Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 302

Riconoscimento della lingua italiana dei segni

18/03/2018 - 18:54

Indice

1. DDL S. 302 - XVII Leg. . . . 1

1.1. Dati generali . . . 2

1.2. Testi . . . 4

1.2.1. Testo DDL 302 . . . 5

1.2.2. Relazione 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A . . . 8

1.2.3. Relazione 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R . . . 30

1.2.4. Testo approvato 302-1019-1151-1789-1907 (Bozza provvisoria) . . . 49

1.2.5. Testo 1 . . . 55

1.2.6. Testo 2 . . . 80

1.2.7. Testo 1 . . . 117

1.2.8. Testo 2 . . . 138

1.3. Trattazione in Commissione . . . 171

1.3.1. Sedute . . . 172

1.3.2. Resoconti sommari . . . 176

1.3.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . 177

1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 237 (pom.) del 14/01/2015 . . . 178

1.3.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 341 (pom.) del 24/11/2015 . . . 180

1.3.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 344 (pom.) del 02/12/2015 . . . 189

1.3.2.1.4. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 364 (pom.) del 02/02/2016 . . . 201

1.3.2.1.5. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 369 (pom.) del 16/02/2016 . . . 208

1.3.2.1.6. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 100 (ant.) del 05/04/2016 . . . 227

1.3.2.1.7. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 384 (pom.) del 05/04/2016 . . . 228

1.3.2.1.8. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 102 (ant.) del 12/04/2016 . . . 231

1.3.2.1.9. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 104 (ant.) del 19/04/2016 . . . 232

1.3.2.1.10. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 387 (pom.) del 19/04/2016 . . . 233

1.3.2.1.11. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 389 (pom.) del 27/04/2016 . . . 241

1.3.2.1.12. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 391 (pom.) del 03/05/2016 . . . 251

1.3.2.1.13. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 394 (pom.) del 17/05/2016 . . . 258

1.3.2.1.14. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 395 (pom.) del 18/05/2016 . . . 271

1.3.2.1.15. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 399 (pom.) del 07/06/2016 . . . 289

1.3.2.1.16. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 419 (pom.) del 07/09/2016 . . . 309

1.3.2.1.17. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 451 (pom.) del 24/01/2017 . . . 311

1.3.2.1.18. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 455 (pom.) del 01/02/2017 . . . 324

1.3.2.1.19. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 489 (ant.) del 06/06/2017 333
1.3.2.1.20. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 492 (pom.) del 20/06/2017 341
1.4. Trattazione in consultiva 347
1.4.1. Sedute 348
1.4.2. Resoconti sommari 354
1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) 355
1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 183 (pom., Sottocomm. pareri) del 07/03/2017 356
1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 195 (pom., Sottocomm. pareri) del 23/05/2017 361
1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 202 (pom., Sottocomm. pareri) dell'11/07/2017 366
1.4.2.1.4. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 209 (pom., Sottocomm. pareri) del 03/10/2017 369
1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) 373
1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 630 (pom.) del 21/09/2016 374
1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 702 (pom.) del 28/02/2017 378
1.4.2.2.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 705 (pom.) del 07/03/2017 392
1.4.2.2.4. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 708 (pom.) del 14/03/2017 401
1.4.2.2.5. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 725 (ant.) del 06/04/2017 406
1.4.2.2.6. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 735 (pom.) del 03/05/2017 410
1.4.2.2.7. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 742 (pom.) del 17/05/2017 419
1.4.2.2.8. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 743 (ant.) del 18/05/2017 423
1.4.2.2.9. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 746 (pom.) del 24/05/2017 427
1.4.2.2.10. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 747 (ant.) del 25/05/2017 431
1.4.2.2.11. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 748 (pom.) del 30/05/2017 432
1.4.2.2.12. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 757 (ant.) del 15/06/2017 437
1.4.2.2.13. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 798 (pom.) del 20/09/2017 442
1.4.2.2.14. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 804 (pom.) del 03/10/2017 448
1.4.2.3. 12^ Commissione permanente (Igiene e sanita') 453
1.4.2.3.1. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 325 (pom.) dell'08/03/2016 454
1.4.2.3.2. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 327 (pom.) del 09/03/2016 457
1.4.2.3.3. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 328 (ant.) del 17/03/2016 461
1.4.2.3.4. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 329 (pom.) del 22/03/2016 466
1.4.2.3.5. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 330 (ant.) del 23/03/2016 469
1.4.2.3.6. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 331 (pom.) del 30/03/2016 471
1.4.2.3.7. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 332 (pom.) del 31/03/2016 477
1.4.2.4. 14^ Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) 480
1.4.2.4.1. 14ªCommissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 21 (ant., Sottocomm. pareri (fase disc.)) del 01/03/2016 481

1.5. Trattazione in Assemblea 483
1.5.1. Sedute 484
1.5.2. Resoconti stenografici 486
1.5.2.1. Seduta n. 753 (pom.) del 01/02/2017 487
1.5.2.2. Seduta n. 766 (pom.) del 21/02/2017 583
1.5.2.3. Seduta n. 826 (ant.) del 18/05/2017 624
1.5.2.4. Seduta n. 828 (ant.) del 24/05/2017 663
1.5.2.5. Seduta n. 830 (ant.) del 25/05/2017 722
1.5.2.6. Seduta n. 833 (ant.) del 31/05/2017 727
1.5.2.7. Seduta n. 850 (pom.) del 04/07/2017 777
1.5.2.8. Seduta n. 887 (ant.) del 28/09/2017 828
1.5.2.9. Seduta n. 888 (pom.) del 03/10/2017 892

1. DDL S. 302 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 302
XVII Legislatura

Riconoscimento della lingua italiana dei segni
approvato con il nuovo titolo
"Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche"

Iter
3 ottobre 2017: approvato in testo unificato (trasmesso all'altro ramo)
Successione delle letture parlamentari

S.302	T. U. con S.1019, S.1151, S.1789, S.1907 **approvato in testo unificato**
C.4679	in corso di esame in commissione

Iniziativa Parlamentare
Antonio De Poli (SCpI)
Natura
ordinaria
Relazione tecnica pervenuta il 3 maggio 2017.
Presentazione
Presentato in data **26 marzo 2013**; annunciato nella seduta pom. n. 5 del 26 marzo 2013.
Classificazione TESEO
LINGUE , SORDOMUTI , LINGUA DEI SEGNI ITALIANA (LIS)
Articoli
RAPPORTI CON L' AMMINISTRAZIONE (Art.2), MATERIE DI INSEGNAMENTO (Art.2), TRASMISSIONI RADIOTELEVISIVE (Art.2), REGOLAMENTI (Art.3)
Relatori
Relatore alla Commissione Sen. **Francesco Russo** (PD) (dato conto della nomina il 2 dicembre 2015) .
Relatore di maggioranza Sen. **Francesco Russo** (PD) nominato nella seduta pom. n. 455 del 1 febbraio 2017 (Proposto testo unificato).
Presentato il testo degli articoli il 2 febbraio 2017; annuncio nella seduta pom. n. 755 del 2 febbraio 2017.
Relatore di maggioranza Sen. **Francesco Russo** (PD) nominato nella seduta pom. n. 492 del 20 giugno 2017 (Proposto testo unificato).
Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.
Presentato il nuovo testo degli articoli il 21 giugno 2017; annuncio nella seduta ant. n. 845 del 27

giugno 2017.

Assegnazione

Assegnato alla **1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)** **in sede referente** il 9 maggio 2013. Annuncio nella seduta ant. n. 21 del 14 maggio 2013.
Pareri delle commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Pubbl. istruzione), 11ª (Lavoro), 12ª (Sanita'), 14ª (Unione europea) (aggiunto il 23 maggio 2013; annunciato nella seduta n. 28 del 23 maggio 2013), Questioni regionali (aggiunto il 31 ottobre 2013; annunciato nella seduta n. 134 del 5 novembre 2013)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 302

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 302

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore **DE POLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 26 MARZO 2013

Riconoscimento della lingua italiana dei segni

Onorevoli Senatori. -- L'articolo 3 del dettato costituzionale, proclamando la pari dignità sociale e l'uguaglianza di fronte alla legge di ogni cittadino senza distinzione, tra l'altro, di condizioni personali e sociali, sancisce solennemente l'obbligo della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. Tali princìpi, peraltro, sono rintracciabili nelle legislazioni di tutti i Paesi civili; in Italia hanno trovato man mano attuazione - seppure ancora non completa - in una serie di leggi che costituiscono riferimenti fondamentali per l'inserimento sociale, educativo e lavorativo delle persone portatrici di *handicap*. Tra queste, ricordiamo il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, che, in particolare alla parte II, titolo VII, capo IV, sezione I, paragrafo I, tratta del diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione dell'alunno handicappato nonché dell'obbligo scolastico per gli alunni sordi.

È, in particolare, in riferimento a tale ultima categoria che si rende necessaria un'ulteriore riflessione e un'attenzione particolare. I sordi in Italia sono circa 960.000, includendo in tale cifra sia coloro che sono nati sordi o che lo sono diventati nei primi anni di vita (e che quindi non hanno potuto acquisire il linguaggio parlato come i bambini udenti, a causa della sordità), sia le persone che sono diventate sorde dopo aver appreso il linguaggio parlato o in conseguenza di cause acquisite per effetto di incidenti o malattie. Le difficoltà per una piena integrazione sono evidentemente molto maggiori per i primi, i cosiddetti sordomuti, che possono imparare la lingua parlata solo dopo un lungo *iter* di riabilitazione. Nasce allora l'esigenza di uno strumento che consenta, in primo luogo, ai bambini sordi un pieno sviluppo cognitivo nell'ambito della propria comunità che includa sia persone sorde che udenti, sviluppo che costituisce la base per un pieno accesso all'istruzione, alla cultura e all'inserimento lavorativo e sociale. Tale strumento è rappresentato dalla lingua italiana dei segni (LIS), che è una vera e propria lingua, avente una propria specifica morfologia, sintattica e lessicale, e non soltanto una modalità di espressione della lingua italiana. La lingua dei segni infatti è la lingua naturale delle persone sorde, perchè per la sua modalità visivo-gestuale può essere acquisita in modo spontaneo dai bambini sordi con le stesse tappe del linguaggio parlato. In Europa la lingua dei segni ha avuto un riconoscimento al più alto livello con due risoluzioni del Parlamento europeo, del 17 giugno 1988 e del 18 novembre 1998, relative appunto alla lingua dei segni dei sordi, e con la risoluzione dell'UNESCO resa a Salamanca nel giugno 1994 in cui si legge che «le politiche educative devono tener conto delle differenze individuali e delle diversità delle situazioni. L'importanza del linguaggio dei segni come mezzo di comunicazione per i sordi, ad esempio, dovrà essere riconosciuta e bisognerà assicurare l'accesso a tutti i sordi all'istruzione per mezzo di questo linguaggio. In considerazione dei

bisogni particolari delle persone sorde in materia di comunicazione, può essere più appropriato provvedere alla loro istruzione in scuole specializzate o in classi o unità speciali in seno a istituti ordinari». I sordi utilizzano figure professionali quali l'interprete LIS e gli operatori (per esempio gli assistenti alla comunicazione) garantendo attraverso l'uso della LIS risultati ottimali per la formazione di soggetti affetti da sordità.

La creazione di un Segretariato regionale per i Paesi dell'Unione europea, l'interesse e gli aiuti forniti a tutt'oggi dalla Commissione europea alle organizzazioni che rappresentano i non udenti nell'Unione europea costituiscono i presupposti migliori per un riconoscimento ufficiale in ogni Stato membro della lingua dei segni e un invito agli Stati membri ad abolire gli ostacoli che ancora si frappongono al suo uso.

L'Unione europea dei sordi (European Union of the Deaf), con sede in Bruxelles, creata nel 1985, che rappresenta attualmente le associazioni di trenta Stati membri (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito) ha più volte sollecitato, con atti formali, tutti gli Stati membri dell'Unione europea ad accettare legalmente la lingua dei segni di ciascun Paese nell'ambito della struttura della Carta europea delle lingue minoritarie.

Sembra quindi giunto il momento per l'Italia di procedere in tale senso, dando alla LIS pieno riconoscimento, e ciò nel quadro non solo dell'attenzione ai problemi delle persone svantaggiate, che costituisce adempimento dei princìpi di cui all'articolo 3 della nostra Carta costituzionale, ma superando in certo modo la visione limitata di assistenza delle persone handicappate, con il riconoscimento fattivo delle peculiarità e delle potenzialità di tali ipersone, considerate non solo in quanto isolate ma come comunità. In questa ottica si pone il presente disegno di legge, che prevede il riconoscimento della LIS quale lingua propria della comunità dei sordi, equiparandola pertanto ad una qualsiasi lingua di minoranza linguistica, degna anch'essa, come le altre finora considerate che traggono la loro origine su base etnica, della tutela prevista dall'articolo 6 della Costituzione. È in questo senso che la LIS deve essere per noi considerata «lingua non territoriale» della comunità dei sordi, equiparando tale definizione a quella dell'articolo 1, lettera *c)*, della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992.

Il presente disegno di legge prevede, pertanto, con il riconoscimento della LIS, che di essa sia consentito l'uso in giudizio e nei rapporti dei cittadini con le pubbliche amministrazioni. Peraltro, per dare effettiva attuazione a tale disposizione si è ritenuto preferibile ricorrere allo strumento del regolamento governativo, anche per i risvolti tecnici che tale normativa comporta e per l'esigenza di coinvolgere in qualche modo nella sua elaborazione l'ente preposto istituzionalmente alla tutela dei sordi, giovandosi concretamente delle esperienze e competenze di tutti coloro che a tali problemi si sono dedicati. Le norme regolamentari previste si pongono nelle linee tracciate dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104 (legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate), coinvolgendo le regioni, competenti in materia di assistenza, e in generale gli enti locali, è opportuno siano emanate previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Una particolare sottolineatura si vuole dare alle disposizioni relative all'uso e all'insegnamento della LIS nelle scuole, che si pongono nell'ambito di quanto già previsto non solo dalla citata legge-quadro n. 104 del 1992, ma anche dal testo unico delle disposizioni in materia di istruzione di cui al citato decreto legislativo n. 297 del 1994.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. La Repubblica riconosce la lingua italiana dei segni (LIS) come lingua non territoriale propria della comunità dei sordi, in applicazione degli articoli 3 e 6 della Costituzione, ai sensi della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, adottata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 5 novembre 1992, e in ottemperanza alle risoluzioni del Parlamento europeo del 17 giugno 1988, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee C 187 del 18 luglio 1988, e del 18 novembre 1998,

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee C 379 del 7 dicembre 1998.

2. Alla LIS si applicano tutte le tutele e i provvedimenti conseguenti al riconoscimento di cui al comma 1.

Art. 2.

1. L'utilizzo della LIS è consentito e agevolato nei rapporti con le amministrazioni pubbliche e con gli enti locali, nonché nei procedimenti giudiziari civili e penali.

2. È garantito l'insegnamento della LIS nelle scuole primaria e secondaria di primo grado nonché l'utilizzo dell'interprete della LIS nelle scuole superiori e nelle università.

3. Sono incentivate le trasmissioni televisive nelle quali è utilizzata la LIS e quelle gestite dai sordi.

Art. 3.

1. Nell'ambito delle finalità di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, il Governo adotta, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, un regolamento di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 della presente legge, sentiti la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi nonché le altre associazioni maggiormente rappresentative.

Art. 4.

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, per la parte che non può essere coperta a carico delle ordinarie dotazioni di bilancio dei competenti Ministeri, si fa fronte a carico delle disponibilità di cui all'articolo 42 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonchè del Fondo per l'integrazione degli interventi regionali e delle province autonome di cui al comma 1 del medesimo articolo 42.

1.2.2. Relazione 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 302, 1019, 1151, 1789 E 1907-A

Relazione Orale

Relatore Russo

TESTO PROPOSTO DALLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE (AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

Comunicato alla Presidenza il 2 febbraio 2017

PER I
DISEGNI DI LEGGE

Riconoscimento della lingua italiana dei segni (n. 302)

d'iniziativa del senatore **DE POLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 26 MARZO 2013

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (n. 1019)

d'iniziativa dei senatori **FAVERO** , **MATURANI** , **CHITI** , **ASTORRE** , **AMATI** , **BERTUZZI** , **CALEO** , **CIRINNÀ** , **CUCCA** , **D'ADDA** , **Stefano ESPOSITO** , **FABBRI** , **FATTORINI** , **LUMIA** , **MATTESINI** , **PAGLIARI** , **PEGORER** , **PEZZOPANE** , **SOLLO** , **SPILABOTTE** , **VATTUONE** e **ORRÙ**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 AGOSTO 2013

Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere (n. 1151)

d'iniziativa dei senatori **PAGLIARI** , **AMATI** , **ASTORRE** , **CALEO** , **CUOMO** , **FORNARO** , **LAI** , **MARGIOTTA** , **MATTESINI** , **MOSCARDELLI** , **PEZZOPANE** , **SPILABOTTE** , **VALENTINI** , **SCALIA** , **PADUA** , **FUCKSIA** , **RICCHIUTI** , **LUCHERINI** e **ORRÙ**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 OTTOBRE 2013

Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (n. 1789)

d'iniziativa del senatore **CONSIGLIO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 MARZO 2015

Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (n. 1907)

d'iniziativa del senatore **AIELLO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 APRILE 2015

NONCHÉ PER LA
PETIZIONE
del signor Fabio Ratto Trabucco (n. 765)
PERVENUTA ALLA PRESIDENZA IL 22 NOVEMBRE 2013

PARERE DELLA 12a COMMISSIONE PERMANENTE
(IGIENE E SANITA')
(Estensore: Dirindin)
sui disegni di legge nn. 302 e connessi

30 marzo 2016

La Commissione, esaminati i disegni di legge, esprime, per quanto di propria competenza,
parere favorevole,
con le seguenti condizioni:

1) è necessario evitare il richiamo nel testo di disposizioni -- come l'articolo 6 della Costituzione o l'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea -- che possano indurre a inquadrare le persone sorde come «minoranza linguistica» o come comunità di «diversi»; il fondamento degli interventi in materia va invece individuato negli articoli 2 e 3 della Costituzione e nell'articolo 26 della predetta Carta dei diritti fondamentali;

2) nel tratteggiare gli interventi a favore delle persone affette da sordità, è necessario fare espresso riferimento, oltre che alle attività rivolte alla cura, anche alle attività di tipo abilitativo e riabilitativo; inoltre, al fine di aumentare le possibilità di reale inclusione sociale, è necessario evocare lo sviluppo di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, anziché focalizzare l'attenzione solo sulla LIS e sulla LIS tattile;

3) è necessario sostituire il richiamo alla «integrazione» con quello alla «inclusione», in quanto tale ultimo concetto -- più avanzato sul piano culturale e sociale -- sottende il superamento di un modello focalizzato solamente sul *deficit* della persona, in attuazione dei princìpi di non discriminazione, pari opportunità, autonomia e indipendenza, i quali implicano modificazioni nel comportamento non solo delle persone con disabilità ma anche del resto della popolazione, mediante forme di reciproca permeabilità;

4) in tema di interventi diagnostici precoci, è necessario introdurre un riferimento esplicito agli *screening* audiologici neonatali; più in generale, è necessario prevedere interventi articolati per la prevenzione della sordità, tra i quali il controllo dello stato della gestante, considerato che una parte rilevante delle ipoacusie dei neonati risulta causata da malattie contratte dalla madre durante la gravidanza;

5) per ciò che attiene alla successiva verifica in ordine all'effettività degli interventi previsti, è necessario attribuire compiti di monitoraggio e referenti -- sulla condizione delle persone sorde nelle diverse regioni italiane -- all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, organismo già istituito dalla legge n. 18 del 2009, nel cui ambito operano anche rappresentanti dei principali enti di tutela dei diritti delle persone sorde;

e con le seguenti osservazioni:

1) sarebbe da valutare l'opportunità di un raccordo normativo tra le misure previste dai disegni di legge e le disposizioni recate dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;

2) al fine di assicurare un'adeguata formazione del personale deputato all'insegnamento della LIS e della LIS tattile, ovvero allo svolgimento dei ruoli di assistente alla comunicazione e di interprete di LIS, occorrerebbe prevedere un apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare dopo aver sentito le associazioni maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde.

richiesta di pubblicazione del parere
(Estensore: De Biasi)

31 marzo 2016

La Commissione, chiede che, ai sensi dell'articolo 39, comma 4, del Regolamento, il proprio parere sia stampato in allegato alla relazione che sarà presentata all'Assemblea.

PARERE DELLA 14a COMMISSIONE PERMANENTE
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: Cardinali)

sul testo unificato adottato dalla Commissione di merito per i disegni di legge nn. 302 e connessi

1º marzo 2016

La Commissione permanente, esaminato il testo unificato in titolo,

considerato che:

i Trattati dell'Unione europea conferiscono all'Unione il compito di sostenere e integrare le azioni degli Stati membri intese a sviluppare la dimensione europea nell'istruzione, segnatamente attraverso l'apprendimento e la diffusione delle lingue degli Stati membri (articolo 165 TFUE, paragrafo 2), nel pieno rispetto della loro diversità culturale e linguistica (articolo 3 TUE e articolo 165 TFUE), e al contempo a combattere le discriminazioni fondate anche sulla disabilità (articoli 10 e 19 del TFUE);

anche la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, adottata nel 2000 e divenuta giuridicamente vincolante con il Trattato di Lisbona, obbliga a rispettare la diversità linguistica (articolo 22 della Carta) e vieta qualsiasi forma di discriminazione fondata sulla lingua o sulla disabilità (articolo 21 della Carta). Inoltre l'Unione riconosce e rispetta il diritto delle persone con disabilità a beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità (articolo 26 della Carta);

l'Unione incoraggia la diffusione e l'insegnamento delle lingue dei segni, quale elemento importante della diversità linguistica dell'Europa, considerato che ogni lingua parlata nell'Unione europea ha una sua lingua dei segni di riferimento e che -- secondo le stime -- una persona su mille (circa 500 mila persone nell'Unione) utilizza una lingua dei segni come sua prima lingua, a cui si aggiungono altre persone, tra cui *in primis* i parenti e gli amici dei non udenti o ipoudenti, che utilizzano la lingua dei segni come seconda o terza lingua;

per consentire alle persone sorde di lavorare e studiare nella loro lingua preferita, la Commissione, insieme al Parlamento europeo, promuove iniziative come «Dicta-Sign», un progetto di ricerca finanziato dall'Unione europea, della durata di tre anni, per rendere la comunicazione *on line* più accessibile ai non udenti, e «SignSpeak», un'iniziativa innovativa per migliorare la comunicazione tra le persone udenti e non udenti, grazie a sistemi di interpretazione nella lingua dei segni basati sul rilevamento visivo;

sul piano legislativo, la Commissione europea ha presentato, il 2 dicembre 2015, una proposta di direttiva (COM(2015) 615) sull'armonizzazione delle normative nazionali concernenti i requisiti di accessibilità di prodotti e servizi, che consenta agli operatori economici di rivolgere la loro offerta di prodotti e servizi per i disabili, con maggiore omogeneità nei diversi Stati membri. La proposta di direttiva si inscrive nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD), di cui l'Unione europea è parte insieme a venticinque dei suoi Stati membri, al fine di prevenire o eliminare le barriere e consentire la percezione, l'utilizzo e la comprensione di prodotti e servizi da parte di persone con limitazioni funzionali, comprese le persone con disabilità, su una base di uguaglianza con le altre persone;

la Commissione europea si è, inoltre, impegnata a esaminare i modi di facilitare l'utilizzo del linguaggio dei segni e Braille nelle relazioni con le Istituzioni dell'Unione, nell'ambito della Strategia europea sulla disabilità 2010-2020 (COM(2010) 636), e il Parlamento europeo ha organizzato eventi di sensibilizzazione aperti al personale e ai deputati del Parlamento europeo, fra cui l'organizzazione di corsi di lingua dei segni come parte della formazione professionale (risoluzione del Parlamento europeo, del 20 maggio 2015, P8 TA(2015)0208),

formula, per quanto di competenza, parere favorevole, con la seguente osservazione:

in riferimento all'articolo 1 del testo unificato, in cui si citano gli articoli 22 e 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, relativi al rispetto della diversità linguistica e al diritto dei disabili di beneficiare di misure di inserimento, si ritiene opportuno citare anche l'articolo 21 della medesima Carta, relativo al divieto di discriminazione fondata sulla lingua o sulla disabilità.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: senatrice Pignedoli)

sul nuovo testo unificato adottato dalla Commissione di merito per i disegni di legge nn. 302 e connessi

1º febbraio 2017

La Commissione,

esaminato il nuovo testo unificato;

rilevato che il provvedimento reca disposizioni volte a tutelare i diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche e a promuovere gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità, nonché la piena inclusione sociale delle persone affette dalle richiamate disabilità;

rilevato, altresì, che le disposizioni recate nel provvedimento sono prevalentemente riconducibili alla «determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale», di competenza legislativa esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione, nonché alle materie «istruzione», «professioni» e «tutela della salute», di competenza concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione;

sottolineato che il provvedimento prevede la previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, per l'adozione dei regolamenti governativi di attuazione;

espresso apprezzamento per le finalità del provvedimento,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

DISEGNO DI LEGGE

Testo proposto dalla Commissione

Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile

Art. 1.

(Diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche e rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione)

1. In attuazione degli articoli 2 e 3 della Costituzione e degli articoli 21 e 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e in armonia con i princìpi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica riconosce e garantisce i diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, promuovendo la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione che limitano il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione alla vita collettiva.

2. La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità e della sordocecità, nonché gli strumenti tecnologici per il superamento o la riduzione delle condizioni di svantaggio come definiti, rispettivamente, all'articolo 3, commi 1 e 4. Fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, riconosce, promuove e tutela la lingua

dei segni italiana (LIS), in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS, e la LIS tattile. Garantisce la diffusione e la piena accessibilità di tutti gli strumenti tecnologici, i servizi e le risorse finalizzati ad assicurare l'inclusione sociale e l'accesso all'informazione per le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e ogni altra azione atta a realizzare la piena autonomia, inclusione e realizzazione umana, nel rispetto delle scelte delle persone e delle loro famiglie, ai sensi dell'articolo 2. Promuove, altresì, la ricerca scientifica e tecnologica su sordità e sordocecità in ambito linguistico, pedagogico, didattico, psicologico e neuropsicologico.

3. Le misure previste dalla presente legge si applicano anche in favore delle persone con disabilità comunicative non dovute a sordità.

4. Per le finalità di cui alla presente legge, nella provincia autonoma di Bolzano la lingua dei segni tedesca e la lingua dei segni tattili tedesca sono equiparate alla LIS e alla LIS tattile.

Art. 2.

(Libertà di scelta e non discriminazione)

1. La Repubblica riconosce il diritto di libera scelta delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi e agli ausili utilizzati per il raggiungimento del pieno sviluppo della persona e della sua piena inclusione sociale, provvedendo alle garanzie necessarie affinché le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche possano liberamente fare uso della LIS, della LIS tattile e dei mezzi di sostegno alla comunicazione in tutti gli ambiti pubblici e privati, al fine di rendere effettivo l'esercizio dei loro diritti e delle libertà costituzionali e in particolare il libero sviluppo della personalità, nonché il diritto alla formazione, all'educazione e alla piena partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale, nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali.

2. Nessuna persona può essere discriminata né sottoposta a trattamenti diseguali, direttamente o indirettamente, per l'esercizio del suo diritto di opzione all'uso della LIS, della LIS tattile e di mezzi di sostegno alla comunicazione in qualsiasi ambito, sia pubblico che privato.

Art. 3.

(Prevenzione e identificazione precoce della sordità e della sordocecità e strumenti atti ad attenuare o correggere il deficit *uditivo e il* deficit *visivo)*

1. La Repubblica promuove l'uso di strumenti idonei a prevenire e identificare precocemente la sordità e la sordocecità, quali in particolare le indagini preventive in gravidanza, lo *screening* neonatale universale, la diagnosi audiologica e oculistica pediatrica e, più in generale, ogni intervento diagnostico precoce, abilitativo e riabilitativo per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, ai fini dei necessari interventi di protesizzazione uditiva e oculare precoce, di impiantologia cocleare e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

2. La Repubblica promuove interventi di sostegno psicologico per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, nonché interventi informativi e di sostegno pedagogico e psicologico per le rispettive famiglie, da attivare contestualmente alla comunicazione della diagnosi di sordità o sordocecità, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

3. La Repubblica promuove nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano la costituzione di centri specializzati idonei a rendere effettive le misure previste nel presente articolo, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

4. La Repubblica promuove e garantisce alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche l'accessibilità all'utilizzo di strumenti e soluzioni tecniche, *hardware e software*, che permettano loro di superare o ridurre le condizioni di svantaggio, nonché agli ausili informatici aventi le medesime finalità, con particolare riguardo alle situazioni in cui le condizioni di svantaggio

comportano un maggiore impatto sulla persona sorda, con disabilità uditiva o sordocieca, nonché all'età evolutiva e alle pluridisabilità sensoriali e psicosensoriali.

Art. 4.

(Accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi e agli spazi pubblici e privati e ai rapporti con la pubblica amministrazione)

1. La Repubblica promuove l'accessibilità universale degli ambienti, dei processi, dei beni, dei prodotti e dei servizi, ivi compresi oggetti, strumenti, utensili e dispositivi, affinché siano comprensibili, utilizzabili e praticabili da tutte le persone in condizioni di sicurezza e nella maniera più autonoma e naturale possibile.

2. La Repubblica promuove l'accessibilità degli edifici e degli ambienti circostanti, con particolare attenzione all'eliminazione di barriere, al miglioramento della comprensione e della comunicazione e all'adattamento di apparati e strumenti. A tal fine promuove l'implementazione negli edifici di soluzioni costruttive e tecnologiche che facilitino l'accesso agli spazi interni ed esterni e il loro utilizzo nonché di sistemi di automazione e domotica.

3. La Repubblica promuove la diffusione e l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, quali la LIS, la LIS tattile e le tecnologie per la sottotitolazione, per favorire il pieno accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento ai programmi di informazione ed attualità, a film, *fiction* e documentari, ai messaggi promozionali e ad ogni altro contenuto trasmesso dalle emittenti televisive pubblica e private.

4. Le campagne pubblicitarie istituzionali, le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati con fondi pubblici sono resi accessibili alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato in LIS e ogni altro metodo inclusivo. Le amministrazioni pubbliche che promuovono o sovvenzionano congressi, giornate di studio, simposi e seminari ai quali partecipano persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche sono tenute a facilitare la loro accessibilità.

5. La Repubblica promuove l'accesso delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche a tutti i servizi di emergenza e pronto intervento mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, comprese le applicazioni mobili; promuove altresì l'accesso ai messaggi rivolti ai cittadini, relativi a eventuali dichiarazioni di stato di emergenza e di allarme per eventi eccezionali.

6. La Repubblica promuove, nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, quali la LIS e la LIS tattile, e di ogni strumento tecnico e informatico, accessibile ed inclusivo, idoneo a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde e sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e analoghi dispositivi. Promuove altresì la prestazione di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini.

7. La Repubblica promuove la creazione e la disponibilità di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile nei confronti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, nei procedimenti giudiziari, in applicazione dell'articolo 143 del codice di procedura penale, e nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria.

Art. 5.

(Inclusione scolastica)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono la prestazione di tutti i servizi volti al sostegno e all'inclusione dell'alunno sordo, con disabilità uditiva in genere e sordocieco, tra cui la presenza, a seconda delle necessità di ciascun alunno, dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione nel caso di alunni sordociechi, dell'interprete in LIS e LIS tattile, di ausili tecnologici e di altre risorse e operatori che assicurino la piena partecipazione e l'accessibilità alle attività scolastiche ed extrascolastiche. In applicazione dei princìpi di cui all'articolo 2, le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono

altresì all'alunno e alla sua famiglia la libertà di scelta tra le metodologie didattiche e di sostegno alla comunicazione e all'apprendimento.

2. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca garantisce l'insegnamento della LIS e della LIS tattile agli studenti sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi che abbiano optato per queste lingue, nonché l'apprendimento di ogni altra modalità comunicativa necessaria alla piena inclusione. Fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca garantisce altresì l'accesso a percorsi educativi che, in base alla libera scelta degli studenti sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi e delle loro famiglie, promuovano il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS o, nel caso di studenti sordociechi, la comunicazione totale.

3. La Repubblica promuove l'attivazione di classi miste di studenti udenti e studenti sordi con *curriculum* bilingue (lingua italiana parlata e scritta e in LIS) e, più in generale, l'inclusione nei piani di studio dell'apprendimento della LIS e della LIS tattile come materie facoltative, al fine di facilitare l'inclusione sociale degli alunni sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi, utenti della LIS o della LIS tattile, incrementando valori di uguaglianza e rispetto delle diversità linguistiche e culturali.

4. Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS e della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione, di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di interprete LIS e LIS tattile, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito un gruppo di esperti nominati dal medesimo Ministro, che ricomprenda anche rappresentanti delle associazioni operanti nel settore della sordità e della sordocecità, sono determinati gli *standard* nazionali dei percorsi formativi per l'accesso a tali professionalità e sono altresì definite le norme transitorie per chi già esercita le medesime professioni alla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 6.

*(Formazione universitaria
e post-universitaria)*

1. La Repubblica garantisce agli studenti sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi l'accesso all'istruzione universitaria e post-universitaria mediante tutti gli strumenti e servizi volti all'abbattimento delle barriere alla comprensione e alla comunicazione, anche mettendo a disposizione misure inclusive e strumenti, quali la stenotipia, il respeakeraggio, la LIS, la LIS tattile ed ogni altra metodologia, idonei ad assicurare pari opportunità ed autonomia, in base alle necessità personali e alle opzioni indicate.

2. La Repubblica promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento e l'uso, da parte degli studenti, della LIS, della LIS tattile e di altre tecniche, metodologie e risorse, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

Art. 7.

*(Inclusione lavorativa
e formazione permanente)*

1. Al fine di realizzare la piena inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche nei luoghi di lavoro, la Repubblica promuove pari opportunità e accessibilità a ambienti, postazioni di lavoro, risorse, corsi di formazione e aggiornamento, colloqui, riunioni, interazioni con la dirigenza e i colleghi e per tutto ciò che riguarda la vita lavorativa, mediante l'utilizzo della LIS e della LIS tattile e di tutti gli strumenti e ausili idonei nonché delle nuove tecnologie, ivi comprese applicazioni, *chat*, *e-mail* e videoconferenze.

Art. 8.

(Tutela della salute)

1. La Repubblica promuove l'accesso alle strutture preposte alla salute del cittadino e ai servizi sanitari

e informativi, di pronto soccorso e cura, mediante servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile, nonché attraverso l'utilizzo di tutti i canali comunicativi e linguistici e delle tecnologie atti a favorire l'accesso alla comunicazione e all'informazione da parte delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le campagne informative e preventive in materia di salute siano accessibili alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, attraverso sistemi innovativi e pienamente inclusivi, quali la LIS, la LIS tattile, i sistemi di sottotitolazione ed ogni altro supporto idoneo a tal fine.

Art. 9.

(Arte, cultura, tempo libero)

1. La Repubblica promuove la piena accessibilità del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, il turismo accessibile e la fruizione di eventi culturali, della pratica sportiva, di manifestazioni e di eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile, sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione.

2. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti promuovono iniziative finalizzate alla conoscenza e alla fruibilità del patrimonio culturale italiano in favore delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, quali formazione al personale, visite guidate con interpretariato in LIS e LIS tattile, video-guide, realizzazione di pannelli esplicativi accessibili, applicazioni tecnologiche ed ogni altra modalità idonea a migliorare la fruibilità delle attività legate allo sport, alla cultura e al tempo libero.

Art. 10.

(Trasporti)

1. Le stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo sono rese accessibili attraverso servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile, sistemi di sottotitolazione nonché altri mezzi e tecnologie atti a favorire l'accesso alla comunicazione e all'informazione da parte delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, in particolare nei punti di informazione e contatto con il pubblico.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le comunicazioni e le istruzioni relative alle norme di funzionamento, sicurezza ed emergenza nei trasporti siano diffuse anche attraverso la LIS, la LIS tattile, sistemi di sottotitolazione o altri mezzi di sostegno alla comunicazione che rendano accessibile l'informazione alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

Art. 11.

(Partecipazione politica)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano misure atte a garantire l'accessibilità e la piena fruibilità di normative, campagne di informazione, tribune elettorali, programmi e calendari concernenti eventi elettorali alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, veicolando la comunicazione e l'informazione attraverso la LIS, la LIS tattile, sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione.

2. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, le regioni e gli enti locali promuovono servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e di sottotitolazione in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale.

Art. 12.

(Regolamenti)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più regolamenti, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *b)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con gli altri Ministri competenti, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e

sentiti le università, gli enti di ricerca, le associazioni di rilevanza nazionale maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde e sordocieche, nonché le associazioni professionali operanti nel settore, di cui all'articolo 2 della legge 14 gennaio 2013, n. 4, sono adottate le norme di attuazione di quanto previsto dalla presente legge, nel rispetto dei limiti delle risorse del Fondo di cui all'articolo 15.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono adottate le disposizioni per la trasformazione degli Istituti atipici di cui all'articolo 67 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in enti nazionali statali.

Art. 13.

(Monitoraggio della condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche)

1. Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 5 dell'articolo 3 della legge 3 marzo 2009, n. 18, e comunque nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, avvalendosi del gruppo di lavoro di cui al comma 2, provvede al monitoraggio della condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali, e predispone una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, con particolare riferimento agli interventi di cui all'articolo 3.

2. Per le finalità di cui al comma 1, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità costituisce al proprio interno un apposito gruppo di lavoro, i cui membri sono designati tra esperti di comprovata esperienza scientifica nel campo della sordità e della sordocecità.

3. Il gruppo di lavoro di cui al comma 2 predispone un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'inclusione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche; promuove la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali; predispone la relazione sullo stato di attuazione della presente legge; promuove la realizzazione di studi e ricerche volti a individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

Art. 14.

(Attuazione, monitoraggio e sanzioni)

1. Le amministrazioni pubbliche provvedono a monitorare, secondo le proprie competenze e responsabilità e con propri mezzi, l'attuazione dei princìpi e delle disposizioni di cui alla presente legge e predispongono opportune sanzioni in caso di inadempienze.

Art. 15.

(Copertura finanziaria)

1. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un apposito Fondo finalizzato all'attuazione delle disposizioni della presente legge, con una dotazione iniziale pari a 50 milioni di euro per l'anno 2017, a 75 milioni di euro per l'anno 2018 e a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2017, a 75 milioni di euro per l'anno 2018 e a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

DISEGNO DI LEGGE N. 302

D'iniziativa del senatore De Poli

Art. 1.

1. La Repubblica riconosce la lingua italiana dei segni (LIS) come lingua non territoriale propria della comunità dei sordi, in applicazione degli articoli 3 e 6 della Costituzione, ai sensi della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, adottata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 5 novembre 1992, e in ottemperanza alle risoluzioni del Parlamento europeo del 17 giugno 1988, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee C 187 del 18 luglio 1988, e del 18 novembre 1998, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee C 379 del 7 dicembre 1998.

2. Alla LIS si applicano tutte le tutele e i provvedimenti conseguenti al riconoscimento di cui al comma 1.

Art. 2.

1. L'utilizzo della LIS è consentito e agevolato nei rapporti con le amministrazioni pubbliche e con gli enti locali, nonché nei procedimenti giudiziari civili e penali.

2. È garantito l'insegnamento della LIS nelle scuole primaria e secondaria di primo grado nonché l'utilizzo dell'interprete della LIS nelle scuole superiori e nelle università.

3. Sono incentivate le trasmissioni televisive nelle quali è utilizzata la LIS e quelle gestite dai sordi.

Art. 3.

1. Nell'ambito delle finalità di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, il Governo adotta, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, un regolamento di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 della presente legge, sentiti la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi nonché le altre associazioni maggiormente rappresentative.

Art. 4.

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, per la parte che non può essere coperta a carico delle ordinarie dotazioni di bilancio dei competenti Ministeri, si fa fronte a carico delle disponibilità di cui all'articolo 42 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonchè del Fondo per l'integrazione degli interventi regionali e delle province autonome di cui al comma 1 del medesimo articolo 42.

DISEGNO DI LEGGE N. 1019

D'iniziativa dei senatori Favero ed altri

Art. 1.

(Diritti delle persone sorde e riconoscimento della lingua dei segni italiana)

1. Nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104, rivolta a garantire il rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà, di autonomia e di indipendenza delle persone con disabilità, assicurandone la piena integrazione nella vita sociale, economica, politica e culturale del Paese, e anche in armonia con i principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica promuove la rimozione delle barriere che limitano la partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e garantisce ogni forma di prevenzione, diagnosi anche precoce e cura della sordità.

2. In attuazione degli articoli 2, 3 e 6 della Costituzione, degli articoli 22 e 26 nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, proclamata dai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione a Nizza, il 7 dicembre 2000, e ai sensi della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, adottata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 5 novembre 1992, richiamata anche dalla Raccomandazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa n. 1492 del 2001 sui diritti delle minoranze nazionali, punto 12 -- XIII, ed in ottemperanza alle risoluzioni del Parlamento europeo del 17 giugno 1988, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee C187 del 18 luglio 1988, e del 18 novembre 1998, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee C379 del 7 dicembre 1998, nonché ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica riconosce la lingua dei segni italiana (LIS) e ne promuove l'acquisizione e l'uso,

promuovendo altresì l'acquisizione e l'uso da parte delle persone sorde della lingua italiana orale e scritta.

3. La LIS gode delle garanzie e delle tutele di cui alla presente legge, conseguenti al riconoscimento di cui al comma 2.

4. È consentito l'uso della LIS, nonché di ogni altro mezzo tecnico, anche informatico, idoneo alla comunicazione delle persone sorde, sia in giudizio sia nei rapporti con le amministrazioni pubbliche.

Art. 2.

(Regolamenti)

1. Nell'ambito delle finalità di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più regolamenti, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *b)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con gli altri Ministri competenti, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, e sentiti l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi nonché le associazioni maggiormente rappresentative di rilevanza nazionale per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde, sono adottate le norme di attuazione di quanto previsto dall'articolo 1 della presente legge. I regolamenti di cui al presente comma:

a) recano disposizioni volte a disciplinare gli interventi di supporto psicologico e sociale alle famiglie e gli interventi diagnostici precoci per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, ai fini dei necessari interventi protesici e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione;

b) promuove la ricerca scientifica e tecnologica in funzione di un impiego sempre più diffuso ed efficace delle tecnologie visive ed acustiche necessarie per la comunicazione e l'accesso all'informazione delle persone sorde e con le persone sorde e sordocieche. Promuove, altresì, la ricerca scientifica, relativa alla LIS, in ambito linguistico, psicologico, neuropsicologico, relativo alla sordità e la sordocecità;

c) determinano le modalità di utilizzo della LIS in ambito scolastico e universitario, nel rispetto dell'autonomia universitaria, definendo i percorsi formativi e i profili professionali delle figure coinvolte, validi anche ai fini previsti dalla presente legge;

d) promuovono, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento, e l'uso da parte degli studenti, della LIS e delle altre tecniche, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione delle persone sorde e sordocieche;

e) recano disposizioni volte a promuovere in ogni sede giurisdizionale e nei rapporti con le amministrazioni pubbliche l'uso della lingua dei segni italiana (LIS), dei mezzi di supporto alla comunicazione visiva e tattile e delle risorse, anche informatiche, idonee a favorire l'accesso all'informazione e la comunicazione delle persone sorde e con le persone sorde e sordocieche;

f) promuovono la diffusione della LIS e delle tecnologie per la sottotitolazione come strumenti e modalità di accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive;

g) promuove la rimozione di ogni barriera che limiti la partecipazione delle persone sorde e sordocieche alla vita collettiva, favorendone l'accesso all'informazione e alla comunicazione in ambito familiare, educativo, formativo, lavorativo e sociale;

h) prevedono e disciplinano l'istituzione di un registro nazionale degli interpreti di Lingua dei Segni Italiana allo scopo di regolamentare i servizi di interpretariato dalla lingua dei segni italiana (LIS) equiparandoli alle altre lingue vocali o segniche;

i) recano ogni altra misura diretta ad assicurare alle persone sorde, anche attraverso l'uso della LIS, la piena applicazione degli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, anche mediante convenzioni previste dall'articolo 38 della medesima legge;

l) dispongono circa i metodi di verifica sull'attuazione della presente legge.

Art. 3.

(Neutralità finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le pubbliche amministrazioni provvedono alle attività previste dall'articolo 2 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili secondo la legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge.

DISEGNO DI LEGGE N. 1151

D'iniziativa dei senatori Pagliari ed altri

Art. 1.

(Diritti delle persone sorde e rimozione delle barriere della comunicazione)

1. Nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104, rivolta a garantire il rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà, di autonomia e di indipendenza delle persone con disabilità, assicurandone la piena integrazione nella vita sociale, economica, politica e culturale del Paese, e in armonia con i principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica promuove la rimozione delle barriere della comunicazione che limitano la partecipazione delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, alla vita collettiva.

2. La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità: *screening* neonatale, protesizzazione precoce con protesi digitali; tecniche di riabilitazione e logopedia. In merito alla comunicazione riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la LIS tattile, promuovendo altresì l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, l'oralismo e il bilinguismo (lingua italiana parlata/LIS). Garantisce la diffusione di tutti gli strumenti tecnologici, i servizi e le risorse finalizzati a garantire inclusione sociale e accesso all'informazione per le persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato nella LIS e ogni altra azione atta a realizzare la piena autonomia, integrazione e realizzazione umana, nel rispetto delle scelte delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Art. 2.

(Libertà di scelta e non discriminazione)

1. La Repubblica riconosce il diritto di libera scelta delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi e agli ausili utilizzati per il raggiungimento della piena integrazione sociale. La Repubblica assicura le garanzie necessarie affinché le persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere possano, liberamente, fare uso della LIS o dei mezzi di sostegno alla comunicazione orale in tutti i settori pubblici e privati, al fine di rendere effettivo l'esercizio dei loro diritti e delle libertà costituzionali e in maniera particolare il libero sviluppo della personalità, la formazione nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché il diritto alla educazione e alla piena partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale.

2. Nessuna persona può essere discriminata né trattata in maniera diseguale, direttamente o indirettamente, mentre esercita il suo diritto di opzione all'uso della LIS o di mezzi di sostegno alla comunicazione orale in qualsiasi ambito, sia pubblico sia privato.

Art. 3.

(Prevenzione della sordità e strumenti atti ad attenuare, correggere o eliminare il deficit *uditivo)*

1. La Repubblica promuove l'attuazione di interventi diagnostici precoci, abilitativi e riabilitativi, per tutti i bambini nati o divenuti sordi, ai fini dei necessari interventi protesici e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

Art. 4.

(Accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi e agli spazi pubblici e privati e ai rapporti con la pubblica amministrazione)

1. La Repubblica promuove l'accessibilità universale degli ambienti, dei processi, dei beni, dei prodotti e dei servizi, così come gli oggetti e gli strumenti, gli utensili e dispositivi affinché siano comprensibili, utilizzabili e praticabili da parte di tutte le persone in condizioni di sicurezza e nella maniera più autonoma e naturale possibile.

2. La Repubblica garantisce che siano resi accessibili edifici e ambienti circostanti, specie se di nuova costruzione, con particolare attenzione all'eliminazione di barriere e all'adattamento di apparati e strumenti. A tal fine promuove l'implementazione, negli edifici, di soluzioni costruttive e tecnologiche che facilitino l'accesso e l'utilizzo degli spazi interni ed esterni e di sistemi di automazione e domotica.

3. La Repubblica promuove la diffusione e l'utilizzo della LIS, della LIS tattile e delle tecnologie per la sottotitolazione come strumenti e modalità di accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive, ai programmi di attualità, film, *fiction* e documentari, messaggi promozionali e ogni altro contenuto venga trasmesso dalle emittenti televisive di Stato e private.

4. Le campagne pubblicitarie istituzionali, le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati da fondi pubblici devono essere rese accessibili alle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato nella LIS. Le amministrazioni pubbliche che promuovono o sovvenzionano congressi, giornate di studio, simposi e seminari ai quali partecipano persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere facilitano la loro accessibilità attraverso la prestazione di servizi di interpretariato nella LIS e di sottotitolazione e stenotipia.

5. La Repubblica garantisce l'accesso a tutti i servizi di emergenza e pronto intervento mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, come le applicazioni per *smart-phone*, *tablet* e altri dispositivi; garantisce, altresì, l'accesso ai messaggi relativi a eventuali dichiarazioni di stato di emergenza e allarme per eventi eccezionali che coinvolgano la popolazione.

6. La Repubblica promuove, in ogni sede giurisdizionale e in ogni rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa nella lingua italiana parlata, nella LIS e nella LIS tattile e di ogni strumento tecnico, anche informatico, idoneo a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde. Promuove, altresì, la prestazione di servizi di interpretariato nella LIS e nella LIS tattile e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire a tutte le persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti ai cittadini.

7. Con riguardo all'amministrazione di giustizia e penitenziaria la Repubblica promuove la formazione e la disponibilità di servizi di interpretariato nella LIS e nella LIS tattile per rendere effettiva l'applicazione di quanto disposto ai sensi dell'articolo 143 del codice di procedura penale nei confronti delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere.

Art. 5.

(Scuola)

1. La pubblica amministrazione garantisce la prestazione di tutti i servizi a sostegno e a integrazione dell'alunno sordo, tra cui la presenza dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione, di ausili tecnologici e altre risorse e operatori che assicurino la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche. La pubblica amministrazione garantisce altresì all'alunno e alla sua famiglia la libertà di scelta tra le metodologie didattiche e di sostegno alla comunicazione e all'apprendimento.

2. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca garantisce l'apprendimento della LIS e della LIS tattile da parte degli studenti sordi, sordo-ciechi e con disabilità uditiva in genere, che abbiano optato per questa lingua e l'accesso a modelli educativi che promuovano il bilinguismo (lingua italiana parlata/LIS) e l'oralismo, che sono di libera scelta da parte degli alunni sordi, sordo-ciechi e

con disabilità uditiva in genere e delle loro famiglie.

3. I piani di studio possono includere l'apprendimento della LIS come materia facoltativa da parte di tutta la scolaresca, al fine di facilitare l'inclusione sociale degli alunni sordi, sordo-ciechi e con disabilità uditiva in genere, utenti della LIS o della LIS tattile, incrementando valori di uguaglianza e rispetto delle diversità linguistiche e culturali.

4. Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS, della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione e interprete di LIS, l'Amministrazione competente determina, di concerto con l'Associazione preposta dallo Stato alla tutela e alla rappresentanza dei sordi in Italia, i titoli di studio e l'*iter* formativo per l'accesso a tali professionalità e favorisce la loro formazione iniziale e permanente.

Art. 6.

*(Formazione universitaria
e post-universitaria)*

1. La Repubblica garantisce l'accessibilità all'istruzione universitaria e post-universitaria attraverso la possibilità di accedere a tutti gli strumenti e servizi per l'abbattimento delle barriere della comunicazione, linguistiche, tecnologiche e di altra natura tesi a garantire pari opportunità e autonomia dello studente sordo, sordo-cieco e con disabilità uditiva in genere.

2. La Repubblica promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento, e l'uso da parte degli studenti, della LIS e di altre tecniche, metodologie e risorse, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione delle persone sorde e l'accesso all'informazione.

Art. 7.

*(Inclusione lavorativa
e formazione permanente)*

1. La Repubblica garantisce, nei luoghi di lavoro, pari opportunità e accessibilità di ambienti, postazioni di lavoro, risorse, corsi di formazione e aggiornamento, colloqui, riunioni, interazioni con la dirigenza e i colleghi e tutto ciò che riguarda la vita lavorativa, mediante l'utilizzo di tutti gli strumenti e ausili possibili nonchè delle nuove tecnologie, tra cui applicazioni, *chat*, *e-mail*, videoconferenza, atti a realizzare la piena inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere sui luoghi di lavoro.

Art. 8.

(Tutela della salute)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono l'accesso alle strutture preposte alla salute del cittadino e ai servizi sanitari e informativi, di pronto soccorso e cura, promuovendo l'utilizzo di tutti i canali comunicativi e linguistici nonché le tecnologie atti a favorire l'accesso alla comunicazione e all'informazione da parte delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le campagne informative e preventive in materia di salute siano accessibili alle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, nella LIS e con sistemi di sottotitolazione.

Art. 9.

(Arte, cultura, tempo libero)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono e garantiscono la piena accessibilità del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, il turismo accessibile e la fruizione di eventi culturali, della pratica sportiva, di manifestazioni e di eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato nella LIS e di sottotitolazione.

2. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti promuovono iniziative finalizzate a far conoscere e rendere fruibile il patrimonio culturale italiano alle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, quali: formazione al personale, visite guidate nella LIS,

video-guide, realizzazione di pannelli esplicativi accessibili, applicazioni tecnologiche e tutto ciò che può migliorare la fruibilità di attività legate allo sport, alla cultura e al tempo libero.

Art. 10.

(Trasporti)

1. Nelle stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo sono previsti servizi di interpretariato nella LIS, di sottotitolazione e di informazione accessibile, in particolare nei punti di informazione e contatto con il pubblico.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le comunicazioni e le istruzioni relative alle norme di funzionamento, sicurezza ed emergenza nei trasporti siano diffuse nella LIS e sottotitolate.

Art. 11.

(Partecipazione politica)

1. Le istituzioni e la pubblica amministrazione provvedono a rendere accessibili e pienamente fruibili campagne informative, norme, tribune elettorali, programmi e calendari concernenti eventi elettorali, alle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, veicolando la comunicazione e l'informazione nella LIS e con sottotitoli e utilizzando strumenti e canali adeguati.

2. Il Parlamento, le regioni gli enti locali promuovono servizi di interpretariato nella LIS e di sottotitolazione in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale.

Art. 12.

(Attuazione, monitoraggio e sanzioni)

1. Le istituzioni e la pubblica amministrazione provvedono a monitorare, secondo le proprie competenze e responsabilità, e con propri mezzi, l'attuazione dei princìpi e delle disposizioni contenute nella presente legge e predispongono opportune sanzioni in caso di inadempienze.

Art. 13.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le pubbliche amministrazioni provvedono alle attività previste con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili secondo la legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge.

DISEGNO DI LEGGE N. 1789

D'iniziativa del senatore Consiglio

Art. 1.

(Diritti delle persone sorde e rimozione delle barriere della comunicazione)

1. Nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104, volta a garantire il rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà, di autonomia e di indipendenza delle persone con disabilità, assicurandone la piena integrazione nella vita sociale, economica, politica e culturale del Paese, e anche in armonia con i princìpi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica promuove la rimozione delle barriere della comunicazione che limitano la partecipazione delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva in genere, alla vita collettiva.

2. La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e cura della sordità quali lo *screening* neonatale, la protesizzazione precoce con protesi digitali e tecniche di riabilitazione e logopedia. In merito alla comunicazione riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la LIS tattile, promuovendo altresì l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, l'oralismo e il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e la LIS. La Repubblica garantisce

altresì la diffusione di tutti gli strumenti tecnologici, i servizi e le risorse finalizzati a garantire inclusione sociale e accesso all'informazione per le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato in LIS e ogni altra azione volta alla piena autonomia, all'integrazione e alla realizzazione umana, nel rispetto delle scelte delle suddette persone e delle loro famiglie.

Art. 2.

(Libertà di scelta e non discriminazione)

1. La Repubblica riconosce il diritto di libera scelta delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi, agli ausili utilizzati per il raggiungimento della piena integrazione sociale. Garantisce altresì che le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva possano liberamente fare uso della LIS e dei mezzi di sostegno alla comunicazione orale in tutti i settori pubblici e privati, con il fine di rendere effettivo l'esercizio dei loro diritti e delle loro libertà costituzionali e in maniera particolare il libero sviluppo della personalità, la formazione nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché il diritto alla educazione e piena partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale.

2. Nessuna persona può essere discriminata né trattata in maniera diseguale, direttamente o indirettamente, mentre esercita il suo diritto di opzione all'uso della LIS o di mezzi di sostegno alla comunicazione orale in qualsiasi ambito, sia pubblico sia privato.

Art. 3.

(Prevenzione della sordità e strumenti atti ad attenuare, correggere o eliminare il deficit *uditivo)*

1. La Repubblica promuove interventi diagnostici precoci, abilitativi e riabilitativi, per tutti i bambini nati o divenuti sordi, ai fini dei necessari interventi protesici e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

Art. 4.

(Accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi pubblici e privati e ai rapporti con la pubblica amministrazione)

1. Ai fini di cui alla presente legge si intende per accessibilità universale la realizzazione delle condizioni necessarie affinché gli ambienti, i processi, i beni, i prodotti e i servizi, nonché gli oggetti, gli strumenti, gli utensili e i dispositivi siano comprensibili, utilizzabili e praticabili da parte di tutte le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, in condizioni di sicurezza e nella maniera più autonoma e naturale possibile.

2. Ai fini di cui al comma 1, gli edifici e gli ambienti circostanti, in particolare se di nuova costruzione, devono essere resi accessibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, con particolare attenzione all'eliminazione di barriere e all'adattamento di apparati e di strumenti, avendo cura di realizzare negli edifici medesimi soluzioni costruttive e tecnologiche che facilitino l'accesso e l'utilizzo degli spazi interni ed esterni, nonché ai sistemi di automazione e di domotica, ai sistemi di sicurezza e antincendio, quali ascensori, impianti di allarme e rilevazione di fughe di gas, nonché videocitofoni.

3. Ai fini di cui al comma 1, sono promossi la diffusione e l'utilizzo della LIS, della LIS tattile e delle tecnologie per la sottotitolazione come strumenti e modalità di accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive, ai programmi di attualità, film, *fiction* e documentari, messaggi promozionali e ogni altro contenuto sia trasmesso nelle reti di Stato e private.

4. Ai fini di cui al comma 1, le campagne pubblicitarie istituzionali, nonché le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati da fondi pubblici devono essere resi accessibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato in LIS. Le amministrazioni pubbliche che promuovono o sovvenzionano congressi, giornate di studio, simposi e seminari ai quali partecipano persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, assicurano la prestazione di servizi di interpretariato in LIS, di sistemi di sottotitolazione e di

stenotipia.

5. Ai fini di cui al comma 1, è garantito l'accesso delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, a tutti i servizi di emergenza e pronto intervento anche mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, quali applicazioni per *smartphone*, *tablet* e altri dispositivi, nonché i messaggi relativi a eventuali dichiarazioni di stato di emergenza e allarme per eventi eccezionali che coinvolgano la popolazione.

6. Ai fini di cui al comma 1, è promossa in ogni sede giurisdizionale e in ogni rapporto con la pubblica amministrazione l'uso di ogni metodologia comunicativa, sia essa in lingua italiana scritta e parlata, in LIS o in LIS tattile e di ogni strumento tecnico, anche informatico, idoneo a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva. È altresì promossa, in favore delle medesime persone, la prestazione di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti ai soggetti normodotati.

7. L'amministrazione giudiziaria e l'amministrazione penitenziaria promuovono la formazione del personale e assicurano la disponibilità di servizi di interpretariato in LIS e in LIS tattile nei confronti delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva.

Art. 5.

(Scuola)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono la prestazione di tutti i servizi per il sostegno e per l'integrazione degli studenti sordi, sordo-ciechi o con disabilità uditiva, attraverso la presenza dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione, di ausili tecnologici, nonché di altre risorse e di altri operatori che assicurino la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche. È garantita allo studente e alla sua famiglia la libertà di scelta tra le metodologie didattiche e di sostegno alla comunicazione e all'apprendimento.

2. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca garantisce l'apprendimento della LIS e della LIS tattile da parte degli studenti sordi, sordo-ciechi o con disabilità uditiva, che abbiano optato per tali lingue e l'accesso a modelli educativi che promuovano l'oralismo e il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e la LIS, in base alla libera scelta da parte degli studenti e delle loro famiglie.

3. I piani di studio possono includere l'apprendimento della LIS come materia facoltativa da parte di tutti gli studenti, facilitando in questo modo l'inclusione sociale degli studenti sordi, sordo-ciechi o con disabilità uditiva, secondo i valori di uguaglianza e rispetto delle diversità linguistiche e culturali.

4. Al fine di disporre di professionisti qualificati per l'insegnamento della LIS e della LIS tattile, nonchè per i ruoli di assistente alla comunicazione e interprete di LIS, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca determina, sentite le associazioni di tutela e di rappresentanza delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, i titoli di studio e l'*iter* formativo per l'accesso a tali professionalità e favorisce la loro formazione iniziale e permanente.

Art. 6.

(Formazione universitaria
e post-*universitaria)*

1. La Repubblica garantisce l'accessibilità all'istruzione universitaria e *post*-universitaria attraverso la possibilità di accedere a tutti gli strumenti e i servizi per l'abbattimento delle barriere della comunicazione, linguistiche, tecnologiche e di altra natura, tesi a garantire pari opportunità e autonomia dello studente sordo, sordo-cieco o con disabilità uditiva.

2. Ai fini di cui al comma 1 e nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, sono promossi l'insegnamento e l'uso, da parte degli studenti, della LIS e della LIS tattile e di altre tecniche, metodologie e risorse, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione e l'accesso all'informazione da parte delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva.

Art. 7.

(Inclusione lavorativa e formazione permanente)

1. Nei luoghi di lavoro sono garantite pari opportunità e piena accessibilità di ambienti, postazioni di lavoro, risorse, corsi di formazione e aggiornamento, colloqui, riunioni, interazioni con la dirigenza e i colleghi, nonché di ogni altro aspetto che riguardi la vita lavorativa, mediante l'utilizzo di innovativi strumenti e ausili tecnologi atti a realizzare la piena inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva sui luoghi di lavoro.

Art. 8.

(Tutela della salute)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono l'accesso alle strutture preposte alla salute del cittadino e ai servizi sanitari e informativi, di pronto soccorso e di cura, promuovendo l'utilizzo di canali comunicativi e linguistici, nonché di tecnologie, atti a favorire l'accesso alla comunicazione e all'informazione da parte delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le campagne informative e preventive in materia di salute siano accessibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva attraverso la LIS e i sistemi di sottotitolazione.

Art. 9.

(Arte, cultura e tempo libero)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono e garantiscono la piena accessibilità del patrimonio storico, artistico e culturale, il turismo accessibile, la fruizione di eventi culturali, la pratica sportiva, le manifestazioni e gli eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato in LIS e di sistemi di sottotitolazione degli stessi.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono, in particolare, le iniziative finalizzate a far conoscere e rendere fruibile il patrimonio culturale alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, quali la formazione al personale, le visite guidate in LIS, le videoguide, la realizzazione di pannelli esplicativi accessibili, le applicazioni tecnologiche e tutto ciò che può migliorare la fruibilità di attività legate allo sport, alla cultura e al tempo libero.

Art. 10.

(Trasporti)

1. Nelle stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo sono previsti servizi di interpretariato in LIS, di sottotitolazione, di informazione accessibile, in particolare nei punti di informazione e contatto con il pubblico.

2. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le comunicazioni, le istruzioni su norme di funzionamento, di sicurezza e di emergenza nei trasporti siano diffuse in LIS e sottotitolate.

Art. 11.

(Partecipazione politica)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti provvedono a rendere accessibili e pienamente fruibili campagne informative, norme, tribune elettorali, programmi e calendari concernenti eventi elettorali, alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, attraverso l'utilizzo della LIS, di strumenti di sottotitolazione, nonché di ogni altro strumento adeguato.

2. La Camera dei deputati, il Senato della Repubblica, nonché le regioni e gli enti locali promuovono servizi di interpretariato e sottotitolazione in LIS nelle riunioni plenarie di carattere pubblico e in qualsiasi altro evento di interesse generale.

Art. 12.

(Attuazione, monitoraggio e sanzioni)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti provvedono a monitorare, secondo le proprie competenze

e in base alle proprie responsabilità, l'attuazione dei princìpi e delle disposizioni contenute nella presente legge, monitorandone l'applicazione e predisponendo opportune sanzioni in caso di inadempienze.

Art. 13.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le pubbliche amministrazioni competenti provvedono alle attività previste con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

DISEGNO DI LEGGE N. 1907

D'iniziativa del senatore Aiello

Art. 1.

(Diritti delle persone sorde e rimozione delle barriere della comunicazione)

1. La presente legge riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la LIS tattile, promuovendo altresì l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, l'oralismo e il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e la LIS; garantisce la diffusione di tutti gli strumenti tecnologici, i servizi e le risorse finalizzati a garantire inclusione sociale e accesso all'informazione, per le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato e ogni altra azione atta a realizzarne la piena autonomia, l'integrazione e la realizzazione umana, nel rispetto delle scelte delle suddette persone e delle loro famiglie.

2. La presente legge sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità tra cui lo *screening* neonatale, la protesizzazione precoce con protesi digitali e le tecniche di riabilitazione e logopedia.

Art. 2.

(Libertà di scelta e non discriminazione)

1. Le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva scelgono in piena autonomia e libertà le modalità di comunicazione, i percorsi educativi e gli ausili da utilizzare per il raggiungimento della piena integrazione sociale. La presente legge assicura le garanzie necessarie affinché le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva possano liberamente fare uso della LIS e dei mezzi di sostegno alla comunicazione orale in tutte le aree pubbliche e private, al fine di rendere effettivo l'esercizio dei loro diritti e delle libertà costituzionali e, in modo particolare, il libero sviluppo della personalità, la formazione nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, il diritto alla educazione, nonchè la piena partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale.

2. Nessuna persona può essere discriminata né trattata in maniera diseguale, direttamente o indirettamente, mentre esercita il suo diritto di opzione all'uso della LIS o dei mezzi di sostegno alla comunicazione orale in qualsiasi ambito, sia pubblico sia privato.

Art. 3.

(Prevenzione della sordità e strumenti atti ad attenuare, correggere o eliminare il deficit *uditivo)*

1. Il Ministero della salute favorisce il riconoscimento degli interventi diagnostici precoci, abilitativi e riabilitativi, per tutti i bambini nati o divenuti sordi, ai fini dei necessari interventi protesici e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

Art. 4.

(Accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi e spazi pubblici e privati, rapporti con la pubblica amministrazione)

1. Le amministrazioni pubbliche garantiscono l'accessibilità universale alle proprie strutture e ai propri servizi. A tal fine, sono garantite le condizioni necessarie affinché gli ambienti, i processi, i beni, i prodotti e i servizi, nonché gli oggetti, gli strumenti, gli utensili e dispositivi siano comprensibili, utilizzabili e praticabili da parte di tutte le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, in

condizioni di sicurezza e nella maniera più autonoma e naturale possibile.

2. Ai fini di cui al comma 1, gli edifici e gli ambienti circostanti, in particolare se di nuova costruzione, sono resi accessibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, in particolare attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche e della comunicazione e l'adattamento di apparati e strumenti, implementando soluzioni costruttive e tecnologiche che facilitino l'accesso e l'utilizzo degli spazi interni ed esterni, attraverso l'utilizzo di sistemi di automazione e di domotica.

3. Ai fini di cui al comma 1, sono promossi la diffusione e l'utilizzo della LIS, della LIS tattile e delle tecnologie per la sottotitolazione come strumenti e modalità di accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive, ai programmi di attualità, film, *fiction* e documentari, messaggi promozionali e ogni altro contenuto sia trasmesso nelle reti di Stato e private.

4. Ai fini di cui al comma 1, le campagne pubblicitarie istituzionali, nonché le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati da fondi pubblici devono essere rese accessibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato in LIS. Le amministrazioni pubbliche che promuovono o sovvenzionano congressi, giornate di studio, simposi e seminari ai quali partecipano persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, facilitano la loro accessibilità attraverso la prestazione di servizi di interpretariato in LIS, di sottotitolazione e di stenotipia.

5. Ai fini di cui al comma 1, alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva è garantito l'accesso a tutti i servizi di emergenza e di pronto intervento mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, inclusi i messaggi relativi a eventuali dichiarazioni di stato di emergenza e allarme per eventi eccezionali che coinvolgano la popolazione.

6. In ogni procedimento giurisdizionale e nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione è promosso l'uso di qualsiasi metodologia comunicativa, sia essa lingua italiana scritta o parlata, LIS e LIS tattile e di qualsiasi strumento tecnico, anche informatico, idoneo a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva. La presente legge incentiva altresì l'erogazione di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e la fruizione di tutti i canali e degli strumenti comunicativi atti a consentire ai suddetti soggetti la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti ai soggetti normodotati.

7. Nell'ambito dell'amministrazione della giustizia e di quella penitenziaria, la presente legge incentiva la formazione e la disponibilità di servizi di interpretariato in LIS e in LIS tattile per garantire l'effettiva applicazione di quanto disposto dall'articolo 143 del codice di procedura penale nei confronti delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva.

Art. 5.

(Scuola)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono la prestazione di tutti i servizi per il sostegno e per l'integrazione degli studenti sordi, sordo-ciechi o con disabilità uditiva, attraverso la presenza dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione, di ausili tecnologici, nonché di altre risorse e di altri operatori che assicurino la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche. È garantita allo studente e alla sua famiglia la libertà di scelta tra le metodologie didattiche e di sostegno alla comunicazione e all'apprendimento ritenute più idonee.

2. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca garantisce l'apprendimento della LIS e della LIS tattile da parte degli studenti sordi, sordo-ciechi o con disabilità uditiva, che abbiano optato per tali lingue e l'accesso a modelli educativi che promuovano l'oralismo e il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e la LIS.

3. I piani di studio possono includere l'apprendimento della LIS come materia facoltativa da parte di tutti gli studenti, facilitando in questo modo l'inclusione sociale degli studenti sordi, sordo-ciechi o con disabilità uditiva, incrementando valori di uguaglianza e rispetto delle diversità linguistiche e culturali.

4. Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS e della LIS tattile, nonché per i ruoli di assistente alla comunicazione e interprete di LIS, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca determina, d'intesa con le associazioni di tutela e di rappresentanza delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, i titoli di studio e l'*iter* formativo per l'accesso a tali professionalità e favorisce la loro formazione iniziale e permanente.

Art. 6.

(Formazione universitaria e post-*universitaria)*

1. Per favorire la concreta attuazione delle pari opportunità, allo studente sordo, sordo-cieco o con disabilità uditiva la presente legge garantisce l'accessibilità all'istruzione universitaria e *post*-universitaria attraverso l'uso di tutti gli strumenti e i servizi volti all'abbattimento delle barriere comunicative, linguistiche e tecnologiche.

2. Ai fini di cui al comma 1 e nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, la presente legge garantisce l'insegnamento e l'uso da parte degli studenti della LIS e di altre tecniche, metodologie e risorse, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione e l'accesso all'informazione delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva.

Art. 7.

(Inclusione lavorativa e formazione permanente)

1. La presente legge promuove la semplificazione della vita lavorativa, mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie e di tutti gli strumenti e ausili possibili atti a realizzare la piena inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva sui luoghi di lavoro. A tal fine nei luoghi di lavoro sono garantite pari opportunità e piena accessibilità di ambienti, postazioni di lavoro, risorse, corsi di formazione e aggiornamento, colloqui, riunioni, interazioni con la dirigenza e i colleghi.

Art. 8.

(Tutela della salute)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono l'accesso da parte delle persone sorde, sordo cieche o con disabilità uditiva alle strutture preposte alla salute del cittadino e ai servizi sanitari e informativi, di pronto soccorso e di cura, promuovendo l'utilizzo di tutti i canali comunicativi e linguistici, nonché delle tecnologie volte a favorire l'accesso alla comunicazione e all'informazione.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le campagne informative e preventive in materia di salute siano accessibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva attraverso la LIS e i sistemi di sottotitolazione.

Art. 9.

(Arte, cultura e tempo libero)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono e garantiscono il turismo accessibile attraverso la piena fruibilità del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, di eventi culturali, della pratica sportiva, di manifestazioni e di eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato in LIS e di sistemi di sottotitolazione degli stessi.

2. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nell'ambito degli stanziamenti previsti a legislazione vigente, promuove iniziative finalizzate a far conoscere e rendere fruibile il patrimonio culturale italiano alle persone sorde, sordo cieche o con disabilità uditiva, attraverso la formazione del personale, la predisposizione di visite guidate in LIS o di video guide, la realizzazione di pannelli esplicativi accessibili o l'uso di applicazioni tecnologiche.

Art. 10.

(Trasporti)

1. La presente legge favorisce la diffusione nelle stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo di

servizi di interpretariato in LIS, di sistemi di sottotitolazione, di informazione accessibile, in particolare nei punti di informazione e contatto con il pubblico.

2. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le comunicazioni, nonché le istruzioni su norme di funzionamento, di sicurezza e di emergenza nei trasporti siano diffuse in LIS e sottotitolate.

Art. 11.

(Partecipazione politica)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti provvedono a rendere accessibili e pienamente fruibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva le campagne informative, le norme, le tribune elettorali, i programmi e i calendari concernenti eventi elettorali, veicolando la comunicazione e l'informazione con strumenti e canali adeguati in LIS e con sistemi di sottotitolazione.

2. La Camera dei deputati, il Senato della Repubblica, nonché le regioni e gli enti locali promuovono servizi di interpretariato e sistemi di sottotitolazione in LIS nelle riunioni plenarie di carattere pubblico e in qualsiasi altro evento di interesse generale.

Art. 12.

(Attuazione, monitoraggio e sanzioni)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti provvedono a monitorare, secondo le proprie competenze e responsabilità, l'attuazione dei princìpi e delle disposizioni contenute nella presente legge, prevedendo altresì le opportune sanzioni in caso di inadempienze.

Art. 13.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti provvedono alle attività previste dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

PETIZIONE N. 765

Presentata dal signor
Fabio Ratto Trabucco

Il signor Fabio Ratto Trabucco, di Chiavari (GE), chiede il riconoscimento della lingua italiana dei segni (LIS).

1.2.3. Relazione 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 302, 1019, 1151, 1789 E 1907-A/R

Relazione Orale

Relatore Russo

TESTO PROPOSTO DALLA 1a COMMISSIONE PERMANENTE (AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

Comunicato alla Presidenza il 21 giugno 2017

PER I
DISEGNI DI LEGGE

Riconoscimento della lingua italiana dei segni (n. 302)

d'iniziativa del senatore **DE POLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 26 MARZO 2013

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (n. 1019)

d'iniziativa dei senatori **FAVERO** , **MATURANI** , **CHITI** , **ASTORRE** , **AMATI** , **BERTUZZI** , **CALEO** , **CIRINNÀ** , **CUCCA** , **D'ADDA** , **Stefano ESPOSITO** , **FABBRI** , **FATTORINI** , **LUMIA** , **MATTESINI** , **PAGLIARI** , **PEGORER** , **PEZZOPANE** , **SOLLO** , **SPILABOTTE** , **VATTUONE** e **ORRÙ**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 AGOSTO 2013

Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere (n. 1151)

d'iniziativa dei senatori **PAGLIARI** , **AMATI** , **ASTORRE** , **CALEO** , **CUOMO** , **FORNARO** , **LAI** , **MARGIOTTA** , **MATTESINI** , **MOSCARDELLI** , **PEZZOPANE** , **SPILABOTTE** , **VALENTINI** , **SCALIA** , **PADUA** , **FUCKSIA** , **RICCHIUTI** , **LUCHERINI** e **ORRÙ**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 OTTOBRE 2013

Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (n. 1789)

d'iniziativa del senatore **CONSIGLIO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 MARZO 2015

Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (n. 1907)

d'iniziativa del senatore **AIELLO**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 APRILE 2015

NONCHÉ PER LA
PETIZIONE

del signor Fabio Ratto Trabucco (n. 765)

PERVENUTA ALLA PRESIDENZA IL 22 NOVEMBRE 2013

a seguito del rinvio in Commissione, deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 31 maggio 2017, del testo proposto dalla medesima Commissione per i disegni di legge nn. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907, comunicato alla Presidenza il 2 febbraio 2017

(V. Stampato nn. **302, 1019, 1151, 1789** *e* **1907-A** *)*

PARERE DELLA 5a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
(Estensore: ZANONI)
su testo ed emendamenti

15 giugno 2017

La Commissione, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge, esprime parere non ostativo sulle proposte 1.100, 1.200, 1.300, 2.100, 3.100, 4.100, 5.100, 6.100, 8.100, 10.100, 11.100, 12.100, 12.200 e 15.100.

Il parere sull'emendamento 14.100 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle parole: «che dia conto anche degli andamenti della spesa».

Esprime altresì parere non ostativo sul testo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che siano approvate tutte le proposte emendative presentate dal relatore.

DISEGNO DI LEGGE

Nuovo testo proposto dalla Commissione

Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile

Art. 1.

(Diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche e rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione)

1. In attuazione degli articoli 2 e 3 della Costituzione e degli articoli 21 e 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e in armonia con i princìpi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica riconosce i diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, promuovendo la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione che limitano il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione alla vita collettiva.

2. La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità e della sordocecità, nonché gli strumenti tecnologici per il superamento o la riduzione delle condizioni di svantaggio come definiti, rispettivamente, all'articolo 3, commi 1 e 4. Fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS), in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS, e la LIS tattile. Promuove la diffusione e la piena accessibilità di tutti gli strumenti tecnologici, i servizi e le risorse finalizzati ad assicurare l'inclusione sociale e l'accesso all'informazione per le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di

interpretariato in LIS e LIS tattile e ogni altra azione atta a realizzare la piena autonomia, inclusione e realizzazione umana, nel rispetto delle scelte delle persone e delle loro famiglie, ai sensi dell'articolo 2. Promuove, altresì, la ricerca scientifica e tecnologica su sordità e sordocecità in ambito linguistico, pedagogico, didattico, psicologico e neuropsicologico.

3. Per le finalità di cui alla presente legge, nella provincia autonoma di Bolzano la lingua dei segni tedesca e la lingua dei segni tattile tedesca sono equiparate alla LIS e alla LIS tattile.

Art. 2.

(Libertà di scelta e non discriminazione)

1. La Repubblica riconosce il diritto di libera scelta delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi e agli ausili utilizzati per il raggiungimento del pieno sviluppo della persona e della sua piena inclusione sociale, provvedendo alle garanzie necessarie affinché le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche possano liberamente fare uso della LIS, della LIS tattile e dei mezzi di sostegno alla comunicazione in tutti gli ambiti pubblici e privati.

2. Nessuna persona può essere discriminata né sottoposta a trattamenti diseguali, direttamente o indirettamente, per l'esercizio del suo diritto di opzione all'uso della LIS, della LIS tattile e di mezzi di sostegno alla comunicazione in qualsiasi ambito, sia pubblico che privato.

Art. 3.

(Prevenzione e identificazione precoce della sordità e della sordocecità e strumenti atti ad attenuare o correggere il deficit *uditivo e il* deficit *visivo)*

1. La Repubblica promuove l'uso di strumenti idonei a prevenire e identificare precocemente la sordità e la sordocecità, quali in particolare le indagini preventive in gravidanza, lo *screening* neonatale universale, la diagnosi audiologica e oculistica pediatrica e, più in generale, ogni intervento diagnostico precoce, abilitativo e riabilitativo per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, ai fini dei necessari interventi di protesizzazione uditiva e oculare precoce, di implantologia cocleare e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

2. La Repubblica promuove interventi di sostegno psicologico per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, nonché interventi informativi e di sostegno pedagogico e psicologico per le rispettive famiglie, da attivare contestualmente alla comunicazione della diagnosi di sordità o sordocecità, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

3. La Repubblica promuove nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano la costituzione di centri specializzati idonei a rendere effettive le misure previste nel presente articolo, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

4. La Repubblica promuove a favore delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche l'accessibilità all'utilizzo di strumenti e soluzioni tecniche, *hardware* e *software*, che permettano loro di superare o ridurre le condizioni di svantaggio, nonché agli ausili informatici aventi le medesime finalità, con particolare riguardo alle situazioni in cui le condizioni di svantaggio comportano un maggiore impatto sulla persona sorda, con disabilità uditiva o sordocieca, nonché all'età evolutiva e alle pluridisabilità sensoriali e psicosensoriali.

Art. 4.

(Accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi e agli spazi pubblici e privati e ai rapporti con la pubblica amministrazione)

1. La Repubblica promuove l'accessibilità universale degli ambienti, dei processi, dei beni, dei prodotti e dei servizi, ivi compresi oggetti, strumenti, utensili e dispositivi, affinché siano comprensibili, utilizzabili e praticabili da tutte le persone in condizioni di sicurezza e nella maniera più autonoma e naturale possibile.

2. La Repubblica promuove l'accessibilità degli edifici e degli ambienti circostanti, con particolare attenzione all'eliminazione di barriere, al miglioramento della comprensione e della comunicazione e all'adattamento di apparati e strumenti. A tal fine promuove l'implementazione negli edifici di soluzioni costruttive e tecnologiche che facilitino l'accesso agli spazi interni ed esterni e il loro utilizzo nonché di sistemi di automazione e domotica.

3. La Repubblica promuove la diffusione e l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, quali la LIS, la LIS tattile e le tecnologie per la sottotitolazione, per favorire il pieno accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento ai programmi di informazione ed attualità, a film, *fiction* e documentari, ai messaggi promozionali e ad ogni altro contenuto trasmesso dalle emittenti televisive pubblica e private.

4. Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, le campagne pubblicitarie istituzionali, le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati con fondi pubblici sono resi accessibili alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato in LIS e ogni altro metodo inclusivo. Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, le amministrazioni pubbliche che promuovono o sovvenzionano congressi, giornate di studio, simposi e seminari ai quali partecipano persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche sono tenute a facilitare la loro accessibilità.

5. La Repubblica promuove l'accesso delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche a tutti i servizi di emergenza e pronto intervento mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, comprese le applicazioni mobili; promuove altresì l'accesso ai messaggi rivolti ai cittadini, relativi a eventuali dichiarazioni di stato di emergenza e di allarme per eventi eccezionali.

6. La Repubblica promuove, nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, quali la LIS e la LIS tattile, e di ogni strumento tecnico e informatico, accessibile ed inclusivo, idoneo a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde e sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e analoghi dispositivi. Promuove altresì la prestazione di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini.

7. La Repubblica promuove la creazione e la disponibilità di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile nei confronti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, nei procedimenti giudiziari, in applicazione dell'articolo 143 del codice di procedura penale, e nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria.

Art. 5.

(Inclusione scolastica)

1. Nell'ambito dei princìpi e delle finalità di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, lo Stato, le regioni e gli enti locali perseguono l'obiettivo di garantire, ognuno in base alle prestazioni, alle competenze e ai limiti di applicazione stabiliti dall'articolo 3 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, i servizi volti al sostegno e all'inclusione dell'alunno sordo, con disabilità uditiva in genere e sordocieco, tra cui la presenza, a seconda delle necessità di ciascun alunno, dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione nel caso di alunni sordociechi, dell'interprete in LIS e LIS tattile, di ausili tecnologici e di altre risorse e operatori che assicurino la piena partecipazione e l'accessibilità alle attività scolastiche ed extrascolastiche.

2. Le amministrazioni pubbliche di cui al comma 1 tengono conto delle esigenze d'insegnamento della LIS e della LIS tattile agli studenti sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi che abbiano optato per queste lingue, prevedendo azioni nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente.

3. Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS e della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione, di assistente all'autonomia e alla

comunicazione e di interprete LIS e LIS tattile, tenuto conto delle competenze definite dall'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito un gruppo di esperti nominati dal medesimo Ministro, che ricomprenda anche rappresentanti delle associazioni operanti nel settore della sordità e della sordocecità, sono determinati gli *standard* nazionali dei percorsi formativi per l'accesso a tali professionalità e sono altresì definite le norme transitorie per chi già esercita le medesime professioni alla data di entrata in vigore della presente legge. Ai componenti del suddetto gruppo di esperti non spetta alcuna indennità, rimborso spese, gettone di presenza o altro emolumento comunque denominato.

Art. 6.

(Formazione universitaria e post-universitaria)

1. La Repubblica promuove per gli studenti sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi l'accesso all'istruzione universitaria e post-universitaria mediante tutti gli strumenti e servizi volti all'abbattimento delle barriere alla comprensione e alla comunicazione, anche mettendo a disposizione misure inclusive e strumenti, quali la stenotipia, il respeakeraggio, la LIS, la LIS tattile ed ogni altra metodologia, idonei ad assicurare pari opportunità ed autonomia, in base alle necessità personali e alle opzioni indicate.

2. La Repubblica promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento e l'uso, da parte degli studenti, della LIS, della LIS tattile e di altre tecniche, metodologie e risorse, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

Art. 7.

(Inclusione lavorativa e formazione permanente)

1. Al fine di realizzare la piena inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche nei luoghi di lavoro, la Repubblica promuove pari opportunità e accessibilità a ambienti, postazioni di lavoro, risorse, corsi di formazione e aggiornamento, colloqui, riunioni, interazioni con la dirigenza e i colleghi e per tutto ciò che riguarda la vita lavorativa, mediante l'utilizzo della LIS e della LIS tattile e di tutti gli strumenti e ausili idonei nonché delle nuove tecnologie, ivi comprese applicazioni, *chat*, *e-mail* e videoconferenze.

Art. 8.

(Tutela della salute)

1. La Repubblica promuove l'accesso alle strutture preposte alla salute del cittadino e ai servizi sanitari e informativi, di pronto soccorso e cura, mediante servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile, nonché attraverso l'utilizzo di tutti i canali comunicativi e linguistici e delle tecnologie atti a favorire l'accesso alla comunicazione e all'informazione da parte delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

2. Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le campagne informative e preventive in materia di salute siano accessibili alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, attraverso sistemi innovativi e pienamente inclusivi, quali la LIS, la LIS tattile, i sistemi di sottotitolazione ed ogni altro supporto idoneo a tal fine.

Art. 9.

(Arte, cultura, tempo libero)

1. La Repubblica promuove la piena accessibilità del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, il turismo accessibile e la fruizione di eventi culturali, della pratica sportiva, di manifestazioni e di eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile, sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione.

2. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti promuovono iniziative finalizzate alla conoscenza e alla fruibilità del patrimonio culturale italiano in favore delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, quali formazione al personale, visite guidate con interpretariato in LIS e LIS tattile, video-guide, realizzazione di pannelli esplicativi accessibili, applicazioni tecnologiche ed ogni altra modalità idonea a migliorare la fruibilità delle attività legate allo sport, alla cultura e al tempo libero.

Art. 10.

(Partecipazione politica)

1. La Repubblica promuove le misure atte a garantire l'accessibilità e la piena fruibilità di normative, campagne di informazione, tribune elettorali, programmi e calendari concernenti eventi elettorali alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, veicolando la comunicazione e l'informazione attraverso la LIS, la LIS tattile, sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione.

2. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, le regioni e gli enti locali promuovono servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e di sottotitolazione in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale.

Art. 11.

(Regolamenti)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più regolamenti, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *b)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con gli altri Ministri competenti, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sentiti le università, gli enti di ricerca, le associazioni di rilevanza nazionale maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde e sordocieche, nonché le associazioni professionali operanti nel settore, di cui all'articolo 2 della legge 14 gennaio 2013, n. 4, sono adottate le norme di attuazione di quanto previsto dalla presente legge.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono adottate le disposizioni di riordino degli Istituti atipici di cui all'articolo 67 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.

Art. 12.

(Monitoraggio della condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche)

1. Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 5 dell'articolo 3 della legge 3 marzo 2009, n. 18, e comunque nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, avvalendosi del gruppo di lavoro di cui al comma 2, provvede al monitoraggio della condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali, e predispone una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, con particolare riferimento agli interventi di cui all'articolo 3.

2. Per le finalità di cui al comma 1, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità costituisce al proprio interno un apposito gruppo di lavoro, i cui membri sono designati tra esperti di comprovata esperienza scientifica nel campo della sordità e della sordocecità.

3. Il gruppo di lavoro di cui al comma 2 predispone un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'inclusione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche; promuove la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali; predispone la relazione sullo stato di attuazione della presente legge; promuove la realizzazione di studi e ricerche volti a individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti

delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

Art. 13.

(Attuazione, monitoraggio e sanzioni)

1. Il Governo provvede a monitorare l'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge e trasmette ogni due anni una relazione al Parlamento.

Art. 14.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Le Amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni previste dalla presente legge nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

DISEGNO DI LEGGE N. 302

D'iniziativa del senatore De Poli

Art. 1.

1. La Repubblica riconosce la lingua italiana dei segni (LIS) come lingua non territoriale propria della comunità dei sordi, in applicazione degli articoli 3 e 6 della Costituzione, ai sensi della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, adottata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 5 novembre 1992, e in ottemperanza alle risoluzioni del Parlamento europeo del 17 giugno 1988, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee C 187 del 18 luglio 1988, e del 18 novembre 1998, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee C 379 del 7 dicembre 1998.

2. Alla LIS si applicano tutte le tutele e i provvedimenti conseguenti al riconoscimento di cui al comma 1.

Art. 2.

1. L'utilizzo della LIS è consentito e agevolato nei rapporti con le amministrazioni pubbliche e con gli enti locali, nonché nei procedimenti giudiziari civili e penali.

2. È garantito l'insegnamento della LIS nelle scuole primaria e secondaria di primo grado nonché l'utilizzo dell'interprete della LIS nelle scuole superiori e nelle università.

3. Sono incentivate le trasmissioni televisive nelle quali è utilizzata la LIS e quelle gestite dai sordi.

Art. 3.

1. Nell'ambito delle finalità di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, il Governo adotta, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, un regolamento di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 della presente legge, sentiti la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordi nonché le altre associazioni maggiormente rappresentative.

Art. 4.

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, per la parte che non può essere coperta a carico delle ordinarie dotazioni di bilancio dei competenti Ministeri, si fa fronte a carico delle disponibilità di cui all'articolo 42 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonchè del Fondo per l'integrazione degli interventi regionali e delle province autonome di cui al comma 1 del medesimo articolo 42.

DISEGNO DI LEGGE N. 1019

D'iniziativa dei senatori Favero ed altri

Art. 1.

(Diritti delle persone sorde e riconoscimento della lingua dei segni italiana)

1. Nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104, rivolta a garantire il rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà, di autonomia e di indipendenza delle persone con disabilità, assicurandone la piena integrazione nella vita sociale, economica, politica e culturale del Paese, e anche in armonia con i principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone

con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica promuove la rimozione delle barriere che limitano la partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e garantisce ogni forma di prevenzione, diagnosi anche precoce e cura della sordità.

2. In attuazione degli articoli 2, 3 e 6 della Costituzione, degli articoli 22 e 26 nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, proclamata dai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione a Nizza, il 7 dicembre 2000, e ai sensi della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, adottata dal Consiglio d'Europa a Strasburgo il 5 novembre 1992, richiamata anche dalla Raccomandazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa n. 1492 del 2001 sui diritti delle minoranze nazionali, punto 12 -- XIII, ed in ottemperanza alle risoluzioni del Parlamento europeo del 17 giugno 1988, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee C187 del 18 luglio 1988, e del 18 novembre 1998, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee C379 del 7 dicembre 1998, nonché ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica riconosce la lingua dei segni italiana (LIS) e ne promuove l'acquisizione e l'uso, promuovendo altresì l'acquisizione e l'uso da parte delle persone sorde della lingua italiana orale e scritta.

3. La LIS gode delle garanzie e delle tutele di cui alla presente legge, conseguenti al riconoscimento di cui al comma 2.

4. È consentito l'uso della LIS, nonché di ogni altro mezzo tecnico, anche informatico, idoneo alla comunicazione delle persone sorde, sia in giudizio sia nei rapporti con le amministrazioni pubbliche.

Art. 2.

(Regolamenti)

1. Nell'ambito delle finalità di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più regolamenti, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *b)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con gli altri Ministri competenti, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, e sentiti l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi nonché le associazioni maggiormente rappresentative di rilevanza nazionale per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde, sono adottate le norme di attuazione di quanto previsto dall'articolo 1 della presente legge. I regolamenti di cui al presente comma:

a) recano disposizioni volte a disciplinare gli interventi di supporto psicologico e sociale alle famiglie e gli interventi diagnostici precoci per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, ai fini dei necessari interventi protesici e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione;

b) promuove la ricerca scientifica e tecnologica in funzione di un impiego sempre più diffuso ed efficace delle tecnologie visive ed acustiche necessarie per la comunicazione e l'accesso all'informazione delle persone sorde e con le persone sorde e sordocieche. Promuove, altresì, la ricerca scientifica, relativa alla LIS, in ambito linguistico, psicologico, neuropsicologico, relativo alla sordità e la sordocecità;

c) determinano le modalità di utilizzo della LIS in ambito scolastico e universitario, nel rispetto dell'autonomia universitaria, definendo i percorsi formativi e i profili professionali delle figure coinvolte, validi anche ai fini previsti dalla presente legge;

d) promuovono, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento, e l'uso da parte degli studenti, della LIS e delle altre tecniche, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione delle persone sorde e sordocieche;

e) recano disposizioni volte a promuovere in ogni sede giurisdizionale e nei rapporti con le amministrazioni pubbliche l'uso della lingua dei segni italiana (LIS), dei mezzi di supporto alla comunicazione visiva e tattile e delle risorse, anche informatiche, idonee a favorire l'accesso

all'informazione e la comunicazione delle persone sorde e con le persone sorde e sordocieche;

f) promuovono la diffusione della LIS e delle tecnologie per la sottotitolazione come strumenti e modalità di accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive;

g) promuove la rimozione di ogni barriera che limiti la partecipazione delle persone sorde e sordocieche alla vita collettiva, favorendone l'accesso all'informazione e alla comunicazione in ambito familiare, educativo, formativo, lavorativo e sociale;

h) prevedono e disciplinano l'istituzione di un registro nazionale degli interpreti di Lingua dei Segni Italiana allo scopo di regolamentare i servizi di interpretariato dalla lingua dei segni italiana (LIS) equiparandoli alle altre lingue vocali o segniche;

i) recano ogni altra misura diretta ad assicurare alle persone sorde, anche attraverso l'uso della LIS, la piena applicazione degli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, anche mediante convenzioni previste dall'articolo 38 della medesima legge;

l) dispongono circa i metodi di verifica sull'attuazione della presente legge.

Art. 3.

(Neutralità finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le pubbliche amministrazioni provvedono alle attività previste dall'articolo 2 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili secondo la legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge.

DISEGNO DI LEGGE N. 1151

D'iniziativa dei senatori Pagliari ed altri

Art. 1.

(Diritti delle persone sorde e rimozione delle barriere della comunicazione)

1. Nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104, rivolta a garantire il rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà, di autonomia e di indipendenza delle persone con disabilità, assicurandone la piena integrazione nella vita sociale, economica, politica e culturale del Paese, e in armonia con i principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica promuove la rimozione delle barriere della comunicazione che limitano la partecipazione delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, alla vita collettiva.

2. La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità: *screening* neonatale, protesizzazione precoce con protesi digitali; tecniche di riabilitazione e logopedia. In merito alla comunicazione riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la LIS tattile, promuovendo altresì l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, l'oralismo e il bilinguismo (lingua italiana parlata/LIS). Garantisce la diffusione di tutti gli strumenti tecnologici, i servizi e le risorse finalizzati a garantire inclusione sociale e accesso all'informazione per le persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato nella LIS e ogni altra azione atta a realizzare la piena autonomia, integrazione e realizzazione umana, nel rispetto delle scelte delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Art. 2.

(Libertà di scelta e non discriminazione)

1. La Repubblica riconosce il diritto di libera scelta delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi e agli ausili utilizzati per il raggiungimento della piena integrazione sociale. La Repubblica assicura le garanzie necessarie affinché le persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere possano, liberamente, fare uso della LIS o dei mezzi di sostegno alla comunicazione orale in tutti i settori

pubblici e privati, al fine di rendere effettivo l'esercizio dei loro diritti e delle libertà costituzionali e in maniera particolare il libero sviluppo della personalità, la formazione nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché il diritto alla educazione e alla piena partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale.

2. Nessuna persona può essere discriminata né trattata in maniera diseguale, direttamente o indirettamente, mentre esercita il suo diritto di opzione all'uso della LIS o di mezzi di sostegno alla comunicazione orale in qualsiasi ambito, sia pubblico sia privato.

Art. 3.

(Prevenzione della sordità e strumenti atti ad attenuare, correggere o eliminare il deficit *uditivo)*

1. La Repubblica promuove l'attuazione di interventi diagnostici precoci, abilitativi e riabilitativi, per tutti i bambini nati o divenuti sordi, ai fini dei necessari interventi protesici e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

Art. 4.

(Accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi e agli spazi pubblici e privati e ai rapporti con la pubblica amministrazione)

1. La Repubblica promuove l'accessibilità universale degli ambienti, dei processi, dei beni, dei prodotti e dei servizi, così come gli oggetti e gli strumenti, gli utensili e dispositivi affinché siano comprensibili, utilizzabili e praticabili da parte di tutte le persone in condizioni di sicurezza e nella maniera più autonoma e naturale possibile.

2. La Repubblica garantisce che siano resi accessibili edifici e ambienti circostanti, specie se di nuova costruzione, con particolare attenzione all'eliminazione di barriere e all'adattamento di apparati e strumenti. A tal fine promuove l'implementazione, negli edifici, di soluzioni costruttive e tecnologiche che facilitino l'accesso e l'utilizzo degli spazi interni ed esterni e di sistemi di automazione e domotica.

3. La Repubblica promuove la diffusione e l'utilizzo della LIS, della LIS tattile e delle tecnologie per la sottotitolazione come strumenti e modalità di accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive, ai programmi di attualità, film, *fiction* e documentari, messaggi promozionali e ogni altro contenuto venga trasmesso dalle emittenti televisive di Stato e private.

4. Le campagne pubblicitarie istituzionali, le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati da fondi pubblici devono essere rese accessibili alle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato nella LIS. Le amministrazioni pubbliche che promuovono o sovvenzionano congressi, giornate di studio, simposi e seminari ai quali partecipano persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere facilitano la loro accessibilità attraverso la prestazione di servizi di interpretariato nella LIS e di sottotitolazione e stenotipia.

5. La Repubblica garantisce l'accesso a tutti i servizi di emergenza e pronto intervento mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, come le applicazioni per *smart-phone*, *tablet* e altri dispositivi; garantisce, altresì, l'accesso ai messaggi relativi a eventuali dichiarazioni di stato di emergenza e allarme per eventi eccezionali che coinvolgano la popolazione.

6. La Repubblica promuove, in ogni sede giurisdizionale e in ogni rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa nella lingua italiana parlata, nella LIS e nella LIS tattile e di ogni strumento tecnico, anche informatico, idoneo a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde. Promuove, altresì, la prestazione di servizi di interpretariato nella LIS e nella LIS tattile e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire a tutte le persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti ai cittadini.

7. Con riguardo all'amministrazione di giustizia e penitenziaria la Repubblica promuove la formazione e la disponibilità di servizi di interpretariato nella LIS e nella LIS tattile per rendere effettiva l'applicazione di quanto disposto ai sensi dell'articolo 143 del codice di procedura penale nei confronti

delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere.

Art. 5.

(Scuola)

1. La pubblica amministrazione garantisce la prestazione di tutti i servizi a sostegno e a integrazione dell'alunno sordo, tra cui la presenza dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione, di ausili tecnologici e altre risorse e operatori che assicurino la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche. La pubblica amministrazione garantisce altresì all'alunno e alla sua famiglia la libertà di scelta tra le metodologie didattiche e di sostegno alla comunicazione e all'apprendimento.

2. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca garantisce l'apprendimento della LIS e della LIS tattile da parte degli studenti sordi, sordo-ciechi e con disabilità uditiva in genere, che abbiano optato per questa lingua e l'accesso a modelli educativi che promuovano il bilinguismo (lingua italiana parlata/LIS) e l'oralismo, che sono di libera scelta da parte degli alunni sordi, sordo-ciechi e con disabilità uditiva in genere e delle loro famiglie.

3. I piani di studio possono includere l'apprendimento della LIS come materia facoltativa da parte di tutta la scolaresca, al fine di facilitare l'inclusione sociale degli alunni sordi, sordo-ciechi e con disabilità uditiva in genere, utenti della LIS o della LIS tattile, incrementando valori di uguaglianza e rispetto delle diversità linguistiche e culturali.

4. Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS, della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione e interprete di LIS, l'Amministrazione competente determina, di concerto con l'Associazione preposta dallo Stato alla tutela e alla rappresentanza dei sordi in Italia, i titoli di studio e l'*iter* formativo per l'accesso a tali professionalità e favorisce la loro formazione iniziale e permanente.

Art. 6.

(Formazione universitaria
e post-universitaria)

1. La Repubblica garantisce l'accessibilità all'istruzione universitaria e post-universitaria attraverso la possibilità di accedere a tutti gli strumenti e servizi per l'abbattimento delle barriere della comunicazione, linguistiche, tecnologiche e di altra natura tesi a garantire pari opportunità e autonomia dello studente sordo, sordo-cieco e con disabilità uditiva in genere.

2. La Repubblica promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento, e l'uso da parte degli studenti, della LIS e di altre tecniche, metodologie e risorse, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione delle persone sorde e l'accesso all'informazione.

Art. 7.

(Inclusione lavorativa
e formazione permanente)

1. La Repubblica garantisce, nei luoghi di lavoro, pari opportunità e accessibilità di ambienti, postazioni di lavoro, risorse, corsi di formazione e aggiornamento, colloqui, riunioni, interazioni con la dirigenza e i colleghi e tutto ciò che riguarda la vita lavorativa, mediante l'utilizzo di tutti gli strumenti e ausili possibili nonchè delle nuove tecnologie, tra cui applicazioni, *chat*, *e-mail*, videoconferenza, atti a realizzare la piena inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere sui luoghi di lavoro.

Art. 8.

(Tutela della salute)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono l'accesso alle strutture preposte alla salute del cittadino e ai servizi sanitari e informativi, di pronto soccorso e cura, promuovendo l'utilizzo di tutti i canali comunicativi e linguistici nonché le tecnologie atti a favorire l'accesso alla comunicazione

e all'informazione da parte delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le campagne informative e preventive in materia di salute siano accessibili alle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, nella LIS e con sistemi di sottotitolazione.

Art. 9.

(Arte, cultura, tempo libero)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono e garantiscono la piena accessibilità del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, il turismo accessibile e la fruizione di eventi culturali, della pratica sportiva, di manifestazioni e di eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato nella LIS e di sottotitolazione.

2. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti promuovono iniziative finalizzate a far conoscere e rendere fruibile il patrimonio culturale italiano alle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, quali: formazione al personale, visite guidate nella LIS, video-guide, realizzazione di pannelli esplicativi accessibili, applicazioni tecnologiche e tutto ciò che può migliorare la fruibilità di attività legate allo sport, alla cultura e al tempo libero.

Art. 10.

(Trasporti)

1. Nelle stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo sono previsti servizi di interpretariato nella LIS, di sottotitolazione e di informazione accessibile, in particolare nei punti di informazione e contatto con il pubblico.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le comunicazioni e le istruzioni relative alle norme di funzionamento, sicurezza ed emergenza nei trasporti siano diffuse nella LIS e sottotitolate.

Art. 11.

(Partecipazione politica)

1. Le istituzioni e la pubblica amministrazione provvedono a rendere accessibili e pienamente fruibili campagne informative, norme, tribune elettorali, programmi e calendari concernenti eventi elettorali, alle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, veicolando la comunicazione e l'informazione nella LIS e con sottotitoli e utilizzando strumenti e canali adeguati.

2. Il Parlamento, le regioni gli enti locali promuovono servizi di interpretariato nella LIS e di sottotitolazione in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale.

Art. 12.

(Attuazione, monitoraggio e sanzioni)

1. Le istituzioni e la pubblica amministrazione provvedono a monitorare, secondo le proprie competenze e responsabilità, e con propri mezzi, l'attuazione dei princìpi e delle disposizioni contenute nella presente legge e predispongono opportune sanzioni in caso di inadempienze.

Art. 13.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le pubbliche amministrazioni provvedono alle attività previste con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili secondo la legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge.

DISEGNO DI LEGGE N. 1789

D'iniziativa del senatore Consiglio

Art. 1.

(Diritti delle persone sorde e rimozione delle barriere della comunicazione)

1. Nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104, volta a garantire il rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà, di autonomia e di indipendenza delle persone con disabilità, assicurandone la piena integrazione nella vita sociale, economica, politica e culturale del Paese, e anche in armonia con i princìpi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica promuove la rimozione delle barriere della comunicazione che limitano la partecipazione delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva in genere, alla vita collettiva.

2. La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e cura della sordità quali lo *screening* neonatale, la protesizzazione precoce con protesi digitali e tecniche di riabilitazione e logopedia. In merito alla comunicazione riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la LIS tattile, promuovendo altresì l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, l'oralismo e il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e la LIS. La Repubblica garantisce altresì la diffusione di tutti gli strumenti tecnologici, i servizi e le risorse finalizzati a garantire inclusione sociale e accesso all'informazione per le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato in LIS e ogni altra azione volta alla piena autonomia, all'integrazione e alla realizzazione umana, nel rispetto delle scelte delle suddette persone e delle loro famiglie.

Art. 2.

(Libertà di scelta e non discriminazione)

1. La Repubblica riconosce il diritto di libera scelta delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi, agli ausili utilizzati per il raggiungimento della piena integrazione sociale. Garantisce altresì che le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva possano liberamente fare uso della LIS e dei mezzi di sostegno alla comunicazione orale in tutti i settori pubblici e privati, con il fine di rendere effettivo l'esercizio dei loro diritti e delle loro libertà costituzionali e in maniera particolare il libero sviluppo della personalità, la formazione nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché il diritto alla educazione e piena partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale.

2. Nessuna persona può essere discriminata né trattata in maniera diseguale, direttamente o indirettamente, mentre esercita il suo diritto di opzione all'uso della LIS o di mezzi di sostegno alla comunicazione orale in qualsiasi ambito, sia pubblico sia privato.

Art. 3.

(Prevenzione della sordità e strumenti atti ad attenuare, correggere o eliminare il deficit *uditivo)*

1. La Repubblica promuove interventi diagnostici precoci, abilitativi e riabilitativi, per tutti i bambini nati o divenuti sordi, ai fini dei necessari interventi protesici e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

Art. 4.

(Accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi pubblici e privati e ai rapporti con la pubblica amministrazione)

1. Ai fini di cui alla presente legge si intende per accessibilità universale la realizzazione delle condizioni necessarie affinché gli ambienti, i processi, i beni, i prodotti e i servizi, nonché gli oggetti, gli strumenti, gli utensili e i dispositivi siano comprensibili, utilizzabili e praticabili da parte di tutte le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, in condizioni di sicurezza e nella maniera più autonoma e naturale possibile.

2. Ai fini di cui al comma 1, gli edifici e gli ambienti circostanti, in particolare se di nuova costruzione, devono essere resi accessibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, con particolare attenzione all'eliminazione di barriere e all'adattamento di apparati e di strumenti, avendo cura di realizzare negli edifici medesimi soluzioni costruttive e tecnologiche che facilitino l'accesso e l'utilizzo degli spazi interni ed esterni, nonché ai sistemi di automazione e di domotica, ai sistemi di

sicurezza e antincendio, quali ascensori, impianti di allarme e rilevazione di fughe di gas, nonché videocitofoni.

3. Ai fini di cui al comma 1, sono promossi la diffusione e l'utilizzo della LIS, della LIS tattile e delle tecnologie per la sottotitolazione come strumenti e modalità di accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive, ai programmi di attualità, film, *fiction* e documentari, messaggi promozionali e ogni altro contenuto sia trasmesso nelle reti di Stato e private.

4. Ai fini di cui al comma 1, le campagne pubblicitarie istituzionali, nonché le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati da fondi pubblici devono essere resi accessibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato in LIS. Le amministrazioni pubbliche che promuovono o sovvenzionano congressi, giornate di studio, simposi e seminari ai quali partecipano persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, assicurano la prestazione di servizi di interpretariato in LIS, di sistemi di sottotitolazione e di stenotipia.

5. Ai fini di cui al comma 1, è garantito l'accesso delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, a tutti i servizi di emergenza e pronto intervento anche mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, quali applicazioni per *smartphone*, *tablet* e altri dispositivi, nonché i messaggi relativi a eventuali dichiarazioni di stato di emergenza e allarme per eventi eccezionali che coinvolgano la popolazione.

6. Ai fini di cui al comma 1, è promossa in ogni sede giurisdizionale e in ogni rapporto con la pubblica amministrazione l'uso di ogni metodologia comunicativa, sia essa in lingua italiana scritta e parlata, in LIS o in LIS tattile e di ogni strumento tecnico, anche informatico, idoneo a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva. È altresì promossa, in favore delle medesime persone, la prestazione di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti ai soggetti normodotati.

7. L'amministrazione giudiziaria e l'amministrazione penitenziaria promuovono la formazione del personale e assicurano la disponibilità di servizi di interpretariato in LIS e in LIS tattile nei confronti delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva.

Art. 5.

(Scuola)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono la prestazione di tutti i servizi per il sostegno e per l'integrazione degli studenti sordi, sordo-ciechi o con disabilità uditiva, attraverso la presenza dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione, di ausili tecnologici, nonché di altre risorse e di altri operatori che assicurino la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche. È garantita allo studente e alla sua famiglia la libertà di scelta tra le metodologie didattiche e di sostegno alla comunicazione e all'apprendimento.

2. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca garantisce l'apprendimento della LIS e della LIS tattile da parte degli studenti sordi, sordo-ciechi o con disabilità uditiva, che abbiano optato per tali lingue e l'accesso a modelli educativi che promuovano l'oralismo e il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e la LIS, in base alla libera scelta da parte degli studenti e delle loro famiglie.

3. I piani di studio possono includere l'apprendimento della LIS come materia facoltativa da parte di tutti gli studenti, facilitando in questo modo l'inclusione sociale degli studenti sordi, sordo-ciechi o con disabilità uditiva, secondo i valori di uguaglianza e rispetto delle diversità linguistiche e culturali.

4. Al fine di disporre di professionisti qualificati per l'insegnamento della LIS e della LIS tattile, nonchè per i ruoli di assistente alla comunicazione e interprete di LIS, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca determina, sentite le associazioni di tutela e di rappresentanza delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, i titoli di studio e l'*iter* formativo per l'accesso a tali professionalità e favorisce la loro formazione iniziale e permanente.

Art. 6.

(Formazione universitaria e post-*universitaria)*

1. La Repubblica garantisce l'accessibilità all'istruzione universitaria e *post*-universitaria attraverso la possibilità di accedere a tutti gli strumenti e i servizi per l'abbattimento delle barriere della comunicazione, linguistiche, tecnologiche e di altra natura, tesi a garantire pari opportunità e autonomia dello studente sordo, sordo-cieco o con disabilità uditiva.

2. Ai fini di cui al comma 1 e nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, sono promossi l'insegnamento e l'uso, da parte degli studenti, della LIS e della LIS tattile e di altre tecniche, metodologie e risorse, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione e l'accesso all'informazione da parte delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva.

Art. 7.

(Inclusione lavorativa e formazione permanente)

1. Nei luoghi di lavoro sono garantite pari opportunità e piena accessibilità di ambienti, postazioni di lavoro, risorse, corsi di formazione e aggiornamento, colloqui, riunioni, interazioni con la dirigenza e i colleghi, nonché di ogni altro aspetto che riguardi la vita lavorativa, mediante l'utilizzo di innovativi strumenti e ausili tecnologi atti a realizzare la piena inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva sui luoghi di lavoro.

Art. 8.

(Tutela della salute)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono l'accesso alle strutture preposte alla salute del cittadino e ai servizi sanitari e informativi, di pronto soccorso e di cura, promuovendo l'utilizzo di canali comunicativi e linguistici, nonché di tecnologie, atti a favorire l'accesso alla comunicazione e all'informazione da parte delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le campagne informative e preventive in materia di salute siano accessibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva attraverso la LIS e i sistemi di sottotitolazione.

Art. 9.

(Arte, cultura e tempo libero)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono e garantiscono la piena accessibilità del patrimonio storico, artistico e culturale, il turismo accessibile, la fruizione di eventi culturali, la pratica sportiva, le manifestazioni e gli eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato in LIS e di sistemi di sottotitolazione degli stessi.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono, in particolare, le iniziative finalizzate a far conoscere e rendere fruibile il patrimonio culturale alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, quali la formazione al personale, le visite guidate in LIS, le videoguide, la realizzazione di pannelli esplicativi accessibili, le applicazioni tecnologiche e tutto ciò che può migliorare la fruibilità di attività legate allo sport, alla cultura e al tempo libero.

Art. 10.

(Trasporti)

1. Nelle stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo sono previsti servizi di interpretariato in LIS, di sottotitolazione, di informazione accessibile, in particolare nei punti di informazione e contatto con il pubblico.

2. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le comunicazioni, le istruzioni su norme di funzionamento, di sicurezza e di emergenza nei trasporti siano diffuse in LIS e sottotitolate.

Art. 11.

(Partecipazione politica)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti provvedono a rendere accessibili e pienamente fruibili campagne informative, norme, tribune elettorali, programmi e calendari concernenti eventi elettorali, alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, attraverso l'utilizzo della LIS, di strumenti di sottotitolazione, nonché di ogni altro strumento adeguato.

2. La Camera dei deputati, il Senato della Repubblica, nonché le regioni e gli enti locali promuovono servizi di interpretariato e sottotitolazione in LIS nelle riunioni plenarie di carattere pubblico e in qualsiasi altro evento di interesse generale.

Art. 12.

(Attuazione, monitoraggio e sanzioni)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti provvedono a monitorare, secondo le proprie competenze e in base alle proprie responsabilità, l'attuazione dei princìpi e delle disposizioni contenute nella presente legge, monitorandone l'applicazione e predisponendo opportune sanzioni in caso di inadempienze.

Art. 13.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le pubbliche amministrazioni competenti provvedono alle attività previste con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

DISEGNO DI LEGGE N. 1907

D'iniziativa del senatore Aiello

Art. 1.

(Diritti delle persone sorde e rimozione delle barriere della comunicazione)

1. La presente legge riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la LIS tattile, promuovendo altresì l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, l'oralismo e il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e la LIS; garantisce la diffusione di tutti gli strumenti tecnologici, i servizi e le risorse finalizzati a garantire inclusione sociale e accesso all'informazione, per le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato e ogni altra azione atta a realizzarne la piena autonomia, l'integrazione e la realizzazione umana, nel rispetto delle scelte delle suddette persone e delle loro famiglie.

2. La presente legge sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità tra cui lo *screening* neonatale, la protesizzazione precoce con protesi digitali e le tecniche di riabilitazione e logopedia.

Art. 2.

(Libertà di scelta e non discriminazione)

1. Le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva scelgono in piena autonomia e libertà le modalità di comunicazione, i percorsi educativi e gli ausili da utilizzare per il raggiungimento della piena integrazione sociale. La presente legge assicura le garanzie necessarie affinché le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva possano liberamente fare uso della LIS e dei mezzi di sostegno alla comunicazione orale in tutte le aree pubbliche e private, al fine di rendere effettivo l'esercizio dei loro diritti e delle libertà costituzionali e, in modo particolare, il libero sviluppo della personalità, la formazione nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, il diritto alla educazione, nonchè la piena partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale.

2. Nessuna persona può essere discriminata né trattata in maniera diseguale, direttamente o indirettamente, mentre esercita il suo diritto di opzione all'uso della LIS o dei mezzi di sostegno alla comunicazione orale in qualsiasi ambito, sia pubblico sia privato.

Art. 3.

(Prevenzione della sordità e strumenti atti ad attenuare, correggere o eliminare il deficit *uditivo)*

1. Il Ministero della salute favorisce il riconoscimento degli interventi diagnostici precoci, abilitativi e riabilitativi, per tutti i bambini nati o divenuti sordi, ai fini dei necessari interventi protesici e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

Art. 4.

(Accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi e spazi pubblici e privati, rapporti con la pubblica amministrazione)

1. Le amministrazioni pubbliche garantiscono l'accessibilità universale alle proprie strutture e ai propri servizi. A tal fine, sono garantite le condizioni necessarie affinché gli ambienti, i processi, i beni, i prodotti e i servizi, nonché gli oggetti, gli strumenti, gli utensili e dispositivi siano comprensibili, utilizzabili e praticabili da parte di tutte le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, in condizioni di sicurezza e nella maniera più autonoma e naturale possibile.

2. Ai fini di cui al comma 1, gli edifici e gli ambienti circostanti, in particolare se di nuova costruzione, sono resi accessibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, in particolare attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche e della comunicazione e l'adattamento di apparati e strumenti, implementando soluzioni costruttive e tecnologiche che facilitino l'accesso e l'utilizzo degli spazi interni ed esterni, attraverso l'utilizzo di sistemi di automazione e di domotica.

3. Ai fini di cui al comma 1, sono promossi la diffusione e l'utilizzo della LIS, della LIS tattile e delle tecnologie per la sottotitolazione come strumenti e modalità di accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive, ai programmi di attualità, film, *fiction* e documentari, messaggi promozionali e ogni altro contenuto sia trasmesso nelle reti di Stato e private.

4. Ai fini di cui al comma 1, le campagne pubblicitarie istituzionali, nonché le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati da fondi pubblici devono essere rese accessibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato in LIS. Le amministrazioni pubbliche che promuovono o sovvenzionano congressi, giornate di studio, simposi e seminari ai quali partecipano persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, facilitano la loro accessibilità attraverso la prestazione di servizi di interpretariato in LIS, di sottotitolazione e di stenotipia.

5. Ai fini di cui al comma 1, alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva è garantito l'accesso a tutti i servizi di emergenza e di pronto intervento mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, inclusi i messaggi relativi a eventuali dichiarazioni di stato di emergenza e allarme per eventi eccezionali che coinvolgano la popolazione.

6. In ogni procedimento giurisdizionale e nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione è promosso l'uso di qualsiasi metodologia comunicativa, sia essa lingua italiana scritta o parlata, LIS e LIS tattile e di qualsiasi strumento tecnico, anche informatico, idoneo a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva. La presente legge incentiva altresì l'erogazione di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e la fruizione di tutti i canali e degli strumenti comunicativi atti a consentire ai suddetti soggetti la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti ai soggetti normodotati.

7. Nell'ambito dell'amministrazione della giustizia e di quella penitenziaria, la presente legge incentiva la formazione e la disponibilità di servizi di interpretariato in LIS e in LIS tattile per garantire l'effettiva applicazione di quanto disposto dall'articolo 143 del codice di procedura penale nei confronti delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva.

Art. 5.

(Scuola)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono la prestazione di tutti i servizi per il sostegno e per l'integrazione degli studenti sordi, sordo-ciechi o con disabilità uditiva, attraverso la presenza dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione, di ausili tecnologici, nonché di altre risorse e di altri operatori che assicurino la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche. È garantita allo studente e alla sua famiglia la libertà di scelta tra le metodologie didattiche e di sostegno alla comunicazione e all'apprendimento ritenute più idonee.

2. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca garantisce l'apprendimento della LIS e della LIS tattile da parte degli studenti sordi, sordo-ciechi o con disabilità uditiva, che abbiano optato per tali lingue e l'accesso a modelli educativi che promuovano l'oralismo e il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e la LIS.

3. I piani di studio possono includere l'apprendimento della LIS come materia facoltativa da parte di tutti gli studenti, facilitando in questo modo l'inclusione sociale degli studenti sordi, sordo-ciechi o con disabilità uditiva, incrementando valori di uguaglianza e rispetto delle diversità linguistiche e culturali.

4. Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS e della LIS tattile, nonché per i ruoli di assistente alla comunicazione e interprete di LIS, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca determina, d'intesa con le associazioni di tutela e di rappresentanza delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva, i titoli di studio e l'*iter* formativo per l'accesso a tali professionalità e favorisce la loro formazione iniziale e permanente.

Art. 6.

(Formazione universitaria e post-*universitaria)*

1. Per favorire la concreta attuazione delle pari opportunità, allo studente sordo, sordo-cieco o con disabilità uditiva la presente legge garantisce l'accessibilità all'istruzione universitaria e *post*-universitaria attraverso l'uso di tutti gli strumenti e i servizi volti all'abbattimento delle barriere comunicative, linguistiche e tecnologiche.

2. Ai fini di cui al comma 1 e nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, la presente legge garantisce l'insegnamento e l'uso da parte degli studenti della LIS e di altre tecniche, metodologie e risorse, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione e l'accesso all'informazione delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva.

Art. 7.

(Inclusione lavorativa e formazione permanente)

1. La presente legge promuove la semplificazione della vita lavorativa, mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie e di tutti gli strumenti e ausili possibili atti a realizzare la piena inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva sui luoghi di lavoro. A tal fine nei luoghi di lavoro sono garantite pari opportunità e piena accessibilità di ambienti, postazioni di lavoro, risorse, corsi di formazione e aggiornamento, colloqui, riunioni, interazioni con la dirigenza e i colleghi.

Art. 8.

(Tutela della salute)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono l'accesso da parte delle persone sorde, sordo cieche o con disabilità uditiva alle strutture preposte alla salute del cittadino e ai servizi sanitari e informativi, di pronto soccorso e di cura, promuovendo l'utilizzo di tutti i canali comunicativi e linguistici, nonché delle tecnologie volte a favorire l'accesso alla comunicazione e all'informazione.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le campagne informative e preventive in materia di salute siano accessibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva attraverso la LIS e i sistemi di sottotitolazione.

Art. 9.

(Arte, cultura e tempo libero)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono e garantiscono il turismo accessibile attraverso la piena fruibilità del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, di eventi culturali, della pratica sportiva, di manifestazioni e di eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato in LIS e di sistemi di sottotitolazione degli stessi.

2. Il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nell'ambito degli stanziamenti previsti a legislazione vigente, promuove iniziative finalizzate a far conoscere e rendere fruibile il patrimonio culturale italiano alle persone sorde, sordo cieche o con disabilità uditiva, attraverso la formazione del personale, la predisposizione di visite guidate in LIS o di video guide, la realizzazione di pannelli esplicativi accessibili o l'uso di applicazioni tecnologiche.

Art. 10.

(Trasporti)

1. La presente legge favorisce la diffusione nelle stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo di servizi di interpretariato in LIS, di sistemi di sottotitolazione, di informazione accessibile, in particolare nei punti di informazione e contatto con il pubblico.

2. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le comunicazioni, nonché le istruzioni su norme di funzionamento, di sicurezza e di emergenza nei trasporti siano diffuse in LIS e sottotitolate.

Art. 11.

(Partecipazione politica)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti provvedono a rendere accessibili e pienamente fruibili alle persone sorde, sordo-cieche o con disabilità uditiva le campagne informative, le norme, le tribune elettorali, i programmi e i calendari concernenti eventi elettorali, veicolando la comunicazione e l'informazione con strumenti e canali adeguati in LIS e con sistemi di sottotitolazione.

2. La Camera dei deputati, il Senato della Repubblica, nonché le regioni e gli enti locali promuovono servizi di interpretariato e sistemi di sottotitolazione in LIS nelle riunioni plenarie di carattere pubblico e in qualsiasi altro evento di interesse generale.

Art. 12.

(Attuazione, monitoraggio e sanzioni)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti provvedono a monitorare, secondo le proprie competenze e responsabilità, l'attuazione dei princìpi e delle disposizioni contenute nella presente legge, prevedendo altresì le opportune sanzioni in caso di inadempienze.

Art. 13.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti provvedono alle attività previste dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

PETIZIONE N. 765

Presentata dal signor
Fabio Ratto Trabucco

Il signor Fabio Ratto Trabucco, di Chiavari (GE), chiede il riconoscimento della lingua italiana dei segni (LIS).

1.2.4. Testo approvato 302-1019-1151-1789-1907 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 302-1019-1151-1789-1907

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 3 ottobre 2017, ha approvato il seguente disegno di legge risultante dall'unificazione dei disegni di legge n. 302 d'iniziativa del senatore De Poli; n. 1019 d'iniziativa dei senatori Favero, Maturani, Chiti, Astorre, Amati, Bertuzzi, Caleo, Cirinnà, Cucca, D'Adda, Stefano Esposito, Fabbri, Fattorini, Lumia, Mattesini, Pagliari, Pegorer, Pezzopane, Sollo, Spilabotte, Vattuone e Orrù; n. 1151 d'iniziativa dei senatori Pagliari, Amati, Astorre, Caleo, Cuomo, Fornaro, Lai, Margiotta, Mattesini, Moscardelli, Pezzopane, Spilabotte, Valentini, Scalia, Padua, Fucksia, Ricchiuti, Lucherini e Orrù; n. 1789 d'iniziativa del senatore Consiglio; n. 1907 d'iniziativa del senatore Aiello:

Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche

Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche

Art. 1.

(Diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche e rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione)

1. In attuazione degli articoli 2 e 3 della Costituzione e degli articoli 21 e 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in raccordo con la legge 5 febbraio 1992, n. 104, e con il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, nonché in armonia con i princìpi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica riconosce i diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, promuovendo la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione che limitano il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione alla vita collettiva.

2. La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità e della sordocecità, nonché gli strumenti tecnologici per il superamento o la riduzione delle condizioni di svantaggio come definiti, rispettivamente, all'articolo 3, commi 1 e 4. Fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS), in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS, e la LIS tattile. Promuove la diffusione e la piena accessibilità di tutti gli strumenti tecnologici, i servizi e le risorse finalizzati ad assicurare l'inclusione sociale e l'accesso all'informazione per le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e ogni altra azione atta a realizzare la piena autonomia, inclusione e realizzazione umana, nel rispetto delle scelte delle persone e delle loro famiglie, ai sensi dell'articolo 2. Promuove, altresì, la ricerca scientifica e tecnologica su sordità e sordocecità in ambito linguistico,

pedagogico, didattico, psicologico e neuropsicologico.

3. Per le finalità di cui alla presente legge, nella provincia autonoma di Bolzano la lingua dei segni tedesca e la lingua dei segni tattile tedesca sono equiparate alla LIS e alla LIS tattile.

Art. 2.

(Libertà di scelta e non discriminazione)

1. La Repubblica riconosce il diritto di libera scelta delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi e agli ausili utilizzati per il raggiungimento del pieno sviluppo della persona e della sua piena inclusione sociale, provvedendo alle garanzie necessarie affinché le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche possano liberamente fare uso della LIS, della LIS tattile e dei mezzi di sostegno alla comunicazione in tutti gli ambiti pubblici e privati.

2. Nessuna persona può essere discriminata né sottoposta a trattamenti diseguali, direttamente o indirettamente, per l'esercizio del suo diritto di opzione all'uso della LIS, della LIS tattile e di mezzi di sostegno alla comunicazione in qualsiasi ambito, sia pubblico che privato.

Art. 3.

(Prevenzione e identificazione precoce della sordità e della sordocecità e strumenti atti ad attenuare o correggere il deficit *uditivo e il* deficit *visivo)*

1. La Repubblica promuove l'uso di strumenti idonei a prevenire e identificare precocemente la sordità e la sordocecità, quali in particolare le indagini preventive in gravidanza, lo *screening* neonatale universale, la diagnosi audiologica e oculistica pediatrica e, più in generale, ogni intervento diagnostico precoce, abilitativo e riabilitativo per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, ai fini degli appropiati interventi di protesizzazione uditiva e oculare precoce, di implantologia cocleare e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

2. La Repubblica promuove interventi di sostegno psicologico per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, nonché interventi informativi e di sostegno pedagogico e psicologico per le rispettive famiglie, da attivare contestualmente alla comunicazione della diagnosi di sordità o sordocecità, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

3. La Repubblica promuove nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano la costituzione di centri specializzati idonei a rendere effettive le misure previste nel presente articolo, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

4. La Repubblica promuove l'accessibilità di strumenti e soluzioni tecniche, *hardware* e *software*, in favore delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche al fine di consentire loro di superare o ridurre le condizioni di svantaggio, nonché di ausili informatici aventi le medesime finalità, con particolare riguardo alle situazioni in cui le condizioni di svantaggio comportano un maggiore impatto sulla persona sorda, con disabilità uditiva o sordocieca, nonché all'età evolutiva e alle pluridisabilità sensoriali e psicosensoriali.

Art. 4.

(Accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi e agli spazi pubblici e privati e ai rapporti con la pubblica amministrazione)

1. La Repubblica promuove l'accessibilità universale degli ambienti, dei processi, dei beni, dei prodotti e dei servizi, ivi compresi oggetti, strumenti, utensili e dispositivi, affinché siano comprensibili, utilizzabili e praticabili da tutte le persone in condizioni di sicurezza e nella maniera più autonoma e naturale possibile.

2. La Repubblica promuove l'accessibilità degli edifici e degli ambienti circostanti, con particolare attenzione all'eliminazione di barriere alla comprensione e alla comunicazione e all'adattamento di

apparati e strumenti. A tal fine promuove l'implementazione negli edifici di soluzioni costruttive e tecnologiche che facilitino l'accesso agli spazi interni ed esterni e il loro utilizzo nonché di sistemi di automazione e domotica.

3. La Repubblica promuove la diffusione e l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, quali la LIS e le tecnologie per la sottotitolazione, per favorire il pieno accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento ai programmi di informazione ed attualità, a film, *fiction* e documentari, ai messaggi promozionali e ad ogni altro contenuto trasmesso dalle emittenti televisive pubblica e private.

4. Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, le campagne pubblicitarie istituzionali, le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati con fondi pubblici sono resi accessibili alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato in LIS e ogni altro metodo inclusivo. Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, le amministrazioni pubbliche che promuovono o sovvenzionano congressi, giornate di studio, simposi e seminari ai quali partecipano persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche sono tenute a facilitare la loro accessibilità.

5. La Repubblica promuove l'accesso delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche a tutti i servizi di emergenza e pronto intervento mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, comprese le applicazioni mobili; promuove altresì l'accesso ai messaggi rivolti ai cittadini, relativi a eventuali dichiarazioni di stato di emergenza e di allarme per eventi eccezionali.

6. La Repubblica promuove, nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, quali la LIS e la LIS tattile, e di ogni strumento tecnico o informatico, accessibile ed inclusivo, idoneo a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e analoghi dispositivi. Promuove altresì la prestazione di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini.

7. La Repubblica promuove la creazione e la disponibilità di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile nei confronti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, nei procedimenti giudiziari, in applicazione dell'articolo 143 del codice di procedura penale, e nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria.

Art. 5.

(Inclusione scolastica)

1. Nell'ambito dei princìpi e delle finalità di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, lo Stato, le regioni e gli enti locali perseguono l'obiettivo di garantire, ognuno in base alle prestazioni, alle competenze e ai limiti di applicazione stabiliti dall'articolo 3 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, i servizi volti al sostegno e all'inclusione dell'alunno sordo, con disabilità uditiva in genere e sordocieco, tra cui la presenza, a seconda delle necessità di ciascun alunno, dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione nel caso di alunni sordociechi, dell'interprete in LIS e LIS tattile, di ausili tecnologici e di altre risorse e operatori che assicurino la piena partecipazione e l'accessibilità alle attività scolastiche ed extrascolastiche.

2. Le amministrazioni pubbliche di cui al comma 1 tengono conto delle esigenze d'insegnamento della LIS e della LIS tattile agli studenti sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi che abbiano optato per queste lingue, prevedendo azioni nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente.

3. Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS e della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione, di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di interprete in LIS e LIS tattile, tenuto conto delle competenze definite dall'articolo

13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito un gruppo di esperti nominati dal medesimo Ministro, che ricomprenda anche rappresentanti delle associazioni operanti nel settore della sordità e della sordocecità, sono determinati gli *standard* nazionali dei percorsi formativi per l'accesso a tali professionalità e sono altresì definite le norme transitorie per chi già esercita le medesime professioni alla data di entrata in vigore della presente legge. Ai componenti del suddetto gruppo di esperti non spetta alcuna indennità, rimborso spese, gettone di presenza o altro emolumento comunque denominato.

Art. 6.

(Formazione universitaria e post-universitaria)

1. La Repubblica promuove per gli studenti sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi l'accesso all'istruzione universitaria e post-universitaria mediante tutti gli strumenti e servizi volti all'abbattimento delle barriere alla comprensione e alla comunicazione, anche mettendo a disposizione misure inclusive e strumenti, quali la stenotipia, il respeakeraggio, la LIS, la LIS tattile ed ogni altra metodologia, idonei ad assicurare pari opportunità ed autonomia, in base alle necessità personali e alle opzioni indicate.

2. La Repubblica promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento e l'uso, da parte degli studenti, della LIS e della LIS tattile nonché di tecniche, metodologie e risorse, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

Art. 7.

(Inclusione lavorativa e formazione permanente)

1. Al fine di realizzare la piena inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche nei luoghi di lavoro, la Repubblica promuove pari opportunità e accessibilità a ambienti, postazioni di lavoro, risorse, corsi di formazione e aggiornamento, colloqui, riunioni, interazioni con la dirigenza e i colleghi e per tutto ciò che riguarda la vita lavorativa, mediante l'utilizzo della LIS e della LIS tattile e di tutti gli strumenti e ausili idonei nonché delle nuove tecnologie, ivi comprese applicazioni, *chat*, *e-mail* e videoconferenze.

Art. 8.

(Tutela della salute)

1. La Repubblica promuove l'accesso alle strutture preposte alla salute del cittadino e ai servizi sanitari e informativi, di pronto soccorso e cura, mediante servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile, nonché attraverso l'utilizzo di tutti i canali comunicativi e linguistici e delle tecnologie atti a favorire l'accesso alla comunicazione e all'informazione da parte delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

2. Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le campagne informative e preventive in materia di salute siano accessibili alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, attraverso sistemi innovativi e pienamente inclusivi, quali la LIS, la LIS tattile, i sistemi di sottotitolazione ed ogni altro supporto idoneo a tal fine.

Art. 9.

(Arte, cultura, tempo libero)

1. La Repubblica promuove la piena accessibilità del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, il turismo accessibile e la fruizione di eventi culturali, della pratica sportiva, di manifestazioni e di eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile, sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione.

2. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti promuovono iniziative finalizzate alla conoscenza e alla fruibilità del patrimonio culturale italiano in favore delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, quali formazione al personale, visite guidate con interpretariato in LIS e LIS tattile, video-guide, realizzazione di pannelli esplicativi accessibili, applicazioni tecnologiche ed ogni altra modalità idonea a migliorare la fruibilità delle attività legate allo sport, alla cultura e al tempo libero.

Art. 10.

(Partecipazione politica)

1. La Repubblica promuove le misure atte a garantire l'accessibilità e la piena fruibilità di normative, campagne di informazione, tribune elettorali, programmi e calendari concernenti eventi elettorali alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, veicolando la comunicazione e l'informazione attraverso la LIS, la LIS tattile, sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione.

2. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, le regioni e gli enti locali promuovono servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e di sottotitolazione in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale.

Art. 11.

(Regolamenti)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più regolamenti, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *b)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con gli altri ministri interessati per quanto di rispettiva competenza, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sentiti le università, gli enti di ricerca, le associazioni di rilevanza nazionale maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde e sordocieche, nonché le associazioni professionali operanti nel settore, di cui all'articolo 2 della legge 14 gennaio 2013, n. 4, sono adottate le norme di attuazione delle disposizioni di cui agli articoli da 3 a 10 della presente legge.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono adottate le disposizioni di riordino degli Istituti atipici di cui all'articolo 67 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.

Art. 12.

(Monitoraggio della condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche)

1. Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 5 dell'articolo 3 della legge 3 marzo 2009, n. 18, e comunque nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, avvalendosi del gruppo di lavoro di cui al comma 2, provvede al monitoraggio della condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali, e predispone una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, con particolare riferimento agli interventi di cui all'articolo 3.

2. Per le finalità di cui al comma 1, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità costituisce al proprio interno un apposito gruppo di lavoro, i cui membri sono designati tra esperti di comprovata esperienza scientifica nel campo della sordità e della sordocecità.

3. Il gruppo di lavoro di cui al comma 2 predispone un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'inclusione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche; promuove la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali; predispone la relazione sullo stato di attuazione della presente legge; promuove la realizzazione di studi e ricerche volti a individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti

delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

Art. 13.

(Attuazione e monitoraggio)

1. Il Governo, attraverso le amministrazioni competenti secondo le rispettive responsabilità, provvede a monitorare l'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge e trasmette ogni due anni una relazione alle Camere.

Art. 14.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni previste dalla presente legge nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

IL PRESIDENTE

1.2.5. Testo 1

collegamento al documento su www.senato.it

BOZZE DI STAMPA
24 febbraio 2017
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Riconoscimento della lingua italiana dei segni (302)

EMENDAMENTI

Art. 1.

1.3

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, STEFANO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «e 3»*, con le seguenti:* «3, 32 e 117»*, e le parole:* «e 26»*, con le seguenti:* «, 26 e 35».

1.5

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 1, sostituire le parole: «degli articoli 21 e 26»*, con le seguenti:* «dell'articolo 26».

1.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere le parole: «riconosce e» *e sostituire la parola:* «promuovendo» *con la seguente:* «garantendo».

Tip. Senato (173)

— 2 —

1.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2:

a) *al primo periodo sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;

b) *al secondo periodo, sostituire la parola:* «riconosce» *con la seguente:* «garantisce».

1.102

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «e alla cura della sordità e della sordocecità» *con le seguenti:* «, alla cura e alla riabilitazione della sordità e della sordocecità».

Conseguentemente, al medesimo comma, secondo periodo, dopo le parole: «riconosce, promuove e tutela» *aggiungere le seguenti:* «l'oralismo e il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS attraverso» *e sopprimere le parole:* «, in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS».

1.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, garantisce, promuove e tutela il linguaggio mimico gestuale e tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa».

1.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere la parola: «riconosce» *e sostituire le parole:* «e tutela la lingua dei segni italiana (LIS), in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS, e la LIS tattile» *con le seguenti:* «garantisce la comunicazione basata sul linguaggio dei segni e sul linguaggio tattile».

— 3 —

1.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, apportare le seguente modificazioni:

1) *al terzo periodo:*

a) *sopprimere la parola:* «sorde,»;

b) *sostituire la parola:* «, promuovendo» *con la seguente:* «; garantisce»;

c) *sostituire le parole:* «di interpretariato in LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «di ripetitori di linguaggio mimico gestuale e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa,»;

d) *sopprimere le parole:* «e delle loro famiglie»;

2) *al quarto periodo, sostituire la parola:* «linguistico» *con la seguente:* «sanitario».

1.106

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e ogni altra» *con le seguenti:* «promuovendo ogni».

1.107

Mario MAURO, RIZZOTTI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. La Repubblica adotta misure atte a garantire per ogni minore sordo l'acquisizione e l'uso della lingua italiana parlata e scritta».

1.108

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per le finalità di cui alla presente legge, nella provincia autonoma di Bolzano il linguaggio mimico gestuale tedesco e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa tedesca sono equiparate a quelle della lingua italiana».

— 4 —

1.109

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Alla rubrica, sopprimere la parola: «sorde,».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100
FAVERO, PADUA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A, recante disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile,

premesso che:

il 12 aprile 2004 il Parlamento Europeo ha adottato la «Dichiarazione scritta sui diritti delle persone sordocieche». La dichiarazione considera la sordocecità come una disabilità distinta, caratterizzata da deficienze della vista e dell'udito che comportano difficoltà nell'accesso all'informazione, alla comunicazione e alla mobilità, ed ha invitato le istituzioni dell'Unione Europea e gli Stati membri a riconoscere e applicare, attraverso un'adeguata legislazione, i diritti delle persone sordocieche;

la legge 24 giugno 2010, n. 107, recante «Misure per il riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche», ha provveduto – sulla base degli indirizzi contenuti nella citata dichiarazione – ad introdurre nell'ordinamento italiano una normativa in materia, riconoscendo la specificità di tale condizione e conferendo alle persone sordo cieche il diritto di ricevere in forma unificata le indennità previste dalla legislazione vigente in materia di sordità e cecità civile, oltre alle ulteriori prestazioni erogate dall'INPS. La legge ha inoltre previsto che i progetti individuali per le persone sordo cieche tengano conto delle misure di sostegno specifico necessarie a garantirne l'integrazione sociale e ha conferito alle regioni la facoltà di individuare ulteriori forme di assistenza individuale;

sulla base di quanto previsto dalla dichiarazione del Parlamento Europeo del 12 aprile 2004, la legge n. 107 del 2010 riconosce dunque la sordo cecità come «disabilità specifica unica». Tuttavia, l'articolo 2 del provvedimento limita la portata della definizione di sordocieco alle sole persone «cui siano distintamente riconosciute entrambe le minorazioni, sulla base della legislazione vigente, in materia di sordità civile e di cecità civile»;

il secondo comma dell'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381 – come modificato dall'articolo 1 della legge 20 febbraio 2006, n. 95 – specifica che sono considerati sordi i minorati sensoriali dell'udito affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva, tale da aver com-

promesso il normale apprendimento del linguaggio parlato e purché essa non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;

considerato che:

l'età evolutiva si ritiene conclusa al compimento del dodicesimo anno di età;

la definizione di sordo cecità, pertanto, ha comportato l'esclusione formale di un numero considerevole di persone che, pur presentando contemporaneamente una disabilità visiva ed uditiva, ha perso l'udito dopo il compimento del dodicesimo anno d'età e non è, dunque, agli effetti di legge, considerato come sordocieco; tale condizione ha, di fatto, limitato enormemente l'ambito di operatività delle misure di protezione e assistenza, compromettendo le finalità di ampia tutela sottese alla normativa complessiva vigente in materia;

il rilievo della questione è stato recentemente riaffermato dai dati di uno studio dell'ISTAT, che ha quantificato in un milione e settecentomila le persone con disabilità sensoriale legata alla vista o all'udito: di queste, quasi centonovantamila (lo 0,3 per cento della popolazione residente) presenta contemporaneamente entrambe le invalidità;

tale rilevazione mostra dunque un fenomeno spesso sommerso e che coinvolge un numero ben più alto di persone rispetto alle stime effettuate negli anni, ferme a poche migliaia di unità. Inoltre, la gran parte di questo collettivo presenta ulteriori disabilità, oltre a gravi limitazioni funzionali. Il 51,7 per cento delle persone sordocieche ha infatti anche una disabilità motori a, mentre il 40,1 per cento manifesta danni permanenti legati ad insufficienza mentale. Dal punto di vista delle limitazioni funzionali, nella maggioranza dei casi, pari al 70,9 per cento del campione, le persone con entrambi i deficit sensoriali mostrano difficoltà ad essere autonome nell'espletamento delle funzioni quotidiane più semplici e circa il 57 per cento è di fatto confinato in casa;

si rende dunque urgente una revisione dei criteri previsti dalla legge n. 107 del 2010 per il riconoscimento della sordocecità, garantendo alle persone sordocieche pieni diritti, oltre all'accesso alle specifiche previsioni normative disposte;

impegna il Governo:

a convocare un tavolo tecnico che, con il contributo di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e delle associazioni più rappresentative a livello nazionale per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sordocieche, giunga ad una proposta di revisione della normativa relativa ai requisiti necessari per il riconoscimento della sordo cecità, valutando le modalità più opportune per addivenire al pieno riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche.

EMENDAMENTI

Art. 2.

2.100

Mario MAURO, RIZZOTTI

Al comma 1, prima delle parole: «La Repubblica», *inserire le seguenti:* «Fatta d'obbligo l'acquisizione della lingua italiana parlata e scritta per ogni persona sorda, in quanto cittadina italiana,».

2.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «il diritto di libera scelta delle persone sorde,» *con le seguenti:* «il diritto delle persone»;

b) *sostituire le parole:* «e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione» *e sostituire le parole:* «ai percorsi educativi» con le parole: «ad usufruire di»;

c) *dopo le parole:* «affinchè le persone» *sopprimere le parole:* «sorde,»;

d) *sostituire le parole:* «della LIS e della LIS tattile» *con le seguenti:* «del linguaggio mimico gestuale e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa».

2.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sopprimere le parole: «della LIS, della LIS tattile e».

2.103

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Campanella, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «della LIS, della LIS tattile» *con le parole:* «di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «all'uso della LIS, della LIS tattile e di mezzi di sostegno» *con le seguenti:* «a qualsiasi metodo alternativo di comunicazione o di sostegno».

2.104

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Sostituire la rubrica con la seguente:

«(Non discriminazione)».

Art. 3.

3.100

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con le seguenti:* «garantisce e tutela».

3.101

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Campanella, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

Al comma 1, dopo le parole: «e logopedici» *inserire le seguenti:* «, nonché di apprendimento di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata».

3.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Il Ministero della Salute, ai fini di cui al periodo precedente, predispone un piano nazionale finalizzato all'attivazione in tutte le Regioni dei Centri per la diagnosi precoce».

3.3

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, STEFANO

Sopprimere il comma 2.

3.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3, sostituire le parole: «La Repubblica promuove nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano» *con le seguenti:* «La Repubblica garantisce su tutto il territorio nazionale».

3.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 4, sopprimere la parola: «sorde,» *e la parola:* «sorda,».

3.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 4, dopo le parole: «soluzioni tecniche» *inserire le seguenti:* «, tecnologie assistive»

Art. 4.

4.100

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Campanella, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

4.101

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Al comma 2, dopo le parole: «di barriere» *inserire le seguenti:* «della comunicazione».

4.102

Mario Mauro, Rizzotti

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «con esplicito riferimento alla cura dell'acustica ambientale e di soluzioni tecnologiche che facilitino e potenzino l'indizio acustico negli spazi ambientali, all'allestimento di idonei cartelli con simboli internazionali di accesso alla comunicazione che segnalano la possibilità di superare pericoli e ostacoli».

4.103

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Al comma 3, sostituire le parole: «La Repubblica promuove la diffusione e l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, quali la LIS, la LIS tattile e» *con le seguenti:* «La Repubblica promuove l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa aumentativa alla lingua parlata quali».

4.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 4, sopprimere la parola: «sorde,» *ovunque ricorra e sopprimere le parole:* «e interpretariato in LIS».

4.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 5, sostituire, ovunque ricorra, la parola: «promuove» *con la parola:* «garantisce» *e sopprimere la parola:* «sorde,».

4.106

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 5, dopo le parole: «La Repubblica» *sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

4.107

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. La Repubblica garantisce, nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, di ogni strumento tecnico e informatico, accessibile ed inclusivo, idoneo a favorire la comunicazione con le persone sordocieche, ivi inclusi *smartphone, tablet* e analoghi dispositivi. Promuove altresì la prestazione di servizi e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone con disabilità uditiva in genere e sordocieche la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini».

4.10

D'Ambrosio Lettieri

Al comma 6, secondo periodo, dopo la parola: «Promuove» *inserire le seguenti:* «, ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104,».

4.108

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Campanella, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

Al comma 6, secondo periodo, dopo la parola: «Promuove» *inserire le seguenti* «, ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104,».

4.109

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Sostituire il comma 7, con il seguente:

«7. La Repubblica garantisce i servizi di ripetitori e ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa e strumenti tecnologici e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordo/cieche, nei procedimenti giudiziari, in applicazione dell'articolo 143 del codice di procedura penale, e nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria».

4.14

D'Ambrosio Lettieri

Al comma 7, dopo la parola: «promuove» *inserire le seguenti:* «, ai sensi di quanta disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104,».

4.110

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Campanella, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

Al comma 7, dopo la parola: «promuove» *inserire le seguenti:* «, ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104,».

Art. 5.

5.100
Mario MAURO, RIZZOTTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La Repubblica garantisce l'inclusione degli alunni sordi e sordociechi nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso il superamento delle barriere culturali, la corretta informazione e formazione dei dirigenti scolastici, dei docenti curricolari e di sostegno, del personale scolastico e di ogni altra figura operante nella scuola, garantisce inoltre la presenza dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno e degli assistenti alla comunicazione per gli alunni sordi dell'assistente per gli alunni sordociechi, l'utilizzo di ausili tecnologici ed informatici ed ogni altra misura volta ad assicurare la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche, a seconda delle necessità di ciascun alunno in conformità a quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e attraverso progetti personalizzati e facilitanti da condividere tra le figure scolastiche, le strutture sanitarie territoriali di riferimento, le famiglie e gli alunni se maggiorenni».

5.101
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «all'inclusione dell'alunno» *sopprimere la seguente:* «sordo,»;

b) *sopprimere le parole:* «dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e».

5.102
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere le parole:* «dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e»;

b) *sopprimere le parole:* «, dell'interprete in LIS e LIS tattile,».

5.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

5.5

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, STEFANO

Sopprimere i commi 2, 3 e 4.

5.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere le parole:* «l'insegnamento della LIS e della LIS tattile»;

b) *sostituire le parole:* «che abbiano optato queste lingue, nonché l'apprendimento» *con le seguenti:* «l'uso».

5.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Resta fermo l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta.».

5.106

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sopprimere il comma 3.

5.107

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Campanella, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

Sopprimere il comma 3.

5.108

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Al comma 3, sopprimere le parole da: «con curriculum bilingue» *sino alla fine del periodo.*

5.109

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Al comma 4, sostituire le parole da: «Al fine di disporre» *fino a:* «e di interprete LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento del metodo strumento di comunicazione mimico gestuale e ogni altra forma di comunicazione aumentativa alternativa per i differenti ruoli di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di ripetitori,».

5.110

Favero

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 4, sostituire le parole:* «, di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di interprete LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «e di assistente all'autonomia e alla comunicazione»;

b) *dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-*bis*. Al fine di disporre di interpreti LIS e LIS tattile, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le associazioni di categoria professionale di cui alle legge 14 gennaio 2013, n. 4, e le istituzioni universitarie con esperienza nel settore della formazione degli interpreti LIS e LIS tattile, è predisposto il Piano Didattico nazionale che stabilisce i requisiti formativi dei candidati per l'accesso ai corsi, il monte ore e i programmi di studio dei corsi di formazione nonché dei corsi di specializzazione e aggiornamento; definisce altresì le norme

transitorie per chi ha già acquisito il titolo di interprete LIS e LIS tattile alla data di entrata in vigore della presente legge».

5.111

D'Ambrosio Lettieri

Al comma 4, sostituire le parole da: «con decreto» *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con decreto da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, nomina un tavolo di esperti con il quale determinare i requisiti e l'*iter* formativo per l'accesso a tali professionalità. Sentite le associazioni maggiormente rappresentative per fa tutela dei diritti delle persone sorde, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca favorisce lo sviluppo di programmi di formazione iniziale e continua».

5.18

D'Ambrosio Lettieri

Al comma 4, dopo le parole: «con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca,» *inserire le seguenti:* «da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

5.112

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Campanella, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

Al comma 4, sostituire le parole da: «anche» *a:* «e della sordocecità» *con le seguenti:* «le associazioni maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde».

5.113

Favero

Al comma 4, sostituire le parole: «rappresentanti delle associazioni operanti nel settore della sordità e della sordocecità» *con le seguenti:*

«le associazioni di rilevanza nazionale maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sordocieche».

5.114
ZELLER

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:

«4-*bis*. Sono fatte salve le disposizioni vigenti in materia di inclusione scolastica della Provincia autonoma di Bolzano, sulla base delle quali la Provincia garantisce anche la prestazione di tutti i servizi volti al sostegno e all'inclusione degli alunni sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi».

ORDINE DEL GIORNO

5.100
Mario MAURO, RIZZOTTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 302 e connessi («Riconoscimento della lingua italiana dei segni»);

premesso che:

– la proposta in esame intende riconoscere la libertà di scelta delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi e agli ausili utilizzati per il raggiungimento del pieno sviluppo della persona e della sua piena inclusione sociale;

– tutti i cittadini italiani, che abbiano o no disabilità uditive, hanno diritto all'apprendimento della lingua italiana nel corso degli studi;

impegna il Governo:

a sostenere le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, in età scolare, nell'apprendimento della lingua italiana scritta e parlata, e/o quest'ultima unitamente alla lingua italiana dei segni (LIS) e alla LIS tattile.

EMENDAMENTI

Art. 6.

6.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sordi,»;

b) *sostituire le parole:* «la LIS, la LIS tattile» *con le seguenti:* «, il linguaggio mimico gestuale e ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa»;

c) *sopprimere le parole:* «e alle opzioni indicate».

6.3

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, STEFANO

Sopprimere il comma 2.

6.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Repubblica promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento e l'uso, ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa».

Art. 7.

7.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sorde»;
b) *sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;
c) *sopprimere le parole:* «della LIS e della LIS tattile e».

7.101

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

Art. 8.

8.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;
b) *sopprimere le parole:* «servizi di interpretariato della LIS e della LIS tattile, nonché attraverso».

8.101

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

8.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sorde,»;

b) *sopprimere le parole:* «quali la LIS e la LIS tattile»;

c) *dopo le parole:* «di sottotitolazione» *inserire le seguenti:* «, diffusione con cavo a induzione magnetica».

Art. 9.

9.100

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Sopprimere l'articolo.

9.101

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

9.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere le parole: «servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile,».

9.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sopprimere la parola: «sorde,» *e le parole:* «interpretariato in LIS e LIS tattile».

Art. 10.

10.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere le parole: «interpretariato in LIS e LIS tattile,» *e la parola:* «sorde».

10.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sopprimere le parole: «la LIS, LIS tattile,» *e la parola:* «sorde,».

Art. 11.

11.100

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Sopprimere l'articolo.

11.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere la parola: «sorde,» *e le parole:* «la LIS, LIS tattile,».

11.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, le regioni e gli enti locali promuovono servizi di sottotitolazione e ogni altra forma di comunicazione aumentativa alternativa in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale.»

Art. 12.

12.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sostituire la parola: «sorde» *con le parole:* «con disabilità uditiva» *e sopprimere le parole:* «nonché le associazioni professionali operanti nel settore».

12.101

MANCUSO

Al comma 1 dopo le parole: «le associazioni di rilevanza nazionale maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde e sordocieche,» *inserire le seguenti:* «le organizzazioni maggiormente rappresentative al livello nazionale di rappresentanza delle imprese».

12.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sopprimere il comma 2.

12.0.100

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Campanella, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 12-*bis*.

(Standard nazionali di qualità della formazione degli assistenti alla comunicazione)

1. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono individuati gli standard nazionali di qualità della formazione in materia di profili professionali e percorsi formativi e certificazione delle competenze degli assistenti alla comunicazione nonché le modalità di aggiornamento degli stessi».

Art. 13.

13.100

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Sopprimere la parola: «sorde,» *ovunque ricorra.*

Tit.

Tit. 100

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Sostituire il titolo con il seguente:

«Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone con disabilità uditive in genere e sordo/cieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione».

€ 2,00

1.2.6. Testo 2

collegamento al documento su www.senato.it

BOZZE DI STAMPA
22 maggio 2017
N. 2

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Riconoscimento della lingua italiana dei segni (302)

EMENDAMENTI

Art. 1.

1.3

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, STEFANO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «e 3»*, con le seguenti:* «3, 32 e 117»*, e le parole:* «e 26»*, con le seguenti:* «, 26 e 35».

1.5

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 1, sostituire le parole: «degli articoli 21 e 26»*, con le seguenti:* «dell'articolo 26».

1.300/1

GRANAIOLA, DIRINDIN, FORNARO, PEGORER, BATTISTA, CASSON, CORSINI, GATTI, GOTOR, LO MORO, MIGLIAVACCA

All'emendamento 1.300, sostituire le parole: «e del decreto» *con le seguenti:* «in raccordo con il decreto».

Tip. Senato (173)

— 2 —

1.300

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104», *inserire le seguenti:* «e del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66,».

1.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere le parole: «riconosce e» *e sostituire la parola:* «promuovendo» *con la seguente:* «garantendo».

1.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2:

a) *al primo periodo sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;

b) *al secondo periodo, sostituire la parola:* «riconosce» *con la seguente:* «garantisce».

1.102

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «e alla cura della sordità e della sordocecità» *con le seguenti:* «, alla cura e alla riabilitazione della sordità e della sordocecità».

Conseguentemente, al medesimo comma, secondo periodo, dopo le parole: «riconosce, promuove e tutela» *aggiungere le seguenti:* «l'oralismo e il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS attraverso» *e sopprimere le parole:* «, in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS».

— 3 —

1.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, garantisce, promuove e tutela il linguaggio mimico gestuale e tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa».

1.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere la parola: «riconosce» *e sostituire le parole:* «e tutela la lingua dei segni italiana (LIS), in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS, e la LIS tattile» *con le seguenti:* «garantisce la comunicazione basata sul linguaggio dei segni e sul linguaggio tattile».

1.301/1

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO, GALIMBERTI

All'emendamento 1.301, capoverso: «Conseguentemente» *sostituire le parole:* «All'articolo 4, comma 6, dopo le parole: "Lis tattile," inserire le seguenti: "di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata";» con le seguenti: «All'articolo 4, sostituire il comma 6, con il seguente: "6. La Repubblica garantisce, nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, di ogni strumento tecnico e informatico, accessibile ed inclusivo, idoneo a favorire la comunicazione con le persone sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e analoghi dispositivi. Garantisce altresì la prestazione di servizi e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone con disabilità uditiva in genere e sordo cieche la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini"».

1.301/2

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO, GALIMBERTI

All'emendamento 1.301, capoverso: «Conseguentemente», *sostituire le parole:* «All'articolo 4, comma 7, sostituire le parole: "nei confronti" con le seguenti: "e di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua

parlata in favore";» *con le seguenti:* «All'articolo 4, sostituire il comma 7, con il seguente:

"7. La Repubblica garantisce i servizi di ripetitori e ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa e strumenti tecnologici e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordo/cieche, nei procedimenti giudiziari, in applicazione dell'articolo 143 del codice di procedura penale, e nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria"».

1.301

IL RELATORE

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «e la LIS tattile» con le seguenti: la LIS tattile e ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata».

Conseguentemente:

all'articolo 2, sostituire le parole: «dei mezzi di sostegno alla comunicazione», *ovunque ricorrano, con le seguenti:* «di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 4, comma 6, dopo le parole: «Lis tattile,» *inserire le seguenti:* «di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 4, comma 7, sostituire le parole: «nei confronti» *con le seguenti:* «e di ogni forma di Comunicazione alternativa alla lingua parlata in favore»;

all'articolo 7, dopo le parole: «Lis tattile» *inserire le seguenti:* «, di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 8, comma 1, dopo le parole: «Lis tattile,» *inserire le seguenti:* «ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 9, comma 1, dopo le parole: «Lis tattile,» *inserire le seguenti:* «ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata,»;

all'articolo 10, dopo le parole: «Lis tattile,» *ovunque ricorrano, inserire le seguenti:* «ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata,».

1.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, apportare le seguente modificazioni:

1) *al terzo periodo:*

a) *sopprimere la parola:* «sorde,»;

b) *sostituire la parola:* «, promuovendo» *con la seguente:* «; garantisce»;

c) *sostituire le parole:* «di interpretariato in LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «di ripetitori di linguaggio mimico gestuale e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa,»;

d) *sopprimere le parole:* «e delle loro famiglie»;

2) *al quarto periodo, sostituire la parola:* «linguistico» *con la seguente:* «sanitario».

1.106

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Campanella, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e ogni altra» *con le seguenti:* «promuovendo ogni».

1.107

Mario Mauro, Rizzotti

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. La Repubblica adotta misure atte a garantire per ogni minore sordo l'acquisizione e l'uso della lingua italiana parlata e scritta».

1.108

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per le finalità di cui alla presente legge, nella provincia autonoma di Bolzano il linguaggio mimico gestuale tedesco e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa tedesca sono equiparate a quelle della lingua italiana».

— 6 —

1.109

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Alla rubrica, sopprimere la parola: «sorde,».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100
FAVERO, PADUA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A, recante disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile,

premesso che:

il 12 aprile 2004 il Parlamento Europeo ha adottato la «Dichiarazione scritta sui diritti delle persone sordocieche». La dichiarazione considera la sordocecità come una disabilità distinta, caratterizzata da deficienze della vista e dell'udito che comportano difficoltà nell'accesso all'informazione, alla comunicazione e alla mobilità, ed ha invitato le istituzioni dell'Unione Europea e gli Stati membri a riconoscere e applicare, attraverso un'adeguata legislazione, i diritti delle persone sordocieche;

la legge 24 giugno 2010, n. 107, recante «Misure per il riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche», ha provveduto – sulla base degli indirizzi contenuti nella citata dichiarazione – ad introdurre nell'ordinamento italiano una normativa in materia, riconoscendo la specificità di tale condizione e conferendo alle persone sordo cieche il diritto di ricevere in forma unificata le indennità previste dalla legislazione vigente in materia di sordità e cecità civile, oltre alle ulteriori prestazioni erogate dall'INPS. La legge ha inoltre previsto che i progetti individuali per le persone sordo cieche tengano conto delle misure di sostegno specifico necessarie a garantirne l'integrazione sociale e ha conferito alle regioni la facoltà di individuare ulteriori forme di assistenza individuale;

sulla base di quanto previsto dalla dichiarazione del Parlamento Europeo del 12 aprile 2004, la legge n. 107 del 2010 riconosce dunque la sordo cecità come «disabilità specifica unica». Tuttavia, l'articolo 2 del provvedimento limita la portata della definizione di sordocieco alle sole persone «cui siano distintamente riconosciute entrambe le minorazioni, sulla base della legislazione vigente, in materia di sordità civile e di cecità civile»;

il secondo comma dell'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381 – come modificato dall'articolo 1 della legge 20 febbraio 2006, n. 95 – specifica che sono considerati sordi i minorati sensoriali dell'udito affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva, tale da aver com-

promesso il normale apprendimento del linguaggio parlato e purché essa non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;

considerato che:

l'età evolutiva si ritiene conclusa al compimento del dodicesimo anno di età;

la definizione di sordo cecità, pertanto, ha comportato l'esclusione formale di un numero considerevole di persone che, pur presentando contemporaneamente una disabilità visiva ed uditiva, ha perso l'udito dopo il compimento del dodicesimo anno d'età e non è, dunque, agli effetti di legge, considerato come sordocieco; tale condizione ha, di fatto, limitato enormemente l'ambito di operatività delle misure di protezione e assistenza, compromettendo le finalità di ampia tutela sottese alla normativa complessiva vigente in materia;

il rilievo della questione è stato recentemente riaffermato dai dati di uno studio dell'ISTAT, che ha quantificato in un milione e settecentomila le persone con disabilità sensoriale legata alla vista o all'udito: di queste, quasi centonovantamila (lo 0,3 per cento della popolazione residente) presenta contemporaneamente entrambe le invalidità;

tale rilevazione mostra dunque un fenomeno spesso sommerso e che coinvolge un numero ben più alto di persone rispetto alle stime effettuate negli anni, ferme a poche migliaia di unità. Inoltre, la gran parte di questo collettivo presenta ulteriori disabilità, oltre a gravi limitazioni funzionali. Il 51,7 per cento delle persone sordocieche ha infatti anche una disabilità motori a, mentre il 40,1 per cento manifesta danni permanenti legati ad insufficienza mentale. Dal punto di vista delle limitazioni funzionali, nella maggioranza dei casi, pari al 70,9 per cento del campione, le persone con entrambi i deficit sensoriali mostrano difficoltà ad essere autonome nell'espletamento delle funzioni quotidiane più semplici e circa il 57 per cento è di fatto confinato in casa;

si rende dunque urgente una revisione dei criteri previsti dalla legge n. 107 del 2010 per il riconoscimento della sordocecità, garantendo alle persone sordocieche pieni diritti, oltre all'accesso alle specifiche previsioni normative disposte;

impegna il Governo:

a convocare un tavolo tecnico che, con il contributo di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e delle associazioni più rappresentative a livello nazionale per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sordocieche, giunga ad una proposta di revisione della normativa relativa ai requisiti necessari per il riconoscimento della sordo cecità, valutando le modalità più opportune per addivenire al pieno riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche.

EMENDAMENTI

Art. 2.

2.100

Mario MAURO, RIZZOTTI

Al comma 1, prima delle parole: «La Repubblica», *inserire le seguenti:* «Fatta d'obbligo l'acquisizione della lingua italiana parlata e scritta per ogni persona sorda, in quanto cittadina italiana,».

2.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «il diritto di libera scelta delle persone sorde,» *con le seguenti:* «il diritto delle persone»;

b) *sostituire le parole:* «e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione» *e sostituire le parole:* «ai percorsi educativi» con le parole: «ad usufruire di»;

c) *dopo le parole:* «affinchè le persone» *sopprimere le parole:* «sorde,»;

d) *sostituire le parole:* «della LIS e della LIS tattile» *con le seguenti:* «del linguaggio mimico gestuale e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa».

2.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sopprimere le parole: «della LIS, della LIS tattile e».

2.103

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Campanella, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «della LIS, della LIS tattile» *con le parole:* «di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «all'uso della LIS, della LIS tattile e di mezzi di sostegno» *con le seguenti:* «a qualsiasi metodo alternativo di comunicazione o di sostegno».

2.104

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Sostituire la rubrica con la seguente:

«(Non discriminazione)».

Art. 3.

3.100

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con le seguenti:* «garantisce e tutela».

3.300/1

Dirindin, Granaiola, Fornaro, Pegorer, Battista, Casson, Corsini, Gatti, Gotor, Lo Moro, Migliavacca

All'emendamento 3.300, sostituire le parole: «degli opportuni» *con le seguenti:* «degli appropriati».

3.300

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «dei necessari» *con le seguenti:* «degli opportuni».

3.101

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 1, dopo le parole: «e logopedici» *inserire le seguenti:* «, nonché di apprendimento di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata».

3.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Il Ministero della Salute, ai fini di cui al periodo precedente, predispone un piano nazionale finalizzato all'attivazione in tutte le Regioni dei Centri per la diagnosi precoce».

3.3

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, STEFANO

Sopprimere il comma 2.

3.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3, sostituire le parole: «La Repubblica promuove nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano» *con le seguenti:* «La Repubblica garantisce su tutto il territorio nazionale».

3.301/1

SERRA

All'emendamento 3.301, dopo le parole: «La Repubblica» *inserire le seguenti:* «promuove e incrementa, nell'ambito d'una formazione specifica utile e finalizzata al recupero del soggetto portatore di *handicap*, attraverso il Ministero della Salute e d'intesa con altre istituzioni pubbliche interessate, la ricerca e gli studi sull'impiantologia e sulla protesizzazione, nonché garantisce e».

3.301/2

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO, GALIMBERTI

All'emendamento 3.301, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

3.301/3

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 3.301, sostituire la parola: «promuove», *con la seguente:* «garantisce».

3.301/4

SERRA

All'emendamento 3.301, dopo le parole: «La Repubblica promuove», *inserire le seguenti:* «e garantisce».

3.301/5

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO, GALIMBERTI

All'emendamento 3.301, dopo le parole: «soluzioni tecniche», *inserire le seguenti:* «, tecnologie assistive».

3.301/6

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO, GALIMBERTI

All'emendamento 3.301, sopprimere la parola: «sorde,».

3.301

IL RELATORE

Al comma 4, sostituire le parole da: «La Repubblica» *a:* «ausili informatici»*, con le seguenti:* «La Repubblica promuove l'accessibilità di strumenti e soluzioni tecniche, *hardware* e *software*, in favore delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, al fine di consentire loro di superare o ridurre le condizioni di svantaggio, nonché di ausili informatici».

3.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 4, sopprimere la parola: «sorde,» *e la parola:* «sorda,».

3.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 4, dopo le parole: «soluzioni tecniche» *inserire le seguenti:* «, tecnologie assistive»

Art. 4.

4.100

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

4.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, dopo le parole: «di barriere» *inserire le seguenti:* «della comunicazione».

4.102

MARIO MAURO, RIZZOTTI

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «con esplicito riferimento alla cura dell'acustica ambientale e di soluzioni tecnologiche che facilitino e potenzino l'indizio acustico negli spazi ambientali, all'allestimento di idonei cartelli con simboli internazionali di accesso alla comunicazione che segnalano la possibilità di superare pericoli e ostacoli».

4.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3, sostituire le parole: «La Repubblica promuove la diffusione e l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, quali la LIS, la LIS tattile e» *con le seguenti:* «La Repubblica promuove l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa aumentativa alla lingua parlata quali».

4.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 4, sopprimere la parola: «sorde,» *ovunque ricorra e sopprimere le parole:* «e interpretariato in LIS».

4.300/1

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 4.300, sostituire le parole da: «dopo le parole» *a* «legislazione vigente», *con le seguenti:* «aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Agli oneri di cui al presente comma si provvede mediante le ri-

sorse del Fondo di cui all'articolo 15 della presente legge sino a un limite di spesa massimo di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017"».

Conseguentemente, all'articolo 15 apportare le seguenti modifiche:

al comma 1, sostituire le parole: «50 milioni di euro per l'anno 2017, 75 milioni di euro per l'anno 2018 e 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019»*, con le seguenti:* «55 milioni di euro per l'anno 2017, 80 milioni di euro per l'anno 2018 e 105 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019»;

al comma 2, sostituire le parole: «50 milioni di euro per l'anno 2017, 75 milioni di euro per l'anno 2018 e 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019»*, con le seguenti:* «55 milioni di euro per l'anno 2017, 80 milioni di euro per l'anno 2018 e 105 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019» *e, dopo le parole:* «si provvede»*, inserire le seguenti:* «per una quota pari a 50 milioni di euro per l'anno 2017, 75 milioni di euro per l'anno 2018 e 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019»;

al medesimo comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per la restante quota parte pari a 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2017 corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019 e sue proiezioni, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno20 16, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

4.300

IL RELATORE

Al comma 4, dopo le parole: «metodo inclusivo»*, aggiungere le seguenti:* «, nei limiti delle risorse già disponibili a legislazione vigente».

4.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 5, sostituire, ovunque ricorra, la parola: «promuove» *con la parola:* «garantisce» *e sopprimere la parola:* «sorde,».

4.106

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Campanella, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

Al comma 5, dopo le parole: «La Repubblica» *sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

4.107

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. La Repubblica garantisce, nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, di ogni strumento tecnico e informatico, accessibile ed inclusivo, idoneo a favorire la comunicazione con le persone sordocieche, ivi inclusi *smartphone, tablet* e analoghi dispositivi. Promuove altresì la prestazione di servizi e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone con disabilità uditiva in genere e sordocieche la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini».

4.10

D'Ambrosio Lettieri

Al comma 6, secondo periodo, dopo la parola: «Promuove» *inserire le seguenti:* «, ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104,».

4.108

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Campanella, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

Al comma 6, secondo periodo, dopo la parola: «Promuove» *inserire le seguenti* «, ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104,».

4.109
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 7, con il seguente:

«7. La Repubblica garantisce i servizi di ripetitori e ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa e strumenti tecnologici e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordo/cieche, nei procedimenti giudiziari, in applicazione dell'articolo 143 del codice di procedura penale, e nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria».

4.14
D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 7, dopo la parola: «promuove» *inserire le seguenti:* «, ai sensi di quanta disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104,».

4.110
DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 7, dopo la parola: «promuove» *inserire le seguenti:* «, ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104,».

Art. 5.

5.100
Mario MAURO, RIZZOTTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La Repubblica garantisce l'inclusione degli alunni sordi e sordociechi nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso il superamento delle barriere culturali, la corretta informazione e formazione dei dirigenti scolastici, dei docenti curricolari e di sostegno, del personale scolastico e di ogni altra figura operante nella scuola, garantisce inoltre la presenza dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno e degli assistenti alla comunicazione per gli alunni sordi dell'assistente per gli alunni sordociechi, l'utilizzo di ausili tecnologici ed informatici ed ogni altra misura volta ad assicurare la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrasco-

lastiche, a seconda delle necessità di ciascun alunno in conformità a quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e attraverso progetti personalizzati e facilitanti da condividere tra le figure scolastiche, le strutture sanitarie territoriali di riferimento, le famiglie e gli alunni se maggiorenni».

5.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «all'inclusione dell'alunno» *sopprimere la seguente:* «sordo,»;

b) *sopprimere le parole:* «dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e».

5.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere le parole:* «dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e»;

b) *sopprimere le parole:* «, dell'interprete in LIS e LIS tattile,».

5.400/1

DIRINDIN, GRANAIOLA, FORNARO, PEGORER, BATTISTA, CASSON, CORSINI, GATTI, GOTOR, LO MORO, MIGLIAVACCA

All'emendamento 5.400, capoverso comma 4, dopo le parole: «di cui al comma 1», *inserire le seguenti:* «dell'articolo 12».

5.400/2

SERRA

All'emendamento 5.400, capoverso comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«1-*bis*. Nell'ambito degli *standard* nazionali dei percorsi formativi, di cui al comma 1, fatta salva l'autonomia scolastica e universitaria, deve es-

sere prevista altresì, ai fini del conseguimento di un diploma di laurea abilitante nelle classi delle lauree magistrali LM-57-Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua, una adeguata preparazione, con relativa quantificazione dei crediti formativi, specificatamente finalizzata all'apprendimento e all'approfondimento delle metodologie relative alla LIS, alla LIS tattile e ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata».

5.400 (*già* 12.0.300)

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione nel caso di alunni sordociechi, dell'interprete in LIS e LIS tattile, di ausili tecnologici e di altre risorse e operatori», *con le seguenti:* «dell'assistente alla comunicazione e/o dell'interprete in LIS nel caso di alunni sordi e dell'assistente alla sordocecità e/o dell'interprete in LIS tattile nel caso di alunni sordociechi, di ausili tecnologici e di altre risorse, previste a legislazione vigente, tra le quali i collaboratori scolastici destinati all'assistenza di base,».

Conseguentemente, sostituire il comma 4 con seguente:

«4. Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS e della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione, di assistente alla sordocecità e di interprete LIS e LIS tattile, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito un gruppo di esperti nominati dal medesimo Ministro che ricomprenda anche rappresentanti delle associazioni di cui al comma 1 e le istituzioni universitarie con esperienza nel settore della formazione degli interpreti LIS e LIS tattile, sono determinati gli standard nazionali dei percorsi formativi per l'accesso a tali professionalità, ivi inclusi i corsi di specializzazione e di aggiornamento, e sono altresì definite le norme transitorie per chi già esercita le medesime professioni alla data di entrata in vigore della presente legge».

5.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo.

5.5

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, STEFANO

Sopprimere i commi 2, 3 e 4.

5.300/1

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO, GALIMBERTI

All'emendamento 5.300, sostituire le parole da: «al secondo periodo» *fino alla fine con le seguenti:* «sostituire l'ultimo periodo con il seguente: "Resta fermo l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta"».

5.300/2

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO, GALIMBERTI

All'emendamento 5.300, al secondo capoverso, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

5.300/3

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 5.300, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo le parole: "e la LIS" inserire le seguenti: "nonché ogni altra forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata"».

5.300

IL RELATORE

Al comma 2, apportare le seguenti modifiche:

al primo periodo, sostituire le parole: «Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca garantisce» *con le seguenti:* «Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono»;

al secondo periodo, sopprimere le parole: «garantisce altresì l'accesso a percorsi educativi che» *e sostituire la parola:* «promuovano» *con la seguente:* «promuove».

5.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere le parole:* «l'insegnamento della LIS e della LIS tattile»;

b) *sostituire le parole:* «che abbiano optato queste lingue, nonché l'apprendimento» *con le seguenti:* «l'uso».

5.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Resta fermo l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta.».

5.106

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sopprimere il comma 3.

5.107

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Sopprimere il comma 3.

5.108

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3, sopprimere le parole da: «con curriculum bilingue» *sino alla fine del periodo.*

5.109
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 4, sostituire le parole da: «Al fine di disporre» *fino a:* «e di interprete LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento del metodo strumento di comunicazione mimico gestuale e ogni altra forma di comunicazione aumentativa alternativa per i differenti ruoli di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di ripetitori,».

5.110
FAVERO

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 4, sostituire le parole:* «, di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di interprete LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «e di assistente all'autonomia e alla comunicazione»;

b) *dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-*bis*. Al fine di disporre di interpreti LIS e LIS tattile, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le associazioni di categoria professionale di cui alle legge 14 gennaio 2013, n. 4, e le istituzioni universitarie con esperienza nel settore della formazione degli interpreti LIS e LIS tattile, è predisposto il Piano Didattico nazionale che stabilisce i requisiti formativi dei candidati per l'accesso ai corsi, il monte ore e i programmi di studio dei corsi di formazione nonché dei corsi di specializzazione e aggiornamento; definisce altresì le norme transitorie per chi ha già acquisito il titolo di interprete LIS e LIS tattile alla data di entrata in vigore della presente legge».

5.111
D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 4, sostituire le parole da: «con decreto» *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con decreto da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, nomina un tavolo di esperti con il quale determinare i requisiti e l'*iter* formativo per l'accesso a tali professionalità. Sentite le associazioni maggiormente rappresentative per fa tutela dei diritti delle persone sorde, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca favorisce lo sviluppo di programmi di formazione iniziale e continua».

5.18
D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 4, dopo le parole: «con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca,» *inserire le seguenti:* «da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

5.112
DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 4, sostituire le parole da: «anche» *a:* «e della sordocecità» *con le seguenti:* «le associazioni maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde».

5.113
FAVERO

Al comma 4, sostituire le parole: «rappresentanti delle associazioni operanti nel settore della sordità e della sordocecità» *con le seguenti:* «le associazioni di rilevanza nazionale maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sordocieche».

5.114
ZELLER

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente:

«4-*bis*. Sono fatte salve le disposizioni vigenti in materia di inclusione scolastica della Provincia autonoma di Bolzano, sulla base delle quali la Provincia garantisce anche la prestazione di tutti i servizi volti al sostegno e all'inclusione degli alunni sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi».

ORDINE DEL GIORNO

G5.100
Mario MAURO, RIZZOTTI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 302 e connessi («Riconoscimento della lingua italiana dei segni»);

premesso che:

– la proposta in esame intende riconoscere la libertà di scelta delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi e agli ausili utilizzati per il raggiungimento del pieno sviluppo della persona e della sua piena inclusione sociale;

– tutti i cittadini italiani, che abbiano o no disabilità uditive, hanno diritto all'apprendimento della lingua italiana nel corso degli studi;

impegna il Governo:

a sostenere le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, in età scolare, nell'apprendimento della lingua italiana scritta e parlata, e/o quest'ultima unitamente alla lingua italiana dei segni (LIS) e alla LIS tattile.

EMENDAMENTI

Art. 6.

6.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sordi,»;

b) *sostituire le parole:* «la LIS, la LIS tattile» *con le seguenti:* «, il linguaggio mimico gestuale e ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa»;

c) *sopprimere le parole:* «e alle opzioni indicate».

6.3

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, STEFANO

Sopprimere il comma 2.

6.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Repubblica promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento e l'uso, ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa».

Art. 7.

7.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sorde»;
b) *sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;
c) *sopprimere le parole:* «della LIS e della LIS tattile e».

7.101

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

Art. 8.

8.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;
b) *sopprimere le parole:* «servizi di interpretariato della LIS e della LIS tattile, nonché attraverso».

8.101

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

8.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sorde,»;

b) *sopprimere le parole:* «quali la LIS e la LIS tattile»;

c) *dopo le parole:* «di sottotitolazione» *inserire le seguenti:* «, diffusione con cavo a induzione magnetica».

Art. 9.

9.100

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Sopprimere l'articolo.

9.101

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

9.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere le parole: «servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile,».

9.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sopprimere la parola: «sorde,» *e le parole:* «interpretariato in LIS e LIS tattile».

Art. 10.

10.300/1

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 10.300, sostituire la parola: «promuovono» *con la seguente:* «garantiscono».

10.300

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole da: «Le stazioni» *ad*: «accessibili» *con le seguenti:* «Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono l'accessibilità delle stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo».

10.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere le parole: «interpretariato in LIS e LIS tattile,» *e la parola:* «sorde».

10.301/1

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO, GALIMBERTI

All'emendamento 10.301, sostituire le parole: «promuovono l'adozione delle» *con le seguenti:* «garantiscono le».

10.301/2

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 10.300, sostituire la parola: «promuovono» *con la seguente:* «garantiscono».

10.301

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «adottano le» *con le seguenti:* «promuovono l'adozione delle».

10.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sopprimere le parole: «la LIS, LIS tattile,» *e la parola:* «sorde,».

Art. 11.

11.100

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Sopprimere l'articolo.

11.300/1

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 11.300, sostituire le parole: «promuovono» *con le seguenti:* «garantiscono l'adozione delle».

11.300/2

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO, GALIMBERTI

All'emendamento 11.300, sostituire le parole: «promuovono» *con le seguenti:* «garantiscono».

11.300

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la parola: «adottano» *con la seguente:* «promuovono».

11.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere la parola: «sorde,» *e le parole:* «la LIS, LIS tattile,».

11.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, le regioni e gli enti locali promuovono servizi di sottotitolazione e ogni altra forma di comunicazione aumentativa alternativa in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale.»

Art. 12.

12.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sostituire la parola: «sorde» *con le parole:* «con disabilità uditiva» *e sopprimere le parole:* «nonché le associazioni professionali operanti nel settore».

12.101
MANCUSO

Al comma 1 dopo le parole: «le associazioni di rilevanza nazionale maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde e sordocieche,» *inserire le seguenti:* «le organizzazioni maggiormente rappresentative al livello nazionale di rappresentanza delle imprese».

12.300
IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «quanto previsto dalla» *con le seguenti:* «quanto previsto negli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 della».

12.102
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sopprimere il comma 2.

12.301
IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «per la trasformazione» *con le seguenti:* «di riordino» *e sopprimere le parole:* «, in enti nazionali statali».

12.0.100
DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 12-*bis*.

*(*Standard *nazionali di qualità della formazione degli assistenti alla comunicazione)*

1. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente

legge, sono individuati gli standard nazionali di qualità della formazione in materia di profili professionali e percorsi formativi e certificazione delle competenze degli assistenti alla comunicazione nonché le modalità di aggiornamento degli stessi».

Art. 13.

13.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sopprimere la parola: «sorde,» *ovunque ricorra.*

Art. 14.

14.300/1

GRANAIOLA, DIRINDIN, FORNARO, PEGORER, BATTISTA, CASSON, CORSINI, GATTI, GOTOR, LO MORO, MIGLIAVACCA

All'emendamento 14.300, dopo le parole: «Il Governo» *inserire le seguenti:* «, attraverso le amministrazioni competenti secondo le proprie competenze e responsabilità,».

14.300/2

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 14.300, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «le cui somme confluiscono nel Fondo di cui all'articolo 15, comma 1 della presente legge».

14.300/3

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO, GALIMBERTI

All'emendamento 14.300, al capoverso «Art. 14», *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Ogni anno, il Governo presenta al Parlamento una relazione sui risultati del monitoraggio di cui al periodo precedente».

14.300

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 14. – *(Attuazione, monitoraggio e sanzioni). – 1.* Il Governo provvede a monitorare, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'attuazione dei princìpi e delle disposizioni di cui alla presente legge e predispone opportune sanzioni in caso di inadempienze».

TITOLO

Tit.300/1

GRANAIOLA, DIRINDIN, FORNARO, PEGORER, BATTISTA, CASSON, CORSINI, GATTI, GOTOR, LO MORO, MIGLIAVACCA

All'emendamento Tit. 300, dopo le parole: «diritti di cittadinanza» *inserire le seguenti:* «e sull'inclusione sociale».

Tit.300/2

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO, GALIMBERTI

All'emendamento Tit. 300, sostituire le parole: «sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche», *con le seguenti:* «con disabilità uditiva totale o parziale e sordocieche».

Tit.300
IL RELATORE

Sostituire il titolo con il seguente: «Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche».

Tit. 100
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il titolo con il seguente:

«Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone con disabilità uditive in genere e sordo/cieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione».

PROPOSTE DI COORDINAMENTO

Coord.300
IL RELATORE

Apportare le seguenti modifiche:

a) *all'articolo 1:*

1) al comma 2, dopo le parole: «nel rispetto delle scelte delle persone» inserire le seguenti: «con disabilità»;
2) al comma 4, sostituire la parola: «tattili» con la seguente: «tattile»;

b) *all'articolo 3, sostituire la parola:* «impiantologia» *con la seguente:* «implantologia»;
c) *all'articolo 4:*

1) al comma 2, sostituire le parole: «barriere, al miglioramento della comprensione e della comunicazione» con le seguenti: «barriere alla comprensione e alla comunicazione»;
2) al comma 3, sopprimere le parole: «, la LIS tattile»;

d) *all'articolo 5, comma 3, sostituire le parole:* «dell'apprendimento» *con le seguenti:* «dell'insegnamento»;
e) *all'articolo 6, comma 2, sostituire le parole:* «della LIS, della LIS tattile e di altre tecniche» *con le seguenti:* «della LIS e della LIS tattile e di tecniche»;
f) *all'articolo 12, comma 2, dopo le parole:* «testo unico» *inserire le seguenti:* «in materia di istruzione,».

Coord.100
DIRINDIN, GRANAIOLA, FORNARO, PEGORER, BATTISTA, CASSON, CORSINI, GATTI, GOTOR, LO MORO, MIGLIAVACCA

Alla lettera c) *aggiungere, in fine, le seguenti parole: «al comma 6, sostituire le parole:* "tecnico e informatico" *con le seguenti:* "tecnico o informatico"».

€ 4,00

1.2.7. Testo 1

collegamento al documento su www.senato.it

BOZZE DI STAMPA
7 luglio 2017
N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile (302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R)

EMENDAMENTI

Art. 1.

1.100
GRANAIOLA, DIRINDIN

Al comma 1, sostituire le parole: «nell'ambito delle finalità della» *con le seguenti:* «in raccordo con la».

1.101
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sorde,»;

b) *sostituire la parola:* «promuovendo» *con la seguente:* «garantendo».

Tip. Senato (173)

— 2 —

1.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;

b) *al secondo periodo sostituire la parola:* «riconosce» *con la seguente:* «garantisce».

1.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, garantisce, promuove e tutela il linguaggio mimico gestuale e tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa».

1.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, secondo periodo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «riconosce»;

b) *sostituire le parole:* «tutela la lingua dei segni italiana (LIS), in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS, e la LIS tattile.» *con le seguenti:* «garantisce la comunicazione basata sul linguaggio dei segni e sul linguaggio tattile.».

1.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al terzo periodo:*

1) *sopprimere la parola:* «sorde,»;

2) *sostituire la parola:* «, promuovendo» *con la seguente:* «; garantisce»;

3) *sostituire le parole:* «di interpretariato in LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «di ripetitori di linguaggio mimico gestuale e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa,»;

4) *sopprimere le parole:* «e delle loro famiglie»;

b) *al quarto periodo, sostituire la parola:* «linguistico» *con la seguente:* «sanitario».

1.106
Mario MAURO, RIZZOTTI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. La Repubblica adotta misure atte a garantire per ogni minore sordo l'acquisizione e l'uso della lingua italiana parlata e scritta».

1.107
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Per le finalità di cui alla presente legge, nella provincia autonoma di Bolzano il linguaggio mimico gestuale tedesco e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa tedesca sono equiparate a quelle della lingua italiana».

1.108
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Alla rubrica sopprimere la parola: «sorde,».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100
FAVERO, PADUA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R, recante disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile,

premesso che:

il 12 aprile 2004 il Parlamento Europeo ha adottato la «Dichiarazione scritta sui diritti delle persone sordocieche». La dichiarazione considera la sordocecità come una disabilità distinta, caratterizzata da deficienze della vista e dell'udito che comportano difficoltà nell'accesso all'informazione, alla comunicazione e alla mobilità, ed ha invitato le istituzioni dell'Unione Europea e gli Stati membri a riconoscere e applicare, attraverso un'adeguata legislazione, i diritti delle persone sordocieche;

la legge 24 giugno 2010, n. 107, recante «Misure per il riconoscimento dei diritti delle persone sordo cieche», ha provveduto – sulla base degli indirizzi contenuti nella citata dichiarazione – ad introdurre nell'ordinamento italiano una normativa in materia, riconoscendo la specificità di tale condizione e conferendo alle persone sordo cieche il diritto di ricevere in forma unificata le indennità previste dalla legislazione vigente in materia di sordità e cecità civile, oltre alle ulteriori prestazioni erogate dall'INPS. La legge ha inoltre previsto che i progetti individuali per le persone sordo cieche tengano conto delle misure di sostegno specifico necessarie a garantirne l'integrazione sociale e ha conferito alle regioni la facoltà di individuare ulteriori forme di assistenza individuale;

sulla base di quanto previsto dalla dichiarazione del Parlamento Europeo del 12 aprile 2004, la legge n. 107 del 2010 riconosce dunque la sordo cecità come «disabilità specifica unica». Tuttavia, l'articolo 2 del provvedimento limita la portata della definizione di sordocieco alle sole persone «cui siano distintamente riconosciute entrambe le minorazioni, sulla base della legislazione vigente, in materia di sordità civile e di cecità civile»;

il secondo comma dell'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381 – come modificato dall'articolo 1 della legge 20 febbraio 2006, n. 95 – specifica che sono considerati sordi i minorati sensoriali dell'udito affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva, tale da

aver compromesso il normale apprendimento del linguaggio parlato e purché essa non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;

considerato che:

l'età evolutiva si ritiene conclusa al compimento del dodicesimo anno di età;

la definizione di sordo cecità, pertanto, ha comportato l'esclusione formale di un numero considerevole di persone che, pur presentando contemporaneamente una disabilità visiva ed uditiva, ha perso l'udito dopo il compimento del dodicesimo anno d'età e non è, dunque, agli effetti di legge, considerato come sordocieco; tale condizione ha, di fatto, limitato enormemente l'ambito di operatività delle misure di protezione e assistenza, compromettendo le finalità di ampia tutela sottese alla normativa complessiva vigente in materia;

il rilievo della questione è stato recentemente riaffermato dai dati di uno studio dell'ISTAT, che ha quantificato in un milione e settecentomila le persone con disabilità sensoriale legata alla vista o all'udito: di queste, quasi centonovantamila (lo 0,3 per cento della popolazione residente) presenta contemporaneamente entrambe le invalidità;

tale rilevazione mostra dunque un fenomeno spesso sommerso e che coinvolge un numero ben più alto di persone rispetto alle stime effettuate negli anni, ferme a poche migliaia di unità. Inoltre, la gran parte di questo collettivo presenta ulteriori disabilità, oltre a gravi limitazioni funzionali. Il 51,7 per cento delle persone sordocieche ha infatti anche una disabilità motoria, mentre il 40,1 per cento manifesta danni permanenti legati ad insufficienza mentale. Dal punto di vista delle limitazioni funzionali, nella maggioranza dei casi, pari al 70,9 per cento del campione, le persone con entrambi i deficit sensoriali mostrano difficoltà ad essere autonome nell'espletamento delle funzioni quotidiane più semplici e circa il 57 per cento è di fatto confinato in casa;

si rende dunque urgente una revisione dei criteri previsti dalla legge n. 107 del 2010 per il riconoscimento della sordo cecità, garantendo alle persone sordocieche pieni diritti, oltre all'accesso alle specifiche previsioni normative disposte,

impegna il Governo:

a convocare un tavolo tecnico che, con il contributo di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e delle associazioni più rappresentative a livello nazionale per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sordocieche, giunga ad una proposta di revisione della normativa relativa ai requisiti necessari per il riconoscimento della sordo cecità, valutando le modalità più opportune per addivenire al pieno riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche.

EMENDAMENTI

Art. 2.

2.100
Mario MAURO, RIZZOTTI

Al comma 1, alle parole: «La Repubblica», *premettere le seguenti:* «Fatta d'obbligo l'acquisizione della lingua italiana parlata e scritta per ogni persona sorda, in quanto cittadina italiana,».

2.101
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «il diritto di libera scelta delle persone sorde,» *con le seguenti:* «il diritto delle persone»;

b) *sopprimere le parole:* «e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione»;

c) *sostituire le parole:* «ai percorsi educativi e agli» *con le seguenti:* «ad usufruire di»;

d) *dopo le parole:* «affinché le persone» *sopprimere le seguenti:* «sorde,»;

e) *sostituire le parole:* «della LIS, della LIS tattile» *con le seguenti:* «del linguaggio mimico gestuale e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa».

2.102
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sopprimere le parole: «della LIS, della LIS tattile e».

2.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire la rubrica con la seguente: «(Non discriminazione)».

Art. 3.

3.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con le seguenti:* «garantisce e tutela».

3.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

3.102

DIRINDIN, GRANAIOLA

Al comma 1, sostituire le parole: «dei necessari» *con le seguenti:* «degli appropriati».

3.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Il Ministero della Salute, ai fini di cui al periodo precedente, predispone un piano nazionale finalizzato all'attivazione in tutte le Regioni dei Centri per la diagnosi precoce».

3.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3, sostituire le parole: «La Repubblica promuove nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano» *con le seguenti:* «La Repubblica garantisce su tutto il territorio nazionale».

Art. 4.

4.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, dopo le parole: «di barriere» *aggiungere le seguenti:* «della comunicazione».

4.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3 sostituire le parole: «La Repubblica promuove la diffusione e l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, quali la LIS, la LIS tattile e» *con le seguenti:* «La Repubblica promuove l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa aumentativa alla lingua parlata quali».

4.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 4, sopprimere, ovunque, ricorra la parola: «sorde,» *e sopprimere le parole:* «e interpretariato in LIS».

4.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 5, sostituire, ovunque ricorra, la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce» *e sopprimere la parola:* «sorde,».

4.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. La Repubblica garantisce, nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, di ogni strumento tecnico e informatico, accessibile ed inclusivo, idoneo a favorire la comunicazione con le persone sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e analoghi dispositivi. Garantisce altresì la prestazione di servizi e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone con disabilità uditiva in genere e sordocieche la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini».

4.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. La Repubblica garantisce, nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, di ogni strumento tecnico e informatico, accessibile ed inclusivo, idoneo a favorire la comunicazione con le persone sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e analoghi dispositivi. Promuove altresì la prestazione di servizi e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone con disabilità uditiva in genere e sordocieche la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini».

4.106

DIRINDIN, GRANAIOLA

Al comma 6, sostituire le parole: «tecnico e informatico» *con le seguenti:* «tecnico o informatico».

4.107

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 7, con il seguente:

«7. La Repubblica garantisce i servizi di ripetitori e ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa e strumenti tecnologici e la disponi-

bilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordo/cieche, nei procedimenti giudiziari, in applicazione dell'articolo 143 del codice di procedura penale, e nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria».

Art. 5.

5.100

Mario Mauro, Rizzotti

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. La Repubblica garantisce l'inclusione degli alunni sordi e sordociechi nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso il superamento delle barriere culturali, la corretta informazione e formazione dei dirigenti scolastici, dei docenti curricolari e di sostegno, del personale scolastico e di ogni altra figura operante nella scuola, garantisce inoltre la presenza dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno e degli assistenti alla comunicazione per gli alunni sordi dell'assistente per gli alunni sordociechi, l'utilizzo di ausili tecnologici ed informatici ed ogni altra misura volta ad assicurare la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche, a seconda delle necessità di ciascun alunno in conformità a quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e attraverso progetti personalizzati e facilitanti da condividere tra le figure scolastiche, le strutture sanitarie territoriali di riferimento, le famiglie e gli alunni se maggiorenni».

5.101

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «all'inclusione dell'alunno» *sopprimere la seguente:* «sordo,»;

b) *sopprimere le parole:* «dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e».

5.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere le parole:* «dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e»;

b) *sopprimere le parole:* «, dell'interprete in LIS e LIS tattile,».

5.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Le amministrazioni pubbliche di cui al comma 1 tengono conto delle esigenze degli studenti con disabilità uditiva in genere e sordociechi, prevedendo azioni nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente. Resta fermo l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta».

5.104

FAVERO

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. La Repubblica promuove l'attivazione di classi miste di studenti udenti e studenti sordi con curriculum bilingue (lingua italiana parlata e scritta e in LIS) e, più in generale, l'inclusione nei piani di studio dell'apprendimento della LIS e della LIS tattile come materie facoltative, al fine di facilitare l'inclusione sociale degli alunni sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi, utenti della LIS o della LIS tattile, incrementando valori di uguaglianza e rispetto delle diversità linguistiche e culturali».

5.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sopprimere il comma 3.

5.106

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3, sostituire le parole da: «Al fine di disporre» *fino a:* «e di interprete LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento del metodo strumento di comunicazione mimico gestuale e ogni altra forma di comunicazione aumentativa alternativa per i differenti ruoli di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di ripetitori,».

5.107

FAVERO

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, sostituire le parole:* «, di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di interprete LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «e di assistente all'autonomia e alla comunicazione»;

b) *dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«*d-bis*. Al fine di disporre di interpreti LIS e LIS tattile, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le associazioni di categoria professionale di cui alle legge 14 gennaio 2013, n. 4, e le istituzioni universitarie con esperienza nel settore della formazione degli interpreti LIS e LIS tattile, è predisposto il Piano Didattico nazionale che stabilisce i requisiti formativi dei candidati per l'accesso ai corsi, il monte ore e i programmi di studio dei corsi di formazione nonché dei corsi di specializzazione e aggiornamento; definisce altresì le norme transitorie per chi ha già acquisito il titolo di interprete LIS e LIS tattile alla data di entrata in vigore della presente legge».

5.108

FAVERO

Al comma 3, sostituire le parole: «rappresentanti delle associazioni operanti nel settore della sordità e della sordocecità» *con le seguenti:* «le associazioni di rilevanza nazionale maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sordocieche».

5.109

SERRA

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Nell'ambito degli standard nazionali dei percorsi formativi, di cui al comma 3, fatta salva l'autonomia scolastica e universitaria deve essere prevista altresì, ai fini del conseguimento di un diploma di laurea abilitante nelle classi delle lauree magistrali LM-S7 – Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua, una adeguata preparazione, con relativa quantificazione dei crediti formativi, specificatamente finalizzata all'apprendimento e all'approfondimento delle metodologie relative alla LIS, alla LIS tattile e ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata».

5.0.100

BLUNDO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 5-*bis*.

(Misure urgenti per assicurare l'operatività dell'Istituto Statale per Sordi di Roma)

1. Al fine di assicurare l'operatività dell'Istituto Statale per Sordi di Roma, è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, a favore del predetto Istituto, nelle more dell'emanazione del Regolamento previsto dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, per la trasformazione dell'Istituto stesso in Ente Nazionale di supporto all'integrazione delle persone sorde.

2. Per fare fronte all'onere di cui al comma 1, la dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è corrispondentemente ridotta di 4 milioni di euro annui a decorrere dal 2017».

Art. 6.

6.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sordi,»;

b) *sostituire le parole:* «la LIS, la LIS tattile» *con le seguenti:* «, il linguaggio mimico gestuale e ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa»;

c) *sopprimere le parole:* «e alle opzioni indicate».

6.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Repubblica promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento e l'uso, ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa».

Art. 7.

7.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sorde»;

b) *sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;

c) *sopprimere le parole:* «della LIS e della LIS tattile e».

Art. 8.

8.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;

b) *sopprimere le parole:* «servizi di interpretariato in LIS e in LIS tattile, nonché attraverso».

8.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sorde,»;

b) *sopprimere le parole:* «quali la LIS, la LIS tattile»;

c) *dopo le parole:* «di sottotitolazione» *inserire le seguenti:* «, diffusione con cavo i a induzione magnetica».

Art. 9.

9.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere le parole: «servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile,».

9.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sopprimere la parola: «sorde,» *e le seguenti:* «interpretariato in LIS e LIS tattile,».

Art. 10.

10.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con le seguenti:* «garantisce».

10.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere la parola: «sorde,» *e le seguenti:* «la LIS, LIS tattile,».

10.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, le regioni e gli enti locali promuovono servizi di sottotitolazione e ogni altra forma di comunicazione aumentativa alternativa in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale».

10.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sopprimere le parole: «in LIS e LIS tattile,».

Art. 11.

11.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sostituire la parola: «sorde» *con le seguenti:* «con disabilità uditiva» *e sopprimere le parole:* «nonché le associazioni professionali operanti nel settore».

Art. 12.

12.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere la parola: «sorde,».

12.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sostituire le parole: «sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche» *con le seguenti:* «con disabilità uditiva totale o parziale o sordocieche».

12.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3, sopprimere la parola: «sorde,».

12.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3, sostituire le parole: «sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche» *con le seguenti:* « con disabilità uditiva totale o parziale o sordocieche».

Art. 13.

13.100

GRANAIOLA, DIRINDIN

Al comma 1, dopo le parole: «Il Governo» *inserire le seguenti:* «, attraverso le amministrazioni competenti secondo le proprie responsabilità,».

13.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «ogni due anni» *con le seguenti:* «annualmente»;

b) *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «La relazione contiene anche un'analisi riferita alle singole Regioni in materia di prestazione dello *screening* neonatale e di prestazioni logopediche per la prevenzione e la cura delle patologie e dei disturbi della voce, del linguaggio, della comunicazione, della deglutizione e dei disturbi cognitivi connessi alla memoria e all'apprendimento».

Tit.100

GRANAIOLA, DIRINDIN

Sostituire il titolo con il seguente: «Legge quadro sui diritti di cittadinanza e sull'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche».

— 19 —

Tit.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone con disabilità uditiva in genere e sordocieche alla vita collettiva».

€ 2,00

1.2.8. Testo 2

collegamento al documento su www.senato.it

BOZZE DI STAMPA
2 ottobre 2017
N. 2

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile (302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

RIZZOTTI, FLORIS, MALAN, Mario MAURO, ZUFFADA

Il Senato

in sede di discussione dell'Atto Senato 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R recante Riconoscimento della lingua italiana dei segni,

premesso che:

il provvedimento, il cui iter in Commissione si è concluso il 1º febbraio 2017, è stato rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 31 maggio 2017 per un nuovo esame, in quanto la Commissione Bilancio non si è potuta pronunciare in senso favorevole sul testo a seguito di alcuni rilievi critici proposti dalla Ragioneria generale dello Stato che ha rilevato un'insufficiente copertura finanziaria a copertura delle disposizioni introdotte;

il provvedimento è stato quindi oggetto di un breve riesame in Commissione, 6 e 30 giugno 2017;

evidenziato che:

nella seduta del 6 giugno è stato evidenziato che l'istruttoria sul testo non si riteneva ancora completata e soddisfacente in quanto la Ragioneria generale dello Stato richiedeva una ulteriore relazione tecnica al Ministero del lavoro, ritenendo la precedente incompleta e non scevra da criticità;

Tip. Senato (173)

nella seduta del 20 giugno sono state segnalate forti criticità nel testo:

a) le ulteriori correzioni del Relatore, approvate in Commissione, finalizzate a superare i rilievi della Commissione Bilancio e della Ragioneria generale dello Stato, volte a garantire l'effettiva invarianza finanziaria del provvedimento, rendono il testo, privo di adeguate risorse finanziarie, una mera dichiarazione di intenti;

b) il provvedimento disattende le aspettative delle persone sorde. Infatti, il disegno di legge, già contrastato dalle persone sorde sostenitrici del metodo oralista, con le ultime modifiche apportate in Commissione non incontrerà il favore di coloro che propendono per l'introduzione della lingua dei segni;

c) le Amministrazioni interessate non saranno in grado di provvedere in maniera efficace all'attuazione delle disposizioni introdotte nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

delibera:

di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R.

EMENDAMENTI

Art. 1.

1.100
GRANAIOLA, DIRINDIN

Al comma 1, sostituire le parole: «nell'ambito delle finalità della» *con le seguenti:* «in raccordo con la».

1.300/1
RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, MARIO MAURO

All'emendamento 1.300, aggiungere in fine le seguenti parole: «, della legge 12 marzo 1999, n. 68 e della legge 4 agosto 1977, n. 517».

1.300/2
URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, Maurizio ROMANI, STEFANO

All'emendamento 1.300, aggiungere in fine le seguenti parole: «e sostituire le parole: "e 3 della Costituzione e degli articoli 21 e 26", con le seguenti: "3,32 e 117 della Costituzione e degli articoli 21, 26 e 35"».

1.300
IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104,» *inserire le seguenti:* «e del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66,».

— 4 —

1.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sorde,»;

b) *sostituire la parola:* «promuovendo» *con la seguente:* «garantendo».

1.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;

b) *al secondo periodo sostituire la parola:* «riconosce» *con la seguente:* «garantisce».

1.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, garantisce, promuove e tutela il linguaggio mimico gestuale e tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa».

1.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, secondo periodo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «riconosce»;

b) *sostituire le parole:* «tutela la lingua dei segni italiana (LIS), in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS, e la LIS tattile.» *con le seguenti:* «garantisce la comunicazione basata sul linguaggio dei segni e sul linguaggio tattile.».

1.301/1

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

All'emendamento 1.301, alinea, dopo le parole: «Al comma 2» *inserire le seguenti:* «primo periodo, sostituire le parole: "e alla cura della sordità e della sordocecità" con le seguenti: ", alla cura e alla riabilitazione della sordità e della sordocecità"» *e sostituire le parole:* «secondo periodo, sostituire le parole» *con le seguenti:* «Conseguentemente, al secondo periodo apportare le seguenti modificazioni:

1) dopo le parole: "riconosce, promuove e tutela" inserire le seguenti: "l'oralismo e il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS attraverso";

2) sopprimere le parole: ", in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS".

1.301/2

Rizzotti, Floris, Zuffada, Malan, Mandelli, Mario Mauro

All'emendamento 1.301, alinea, dopo le parole: «secondo periodo», *inserire le seguenti:* «sopprimere la parola: "riconosce" e».

1.301/3

Serra

All'emendamento 1.301, alinea, sostituire le parole: «la LIS tattile e ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata», *con le seguenti:* «la LIS tattile e ogni alternativa forma di comunicazione» *e al* «Conseguentemente», *sopprimere ovunque ricorrano le parole:* «alla lingua parlata».

1.301/4

Rizzotti, Floris, Zuffada, Malan, Mandelli, Mario Mauro

All'emendamento 1.301, alinea, aggiungere in fine le seguenti parole: «; garantisce, promuove e tutela il linguaggio mimico gestuale e tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa».

— 6 —

1.301/5

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

All'emendamento 1.301, alinea, aggiungere in fine le seguenti parole: «e al terzo periodo, sostituire le parole: ", promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e ogni altra" *con le seguenti:* "promuovendo ogni"».

1.301/6

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Cervellini, De Cristofaro, Mineo

All'emendamento 1.301, al «Conseguentemente» *dopo il capoverso:* «all'articolo 2, comma 2» *inserire il seguente:* «- all'articolo 3, comma 1 dopo le parole: "e logopedici" inserire le seguenti: ", nonché di apprendimento di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata"».

1.301/7

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

All'emendamento 1.301, al «Conseguentemente» *dopo le parole:* «all'articolo 4, comma 6» *inserire le seguenti:* «dopo la parola: "Promuove" inserire le seguenti: ", ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104" e».

1.301/8

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

All'emendamento 1.301, al «Conseguentemente» *dopo le parole:* «all'articolo 4, comma 7» *inserire le seguenti:* «dopo la parola: "promuove" inserire le seguenti: ", ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104" e».

— 7 —

1.301/9

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

All'emendamento 1.301, al «Conseguentemente» *dopo il capoverso* «all'articolo 4, comma 7» *inserire il seguente:* «all'articolo 5, comma 2 dopo le parole: "e la LIS" inserire le seguenti: "nonché ogni altra forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata"».

1.301

IL RELATORE

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «e la LIS tattile» *con le seguenti:* «la LIS tattile e ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata».

Conseguentemente:

all'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: «dei mezzi di sostegno alla comunicazione» *con le seguenti:* «di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 2, comma 2, sostituire le parole: «di mezzi di sostegno alla comunicazione» *con le seguenti:* «di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 4, comma 6, dopo le parole: «Lis tattile,» *inserire le seguenti:* «di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 4, comma 7, sostituire le parole: «nei confronti» *con le seguenti:* «e di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata in favore»;

all'articolo 7, comma 1, dopo le parole: «Lis tattile» *inserire le seguenti:* «, di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 8, comma 1, dopo le parole: «Lis tattile,» *inserire le seguenti:* «ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 9, comma 1, dopo le parole: «Lis tattile,» *inserire le seguenti:* «ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata,».

1.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al terzo periodo:*

1) *sopprimere la parola:* «sorde,»;

2) *sostituire la parola:* «, promuovendo» *con la seguente:* «; garantisce»;

3) *sostituire le parole:* «di interpretariato in LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «di ripetitori di linguaggio mimico gestuale e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa,»;

4) *sopprimere le parole:* «e delle loro famiglie»;

b) *al quarto periodo, sostituire la parola:* «linguistico» *con la seguente:* «sanitario».

1.302/1

PUPPATO

All'emendamento 1.302, sostituire le parole: «La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione» *con le seguenti:* «Le misure previste dalla presente legge si applicano anche in favore».

1.302/2

PUPPATO

All'emendamento 1.302, sostituire le parole: «La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione» *con le seguenti:* «La Repubblica promuove l'uso della Lis e di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata per favorire l'inclusione sociale e la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione».

1.302/3

SERRA

All'emendamento 1.302, sostituire le parole: «promuove tutti gli strumenti finalizzati», *con le seguenti:* «garantisce ogni strumento finalizzato».

1.302
IL RELATORE

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione delle persone con disabilità comunicative non dovute a sordità».

1.106
Mario MAURO, RIZZOTTI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. La Repubblica adotta misure atte a garantire per ogni minore sordo l'acquisizione e l'uso della lingua italiana parlata e scritta».

1.107
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Per le finalità di cui alla presente legge, nella provincia autonoma di Bolzano il linguaggio mimico gestuale tedesco e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa tedesca sono equiparate a quelle della lingua italiana».

1.108
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Alla rubrica sopprimere la parola: «sorde,».

ORDINE DEL GIORNO

G1.100

FAVERO, PADUA, PEZZOPANE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R, recante disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile,

premesso che:

il 12 aprile 2004 il Parlamento Europeo ha adottato la «Dichiarazione scritta sui diritti delle persone sordocieche». La dichiarazione considera la sordocecità come una disabilità distinta, caratterizzata da deficienze della vista e dell'udito che comportano difficoltà nell'accesso all'informazione, alla comunicazione e alla mobilità, ed ha invitato le istituzioni dell'Unione Europea e gli Stati membri a riconoscere e applicare, attraverso un'adeguata legislazione, i diritti delle persone sordocieche;

la legge 24 giugno 2010, n. 107, recante «Misure per il riconoscimento dei diritti delle persone sordo cieche», ha provveduto – sulla base degli indirizzi contenuti nella citata dichiarazione – ad introdurre nell'ordinamento italiano una normativa in materia, riconoscendo la specificità di tale condizione e conferendo alle persone sordo cieche il diritto di ricevere in forma unificata le indennità previste dalla legislazione vigente in materia di sordità e cecità civile, oltre alle ulteriori prestazioni erogate dall'INPS. La legge ha inoltre previsto che i progetti individuali per le persone sordo cieche tengano conto delle misure di sostegno specifico necessarie a garantirne l'integrazione sociale e ha conferito alle regioni la facoltà di individuare ulteriori forme di assistenza individuale;

sulla base di quanto previsto dalla dichiarazione del Parlamento Europeo del 12 aprile 2004, la legge n. 107 del 2010 riconosce dunque la sordo cecità come «disabilità specifica unica». Tuttavia, l'articolo 2 del provvedimento limita la portata della definizione di sordocieco alle sole persone «cui siano distintamente riconosciute entrambe le minorazioni, sulla base della legislazione vigente, in materia di sordità civile e di cecità civile»;

il secondo comma dell'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381 – come modificato dall'articolo 1 della legge 20 febbraio 2006, n. 95 – specifica che sono considerati sordi i minorati sensoriali dell'udito affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva, tale da

aver compromesso il normale apprendimento del linguaggio parlato e purché essa non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;

considerato che:

l'età evolutiva si ritiene conclusa al compimento del dodicesimo anno di età;

la definizione di sordo cecità, pertanto, ha comportato l'esclusione formale di un numero considerevole di persone che, pur presentando contemporaneamente una disabilità visiva ed uditiva, ha perso l'udito dopo il compimento del dodicesimo anno d'età e non è, dunque, agli effetti di legge, considerato come sordocieco; tale condizione ha, di fatto, limitato enormemente l'ambito di operatività delle misure di protezione e assistenza, compromettendo le finalità di ampia tutela sottese alla normativa complessiva vigente in materia;

il rilievo della questione è stato recentemente riaffermato dai dati di uno studio dell'ISTAT, che ha quantificato in un milione e settecentomila le persone con disabilità sensoriale legata alla vista o all'udito: di queste, quasi centonovantamila (lo 0,3 per cento della popolazione residente) presenta contemporaneamente entrambe le invalidità;

tale rilevazione mostra dunque un fenomeno spesso sommerso e che coinvolge un numero ben più alto di persone rispetto alle stime effettuate negli anni, ferme a poche migliaia di unità. Inoltre, la gran parte di questo collettivo presenta ulteriori disabilità, oltre a gravi limitazioni funzionali. Il 51,7 per cento delle persone sordocieche ha infatti anche una disabilità motoria, mentre il 40,1 per cento manifesta danni permanenti legati ad insufficienza mentale. Dal punto di vista delle limitazioni funzionali, nella maggioranza dei casi, pari al 70,9 per cento del campione, le persone con entrambi i deficit sensoriali mostrano difficoltà ad essere autonome nell'espletamento delle funzioni quotidiane più semplici e circa il 57 per cento è di fatto confinato in casa;

si rende dunque urgente una revisione dei criteri previsti dalla legge n. 107 del 2010 per il riconoscimento della sordo cecità, garantendo alle persone sordocieche pieni diritti, oltre all'accesso alle specifiche previsioni normative disposte,

impegna il Governo:

a convocare un tavolo tecnico che, con il contributo di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e delle associazioni più rappresentative a livello nazionale per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sordocieche, giunga ad una proposta di revisione della normativa relativa ai requisiti necessari per il riconoscimento della sordo cecità, valutando le modalità più opportune per addivenire al pieno riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche.

EMENDAMENTI

Art. 2.

2.100
Mario MAURO, RIZZOTTI

Al comma 1, alle parole: «La Repubblica», *premettere le seguenti:* «Fatta d'obbligo l'acquisizione della lingua italiana parlata e scritta per ogni persona sorda, in quanto cittadina italiana,».

2.101
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «il diritto di libera scelta delle persone sorde,» *con le seguenti:* «il diritto delle persone»;

b) *sopprimere le parole:* «e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione»;

c) *sostituire le parole:* «ai percorsi educativi e agli» *con le seguenti:* «ad usufruire di»;

d) *dopo le parole:* «affinché le persone» *sopprimere le seguenti:* «sorde,»;

e) *sostituire le parole:* «della LIS, della LIS tattile» *con le seguenti:* «del linguaggio mimico gestuale e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa».

2.102
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sopprimere le parole: «della LIS, della LIS tattile e».

2.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire la rubrica con la seguente: «(Non discriminazione)».

Art. 3.

3.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con le seguenti:* «garantisce e tutela».

3.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

3.102

DIRINDIN, GRANAIOLA

Al comma 1, sostituire le parole: «dei necessari» *con le seguenti:* «degli appropriati».

3.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Il Ministero della Salute, ai fini di cui al periodo precedente, predispone un piano nazionale finalizzato all'attivazione in tutte le Regioni dei Centri per la diagnosi precoce».

3.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3, sostituire le parole: «La Repubblica promuove nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano» *con le seguenti:* «La Repubblica garantisce su tutto il territorio nazionale».

3.300/1

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

All'emendamento 3.300, premettere le seguenti parole: «Al comma 1, dopo le parole: "e logopedici" inserire le seguenti: ", nonché di apprendimento di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata" Conseguentemente».

3.300/2

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, Maurizio ROMANI, STEFANO

All'emendamento 3.300, premettere le seguenti parole: «Sopprimere il comma 2. Conseguentemente».

3.300/3

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», *con la seguente:* «garantisce».

Conseguentemente all'articolo 4, comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce», *e all'articolo 7, comma 1, sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

3.300/4

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», *con la seguente:* «garantisce».

Conseguentemente all'articolo 4, comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente*: «garantisce» *e all'articolo 8, comma 1, sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente*: «garantisce».

3.300/5

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», *con la seguente:* «garantisce».

Conseguentemente all'articolo 4, comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente*: «garantisce» *e all'articolo 9, comma 1, sostituire la parola*: «promuove» *con la seguente*: «garantisce».

3.300/6

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», *con la seguente:* «garantisce».

Conseguentemente all'articolo 4, comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente*: «garantisce».

3.300/7

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», *con la seguente:* «garantisce».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 9.

3.300/8

De Petris, Petraglia, Barozzino, Bocchino, Cervellini, De Cristofaro, Mineo, Uras

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», *con la seguente:* «garantisce».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 11.

3.300/9

Serra

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», *con la seguente:* «garantisce».

3.300/10

Petraglia, De Petris, Barozzino, Bocchino, Cervellini, De Cristofaro, Mineo

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», *con la seguente:* «garantisce».

3.300

Il Relatore

Al comma 4, sostituire le parole da: «La Repubblica» *a:* «ausili informatici» *con le seguenti*: «La Repubblica promuove l'accessibilità di strumenti e soluzioni tecniche, *hardware* e *software*, in favore delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, al fine di consentire loro di superare o ridurre le condizioni di svantaggio, nonché di ausili informatici».

Art. 4.

4.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, dopo le parole: «di barriere» *aggiungere le seguenti:* «della comunicazione».

4.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3 sostituire le parole: «La Repubblica promuove la diffusione e l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, quali la LIS, la LIS tattile e» *con le seguenti:* «La Repubblica promuove l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa aumentativa alla lingua parlata quali».

4.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 4, sopprimere, ovunque, ricorra la parola: «sorde,» *e sopprimere le parole:* «e interpretariato in LIS».

4.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 5, sostituire, ovunque ricorra, la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce» *e sopprimere la parola:* «sorde,».

4.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. La Repubblica garantisce, nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, di ogni strumento tecnico e informatico, accessibile ed inclusivo, idoneo a favorire la comunicazione con le persone sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e analoghi dispositivi. Garantisce altresì la prestazione di servizi e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone con disabilità uditiva in genere e sordocieche la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini».

4.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. La Repubblica garantisce, nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, di ogni strumento tecnico e informatico, accessibile ed inclusivo, idoneo a favorire la comunicazione con le persone sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e analoghi dispositivi. Promuove altresì la prestazione di servizi e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone con disabilità uditiva in genere e sordocieche la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini».

4.106

DIRINDIN, GRANAIOLA

Al comma 6, sostituire le parole: «tecnico e informatico» *con le seguenti:* «tecnico o informatico».

4.107

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 7, con il seguente:

«7. La Repubblica garantisce i servizi di ripetitori e ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa e strumenti tecnologici e la disponi-

bilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordo/cieche, nei procedimenti giudiziari, in applicazione dell'articolo 143 del codice di procedura penale, e nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria».

Art. 5.

5.100

Mario Mauro, Rizzotti

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. La Repubblica garantisce l'inclusione degli alunni sordi e sordociechi nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso il superamento delle barriere culturali, la corretta informazione e formazione dei dirigenti scolastici, dei docenti curricolari e di sostegno, del personale scolastico e di ogni altra figura operante nella scuola, garantisce inoltre la presenza dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno e degli assistenti alla comunicazione per gli alunni sordi dell'assistente per gli alunni sordociechi, l'utilizzo di ausili tecnologici ed informatici ed ogni altra misura volta ad assicurare la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche, a seconda delle necessità di ciascun alunno in conformità a quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e attraverso progetti personalizzati e facilitanti da condividere tra le figure scolastiche, le strutture sanitarie territoriali di riferimento, le famiglie e gli alunni se maggiorenni».

5.101

Rizzotti, Mandelli, Malan, Mario Mauro

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «all'inclusione dell'alunno» *sopprimere la seguente:* «sordo,»;

b) *sopprimere le parole:* «dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e».

5.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere le parole:* «dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e»;

b) *sopprimere le parole:* «, dell'interprete in LIS e LIS tattile,».

5.300/1

DIRINDIN, GRANAIOLA

All'emendamento 5.300, apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'alinea sostituire le parole:* «dell'assistente alla comunicazione e dell'assistente alla sordocecità, dell'interprete LIS e LIS tattile» *con le seguenti*: «di figure professionali per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione e all'autonomia,»;

b) *al* «Conseguentemente» *sostituire le parole*: «, di assistente alla sordiocecità e di interprete LIS e LIS tattile» *con le seguenti*: «e all'autonomia».

5.300/2

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, Mario MAURO

All'emendamento 5.300, alinea, sopprimere le parole: «, dell'interprete LIS e LIS tattile».

5.300/3

DIRINDIN, GRANAIOLA

All'emendamento 5.300, alinea, sopprimere le parole: «tra le quali i collaboratori scolastici destinati all'assistenza ai base».

5.300/4

SERRA

All'emendamento 5.300, alinea, sostituire le parole: «i collaboratori scolastici», *con le seguenti*: «gli educatori professionali» *e al* «Conseguen-

temente», *sostituire le parole:* «professionisti debitamente», *con le seguenti*: «educatori professionali qualificati».

5.300/5

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, Mario MAURO

All'emendamento 5.300, sopprimere le parole da: «Conseguentemente» *fino alla fine*.

5.300/6

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, STEFANO

All'emendamento 5.300, al «Conseguentemente» *sostituire le parole da:* «sostituire il comma 3 con il seguente» *sino alla fine con le seguenti:* «sopprimere i commi 2, 3 e 4».

5.300/7

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

All'emendamento 5.300, al «Conseguentemente»*, sostituire le parole da*: «anche» *a*: «comma 1» *con le seguenti*: «le associazioni maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde».

5.300/8

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, Mario MAURO

All'emendamento 5.300, al capoverso «Conseguentemente»*, sopprimere le parole:* «e le istituzioni universitarie con esperienza nel settore della formazione degli interpreti LIS e LIS tattile».

5.300/9

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, Mario MAURO

All'emendamento 5.300, al capoverso «Conseguentemente», *sostituire le parole*: «e le istituzioni universitarie con esperienza nel settore della formazione degli interpreti LIS e LIS tattile» *con le seguenti*: «, nonché le associazioni dei familiari di rilevanza nazionale».

5.300/10

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

All'emendamento 5.300, al «conseguentemente» *dopo le parole:* «e di aggiornamento» *inserire le seguenti:* «gratuiti per i partecipanti» *e aggiungere in fine le seguenti parole:* «Conseguentemente dopo il comma 3 inserire il seguente:

"3-*bis*. Agli oneri di cui al comma 3, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018 si provvede mediante le risorse rivenienti dalle disposizioni di cui all'articolo 14, comma 1-*bis*." e all'articolo 14, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

"1-*bis*. All'articolo 5, comma 1, della legge 24 aprile 2017, n. 96, le parole: '125 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018' sono sostituite dalle seguenti: '127 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018'".».

5.300/11

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, STEFANO

All'emendamento 5.300, aggiungere in fine le seguenti parole: «Conseguentemente, all'articolo 6 sopprimere il comma 2».

5.300

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione nel caso di alunni sordociechi, dell'interprete in LIS e LIS tattile, di ausili tecnologici e di altre risorse e operatori» *con le seguenti:* «dell'assistente alla comunicazione e dell'assistente alla sordocecità, dell'interprete LIS e LIS tattile, di ausili tecnologici e di altre risorse, previste a

legislazione vigente, tra le quali i collaboratori scolastici destinati all'assistenza di base,».

Conseguentemente, sostituire iI primo periodo del comma 3 con il seguente: «Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS e della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione, di assistente alla sordocecità e di interprete LIS e LIS tattile, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito un gruppo di esperti nominati dal medesimo Ministro che ricomprenda anche rappresentanti delle associazioni di cui all'articolo 11, comma 1, e le istituzioni universitarie con esperienza nel settore della formazione degli interpreti LIS e LIS tattile, sono determinati gli *standard* nazionali dei percorsi formativi per l'accesso a tali professionalità, ivi inclusi i corsi di specializzazione e di aggiornamento, e sono altresì definite le norme transitorie per chi già esercita le medesime professioni alla data di entrata in vigore della presente legge».

5.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Le amministrazioni pubbliche di cui al comma 1 tengono conto delle esigenze degli studenti con disabilità uditiva in genere e sordociechi, prevedendo azioni nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente. Resta fermo l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta».

5.104

FAVERO

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. La Repubblica promuove l'attivazione di classi miste di studenti udenti e studenti sordi con curriculum bilingue (lingua italiana parlata e scritta e in LIS) e, più in generale, l'inclusione nei piani di studio dell'apprendimento della LIS e della LIS tattile come materie facoltative, al fine di facilitare l'inclusione sociale degli alunni sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi, utenti della LIS o della LIS tattile, incrementando valori di uguaglianza e rispetto delle diversità linguistiche e culturali».

5.105
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sopprimere il comma 3.

5.106
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3, sostituire le parole da: «Al fine di disporre» *fino a:* «e di interprete LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento del metodo strumento di comunicazione mimico gestuale e ogni altra forma di comunicazione aumentativa alternativa per i differenti ruoli di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di ripetitori,».

5.107
FAVERO

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, sostituire le parole:* «, di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di interprete LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «e di assistente all'autonomia e alla comunicazione»;

b) *dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«*3-bis*. Al fine di disporre di interpreti LIS e LIS tattile, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le associazioni di categoria professionale di cui alle legge 14 gennaio 2013, n. 4, e le istituzioni universitarie con esperienza nel settore della formazione degli interpreti LIS e LIS tattile, è predisposto il Piano Didattico nazionale che stabilisce i requisiti formativi dei candidati per l'accesso ai corsi, il monte ore e i programmi di studio dei corsi di formazione nonché dei corsi di specializzazione e aggiornamento; definisce altresì le norme transitorie per chi ha già acquisito il titolo di interprete LIS e LIS tattile alla data di entrata in vigore della presente legge».

5.108
FAVERO

Al comma 3, sostituire le parole: «rappresentanti delle associazioni operanti nel settore della sordità e della sordocecità» *con le seguenti:*

«le associazioni di rilevanza nazionale maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sordocieche».

5.109

SERRA

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Nell'ambito degli standard nazionali dei percorsi formativi, di cui al comma 3, fatta salva l'autonomia scolastica e universitaria deve essere prevista altresì, ai fini del conseguimento di un diploma di laurea abilitante nelle classi delle lauree magistrali LM-S7 – Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua, una adeguata preparazione, con relativa quantificazione dei crediti formativi, specificatamente finalizzata all'apprendimento e all'approfondimento delle metodologie relative alla LIS, alla LIS tattile e ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata».

5.0.100

BLUNDO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA

*Dopo l'***articolo***, inserire il seguente:*

«Art. 5-*bis*.

(Misure urgenti per assicurare l'operatività dell'Istituto Statale per Sordi di Roma)

1. Al fine di assicurare l'operatività dell'Istituto Statale per Sordi di Roma, è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, a favore del predetto Istituto, nelle more dell'emanazione del Regolamento previsto dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, per la trasformazione dell'Istituto stesso in Ente Nazionale di supporto all'integrazione delle persone sorde.

2. Per fare fronte all'onere di cui al comma 1, la dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è corrispondentemente ridotta di 4 milioni di euro annui a decorrere dal 2017».

Art. 6.

6.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sordi,»;

b) *sostituire le parole:* «la LIS, la LIS tattile» *con le seguenti:* «, il linguaggio mimico gestuale e ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa»;

c) *sopprimere le parole:* «e alle opzioni indicate».

6.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Repubblica promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento e l'uso, ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa».

Art. 7.

7.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sorde»;

b) *sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;

c) *sopprimere le parole:* «della LIS e della LIS tattile e».

Art. 8.

8.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;

b) *sopprimere le parole:* «servizi di interpretariato in LIS e in LIS tattile, nonché attraverso».

8.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sorde,»;

b) *sopprimere le parole:* «quali la LIS, la LIS tattile»;

c) *dopo le parole:* «di sottotitolazione» *inserire le seguenti:* «, diffusione con cavo i a induzione magnetica».

Art. 9.

9.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere le parole: «servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile,».

9.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sopprimere la parola: «sorde,» *e le seguenti:* «interpretariato in LIS e LIS tattile,».

Art. 10.

10.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con le seguenti:* «garantisce».

10.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere la parola: «sorde,» *e le seguenti:* «la LIS, LIS tattile,».

10.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, le regioni e gli enti locali promuovono servizi di sottotitolazione e ogni altra forma di comunicazione aumentativa alternativa in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale».

10.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 2, sopprimere le parole: «in LIS e LIS tattile,».

Art. 11.

11.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sostituire la parola: «sorde» *con le seguenti:* «con disabilità uditiva» *e sopprimere le parole:* «nonché le associazioni professionali operanti nel settore».

11.300/1

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, Mario MAURO

All'emendamento 11.300, al «Conseguentemente» *dopo le parole:* «del Ministro del lavoro e delle politiche sociali» *inserire le seguenti:* «e del Ministro della salute».

11.300

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «di quanto previsto dalla» *con le seguenti:* «delle disposizioni di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 della».

Conseguentemente, al comma 1, sostituire le parole: «su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con gli altri Ministri competenti» *con le seguenti:* «su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con gli altri Ministri interessati per quanto di rispettiva competenza».

Art. 12.

12.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sopprimere la parola: «sorde,».

12.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, sostituire le parole: «sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche» *con le seguenti:* «con disabilità uditiva totale o parziale o sordocieche».

12.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3, sopprimere la parola: «sorde,».

12.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 3, sostituire le parole: «sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche» *con le seguenti:* « con disabilità uditiva totale o parziale o sordocieche».

Art. 13.

13.100

GRANAIOLA, DIRINDIN

Al comma 1, dopo le parole: «Il Governo» *inserire le seguenti:* «, attraverso le amministrazioni competenti secondo le proprie responsabilità,».

13.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «ogni due anni» *con le seguenti:* «annualmente»;

b) *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «La relazione contiene anche un'analisi riferita alle singole Regioni in materia di prestazione dello *screening* neonatale e di prestazioni logopediche per la prevenzione e la cura delle patologie e dei disturbi della voce, del linguaggio, della comunicazione, della deglutizione e dei disturbi cognitivi connessi alla memoria e all'apprendimento».

Tit.

Tit. 300/1

PANIZZA

All'emendamento Tit. 300, sostituire le parole: «Legge quadro sui» *con le seguenti:* «Riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana e tutela dei».

Tit. 300/2
SERRA

All'emendamento Tit. 300, sopprimere le seguenti parole: «di cittadinanza».

Tit. 300/3
GRANAIOLA, DIRINDIN

All'emendamento Tit. 300, dopo le parole: «diritti di cittadinanza» *aggiungere le seguenti:* «e sull'inclusione sociale».

Tit. 300
IL RELATORE

Sostituire il titolo con il seguente: «Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche».

Tit.100
GRANAIOLA, DIRINDIN

Sostituire il titolo con il seguente: «Legge quadro sui diritti di cittadinanza e sull'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche».

Tit.101
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone con disabilità uditiva in genere e sordocieche alla vita collettiva».

€ 2,00

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 302
XVII Legislatura

Riconoscimento della lingua italiana dei segni
approvato con il nuovo titolo
"Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche"

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)	
N. 237 (pom.) 14 gennaio 2015	
N. 341 (pom.) 24 novembre 2015	
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente	
N. 344 (pom.) 2 dicembre 2015	Congiunzione di S.1019, S.1151, S.1789, S.1907, Petizione n. 765
N. 364 (pom.) 2 febbraio 2016	
N. 369 (pom.) 16 febbraio 2016	Adottato testo base T.U. del relatore. Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 1 marzo 2016 alle ore 13:00 Allegato al resoconto testo del testo unificato

N. 100 (ant.)
5 aprile 2016
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

Audizione informale

1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

N. 384 (pom.)
5 aprile 2016

Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907, Petizione n. 765
Sulla pubblicazione di documenti acquisiti

1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

N. 102 (ant.)
12 aprile 2016
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907, Petizione n. 765
Audizione informale

N. 104 (ant.)
19 aprile 2016
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

Audizione informale

1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

N. 387 (pom.)
19 aprile 2016

Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907, Petizione n. 765
Sulla pubblicazione di documenti acquisiti

1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

N. 389 (pom.)
27 aprile 2016

Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907, Petizione n. 765

N. 391 (pom.)
3 maggio 2016

N. 394 (pom.) 17 maggio 2016	Adottato testo base nuovo T.U. del relatore (testo allegato al resoconto). Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 24 maggio 2016 alle ore 13:00

1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

N. 395 (pom.) 18 maggio 2016	Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907, Petizione n. 765 Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 26 maggio 2016 alle ore 13:00 Proroga del termine

1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

N. 399 (pom.) 7 giugno 2016	Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907, Petizione n. 765 Allegato al resoconto testo emendamenti

1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

N. 419 (pom.) 7 settembre 2016	Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907, Petizione n. 765

1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

N. 451 (pom.) 24 gennaio 2017	Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907, Petizione n. 765 Approvati emendamenti Testo degli emendamenti allegato al resoconto
N. 455 (pom.) 1 febbraio 2017	Approvati emendamenti Effettuato coordinamento. Testo emendamento allegato al resoconto Esito: **concluso l'esame** proposto testo unificato
N. 489 (ant.) 6 giugno 2017	Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907 Adottato testo base S. 302-1019-1151-1789-1907-A. Presentati emendamenti del relatore allegati al resoconto
N. 492 (pom.) 20 giugno 2017	Approvati emendamenti Testo di emendamento allegato al resoconto Esito: **concluso l'esame** proposto testo unificato

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.3.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 237 (pom.) del 14/01/2015

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2015
237ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Rughetti.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è appena conclusa, nella quale si è convenuto di integrare l'ordine del giorno, a partire dalla prossima settimana, con l'esame in sede referente del disegno di legge costituzionale n. 77 (modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia).

Si è altresì concordato di avviare l'esame del disegno di legge costituzionale n. 1561 (diritto di accesso a *internet*), del disegno di legge n. 795 (scioglimento degli organi delle aziende sanitarie locali e ospedaliere per infiltrazioni mafiose) e dei disegni di legge n. 302 e connessi (riconoscimento della lingua italiana dei segni), già iscritti all'ordine del giorno.

Infine, si è convenuto di proseguire l'esame dei disegni di legge n. 687 e connessi (cittadinanza) e dei disegni di legge n. 1307 e connessi (identificazione appartenenti forze dell'ordine).

La Commissione prende atto.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1577 (RIORGANIZZAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE)

Il relatore PAGLIARI (*PD*) si riserva di presentare ulteriori emendamenti nella giornata di domani, giovedì 15 gennaio.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.3.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 341 (pom.) del 24/11/2015

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 2015
341ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il vice ministro dell'interno Bubbico.

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2138) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3a e 4a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il decreto-legge n. 174 del 30 ottobre 2015, recante una serie di disposizioni volte ad assicurare, per il periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015, la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, nonché la prosecuzione degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione.

Il provvedimento disciplina, altresì, i profili normativi connessi alle missioni e prevede, per specifici aspetti (trattamento giuridico, economico e previdenziale, disciplina contabile e penale), una normativa strumentale al loro svolgimento, individuata essenzialmente mediante un rinvio all'ordinamento vigente.

Il decreto-legge si compone di 12 articoli, suddivisi in tre capi.

Il capo I, composto dai primi 7 articoli, reca le autorizzazioni di spesa necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali, raggruppate sulla base di criteri geografici. Nello specifico, l'articolo 1 prevede le autorizzazioni di spesa relative alle missioni che si svolgono in Europa (Balcani, Bosnia-Erzegovina, Albania, Kosovo, Cipro e le zone del Mediterraneo), l'articolo 2 quelle relative alle missioni che si svolgono in Asia (Afghanistan, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Libano) e l'articolo 3 quelle relative alle missioni in Africa (Mali, Corno d'Africa, Oceano indiano, Somalia).

Rileva che, all'articolo 1, è prevista anche l'autorizzazione di spesa relativa alla partecipazione di personale italiano all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED, decisa dall'Unione europea dopo l'emanazione del precedente decreto-legge «missioni» e finanziata separatamente con il decreto-legge n. 99 del 2015. L'articolo 2, invece, reca l'autorizzazione di spesa per la proroga della partecipazione di personale militare all'attività della coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh.

All'articolo 4, sono previste le autorizzazioni - sempre per l'ultimo trimestre del 2015 - relative a spese strumentali (contratti di assicurazione e di trasporto e realizzazione di infrastrutture), cessione di materiale bellico, mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale impegnato nelle missioni, nonché al potenziamento del dispositivo aeronavale di sorveglianza e sicurezza nel Mediterraneo centrale.

Gli articoli da 5 a 7 recano le relative norme sul personale e quelle in materia penale e contabile.

Il capo II, comprendente gli articoli da 8 a 10, disciplina le iniziative di cooperazione allo sviluppo e al sostegno ai processi di pace e di stabilizzazione, nonché il regime degli interventi.

Da ultimo, gli articoli 11 e 12, ricompresi nel capo III, recano disposizioni concernenti la copertura finanziaria del provvedimento e la sua entrata in vigore.

Segnala che la normativa vigente non prevede una disciplina uniforme per l'autorizzazione e lo svolgimento delle missioni internazionali, che invece è contenuta nei provvedimenti legislativi con i quali di volta in volta le missioni stesse sono finanziate. L'ultimo provvedimento di proroga del finanziamento delle missioni (decreto-legge n. 7 del 2015) è scaduto il 30 settembre 2015. È stato quindi necessario procedere con urgenza a un rifinanziamento delle missioni ancora in corso di svolgimento per il periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015. Peraltro, rileva che è all'esame del Senato il disegno di legge n. 1917, recante la nuova normativa quadro sulle missioni internazionali, già approvata dalla Camera dei deputati.

Conclude, proponendo di esprimere un parere che riconosca sussistenti i presupposti di necessità e urgenza.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ritiene insussistenti i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione. In primo luogo, il provvedimento risulta tardivo, in quanto prevede una copertura finanziaria con efficacia retroattiva, a partire dal 1° ottobre. Inoltre, è evidente che sarebbe preferibile un intervento con legge ordinaria che disciplini in modo organico la materia delle missioni internazionali, anche per evitare la reiterazione di provvedimenti d'urgenza.

Peraltro, a suo avviso, appare illegittimo l'uso della forza in Afghanistan, come forma di reazione all'attacco terroristico del 2001, compiuto da cittadini in gran parte di nazionalità saudita. Infine, sottolinea che le ingenti cifre, stanziate negli ultimi anni dai Paesi occidentali per le spese militari, sono risultate inefficaci nel contrasto al terrorismo, come dimostra la proliferazione di organizzazioni estremiste.

Pertanto, a nome del suo Gruppo, dichiara un voto contrario.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) annuncia un voto contrario. Ritiene inaccettabile, infatti, il reiterato ricorso alla decretazione d'urgenza per la proroga del finanziamento delle missioni internazionali, con la quale peraltro si dispone la copertura di oneri relativi a periodi pregressi. Peraltro, ritiene inopportuno l'accorpamento di missioni differenti, in quanto esso impedisce un esame approfondito dei diversi contesti locali.

Rileva, inoltre, l'esigenza di valutare in modo approfondito i risultati ottenuti dall'Italia con l'intervento in Afghanistan e Iraq. A suo avviso, gli errori compiuti dagli Stati Uniti e dagli altri Paesi occidentali in quell'area hanno contribuito alla nascita del Daesh.

Invita, quindi, il Governo ad affrontare la questione in modo complessivo, attraverso la definizione di una norma di carattere generale, tanto più in considerazione della complessa situazione internazionale.

Il senatore MAZZONI (*AL-A*), nel concordare sulla necessità di approvare una legge quadro sulle missioni internazionali, che eviterebbe il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza, auspica che l'iniziativa a tale riguardo sia assunta dal Parlamento. Peraltro, sarebbe opportuna una nuova valutazione della situazione internazionale, anche in considerazione della richiesta di aiuto e assistenza della Francia, in applicazione dell'articolo 42.7 del Trattato di Lisbona. A suo avviso, infatti, è evidente il deterioramento dello scenario internazionale, anche a causa degli interventi - a suo avviso errati - in Libia e in Iraq, oltre al ritiro precipitoso delle truppe americane dai teatri di guerra.

In ogni caso, pur criticando l'intervento tardivo del Governo, effettuato un mese dopo la scadenza del precedente provvedimento, ritiene indispensabile garantire continuità alle missioni in cui è attualmente impegnata l'Italia, in particolare quella per la stabilizzazione del Libano e quella per l'addestramento dei peshmerga curdi, contrapposti ai combattenti jihadisti. Per questo motivo, voterà a favore della proposta di parere formulata dal relatore.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) concorda con le considerazioni del senatore Mazzoni circa l'opportunità di definire una legge quadro sulle missioni internazionali e l'urgenza di prorogare la partecipazione delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali in corso di svolgimento.

Sarebbe opportuno, tuttavia, che il Governo riferisse in merito alle iniziative di cooperazione allo sviluppo indicate all'articolo 8 del decreto-legge, per precisare quali siano gli interventi di sostegno finanziati dall'Italia, al fine di valutare se siano effettivamente efficaci e condivisibili.

Annuncia, quindi, il proprio voto favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, avanzata dal relatore sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva di esecuzione 2014/58/UE della Commissione che istituisce, a norma della direttiva 2007/23/CE, un sistema per la tracciabilità

degli articoli pirotecnici (n. 218)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell?articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114. Esame. Parere favorevole)

Il relatore TORRISI (*AP (NCD-UDC)*) illustra lo schema di decreto legislativo in esame, che reca le disposizioni per il recepimento della direttiva di esecuzione 2014/58/UE del 16 aprile 2014 della Commissione europea, concernente l'istituzione di un sistema comune per la tracciabilità degli articoli pirotecnici. In particolare, tale direttiva prevede la possibilità di tracciare e identificare gli articoli suddetti e i loro fabbricanti in tutte le fasi della fornitura, al fine di garantirne una più sicura circolazione nel mercato dell'Unione.

A tale scopo, tutti i prodotti pirotecnici dovranno essere etichettati con un numero di registrazione basato su un sistema di numerazione uniforme, attribuito dall'organismo notificato che ne ha certificato la conformità. La direttiva impone agli organismi notificati, ai fabbricanti e agli importatori di conservare i numeri di registrazione degli articoli pirotecnici che mettono a disposizione sul mercato e, su richiesta, di rendere tali informazioni disponibili alle autorità competenti.

Nel dettaglio, l'articolo 1 definisce l'oggetto e il campo di applicazione del decreto: esso istituisce un sistema armonizzato di tracciabilità degli articoli pirotecnici, nell'ambito di applicazione del decreto legislativo n. 123 del 2015, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di articolo pirotecnici.

L'articolo 2 definisce gli elementi che devono essere contenuti nel numero di registrazione riportato sull'etichetta degli articoli pirotecnici, mentre l'articolo 3 introduce l'obbligo, a carico degli organismi che verificano la conformità degli articoli pirotecnici, di tenere il registro degli articoli per i quali hanno rilasciato la certificazione. Tale registro deve essere conservato per almeno dieci anni, a decorrere dalla data del rilascio dei certificati o delle approvazioni, nonché aggiornato e messo a disposizione del pubblico su *Internet*.

L'articolo 4 introduce un analogo obbligo di tenuta del registro per i fabbricanti e gli importatori di articoli pirotecnici, i quali sono altresì tenuti a trasferire il registro al prefetto competente per territorio, nel caso in cui cessino l'attività, e a fornire le informazioni in esso contenute agli organi di polizia e alle autorità di sorveglianza del mercato di tutti gli Stati membri che ne facciano richiesta.

L'articolo 5 reca la disciplina sanzionatoria relativa alla violazione delle prescrizioni, mentre l'articolo 6 prevede la clausola di invarianza di spesa.

Ai sensi dell'articolo 7, le disposizioni si applicheranno a partire dal 17 ottobre 2016, secondo quanto stabilito dall'articolo 4 della direttiva 2014/58/UE.

Considerato che il provvedimento integra e completa il quadro normativo nazionale sulla tracciabilità degli articoli pirotecnici, adeguandolo alla normativa europea, propone di esprimere un parere favorevole.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) chiede un chiarimento al Governo circa la necessità di un nuovo intervento sulla materia, dopo l'approvazione del decreto legislativo n. 123 del 29 luglio 2015. A suo avviso, infatti, la previsione di ulteriori obblighi per fabbricanti e importatori di articoli pirotecnici non impedisce che si sviluppi un mercato parallelo e illegale, sul quale sono in commercio prodotti che non rispondono ad alcun requisito di sicurezza e tracciabilità.

Il vice ministro BUBBICO precisa che lo schema di decreto legislativo in esame si è reso necessario per consentire l'ulteriore adeguamento della normativa nazionale a quella comunitaria, che d'altra parte può sempre essere integrata e perfezionata.

Sottolinea, inoltre, che il provvedimento in esame prevede solo sanzioni amministrative per la violazione degli obblighi legati alla etichettatura e alla tracciabilità dei prodotti pirotecnici, mentre

l'immissione in commercio di materiale esplodente che non risponda ai criteri di sicurezza deve essere in ogni caso contrastata dalle forze dell'ordine e punita sotto il profilo penale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

IN SEDE CONSULTIVA

(859-1357-1378-1484-1553-B) ***Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274***, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Scilipoti Isgrò; Falanga; Moscardelli ed altri; Stucchi; Nadia Ginetti e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

La relatrice LO MORO (*PD*), dopo aver illustrato le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo con alcune osservazioni.

Innanzitutto, ritiene necessario verificare se le nuove fattispecie di reato, introdotte con il disegno di legge in esame, siano rispondenti al canone della ragionevolezza, il quale, soprattutto in materia penale, presuppone - come riconosciuto dalla Corte costituzionale - che l'uso della discrezionalità legislativa soddisfi il principio di proporzionalità tra illecito e sanzione. Al riguardo, appare opportuno valutare l'entità della pena inflitta nelle ipotesi di omicidio stradale e di lesioni personali stradali anche in relazione ai limiti minimi edittali previsti per altri casi di omicidio colposo, quali, ad esempio, l'omicidio commesso con violazione della disciplina degli infortuni sul lavoro o quello commesso per colpa medica grave.

Rileva, inoltre, l'opportunità di verificare, sia in riferimento al reato di omicidio stradale sia in riferimento al reato di lesioni personali stradali, se il diverso regime sanzionatorio previsto in relazione alle differenti condotte, tipizzate all'interno di entrambe le fattispecie, sia congruo rispetto al canone della ragionevolezza e al principio di proporzionalità tra illecito e sanzione.

In ordine all'aggravante della fuga del conducente, prevista sia per la fattispecie di omicidio stradale sia per quella di lesioni personali stradali, segnala che la norma, in entrambi i casi, presenta profili di incongruità, che potrebbero emergere soprattutto in sede applicativa. Infatti, in caso di fuga, è previsto un aumento della pena da un terzo a due terzi, ma contestualmente è imposto un minimo edittale superiore di oltre il doppio rispetto al minimo previsto per il reato commesso senza aggravante. Si determinerebbe quindi, nella ipotesi di minore gravità, l'effetto paradossale di un aumento di pena abnorme e comunque proporzionalmente maggiore rispetto alle ipotesi più gravi. Peraltro, nelle ipotesi di minore gravità, appare sostanzialmente annullata la discrezionalità del giudice nella quantificazione dell'aumento di pena al verificarsi dell'aggravante.

Segnala, infine, che, all'articolo 5, comma 1, lettera *a)*, è introdotta, all'articolo 380, comma 2, del codice di procedura penale, un'ulteriore ipotesi di arresto obbligatorio in flagranza, con riferimento all'ipotesi di omicidio stradale colposo per guida in stato di ebbrezza alcolica. È però esclusa l'ipotesi

in cui l'omicidio stradale colposo per guida in stato di ebbrezza sia commesso da specifiche categorie di conducenti (articolo 589-*bis*, terzo comma, del codice penale). Tale disparità di trattamento è incongrua rispetto alla *ratio* della fattispecie e, tenendo conto che si tratta di condotte per le quali è prevista la medesima sanzione, appare altresì in contrasto con il canone costituzionale di ragionevolezza.

Quanto ai relativi emendamenti, propone di esprimere un parere non ostativo, riferendo ad essi le osservazioni già formulate sul testo.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*), nel ritenere condivisibili i rilievi formulati dalla relatrice, auspica che, in occasione dell'esame in sede referente, sia compiuta un'attenta verifica del regime sanzionatorio, sotto il profilo della proporzionalità tra illecito e sanzione, nonché della congruità rispetto al canone della ragionevolezza.

Pur segnalando la necessità di rendere più chiaro il contenuto di alcune proposizioni normative, anche per evitare incertezze in sede di interpretazione, annuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ritiene necessario compiere un'ulteriore riflessione prima di giungere a soluzioni normative incongrue, soprattutto in ordine alla proporzionalità tra illecito e sanzione. Occorre, a suo avviso, evitare decisioni affrettate, assunte sotto la pressione dell'opinione pubblica, spesso turbata dalla gravità di alcuni incidenti stradali. In ogni caso, condivide le osservazioni formulate dalla relatrice e annuncia un voto favorevole.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) esprime un orientamento favorevole sulla proposta di parere avanzata dalla relatrice, che - a suo avviso - restituisce razionalità al testo. Infatti, appare necessaria una verifica della congruità del regime sanzionatorio, sotto il profilo della proporzionalità e della ragionevolezza della pena.

Sottolinea che, in seconda lettura, sono state superate alcune più evidenti incongruenze rispetto al testo approvato dal Senato, sebbene non sia stata considerata la fattispecie dell'omicidio e delle lesioni causate alla guida di un natante.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ritiene che i rilievi contenuti nella proposta di parere della relatrice dovrebbero essere formulati come condizioni. A suo avviso, infatti, sarebbe inaccettabile che il Parlamento approvi un testo così carente sotto il profilo della ragionevolezza e della proporzionalità della pena, solo per corrispondere alle attese dell'opinione pubblica, a seguito dei numerosi incidenti stradali gravi avvenuti di recente.

Pur considerando indispensabile un intervento normativo per sanzionare con maggiore severità chi causa per colpa la morte di una persona, violando le regole della circolazione stradale, sarebbe opportuno compiere una riflessione approfondita anche sul rapporto tra i limiti edittali di pena previsti per l'omicidio colposo e quelli previsti per l'omicidio preterintenzionale.

Infine, qualora la relatrice confermasse una proposta di parere non ostativo con mere osservazioni, preannuncia - a nome del suo Gruppo - un voto di astensione.

Il senatore MAZZONI (*AL-A*), nel richiamare la sentenza della Cassazione n. 10411 del 2011, ritiene che le pene previste per l'omicidio stradale sembrano più confacenti alla fattispecie del dolo eventuale. Ravvisa il rischio che siano comminate sanzioni eccessivamente severe, anche a fronte dell'impossibilità per la polizia stradale di effettuare, a causa della lacunosità delle procedure previste, tutti gli accertamenti necessari.

Ritiene inopportuno esaminare il provvedimento in modo affrettato, sotto la pressione dell'opinione pubblica, in quanto alcune misure potrebbero risultare incongrue e di difficile applicazione. Ad

esempio, si prevede la reclusione per il colpevole di omicidio stradale, senza tenere conto che quasi certamente la misura non sarà confermata dopo l'arresto, per mancanza di esigenze cautelari.

Pur ritenendo preferibile la formulazione dei rilievi come condizioni, annuncia il proprio voto favorevole.

La relatrice LO MORO (*PD*) conferma la proposta di parere non ostativo con osservazioni.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo con osservazioni, avanzata dalla relatrice e pubblicata in allegato.

(2132) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul trasferimento e la messa in comune dei contributi al Fondo di risoluzione unico, con Allegati, fatto a Bruxelles il 21 maggio 2014, con processo verbale di rettifica, fatto a Bruxelles il 22 aprile 2015***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri nella seduta odierna, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ritiene opportuna una riflessione approfondita sul disegno di legge in esame, che prevede l'obbligo degli Stati membri di trasferire al fondo di risoluzione unico le contribuzioni delle banche aventi sede nel proprio territorio. Infatti, l'istituzione di questo fondo è connessa all'introduzione del meccanismo di risoluzione delle crisi bancarie cosiddetto *bail in*, che consiste nella ricapitalizzazione della banca attraverso la svalutazione di azioni e obbligazioni superiori ai 100.000 euro.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere non ostativo proposto dal relatore.

La seduta, sospesa alle ore 15,25, riprende alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari appena conclusa, nella quale si è stabilito di iscrivere all'ordine del giorno

della Commissione, a partire dalla prossima settimana, i disegni di legge n. 1715 (estensione alle vittime del dovere e della criminalità organizzata dei benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo) e n. 1434 (istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo terroristico) e di iniziarne l'esame quanto prima.

Si è altresì convenuto di riprendere l'esame dei disegni di legge n. 98 e connessi (giornata vittime delle mafie) e del disegno di legge costituzionale n. 1561 e connesso (diritto di accesso a *Internet*), nonché dei disegni di legge n. 1522 e connessi (attività di rappresentanza interessi).

Si è, infine, concordato di avviare l'esame dei disegni di legge n. 455 (divieto di propaganda elettorale appartenenti associazioni mafiose), n. 302 e connessi (riconoscimento della lingua italiana dei segni) e n. 1313 (inchiesta parlamentare costi enti partecipati o controllati), già iscritti all'ordine del giorno.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 859-1357-1378-1484-1553-B E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo con le seguenti osservazioni:
- si invita a verificare se le nuove fattispecie di reato, introdotte con il disegno di legge in titolo, siano rispondenti al canone della ragionevolezza, il quale, soprattutto in materia penale, presuppone - come riconosciuto dalla Corte costituzionale - che l'uso della discrezionalità legislativa soddisfi il principio di proporzionalità tra illecito e sanzione. Al riguardo, appare opportuno valutare l'entità della pena inflitta nelle ipotesi di omicidio stradale e di lesioni personali stradali anche in relazione ai limiti minimi edittali previsti per altri casi di omicidio colposo, quali, ad esempio, l'omicidio commesso con violazione della disciplina degli infortuni sul lavoro o quello commesso per colpa medica grave;
- si invita inoltre a verificare, sia in riferimento al reato di omicidio stradale sia in riferimento al reato di lesioni personali stradali, se il diverso regime sanzionatorio previsto in relazione alle differenti condotte, tipizzate all'interno di entrambe le fattispecie, sia congruo rispetto al canone della ragionevolezza e al principio di proporzionalità tra illecito e sanzione;
- in ordine all'aggravante della fuga del conducente, prevista sia per la fattispecie di omicidio stradale sia per quella di lesioni personali stradali, si segnala che la norma, in entrambi i casi, presenta profili di incongruità, che potrebbero emergere soprattutto in sede applicativa. Infatti, in caso di fuga, è previsto un aumento della pena da un terzo a due terzi, ma contestualmente è imposto un minimo edittale superiore di oltre il doppio rispetto al minimo previsto per il reato commesso senza aggravante. Si determinerebbe quindi, nella ipotesi di minore gravità, l'effetto paradossale di un aumento di pena abnorme e comunque proporzionalmente maggiore rispetto alle ipotesi più gravi. Peraltro, nelle ipotesi di minore gravità, appare sostanzialmente annullata la discrezionalità del giudice nella quantificazione dell'aumento di pena al verificarsi dell'aggravante;
- si segnala, infine, che, all'articolo 5, comma 1, lettera *a)*, è introdotta, all'articolo 380, comma 2, del codice di procedura penale, un'ulteriore ipotesi di arresto obbligatorio in flagranza, con riferimento all'ipotesi di omicidio stradale colposo per guida in stato di ebbrezza alcolica . E' però esclusa l'ipotesi in cui l'omicidio stradale colposo per guida in stato di ebbrezza sia commesso da specifiche categorie

di conducenti (articolo 589-*bis*, terzo comma, del codice penale). Tale disparità di trattamento è incongrua rispetto alla *ratio* della fattispecie e, tenendo conto che si tratta di condotte per le quali è prevista la medesima sanzione, appare altresì in contrasto con il canone costituzionale di ragionevolezza.

Esaminati, altresì, i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, riferendo ad essi le osservazioni già formulate sul testo.

1.3.2.1.3. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 344 (pom.) del 02/12/2015

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 2015
344ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Manzione e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(1908) ***MANCONI e MAZZONI. - Istituzione del Garante nazionale dei diritti umani***
(865) ***Emma FATTORINI ed altri. - Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani***
(1939) ***MORRA. - Istituzione della Commissione nazionale indipendente per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali***
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 giugno.

Il relatore MAZZONI (*AL-A*) propone di adottare il disegno di legge n. 1908 come testo base per il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

La PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, da riferire al disegno di legge n. 1908, adottato quale testo base, alle ore 13 di martedì 15 dicembre.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2092) ***Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall?unificazione di un disegno di legge d?iniziativa popolare e dei disegni di legge d?iniziativa dei deputati Di Lello ed altri; Vendola ed altri; Bressa; Bressa; Caterina Pes ed altri; Sandra Zampa; Caparini ed altri; Bersani ed altri; Vaccaro; Marazziti ed altri; Fedi ed altri; Francesca La Marca ed altri; Caruso ed altri; Gozi; Renata Bueno ed altri; Caruso ed altri; Porta ed altri; Renata Polverini; Sorial ed altri; Merlo e Borghese; Elena Centemero; Bianconi; Dorina Bianchi; Fucsia Fitzgerald Nissoli ed altri; Marilena Fabbri ed altri

(17) ***Ignazio MARINO ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione dello ius soli***

(202) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza***

(255) ***DI BIAGIO e MICHELONI. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza***

(271) ***MANCONI e TRONTI. - Disposizioni in tema di acquisto della cittadinanza italiana***

(330) ***CASSON ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza***

(604) ***GIOVANARDI e COMPAGNA. - Disposizioni relative all'acquisto della cittadinanza italiana***

(927) ***Stefania GIANNINI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza***

(967) ***Laura BIANCONI ed altri. - Modifiche alla legge 9 febbraio 1992, n. 91 recante nuove norme sulla cittadinanza***

- e petizioni nn. 147, 324, 428 e 1030 e voto regionale n. 38 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 1° dicembre.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) avanza una questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del Regolamento.

Ritiene opportuna, infatti, una riflessione approfondita sulle complesse questioni connesse al tema della cittadinanza.

In primo luogo, appare indubbio, a suo avviso, che i gravi attentati terroristici di Parigi abbiano determinato l'esigenza di un ripensamento, a livello internazionale, degli accordi relativi alla gestione dei flussi migratori, con riferimento non solo al regolamento di Dublino, ma anche all'applicazione del Trattato di Schengen.

Il testo approvato dalla Camera dei deputati, invece, fa riferimento al quadro normativo vigente nell'Unione europea, soprattutto in relazione al diritto di soggiorno permanente, riconosciuto al cittadino dell'Unione europea che abbia soggiornato legalmente e in via continuativa per cinque anni nel territorio nazionale, e al permesso di soggiorno dell'Unione europea per soggiornanti di lungo periodo.

A suo avviso, bisognerebbe modificare le norme in materia di cittadinanza, alla luce dell'attuale contesto storico e tenendo conto delle primarie esigenze di sicurezza dei cittadini, bene primario che le società europee sono oggi chiamate a tutelare.

Con precipuo riferimento alle disposizioni contenute nel disegno di legge all'esame, ritiene che - in alcune ipotesi - sarebbe necessaria una più approfondita riflessione. Alcune norme dovrebbero essere completamente riconsiderate.

Ad esempio, in ragione dell'elevato numero di minori non accompagnati che entrano nel territorio nazionale, potrebbe risultare eccessivamente estensiva la norma di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 91 del 1992, in base alla quale è cittadino italiano il figlio di ignoti trovati nel territorio della Repubblica.

Con i disegni di legge in titolo, invece, si propone una estensione - a suo avviso improvvida - delle modalità di acquisto della cittadinanza secondo il principio dello *ius soli*. Con riferimento ai minori, questa misura appare ultronea, dal momento che anche ai minori stranieri non accompagnati sono in ogni caso garantiti dalla legislazione vigente i diritti relativi al soggiorno temporaneo, alle cure sanitarie, all?avviamento scolastico. Si potrebbe ipotizzare, allora, che la normativa sia piuttosto finalizzata al riconoscimento, al compimento del diciottesimo anno di età, del diritto di voto. A suo avviso, tuttavia, sarebbe quanto mai avventata e irresponsabile una scelta che rischia di compromettere l'identità culturale del Paese e la sua sicurezza per mere ragioni elettorali.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) avanza una questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del Regolamento. Osserva che le nuove disposizioni potrebbero determinare una disparità di trattamento nei confronti degli stranieri nati in Italia che abbiano più di 20 anni al momento dell'entrata in vigore della legge, ai quali si applicherebbe la normativa vigente. Costoro, infatti, potrebbero acquisire la cittadinanza solo mediante dichiarazione di volontà espressa, qualora abbiano risieduto legalmente senza interruzioni in Italia, fino al raggiungimento della maggiore età.

Inoltre, la nuova fattispecie di acquisto della cittadinanza per nascita non potrebbe essere applicata ai cittadini europei, dal momento che solo i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione possono essere titolari di permesso di soggiorno dell'Unione europea per soggiornanti di lungo periodo.

Esprime, comunque, forti perplessità sull'impianto complessivo del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, che sembra incentivare ulteriormente l'ingresso di extracomunitari nel Paese, nonostante la crescente pressione dei flussi migratori. Peraltro, si tratta di persone che non parlano la lingua italiana e prive di qualifiche professionali, le quali perciò non sarebbero in grado di contribuire allo sviluppo economico e sociale.

Infatti, con le nuove disposizioni, potrebbero richiedere la cittadinanza italiana, a favore dei figli minori che abbiano concluso un ciclo di istruzione o formazione professionale, anche quei genitori provenienti da Paesi extraeuropei, i quali in realtà non sarebbero interessati a rimanere sul territorio nazionale, preferendo - dopo un breve periodo di soggiorno in Italia - trasferirsi in un altro Paese o tornare in quello di origine.

Si determinerebbe così un notevole incremento della platea, già particolarmente consistente, di quanti - acquisita la cittadinanza italiana - avrebbero diritto alle prestazioni sociali e previdenziali. Ciò potrebbe avere effetti molto negativi sul sistema sanitario e sul *welfare*.

Pertanto, a suo avviso, senza modificare la normativa vigente, sarebbe preferibile accelerare l'*iter* amministrativo per il riconoscimento della cittadinanza italiana a coloro che hanno maturato i requisiti prescritti, a conclusione di un percorso di integrazione sociale, culturale e linguistica e di effettiva

condivisione dei principi costituzionali.

La PRESIDENTE avverte che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 93 del Regolamento, sulle proposte di questione pregiudiziale si svolgerà un'unica discussione, nella quale potrà prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

Il senatore MAZZONI (*AL-A*) concorda sulla opportunità del riconoscimento della cittadinanza solo al termine di un effettivo processo di integrazione. Tuttavia, ritiene imprescindibile l'esigenza di adeguare la normativa in materia, proprio in ragione del mutato contesto internazionale e della trasformazione della società italiana. Ciò consentirebbe di contrastare l'acuirsi di tensioni sociali, connesse anche alla situazione di emarginazione dei giovani immigrati di seconda e terza generazione.

Se, da un lato, occorre gestire i flussi migratori, essendo realisticamente impossibile bloccarli, dall'altro bisogna prendere atto del notevole aumento di minori stranieri presenti in Italia, i quali hanno il diritto di acquisire la cittadinanza del Paese nel quale vivono e studiano, senza dover attendere il raggiungimento della maggiore età.

Del resto, con le norme in esame non si determina, a suo avviso, una estensione indiscriminata dell'acquisizione della cittadinanza, in quanto sono previsti specifici requisiti per il suo riconoscimento, in particolare con riferimento al principio dello *ius culturae.* Sottolinea che tale impostazione potrebbe risultare particolarmente efficace e suscettibile di produrre risultati ben più soddisfacenti rispetto a modelli fondati sul multiculturalismo, che invece - a suo avviso - non ha favorito alcun reale processo di integrazione degli stranieri.

Annuncia, pertanto, un voto contrario.

Il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*) ritiene insufficienti le analisi di tipo sociologico, che individuano soltanto nella situazione di emarginazione degli immigrati di seconda e terza generazione e nel degrado delle periferie urbane le cause delle reazioni violente o, addirittura, degli atti terroristici.

Certamente, l'acquisizione della cittadinanza dovrebbe avvenire solo a seguito di un effettivo processo di integrazione, della verifica di una reale adesione ai valori democratici e ai principi costituzionali, eventualmente anche attraverso cerimonie solenni, finalizzate a enfatizzare l'importanza dell'acquisizione dello *status civitatis*, presupposto per l'esercizio dei diritti, ma anche per l'adempimento dei doveri.

Rileva che, a volte, gli stranieri che hanno acquistato la cittadinanza in un Paese occidentale continuano ad adottare i propri modelli culturali e non accettano gli stili di vita delle democrazie più avanzate. Basti pensare ai casi di mutilazioni genitali femminili o di sottomissione della donna, fenomeni che purtroppo si registrano anche in Occidente.

Pertanto, sarebbe opportuna maggiore prudenza in tema di cittadinanza, anche considerando che la normativa è stata modificata solo nel 1992, peraltro al fine di rendere più rigorosi i criteri per il conseguimento della cittadinanza in base allo *ius soli*. In quell'occasione, infatti, il periodo di permanenza dello straniero sul territorio italiano, quale presupposto per ottenere la cittadinanza, fu elevato da 5 a 10 anni.

Nell'auspicare quindi una riflessione approfondita, annuncia un voto favorevole.

Il senatore COCIANCICH (*PD*) ritiene fuorviante analizzare la materia della cittadinanza alla luce dei recenti attentati. Infatti, finora non è stata accertata alcuna connessione tra il fenomeno migratorio e quello del terrorismo.

Auspica, pertanto, una riflessione ampia e serena sui disegni di legge in titolo, scevra da condizionamenti legati alla errata percezione - diffusa in molti Paesi e in particolare in Italia, come dimostra un recente studio Ipsos-Mori - circa la reale presenza degli stranieri, e in particolare quelli di

religione musulmana, nel territorio nazionale. Dai dati, infatti, risulta che il fenomeno ha dimensioni piuttosto contenute.

A suo avviso, non sono condivisibili le preoccupazioni sulla tenuta del sistema sanitario e previdenziale: infatti, un'analisi comparativa di costi e benefici della presenza degli stranieri in Italia ha dimostrato l'importanza del loro contributo per il mantenimento dell'attuale organizzazione del *welfare*.

D'altro canto, ritiene indispensabile il riconoscimento della parità sotto il profilo dei rapporti civili, sociali, culturali e politici di persone che comunque vivono e lavorano in Italia, in coerenza con il principio di uguaglianza, sancito dall'articolo 3 della Costituzione, fondamento del patto repubblicano.

Annuncia, pertanto, un voto contrario.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ritiene che le proposte di questione pregiudiziale siano da respingere, come affermato dal senatore Cociancich, proprio richiamando il principio di uguaglianza.

Il riconoscimento della cittadinanza, a suo avviso, è uno degli strumenti indispensabili per rimuovere gli ostacoli che limitano la valorizzazione della persona nella società, per contrastare qualsiasi forma di discriminazione, anche religiosa. Sarebbe irragionevole, infatti, negare la cittadinanza a bambini già pienamente integrati, che condividono il patrimonio linguistico e culturale degli italiani.

Auspicando il superamento del principio dello *ius saniguinis*, legato a una concezione ottocentesca della questione della cittadinanza, annuncia un voto contrario.

Il senatore CRIMI (*M5S*), a nome del Gruppo, annuncia che si asterrà dalla votazione.

Ritiene, infatti, che il testo approvato dalla Camera dei deputati non sia del tutto condivisibile, in quanto introduce una forma attenuata di *ius soli*, sostanzialmente al fine di correggere alcune anomalie determinate dalla normativa vigente. Tuttavia, valuta positivamente l'introduzione di norme a vantaggio dei minori, sebbene l'acquisto della cittadinanza nella minore età non determini particolari benefici, essendo già ampie le garanzie a favore dei bambini stranieri.

A suo avviso, le considerazioni sul particolare contesto storico e sulla diffusione dell'integralismo islamico non dovrebbero condizionare il dibattito. Del resto, l'estensione delle modalità di acquisto della cittadinanza potrebbe rivelarsi un fattore decisivo proprio per favorire i processi di integrazione, per contrastare il terrorismo e l'intolleranza, attraverso una risposta di tipo culturale, a difesa dei valori di libertà e uguaglianza.

Ritiene necessario, quindi, esaminare nel merito i disegni di legge in titolo, anche al fine di apportare alcune modifiche. Ad esempio, sarebbe opportuna una verifica della conoscenza della lingua italiana.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), dopo aver annunciato il proprio voto favorevole, ritiene necessario un approfondimento sulla consistenza della platea dei soggetti che potrebbero beneficiare dell'estensione delle modalità di acquisto della cittadinanza italiana.

In ogni caso, sottolinea che il testo trasmesso dalla Camera dei deputati presenta numerose incongruenze e molteplici criticità.

La PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, sulla questione pregiudiziale, benché sollevata con più proposte diversamente motivate, dal senatore Calderoli e dal senatore Malan, si effettuerà un'unica votazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, la questione pregiudiziale è respinta.

La PRESIDENTE dichiara, quindi, aperta la discussione generale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1870) ***Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale***, approvato dalla Camera dei deputati

(157) ***Laura BIANCONI. - Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato***

- e petizione n. 849 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 29 settembre.

Il relatore LEPRI (*PD*) ritira l'emendamento 3.1 e presenta gli ulteriori emendamenti 1.100 e 3.100, pubblicati in allegato.

La PRESIDENTE propone di fissare alle ore 12 di venerdì 4 dicembre il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti agli emendamenti 1.100 e 3.100 del relatore.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(1019) ***Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***

(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***

(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

- e petizione n. 765 ad essi attinenti

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore RUSSO (*PD*) riferisce sui disegni di legge in titolo, che introducono importanti disposizioni in favore delle persone non udenti, in coerenza con deliberazioni di organismi comunitari e internazionali, promuovendo il loro inserimento sociale, educativo e lavorativo, anche attraverso il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS), come lingua della minoranza linguistica dei sordi, ritenuta meritevole della tutela di cui all?articolo 6 della Costituzione.

Si sofferma, innanzitutto, sui disegni di legge n. 302, d'iniziativa del senatore De Poli, e n. 1019, a prima firma della senatrice Favero, che prevedono il riconoscimento della LIS come lingua non territoriale propria della comunità dei sordi, in ragione della sua specifica morfologia, sintattica e lessicale.

È prevista l'adozione di uno o più regolamenti governativi di attuazione, in considerazione dei risvolti tecnici che tale normativa comporta, oltre all?intesa in sede di Conferenza unificata, a motivo delle competenze regionali in materia di assistenza sociale. Nell'elaborazione dei regolamenti sarà possibile coinvolgere l'ente preposto istituzionalmente alla tutela dei sordi, nonché le associazioni maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde.

I due provvedimenti stabiliscono, inoltre, che la LIS possa essere utilizzata in giudizio e nei rapporti dei cittadini con le pubbliche amministrazioni.

Il testo proposto dal senatore De Poli garantisce l'insegnamento della LIS nelle scuole primaria e secondaria di primo grado, per consentire ai bambini sordi un pieno sviluppo cognitivo nell'ambito della propria comunità, che includa persone sorde e udenti, nonché un pieno accesso all'istruzione, alla cultura e all'inserimento lavorativo e sociale. A tal fine, è garantito altresì l'utilizzo dell'interprete della LIS nelle scuole superiori e nelle università.

Il disegno di legge n. 1019 che, con alcune modificazioni, ripropone il testo del provvedimento esaminato dalla Camera la scorsa legislatura, prevede che gli interventi diagnostici precoci per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, ai fini dei necessari interventi protesici o logopedici, siano inseriti tra i livelli essenziali delle prestazioni. È altresì promossa la ricerca scientifica e tecnologica per favorire un impiego sempre più diffuso delle tecnologie visive e acustiche necessarie per la comunicazione e l'accesso all'informazione. Sono determinate le modalità di utilizzo della LIS in ambito scolastico e universitario, nonché di altre tecniche, anche informatiche, volte a favorire la comunicazione delle persone con disabilità. È promossa la diffusione della LIS e delle tecnologie per la sottotitolazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive, ed è favorita la rimozione di ogni barriera che limiti la partecipazione delle persone sorde e sordocieche alla vita collettiva.

Anche i disegni di legge n. 1151, a prima firma del senatore Pagliari, n. 1789, d'iniziativa del senatore Consiglio, e n. 1907, presentato dal senatore Aiello, sono volti a favorire la partecipazione delle persone con disabilità uditiva alla vita collettiva, garantendo la diffusione e l'utilizzo della lingua dei segni e di tutti gli altri strumenti di accesso alla comunicazione.

È assicurata la libertà di scelta delle persone disabili e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi e agli ausili utilizzati per il raggiungimento della piena integrazione sociale.

Particolare attenzione è volta a promuovere l'accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi e agli spazi pubblici e privati e ai rapporti con la pubblica amministrazione, anche attraverso la prestazione di servizi di interpretariato nella LIS e nella LIS tattile.

In ambito scolastico, è garantita la prestazione di tutti i servizi a sostegno degli alunni sordi, nonché l'accessibilità all'istruzione universitaria e post-universitaria.

Sono altresì previste misure di garanzia delle pari opportunità delle persone con disabilità uditiva nei luoghi di lavoro, così come nelle strutture che forniscono servizi sanitari, di pronto soccorso e cura. Attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato nella LIS e di sottotitolazione, è assicurata la piena accessibilità del patrimonio artistico e culturale italiano, la fruizione di eventi culturali e

ricreativi nonché la pratica sportiva e l'uso dei mezzi pubblici di trasporto.

In particolare, i disegni di legge n. 1151 e n. 1789, oltre a sostenere la prevenzione e la cura della sordità, riconoscono e tutelano la LIS e la lingua dei segni tattile, promuovendo altresì l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, l'oralismo e il bilinguismo (lingua italiana parlata/LIS).

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1434) ***GASPARRI e SCOMA. - Istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo terroristico***

(1715) ***DI BIAGIO ed altri. - Estensione alle vittime del dovere e della criminalità organizzata dei benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo***

- e petizioni nn. 91 e 715 ad essi attinenti

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore GOTOR (*PD*) riferisce sui disegni di legge in titolo, soffermandosi in primo luogo sul disegno di legge n. 1715, d'iniziativa del senatore Di Biagio e di altri senatori. Esso ha l'obiettivo di colmare le disparità di trattamento esistenti nei confronti delle vittime del dovere, cioè magistrati, personale delle Forze di polizia, delle Forze armate e dei Vigili del fuoco e, più in generale, dipendenti pubblici nell'esercizio delle loro funzioni, che hanno riportato invalidità permanenti o sono deceduti nel servizio prestato alle istituzioni e all'intera collettività, nello svolgimento di attività quali il contrasto alla criminalità, i servizi di ordine pubblico e pubblico soccorso, il presidio di infrastrutture civili e militari, la tutela della pubblica sicurezza.

La stratificazione di diversi interventi normativi, con i quali si sono riconosciuti benefici e provvidenze ai caduti nell'esercizio del dovere a difesa della legalità, nonché ai loro familiari, ha determinato una sperequazione di trattamento, in ragione della differente matrice criminale dei gravi fatti delittuosi. Si è introdotta, in tal modo, una distinzione tra le vittime del terrorismo, quelle della criminalità organizzata e le altre vittime del dovere, con l'attribuzione di differenti misure di ristoro dei danni subiti. Tale disparità si è accentuata con la legge di stabilità per il 2014, che ha attribuito ulteriori benefici alle vittime del terrorismo.

L'articolo 1, quindi, estende alle vittime del dovere e della criminalità organizzata i benefici previsti dalla legge n. 206 del 2004, mentre l'articolo 2 chiarisce la corretta interpretazione delle norme emanate a favore delle vittime del terrorismo ed estese alle vittime del dovere e della criminalità organizzata con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006. Infatti, in fase applicativa, può accadere che l'estensione dei benefici subisca adattamenti e restrizioni tali da frustrare l'intento perequativo del legislatore.

L'articolo 3 prevede l'introduzione di una Giornata nazionale in memoria delle vittime del dovere, da celebrare il 2 giugno, in coincidenza con la Festa della Repubblica.

L'articolo 4 stabilisce l'assegnazione di un'onorificenza alle vittime del dovere e della criminalità organizzata, come già avviene nei confronti delle vittime del terrorismo. Infine, gli articoli 5 e 6 recano disposizioni relative alla copertura finanziaria e all'entrata in vigore della legge.

Il disegno di legge n. 1434, d'iniziativa del senatore Gasparri, prevede - all'articolo 1 - l'istituzione di un Fondo di rotazione, alimentato in parte da contributi statali e in parte da somme derivanti dai beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, per il risarcimento dei danni subiti dalle vittime del

terrorismo. Infatti, spesso accade che costoro non riescano a ottenere alcun tipo di ristoro, in quanto i beni dei condannati vengono confiscati dallo Stato, nel medesimo giudizio nel quale le parti offese si sono costituite parti civili, oppure in sede di applicazione delle misure di prevenzione. Le modalità di accesso al Fondo sono disciplinate dall'articolo 2.

L'articolo 3 prevede l'istituzione di un Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo terroristico, presso il Ministero dell'interno.

Gli articoli 4 e 5 regolano, rispettivamente, le modalità di proposizione e di gestione della domanda di accesso al Fondo per il risarcimento dei danni.

Infine, l'articolo 6 prevede che la gestione del Fondo sia disciplinata da un apposito regolamento di attuazione, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, su proposta del Ministro dell?interno, di concerto con i Ministri della giustizia, dell?economia e delle finanze, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali, mentre l'articolo 7 reca la copertura finanziaria, valutata in 10 milioni di euro all'anno.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1313) ***Ornella BERTOROTTA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno dei costi degli enti costituiti o partecipati nonché delle società partecipate o controllate dallo Stato, dalle regioni, dalle province e dai comuni***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

- e petizione n. 958 ad esso attinente

(Esame e rinvio)

Il relatore ENDRIZZI (*M5S*) riferisce sul disegno di legge n. 1313, d'iniziativa della senatrice Bertorotta e di altri senatori, il quale prevede l'istituzione di una Commissione di inchiesta sul fenomeno dei costi degli enti costituiti o partecipati nonché delle società partecipate o controllate dallo Stato, dalle Regioni, dalle province e dai comuni.

L'opinione pubblica e gli organi di informazione hanno da tempo riservato particolare attenzione a questo fenomeno, anche con riferimento ai costi degli amministratori, dei dipendenti e dei consulenti di tali società. Tali costi rappresentano, infatti, una percentuale assai elevata dei costi complessivi, che ovviamente varia considerevolmente da società a società. Inoltre, sono stati evidenziati l'ipertrofia della composizione degli organi e dei consigli di amministrazione di tali società rispetto alla rilevanza economica e alle attività svolte, gli emolumenti dei componenti di tali organi, sensibilmente più elevati rispetto a società private di analoghe dimensioni e volumi di fatturato, nonché gli elevati costi aggiuntivi dell?attività amministrativa sotto forma di spese di rappresentanza e missione, vetture aziendali, arredo di uffici e personale di segreteria esclusivo.

In merito al personale, è stata sottolineata l?esistenza di una percentuale - assolutamente sproporzionata - di personale a cui viene riconosciuto il livello direttivo. In molti casi, l'insieme dei costi di personale amministrativo, direttivo e operativo appare sproporzionato - in percentuale - rispetto agli altri costi aziendali delle società pubbliche, dando luogo a costi complessivi di esercizio non sempre coperti dai proventi ordinari derivanti dall?attività svolta e quindi in molti casi gravanti sul bilancio degli enti pubblici di controllo, con trasferimenti a copertura, diretta o indiretta, dei disavanzi di tali enti e con conseguente concorso all?incremento del disavanzo pubblico, oggi soggetto ai vincoli

del patto di stabilità europeo e a quello nazionale.

A tale proposito, rileva che proprio l?assoggettamento al patto di stabilità anche di tali fonti di spesa e l?eventuale traslazione dei relativi disavanzi sugli enti pubblici controllanti determina una contrazione delle disponibilità di spesa sociale di tali soggetti giuridici e dei relativi enti pubblici.

In questo contesto, il Parlamento, al fine di esercitare pienamente le sue funzioni legislative e di indirizzo politico, deve essere messo nelle condizioni di potere acquisire informazioni circa la complessità del fenomeno in questione, procedendo a una più ampia e dettagliata ricognizione del numero, della tipologia, della qualità delle società pubbliche, dei costi amministrativi e di personale.

Come noto, l'articolo 82 della Costituzione stabilisce che la Commissione di inchiesta proceda alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. I poteri coercitivi che la Commissione d'inchiesta può esercitare sono naturalmente quelli propri della fase "istruttoria" delle indagini giudiziarie, dal momento che la Commissione è priva di poteri giudicanti e non può quindi accertare reati e irrogare sanzioni. La Commissione può quindi disporre ispezioni e perquisizioni personali e domiciliari, sequestri, intercettazioni telefoniche, perizie, ricognizioni, esperimento di prove testimoniali e accompagnamento coattivo dei testi renitenti. La Commissione deve comunque assicurare il rispetto dei diritti fondamentali di difesa discendenti dal disposto dell'articolo 24 della Costituzione, riconoscendo, ad esempio, il diritto all'assistenza del difensore ogni volta che il suo mancato esercizio possa pregiudicare la posizione processuale della persona interrogata.

Il parallelismo con i poteri della magistratura si estende anche agli aspetti relativi alle limitazioni dei poteri della Commissione stessa. In via generale, si può affermare che lo svolgimento dell'inchiesta trova gli stessi limiti che la vigente legislazione pone alle indagini dell'autorità giudiziaria, fermo restando che l'atto istitutivo della Commissione può disporne di ulteriori, ovvero prevedere l'inapplicabilità nei confronti della Commissione stessa di disposizioni limitative dell'attività d'indagine dell'autorità giudiziaria.

Entro questa cornice giuridica di carattere generale si inserisce il disegno di legge ora all'esame della Commissione.

Esso si compone di otto articoli. L'articolo 1 attribuisce alla Commissione il compito di individuare quali siano le società di natura giuridica privatistica controllate o collegate, nonché gli enti, i consorzi di diritto o di fatto, tipici o atipici, costituiti o partecipati dallo Stato, dalle Regioni, dalle province e dai comuni operanti in Italia o all?estero. Per ciascuna società, provvederà ad acquisire dati in ordine alla consistenza di capitale e alle funzioni, ai settori di intervento, al fatturato e ai proventi finanziari ordinari.

La Commissione ha altresì il compito di ricostruire i dati, riferiti agli ultimi cinque anni, relativi alla composizione, ai criteri di nomina e alla remunerazione degli organi amministrativi, alle spese di rappresentanza e di missione, con particolare riferimento al personale direttivo la cui consistenza è rilevata in rapporto col restante personale dipendente. La Commissione, inoltre, acquisisce i dati degli ultimi cinque anni relativi al ricorso a consulenze esterne, con l'indicazione delle specifiche attività richieste e delle modalità di remunerazione, distinguendo tra forme periodiche e forme legate a singoli compiti.

La Commissione dovrà indagare sui rapporti, anche percentuali, tra entrate proprie della società per remunerazione di servizi resi ad utenza ovvero con trasferimenti dell?ente e i costi complessivi, acquisiti per il personale e per consulenti, distinguendo i rapporti per singola categoria di soggetti e per costo complessivo.

Sempre ai sensi dell?articolo 1, i compiti della Commissione sono estesi ai processi di riorganizzazione in atto nel settore oggetto di indagine e al rispetto della normativa vigente, anche con riferimento alla problematica delle incompatibilità e dei conflitti di interesse degli amministratori e dei dirigenti delle società e degli enti medesimi. La Commissione provvederà, infine, ad accertare i criteri adottati e la congruità delle procedure seguite per la costituzione, gestione e organizzazione delle

società, anche con riferimento alle nomine. Ove si rilevino anomalie, dovrà accertare le eventuali responsabilità e le pertinenti cause, anche di ordine normativo, formulando le conseguenti proposte correttive atte a rimuovere tali fenomeni, ovviamente nel rispetto delle competenze costituzionali proprie delle autonomie locali.

I lavori della Commissione devono essere conclusi entro ventiquattro mesi dalla sua costituzione.

I restanti articoli disciplinano la composizione della Commissione, formata da 20 senatori e 20 deputati, nonché l'organizzazione dei suoi lavori, le modalità di svolgimento delle audizioni, le procedure di richiesta di atti e documenti, il relativo regime di pubblicità.

In considerazione dell'importanza e dell'urgenza dell'attività di inchiesta fin qui descritta, auspica un celere e positivo esame della proposta in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

La PRESIDENTE comunica che è convocata un'ulteriore seduta alle ore 14 di domani, giovedì 3 dicembre.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 1870

Art. 1

1.100

LEPRI, *relatore*

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, in attuazione degli articoli 2, 3, 18 e 118, quarto comma, della Costituzione, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di disciplina di riforma del Terzo settore. Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi. Non

fanno parte del Terzo settore le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche, le fondazioni bancarie.».

Art. 3

3.100

LEPRI, *relatore*

Al comma 1, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* rivedere e semplificare il procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica, definire le informazioni obbligatorie da inserire negli statuti e negli atti costitutivi, nonché prevedere obblighi di trasparenza e di informazione, anche verso i terzi, attraverso forme di pubblicità dei bilanci e degli altri atti fondamentali dell'ente;».

1.3.2.1.4. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 364 (pom.) del 02/02/2016

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 2016
364ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli e per l'interno Manzione.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(951) ***Isabella DE MONTE. - Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia***
(1082) ***Raffaela BELLOT ed altri. - Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia***
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 22 ottobre 2015.

La PRESIDENTE chiede di conoscere l'orientamento della relatrice e dei Gruppi parlamentari circa la possibilità di insistere nella richiesta di trasferimento in sede deliberante, ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del Regolamento, già formulata con lettera del 15 gennaio 2014.

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) ritiene che sia ormai indifferibile l'approvazione di un

provvedimento da lungo tempo atteso dai cittadini e dal comitato referendario di Sappada.

Propone, quindi, di proseguire l'esame in sede referente, auspicando una conclusione in tempi brevi.

La senatrice LO MORO (*PD*) osserva che la riflessione sul provvedimento è stata sufficientemente approfondita. Ritiene preferibile, quindi, proseguire l'esame in sede referente. Pertanto, auspica che l'*iter* si concluda quanto prima con l'approvazione in Assemblea.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ritiene incomprensibile la decisione di concludere l'esame in sede referente. A suo avviso, sarebbe stato opportuno approvare il disegno di legge in sede deliberante, al fine di favorire una più rapida e positiva conclusione dell'esame.

La PRESIDENTE, non ravvisando un consenso unanime sulla proposta di trasferimento in sede deliberante, conviene sulla opportunità di proseguire e concludere l'esame in sede referente.

Avverte quindi che l'emendamento 1.1 è stato riformulato in un nuovo testo (1.1 testo 2), pubblicato in allegato, per riferire la riduzione del fondo speciale del Ministero dell'economia al bilancio triennale 2016-2018, in coerenza con il parere espresso dalla Commissione bilancio.

Comunica che è stato altresì presentato l'emendamento coord.1, pubblicato in allegato, per una mera finalità di coordinamento formale del testo.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il rappresentante del Governo esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1 (testo 2) e coord.1 della relatrice.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.1 (testo 2), posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto.

Posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento coord.1 è accolto.

La Commissione conferisce quindi alla relatrice Bisinella il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del nuovo testo unificato per i disegni di legge nn. 951 e 1082, con le modifiche accolte nel corso dell'esame e con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione orale.

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(1019) ***Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***

(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***

(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il***

riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche

(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

- e petizione n. 765 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 dicembre 2015.

Non essendovi richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il relatore RUSSO (*PD*) si riserva, in una prossima seduta, di proporre uno dei disegni di legge in titolo quale base per il seguito dell'esame ovvero di presentare una proposta di testo unificato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2092) ***Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall?unificazione di un disegno di legge d?iniziativa popolare e dei disegni di legge d?iniziativa dei deputati Di Lello ed altri; Vendola ed altri; Bressa; Bressa; Caterina Pes ed altri; Sandra Zampa; Caparini ed altri; Bersani ed altri; Vaccaro; Marazziti ed altri; Fedi ed altri; Francesca La Marca ed altri; Caruso ed altri; Gozi; Renata Bueno ed altri; Caruso ed altri; Porta ed altri; Renata Polverini; Sorial ed altri; Merlo e Borghese; Elena Centemero; Bianconi; Dorina Bianchi; Fucsia Fitzgerald Nissoli ed altri; Marilena Fabbri ed altri

(17) ***Ignazio MARINO ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione dello* ius soli**

(202) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza***

(255) ***DI BIAGIO e MICHELONI. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza***

(271) ***MANCONI e TRONTI. - Disposizioni in tema di acquisto della cittadinanza italiana***

(330) ***CASSON ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza***

(604) ***GIOVANARDI e COMPAGNA. - Disposizioni relative all'acquisto della cittadinanza italiana***

(927) ***Stefania GIANNINI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza***

(967) ***Laura BIANCONI ed altri. - Modifiche alla legge 9 febbraio 1992, n. 91 recante nuove norme sulla cittadinanza***

- e petizioni nn. 147, 324, 428 e 1030 e voto regionale n. 38 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Riprende la discussione generale.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) formula un giudizio complessivamente positivo sul testo approvato dalla Camera dei deputati, in quanto esso costituisce un primo passo per l'evoluzione del concetto di cittadinanza che - a suo avviso - dovrebbe essere enucleato in termini più avanzati, nonostante il clima sfavorevole dal punto di vista culturale e politico.

Ritiene indifferibile, infatti, una modifica della disciplina del 1992, orientata secondo il principio dello *ius sanguinis*, per rispondere all'esigenza del riconoscimento della cittadinanza ai figli degli italiani emigrati all'estero.

La situazione attuale appare profondamente mutata: i dati rilevati dall'ISTAT mostrano che le nascite di bambini da genitori stranieri, sul territorio nazionale, sono ormai pari al 15 per cento del totale. Occorre, pertanto, una riflessione approfondita, anche a fronte dell'evidente calo demografico della popolazione italiana.

A suo avviso, appaiono mature le condizioni per l'introduzione del principio dello *ius soli*, sebbene in una forma attenuata, proprio nei termini previsti dal disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento. Infatti, il provvedimento è limitato ai minorenni e il riconoscimento della cittadinanza non è automatico, ma subordinato alla richiesta dei genitori dell'interessato e soggetto ad alcune condizioni.

Rileva, tuttavia, la necessità di un'ulteriore riflessione su due aspetti che sono stati introdotti in prima lettura. Innanzitutto, ritiene inopportuno prevedere che uno dei due genitori del richiedente debba essere titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo. Infatti, il rilascio di questo permesso è subordinato, fra l'altro, alla disponibilità di un reddito non inferiore all?importo annuo dell?assegno sociale. In tal modo, si rischia di collegare il diritto della cittadinanza al reddito individuale.

In secondo luogo, dopo l'approvazione del provvedimento con cui si riconoscono alcuni diritti ai minori stranieri ammessi in società sportive, che potrebbe favorire i minori di sesso maschile, si rischia di introdurre un ulteriore elemento di discriminazione con il requisito del completamento di un ciclo scolastico, obiettivo che non tutti i figli di immigrati sono in condizione di poter conseguire.

Su tali aspetti, quindi, preannuncia la presentazione di emendamenti, al fine di evitare disparità irragionevoli tra minori, in parte derivanti dal differente *status* sociale dei genitori.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*) ritiene non condivisibile la proposta di estendere il riconoscimento della cittadinanza in base ai principi dello *ius soli* e dello *ius culturae*. Osserva, in primo luogo, che il provvedimento non appare rispondere a finalità urgenti nell'interesse del Paese, che avrebbe bisogno piuttosto di misure efficaci per la ripresa economica.

Inoltre, sarebbe inopportuno cercare di favorire l'integrazione dei cittadini extracomunitari con un permissivismo acritico, attraverso un approccio multiculturalista. Al contrario, a suo avviso, occorrono, regole chiare e certe, per valutare il grado di adesione dell'individuo ai principi e ai valori della comunità che lo ha accolto. Del resto, è noto che i responsabili dei gravi attentati a Parigi erano cittadini di seconda e terza generazione, i quali tuttavia avevano rifiutato di condividere i modelli culturali occidentali, diventando così facilmente strumentalizzabili dal terrorismo di matrice islamica. Sottolinea, quindi, i rischi per la convivenza sociale che deriverebbero dalla presenza, anche in alcune città italiane, di comunità straniere che rifiutano di integrarsi.

Ritiene che la normativa vigente, ispirata a un principio inclusivo, sia sufficientemente equilibrata, come dimostra il crescente numero di giovani immigrati e ragazzi di seconda generazione che hanno acquisito la cittadinanza italiana negli ultimi anni. Anche le procedure burocratiche, a suo avviso,

risultano più celeri. Critica, quindi, il tentativo di modificare l'assetto normativo, probabilmente con l'intento di conseguire consensi alle prossime consultazioni elettorali.

Secondo Forza Italia, occorre garantire la sicurezza dei cittadini italiani, che invece sarebbe compromessa dalle misure in esame, che peraltro non potranno che determinare un pesante aggravio per le forze dell'ordine e per il sistema di accoglienza.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) ricorda di essersi espresso con favore, già in passato, sulla modifica della norma per l'acquisizione della cittadinanza, ritenendo che, nell'ipotesi in cui il richiedente avesse completato l'intero ciclo d'istruzione, fosse eccessivamente rigoroso il requisito della permanenza sul territorio italiano per un determinato periodo di tempo, variabile a seconda delle diverse tipologie definite dall'articolo 9 della legge n. 91 del 1992.

Tuttavia, ritiene non condivisibile il principio dello *ius culturae*, nella forma in cui è stato declinato nella proposta all'esame. Infatti, sarebbe incomprensibile il riconoscimento della cittadinanza, all'esito del solo ciclo di istruzione primaria, al figlio di immigrati i quali, invece, non intendano acquisirla. Si dovrebbe allora concludere, a suo avviso, che la cittadinanza è percepita dagli stranieri solo come uno strumento per poter assicurare ai propri figli il godimento di diritti e privilegi connessi allo *status* di cittadino italiano.

Il minore che abbia ottenuto la cittadinanza, tuttavia, potrebbe trovarsi in una situazione di grave disagio, poiché la famiglia continuerebbe a trasmettergli valori e principi del Paese di origine, mentre a scuola dovrebbe confrontarsi con modelli culturali occidentali.

Peraltro, come prevede l'articolo 14 della legge n. 91, egli potrebbe rinunciare alla cittadinanza solo una volta divenuto maggiorenne e se in possesso di altra cittadinanza. A suo avviso, si tratta di condizioni eccessivamente restrittive, che finirebbero per costringere il ragazzo a mantenere la cittadinanza impostagli dai genitori. Sarebbe opportuno, invece, lasciare al minore l'opportunità di compiere una scelta autonoma, eventualmente anticipando a 16 anni il limite di età per effettuare la rinuncia.

Il senatore ARACRI (*FI-PdL XVII*) ritiene sufficientemente equilibrata la normativa vigente in materia di cittadinanza. Sottolinea, comunque, la disponibilità del Gruppo di Forza Italia a un confronto ragionevole e costruttivo, volto a individuare la soluzione più adeguata per favorire una reale integrazione degli immigrati.

Critica, quindi, l'atteggiamento della maggioranza, che sembra al contrario intenzionata a procedere in completa autonomia, approvando un provvedimento che molto probabilmente avrà gravi ripercussioni sul tessuto sociale. A suo avviso, infatti, il modello del multiculturalismo è inappropriato, in quanto determina la formazione di comunità etniche separate all'interno delle città italiane.

Ritiene necessario, invece, regolare in modo più stringente l'ingresso di cittadini extracomunitari sul territorio italiano e la possibilità per essi di richiedere la cittadinanza a favore dei propri figli.

Tale riconoscimento, infatti, dovrebbe essere subordinato a un lungo processo di interiorizzazione dei principi e valori italiani, anche da parte dei genitori. In caso contrario, i minori potrebbero vivere situazioni di grave disagio, divisi tra il contesto familiare, nel quale assimilano usi e costumi del Paese d'origine, e quello scolastico e sociale, in cui condividono i valori del mondo occidentale.

Peraltro, l'aumento improvviso del numero di cittadini potrebbe mettere a rischio la tenuta del sistema di *welfare*, già attualmente in grave difficoltà.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1434) ***GASPARRI e SCOMA. - Istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo terroristico***

(1715) ***DI BIAGIO ed altri. - Estensione alle vittime del dovere e della criminalità organizzata dei benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo***

- e petizioni nn. 91 e 715 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 3 dicembre 2015.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il relatore GOTOR (*PD*) si riserva di presentare, in una prossima seduta, una proposta di testo unificato da adottare come base per il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

EMENDAMENTI AL NUOVO TESTO UNIFICATO PER I DISEGNI DI LEGGE
N. 951, 1082
Art. 1

1.1 (testo 2)

BISINELLA, *relatrice*

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-*bis*. Agli oneri derivanti dalle disposizioni della presente legge, valutati in euro 705.000 a decorrere dal 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3-*ter*. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 3-*bis*. Qualora si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al medesimo comma, fatta salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 11, comma 3, lettera *i)*, della citata legge n. 196 del 2009, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente, nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b)*, della medesima legge n. 196 del 2009, destinate alle spese di missione nell'ambito del pertinente programma di spesa e, comunque, della relativa missione del Ministero dell'economia e delle finanze. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni».

Coord.

Coord.1

BISINELLA, *relatrice*

Apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, i riferimenti alla regione Veneto e alla provincia di Belluno, contenuti in disposizioni di legge concernenti il comune di Sappada, si intendono sostituiti da riferimenti, rispettivamente, alla regione Friuli Venezia Giulia e alla provincia di Udine.»*;*

b) al comma 3, sostituire le parole: «comma 2» *con le seguenti:* «comma 1».

1.3.2.1.5. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 369 (pom.) del 16/02/2016

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 2016
369ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e le politiche sociali Biondelli e per l'interno Bocci.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2237) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni 1ª e 5ª riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore PAGLIARI (*PD*) illustra il decreto-legge n. 210 del 30 dicembre 2015. Si tratta del provvedimento che il Governo adotta, di norma con periodicità annuale, per assicurare l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle diverse amministrazioni interessate, in presenza della scadenza di termini previsti da disposizioni legislative, attraverso lo strumento della proroga degli stessi termini.
Riservandosi di compiere un'analisi dettagliata delle singole misure di competenza della 1ª Commissione durante l'esame in sede referente, segnala che il provvedimento è composto di 13 articoli, tutti contenenti proroghe o differimenti di termini legislativi, ad eccezione dell'ultimo, che concerne l'entrata in vigore.

In particolare, sono prorogati o differiti termini legislativi in materia di assunzioni, organizzazione e funzionamento delle pubbliche amministrazioni, nonché in materia di giustizia amministrativa e sviluppo economico. Inoltre, è disposta la proroga dei termini per l'applicazione di procedure di competenza dei Ministeri dell'interno e della difesa. Appaiono urgenti anche le proroghe previste in materia di distretti turistici, salute, infrastrutture e trasporti, come quelle in materia di ambiente, politiche agricole, economia e finanze, oltre a quelle che consentono l'attuazione di interventi emergenziali conseguenti a eventi calamitosi. Infine, è prorogato il termine a decorrere dal quale diviene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici.

In merito ai requisiti di contenuto del decreto-legge, ricorda che l'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988 dispone che i decreti devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo. Peraltro, nella sentenza della Corte costituzionale n. 22 del 2012, è valutata coerente con i presupposti per l'emanazione di decreti-legge un'urgente necessità del provvedere che riguardi una pluralità di norme accomunate anche dall'intento di fronteggiare situazioni straordinarie complesse e variegate, che richiedono interventi oggettivamente eterogenei, afferenti quindi a materie diverse, ma indirizzati all'unico scopo di approntare rimedi urgenti a situazioni straordinarie venutesi a determinare. Inoltre, con riferimento ai decreti di proroga di termini legislativi, la medesima sentenza precisa che essi, sebbene attengano ad ambiti materiali diversi ed eterogenei, devono obbedire alla *ratio* unitaria di intervenire con urgenza sulla scadenza di termini il cui decorso sarebbe dannoso per interessi ritenuti rilevanti dal Governo e dal Parlamento, o di incidere su situazioni esistenti - pur attinenti ad oggetti e materie diversi - che richiedono interventi regolatori di natura temporale.

Pertanto, tenuto conto della giurisprudenza costituzionale richiamata, propone alla Commissione di esprimersi favorevolmente sulla sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*), intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene che le misure in esame non siano determinate da ragioni di necessità e urgenza, soprattutto se si considera che in alcuni casi la scadenza dei termini è prorogata di più anni. In realtà, a suo avviso, l'intervento è reso indispensabile, in genere, dalla esigenza di ovviare a ritardi, errori e inadempimenti del Governo stesso.

Appare evidente, inoltre, l'assoluta disomogeneità del provvedimento, che riguarda una pluralità di settori dell'amministrazione pubblica. Si prosegue, pertanto, nella deplorevole consuetudine di adottare provvedimenti privi di organicità, che successivamente richiedono reiterati interventi correttivi.

Dopo aver annunciato la proposizione, per l'esame in Assemblea, di una questione pregiudiziale di costituzionalità, a nome del suo Gruppo, annuncia un voto contrario.

Il senatore CRIMI (*M5S*) sottolinea l'insussistenza dei presupposti di necessità e urgenza, già evidenziata del resto negli scorsi anni. Ancora una volta, infatti, il Governo è costretto a prorogare i termini già stabiliti da precedenti provvedimenti, non essendo riuscito, evidentemente, a rispettare le scadenze previste. Ciò, a suo avviso, è indice della scarsa qualità della produzione legislativa, spesso adottata in modo affrettato e senza gli opportuni approfondimenti.

Pertanto, a nome del suo Gruppo, annuncia un voto contrario.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) critica la tendenza, ormai consolidata, ad approvare con eccessiva sollecitudine la legge di stabilità, rinviando a un decreto-legge, adottato ormai con cadenza annuale, la proroga e il differimento dei termini appena fissati. Anticipa, quindi, la proposizione, in Assemblea, di una questione pregiudiziale di costituzionalità.

Annuncia, pertanto, a nome del suo Gruppo, un voto contrario.

La senatrice LO MORO (*PD*), pur ritenendo opportuno il superamento dei provvedimenti recanti

proroga di termini previsti da altre disposizioni legislative, sottolinea che occorre tempo per realizzare una effettiva inversione di tendenza.

In ogni caso, le misure proposte risultano indispensabili e urgenti. Poiché, a suo avviso, tale valutazione prevale sui rilievi critici formulati dalle forze politiche di minoranza, annuncia, a nome del suo Gruppo, un voto favorevole.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ricorda che l'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988 introduce il requisito dell'omogeneità di contenuto quale presupposto indefettibile nella decretazione d'urgenza. Si tratta pertanto di un criterio che - seppur affermato a livello legislativo - si affianca, come riconosciuto dalla recente giurisprudenza costituzionale, ai presupposti di necessità e urgenza, previsti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

Peraltro, il provvedimento in esame risulta non solo disomogeneo, ma anche carente sotto il profilo della necessità e dell'urgenza. Cita, come esempio, la disposizione di cui al comma 7-*bis* dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione n. 2237, che dispone la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di riconoscimento delle qualifiche di partigiani e caduti nella lotta di liberazione, ai sensi di un decreto luogotenenziale risalente addirittura al 1945.

Annuncia, quindi, il proprio voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, avanzata dal relatore, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

La seduta, sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 15,10.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Agenda europea sulla migrazione" (COM (2015) 240 definitivo) (n. 64)

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Settima relazione semestrale sul funzionamento dello spazio Schengen 1° novembre 2014 - 30 aprile 2015" (COM (2015) 236 definitivo) (n. 67)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni "Piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti (2015 - 2020)" (COM (2015) 285 definitivo) (n. 68)

Proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (COM (2015) 286 definitivo) (n. 69)

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione dello strumento di flessibilità per le misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (COM (2015) 238 definitivo) e relazione trasmessa dal Governo, ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, avente ad

oggetto il predetto atto (COM (2015) 238 definitivo) (n. 70)

Proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia, della Grecia e dell'Ungheria (COM (2015) 451 definitivo) (n. 78)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Piano d'azione dell'UE sul rimpatrio" (COM (2015) 453 definitivo) (n. 79)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle norme di aggiudicazione degli appalti pubblici in relazione all'attuale crisi nel settore dell'asilo (COM (2015) 454 definitivo) (n. 80)

Comunicazione congiunta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Affrontare la crisi dei rifugiati in Europa: il ruolo dell'azione esterna dell'UE" (JOIN (2015) 40 definitivo) (n. 81)

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Gestire la crisi dei rifugiati: misure operative, finanziarie e giuridiche immediate nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione (COM (2015) 490 definitivo) (n. 82)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XVIII, n. 106)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 ottobre 2015.

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, riferisce sui contenuti della proposta di risoluzione, pubblicata in allegato, rilevando che essa non si limita a riproporre acriticamente il contenuto degli atti comunitari in esame, ma evidenzia i temi più sensibili e discussi, segnalando in particolare il ripristino dei controlli alle frontiere da parte di alcuni Stati membri, nonché le difficoltà nell'attuazione del meccanismo di ricollocazione dei richiedenti asilo.

Con la risoluzione proposta, si intende rafforzare - attraverso un pronunciamento unitario del Parlamento - la posizione del Governo italiano, in vista del prossimo Consiglio europeo del 18 e 19 febbraio. Nel corso del Vertice, infatti, la discussione sarà incentrata essenzialmente sulla gestione delle frontiere esterne, sull'attuazione del piano di sostegno alla Turchia e sul funzionamento dei punti di crisi. Sarà riesaminata, inoltre, l'attuazione del regolamento di Dublino e degli accordi di Schengen.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*), nell'annunciare, a nome del proprio Gruppo, un voto contrario, esprime un fermo dissenso sull'Agenda europea sulla migrazione e sugli atti comunitari connessi.

Appare significativo, in primo luogo, che fra i Paesi che hanno proposto la sospensione degli accordi di Schengen vi siano anche la Francia e la Germania, nonostante esse abbiano partecipato alla costruzione dell'Unione europea fin dai tempi della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. A suo avviso, è particolarmente grave che sia messa in discussione la libera circolazione nel territorio dell'Unione, che ha un valore fondante per la realizzazione di una comunità europea, anche dal punto di vista simbolico.

In secondo luogo, osserva che nell'Agenda europea non è affrontato il problema della migrazione subsahariana, che riveste particolare importanza per l'Italia, in quanto ha assunto carattere strutturale ed è destinato ad aggravarsi. La Commissione europea, infatti, ha assegnato primaria importanza ai flussi migratori provenienti dalla Siria, prevedendo uno stanziamento, da parte degli Stati membri dell'Unione, di 3 miliardi di euro, come forma di sostegno alla Turchia per il controllo dei flussi migratori sul suo territorio. A tale riguardo, rileva che analoga misura prevista in passato per la Libia, con la medesima finalità, era destinata a favorire microinvestimenti sul territorio, mentre le risorse destinate alla Turchia sono conferite sostanzialmente a fondo perduto.

Sottolinea, inoltre, il sostanziale fallimento sia del meccanismo di ricollocazione dei migranti, previsto dall'Agenda europea, sia dell'attività di contrasto dell'immigrazione clandestina da parte dell'Agenzia

Frontex. Ciò deriva, a suo avviso, dalla mancanza di sistematicità di azione dell'Unione, priva di una reale *leadership* e incapace di gestire il fenomeno dei flussi migratori. L'Italia, pertanto, risulta particolarmente penalizzata dalle inefficienze della Commissione europea e rischia persino una procedura di infrazione per la mancata applicazione del regolamento sulla registrazione delle impronte digitali dei migranti e sulla realizzazione degli *hot spot*.

Il senatore MAZZONI (*AL-A*), nell'esprimere il proprio apprezzamento sui contenuti della proposta di risoluzione, ritiene che sarebbe stato opportuno sottolineare in modo più stringente le inefficienze della Commissione europea nella gestione della crisi migratoria. Infatti, consentendo il ripristino di barriere ai confini nazionali di alcuni Stati, si finisce per penalizzare i Paesi di primo approdo, come la Grecia e l'Italia, le quali peraltro rischiano di essere soggette a procedure di infrazione per la mancata rilevazione delle impronte dei migranti e l'apertura degli *hot spot*.

Non si registra, invece, alcun provvedimento della Commissione nei confronti degli Stati membri che rifiutano di applicare il piano di ricollocazione dei migranti e sospendono gli accordi sulla libera circolazione, mettendo a rischio la sopravvivenza stessa dell'Unione europea.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*), pur ritenendo in larga parte condivisibile la proposta di risoluzione, evidenzia alcune criticità.

In primo luogo, oltre alla richiesta di una revisione del meccanismo per l'esame delle domande di protezione internazionale, sarebbe opportuno, a suo avviso, richiamare in modo esplicito la necessità di adottare un codice comune di asilo, prevedendo altresì il riconoscimento reciproco delle decisioni in materia da parte degli Stati membri.

Rileva, inoltre, l'opportunità di rafforzare la concessione dei permessi per motivi umanitari, al fine di consentire la libera circolazione nel territorio dell'Unione europea, in controtendenza rispetto alle misure adottate recentemente da alcuni Stati membri.

A suo avviso, quanto al funzionamento degli *hot spot*, bisognerebbe richiedere con determinazione non solo l'applicazione della normativa vigente in materia di asilo, ma anche livelli adeguati di tutela dei diritti umani.

Sarebbe necessario, altresì, prevedere forme di monitoraggio indipendente per vigilare sull'osservanza del divieto di espulsioni collettive.

Rileva, quindi, che nella proposta di risoluzione dovrebbe essere sottolineata l'esigenza di rivedere le modalità di svolgimento dell'operazione Eunavfor Med, che dovrebbe costituire il principale strumento di contrasto al traffico degli esseri umani. A tal fine, sarebbe opportuno prevedere procedure di ingresso protetto dei migranti.

Esprime, infine, un profondo dissenso in merito al piano di aiuti alla Turchia per la gestione della crisi dei rifugiati. Ritiene inopportuno, infatti, l'erogazione di un finanziamento, peraltro oneroso, a un Paese che non offre alcuna garanzia circa il rispetto dei diritti umani.

Annuncia, pertanto, che si asterrà dalla votazione.

Il senatore COCIANCICH (*PD*) ritiene fondate alcune delle critiche espresse sulla politica della Commissione europea nella gestione dei flussi migratori, che in effetti risulta condizionata - prima con Barroso e ora con Juncker - dall'impostazione del Partito popolare europeo.

In merito alla sospensione degli accordi di Schengen, sottolinea che Mario Monti, intervenuto in audizione dinanzi alle Commissioni riunite affari esteri e politiche dell'Unione europea in qualità di presidente del Gruppo di alto livello dell'Unione europea sulle risorse proprie, ha disegnato uno scenario inquietante. Infatti, emergerebbe una tendenza degli Stati del Nord Europa a limitare l'area di libera circolazione, lasciando ai Paesi mediterranei una funzione di filtro per l'accoglienza dei migranti. A suo avviso, tale prospettiva dovrebbe essere contrastata, per evitare pesanti conseguenze

dal punto di vista sociale, economico e politico. Per questo motivo, occorre sostenere in modo ampio e unanime l'iniziativa del Governo italiano, chiedendo l'applicazione puntuale dei trattati dell'Unione europea e l'avvio di procedure di infrazione nei confronti dei Paesi che erigono barriere ai propri confini, per impedire l'afflusso di migranti.

A suo avviso, la proposta di risoluzione, proponendo il rafforzamento del meccanismo di ricollocazione, la revisione del regolamento di Dublino e la valorizzazione del ruolo delle Agenzie europee competenti in materia di asilo e migrazione, individua un contenuto minimo su cui tutti gli schieramenti potrebbero convergere, per dimostrare la massima coesione, a sostegno del Governo italiano, impegnato a difendere gli interessi nazionali in sede europea.

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritiene ampiamente condivisibile la proposta di risoluzione illustrata dalla Presidente, sia nelle premesse che nella parte dispositiva. Il documento, infatti, appare improntato a un criterio di equa ripartizione della responsabilità, coniugato con il principio di solidarietà, come del resto prevede l'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. A tale proposito, critica l'atteggiamento divisivo di alcuni degli Stati membri, anche in vista del prossimo Consiglio europeo del 18 e 19 febbraio.

Ritiene che, sulla questione dei migranti, gli Stati membri siano chiamati a dimostrare l'effettivo grado di coesione dell'Unione, sotto il profilo sostanziale e non solo formale. Si tratta, del resto, di un fenomeno di dimensioni così ampie da mettere in crisi il modello di integrazione multiculturale, che tuttavia deve essere accompagnato e gestito con lungimiranza.

Dopo aver rilevato l'opportunità di inserire nella proposta di risoluzione un riferimento alla individuazione di corridoi umanitari per salvare le vite dei migranti in condizioni di particolare vulnerabilità, annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore CRIMI (*M5S*) ritiene ampiamente condivisibili i contenuti della proposta di risoluzione, che peraltro ripropone alcuni contenuti delle proposte avanzate dal Movimento 5 Stelle in materia.

Tuttavia, critica l'accordo raggiunto con la Turchia. A suo avviso, sarebbe stato preferibile subordinare la concessione di aiuti economici al rispetto dei diritti umani.

Reputa necessario, inoltre, evidenziare l'importanza del principio di libera circolazione, ormai considerato una conquista irrinunciabile da parte dei cittadini europei.

Infine, rileva che nella proposta di risoluzione non vi sono riferimenti alla esigenza di attivare procedure per evitare la dispersione dei minori non accompagnati. Auspica che il Governo intenda assumere comunque iniziative a tale riguardo, anche qualora non sia inserito alcun esplicito impegno in tal senso nella proposta di risoluzione.

Annuncia, quindi, che si asterrà dalla votazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di risoluzione, avanzata dalla relatrice, pubblicata in allegato.

IN SEDE REFERENTE

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(1019) ***Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***

(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***

(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

- e petizione n. 765 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 2 febbraio.

Il relatore RUSSO (*PD*), nell'illustrare una proposta di testo unificato, sottolinea che esso costituisce una sintesi tra le diverse proposte in esame e i contributi, acquisiti in via informale, delle associazioni per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde.

Elementi di novità sono contenuti negli articoli 12, 13 e 14, che prevedono, rispettivamente, l'adozione di regolamenti attuativi entro sei mesi dall'entrata in vigore delle nuove norme, nonché l'istituzione di un registro nazionale degli interpreti della LIS e di un Osservatorio nazionale sulla condizione dei bambini affetti da sordità.

Il senatore CRIMI (*M5S*) ritiene inopportuno privilegiare un solo canale di comunicazione. Si dovrebbe tenere conto, infatti, anche del supporto offerto dalle nuove tecnologie per la dettatura vocale, la sottotitolazione e la trasformazione in tempo reale del linguaggio dei segni in parole scritte.

Il relatore RUSSO (*PD*) sottolinea che la proposta di testo unificato, pur riconoscendo espressamente la tutela e la promozione della lingua dei segni, all'articolo 2 garantisce la piena libertà di scelta delle persone con disabilità uditiva e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi e agli ausili utilizzati per il raggiungimento della piena integrazione sociale.

La PRESIDENTE propone, quindi, di adottare il testo unificato predisposto dal relatore come base per il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

La PRESIDENTE propone, quindi, di fissare alle ore 13 di martedì 1° marzo il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, da riferire al testo unificato adottato come base per il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1434) ***GASPARRI e SCOMA. - Istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo terroristico***

(1715) ***DI BIAGIO ed altri. - Estensione alle vittime del dovere e della criminalità organizzata dei benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo***

- e petizioni nn. 91 e 715 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto, disgiunzione dell'esame del disegno di legge n. 1434 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 2 febbraio.

Il relatore GOTOR (*PD*), all'esito di un ulteriore approfondimento, ritiene che i disegni di legge in esame non presentino un grado di omogeneità tale da consentire una trattazione congiunta. Pertanto, per ragioni di coerenza normativa, reputa opportuno disgiungere l'esame del disegno di legge n. 1434, auspicando che l'*iter* dei due disegni di legge proceda parallelamente e con tempi quanto più possibile congrui.

La PRESIDENTE propone, quindi, di disgiungere l'esame del disegno di legge n. 1434.

La Commissione consente.

La PRESIDENTE propone, quindi, di fissare alle ore 13 di martedì 8 marzo il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge n. 1715.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1434) ***GASPARRI e SCOMA. - Istituzione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo terroristico***

(Esame e rinvio)

Il relatore GOTOR (*PD*) riferisce sul disegno di legge in titolo.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, la PRESIDENTE propone di fissare alle ore

13 di martedì 8 marzo il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1307) ***SCIBONA ed altri. - Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine che espletano attività di ordine pubblico***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(803) ***DE CRISTOFARO ed altri. - Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, terzo periodo e dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1337) ***BATTISTA ed altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'obbligo di identificazione attraverso un codice alfanumerico per le Forze di polizia in servizio di ordine pubblico***

(1412) ***MANCONI ed altri. - Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze di polizia in servizio di ordine pubblico***

- e petizioni nn. 1360 e 1457 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 14 ottobre 2015.

Il relatore CRIMI (*M5S*) ritiene opportuno procedere alla votazione degli emendamenti, auspicando che il Governo espliciti finalmente il proprio orientamento sul disegno di legge n. 1307, adottato dalla Commissione come testo base.

La senatrice LO MORO (*PD*) chiede che il Governo esprima definitivamente la propria posizione riguardo al disegno di legge n. 1307, il cui esame è ormai in fase avanzata. Ricorda, peraltro, che il Gruppo parlamentare Misto ha fatto proprio il connesso disegno di legge n. 803, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*), nel ribadire la contrarietà del Gruppo di Forza Italia al provvedimento in titolo, ritiene indispensabile che il Governo chiarisca la propria posizione in merito alla possibilità di inserire le norme in esame nell'ambito dell'annunciato disegno di legge sulla sicurezza urbana.

Il sottosegretario BOCCI precisa che, a seguito di ulteriori incontri con l'ANCI, è in via di conclusione la predisposizione di un disegno di legge di ampia portata in materia di sicurezza urbana, nel quale eventualmente potrebbero essere inserite anche le disposizioni contenute nel disegno di legge n. 1307.

La PRESIDENTE auspica che il Governo possa esprimere la propria valutazione definitiva sui contenuti del disegno di legge n. 1307 e sulla prospettata possibilità di inserire le disposizioni ivi

contenute in un più ampio disegno di legge d'iniziativa governativa in materia di sicurezza urbana.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 64 E CONNESSI (*Doc.* XVIII, n. 106)

La Commissione,
esaminate, ai sensi dell?articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Agenda europea sulla migrazione" (COM (2015) 240 definitivo); la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Settima relazione semestrale sul funzionamento dello spazio Schengen 1° novembre 2014 - 30 aprile 2015" (COM (2015) 236 definitivo); la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti (2015 - 2020)" (COM (2015) 285 definitivo); la proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (COM (2015) 286 definitivo); la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione dello strumento di flessibilità per le misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (COM (2015) 238 definitivo) e la relazione trasmessa dal Governo, ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, avente ad oggetto il predetto atto (COM (2015) 238 definitivo); la proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia, della Grecia e dell'Ungheria (COM (2015) 451 definitivo); la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Piano d'azione dell'Ue sul rimpatrio" (COM (2015) 453 definitivo); la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle norme di aggiudicazione degli appalti pubblici in relazione all'attuale crisi nel settore dell'asilo (COM (2015) 454 definitivo); la comunicazione congiunta della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Affrontare la crisi dei rifugiati in Europa: il ruolo dell'azione esterna dell'Ue" (JOIN (2015) 40 definitivo); la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Gestire la crisi dei rifugiati: misure operative, finanziarie e giuridiche immediate nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione" (COM (2015) 490 definitivo),
premesso che:
l'Unione europea si trova ad affrontare una crisi migratoria senza precedenti: secondo i dati forniti dal Commissario per la migrazione, la cittadinanza e gli affari interni Avramopoulos, nel corso dell'audizione svolta, l'11 dicembre 2015, dinanzi alle Commissioni affari costituzionali congiunte del Senato e della Camera dei deputati, il numero degli attraversamenti irregolari alle frontiere esterne dell'Unione europea - dallo scorso gennaio - è di circa 850.000 migranti;
le pressioni migratorie hanno assunto proporzioni straordinarie soprattutto per quei Paesi che, come l'Italia, costituiscono il luogo di primo approdo, con conseguenze di grande rilievo sia in termini di impegno nelle operazioni di identificazione, registrazione e trattamento delle domande di protezione internazionale, sia nelle rispettive capacità di accoglienza;

il Consiglio europeo straordinario del 23 aprile 2015 e il Parlamento europeo, con la risoluzione del 29 aprile 2015 "sulle recenti tragedie nel Mediterraneo e sulle politiche dell'Unione europea in materia di migrazione e asilo", erano già pervenuti a un consenso politico in merito alla necessità di agire rapidamente per salvare vite umane e rafforzare l'azione dell'Unione in questo ambito, invitando la Commissione europea a presentare un'agenda ambiziosa in materia di migrazione, che tenesse conto di tutti gli aspetti del fenomeno;
il 13 maggio 2015 la Commissione europea ha presentato l'"Agenda europea sulla migrazione" (COM(2015) 240), con l'intento di fornire una risposta immediata alla situazione di crisi in atto nel Mediterraneo e di indicare quelle iniziative a medio e lungo termine per giungere a soluzioni strutturali che consentano di gestire il fenomeno migratorio in tutti i suoi aspetti,
esaminate le azioni immediate proposte nell'Agenda e intese a:
salvare vite umane in mare, attraverso il potenziamento delle capacità e dei mezzi delle operazioni congiunte di Frontex, Triton e Poseidon;
combattere le reti criminali di trafficanti, attraverso operazioni di politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) e un migliore utilizzo e scambio di informazioni fra gli Stati;
attivare il sistema di risposta di emergenza, previsto dall'articolo 78, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per la ricollocazione delle persone con evidente bisogno di protezione internazionale, quale misura temporanea che dovrebbe tuttavia pervenire a un sistema permanente di ricollocazione;
trovare un approccio comune per aiutare gli sfollati con evidente bisogno di protezione internazionale, in particolare attraverso un programma di reinsediamento dell'Unione europea, la creazione di un centro pilota multifunzionale in Niger e l'assegnazione di 30 milioni di euro ai programmi di sviluppo e protezione regionale;
aiutare gli Stati membri in prima linea, attraverso l'istituzione di un nuovo metodo basato sui "punti di crisi" e la mobilitazione di 60 milioni di euro in finanziamenti di emergenza,
considerato che:
l?Agenda appare apprezzabile perché ispirata ad un approccio "olistico", che intende affrontare contestualmente e in termini coerenti tutti i diversi profili del fenomeno, individuando le misure utili, sia a breve termine sia negli anni a venire, per gestire meglio la migrazione in ogni suo aspetto;
in questo quadro, va salutato con favore il potenziamento delle operazioni coordinate da Frontex (il cui mandato è stato anche ampliato), Triton, e Poseidon, le cui risorse sono state triplicate e la cui durata è stata prolungata a tutto il 2016;
le stesse considerazioni valgono, più in generale, con riferimento alle iniziative assunte per rafforzare il controllo delle frontiere esterne e contrastare le reti criminali dei trafficanti, con particolare riguardo all?operazione EUNAVFORMED, fermo restando che il rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne deve essere in ogni caso condotto senza pregiudicare la tutela dei diritti fondamentali delle persone e senza rinunciare all?*acquis* di Schengen, elemento imprescindibile per la realizzazione di uno spazio comune europeo;
sono stati opportunamente incrementati i Fondi AMIF (asilo, migrazione, e integrazione) e il Fondo ISF (sicurezza interna) a valere sul bilancio dell?Unione europea, con particolare riferimento al sostegno ai Paesi membri più esposti ai flussi migratori;
la gestione efficace del problema non può che prevedere la piena collaborazione tra l?Unione europea e alcuni Paesi situati ai suoi confini, più direttamente investiti dai flussi migratori; in questa logica si colloca la decisione di sostenere finanziariamente la Turchia e altri Paesi confinanti con la Siria, da cui attualmente proviene il flusso più ingente di profughi;
analogamente, meritano una valutazione positiva le iniziative volte a realizzare la ricollocazione e il reinsediamento di una parte dei profughi allo scopo di distribuire i relativi oneri in termini più equi tra i diversi Stati membri, in coerenza con i principi di solidarietà e di corresponsabilizzazione che, in base alle disposizioni dei Trattati, devono ispirare la politica europea in materia di asilo e migrazione;
la crisi migratoria ha evidenziato molti dei limiti strutturali della politica migratoria dell'Unione e degli

strumenti di cui essa attualmente dispone;
l'Agenda ha, pertanto, opportunamente ribadito la necessità di un nuovo approccio strategico a medio e lungo termine, basato su quattro principali linee di azione: la lotta alla migrazione irregolare, la sicurezza delle frontiere esterne, una politica comune europea di asilo forte, una nuova politica di migrazione legale;
l'attuale contesto appare critico sotto molteplici aspetti, in considerazione, ad esempio, delle decisioni assunte da alcuni Stati membri, orientate a limitare il transito dei migranti attraverso le proprie frontiere e quindi in parziale contraddizione rispetto alle determinazioni assunte con l'Agenda europea e con gli atti successivi volti ad attuarla, nonché alle difficoltà relative alla ricollocazione e al collocamento dei richiedenti protezione internazionale;
risulta drammaticamente indebolita - fino al punto di essere messa in discussione - la stessa tenuta del sistema di libera circolazione all'interno del cosiddetto "spazio Schengen", che rappresenta uno degli *acquis* fondamentali del processo di integrazione comunitaria,
esaminate le misure che, in attuazione dell'Agenda, sono state finora adottate dalla Commissione europea e largamente dibattute nelle sedi istituzionali europee, nonché all'interno dei singoli Stati membri, in particolare:
la decisione (UE) 2015/1523, che istituisce un meccanismo di ricollocazione temporanea ed eccezionale, su un periodo di due anni, di 40.000 richiedenti con evidente bisogno di protezione internazionale, di cui 24.000 dall'Italia e 16.000 dalla Grecia;
la raccomandazione (UE) 2015/914, relativa a un programma di reinsediamento europeo, nella quale si invitano gli Stati membri a reinsediare, in un periodo di due anni, 20.000 persone provenienti da Paesi non appartenenti all'UE e con evidente bisogno di protezione internazionale secondo l'UNHCR, e sulla quale, in occasione del Consiglio Giustizia e affari interni del 20 luglio 2015, i ministri hanno trovato un accordo in merito al reinsediamento di 22.504 persone;
il Piano d'azione dell'UE contro il traffico di migranti (2015-2020) (COM(2015) 285), contenente misure volte a trasformare il traffico di migranti in un'attività ad alto rischio e basso rendimento, potenziando le indagini e il perseguimento delle reti criminali di trafficanti;
le Linee guida sull'applicazione delle norme del regolamento EURODAC, relative all'obbligo di rilevare le impronte digitali (SWD(2015) 150), in cui viene definito un approccio comune basato sulle buone pratiche, al fine di facilitare il rilevamento sistematico delle impronte digitali dei richiedenti protezione internazionale al momento dell'arrivo;
la decisione (UE) 2015/1601, che istituisce misure temporanee, per un periodo di due anni, nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia, prevedendo la ricollocazione di 120.000 richiedenti di cui: 15.600 dall'Italia; 50.400 dalla Grecia; a decorrere dal 26 settembre 2016, 54.000 richiedenti saranno ricollocati proporzionalmente dall'Italia e dalla Grecia;
il Piano d'azione dell'UE sul rimpatrio (COM(2015) 453), adottato congiuntamente a un Manuale sul rimpatrio, in cui vengono definite le misure immediate e le misure a medio termine che gli Stati membri devono adottare per favorire il rimpatrio volontario, rafforzare l'attuazione della cosiddetta "direttiva rimpatri", migliorare la condivisione delle informazioni, rafforzare il ruolo e il mandato di Frontex nelle operazioni di rimpatrio e creare un regime integrato di gestione dei rimpatri;
la comunicazione sulle norme degli appalti pubblici per le misure di sostegno dei rifugiati (COM(2015) 454);
la comunicazione "Affrontare la crisi dei rifugiati in Europa: il ruolo dell'azione esterna dell'UE" (JOIN(2015) 40), in cui la Commissione ribadisce la centralità della dimensione esterna nella gestione dei flussi migratori;
il fondo fiduciario per l'Africa, lanciato ufficialmente in occasione del vertice di La Valletta il 12 novembre 2015, che prevede lo stanziamento di 1,8 miliardi di euro, attinti dal bilancio dell'Unione, allo scopo di istituire un Fondo fiduciario di emergenza per la stabilità e per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare in Africa,
valutate in particolare le seguenti proposte legislative, attualmente al vaglio delle istituzioni europee:

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di ricollocazione in caso di crisi e modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide (COM(2015) 450);
la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un elenco comune dell'UE di Paesi di origine sicuri, ai fini della direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale, e che modifica la direttiva 2013/32/UE (COM(2015) 452),
visti gli articoli 77, 78, 79 e 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
impegna il Governo a:
offrire pieno sostegno alle iniziative e alle proposte adottate dalla Commissione europea nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione, in particolare:
a) accogliere con favore l'adozione della decisione (UE) 2015/1523 e della decisione (UE) 2015/1601, che hanno consentito l'avvio del meccanismo di ricollocazione. Di fronte ai flussi migratori senza precedenti che continuano ad aumentare in Italia e in Grecia, tali decisioni hanno attivato il sistema di risposta di emergenza previsto dall'articolo 78, paragrafo 3, del TFUE e hanno portato all'istituzione di un meccanismo di ricollocazione temporanea ed eccezionale di persone in evidente bisogno di protezione internazionale in altri Stati membri su un periodo di due anni. Al riguardo, affinché le misure decise trovino effettiva realizzazione, va sollecitata, con maggiore urgenza e nelle opportune sedi, la notifica da parte di tutti gli Stati membri delle capacità di accoglienza rese disponibili per ospitare le persone ricollocate, anche attraverso la designazione, se del caso, di funzionari di collegamento per la ricollocazione da inviare in Italia e in Grecia. Va, pertanto, ricordato che il criterio prescelto per individuare i richiedenti bisognosi di protezione internazionale da ricollocare circoscrive l'applicazione di tali misure agli appartenenti a nazionalità il cui tasso medio di riconoscimento della protezione internazionale, in base agli ultimi dati medi trimestrali Eurostat aggiornati, è pari o superiore al 75 per cento. Tenendo conto dei dati attuali, il ricollocamento interesserebbe essenzialmente i richiedenti provenienti da Siria, Iraq ed Eritrea, senza, quindi, venire incontro all'esigenza di Paesi come l'Italia che si trovano ad accogliere un gran numero di migranti appartenenti ad altre nazionalità;
b) esprimere parere favorevole sulla proposta della Commissione europea per un meccanismo permanente di ricollocazione, condividendo l'obiettivo generale di fornire all'Unione un solido strumento per gestire in modo strutturale ed efficace le situazioni critiche nel settore dell'asilo. Appare, in proposito, particolarmente condivisibile l'intento di garantire, da un lato, in situazioni di crisi, un'equa ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri per numeri elevati di richiedenti con evidente bisogno di protezione internazionale e, dall'altro, la corretta applicazione del sistema Dublino, compresa la piena protezione dei diritti dei richiedenti protezione internazionale;
c) appoggiare l'intenzione della Commissione europea di provvedere a una valutazione del sistema Dublino, anche attraverso l'esperienza maturata con i meccanismi di ricollocazione e di reinsediamento, al fine di procedere, entro marzo 2016, a un'eventuale ulteriore revisione del sistema volta a ottenere una più equa distribuzione dei richiedenti asilo in Europa. Si evidenzia, in proposito, che il meccanismo vigente di ripartizione delle responsabilità per l'esame delle domande di protezione internazionale, il cosiddetto "sistema Dublino", non riesce a far fronte adeguatamente alla situazione attuale. In particolare, il regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l?esame di una domanda di protezione internazionale, presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide (cosiddetto "Regolamento Dublino III"), assegna la responsabilità dell?esame della domanda principalmente allo Stato membro di ingresso del richiedente. Il Regolamento nasceva dall'esigenza di istituire un meccanismo chiaro e pratico di determinazione della competenza per l?esame di una domanda d?asilo presentata in uno spazio senza controlli alle

frontiere interne tra gli Stati membri. Nelle intenzioni del legislatore, ciò avrebbe consentito sia di garantire l?accesso effettivo alle procedure di riconoscimento dello *status* di rifugiato senza pregiudicare l?obiettivo di un rapido espletamento delle domande d?asilo, sia di prevenire abusi del diritto di asilo. Questo meccanismo si è, tuttavia, rivelato del tutto inidoneo a fronteggiare le condizioni attuali, tanto da far ritenere ormai indispensabile il suo superamento.
In effetti, come indicato anche nella stessa Agenda migratoria europea, nel 2014 si è raggiunto un numero di 600.000 domande di asilo presentate nell'Unione europea, il 72 per cento delle quali è stato trattato da soli cinque Stati membri.
Al di là delle decisioni di urgenza che sono state assunte sotto la pressione dell'emergenza, è evidente, infatti, che il sistema di Dublino non risulta più adeguato al volume di richiedenti asilo che approdano in Europa perché, per quanti progressi si potranno compiere sul piano del rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne, le condizioni disperate da cui tanti uomini, donne e bambini fuggono alla ricerca di salvezza sono tali da indurli ad affrontare qualunque rischio pur di raggiungere il territorio europeo.
Le forti pressioni alle frontiere esterne dell'Unione europea e l'incapacità dei singoli Stati membri di affrontare da soli le nuove sfide migratorie, evidenziata anche dalle 48 decisioni su procedimenti di infrazione per mancato recepimento e attuazione del sistema europeo comune di asilo di recente avviate dalla Commissione europea, impongono una revisione del sistema in grado di fornire una risposta strategica adeguata. Al centro di tale sistema dovrebbe dunque porsi, accanto al principio di condivisione delle "responsabilità", il principio della "solidarietà", sancito dall'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.
L?adozione di logiche operative ispirate alla massima collaborazione e alla integrazione delle conoscenze dei diversi soggetti e strutture, specializzate a livello nazionale ed europeo, potrebbe offrire anche il vantaggio di una gestione più ordinata degli ingressi regolarizzati, sulla base delle esigenze e dei margini effettivi di assorbimento di ciascun Stato membro.
Appare auspicabile, pertanto, che vengano sostenute proposte per una revisione del regolamento Dublino, con la previsione di un sistema vincolante di ripartizione delle quote quale criterio base per la determinazione dello Stato membro competente per l'esame delle domande di protezione internazionale, tanto più che i movimenti secondari e irregolari di rifugiati e migranti irregolari rischiano di pregiudicare, come dimostrato dai più recenti avvenimenti, la libertà di circolazione delle persone all'interno dello spazio Schengen;
d) compiere ogni iniziativa utile per valorizzare il ruolo e le funzioni delle Agenzie europee competenti in materia di asilo e migrazione: EASO (Ufficio europeo per l?asilo), Frontex (Agenzia per il coordinamento della sorveglianza alle frontiere) e FRA (Agenzia per i diritti fondamentali), organismi che potrebbero collaborare, in vista della presentazione, da parte della Commissione europea, di una revisione del regolamento di Dublino, per elaborare una ricerca comune che, incrociando i rispettivi dati e punti di vista, delinei le possibili soluzioni alternative e individui vantaggi e svantaggi di ciascuna di esse.
In particolare, è auspicabile che l'EASO diventi il perno della politica di asilo europea, in modo da garantire una piena coerenza nelle procedure e nei criteri adottati per il riconoscimento dello *status* di rifugiati; a tal fine, è indispensabile rafforzare le risorse a disposizione dell?EASO stesso e ampliarne le competenze.
Ai fini del rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne e del contrasto al traffico di esseri umani, è altresì auspicabile che si proceda alla realizzazione di un sistema europeo di guardie di frontiera, che tragga origine dal potenziamento e dall?evoluzione dell?Agenzia Frontex, nei termini indicati dalla Commissione europea con la proposta del 15 dicembre 2015 che prospetta, appunto, l?istituzione di una guardia di frontiera e di una guardia costiera comuni a tutti gli Stati membri dell'Unione europea.

TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE
N. 302, 1019, 1151, 1789, 1907

Riconoscimento della lingua italiana dei segni

NT1
RUSSO, *relatore*

Art. 1.

(Diritti delle persone sorde e rimozione delle barriere della comunicazione)

1. In attuazione degli articoli 2, 3 e 6 della Costituzione e degli articoli 22 e 26 nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e in armonia con i principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica promuove la rimozione delle barriere della comunicazione che limitano la partecipazione delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere alla vita collettiva.
2. La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità: *screening* neonatale, protesizzazione precoce con protesi digitali; tecniche di riabilitazione e logopedia. In merito alla comunicazione, riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la LIS tattile, promuovendo altresì l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, l'oralismo e il bilinguismo (lingua italiana parlata/LIS). Garantisce la diffusione di tutti gli strumenti tecnologici, i servizi e le risorse finalizzati a garantire inclusione sociale e accesso all'informazione per le persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato nella LIS e ogni altra azione atta a realizzare la piena autonomia, integrazione e realizzazione umana, nel rispetto delle scelte delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Art. 2.

(Libertà di scelta e non discriminazione)

1. La Repubblica riconosce il diritto di libera scelta delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi e agli ausili utilizzati per il raggiungimento della piena integrazione sociale. La Repubblica assicura le garanzie necessarie affinché le persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere possano, liberamente, fare uso della LIS o dei mezzi di sostegno alla comunicazione orale in tutti i settori pubblici e privati, al fine di rendere effettivo l'esercizio dei loro diritti e delle libertà costituzionali e in maniera particolare il libero sviluppo della personalità, la formazione nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché il diritto alla educazione e alla piena partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale.
2. Nessuna persona può essere discriminata né trattata in maniera diseguale, direttamente o indirettamente, mentre esercita il suo diritto di opzione all'uso della LIS o di mezzi di sostegno alla comunicazione orale in qualsiasi ambito, sia pubblico sia privato.

Art. 3.

(Prevenzione della sordità e strumenti atti ad attenuare, correggere o eliminare il deficit uditivo)

1. La Repubblica promuove l'attuazione di interventi diagnostici precoci, abilitativi e riabilitativi, per tutti i bambini nati o divenuti sordi, ai fini dei necessari interventi protesici e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.
2. La Repubblica promuove interventi di sostegno psicologico per tutti i bambini nati o divenuti sordi, nonché per le rispettive famiglie, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

Art. 4.

(Accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi e agli spazi pubblici e privati e ai rapporti con la pubblica amministrazione)

1. La Repubblica promuove l'accessibilità universale degli ambienti, dei processi, dei beni, dei prodotti e dei servizi, così come gli oggetti e gli strumenti, gli utensili e dispositivi affinché siano comprensibili, utilizzabili e praticabili da parte di tutte le persone in condizioni di sicurezza e nella maniera più autonoma e naturale possibile.
2. La Repubblica garantisce che siano resi accessibili edifici e ambienti circostanti, specie se di nuova costruzione, con particolare attenzione all'eliminazione di barriere e all'adattamento di apparati e strumenti. A tal fine promuove l'implementazione, negli edifici, di soluzioni costruttive e tecnologiche che facilitino l'accesso e l'utilizzo degli spazi interni ed esterni e di sistemi di automazione e domotica.
3. La Repubblica promuove la diffusione e l'utilizzo della LIS, della LIS tattile e delle tecnologie per la sottotitolazione come strumenti e modalità di accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive, ai programmi di informazione ed attualità, a film, *fiction* e documentari, messaggi promozionali e ogni altro contenuto venga trasmesso dalle emittenti televisive di Stato e private.
4. Le campagne pubblicitarie istituzionali, le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati da fondi pubblici devono essere rese accessibili alle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato nella LIS. Le amministrazioni pubbliche che promuovono o sovvenzionano congressi, giornate di studio, simposi e seminari ai quali partecipano persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere sono tenute a facilitare la loro accessibilità attraverso la prestazione di servizi di interpretariato nella LIS e di sottotitolazione e stenotipia.
5. La Repubblica garantisce l'accesso a tutti i servizi di emergenza e pronto intervento mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, come le applicazioni per *smart-phone*, *tablet* e altri dispositivi; garantisce, altresì, l'accesso ai messaggi relativi a eventuali dichiarazioni di stato di emergenza e allarme per eventi eccezionali che coinvolgano la popolazione.
6. La Repubblica promuove, in ogni sede giurisdizionale e in ogni rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa nella lingua italiana parlata, nella LIS e nella LIS tattile e di ogni strumento tecnico, anche informatico, idoneo a favorire la comunicazione delle persone sorde. Promuove, altresì, la prestazione di servizi di interpretariato nella LIS e nella LIS tattile e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire, per tutte le persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti ai cittadini.
7. Con riguardo all'amministrazione della giustizia e a quella penitenziaria, la Repubblica promuove la formazione e la disponibilità di servizi di interpretariato nella LIS e nella LIS tattile per rendere effettiva l'applicazione di quanto disposto ai sensi dell'articolo 143 del codice di procedura penale nei confronti delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere.

Art. 5.

(Scuola)

1. La pubblica amministrazione garantisce la prestazione di tutti i servizi a sostegno e a integrazione dell'alunno sordo, tra cui la presenza dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione, di ausili tecnologici e altre risorse e operatori che assicurino la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche. La pubblica amministrazione garantisce altresì all'alunno e alla sua famiglia la libertà di scelta tra le metodologie didattiche e di sostegno alla comunicazione e all'apprendimento.
2. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca garantisce l'apprendimento della LIS e della LIS tattile da parte degli studenti sordi, sordo-ciechi e con disabilità uditiva in genere, che abbiano optato per questa lingua e l'accesso a modelli educativi che promuovano il bilinguismo (lingua italiana parlata/LIS) e l'oralismo, che sono di libera scelta da parte degli alunni sordi, sordo-ciechi e

con disabilità uditiva in genere e delle loro famiglie.
3. I piani di studio possono includere l'apprendimento della LIS come materia facoltativa da parte di tutti gli alunni, al fine di facilitare l'inclusione sociale degli alunni sordi, sordo-ciechi e con disabilità uditiva in genere, utenti della LIS o della LIS tattile, incrementando valori di uguaglianza e rispetto delle diversità linguistiche e culturali.
4. Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS, della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione e interprete di LIS, l'Amministrazione competente determina, di concerto con l'Associazione preposta dallo Stato alla tutela e alla rappresentanza dei sordi in Italia, i titoli di studio e l'*iter* formativo per l'accesso a tali professionalità e favorisce la loro formazione iniziale e permanente.

Art. 6.

(Formazione universitaria e post-universitaria)

1. La Repubblica garantisce l'accessibilità all'istruzione universitaria e post-universitaria attraverso la possibilità di accedere a tutti gli strumenti e servizi per l'abbattimento delle barriere della comunicazione, linguistiche, tecnologiche e di altra natura, tesi a garantire pari opportunità e autonomia dello studente sordo, sordo-cieco e con disabilità uditiva in genere.
2. La Repubblica promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento e l'uso da parte degli studenti, della LIS e di altre tecniche, metodologie e risorse, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione delle persone sorde e l'accesso all'informazione.

Art. 7.

(Inclusione lavorativa e formazione permanente)

1. La Repubblica garantisce, nei luoghi di lavoro, pari opportunità e accessibilità di ambienti, postazioni di lavoro, risorse, corsi di formazione e aggiornamento, colloqui, riunioni, interazioni con la dirigenza e i colleghi e tutto ciò che riguarda la vita lavorativa, mediante l'utilizzo di tutti gli strumenti e ausili possibili, nonché delle nuove tecnologie, tra cui applicazioni, *chat*, *e-mail*, videoconferenza, atti a realizzare la piena inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere sui luoghi di lavoro.

Art. 8.

(Tutela della salute)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono l'accesso alle strutture preposte alla salute del cittadino e ai servizi sanitari e informativi, di pronto soccorso e cura, promuovendo l'utilizzo di tutti i canali comunicativi e linguistici nonché le tecnologie atti a favorire l'accesso alla comunicazione e all'informazione da parte delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere.
2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le campagne informative e preventive in materia di salute siano accessibili alle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, nella LIS e con sistemi di sottotitolazione.

Art. 9.

(Arte, cultura, tempo libero)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono e garantiscono la piena accessibilità del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, il turismo accessibile e la fruizione di eventi culturali, della pratica sportiva, di manifestazioni e di eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato nella LIS e di sottotitolazione.
2. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti promuovono iniziative finalizzate a far conoscere e rendere fruibile il patrimonio culturale italiano alle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, quali: formazione al personale, visite guidate nella LIS,

video-guide, realizzazione di pannelli esplicativi accessibili, applicazioni tecnologiche e tutto ciò che può migliorare la fruibilità di attività legate allo sport, alla cultura e al tempo libero.

Art. 10.

(Trasporti)

1. Nelle stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo sono previsti servizi di interpretariato nella LIS, di sottotitolazione e di informazione accessibile, in particolare nei punti di informazione e contatto con il pubblico.
2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le comunicazioni e le istruzioni relative alle norme di funzionamento, sicurezza ed emergenza nei trasporti siano diffuse nella LIS e sottotitolate.

Art. 11.

(Partecipazione politica)

1. Le istituzioni e la pubblica amministrazione provvedono a rendere accessibili e pienamente fruibili campagne informative, norme, tribune elettorali, programmi e calendari concernenti eventi elettorali alle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere, veicolando la comunicazione e l'informazione nella LIS e con sottotitoli e utilizzando strumenti e canali adeguati.
2. Il Parlamento, le Regioni e gli enti locali promuovono servizi di interpretariato nella LIS e di sottotitolazione in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale.

Art. 12.

(Regolamenti)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più regolamenti, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *b)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, di concerto con gli altri Ministri competenti, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, e sentiti l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi e le associazioni maggiormente rappresentative di rilevanza nazionale per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde, sono adottate le norme di attuazione di quanto previsto dalla presente legge.

Art. 13.

(Registro nazionale degli interpreti della LIS)

1. È istituito, presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Registro nazionale degli interpreti della Lingua dei Segni Italiana (LIS).
2. Con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i requisiti per l'iscrizione al Registro di cui al precedente comma.

Art. 14.

(Osservatorio nazionale sulla condizione dei bambini affetti da sordità)

1. Allo scopo di promuovere la piena integrazione dei bambini affetti da sordità, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali è istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione dei bambini affetti da sordità, di seguito denominato «Osservatorio».
2. L'Osservatorio è presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali ed è composto da non più di quaranta membri, nominati nel rispetto del principio di pari opportunità tra donne e uomini e in modo che siano rappresentate le associazioni nazionali maggiormente rappresentative dei bambini affetti da sordità. L'Osservatorio è integrato, nella sua composizione, con esperti di comprovata

esperienza nel campo della sordità, designati dal Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali in numero non superiore a cinque.
3. La disciplina, la composizione, la nomina, l'organizzazione ed il funzionamento dell'Osservatorio sono regolati con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.
4. L'Osservatorio dura in carica tre anni. Tre mesi prima della scadenza del termine di durata, l'Osservatorio presenta una relazione sull'attività svolta al Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, che la trasmette alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della valutazione congiunta della perdurante utilità dell'organismo e dell'eventuale proroga della durata, per un ulteriore periodo comunque non superiore a tre anni, da adottare con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali. Gli eventuali successivi decreti di proroga sono adottati seguendo la medesima procedura.
5. L'Osservatorio predispone un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione dei bambini affetti da sordità; promuove la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione dei bambini affetti da sordità, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali; predispone una relazione sullo stato di attuazione della presente legge; promuove la realizzazione di studi e ricerche che possano contribuire ad individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei bambini affetti da sordità.

Art. 15.

(Attuazione, monitoraggio e sanzioni)

1. Le istituzioni e la pubblica amministrazione provvedono a monitorare, secondo le proprie competenze e responsabilità, e con propri mezzi, l'attuazione dei princìpi e delle disposizioni contenute nella presente legge e predispongono opportune sanzioni in caso di inadempienze.

Art. 16.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le pubbliche amministrazioni provvedono alle attività previste con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili secondo la legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge.

1.3.2.1.6. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 100 (ant.) del 05/04/2016

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 100
MARTEDÌ 5 APRILE 2016

Presidenza del Vice Presidente
TORRISI

Orario: dalle ore 10,05 alle ore 14
(sospensione dalle ore 12 alle ore 13,30)

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI SUI DDL NN. 302 E CONNESSI (LINGUA DEI SEGNI ITALIANA)

1.3.2.1.7. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 384 (pom.) del 05/04/2016

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 5 APRILE 2016
384ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
TORRISI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia, per l'interno Manzione e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bressa.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI

Il PRESIDENTE comunica che, al termine della riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è tenuta in data odierna, alcuni dei soggetti intervenuti in audizione informale sui ddl 302 e connessi (lingua dei segni italiana) hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(2299) ***Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca***

(Parere alla 7ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta pomeridiana del 30 marzo.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*), intervenendo in dichiarazione di voto, sottolinea che lo strumento della decretazione d'urgenza appare del tutto inappropriato, a fronte del carattere organico delle misure previste sulla funzionalità del sistema scolastico. Queste, infatti, sono necessariamente prive del requisito della immediata applicabilità che dovrebbe connotare il contenuto di un decreto-legge, come stabilito anche dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 220 del 2013.

Inoltre, ritiene sorprendente che - a pochi mesi dall'approvazione della legge di riforma riguardante l'organizzazione del sistema di istruzione, l'edilizia scolastica, nonché l'assunzione del personale - il Governo reputi necessario intervenire nuovamente, per di più con un provvedimento d'urgenza. In questo modo, infatti, si determina una stratificazione di norme, che rischia di compromettere l'organicità della riforma.

Infine, appare inopportuna l'adozione di una norma di rango primario per garantire la prosecuzione dell'attività del Gran Sasso *Science Institute*, finora disciplinata con delibere del CIPE.

A nome del proprio Gruppo, pertanto, annuncia un voto contrario.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) dichiara il proprio voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, avanzata nella prima seduta pomeridiana di mercoledì 30 marzo, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza.

IN SEDE REFERENTE

(1289-B) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. - Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di enti locali, di elettorato passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare***, approvato, in prima deliberazione, dal Senato e dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 22 marzo.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, si procede alla votazione del mandato al relatore.

Dopo le dichiarazioni di voto contrario della senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*) e dei senatori CALDEROLI (*LN-Aut*) e BRUNI (*CoR*), la Commissione conferisce al relatore Russo il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge costituzionale n.1289-B, con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 14,55.

1.3.2.1.8. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 102 (ant.) del 12/04/2016

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 102
MARTEDÌ 12 APRILE 2016

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 10 alle ore 11,15

AUDIZIONE INFORMALE DI ESPERTI E DI RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI SUI DDL NN. 302 E CONNESSI (LINGUA DEI SEGNI ITALIANA)

1.3.2.1.9. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 104 (ant.) del 19/04/2016

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 104
MARTEDÌ 19 APRILE 2016

Presidenza del Vice Presidente
TORRISI

Orario: dalle ore 12 alle ore 12,45

AUDIZIONE INFORMALE DI ESPERTI E DI RAPPRESENTANTI DI ASSOCIAZIONI SUI DDL NN. 302 E CONNESSI (LINGUA DEI SEGNI ITALIANA)

1.3.2.1.10. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 387 (pom.) del 19/04/2016

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 19 APRILE 2016
387ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO
indi del Vice Presidente
TORRISI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI

La PRESIDENTE comunica che, al termine delle audizioni informali sui disegni di legge n. 302 e connessi (lingua dei segni italiana) che si sono svolte nelle riunioni dell'Ufficio di Presidenza di martedì 12 aprile e di oggi martedì 19 aprile, alcuni dei soggetti intervenuti hanno trasmesso o depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 4) ***Documento di economia e finanza 2016, allegati e relativo annesso***
(Parere alla 5a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore TORRISI (*AP (NCD-UDC)*) evidenzia, preliminarmente, che il Documento di economia e finanza 2016 si compone di tre sezioni: Programma di stabilità dell'Italia, Analisi e tendenze di finanza pubblica e Programma nazionale di riforma, cui si aggiungono alcuni allegati.

Nella prima sezione, si osserva, con riferimento al 2015, che l'economia italiana è tornata a crescere dopo tre anni di contrazione, registrando un tasso di crescita dello 0,8 per cento in termini reali e dell?1,5 per cento in termini nominali. Nel 2016, la crescita prosegue e si rafforza, con un aumento dell'1,2 per cento, nonostante le condizioni di elevata difficoltà e fragilità che ancora caratterizzano le prospettive di crescita globali.

Dai dati di consuntivo, risulta che nel 2015 il livello dell?indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è pari a 42,4 miliardi, con una riduzione di circa 6,5 miliardi rispetto al 2014. Il miglioramento è ascrivibile sia al calo degli interessi passivi (circa 5,9 miliardi), sia al miglioramento dell?avanzo primario (circa 650 milioni). Più in generale, osservando il recente andamento delle determinanti del saldo, si rileva che l?avanzo primario rimane costante nel 2015, ma con un peggioramento in valore assoluto (26,1 miliardi). Inoltre, la spesa per interessi si attesta al 4,2 per cento del PIL, riducendosi ulteriormente rispetto al livello del 2014 e del 2013.

Nel 2015, le entrate totali sono aumentate dell?1 per cento in termini nominali rispetto al 2014; le entrate correnti sono cresciute dell?1,2 per cento, trainate dalla crescita dei contributi sociali, pari al 2 per cento, e delle imposte dirette, pari all'1,9 per cento, mentre le imposte indirette hanno registrato un incremento dello 0,5 per cento. Inoltre, la spesa primaria totale è salita dello 0,9 per cento in termini nominali rispetto al 2014, attestandosi al 46,3 per cento del PIL. La spesa corrente primaria si è collocata sul 42,2 per cento del PIL, con un calo di 0,7 punti percentuali, sostenuta dall?aumento delle prestazioni sociali in denaro, la cui incidenza sul PIL è rimasta costante rispetto al 2014. La spesa per consumi pubblici della pubblica amministrazione, invece, ha continuato a ridursi in valore assoluto e in rapporto al PIL, attestandosi al 19 per cento. Osserva che il calo del 2015 riflette il continuo ridimensionamento dei redditi da lavoro dipendente, ridotti dell?1,1 per cento in termini nominali rispetto al 2014, per effetto delle misure sul *turnover* e del permanere del blocco dei rinnovi contrattuali. I consumi intermedi, in lieve aumento in termini nominali rispetto al 2014, in rapporto al PIL sono scesi al 5,4 per cento. Le dinamiche descritte riflettono anche le misure di revisione della spesa pubblica adottate per contenerne il livello e migliorarne l?efficienza.

Nel 2015 la spesa in conto capitale, che ha raggiunto un livello pari al 4,1 per cento di PIL, è aumentata del 10,7 per cento in termini nominali. Gli investimenti fissi lordi, dopo anni di progressivo ridimensionamento, hanno mostrato un incremento dell?1 per cento, rispetto al 2014, che ha portato tale spesa a circa 37,3 miliardi. Ricorda, quindi, che l?aumento dei trasferimenti in conto capitale nel 2015 è correlato anche all?applicazione della sentenza n. 70 del 2015 della Corte costituzionale, con la quale è stata prevista la restituzione degli arretrati per le pensioni erogate a partire dal 2012.

Per il 2016, le stime a legislazione vigente indicano un ridimensionamento dell?indebitamento netto della pubblica amministrazione pari a 3 decimi di punti percentuali di PIL. Per gli anni successivi è previsto un progressivo miglioramento del saldo, fino ad un *surplus* dello 0,4 per cento a fine periodo. Tale evoluzione è l?effetto combinato della riduzione degli interessi passivi e del miglioramento atteso dell?avanzo primario.

Ricorda che, in coerenza con la comunicazione della Commissione europea sulla flessibilità nel Patto

di stabilità e crescita del gennaio 2015, l?Italia ha richiesto 0,5 punti di flessibilità per le riforme strutturali e 0,3 per gli investimenti pubblici. Si è inoltre domandata ulteriore flessibilità nella misura di 0,2 punti percentuali per tenere conto delle spese relative all?emergenza immigrazione. Infatti, l?impatto sul bilancio dell?emergenza migranti, in termini di indebitamento netto e al netto dei contributi dell?Unione europea, è attualmente quantificato in 2,6 miliardi per il 2015 e previsto pari a 3,3 miliardi per il 2016, in assenza di un ulteriore acuirsi della crisi.

In conseguenza dei recenti episodi di terrorismo internazionale, invece, la legge di stabilità ha stanziato, per l?anno 2016, nuove risorse per rafforzare la difesa e la sicurezza pubblica e intensificare le attività di prevenzione e contrasto del crimine con mezzi informatici. A tal fine, si attribuisce, per il solo anno 2016, al personale dei Corpi di polizia, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, non destinatario di un trattamento economico retributivo dirigenziale, un contributo straordinario di 960 euro su base annua, pari a circa 511 milioni nell'anno in corso.

A favore degli enti locali, per effetto del nuovo obiettivo di saldo di finanza pubblica in luogo delle precedenti regole del patto di stabilità interno, sono riconosciuti maggiori spazi finanziari per spese d?investimento. Alle Province e alle Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario è attribuito un contributo finalizzato al finanziamento delle spese connesse alle funzioni relative alla viabilità e all?edilizia scolastica. Inoltre, si prevede che le spese sostenute dagli enti locali per interventi di edilizia scolastica, per il solo anno 2016 e nel limite di 480 milioni, non rilevino ai fini del nuovo obiettivo di saldo di finanza pubblica e siano altresì utilizzate risorse per 500 milioni nell?anno 2016, destinate a finanziare l?avvio di un programma straordinario di riqualificazione urbana e messa in sicurezza delle periferie dei Comuni.

In linea con le azioni già intraprese negli anni precedenti, la legge di stabilità per il 2016 contiene misure attribuibili al processo di revisione della spesa quantificate in circa 7,2 miliardi nel 2016, 8,2 miliardi nel 2017 e 10 miliardi nel 2018. Le voci di risparmio più rilevanti sono rappresentate dai tagli degli stanziamenti dei Ministeri, dal contributo delle autonomie territoriali e dalle disposizioni sulla razionalizzazione dell?acquisto di beni e servizi che incidono sulle amministrazioni centrali, sulle Regioni, sugli enti pubblici non territoriali e sugli enti di previdenza.

Nel settore del pubblico impiego, è stato rafforzato il blocco del *turnover* per il periodo 2016-2018 nella misura del 25 per cento dei risparmi derivanti dalle cessazioni. Sono state, inoltre, limitate e ridotte le risorse per il trattamento economico accessorio degli addetti (36 milioni di euro annui).

Il rafforzamento dell?acquisizione centralizzata rimane un tassello importante per sostenere la revisione della spesa, tramite il recupero dell?efficienza nei processi e nei costi d?acquisto e una maggiore tracciabilità, trasparenza e semplificazione dell?azione amministrativa.

Sottolinea che, negli ultimi anni, l?Italia ha rafforzato, attraverso una serie di interventi normativi, l?insieme delle regole e delle procedure che governano la condotta fiscale e la politica di bilancio. Gli interventi, disposti in coerenza con l?evoluzione della disciplina comunitaria, consentono di superare alcune criticità dell?assetto nazionale e di completare il ciclo di riforma avviato con la revisione della legge di contabilità del 2009. A seguito dell'introduzione del principio dell?equilibrio di bilancio nell?ordinamento nazionale, avvenuta nel 2012, il Governo, nel corso del 2016, ha presentato gli schemi di decreti legislativi per il completamento della revisione della struttura del bilancio dello Stato e il potenziamento della funzione del bilancio di cassa, nel rispetto dei principi e criteri direttivi contenuti, rispettivamente, negli articoli 40 e 42 della legge di contabilità e finanza pubblica.

Ulteriori interventi dovranno essere definiti per dare attuazione alla legge n. 243 del 2012, in relazione all?equilibrio del bilancio dello Stato e all?accorpamento dei disegni di legge di bilancio e di stabilità, e per alcune modifiche che il Governo ha proposto alla stessa legge rinforzata, per la parte relativa alla disciplina degli enti territoriali. In particolare, per l?attuazione del principio del pareggio di bilancio per Regioni e enti locali, il Governo ha recentemente approvato un disegno di legge di modifica della legge n. 243 del 2012, con l?obiettivo di adeguare i vincoli di finanza pubblica degli enti territoriali alla riforma della contabilità degli enti stessi, anche attraverso processi di semplificazione delle procedure. Viene demandato a legge dello Stato il concorso delle Regioni, dei Comuni, delle Province,

delle Città metropolitane e delle Province autonome di Trento e Bolzano alla sostenibilità del debito delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l?ammortamento dei titoli di Stato, tenuto conto dell?andamento del ciclo economico.

Riguardo alle regole di bilancio per le amministrazioni locali, si segnala che la legge di stabilità 2015 ha previsto per le Regioni l?anticipo, dal 2016 al 2015, della regola del pareggio di bilancio, confermando, invece, la previgente impostazione del patto di stabilità interno per gli enti locali, con alcune innovazioni che hanno permesso di ottenere risultati positivi in termini di incremento degli investimenti e riduzione della spesa corrente. La legge di stabilità 2016, invece, ha previsto, a decorrere da quest?anno, il superamento del patto di stabilità interno, introducendo al suo posto la regola del pareggio di bilancio in termini di competenza per tutte le amministrazioni territoriali. Inoltre, ha stabilito che nell'anno in corso restino in vigore gli obblighi di monitoraggio e di certificazione da parte degli enti, attestanti il conseguimento degli obiettivi richiesti dal patto di stabilità per il 2015, da trasmettere al Ministero dell?economia e delle finanze, nonché l?applicazione delle sanzioni in caso di mancato rispetto del patto di stabilità nel 2015 o negli anni precedenti.

La legge di stabilità 2016 conferma, inoltre, i cosiddetti patti di solidarietà, ossia i patti regionali verticali e orizzontali grazie ai quali le Città metropolitane, le Province e i Comuni possono beneficiare di maggiori spazi finanziari per investimenti ceduti, rispettivamente, dalla regione di appartenenza e dagli altri enti locali; è introdotta poi una priorità nell?assegnazione degli spazi ceduti dalle Regioni a favore delle richieste avanzate dai Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti e ai Comuni istituiti per fusione a partire dall?anno 2011. È confermato anche il patto nazionale orizzontale, che consente la redistribuzione degli spazi finanziari tra gli enti locali a livello nazionale.

Di particolare rilevanza è l?esclusione, ai fini del pareggio di bilancio, delle spese sostenute dalle amministrazioni locali per interventi di edilizia scolastica finanziate tramite l?uso di avanzi di amministrazione e risorse reperite dal ricorso a indebitamento. La legge di stabilità 2016 prevede che nella fase di transizione del 2016 e 2017 non si applichino nei confronti delle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Valle d?Aosta, Trentino-Alto Adige e Sicilia e delle Province autonome di Trento e Bolzano le sanzioni previste in caso di mancato rispetto del pareggio di bilancio da parte delle amministrazioni locali.

Passando alla sezione "Analisi e tendenze della finanza pubblica", rileva che, dai dati relativi al conto di cassa del settore pubblico, nel 2015 il fabbisogno del settore pubblico risulta essersi attestato a circa 52 miliardi, pari al 3,2 per cento del PIL, in riduzione di 18 miliardi rispetto al valore rilevato nel 2014. Nel confronto con l?anno precedente, la contrazione del fabbisogno è riconducibile all?evoluzione favorevole registrata negli incassi finali, in parte attenuata dall?incremento dei pagamenti finali.

Il conto consolidato delle Amministrazioni centrali registra nel 2015 un fabbisogno pari a circa 60 miliardi, in riduzione di 14.661 milioni rispetto all?importo rilevato nel 2014. Il miglioramento è attribuibile ai risultati del saldo di parte corrente, che registrano un aumento di 9.655 milioni, e di quello delle operazioni di carattere finanziario, con un incremento di 6.399 milioni, parzialmente compensati da un deterioramento del saldo di parte capitale pari a 1.393 milioni. L?avanzo primario, pari a 13.163 milioni, è aumentato di 8.588 milioni rispetto al 2014.

Il conto consolidato di cassa delle amministrazioni locali, nel 2015, evidenzia un saldo positivo pari a 8.219 milioni, con un incremento di 3.476 milioni rispetto al 2014. Alla determinazione del saldo, contribuiscono un ammontare di incassi finali pari a circa 254 miliardi e un ammontare di pagamenti finali pari a 246 miliardi.

Per quanto riguarda le Regioni, dal conto al 31 dicembre 2015 emerge una disponibilità finanziaria pari a 6.286 milioni, con un miglioramento di 5.269 milioni rispetto al corrispondente risultato registrato nel 2014. I pagamenti per rimborso prestiti agli istituti di credito sono stati pari a 12.400 milioni, di cui 8.671 milioni per rimborso di buoni ordinari regionali (BOR) e altri prestiti obbligazionari e 3.729 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria. A copertura delle esigenze finanziarie legate al fabbisogno ed al rimborso dei prestiti, sono stati operati incassi per assunzioni di

prestiti verso il sistema bancario per 6.114 milioni, di cui 3.729 milioni per anticipazioni di tesoreria. Rispetto al 2014, il finanziamento del settore statale a favore delle Regioni risulta aumentato del 4 per cento.

In riferimento ai Comuni e alle Province, i dati evidenziano, per il 2015, una disponibilità pari a 1.453 milioni, rispetto alla disponibilità di 2.923 milioni riscontrata nel corrispondente periodo del 2014. I pagamenti per rimborso prestiti agli istituti di credito sono stati pari a 15.585 milioni, di cui 10.476 milioni per restituzione di anticipazioni di tesoreria. I trasferimenti dal settore statale diminuiscono del 23,2 per cento; tale diminuzione complessiva deriva da un decremento di 1.658 milioni dei trasferimenti correnti e da un moderato aumento di 65 milioni dei trasferimenti in conto capitale. I trasferimenti dalle Regioni registrano, rispetto all?anno precedente, un aumento complessivo di 941 milioni, derivante da un decremento dei trasferimenti correnti di 296 milioni, ampiamente compensato dall?incremento di quelli in conto capitale di 1.237 milioni.

I pagamenti finali registrano, rispetto all?anno precedente, un decremento complessivo pari all'1,1 per cento. Si rileva, inoltre, la notevole contrazione dei pagamenti correnti per un importo pari a 2.325 milioni, dovuta essenzialmente ad un decremento della spesa per acquisto di beni e servizi del 6,4 per cento e della spesa per il personale del 4,7 per cento; anche la spesa per interessi registra una flessione del 13,3 per cento.

I pagamenti in conto capitale registrano un aumento di 1.300 milioni, derivante essenzialmente da un incremento della spesa per investimenti diretti pari al 14,3 per cento, solo parzialmente attenuata da un decremento dei trasferimenti di capitale pari al 15,9 per cento. I pagamenti per partite finanziarie registrano un incremento del 22,1 per cento, passando da 919 milioni nel 2014 a 1.122 milioni nel 2015.

Con riferimento alle previsioni tendenziali 2016-2019, le stime per il 2016 indicano un fabbisogno del settore pubblico pari a circa 52 miliardi, che equivale al 3,1 per cento del PIL, in linea con il consuntivo del 2015. Tale stima risulta dalla combinazione tra le minori erogazioni per interessi passivi e il peggioramento del saldo primario, inferiore di circa 1.200 milioni rispetto al dato del 2015.

Rispetto alla stima della Nota tecnico-illustrativa alla legge di stabilità 2016, il fabbisogno per il 2016 risulta più elevato di quasi 10 miliardi, riflettendo una diversa evoluzione del quadro macroeconomico che, rispetto allo scenario considerato lo scorso autunno, riporta un profilo di crescita più contenuto.

La spesa per interessi si riduce, in media, a un tasso di circa il 2 per cento, in coerenza con l?evoluzione favorevole dei tassi di interesse, denotando una riduzione dell?incidenza in termini di PIL pari a 0,6 punti percentuali nel quadriennio 2016-2019.

Il Documento di economia e finanza 2016 reca menzione anche delle riforme istituzionali. In particolare, la sezione dedicata al Programma nazionale di riforma rammenta i due principali aspetti del mutamento già avviato dell'architettura istituzionale: la riforma costituzionale e la riforma della legge elettorale. A riforma costituzionale è stata definitivamente approvata dalla Camera il 12 aprile 2016, in attesa dello svolgimento del *referendum*, ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione. Essa pone fine al bicameralismo paritario e interviene sul riparto di competenze legislative tra Stato e Regione. Inoltre, nel 2015 il Parlamento ha approvato la riforma della legge elettorale per la Camera dei deputati.

Il Documento menziona altresì, sotto la voce "Riforme istituzionali", una nuova disciplina in materia di conflitto di interessi. A tale proposito, la Camera dei deputati ha approvato il 25 febbraio 2016 uno specifico disegno di legge, attualmente all'esame in sede referente presso il Senato, congiuntamente ad altri disegni di legge di iniziativa parlamentare sulla medesima materia.

Nella terza sezione, inoltre, si ricorda che lo scorso agosto è stata approvata la legge delega di riforma della pubblica amministrazione, volta al conseguimento di maggiore efficienza e migliori servizi resi a cittadini e imprese. È stato altresì emanato il primo decreto legislativo, relativo all?abrogazione di disposizioni di legge che prevedono l?adozione di provvedimenti non legislativi di attuazione (decreto legislativo n. 10 del 2016). Inoltre, il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare undici

decreti attuativi, alcuni dei quali già all'esame delle competenti Commissioni parlamentari, in materia di licenziamento, razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblica e trasparenza, riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale, modifica e integrazione del codice dell?amministrazione digitale, segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) e introduzione di moduli standardizzati per le istanze, comunicazioni e segnalazioni alle pubbliche amministrazioni, riordino della disciplina in materia di conferenza dei servizi, semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi in particolari settori considerati strategici per lo sviluppo, dirigenza sanitaria, riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali.

Il Governo dichiara, inoltre, che è in corso la preparazione di un secondo pacchetto di provvedimenti relativi, in particolare, al nuovo quadro giuridico per la dirigenza e al nuovo testo unico del pubblico impiego.

Il programma di riforma della pubblica amministrazione si affiancherà all?attuazione dell?Agenda per la semplificazione, di cui risulta attualmente raggiunto circa il 90 per cento delle scadenze. Nel corso del 2016 e 2017, proseguiranno le restanti attività previste dall?Agenda, fra cui il taglio dei tempi della conferenza dei servizi, nonché la ricognizione, semplificazione e standardizzazione di procedimenti e modulistica.

Quanto agli effetti prevedibili in termini di crescita, il Governo stima che le riforme proposte nella pubblica amministrazione e in materia di semplificazioni determineranno un incremento pari allo 0,4 per cento del PIL nel 2020, allo 0,8 per cento nel 2030 e all?1,2 per cento nel lungo periodo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2258) ***Disposizioni in materia di conflitti di interessi***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bressa; Fraccaro ed altri; Civati ed altri; Irene Tinagli ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Rizzetto ed altri; Scotto ed altri; Simonetta Rubinato e Floriana Casellato

(840) ***Linda LANZILLOTTA ed altri. - Disposizioni in materia di conflitti di interesse dei titolari di cariche di governo e dei componenti delle Autorità indipendenti***

(853) ***MUCCHETTI ed altri. - Integrazioni della legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità parlamentare, e abrogazione dell'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità***

(904) ***LUCIDI ed altri. - Modifiche alla legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità dei parlamentari***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1319) ***BUEMI ed altri. - Disposizioni per la prevenzione del conflitto di interessi dei titolari di cariche pubbliche***

(2170) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di disciplina dei conflitti di interessi nonché delega al Governo per l'adeguamento della disciplina relativa ai titolari delle cariche di governo locali e ai componenti delle autorità indipendenti***

- e petizioni nn. 791 e 1116 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 12 aprile

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore MAZZONI (*AL-A (MpA)*) formula osservazioni critiche sul disegno di legge n. 2258. A suo avviso, infatti, la disciplina elaborata presso la Camera dei deputati risulta eccessivamente restrittiva e penalizzante per un'ampia platea di persone, che non potranno assumere incarichi di governo. Infatti, l'articolo 6 prevede l'incompatibilità con qualunque carica o ufficio pubblico, non ricoperto in ragione della funzione di governo svolta, qualunque impiego pubblico o privato, l'esercizio di attività professionali o di lavoro autonomo, l'esercizio di attività imprenditoriali, qualunque carica, ufficio o funzione in imprese o società pubbliche o private.

Ritiene che siano oltremodo rigorose anche le misure per la prevenzione del conflitto di interessi, cioè la gestione fiduciaria o, addirittura, la vendita dei beni e delle attività patrimoniali rilevanti del titolare della carica di governo.

In tal modo, a suo avviso, si rinuncia alle eccellenze della società civile, a imprenditori, professionisti e accademici, i quali difficilmente saranno disponibili ad affidare i propri beni a un gestore - scelto dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato tra banche, società di gestione del risparmio e società di intermediazione mobiliare - che potrà amministrarli senza consultare e informare il legittimo proprietario.

Pur sottolineando la necessità di assicurare piena trasparenza all'attività dell'Esecutivo, ritiene incomprensibile la scelta di rinunciare al contributo della parte più produttiva ed efficiente della società civile, attraverso norme che peraltro avranno effetti discriminanti soprattutto nei confronti di imprenditori e professionisti di particolare rilievo.

A suo avviso, non è condivisibile neanche la scelta di affrontare, nello stesso testo, il complesso tema della ineleggibilità dei membri del Parlamento e dei consiglieri regionali. A suo avviso, le modifiche al testo unico delle leggi sulla elezione della Camera dei deputati sembrano ispirate da pulsioni demagogiche, nel tentativo di contrastare il sentimento di avversione alla politica, ormai diffuso nell'opinione pubblica. A tale proposito, ritiene che non sia necessario prevedere limitazioni all'elettorato passivo, dopo l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti e l'introduzione dei reati di scambio elettorale politico-mafioso e traffico di influenze illecite.

Pertanto, annuncia anticipatamente il proprio voto contrario.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*), associandosi alle considerazioni del senatore Mazzoni, esprime forti riserve sul testo approvato dalla Camera dei deputati, che, all'articolo 4, ravvisa il conflitto di interessi in tutti i casi "in cui il titolare di una carica di governo sia titolare di un interesse economico privato tale da condizionare l'esercizio delle funzioni pubbliche ad esso attribuite o da alterare le regole di mercato relative alla libera concorrenza".

Una formula così vaga, a suo avviso, finisce per riguardare una platea di soggetti troppo ampia, essendo davvero difficile prefigurare, in ogni essere umano, la totale assenza di specifici interessi.

A suo avviso, nel tentativo di garantire la piena trasparenza dell'attività dell'Esecutivo, si prevedono misure troppo radicali, per effetto delle quali sarà impossibile affidare incarichi di governo proprio alle persone più valide e meritevoli, che hanno conseguito risultati eccellenti nelle rispettive professioni.

Ritiene che l'obiettivo dell'intervento normativo dovrebbe essere non tanto quello di rendere pubblica la situazione patrimoniale dei membri del Governo, quanto quello di assicurare la trasparenza assoluta delle decisioni dell'Esecutivo.

Sotto questo profilo, riveste particolare importanza la funzione del Parlamento, storicamente nata per limitare e controllare l'esercizio del potere da parte del sovrano. Occorre allora pretendere che il Governo documenti in modo scrupoloso la propria attività, per favorire la valutazione corretta del suo operato da parte del Parlamento. A garanzia del principio democratico, infatti, è necessario assicurare la più ampia pubblicità e trasparenza degli atti di governo, per consentire il libero confronto fra opinioni differenti e, in ultima istanza, il giudizio dell'opinione pubblica.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

La PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato alle ore 14,15 di domani, mercoledì 20 aprile, per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,35.

1.3.2.1.11. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 389 (pom.) del 27/04/2016

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MERCOLEDÌ 27 APRILE 2016
389ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti e per l'interno Manzione.

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(2299) ***Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca***
(Parere alla 7ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COLLINA (*PD*), dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri in data odierna, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo formulata dal relatore.

(2299) ***Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca***

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. parere non ostativo sul testo; parere in parte contrario, in parte non ostativo su emendamenti)

Il relatore COLLINA (*PD*) illustra il decreto-legge in titolo, il cui esame è stato rimesso in data odierna alla sede plenaria dalla Sottocommissione per pareri.

Propone di esprimere quindi, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Riferisce, quindi, sui relativi emendamenti.

Sull'emendamento 2.0.12 propone di formulare un parere contrario, in quanto, con norma statale, si intende intervenire sullo *status* dei docenti delle scuole di servizio sociale, materia regolata da legge regionale, in tal modo creando improprie sovrapposizioni e alterando il corretto rapporto tra fonti normative, con particolare riferimento al criterio della competenza.

Sui restanti emendamenti propone di esprimere un parere non ostativo.

Il senatore CRIMI (*M5S*) dichiara il proprio voto contrario.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) annuncia il proprio voto contrario, ritenendo particolarmente criticabile la proroga per l'affidamento dei servizi di pulizia nelle scuole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere dal relatore, pubblicata in allegato.

IN SEDE REFERENTE

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(1019) ***Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***

(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***

(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

- e petizione n. 765 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 16 febbraio.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ritiene che sarebbe utile una ricognizione delle normative vigenti in altri Paesi sulla lingua dei segni.

Il relatore RUSSO (*PD*), nel riservarsi di presentare un quadro riassuntivo della legislazione vigente in materia negli altri Paesi europei, sottolinea che, in Europa, solo l'Italia non ha ancora disciplinato le modalità di utilizzo della lingua dei segni. Pertanto, ritiene opportuno pervenire a una rapida definizione del testo in esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2307) ***MARCUCCI ed altri. - Disciplina delle elezioni primarie per la selezione dei candidati alle elezioni inerenti cariche monocratiche***

(Esame e rinvio)

Il relatore COLLINA (*PD*) riferisce sul disegno di legge in titolo, volto a disciplinare le procedure e i termini di svolgimento delle primarie da parte dei soggetti politici. Si attribuisce in tal modo ai cittadini il diritto di selezionare i candidati ai vertici delle amministrazioni, mentre i partiti si occupano di elaborare le proposte da sottoporre ai cittadini.

All'articolo 1, si prevede che le elezioni primarie si svolgano per la selezione dei candidati dei partiti politici, dei movimenti politici e delle coalizioni tra i medesimi alle cariche di sindaco, sindaco metropolitano - nei casi in cui ne sia prevista l'elezione diretta -, presidente della giunta regionale e presidente delle province autonome di Trento e di Bolzano.

L'articolo 2 disciplina l'indizione delle elezioni primarie stabilendo che, entro 120 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle candidature, il legale rappresentante di uno o più soggetti politici possa richiedere all'ufficio elettorale competente di indire elezioni primarie per la selezione dei propri candidati alle suddette cariche. La richiesta di indizione di elezioni primarie è soggetta alla raccolta di un numero di firme pari a quelle necessarie per la presentazione delle liste nelle elezioni corrispondenti. La data e le modalità di svolgimento delle elezioni primarie sono comunicate mediante affissioni pubbliche, nonché mediante pubblicazione nel sito internet del Ministero dell'interno e nel sito ufficiale dei soggetti politici promotori delle elezioni primarie.

Con l'articolo 3 si stabilisce che, unitamente alla richiesta di indire le elezioni primarie, i soggetti politici depositino il regolamento di disciplina delle elezioni stesse, nel quale sono fissate le condizioni per la presentazione delle candidature e le norme di comportamento per la campagna elettorale, idonee ad assicurare il contenimento entro limiti appropriati delle spese sostenute dai candidati. Inoltre, il regolamento assicura condizioni di parità dei candidati, con riferimento anche all'entità, alle modalità e alla documentazione delle spese, e prevede le sanzioni da irrogare in caso di violazione delle disposizioni in esso previste.

L'articolo 4 reca la definizione delle diverse forme di elezioni primarie. Si tratta di elezioni primarie

aperte se il diritto di voto è attribuito alla generalità degli elettori; sono semiaperte, se il diritto di voto è attribuito agli elettori che al momento del voto si dichiarano sostenitori di un soggetto politico e sono disposti a farsi registrare in quanto tali in un albo; sono invece chiuse, se il diritto di voto è attribuito a coloro che, alla data di indizione delle elezioni primarie, risultano regolarmente iscritti a un determinato soggetto politico, oppure a un albo degli elettori appositamente costituito dal medesimo soggetto politico.

L'articolo 5 disciplina il collegio dei garanti, istituito in caso di indizione di elezioni primarie, che sovrintende alla regolarità delle elezioni anche in fase di presentazione delle candidature, nomina gli scrutatori e i componenti delle commissioni elettorali, vigila sul rispetto dei risultati elettorali, delibera su qualsiasi ricorso e proclama il vincitore.

L'articolo 6 disciplina le norme in materia di elettorato attivo e passivo, prevedendo che alle elezioni primarie si applichino le disposizioni normative vigenti, previste per le corrispondenti consultazioni elettorali, in materia di limitazione dell'esercizio dell'elettorato attivo e passivo.

L'articolo 7 prevede che alle elezioni primarie siano applicati gli obblighi derivanti dalla normativa vigente in materia di disciplina della campagna elettorale. In particolare, in caso di più candidati a parità di voti, viene selezionato il più anziano per età; qualora sia stata avanzata una sola candidatura alle elezioni primarie, non si svolgono le ulteriori fasi del procedimento elettorale e il collegio dei garanti procede a dichiarare il vincitore.

L'articolo 8 disciplina lo svolgimento delle elezioni primarie prevedendo che le stesse si svolgano in un solo giorno, anche non festivo, compreso tra il novantesimo e il sessantesimo giorno antecedente il termine per la presentazione delle candidature e che ciascun elettore non possa partecipare alle elezioni primarie di più di un soggetto politico, per la medesima carica e nella medesima tornata elettorale.

L'articolo 9 stabilisce che i soggetti politici che non adottano le elezioni primarie per la selezione dei propri candidati non possono accedere ai benefici previsti dal decreto-legge n. 149 del 2013, in materia di detrazioni per le erogazioni liberali in denaro in favore di partiti politici e di destinazione volontaria del due per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Secondo l'articolo 10, un soggetto politico che presenti una dichiarazione di collegamento con un gruppo parlamentare esistente o un numero di firme di elettori iscritti nelle liste elettorali compreso tra un minimo di 30.000 e un massimo di 40.000 può richiedere che tali disposizioni si applichino anche alla procedura di selezione del proprio leader nazionale.

Infine, l'articolo 11 reca la copertura degli oneri finanziari, quantificati in 15 milioni di euro annui a decorrere dal 2017.

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore CRIMI (*M5S*) ritiene che il disegno di legge in esame presenti molteplici profili critici.

In primo luogo, rileva che, sebbene si intenda riconoscere ai cittadini il diritto di selezionare i candidati ai vertici delle amministrazioni, in realtà la titolarità dell'iniziativa di richiedere le elezioni primarie resta al soggetto politico. A suo avviso, con il provvedimento in esame, si otterrà il solo risultato di trasferire sulla collettività gli oneri dello svolgimento delle elezioni, finora sostenuti dai partiti. Peraltro, lo stanziamento di 15 milioni di euro per la copertura finanziaria appare assolutamente insufficiente. Al fine di ridurre i costi per l'espletamento delle elezioni primarie, ritiene auspicabile prevedere anche la possibilità di votazione *on line*.

Segnala, inoltre, che - per evitare confusioni in sede applicativa - bisognerebbe precisare le modalità di svolgimento - in caso di contemporaneità - delle differenti tipologie di elezioni primarie, che possono essere aperte alla generalità degli elettori, oppure riservate ai sostenitori di un partito politico o solo agli iscritti.

A suo avviso, sarebbe preferibile regolare lo svolgimento delle elezioni primarie attraverso la definizione di requisiti minimi per la partecipazione, la scelta delle candidature e il controllo da parte

di un organo pubblico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2258) ***Disposizioni in materia di conflitti di interessi***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bressa; Fraccaro ed altri; Civati ed altri; Irene Tinagli ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Rizzetto ed altri; Scotto ed altri; Simonetta Rubinato e Floriana Casellato

(840) ***Linda LANZILLOTTA ed altri. - Disposizioni in materia di conflitti di interesse dei titolari di cariche di governo e dei componenti delle Autorità indipendenti***

(853) ***MUCCHETTI ed altri. - Integrazioni della legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità parlamentare, e abrogazione dell'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità***

(904) ***LUCIDI ed altri. - Modifiche alla legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità dei parlamentari***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1319) ***BUEMI ed altri. - Disposizioni per la prevenzione del conflitto di interessi dei titolari di cariche pubbliche***

(2170) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di disciplina dei conflitti di interessi nonché delega al Governo per l'adeguamento della disciplina relativa ai titolari delle cariche di governo locali e ai componenti delle autorità indipendenti***

- e petizioni nn. 791 e 1116 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 aprile.

Riprende la discussione generale.

Il senatore RAZZI (*FI-PdL XVII*) esprime molte perplessità sul testo approvato dalla Camera dei deputati che - a suo avviso - risulta eccessivamente restrittivo. Ritiene, quindi, che per la tutela dell'interesse pubblico e, quindi, del bene comune, sia sufficiente la vigente legge n. 215 del 2004, in particolare sotto il profilo della definizione del conflitto d'interessi, che a suo avviso è già correttamente sanzionato dall'articolo 323 del codice penale.

Inoltre, ritiene particolarmente grave la scelta di attribuire la competenza per l'attuazione delle nuove disposizioni all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, la cui composizione è aumentata da tre a cinque membri, eletti dalla Camera dei deputati e dal Senato. Inoltre, appare del tutto inappropriata la previsione di attribuire al giudice ordinario la giurisdizione relativa agli atti e alle sanzioni adottati dall'Autorità, incidendo così sulle prerogative delle Camere elettive inerenti alla concessione dell'autorizzazione a procedere. In tal modo, infatti, si rischierebbero indebite ingerenze nell'attività politica, soprattutto da parte della burocrazia.

Sottolinea, inoltre, gli effetti discriminatori della nuova disciplina nei confronti di imprenditori e professionisti, i quali saranno poco propensi ad accettare cariche di governo, per evitare non solo la diffusione dei dati sulla propria situazione patrimoniale, ma addirittura la gestione fiduciaria dei beni attraverso l'istituto del *blind trust*.

Conclude, sottolineando la contrarietà del Gruppo Forza Italia al testo approvato in prima lettura, che - a suo avviso - presenta non pochi profili di incostituzionalità.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*) ritiene particolarmente restrittiva la disciplina del conflitto d'interessi prevista dal disegno di legge n. 2258, che stabilisce l'incompatibilità tra la titolarità di una carica di governo nazionale e altre cariche o uffici pubblici, qualsiasi impiego pubblico o privato, l'esercizio di attività professionali e imprenditoriali, nonché di compiti di gestione in società pubbliche e private.

Inoltre, al fine di prevenire potenziali conflitti d'interessi, si prevede non solo un obbligo di astensione del titolare di una carica di governo dall'assunzione di decisioni o dalla partecipazione a deliberazioni che potrebbero produrre, nel suo patrimonio, un vantaggio economicamente rilevante, ma addirittura la possibilità che il patrimonio sia affidato a una gestione fiduciaria. Tale misura, infatti, è applicata quando il titolare di una carica di governo detenga, anche per interposta persona o società fiduciaria, partecipazioni rilevanti nei settori dell'energia, delle comunicazioni, dell'editoria, della raccolta pubblicitaria.

La competenza per l'attuazione della nuova disciplina, peraltro, è rimessa all'Autorità garante della concorrenza, i cui membri saranno eletti dalle Camere e - dunque - legati a una determinata maggioranza parlamentare. A suo avviso, vi è il rischio che l'Autorità possa interferire con l'attività del Governo, attraverso la valutazione arbitraria delle situazioni di conflitto di interessi da parte di una burocrazia che - proprio in ragione delle modalità di elezione - potrebbe venir meno al proprio dovere di neutralità e imparzialità.

Ritiene eccessivo, poi, che l'obbligo di dichiarazione dei redditi e dei dati relativi a beni immobili e mobili e ad attività patrimoniali sia esteso anche al coniuge o ai parenti e agli affini entro il secondo grado, o alla persona convivente non a scopo di lavoro domestico, a pena di una sanzione amministrativa pecuniaria anche elevata.

A suo avviso, è configurabile una violazione del principio della parità di trattamento, in quanto il provvedimento potrebbe dissuadere professionisti e imprenditori dall'impegno nell'attività politica, per evitare conseguenze dannose sulle propria situazione patrimoniale.

Sarebbe preferibile, quindi, migliorare e adeguare la normativa vigente, piuttosto che approvare un testo che presenta molte criticità, solo con l'intento demagogico di acquisire il consenso dell'opinione pubblica, a fronte della recente inchiesta giudiziaria sull'impianto petrolifero in Basilicata, che avrebbe costretto alle dimissioni il Ministro dello sviluppo economico.

Osserva, infine, che per assicurare la piena trasparenza dell'attività dell'Esecutivo sarebbe sufficiente consentire un esame puntuale dei provvedimenti da parte del Parlamento, rinunciando a un ricorso eccessivo alla decretazione d'urgenza.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) osserva che l'articolo 14 del disegno di legge approvato in prima lettura prevede l'elezione di due dei cinque membri dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato da parte del Senato. Tuttavia, bisognerebbe valutare quali conseguenze potrebbero determinarsi sull'assetto di questo ramo del Parlamento, qualora entrasse in vigore la riforma costituzionale, dal momento che, per alcune Autorità indipendenti, le designazioni effettuate dal Governo sono sottoposte al parere vincolante, espresso a maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti dalle Commissioni parlamentari competenti.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*), pur ritenendo necessario disciplinare la materia del conflitto d'interessi,

giudica inopportuno predisporre un assetto normativo, nel presupposto che il *referendum* confermativo sulla riforma costituzionale abbia un esito positivo.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*), dopo aver sottolineato l'opportunità di estendere le nuove norme sul conflitto d'interessi anche ai componenti delle Autorità indipendenti, ritiene condivisibili le considerazioni del senatore Calderoli. Infatti, allo stato attuale, non è possibile prevedere il numero e le competenze delle Commissioni permanenti del Senato, in caso di attuazione della riforma costituzionale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2271) ***Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Coscia ed altri; Annalisa Pannarale ed altri

(282) ***MARINELLO ed altri. - Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, in materia di punti di vendita della stampa quotidiana e periodica***

(453) ***CRIMI ed altri. - Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria***

(454) ***CRIMI ed altri. - Abrogazione della legge 3 febbraio 1963, n.. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista***

(1236) ***BUEMI ed altri. - Delega al Governo per la definizione di nuove forme di sostegno all'editoria e l'abolizione dei contributi diretti ai giornali***

- e petizioni nn. 440, 454 e 1489 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 13 aprile

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore MAZZONI (*AL-A (MpA)*) valuta positivamente la riforma del settore dell'editoria, volta a ridefinire le modalità del sostegno pubblico, in un'ottica di maggiore trasparenza e parità di trattamento. Ritiene che, in questo modo, sia possibile attuare compiutamente gli articoli 2 e 21 della Costituzione, su cui è basato il diritto fondamentale della libera manifestazione del pensiero e del pluralismo informativo.

Osserva che il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati propone due livelli di intervento: da un lato, regola l'operatività e la permanenza sul mercato degli operatori del settore, con particolare riferimento alla capacità di investimento delle imprese editrici e all'acquisizione di posizioni di mercato sostenibili nel tempo; dall'altro, ridefinisce la disciplina dei profili pensionistici e previdenziali dei giornalisti e stabilisce nuove norme sulla composizione e le competenze del

Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti.

Ricorda che l'intervento è atteso da tempo anche dagli stessi operatori del settore, per il rilancio e la ripresa del mercato editoriale, profondamente colpito dalla congiuntura economica negativa, che ha causato una gravissima perdita occupazionale. Il settore della carta stampata, infatti, ha risentito non solo dell'avvento di internet e *social network*, che hanno provocato un deterioramento del concetto di informazione, ma anche della riduzione degli investimenti, indirizzati principalmente a favore del settore televisivo, più capace di intercettare la raccolta pubblicitaria.

Sottolinea, quindi, gli aspetti particolarmente qualificanti del testo: i criteri premiali per incrementare le quote di rimborso a favore delle imprese editrici che investono nella trasformazione digitale e multimediale del prodotto informativo e di quelle che assumono a tempo indeterminato lavoratori di età inferiore a 35 anni; l'incentivazione fiscale per le inserzioni su quotidiani e periodici, con particolari benefici per imprese di piccole dimensioni e *start up* innovative; le misure sui prepensionamenti, con il divieto di collaborazione del giornalista pensionato.

Auspica, infine, una efficace attuazione della delega da parte del Governo, nell'ambito dei principi e criteri direttivi stabiliti dal disegno di legge all'esame.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) sottolinea la necessità di riformare il settore dell'editoria, al fine di garantire il pluralismo dell'informazione e la libertà di manifestazione del pensiero. Pertanto, valuta positivamente l'istituzione di un apposito Fondo, per garantire la certezza del sostegno economico alle imprese editrici. Ritiene insufficiente, tuttavia, la quota massima di 100 milioni di euro, derivante dalle eventuali maggiori entrate versate a titolo di canone di abbonamento alla televisione. A suo avviso, infatti, in sede di ripartizione di tali somme, sarebbe preferibile privilegiare il settore editoriale, piuttosto che l'azienda televisiva pubblica.

Quanto ai principi e criteri direttivi relativi al Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, rileva un'incongruenza, all'articolo 2, lettera *b*), comma 5, tra i punti 3) e 4). Infatti, se da un lato si prevede che all'interno dell'Ordine debba essere garantita la massima rappresentatività territoriale, dall'altro si stabilisce che il numero dei componenti sia al massimo di 36. Da ciò si deduce che alcune Regioni non avranno un'adeguata rappresentanza nel Consiglio. Infine, ritiene inaccettabile limitare l'ingresso nell'Ordine solo ai pubblicisti che siano titolari di una posizione previdenziale attiva presso l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*) evidenzia l'opportunità dell'intervento a sostegno dell'editoria, a fronte della crisi irreversibile che ha colpito il settore della carta stampata, con ripercussioni molto gravi sotto il profilo occupazionale. A tale proposito, ricorda il fenomeno diffuso del precariato nella professione giornalistica, che è causa di inaccettabili forme di sfruttamento di giornalisti *freelance*. Pertanto, ritiene condivisibile il divieto, previsto al comma 5, lettera *a*), dell'articolo 2, di mantenere un rapporto lavorativo con il giornalista che abbia ottenuto il trattamento pensionistico, proprio al fine di favorire l'assunzione di giovani giornalisti.

Condivide l'istituzione di un nuovo Fondo per il sostegno all'editoria quotidiana e periodica, particolarmente penalizzata dalla diffusione di Internet, che ha favorito l'affermazione del principio di gratuità dell'accesso all'informazione. Rileva, tuttavia, che l'introduzione - all'articolo 2, comma 2, lettera *e*), punto 2) - di una graduazione del contributo in funzione del numero di copie annue vendute, non inferiore al 30 per cento delle copie distribuite per la vendita, potrebbe avere effetti dannosi. In tal modo, la situazione di crisi si estenderebbe anche ad altre testate, oltre a quelle già coinvolte, come i quotidiani "Il Foglio" e "Il manifesto".

Condivide la riduzione del numero dei componenti del Consiglio dell'ordine, che attualmente risulta pletorico, tanto da aver causato il fallimento di precedenti progetti di autoriforma del settore.

Valuta positivamente anche la limitazione dell'accesso ai soli pubblicisti titolari di una posizione previdenziale attiva presso l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, in quanto è

opportuno che essi svolgano la professione giornalistica in modo preponderante e versino i relativi contributi alla cassa previdenziale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante modifiche all'articolo 55-*quater* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di licenziamento disciplinare (n. 292)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 16 e 17, comma 1, lettera *s)*, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 aprile.

Si apre la discussione.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*) ritiene il provvedimento meritevole di particolare attenzione, in quanto esso è volto a precisare alcune norme contenute nel decreto legislativo n. 150 del 2009, che a sua volta modificava il decreto legislativo n. 165 del 2001, introducendo un assetto ispirato a modelli privatistici nella regolazione del rapporto di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

In particolare, con il decreto legislativo n. 150 del 2009, si è introdotto il principio della necessità di premiare il merito e sanzionare il demerito dei pubblici dipendenti. Tuttavia, tale intento è spesso rimasto inattuato, a causa di alcuni elementi ostativi: l'assenza di un riconoscimento del principio nei contratti collettivi nazionali; un approccio eccessivamente garantista, da parte del giudice del lavoro, a favore del lavoratore; la necessità della collaborazione dei sindacati nella definizione di canoni oggettivi per l'applicazione dei criteri premiali e sanzionatori.

Dopo aver criticato la mancata estensione della modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori anche ai rapporti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, sottolinea il rischio che l'esercizio dell'azione disciplinare nei confronti di dipendenti pubblici possa essere inficiata dall'avvio del procedimento penale. Infatti, la misura cautelare prevista nei confronti del dipendente che abbia falsamente attestato la propria presenza in servizio potrebbe essere sospesa in sede di processo penale.

Il sottosegretario MANZIONE sottolinea che il provvedimento in realtà è volto proprio a evitare l'interferenza fra processo penale e procedura disciplinare, con effetti pregiudizievoli del primo sulla seconda. Infatti, vi è il rischio che, in pendenza del giudizio penale, si possa determinare la prescrizione dell'illecito amministrativo.

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) ritiene opportuno approfondire la questione sollevata dalla senatrice Bernini. Ribadisce che il provvedimento è particolarmente atteso, proprio al fine di evitare quelle distorsioni che in passato hanno impedito la compiuta attuazione della normativa sulla responsabilità disciplinare dei pubblici dipendenti.

Riservandosi di accogliere ulteriori sollecitazioni che emergeranno dal dibattito, auspica lo svolgimento di una riflessione accurata sulle molteplici questioni coinvolte.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2299 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.
Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:
- sull'emendamento 2.0.12 parere contrario, in quanto, con norma statale, si intende intervenire sullo *status* dei docenti delle scuole di servizio sociale, materia regolata da legge regionale, in tal modo creando improprie sovrapposizioni e alterando il corretto rapporto tra fonti normative, con particolare riferimento al criterio della competenza;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

1.3.2.1.12. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 391 (pom.) del 03/05/2016

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 3 MAGGIO 2016
391ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Rughetti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***
(1019) ***Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***
(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***
(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***
(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***
- e petizione n. 765 ad essi attinenti
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 aprile.

Il relatore RUSSO (*PD*), nel replicare al senatore Calderoli, il quale aveva chiesto chiarimenti sulla disciplina in materia di lingua dei segni nell'Unione europea, precisa che essa è riconosciuta a livello costituzionale in Austria, Finlandia e Portogallo, ed è in ogni caso regolamentata in tutti gli altri Paesi, ad eccezione di Italia e Lussemburgo.

Ribadisce, quindi, la necessità di prevedere una normativa adeguata, quanto più possibile condivisa, superando i contrasti che finora hanno impedito di raggiungere un orientamento comune. A tale proposito, ritiene che sarebbe riduttivo limitarsi al mero riconoscimento della lingua italiana dei segni. Sarebbe preferibile, invece, ampliare l'oggetto del testo all'esame, modificandone anche il titolo, al fine di comprendere tutte le misure volte a favorire l'inclusione e la piena realizzazione sociale delle persone affette da sordità, attraverso la garanzia di opportunità formative e professionali.

Evidenzia che, a seguito del ciclo di audizioni di esperti, medici, familiari e associazioni per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde, è emersa una profonda differenza di opinioni sull'opportunità del riconoscimento della LIS, per quanto l'orientamento prevalente sia favorevole. Tale divergenza risale addirittura al 1880, quando al congresso internazionale di Milano fu scelto ufficialmente il metodo orale per l'educazione dei sordomuti. Per molti anni, quindi, la lingua dei segni è stata ignorata dalle istituzioni, ma ciò nonostante ha continuato a svilupparsi, finché negli ultimi anni è stata riconosciuta anche a livello accademico come una lingua a tutti gli effetti, dotata di una propria struttura morfologica e sintattica. Infine, nel 2010, al congresso internazionale di Vancouver, è stato approvato un documento che riconosce la centralità del rispetto di tutte le lingue, comprese quelle dei segni, e delle diverse modalità di comunicazione nella didattica rivolta agli alunni sordi.

La norma in esame, quindi, ha l'obiettivo di superare il contrasto esistente sul tema, assicurando piena libertà di scelta ai non udenti e ai loro familiari. Infatti, non è possibile prevedere l'applicazione di protocolli *standard*, proprio in considerazione della varietà delle situazioni personali dei non udenti, sotto il profilo medico, psicologico e familiare. Vi sono, infatti, bambini e giovani più inclini all'utilizzo di strumenti tecnologicamente avanzati, rispetto ad adulti e anziani, oppure persone a cui è stato praticato un impianto cocleare e altre che, per diversi motivi, non hanno avuto tale opportunità.

Sottolinea che recenti studi hanno dimostrato la possibilità di ripristinare la percezione uditiva anche nei bambini con sordità profonda, con l'esposizione molto precoce al suono attraverso un apparecchio acustico, seguita - ove possibile - dall'impianto cocleare. Per questo motivo, ritiene che il provvedimento dovrebbe favorire l'istituzione, almeno in ogni Regione, di un centro d'eccellenza per lo *screening* neonatale e l'inserimento in un percorso con accompagnamento medico e psicologico, al fine di garantire la piena integrazione dei bambini nella scuola e nella società.

Tuttavia, ricorda che medici e psicologi riconoscono la LIS come un ottimo complemento per la formazione di capacità cognitive, soprattutto nei primi mesi di vita. Del resto, nonostante i progressi medici, scientifici e tecnologici, vi è comunque una percentuale di bambini a cui non è possibile praticare l'impianto cocleare, senza dimenticare quegli adulti che finora hanno seguito percorsi riabilitativi differenti. Peraltro, i neurologi hanno accertato che è possibile l'acquisizione contestuale del metodo orale e della LIS, quindi i due strumenti non devono essere considerati alternativi.

Ritiene, pertanto, che vi siano le condizioni per superare le attuali divisioni, affiancando la LIS all'italiano, anche per consentire alle persone sorde di comunicare con la pubblica amministrazione. A tal fine, sarebbe opportuno prevedere che nelle scuole almeno una sezione sia dedicata all'insegnamento della LIS, accanto all'italiano, per favorire l'integrazione di bambini sordi e normodotati, secondo la positiva esperienza dell'Istituto comprensivo di Cossato.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), nel ringraziare il relatore per l'esaustiva sintesi del ciclo di audizioni, ritiene opportuno che egli presenti un nuovo testo, sulla base dei principi appena delineati, i

quali risultano ampiamente condivisibili. In questo modo, sarebbe possibile accelerare l'*iter* del provvedimento.

Il senatore CRIMI (*M5S*) ritiene opportuno prevedere, in attesa che sia formato un numero adeguato di interpeti della LIS nell'ambito della pubblica amministrazione, anche l'utilizzo di tecnologie avanzate e *software* specifici per le persone sorde e sordocieche, al fine di garantire il diritto di accesso ai servizi di pubblica utilità.

Il sottosegretario BIONDELLI segnala l'importanza dell'istituzione di centri specializzati abilitati ad effettuare una diagnosi precoce, che si è rivelata decisiva nel recupero delle disabilità. Per l'attuazione di tale percorso, ritiene opportuno il coinvolgimento non solo del Ministero della salute, ma anche del mondo della scuola.

La PRESIDENTE condivide l'opportunità di modificare il titolo del testo all'esame, al fine di non limitare l'intervento normativo al mero riconoscimento della LIS. Da un lato, la lingua dei segni dovrebbe essere affiancata all'italiano, come lingua ufficiale che favorisca la comunicazione delle persone sorde nei rapporti con la pubblica amministrazione. Dall'altro, però, ciò non esime lo Stato, in tutte le sue articolazioni, dall'obbligo di offrire ai non udenti le migliori opportunità per conquistare la piena autonomia sotto il profilo della comprensione e della comunicazione.
Invita, quindi, il relatore a predisporre un nuovo testo, sulla base delle linee guida già enucleate.

Il relatore RUSSO (*PD*) si riserva di presentare un nuovo testo, previo confronto con il Governo e i colleghi della Camera dei deputati, per giungere a un orientamento quanto più possibile condiviso e concludere l'esame del provvedimento in tempi rapidi.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2258) ***Disposizioni in materia di conflitti di interessi***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bressa; Fraccaro ed altri; Civati ed altri; Irene Tinagli ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Rizzetto ed altri; Scotto ed altri; Simonetta Rubinato e Floriana Casellato

(840) ***Linda LANZILLOTTA ed altri. - Disposizioni in materia di conflitti di interesse dei titolari di cariche di governo e dei componenti delle Autorità indipendenti***

(853) ***MUCCHETTI ed altri. - Integrazioni della legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità parlamentare, e abrogazione dell'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità***

(904) ***LUCIDI ed altri. - Modifiche alla legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità dei parlamentari***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1319) ***BUEMI ed altri. - Disposizioni per la prevenzione del conflitto di interessi dei titolari di cariche pubbliche***

(2170) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di disciplina dei conflitti di interessi nonché delega al Governo per l'adeguamento della disciplina relativa ai titolari delle cariche di governo locali e ai componenti delle autorità indipendenti***

- e petizioni nn. 791 e 1116 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 28 aprile.

Riprende la discussione generale.

Il senatore ARACRI (*FI-PdL XVII*) esprime profonde riserve nei confronti del disegno di legge in titolo, il quale estende il regime delle incompatibilità anche a soggetti diversi dai parlamentari, escludendone però irragionevolmente alcune, come - ad esempio - i sindaci.

La *ratio* del disegno di legge è quella di sanzionare il possibile conflitto che insorga nell'esercizio dell'azione di governo, qualora sia ipotizzabile che il titolare della carica possa perseguire, a causa delle sue funzione, un interesse privato.

Il sistema configurato, però, è tale da scoraggiare soprattutto gli imprenditori e i liberi professionisti dall'impegno politico, dal momento che - per il regime di incompatibilità previsto - chi assume ruoli di governo non può essere titolare di alcuna attività professionale o esercitare lavoro autonomo.

Esprime, in particolare, critiche nei confronti del cosiddetto *blind trust*, istituto in base al quale il patrimonio della personalità che eserciterà funzioni di governo viene affidato a terzi.

Appare, inoltre, censurabile l'obbligo di presentare una dichiarazione preventiva della propria situazione patrimoniale, volto a verificare la sussistenza di un possibile conflitto di interessi. Tale obbligo è esteso, peraltro, ai coniugi, ai conviventi e ai parenti entro il secondo grado.

Il mancato rispetto dei termini per la presentazione della dichiarazione viene inoltre punito con sanzioni penali amministrative di rilevante entità.

Si sofferma, quindi, sul ruolo che in materia eserciterà l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. In proposito, valuta criticamente le modalità di composizione dell'organo, composto da cinque membri, di cui tre eletti dalla Camera dei deputati e due dal Senato, tra soggetti inseriti in appositi elenchi di candidati individuati dalle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento sulla base dei *curricula* presentati.

Ribadisce, pertanto, la contrarietà del suo Gruppo a un disegno di legge volto ad assecondare pulsioni populiste e contrario ai principi fondamentali che ispirano gli ordinamenti liberali. Al contrario, ritiene che una coerente riforma in tema di conflitto di interesse dovrebbe piuttosto favorire la massima trasparenza nelle procedure attraverso le quali il Governo assume le proprie decisioni e attua l'indirizzo politico.

Il senatore BERTACCO (*FI-PdL XVII*) osserva in primo luogo che, in materia di conflitto di interessi, la legge attualmente in vigore, promossa dall'*ex* ministro Frattini, appare ancora la soluzione più equilibrata. Essa, nel contemperare le esigenze di trasparenza con il diritto fondamentale all'esercizio dell'attività politica, dispone che i membri del Governo non possano esercitare compiti di gestione in società aventi fini di lucro o in attività di rilievo imprenditoriale, esercitare qualunque tipo di lavoro pubblico o privato, né esercitare attività professionali in materie connesse con la carica di governo.

Al contrario, ritiene che il disegno di legge all'esame presenta molteplici profili di criticità che rendono la proposta incompatibile con un ordinamento liberale. L'intervento normativo, infatti, è anticipato al momento della candidatura o della nomina, prima delle quali sorge l'obbligo di notificare

tutte le attività lavorative, nonché lo stato patrimoniale, sia quello personale sia quello dei propri familiari, al fine di valutare la sussistenza di un eventuale conflitto di interesse. Nell'ipotesi in cui si manifesti un possibile conflitto di interessi, il soggetto potrà decidere se vendere o affidare la gestione dei propri beni a un soggetto esterno.

Ritiene che scelte di tale natura, oltre ad essere discriminatorie nei confronti di alcune categorie di cittadini, rischiano di dissuadere dall'attività politica donne e uomini che hanno mostrato capacità imprenditoriali, manageriali, finanziarie e che potrebbero contribuire in maniera decisiva allo sviluppo del Paese.

Ribadisce, quindi, la netta contrarietà del suo Gruppo a un disegno di legge che, nell'innovare la normativa vigente, altera profondamente i principi costituzionali, limitando irragionevolmente il diritto di tutti i cittadini di partecipare, in condizioni di parità, alla vita politica, e di assumere incarichi e responsabilità nei diversi livelli di Governo.

Il senatore MARIN (*FI-PdL XVII*) formula considerazioni critiche sul testo approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, in quanto la disciplina del conflitto d'interessi risulta troppo rigorosa. Ritiene eccessivo, infatti, prevedere l'incompatibilità della carica di governo nazionale con qualunque impiego pubblico o privato e qualsiasi attività professionale o imprenditoriale, nonché con l'esercizio di compiti di gestione in imprese, società pubbliche e private o fondazioni. A suo avviso, è inaccettabile prevedere la pubblicazione dei dati relativi alla situazione patrimoniale del titolare della carica. Peraltro, l'obbligo di dichiarazione è esteso perfino al coniuge, ai parenti entro il secondo grado e al convivente.

Con queste limitazioni, è prevedibile che i migliori imprenditori e professionisti del Paese rinuncino ad assumere cariche di governo, per evitare di dover vendere o affidare a una gestione fiduciaria i propri beni e attività patrimoniali rilevanti. In tal modo, la politica resterà un settore isolato e autoreferenziale, riservato a funzionari di partito. Ciò non potrà che aumentare la disaffezione dell'opinione pubblica, facendo venire meno il confronto democratico, a vantaggio di movimenti di protesta incapaci di offrire soluzione alternative.

Critica anche l'affidamento della competenza a valutare le situazioni di conflitto d'interessi all'Autorità garante della concorrenza, i cui membri tra l'altro sarebbero eletti dalle Camere e, quindi, esposti a indebite pressioni da parte della maggioranza parlamentare.

Conclude, auspicando che il Senato riaffermi l'autorevolezza del proprio ruolo, modificando in modo incisivo il testo in esame, che priva una parte significativa della società civile della possibilità di contribuire alla vita pubblica del Paese. A suo avviso, invece, sarebbe sufficiente una modifica puntuale della normativa vigente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2271) ***Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Coscia ed altri; Annalisa Pannarale ed altri

(282) ***MARINELLO ed altri. - Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170,***

in materia di punti di vendita della stampa quotidiana e periodica

(453) ***CRIMI ed altri. - Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria***

(454) ***CRIMI ed altri. - Abrogazione della legge 3 febbraio 1963, n.. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista***

(1236) ***BUEMI ed altri. - Delega al Governo per la definizione di nuove forme di sostegno all'editoria e l'abolizione dei contributi diretti ai giornali***

- e petizioni nn. 440, 454 e 1489 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 aprile.

La PRESIDENTE comunica che, al termine dell'audizione informale sui disegni di legge n. 2271 e connessi (editoria), che si è svolta nell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza, alcuni dei soggetti intervenuti hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

Riprende la discussione generale.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) osserva che, dopo l'attento esame in prima lettura, accompagnato da un ampio ciclo di audizioni, sarebbe stato legittimo attendersi un testo maggiormente condiviso. Al contrario, il disegno di legge in esame reca diverse deleghe al Governo su materie - quali il sostegno pubblico all'editoria, il sistema pensionistico dei giornalisti e la disciplina del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti - che si sarebbe potuto definire in modo più appropriato in sede parlamentare.

Ritiene condivisibili solo le disposizioni sulla liberalizzazione dei punti vendita. Tuttavia, questa appare come una scelta obbligata, dal momento che i contenuti dell'informazione sono ormai presenti non solo sui siti *on line* dei giornali e dei periodici tradizionali, ma anche su migliaia di siti specializzati, che tra l'altro sono aggiornati in tempo reale e hanno un alto grado di attendibilità. In ogni caso, sarebbe stato più opportuno inserire tali norme nel provvedimento sulla concorrenza, già all'esame della Commissione industria.

A suo avviso, il meccanismo di sostegno pubblico all'editoria - previsto con il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione - non risulta affatto innovativo. Inoltre, è assai criticabile la previsione di un contributo di solidarietà nel settore dell'informazione, pari allo 0,1 per cento del reddito complessivo, destinato ad alimentare il Fondo. Tale contributo è posto a carico dei concessionari della raccolta pubblicitaria sulla stampa quotidiana e periodica, sui mezzi di comunicazione radiotelevisivi e digitali, nonché delle società operanti nel settore dell'informazione e comunicazione che svolgano raccolta pubblicitaria diretta e di altri soggetti che esercitino l'attività di intermediazione nel mercato della pubblicità.

Infine, ritiene inopportuno che temi complessi, quali la riforma dell'Ordine dei giornalisti e la revisione del sistema pensionistico dei giornalisti, siano delegati al Governo. Sarebbe stato preferibile, invece, che tali argomenti fossero regolati dal Parlamento, attraverso specifici provvedimenti.

Il senatore GASPARRI (*FI-PdL XVII*) esprime apprezzamento per l'intervento a favore dell'editoria, volto a favorire il pluralismo delle fonti d'informazione, anche in considerazione della grave difficoltà economica che il settore sta attraversando ormai da anni, aggravata dal passaggio all'informazione

digitale, che ha affermato il principio di accesso gratuito alle notizie e di libera fruibilità. Tra l'altro, l'indispensabile e costante miglioramento della versione *on line* di quotidiani e periodici determina un ulteriore effetto depressivo per la vendita delle copie stampate, con ripercussioni negative sui livelli occupazionali.

Pertanto, sebbene potrebbe sembrare inevitabile il ritorno a una logica di mercato, ritiene condivisibile l'istituzione del Fondo, i cui criteri di ripartizione dovrebbero però assicurare la massima trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche. A tale riguardo, ricorda che la legge n. 112 del 2004, in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI, aveva introdotto un limite alla raccolta delle risorse del sistema integrato delle comunicazioni pari al 20 per cento dei ricavi complessivi, considerando come un mercato unico convergente la stampa quotidiana e periodica, nonché l?editoria annuaristica ed elettronica anche per il tramite di *Internet*, radio e televisione, cinema, pubblicità e sponsorizzazioni.

Preannuncia quindi la presentazione di proposte di modifica per precisare il contenuto delle deleghe assegnate al Governo, che ritiene eccessivamente ampie e indeterminate, su materie rilevanti e complesse, quali la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico all'editoria, la revisione dei profili pensionistici per i giornalisti e la riforma del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

Dopo aver ricordato l'importanza dell'Ordine non solo per tutelare i giornalisti nelle cause di diffamazione, ma anche per consentire un adeguato ristoro del danno d'immagine, ritiene ragionevole uno snellimento del Consiglio, che risulta effettivamente pletorico. Tuttavia, la nuova composizione dovrebbe essere più equilibrata, tenendo anche conto della esigenze di rappresentatività territoriale, senza peraltro penalizzare la quota riservata ai pubblicisti.

Conclude, assicurando la piena disponibilità al dialogo e al confronto costruttivo, al fine di pervenire a un testo più condiviso, che favorisca lo sviluppo e l'innovazione del settore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

1.3.2.1.13. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 394 (pom.) del 17/05/2016

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 17 MAGGIO 2016
394ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti e per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(2362) ***Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali, nonché a favore degli investitori in banche in liquidazione***
(Parere alla 6a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 maggio.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*), intervenendo in dichiarazione di voto, sottolinea l'assenza dei requisiti di necessità e urgenza, nonché la disomogeneità dei contenuti del provvedimento che - a suo avviso - presenta ulteriori profili di incostituzionalità.
In primo luogo, ritiene inaccettabile che l'indennizzo automatico degli investitori in obbligazioni subordinate delle quattro banche oggetto della procedura di risoluzione della crisi bancaria sia condizionato al possesso di determinati requisiti. Infatti, potrebbero accedere al risarcimento solo

coloro che hanno acquistato le obbligazioni entro il 12 giugno 2014 e che detengano un patrimonio mobiliare di valore inferiore a 100.000 euro o un reddito lordo ai fini IRPEF inferiore a 35.000 euro. Peraltro, l'eventuale ricorso alla procedura arbitrale rischierebbe di differire ulteriormente nel tempo l'indennizzo. Ritiene, quindi, che gli articoli da 8 a 10 del decreto-legge n. 59 del 2016 determinino una disparità tra risparmiatori, in violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

Ravvisa elementi di criticità anche in merito all'introduzione del principio del pegno non possessorio. Tale istituto, infatti, consentirebbe alle banche creditrici, in caso di insolvenza dell'imprenditore debitore, di acquisire i beni oggetto del pegno senza un preventivo pronunciamento del giudice, peraltro sfavorendo i creditori privilegiati nell'ambito della procedura esecutiva. L'articolo 1, quindi, appare in contrasto con il diritto alla difesa e al contraddittorio tra le parti, nonché del principio di legalità.

A nome del Gruppo, annuncia pertanto un voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole, avanzata nella seduta del 5 maggio dal relatore Collina, sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

(2287) ***Disciplina del cinema, dell'audiovisivo e dello spettacolo e deleghe al Governo per la riforma normativa in materia di attività culturali***

(Parere alla 7ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni su testo. Parere in parte non ostativo con condizioni, in parte contrario, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore COLLINA (*PD*) riferisce sul disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando la necessità che, all'articolo 8, comma 2, la norma ivi prevista, nell'attribuire alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano il compito di determinare la non modificabilità della destinazione d'uso dei beni, sia riformulata senza l'individuazione dello strumento attraverso il quale provvedere. Tale scelta, infatti, nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni e agli enti locali, deve essere rimessa all'ente competente.

Inoltre, osserva che all'articolo 24, comma 2, sarebbe opportuno specificare l'espressione "giovani autori", al fine di circoscrivere in modo più puntuale i beneficiari dei contributi selettivi per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione nazionale e internazionale di opere cinematografiche e audiovisive.

Riferisce, quindi, sui relativi emendamenti.

Con riferimento all'emendamento 8.22, propone di esprimere parere non ostativo, a condizione che la norma ivi prevista, volta a attribuire alle Regioni la definizione di previsioni urbanistiche ed edilizie, sia formulata come facoltà e non sia individuato lo strumento attraverso il quale provvedere, scelta che - nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle regioni e agli enti locali - deve essere rimessa all'ente competente.

Quanto agli emendamenti 23.1, 24.23, 25.29, 26.13 e 27.3, propone di esprimere parere contrario, in quanto essi attribuiscono impropriamente carattere vincolante al parere espresso in sede di Conferenza Stato-Regioni nell'ambito del procedimento di adozione di decreti ministeriali, in tal modo

irragionevolmente aggravando l'iter di formazione degli atti normativi di rango secondario, nel quale l'attività consultiva degli organi coinvolti ha natura esclusivamente obbligatoria.

Sul subemendamento 31.0.1/2, propone di esprimere parere contrario, in quanto esso attribuisce impropriamente carattere vincolante al parere delle Commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreti legislativi.

Infine, sui restanti emendamenti, propone di esprimere un parere non ostativo.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) sottolinea che l'articolo 34, nel delegare al Governo l'adozione di un testo normativo unico per il settore dello spettacolo, tra i principi e criteri direttivi, prevede, al comma 4, lettera *h*), la graduale eliminazione dell?utilizzo degli animali nello svolgimento attività circensi. A suo avviso, potrebbe profilarsi una lesione del principio di libertà d'impresa, riconosciuto dall'articolo 41 della Costituzione, in quanto gli animali sono essenziali per le imprese circensi, al fine di attrarre un maggior numero di spettatori. Ricorda, inoltre, che l'Italia ha recepito la normativa europea per evitare trattamenti e forme di trasporto degli animali suscettibili di arrecare pregiudizio al loro benessere.

La senatrice REPETTI (*AL-A (MpA)*) ritiene che anche il benessere animale sia un principio costituzionalmente tutelato, per quanto non in forma esplicita.

A suo avviso, la lettera *h*) del comma 4 dell'articolo 34 non pregiudica l'attività delle imprese circensi, in quanto si prevede una eliminazione graduale dell'utilizzo di animali, al fine di impedire che quelli attualmente presenti nei circhi siano sostituiti in futuro con altri esemplari, magari perfino esotici, prelevati in modo coercitivo dai rispettivi *habitat* naturali.

Del resto, in passato sono già state introdotte alcune limitazioni all'attività circense - al fine di vietare lo sfruttamento di persone, soprattutto di sesso femminile - senza che fossero configurate come una violazione della libertà d'impresa.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*) ricorda, preliminarmente, che il Governo precedente si era già formalmente impegnato - a seguito di un atto d'indirizzo approvato dal Senato - a eliminare gradualmente i finanziamenti del Fondo unico per lo spettacolo a favore delle imprese circensi che utilizzano animali nei loro spettacoli.

Osserva, quindi, che il secondo comma dell'articolo 41 della Costituzione limita l'esercizio dell'iniziativa economica privata, in quanto non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale. A suo avviso, tale concetto, in via interpretativa, può comprendere anche i diritti degli animali, se si tiene conto sia della recente introduzione nell'ordinamento del reato di maltrattamento degli animali - peraltro perseguibile d'ufficio - sia dell'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica a tale riguardo.

Inoltre, ritiene che il rispetto della dignità degli altri esseri viventi sia desumibile anche dal principio di tutela del paesaggio, di cui all'articolo 9 della Costituzione. Infine, reputa che la riduzione degli animali in schiavitù e il loro sfruttamento arrechino un grave pregiudizio anche alla dignità umana, valore oggettivo e principio etico, la cui tutela informa l'intera Carta costituzionale.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), pur considerando non infondata l'obiezione del senatore Calderoli, ritiene che la scelta di privilegiare la tutela del benessere animale, rispetto al diritto di libertà d'impresa, assume carattere politico.

Pertanto, nell'intento di accentuare la tutela dei diritti degli animali, per giungere in prospettiva alla eliminazione di ogni forma di sfruttamento, annuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ritiene che le tecniche di addestramento degli animali comportino una

perdita di dignità anche per i domatori, per quanto involontariamente accettata dagli stessi lavoratori impiegati nei circhi.

In ogni caso, occorre considerare anche il pregiudizio morale arrecato ai tanti spettatori minorenni, i quali rischiano di interiorizzare l'errato convincimento della superiorità del genere umano rispetto agli animali.

Osserva, infine, che l'eliminazione degli animali dagli spettacoli non arreca necessariamente un danno all'impresa circense, in quanto solitamente risulta di stimolo al miglioramento della qualità delle performance artistiche, acrobatiche e ricreative.

Previa dichiarazione di voto contraria del senatore Calderoli, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo con osservazioni sul testo e in parte non ostativo, in parte non ostativo con condizioni, in parte contrario sugli emendamenti, avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

IN SEDE REFERENTE

(2271) ***Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Coscia ed altri; Annalisa Pannarale ed altri

(282) ***MARINELLO ed altri. - Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, in materia di punti di vendita della stampa quotidiana e periodica***

(453) ***CRIMI ed altri. - Disposizioni volte alla abolizione del finanziamento pubblico all'editoria***

(454) ***CRIMI ed altri. - Abrogazione della legge 3 febbraio 1963, n.. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista***

(1236) ***BUEMI ed altri. - Delega al Governo per la definizione di nuove forme di sostegno all'editoria e l'abolizione dei contributi diretti ai giornali***

- e petizioni nn. 440, 454 e 1489 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 maggio.

La PRESIDENTE comunica che, al termine delle audizioni informali sui disegni di legge n. 2271 e connessi (editoria), che si sono svolte davanti all'Ufficio di Presidenza nelle riunioni di giovedì 5 maggio e di oggi, martedì 17 maggio, alcuni dei soggetti intervenuti hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

Dichiara quindi conclusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 13 di lunedì 30 maggio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2258) ***Disposizioni in materia di conflitti di interessi***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bressa; Fraccaro ed altri; Civati ed altri; Irene Tinagli ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Rizzetto ed altri; Scotto ed altri; Simonetta Rubinato e Floriana Casellato

(840) ***Linda LANZILLOTTA ed altri. - Disposizioni in materia di conflitti di interesse dei titolari di cariche di governo e dei componenti delle Autorità indipendenti***

(853) ***MUCCHETTI ed altri. - Integrazioni della legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità parlamentare, e abrogazione dell'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità***

(904) ***LUCIDI ed altri. - Modifiche alla legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità dei parlamentari***, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(1319) ***BUEMI ed altri. - Disposizioni per la prevenzione del conflitto di interessi dei titolari di cariche pubbliche***

(2170) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Disposizioni in materia di disciplina dei conflitti di interessi nonché delega al Governo per l'adeguamento della disciplina relativa ai titolari delle cariche di governo locali e ai componenti delle autorità indipendenti***

- e petizioni nn. 791 e 1116 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 maggio.

Riprende la discussione generale.

Il senatore SCILIPOTI ISGRO' (*FI-PdL XVII*) critica la nuova disciplina in materia di conflitti d'interessi, che a suo avviso presenta gravi incongruenze e profili di incostituzionalità, in quanto viola i principi di difesa e di pari trattamento.

A suo avviso, con questo provvedimento non si otterrà il risultato di rendere più trasparenti le decisioni del Governo, ma si allontaneranno dalla partecipazione politica i cittadini che hanno avuto maggiore successo nella loro attività professionale e imprenditoriale. Infatti, considera eccessivo l'obbligo, previsto per i titolari di una carica di governo, di vendere i propri beni e attività o di cederli a una gestione fiduciaria, ancora prima che si determini un effettivo conflitto d'interesse. Tale misura, a suo avviso, costituirà un deterrente per quegli imprenditori desiderosi di partecipare alla vita pubblica del Paese, che tuttavia temono di subire in questo modo un grave danno patrimoniale.

Osserva che la platea di destinatari della norma risulta troppo estesa, essendo impossibile ipotizzare che vi siano soggetti privi di interessi specifici, pur legittimi, correlati alla precedente attività

lavorativa.

Inoltre, ritiene inopportuno che il giudizio preventivo sulla compatibilità dell'impiego pubblico o privato, ovvero dell'attività professionale o imprenditoriale con la carica di governo nazionale sia rimesso all'Antitrust. Peraltro, l'Autorità - nella nuova configurazione - sarebbe eletta da una maggioranza politica e, pertanto, soggetta al rischio di un uso strumentale. Qualora si determini un cambiamento della maggioranza parlamentare nel corso del suo mandato, infatti, i suoi componenti potrebbero ostacolare l'attività del nuovo Esecutivo.

Pertanto, esprime la propria ferma contrarietà a un provvedimento antidemocratico, finalizzato soltanto ad acquisire consenso elettorale, corrispondendo alle tendenze demagogiche di parte dell'opinione pubblica.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) reputa eccessivamente rigoroso il testo approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, in quanto si finisce per limitare le libertà civili, introducendo una disparità di trattamento nei confronti di titolari di cariche di governo. Basti pensare alla previsione che, dopo la conclusione dell'incarico governativo, la situazione di incompatibilità continua a produrre effetti per ulteriori dodici mesi, per le cariche in enti di diritto pubblico e in società aventi fini di lucro che operano in settori economicamente strategici.

Al contrario, la legge n. 215 del 2004, promossa dall'allora ministro Frattini, risulta più equilibrata e compatibile con i principi costituzionali, in quanto consente a tutti i cittadini di accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive, nel rispetto dell'interesse generale e del regolare svolgimento dell'attività parlamentare.

Dopo aver criticato le norme relative agli obblighi di dichiarazione da parte dei coniugi e parenti di secondo grado del titolare della carica di Governo, nonché le misure tipiche per la prevenzione del conflitto d'interessi, auspica che si rinunci a proseguire l'*iter* del provvedimento. Sarebbe preferibile, invece, limitarsi a migliorare la normativa vigente, al fine di garantire l'assoluta trasparenza dell'attività del Governo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(1019) ***Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***

(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***

(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

- e petizione n. 765 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 3 maggio.

Il relatore RUSSO (*PD*) presenta una proposta di nuovo testo unificato, pubblicata in allegato, volta al riconoscimento della lingua italiana dei segni, ma in un quadro di tutele più ampio per tutte le persone che soffrono di ipoacusia.

Precisa che la nuova formulazione tenta di recepire alcune delle osservazioni emerse nel corso delle audizioni informali e del successivo dibattito. Tuttavia, alla luce delle modifiche introdotte, sarà necessario rivedere, eventualmente nella fase di esame degli emendamenti, la clausola di invarianza finanziaria.

Propone quindi di adottare la nuova proposta come testo base per il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

La PRESIDENTE propone quindi di fissare alle ore 13 di martedì 24 maggio il termine per la presentazione di emendamenti, da riferire al nuovo testo unificato, adottato quale base per il seguito dell'esame.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

La PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno della Commissione è integrato, a partire dalla seduta di domani, con l'esame in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge 2389 (decreto-legge 67/2016 - proroga missioni internazionali e misure di sicurezza interna), per l'espressione del parere sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2287 E SUI RELATIVI EMENDAMENTI

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo con le seguenti osservazioni:
- all'articolo 8, comma 2, appare necessario che la norma ivi prevista, nell'attribuire alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano il compito di determinare la non modificabilità della destinazione d'uso dei beni, sia riformulata senza l'individuazione dello strumento attraverso il quale provvedere, scelta che - nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni e agli enti locali, deve essere rimessa all'ente competente;
- all'articolo 24, comma 2, è opportuno specificare l'espressione "giovani autori", al fine di circoscrivere in modo più puntuale i beneficiari dei contributi selettivi per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione nazionale e internazionale di opere cinematografiche e audiovisive.
Esaminati, altresì, i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:
- sull'emendamento 8.22 parere non ostativo, a condizione che la norma ivi prevista, volta a attribuire alle Regioni la definizione di previsioni urbanistiche ed edilizie, sia formulata come facoltà e non sia individuato lo strumento attraverso il quale provvedere, scelta che - nel rispetto dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle regioni e agli enti locali - deve essere rimessa all'ente competente;
- sugli emendamenti 23.1, 24.23, 25.29, 26.13 e 27.3 parere contrario, in quanto essi attribuiscono impropriamente carattere vincolante al parere espresso in sede di Conferenza Stato - Regioni nell'ambito del procedimento di adozione di decreti ministeriali, in tal modo irragionevolmente aggravando l'iter di formazione degli atti normativi di rango secondario, nel quale l'attività consultiva degli organi coinvolti ha natura esclusivamente obbligatoria;
- sul subemendamento 31.0.1/2 parere contrario, in quanto esso attribuisce impropriamente carattere vincolante al parere delle Commissioni parlamentari competenti sugli schemi di decreti legislativi;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

NUOVO TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DISEGNI DI LEGGE N. 302, 1019, 1151, 1789, 1907

Disposizioni per l?inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana (LIS) e della LIS tattile

NT2
RUSSO, *relatore*

Art. 1.

(Diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche e rimozione delle barriere della comunicazione)

1. In attuazione degli articoli 2 e 3 della Costituzione e degli articoli 21 e 26 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e in armonia con i principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica riconosce e garantisce i diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, promuovendo la rimozione delle barriere alla comprensione ed alla comunicazione che limitano il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione alla vita collettiva.
2. La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità: indagini preventive in gravidanza, *screening* neonatale universale, diagnosi audiologica

pediatrica, protesizzazione uditiva precoce, tecniche di abilitazione, riabilitazione e logopedia. In merito alla comunicazione, fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la LIS tattile, in un'ottica di bilinguismo (lingua italiana parlata e scritta/LIS). Garantisce la diffusione di tutti gli strumenti tecnologici, i servizi e le risorse finalizzati a garantire inclusione sociale e accesso all'informazione per le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato LIS e LIS tattile e ogni altra azione atta a realizzare la piena autonomia, inclusione e realizzazione umana, nel rispetto delle scelte delle persone con disabilità e delle loro famiglie. Promuove, altresì, la ricerca scientifica su sordità e sordocecità in ambito linguistico, pedagogico, didattico, psicologico e neuropsicologico.
3. Le misure previste dalla presente legge si applicano anche in favore delle persone con disabilità comunicative non dovute a sordità.

Art. 2.

(Libertà di scelta e non discriminazione)

1. La Repubblica riconosce il diritto di libera scelta delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi e agli ausili utilizzati per il raggiungimento del pieno sviluppo della persona e della piena inclusione sociale. La Repubblica assicura le garanzie necessarie affinché le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche possano, liberamente, fare uso della LIS, della LIS tattile e/o dei mezzi di sostegno alla comunicazione in tutti i settori pubblici e privati, al fine di rendere effettivo l'esercizio dei loro diritti e delle libertà costituzionali e in maniera particolare il libero sviluppo della personalità, la formazione nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché il diritto alla educazione e alla piena partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale.
2. Nessuna persona può essere discriminata né trattata in maniera diseguale, direttamente o indirettamente, mentre esercita il suo diritto di opzione all'uso della LIS, della LIS tattile e/o di mezzi di sostegno alla comunicazione in qualsiasi ambito, sia pubblico sia privato.

Art. 3.

(Prevenzione e identificazione precoce della sordità e della sordocecità e strumenti atti ad attenuare o correggere il deficit *uditivo e il* deficit *visivo)*

1. La Repubblica promuove l'uso di strumenti idonei a prevenire ed identificare precocemente la sordità e la sordocecità, quali in particolare le indagini preventive in gravidanza, lo *screening* audiologico neonatale universale, la diagnosi audiologica pediatrica e, più in generale, ogni intervento diagnostico precoce, abilitativo e riabilitativo per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, ai fini dei necessari interventi di protesizzazione uditiva precoce e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.
2. La Repubblica promuove interventi di sostegno psicologico per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, nonché interventi informativi e di sostegno pedagogico e psicologico per le rispettive famiglie, da attivare contestualmente alla comunicazione della diagnosi di sordità o sordocecità, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.
3. La Repubblica promuove, in ciascuna Regione e nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano, la presenza di centri specializzati idonei a rendere effettive le misure previste nel presente articolo, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

Art. 4.

(Accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi e agli spazi pubblici e privati e ai rapporti con la pubblica amministrazione)

1. La Repubblica promuove l'accessibilità universale degli ambienti, dei processi, dei beni, dei prodotti e dei servizi, così come gli oggetti e gli strumenti, gli utensili e dispositivi affinché siano comprensibili, utilizzabili e praticabili da parte di tutte le persone in condizioni di sicurezza e nella maniera più autonoma e naturale possibile.
2. La Repubblica garantisce che siano resi accessibili edifici e ambienti circostanti, specie se di nuova costruzione, con particolare attenzione all'eliminazione di barriere, alla comprensione e alla comunicazione e all'adattamento di apparati e strumenti. A tal fine promuove l'implementazione, negli edifici, di soluzioni costruttive e tecnologiche che facilitino l'accesso e l'utilizzo degli spazi interni ed esterni e di sistemi di automazione e domotica.
3. La Repubblica promuove la diffusione e l'utilizzo della LIS e delle tecnologie per la sottotitolazione per favorire il pieno accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive, ai programmi di informazione ed attualità, a film, *fiction* e documentari, messaggi promozionali e ogni altro contenuto venga trasmesso dalle emittenti televisive di Stato e private.
4. Le campagne pubblicitarie istituzionali, le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati da fondi pubblici devono essere rese accessibili alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato LIS. Le amministrazioni pubbliche che promuovono o sovvenzionano congressi, giornate di studio, simposi e seminari ai quali partecipano persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche sono tenute a facilitare la loro accessibilità attraverso la prestazione di servizi di interpretariato LIS e LIS tattile e di sottotitolazione e stenotipia.
5. La Repubblica garantisce l'accesso a tutti i servizi di emergenza e pronto intervento mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, come le applicazioni mobili; garantisce, altresì, l'accesso ai messaggi relativi a eventuali dichiarazioni di stato di emergenza e allarme per eventi eccezionali che coinvolgano la popolazione.
6. La Repubblica promuove, in ogni rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa nella lingua italiana parlata e scritta, nella LIS e nella LIS tattile e di ogni strumento tecnico e informatico idoneo a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde e sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e altri dispositivi. Promuove, altresì, la prestazione di servizi di interpretariato LIS e LIS tattile e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti ai cittadini.
7. Con riguardo all'amministrazione di giustizia e penitenziaria la Repubblica promuove la formazione e la disponibilità di servizi di interpretariato LIS e LIS tattile per rendere effettiva l'applicazione di quanto disposto ai sensi dell'articolo 143 del codice di procedura penale nei confronti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

Art. 5.

(Scuola)

1. La pubblica amministrazione garantisce la prestazione di tutti i servizi volti al sostegno ed all'inclusione dell'alunno sordo e sordocieco, tra cui la presenza dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione per i bambini sordi e dell'assistente per bambini sordociechi,dell'interprete LIS e LIS tattile, di ausili tecnologici e altre risorse e operatori che assicurino la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche, a seconda delle necessità di ciascun alunno. La pubblica amministrazione garantisce altresì all'alunno e alla sua famiglia la libertà di scelta tra le metodologie didattiche e di sostegno alla comunicazione e all'apprendimento.
2. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca garantisce l'apprendimento della LIS e della LIS tattile da parte degli studenti sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi che abbiano optato per queste lingue, nonché l'apprendimento di ogni altra modalità comunicativa necessaria alla piena inclusione. Fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, il Ministero

dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca garantisce altresì l'accesso a percorsi educativi che, su libera scelta degli alunni sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi e delle loro famiglie, promuovano il bilinguismo (lingua italiana parlata e scritta/LIS) o la comunicazione totale.
3. La Repubblica promuove l'attivazione di classi miste di studenti udenti e sordi con *curriculum* bilingue (lingua italiana parlata e scritta/LIS) e, più in generale, l'inclusione nei piani di studio dell'apprendimento della LIS e della LIS tattile come materie facoltative, al fine di facilitare l'inclusione sociale degli alunni sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi, utenti della LIS o della LIS tattile, incrementando valori di uguaglianza e rispetto delle diversità linguistiche e culturali.
4. Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS, della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione e assistente per bambini sordociechi, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca determina, di concerto con un tavolo di esperti nominati con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, i titoli di studio e l' *iter* formativo per l'accesso a tali professionalità e favorisce la loro formazione iniziale e permanente.

Art. 6.

(Formazione universitaria e post-universitaria)

1. La Repubblica garantisce l'accessibilità all'istruzione universitaria e post-universitaria attraverso la possibilità di accedere a tutti gli strumenti e servizi per l'abbattimento delle barriere della comunicazione, linguistiche, tecnologiche e di altra natura, tesi a garantire pari opportunità e autonomia dello studente sordo, con disabilità uditiva in genere e sordocieco.
2. La Repubblica promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento e l'uso, da parte degli studenti, della LIS, della LIS tattile e di altre tecniche, metodologie e risorse, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione delle persone sorde e sordocieche e l'accesso all'informazione.

Art. 7.

(Inclusione lavorativa e formazione permanente)

1. La Repubblica garantisce, nei luoghi di lavoro, pari opportunità e accessibilità di ambienti, postazioni di lavoro, risorse, corsi di formazione e aggiornamento, colloqui, riunioni, interazioni con la dirigenza e i colleghi e tutto ciò che riguarda la vita lavorativa, mediante l'utilizzo della LIS e della LIS tattile e di tutti gli strumenti e ausili possibili nonché delle nuove tecnologie, tra cui applicazioni, *chat*, *e-mail*, videoconferenza, atti a realizzare la piena inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche sui luoghi di lavoro.

Art. 8.

(Tutela della salute)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono l'accesso alle strutture preposte alla salute del cittadino e ai servizi sanitari e informativi, di pronto soccorso e cura, mediante servizi di interpretariato LIS e LIS tattile, nonché attraverso l'utilizzo di tutti i canali comunicativi e linguistici e delle tecnologie atti a favorire l'accesso alla comunicazione e all'informazione da parte delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.
2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le campagne informative e preventive in materia di salute siano accessibili alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, nella LIS e LIS tattile, attraverso sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione che rendano accessibile l'informazione.

Art. 9.

(Arte, cultura, tempo libero)

1. Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono e garantiscono la piena accessibilità del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, il turismo accessibile e la fruizione di eventi culturali,

della pratica sportiva, di manifestazioni e di eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato LIS e LIS tattile, sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione.
2. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti promuovono iniziative finalizzate a far conoscere e rendere fruibile il patrimonio culturale italiano alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, quali: formazione al personale, visite guidate in LIS e LIS tattile, video-guide, realizzazione di pannelli esplicativi accessibili, applicazioni tecnologiche e tutto ciò che può migliorare la fruibilità di attività legate allo sport, alla cultura e al tempo libero.

Art. 10.

(Trasporti)

1. Le stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo sono rese accessibili attraverso servizi di interpretariato LIS e LIS tattile, sistemi di sottotitolazione nonché altri mezzi e tecnologie atti a favorire l'accesso alla comunicazione e all'informazione da parte delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, in particolare nei punti di informazione e contatto con il pubblico.
2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le comunicazioni e le istruzioni relative alle norme di funzionamento, sicurezza ed emergenza nei trasporti siano diffuse anche attraverso la LIS, la LIS tattile, sistemi di sottotitolazione o altri mezzi di sostegno alla comunicazione che rendano accessibile l'informazione.

Art. 11.

(Partecipazione politica)

1. Le istituzioni e la pubblica amministrazione provvedono a rendere accessibili e pienamente fruibili campagne informative, norme, tribune elettorali, programmi e calendari concernenti eventi elettorali, alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, veicolando la comunicazione e l'informazione attraverso la LIS, la LIS tattile, sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione che rendano accessibile l'informazione.
2. Il Parlamento, le Regioni e gli enti locali promuovono servizi di interpretariato LIS, LIS tattile e di sottotitolazione in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale.

Art. 12.

(Regolamenti)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più regolamenti, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *b)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con gli altri Ministri competenti, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, e sentiti le Università, gli Enti di ricerca e le associazioni maggiormente rappresentative di rilevanza nazionale per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde e sordocieche, sono adottate le norme di attuazione di quanto previsto dalla presente legge.

Art. 13.

(Registro nazionale degli interpreti LIS e LIS tattile)

1. È istituito, presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Registro nazionale degli interpreti della Lingua dei Segni Italiana (LIS) e degli interpreti della Lingua dei Segni Italiana tattile (LIST).
2. Con decreto da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca predispone il Piano didattico nazionale per la formazione professionale degli interpreti LIS e LIS tattile in ambito universitario, stabilendo in

particolare i requisiti formativi dei candidati per l'accesso ai corsi, il monte ore e i programmi di studio dei corsi di formazione, i programmi di studio nonché dei corsi di specializzazione e di aggiornamento; definisce altresì le norme transitorie per chi ha già acquisito il titolo di interprete LIS e LIS tattile.

Art. 14.

(Monitoraggio della condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche)

1. Nell'ambito delle finalità di cui al comma 5 dell'articolo 3 della legge 3 marzo 2009, n. 18, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità svolge un'attività di monitoraggio della condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali, e predispone una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, con particolare riferimento agli interventi di cui all'articolo 3.
2. Per le finalità di cui al comma 1, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità costituisce al proprio interno un apposito gruppo di lavoro, i cui membri sono designati tra esperti di comprovata esperienza scientifica nel campo della sordità e della sordocecità.
3. Il gruppo di lavoro di cui al comma 2 predispone un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'inclusione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche; promuove la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali; predispone una relazione sullo stato di attuazione della presente legge; promuove la realizzazione di studi e ricerche che possano contribuire ad individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

Art. 15.

(Attuazione, monitoraggio e sanzioni)

1. Le istituzioni e la pubblica amministrazione provvedono a monitorare, secondo le proprie competenze e responsabilità, e con propri mezzi, l'attuazione dei princìpi e delle disposizioni contenute nella presente legge e predispongono opportune sanzioni in caso di inadempienze.

Art. 16.

(Agevolazioni fiscali per i servizi di interpretariato)

1. Alla Tabella A, parte seconda, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, dopo il numero 31) è aggiunto il seguente:
"31-*bis*) spese sostenute per i servizi di interpretariato dalle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche;".

Art. 17.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le pubbliche amministrazioni provvedono alle attività previste con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili secondo la legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge.

1.3.2.1.14. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 395 (pom.) del 18/05/2016

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2016
395ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO
indi del Vice Presidente
TORRISI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Gioacchino Alfano e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Rughetti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2389) ***Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 2016, n. 67, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza***
(Parere alle Commissioni 3a e 4a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore MIGLIAVACCA (*PD*) illustra il decreto-legge n. 67 del 16 maggio 2016, volto ad assicurare, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016, la proroga della partecipazione del personale delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali. Inoltre, il provvedimento dispone la prosecuzione dell'impiego del personale delle Forze armate per le esigenze di sicurezza connesse con lo svolgimento del Giubileo e per i servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili.

Il decreto-legge si compone di 12 articoli, suddivisi in tre capi.

Il capo I, composto dai primi 7 articoli, reca le autorizzazioni di spesa necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali, raggruppate sulla base di criteri geografici. Nello specifico, l'articolo 1 prevede le autorizzazioni di spesa relative alle missioni che si svolgono in Europa (Balcani, Bosnia-Erzegovina, Albania, Kosovo, Cipro e le zone del Mediterraneo), l'articolo 2 quelle relative alle missioni che si svolgono in Asia (Afghanistan, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Libano) e l'articolo 3 quelle relative alle missioni in Africa (Mali, Corno d'Africa, Oceano indiano, Somalia).

Nell'ambito dell'articolo 1 è inserita l'autorizzazione di spesa relativa alla proroga della partecipazione di personale italiano all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata Eunavfor Med, operazione SOPHIA. All'articolo 2, segnala, in particolare, l'autorizzazione di spesa per la proroga della partecipazione di personale militare all'attività della coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh.

All'articolo 4, sono previste le autorizzazioni relative a spese strumentali (contratti di assicurazione e di trasporto e realizzazione di infrastrutture), cessione di materiale bellico, mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) a protezione del personale impegnato nelle missioni, nonché al potenziamento del dispositivo aeronavale di sorveglianza e sicurezza nel Mediterraneo centrale. Il medesimo articolo 4 reca anche la proroga, dal 30 giugno al 31 dicembre 2016, dell'impiego di 1.500 unità di personale delle Forze armate per le esigenze di sicurezza connesse con lo svolgimento del Giubileo straordinario e di quelle di alcune specifiche aree del territorio nazionale, di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 185 del 2015. È altresì previsto l'incremento di 750 unità del contingente di personale delle Forze armate impiegato nei servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, per il periodo dal 9 maggio al 31 dicembre 2016.

Gli articoli da 5 a 7 recano le relative norme sul personale e quelle in materia penale e contabile.

Il capo II, comprendente gli articoli da 8 a 10, disciplina le iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di pace e di stabilizzazione, nonché il regime degli interventi.

Da ultimo, gli articoli 11 e 12, compresi nel capo III, recano disposizioni concernenti la copertura finanziaria del provvedimento e la sua entrata in vigore.

Ricorda che, in materia di missioni internazionali, la normativa vigente non prevede una disciplina uniforme concernente la loro autorizzazione e il loro svolgimento e pertanto si rendono di volta in volta necessari specifici provvedimenti legislativi. Poiché l'ultimo provvedimento di proroga del finanziamento delle missioni, cioè il decreto legge n. 174 del 2015, è scaduto il 31 dicembre 2015, è necessario procedere con urgenza a un rifinanziamento delle missioni attualmente in corso. Segnala, comunque, che è in via di approvazione la nuova normativa-quadro sulle missioni internazionali, attualmente all'esame della Camera dei deputati in seconda lettura.

Propone, quindi, alla Commissione un parere che riconosca sussistenti i presupposti costituzionali di necessità e urgenza.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) valuta positivamente la dettagliata illustrazione degli scopi e della durata delle singole operazioni oggetto di finanziamento, proposta dal Governo, nonché la predisposizione di risorse adeguate per il contrasto al terrorismo internazionale nei teatri di guerra tradizionali e più recenti.

Critica, tuttavia, il ricorso all'ennesimo provvedimento d'urgenza per la proroga della missioni internazionali. In questo modo, infatti, si determina una complessa stratificazione di norme vigenti in un arco temporale limitato, con il rischio di difetti di coordinamento e incertezza del quadro giuridico di riferimento.

Per questo motivo, auspica una rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge volto a introdurre una disciplina di carattere generale delle missioni internazionali, con particolare riferimento ai profili concernenti il trattamento economico e normativo del personale impiegato nelle operazioni militari.

Tra l'altro, ciò consentirebbe di procedere finalmente all'integrazione del numero dei componenti del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica con due ulteriori membri, garantendo così la corretta rappresentanza di tutte le forze politiche in tale organismo.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*) ritiene inappropriato lo strumento della decretazione d'urgenza, soprattutto a fronte di missioni internazionali per lo più in corso già da tempo. La carenza del presupposto dell'urgenza, inoltre, si evince anche dall'efficacia fino al 31 dicembre 2016 delle disposizioni in esame.

Infine, a suo avviso, il carattere eterogeneo del provvedimento, che proroga la partecipazione delle Forze armate a missioni internazionali in contesti tra loro differenti, non consente un'appropriata valutazione delle modalità di impiego dello strumento militare.

Il senatore CRIMI (*M5S*) ritiene insussistenti i presupposti di necessità e urgenza, soprattutto in considerazione del reiterato ricorso allo strumento del decreto-legge, con il quale peraltro si svilisce il ruolo del Parlamento. Infatti, sarebbe improbabile una modifica incisiva del testo, che eventualmente comportasse l'annullamento di un'operazione già in corso, autorizzata appunto con il provvedimento d'urgenza.

Inoltre, ritiene non condivisibili le finalità delle operazioni militari in atto, volte a garantire la pace e la stabilità in alcuni territori, ma attraverso l'impiego delle armi. In questo modo, infatti, si finisce per accrescere il risentimento delle popolazioni locali nei confronti dei Paesi occidentali, percepiti come occupanti. A suo avviso, sarebbe preferibile favorire lo sviluppo economico delle aree geografiche più povere, utilizzando a tal fine i finanziamenti previsti per la proroga delle missioni internazionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (n. 297)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 16 e 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Esame e rinvio)

La relatrice LANZILLOTTA (*PD*) riferisce sullo schema di decreto legislativo che dà attuazione ad uno dei punti centrali e qualificanti della legge 124 del 2015, relativa alla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, e riguarda l'atteso riordino del sistema delle società pubbliche, un sistema che nei decenni si è andato espandendo fino ad arrivare a gestire quote sempre più rilevanti di spesa pubblica, con un crescente numero di occupati, e a svolgere ormai un ruolo molto significativo nella nostra economia. Oggi, infatti, quando si parla di società pubbliche ci si riferisce ad una realtà costituita, per quanto riguarda lo Stato, da 32 società partecipate direttamente, di cui cinque quotate in Borsa, e 32 indirettamente. Per quanto riguarda le Regioni e gli enti locali, dai dati della Corte dei Conti (SIQUEL, giugno 2015) emerge una galassia costituita da 7.684 società partecipate, di cui 5.938 direttamente e 1.130 indirettamente. Di queste, 2762 sono totalmente pubbliche e 6.402 sono in

attività. Una realtà, quella delle società partecipate da Regioni ed enti locali, la cui produzione ha un valore di circa 66 miliardi di euro e occupa quasi un milione di addetti (Istat, "Le partecipazioni pubbliche in Italia", novembre 2015). Dunque, un ampio e variegato arcipelago, che certamente ha dato luogo a processi degenerativi, talvolta gravi, del rapporto tra politica ed economia e a fenomeni di cattiva gestione, ma che ha anche prodotto innovazione industriale, crescita del Paese, cultura dei servizi al pubblico, particolarmente preziosa perché molto poco presente nel nostro sistema imprenditoriale privato, orientato essenzialmente alla manifattura, come si è potuto vedere in alcuni infelici processi di privatizzazione che hanno visto protagonisti capitali (e capitalisti) italiani.

Ritiene utile, in via preliminare, richiamare la peculiare evoluzione storica e le modalità con cui le società partecipate da amministrazioni ed enti pubblici (già disciplinate dal codice civile, libro V, titolo V, capo V, sezione XII, art. 2449) hanno assunto nell'ordinamento giuridico ed economico una presenza e un ruolo così rilevanti. Nel dopoguerra la privatizzazione formale, cioè la trasformazione in società per azioni, della forma giuridica degli enti pubblici di gestione delle partecipazioni statali e di altri enti pubblici economici (nati essenzialmente durante il fascismo dopo la crisi del 1929) si avvia in Italia nei primi anni '90 con l'obiettivo di risanare i conti pubblici, ridurre l'indebitamento e, nello stesso tempo, allargare il mercato azionario nazionale. La privatizzazione sostanziale, cioè la cessione di quote delle predette società per azioni, realizzata tra il 1992 e il 1994 sulla scorta delle indicazioni della Commissione per il riassetto del patrimonio mobiliare pubblico istituita, nel 1990, dall'allora Ministro del Tesoro Guido Carli, riguardò innanzitutto il riordino delle *holding* IRI, ENI ed EFIM (subito posto in liquidazione perché sovrastato dai debiti) e la privatizzazione in primo luogo degli enti creditizi - Credito italiano, Banca commerciale, Banca IMI e BNL - e, successivamente, delle imprese manifatturiere e di servizi: SME, operante nel settore alimentare, Nuovo Pignone e altre minori di proprietà dell'ENI, STET, INA ed ENEL. Trattandosi di procedere, nel caso di STET e di ENEL, alla privatizzazione di società operanti in regime di monopolio sulla base di concessioni pubbliche per la gestione delle infrastrutture a rete e la erogazione in regime di esclusiva dei servizi al pubblico e all'apertura di tali settori alla concorrenza, secondo quanto previsto dalla normativa europea per la costruzione del quadro regolatorio per l'attuazione del mercato unico, furono istituite le Autorità per il mercato e per la tutela della concorrenza, nonché quelle per la regolazione delle comunicazioni e per l'energia e il gas (ora competente anche in materia di reti e servizi idrici).

Il processo di trasformazione coinvolse poi aziende di servizio come Poste, Ferrovie e ANAS, la cui forma giuridica di Azienda pubblica, priva anche di soggettività giuridica e con bilancio allegato a quello delle rispettive Amministrazioni statali, era incompatibile sia con la loro trasformazione in moderne aziende di servizio operanti in settori sempre più competitivi, sia con la necessità di separare i loro bilanci da quello dello Stato.

Molto diversa è l'origine e la successiva evoluzione delle società partecipate da Regioni ed enti locali. È, infatti, la legge n. 142 del 1990 di riforma degli enti locali che, con gli articoli 22 e 23, introduce la possibilità di gestire i servizi pubblici locali attraverso società per azioni e di trasformare in s.p.a. le aziende speciali, aziende organo che, dal 1913, con l'approvazione della legge Giolitti, avevano gestito i servizi

pubblici municipali. Era stato infatti Giolitti che, contro i liberali e la destra storica, aveva pubblicizzato la gestione dei servizi indispensabili per lo sviluppo delle grandi città che, agli inizi del secolo, andavano crescendo sotto la spinta tumultuosa dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione di grandi masse contadine.

La legge n. 142 del 1990, dunque, disciplina la societarizzazione delle aziende speciali, con l'obiettivo non già di privatizzarle, ma di rendere più efficiente e trasparente la gestione pubblica dei servizi locali. Ma la concreta attuazione della norma andrà in tutt'altra direzione: la crisi dei bilanci locali, il coinvolgimento di molte aziende speciali nelle inchieste di tangentopoli indurrà una nuova classe di amministratori ad imprimere una forte spinta imprenditoriale e manageriale alle aziende di servizio pubblico, a procedere alla quotazione in Borsa e al collocamento di quote azionarie per ridurre il debito e finanziare gli investimenti, ovvero a procedere *tout court* alla dismissione di alcune attività

che avevano perso le loro caratteristiche di servizio pubblico in esclusiva. Tuttavia, dopo questa prima stagione, il ricorso allo strumento societario fu dilatato a dismisura e profondamente distorto, perché l'affidamento non solo di un servizio ma di attività strumentali o addirittura di funzioni pubbliche alle S.p.A. consentiva una sostanziale fuga dall'amministrazione, dalle sue lentezze e inefficienze, ma anche dalle sue regole per assumere personale, nominare *manager*, gestire appalti e acquisti sulla base di procedure privatistiche. L'uso progressivamente sempre più sconsiderato di questo strumento ha prodotto la situazione attuale e le scandalose realtà più volte denunciate. Numerosi interventi legislativi, stratificatisi nel tempo, a partire dal 2006, hanno tentato di limitarne il numero, gli ambiti di intervento, gli emolumenti degli amministratori e il ricorso a procedure privatistiche, poco trasparenti, per appalti e assunzioni, finora con risultati parziali.

Interviene ora la legge delega n. 124 del 2015 che, per la prima volta, affronta organicamente la materia indicando (articolo 18) alcuni obiettivi generali del riordino: chiarezza e semplificazione normativa, tutela e promozione della concorrenza con particolare riferimento al superamento dei regimi transitori (alcuni dei quali, di proroga in proroga, si trascinano ormai da anni). I successivi criteri e princìpi direttivi, molto articolati, attengono sostanzialmente all'ambito operativo e alla classificazione delle diverse categorie di S.p.A. con l'obiettivo di una loro riduzione; alla *governance*, alla responsabilità degli amministratori, ai controlli; alla trasparenza ed efficienza della gestione dei flussi finanziari.

Si sofferma, quindi, su alcuni dei contenuti del decreto delegato particolarmente rilevanti alla luce degli obiettivi fondamentali e dei princìpi direttivi della delega, sottolineando, peraltro, che alcune parti del provvedimento non possono essere valutate disgiuntamente da talune delle previsioni contenute nello schema di decreto relativo ai servizi pubblici di interesse economico generale (attuativo delle norme di delega di cui all'articolo 19 della stessa legge 124). Sul testo in esame si sono espressi la Conferenza Unificata (14 aprile 2016) e il Consiglio di Stato (adunanza del 16 marzo 2016).

Le norme delegate vanno innanzitutto valutate in relazione all'obiettivo primario della riduzione del numero delle società e della tutela della concorrenza. Su questo punto incidono, in particolare, le norme delegate agli articoli da 1 a 5, riguardanti il perimetro di applicazione delle norme, l'ambito di attività e le procedure per l'istituzione di società per azioni o a responsabilità limitata. L'articolo 1 definisce l'oggetto del decreto, che si configura come testo unico identificando le norme, non comprese nel testo, che continuano ad applicarsi alla materia. A questo proposito sono, a suo avviso, da condividere le perplessità del Consiglio di Stato, che rileva come il comma 4, nel far salve norme di legge e di regolamento relative a specifiche ma indeterminate fattispecie, non soddisfa pienamente l'obiettivo di arrivare ad un unico testo esaustivo, che contenga quindi anche le discipline speciali. Peraltro, il riferimento alle norme fatte salve andrebbe specificato per soddisfare il criterio della semplificazione e della certezza normativa. È inoltre da condividere l'obiettivo di allargare il ricorso delle s.p.a. pubbliche alla quotazione in Borsa agevolandone il percorso. A questo fine si prevede la possibilità di derogare con DPCM alle norme del decreto. Sarebbe opportuna, a suo avviso, una maggiore specificazione delle norme derogabili.

Gli articoli 2 e 3 chiariscono il significato giuridico di alcune definizioni, in particolare quelle che identificano le modalità di partecipazione delle amministrazioni pubbliche in società per azioni e a responsabilità limitata (unici organismi di diritto privato cui d'ora in poi le Aziende partecipate potranno detenere quote di partecipazione). Tali definizioni sono per lo più derivate dal diritto europeo e contribuiscono decisamente a dare certezza all'ordinamento. Ma le norme chiave, attraverso le quali si intende realizzare l'ambizioso obiettivo di ridurre dalle attuali circa 8.000 a 1.000 le società locali, stanno negli articoli 4 e 5 e, in certa misura, nell'articolo 15, col quale si attribuisce al Ministero dell'economia il compito di vigilare sull'attuazione del decreto. Dopo avere escluso che possano essere costitute s.p.a. in "settori diversi da quelli delle proprie finalità istituzionali" in tutti gli altri ambiti (i cui contorni, come tuttavia sappiamo, possono essere molto ampi), è possibile istituire una s.p.a. o una s.r.l. sulla base, però, di una analitica motivazione di convenienza economica e di sostenibilità

finanziaria. Su questa deliberazione si pronunciano, in via preventiva, la Corte dei conti, la quale viene qui chiamata a svolgere un'analisi economico-industriale, imprenditoriale e di mercato che forse esula dalle sue competenze e dalla specifica professionalità dei suoi magistrati, e l'Autorità per la concorrenza e per il mercato, a cui vengono anche attribuiti incisivi poteri (l'Autorità esprime un parere motivato su eventuali profili di violazione delle norme sulla tutela della concorrenza e del mercato e, ove l'Amministrazione non si conformi, può impugnare la deliberazione). La procedura è senza dubbio stringente e dovrebbe riguardare le società da costituire in futuro (che in verità dovrebbero ridursi sempre più di numero), ma, soprattutto, i criteri indicati da tali norme dovrebbero costituire i parametri per la prova di resistenza cui sottoporre le società esistenti che, in caso di esito negativo, dovrebbero andare verso lo scioglimento o la cessione (articolo 25). Tali norme devono essere però lette in parallelo con gli articoli da 1 a 7 dello schema di decreto legislativo recante il testo unico in materia di servizi pubblici di interesse economico generale. In sostanza i due testi riguardano uno, quello all'esame, i soggetti e il secondo le attività. In questo secondo testo sembra esserci un netto *favor* per la gestione dei servizi pubblici affidata sulla base di procedure competitive per la tutela della concorrenza e del mercato, come strumento per allargare il mercato dei servizi di interesse collettivo, ma anche e soprattutto come strumento per realizzare una maggiore economicità e trasparenza delle gestioni (i cui costi gravano sui cittadini sotto forma di tariffe o di imposte), e per una maggiore efficienza delle società pubbliche costrette a misurarsi con gli *standard* di costo e di qualità propri del mercato. E ciò anche, o forse ancora di più, quando ragioni di carattere sociale richiedono sovvenzioni pubbliche. Da questo *favor* sembrano però rimanere escluse le società strumentali, settore nel quale si sono registrate significative distorsioni della concorrenza e dove è rimasto in vigore (ma fino ad oggi praticamente inattuato) l'articolo 13 della legge n. 248 del 2006, con cui si prevedeva la separazione societaria e successiva alienazione della società operante sul mercato.

Con il decreto in esame si stabilisce la possibilità per le società *in house*, anche strumentali, di detenere una quota dei rapporti di fornitura non superiore al 20 per cento con soggetti diversi dal committente/azionista e si stabilisce altresì che, a differenza di quanto previsto dall'articolo 2-*bis* della legge n 287 del 1990, in tali casi sia sufficiente la mera separazione contabile che peraltro, a suo avviso, è meno trasparente e meno efficace rispetto alla separazione societaria nell'evitare *cross subsidies*. Tuttavia, affinché, almeno per il futuro, l'organizzazione e l'erogazione di un servizio pubblico o di un'attività strumentale siano effettuate secondo princìpi concorrenziali, occorre che ci sia una valutazione di compatibilità con le norme specifiche, ma anche di coerenza con il principio generale di prevalenza di modalità organizzative proconcorrenziali, principio che dovrebbe essere esplicitato nel decreto all'esame. Ma affinché tutti i mercati dei servizi e non solo quelli industriali si sviluppino stimolando crescita, occupazione e qualità, è necessario che questa scelta sia operata in modo netto ancor prima di costituire una società, giacché una volta avviata (o anche solo deliberata) la creazione di una nuova società, sembra ineluttabile che l'opzione prevalente sarà poi quella dell'affidamento diretto. Sembrerebbe quindi opportuno, anche ai fini di semplificazione e chiarezza normativa, dettare in questo decreto una specifica disciplina per le società strumentali.

I due decreti dovrebbero essere quindi meglio coordinati per garantire uniformemente il rispetto del criterio proconcorrenziale, che risulta essere uno dei punti più netti e qualificanti della delega. Inoltre, andrebbe valutato, come rilevato anche dal Consiglio di Stato, se la possibilità (articolo 4, comma 3) di partecipare a società miste mediante conferimento di immobili non rischi di indebolire l'obiettivo di una riduzione del numero delle partecipate e anche di far prevalere, nella politica di valorizzazione immobiliare, il modello della società mista piuttosto che quello delle alienazioni e delle concessioni, coinvolgendo tra l'altro le amministrazioni pubbliche nel rischio di impresa in vari settori estranei a finalità pubbliche. Quanto alle partecipazioni indirette, andrebbero chiariti gli articoli 4 e 5 che, ponendo vincoli per la costituzione di società o l'acquisizione di partecipazioni in capo alle Aziende partecipate, non sembrerebbero estendere tali vincoli in capo alle s.p.a. partecipate dalle Aziende partecipate, in cui peraltro i controlli dell'Amministrazione pubblica coinvolta si diluiscono e si attenuano, mentre, di contro, d'ora in avanti se ne assumerà pienamente la responsabilità finanziaria vista la previsione (articolo 21), secondo cui anche le perdite delle società partecipate indirettamente

saranno consolidate nel bilancio dell'ente proprietario, con obbligo di accantonamento delle somme per la copertura delle perdite nel bilancio dell'ente stesso. Ritiene che, mentre per lo Stato è possibile avere il quadro generale delle partecipazioni dirette e indirette, dato il numero contenuto e le particolari caratteristiche finanziarie (Cassa Depositi e Prestiti) o industriali delle *holding*, per le partecipate locali si dovrebbe intervenire, tranne che per le quotate e per le società di interesse economico generale, in modo alquanto radicale con un divieto generalizzato.

La disciplina dei controlli viene resa particolarmente stringente e vengono rafforzati quelli di natura civilistica per garantire, sia nella fase di creazione della società sia in quella di gestione, il rispetto del perseguimento effettivo delle finalità statutarie e dei vincoli di economicità e di efficienza del sistema. Di conseguenza, meccanismi di controllo e di verifica sono previsti durante tutte le fasi. Corte dei conti e Antitrust intervengono, come si è detto, al momento della delibera di costituzione della società o di partecipazione ad altra società già esistente anche mediante conferimento di immobili o di quote di altre società. Si prevede il divieto, per le s.p.a. a controllo pubblico, di affidare la revisione legale al collegio sindacale (articolo 3, comma 2), del quale, tuttavia, a suo avviso, dovrebbero essere rafforzate le condizioni di autonomia anche rispetto al socio pubblico azionista per prevenire il rischio di una pressione volta a occultare piuttosto che a far emergere le perdite per eludere l'obbligo di consolidamento nel bilancio dell'ente locale. Si introduce poi (articolo 6, commi 2 e 3) l'obbligo di predisporre specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e di informarne l'Assemblea, la facoltà di predisporre specifici strumenti di *governance* societaria per la verifica del rispetto da parte della società delle norme in materia di concorrenza, l'istituzione di uffici di controllo interno, codici di condotta, programmi di responsabilità sociale. Trattandosi di una facoltà, sarà compito dei soci pubblici emanare direttive affinché queste regole siano effettivamente adottate.

Una funzione di regia generale dell'attuazione del nuovo assetto e di vigilanza è affidato al MEF, che dovrà esercitarla attraverso una specifica struttura. È assolutamente opportuno unificare in capo ad un unico soggetto le diverse banche dati sparse tra diverse amministrazioni (in tal senso andrebbe previsto anche il coordinamento e la conciliazione delle banche dati di Corte dei conti e ISTAT) ed è importante che il MEF integri e incroci i dati relativi ai bilanci societari con quelli delle singole amministrazioni. Il vero meccanismo di controllo dei bilanci societari sta nell'articolo 21 dove si prevede, come si è detto, il consolidamento delle perdite delle società a controllo pubblico (e *pro quota* quello delle altre partecipate) nel bilancio dell'ente azionista e l'accantonamento dei corrispondenti importi nei bilanci degli enti stessi. Visto che il MEF esercita anche i poteri dell'azionista su tutte le società dello Stato (articolo 9) e che il Ministero della funzione pubblica ha una forte responsabilità attuativa della riforma per gli aspetti organizzativi e regolatori, è difficile pensare che l'attuazione di tutta la riforma sia affidata esclusivamente al MEF senza un potere di chiusura della Presidenza del Consiglio.

Ulteriore forma di controllo è rappresentata dalla "razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche" (articolo 20), in base alla quale ogni anno le Aziende partecipate effettuano una ricognizione della coerenza dell'assetto delle rispettive partecipazioni societarie con le norme del decreto e, in caso contrario, intervengono per procedere alla loro razionalizzazione, fusione e soppressione anche mediante messa in liquidazione o cessione. Già con il primo "piano straordinario di razionalizzazione" (previsto dall'articolo 25) si dovrebbe operare una notevole pulizia, perché essa coinvolgerà: *a*) le partecipazioni che non rientrano tra le tipologie di cui all'articolo 4; *b*) le s.p.a. prive di dipendenti o con un numero di dipendenti superiore a quello degli amministratori; *c*) le s.p.a. che svolgono attività simili ad altre; *d*) quelle con fatturato nel triennio precedente inferiore a un milione di euro; *e*) quelle diverse dalle s.p.a. per la gestione di SIEG che hanno conseguito un risultato negativo per quattro (dei cinque) esercizi precedenti. Inoltre, i piani considereranno l'esigenza di riduzione dei costi o di aggregazioni con altre s.p.a.

A proposito di tali previsioni, che dovrebbero eliminare le s.p.a. inefficienti e spingere le gestioni all'economicità e all'efficienza, segnala l'articolo 14, che prevede l'applicabilità alla s.p.a. in controllo pubblico delle norme sul fallimento e sulla gestione delle crisi d'impresa e vieta interventi finanziari

dell'Amministrazione partecipante in favore di s.p.a. in disavanzo da più di tre anni consecutivi, se non a fronte di convenzioni, contratti di servizio, ampliamento di attività o attuazione di investimento. Quest'ultima previsione espone al rischio che si aggirino e si eludano i precedenti divieti e pare singolare che a società in prefallimento si affidino nuove attività.

Alla Corte dei conti e al MEF è poi affidato uno stretto monitoraggio dei piani di razionalizzazione periodica delle partecipate pubbliche e di quello straordinario, nonché la gestione delle relative sanzioni per la mancata adozione del piano. Per le società inattive per oltre tre anni viene poi prevista la cancellazione d'ufficio dal registro delle imprese.

Molte norme e misure restrittive sulla composizione degli organi, sul regime delle incompatibilità, sui limiti agli emolumenti degli amministratori sono state adottate soprattutto negli ultimi due anni e ora vengono meritoriamente codificate nel Testo unico. Sicuramente il complesso di queste restrizioni, insieme alla regime pubblicistico per l'assunzione del personale, scoraggerà la nascita di nuovi soggetti e, in ogni caso, indurrà a comportamenti più rispettosi dell'interesse pubblico. Tuttavia, su alcuni aspetti appare utile una riflessione della Commissione. In primo luogo, si sofferma sull'ambito di applicazione limitato alle società controllate: i soci pubblici dovrebbero esprimersi nel senso di una limitazione del numero degli amministratori e del livello dei relativi compensi in tutti i casi in cui detengano una partecipazione rilevante e non solo di controllo.

Inoltre, poiché alla fine del processo di revisione prefigurato dal decreto dovrebbero sopravvivere società che svolgono compiti di interesse pubblico rilevante, ritiene che nella composizione degli organi andrebbe comunque garantito, da una parte, il principio di collegialità (articolo 11, comma 3) e, dall'altra parte, quello della competenza; esclude l'applicabilità alle società a controllo pubblico del sistema dualistico che, anche nel settore privato, non è risultato particolarmente efficiente ed è stato prevalentemente utilizzato per allargare il numero degli amministratori.

Il divieto assoluto di nominare dipendenti pubblici negli organi di società a controllo pubblico è, a suo avviso, eccessivo. Sicuramente, non vi deve essere commistione tra le società e l'amministrazione che esercita i poteri dell'azionista o svolge comunque funzioni di indirizzo e di controllo. Tuttavia, in altri casi si rischia di privare le società di competenze preziose e i dipendenti pubblici di esperienze operative che migliorerebbero anche la loro attività ordinaria. Comprende tuttavia le controindicazioni e sollecita la Commissione e il Governo ad un ulteriore approfondimento. Molto importante poi è la norma che, nel confermare il tetto dei 240.000 euro, rinvia a un decreto del MEF per definire una griglia di indicatori per graduare per fasce i compensi evitando molte arbitrarietà.

Per quanto riguarda le società *in house* con risultati negativi, si prevede la riduzione dei compensi degli amministratori. Forse dovrebbe costituire anche causa di revoca dell'affidamento, senza attendere i quattro anni di perdite previsti dall'articolo 20, comma 2, lettera *e*), che si traducono pur sempre in oneri a carico dei bilanci degli enti proprietari.

La fase di transizione è forse la più importante del decreto, perché da essa dipende il successo del progetto di riordino, dal momento che esso non interviene su un terreno vergine ma su una realtà caotica che finora non si è riusciti a razionalizzare.

La conversione dal vecchio al nuovo assetto è, quindi, la vera sfida. Questa fase cruciale è disciplinata principalmente da due articoli: l'articolo 25, relativo al piano straordinario delle partecipazioni e alla definizione degli eventuali esuberi di personale e l'articolo 19 in materia di personale.

Con la revisione straordinaria, da effettuare entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto, ciascuna Amministrazione dovrà verificare che nessuna società controllata ricada nelle ipotesi di cui all'articolo 20, comma 2, e procedere, entro un anno, all'alienazione di quelle non conformi a tali criteri (oltre alla cancellazione automatica di quelle inattive che dovrebbero essere, secondo la Corte dei conti, circa 1.100). La stessa operazione di *screening* periodico sarà fatta a regime annualmente (la Conferenza Unificata, forse non a torto, propone una scadenza biennale) per evitare che sorgano e si consolidino situazioni anomale. Alla prima applicazione bisognerà coordinare i tempi tra revisione straordinaria e prima revisione ordinaria.

Il decreto non affronta il tema delle modalità operative delle società sopravvissute affrontato nell'altro testo sui servizi pubblici di interesse economico generale e, cioè, se esse debbano operare sulla base di affidamenti *in house* o sulla base di gare aperte. Segnala però, che in quel testo viene indicata una durata massima degli affidamenti di servizi pubblici locali di interesse economico (generale e non), mentre nulla si dice per le strumentali. Bisognerà, allora, a suo avviso, per queste ultime operare una più stringente e specifica verifica sia dei costi sia dei possibili sussidi incrociati nel corso della verifica straordinaria e di quella ordinaria.

Al personale (articolo 19) si applicano le norme del codice civile, incluse quelle sugli ammortizzatori sociali, e procedure trasparenti, pena la loro nullità, per le assunzioni. Si prevede poi che le amministrazioni pubbliche determinino specifici piani per la riduzione dei costi del personale.

A questo scopo, per la transizione, si introducono due nuovi meccanismi: uno per il riassorbimento, da parte delle Amministrazioni che internalizzano funzioni già affidate *in house* a s.p.a. o aziende, entro i limiti delle dotazioni organiche e delle capacità assunzionali dell'Amministrazione interessata del personale già alle dipendenze dell'Amministrazione con contratto a tempo indeterminato a suo tempo transitato nella s.p.a.. Non vi è peraltro un termine entro il quale tale riassorbimento dovrebbe avvenire.

Nella stessa logica di mobilità e riassegnazione del personale che risulti in eccedenza (articolo 26), a seguito del processo di razionalizzazione delle partecipazioni, viene stilato un elenco di tale personale gestito dalla Presidenza del Consiglio/Funzione Pubblica. A tale elenco dovranno attingere, per nuove assunzioni, tutte le s.p.a. pubbliche fino al 2018.

In questo secondo caso, a suo avviso, si dovrebbe ricorrere alla NASPI, magari prolungandola da due a tre anni anche per garantire una gestione attiva della transizione occupazionale. Così come per gli ex dipendenti pubblici resta valido quanto previsto dall'articolo 33 del decreto legislativo n. 165 del 2001, in materia di eccedenze di personale e mobilità collettiva. Diversamente il rischio potrebbe essere quello di creare due "sacche di disoccupazione" prive di prospettive di sbocco.

Segnala, infine, che il decreto non si applica, salva espressa indicazione, alle società quotate e a quelle che hanno emesso, entro il 31 dicembre 2015, strumenti finanziari su mercati regolamentati. Previsione, quella di una data fissa precedente all'approvazione del decreto in Consiglio dei Ministri, molto opportuna, per evitare il ricorso a emissioni obbligazionarie strumentali. Infine, l'allegato A indica 10 società dello Stato, rientranti in linea di principio nell'ambito di applicazione del decreto, ma alle quali esso non si applica "in prima applicazione". Sarebbe utile, a suo avviso, un chiarimento del Governo circa le ragioni e la durata di tale deroga.

In conclusione, ritiene si debba dare atto al Governo del difficile lavoro di raccordo normativo e di forte spirito di innovazione e di cambiamento che attraversa questo provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della delega in materia di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) (n. 291)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 maggio.

La relatrice LO MORO (*PD*) formula una proposta di parere favorevole, segnalando la necessità, all'articolo 1, di specificare che l'oggetto dello schema di decreto è limitato, come emerge peraltro dalla lettura dei successivi articoli, esclusivamente alla SCIA, e non comprende - come invece sembra desumibile dalla lettura del comma 1- la disciplina del silenzio assenso, che rientrerebbe nelle "attività private non soggette ad autorizzazione espressa".

Inoltre, appare opportuno che le innovazioni alla disciplina generale della SCIA siano realizzate attraverso la tecnica della novella, tramite una modifica puntuale dell'articolo 19 della legge n. 241 del 1990, allo scopo di garantire che la regolazione della fattispecie sia concentrata nel medesimo provvedimento legislativo, risultando così agevolmente conoscibile nella sua interezza, in ossequio alle esigenze di semplificazione normativa e nel rispetto dei principi di coerenza e razionalità dell'assetto legislativo.

In riferimento all'articolo 2, comma 3, nella parte in cui si prevede che il rilascio di ricevuta da parte dell'amministrazione, a seguito della presentazione dell'istanza, segnalazione o comunicazione, costituisce avvio del procedimento, si segnala che non è disciplinato l'obbligo di comunicare ai soggetti interessati, all'atto della presentazione di un'istanza i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta a rispondere ovvero entro i quali il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento della domanda, così come espressamente prevede il principio di delega di cui all'articolo 5, comma 1, della legge n. 124 del 2015.

In riferimento all'articolo 3, relativo alla concentrazione dei regimi amministrativi, volto a regolare la fattispecie di attività soggette a SCIA che, tuttavia, per il loro svolgimento, necessitano di altre SCIA, di comunicazioni, di attestazioni, di asseverazioni e notifiche, segnala, con particolare riferimento al comma 2, l'esigenza che sia regolata l'ipotesi in cui la SCIA abbia come presupposto non soltanto requisiti di fatto, ma anche uno o più provvedimenti di autorizzazione. In proposito, come peraltro già rilevato dal Consiglio di Stato nel parere espresso il 30 marzo 2016, possono ipotizzarsi tre soluzioni: escludere espressamente tale fattispecie dalla SCIA; imporre esplicitamente che la presentazione della SCIA possa avvenire soltanto una volta acquisito l'atto autorizzativo presupposto, a cura del privato; prevedere che la presentazione della SCIA attivi un meccanismo per l'ottenimento dell'autorizzazione a cura dell'amministrazione ricevente, rinviando però l'avvio dell'attività al momento in cui la medesima autorizzazione sia rilasciata.

Sempre in riferimento all'articolo 3, segnala che al comma 1, quarto periodo, è introdotta una disciplina sulla verifica dei requisiti e dei presupposti della SCIA diversa da quella prevista all'articolo 19 della legge n. 241 del 1990. La normativa contenuta nello schema, infatti, prevede che l'eventuale sospensione dell'attività sia disposta con atto motivato esclusivamente con riferimento alla presenza di attestazioni non veritiere o di pericolo per la tutela dell'interesse pubblico in materia di ambiente, paesaggio, beni culturali, salute, sicurezza pubblica, difesa nazionale. La legge n. 241 del 1990 invece dispone che, in caso di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti richiesti per la SCIA, l'amministrazione competente può intervenire adottando motivati provvedimento di divieto della prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi, con sospensione automatica dell'attività stessa. Per ragioni di coerenza normativa e per non ingenerare incertezze nei cittadini e negli operatori del diritto in un settore così sensibile, appare quindi opportuno prevedere un coordinamento tra le due disposizioni.

Infine, ritiene opportuno invitare il Governo ad attuare quanto prima la delega nella parte relativa alla precisa individuazione dei procedimenti soggetti a SCIA, a silenzio assenso, ad autorizzazione espressa e a comunicazione preventiva, dal momento che appare urgente una precisa ricognizione e classificazione dei procedimenti, allo scopo di consentire al cittadino di orientarsi tra le nuove attività soggette al nuovo regime di liberalizzazione e quelle sulle quali, invece, residua ancora un potere di intervento delle pubbliche amministrazioni in determinati settori dell'ordinamento.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) critica, innanzitutto, la scelta del Governo di rinviare a un ulteriore decreto legislativo la classificazione dei procedimenti. Questo, infatti, rappresenta uno strumento indispensabile per il cittadino, alla luce delle novità introdotte dallo schema di decreto legislativo in esame. Peraltro, sarebbe stato preferibile accorpare la disciplina in materia di segnalazione certificata di inizio attività in un unico testo normativo, evitando incertezze interpretative e difficoltà di coordinamento.

Per quanto riguarda la proposta di parere, nota che non sono stati recepiti alcuni rilievi del Consiglio di Stato, che a suo avviso dovrebbero essere formulate come condizioni.

In particolare, ritiene necessario precisare il termine da cui decorrono i 18 mesi per l'adozione del provvedimento inibitorio, repressivo o conformativo dell'amministrazione.

Sarebbe opportuno, inoltre, introdurre maggiori garanzie a tutela del terzo controinteressato eventualmente pregiudicato da un?attività intrapresa illegittimamente.

Sottolinea, quindi, la necessità che la disposizione relativa ai moduli unificati sia integrata con il divieto di richiesta di documentazione ulteriore rispetto a quella indicata. Infine, si dovrebbe precisare che lo sportello unico deve essere telematico.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*) ritiene opportuno che almeno alcune osservazioni siano formulate come condizioni, soprattutto nel caso che la disciplina attenga non solo all'attività intrapresa dal cittadino, ma anche a beni da tutelare nell'interesse pubblico, in particolare la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Il senatore BRUNI (*CoR*), con riferimento all'osservazione relativa all'articolo 3, comma 2, in merito alla regolazione della SCIA che abbia come presupposto uno o più provvedimenti di autorizzazione, ritiene preferibile prevedere esplicitamente che la presentazione della SCIA possa avvenire soltanto una volta che il privato abbia acquisito l'atto autorizzativo presupposto. In tal modo, probabilmente, si otterrebbe un'accelerazione dell'*iter* del procedimento.

Il sottosegretario RUGHETTI, nel replicare alle considerazioni del senatore Endrizzi, osserva che si è resa necessaria l'adozione di due distinti provvedimenti attuativi, in quanto l'attività di ricognizione e classificazione dei procedimenti soggetti a SCIA - che è attualmente in corso - appare particolarmente complessa. Si tratta, infatti, di circa 800 procedimenti, la cui catalogazione presuppone un coordinamento con le autonomie territoriali. In ogni caso, l'ulteriore decreto legislativo sarà emanato nei termini previsti dalla legge delega.

Quanto alla proposta del senatore Bruni, ritiene improprio far ricadere sul privato l'onere di acquisire l'atto autorizzativo necessario per la presentazione della SCIA. Infatti, potrebbe trattarsi anche di atti particolarmente complessi, ad esempio l'attivazione della conferenza dei servizi. Sarebbe preferibile, invece, prevedere che la presentazione della SCIA sia sufficiente ad attivare il meccanismo per l'ottenimento dell'autorizzazione a cura dell'amministrazione ricevente. In tal caso, si otterrebbe anche un ampliamento del campo di applicazione della SCIA.

La relatrice LO MORO (*PD*) propone di formulare come condizione l'osservazione riferita all'articolo 1, relativamente alla precisazione che l'oggetto dello schema di decreto è limitato esclusivamente alla SCIA e non comprende la disciplina del silenzio assenso.

In secondo luogo, propone di integrare l'invito al Governo ad attuare quanto prima la delega non solo nella parte relativa alla individuazione dei procedimenti soggetti a SCIA, a silenzio assenso, ad autorizzazione espressa e a comunicazione preventiva, ma anche con riferimento alla disciplina generale delle attività non assoggettate ad autorizzazione preventiva espressa.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni, pubblicata in allegato, avanzata dalla relatrice.

Schema di decreto legislativo recante modifiche all'articolo 55-*quater* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di licenziamento disciplinare (n. 292)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 16 e 17, comma 1, lettera *s)*, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 maggio.

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) formula una proposta di parere favorevole, segnalando che, all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, capoverso "3-*bis*", in riferimento alla previsione della immediata sospensione cautelare senza stipendio del dipendente, appare opportuno prevedere, nel rispetto dei principi di proporzionalità e ragionevolezza, la corresponsione di un assegno alimentare, avente natura non retributiva ma assistenziale, in coerenza con quanto previsto per le ipotesi di sospensione obbligatoria in sede di accertamento di responsabilità penale.

Riguardo all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, capoverso "3-*ter*", in sede di avvio del procedimento disciplinare, sarebbe opportuno integrare la disposizione richiamata con la specifica fissazione del termine di contestazione dell'addebito e di preavviso per la convocazione in contraddittorio, al fine di assicurare il diritto costituzionale di difesa e, nello stesso tempo, rendere esplicito il *dies a quo* di decorrenza del termine di trenta giorni per la conclusione del procedimento.

All'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, capoverso "3-*quater*", in riferimento all'introduzione dell'azione di responsabilità per danni all'immagine della pubblica amministrazione, segnala l'opportunità di precisare che la procedura ivi prevista potrebbe non risultare pienamente rispondente ai principi e ai criteri contenuti nella legge di delega, in quanto si tratta di un tipo di responsabilità distinta dalla materia della responsabilità disciplinare, riguardando piuttosto gli effetti che la violazione degli obblighi del lavoratore produce in relazione alla tutela di interessi che non concernono direttamente il rapporto di lavoro.

Quanto all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, capoverso "3-*quinquies*", rileva che la norma, nel disporre che l'omessa attivazione del procedimento disciplinare e l'omessa adozione del provvedimento di sospensione cautelare, da parte del dirigente o del responsabile del servizio, costituiscono illecito disciplinare punibile con il licenziamento, sembra aggravare la responsabilità dei dirigenti, prevedendo una sanzione che non appare proporzionata, in quanto sostanzialmente equivalente a quella di chi abbia concorso nella commissione dell'illecito.

Infine, sempre in riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, capoverso "3-*quinquies*", si dovrebbe sopprimere la disposizione che qualifica il comportamento omissivo del dirigente o responsabile del servizio anche come reato di omissione di atti d'ufficio, punito dall'articolo 328 del codice penale, in quanto suscettibile di eccedere i limiti della delega legislativa, che riguarda esclusivamente l'introduzione di norme in materia di responsabilità disciplinare. Tale previsione normativa, infatti, potrà essere oggetto di un successivo intervento con norma primaria, in distinto provvedimento legislativo anche in via urgente.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ritiene che le osservazioni proposte dalla relatrice dovrebbero essere formulate come condizioni, in particolare con riferimento all'introduzione di una ulteriore fattispecie penale per il comportamento omissivo del dirigente o responsabile del servizio. Oltre a configurarsi un eccesso di delega, si introdurrebbe un elemento di irragionevolezza, incidendo sui criteri di proporzionalità e gradualità della pena.

Ribadisce, inoltre, la necessità di distinguere, sotto il profilo sanzionatorio, la partecipazione attiva e il mero comportamento omissivo di chi abbia agevolato la condotta fraudolenta.

Infine, rileva che l'accelerazione del procedimento disciplinare rischia di comprimere l'esercizio del diritto di difesa.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) ritiene preferibile formulare come condizioni i rilievi riferiti all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, capoversi "3-*bis*" e "3-*ter*", riguardo alla corresponsione dell'assegno alimentare e alla fissazione del termine di contestazione dell'addebito e di preavviso per la convocazione in contraddittorio.

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*), nel replicare al senatore Endrizzi, ritiene sufficiente segnalare come osservazione al Governo la necessità di sopprimere la norma che consente di qualificare il comportamento omissivo del dirigente o responsabile del servizio anche come reato di omissione di atti d'ufficio. Sottolinea, comunque, che - come affermato dalla Corte costituzionale in diverse pronunce - l'indicazione dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 76 della Costituzione non elimina ogni forma di discrezionalità del legislatore delegato, purché le norme emanate rappresentino un coerente sviluppo e completamento della scelta espressa dal legislatore delegante e delle ragioni a essa sottese. In tal senso, evidenzia che la delega a intervenire sulla disciplina relativa alla responsabilità disciplinare dei pubblici dipendenti è stata conferita al Governo per dare una risposta tempestiva al giustificato allarme suscitato nell'opinione pubblica da clamorosi episodi di assenteismo fraudolento.

Anche in riferimento ai rilievi del senatore Pagliari, ritiene sufficiente una mera osservazione sulla necessità di prevedere la corresponsione di un assegno alimentare, tanto più che tale misura è già prevista nell'ordinamento per le ipotesi di sospensione obbligatoria in sede di accertamento di responsabilità penale.

La senatrice LO MORO (*PD*), nel ringraziare la relatrice per l'accurata analisi delle questioni emerse nel dibattito, insiste sull'opportunità di formulare come condizioni i rilievi segnalati dal senatore Pagliari, in quanto risultano coinvolti valori costituzionalmente tutelati, quali il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale e il diritto di difesa.

Il sottosegretario RUGHETTI sottolinea che lo schema di decreto legislativo in esame anticipa il testo unico in materia di pubblico impiego, che conterrà una normativa organica anche sui provvedimenti disciplinari. Si intende, infatti, fornire immediatamente alle amministrazioni uno strumento per sanzionare la falsa attestazione della presenza in servizio, che sia stata accertata in flagranza, ovvero mediante strumenti di sorveglianza. In questo modo, si risponde anche alle istanze provenienti dell'opinione pubblica a seguito di recenti fatti di cronaca che hanno suscitato particolare clamore.

Ritiene condivisibile la formulazione come condizione dei rilievi proposti dal senatore Pagliari, mentre - a suo avviso - la qualificazione del comportamento omissivo del dirigente o responsabile del servizio come reato di omissione di atti d'ufficio non può configurarsi come introduzione di una nuova fattispecie di reato. Ritiene pertanto improprio porre una condizione di tale tenore.

La PRESIDENTE sottolinea che l'introduzione di nuove fattispecie di reato si pone evidentemente al di fuori del perimetro tracciato dalla legge di delega. Pertanto, ritiene opportuno formulare come

condizione anche il rilievo sulla qualificazione penale del comportamento omissivo del dirigente o responsabile del servizio.

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*), accogliendo i rilievi emersi nel corso del dibattito, modifica in tal senso la proposta di parere.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicata in allegato, avanzata dalla relatrice.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE N. 302 E CONNESSI (LINGUA DEI SEGNI ITALIANA)

La PRESIDENTE, su richiesta del senatore Calderoli, propone di prorogare alle ore 13 di giovedì 26 maggio il termine per la presentazione di emendamenti, da riferire al nuovo testo unificato per i disegni di legge n. 302 e connessi (lingua dei segni italiana), adottato quale base per il seguito dell'esame e pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 17 maggio.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 291

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,
premesso che:
- l'articolo 5 della legge n. 124 del 2015 ha delegato il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la precisa individuazione dei procedimenti oggetto di segnalazione certificata di inizio attività o di silenzio assenso, così come di quelli per i quali è necessaria l'autorizzazione espressa e di quelli per i quali è sufficiente una comunicazione preventiva;
- l'esercizio della delega deve informarsi ai princìpi e criteri direttivi desumibili dagli articoli 19 e 20 della legge n. 241 del 1990, ai princìpi del diritto dell'Unione europea relativi all'accesso alle attività di servizi e ai princìpi di ragionevolezza e di proporzionalità;
- al legislatore delegato è altresì richiesta l'introduzione di una disciplina generale delle attività non assoggettate ad autorizzazione preventiva espressa, nonché la definizione delle modalità di presentazione e dei contenuti standard degli atti prodotti dagli interessati e delle modalità di svolgimento della successiva procedura;

- nonostante la formulazione più ampia dell'articolo 1, comma 1, lo schema di decreto legislativo si occupa in maniera specifica del procedimento relativo alla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), mentre non comprende la disciplina relativa al silenzio assenso che testualmente rientrerebbe tra le "attività private non soggette ad autorizzazione espressa";
- la delimitazione degli "ambiti dei relativi regimi amministrativi" non è trattata nello schema di decreto legislativo. Come specificato dall'articolo 1, comma 2, infatti, spetterà a successivi decreti legislativi l'individuazione delle attività oggetto di mera comunicazione, di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) o di silenzio assenso, nonché di quelle per le quali è necessaria l'autorizzazione espressa;
- come clausola residuale si dispone che tutte le attività private non espressamente disciplinate dai predetti decreti o dalla normativa europea statale o regionale non sono soggette a disciplina procedimentale;
- l'articolo 2 prevede la predisposizione di moduli unificati e standardizzati che definiscono, per tipologia di procedimento, i contenuti tipici delle istanze, delle segnalazioni e comunicazioni, come pure della documentazione da allegare, secondo le modalità stabilite dall'articolo 24 del decreto legge n. 90 del 20l4. Tali moduli devono essere pubblicati sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni destinatarie delle segnalazioni. Qualora non sia possibile la pubblicazione dei predetti moduli, le amministrazioni pubblicano l'elenco degli stati, delle qualità personali e dei fatti oggetto di dichiarazione sostitutiva, di certificazione o di atto di notorietà, nonché delle attestazioni e asseverazioni dei tecnici abilitati o delle dichiarazioni di conformità dell'agenzia delle imprese, necessari a corredo della segnalazione, indicando le norme che ne prevedono la produzione. Sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione è indicato lo sportello unico al quale presentare le istanze, segnalazioni e comunicazioni, anche in caso di procedimenti connessi di competenza di più amministrazioni o di più articolazioni interne della stessa amministrazione. È possibile istituire più sedi di tale sportello, ma solo per consentire al cittadino una pluralità di accessi sul territorio. La ricevuta rilasciata a seguito della presentazione dell'istanza, segnalazione o comunicazione costituisce avvio del procedimento ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge n. 241 del 1990. Tuttavia, il rilascio di ricevuta da parte dell'amministrazione non è condizione di efficacia della SCIA;
- l'articolo 3 introduce il principio della concentrazione dei regimi amministrativi: nell'ipotesi in cui per lo svolgimento di un'attività siano necessarie altre SCIA, comunicazioni, attestazioni, asseverazioni e notifiche, l'interessato dovrà presentare un'unica segnalazione che sarà trasmessa dall'amministrazione ricevente alle altre coinvolte, al fine di consentire, per quanto di loro competenza, il controllo sulla sussistenza dei requisiti e dei presupposti per lo svolgimento dell'attività. Le amministrazioni potranno presentare, almeno cinque giorni prima della scadenza dei termini, eventuali proposte motivate per l'adozione dei provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione dei suoi eventuali effetti dannosi;
- l'articolo 3 prevede inoltre che, in caso di accertata carenza dei requisiti o dei presupposti, l'amministrazione che ha ricevuto la SCIA prescriva le misure necessarie, con la fissazione di un termine non inferiore a trenta giorni per la loro adozione. La sospensione dell'attività, comunque, può essere disposta con atto motivato solo in presenza di attestazioni non veritiere o di pericolo per la tutela dell'ambiente, del paesaggio, dei beni culturali, della salute, della sicurezza pubblica o della difesa nazionale. Nel caso in cui l'efficacia della SCIA sia condizionata all'acquisizione di atti di assenso o pareri di altri uffici o amministrazioni, o all'esecuzione di verifiche preventive, è stabilito che il termine per la convocazione della conferenza di servizi decorra dalla data di presentazione della SCIA allo sportello o, in caso di presentazione mediante posta raccomandata o modalità telematica, dal momento della ricezione da parte dell'amministrazione;
- l'articolo 4 stabilisce che le disposizioni del decreto si applicano a tutte le pubbliche amministrazioni. Le Regioni e gli enti locali, nel disciplinare i procedimenti amministrativi di loro competenza, possono fissare solo ulteriori livelli di trasparenza e semplificazione,

esprime parere favorevole, a condizione che:

- all'articolo 1, sia specificato che l'oggetto dello schema di decreto è limitato, come emerge peraltro dalla lettura dei successivi articoli, esclusivamente alla SCIA, e non comprende - come invece sembra desumibile dalla lettura del comma 1- la disciplina del silenzio assenso, che rientrerebbe nelle "attività private non soggette ad autorizzazione espressa".

Si formulano, inoltre, le seguenti osservazioni:

- appare opportuno che le innovazioni alla disciplina generale della SCIA siano realizzate attraverso la tecnica della novella, tramite una modifica puntuale dell'articolo 19 della legge n. 241 del 1990, allo scopo di garantire che la regolazione della fattispecie sia concentrata nel medesimo provvedimento legislativo, risultando così agevolmente conoscibile nella sua interezza, in ossequio alle esigenze di semplificazione normativa e nel rispetto dei principi di coerenza e razionalità dell'assetto legislativo;
- in riferimento all'articolo 2, comma 3, nella parte in cui si prevede che il rilascio di ricevuta da parte dell'amministrazione, a seguito della presentazione dell'istanza, segnalazione o comunicazione, costituisce avvio del procedimento, si segnala che non è disciplinato l'obbligo di comunicare ai soggetti interessati, all'atto della presentazione di un'istanza i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta a rispondere ovvero entro i quali il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento della domanda, così come espressamente prevede il principio di delega di cui all'articolo 5, comma 1, della legge n. 124 del 2015;
- in riferimento all'articolo 3, relativo alla concentrazione dei regimi amministrativi, volto a regolare la fattispecie di attività soggette a SCIA che, tuttavia, per il loro svolgimento, necessitano di altre SCIA, di comunicazioni, di attestazioni, di asseverazioni e notifiche, si segnala, con particolare riferimento al comma 2, l'esigenza che sia regolata l'ipotesi in cui la SCIA abbia come presupposto non soltanto requisiti di fatto, ma anche uno o più provvedimenti di autorizzazione. In proposito, come peraltro già rilevato dal Consiglio di Stato nel parere espresso il 30 marzo 2016, possono ipotizzarsi tre soluzioni: *a)* escludere espressamente tale fattispecie dalla SCIA; *b*) imporre esplicitamente che la presentazione della SCIA possa avvenire soltanto una volta acquisito l'atto autorizzativo presupposto, a cura del privato; *c*) prevedere che la presentazione della SCIA attivi un meccanismo per l'ottenimento dell'autorizzazione a cura dell'amministrazione ricevente, rinviando però l'avvio dell'attività al momento in cui la medesima autorizzazione sia rilasciata;
- sempre in riferimento all'articolo 3, si segnala che al comma 1, quarto periodo, è introdotta una disciplina sulla verifica dei requisiti e dei presupposti della SCIA diversa da quella prevista all'articolo 19 della legge n. 241 del 1990. La normativa contenuta nello schema, infatti, prevede che l'eventuale sospensione dell'attività sia disposta con atto motivato esclusivamente con riferimento alla presenza di attestazioni non veritiere o di pericolo per la tutela dell'interesse pubblico in materia di ambiente, paesaggio, beni culturali, salute, sicurezza pubblica, difesa nazionale. La legge n. 241 del 1990 invece dispone che, in caso di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti richiesti per la SCIA, l'amministrazione competente può intervenire adottando motivati provvedimento di divieto della prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi, con sospensione automatica dell'attività stessa. Per ragioni di coerenza normativa e per non ingenerare incertezze nei cittadini e negli operatori del diritto in un settore così sensibile, appare quindi opportuno prevedere un coordinamento tra le due disposizioni;
- si invita, in fine, il Governo ad attuare quanto prima la delega nella parte relativa alla disciplina generale delle attività non assoggettate ad autorizzazione preventiva espressa, nonché nella parte riguardante la precisa individuazione dei procedimenti soggetti a SCIA, a silenzio assenso, ad autorizzazione espressa e a comunicazione preventiva, dal momento che appare urgente una precisa ricognizione e classificazione dei procedimenti, allo scopo di consentire al cittadino di orientarsi tra le nuove attività soggette al nuovo regime di liberalizzazione e quelle sulle quali, invece, residua ancora un potere di intervento delle pubbliche amministrazioni in determinati settori dell'ordinamento.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 292

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,
premesso che:
- il Parlamento ha delegato il Governo a intervenire, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sulla disciplina relativa alla responsabilità disciplinare dei pubblici dipendenti, per dare una risposta tempestiva al giustificato allarme suscitato nell'opinione pubblica da clamorosi episodi di assenteismo fraudolento;
- ai fini del potenziamento del livello di efficienza degli uffici pubblici e del contrasto ai fenomeni di scarsa produttività e di assenteismo, le norme sono finalizzate ad accelerare e rendere concreto e certo, nei tempi di espletamento e di conclusione, l'esercizio dell'azione disciplinare;
- l'articolo 1 dello schema di decreto apporta alcune modifiche significative all'articolo 55-*quater* del decreto legislativo n. 165 del 2001, introdotto dalla legge delega n. 150 del 2009, in materia di licenziamento disciplinare, al fine di allargarne l'ambito di applicazione e di reprimere più efficacemente le condotte volte ad attestare falsamente la presenza in servizio dei dipendenti pubblici;
- in particolare, è inserito il comma 1-*bis* che amplia il novero delle ipotesi riconducibili alla fattispecie di falsa attestazione della presenza, con la precisazione che di tale violazione risponde anche chi abbia agevolato, con comportamenti attivi o omissivi, la condotta fraudolenta e con previsione della sanzione della sospensione cautelare senza stipendio;
- sono poi inseriti i commi 3-*bis* e 3-*ter* con i quali, nei casi di falsa attestazione della presenza in servizio, viene introdotto un procedimento disciplinare accelerato;
- il comma 3-*ter* dispone che, nelle stesse fattispecie regolate dal comma 3-*bis*, il responsabile della struttura presso la quale il dipendente lavora, contestualmente all'irrogazione della sospensione cautelare, dovrà trasmettere gli atti all'ufficio competente per i procedimenti disciplinari che darà avvio al relativo procedimento disciplinare da concludersi entro trenta giorni;
- il comma 3-*quater* prevede che le stesse ipotesi di cui al comma 3-*bis* comportino la denuncia al pubblico ministero e la segnalazione alla competente procura regionale della Corte dei conti entro quindici giorni dall'avvio del procedimento disciplinare, allo scopo di procedere, ove ne ricorrano i presupposti, per danno di immagine della pubblica amministrazione nei confronti del dipendente licenziato per assenteismo;
- il comma 3-*quinquies* prevede che le stesse ipotesi declinate al comma 3-*bis* comportino responsabilità disciplinare del dirigente o del responsabile del servizio, nei casi in cui gli stessi omettano l'adozione dei provvedimenti conseguenti alla condotta fraudolenta;
- tali ultime fattispecie costituiscono ipotesi che rientrano nel reato di omissione d'atti d'ufficio, di cui all'articolo 328 del Codice penale, e possono comportare il licenziamento disciplinare del dirigente o del responsabile del servizio,
considerato che:
- lo schema di decreto legislativo intende sanzionare, con maggiore gravità, la condotta illecita dei pubblici dipendenti che attestano falsamente la presenza in servizio, allargandone l'ambito di applicazione, in quanto condotta lesiva del processo di riqualificazione dell'amministrazione dello Stato;
- la soluzione adottata è condivisibile nel merito, dal momento che, nel sanzionare i comportamenti lesivi del buon andamento e dell'immagine della pubblica amministrazione, favorisce comportamenti virtuosi e, nello stesso tempo, rafforza la fiducia dei cittadini nei confronti dello Stato,
esprime parere favorevole, a condizione che:
- all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoverso "3-*bis*", in riferimento alla previsione della immediata sospensione cautelare senza stipendio del dipendente, sia prevista, nel rispetto dei princìpi di proporzionalità e ragionevolezza, la corresponsione di un assegno alimentare, avente natura non retributiva ma assistenziale, in coerenza con quanto previsto per le ipotesi di sospensione obbligatoria

in sede di accertamento di responsabilità penale;
- all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoverso "3-*ter*", in sede di avvio del procedimento disciplinare, la disposizione richiamata sia integrata con la specifica fissazione del termine di contestazione dell'addebito e di preavviso per la convocazione in contraddittorio, al fine di assicurare il diritto costituzionale di difesa e, nello stesso tempo, rendere esplicito il *dies a quo* di decorrenza del termine di trenta giorni per la conclusione del procedimento;
- all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoverso "3-*quinquies*", sia soppressa la disposizione che qualifica il comportamento omissivo del dirigente o responsabile del servizio anche come reato di omissione di atti d'ufficio, punito dall'articolo 328 del codice penale, in quanto suscettibile di eccedere i limiti della delega legislativa, che riguarda esclusivamente l'introduzione di norme in materia di responsabilità disciplinare. Tale previsione normativa potrà essere oggetto di un successivo intervento con norma primaria, in distinto provvedimento legislativo anche in via urgente.
Si formulano, inoltre, le seguenti osservazioni:
- all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoverso "3-*quater*", in riferimento all'introduzione dell'azione di responsabilità per danni all'immagine della pubblica amministrazione, si segnala che la procedura ivi prevista potrebbe non risultare pienamente rispondente ai princìpi e ai criteri contenuti nella legge di delega, in quanto si tratta di un tipo di responsabilità distinta dalla materia della responsabilità disciplinare, riguardando piuttosto gli effetti che la violazione degli obblighi del lavoratore produce in relazione alla tutela di interessi che non concernono direttamente il rapporto di lavoro;
- all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoverso "3-*quinquies*", si rileva che la norma, nel disporre che l'omessa attivazione del procedimento disciplinare e l'omessa adozione del provvedimento di sospensione cautelare, da parte del dirigente o del responsabile del servizio, costituiscono illecito disciplinare punibile con il licenziamento, sembra aggravare la responsabilità dei dirigenti, prevedendo una sanzione che non appare proporzionata, in quanto sostanzialmente equivalente a quella di chi abbia concorso nella commissione dell'illecito.

1.3.2.1.15. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 399 (pom.) del 07/06/2016

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 7 GIUGNO 2016
399ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti e Rughetti.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(2407) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture, con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, il cui esame è stato rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione pareri, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ritiene non condivisibile l'orientamento del relatore. A suo avviso, sarebbe irragionevole finanziare una banca per gli investimenti in infrastrutture con sede a Pechino. Sarebbe preferibile, piuttosto, impiegare quelle risorse sul territorio nazionale, per il bene pubblico. Annuncia, pertanto, il proprio voto contrario.

Il senatore CRIMI (*M5S*) ritiene necessari ulteriori approfondimenti, anche in considerazione

dell'elevato importo della quota di partecipazione prevista per l'Italia, pari a 2,57 miliardi di dollari, di cui è previsto che sia effettivamente versato solo il 20 per cento.

A suo avviso, sarebbe opportuno un chiarimento anche dal punto di vista della copertura finanziaria del provvedimento.

La senatrice LO MORO (*PD*), nel precisare che le questioni relative alla copertura finanziaria e alla destinazione delle somme versate dovrebbero essere approfondite dalla Commissione competente in materia, annuncia, a nome del suo Gruppo, un voto favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante norme per il riordino della disciplina in materia di conferenza dei servizi (n. 293)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 maggio.

Il relatore PAGLIARI (*PD*) propone di formulare un parere favorevole, con alcune condizioni. Innanzitutto, in via generale, dovrebbe essere prevista la partecipazione dell'interessato o del proponente alla conferenza di servizi.

Inoltre, all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14», al secondo periodo del comma 2, sarebbe opportuno sostituire le parole: "amministrazioni competenti" con le seguenti: "amministrazioni procedenti", mentre, al comma 3, bisognerebbe introdurre un termine di cinque giorni lavorativi per la decisione sull'attivazione della conferenza, con l'ulteriore previsione che tale termine decorra dal ricevimento della richiesta.

Allo stesso comma, bisognerebbe anche rivedere la disciplina in modo da assicurare certezza dei tempi di svolgimento della conferenza, nonché chiarire che il termine previsto per la conclusione della conferenza di servizi decorre non dalla data della richiesta, ma dalla data della indizione della conferenza stessa. Al medesimo comma 3, al terzo periodo, ritiene opportuno prevedere che le determinazioni espresse in sede di conferenza preliminare possano essere motivatamente modificate o integrate solo in presenza di significativi elementi emersi nel successivo procedimento.

Segnala, inoltre, che, al comma 4 del capoverso «Art. 14», dopo la parola: "licenze", sarebbe preferibile aggiungere l'altra: "permessi", mentre ai commi 2 e 5, dopo le parole: "cinque giorni", dovrebbe essere aggiunta la parola: "lavorativi".

All'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14-*bis*», comma 2, lettera *b)*, l'ultimo periodo dovrebbe essere sostituito con la previsione che, nel caso di richiesta di integrazioni documentali o chiarimenti,

il termine resti sospeso, ai sensi dell?articolo 2, comma 7, della legge 7 agosto 1990, n. 241.

Al capoverso «Art. 14-*ter*», comma 2, sarebbe opportuno inserire le seguenti parole: "nei soli casi di cui al comma 7 dell'articolo 14-*bis*, qualora siano coinvolte amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, il termine è fissato in novanta giorni.".

Al capoverso «Art. 14-*quater*», comma 2, sottolinea la necessità di prevedere che il provvedimento di autotutela sia emesso nel rispetto del principio del contrario atto, con indizione di una nuova conferenza di servizi.

Infine, evidenzia la necessità di inserire una norma transitoria, allo scopo di stabilire che il decreto legislativo si applica ai procedimenti avviati dopo l'entrata in vigore dello stesso.

Formula, quindi, alcune osservazioni. All'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14», comma 2, sarebbe opportuno rendere più chiara la diversità e la peculiarità delle due fattispecie ivi previste. Al comma 4, terzo periodo, del medesimo capoverso, occorre valutare se mantenere solo il riferimento ai procedimenti di VIA di competenza statale.

Con riferimento all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14-*bis*», comma 2, lettere *b)* e *c)*, appare opportuno valutare, a suo avviso, l'introduzione di una precisazione in ordine alla decorrenza del termine, specificando che esso decorra "dal ricevimento della comunicazione anche in via telematica, secondo quanto disposto dal codice dell?amministrazione digitale".

Quanto all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14-*ter*», al comma 2, occorre valutare l?opportunità di attribuire o meno natura perentoria al termine di conclusione della conferenza, con specifica attenzione alla miglior tutela del privato.

La senatrice LO MORO (*PD*) con riferimento alla prima delle condizioni proposte dal relatore, ritiene opportuno precisare la natura della partecipazione dell'interessato o del proponente alla conferenza di servizi.

In ogni caso, nel valutare particolarmente dettagliato ed esaustivo il parere espresso dal relatore, anticipa il proprio voto favorevole.

Il relatore PAGLIARI (*PD*), in riferimento alla osservazione della senatrice Lo Moro, precisa che si tratta di partecipazione in senso tecnico. Tuttavia, poiché si ritiene utile inserire un chiarimento a tale riguardo, propone di aggiungere le seguenti parole: "nelle forme definite nel Capo III della legge n. 241 del 1990".

Il sottosegretario RUGHETTI prende atto delle condizioni formulate dal relatore, che effettivamente contribuiscono a una migliore definizione del testo. Peraltro, alcune delle modifiche proposte consentono un coordinamento normativo con il codice degli appalti, recentemente approvato.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*), pur ritenendo condivisibili alcuni rilievi proposti dal relatore, considera eccessivamente generiche le considerazioni formulate come osservazioni. Infatti, si rischia di rimettere al Governo la valutazione sulla opportunità di inserire alcune modifiche che, al contrario, dovrebbero essere irrinunciabili, alla luce dei principi e criteri previsti dalla legge delega.

Il relatore PAGLIARI (*PD*) sottolinea che la Commissione può legittimamente valutare l'opportunità di formulare come condizioni alcune osservazioni, o viceversa, che tuttavia recano modifiche del testo molto dettagliate. Del resto, questi sono i soli strumenti attraverso i quali il Parlamento può incidere sullo schema di decreto legislativo.

A tale proposito, ricorda che, secondo quanto è previsto dalla stessa legge n. 124 del 2015, il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, è tenuto a trasmettere nuovamente i testi alle

Camere con le proprie osservazioni ed eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Su di esse, le Commissioni competenti per materia possono esprimersi entro dieci giorni.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicata in allegato, avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***
(1019) ***Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***
(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***
(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***
(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***
- e petizione n. 765 ad essi attinenti
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 17 maggio.

La PRESIDENTE comunica che sono stati presentati emendamenti, pubblicati in allegato.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1522) ***ORELLANA e BATTISTA. - Disposizioni in materia di rappresentanza di interessi presso i decisori pubblici***

(281) ***MARINELLO ed altri. - Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi particolari nelle relazioni istituzionali***

(358) ***RANUCCI. - Disposizioni in materia di attività di lobbying e relazioni istituzionali***

(643) ***NENCINI ed altri. - Disciplina della rappresentanza di interessi***

(806) ***D'AMBROSIO LETTIERI. - Riconoscimento e disciplina dell'attività di lobbying e di relazioni istituzionali nonché istituzione della Commissione parlamentare di controllo sull'attività dei portatori e dei rappresentanti di interessi particolari***

(992) ***MANCONI e ICHINO. - Norme sul riconoscimento e sulla regolamentazione dell'attività di rappresentanza di interessi presso organismi istituzionali***

(1191) ***MILO ed altri. - Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi particolari***

(1497) ***Isabella DE MONTE ed altri. - Disciplina dell'attività di rappresentanza degli interessi particolari e istituzione del registro pubblico dei rappresentanti di interessi***

(1632) ***Laura PUPPATO ed altri. - Norme in materia di attività di rappresentanza di interessi***

(1782) ***VERDUCCI ed altri. - Disciplina dell'attività di relazioni istituzionali per la rappresentanza di interessi***

- e petizioni nn. 217, 768 e 1474 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 maggio.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) aggiunge la propria firma all'emendamento 12.11.

La PRESIDENTE dichiara improponibile la prima parte dell'emendamento 2.25, nonché gli emendamenti 4.5, 8.20, 8.21, 11.12, 13.0.2, 13.0.3 e 13.0.1.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ritiene che gli emendamenti 1.6, 1.7 e 1.8 potrebbero essere dichiarati inamissibili, anche in considerazione dell'orientamento assunto dalla Presidenza del Senato, in riferimento alla ammissibilità di un emendamento premissivo, recante aspetti essenziali del contenuto dell'intero provvedimento, presentato in occasione dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 2081, in materia di unioni civili.

La PRESIDENTE si riserva di pronunciarsi sugli emendamenti segnalati dal senatore Calderoli, all'esito di una più approfondita istruttoria.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI

La PRESIDENTE comunica che, in relazione alle audizioni informali che si sono svolte dinanzi agli Uffici di Presidenza congiunti della Commissione affari costituzionali del Senato della Repubblica e della Commissione bilancio della Camera dei deputati nella giornata odierna, alcuni dei soggetti intervenuti hanno depositato - o comunque ne hanno preannunciato la trasmissione - della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 293

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,
premesso che:
- si manifesta l?esigenza di chiarire il rapporto tra gli articoli 14 e seguenti, come modificati dallo schema di decreto legislativo, e l?articolo 17- *bis* della legge n. 241 del 1990, affinché non sorgano dubbi interpretativi in ordine all?applicazione dell?articolo 17-*bis*, nel caso in cui sia da acquisire un solo atto di assenso, e invece degli articoli 14 e seguenti quando siano richiesti due o più atti di assenso;
- si manifesta l'esigenza di coordinamento e di armonizzazione con l'articolo 146 del decreto legislativo n. 42 del 2004;
- si evidenzia altresì l'esigenza di introdurre nel codice del processo amministrativo, in tema di notificazione degli atti deliberati in conferenza dei servizi, una previsione secondo cui l'impugnazione di quegli atti sia proposta nei confronti delle amministrazioni che vi abbiano partecipato con atto notificato, oltre che ad almeno uno dei controinteressati, all'amministrazione procedente, indicandosi nell'epigrafe tutte le altre. L'amministrazione procedente comunica immediatamente l'atto di cui ha ricevuto la notifica alle altre indicate nell'epigrafe del ricorso. In caso di omessa indicazione di taluna delle amministrazioni partecipanti al procedimento, il giudice ne ordina la chiamata in causa ai sensi dell'articolo 19 del codice del processo amministrativo,
esprime parere favorevole a condizione che:
- in via generale sia prevista, nelle forme definite nel Capo III della legge n. 241 del 1990, la partecipazione dell'interessato o del proponente alla conferenza di servizi;
- all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14», comma 2, al secondo periodo, siano sostituite le parole: "amministrazioni competenti" con le seguenti: "amministrazioni procedenti";
- all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14», comma 3, sia introdotto un termine di cinque giorni lavorativi per la decisione sull'attivazione della conferenza, con l'ulteriore previsione che tale termine decorra dal ricevimento della richiesta;
- all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14», comma 3:
a) sia rivista la disciplina in modo da assicurare certezza dei tempi di svolgimento della conferenza;
b) sia chiarito comunque che il termine previsto per la conclusione della conferenza di servizi, decorra non dalla data della richiesta, ma dalla data della indizione della conferenza stessa;

- all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14», comma 3, al terzo periodo, sia previsto che le determinazioni espresse in sede di conferenza preliminare possano essere motivatamente modificate o integrate solo in presenza di significativi elementi emersi nel successivo procedimento;
- all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14», al comma 4, dopo la parola: "licenze" sia aggiunta la parola: "permessi";
- al comma 1, capoverso «Art. 14-*bis*», commi 2 e 5, dopo le parole: "cinque giorni", sia aggiunta la parola: "lavorativi";
- all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14-*bis*», comma 2, lettera *b*), l'ultimo periodo sia sostituito con la previsione che, nel caso di richiesta di integrazioni documentali o chiarimenti, il termine resti sospeso ai sensi dell?art. 2, comma 7, della legge 7 agosto 1990, n. 241;
- all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14-*ter*», comma 2, siano inserite le seguenti parole: "nei soli casi di cui al comma 7 dell'articolo 14-*bis*, qualora siano coinvolte amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, il termine è fissato in novanta giorni.";
- all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14-*quater*», comma 2, sia previsto che il provvedimento di autotutela sia emesso nel rispetto del principio del contrario atto, con indizione di una nuova conferenza di servizi;
- sia inserita una norma transitoria, con la quale stabilire che il decreto legislativo si applica ai procedimenti avviati dopo l'entrata in vigore dello stesso.

Si formulano, inoltre, le seguenti osservazioni:
- all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14», comma 2, è opportuno rendere più chiara la diversità e la peculiarità delle due fattispecie ivi previste;
- all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14», al comma 4, terzo periodo, occorre valutare se mantenere solo il riferimento ai procedimenti di VIA di competenza statale;
- all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14-*bis*», comma 2, lettere *b*) e *c*), appare opportuno valutare l'introduzione di una precisazione in ordine alla decorrenza del termine, specificando che esso decorra "dal ricevimento della comunicazione anche in via telematica, secondo quanto disposto dal Codice dell?amministrazione Digitale";
- all'articolo 1, comma 1, capoverso «Art. 14-*ter*», al comma 2, occorre valutare l?opportunità di attribuire o meno natura perentoria al termine di conclusione della conferenza, con specifica attenzione alla miglior tutela del privato.

EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PER I DISEGNI DI LEGGE
N. 302, 1019, 1151, 1789, 1907

Art. 1

1.1
MARIO MAURO
Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.
(Diritti delle persone sorde, sordocieche e superamento delle barriere della comunicazione)

1. In attuazione degli articoli 2, 3, 32 della Costituzione e degli articoli 21 e 26 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e delle legge 67 del 1º marzo 2006 e in armonia con i principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica riconosce e garantisce i diritti delle persone e

sordocieche, promuovendo la rimozione delle barriere alla comunicazione che limitano il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione alla vita collettiva.

2. La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione, alia diagnosi ed alla cura della sordità: indagini preventive in gravidanza, formazione ed informazione dei medici di base e dei pediatri, *screening* neonatale universale, diagnosi audiologica pediatrica, protesizzazione uditiva precoce, impiantologia cocleare, tecniche di abilitazione, riabilitazione e logopedia.

3. la Repubblica adotta misure atte a garantire per ogni minore sordo l'acquisizione e l'uso della lingua italiana parlata e scritta.

4. La Repubblica riconosce e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la LIS tattile.

5. Fatta d'obbligo l'acquisizione delia lingua italiana parlata e scritta per ogni persona sorda, in quanto cittadina italiana, la Repubblica riconosce il diritto delle famiglie per il minore sordo e sordocieco e delle persone sorde a scegliere ulteriori modalità comunicative, percorsi educativi ed ogni ausilio utile al raggiungimento del pieno sviluppo delia persona e delia piena inclusione sociale.

6. Nessuna persona sorda e sordocieca può subire forme di discriminazione diretta ed indiretta dinnanzi alla personale scelta comunicativa adottata, tanto me no essere oggetto di forme di coercizione che limitino tale libertà, a ciascuna devono essere offerte misure e strumenti tali da consentirle condizioni di pari opportunità e partecipazione in ambito sia pubblico che privato».

1.2

DIRINDIN, GRANAIOLA

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire la rubrica con la:* «Diritti delle persone sorde, sordocieche e superamento delle Barriere della comunicazione»;

b) *al comma 1, dopo i numeri:* «2 e 3» *inserire il numero:* «32» *e sopprimere le parole:* «con disabilita uditiva in genere» *e, dopo le parole:* «rimozione delle barriere», *sopprimere le parole:* «alla comprensione ed»;

c) *al comma 2 dopo le parole:* «finalizzati alla prevenzione» *inserire le parole:* «alla diagnosi», *dopo le parole:* «preventive in gravidanza» *inserire le parole:* «formazione ed informazione dei medici di base e dei pediatri», *dopo le parole:* «protesizzazione uditiva precoce», *inserire le parole:* «impiantologia clocleare», *sopprimere, infine, gli ultimi due periodi fino a* «psicologico e neuropsicologico»;

d) *sopprimere il comma 3;*

e) *aggiungere, infine, i seguenti commi:*

«3-*bis)*. La Repubblica adotta misure atte a garantire per ogni minore sardo l'acquisizione e l'uso delia lingua italiana parlata e scritta.

3-*ter)*. La Repubblica riconosce e tutela la lingua dei segni italiana (LIS) e la LIS tattile.

3-*quater)*. Fatta d'obbligo l'acquisizione della lingua italiana parlata e scritta per ogni persona sorda, in quanta cittadina italiana, la Repubblica riconosce il diritto delle famiglie per il minore sordo e sordocieco e delle persone sorde a scegliere ulteriori modalità comunicative, percorsi educativi ed ogni ausilio utile al raggiungimento del pieno sviluppo delia persona e delia piena inclusione sociale. (libertà di scelta).

3-*quinques*. Nessuna persona sorda e sordocieca PUQ subire forme di discriminazione diretta ed indiretta dinnanzi alia personale scelta comunicativa adottata, tanto meno essere oggetto di forme di coercizione che limitino tale libertà, a ciascuna devono essere offerte misure e strumenti tali da consentirle condizioni di pari opportunità e partecipazione in ambito sia pubblico che privato».

1.3

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «e 3», *con le seguenti:* «3, 32 e 117», *e le parole* «e 26», *con le seguenti:* «, 26 e 35».

1.4

DIRINDIN, BIANCO, GRANAIOLA, CORSINI

Al comma 1, sostituire le parole: «degli articoli 21 e 26», *con le seguenti:* «dell'articolo 26».

1.5

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 1, sostituire le parole: «degli articolo 21 e 26», *con le seguenti:* «dell'articolo 26».

1.6

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «e alla cura della sordità», con le seguenti: «, alla cura e alla riabilitazione della sordità in particolare», *e aggiungere in fine le seguenti parole:* «, nonché ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata».

Conseguentemente, al medesimo comma, secondo periodo, dopo le parole: «riconosce, promuove e tutela», *inserire le seguenti:* «l'oralismo e il bilinguismo (lingua italiana parlata e scritta/LIS) attraverso», *e sopprimere le parole,* «, in un'ottica di bilinguismo (lingua italiana parlata e scritta/LIS)».

1.7

ENDRIZZI

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, strumenti tecnologici per il superamento o la riduzione della condizione di svantaggio»;

b) *al terzo periodo, dopo le parole:* «Garantisce la diffusione», *inserire le seguenti:* «e la piena accessibilità»;

c) *al quarto periodo, dopo le parole:* «Promuove, altresì, la ricerca seientifica».

1.8

TORRISI, MANCUSO

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole*: «(lingua italiana», *sopprimere le seguenti:* «parlata e scritta»*;*

b*) sostituire le parole:* «persone con disabilità» *con le seguenti:* «persone sorde».

1.9

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato nella LIS e ogni altra» *con le seguenti:* «promuovendo ogni».

1.10

DIRINDIN, BIANCO, GRANAIOLA, CORSINI

Al comma 2, penultimo periodo, sostituire le parole: «, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato nella LIS e LIS tattile e ogni altra» *con le seguenti:* «promuovendo ogni».

1.11

ZELLER, BERGER, PALERMO, FRAVEZZI, PANIZZA, LANIECE

Dopa il comma 3, aggiungere, in fine, il seguente:

«3-*bis*. Per le finalità di cui alla presente legge, in provincia di Bolzano, la lingua dei segni tedesca e la lingua dei segni tattile tedesca sono parificate alla lingua dei segni italiana (LIS) e alla LIS tattile italiana».

Art. 2

2.1

DIRINDIN, GRANAIOLA

Sopprimere l'articolo.

2.2

MARIO MAURO

Sopprimere l'articolo.

2.3

DIRINDIN, BIANCO, GRANAIOLA, CORSINI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «fare uso della LIS, della LIS tattile e/o» *con le seguenti:* «fare uso di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata ovvero».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «all'uso della LIS, della LIS tattile e/o di mezzi di sostegno» *con le seguenti:* «a qualsiasi metodo alternativo di comunicazione o di sostegno».

2.4

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «fare uso della LIS, della LIS tattile e/o» *con le seguenti:* «fare uso di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata e».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «all'uso della LIS, della LIS tattile e/o di mezzi di sostegno» *con le seguenti:* «a qualsiasi metodo alternativo di comunicazione o di sostegno».

Art. 3

3.1

MARIO MAURO

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 3. - *(Prevenzione e diagnosi precoce della sordità e della sordocecità e strumenti atti ad attenuare o correggere il deficit uditivo e il deficit visivo. Tutela della salute). ? 1.* La Repubblica promuove l'uso di strumenti idonei a prevenire ed identificare precocemente la sordità e la sordocecita, quali in particolare le indagini preventive in gravidanza, lo *screening* audiologico neonatale universale, la diagnosi audiologica pediatrica e, più in generale, ogni intervento diagnostico precoce, abilitativo e riabilitativo per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordeciechi, ai fini dei necessari interventi di protesizzazione uditiva precoce e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

2. La Repubblica promuove interventi informativi e di sostegno psicologico per le famiglie dei minori sordi e sordociechi e delle persone sorde, da attivare contestualmente alla comunicazione della diagnosi di sordità o sordocecità, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

3. La Repubblica promuove, in ciascuna Regione e nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano, la presenza di centri specializzati idonei a rendere effettive le misure previste nel presente articolo, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.

4. Le amministrazioni pubbliche competenti facilitano l'accesso alle strutture preposte alla salute del cittadino e ai servizi sanitari e informativi, di pronto soccorso e cura, mediante adeguata formazione del personale, allestimento di idonei cartelli con simbolo internazionale di accesso alla comunicazione; sportelli aperti al pubblico in idonee condizioni di luce e con l'attivazione di *display*, servizi di interpretariato LIS e LIS tattile».

3.2

TORRISI, MANCUSO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «garantendo un'informazione il più possibile completa su percorsi e scelte comunicative e linguistiche, nel pieno rispetto dell'integrità della persona sorda».

3.3

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA

Sopprimere il comma 2.

3.4

DIRINDIN, GRANAIOLA

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire la rubrica con la seguente: «Prevenzione e diagnosi precoce della sordità e della sordocecità e strumenti atti ad attenuare o correggere il *deficit* uditivo e il *deficit* visivo. Tutela della salute»;

b) sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Repubblica promuove interventi informativi e di sostegno psicologico per le famiglie dei minori sordi e sordociechi e delle persone sorde, da attivare contestualmente alla comunicazione della diagnosi di sordità o sordocecità, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.»;

c) dopa il comma 3 aggiungere infine il seguente:

«3-*bis*. Le amministrazioni pubbliche competenti facilitano l'accesso alle strutture preposte alia salute del cittadino e ai servizi sanitari e informativi, di pronto soccorso e cura, mediante adeguata formazione del personale, allestimento di idonei cartelli can simbolo internazionale di accesso alla comunicazione; sportelli aperti al pubblico in idonee condizioni di luce e con l'attivazione di *display*, servizi di interpretariato LIS e LIS tattile».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 8.

3.5

ENDRIZZI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis)*. La Repubblica promuove e garantisce alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, l'accessibilità all'utilizzo di strumenti e soluzioni tecniche, *hardware* e *software*, che permettono alla persona con disabilita uditive di superare o ridurre le condizioni di svantaggio, nonché agli ausili informatici aventi le medesime finalità, con particolare riguardo alle situazioni in cui lo svantaggio risulta avere maggior impatto sulla persona sorda, con disabilità uditiva o sordocieca, all'età evolutiva e alle pluridisabilità sensoriali e psicosensoriali».

3.0.1

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 3-*bis.*

(Piena applicazione della legge 5 febbraio-1992, n 104)

1. La Repubblica promuove la piena attuazione e applicazione degli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni, anche attraverso le convenzioni previste all'articolo 38 delle medesima legge».

Art. 4

4.1

MARIO MAURO

Sostituire l'articolo con il seguenti:

«Art. 4. ? *(Superamento delle barriere della comunicazione. Accesso all'informazione, ai luoghi e agli spazi pubblici e privati, fruibilità della cultura, dell'arte, del tempo libero e ai rapporti con la pubblica amministrazione) ? 1*. ? La Repubblica promuove l'accessibilità universale degli ambienti, dei processi comunicativi, dei beni, dei prodotti e dei servizi, cosi come gli oggetti e gli strumenti, gli utensili e dispositivi affinché siano comprensibili, utilizzabili e praticabili da parte di tutte le persone in condizioni di sicurezza e nella maniera più autonoma e naturale possibile.

2. La Repubblica garantisce che siano resi accessibili edifici ambienti circostanti, specie se di nuova costruzione, con particolare attenzione all'eliminazione di barriere, alla comprensione e alla comunicazione e all'adattamento di apparati e strumenti. A tal fine promuove l'implementazione, negli edifici, di soluzioni costruttive e tecnologiche che facilitino l'accesso e l'utilizzo degli spazi interni ed esterni e di sistemi di automazione e domotica, con esplicito riferimento a la cura dell'acustica ambientale e di soluzioni tecnologiche che facilitino e potenzino l'indizio acustico negli spazi ambientali. Allestimento di idonei cartelli con simboli internazionale di accesso alla comunicazione che segnalano la possibilità di superare pericolo, ostacoli.

3. La Repubblica promuove le tecnologie della sottotitolazione, del *respeakeraggio* e l'utilizzo della LIS e per favorire il pieno accesso all'informazione e alia comunicazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive, ai programmi di informazione ed attualità, a film, *fiction* e documentari, messaggi promozionali e ogni altro contenuto venga trasmesso dalle emittenti televisive

di Stato e private.

4. Le campagne pubblicitarie istituzionali, le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati da fondi pubblici, congressi, giornate di studio, simposi e seminari promossi e sovvenzionati da amministrazioni pubbliche devono essere rese accessibili e fruibili attraverso la prestazione di servizi di interpretariato LIS e LIS tattile e di sottotitolazione stenotipia, *respeakeraggio* e altri sistemi tecnologici.

5. La Repubblica garantisce l'accesso a tutti i servizi di emergenza e pronto intervento mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, come le applicazioni mobili, garantisce, altresì, l'accesso ai messaggi relativi a eventuali dichiarazioni di stato di emergenza e allarme per eventi eccezionali che coinvolgano la popolazione.

6. La Repubblica promuove, in ogni rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa nella lingua italiana parlata e scritta, nella LIS e nella LIS tattile e di ogni strumento tecnico e informatico idoneo a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde e sordocieche, ivi inclusi *smartphone, tablet* e altri dispositivi.

Promuove, altresì, la prestazione di servizi di sottotitolazione, interpretariato LIS e LIS tattile e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, lapiena fruizione dei servizi e delle risorse offerti ai cittadini.

7. Can riguardo all'amministrazione di giustizia e penitenziaria la Repubblica promuove la formazione e la disponibilità di servizi di interpretariato LIS- e LIS tattile per rendere effettiva l'applicazione di quanta disposto ai semi dell'articolo 143 del codice di procedura penale nei confronti delle persone sorde e sordocieche, ferma restando la facoltà delle stesse di individuare altra persona di propria fiducia per garantirsi l'efficacia dell'assistenza comunicativa.

8. Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono e garantiscono la piena fruibilità del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, di eventi culturali, dei turismo accessibile della pratica sportiva, di manifestazioni e di eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato LIS e LIS tattile, sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione.

9. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti promuovono iniziative finalizzate a far conoscere e rendere fruibile il patrimonio culturale italiano alle persone sorde e sordocieche, quali: formazione al persona le, visite guidate in LIS e LIS tattile, video guide, realizzazione di pannelli esplicativi accessibili, applicazioni tecnologiche e tutto ciò può migliorare la fruibilità di attività legate allo sport, alla cultura e al tempo libero».

4.2

CALDEROLI

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «,specie se di nuova costruzione,».

4.3

DIRINDIN, GRANAIOLA

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire la rubrica con la seguente: «Superamento delle barriere della comunicazione. Accesso all'informazione, ai luoghi e agli spazi pubblici e privati, fruibilità della cultura, dell'arte, del tempo libero e ai rapporti con la pubblica amministrazione»;

b) Al comma 2 dopo le parole: «automazione e demotica» aggiungere infine le seguenti parole: «, con esplicito riferimento alla cura dell'acustica ambientale e di soluzioni tecnologiche che facilitino e potenzino l'indizio acustico degli spazi ambientali, Allestimento di idonei cartelli con simbolo internazionale di accesso alla comunicazione che segnalino la possibilità di superare pericolo, ostacoli.»;

c) al comma 3, dopo le parole: «La Repubblica promuove» sostituire con le seguenti: «la diffusione e l'utilizzo della LIS e delle tecnologie per la sottotitolazione» con le parole: «le tecnologie della sottotitolazione, del *respeakeraggio* e l'utilizzo della LIS»;

d) sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. Le campagne pubblicitarie istituzionali, le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati da fondi pubblici, congressi, giornate di studio, simposi e seminari promossi e sovvenzionati da amministrazioni pubbliche devono essere rese accessibili e fruibili attraverso la prestazione di servizi di interpretariato LIS e LIS tattile e di sottotitolazione (stenotipia, *respeakeraggio*) e altri sistemi tecnologici.»;

e) al comma 6 dopa le parole: «la prestazione di servizi di» inserire la parola: «sottotitolazione,»;

f) al comma 7 sostituire le parole: «con disabilita uditiva in genere e sordocieche,» con le seguenti: «, ferma restando la facoltà delle stesse di individuare altra persona di propria fiducia per garantirsi l'efficacia dell'assistenza comunicativa».

4.4

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

Al comma 3, sostituire le parole: «la diffusione e l'utilizzo della LIS, della LIS tattile e delle tecnologie per la sottotitolazione» *con le seguenti:* «la diffusione l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, quali la LIS, la LIS tattile e le tecnologie per la sottotitolazione».

4.5

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 3, sostituire le parole: «la diffusione e l'utilizzo della LIS, e delle tecnologie per la sottotitolazione» *con le seguenti:* «la diffusione e l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, quali la LIS, la LIS tattile e le tecnologie per la sottotitolazione».

4.6

DIRINDIN, BIANCO, GRANAIOLA, CORSINI

Al comma 3, sostituire le parole: «la diffusione e l'utilizzo della LIS, e delle tecnologie per la sottotitolazione» *con le seguenti:* «la diffusione e l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, quali la LIS, la LIS tattile e le tecnologie per la sottotitolazione».

4.7

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

Al comma 4, dopo le parole: «mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato nella LIS» *aggiungere le seguenti:* «e ogni altro metodo inclusive».

Conseguentemente, al medesimo comma, ultimo periodo, sopprimere le parole: «attraverso la prestazione di servizi di interpretariato nella LIS e di sottotitolazione e stenotipia».

4.8

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 4, dopo le parole: «mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato LIS» *aggiungere le seguenti:* «e ogni altro metodo inclusivo».

4.9

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

Al comma 6, secondo periodo, dopo la parola: «promuove» *inserire le seguenti:* «, ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104,».

4.10

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 6, secondo periodo, dopo la parola: «Promuove» *inserire le seguenti: «, ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104,».*

4.11

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

Al comma 6, sostituire le parole: «l'uso di ogni metodologia nella lingua italiana parlata e scritta, nella LIS e nella LIS tattile» *con le seguenti:* «l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, quali la LIS e la LIS tattile».

4.12

DIRINDIN, BIANCO, GRANAIOLA, CORSINI

Al comma 6, dopo le parole: «tecnico e informatico» *inserire le parole:* «, accessibile ed inclusivo,».

4.15

DIRINDIN, BIANCO, GRANAIOLA, CORSINI

Al comma 6, secondo periodo, sostituire le parole: «, altresì», *con le seguenti:* «ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104,».

4.13

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

Al comma 7, dopo la parola: «promuove» *inserire le seguenti:* «, ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104,».

4.14

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 7, dopo la parola: «promuove» *inserire le seguenti:* «, ai sensi di quanta disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104,».

Art. 5

5.1

MARIO MAURO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5 ? *1.* La Repubblica garantisce l'inclusione degli alunni sordi e sordocechi nelle scuole di ogni ordire e grado, attraverso il superamento delle barriere culturali, la corretta informazione e formazione dei dirigenti scolastici, dei docenti curricolari e di sostegno, del personale scolastica e di ogni altra figura operante nella scuola, garantisce inoltre la presenza dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno e degli assistenti alla comunicazione per gli alunni sordi dell'assistente per gli alunni sordociechi, l'utilizzo di ausili tecnologici ed informatici ed ogni altra misura volta ad assicurare la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche, a seconda delle necessita di ciascun alunno in conformità a quanta previsto dalla legge n. 104/92 e attraverso progetti personalizzati e facilitanti da condividere tra le figure scolastiche, le strutture sanitarie territoriali di riferimento, le famiglie e gli alunni se maggiorenni,

2. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca favorisce l'uso della LIS e della LIS tattile da parte degli studenti sordi e sordociechi che abbiano optato per queste lingue, nonché (apprendimento di ogni altra modalità comunicati va necessaria alla piena inclusione».

5.2

DIRINDIN, GRANAIOLA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. ? *(Scuola). ? 1.* La Repubblica garantisce l'inclusione degli alunni sordi e sordociechi nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso il superamento delle barriere culturali, la corretta informazione e formazione dei dirigenti scolastici, dei docenti curricolari e di sostegno, del personale scolastico e di ogni altra figura operante nella scuola, garantisce inoltre la presenza dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno e degli assistenti alla comunicazione per gli alunni sordi e dell'assistente per gli alunni sordociechi, l'utilizzo di ausili tecnologici e d'informatici ed ogni altra misura volta ad assicurare la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche, a seconda delle necessità di ciascun alunno in conformità a quanto previsto dalla legge n. 104 del 1992 e attraverso progetti personalizzati e facilitanti da condividere tra le figure scolastiche, le strutture sanitarie territoriali di riferimento, le famiglie e gli alunni se maggiorenni.

2. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca favorisce l'uso della LIS e della LIS tattile da parte degli studenti sordi, e sordocechi che abbiano optato per queste lingue, nonché l'apprendimento di ogni altra modalità comunicativa necessaria alla piena inclusione».

5.3

FAVERO

Al comma 1 sostituire le parole: «i bambini sordi e dell'assistente per bambini sordociechi, dell'interprete LIS e LIS tattile,» *con le parole:* «studenti sordi e dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione per studenti sordociechi di cui all'articolo 13 comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, dell'interprete LIS e LIS tattile specializzato in ambito educativo nei *curriculum* bilingui di cui al comma 3,».

5.4

TORRISI, MANCUSO

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole:* «la piena partecipazione», *inserire le seguenti:* «e accessibilità»;

b) *al comma 2, e dopo le parole:* «(lingua italiana», *sopprimere le seguenti:* «parlata e scritta».

5.5

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA

Sopprimere i commi 2, 3 e 4.

5.6

CALDEROLI

Al comma 2, dopo le parole: «della ricerca garantisce», *sostituire le parole:* «l'apprendimento», *con le seguenti:* «l'insegnamento».

5.7

CALDEROLI

Al comma 2, dopo la parola: «nonché» *sostituire le parole:* «l'apprendimento», *con le seguenti:* «la conoscenza».

5.8

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

Sopprimere il comma 3.

5.9

FAVERO

Al comma 4 dopo la parola: «assistente alla comunicazione» *inserire le parole:* «per studenti sordi» *e sostituire le parole:* «per bambini sordociechi» *con le seguenti:* «all'autonomia e alla comunicazione per studenti sordociechi di cui all'articolo 13, comma 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104».

5.10

LANZILLOTTA

Al comma 4, sostituire le parole da: «il Ministero dell'Istruzione» *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con l'Istituto Statale per Sordi e con un tavolo di esperti nominati con decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca:

a) determina i programmi di formazione per i predetti operatori nonché quelli per la didattica specializzata, a favore dei docenti curriculari e di sostegno con alunni sordi in classe. Tali programmi di formazione hanno validità su tutto il territorio nazionale;

b) riconosce e convalidai percorsi formativi per le figure sopraddette di altri enti e associazioni che, attraverso specifico regolamento emanato dal Ministero stesso, verranno inseriti in un elenco nazionale di idoneità ad attivare percorsi formativi conformi e riconosciuti.

Su questa base il Mistero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sentita la Conferenza Stato Regioni, opera affinché sia adottata una regolamentazione uniforme su tutto il territorio nazionale delle professioni di Assistente alla comunicazione e di Interprete della LIS».

5.11

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 4, sostituire dalle parole: «il Ministero dell'istruzione» *fino alla fine del periodo con le seguenti parole:* «il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con decreto da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, nomina un tavolo di esperti con il quale determinare i requisiti e l'iter formativo per l'accesso a tali professionalità. Sentite le associazioni

maggiormente rappresentative per fa tutela dei diritti delle persone sorde, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca favorisce lo sviluppo di programmi di formazione iniziale e continua».

5.12

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

Al comma 4, sostituire le parole: «di concerto con un tavolo di esperti nominati con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca» *con le seguenti:* «sentite le associazioni maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde».

5.13

DIRINDIN, BIANCO, GRANAIOLA, CORSINI

Al comma 4, sostituire le parole: «di concerto con un tavolo di esperti nominati con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca» *con le seguenti:* «sentite le associazioni maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde».

5.14

FAVERO, FASIOLO

Al comma 4, dopo le parole: «di concerto con» *inserire le seguenti:* «l'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi e».

5.15

BERGER, ZELLER, PALERMO, LANIECE, PANIZZA, ROMANO, FAUSTO GUILHERME LONGO, FRAVEZZI

Al comma 4, dopo le parole: «di concerto con» *inserire le seguenti:* «l'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi e».

5.16

TORRISI, MANCUSO

Al comma 4, dopo le parole: «di cencerto con», *inserire le seguenti:* «l'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi e».

5.17

FAVERO

Al comma 4, dopa le parole: «con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca», *inserire le seguenti:* «da individuarsi tra le associazioni professionali di rilevanza nazionale degli interpreti LIS iscritte nell'elenco tenuto dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4, e in possesso dell'attestazione rilasciata ai sensi della medesima legge».

5.18

D'AMBROSIO LETTIERI

Al comma 4, dopo le parole: «con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca,» *inserire le seguenti:* «da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

5.19

ORRÙ

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Al fine di disporre di professionisti qualificati per l'insegnamento della LIS e della LIS tattile, ai sensi del comma 3, artico 13 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, riconosce giuridicamente la figura dell'Assistente alla Comunicazione».

5.20

DIRINDIN, BIANCO, GRANAIOLA, CORSINI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono individuati gli *standard* nazionali di qualità della formazione in materia di profili professionali e percorsi formativi e certificazione delle competenze degli assistenti alla comunicazione nonché le modalità di aggiornamento permanente degli stessi».

Art. 6

6.1

MARIO MAURO

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. La Repubblica garantisce l'accessibilità all'istruzione universitaria e *post* universitaria degli studenti sordi e sordociechi, attraverso la possibilità di accedere a tutti gli strumenti e servizi per l'abbattimento delle barriere, della comunicazione, linguistiche, tecnologiche e di altra natura, tesi a garantire pari opportunità e autonomia delle studente sordo, con disabilità uditiva in genere e sordocieco».

6.2

DIRINDIN, GRANAIOLA

Al comma 1, dopo le parole: «l'abbattimento delle barriere», *inserire la parola:* «culturali» *e sostituire le parole:* «tecnologiche e di altra natura, tesi a garantire pari opportunità e autonomia dello studente sordo, con disabilità uditiva in genere e sordocieca» *con le parole:* «mettendo a disposizione misure inclusive e corretti strumenti, idonei a inserire pari opportunità ed autonomia, secondo persona di bisogni e opzioni indicate. Stenotipia, re speakeraggio, LIS, LIS tattile, ogni altra metodologia, soluzione e risorse».

6.3

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA

Sopprimere il comma 2.

Art. 8

8.1

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA

Al comma 1, sopprimere le parole: «mediante servizi di interpretariato LIS e LIS tattile, nonché».

8.2

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

Al comma 2, sostituire le parole: «nella LIS e LIS tattile, attraverso sistemi di sottotitolazione e» *con le seguenti:* «attraverso sistemi innovativi e pienamente inclusivi, quali la LIS, la LIS tattile, i sistemi di sottotitolazione nonché».

Art. 9

9.1

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

Sopprimere l'articolo.

9.2

MARIO MAURO

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 9. - *(Arte, cultura, tempo libero). ? 1.* Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono e garantiscono la piena accessibilità del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, il turismo accessibile e la fruizione di eventi culturali, della pratica sportiva, di manifestazioni e di eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato LIS e LIS tattile, sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione.

2. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti promuovono iniziative finalizzate a far conoscere e rendere fruibile il patrimonio culturale italiano alle persone sorde e sordocieche, quali: formazione al personale, visite guidate in LIS e LIS tattile video guide, realizzazione di pannelli esplicativi accessibili, applicazioni tecnologiche e tutto ciò che può migliorare la fruibilità di attività legate alla sport, alla culturale ai tempo libera».

9.3

TORRISI, MANCUSO

Al comma 1, sostituire le parole: «di interpretariato LIS» *con le seguenti:* «erogati direttamente in lingua dei segni o attraverso servizi di interpretariato da italiano a LIS, e viceversa,».

9.4

DIRINDIN, GRANAIOLA

Dopo le parole: «il patrimonio culturale italiano alle persone sorde,» *sopprimere le parole:* «, con disabilità uditiva in genere».

Art. 10

10.1

MARIO MAURO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - *(Trasporti). ? 1.* Le stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo sana rese accessibili attraverso sistemi di sottotitolazione, servizi d'interpretariato LIS e LIS tattile, sistemi di sottotitolazione nonché altri mezzi e tecnologie atti a favorire, accesso alla comunicazione e all'informazione da parte delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, in particolare nei punti di informazione e contatto con il pubblico.

2. Le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le comunicazioni e le istruzioni relative alle norme di funzionamento, sicurezza ed emergenza nei trasporti siano diffuse anche attraverso sistemi di sottotitolazione la LIS, la LIS tattile, sistemi di sottotitolazione a altri mezzi di sostegno alla comunicazione che rendano accessibile l'informazione».

10.2

DIRINDIN, GRANAIOLA

Al comma 1, dopo le parole: «accessibilità attraverso» *inserire le seguenti:* «sistemi di sottotitolazione».

Al comma 2, dopo le parole: «diffuse anche attraverso» *inserire le seguenti:* «sistemi di sottotitolazione».

Conseguentemente, al comma 1 e 2 dopo le parole: «LIS tattile» sopprimere le seguenti: «, sistemi di sottotitolazione».

Art. 11

11.1

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

Sopprimere l'articolo.

11.2

MARIO MAURO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 11. ? *(Partecipazione politica) ? 1*. Le istituzioni e la pubblica amministrazione provvedono a rendere accessibili e pienamente fruibili campagne informative, norme, tribune elettorali, programmi e calendari concernenti eventi elettorali, alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, veicolando la comunicazione e l'informazione attraversa la LIS, la LIS tattile, sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione che rendano accessibile l'informazione.

2. Il Parlamento, le Regioni e gli enti locali promuovono servizi di sottotitolazione, interpretariato LIS, LIS tattile e di sottotitolazione in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale».

Art. 12

12.1

LANZILLOTTA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il Mistero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge approva il regolamento di trasformazione degli Istituti atipici di cui all'articolo 67 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 in Enti Nazionali Statali».

12.0.1

DE PETRIS, PETRAGLIA, URAS

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 12-*bis*.

*(*Standard *nazionali di qualità della formazione degli assistenti alla comunicazione)*

1. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono individuati gli *standard* nazionali di qualità della formazione in materia di profili professionali e percorsi formativi e certificazione delle competenze degli assistenti alla comunicazione nonché le modalità di aggiornamento degli stessi».

Art. 13

13.1

DIRINDIN, GRANAIOLA

Sopprimere l'articolo.

13.2

MARIO MAURO

Sopprimere l'articolo.

13.3

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA

Sopprimere l'articolo.

13.4

FAVERO

Al comma 2, dopo le parole: «dell'Università e della Ricerca» *inserire le parole:* «, sentiti l'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi e le associazioni maggiormente rappresentative di rilevanza nazionale per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde,».

13.5

ORRÙ

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. È istituito, da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in ogni provincia italiana, l'albo provinciale degli Assistenti alla Comunicazione della Lingua dei Segni italiana (LIS)».

Art. 14

14.1

FASIOLO, FAVERO

Al comma 2, dopa le parole: «i cui membri sono designati» *inserire le parole:* «all'interno dell'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi e».

14.2

BERGER, ZELLER, PALERMO, LANIECE, PANIZZA, ROMANO, FAUSTO GUILHERME LONGO, FRAVEZZI

Al comma 2, dopo le parole: «i cui membri sono designati» *inserire le seguenti:* «all'interno dell'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi e».

14.3

TORRISI, MANCUSO

Al comma 2, dopo le parole: «i cui membri sono designati», *inserire le seguenti:* «all'interno dell'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi e».

14.4

TORRISI, MANCUSO

Al comma 3, dopo le parole: «interventi per la promozione», *sostituire le parole da:* «delle persone sorde», *fino alla fine del comma con le seguenti:* «del bilinguismo».

Art. 16

16.1

ENDRIZZI

Al comma 1, capoverso 31-bis) *sostituire le parole:* «dalle persone sorde», *con le seguenti:* «nonché per l'accesso ai mezzi e alle tecnologie atti a favorire la comunicazione e l'informazione da parte delle persone sorde».

Tit.

Tit.1

MARIO MAURO

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni per l'inclusione sociale, la piena partecipazione alla vita collettiva delle persone sorde e sordo cieche, per il superamento delle barriere della comunicazione e per il riconoscimento della Lingua Dei Segni Italiana (LIS) e della LIS tattile».

Tit.2

DIRINDIN, GRANAIOLA

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni per l'inclusione sociale, la piena partecipazione alla vita collettiva delle persone sorde e sordo cieche, per il superamento delle barriere della comunicazione e per il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana (LIS) e della LIS tattile»

Tit.3

TORRISI, MANCUSO

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere della comunicazione e dell'informazione e per il riconoscimento della Lingua dei Segni italiana (LIS) della LIS tattile».

Tit.4

TORRISI, MANCUSO

Sostituire il titolo con il seguente: «Riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana».

Tit.5

MARIO MAURO

Al titolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «delle persone sorde, con disabilita uditiva in genere e sordocieche», *con le seguenti:* «, la piena partecipazione alla vita collettiva delle persone sorde e sordocieche»;

b) *sostituire le parole:* «la rimozione», *con le seguenti:* «il superamento»;

c) *sostituire le parole:* «alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana (LIS) e della LIS tattile», *con le seguenti:* «alla comunicazione per il riconoscimento della lingua dei Segni Italiana (L1S) e della LIS tattile».

Tit.6

BERGER, ZELLER, PALERMO, LANIECE, PANIZZA, ROMANO, FAUSTO GUILHERME LONGO, FRAVEZZI

Nel titolo sostituire le parole: «alla comprensione e alla comunicazione», *con le seguenti:* «della comunicazione e dell'informazione».

Tit.7

FAVERO, FASIOLO

Sostituire le parole: «alla comprensione ed alla comunicazione», *con le seguenti:* «della comunicazione e dell'informazione».

1.3.2.1.16. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 419 (pom.) del 07/09/2016

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2016
419ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

LaPRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari appena conclusa, nella quale si è convenuto di proseguire, nelle sedute che saranno convocate per la prossima settimana, l'esame dei disegni di legge n. 2258 (disposizioni in materia di conflitti di interessi) e connessi, n. 1522 e connessi (attività di rappresentanza interessi) e n. 302 e connessi (riconoscimento della lingua dei segni italiana), nonché l'esame, in sede consultiva, dell'atto del Governo n. 308 (testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale).

Si è concordato, inoltre, di iniziare, già dalla prossima settimana, l'esame, in sede consultiva, degli atti del Governo n. 320 (condizioni di ingresso e soggiorno cittadini Paesi terzi per lavori stagionali) e n. 328 (disciplina della dirigenza della Repubblica).

Si è deciso, quindi, di invitare il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Gianclaudio Bressa, affinché possa riferire alla Commissione sullo stato di attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni).

Infine, si è convenuto di avviarele opportune interlocuzionicon il Ministro dell'interno in riferimento al disegno di legge n. 1307 e connessi (identificazione appartenenti forze dell'ordine), in stato di avanzata trattazione in Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.

1.3.2.1.17. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 451 (pom.) del 24/01/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 24 GENNAIO 2017
451ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
TORRISI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e le politiche sociali Biondelli e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bressa e Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(2643) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputato ALFREIDER ed altri. - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina***, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(31) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - ZELLER e BERGER. - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di tutela della minoranza linguistica ladina della provincia di Bolzano***

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge costituzionale n. 2643, approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati, volto a modificare lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 1972, al fine di estendere anche al gruppo linguistico ladino alcune forme di tutela giù riconosciute ai gruppi linguistici tedesco e italiano.

L?articolo 1, che modifica l'articolo 27 dello statuto, consente lo svolgimento di sessioni straordinarie

del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige riguardanti i diritti della minoranza linguistica ladina, nonché dei gruppi linguistici dei mocheni e dei cimbri.

L?articolo 2 reca modifiche agli articoli 47 e 48 dello statuto, prevedendo in particolare che, al fine di garantire la rappresentanza del gruppo linguistico ladino, l'elezione del consiglio provinciale di Bolzano avvenga a suffragio universale e diretto, con sistema su base proporzionale.

L?articolo 3, nel modificare l'articolo 49 dello statuto, prevede che - tra le norme applicabili ai consigli provinciali - vi sia anche quella in merito all'attività del consiglio regionale, che si svolge in due sessioni di eguale durata, tenute ciascuna e alternativamente nelle città di Trento e di Bolzano.

L'articolo 4, recante modifiche all'articolo 50 dello statuto, interviene sul numero dei vicepresidenti della giunta provinciale di Bolzano, che è elevato a tre nel caso in cui uno dei componenti della giunta appartenga al gruppo linguistico ladino, prevedendo contestualmente che il terzo vicepresidente appartenga a tale gruppo linguistico.

L?articolo 5 integra l'articolo 61 dello statuto, prevedendo che nella Provincia autonoma di Bolzano i consigli comunali siano eletti con sistema su base proporzionale.

L'articolo 6 introduce due ulteriori commi all?articolo 62 dello statuto, in materia di composizione degli organi di vertice degli enti pubblici di rilevanza provinciale e degli enti locali intermedi. Le due nuove disposizioni prevedono che, negli enti pubblici di rilevanza provinciale nei quali sono previsti due vice presidenti, questi devono appartenere a gruppi linguistici diversi da quello a cui appartiene il presidente e che, negli enti locali intermedi dei quali fanno parte Comuni in cui la maggioranza della popolazione appartiene al gruppo linguistico ladino, la carica di vicepresidente sia ricoperta da persona appartenente a tale gruppo linguistico, salvo che un appartenente a tale gruppo sia il presidente dell?ente.

L?articolo 7 apporta alcune modifiche all'articolo 84 dello statuto, in materia di procedura per l'esame dei capitoli di bilancio e per la loro votazione per gruppi linguistici. Lo statuto prevede che la votazione dei singoli capitoli del bilancio della Regione e della Provincia di Bolzano abbia luogo, su richiesta della maggioranza di un gruppo linguistico, per gruppi linguistici. Ciascun capitolo, per essere approvato, deve ottenere la maggioranza dei voti di ciascun gruppo linguistico; in caso contrario, i capitoli di bilancio sono sottoposti a una commissione composta da quattro consiglieri, con composizione paritetica fra i due maggiori gruppi linguistici. Nel nuovo testo, tale procedura resta immutata nel solo caso di opposizione all?approvazione del bilancio da parte del gruppo tedesco o del gruppo italiano. Infatti, qualora non sia raggiunta la maggioranza dei voti del gruppo ladino, i capitoli di bilancio sono sottoposti a un?altra commissione paritetica, formata da tre consiglieri in rappresentanza di ciascuno dei gruppi linguistici, che dovrà deliberare entro 15 giorni all'unanimità, altrimenti la questione è deferita alla sezione di Bolzano del tribunale di giustizia amministrativa, che entro 30 giorni decide con lodo arbitrale la denominazione dei capitoli non approvati e l'ammontare dei relativi stanziamenti.

L?articolo 8, che modifica l'articolo 89 dello statuto, interviene in materia di trasferimento fuori provincia del personale di lingua ladina e sulla ripartizione proporzionale tra i gruppi linguistici dei posti nei ruoli speciali della magistratura. In primo luogo, si estende al personale statale di lingua ladina il contingentamento dei trasferimenti fuori provincia, attualmente limitati al 10 per cento dei posti occupati nei rispettivi ruoli per il solo personale di lingua tedesca. Inoltre, si estende ai cittadini di lingua ladina l'applicazione del criterio proporzionale per l'accesso agli organici dei ruoli speciali della magistratura istituiti per il territorio della provincia autonoma di Bolzano.

L'articolo 9, modificando l'articolo 93 dello statuto, precisa che i componenti delle sezioni del Consiglio di Stato, competenti a giudicare sui ricorsi avverso le decisioni della sezione autonoma di Bolzano del tribunale regionale di giustizia amministrativa, devono appartenere non più soltanto al gruppo linguistico italiano e tedesco, ma anche a quello ladino.

Con l'articolo 10, si integra l'articolo 102 dello statuto, prevedendo che all'ente sovracomunale costituito nel territorio coincidente con quello dei Comuni ove è insediato il gruppo linguistico ladino-

dolomitico di Fassa, la Regione e la Provincia di Trento possono attribuire, trasferire o delegare funzioni, compiti o attività proprie, rilevanti per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina.

L'articolo 11 reca modifiche all'articolo 107 dello statuto, in materia di composizione della commissione paritetica per il parere al Governo sugli schemi di decreto recanti norme di attuazione dello statuto. Si prevede, infatti, che uno dei membri in rappresentanza dello Stato appartenga al gruppo linguistico tedesco o ladino e uno di quelli in rappresentanza della Provincia al gruppo linguistico italiano. La maggioranza dei consiglieri provinciali del gruppo linguistico tedesco o italiano può rinunciare alla designazione di un proprio rappresentante in favore di un appartenente al gruppo linguistico ladino.

Infine, l?articolo 12 reca le disposizioni di copertura finanziaria, mentre l?articolo 13 fissa l?entrata in vigore della legge al giorno successivo alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Si sofferma, quindi, sul disegno di legge costituzionale n. 31, di cui è primo firmatario. Il testo è sostanzialmente analogo a quello approvato dalla Camera dei deputati. Segnala tuttavia l?articolo 5, che ridisegna la composizione della sezione autonoma di Bolzano del TAR, prevedendo che della sezione speciale faccia parte almeno un componente appartenente al gruppo linguistico ladino, il quale, alternativamente, a ogni scadenza del mandato, è nominato per uno dei posti spettanti ai gruppi linguistici maggiori. Dispone inoltre che, dopo ogni ciclo di sei mandati di presidenza del TAR, a questa sia nominato, per un mandato, un giudice appartenente al gruppo linguistico ladino.

Infine, con l'articolo 7 si modifica la formazione e la composizione della commissione paritetica di cui all?articolo 107 dello statuto. Per consentire l?inserimento del componente appartenente al gruppo linguistico ladino, è elevato a tre il numero dei componenti nominati da ciascuno dei consigli provinciali. È inoltre previsto che la maggioranza dei consiglieri provinciali di un gruppo linguistico possa rinunciare alla designazione di un proprio rappresentante in favore di un appartenente a un altro gruppo linguistico.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(1019) ***Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***

(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***

(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

- e petizione n. 765 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 7 giugno 2016.

Il vice presidente TORRISI comunica che il relatore ha presentato alcuni emendamenti, pubblicati in allegato.

Il relatore RUSSO (*PD*) ricorda, innanzitutto, che - grazie al pregevole lavoro svolto in Commissione nei mesi scorsi - si è pervenuti a un testo condiviso, con il quale è possibile armonizzare le divergenti opinioni delle associazioni per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde. Tuttavia, successivamente si sono rese necessarie alcune modifiche, al fine di superare le criticità emerse sotto il profilo della copertura finanziaria.

Pertanto, gli emendamenti presentati nella seduta odierna sono volti a rendere meno stringenti gli impegni del Governo, che dovrà promuovere - e non garantire - alcune azioni positive per il riconoscimento della LIS e l'adeguamento della normativa.

In ogni caso, ritenendo che l'approvazione del testo in esame rappresenti un elemento di progresso, per l'inclusione sociale delle persone sorde, auspica che sia possibile procedere senza ulteriori indugi all'esame degli emendamenti.

Il vice presidente TORRISI, dopo aver acquisito per le vie brevi la rinuncia di tutti i Gruppi a presentare subemendamenti agli emendamenti del relatore, propone di procedere all'esame delle proposte di modifica e di rinviare il voto sul conferimento del mandato al relatore, in attesa del parere della Commissione bilancio sul testo risultante dalle modifiche eventualmente approvate.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, riprende alle ore 15,40.

Il relatore RUSSO (*PD*) esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6 e favorevole sull'emendamento 1.7. Il parere è contrario sugli emendamenti 1.8, 1.9 e 1.10, mentre è favorevole sull'emendamento 1.11.

Esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4. Il parere è favorevole sull'emendamento 3.5 e contrario sugli emendamenti 3.0.1 e 4.1. Esprime parere favorevole sull'emendamento 4.2 e contrario sull'emendamento 4.3. Il parere è favorevole altresì sugli identici emendamenti 4.4, 4.5 e 4.6, nonché sugli emendamenti 4.7 e 4.8.

Esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti 4.9 e 4.10 e favorevole sugli emendamenti 4.11 e 4.12. Il parere è contrario sugli emendamenti 4.15, 4.13, 4.14, 5.1, 5.2 e 5.3.

Invita a riformulare l'emendamento 5.4, sopprimendo la lettera *b)*.

Esprime parere contrario sull'emendamento 5.5 e favorevole sull'emendamento 5.6. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.18, 5.19 e 5.20.

Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento 6.1, invitando il presentatore a riformularlo in un testo corretto, al fine di renderlo compatibile con l'emendamento 6.2.

Anche sull'emendamento 6.2 esprime parere favorevole, con l'invito ad una riformulazione, che sopprima dalle parole: «dopo le parole» alle altre: «"culturali" e».

Esprime parere contrario sugli emendamenti 6.3 e 8.1, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 8.2. Il parere è contrario sugli emendamenti 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 10.1, 10.2, 11.1 e 11.2.

Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento 12.1 e contrario sull'emendamento 12.0.1. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti 13.1, 13.2 e 13.3 e contrario sugli emendamenti 13.4,

13.5, 14.1, 14.2, 14.3, 14.4 e 16.1, nonché sugli emendamenti Tit.1, Tit.2, Tit.3, Tit.4, Tit.5, Tit.6 e Tit.7.

Il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole sugli emendamenti del relatore 1.100, 3.100, 4.100, 4.101, 4.102, 5.100, 5.101, 5.102, 7.100, 8.100, 9.100, 12.100, 13.100, 14.100, 16.100 e 17.100. Sui restanti emendamenti, il parere è conforme a quello del relatore.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 1.1 e lo ritira.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza delle proponenti, fa proprio l'emendamento 1.2.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo l'emendamento 1.2, che risulta respinto.

Posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 1.100.

Risultano pertanto preclusi o assorbiti gli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.5.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto l'emendamento 1.6.

Il senatore MORRA (*M5S*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 1.7 che, posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto.

Il senatore MANCUSO (*AP (Ncd-CpI)*) ritira l'emendamento 1.8.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto l'emendamento 1.9.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 1.10 che, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 1.11.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza delle proponenti, fa proprio l'emendamento 2.1.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 2.2, identico all'emendamento 2.1, e lo ritira.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 2.1 è

respinto.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza delle proponenti, fa proprio l'emendamento 2.3.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli identici emendamenti 2.3 e 2.4.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il senatore BRUNI (*CoR*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 3.1 e lo ritira.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 3.100.

Il senatore MANCUSO (*AP (Ncd-CpI)*) ritira l'emendamento 3.2.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 3.3 è respinto.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza delle proponenti, fa proprio l'emendamento 3.4 che, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, risulta respinto.

Il senatore MORRA (*M5S*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 3.5 che, posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 3.0.1 è respinto.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 4.1 e lo ritira.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 4.100.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 4.2 che, posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza delle proponenti, fa proprio l'emendamento 4.3 che, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto.

Il senatore BRUNI (*CoR*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 4.5.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 4.6.

Posti ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, gli identici emendamenti 4.4, 4.5 e 4.6 sono accolti.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 4.101.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 4.7.

Il senatore BRUNI (*CoR*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 4.8 che, posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 4.102.

Il senatore BRUNI (*CoR*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 4.10.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli identici emendamenti 4.9 e 4.10.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 4.11.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 4.12 che, posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 4.15 che, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto.

Il senatore BRUNI (*CoR*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 4.14.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, sono respinti gli identici emendamenti 4.13 e 4.14.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 5.1 e lo ritira.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza delle proponenti, fa proprio l'emendamento 5.2 che, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 5.100.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza della proponente, fa proprio l'emendamento 5.3 che, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto.

Il senatore MANCUSO (*AP (Ncd-CpI)*), accogliendo la proposta del relatore, riformula l'emendamento 5.4 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 5.4 (testo 2).

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 5.5 è respinto.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 5.6.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ritira l'emendamento 5.7.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 5.101.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 5.8 è respinto.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 5.102.

Risultano pertanto preclusi o assorbiti gli emendamenti 5.9, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17 e 5.18.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza dei proponenti, fa propri gli emendamenti 5.19 e 5.20 che, posti separatamente ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, risultano respinti.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 6.1 e lo riformula in un testo corretto, pubblicato in allegato che, posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza delle proponenti, fa proprio l'emendamento 6.2 e, accogliendo la proposta del relatore, lo riformula in un testo 2, pubblicato in allegato.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 6.2 (testo 2).

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 6.3 è respinto.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 7.100.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 8.100.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 8.1 è respinto.

Posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 8.2.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 9.1 è respinto.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 9.2 e lo ritira.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 9.100.

Il senatore MANCUSO (*AP (Ncd-CpI)*) ritira l'emendamento 9.3.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza delle proponenti, fa proprio l'emendamento 9.4 che, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 10.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 10.1 e lo ritira.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza delle proponenti, fa proprio l'emendamento 10.2 che, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 11.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 11.1 è respinto.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 11.2 e lo ritira.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 12.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 12.100.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza della proponente, fa proprio l'emendamento 12.1 che, posto ai voti con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, è accolto.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 12.0.1 è respinto.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 13.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza delle proponenti, fa proprio l'emendamento 13.1.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 13.2.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 13.100, identico agli emendamenti 13.1, 13.2 e 13.3.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 13.4 e 13.5.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 14.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 14.100.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza delle proponenti, fa proprio l'emendamento 14.1 che, posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, è respinto.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, l'emendamento 14.2 è respinto.

Il senatore MANCUSO (*AP (Ncd-CpI)*) ritira gli emendamenti 14.3 e 14.4.

Non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 15, si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 16.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 16.100.

Risulta pertanto precluso l'emendamento 16.1.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento riferito all'articolo 17.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è accolto l'emendamento 17.100.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti al titolo del nuovo testo unificato, adottato quale base per l'esame.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), in assenza del proponente, fa propri gli emendamenti Tit.1 e Tit.5 e li ritira.

La senatrice LO MORO (*PD*), in assenza delle proponenti, fa propri gli emendamenti Tit.2 e Tit.7 e li ritira.

Il senatore MANCUSO (*AP (Ncd-CpI)*) ritira gli emendamenti Tit.3 e Tit.4.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritira l'emendamento Tit.6.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

EMENDAMENTI AL NUOVO TESTO UNIFICATO PER I DISEGNI DI LEGGE
N. 302, 1019, 1151, 1789, 1907

Art. 1

1.100
RUSSO, *relatore*
Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:
a) al primo periodo, dopo le parole: «della sordità» *inserire le seguenti:* «e della sordocecità», *dopo le parole:* «diagnosi audiologica» *inserire le seguenti*: «e oculistica», *dopo le parole:* «protesizzazione uditiva» *inserire le seguenti:* «e oculare», *dopo la parola:* «precoce,» *inserire le seguenti:* «implantologia cocleare,»*;*
b) al secondo periodo, sostituire le parole da: «la lingua dei segni italiana» *sino alla fine del periodo con le seguenti:* «la lingua dei segni italiana (LIS), in un'ottica di bilinguismo (lingua italiana parlata e scritta/LIS), e la LIS tattile».

Art. 3

3.100
RUSSO, *relatore*
Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:
a) sopprimere la parola: «audiologico»;
b) dopo le parole: «diagnosi audiologica» *inserire le seguenti*: «e oculistica»;
c) dopo le parole: «protesizzazione uditiva» inserire le seguenti: «e oculare»;
d) dopo la parola: «precoce,» *inserire le seguenti*: «implantologia cocleare».

Art. 4

4.100
RUSSO, *relatore*
Al comma 2, sostituire le parole: «garantisce che siano resi accessibili» *con le seguenti:* «promuove l'accessibilità di».

4.101
RUSSO, *relatore*
Al comma 4, sostituire le parole: «devono essere» *con la seguente:* «sono*».*
4.102
RUSSO, *relatore*
Al comma 5, sostituire la parola: «garantisce»*, ovunque ricorra, con la seguente:* «promuove».

Art. 5

5.100

RUSSO, *relatore*

Al comma 1, primo periodo, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «la presenza» *inserire le seguenti:* «, a seconda delle necessità di ciascuno,»*;*

b) sostituire le parole: «dell'assistente alla comunicazione per i bambini sordi e dell'assistente per bambini sordociechi» *con le seguenti:* «dell'assistente alla comunicazione nel caso di studenti sordi e dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione nel caso di studenti sordociechi»*;*

c) sopprimere le parole: «, a seconda delle necessità di ciascun alunno».

5.4 (testo 2)

TORRISI, MANCUSO

Al comma 1, dopo le parole: «la piena partecipazione», *inserire le seguenti:* «e accessibilità».

5.101

RUSSO, *relatore*

Al comma 2, sostituire le parole: «o la comunicazione totale» *con le seguenti:* «o, nel caso di studenti sordociechi, la comunicazione totale».

5.102

RUSSO, *relatore*

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS e della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione, assistente all'autonomia e alla comunicazione per studenti sordociechi ed interprete LIS e LIS tattile, con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, da adottarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge sentito un gruppo di esperti nominati dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che ricomprenda anche rappresentanti delle associazioni operanti nel settore della sordità e della sordocecità, sono determinati gli *standard* nazionali dei percorsi formativi per l'accesso a tali professionalità e sono altresì definite le norme transitorie per chi già esercita le medesime professioni alla data di entrata in vigore della presente legge».

Art. 6

6.1 (testo corretto)

MARIO MAURO, CALDEROLI

Al comma 1, dopo la parola: «post-universitaria» *inserire le seguenti:* «degli studenti sordi e sordociechi»

6.2 (testo 2)

DIRINDIN, GRANAIOLA, LO MORO

Al comma 1, sostituire le parole: «tecnologiche e di altra natura, tesi a garantire pari opportunità e autonomia dello studente sordo, con disabilità uditiva in genere e sordocieca» *con le parole:* «mettendo a disposizione misure inclusive e corretti strumenti, idonei a inserire pari opportunità ed autonomia, secondo personali bisogni e opzioni indicate, stenotipia, respeakeraggio, LIS, LIS tattile, ogni altra metodologia, soluzione e risorse».

Art. 7

7.100

RUSSO, *relatore*

Al comma 1, sostituire la parola: «garantisce» *con la seguente:* «promuove».

Art. 8

8.100

RUSSO, *relatore*

Al comma 1, sostituire le parole: «Le amministrazioni pubbliche competenti garantiscono» *con le seguenti:* «La Repubblica promuove».

Art. 9

9.100

RUSSO, *relatore*

Al comma 1, sostituire le parole: «Le amministrazioni pubbliche competenti promuovono e garantiscono» *con le seguenti:* «La Repubblica promuove».

Art. 12

12.100

RUSSO, *relatore*

Al comma 1, sostituire le parole da: «gli Enti di ricerca» *sino alla fine del periodo con le seguenti: «* gli Enti di ricerca, le associazioni di rilevanza nazionale maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde e sordocieche nonché quelle professionali operanti nel settore, di cui all'articolo 2 della legge 14 gennaio 2013, n. 4, sono adottate le norme di attuazione di quanto previsto dalla presente legge, nel rispetto dei limiti delle risorse del Fondo di cui all'art. 17».

Art. 13

13.100

RUSSO, *relatore*

Sopprimere l'articolo.

Art. 14

14.100

RUSSO, *relatore*

Al comma 1, dopo le parole: «Nell'ambito delle finalità di cui al comma 5 dell'articolo 3 della legge 3 marzo 2009, n. 18,» *inserire le seguenti:* «e comunque nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente,».

Art. 16

16.100

RUSSO, *relatore*

Sopprimere l'articolo.

Art. 17

17.100

RUSSO, *relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 17. *(Copertura finanziaria)* - 1. A decorrere dall'anno 2017, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, è istituito un apposito Fondo finalizzato all'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge, con dotazione iniziale pari a 50 milioni di euro per l'anno 2017, a 75 milioni di euro per l'anno 2018 e a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2017, a 75 milioni di euro per l'anno 2018 e a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 10, comma 5, del decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

1.3.2.1.18. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 455 (pom.) del 01/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 2017
455ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
TORRISI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***
(1019) ***Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***
(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***
(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***
(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***
- e petizione n. 765 ad essi attinenti
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 24 gennaio.

Il vice presidente TORRISI avverte che il relatore ha presentato la proposta di coordinamento Coord.1, pubblicata in allegato.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posta ai voti, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, la proposta di coordinamento Coord.1, la quale risulta accolta.

La Commissione conferisce quindi al relatore Russo il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del nuovo testo unificato per i disegni di legge n. 302, n. 1019, n. 1151, n. 1789 e n. 1907, con le modifiche accolte nel corso dell'esame e con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione orale.

(2630) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini***

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 31 gennaio.

Il vice presidente TORRISI comunica che gli emendamenti 9.13 (testo 2) e 13.106 (testo 2) sono stati riformulati in testi 3, pubblicati in allegato, che, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, risultano proponibili.

Anche gli emendamenti 1.11, 1.22, 4.48, 7.56, 8.2 e 9.64 sono stati riformulati in testi 2, pubblicati in allegato, che, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, risultano proponibili.

Riammette all'esame l'emendamento 7.5, in quanto reca norme direttamente correlate e consequenziali ad una disposizione di proroga contenuta nel decreto-legge.

Avverte, infine, che la senatrice Maturani aggiunge la propria firma all'emendamento 1.7, la senatrice Valentini aggiunge la propria firma agli emendamenti 4.96 e 4.98 e il senatore Gotor aggiunge la propria firma all'emendamento 10.27.

Riprende, quindi, l'illustrazione degli emendamenti.

Il senatore MANCUSO (*AP (Ncd-CpI)*) richiama l'attenzione su alcune delle proposte di modifica a sua firma.

Segnala, innanzitutto, l'emendamento 1.20, che prevede la facoltà per gli enti territoriali di prorogare di un anno i contratti di lavoro a tempo determinato e i contratti di collaborazione coordinata e continuativa. A tale proposito, precisa che la proroga disposta senza soluzione di continuità non si configura come nuova assunzione.

Con l'emendamento 2.2, si rinvia l'entrata in vigore della modifica del sistema di calcolo dei contributi a favore delle imprese editrici - che non possono superare il 50 per cento dei ricavi editoriali - al momento dell'emanazione dei decreti legislativi attuativi della legge n. 198 del 2016. In quella sede, infatti, sarà possibile una revisione organica della materia del sostegno pubblico all'editoria. Peraltro,

in tal modo si potrebbe evitare che la norma, approvata nel mese di novembre dello scorso anno, abbia efficacia retroattiva per l'intero 2016, consentendo quindi alle imprese editrici di pianificare la propria attività.

L'emendamento 3.8 proroga al 31 marzo 2017 il termine per presentare la richiesta di cassa integrazione straordinaria per il settore della pesca.

Segnala, quindi, l'emendamento 6.24, che consente ai concessionari di posteggio su aree pubbliche di continuare a esercitare la propria attività, in attesa dell?espletamento delle procedure di selezione e fino alla pubblicazione delle graduatorie definitive.

Si sofferma sull'emendamento 7.0.1, pur dichiarato improponibile, condividendone in ogni caso le finalità. Ritiene necessario, infatti, prorogare il termine per l'adozione degli atti necessari alla perequazione economica e alla corresponsione dei miglioramenti contrattuali dovuti al personale medico ex condotto, a seguito delle pronunce del TAR del Lazio e del Consiglio di Stato, con lo stanziamento delle relative risorse. Ricorda che il Governo - in occasione dell'esame della legge di stabilità per il 2016 - aveva accolto un ordine del giorno su questo tema e che il Ministro della salute ha già attivato un apposito tavolo tecnico con gli interessati, i quali peraltro sono disponibili a una definizione della controversia in via transattiva.

Con l'emendamento 10.30, si proroga di ulteriori due anni la disciplina transitoria relativa all'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense. A suo avviso, prima di modificare le modalità di svolgimento delle prove scritte e orali, infatti, occorre che i candidati abbiano completato un idoneo percorso formativo.

L'emendamento 13.61 conferma la facoltà per la Consob, nell'ambito della propria autonomia, di adottare misure di contenimento della spesa ulteriori e alternative a quelle previste dalle vigenti disposizioni in materia di finanza pubblica, purché sia assicurato il conseguimento dei risparmi previsti, con esclusione della possibilità di assumere ulteriore personale, prevista dall?articolo 2, comma 4-*undecies*, del decreto-legge n. 35 del 2005.

Infine, richiama l'emendamento 13.95, che proroga alla data di completa applicazione del codice doganale comunitario, prevista per il 10 ottobre 2020, l'entrata in vigore della abrogazione del modello Intrastat riferito agli acquisti di beni e alle prestazioni di servizi nell'ambito dell'Unione europea. Tale sistema, infatti, risulta particolarmente utile nel contrasto all'evasione fiscale, in quanto consente un confronto tempestivo dei dati da parte delle autorità competenti.

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) segnala l'emendamento 3.18 (testo 2), che proroga al 31 dicembre 2017 il termine per l?entrata in vigore dell?obbligo dell?abilitazione all?uso delle macchine agricole. Sottolinea, infatti, che le misure per la formazione degli addetti risultano particolarmente onerose per le aziende agricole, già in difficoltà per la congiuntura economica sfavorevole.

Si sofferma, quindi, sull'emendamento 5.35, che proroga al 31 dicembre 2017 il termine entro il quale le strutture ricettive turistico-alberghiere devono completare l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi. Si tratta, infatti, di procedure particolarmente gravose e complesse.

Il senatore TOCCI (*PD*) illustra l'emendamento 11.28, con il quale si proroga al 30 giugno il termine per la modifica del decreto ministeriale che prevede la riorganizzazione della Soprintendenza speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale. Sullo schema di decreto, inoltre, ritiene necessario che si esprimano le Commissioni parlamentari competenti, trattandosi di questione estremamente rilevante.

A suo avviso, sarebbe opportuna altresì la predisposizione, da parte del Ministero dei beni e delle attività culturali, di una relazione scritta in merito all?attività svolta dalle Soprintendenze speciali, al fine di evidenziare i risultati e le criticità emerse a seguito delle riorganizzazioni più volte effettuate negli scorsi anni. Ritiene, infatti, che le reiterate modifiche a livello organizzativo abbiano ostacolato il funzionamento delle strutture, determinando peraltro una impropria proliferazione dei ruoli

dirigenziali, in contrasto con le finalità della *spending review*.

Esprime forti riserve, in ogni caso, sulla disposizione, inserita nella legge di stabilità per il 2017, al comma 432 dell'articolo 1, che ha consentito lo scorporo dell'area archeologica centrale della città di Roma, con il solo scopo di rendere più efficienti le modalità di emissione dei biglietti per gli istituti e per i luoghi della cultura di rilevante interesse nazionale.

Il senatore CUOMO (*PD*) richiama l'attenzione sugli emendamenti 10.37 e 10.44, che - seppur con diversa formulazione - intendono garantire la funzionalità degli uffici giudiziari, attraverso il trattenimento in servizio dei magistrati che abbiano maturato i requisiti per la pensione e non abbiano compiuto settantadue anni di età. A suo avviso, si tratta di un provvedimento di emergenza, in attesa dello svolgimento delle procedure concorsuali per la copertura delle piante organiche. Ricorda, peraltro, che analoga misura è già stata adottata con il decreto-legge n. 168 del 2016, per i magistrati della Corte di cassazione con incarichi direttivi ed apicali.

Il senatore RUTA (*PD*), tra le proposte di modifica a sua firma, segnala l'emendamento 1.49, che consente a Province e Città metropolitane di prorogare fino al 31 dicembre 2017 i contratti di lavoro a tempo determinato, anche in relazione ai lavoratori che abbiano già maturato tre anni di servizio alle proprie dipendenze in data successiva al 30 ottobre 2013 o che abbiano superato cinque proroghe, al fine di garantire la continuità dei servizi erogati dai centri per l'impiego.

Illustra, quindi, l'emendamento 4.19, volto a prorogare la validità delle graduatorie in esito alle procedure concorsuali del 2016 per il personale docente, al fine di tutelare gli idonei che, pur avendo superato la selezione, risulterebbero eccedenti. Infatti, l'articolo 400 del decreto legislativo n. 297 del 1994 - di cui, pertanto, si chiede la soppressione - stabilisce che la graduatoria sia composta da un numero di soggetti pari, al massimo, ai posti messi a concorso, maggiorati del 10 per cento. Tuttavia, per evitare equivoci nei confronti dei vincitori del concorso, i quali temono ritardi nella loro immissione in ruolo a seguito di questa modifica, si dichiara disponibile a riformulare l'emendamento, auspicando che sia possibile pervenire a una soluzione condivisa già in sede referente.

Il senatore MARTON (*M5S*) si sofferma sull'emendamento 8.1, con cui si propone di sopprimere il comma 1 dell'articolo 8 del decreto-legge in esame. Ritiene assolutamente inopportuno, infatti, rinviare ulteriormente la scadenza degli organi di rappresentanza militare delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare, in attesa della definizione dell'*iter* del provvedimento sul riordino delle funzioni di polizia.

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*) illustra l'emendamento 5.37, che propone la riapertura dei termini per il completamento dei lavori di adeguamento alla normativa di prevenzione degli incendi da parte delle strutture alberghiere, penalizzate sia dalla perdurante crisi economica e dalla conseguente restrizione dell'offerta di credito da parte degli intermediari finanziari, sia dalla particolare complessità della normativa in materia. A tale proposito, sottolinea che è già stata concordata l'apertura di un confronto con il Comitato centrale tecnico-scientifico per la prevenzione incendi finalizzato ad apportare eventuali modifiche alle norme vigenti.

Aggiunge, quindi, la propria firma agli emendamenti 7.61 e 7.86.

L'emendamento 7.61 ha l'obiettivo di garantire lo svolgimento dei procedimenti di rinnovo dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali omeopatici, che altrimenti - dopo il 31 dicembre 2018 - non potranno più essere commercializzati. Con l'emendamento 7.86, invece, si intende differire di ulteriori due anni, fino al 31 dicembre 2018, l'efficacia delle disposizioni in materia di requisiti per il trasferimento della titolarità della farmacia, di cui all'articolo 12 della legge n. 475 del 1968. In tal modo, per l'acquisizione della farmacia sarà sufficiente il solo requisito dell'iscrizione all'albo. Attualmente, infatti, risulta impossibile per i giovani neolaureati in farmacia acquisire l'idoneità tramite i concorsi straordinari o la pratica professionale: da un lato, il decreto-legge n. 1 del 2012 ha stabilito che solo i vincitori dei concorsi regionali straordinari possono ottenere la titolarità

della farmacia e, dall'altro, la difficile fase congiunturale rende impossibile lo svolgimento dei due anni di pratica professionale.

Segnala, inoltre, gli emendamenti 8.6 e 8.9, con cui si proroga il mandato degli organismi di rappresentanza militare delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare, in attesa che il Governo eserciti la delega per il riordino delle funzioni di polizia.

Aggiunge la propria firma all'emendamento 10.6, che proroga fino al 31 dicembre 2022 i termini per la chiusura delle circoscrizioni giudiziarie di Sulmona, Avezzano, Vasto e Lanciano, dal momento che le strutture di L'Aquila e Chieti risultano ancora inadeguate ad accogliere il carico di ulteriori procedimenti giudiziari. Peraltro, ricorda che i tribunali della provincia di L'Aquila risentono degli effetti della ricostruzione ancora incompleta nei territori colpiti dal sisma.

Segnala, quindi, l'emendamento 13.58, che ha le medesime finalità della proposta di modifica 13.61 del senatore Mancuso.

Sottolinea poi l'importanza degli emendamenti 13.114 e 13.130, che propongono la posticipazione del termine per il pagamento delle rate dei mutui a carico degli enti locali nelle zone colpite dal sisma. Si tratta di una misura dal valore anche simbolico, a dimostrazione dell'attenzione dello Stato nei confronti degli amministratori locali che si trovano in prima linea in situazioni di emergenza molto gravi. Ricorda, a tale proposito, i perduranti gravi effetti sul tessuto produttivo delle Regioni coinvolte negli episodi sismici del 2012. La misura auspicata, quindi, appare fondamentale anche per mettere a disposizione degli amministratori locali risorse necessarie per le misure di prevenzione e messa in sicurezza dei territori a rischio sismico. Segnala, quindi, una ulteriore misura a favore delle zone terremotate: l'emendamento 13.0.16, al quale aggiunge la propria firma, prevede l'esclusione dei Comuni colpiti dagli eventi sismici del 2016 dai vincoli di finanza pubblica.

Aggiunge la propria firma all'emendamento 13.99, con il quale, in primo luogo, si intende consentire agli enti territoriali un termine più ampio per l'adozione di atti volti a escludere le sanzioni sulle entrate non riscosse. In secondo luogo, si estende tale disposizione a tutte le entrate non riscosse, non solo quelle tributarie.

Dopo aver richiamato le considerazioni già espresse dal senatore Gasparri sull'emendamento 13.123, che proroga il termine per la trasformazione delle banche popolari in società per azioni, si sofferma infine sull'emendamento 13.8, al quale aggiunge la propria firma. A tale proposito, sottolinea la necessità di sospendere la riscossione dell?accisa e dei relativi interessi richiesti, nonché delle sanzioni irrogate a seguito del disconoscimento dell?esenzione prevista dall'articolo 52, comma 3, lettera *b)*, del decreto legislativo n. 504 del 1995, nei confronti dei consorzi e delle società consortili che hanno prodotto energia elettrica per uso proprio, in attesa della definizione di impresa di autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Il senatore CRIMI (*M5S*) segnala, in primo luogo, l'emendamento 10.34, che proroga al 31 dicembre 2017 il trattenimento in servizio dei magistrati che non abbiano compiuto 72 anni al 31 dicembre 2016 e per i quali sia previsto il collocamento a riposo entro il 30 dicembre 2017.

Si sofferma, quindi, sull'emendamento 12.16, con il quale si propone di differire al 31 dicembre 2017 l?entrata in funzione, nella provincia di Brescia, di tutti gli impianti per il trattamento dei rifiuti, ancorché in possesso di autorizzazione alla messa in esercizio ma non ancora funzionanti, al fine di evitare un ulteriore aggravamento del già allarmante livello di inquinamento ambientale di quel territorio.

Infine, associandosi alle considerazioni già svolte dalla senatrice Bernini, segnala l'emendamento 10.1, di cui è primo firmatario il senatore Castaldi, che rinvia di ulteriori tre anni le modifiche delle circoscrizioni giudiziarie de L'Aquila e Chieti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

EMENDAMENTI AL NUOVO TESTO UNIFICATO PER I DISEGNI DI LEGGE
N. 302, 1019, 1151, 1789, 1907

Coord.

Coord.1
RUSSO, *relatore*
Apportare le seguenti modifiche:
a) all'articolo 1:
1) al comma 2, come risultante dalle modifiche approvate dalla Commissione, sostituire le parole da: «: indagini preventive» *fino a:* «In merito alla comunicazione,» *con le seguenti:* «, come definiti all'articolo 3, comma 1.» *e sostituire le parole:* «delle scelte delle persone con disabilità e delle loro famiglie» *con le seguenti:* «delle scelte delle persone e delle loro famiglie, ai sensi dell'articolo 2»*;*
2) alla rubrica, sostituire le parole: «della comunicazione» *con le seguenti:* «alla comprensione e alla comunicazione»*;*
b) all'articolo 2, comma 1, sostituire le parole da: «la formazione» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «nonché il diritto alla formazione, all'educazione e alla piena partecipazione alla vita politica, economica, sociale e culturale, nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali»*;*
c) all'articolo 4:
1) al comma 5, come risultante dalle modifiche approvate dalla Commissione, dopo le parole: «promuove l'accesso» *inserire le seguenti:* «delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche»*;*
2) sostituire il comma 7 con il seguente: «7. La Repubblica promuove la creazione e la disponibilità di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile nei confronti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, nei procedimenti giudiziari, in applicazione dell'articolo 143 del codice di procedura penale, e nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria»*;*
d) all'articolo 5:
1) al comma 1, come risultante dalle modifiche approvate dalla Commissione, al primo periodo, dopo le parole: «alunno sordo» *inserire le seguenti:* «, con disabilità uditiva in genere» *e sostituire la parola:* «studenti» *ovunque ricorre con la seguente:* «alunni» *e, al secondo periodo, premettere le seguenti parole:* «In applicazione dei principi di cui all'articolo 2»*;*
2) al comma 2, come risultante dalle modifiche approvate dalla Commissione, sostituire la parola: «alunni» *con la seguente:* «studenti»*;*
e) all'articolo 6:
1) sostituire il comma 1 con il seguente: «1. La Repubblica garantisce agli studenti sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi l'accesso all'istruzione universitaria e post-universitaria mediante tutti gli strumenti e servizi volti all'abbattimento delle barriere alla comprensione e alla comunicazione, anche mettendo a disposizione misure inclusive e strumenti, quali la stenotipia, il respeakeraggio, la LIS, la LIS tattile ed ogni altra metodologia, idonei ad assicurare pari opportunità ed autonomia, in base alle necessità personali e alle opzioni indicate»*;*
2) al comma 2 sostituire le parole da: «idonee a favorire» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «idonee a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde, con disabilità uditive in genere e sordocieche»*;*
f) all'articolo 10, al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche»*;*
g) all'articolo 11, al comma 1, sostituire le parole da: «Le istituzioni» *fino a*: «norme» *con le seguenti* : «Le amministrazioni pubbliche competenti adottano misure atte a garantire l'accessibilità e la piena

fruibilità di normative, campagne di informazione»*;*
h) all'articolo 12, come risultante dalle modifiche approvate dalla Commissione, sostituire il comma 2 con il seguente: «2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono adottate le disposizioni per la trasformazione degli Istituti atipici di cui all'articolo 67 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in enti nazionali statali»*;*
i) all'articolo 13, come risultante dalle modifiche approvate dalla Commissione, al comma 1, sostituire le parole: «svolge un'attività di monitoraggio» *con le seguenti:* «, avvalendosi del gruppo di lavoro di cui al comma 2, provvede al monitoraggio».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 2630

al testo del decreto-legge

Art. 1

1.11 (testo 2)

LUMIA, CAPACCHIONE, CASSON, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE, PAGLIARI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Al fine di assicurare compiuta attuazione alla proroga sino al 31 dicembre 2017 delle graduatorie di cui al comma 2 e per incrementare l'efficienza delle carceri, l'amministrazione penitenziaria, nell'ambito delle facoltà assunzionali relative all'anno 2016 previste dall'articolo 66, comma 9-*bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, in deroga a quanto previsto dall'articolo 2199 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e successive modificazioni, è autorizzata ad assumere nel ruolo iniziale del Corpo di polizia penitenziaria n. 887 unità, mediante lo scorrimento, in via prioritaria, delle graduatorie dei vincitori dei concorsi di cui al predetto articolo 2199, comma 4, lettera *b)*, e, per i posti residui, mediante lo scorrimento delle graduatorie degli idonei non vincitori dei medesimi concorsi approvate in data non anteriore al 1° gennaio 2012 attribuendo, in ogni caso, precedenza alle graduatorie relative ai concorsi più recenti.».

1.22 (testo 2)

DE BIASI, FLORIS, GRANAIOLA, D'AMBROSIO LETTIERI, MATTESINI, GAETTI, SIMEONI, DIRINDIN, ROMANO, PADUA, AIELLO, BIANCO, MATURANI, RIZZOTTI, ZUFFADA

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-*bis*. Il termine per il possesso di almeno tre anni di servizio, di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, per la partecipazione alle procedure concorsuali bandite dall'ISS, è prorogato alla data di conversione del presente decreto. Nel triennio 2017-2019, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno e previo espletamento della procedura di cui all'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, al fine di favorire una maggiore e più ampia valorizzazione della professionalità acquisita dal personale con contratto di lavoro a tempo determinato, l'Istituto superiore di sanità può bandire, in deroga alle procedure di mobilità di cui all'articolo 30, comma 2-*bis* , del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché di ogni altra procedura per l'assorbimento del personale in esubero dalle amministrazioni pubbliche e nel limite dei posti disponibili nella propria dotazione organica, procedure concorsuali, per titoli ed esami, per assunzioni a tempo indeterminato di personale non dirigenziale, per 230 unità complessive, ai sensi dell'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125.

3-*ter*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in euro 6.000.000 per il 2017 ed in euro 11.685.840 a decorrere dall'anno 2018, si provvede quanto ad euro 5.000.000 per ciascuno degli anni 2017 e 2018 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 580, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, quanto ad euro 1.525.980 a decorrere dal 2019 mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 275, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, quanto ad euro 1.000.000 per l'anno 2017, euro 6.685.840 per l'anno 2018 ed euro 10.159.860 a decorrere dall'anno 2019 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, allo scopo utilizzando l'accantonamento per gli anni 2017-2019 relativo al Ministero della salute per euro 1.000.000 per l'anno 2017, per euro 6.685.840 per l'anno 2018, per euro 7.559.860 a decorrere dall'anno 2019 e l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per euro 2.600.000 a decorrere dall'anno 2019. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Art. 4

4.48 (testo 2)

ORRÙ, LUMIA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. è prorogato al 31 dicembre 2017 il termine per la partecipazione al corso di formazione di cui all'articolo 1, commi 87 e seguenti, della legge 13 luglio 2015, n. 107, al quale sono ammessi i soggetti titolari di ricorso pendente avverso le procedure di cui al D.M. Miur n. 499/2015. Al relativo onere, pari a 100.000 euro per l'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relative al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri provvedimenti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Art. 7

7.56 (testo 2)

SAGGESE, BERTUZZI, ALBANO, CANTINI, FASIOLO, GATTI, PIGNEDOLI, RUTA

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. L'efficacia delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1073, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è prorogata sino al 31 marzo 2017».

Art. 8

8.2 (testo 2)

SANTINI, LAI, SONEGO, FILIPPIN, GATTI, SAGGESE

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis*. All'articolo 1, comma 482, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sono apportate, nei limiti di spesa, le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "data del 31 dicembre 2012" sono sostituite con le seguenti: "data del 31 marzo 2017";

b) al primo periodo, le parole: "adottati entro il 31 dicembre 2012" sono sostituite con le seguenti: "15 marzo 2017";

c) al primo periodo, le parole: "con assegnazione prioritaria agli uffici giudiziari del Ministero della giustizia collocati nel territorio provinciale o regionale dell'organismo militare" sono sostituite con le seguenti: "con assegnazione prioritaria nel territorio provinciale dell'organismo militare".

2-*ter*. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, può essere disposta l'ulteriore proroga fino al 31 dicembre 2017 del termine del 31 marzo 2017 di cui al comma 2-*bis*».

Art. 9

9.13 (testo 3)

SPILABOTTE

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. L'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 613, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è differita al 1° gennaio 2018, allo scopo di adottare, con decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione in legge del presente decreto, le relative disposizioni attuative, affinché le autorizzazioni all'attività di trasporto possano essere rilasciate a riunioni temporanee di imprese esclusivamente di tipo orizzontale, prevedendo, altresì, che, nell'atto di costituzione del raggruppamento, siano specificate le relative quote di servizio di trasporto, svolte nella misura non inferiore al 20 per cento da ciascuna impresa raggruppata».

9.64 (testo 2)

MANCUSO, PAGANO

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-*bis*. Al fine di garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia, i benefici previsti dall'articolo 1, comma 486, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, sono prorogati per tutto l'anno 2017. Al relativo onere, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 625, della legge 11 dicembre 2016, n. 232».

Art. 13

13.106 (testo 3)

MANCUSO, PAGANO

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-*bis*. Il comma 4 dell'articolo 29 della legge 122 del 7 luglio 2016 è sostituito con il seguente:

"4-*bis*. Le disposizioni del presente articolo si applicano alle operazioni effettuate a decorrere dal 1º gennaio 2018"».

1.3.2.1.19. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 489 (ant.) del 06/06/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 6 GIUGNO 2017
489ª Seduta

Presidenza del Presidente
TORRISI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

(2853) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

La relatrice CARDINALI (*PD*) illustra il decreto-legge n. 50 del 24 aprile 2017, già approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati, recante misure volte al miglioramento dei conti pubblici, con una correzione del disavanzo di bilancio per il 2017, cui sono affiancate disposizioni per favorire gli investimenti, nonché interventi di sostegno alle zone colpite dai recenti eventi sismici del centro Italia e norme concernenti gli enti territoriali.

Il provvedimento si compone di 67 articoli, suddivisi in quattro Titoli.

Il Titolo I, in materia di finanza pubblica, comprende gli articoli da 1 a 13 ed è ripartito in tre Capi.

Il Capo I contiene gli articoli da 1 a 9, recanti disposizioni di natura fiscale. Sono, infatti,

previste misure volte al contrasto dell'evasione fiscale, quali: l'estensione dello *split payment* (ovvero del meccanismo di versamento dell'IVA dovuta per le operazioni effettuate nei confronti di soggetti pubblici) a tutte le operazioni effettuate nei confronti delle pubbliche amministrazioni; le modifiche all'esercizio del diritto alla detrazione IVA; il contrasto alle compensazioni indebite; la tassazione delle locazioni brevi. Ulteriori misure concernono le accise sui tabacchi, i prelievi sui giochi nonché la rimodulazione della base ACE (aiuto alla crescita economica). Una specifica disposizione concerne la sterilizzazione parziale dell'aumento delle aliquote IVA.

Gli articoli 10 e 11, compresi nel Capo II, contengono disposizioni volte a deflazionare il contenzioso tributario, tramite l'innalzamento della soglia della mediazione nelle controversie tributarie e l'introduzione di modalità agevolate per le liti pendenti.

Il Capo III, con gli articoli 12 e 13, reca disposizioni volte al contenimento della spesa pubblica. In particolare, si prevede la rimodulazione dell'autorizzazione di spesa per gli anni 2017-2019, relativa al credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle regioni del Mezzogiorno. Si dispone, inoltre, la riduzione, per l'anno 2017, delle dotazioni delle missioni e dei programmi di spesa degli stati di previsione dei Ministeri.

Il Titolo II, comprendente gli articoli da 14 a 40, contiene misure che interessano il settore della finanza locale e regionale. In primo luogo, è novellata la legge di bilancio 2017 (legge n. 232 del 2016) relativamente al riparto del Fondo di solidarietà comunale (FSC). Disposizioni specifiche concernono la ripartizione della riduzione della spesa corrente che grava sulle Province e le Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario per il 2017 e per gli anni seguenti, rispetto a quanto già operato nel 2016. Anche il contributo in favore delle Province e delle Città metropolitane per il finanziamento delle funzioni relative alla viabilità e all'edilizia scolastica, già previsto dalla normativa vigente, è ripartito secondo gli importi contenuti nella tabella 3 allegata al decreto-legge. Allo scopo di favorire l'approvazione dei bilanci da parte delle Province e delle Città metropolitane, si estendono al 2017 alcune misure, operanti in deroga alla disciplina contabile, già introdotte in precedenti esercizi finanziari.

Alcune misure concernenti gli enti territoriali consistono in contributi diretti agli stessi. In particolare, a titolo di parziale concorso alla finanza pubblica da parte delle Province della Regione Sardegna e della Città metropolitana di Cagliari, si dispone un contributo a favore dei medesimi enti. Sono, inoltre, autorizzati due contributi in favore delle Province delle Regioni a statuto ordinario, finalizzati, rispettivamente, all'esercizio delle funzioni fondamentali delle stesse e alla manutenzione della rete viaria. Si incrementano altresì le risorse destinate all'erogazione del contributo straordinario previsto per i Comuni che danno luogo alla fusione o alla fusione per incorporazione.

Nel quadro degli interventi per gli enti territoriali, specifiche disposizioni riguardano il personale. In particolare, si interviene sulla possibilità conferita ai Comuni di assumere personale a tempo determinato in deroga alla normativa vigente e sulle limitazioni al *turnover* per assunzioni a tempo indeterminato. Inoltre si consente, in deroga alla normativa vigente, la remunerazione degli incarichi professionali conferiti da pubbliche amministrazioni a titolari di cariche elettive regionali e locali, se l'ambito territoriale è diverso da quello presso il quale l'interessato svolge la carica elettiva.

Tramite un'ulteriore deroga alla normativa vigente, con riferimento al divieto posto in capo alle Province di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, si consente la copertura delle posizioni dirigenziali di professionalità tecnica per lo svolgimento delle funzioni fondamentali di tali enti.

Con specifico riguardo al settore della cultura, è prevista la possibilità per gli istituti o luoghi della cultura di rilevante interesse nazionale, dotati di autonomia speciale, di avvalersi di competenze o servizi professionali attraverso il ricorso a contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, per una durata massima di nove mesi, e la possibilità di rinnovare per una sola volta gli incarichi di direttore dei medesimi istituti o luoghi della cultura.

Ulteriori disposizioni riguardano il consolidamento, a decorrere dall'anno 2017, dei

trasferimenti erariali ricevuti dalle Province delle Regioni Sardegna e Sicilia nell'anno 2016.

Si prevede, inoltre, che la commissione tecnica per i fabbisogni *standard* predisponga metodologie per la determinazione dei fabbisogni e delle capacità fiscali standard delle Regioni a statuto ordinario. È stabilito altresì che, a decorrere dal 2018, fabbisogni e capacità fiscali *standard* possano essere utilizzati per la ripartizione del concorso alla finanza pubblica stabilito dalle disposizioni vigenti a carico delle Regioni medesime.

Un ulteriore intervento riguarda l'attribuzione di quote del Fondo da ripartire per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, alle Regioni, alle Province e alle Città metropolitane, per il finanziamento degli interventi in materia di edilizia scolastica.

Tra le misure che interessano gli enti territoriali, alcune specifiche riguardano il trasporto pubblico locale. È rideterminata la consistenza e sono stabiliti i criteri per la ripartizione del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale. Sono quindi previste disposizioni per il rinnovo del materiale rotabile e interventi nel settore dei servizi di linea interregionali.

Con riguardo all'attività di riscossione delle entrate tributarie o patrimoniali delle amministrazioni locali, si prevede che l'ente Agenzia delle entrate-Riscossione possa svolgere le attività di riscossione delle entrate tributarie o patrimoniali di tutte le amministrazioni locali e delle società da esse partecipate, con l'esclusione delle società di riscossione.

Ulteriori misure, di diversa natura, concernono la spesa sanitaria. In particolare, con riferimento all'edilizia sanitaria, si recepisce quanto stabilito dall'intesa Stato-Regioni del 23 febbraio 2017, in merito alla riduzione delle risorse programmate per interventi in tale settore. In materia di assistenza sanitaria, si prevede il trasferimento dal Ministero dell'interno al Ministero della salute delle competenze relative al finanziamento delle prestazioni sanitarie urgenti o essenziali agli stranieri non in regola con le norme sul soggiorno.

Ancora nel Titolo II si inseriscono le disposizioni dedicate agli enti previdenziali e alla gestione degli immobili pubblici. In particolare, si modifica la tempistica per l'assunzione di impegni sui capitoli del bilancio dello Stato relativa a erogazioni a favore dell'INPS rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente, nonché la disciplina sulla dismissione del patrimonio immobiliare da reddito dell'INPS, prevedendo che essa possa avvenire anche mediante conferimento di una parte del patrimonio immobiliare ai fondi costituiti dall'Invimit.

Infine, una specifica disposizione è volta ad attenuare le sanzioni previste a carico delle Città metropolitane e delle Province delle Regioni a statuto ordinario e di Sicilia e Sardegna che non hanno rispettato il vincolo del saldo non negativo tra le entrate e le spese finali nell'anno 2016.

Il Titolo III, con gli articoli da 41 a 46, introduce misure in favore delle zone colpite dagli eventi sismici. In particolare, si prevede uno stanziamento di 1 miliardo di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 per gli interventi previsti nel decreto-legge in esame ed è incrementato, per i medesimi anni, il Fondo per la ricostruzione delle aree colpite da eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

Alcune disposizioni consistono in proroghe di termini in materia di adempimenti e di versamenti tributari a favore dei soggetti, persone fisiche e imprese, localizzati nei Comuni colpiti dai predetti eventi. Una misura specifica concerne l'istituzione e la disciplina di una zona franca urbana nei Comuni delle Regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dai terremoti del 2016.

Il Titolo IV è suddiviso in quattro Capi che comprendono gli articoli da 47 a 67.

Il Capo I è costituito dagli articoli da 47 a 52 e interviene nel settore dei trasporti e delle infrastrutture. Una serie di misure concernono il trasporto ferroviario, con particolare riguardo alla gestione delle reti ferroviarie regionali e al coinvolgimento di Rete Ferroviaria Italiana SPA nella gestione del patrimonio infrastrutturale. Si prevede, inoltre, il completamento del Programma Grandi Stazioni e la continuità operativa della società Ferrovie del Sud Est. Con specifico riferimento al trasporto aereo, sono introdotte disposizioni che autorizzano l'ENAV a destinare alla riduzione della

tariffa per i servizi di terminale una quota delle risorse relative alla fornitura dei servizi della navigazione aerea di rotta in favore del traffico civile.

Un'apposita misura riguarda, infine, lo sviluppo delle ciclovie turistiche. Tramite l'integrazione della norma del comma 640 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2016, si prevedono ulteriori interventi sul territorio nazionale, da attuare nell'ambito delle risorse già previste a legislazione vigente.

Il Capo II, con gli articoli da 53 a 60, reca misure per il lavoro, la produttività delle imprese e gli investimenti. In particolare, attraverso un'interpretazione autentica sono definite le caratteristiche che devono avere determinate attività lavorative ai fini della corresponsione dell'indennità riconosciuta, fino alla maturazione dei requisiti pensionistici, a favore di soggetti che si trovino in particolari condizioni (cosiddetta APE sociale), nonché ai fini della riduzione del requisito dell'anzianità contributiva in favore dei cosiddetti lavoratori precoci. Si modifica, inoltre, la disciplina del *patent box*, ovvero il regime di tassazione agevolata dei redditi derivanti da alcuni beni immateriali, quali marchi e brevetti, e si estendono alle piccole e medie imprese, costituite sotto forma di SRL, le disposizioni derogatorie alla disciplina civilistica già previste per le *startup* innovative costituite sotto forma di SRL. Con riferimento alla disciplina del reddito di impresa, si interviene in merito al trattamento tributario spettante alle somme prelevate da riserve IRI (imposta sul reddito d'impresa) in caso di fuoriuscita dal regime. Infine, un apposito intervento è dedicato alla disciplina relativa al trattamento fiscale dei proventi derivanti dall'investimento effettuato in quote del capitale o del patrimonio di società e/o fondi di investimento, da parte di dipendenti, manager o gestori delle medesime entità.

Gli articoli da 61 a 63, compresi nel Capo III, contengono misure volte all'agevolazione degli investimenti per gli eventi sportivi. In particolare, è prevista una serie di interventi necessari per assicurare l'organizzazione degli eventi sportivi di sci alpino che si terranno a Cortina d'Ampezzo nel 2020 e nel 2021. Si interviene altresì sulla disciplina della costruzione di impianti sportivi dettata dal comma 304 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2014. Infine, una misura specifica concerne la concessione a favore di *Ryder Cup Europe* LLP della garanzia dello Stato per un ammontare fino a euro 97 milioni di euro, per il periodo 2017-2027, ai fini della realizzazione del progetto *Ryder Cup* 2022, relativamente alla parte non coperta dai contributi dello Stato.

Il Capo IV, comprendente gli articoli da 64 a 67, introduce disposizioni in materia di servizi. Nello specifico, sono autorizzate le istituzioni scolastiche ed educative statali ? nelle Regioni ove sia stata risolta la convenzione-quadro Consip ? a proseguire, fino al 31 agosto 2017, l'acquisizione dei servizi di pulizia e degli altri servizi ausiliari, nonché degli interventi di mantenimento del decoro e della funzionalità degli immobili adibiti a sede delle istituzioni medesime, con i soggetti già destinatari degli atti contrattuali attuativi e degli ordinativi di fornitura.

Un'ulteriore misura concerne i servizi postali e prevede che, a decorrere dal 2017, alle spese di funzionamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), in relazione ai compiti di autorità nazionale di regolamentazione del settore postale, si debba provvedere esclusivamente con i criteri di determinazione del contributo annuale che sono già previsti per i soggetti operanti negli altri settori sottoposti alla vigilanza di tale Autorità.

Sono previsti, infine, il rifinanziamento del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili in corso di gestione e del Fondo per interventi strutturali di politica economica (FISPE), nonché la copertura finanziaria degli oneri recati dal provvedimento.

Conclude, proponendo alla Commissione un parere che riconosca sussistenti i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***, rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 31 maggio 2017

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che il disegno di legge in titolo è stato rinviato in Commissione dall'Assemblea, nella seduta antimeridiana del 31 maggio, per un nuovo esame, in quanto la Commissione bilancio non aveva potuto pronunciarsi in senso favorevole sul testo, a seguito di alcuni rilievi critici proposti dalla Ragioneria generale dello Stato.

Propone di considerare acquisita la discussione generale già svolta a suo tempo e di adottare come testo quello licenziato dalla Commissione per l'Assemblea (atto Senato 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A).

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che il relatore ha presentato alcuni emendamenti, pubblicati in allegato, allo scopo di superare le criticità segnalate dalla Ragioneria generale dello Stato.

Il senatore Mario MAURO (*FI-PdL XVII*) sottolinea che l'istruttoria sul testo non è ancora completata, in quanto la Ragioneria generale dello Stato ha richiesto una ulteriore relazione tecnica al Ministero del lavoro, ritenendo la precedente incompleta e non scevra da criticità.

Pertanto, ritiene opportuno verificare che le modifiche proposte dal relatore siano idonee a superare i profili di incompatibilità finanziaria evidenziati dalla Ragioneria generale. A suo avviso, potrebbero risultare necessarie, infatti, ulteriori correzioni per garantire l'effettiva invarianza finanziaria del testo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI

Il PRESIDENTE comunica che, al termine della riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai

rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è tenuta il 16 maggio scorso, alcuni dei soggetti, intervenuti in audizione informale sul disegno di legge n. 2208 (segnalazioni di reati o irregolarità nel lavoro pubblico o privato), hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 11,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A

Art. 1

1.100

RUSSO, *relatore*

Al comma 1, sopprimere le parole: "e garantisce".

1.200

RUSSO, *relatore*

Al comma 2, terzo periodo, sostituire la parola: "Garantisce"con la seguente: "Promuove".

1.300

RUSSO, *relatore*

Sopprimere il comma 3.

Art. 2

2.100

RUSSO, *relatore*

Al comma 1, sopprimere le parole da: "al fine di rendere effettivo l'esercizio" *fino alla fine del periodo.*

Art. 3

3.100

RUSSO, *relatore*

Al comma 4, sostituire le parole: "e garantisce alle" *con le seguenti:* "a favore delle".

Art. 4

4.100

RUSSO, *relatore*

Al comma 4, nel primo e nel secondo periodo, premettere le seguenti parole: "Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente".

Art. 5

5.100

RUSSO, *relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

(Inclusione scolastica)

1. Nell'ambito dei principi e delle .finalità di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, lo Stato, le Regioni e gli Enti locali perseguono l'obiettivo di garantire, ognuno in base alle prestazioni, alle competenze e ai limiti di applicazione stabiliti dall'articolo 3 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, i servizi volti al sostegno e all'inclusione dell'alunno sordo, con disabilità uditiva in genere e sordocieco, tra cui la presenza, a seconda delle necessità di ciascun alunno, dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e dell'assistente all'autonomia e

alla comunicazione nel caso di alunni sordociechi, dell'interprete in LIS e LIS tattile, di ausili tecnologici e di altre risorse e operatori che assicurino la piena partecipazione e l'accessibilità alle attività scolastiche ed extrascolastiche.
2. Le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 tengono conto delle esigenze d'insegnamento della LIS e della LIS tattile agli studenti sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi che abbiano optato per queste lingue, prevedendo azioni nell'ambito delle risorse finanziare, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente.
3. Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS e della L1S tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione, di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di interprete LIS e LIS tattile, tenuto conto delle competenze fissate dall'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito un gruppo di esperti nominati dal medesimo Ministro, che ricomprenda anche rappresentanti delle associazioni operanti nel settore della sordità e della sordocecità, sono determinati gli *standard* nazionali dei percorsi .formativi per l'accesso a tali professionalità e sono altresì definite le norme transitorie per chi già esercita le medesime professioni alla data di entrata in vigore della presente legge. Ai componenti del suddetto gruppo di esperti non spetta alcuna indennità, rimborso spese, gettone di presenza o altro emolumento comunque denominato».

Art. 6

6.100
RUSSO, *relatore*
Al comma 1, sostituire le parole: "garantisce agli" *con le seguenti:* "promuove per gli".

Art. 8

8.100
RUSSO, *relatore*
Al comma 2, premettere le seguenti parole: "Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente".

Art. 10

10.100
RUSSO, *relatore*
Sopprimere l'articolo.

Art. 11

11.100
RUSSO, *relatore*
Al comma 1, sostituire le parole: "Le amministrazioni pubbliche competenti adottano" *con le seguenti:* "La Repubblica promuove le".

Art. 12

12.100
RUSSO, *relatore*
Al comma 1, sopprimere le parole da: "nel rispetto dei limiti" *fino alla fine del periodo.*
12.200
RUSSO, *relatore*
Al comma 2, sostituire le parole: "per la trasformazione" *con le seguenti:* "di riordino" *e sopprimere le parole* ", in enti nazionali statali".

Art. 14

14.100
RUSSO, *relatore*
Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 14.
(Attuazione, monitoraggio e sanzioni)

1. Il Governo provvede a monitorare l'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge e trasmette ogni due anni una relazione al Parlamento che dia conto anche degli andamenti della spesa».

Art. 15

15.100

RUSSO, *relatore*

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 15.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Le Amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni previste dalla presente legge nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.3.2.1.20. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 492 (pom.) del 20/06/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
MARTEDÌ 20 GIUGNO 2017
492ª Seduta

Presidenza del Presidente
TORRISI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***, rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 31 maggio 2017
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 giugno.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio ha espresso un parere non ostativo sugli emendamenti 1.100, 1.200, 1.300, 2.100, 3.100, 4.100, 5.100, 6.100, 8.100, 10.100, 11.100, 12.100, 12.200 e 15.100. Sull'emendamento 14.100, invece, il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle parole: «che dia conto anche degli andamenti della spesa».

Il relatore RUSSO (*PD*), accogliendo la condizione posta dalla Commissione bilancio, riformula l'emendamento 14.100 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Il senatore Mario MAURO (*FI-PdL XVII*) ribadisce l'esigenza di un ulteriore affinamento del testo, alla luce delle criticità evidenziate dalla Ragioneria generale dello Stato per insufficiente copertura finanziaria.

Il senatore CRIMI (*M5S*) sottolinea che l'introduzione delle modifiche proposte dal relatore, su sollecitazione della Commissione bilancio, finiscono per snaturare il disegno di legge in esame. Ritiene che non vi sia la volontà politica di individuare una copertura finanziaria adeguata e pertanto la maggioranza dovrebbe assumersi la responsabilità di aver disatteso le aspettative delle persone sorde. Anticipa, pertanto, il voto contrario del proprio Gruppo sugli emendamenti presentati dal relatore.

Il relatore RUSSO (*PD*) obietta che l'efficacia del provvedimento non risulta assolutamente inficiata dai successivi interventi di perfezionamento che si sono resi necessari, sia perché le misure previste coinvolgono le competenze di diversi Ministeri, sia perché - per alcune previsioni di spesa - sono state rinvenute coperture finanziarie già inserite in altre normative.

In ogni caso, ribadisce che la finalità del provvedimento è la definizione di un quadro complessivo di diritti delle persone sorde - ragione per cui l'esame del disegno di legge è stato assegnato alla Commissione affari costituzionali - e di un corrispondente sistema di tutele.

Il sottosegretario BIONDELLI esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.100, 1.200, 1.300, 2.100, 3.100, 4.100, 5.100, 6.100, 8.100, 10.100, 11.100, 12.100, 12.200, 14.100 (testo 2) e 15.100.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti.

Il senatore MAZZONI (*ALA-SCCLP*) riconosce che il provvedimento consente sostanziali progressi - anche sotto il profilo culturale - nella individuazione di un quadro di tutele delle persone con disabilità uditiva. Tuttavia, segnala il rischio che il disegno di legge resti una mera dichiarazione di intenti, proprio a causa della mancanza di adeguate risorse finanziarie.

Pertanto, pur essendo favorevole ai contenuti e alle finalità delle norme in esame, dichiara che si asterrà dalle votazioni.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*), pur comprendendo l'esigenza di concludere il lungo *iter* del provvedimento, segnala il rischio che la carenza di adeguate risorse finanziarie possa addirittura introdurre ulteriori discriminazioni a danno dei soggetti più deboli, contraddicendo così l'intento originario del disegno di legge.

A nome del Gruppo, quindi, dichiara la propria astensione dalle votazioni sugli emendamenti e sul conferimento del mandato al relatore.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo l'emendamento 1.100, che risulta approvato.

Posti separatamente ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, sono approvati gli emendamenti 1.200, 1.300, 2.100, 3.100, 4.100, 5.100, 6.100, 8.100, 10.100, 11.100, 12.100, 12.200, 14.100 (testo 2) e 15.100.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) osserva che il provvedimento, già contrastato dalle persone

sorde sostenitrici del metodo oralista, dopo le modifiche appena apportate non potrà che scontentare anche le comunità che propendono per l'introduzione della lingua dei segni. Infatti, considerate le criticità segnalate dalla Ragioneria generale dello Stato sotto il profilo della compatibilità finanziaria, vi è il rischio che il disegno di legge non sia definitivamente approvato prima della fine della legislatura.

Il senatore Mario MAURO (*FI-PdL XVII*) ringrazia il relatore per il complesso lavoro svolto, alla ricerca di un difficile equilibrio tra interessi contrapposti. Sottolinea, tuttavia, che la scelta di favorire l'introduzione della lingua dei segni in ambito scolastico e universitario, se non adeguatamente supportata sotto il profilo finanziario, rischia di determinare, come effetto, la concentrazione in poche classi di un numero significativo di persone affette dalla medesima patologie, in contrasto con l'orientamento del Partito democratico avverso alle classi differenziali per disabili.

Dopo aver auspicato la possibilità di introdurre ulteriori modifiche nel corso dell'esame in Assemblea, annuncia che il proprio Gruppo si asterrà dalla votazione.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) esprime apprezzamento per il prezioso lavoro svolto dal relatore, nel tentativo di pervenire a una difficile mediazione su una materia sensibile, su cui si registrano significative tensioni tra oralisti e segnanti. Il risultato ottenuto, a suo avviso, è positivo, grazie anche al contributo della Commissione affari costituzionali, perché ci si appresta finalmente a riconoscere i diritti essenziali delle persone sorde, nel presupposto che l'introduzione del bilinguismo sia un'occasione di arricchimento e integrazione.

Al contempo, sono state individuate le risorse finanziarie necessarie per inserire alcune prestazioni nei livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio nazionale, nonché per garantire la piena trasparenza e accessibilità nel campo dell'istruzione e della pubblica amministrazione.

A nome del Gruppo, annuncia, pertanto, un voto favorevole.

La Commissione conferisce quindi al relatore Russo il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A, con le modifiche accolte nel corso dell'esame e con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

(2834) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016***

(*Doc.* LXXXVII, n. 5) ***Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2016***

(Relazione alla 14ª Commissione sul disegno di legge n. 2834. Parere alla 14ª Commissione sul documento LXXXVII, n. 5. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 13 giugno.

Il relatore COCIANCICH (*PD*) propone uno schema di relazione favorevole sul disegno di legge n. 2834.

Inoltre, riguardo al Documento LXXXVII, n. 5, propone uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI INFORMALI

Il PRESIDENTE comunica che, al termine delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si sono tenute rispettivamente giovedì 15 giugno e oggi, martedì 20 giugno, alcuni dei soggetti, intervenuti in audizione informale sugli atti del Governo n. 417 (Codice del Terzo settore) e n. 418 (Revisione della disciplina in materia di impresa sociale), hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
SUL DOCUMENTO LXXXVII, N. 5

La Commissione,
esaminato l'atto in titolo,
espresso apprezzamento per il sostanziale rispetto da parte del Governo dei tempi di presentazione della Relazione di cui all?articolo 13 della legge n. 234 del 2012;
considerato che:
nell'ambito delle iniziative relative all?attuazione dell?Agenda digitale europea, il Governo ha elaborato la Strategia per la crescita digitale, aggiornata al mese di giugno 2016, e il Piano nazionale

per la banda ultra larga, al fine di migliorare la disponibilità di banda trasmissiva sul territorio nazionale;
in materia di riforma delle pubbliche amministrazioni, il Governo riferisce la propria partecipazione alle principali iniziative europee nel campo della modernizzazione del settore pubblico nel corso del 2016;
in relazione alle politiche europee di semplificazione normativa e amministrativa, il Governo ha operato in coerenza con le indicazioni dell'Accordo interistituzionale "Legiferare meglio", entrato in vigore il 13 aprile 2016, che ha l'obiettivo di evitare l'inflazione normativa e di ridurre gli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese, attraverso una cooperazione più stretta tra le istituzioni europee, nel rispetto del ruolo dei Parlamenti nazionali;
in linea con le risoluzioni approvate dal Senato e dalla Camera dei deputati (rispettivamente, doc. XVIII n. 112 e doc. XVIII n. 42), l'Italia ha sostenuto la proposta della Commissione per l'istituzione della Guardia costiera e di frontiera europea. Inoltre, il Governo ha costantemente segnalato l'importanza di prevedere concrete iniziative per lo sviluppo di una politica dell'Unione europea in materia di rimpatri;
il Governo ha, altresì, sostenuto l'esigenza di evitare azioni unilaterali dei singoli Stati membri in materia di libera circolazione delle persone, per scongiurare rischi di frammentazione dell'area Schengen;
in riferimento all'azione esterna in materia migratoria, il Governo ha ribadito la necessità di attuare una coerente e forte azione esterna verso i Paesi di origine e transito dei flussi migratori, non solo per quelli che arrivano in Turchia, ma anche per quelli provenienti dai Paesi africani e che continuano ad attraversare il Mediterraneo centrale;
secondo le linee di indirizzo contenute nella risoluzione approvata dalla Commissione affari costituzionali del Senato il 9 giugno 2016 (doc. XVIII n. 133), il Governo ha assunto una posizione favorevole al rafforzamento del meccanismo di sospensione dell'esenzione dall'obbligo del visto per i Paesi terzi inclusi nell'elenco di cui all'articolo 1-*bis* del Regolamento (CE) n. 539 del 2001;
in materia di asilo, la Relazione evidenzia che, nel corso del 2016, l?Italia ha sostenuto con forza la necessità di una puntuale attuazione delle decisioni sulla ricollocazione, adottate dal Consiglio nel settembre 2015 in risposta alla situazione di pressione migratoria sostenuta da Italia e Grecia. L'azione in tema di ricollocazioni si inserisce, peraltro, nel quadro della costante richiesta italiana, reiterata nel corso degli ultimi anni, di una riforma complessiva del Sistema europeo comune d'asilo, con particolare riferimento alla revisione del regolamento di Dublino;
in linea con i pareri motivati adottati sia dalla Camera (doc. XVIII n. 52) sia dal Senato (doc. XVIII n. 156), il Governo, in sede negoziale, ha manifestato l'esigenza di modificare la proposta della Commissione al fine di garantire un'effettiva applicazione del principio di solidarietà nei confronti degli Stati membri più esposti;
la Relazione evidenzia che il Governo ha seguito con particolare attenzione la proposta di regolamento su un sistema europeo di reinsediamento e che, coerentemente alla risoluzione della 1ª Commissione del Senato (doc. XVIII n. 158), ha dato adeguato rilievo all?indicazione dei criteri in base ai quali individuare la partecipazione numerica di ciascuno Stato membro e a una migliore definizione della disciplina della procedura accelerata;
per quanto riguarda la proposta di riforma della direttiva "accoglienza", si afferma che la posizione espressa dalla delegazione italiana in sede negoziale è stata critica, in linea con le indicazioni contenute nella risoluzione della 1ª Commissione del Senato (doc. XVIII n. 165);
anche in merito alla proposta per la riforma della direttiva "qualifiche", la Relazione evidenzia che la posizione espressa dalla delegazione italiana in sede negoziale è stata in linea con l?indirizzo parlamentare (doc. XVIII n. 167 della 1ª Commissione del Senato), ossia favorevole con alcuni rilievi critici;
in linea con gli atti di indirizzo parlamentari (doc. XVIII n. 106 della 1ª Commissione del Senato e doc. XVIII n. 32 delle Commissioni I e XIV della Camera), il Governo ha confermato quali priorità il

contrasto al terrorismo, la lotta alla criminalità organizzata e al traffico di esseri umani, nonché il rafforzamento della cosiddetta *cyber security*;
la Relazione evidenzia inoltre che, conformemente alle risoluzioni della 1ª Commissione del Senato (doc. XVIII n. 131 e doc. XVIII n. 132), il Governo ha accolto con favore il sistema ingressi/uscite (EES) in quanto ritiene che tale sistema, raccogliendo informazioni (identità, documento di viaggio e dati biometrici) sui cittadini di Paesi terzi ammessi nell?Unione europea e registrando al contempo i dati d?ingresso e uscita presso i valichi di frontiera dell?Unione europea, permetterà di rendere più efficiente la gestione delle frontiere esterne e di migliorare la qualità e l'efficacia dei controlli;
il Governo ha sostenuto, in coerenza con la risoluzione della 1ª Commissione del Senato (doc. XVIII n. 103), il negoziato per la definizione della proposta di riforma della direttiva 91/477/CE relativa al controllo dell?acquisizione e della detenzione di armi;
tra le iniziative volte a contrastare l?aggravarsi della minaccia terroristica in Europa, in linea con l?indirizzo parlamentare formulato dalla 1ª Commissione del Senato (doc. XVIII n. 111), la Relazione riferisce che il Governo ha accolto con favore la proposta di modifica al codice frontiere Schengen, per quanto riguarda il rafforzamento delle verifiche nelle banche dati pertinenti alle frontiere esterne, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A

Art. 14

14.100 (testo 2)
RUSSO, *relatore*
Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 14.
(Attuazione, monitoraggio e sanzioni)

1. Il Governo provvede a monitorare l'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge e trasmette ogni due anni una relazione al Parlamento».

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 302
XVII Legislatura

Riconoscimento della lingua italiana dei segni
approvato con il nuovo titolo
"Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche"

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)	
N. 183 (pom.) 7 marzo 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su emendamenti** Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907 Parere destinato all'Assemblea
N. 195 (pom.) 23 maggio 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 202 (pom.) 11 luglio 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 209 (pom.) 3 ottobre 2017 **Sottocomm. pareri**	Esito: Non ostativo **su emendamenti**
5ª Commissione permanente (Bilancio)	

N. 630 (pom.) 21 settembre 2016	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907 Parere destinato alla Commissione **1ª (Affari Costituzionali)** Richiesta relazione tecnica
N. 702 (pom.) 28 febbraio 2017	Esito: **Esame e rinvio** Parere destinato all'Assemblea
N. 705 (pom.) 7 marzo 2017	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Esito: **Rinvio su emendamenti**
N. 708 (pom.) 14 marzo 2017	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Esito: **Rinvio su emendamenti**
N. 725 (ant.) 6 aprile 2017	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Esito: **Rinvio su emendamenti**
N. 735 (pom.) 3 maggio 2017	Pervenuta relazione tecnica Esito: **Rinvio su emendamenti**
N. 742 (pom.) 17 maggio 2017	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo**
N. 743 (ant.) 18 maggio 2017	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Esito: **Rinvio su emendamenti**

N. 746 (pom.) 24 maggio 2017	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Esito: **Rinvio su emendamenti**
N. 747 (ant.) 25 maggio 2017	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Esito: **Rinvio su emendamenti**
N. 748 (pom.) 30 maggio 2017	Esito: **Esame e rinvio su nuovo testo** Esito: **Rinvio su emendamenti**
N. 757 (ant.) 15 giugno 2017	Esito: Non ostativo con condizioni **su nuovo testo** Parere destinato alla Commissione **1ª (Affari Costituzionali)** Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.) Esito: Non ostativo **su emendamenti** Esito: con condizioni **su emendamenti** Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.)

N. 798 (pom.) 20 settembre 2017	Esito: Non ostativo **su nuovo testo** Parere destinato all'Assemblea Esito: Contrario **su emendamenti** Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.) Esito: Non ostativo **su emendamenti**
N. 804 (pom.) 3 ottobre 2017	Esito: Contrario **su emendamenti** Parere sulla copertura finanziaria (art. 81 della Cost.) Esito: Non ostativo **su emendamenti**

12ª Commissione permanente (Igiene e sanita') (sui lavori della Commissione)

N. 325 (pom.) 8 marzo 2016	Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907

12ª Commissione permanente (Igiene e sanita')

N. 327 (pom.) 9 marzo 2016	Esito: **Esame e rinvio** Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907 Parere destinato alla Commissione **1ª (Affari Costituzionali)**

N. 328 (ant.) 17 marzo 2016	Esito: **Esame e rinvio**
12ª Commissione permanente (Igiene e sanita') (sui lavori della Commissione)	
N. 329 (pom.) 22 marzo 2016	Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907, Petizione n. 765
12ª Commissione permanente (Igiene e sanita')	
N. 330 (ant.) 23 marzo 2016	Esito: **Esame e rinvio** Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907 Parere destinato alla Commissione **1ª (Affari Costituzionali)**
12ª Commissione permanente (Igiene e sanita') (sui lavori della Commissione)	
N. 330 (ant.) 23 marzo 2016	Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907
12ª Commissione permanente (Igiene e sanita')	
N. 331 (pom.) 30 marzo 2016	Esito: Favorevole con condizioni con osservazioni Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907 Parere destinato alla Commissione **1ª (Affari Costituzionali)**
12ª Commissione permanente (Igiene e sanita') (sui lavori della Commissione)	
N. 332 (pom.) 31 marzo 2016	Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907, Petizione n. 765 **Nota**: Sul parere sui ddl

14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

N. 21 (ant.) 1 marzo 2016 **Sottocomm. pareri (fase disc.)**	Esito: Favorevole con osservazioni Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907, Petizione n. 765 Parere destinato alla Commissione **1ª (Affari Costituzionali)**

Commissione parlamentare questioni regionali

1 febbraio 2017 (ant.)	Esito: Favorevole **su nuovo testo** Discusso congiuntamente: S.1019, S.1151, S.1789, S.1907, Petizione n. 765 Parere destinato alla Commissione **1ª (Affari Costituzionali)**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 183 (pom., Sottocomm. pareri) del 07/03/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 7 MARZO 2017
183ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 13,35.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti al testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591-A)
(*Doc.* XXII, nn. 30 e 37-A)
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) illustra il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti. Propone quindi di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante disciplina della scuola italiana all'estero (n. 383)
(Osservazioni alle Commissioni 3ª e 7ª riunite. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore COLLINA (*PD*), dopo aver illustrato il decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La sottocommissione conviene.

(2673) ***Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità del tribunale unificato dei brevetti, fatto a Bruxelles il 29 giugno 2016***
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2674) ***Ratifica ed esecuzione degli emendamenti all'Accordo istitutivo del Fondo comune dei prodotti di base del 27 giugno 1980, adottati a L'Aja l'11 dicembre 2014***

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(2490) ***VACCIANO ed altri. - Disposizioni in materia di prescrizione del diritto alla restituzione del credito depistato nei libretti di risparmio***

(2631) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Disposizioni in materia di termine prescrizionale per il diritto alla restituzione di somme giacenti su conti e depositi bancari***

(Parere alla 6ª Commissione sul testo unificato. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) illustra il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante norme sulla promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività (n. 382)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore COLLINA (*PD*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, sul quale propone di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, nel presupposto che, all'articolo 2, comma 1, alcuni degli ambiti previsti nei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, non espressamente indicati nella norma di delega, di cui all'articolo 1, comma 181, lettera *g*), della legge n. 107 del 2015, possano essere ricondotti alle espressioni "patrimonio e produzione culturale" e "creatività connessa alla sfera estetica", presenti nella disposizione di delega.

Rileva, inoltre, all'articolo 5, comma 1, lettera *d*) e all'articolo 7, comma 1, lettera *d*), l'opportunità di inserire il riferimento al comma 2 dell'articolo 4, al fine di chiarire se i soggetti con i quali le istituzioni scolastiche possono promuovere partenariati siano quelli pubblici e privati, accreditati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato (n. 384)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Il relatore COLLINA (*PD*) riferisce sullo schema di decreto legislativo in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, osservazioni non ostative, invitando la Commissione di merito a verificare la completezza delle abrogazioni previste dall'articolo 26,

Concorda la Sottocommissione.

(2484) ***Deputato QUINTARELLI ed altri. - Disposizioni in materia di fornitura dei servizi della rete internet per la tutela della concorrenza e della libertà di accesso degli utenti***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il testo del disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2603) ***CROSIO. - Modifiche alle modalità di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178***

(Parere alla 8ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo e sugli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 13,50.

1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 195 (pom., Sottocomm. pareri) del 23/05/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 23 MAGGIO 2017
195ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,50.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COLLINA (*PD*), dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti riferiti al testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(1110, 1410 e 1544-A) ***Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana***
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver riferito sul testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché sui relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(1641-A) ***Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli e Totaro; Catanoso Genoese; Colomba Mongiello ed altri; Oliverio ed altri; Russo e Monica Faenzi; Caon ed altri; Catanoso Genoese
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COLLINA (*PD*) illustra il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2291-A) ***PALMA ed altri. - Modifiche agli articoli 317, 319*-ter*, 346 e 346*-bis *del codice penale in materia di reati commessi in riferimento all'attività giudiziaria***
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver riferito sul testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché sui relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2134) ***Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri; Laura Garavini ed altri; Vecchio ed altri; Rosy Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge di iniziativa popolare

(Parere alla 2ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra l'emendamento del Governo 23.0.100 relativo al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2287-*bis*) ***Delega al Governo per il codice dello spettacolo***, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 6 ottobre 2016, dell'articolo 34 del disegno di legge n. 2287, d'iniziativa governativa

(Parere alla 7ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sugli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2603) ***CROSIO. - Modifiche alle modalità di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178***

(Parere alla 8ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COLLINA (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante la disciplina dell'indicazione obbligatoria nell'etichetta della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento (n. 411)

(Osservazioni alla 9ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore COLLINA (*PD*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Concorda la Sottocommissione.

(2272) ***Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Simonetta Rubino ed altri; Baretta; Da Villa ed altri

(Parere alla 10ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(*Doc.* XXII, n. 3-*bis*) ***Camilla FABBRI ed altri . - Proroga del termine di cui all'articolo 6 della deliberazione del 4 dicembre 2013, recante "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"***

(Parere alla 11ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COLLINA (*PD*), dopo aver illustrato il documento in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 15.

1.4.2.1.3. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 202 (pom., Sottocomm. pareri) dell'11/07/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 11 LUGLIO 2017
202ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,15.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R) ***Disposizioni per l?inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea su emendamenti al nuovo testo. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli emendamenti riferiti al nuovo testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2541) ***Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Patrizia Terzoni ed altri

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni e in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Si sofferma, quindi, sui relativi emendamenti.

Sull'emendamento 2.3 propone di esprimere, un parere contrario, in quanto la proposta è volta a trasformare in obbligo la facoltà, anche per le Regioni e gli enti locali, di promuovere l'efficienza e la qualità dei servizi essenziali, in tal modo ledendo l'autonomia ad essi costituzionalmente riconosciuta.

Quanto all'emendamento 3.100, propone di formulare, un parere non ostativo, a condizione che sia soppresso il comma 6, in quanto la disposizione, volta a prevedere che le Regioni agevolino, con un finanziamento pari al 40 per cento, le operazioni di acquisto di terreni, presenta carattere impositivo e un contenuto di eccessivo dettaglio.

In riferimento all'emendamento 5.1, propone di esprimere un parere contrario, in quanto la proposta, volta a trasformare in obbligo la facoltà, per i piccoli comuni, di adottare misure di riqualificazione immobiliare, appare lesiva dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali.

Sull'emendamento 6.0.1 propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che le disposizioni contenute al comma 1 e al comma 4 siano riformulate come facoltà, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta alle Regioni e alle Province autonome.

Sui restanti emendamenti propone di formulare, infine, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2728) ***Riorganizzazione dei vertici del Ministero della difesa e delle relative strutture. Deleghe al Governo per la revisione del modello operativo delle Forze armate, per la rimodulazione del modello professionale e in materia di personale delle Forze armate, nonché per la riorganizzazione del sistema della formazione***

(Parere alla 4ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore COLLINA (*PD*) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(2834) ***Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016***

(Parere alla 14ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,25.

1.4.2.1.4. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 209 (pom., Sottocomm. pareri) del 03/10/2017

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2017
209ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 15,55.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R) ***Disposizioni per l?inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sugli ulteriori emendamenti relativi al nuovo testo proposto all'Assemblea della Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(2886-A) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo nonché i relativi emendamenti, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(2896) ***Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Minamata sul mercurio, con annessi, fatta a Kumamoto il 10 ottobre 2013***
(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2728) ***Riorganizzazione dei vertici del Ministero della difesa e delle relative strutture. Deleghe al Governo per la revisione del modello operativo delle Forze armate, per la rimodulazione del modello professionale e in materia di personale delle Forze armate, nonché per la riorganizzazione del sistema della formazione***
(Parere alla 4a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*), dopo aver illustrato gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2837) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Disposizioni concernenti la riorganizzazione delle agenzie fiscali***

(Parere alla 6a Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo.

Sull'emendamento 2.27 propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando, al capoverso "Art. 71", comma 4, lettera *e*), la necessità che il riconoscimento, ivi previsto, della possibilità di stipulare contratti a tempo determinato per l'accesso alla qualifica dirigenziale presenti un carattere eccezionale rispetto alla ordinaria procedura concorsuale, nel rispetto dell'articolo 97 della Costituzione, anche considerando che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 37 del 2015, ha censurato l'indefinito protrarsi nel tempo di un'assegnazione asseritamente temporanea di mansioni superiori, senza provvedere alla copertura di posti dirigenziali da parte dei vincitori di una procedura concorsuale aperta e pubblica.

Sui restanti emendamenti propone, infine, di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Nuovo testo dello schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante norme per l'attuazione del sistema telematico centrale della nautica da diporto (n. 448)

(Osservazioni alla 8a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore COLLINA (*PD*), dopo aver illustrato lo schema di regolamento in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Concorda la Sottocommissione.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di attuazione della direttiva 2014/90/UE sull'equipaggiamento marittimo che abroga la direttiva 96/98/CE (n. 449)

(Osservazioni alla 8a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

Il relatore COLLINA (*PD*) riferisce sullo schema di regolamento in titolo, proponendo di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

Conviene la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2015/2193 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi nonché per il riordino del quadro normativo degli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera (n. 435)

(Osservazioni alla 13a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative)

La relatrice BISINELLA (*Misto-Fare!*), dopo aver illustrato lo schema di decreto legislativo in titolo, propone di formulare, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 16,05.

1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 630 (pom.) del 21/09/2016

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE 2016
630ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***
(1019) ***Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***
(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***
(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***
(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana(LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***
(Parere alla 1a Commissione sul nuovo testo unificato. Esame e rinvio. Richiesta relazione tecnica)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il nuovo testo unificato dei disegni di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che appare necessaria la predisposizione di una relazione

tecnica al fine di valutare in modo chiaro le innovazioni legislative rispetto alla legislazione vigente e quantificare gli oneri per predisporre una adeguata copertura dei medesimi.

Il presidente TONINI, nel sottolineare la meritevolezza degli intenti sottesi al provvedimento nonché la diffusa condivisione dello stesso tra i Gruppi, ritiene non di meno innegabile come sia necessaria una puntuale quantificazione degli oneri recati dal disegno di legge ed una loro corrispondente copertura.

Considera, dunque, opportuno richiedere al Governo una relazione tecnica sul testo in discussione.

La Commissione conviene.

Il vice ministro MORANDO conferma che gli uffici del Governo provvederanno alla redazione e alla verifica di apposita relazione tecnica. Osserva, in ogni caso, che l'attuale testo prevede una clausola di invarianza, che andrà senz'altro superata ove si riscontrassero, come probabile, attività onerose per l'erario.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2085-A) ***Legge annuale per il mercato e la concorrenza***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il vice ministro MORANDO, sciogliendo la riserva su taluni emendamenti su cui il parere resta sospeso, comunica che sono state redatte e positivamente verificate relazioni tecniche sugli emendamenti 58.0.205, 71.205, 71.206, 71.207, 71.208, 71.209, 7.200, 30.200, 37.201, 37.202, 41.0.200, 41.0.201, 58.203, 58.218 e 58.0.201. Sulle proposte in questione il parere del Governo è di nulla osta. Quanto, invece, agli emendamenti 7.201, 6.206, 6.0.203, 34.0.200, 41.202 e 51.201 le relative relazioni tecniche sono pervenute al Dicastero del tesoro ma sono state negativamente verificate dalla Ragioneria generale dello Stato, motivo per cui, allo stato, il parere è necessariamente di contrarietà.

Rispetto alla proposta 16.200 non si è potuto procedere alla verifica della corrispondente relazione tecnica e, pertanto, anche in questo caso, il parere è contrario per i profili di competenza.

Propone, invece, alla Commissione un breve differimento dell'esame degli emendamenti 58.201, 57.0.201, 38.0.200, 36.200, 36.201, 36.202, 36.204, 51.0.201, 54.203 e 58.216, sui quali il processo di verifica delle relative relazioni tecniche è attualmente ancora in corso, essendo le stesse tuttora incomplete; una volta pervenuti gli elementi integrativi richiesti da parte delle amministrazioni di settore sarà possibile esprimere un parere definitivo e documentato sulle proposte.

Il PRESIDENTE conviene con il vice ministro Morando sull'opportunità di una limitata dilazione, al fine di pervenire ad un parere sugli emendamenti citati da ultimo disponendo di una completa verifica dei profili contabili.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) propone l'espressione di un parere così articolato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 7.201, 16.200, 6.206, 6.0.203, 34.0.200, 41.202 e 51.201.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti, a eccezione delle proposte 58.201, 57.0.201, 38.0.200, 36.200, 36.201, 36.202, 36.204, 51.0.201, 54.203 e 58.216 su cui il parere è sospeso.".

La Commissione approva.

(2224) ***Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fucci; Fucci; Giulia Grillo ed altri; Calabrò ed altri; Vargiu ed altri; Anna Margherita Miotto ed altri: Monchiero ed altri; Formisano

(Parere alla 12ª Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 14 settembre.

Il relatore LAI (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare le proposte 5.14 (testo 2), 9.21 (testo 2), 10.100, 10.35 (testo 2), 10.300/4, 11.1 (testo 2) e 15.200. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO comunica che sull'emendamento 10.100 è stata realizzata e positivamente verificata una relazione tecnica, che consegna affinché i senatori ne prendano visione. Quanto, invece, all'emendamento 5.14 (testo 2), la relativa relazione tecnica è stata verificata negativamente ed il parere del Governo è pertanto contrario.

La senatrice ZANONI (*PD*) chiede chiarimenti rispetto al giudizio formulato a proposito dell'emendamento 5.14 (testo 2), ed in particolare sulle ragioni che hanno indotto a ritenerlo oneroso, nonostante l'allargamento della platea appaia ridurre i costi.

Il vice ministro MORANDO sottolinea che le attività ivi previste fanno riferimento a fondi già destinati alle prestazioni del servizio sanitario nazionale e non è possibile pertanto attingervi senza danneggiare l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza per finanziare procedimenti amministrativi.

Il relatore LAI (*PD*) evidenzia che l'attività oggetto dell'emendamento, ad una puntuale verifica, potrebbe risultare non idonea a generare oneri. Conviene, in ogni caso, che il testo dovrebbe essere modificato per chiarire in modo incontrovertibile le modalità di svolgimento delle attività in questione senza intaccare i fondi destinati all'assistenza sanitaria fondamentale.

Il vice ministro MORANDO esprime parere contrario sul subemendamento 10.300/4, che appare oneroso.

Gli uffici del Governo segnalano, oltre agli emendamenti evidenziati dal Relatore, anche le proposte 9.42 (testo 2) e 10.300/1, sulle quali sarebbe necessario disporre di una relazione tecnica per verificare compiutamente l'assenza di oneri.

Il PRESIDENTE conviene con il rappresentante del Governo sull'opportunità di mantenere un parere contrario in assenza di relazione tecnica.

Il vice ministro MORANDO comunica, inoltre, che è pervenuta al proprio Dicastero una relazione tecnica sull'emendamento 7.15, sul quale era stato reso parere contrario proprio per assenza di detta relazione. Si è provveduto alla verifica dei profili finanziari, che ha dato esito positivo.

Il PRESIDENTE ravvisa gli estremi per rivedere in senso favorevole il parere precedentemente espresso sull'emendamento 7.15.

Il vice ministro MORANDO dichiara di non avere osservazioni critiche sugli emendamenti 10.35 (testo 2), 11.1 (testo 2) e 15.200.

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) invita a considerare i possibili oneri derivanti dall'emendamento 11.1 (testo 2) ora citato. Se, infatti, si prescrive un allargamento delle condizioni di responsabilità dell'assicuratore, è ragionevole attendersi un aumento dei premi a carico delle strutture sanitarie.

Il rappresentante del GOVERNO chiede di voler sospendere il giudizio sull'emendamento 11.1 (testo 2), al fine di prendere cognizione degli elementi che hanno indotto gli uffici del Governo ad esprimere una valutazione di neutralità finanziaria sulla proposta.

Il PRESIDENTE concorda sull'opportunità di un breve rinvio.

Il relatore LAI (*PD*), alla luce del dibattito svoltosi, propone l'espressione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.14 (testo 2), 9.21 (testo 2), 10.300/4, 9.42 (testo 2) e 10.300/1. A revisione di quanto precedentemente deliberato, il parere sull'emendamento 7.15 è di nulla osta.

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti ad eccezione della proposta 11.1 (testo 2), sulla quale il parere rimane sospeso.".

Posta ai voti, la Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle ore 15,45.

1.4.2.2.2. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 702 (pom.) del 28/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2017
702ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(2583 e 1295-A) ***Deputato Sandra ZAMPA ed altri. - Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 5.106, 9.103, 16.101, 19.101, 20.102, 20.0.100, 20.0.101, 20.0.102 e 21.100. Occorre altresì valutare le proposte 5.109, 6.101 e 6.102. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO concorda con il relatore rispetto all'onerosità degli emendamenti segnalati. Quanto alle proposte sulle quali è stata richiesta una valutazione, propone innanzitutto un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 5.109, dal momento che la proposta potrebbe verosimilmente essere in una condizione di equilibrio finanziario, nonostante non via una compiuta dimostrazione di tale compensazione. Ritiene non oneroso l'emendamento 6.101, mentre evidenzia che la proposta 6.102, riproponendo un'iniziativa già censurata dalla Commissione, merita un parere contrario.

Nessun altro chiedendo di intervenire, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il RELATORE

propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.106, 9.103, 16.101, 19.101, 20.102, 20.0.100, 20.0.101, 20.0.102, 21.100 e 6.102.

Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento 5.109.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori la Commissione approva.

(2494-A) ***Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazione sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario sugli emendamenti)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti segnalando che, per quanto di competenza, in relazione al testo, posto che la Commissione di merito non ha approvato modifiche a quello pervenuto dalla Camera dei deputati, occorre riconfermare il parere già espresso per l'esame in sede referente.

In relazione agli emendamenti, occorre ribadire altresì il parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.104 e 1.113 già recato alla Commissione di merito. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO, sulla base degli impegni assunti nelle scorse sedute di trattazione del disegno di legge nella fase referente della Commissione, mette a disposizione dei senatori una nota della Ragioneria generale dello Stato, con la quale si svolgono valutazioni sulla proposta di istituzione di un reddito di cittadinanza, contenuta nell'emendamento 1.1 (testo 2). Il testo comprende altresì le valutazioni trasmesse dall'INPS e dal Dipartimento delle Finanze. Nell'illustrare la nota tecnica segnala che gli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze hanno considerato possibile una riduzione delle cosiddette spese fiscali, a copertura dell'istituendo reddito di cittadinanza, per un importo di 5 miliardi di euro: dal punto di vista delle scelte di politica legislativa, segnala che una riduzione di questa portata è sì tecnicamente realizzabile ma imporrebbe l'abolizione di vantaggi fiscali molto rilevanti quali le detrazioni per i carichi di famiglia, le agevolazioni sul gasolio per autotrazione, l'esenzione dall'IMU agricola oppure la detrazione per reddito da lavoro dipendente.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) prende atto degli approfondimenti svolti dal Governo e si riserva un giudizio dopo una loro attenta analisi.

Il rappresentante del GOVERNO conviene poi sull'opportunità di ribadire un parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.104 e 1.113.

Nessun altro chiedendo di intervenire, alla luce dei pareri forniti dal Governo, il RELATORE propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.104 e 1.113.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori la Commissione approva.

Le priorità dell'Unione europea per il 2017 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 e Relazione programmatica per il 2017 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea) (n. 915)

(Parere alla 14a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 22 febbraio scorso.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra uno schema di parere modificato, che tiene conto dei contributi emersi nel corso del dibattito svoltosi il 22 febbraio scorso, dal seguente tenore: "La Commissione programmazione economica bilancio, esaminato, per quanto di competenza, l'atto in titolo, premesso che nel programma di lavoro per il 2017 la Commissione europea rende noto che il Libro bianco sul futuro dell'Europa, che indicherà le tappe per riformare l'Unione europea a 27 Stati membri 60 anni dopo i trattati di Roma, comprenderà anche iniziative relative all'architettura economica e istituzionale dell'Unione economica e monetaria, in preparazione della seconda delle tre fasi delineate nel Rapporto dei cinque Presidenti; osservato che a tal fine sono previste una revisione del patto di stabilità e crescita unitamente a misure per conformarsi all'articolo 16 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria, integrando il contenuto del trattato nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea; rilevato che la Commissione europea intende riesaminare il sistema europeo di vigilanza finanziaria al fine di rafforzarne l'efficacia e l'efficienza a livello macro e microprudenziale e ritiene prioritario il raggiungimento di un accordo sulla proposta relativa a un sistema europeo comune di assicurazione dei depositi bancari nel quadro del necessario completamento dell?Unione bancaria; valutate positivamente le linee direttrici prospettate dal Governo nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2017, con particolare riguardo all'impegno a promuovere il rafforzamento della *governance* economica europea e a potenziare il coordinamento delle politiche economiche a livello europeo, con l?obiettivo di sostenere e rilanciare la crescita e l?occupazione;

esprime parere favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare l?opportunità di inserire, nella propria risoluzione, i seguenti impegni al Governo: a) con riguardo al coordinamento delle politiche economiche, agire con convinzione per adottare e applicare misure finalizzate da un lato a rafforzare la competitività e incentivare le riforme strutturali e dall?altro a stimolare la domanda interna europea, che in questa fase sta offrendo, dopo un prolungato ristagno, primi positivi contributi alla crescita dell?intera area europea, nella prospettiva di utilizzare le potenzialità del mercato interno europeo come il nuovo baricentro del rilancio dello sviluppo europeo; b) ai fini di un miglioramento del *mix* delle politiche macroeconomiche, oggi ancora troppo incentrato sulla sola politica monetaria, ribadire con forza l'esigenza di sostenere un più stretto coordinamento tra le politiche di bilancio nazionali e i saldi di bilancio a livello di sistema euro nel suo complesso ? la cosiddetta ?fiscal stance? - così da assicurare politiche fiscali europee complessive in grado di sostenere più efficacemente, di quanto avvenuto finora, la crescita dell?area europea e dell?area euro in particolare; c) per rilanciare la crescita dell?area euro è necessario altresì varare un consistente volume di investimenti pubblici, ben al di là delle risorse stanziate per il pur meritorio piano Juncker, in comparti quali le infrastrutture transfrontaliere, la ricerca e sviluppo, le tecnologie dell'informazione

e comunicazione (TIC), l?imprenditorialità. Servirebbero a completare il mercato interno europeo anche attraverso la creazione di uno spazio comune di ricerca e innovazione; d) sul piano della stabilità finanziaria serve completare l?unione bancaria col rafforzamento del fondo di risoluzione comune e l?istituzione di un meccanismo comune europeo di assicurazione dei depositi. Nell?attuale fragile situazione in cui versano molte banche europee e in una fase in cui i tassi di interesse stanno risalendo, il processo di completamento dell?integrazione bancaria in Europa non può essere più rinviato. Il rischio è lasciare indifesa la zona euro di fronte all?esplosione di future gravi crisi finanziarie; e) per promuovere una maggiore convergenza e migliorare la resilienza della Zona euro sono necessarie nuove iniziative, volte sia a sostenere la creazione e/o il rafforzamento per la zona euro di veri e propri ammortizzatori dei grandi *shock* macroeconomici sia a ripartire tra i paesi membri l?onere dei processi di aggiustamento più simmetricamente rispetto al passato; f) adoperarsi affinché la incorporazione nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria possa essere valutata sulla base di un esame approfondito e completo dell'esperienza maturata in sede di attuazione considerando le necessarie revisioni da apportare al trattato stesso; g) sostenere attivamente il ruolo dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo nell'ambito della *governance* economica, anche attraverso il rafforzamento della conferenza interparlamentare prevista dall'articolo 13 del trattato, al fine di garantire un più efficace controllo democratico del ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio.

La senatrice BELLOT (*Misto-Fare!*) propone l'inserimento di un richiamo alle difficoltà che incombono sul Paese in relazione alla crisi migratoria e alle prospettive di un'intensificazione delle barriere commerciali da parte degli Stati Uniti.

Il RELATORE, considerando necessario lasciare alla Commissione competente nel merito le valutazioni sul fenomeno migratorio, ritiene pertanto di non poter accogliere tale proposta, mentre conviene sull'utilità di un riferimento ai possibili rischi per il sistema economico e produttivo europeo di un ritorno di politiche protezionistiche nei rapporti transatlantici e alla possibilità di elaborare in sede europea una risposta al riguardo.

Il vice ministro MORANDO dichiara di condividere i contenuti inseriti dal relatore nello schema di parere, così come quelli proposti dai senatori nel dibattito. In particolare si sofferma sulla segnalazione del senatore Azzollini volta ad inserire un richiamo alla situazione di stallo nei progressi verso una efficace unione bancaria. Al riguardo segnala che in questi giorni l'EBA ha formulato una proposta volta ad affrontare in modo sistemico il problema dei crediti insoluti delle banche e, per questa via, la perdurante questione della contrazione del credito bancario alle imprese. Ritiene che, a questo punto, ci siano le condizioni per un intervento delle istituzioni europee, che il Parlamento italiano potrebbe legittimamente a sua volta auspicare. Chiede pertanto al relatore se ritenga di poter inserire nel parere un riferimento a questo tema.

Il RELATORE dichiara di accogliere anche l'indicazione del vice ministro Morando e illustra quindi la proposta di parere integrata con le nuove osservazioni: "La Commissione programmazione economica bilancio, esaminato, per quanto di competenza, l'atto in titolo: premesso che nel programma di lavoro per il 2017 la Commissione europea rende noto che il Libro bianco sul futuro dell'Europa, che indicherà le tappe per riformare l'Unione europea a 27 Stati membri 60 anni dopo i trattati di Roma, comprenderà anche iniziative relative all'architettura economica e istituzionale dell'Unione economica e monetaria, in preparazione della seconda delle tre fasi delineate nel Rapporto dei cinque Presidenti; osservato che a tal fine sono previste una revisione del patto di stabilità e crescita unitamente a misure per conformarsi all'articolo 16 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'Unione economica e monetaria, integrando il contenuto del trattato

nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea; rilevato che la Commissione europea intende riesaminare il sistema europeo di vigilanza finanziaria al fine di rafforzarne l'efficacia e l'efficienza a livello macro e microprudenziale e ritiene prioritario il raggiungimento di un accordo sulla proposta relativa a un sistema europeo comune di assicurazione dei depositi bancari nel quadro del necessario completamento dell?Unione bancaria; valutate positivamente le linee direttrici prospettate dal Governo nella Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2017, con particolare riguardo all'impegno a promuovere il rafforzamento della governance economica europea e a potenziare il coordinamento delle politiche economiche a livello europeo, con l?obiettivo di sostenere e rilanciare la crescita e l?occupazione; esprime parere favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare l?opportunità di inserire, nella propria risoluzione, i seguenti impegni al Governo:

a) con riguardo al coordinamento delle politiche economiche, agire con convinzione per adottare e applicare misure finalizzate da un lato a rafforzare la competitività e incentivare le riforme strutturali e dall?altro a stimolare la domanda interna europea, che in questa fase sta offrendo, dopo un prolungato ristagno, primi positivi contributi alla crescita dell?intera area europea, nella prospettiva di utilizzare le potenzialità del mercato interno europeo come il nuovo baricentro del rilancio dello sviluppo europeo;

b) ai fini di un miglioramento del mix delle politiche macroeconomiche, oggi ancora troppo incentrato sulla sola politica monetaria, ribadire con forza l'esigenza di sostenere un più stretto coordinamento tra le politiche di bilancio nazionali e i saldi di bilancio a livello di sistema euro nel suo complesso ? la cosiddetta ?fiscal stance? - così da assicurare politiche fiscali europee complessive in grado di sostenere più efficacemente, di quanto avvenuto finora, la crescita dell?area europea e dell?area euro in particolare;

c) per il rilancio della crescita dell?area euro è necessario altresì varare un consistente volume di investimenti pubblici, ben al di là delle risorse stanziate per il pur meritorio piano Juncker, in comparti quali le infrastrutture transfrontaliere, la ricerca e sviluppo, le tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), l?imprenditorialità, al fine di completare il mercato interno europeo anche attraverso la creazione di uno spazio comune di ricerca e innovazione;

d) sul piano della stabilità finanziaria completare l?unione bancaria col rafforzamento del fondo di risoluzione comune e l?istituzione di un meccanismo comune europeo di assicurazione dei depositi. Nell?attuale fragile situazione in cui versano molte banche europee e in una fase in cui i tassi di interesse stanno risalendo, il processo di completamento dell?integrazione bancaria in Europa non può essere più rinviato. In questa prospettiva va vista con favore la proposta di un soggetto, a livello europeo (*Asset management company*), in grado di poter gestire e favorire la formazione di un mercato europeo delle sofferenze bancarie;

e) per la promozione di una maggiore convergenza e per il miglioramento della resilienza della Zona euro sono necessarie nuove iniziative, volte sia a sostenere la creazione e il rafforzamento per la zona euro di veri e propri ammortizzatori dei grandi *shock* macroeconomici sia a ripartire tra i paesi membri l?onere dei processi di aggiustamento più simmetricamente rispetto al passato;

f) adoperarsi affinché la incorporazione nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'Unione economica e monetaria possa essere valutata sulla base di un esame approfondito e completo dell'esperienza maturata in sede di attuazione, considerando le necessarie revisioni da apportare al trattato stesso;

g) sostenere attivamente il ruolo dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo nell'ambito della governance economica, anche attraverso il rafforzamento della conferenza interparlamentare prevista dall'articolo 13 del Trattato, al fine di garantire un più efficace controllo democratico del ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio;

h) adoperarsi affinché l?Unione possa formulare, di fronte alle minacce di nuovi aggressivi protezionismi provenienti da più paesi, una rinnovata strategia per la difesa e il rilancio del sistema multilaterale aperto, anche rafforzando e aggiornando le politiche e gli strumenti di difesa

commerciale, specie in settori chiave dell?economia a partire dalla revisione della normativa *antidumping* dell?Unione.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria per renderlo funzionale alla valorizzazione sociale e culturale della professione (n. 377) (Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 180, 181, lettera b), e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti e condizioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 febbraio scorso.

Il relatore BROGLIA (*PD*) riferisce di aver redatto una proposta di parere, con la quale si tiene conto dei chiarimenti forniti dal Governo nella scorsa seduta. La proposta è pubblicata in allegato.

Il rappresentante del GOVERNO concorda sulle osservazioni e condizioni espresse dal relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero legale la Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale (n. 379)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 180, 181, lettera *d)*, e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il relatore DEL BARBA (*PD*), alla luce dei chiarimenti pervenuti dal Governo, illustra una proposta di parere, pubblicata in allegato.

Il vice ministro MORANDO esprime un avviso favorevole alla proposta di parere, sottolineando che i presupposti corrispondono agli intendimenti del Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata.

Schema di decreto legislativo recante istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni (n. 380)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 180, 182, lettera e), e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti e osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 febbraio scorso.

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), preso atto dei chiarimenti trasmessi dal Governo, illustra una bozza di parere, pubblicata in allegato.

Il vice ministro MORANDO concorda con le valutazioni del relatore, precisando che alle maggiori rigidità di bilancio segnalate corrisponde l'intento del Governo di dare un supporto concreto ad iniziative di cosiddetto *welfare* aziendale, in questo caso consistente nella realizzazione di servizi educativi per i figli dei dipendenti.

Nessun altro chiedendo di intervenire e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA

(624) ***MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena***

(895) ***Maria MUSSINI ed altri. - Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.***

(1020) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena***

(2160) ***BUEMI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato***

(2163) ***Paolo ROMANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle***

vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano

(2175) ***Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2178) ***MARCUCCI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(2187) ***Loredana DE PETRIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa***

(2196) ***GIROTTO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza***

(2197) ***LUCIDI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza - Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio - Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2202) ***TOSATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***

(2547) ***Paola DE PIN ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia***

(2591) ***MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca***

(*Doc.* XXII, n. 30) ***BARANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori***

(*Doc.* XXII, n. 37) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob***

(Parere alla 6a Commissione sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti 3.1 (testo 2) e 3.3 (testo 2) riferiti al disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Nessun altro chiedendo di intervenire il RELATORE propone l'espressione di un parere non ostativo.

La Commissione approva.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barrire alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che sul testo unificato n. 2 (NT2) era stata richiesta dalla Commissione bilancio una relazione tecnica, giunta lo scorso 9 gennaio, verificata negativamente. La Commissione di merito ha approvato, modificandolo, il testo attualmente all'esame dell'Assemblea accogliendo i suggerimenti contenuti nella relazione tecnica sulle parti ritenute onerose. Occorre tuttavia avere dal Governo conferma che il nuovo testo possa superare i rilievi negativi della Ragioneria generale dello Stato. Occorre altresì acquisire conferma della disponibilità delle risorse utilizzate a copertura del provvedimento.

Il vice ministro MORANDO si riserva di fornire i riscontri richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2052) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare del Trattato di cooperazione generale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica della Colombia relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 29 luglio 2010 e a Bogotà il 5 agosto 2010***
(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore LUCHERINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge è munito di relazione tecnica positivamente verificata. Segnala, poi, che occorre aggiornare i riferimenti temporali di cui all'articolo 3, comma 1. Inoltre, alla luce della nuova procedura di monitoraggio degli oneri e di compensazione degli scostamenti di cui all'articolo 17, commi da 12 a 12-*quater*, della legge n. 196 del 2009, risulta opportuno sopprimere la clausola di monitoraggio inserita nel testo all'articolo 3, commi da 2 a 4. Per ciò che attiene all'ampio numero di attività bilaterali previste dagli articoli 3, 4 e 5 del testo dell'Accordo, va chiarito che le stesse potranno essere concretamente intraprese previo stanziamento delle necessarie risorse con idoneo provvedimento legislativo. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il vice ministro MORANDO concorda sulle osservazioni riguardanti l'aggiornamento dei riferimenti temporali e la soppressione della clausola di monitoraggio riferita al precedente testo della legge di contabilità. Conviene infine sulla circostanza che l'ampliamento delle attività di collaborazione, entro le materie previste dall'Accordo, necessiterà di adeguati stanziamenti con provvedimento legislativo.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) obietta che se il Trattato prevede impegni circostanziati, e come

tali subito attivabili, la copertura finanziaria va inserita nel testo e non rinviata ad eventuali provvedimenti successivi.

Il RELATORE invita la senatrice Comaroli a considerare il carattere programmatico delle materie menzionate agli articoli 3, 4 e 5 dell'Accordo e si riserva la predisposizione di una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2184) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Colombia in materia di cooperazione di polizia, fatto a Roma il 28 maggio 2013***

(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge è munito di relazione tecnica positivamente verificata. Segnala, inoltre, che occorre aggiornare i riferimenti temporali di cui all'articolo 3, comma 1. Inoltre, alla luce della nuova procedura di monitoraggio degli oneri e di compensazione degli scostamenti di cui all'articolo 17, commi da 12 a 12-*quater*, della legge n. 196 del 2009, risulta opportuno sopprimere la clausola di monitoraggio inserita nel testo all'articolo 3, commi da 2 a 4. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il rappresentante del GOVERNO si dichiara, anche in questo caso, d'accordo con le osservazioni del relatore.

Il RELATORE si riserva di fornire una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2134) ***Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri: Laura Garavini ed altri: Vecchio ed altri; Rosy Bindi ed altri; Rosy Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, osservando, preliminarmente, che il provvedimento non è corredato della relazione tecnica di passaggio prevista dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica. La relazione è resa necessaria dalla circostanza che, come evidenziato di seguito, il testo non recepisce completamente le condizioni poste dalla Commissione bilancio della Camera. Per quanto di competenza, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo e delle modifiche apportate durante l'esame della Camera, fa presente, in relazione al testo, che occorre conferma che l'articolo 15, comma 1, capoverso «Art. 41-*bis*», comma 4, si riferisca alle risorse di cui al comma 3 anziché 1. Osserva inoltre che l'articolo 25, comma 2, capoverso «Art. 111», comma 2, presenta una formulazione parzialmente diversa da quella posta come condizione dalla Commissione bilancio della Camera. Andrebbe in proposito acquisito un parere da parte del Governo. Quanto al comma 3, capoverso «Art. 112», comma 4, del medesimo articolo fa presente che occorre acquisire conferma da parte del Governo che le funzioni attribuite all'Agenzia possano essere svolte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Una analoga conferma di invarianza degli oneri finanziari andrebbe acquisita in merito alla facoltà, prevista dall'articolo 25, comma 4, capoverso «Art. 113», comma 2, che ai fini dell'amministrazione e della custodia dei beni confiscati ci si possa avvalere del personale dell'Agenzia del demanio. A tal proposito andrebbe valutato l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Per quanto riguarda gli emendamenti, osserva che comportano maggiori oneri le proposte 2.4, 13.5, 15.20, 16.5, 16.6, 18.3, 18.20, 25.24 e 28.0.1. Osserva che occorre altresì acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 2.2, 2.3, 13.1, 13.2, 14.6, 14.7, 14.19, 15.1, 17.4, 18.2, 18.7, 18.8, 18.16, 18.17, 18.18, 18.19, 18.25, 18.0.1, 23.1, 25.2, 25.3, 25.4, 25.5, 25.25 e 25.26. Occorre, infine, valutare le proposte 10.6, 10.7, 13.3, 14.3, 15.14, 18.28, 18.29 e 25.22. Fa quindi presente che non vi sono ulteriori osservazioni sul testo e sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO si riserva di fornire le valutazioni richieste.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(988) ***PAGLIARI ed altri. - Codice del processo tributario***
(Parere alle Commissioni 2ª e 6ª riunite. Esame e rinvio)

Il relatore LAI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, non è provvisto di relazione tecnica che, tuttavia, sarebbe necessario acquisire, posto che il provvedimento incide in modo rilevante sull'organizzazione dell'ordinamento giudiziario, con l'istituzione di tribunali tributari in tre gradi e la sostituzione delle attuali commissioni tributarie, con la conseguente piena giurisdizionalizzazione di tutti i procedimenti tributari. Non è possibile evincere dall'articolato il profilo, lo stato giuridico e la consistenza dei futuri giudici e dipendenti amministrativi degli istituendi tribunali, con i relativi oneri. Occorre, in particolare, una relazione tecnica al fine di per poter adeguatamente valutare l'articolo 97, che modifica la composizione e disciplina la competenza della sezione tributaria della Corte di Cassazione e l'articolo 124 che, definendo le norme di raccordo tra la legislazione vigente e il nuovo rito, trasferisce le competenze attuali delle Commissioni tributarie di ogni ordine e grado ai tribunali di nuova istituzione senza chiarire se tali organi saranno soppressi o quali saranno i compiti residui. Occorre poi valutare l'articolo 37, comma 2, in ordine ai soggetti titolati alla notifica processuale e acquisire

chiarimenti in ordine alla legislazione vigente al fine di escludere l'insorgenza di nuovi oneri per la finanza pubblica. Occorre altresì acquisire chiarimenti in ordine al comma 4 dell'articolo 45 per escludere effetti negativi sul gettito rispetto alla legislazione vigente.

Il vice ministro MORANDO assicura che richiederà alle Amministrazioni competenti la redazione di una relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2459) ***Deputati Mara CAROCCI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 10 aprile 1948, n. 421, ratificato, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1957, n. 104, riguardanti la destinazione e l'alienabilità dell'ex collegio di Villa Lomellini, assegnato in proprietà al comune di Santa Margherita Ligure***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, che in relazione al testo la Commissione bilancio della Camera dei deputati ha espresso un parere di nulla osta nel presupposto, confermato dal rappresentante del Governo, che l'immobile in questione sia, allo stato, inutilizzato. Non si hanno pertanto ulteriori osservazioni da aggiungere al riguardo ancorché il disegno di legge ponga un vincolo di destinazione alle risorse derivanti dall'eventuale alienazione dell'immobile.
In relazione all'emendamento 1.1 non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione dei senatori note della Ragioneria generale dello Stato, con le quali si esamina la questione, segnalata dal relatore, riguardante la conformità alla normativa contabile della ridestinazione dei fondi derivanti dall'alienazione del bene immobile. Le conclusioni sono nel senso di una conformità tra il disegno di legge e le norme contabili.

Il RELATORE preannuncia la predisposizione di uno schema di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce di aver appreso l'intenzione della Commissione 8ª di procedere nell'esame del disegno di legge n. 1638 recante delega al Governo per la riforma del codice della

strada.

Chiede se al rappresentante del Governo risultino novità in materia.

Il vice ministro MORANDO conferma che, dopo il parere contrario della Commissione bilancio sull'attuale testo, si sono svolte interlocuzioni volte ad individuare una riformulazione che superi le ragioni della contrarietà.

Tali proposte dovrebbero pervenire alla Commissione non appena disponibili.

Il PRESIDENTE prende atto delle informazioni comunicate e assicura che il provvedimento sarà reinserito all'ordine del giorno quando dovessero pervenire nuovi testi.

La seduta termina alle ore 15,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 377

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo,
- preso atto che l'attuazione dell'articolo 4, comma 3, in materia di formazione continua dei docenti, avverrà nell'ambito delle risorse già previste allo scopo dalla legislazione vigente

esprime parere non ostativo, con i seguenti presupposti:
- che il tirocinio presso università ed istituti A.F.A.M., di cui all'articolo 12, comma 3, non comporti nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato;
- che il Fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge n. 107 del 2015, impiegato a copertura dall'articolo 18 dello schema di decreto, sia capiente e il suo utilizzo non incida su altre finalizzazioni;

e con le seguenti condizioni:
- che sia chiarito che la maggiorazione del cinque per cento dei posti messi a concorso, prevista dall'articolo 7, comma 4, dà luogo, per gli interessati, ad un'idoneità e non ad un diritto soggettivo all'assunzione;
- che sia altresì chiarito che l'iscrizione ai corsi di specializzazione "in sovrannumero" (artt. 15 e 16) deve avvenire senza che si generino ulteriori oneri a carico delle università e che, dal momento che coinvolge i docenti di istituti paritari, non conferisca un diritto all'assunzione nella scuola pubblica.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 379

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere
non ostativo nei seguenti presupposti:
- che il modello di personalizzazione didattica e l'attività di tutoraggio previsti dall'articolo 1, comma 3, e dall'articolo 5, comma 1, lettera *a)* si attuino nell'ambito delle risorse già disponibili per il miglioramento dell'offerta formativa e che, pertanto, le disposizioni non possano dar luogo a

rivendicazioni retributive ovvero a prestazioni comunque dovute da parte dell'istituto scolastico;
- che l'assegnazione di docenti ITP presso gli "uffici tecnici" di ciascun istituto scolastico, di cui all'articolo 4, comma 5, avvenga nell'ambito dell'organico dell'autonomia già individuato e finanziato ovvero tramite il reimpiego di docenti in esubero, senza determinare maggiore fabbisogno di personale;
- che il fabbisogno di docenti ITP quantificato dal Governo e posto alla base della norma di cui all'articolo 9, faccia riferimento all'effettivo andamento delle iscrizioni e che la stima del loro incremento (in quanto compensato con la diminuzione dei docenti laureati) abbia carattere prudenziale rispetto alla condizione attuale dell'organico.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 380

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con i seguenti presupposti:
- che l'obiettivo di «escludere i servizi educativi per l'infanzia dai servizi pubblici a domanda individuale» di cui all'articolo 8, comma 1, non comporti di per sé forme di completa gratuità e che sia comunque garantito l'equilibrio finanziario delle prestazioni;
- che le risorse utilizzate a valere sul Fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge n. 107 del 2015, siano disponibili e il loro utilizzo non incida su altre finalizzazioni;
e con la seguente osservazione:
- la previsione di una soglia massima di partecipazione delle famiglie alle spese di funzionamento, stabilita dalla Conferenza unificata, secondo quanto previsto dall'articolo 9, comma 1, rischia di creare una rigidità nei bilanci degli enti coinvolti. Tale strumento andrà pertanto utilizzato tenendo conto dei necessari margini di manovra di bilancio volti ad affrontare anche periodi finanziari di maggiore criticità.

1.4.2.2.3. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 705 (pom.) del 07/03/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 7 MARZO 2017
705ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(624, 895, 1020, 2160, 2163, 2175, 2178, 2187, 2196, 2197, 2202, 2547 e 2591-A Doc. XXII, nn. 30 e 37-A) ***Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, segnalando che per le parti di competenza non vi sono osservazioni da formulare né in relazione al testo né agli emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO concorda con la proposta del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta del relatore viene approvata.

(2443) ***Disciplina delle professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e pedagogista***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Vanna Iori ed altri; Paola Binetti ed altri
(Parere alla 7a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore LAI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, la necessità di acquisire la relazione tecnica di passaggio, ai sensi dell'articolo 17, comma 8 della legge di contabilità (auspicata anche dal rappresentante del Governo all'atto dell'espressione del parere sul testo approvato alla Camera dei deputati). Nell'esame presso l'altro ramo del Parlamento la prima relazione tecnica sul testo è stata negativamente verificata in particolare in ordine alla mancata quantificazione dell'onere relativo al fabbisogno di queste nuove figure negli organici della pubblica amministrazione, tema che potrebbe apparire superato dal comma 2 dell'articolo 4, che tuttavia occorre valutare. Nell'elaborazione della nuova relazione tecnica sarebbe inoltre necessario chiarire anche quali conseguenze possa avere, per le pubbliche amministrazioni che già erogano questo servizio, la creazione di un'apposita qualifica (articolo 8) e quali oneri possa generare l'inserimento del personale già in organico in una qualifica differente dal quella attualmente ricoperta.

Il rappresentante del GOVERNO conferma che non è ancora pervenuta la relazione tecnica richiesta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2227) ***Camilla FABBRI ed altri. - Disposizioni per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini***
(Parere alla 7a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La senatrice RICCHIUTI (*Art.1-MDP*), in sostituzione del relatore Lucherini, illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando che il provvedimento, che non è corredato della relazione tecnica, intende favorire la realizzazione di un programma di iniziative per celebrare la figura di Gioacchino Rossini in occasione della ricorrenza dei centocinquanta anni dalla sua morte, che cadrà nel 2018.
Per quanto di competenza, in relazione all'articolo 1 segnala che la dichiarazione di bene culturale di particolare interesse ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera *d)* del Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2010), prevista dal comma 3 per il Palazzo Olivieri a Pesaro, sede del Conservatorio intitolato a Rossini, comporta delle agevolazioni fiscali, oltre che l'eventuale accesso a contributi in conto capitale e interessi per l'esecuzione di interventi conservativi. Tali oneri per il bilancio dello Stato - se non per l'indebitamento netto essendo Palazzo Olivieri di proprietà di una fondazione pubblica - non sono stati presi in considerazione dall'articolo 5, il quale riferisce la copertura finanziaria al solo onere derivante dall'attuazione dell'articolo 4. Occorre altresì valutare che le agevolazioni fiscali e i contributi possono comportare oneri non riconducibili a un tetto di spesa e non limitati agli anni 2017 e 2018. Su tali aspetti appare necessario acquisire le valutazioni del Governo. In relazione alla copertura finanziaria disposta dall'articolo 5, occorre acquisire conferma che il Fondo impiegato disponga delle necessarie risorse. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare sul testo. Non vi sono altresì osservazioni sugli emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO rileva preliminarmente che sarebbe opportuno predisporre una relazione tecnica, da parte dell'amministrazione competente, al fine di compiere le necessarie verifiche come evidenziato dalla relatrice. Segnala comunque la presenza di evidenti profili problematici nel testo del provvedimento. Per quanto concerne la prevista copertura sul FISPE (Fondo esigenze urgenti ed indifferibili), fa presente che, anche se il Governo avrebbe in realtà intenzione di utilizzare le risorse per altre finalità, nel Fondo sono presenti le necessarie disponibilità. Dal punto di vista della copertura è pertanto garantita la capienza del Fondo. Segnala, poi, come evidenziato dalla relatrice, che sarebbe più corretto riferire la copertura al complesso del provvedimento. Quanto all'articolo 1, che secondo i proponenti sarebbe privo di oneri, fa presente che la dichiarazione di bene culturale di particolare interesse prevista per Palazzo Olivieri di Pesaro produce conseguenze di ordine fiscale che devono essere attentamente verificate e quantificate. Nel complesso, pertanto, sarà necessaria una relazione tecnica che chiarisca i profili finanziari dell'articolo 1 e riconsideri la prevista copertura a carico del FISPE.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2236) ***Gianluca ROSSI ed altri. - Disposizioni per favorire l'acquisto di sussidi tecnici ed informatici in favore di studenti con disturbo specifico dell'apprendimento***

(Parere alla 6a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo (che prevede un'IVA al 4 per cento per l'acquisto di sussidi tecnici ed informatici per studenti affetti da DSA), che occorre anzitutto rilevare la necessità che al comma 1 dell'articolo 1 sia fatto un riferimento alle forme di accertamento medico previste dalla legge e alla conseguente certificazione del disturbo al fine di evitare utilizzi impropri della norma e di delimitare la platea dei beneficiari. Per quanto riguarda poi l'articolo 2 occorre anzitutto acquisire dal Governo conferma della disponibilità delle risorse utilizzate a copertura, occorre altresì una valutazione della quantificazione dell'onere effettuata dal disegno di legge posto che la normativa sui disturbi da DSA è ormai vigente da alcuni anni e può consentire una stima dell'onere attendibile.

In relazione agli emendamenti occorre acquisire una relazione tecnica in ordine alla proposta 1.1. Occorre valutare in relazione al testo gli emendamenti 1.2 e 1.3. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO mette a disposizione della Commissione alcune note predisposte dal Ministero dell'economia e delle finanze con le quali si forniscono risposte alle osservazioni formulate dalla relatrice. Per quanto concerne in particolare l'articolo 1, concorda con quanto proposto dalla relatrice circa l'opportunità di prevedere forme di accertamento medico al fine di evitare utilizzi impropri delle agevolazioni; sul punto, fa presente che l'emendamento 1.4 potrebbe rispondere a tali esigenze. In relazione all'articolo 2, segnala che il Dipartimento delle finanze ha quantificato l'effetto finanziario dell'introduzione delle agevolazioni fiscali in 4,7 milioni di euro nel 2017, 15,2 milioni di euro nel 2018 e 10,7 milioni di euro nel 2019. Fa presente che al riguardo la Ragioneria generale dello Stato si è espressa negativamente sul punto, poiché le disponibilità presenti sul FISPE non risultano sufficienti. Inoltre fa presente la necessità di tenere conto delle modifiche apportate alla legge di contabilità sulla clausola di salvaguardia di cui all'articolo 2, comma 2, del provvedimento. Riterrebbe in ogni modo necessaria la predisposizione di una relazione tecnica che dia complessivamente conto

degli effetti finanziari recati dal provvedimento.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2603) ***CROSIO. - Modifiche alle modalità di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178***

(Parere alla 8a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando che il provvedimento, che non è corredato della relazione tecnica, intende consentire a tutti gli utenti telefonici, a prescindere dal fatto che il proprio numero sia o meno presente negli elenchi telefonici pubblici, di iscriversi al Registro pubblico delle opposizioni al fine di non ricevere chiamate commerciali o promozionali. Per quanto di competenza, segnala che occorre valutare se l'eventuale ampliamento della platea di beneficiari del servizio possa pregiudicarne la sostenibilità finanziaria con conseguenti oneri a carico del Ministero per lo sviluppo economico. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Quanto agli emendamenti, occorre valutare in relazione al testo le proposte 1.2, 1.3, 1.7, 1.8, 1.9 e 1.10. Occorre altresì valutare l'emendamento 1.28 con l'analogo 1.0.1. Appare infine necessario acquisire una relazione tecnica sulla proposta 1.0.6. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO mette a disposizione della Commissione una nota predisposta dall'Ufficio legislativo del Ministero dello sviluppo economico da cui si evince che il testo del provvedimento, pur presentando molte criticità nel merito, non comporta effetti di finanza pubblica connessi all'ampliamento della platea dei beneficiari del servizio. Riterrebbe tuttavia necessario qualche approfondimento.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente l'effettività del diritto allo studio attraverso la definizione delle prestazioni, in relazione ai servizi alla persona, con particolare riferimento alle condizioni di disagio e ai servizi strumentali, nonché potenziamento della carta dello studente (n. 381)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 180, 181, lettera *f)*, e 182, della legge 13 luglio 2015, n. 107. Esame e rinvio)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che è corredato di relazione tecnica positivamente verificata. Per quanto di competenza, evidenzia che l'articolo 3 consente agli enti locali di erogare gratuitamente tutti i diversi servizi elencati dal precedente articolo 2: occorre valutare la necessità di specificare, stante la generale clausola di invarianza di cui all'articolo 14, che tale opzione può essere realizzata solo ove non vi siano rischi di disequilibrio nei bilanci degli enti locali. Occorre chiarire se la norma di cui all'articolo 5, che prevede sia garantito il trasporto gratuito degli alunni delle scuole primarie statali, possa realizzarsi ad effettiva invarianza di oneri, dal momento che l'articolato pone a carico delle famiglie interessate "una quota di partecipazione" e che la relazione tecnica si limita a specificare che l'onere ricade, alla luce del quadro normativo vigente, sugli enti locali. Occorre poi valutare se sia opportuno l'inserimento all'articolo 7, che sancisce la generale e completa gratuità di libri e materiali didattici per le scuole primarie, un riferimento alle risorse utilizzate a copertura della norma, pur prendendo atto di quanto specificato dalla relazione tecnica, ossia che si tratta di un onere finora sostenuto dagli enti locali e ora transitato in capo al MIUR. Quanto all'articolo 9, comma 2, occorre conferma circa la disponibilità delle risorse ivi stanziate, dal momento che diverse norme in via di emanazione utilizzano il Fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge n. 107 del 2015. Rispetto all'articolo 10, va chiarito se il potenziamento della "carta dello studente", che è qui definito come strumento destinato ad una platea più ampia e operante a regime, possa essere effettuato in assenza di oneri, dal momento che vi sono interrelazioni con attività delle pubbliche amministrazioni e col sistema pubblico di identificazione elettronica del cittadino. Per ulteriori profili fa riferimento alla Nota di lettura n. 164 del Servizio del Bilancio. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il vice ministro MORANDO preannuncia che nella prossima seduta della Commissione sarà consegnata una relazione tecnica esplicativa che fornirà le risposte richieste dal relatore.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2705) ***Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2017, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale***
(Parere alle Commissioni 1ª e 2ª riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 1° marzo.

Il rappresentante del GOVERNO mette a disposizione della Commissione una nota predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze che sintetizza le risposte alle osservazioni formulate dal relatore e dal Servizio del bilancio. Più in dettaglio, per quanto concerne la richiesta di maggiori informazioni sulla sostenibilità dell'istituzione presso alcuni tribunali ordinari di sezioni specializzate in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione, fa presente che il Ministero della giustizia conferma che tale istituzione è realizzabile senza oneri aggiuntivi per la finanza

pubblica, specificando altresì che le attuali dotazioni organiche sia del personale di magistratura che del personale amministrativo risultano sufficienti allo svolgimento di tali compiti. Per quanto concerne l'organizzazione delle attività formative connesse all'aggiornamento professionale dei magistrati addetti alle citate sezioni specializzate, lo stesso Ministero ricorda che l'attività formativa è organizzata dalla Scuola superiore della Magistratura nell'ambito di un piano di programmazione ordinaria relativo al perfezionamento delle competenze lavorative a cui sono già chiamati a partecipare i magistrati. Viene confermata, pertanto, la congruità degli stanziamenti previsti a legislazione vigente. Per quanto concerne le osservazioni riferite ai costi per le apparecchiature di videoregistrazione e trascrizione con sistemi di riconoscimento vocale, il Ministro dell'interno fa presente che tali costi rientrano nell'ambito delle spese per la gestione dei servizi informatici del Ministero dell'interno coperti con le risorse stanziate sui corrispondenti capitoli di bilancio. Quanto all'attribuzione della qualifica di pubblico ufficiale al responsabile del centro o della struttura di accoglienza o di permanenza di cittadini stranieri, il Ministero dell'interno conferma che non si determineranno maggiori oneri in quanto la norma prevista dall'articolo 6 ha carattere meramente ordinamentale. Con riferimento all'articolo 9, ove si richiedevano maggiori informazioni sulla sostenibilità delle riprogrammazioni delle risorse disponibili sugli esistenti capitoli di bilancio, sottolinea che la nota specifica dettagliatamente tali riprogrammazioni. In merito all'articolo 11, il Ministero della giustizia concorda con l'osservazione avanzata dal relatore riguardo alla necessità di modificare la disposizione, destinando gli stanziamenti di copertura finanziaria indicati al comma 3 per il finanziamento del regime delle indennità connesso al piano di applicazioni straordinarie extradistrettuali. In merito all'articolo 12, in cui la relazione tecnica non precisava le aliquote adottate per la determinazione degli effetti indotti, il Ministero dell'interno risponde alle richieste di chiarimento formulate dal relatore e dal Servizio del bilancio. Per quanto attiene alle osservazioni relative alle attività di rilevamento fotodattiloscopico previste dall'articolo 17, il Ministero dell'interno ribadisce che si tratta di attività già svolte con le risorse disponibili e finanziate dal bilancio a legislazione vigente. Per quanto riguarda gli oneri connessi all'attivazione del sistema informativo automatizzato per la gestione dei procedimenti riguardanti le posizioni di ingresso e soggiorno irregolare dei cittadini stranieri previsti dall'articolo 18, il Ministero dell'interno provvede ad individuare specificamente la riprogrammazione delle risorse, ribadendo, in conclusione, che non dovrebbero manifestarsi gli effetti negativi paventati dal relatore. Per quanto concerne, infine, la richiesta di conferma della correttezza della quantificazione dell'onere e della disponibilità delle risorse previste a copertura dai commi 3 e 4 dell'articolo 19 del provvedimento, il Ministero dell'interno ribadisce quanto già affermato nella relazione tecnica confermando, per quanto attiene alla copertura finanziaria delle operazioni di rimpatrio di cui al comma 4, la disponibilità delle risorse del Fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI).

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il rappresentante del GOVERNO fa presente che sarebbe anzitutto necessaria una nuova relazione

tecnica anche per dar conto della nuova formulazione del testo approvato dalla Commissione di merito. Per quanto concerne l'istituzione del Fondo previsto dal provvedimento, fa presente che, allo stato attuale, il FISPE non presenta le necessarie disponibilità. Pertanto, il testo del provvedimento risulta scoperto ed il parere del Governo non può che essere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1638) ***Delega al Governo per la riforma del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge dei deputati Silvia Velo ed altri e del disegno di legge n. 1588 d'iniziativa governativa
(Parere alla 8a Commissione. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 26 febbraio 2015 la Commissione bilancio ha espresso un parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul provvedimento in titolo. Ricorda, inoltre, che nella seduta del 28 febbraio scorso, il vice ministro MORANDO ha riferito che, dopo il parere contrario della Commissione bilancio sull'attuale testo, si sono svolte interlocuzioni volte ad individuare una riformulazione che potesse superare le ragioni della contrarietà.

Il rappresentante del GOVERNO comunica che nella seduta di domani sarà messa a disposizione della Commissione una nota documentata che dovrebbe consentire di dare soluzione, attraverso delle condizioni sul provvedimento, di rivedere il parere precedentemente espresso dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione
Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(968) ***PAGLIARI ed altri. - Norme in materia di domini collettivi***
(Parere alle Commissioni 2a e 13a riunite sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 ottobre 2014.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 16 ottobre 2014 era stata richiesta formalmente l'acquisizione della relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento.

Il vice ministro MORANDO fa presente che il Dipartimento delle finanze ha predisposto una serie di osservazioni sul testo che richiedono soltanto di essere integrate dal Ministero dell'ambiente nella propria relazione tecnica. Segnala che i rilievi avanzati sul testo sembrano essere stati recepiti e che talune criticità potrebbero essere superate, in particolare in riferimento all'IMU agricola.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2134) ***Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri: Laura Garavini ed altri: Vecchio ed altri; Rosy Bindi ed altri; Rosy Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il rappresentante del GOVERNO comunica che il Ministero di giustizia ha trasmesso al Ministero dell'economia una relazione tecnica, che è attualmente in fase di verifica da parte della Ragioneria generale dello Stato.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(313) ***Leana PIGNEDOLI ed altri. - Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea***

(Parere alla 9a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 febbraio scorso.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione della Commissione una relazione tecnica verificata negativamente da parte della Ragioneria generale dello Stato. Fa presente in particolare che le osservazioni critiche della Ragioneria generale dello Stato concernono l'individuazione delle risorse nel bilancio di AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) necessarie per lo svolgimento delle previste attività.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il rappresentante del GOVERNO mette a disposizione della Commissione una nota integrativa, concernente in particolare il tema dei giochi ed il PREU (Prelievo erariale unico), diretta a completare le osservazioni tecniche predisposte dal Governo in ordine alla proposta emendativa sul reddito di cittadinanza 1.1 (testo 2) presentata al disegno di legge n. 2494.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

1.4.2.2.4. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 708 (pom.) del 14/03/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 14 MARZO 2017
708ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI
indi del Vice Presidente
MANDELLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2067, 1844, 2032, 176, 209, 286, 299, 381, 382, 384, 385, 386, 387, 389, 468, 581, 597, 609, 614, 700, 708, 709, 1008, 1113, 1456, 1587, 1681, 1682, 1683, 1684, 1693, 1713, 1824, 1905, 1921, 1922, 2103, 2295 e 2457-A) ***Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione sugli ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra l'ulteriore emendamento 38.0.500 e i relativi subemendamenti, riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che l'emendamento 38.0.500 prevede un meccanismo di rideterminazione delle condizioni economiche dei servizi obbligatori resi dagli operatori di telecomunicazione per esigenze di giustizia e delega il Governo ad adottare decreti legislativi di coordinamento delle modalità di pagamento con le prescrizioni del testo unico sulle spese di giustizia. Occorre quindi valutare l'opportunità di prevedere un parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari sia sul decreto ministeriale che disciplina la tariffazione dei servizi (capoverso "Art. 38--*bis*", comma 2) sia sui decreti legislativi delegati (comma 3).

Per quanto riguarda i subemendamenti, occorre acquisire una relazione tecnica sulla proposta 38.0.500/8. Non vi sono osservazioni sui restanti subemendamenti.

Il vice ministro MORANDO, considerata la presenza di una relazione tecnica sul provvedimento, non ha ulteriori obiezioni da formulare, condividendo in particolare la proposta di prevedere un parere delle Commissioni parlamentari competenti sul decreto che disciplina la tariffazione dei servizi. Quanto al subemendamento 38.0.500/8, concorda con il relatore sulla necessità di disporre di una relazione tecnica per poterne valutare compiutamente la portata finanziaria, in assenza della quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) chiede chiarimenti su quanto affermato dalla relazione tecnica allegata all'emendamento 38.0.500, in particolare su quale sarà il risparmio che deriverà dal nuovo sistema tariffario, visto che questo dovrà essere non superiore al costo medio rilevato nel biennio precedente.

Il rappresentante del GOVERNO fa presente che l'emendamento prevede la tipizzazione delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione, operazione che è attualmente non contemplata. Tale tipizzazione, a cui fa riferimento la norma e, di conseguenza, la relazione tecnica, è cosa diversa dal costo delle intercettazioni.

Il presidente TONINI rileva al riguardo che tale tipizzazione è espressamente prevista dall'articolo 38-*bis,* comma 2, inserito dall'emendamento 38.0.500, che riguarda la definizione, con decreto interministeriale, delle prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione e la contestuale determinazione delle corrispondenti tariffe.

La senatrice RICCHIUTI (*Art.1-MDP*) ricorda che nel sistema attuale le attività di intercettazione sono svolte da società private e che agli oneri derivanti da tali attività vanno aggiunti i costi che vengono addebitati dalle società telefoniche; su tali costi si interviene con una riduzione del 50 per cento delle tariffe applicate da dette società.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, il RELATORE propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati l'ulteriore emendamento 38.0.500 e i relativi subemendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sull'emendamento 38.0.500, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al capoverso "Art. 38-*bis*", dopo il comma 3, del seguente: «3-*bis.* Il decreto di cui ai commi 2 e 3 è trasmesso, corredato di relazione tecnica, alle Commissioni permanenti competenti per i profili finanziari per il relativo parere.».

In merito ai subemendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 38.0.500/8.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti subemendamenti.".

Il presidente TONINI fa presente che, secondo quanto segnalato dal Presidente della Commissione giustizia, il parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari sui decreti legislativi delegati risulterebbe essere già previsto nel testo del provvedimento, all'articolo 34. Per venire incontro a tale rilievo invita pertanto il relatore a modificare la proposta di parere, pur evidenziando la non inequivocità del rinvio normativo contenuto al comma 3 dell'emendamento.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) ritiene tuttavia necessario mantenere la condizione almeno in relazione al comma 2 dell'emendamento.

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), sulla scorta dell'invito del Presidente, propone pertanto una proposta di parere del seguente tenore: " La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati l'ulteriore emendamento 38.0.500 e i relativi subemendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sull'emendamento 38.0.500, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, al capoverso "Art. 38-*bis*", dopo il comma 3, del seguente: «3-*bis*. Il decreto di cui al comma 2 è trasmesso, corredato di relazione tecnica, alle Commissioni permanenti competenti per i profili finanziari per il relativo parere.».

In merito ai subemendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 38.0.500/8.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti subemendamenti.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 7 marzo.

Il rappresentante del GOVERNO ricorda che c'è stata una riformulazione del testo del disegno di legge e che il nucleo fondamentale del provvedimento prevede una serie di oneri con una copertura a carico del Fondo per gli
interventi strutturali di politica economica (FISPE). Rileva al riguardo la presenza di un duplice ordine di problemi: in primo luogo sussiste la necessità di provvedere ad una corretta quantificazione degli oneri, che necessitano di essere aggiornati. Al riguardo fa presente di aver richiesto i necessari chiarimenti al Ministero competente al fine di poter disporre in tempi brevi degli oneri aggiornati. Segnala inoltre che nel FISPE non sono attualmente disponibili le risorse necessarie per la copertura. Allo stato attuale, pertanto, non è possibile esprimere un parere non ostativo sul provvedimento in assenza di una relazione tecnica che quantifichi gli oneri e provveda alla loro corretta copertura.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2603) ***CROSIO. - Modifiche alle modalità di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre***

2010, n. 178

(Parere alla 8a Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana dell'8 marzo.

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ricorda che è rimasto sospeso il parere sull'emendamento 1.12 (testo 2).

Il rappresentante del GOVERNO, rilevata la particolare complessità della proposta emendativa, propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in assenza di una relazione tecnica che ne chiarisca i profili finanziari.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, il RELATORE propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 1.12 (testo 2), relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. "

La Commissione approva.

(580-B) ***FALANGA ed altri. - Disposizioni in materia di criteri per l'esecuzione di procedure di demolizione di manufatti abusivi***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore SANTINI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, segnalando preliminarmente che il provvedimento è sprovvisto della relazione tecnica di passaggio prevista dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica. Per quanto di competenza, in relazione al testo, preso atto delle numerose modifiche approvate dall'altro ramo del Parlamento quali condizioni della V Commissione, ritiene che occorra acquisire conferma dal Governo della congruità della valutazione dell'onere derivante dalla costituzione della banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio prevista dall'articolo 4. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Non vi sono altresì osservazioni da formulare sugli emendamenti.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione della Commissione una nota predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato che evidenzia anzitutto come le risorse necessarie per la costituzione della banca dati nazionale sull'abusivismo edilizio sarebbero disponibili nei fondi di riserva del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e che, pertanto, non risulta chiaro perché debbano essere utilizzate risorse del Ministero dell'economia e delle finanze. Con una seconda osservazione la Ragioneria generale dello Stato rileva poi che, trattandosi di risorse in conto capitale, risulta particolarmente importante la effettiva spendibilità di tali risorse. Rileva in conclusione che le osservazioni formulate dalla Ragioneria generale dello Stato non sarebbero tali comunque da meritare un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. In attesa di poter mettere a disposizione della Commissione la relazione tecnica di passaggio come previsto dalla legge di contabilità, propone

pertanto di rinviare a una successiva seduta l'espressione del parere sul provvedimento.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1828) ***Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile, con Allegato, fatto a Roma il 23 ottobre 2008; b) Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia, con Allegato, fatto a Zara il 10 settembre 2007; c) Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele, con Allegato, fatto a Roma il 2 dicembre 2013; d) Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Ungheria, con Allegato, fatto a Roma l'8 giugno 2007***

(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che va chiarito se l'onere, proiettato dal testo sul quadriennio, vada aggiornato portando il riferimento testuale (articolo 3, comma 1) dall'anno 2017 ad altra annualità. Deve comunque aggiornarsi la norma di copertura sui fondi speciali. Occorre altresì sopprimere i commi da 2 a 4 dell'articolo 3, in relazione all'entrata in vigore della nuova procedura di monitoraggio degli oneri e di compensazione degli scostamenti di cui all'articolo 17, commi da 12 a 12-*quater*, della legge n. 196 del 2009. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il rappresentante del GOVERNO concorda anzitutto con il relatore sulla necessità di modificare l'articolo 3 della disposizione alla luce della nuova procedura di monitoraggio degli oneri e di compensazione degli scostamenti previsti dalla legge di contabilità n. 196 del 2009. Quanto alla necessità di aggiornare il riferimento dell'onere dall'anno 2017 ad altra annualità, propone di provvedere ad una sua riformulazione chiedendo chiarimenti all'amministrazione interessata in modo da comprendere quale sia il Paese a cui competono per il primo anno gli oneri previsti dalla disposizione ad anni alterni.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

1.4.2.2.5. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 725 (ant.) del 06/04/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
GIOVEDÌ 6 APRILE 2017
725ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2304) ***Paola PELINO ed altri. - Disposizioni per la celebrazione dei duemila anni dalla morte di Publio Ovidio Nasone***
(2355) ***Stefania PEZZOPANE ed altri. - Istituzione dell'anno ovidiano e celebrazione della ricorrenza dei duemila anni dalla morte di Ovidio***
(Parere alla 7ª Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 marzo.

Il vice ministro MORANDO ritiene utile informare la Commissione circa lo stato di avanzamento degli approfondimenti sul provvedimento. E' giunta al proprio Dicastero una bozza di relazione tecnica che meglio specifica l'articolazione delle risorse finanziarie. Tuttavia il testo si presenta ancora carente, in particolar modo rispetto alle modalità e cadenze della spesa. La bozza di relazione tecnica già citata fa peraltro riferimento ad alcuni emendamenti del relatore del provvedimento, che sarebbero in grado di risolvere alcuni profili di criticità finanziaria; al riguardo, ritiene sarebbe stato preferibile che la Commissione di merito trasmettesse un nuovo testo integralmente rivisto, del quale valutare l'equilibrio finanziario, anziché singoli emendamenti correttivi.

Il PRESIDENTE ringrazia il vice Ministro per l'aggiornamento e conclude ribadendo la necessità di

attendere il compimento degli approfondimenti in corso da parte del Governo.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(988) ***PAGLIARI ed altri. - Codice del processo tributario***

(Parere alle Commissioni 2ª e 6ª riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana del 28 marzo.

Il relatore LAI (*PD*), tenuto conto delle conclusioni dell'istruttoria governativa, che hanno messo in luce le diverse carenze dell'articolato, con particolare riguardo ai costi di trasformazione degli organi della giustizia tributaria in veri e propri tribunali e al personale ivi destinato, propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo.

Il vice ministro MORANDO si dichiara d'accordo con le conclusioni del relatore.

Verifica la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere formulata dal relatore, messa ai voti è approvata.

(2287-*BIS*) ***Delega al Governo per il codice dello spettacolo***, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 6 ottobre 2016, dell'articolo 34 del disegno di legge n. 2287, d'iniziativa governativa

(Parere alla 7a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il relatore LAI (*PD*), alla luce degli approfondimenti svolti, illustra una bozza di parere così articolata: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere non ostativo, con le seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

- che, dopo il comma 5 dell'articolo 1, sia inserito il seguente:

«5-*bis*. Dal decreto o dai decreti legislativi di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i medesimi decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie»;

- che, all'articolo 1, comma 5, dopo le parole «per materia», ovunque ricorrono, siano inserite le seguenti: «e per i profili finanziari».".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere posta ai voti è approvata.

(2754) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore LAI (*PD*), alla luce della relazione tecnica di passaggio trasmessa dal Governo, ritenendo che essa affronti le questioni sollevate nella relazione, propone l'espressione di un parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nei seguenti presupposti:
- che l'installazione dei sistemi di videosorveglianza di cui all'articolo 5, comma 2-*ter* non sia in grado di generare nuovi oneri, essendo il relativo stanziamento adeguato anche per i costi di gestione e manutenzione;
- che le assunzioni di personale di cui all'articolo 7, comma 2-*bis*, non siano idonee a generare maggiori costi, in quanto frutto della ricomposizione tra le voci di spesa dei bilanci degli enti, fermi restando gli obiettivi di pareggio di bilancio e le norme di contenimento della spesa per il personale;
- che l'attività delle commissioni per accertamenti sia effettivamente realizzabile ad invarianza di risorse, come previsto dall'articolo 7, comma 2-*quater*.".

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) ritiene si debba meglio chiarire il primo presupposto, distinguendo più nettamente tra costi di installazione e spese di gestione dei sistemi di videosorveglianza. Inoltre considera improprio il riferimento ad assunzioni di personale aggiuntivo da parte degli enti locali ad invarianza di spesa, ritenendo sia assodato che i costi per le risorse umane abbiano carattere di spesa corrente ed incrementale, con la conseguenza che ogni nuova assunzione rappresenta un'innovazione legislativa da coprire con ulteriori risorse finanziarie.

Il vice ministro MORANDO in relazione alla prima obiezione del senatore Azzollini, ritiene che la relazione tecnica ben chiarisca come lo sviluppo dei sistemi di videosorveglianza sia adeguatamente finanziata, con risorse sufficienti anche per i costi di gestione dei sistemi adottati. Sul secondo punto sollevato ribadisce la correttezza di una rimodulazione delle risorse già presenti nei bilanci degli enti locali, finalizzate alle esigenze di personale, pur nel rispetto dei limiti e dei vincoli vigenti in materia.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) chiede di poter disporre del tempo necessario per approfondire la relazione tecnica trasmessa e poter così valutare la proposta di parere con maggiore cognizione delle problematiche emerse.

Il PRESIDENTE ritiene possibile un rinvio della votazione della proposta di parere alle prossime sedute.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana del 14 marzo.
La relatrice ZANONI (*PD*) evidenzia che il provvedimento in titolo è stato inserito già da tempo nel calendario dei lavori dell'Assemblea, e che il suo *iter* in Commissione non è ancora terminato. Chiede quindi se vi siano novità da parte del Governo.

Il vice ministro MORANDO assicura che provvederà a interessare nuovamente le amministrazioni competenti nel merito, al fine di acquisire elementi volti a superare le rilevanti criticità finanziarie già illustrate nel corso della seduta del 14 marzo scorso.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

1.4.2.2.6. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 735 (pom.) del 03/05/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2017
735ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 17,50

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante ridefinizione della disciplina dei contributi diretti alle imprese editrici di quotidiani e periodici (n. 407)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 2, commi 1, 2 e 8, della legge 26 ottobre 2016, n. 198. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra una proposta di parere (pubblicata in allegato) sullo schema di decreto in titolo.

Il vice ministro MORANDO ritiene che la relazione a cui fa riferimento il relatore potrebbe essere già prevista dalla legislazione vigente. Si dichiara comunque d'accordo con la proposta di parere avanzata.

Il presidente TONINI propone di specificare che la relazione dovrebbe essere riferita anche sui profili di competenza della Commissione bilancio.

Il RELATORE propone, quindi, l'approvazione di un parere modificato secondo le indicazioni del Presidente (pubblicato in allegato).

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori e previa dichiarazione di voto contrario della senatrice BULGARELLI (*M5S*) a nome del proprio Gruppo, la Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al testo unico del pubblico impiego, di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (n. 393)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera *a)*, 2, lettere *b), c), d)* ed *e)*, e 4, e 17, comma 1, lettere *a), c), e), f) g), h), l), m), n), o), q), s)* e *z)*, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti e condizioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 5 aprile.

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra una proposta di parere (pubblicata in allegato) sullo schema di decreto in titolo.

Il vice ministro MORANDO esprime un parere conforme a quello del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori e previa dichiarazione di voto contrario della senatrice BULGARELLI (*M5S*) e del senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) a nomi dei rispettivi Gruppi, la Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (n. 404)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 16, commi 4 e 7, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Esame e rinvio)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo segnalando, per quanto di competenza, che la possibilità per ogni regione di deliberare l'esclusione totale o parziale per singole società dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto legislativo n. 175, prevista dall'articolo 5, potrebbe ridurre la platea delle società tenute ad attuare le relative norme, con conseguente attenuazione dei possibili risparmi. Osserva, inoltre, che la soppressione dell'onere di considerare le possibili destinazioni alternative delle risorse pubbliche impegnate, prevista dall'articolo 6, potrebbe rendere più agevole deliberare l'acquisto o la costituzione di nuove società. Il posticipo dell'applicazione dell'articolo 14, comma 5, del decreto legislativo n. 175, disposta dall'articolo 8 dello schema in esame, consentirà trasferimenti di risorse pubbliche a società già in perdita per tre esercizi consecutivi, altrimenti vietati. Occorre acquisire rassicurazioni dal Governo che tale disposizione non sia suscettibile di produrre oneri per la finanza pubblica. Quanto alla gestione del personale prevista dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 175, così come modificato dall'articolo 11 dello schema in esame, sarebbe necessario disporre dei dati di quello potenzialmente interessato dalle procedure di re-

internalizzazione, con indicazione del relativo costo. Andrebbe in particolare valutato l'impatto del riconoscimento di trattamenti retributivi pubblici eventualmente più alti di quelli già previsti per il personale in questione dalle rispettive società. Si segnala, infatti, che il previsto recupero delle risorse in precedenza assegnate alla società per il personale trasferito potrebbe non essere sufficiente ad assicurare la neutralità finanziaria dell'operazione. In relazione alle modifiche degli articoli 20 e 26 del decreto legislativo n. 175 introdotte dagli articoli 12 e 15 dello schema in esame, andrebbero valutate le conseguenze sui risparmi previsti a consuntivo. Per ulteriori profili finanziari e approfondimenti, rinvia alla Nota di lettura n. 178 del Servizio del Bilancio.

Il vice ministro MORANDO, pur riservandosi di fornire una nota scritta di risposta alle osservazioni del relatore, segnala che alcune delle questioni sollevate in relazione ai profili di onerosità sono proprio le stesse che hanno dato luogo al ricorso da parte delle Regioni alla Corte costituzionale e quindi alla sentenza che ha prodotto l'esigenza di integrare lo schema di decreto legislativo originario. Questo riguarda, in particolare, i punti relativi, ad esempio, agli articoli 5 e 6 dello schema in esame. Quanto, invece, all'ultima delle osservazioni, ritiene che possano escludersi effetti negativi per la finanza pubblica poiché difficilmente la reinternalizzazione dei servizi potrà comportare delle retribuzioni più elevate per i dipendenti interessati.

Il senatore SANTINI (*PD*) segnala quindi due questioni ulteriori rispetto a quelle formulate dal relatore. La prima riguarda la definizione di società partecipate contenuta nello schema di decreto in esame, a suo parere in conflitto con quella riportata dalla legislazione vigente. La seconda questione riguarda, invece, le società che gestiscono servizi pubblici, sia in regime di monopolio che di concorrenza, obbligate dallo schema di decreto in esame ad adottare un regime di contabilità separata che, a suo parere, sarebbe in contrasto con la vigente normativa *antitrust*. Si riserva comunque di rappresentare al relatore considerazioni più dettagliate nella prossima seduta per valutare il possibile inserimento delle medesime nel parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (n. 394)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 8, commi 1, lettera *a)*, e 5, della legge 7 agosto 2015, n. 124. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con presupposti, condizioni e osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 aprile.

Il relatore SPOSETTI (*PD*) illustra una proposta di parere (pubblicata in allegato) sullo schema di decreto in titolo.

In relazione, tuttavia, al primo presupposto, riguardante i Comitati tecnici di livello interregionale, e l'ultima condizione, riguardante le progressioni di carriera, chiede ulteriori chiarimenti al

rappresentante del Governo, rimettendosi alle valutazioni della Commissione circa la formulazione definitiva del parere.

Il vice ministro MORANDO ritiene che il primo presupposto possa essere espunto dal parere in quanto è prevista attualmente l'istituzione di un solo Comitato interregionale nel Veneto, che non dovrebbe comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Quanto all'articolo 8, commi 2 e 3, ritiene che la condizione proposta sia pienamente osservata nell'ambito della legislazione vigente e propone, quindi, di trasformare la medesima condizione in un presupposto.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, il RELATORE propone l'approvazione di una riformulazione del parere (pubblicata in allegato.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA

(313) ***Leana PIGNEDOLI ed altri. - Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea***
(Parere alla 9a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 29 marzo.

Il vice ministro MORANDO deposita una ulteriore nota tecnica verificata dalla Ragioneria generale dello Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1847) ***Rosa Maria DI GIORGI ed altri. - Norme per incentivare l'insediamento in Italia di istituzioni accademiche straniere***
(Parere alla 7a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 1° marzo.

Il vice ministro MORANDO deposita una relazione tecnica sul testo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2236) ***Gianluca ROSSI ed altri. - Disposizioni per favorire l'acquisto di sussidi tecnici ed informatici in favore di studenti con disturbo specifico dell'apprendimento***
(Parere alla 6a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana del 28 marzo.

Il vice ministro MORANDO deposita una relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 6 aprile.

Il vice ministro MORANDO deposita una relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2541) ***Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Patrizia Terzoni ed altri
(Parere alla 13a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana dell'8 marzo.

Il vice ministro MORANDO deposita una relazione tecnica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2134) ***Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri: Laura Garavini ed altri: Vecchio ed altri; Rosy Bindi ed altri; Rosy Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare

(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana del 28 marzo.

Il vice ministro MORANDO deposita la relazione tecnica di passaggio sul testo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che la termine della seduta plenaria è immediatamente convocata la Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 407

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, preso atto delle rassicurazioni del Governo circa il mantenimento degli attuali livelli della spesa, esprime,

per quanto di propria competenza, parere non ostativo osservando tuttavia che una relazione da parte del Governo al Parlamento, apparirebbe opportuna proprio al fine di consentire un monitoraggio sull'efficacia del funzionamento del nuovo meccanismo di erogazione dei contributi.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 407

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, preso atto delle rassicurazioni del Governo circa il mantenimento degli attuali livelli della spesa, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo osservando tuttavia che una relazione da parte del Governo al Parlamento sui profili di competenza apparirebbe opportuna proprio al fine di consentire un monitoraggio sull'efficacia del funzionamento del nuovo meccanismo di erogazione dei contributi.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 393

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con i seguenti presupposti:
- che la derogabilità delle norme legislative da parte dei contratti collettivi nazionali (articolo 1, comma 1, lettera *d)*) possa determinare nuovi oneri solo nell'ambito delle risorse stanziate per la contrattazione medesima;
- che le "rimodulazioni della dotazione organica" previste dall'articolo 4, comma 1, lettera *b)*, capoverso comma 3 abbiano carattere meramente programmatico e si riferiscano a compensazioni tra profili ed aree professionali, rimanendo le nuove assunzioni assoggettate ai vincoli e ai controlli previsti dalla legislazione vigente;
- che la Commissione RIPAM e l'Associazione Formez PA siano in grado di far fronte alla possibile estensione delle proprie attività, prefigurata dall'articolo 6, comma 1, lettera *c)*, con le risorse già impiegate a legislazione vigente;
- che la dizione dall'articolo 6, comma 1, lettera *d)* abbia intento estensivo e non restrittivo e che, pertanto, permangano legittimi tutti i contributi di iscrizione a procedure concorsuali oggi richiesti dalle Amministrazioni banditrici;
- che la Consulta Nazionale per l'integrazione in ambiente di lavoro delle persone con disabilità di cui all'articolo 10 possa svolgere i compiti ad essa assegnati in assenza di oneri per la finanza pubblica;
- che la procedura di assunzione stabile dei dipendenti con rapporto di lavoro a tempo determinato di cui all'articolo 20, comma 1, non determini nuovi oneri, essendo la procedura esperibile nei soli limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente;
- che la proroga dei rapporti di lavoro a tempo determinato, consentita dall'articolo 20, comma 8, rispetti in ogni caso la durata massima dei contratti flessibili prevista dalla legge e dalla normativa europea, e sia sempre accompagnata dal divieto di instaurare nuovi contratti della medesima specie;

e con le seguenti condizioni:
- che all'articolo 20, comma 3, dopo le parole "utilizzando a tal fine le risorse" siano inserite le seguenti: "previste per i contratti di lavoro flessibile";
- che si provveda al ripristino delle linee guida e dei principi di buona amministrazione, volti ad evitare duplicazioni di spesa, contenuti nell'abrogando articolo 6-*bis* del d.lgs. 165 del 2001.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 394

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con i seguenti presupposti:
- l'istituzione dei Comitati tecnici di livello interregionale, prevista dall'articolo 3, comma 11, non determini nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;
- l'obbligo per le amministrazioni comunali di provvedere all'installazione e alla manutenzione degli idranti antincendio stradali, previsto dall'articolo 4, comma 1, sia ottemperato nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente;
- le funzioni previste dall'articolo 7, commi 2, relativo alle risorse logistiche e strumentali, siano effettivamente compatibili con il quadro delle risorse umane, strumentali e finanziarie in dotazione al Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
- le disposizioni relative al personale introdotte dall'articolo 11, comma 4, e dall'articolo 14 non comportino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

con le seguenti condizioni:
- che la determinazione delle tariffe previste dall'articolo 3, comma 12 e dall'articolo 4, comma 2, avvenga in misura tale da garantire il livello attuale di gettito e, in ogni caso, la copertura integrale dei costi del servizio;
- il differente ambito delle strutture aeroportuali previste dalla tabella annessa all'articolo 4, comma 3, non comporti la necessità di ulteriori risorse per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco rispetto a quelle già assegnate dalla legislazione vigente per il soccorso pubblico e di contrasto agli incendi;
- il regime delle decorrenze previste, ai fini giuridici ed economici, dall'articolo 8, commi 2 e 3, non si rifletta in un'anticipazione o un'accelerazione delle successive progressioni di carriera, ovvero non determini effetti sul trattamento di fine servizio;

e con le seguenti osservazioni:
- in relazione all'articolo 15, riguardante il Fondo per l'operatività del soccorso pubblico, si segnala che il testo della disposizione non precisa gli interventi da realizzare con le risorse stanziate, limitandosi a indicarne la decorrenza dal 1° ottobre 2017. Il comma 4 rinvia a un futuro decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri l'individuazione delle modalità di utilizzazione delle risorse disponibili. Conseguentemente, la relazione tecnica non fornisce gli elementi necessari alla quantificazione degli oneri, che pertanto non possono essere oggetto di verifica. La definizione degli interventi e la stima dell'onere sono pertanto demandati a fonti subordinate a quella legislativa e quindi sottratti all'ordinario procedimento di verifica parlamentare degli effetti finanziari previsto dall'ordinamento contabile;
- in base al comma 2, lettera *b)* nel fondo confluiranno degli importi, di entità non determinata, per il finanziamento di ulteriori interventi aventi decorrenza dal 1° gennaio 2017, e quindi con effetti retroattivi, la cui individuazione è sempre rimessa al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 4.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL?ATTO DEL GOVERNO N. 394

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con i seguenti presupposti:
- l'obbligo per le amministrazioni comunali di provvedere all'installazione e alla manutenzione degli idranti antincendio stradali, previsto dall'articolo 4, comma 1, sia ottemperato nell'ambito delle

risorse disponibili a legislazione vigente;

- le funzioni previste dall'articolo 7, commi 2, relativo alle risorse logistiche e strumentali, siano effettivamente compatibili con il quadro delle risorse umane, strumentali e finanziarie in dotazione al Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
- le disposizioni relative al personale introdotte dall'articolo 11, comma 4, e dall'articolo 14 non comportino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;
- così come previsto dall'articolo 8, commi 2 e 3, il regime delle decorrenze previste non si rifletta in un'anticipazione o un'accelerazione delle successive progressioni di carriera, ovvero non determini effetti sul trattamento di fine servizio;

con le seguenti condizioni:

- che la determinazione delle tariffe previste dall'articolo 3, comma 12 e dall'articolo 4, comma 2, avvenga in misura tale da garantire il livello attuale di gettito e, in ogni caso, la copertura integrale dei costi del servizio;
- il differente ambito delle strutture aeroportuali previste dalla tabella annessa all'articolo 4, comma 3, non comporti la necessità di ulteriori risorse per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco rispetto a quelle già assegnate dalla legislazione vigente per il soccorso pubblico e di contrasto agli incendi;

e con le seguenti osservazioni:

- in relazione all'articolo 15, riguardante il Fondo per l'operatività del soccorso pubblico, si segnala che il testo della disposizione non precisa gli interventi da realizzare con le risorse stanziate, limitandosi a indicarne la decorrenza dal 1° ottobre 2017. Il comma 4 rinvia a un futuro decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri l'individuazione delle modalità di utilizzazione delle risorse disponibili. Conseguentemente, la relazione tecnica non fornisce gli elementi necessari alla quantificazione degli oneri, che pertanto non possono essere oggetto di verifica. La definizione degli interventi e la stima dell'onere sono pertanto demandati a fonti subordinate a quella legislativa e quindi sottratti all'ordinario procedimento di verifica parlamentare degli effetti finanziari previsto dall'ordinamento contabile;
- in base al comma 2, lettera *b)* nel fondo confluiranno degli importi, di entità non determinata, per il finanziamento di ulteriori interventi aventi decorrenza dal 1° gennaio 2017, e quindi con effetti retroattivi, la cui individuazione è sempre rimessa al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 4.

1.4.2.2.7. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 742 (pom.) del 17/05/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2017
742ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti.)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 3 maggio.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI mette a disposizione dei senatori le note dei ministeri interessati, dalle quali si evince che una serie di attività previste dal provvedimento sono già dovute in base alla legislazione vigente, facendo venire così meno la necessità della relativa copertura finanziaria.

La relatrice ZANONI (*PD*) prende atto degli elementi aggiuntivi forniti dal Governo e si riserva di proporre uno schema di parere da sottoporre al voto.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(1110, 1410 e 1544-A) ***Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio esame emendamenti)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, preso atto che la Commissione di merito ha recepito tutte le condizioni poste dalla Commissione Bilancio, che non vi sono osservazioni da formulare.

La rappresentante del GOVERNO conviene.

La RELATRICE propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo sul testo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico (392-*bis*)
(Osservazioni alla 8a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo segnalando, per quanto di competenza, che esso, nuovamente trasmesso alla Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge n. 124 del 2015, é corredato di relazione tecnica positivamente verificata e accoglie, rispetto allo schema di decreto n. 392, alcune delle proposte di modifica avanzate dalle Commissioni parlamentari dei due rami del Parlamento. In particolare, pur mantenendo sostanzialmente il testo la struttura originaria rispetto alla quale si ribadiscono le osservazioni già avanzate dalla Commissione in ordine allo schema di decreto n. 392, per quanto riguarda i profili di natura finanziaria, il nuovo testo precisa le modalità di versamento degli introiti di cui all'articolo 2 al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e riformula la clausola di invarianza finanziaria contenuta al comma 2. Con specifico riferimento poi alle osservazioni riguardanti la modalità di esercizio della delega, è stata introdotta *ex novo* la norma di cui all'articolo 4 che prevede la trasmissione, a un anno di distanza dall'entrata in vigore del decreto legislativo, di una relazione al Parlamento nella quale si dà conto degli effetti e dei risultati conseguiti attraverso il documento unico evidenziando, in particolare, i risparmi conseguiti per l'utenza e gli effetti sull'organizzazione dell'ACI, anche ai fini della possibile istituzione di un archivio unico presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il presidente TONINI riterrebbe utile esplicitare nel parere l'auspicio che all'unificazione del documento rilasciato all'interessato corrisponda anche la previsione di un ufficio unico che gestisca queste incombenze, in un'ottica di risparmio e semplificazione anche per l'organizzazione della pubblica amministrazione.

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) si dichiara d'accordo con il Presidente, invitando ad individuare una formulazione del parere che rappresenti tale condivisibile preoccupazione.

Il RELATORE preannuncia che predisporrà una proposta di parere, comprensiva di una osservazione sulla necessità di un percorso di semplificazione anche dal lato organizzativo.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2227) ***Camilla FABBRI ed altri. - Disposizioni per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla morte di Gioachino Rossini***

(Parere alla 7a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 7 marzo.

La relatrice RICCHIUTI (*Art.1-MDP*) illustra il nuovo testo riferito al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che lo stesso identifica una serie di attività celebrative della figura di Rossini e vi appresta un contributo economico straordinario. Occorre pertanto appurare dal Governo se l'autorizzazione di spesa che viene ridotta dall'articolo 5 del testo a copertura sia idonea e capiente. Non vi sono ulteriori osservazioni.
Sull'unico emendamento 2.1 non vi sono parimenti osservazioni.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 18 maggio 2017, alle ore 9, è anticipata alle ore 8,45.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,55.

1.4.2.2.8. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 743 (ant.) del 18/05/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2017
743ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico (392-*bis*)
(Osservazioni alla 8a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostative con osservazione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra il seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni non ostative osservando la necessità che l'istituzione di un archivio unico dei dati di circolazione e di proprietà dei veicoli presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, prefigurata dal nuovo articolo 4, sia attuata in tempi rapidi.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 3 maggio.

La relatrice ZANONI (*PD*), in considerazione delle note messe a disposizione dal Governo nella giornata di ieri, illustra la seguente bozza di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, sul testo parere non ostativo con le seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: all'articolo 3, comma 4, sostituire le parole: "e garantisce alle" con le seguenti: ", a favore delle"; all'articolo 4, comma 4, sia al primo che al secondo periodo, premettere le seguenti parole: "Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente"; all'articolo 8, al comma 2, premettere le seguenti parole: "Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente"; all'articolo 10, al comma 1, premettere le seguenti parole: "Le amministrazioni competenti promuovono le azioni necessarie affinché" e la parola: "sono" sia sostituita dalla parola "siano"; al comma 2 sostituire le parole "adottano le" con le seguenti: "promuovono l'adozione di"; all'articolo 11, al comma 1, sostituire le parole: "Le amministrazioni pubbliche competenti adottano" con le seguenti. "La Repubblica promuove le"; all'articolo 12, al comma 2, sostituire le parole "per la trasformazione" con le seguenti. "di riordino" e sopprimere le parole "in enti nazionali statali"; sostituire l'articolo 14 con il seguente: "Il Governo provvede a monitorare l'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge e trasmette ogni due anni una relazione al Parlamento che dia conto anche degli andamenti della spesa."; sostituire l'articolo 15 con il seguente:" 1. In fase di prima attuazione della presente legge, agli oneri derivanti dagli articoli 3, commi 1, 2 e 3 pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente, iscritto ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. 2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio"."

Il sottosegretario Paola DE MICHELI fa presente che dagli approfondimenti effettuati è apparso chiaro che alcune disposizioni possono essere applicate nell'ambito delle risorse disponibili in bilancio. Sono emersi invece dei dubbi sullo *screening* neonatale, che in alcune regioni non risulta obbligatorio. E' sembrato, pertanto, ragionevole stanziare le risorse necessarie a uniformare l'offerta del servizio su tutto il territorio nazionale.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*), dopo aver premesso di essere favorevole, in linea generale, agli intenti del disegno di legge, manifesta una serie di perplessità. In particolare, ritiene necessario evitare di illudere i cittadini che soffrono delle disabilità uditive. Il testo, infatti, ha l'obiettivo ben preciso di garantire un ampliamento dell'assistenza resa a questi soggetti. Le relazioni tecniche inviate dalle amministrazioni interessate, e in particolare dalla Ragioneria generale dello Stato, segnalano, tuttavia,

problemi sia di quantificazione degli oneri che di copertura finanziaria. Occorre, pertanto, assumersi la responsabilità di stanziare le risorse necessarie a finanziarie i servizi aggiuntivi offerti ai disabili soprattutto quando si affermano in legge diritti soggettivi. Peraltro, il parere, proprio per superare questo problema afferma soltanto principi generali che possono non tradursi in azioni positive.

La senatrice RICCHIUTI (*Art.1-MDP*) concorda con le osservazioni della senatrice Comaroli e si dichiara perplessa in merito ai chiarimenti del sottosegretario. Affermare, infatti, che gli stanziamenti necessari sono già disponibili a legislazione vigente implica che fino a questo momento o non sono stati spesi ovvero sono risultati inefficaci per affrontare i problemi dei disabili.

Il senatore LAI (*PD*) segnala l'opportunità di rinviare ulteriormente l'espressione del parere per consentire una riflessione più approfondita, dato il carattere controverso delle soluzioni prospettate dal disegno di legge. In particolare, reputa che proprio in relazione ai profili finanziari la Commissione non possa assumersi la responsabilità dell'ampliamento di diritti soggettivi nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Il senatore URAS (*Misto*) interviene in sostegno della proposta avanzata dal senatore Lai. Reputa a sua volta necessario approfondire il tema osservando che le relazioni trasmesse dai ministeri non appaiono sufficienti a comprenderne i profili finanziari. Nel merito del provvedimento, ancorché la questione non afferisca alla competenza di questa Commissione, riferisce di un dibattito in corso secondo cui le soluzioni prospettate dal disegno di legge non sono quelle attualmente più accreditate negli ambienti scientifici per superare il problema della sordità profonda.

Il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*), facendo riferimento all'intervento del senatore Uras, conferma che stanno emergendo delle modalità di trattamento delle disabilità uditive completamente diverse rispetto a quelle considerate nel disegno di legge. Concorda, pertanto, con l'opportunità di sospendere l'esame di un provvedimento che appare scontentare tutte le parti in causa.

Con riferimento specifico alle competenze della Commissione, osserva che non risulta chiaro se il provvedimento intenda realizzare obiettivi nuovi con risorse già esistenti: se così fosse se ne dovrebbe trarre un giudizio negativo sulla gestione degli stanziamenti. Non c'è bisogno di una legge per consentire di impiegare i finanziamenti già disponibili.

La relatrice ZANONI (*PD*) riferisce di aver raccolto le osservazioni avanzate dai colleghi e, pur reputando necessario distinguere il ruolo di questa Commissione da quello della Commissione di merito, considerate le difficoltà e perplessità manifestate, suggerisce di dedicare maggior tempo all'approfondimento per individuare una soluzione condivisa anche sui profili finanziari come è stato fatto in altre occasioni analoghe. Ritiene inoltre che su materie come quella in esame il Parlamento dovrebbe fornire indirizzi generali che lascino liberi gli attori deisettori coinvolti, come la scuola e la sanità, di operare nel modo più flessibile.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI, premettendo di non disporre delle competenze necessarie per entrare nel merito delle osservazioni avanzate dal senatore Uras, intende chiarire che l'obiettivo del disegno di legge non consiste nell'intervenire sui diritti riconosciuti ai soggetti con disabilità uditive, bensì di riconoscere il ruolo della lingua dei segni italiana nell'ambito degli strumenti rivolti ai soggetti medesimi. Non si affermano pertanto diritti ulteriori e nuovi, ad eccezione dell'estensione dell'obbligo di effettuare lo *screening* neonatale anche nelle regioni le cui strutture sanitarie non offrono questo servizio.

Il PRESIDENTE, appurato che la proposta della relatrice trova un largo consenso, propone di rinviare l'espressione del parere alla prossima seduta, rammentando che il tema delle risorse è cruciale per la qualità delle norme approvate e che pertanto è auspicabile che la Ragioneria generale dello Stato fornisca il proprio avviso anche alla luce delle note depositate dalle altre amministrazioni competenti su varie parti del disegno di legge.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.4.2.2.9. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 746 (pom.) del 24/05/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 2017
746ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2770) ***ARRIGONI ed altri. - Modifica al decreto legislativo 6 marzo 1992, n. 250, e aggregazione del comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione***
(Parere alla 1ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo. Esame degli emendamenti. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 maggio.

Il presidente TONINI (*PD*), in sostituzione del relatore Lai, illustra l'emendamento 1.1 trasmesso al disegno di legge segnalando, per quanto di competenza, in relazione alla nuova versione dell'articolo 1, comma 4, proposta dall'emendamento, che occorre valutare l'effettiva capacità delle amministrazioni interessate di sostenere gli oneri derivanti dall'attività del commissario nell'ambito degli stanziamenti di bilancio esistenti a legislazione vigente.

La rappresentante del GOVERNO fa presente che per il Ministero dell'economia il testo del disegno di legge non presenta elementi problematici. Analogamente, anche sulla proposta emendativa 1.1 non vi sono osservazioni da formulare.

Il presidente TONINI, alla luce delle considerazioni svolte dalla rappresentante del Governo, propone l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo. In merito all'emendamento 1.1 esprime altresì parere non ostativo."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori la Commissione approva.

(2287-*bis*) ***Delega al Governo per il codice dello spettacolo***, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 6 ottobre 2016, dell'articolo 34 del disegno di legge n. 2287, d'iniziativa governativa (Parere alla 7ª Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente TONINI (*PD*), in sostituzione del relatore Lai, illustra gli ulteriori emendamenti e subemendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare le proposte 1.143 (testo 2), 01.1/28 (testo 2), 1.49/1 (testo 2), 1.49/1 (testo 3), 1.0.3/100 e 1.0.3/100 (testo 2). Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.
Ricorda altresì che è sospeso il parere sugli emendamenti 1.101, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.3/2, 1.0.3/3, 01.1/28, 1.44 e 1.46.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI propone l'espressione di un parere non ostativo sull'emendamento 1.143 (testo 2), mentre sulla proposta 01.1/28 (testo 2) propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dal momento che l'emendamento potrebbe comportare minori entrate.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) chiede conto di tale contrarietà, dal momento che la proposta sembrerebbe priva di oneri e di carattere prevalentemente programmatico.

Il presidente TONINI ritiene che in effetti non sia evidente la sussistenza di profili problematici relativi alla copertura; propone pertanto di esprimere un parere di semplice contrarietà per motivi di cautela.

La rappresentante del GOVERNO, in merito agli emendamenti 1.49/1 (testo 2) e 1.49/1 (testo 3), propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in assenza di una relazione tecnica che assicuri che da tali proposte non discendono oneri per il personale, di gestione e di organizzazione adeguatamente quantificati e coperti. Propone, altresì, l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.3/100 e 1.0.3/100 (testo 2) per carenza di copertura. Passando poi ad analizzare gli emendamenti su cui era rimasto sospeso il parere, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.101, mentre è non ostativo sulla proposta 1.0.1 di cui deposita una relazione tecnica positivamente verificata. Il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.0.2, che presenta profili di onerosità con una copertura sul Fondo

per interventi strutturali di politica economica (FISPE) non adeguata, nonché sulla proposta 1.0.3, limitatamente ai commi 2 e seguenti. Sugli emendamenti 1.0.3/2 e 1.0.3/3 propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto privi di copertura, mentre sull'emendamento 01.1/28 propone l'espressione di un parere di semplice contrarietà, analogamente a quanto previsto per il testo 2 della stessa proposta emendativa. Quanto alla proposta 1.44, ritiene che questa sia priva di profili finanziari.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) chiede di verificare se effettivamente l'emendamento 1.44 sia privo di oneri.

La rappresentante del GOVERNO ribadisce che l'emendamento pare avere contenuto meramente programmatico.

Il presidente TONINI propone di esprimere sull'emendamento 1.44 un parere di semplice contrarietà, dal momento che la disposizione potrebbe evidenziare profili problematici anche se non direttamente attinenti all'ambito della copertura finanziaria.

La rappresentante del GOVERNO, con riferimento da ultimo alla proposta emendativa 1.46, propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in assenza di una relazione tecnica, dal momento che l'emendamento potrebbe presentare profili di onerosità che richiedono una attenta valutazione da parte del Ministero del lavoro.

Il presidente TONINI, in qualità di relatore, alla luce del dibattito svoltosi propone l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.49/1 (testo 2), 1.49/1 (testo 3), 1.0.3/100, 1.0.3/100 (testo 2), 1.101, 1.0.2, 1.0.3 (limitatamente ai commi 2 e seguenti), 1.0.3/2, 1.0.3/3 e 1.46.
Esprime, altresì, parere di semplice contrarietà sulle proposte 01.1/28 (testo 2), 01.1/28 e 1.44.
Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti."

La Commissione approva.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 3 maggio.

La rappresentante del GOVERNO fa presente che disponibile una relazione tecnica sul disegno di legge predisposta dal Ministero del lavoro che è attualmente all'esame della Ragioneria generale dello Stato per la bollinatura. Chiede pertanto una breve sospensione della seduta al fine di consentire

alla Ragioneria generale dello Stato di trasmettere tale relazione alla Commissione.

Il PRESIDENTE propone pertanto di sospendere la seduta in attesa di ricevere da parte del Governo la relazione tecnica debitamente bollinata.

La seduta, sospesa alle ore 16,15, riprende alle ore 16,25.

La rappresentante del GOVERNO fa presente che non è ancora pervenuta la bollinatura della relazione tecnica. Ne illustra comunque i contenuti evidenziando in particolare che, rispetto al testo precedentemente depositato, la principale modifica riguarda l'articolo 3 ed in particolare la circostanza relativa all'entrata in vigore dei nuovi livelli essenziali di assistenza (LEA), che prevedono l'obbligo per tutte le Regioni di effettuare il cosiddetto *screening* neonatale.

Il PRESIDENTE, preso atto che la nuova relazione tecnica predisposta dal Governo risulta ancora priva della bollinatura, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani, giovedì 25 maggio 2017, già convocata per le ore 9, è anticipata alle ore 8,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.4.2.2.10. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 747 (ant.) del 25/05/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
GIOVEDÌ 25 MAGGIO 2017
747ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente TONINI riferisce che la relazione tecnica verificata dalla Ragioneria generale dello Stato sul provvedimento in titolo non è ancora pervenuta e pertanto non è possibile proseguire nell'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 8,50.

1.4.2.2.11. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 748 (pom.) del 30/05/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 30 MAGGIO 2017
748ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 maggio.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI illustra una nota predisposta dalla Ragioneria generale dello Stato per indicare la soluzione a talune criticità che ancora permangono sul testo e quelle che ancora non sono risolte rispetto alla relazione tecnica verificata negativamente. Le modifiche suggerite dalla Ragioneria generale dello Stato appaiono comunque necessarie per superare la verifica negativa delle relazioni tecniche di base.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) osserva che per poter esprimere un parere nel senso indicato dalla Ragioneria generale dello Stato è necessario anzitutto esaminare le relazioni tecniche di base elaborate dal Ministero del lavoro e dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. La Ragioneria generale dello Stato non può limitarsi a suggerire le modifiche da apportare ma deve anche fornire una esaustiva spiegazione delle questioni rimaste aperte. Oltretutto, la nota non ritiene sufficienti le

modifiche che la medesima indica.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) evidenzia che, sotto il profilo procedurale, la relazione tecnica non è stata verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato. Chiedere alla Commissione di impiegarla quale base per l'espressione di un parere sulla scorta di indicazioni che possono non essere sufficienti rappresenta, pertanto, una forzatura che non fa onere al Governo.

Il presidente TONINI invita i senatori a osservare che le modifiche suggerite dalla nota sono comunque essenziali per poter superare il vaglio della Ragioneria generale dello Stato.

La relatrice ZANONI (*PD*) ritiene che si potrebbe rendere un parere molto circostanziato che recepisca tutte le modifiche proposte dalla Ragioneria generale dello Stato. Tuttavia, crede che la scelta di non tornare in Commissione di merito rappresenti un errore dato che le modifiche richieste riguardano anche aspetti di contenuto ancorché legati a quelli di natura finanziaria e di rispetto dell'articolo 81 della Costituzione. Ribadisce, in ogni caso, che l'accoglimento delle stesse modifiche sia essenziale per la prosecuzione dell'esame del provvedimento.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) si associa alle riflessioni della relatrice. Evidenzia tuttavia che la responsabilità che la Commissione si assumerebbe qualora decidesse di rendere un parere non ostativo, ancorché condizionato, alle condizioni date sarebbe assai discutibile.

Il senatore URAS (*Misto-Misto-CP-S*) conviene sul fatto che le modifiche richieste non attengono solo alle competenze della Commissione bilancio.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) richiama poi l'attenzione sull'ultimo capoverso della nota, in cui si specifica che in ogni caso la verifica positiva sarà subordinata all'elaborazione di una ulteriore relazione tecnica in cui le amministrazioni competenti confermino l'invarianza finanziaria delle disposizioni del testo.

Il presidente TONINI, alla luce del dibattito svoltosi, reputa che non ci siano le condizioni per l'espressione di un parere non ostativo condizionato perché le modifiche proposte appaiono molto rilevanti rispetto alla formulazione attuale del testo. Sarebbe pertanto opportuna una valutazione della Commissione di merito che ha svolto anche audizioni delle parti su una materia molto delicata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2603) ***CROSIO. - Modifiche alle modalità di iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178***

(Parere all'8ª Commissione sugli ulteriori emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare le

proposte 1.27(testo 2) e 1.0.5 (testo 3). Non vi sono osservazioni sulle restanti proposte.
Il sottosegretario Paola DE MICHELI si riserva di rispondere nella seduta di domani.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2287-*bis*) ***Delega al Governo per il codice dello spettacolo***, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 6 ottobre 2016, dell'articolo 34 del disegno di legge n. 2287, d'iniziativa governativa
(Parere alla 7ª Commissione sugli ulteriori emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore LAI (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti 1.49/1 (testo 4), 1.101 (testo 2) e 1.112 (testo 2), relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare gli emendamenti 1.49/1 (testo 4) e 1.101 (testo 2), mentre non vi sono osservazioni sulla proposta 1.112 (testo 2).

Il sottosegretario Paola DE MICHELI chiede di rinviare l'esame per consentire gli opportuni approfondimenti.

Il seguito dell'esame e dunque rinviato.

(2134) ***Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Maria Chiara Gadda ed altri: Laura Garavini ed altri: Vecchio ed altri; Rosy Bindi ed altri; Rosy Bindi ed altri; Formisano e di un disegno di legge d'iniziativa popolare
(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 3 maggio.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI deposita una relazione tecnica verificata negativamente.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2280) ***AMIDEI ed altri. - Disciplina dell'attività, riconoscimento della qualifica e istituzione dell'albo nazionale dei pizzaioli professionisti***

(Parere alla 10ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 maggio.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI mette a disposizione della Commissione una nota di risposta alle osservazioni del relatore.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(560) ***PALERMO ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992***

(Parere alle Commissioni 1a e 3a riunite sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che è sprovvisto di relazione tecnica. La Carta che si intende ratificare elenca al suo interno una ampia serie di attività (ad esempio nei campi dell'istruzione, della giustizia o della comunicazione) per le quali gli Stati contraenti si impegnano a garantire una piena fruizione anche ai locutori delle lingue regionali o minoritarie presenti sui rispettivi territori. Il disegno di legge contiene dunque un allegato (richiamato dall'articolo 3 del testo) con il quale si indicano puntualmente i settori di intervento e le lingue beneficiarie. Mancando la quantificazione degli oneri correlati a ciascuna di queste attività, e la relativa copertura, occorre acquisire una relazione tecnica che vi provveda.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

(2582) ***Disposizioni in materia di composizione dei prodotti cosmetici e disciplina del marchio italiano di qualità ecologica***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Abrignani; Realacci ed altri

(Parere alle Commissioni 10a e 13a riunite sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che il provvedimento non è corredato della relazione tecnica di passaggio prevista dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica. Essa appare, invece, necessaria a valutare se le attività previste dal provvedimento possano effettivamente essere svolte senza ulteriori oneri per la finanza pubblica. Più in particolare, sono

previsti degli articolati controlli chimico-ambientali dei prodotti interessati al marchio di qualità introdotto dall'articolo 2 del testo, svolti da laboratori indipendenti ma conformi a degli standard individuati da un Comitato già istituito a legislazione vigente, con la collaborazione di ISPRA e ISS. Sono, inoltre, previste funzioni di analisi, controllo e tenuta di registri, devolute alla medesima collaborazione tra Comitato ed enti scientifici. Occorre, pertanto, avere conferma della possibilità di svolgere i nuovi compiti con le risorse già disponibili a legislazione vigente. Occorre, per altro verso, un chiarimento sui diritti di concessione e uso del marchio, posti a carico degli interessati dall'articolo 7: nel testo andrebbe chiarito che gli importi fissati devono coprire integralmente le maggiori spese cui l'articolo fa riferimento ed esplicitato quale sia l'autorità destinataria del pagamento ed il bilancio di afferenza. Da ultimo andrebbe verificata la necessità di inserire una clausola di invarianza generale nel testo.

In relazione agli emendamenti, occorre valutare le proposte 4.0.1 e 6.1, nonché - in relazione al testo - le successive 7.2 e 10.1. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

Schema di decreto legislativo recante la disciplina dell'indicazione obbligatoria nell'etichetta della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento (n. 411)

(Osservazioni alla 9a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 24 maggio.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI mette a disposizione una nota di risposta alle osservazioni della relatrice.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

1.4.2.2.12. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 757 (ant.) del 15/06/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2017
757ª Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***, rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 31 maggio 2017
(Parere alla 1a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma Costituzionale, sugli emendamenti)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustrando gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito, fa presente che si tratta delle modifiche che la Commissione bilancio, concorde il Ministero dell'economia, riteneva necessarie per superare le criticità del testo prima del rinvio del medesimo in Commissione. Propone pertanto l'espressione di un parere favorevole su detti emendamenti. Sul testo propone invece l'espressione di un parere favorevole condizionato all'accoglimento di tutte le proposte emendative del relatore.

Il rappresentante del GOVERNO conferma che gli emendamenti proposti dal relatore risolvono tutti gli aspetti problematici che erano stati evidenziati sul testo. Segnala tuttavia la proposta emendativa 14.100, che prevede il monitoraggio del Governo sull'attuazione della legge e la presentazione di una relazione al Parlamento ogni due anni. Al riguardo ritiene che, ove tutte le altre condizioni poste con

gli emendamenti del relatore venissero accolte, sarebbe ultroneo specificare che detta relazione al Parlamento debba dare conto anche degli andamenti della spesa.

Preso atto dei chiarimenti del vice ministro Morando, la RELATRICE propone pertanto l'espressione di un parere così articolato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime parere non ostativo sulle proposte 1.100, 1.200, 1.300, 2.100, 3.100, 4.100, 5.100, 6.100, 8.100, 10.100, 11.100, 12.100, 12.200 e 15.100. Il parere sull'emendamento 14.100 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle parole: «che dia conto anche degli andamenti della spesa».
Esprime altresì parere non ostativo sul testo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che siano approvate tutte le proposte emendative presentate dal relatore.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(2808) ***Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti, nell'ambito della cultura, arte e patrimonio, fatto a Dubai il 20 novembre 2012; b) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Malta in materia di cooperazione culturale e di istruzione, fatto a Roma il 19 dicembre 2007; c) Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro, fatto a Podgorica il 26 settembre 2013; d) Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Roma il 17 febbraio 2015; e) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica slovacca sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnologia, fatto a Bratislava il 3 luglio 2015; f) Accordo di collaborazione nei settori della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia, fatto a Roma l'8 marzo 2000***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 31 maggio.

Il relatore BROGLIA (*PD*) ricorda che sul testo in esame non erano state formulate osservazioni e propone pertanto l'approvazione di un parere non ostativo.

Il vice ministro MORANDO conferma di non avere osservazioni da formulare sul testo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(2227) ***Camilla FABBRI ed altri. - Disposizioni per la celebrazione dei centocinquanta anni dalla***

morte di Gioachino Rossini

(Parere alla 7a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 17 maggio.

Il rappresentante del GOVERNO deposita una nota tecnica riferita al provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(560) ***PALERMO ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992***

(Parere alle Commissioni 1a e 3a riunite sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 maggio.

Il rappresentante del GOVERNO deposita una nota tecnica riferita al provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disciplina dell'istituto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (n. 419)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 9, comma 1, lettere *c)* e *d)*, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Esame e rinvio)

Il relatore LAI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che lo stesso è emanato in attuazione dell'articolo 9, comma 1, lettere *c)* e *d)*, della legge n. 106 del 2016 che conferisce al Governo la delega per la riforma del terzo settore.

Per quanto riguarda i profili finanziari, come confermato dalla relazione tecnica governativa, lo schema non comporta effetti sui saldi di finanza pubblica in quanto rimane immutato lo stanziamento di 500 milioni di euro annui iscritto in bilancio per la liquidazione della quota del cinque per mille. La relazione tecnica assicura altresì che tutti gli adempimenti previsti sono in parte già svolti dalle amministrazioni interessate, mentre gli adempimenti aggiuntivi potranno essere svolti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente. In termini più generali, i principali elementi innovativi dello schema riguardano il riferimento al Registro unico nazionale degli

enti del terzo settore per l'individuazione dei soggetti destinatari del beneficio del cinque per mille (articolo 3, comma 1), nonché l'introduzione di un sistema sanzionatorio per i casi di inadempienza degli obblighi di trasparenza e di informazione a carico dei beneficiari e delle amministrazioni erogatrici (articolo 8). Lo schema rinvia a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri la definizione delle modalità e dei termini per l'accesso al riparto del cinque per mille (articolo 4), nonché dei criteri di riparto e delle modalità di erogazione del contributo (articolo 5). Per approfondimenti rinvia al *Dossier* n. 502 dei Servizi Studi del Senato e della Camera.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto legislativo recante riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace (n. 415)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 28 aprile 2016, n. 57. Esame e rinvio)

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), in sostituzione del relatore Fravezzi, illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre acquisire conferma della sostenibilità delle previsioni dell'articolo 2, che istituisce l'Ufficio dei vice procuratori onorari presso le Procure, utilizzando il personale amministrativo già in servizio ed i tirocinanti di cui al decreto-legge n. 69 del 2013: va confermato che la diversa utilizzazione del personale esistente non si ripercuoterà negativamente sull'efficienza nello svolgimento delle restanti funzioni ovvero sul fabbisogno di dipendenti per assolvere alle stesse. Anche sull'utilizzo di magistrati professionali per funzioni didattiche nell'ambito delle attività di tirocinio, disposto dall'articolo 7, andrebbe acquisita conferma circa l'assenza di effetti negativi sulle ordinarie attività di pertinenza dei magistrati impiegati. Occorre un chiarimento anche sull'entità complessiva dei costi per compensi da corrispondersi a professori universitari e professionisti impegnati nella docenza, ai sensi del medesimo articolo e del successivo articolo 22. Risulta opportuno acquisire una precisazione dal Governo anche sull'ampio utilizzo di magistrati onorari in funzioni organizzative e di supporto, che diviene obbligatorio per il primo biennio di servizio (articolo 9, comma 4 e articolo 10): pur comportando possibili risparmi dal punto di vista delle indennità, va confermato che l'introduzione di questo elemento di rigidità non è in grado di determinare, rispetto all'assetto attuale, un pregiudizio alla funzione giudiziaria ovvero un aumento del fabbisogno complessivo di magistrati onorari. Analoga questione riguarda l'assegnazione di funzioni ausiliari ai vice procuratori onorari, prevista dall'articolo 16. Quanto all'articolo 23, occorre acquisire elementi aggiuntivi sulla congruità delle ipotesi formulate circa l'entità degli oneri derivanti dalle indennità spettanti ai magistrati onorari, come puntualmente evidenziato dalla Nota di lettura n. 181 del Servizio del Bilancio. Rispetto alle modifiche di carattere fiscale apportate dall'articolo 26, occorre avere conferma che l'assimilazione delle indennità dei magistrati onorari ai redditi di lavoro autonomo, in presenza di diversi indici di analogia ad una prestazione subordinata, non comporterà effetti pregiudizievoli, anche con riferimento a possibili contenziosi degli interessati. Non vi sono ulteriori osservazioni. Per i profili di quantificazione e gli ulteriori approfondimenti, fa riferimento alla già citata Nota di lettura del Servizio del Bilancio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1196) ***Mauro Maria MARINO ed altri. - Norme per l'educazione alla cittadinanza economica***
(Parere alla 7ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 5 aprile.

Il vice ministro MORANDO evidenzia come il tema affrontato dal disegno di legge sia oggetto di specifica norma già approvata dal Parlamento. Si rende pertanto necessaria una forma di coordinamento tra il testo del disegno di legge e tale disposizione. Anticipa che, se non interverranno modifiche in tal senso, il parere del Governo sul testo non potrà che essere contrario.

Il senatore LAI (*PD*) ricorda che il disegno di legge fu presentato in Senato in un momento antecedente all'approvazione della norma ricordata dal vice ministro Morando con la legge di stabilità 2015. Fa presente altresì che la relatrice, senatrice Puglisi, ha successivamente proposto una serie di emendamenti che intendono fornire un taglio educativo e pedagogico al provvedimento, allargando, ad esempio, la tematica della cittadinanza economica alle problematiche attinenti alla ludopatia. Ritiene pertanto utile avviare un'interlocuzione tanto con la Commissione di merito che con la relatrice perché si possa tener conto delle norme nel frattempo inserite nell'ordinamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.4.2.2.13. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 798 (pom.) del 20/09/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 2017
798ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15.40

IN SEDE CONSULTIVA

(2801) ***Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mantero ed altri; Pia Elda Locatelli ed altri; Delia Murer ed altri; Eugenia Maria Roccella ed altri; Marisa Nicchi ed altri; Paola Binetti ed altri; Anna Maria Carloni ed altri; Anna Margherita Miotto ed altri; Nizzi ed altri; Fucci ed altri; Calabrò e Paola Binetti; Beatrice Brignone ed altri; Vanna Iori ed altri; Michela Marzano; Marazziti ed altri; Silvia Giordano ed altri
(Parere alla 12a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il relatore DEL BARBA (*PD*), sulla scorta dei chiarimenti forniti dal Governo, propone di esprimere un parere non ostativo sul disegno di legge in titolo.

Il rappresentante del GOVERNO concorda con la proposta del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(2719) ***Deputati CAPELLI ed altri. - Modifiche al codice civile, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani di crimini domestici***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il provvedimento in titolo osservando preliminarmente che il provvedimento risulta sprovvisto della relazione tecnica aggiornata prevista dall'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica. Per quanto di competenza, appare opportuno che la relazione tecnica fornisca in particolare elementi per valutare la correttezza delle quantificazioni degli oneri associati all'articolo 1 e all'articolo 9, nonché la congruità delle relative coperture. Appare altresì necessario chiarire se i compiti assegnati ai servizi sociali dall'articolo 10, comma 1, capoverso *5-sexies*, siano aggiuntivi rispetto a quelli previsti dalla legislazione vigente. Non vi sono ulteriori osservazioni da formulare.

Il senatore URAS (*Misto-Misto-CP-S*) sottolinea l'urgenza del provvedimento all'esame della Commissione che interviene in favore degli orfani di episodi di femminicidio i quali vengono a trovarsi in condizioni di assoluto disagio ed abbandono, non solo materiale ma anche psicologico. Data la grande rilevanza e delicatezza del tema, ritiene particolarmente importante per il Parlamento riuscire ad approvare il provvedimento entro la fine della legislatura. Ricorda che il provvedimento, su cui era stato inizialmente autorizzato il ricorso alla procedura in sede deliberante, poi ritirata, è stato approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati. Sollecita, in conclusione, il Governo ad un rapido esame del testo.

Il vice ministro MORANDO ritiene che basandosi sulla documentazione utilizzata nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, sia possibile predisporre in tempi rapidi una relazione tecnica sul provvedimento, considerata la dimensione precisa e limitata delle fattispecie prese in considerazione dal disegno di legge. Considera pertanto possibile esprimere in tempi rapidi un parere sul provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2886) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 14a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando che sull'articolato è pervenuta una relazione tecnica, positivamente verificata, aggiornata con le modifiche apportate in prima lettura.
Per quanto di competenza, occorre un chiarimento sulla copertura finanziaria di cui all'articolo 7, comma 3, che pare gravare sulle somme percepite dal Tesoro a titolo di rivalsa sulle amministrazioni

responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea risultate in condanne della Corte di Giustizia. Va chiarito se la natura di tali risorse sia idonea per la copertura di nuove spese, dal momento che le somme future hanno carattere incerto e quelle già corrisposte potrebbero considerarsi già scontate a bilancio. Rispetto all'articolo 13, occorre conferma che il trasferimento di risorse operato - al comma 3 - verso il Ministero della Salute sia sufficiente per far fronte a tutte le necessità correlate alle funzioni transitate e che, quindi, non siano richieste risorse umane o strumentali aggiuntive. Occorre altresì conferma che la modifica radicale della platea dei beneficiari degli incentivi alla produzione di energie rinnovabili, disposta dall'articolo 20, comma 1, lettera *a)*, sia effettivamente realizzabile all'interno del sistema degli oneri a carico degli utenti e senza riflessi di finanza pubblica. Un ulteriore chiarimento va acquisito circa il meccanismo di cui all'articolo 21, commi 2 e 3, ove si delega l'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico a rideterminare i corrispettivi dovuti per oneri di sistema, assicurando l'invarianza del gettito tributario, valutazione che ordinariamente compete all'Amministrazione finanziaria. Con riferimento all'articolo 25, va chiarito se la rideterminazione delle indennità di missione per il personale esterno alla P.A. possa produrre effetti finanziari sulle missioni od operazioni già autorizzate ed avviate. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in una successiva seduta della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2728) ***Riorganizzazione dei vertici del Ministero della difesa e delle relative strutture. Deleghe al Governo per la revisione del modello operativo delle Forze armate, per la rimodulazione del modello professionale e in materia di personale delle Forze armate, nonché per la riorganizzazione del sistema della formazione***

(Parere alla 4a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore DEL BARBA (*PD*) illustra il provvedimento in titolo e i relativi emendamenti segnalando che lo stesso è corredato di relazione tecnica verificata positivamente. In termini generali, per quanto di competenza, occorre valutare la coerenza del disegno di legge con quanto disposto dall'attuazione della legge n. 124 del 2015 (c.d. legge Madia). Più specificamente, in relazione al testo, occorre chiarire se la configurazione della carica di Vice comandante per le operazioni prevista dall'articolo 2, comma 1, capoverso «Articolo 27-*bis*», lettera *a)*, comporti ulteriori emolumenti rispetto a quanto già percepito dai soggetti nominati.

Considerazioni analoghe valgono per la configurazione del Direttore nazionale degli armamenti e responsabile per la logistica, del Vice direttore nazionale degli armamenti e del Comandante logistico della difesa contenuta nell'articolo 3, comma 1, capoverso «Articolo 31-*bis*». Quanto al comma 3 dell'articolo 2, la destinazione al riconoscimento dei benefici previdenziali di parte delle risorse del fondo per l'efficienza dello strumento militare, istituito dal decreto legislativo n. 66 del 2010, non appare coerente con le finalità originarie del fondo medesimo, che peraltro potrebbero risultare pregiudicate dalla disposizione in esame. Si osserva altresì che l'onere non è quantificato e in ogni caso presenta una natura costante che appare non compatibile con il carattere variabile delle disponibilità del fondo.

In relazione all'articolo 3, comma 1, capoverso «Articolo 31-*bis*», comma 2, occorre chiarire se il collocamento fuori ruolo del Direttore nazionale degli armamenti comporti, nell'amministrazione di appartenenza, l'indisponibilità di un numero di posti equivalente soltanto nella dotazione organica di diritto o anche in quella di fatto. Nel primo caso, infatti, il collocamento fuori ruolo potrebbe comunque comportare oneri finanziari legati alla sostituzione del personale interessato. Considerazioni analoghe valgono per il Vice direttore nazionale degli armamenti di cui all'articolo 3, comma 1, capoverso «Articolo 31-*quater*», comma 2.

Quanto al Segretario generale della difesa previsto dall'articolo 4, appare necessario acquisire un quadro puntuale delle risorse umane e strumentali interessate dal passaggio di funzioni.

Occorre altresì acquisire conferma che la commissione consultiva per il controllo di legittimità degli atti e del procedimento prevista dall'articolo 7, comma 1, non comporti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Rispetto alle deleghe al Governo contenute negli articoli 8, 9 e 10, sembra necessario acquisire sin d'ora maggiori elementi informativi circa i possibili effetti finanziari che ne potrebbero scaturire. Sarebbe altresì necessario prevedere espressamente che i relativi decreti legislativi siano trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari corredati di relazione tecnica. Per ulteriori rilievi fa rinvio al *Dossier* n. 190 del Servizio del bilancio.

Quanto agli emendamenti, comportano maggiori oneri le proposte 8.9, 9.3, 9.4 e 9.0.1. Occorre acquisire una relazione tecnica sugli emendamenti 7.0.1 e 11.0.1. Occorre altresì valutare la proposta 9.0.2. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO si riserva di fornire al relatore i chiarimenti richiesti in una successiva seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2755) ***Modifiche alle disposizioni per l'attuazione del codice civile in materia di determinazione e risarcimento del danno non patrimoniale***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BROGLIA (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando che lo stesso assume come criterio generale per il risarcimento del danno non patrimoniale le tabelle ad esso allegate, pur mantenendo esplicitamente la valutazione equitativa del giudice come elemento determinante per l'applicazione alla fattispecie concreta. Per quanto di competenza, pertanto, anche alla luce delle assicurazioni fornite dal Governo durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, non vi sono osservazioni da formulare.

Il rappresentante del GOVERNO deposita la relazione tecnica positivamente verificata sul provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R) ***Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra il provvedimento in titolo segnalando, per quanto di competenza, che sul testo non vi sono osservazioni da formulare posto che la Commissione di merito ha accolto tutte le condizioni poste dalla Commissione bilancio.

Per quanto di competenza, in relazione agli emendamenti, comportano maggiori oneri le proposte 1.101, 1.102, 1.104, 1.105, 3.100, 3.101, 3.103, 3.104, 4.103, 4.104, 4.105, 4.107, 5.100, 7.100 (limitatamente alla lettera *b)*), 8.100 (limitatamente alla lettera *a)*) e 10.100. Occorre valutare gli emendamenti 1.103, 1.106, 1.107, 2.100, 2.101, 4.101, 4.102, 5.101, 5.102, 5.103, 5.104, 5.106, 5.0.100, 6.100, 6.101, 8.101, 10.102 e 11.100. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO conferma che sul testo non vi sono osservazioni da formulare. Concorda inoltre con la relatrice sui maggiori oneri associati alle proposte 1.101, 1.102, 1.104, 1.105, 3.100, 3.101, 3.103, 3.104, 4.103, 4.104, 4.105, 4.107, 5.100, 7.100 (limitatamente alla lettera *b)*), 8.100 (limitatamente alla lettera *a)*) e 10.100. Propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.103 e 1.106, che potrebbero determinare maggiori oneri. Il parere sulle proposte 1.107 e 2.101 è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in assenza di una relazione tecnica che escluda la presenza di oneri associati alle stesse.
Sull'emendamento 2.100 il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto nella Pubblica amministrazione non sono attualmente disponibili le professionalità necessarie: la proposta, di cui andrebbero peraltro quantificati gli oneri, risulta pertanto onerosa. Il parere è non ostativo sulle proposte 4.101 e 4.102. Il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.101, che estende la platea dei soggetti interessati dalla norma, e 5.102, che amplia il novero dei servizi posti direttamente a carico dello Stato. Il parere è altresì contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.103, che implica l'assunzione di professionalità attualmente non esistenti nell'ambito del sistema scolastico, 5.104 e 5.106, che determinano oneri non quantificati né coperti. Sugli emendamenti 5.0.100, 6.100, 6.101, 8.101, 10.102 e 11.100, il parere è non ostativo.

La RELATRICE, alla luce delle osservazioni formulate dal vice ministro Morando, propone pertanto l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.101, 1.102, 1.104, 1.105, 3.100, 3.101, 3.103, 3.104, 4.103, 4.104, 4.105, 4.107, 5.100, 7.100 (limitatamente alla lettera *b)*), 8.100 (limitatamente alla lettera *a)*), 10.100, 1.103, 1.106, 1.107, 2.100, 2.101, 5.101, 5.102, 5.103, 5.104 e 5.106. Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.".

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,25.

1.4.2.2.14. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 804 (pom.) del 03/10/2017

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2017
804ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,05.

AFFARI ASSEGNATI

(*Doc.* LVII, n. 5-*bis*) ***Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2017*** **- Allegati I, II, III e IV- Annesso**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 settembre.

Il presidente TONINI ricorda che nella giornata di ieri sono stati depositati gli elementi integrativi alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2017 (NADEF 2017), come richiesto dalla Commissione la scorsa settimana, illustrati dal ministro Padoan durante l'audizione di questa settimana dinanzi alle Commissioni bilancio della Camera e del Senato congiunte.

Il vice ministro MORANDO deposita due *errata corrige*, resesi necessarie a seguito di un aggiornamento dei dati ISTAT, riferite, rispettivamente, alla Nota di aggiornamento del DEF 2017 ed alla Relazione al Parlamento, ai sensi della legge 243 del 2012, annessa al NADEF 2017.

Interviene quindi il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) per integrare la propria relazione, svolta nella seduta del 28 settembre scorso, anche alla luce del documento depositato dal Governo e richiamato dal Presidente, ricordando preliminarmente che gli elementi caratteristici della NADEF

2017 sono il rafforzamento della crescita ed il prosieguo del percorso di risanamento del bilancio pubblico. Tali obiettivi vengono perseguiti nel presupposto di un consolidamento della dinamica della domanda interna, nelle sue componenti dei consumi e degli investimenti. Misure, già sommariamente individuate nella NADEF 2017, sono state meglio precisate dal Governo negli elementi integrativi trasmessi ieri al Parlamento. Risulta evidente che, poiché dal quadro macroeconomico internazionale non dovrebbe pervenire alcun sostegno significativo alla crescita, rivestirà un ruolo fondamentale l'andamento della domanda interna: il Governo dovrà pertanto utilizzare al meglio le risorse disponibili per stimolare tale componente. Evidenzia poi il prosieguo dell'azione di riduzione del disavanzo pubblico in termini nominali. Sottolinea la strategicità della dinamica del rapporto tra lo *stock* del debito ed il PIL, soprattutto in un Paese come l'Italia caratterizzato da valori particolarmente elevati in cui, pertanto, risulta di grande importanza mostrare in sede europea ed internazionale un andamento in diminuzione. Ricorda al riguardo il dato concernente il debito, che dovrebbe riprendere una dinamica di riduzione, già mostrata nel 2015; evidenzia poi come il Documento effettui delle simulazioni riguardo all'andamento del rapporto debito-PIL in presenza di scenari macroeconomici più o meno favorevoli. Sul punto fa presente che la prevista riduzione del dato del debito è importante non soltanto nell'ottica di rassicurare i mercati internazionali ma anche in previsione dei cambiamenti che interverranno negli scenari macroeconomici successivamente al 1° gennaio 2018. Per quanto concerne la richiesta da parte del Governo di posticipare di un anno il conseguimento dell'obiettivo di medio termine, condivide tale intendimento ritenendolo necessario al fine di continuare un percorso di aggiustamento che necessita di risorse da investire nella crescita. Segnala peraltro che la Commissione europea intende attribuire un ruolo significativo non solo all'andamento dei conti pubblici, ma anche alle dinamiche di crescita dei Paesi nel medio-lungo termine, in ciò pertanto assecondando il percorso intrapreso dall'Italia. La Commissione europea, inoltre, ha per la prima volta evidenziato l'importanza del contributo fornito dai singoli Paesi anche al saldo complessivo dei conti dell'intera area europea. Ricorda in conclusione che i dati macroeconomici presi in considerazione per richiedere il posticipo dell'obiettivo di medio termine per l'Italia - un livello di crescita inferiore a quello medio degli altri Paesi europei, l'alto tasso di disoccupazione e la necessità di un adeguato sostegno agli investimenti - subirebbero una evidente penalizzazione con l'obiettivo di un aggiustamento pari allo 0,8-0,9 per cento. Viceversa un aggiustamento dello 0,3 per cento, da conseguire con un anno in più a disposizione, consentirebbe di evitare i rischi di un rallentamento nel percorso di crescita.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) evidenzia preliminarmente come il dato sul debito pubblico, ancorché mostri una dinamica di rallentamento, resti un dato preoccupante; segnala altresì come sulle privatizzazioni, che potrebbero costituire uno strumento fondamentale per la riduzione del debito, manchi del tutto una pianificazione da parte del Governo. Si sofferma poi sulla dinamica della spesa sanitaria, componente che riveste un ruolo centrale nei periodi di crisi economica anche sotto forma di ammortizzatore sociale. Ricorda come i principali organismi internazionali raccomandino la necessità di un rapporto tra la spesa sanitaria ed il PIL pari almeno al 6,5 per cento, poiché al di sotto di tale valore si evidenzierebbe una riduzione della fornitura di prestazioni ritenute essenziali. Giudica pertanto non soddisfacente la dinamica di tale rapporto che nel nostro Paese tende al 6,3 per cento: un dato preoccupante che non è stato forse colto dal Ministro, il quale, nell'audizione di questa mattina, ha rilevato soltanto la crescita in valore assoluto della spesa sanitaria senza coglierne la diminuzione in rapporto al reddito. Conclude esprimendo perplessità sulle misure prospettate dal Documento che non appaiono in grado di sfruttare al meglio il ciclo positivo in corso.

Il senatore URAS (*Misto-Misto-CP-S*) si sofferma sulla dinamica degli investimenti, sia pubblici che privati, ricordando come questi, già nel passato, siano stati indicati come elementi fondamentali per il sostegno alla crescita e il superamento delle politiche di austerità economica. Apprezza le iniziative

promosse al riguardo dal Governo, ad esempio in tema di infrastrutture e di gestione del territorio, ritenendo tuttavia necessario prevedere un rafforzamento più esplicito delle politiche di coesione territoriale. Sul tema delle politiche infrastrutturali ritiene che vada data maggiore enfasi al settore dei trasporti, in particolare rafforzando sia i necessari collegamenti tra l'Italia e il resto dell'Europa, sia le infrastrutture che connettono il Sud e le isole al resto del Paese. Più in generale sottolinea i cambiamenti in atto nonché gli elementi di turbolenza che potranno incidere sul futuro prossimo dell'Unione europea, ricordando in particolare come il tema delle autonomie e delle identità territoriali presenti una dimensione che non è solo politica ma anche economica, in presenza di regioni con differenti livelli e velocità di sviluppo.

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) evidenzia che, se da un lato con la NADEF 2017 si prende atto di una crescita venuta consolidandosi nell'ultimo periodo, dall'altro si tace del fatto che il PIL italiano risulti ancora notevolmente al di sotto di quello degli altri Paesi europei. Sul punto ritiene pertanto necessaria una riflessione, considerato peraltro che tale scarto persiste ormai da diversi anni. Riconosce che alcune misure predisposte dal Governo abbiano contribuito alle dinamiche della crescita; ricorda tuttavia che un ruolo preponderante al riguardo è stato giocato dal traino svolto dall'economia europea e da quella statunitense. Più in generale ritiene che sia necessario destinare quante più risorse possibili allo stimolo dell'offerta, anche considerando che su tale versante la crescita italiana è stata particolarmente significativa. Ricorda come, nonostante la ripresa, sia aumentata la differenza tra il Nord e il Sud del Paese e che persistono problemi particolarmente gravi nell'economia meridionale, soprattutto sul versante dell'industria manifatturiera e dell'agricoltura, che in alcune aree del Mezzogiorno, quali ad esempio la Puglia, utilizza una quantità di manodopera molto elevata. In generale, in una fase caratterizzata da una ripresa della crescita, ritiene utile soffermarsi sui processi dell'economia reale in modo tale da affrontare i problemi di carattere strutturale in un quadro macroeconomico positivo. Il Documento risulta deficitario in quanto non affronta alcuni problemi strutturali del nostro Paese. Ricorda che lo scostamento dagli obiettivi programmatici dovrebbe svolgere una funzione anticiclica ma, paradossalmente, si chiede se il ricorso sistematico a tali scostamenti non finisca per avere un effetto opposto: giudica, pertanto, necessario avviare sul punto una riflessione più approfondita con il Governo. Con riferimento alla finanza pubblica, se è vero che il debito è complessivamente diminuito, si domanda cosa accadrebbe in presenza di un aumento dei tassi di interesse in un Paese come l'Italia con uno *stock* di debito particolarmente elevato. Svolge poi alcune considerazioni ricordando gli interventi complessivamente svolti dal Governo in favore del sistema bancario, per importi pari a 20 miliardi di euro, chiedendo al vice Ministro quante di quelle garanzie approntate possano rischiare di trasformarsi in ulteriore debito pubblico. Sul tema degli investimenti privati, condivide alcune manovre fiscali adottate dal Governo, quali, ad esempio, quelle sul superammortamento. Riguardo agli investimenti pubblici, rileva l'esistenza di un grave problema dovuto al ritardo che sussiste tra l'appostamento delle somme in bilancio e l'effettivo avvio dei cantieri. Una componente significativa di tale ritardo è dovuta al nuovo codice degli appalti che ha creato una situazione di assoluta incertezza nel settore. In conclusione, reputa il Documento uno strumento insufficiente in quanto non in grado di approfittare adeguatamente del momento favorevole per risolvere problemi strutturali e realizzare riforme dal lato dell'offerta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R) ***Disposizioni per l?inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile***
(Parere all'Assemblea su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra gli ulteriori emendamenti del relatore e i relativi subemendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dell'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 1.301/4, 1.301/5, 1.302/3, 3.300/3, 3.300/4, 3.300/5, 3.300/6, 3.300/7, 3.300/8, 3.300/9, 3.300/10. Necessita di relazione tecnica il subemendamento 5.300/10. Occorre valutare le proposte 1.301, 1.301/1, 1.301/3, 1.301/6, 1.301/9, 1.302/2, 3.300/1, 5.300/1, 5.300 e 5.300/4. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO segnala preliminarmente che la proposta 1.300/1, su cui non vi sono osservazioni sotto l'aspetto finanziario da formulare, presenta alcuni riferimenti normativi non corretti. Sull'emendamento 1.301, che sembra estendere la platea dei soggetti a cui la norma fa riferimento, propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in assenza di una relazione tecnica che ne chiarisca la portata. Di conseguenza, il parere è negativo anche sui relativi subemendamenti da 1.301/1 a 1.301/9. Anche sulla proposta 1.302 il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in assenza di una relazione tecnica che permetta di comprenderne le complessive implicazioni. Di conseguenza, il parere è negativo anche sui relativi subemendamenti 1.302/1, 1.302/2 e 1.302/3. Mentre il parere sull'emendamento 3.300 è non ostativo, così come sul relativo subemendamento 3.300/2, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul subemendamento 3.300/1, in assenza di una relazione tecnica, e sui subemendamenti da 3.300/3 a 3.300/10, in quanto onerosi. Quanto all'emendamento 5.300, che sembra proporre nuove forme di assistenza scolastica non previste a legislazione vigente, propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in assenza di una relazione tecnica che escluda la presenza di oneri. Il parere è altresì contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sui relativi subemendamenti da 5.300/1 a 5.300/11.

La relatrice ZANONI (*PD*), alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, propone l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.301, 1.301/1, 1.301/2, 1.301/3, 1.301/4, 1.301/5, 1.301/6, 1.301/7, 1.301/8, 1.301/9, 1.302, 1.302/1, 1.302/2, 1.302/3, 3.300/1, 3.300/3, 3.300/4, 3.300/5, 3.300/6, 3.300/7, 3.300/8, 3.300/9, 3.300/10, 5.300, 5.300/1, 5.300/2, 5.300/3, 5.300/4, 5.300/5, 5.300/6, 5.300/7, 5.300/8, 5.300/9, 5.300/10 e 5.300/11.
Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.".

La Commissione approva.

(2681) ***Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame del testo sospeso nella seduta antimeridiana del 27 settembre.

Il vice ministro MORANDO deposita la relazione tecnica di passaggio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione è convocata alle ore 20. Tuttavia, ove l'Assemblea terminasse prima i propri lavori, propone di anticipare l'inizio della seduta al termine degli stessi.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,30.

1.4.2.3. 12^ Commissione permanente (Igiene e sanita')

1.4.2.3.1. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 325 (pom.) dell'08/03/2016

collegamento al documento su www.senato.it

IGIENE E SANITA' (12ª)
MARTEDÌ 8 MARZO 2016
325ª Seduta (2a pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

(2228) ***Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015***
(Relazione alla 14a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Relazione favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° marzo.

Non essendovi richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale e dà la parola alla relatrice.

La relatrice BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*), in sede di replica, dichiara di non condividere le considerazioni problematiche svolte dalla senatrice Granaiola in merito agli articoli 1 e 2 del disegno di legge in esame.
Quanto all'articolo 1, concernente l'etichettatura degli oli d'oliva, fa presente che esso, al fine di superare i rilievi delle Istituzioni europee, si limita a intervenire su aspetti marginali: le modalità di evidenziazione cromatica delle indicazioni di origine delle miscele, che vengono peraltro disciplinate in maniera tale da assicurare visibilità, leggibilità e indelebilità; il termine minimo di conservazione (che comunque resta obbligatoriamente da inserire in etichetta), la cui individuazione viene demandata alla responsabilità dei produttori.
In merito all'articolo 2, riguardante l'etichettatura del miele, fa rilevare che esso si limita a chiarire la non obbligatorietà dell'indicazione dei singoli Paesi di provenienza in caso di miscele di mieli prodotti

in altri Stati membri e immessi sul mercato nel rispetto della normativa europea in materia.

Per ciò che attiene alle altre osservazioni formulate dalla senatrice Granaiola, ritiene, senza entrare nel merito delle stesse, che esse ineriscano a profili estranei alla competenza della Commissione.

In conclusione, propone di formulare sul disegno di legge in titolo una relazione favorevole.

Si procede alle dichiarazioni di voto.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) annuncia che il proprio Gruppo voterà a favore della proposta di relazione formulata dalla relatrice, mentre il senatore ZUFFADA dichiara il voto contrario della propria parte politica.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*), in dissenso dal proprio Gruppo, dichiara che esprimerà un voto di astensione, in quanto, a suo giudizio, non sono state tenute nella dovuta considerazione le implicazioni di carattere sanitario delle disposizioni su cui si è soffermata nel corso della discussione generale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la PRESIDENTE pone in votazione la proposta di relazione favorevole appena formulata (pubblicata in allegato).

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE segnala l'opportunità di porre all'ordine del giorno della Commissione l'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge relativi alla lingua dei segni (n. 302 e connessi), assegnati in sede referente alla 1ª Commissione; nonché dei disegni di legge sul cosiddetto "dopo di noi" (n. 292 e 2232), assegnati in sede referente alla 11ª Commissione.

Soggiunge che, in assenza di obiezioni, alla luce dell'andamento dei lavori presso le Commissioni di merito, l'esame dei disegni di legge sulla lingua dei segni sarà avviato già nel corso di questa settimana; l'esame dei disegni di legge sul "dopo di noi" avrà invece inizio a partire dalla prossima settimana.

Poiché non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

La PRESIDENTE comunica che, in relazione ai disegni di legge n. 2224 e connessi, è stato definito un nutrito calendario di audizioni (più di trenta, nel complesso, alcune delle quali già svolte).

Fa presente che continuano, peraltro, a giungere numerose richieste di audizione.

Per coniugare la rapidità dell'esame con l'esigenza di non privare la Commissione di possibili contributi all'istruttoria, propone che alle ulteriori richieste di audizione si risponda comunicando che il calendario è già definito, ma dando la disponibilità all'acquisizione di eventuali documenti scritti: questi ultimi verranno posti nella disponibilità dei commissari e, ove nulla osti, pubblicati sulla pagina

web della Commissione.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,15.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2228

La Commissione 12a,
esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge in titolo,
formula una relazione favorevole.

1.4.2.3.2. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 327 (pom.) del 09/03/2016

collegamento al documento su www.senato.it

IGIENE E SANITA' (12ª)
MERCOLEDÌ 9 MARZO 2016
327ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(1019) ***FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***

(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***

(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana(LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(Parere alla 1a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

La relatrice DIRINDIN (*PD*) introduce l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, evidenziando preliminarmente che essi sono volti a introdurre disposizioni in favore delle persone non udenti, allo scopo di promuoverne l'inserimento sociale, educativo e lavorativo, anche attraverso il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) come lingua della minoranza linguistica dei sordi, ritenuta meritevole della tutela di cui all?articolo 6 della Costituzione.

Passa quindi a illustrare in maggiore dettaglio i testi.

I disegni di legge n. 302, d'iniziativa del senatore De Poli, e n. 1019, a prima firma della senatrice Favero, prevedono il riconoscimento della LIS come lingua non territoriale propria della comunità dei sordi, in ragione della sua specifica morfologia, sintattica e lessicale.

È prevista l'adozione di uno o più regolamenti governativi di attuazione, in considerazione dei risvolti

tecnici che tale normativa comporta, oltre all?intesa in sede di Conferenza unificata, a motivo delle competenze regionali in materia di assistenza sociale. Nell'elaborazione dei regolamenti sarà possibile coinvolgere l'ente preposto istituzionalmente alla tutela dei sordi, nonché le associazioni maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde.

I due provvedimenti stabiliscono, inoltre, che la LIS possa essere utilizzata in giudizio e nei rapporti dei cittadini con le pubbliche amministrazioni.

Il testo proposto dal senatore De Poli garantisce l'insegnamento della LIS nelle scuole primaria e secondaria di primo grado, per consentire ai bambini sordi un pieno sviluppo cognitivo nell'ambito della propria comunità, che includa persone sorde e udenti, nonché un pieno accesso all'istruzione, alla cultura e all'inserimento lavorativo e sociale. A tal fine, è garantito altresì l'utilizzo dell'interprete della LIS nelle scuole superiori e nelle università.

Il disegno di legge n. 1019 che, con alcune modificazioni, ripropone il testo del provvedimento esaminato dalla Camera la scorsa legislatura, prevede che gli interventi diagnostici precoci per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, ai fini dei necessari interventi protesici o logopedici, siano inseriti tra i livelli essenziali delle prestazioni. È altresì promossa la ricerca scientifica e tecnologica per favorire un impiego sempre più diffuso delle tecnologie visive e acustiche necessarie per la comunicazione e l'accesso all'informazione. Sono determinate le modalità di utilizzo della LIS in ambito scolastico e universitario, nonché di altre tecniche, anche informatiche, volte a favorire la comunicazione delle persone con disabilità. È promossa la diffusione della LIS e delle tecnologie per la sottotitolazione, con particolare riferimento alle trasmissioni televisive, ed è favorita la rimozione di ogni barriera che limiti la partecipazione delle persone sorde e sordocieche alla vita collettiva.

Anche i disegni di legge n. 1151, a prima firma del senatore Pagliari, n. 1789, d'iniziativa del senatore Consiglio, e n. 1907, presentato dal senatore Aiello, sono volti a favorire la partecipazione delle persone con disabilità uditiva alla vita collettiva, garantendo la diffusione e l'utilizzo della lingua dei segni e di tutti gli altri strumenti di accesso alla comunicazione.

È assicurata la libertà di scelta delle persone disabili e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi e agli ausili utilizzati per il raggiungimento della piena integrazione sociale.

Particolare attenzione è posta alla promozione dell'accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi e agli spazi pubblici e privati e ai rapporti con la pubblica amministrazione, anche attraverso la prestazione di servizi di interpretariato nella LIS e nella LIS tattile.

In ambito scolastico, è garantita la prestazione di tutti i servizi a sostegno degli alunni sordi, nonché l'accessibilità all'istruzione universitaria e post-universitaria.

Sono altresì previste misure di garanzia delle pari opportunità delle persone con disabilità uditiva nei luoghi di lavoro, così come nelle strutture che forniscono servizi sanitari, di pronto soccorso e cura. Attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato nella LIS e di sottotitolazione, è assicurata la piena accessibilità del patrimonio artistico e culturale italiano, la fruizione di eventi culturali e ricreativi nonché la pratica sportiva e l'uso dei mezzi pubblici di trasporto.

In particolare, i disegni di legge n. 1151 e n. 1789, oltre a sostenere la prevenzione e la cura della sordità, riconoscono e tutelano la LIS e la lingua dei segni tattile, promuovendo altresì l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, l'oralismo e il bilinguismo (lingua italiana parlata/LIS).

In conclusione, la relatrice fa presente che la Commissione di merito ha adottato un testo base - predisposto dal relatore Russo e risultante dall'unificazione dei disegni di legge appena illustrati - che contiene diverse disposizioni attinenti a profili di interesse sanitario.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice PADUA (*PD*) riferisce di aver svolto recentemente, di propria iniziativa, una visita presso una struttura sanitaria in provincia di Ragusa, insieme con il sottosegretario alla salute De Filippo, durante la quale la competente direzione generale non ha prestato la collaborazione istituzionale che, a suo giudizio, sarebbe stato lecito attendersi. Propone pertanto di programmare una visita ufficiale della Commissione presso la struttura in questione.

La PRESIDENTE esprime l'avviso che sia opportuno trattare della questione posta dalla senatrice Padua in sede di Ufficio di Presidenza.

La senatrice TAVERNA (*M5S*) segnala che, secondo quanto ha avuto modo di apprendere, il Ministero della salute starebbe svolgendo attività prodromiche all'effettuazione di una sperimentazione in tema di *screening* neo natali, attività che appaiono in distonia rispetto alle previsioni del disegno di legge in materia approvato dalla Commissione in sede deliberante e ora all'esame dell'altro ramo (Atto Camera n. 3504, già Atto Senato n. 998). Si domanda se tale condotta del Ministero, ove confermata, possa essere reputata conforme al principio di leale collaborazione tra poteri dello Stato.

La PRESIDENTE riterrebbe non infondate le perplessità espresse dalla senatrice Taverna, ove la notizia riportata dovesse trovare conferma.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nella riunione dell'Ufficio di Presidenza tenutasi in data odierna, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge n. 2224, 1134 e 1648 (responsabilità professionale del personale sanitario), è stata depositata documentazione da parte di rappresentanti di Assobiomedica, di AON Spa e della Societa Oftalmologica Italiana (SOI).
Tale documentazione sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

1.4.2.3.3. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 328 (ant.) del 17/03/2016

collegamento al documento su www.senato.it

IGIENE E SANITA' (12ª)
GIOVEDÌ 17 MARZO 2016
328ª Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(2232) ***Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Grassi ed altri: Ileana Argentin ed altri; Anna Margherita Miotto ed altri; Vargiu ed altri; Paola Binetti ed altri; Rondini ed altri

(292) ***BARANI. - Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare e istituzione del fondo "Dopo di noi"***

(Parere alla 11ª Commissione. Esame congiunto e rinvio)

La PRESIDENTE(*PD*), in sostituzione della relatrice Silvestro, illustra i disegni di legge in titolo.

Il disegno di legge n. 2232 prevede interventi di assistenza, cura e protezione in favore delle persone con disabilità grave - non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità - prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di sostenere le responsabilità della loro assistenza. Si prevede che tali misure siano adottate previa predisposizione o aggiornamento di un progetto individuale e siano assicurate anche in vista del venir meno del sostegno familiare, mediante la progressiva presa in carico della persona interessata già durante l?esistenza in vita dei genitori.

L'articolo 1 individua le finalità della legge che, in linea generale, in attuazione dei principi costituzionali, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, è diretta a favorire il benessere, l'inclusione e l'autonomia delle persone con disabilità. Più specificamente, destinatari delle previste misure di

assistenza, cura, e protezione sono le persone con disabilità grave non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare, in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di sostenere le responsabilità della loro assistenza. In tal senso, le misure prevedono la progressiva presa in carico della persona disabile durante l'esistenza in vita dei genitori, e rafforzano quanto già previsto in tema di progetti individuali per le persone disabili. Restano comunque salvi i livelli essenziali di assistenza e gli altri benefici previsti dalla legislazione vigente in favore delle persone disabili. Il testo prevede che siano agevolate anche le erogazioni di soggetti privati e la costituzione di *trust* in favore dei disabili.

L'articolo 2 disciplina le modalità di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nel campo sociale da garantire su tutto il territorio nazionale ai soggetti di cui all'articolo 1, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera *m)* della Costituzione. E' previsto che tale definizione avvenga nell'ambito del procedimento di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 68/2011 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario), che ha rimesso alla legge statale la determinazione dei livelli essenziali di assistenza da garantire sul territorio nazionale nelle materie diverse dalla sanità, prendendo a riferimento macroaree di intervento e stabilendo per ciascuna macroarea i costi e i fabbisogni *standard* nonché le metodologie di monitoraggio e di valutazione dell'efficienza e dell'appropriatezza dei sevizi offerti. Viene comunque stabilito che, nelle more del completamento del procedimento di cui al citato articolo 13, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, vengano definiti gli obbiettivi di servizio da erogare ai soggetti di cui all'articolo 1, nei limiti delle risorse disponibili a valere sul Fondo di cui all'articolo 3.

L'articolo 3, per le finalità di cui agli articoli 1 e 2, istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. L'accesso alle misure di assistenza, cura e protezione a carico del Fondo è subordinata alla presenza di requisiti da individuare con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, di concerto col Ministro dell'economia, previa intesa in sede di Conferenza unificata. E' demandata alle regioni la definizione dei criteri per l'erogazione dei finanziamenti, la verifica dell'attuazione dell'attività svolte e le ipotesi di revoca dei finanziamenti medesimi.

Ai sensi dell'articolo 4, il Fondo è destinato all'attuazione degli obbiettivi di servizio di cui all'articolo 2, comma 2, ossia: realizzare programmi ed interventi innovativi di residenzialità diretti alla creazione di strutture alloggiative di tipo familiare o di analoghe soluzioni residenziali previste dalle leggi regionali, realizzare interventi di permanenza temporanea in una soluzione abitativa extrafamiliare per far fronte ad eventuali emergenze, sviluppare programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile da parte dei soggetti di cui all'articolo 1. E' previsto che al finanziamento dei programmi e degli interventi citati possano concorrere le regioni, gli enti locali, gli organismi del terzo settore nonché altri soggetti di diritto privato. In proposito, la relatrice ricorda che il comma 400 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208) istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un Fondo, con una dotazione di 90 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016, destinato alla copertura finanziaria di interventi legislativi recanti misure per il sostegno di persone con disabilità grave prive di legami familiari.

L?articolo 5, intervenendo sull?articolo 15, comma 1, lettera *f)* del TUIR, stabilisce che, a decorrere dal 2015, è elevato da 530 euro a 750 euro l?ammontare massimo di spesa detraibile relativamente ai premi per assicurazioni aventi per oggetto il rischio di morte e finalizzate alla tutela delle persone con disabilità grave accertata ai sensi dell?articolo 4 della legge 104/1992 (comma 1). Alla copertura dei relativi oneri ? valutati in 35,7 milioni per l?anno 2016 e in 20,4 milioni a decorrere dal 2017 ? si

provvede ai sensi del successivo articolo 9 del provvedimento in esame (comma 2).

L'articolo 6 disciplina l'istituzione di un *trust* in favore di disabili gravi e le connesse agevolazioni tributarie.

Per quanto attiene al comma 1 dell'articolo in questione, la Relatrice evidenzia la necessità di un chiarimento sulla portata applicativa delle agevolazioni fiscali e delle esenzioni, sottolineando che con il comma 2 si condizionano le esenzioni al fatto che il *trust* persegua come finalità l'inclusione sociale.

Le ulteriori condizioni richieste per fruire delle esenzioni sono stabilite dal comma 3. I successivi commi da 4 a 8 dispongono sui trasferimenti di beni e diritti in favore dei *trust*, sul conferimento di immobili nei *trust* in favore di disabili gravi e sulla deducibilità dal reddito complessivo delle donazioni effettuate nei confronti del *trust*.

Gli articoli 7 e 8 prevedono l'avvio di campagne informative sulla diffusione della conoscenza delle disposizioni del provvedimento e la presentazione di una relazione annuale alle Camere sullo stato di attuazione di esse.

L'articolo 9 provvede alla copertura finanziaria.

Quanto al disegno di legge n. 292, la Relatrice fa presente che il provvedimento prevede, come forma di sostegno, un assegno mensile in favore dei soggetti affetti da disabilità grave privi di supporto familiare, di importo pari a 800 euro.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(1019) ***FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***

(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***

(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana(LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 9 marzo.

Si apre la discussione generale.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) premette che, alla luce della Costituzione, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e della Convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità, ogni iniziativa legislativa a beneficio delle persone con disabilità uditiva è meritevole di attenta valutazione e se del caso di promozione.

In particolare, per quanto attiene alla lingua dei segni, esprime l'avviso che essa non debba essere configurata come lingua di una minoranza ma bensì come il principale strumento di comunicazione alternativo alla lingua parlata, senza peraltro dimenticare i progressi tecnologici nel campo dei dispositivi per i sordi. In proposito, ritiene che debba essere rafforzata la libertà di scelta delle persone circa gli strumenti da adottare per la prevenzione, la cura e la riabilitazione. Reputa altresì necessario che il testo chiarisca come debbano essere formati gli assistenti alla comunicazione, se del caso demandando ad un decreto del Ministro dell'università e della ricerca l'individuazione dei percorsi formativi e le modalità di certificazione delle relative competenze.

Più in generale, segnala che diverse disposizioni a tutela delle persone sorde sono recate dalla legge n. 104 del 1992, disposizioni rispetto alle quali bisognerebbe evitare sovrapposizioni.

In conclusione, sottolinea che le iniziative legislative in materia di sostegno alle persone affette da disabilità uditiva dovrebbero perseguire il fine ultimo dell'inclusione, evitando di creare, al di là delle intenzioni, le condizioni per un ulteriore isolamento.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che, come convenuto in sede di Ufficio di Presidenza nella riunione tenutasi ieri, nel corso della prossima settimana i lavori della Commissione, in sede plenaria, si concentreranno sull'esame in sede consultiva dei disegni di legge concernenti la lingua dei segni e il cosiddetto "dopo di noi", nonché sull'esame in sede referente dei disegni di legge n. 1324 e connessi. Soggiunge che si svolgeranno altresì, in sede di Ufficio di Presidenza, ulteriori audizioni nell'ambito dell'istruttoria legislativa sui disegni di legge n. 2224 e connessi.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nelle riunioni dell'Ufficio di Presidenza tenutesi il 18 febbraio, il 10, il 15 e il 16 marzo, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge n. 2224, 1134 e 1648 (responsabilità professionale del personale sanitario), è stata depositata documentazione. In particolare, hanno consegnato documenti: Rete consumatori Italia (Assoutenti, Casa del consumatore, Codici); Società italiana di medicina legale; Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva; Associazione italiana ospedalità privata (AIOP); Federazione nazionale dei collegi delle ostetriche (FNCO); Federazione nazionale collegi professionali tecnici sanitari di radiologia medica (TSRM); CGIL (area contrattuale

politiche della salute); Fondazione Allineare sanità e salute; i professori Davide Ferrara e Donato Nitti dell'Università degli Studi di Padova; Società italiana di ortopedia e traumatologia (SIOT); OTODI (Ortopedici traumatologi ospedalieri italiani); Associazione sindacale chirurghi ortopedici (NUOVA ASCOT); Fondazione per educazione e management in ortopedia (FEMOR); Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri italiani (AOGOI); Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (FIASO).

Tale documentazione, ove nulla osti, sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

1.4.2.3.4. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 329 (pom.) del 22/03/2016

collegamento al documento su www.senato.it

IGIENE E SANITA' (12ª)
MARTEDÌ 22 MARZO 2016
329ª Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.

La seduta inizia alle ore 13,40.

IN SEDE REFERENTE

(1324) ***Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale***

(154) ***Laura BIANCONI e D'AMBROSIO LETTIERI. - Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione***

(693) ***MANDELLI e D'AMBROSIO LETTIERI. - Modifiche all'articolo 102 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265***

(725) ***D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. - Riordino della disciplina degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie***

(818) ***Annalisa SILVESTRO ed altri. - Riordino della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo, di odontoiatra, di medico veterinario, di farmacista e delle professioni sanitarie di cui alla legge 10 agosto 2000, n. 251***

(829) ***BIANCO ed altri. - Norme in materia di riordino della disciplina degli ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo e di odontoiatra, di medico veterinario e di farmacista e istituzione degli ordini e degli albi delle professioni sanitarie***

(833) ***D'ANNA. - Ordinamento delle professioni di biologo e di psicologo***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 3 marzo.

Si passa all'esame degli emendamenti volti all'introduzione di articoli aggiuntivi, riferiti agli articoli 13 e seguenti.

La PRESIDENTE dichiara improponibile, per estraneità di materia, l'emendamento 13.0.1.

La Commissione prende atto.

L'emendamento 19.0.1 è dichiarato decaduto in ragione dell'assenza dei proponenti.

In conformità all'invito formulato dalla PRESIDENTE(*PD*) relatrice e dal rappresentante del GOVERNO, sono ritirati gli emendamenti 25.0.1, 25.0.2 (testo 2), 25.0.2, 25.0.3 (testo 2), 25.0.4, 25.0.5 e 25.0.6, quest'ultimo previa sottoscrizione da parte del senatore Maurizio ROMANI (*Misto-Idv*).

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*) sottolinea di aver acconsentito al ritiro delle proprie proposte emendative relative alla disciplina delle medicine non convenzionali confidando nel fatto che la Commissione tratterà in maniera organica la materia in sede di esame dei disegni di legge n. 225 e connessi.

L'emendamento 25.0.7 è, infine, dichiarato decaduto in ragione dell'assenza dei proponenti.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che l'esame in sede consultiva dei disegni di legge concernenti la lingua italiana dei segni (n. 302 e connessi) e il cosiddetto "dopo di noi" (n. 2232 e connessi) proseguirà nella seduta antimeridiana di domani.

La Commissione prende atto.

La PRESIDENTE dispone, quindi, la sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,50, riprende alle ore 14,10.

La PRESIDENTE avverte che, a causa di un disguido che le è appena stato comunicato, la prevista audizione del professor Rasi non potrà essere svolta nella giornata odierna: essa è rinviata a una data

che verrà successivamente resa nota.

La Commissione prende atto.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nelle riunioni dell'Ufficio di Presidenza tenutesi il 17 marzo ed in data odierna, nell'ambito dell'esame dei disegni di legge n. 2224, 1134 e 1648 (responsabilità professionale del personale sanitario), è stata depositata documentazione da parte dei seguenti soggetti: Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO), Federazione nazionale Collegi Infermieri (IPASVI), Federazione italiana Medici di famiglia (FIMMG), Società scientifica Medici legali Aziende sanitarie COMLAS, Società medico giuridica Melchiorre Gioia, Associazione Obiettivo Ippocrate, Sindacato italiano specialisti in medicina legale e delle asicurazioni (SISMLA), Associazione nazionale dentisti italiani (ANDI), Centro Internazionale di Eccellenza per la Formazione e la Ricerca (INCER INSTITUTE) e professor Massimo Montisci.

Tale documentazione, ove nulla osti, sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,15.

1.4.2.3.5. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 330 (ant.) del 23/03/2016

collegamento al documento su www.senato.it

IGIENE E SANITA' (12ª)
MERCOLEDÌ 23 MARZO 2016
330ª Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***
(1019) ***FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***
(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***
(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***
(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana(LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***
(Parere alla 1ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 17 marzo.

Riprende la discussione generale.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*) premette di condividere le finalità perseguite dalle iniziative legislative in esame. In particolare, ritiene che debbano essere create le condizioni per l'inclusione sociale dei bambini affetti da sordità.

Osserva che le formulazioni dei testi appaiono migliorabili per ciò che attiene alla formazione del personale, essendo le disposizioni in materia caratterizzate da una certa vaghezza.

Più in generale, rimarca l'opportunità di assicurare la libertà di scelta degli ammalati e delle famiglie circa i percorsi e gli ausili più utili a favorire l'inclusione sociale.

Fa presente che esistono nel mondo più di 30 milioni di bimbi affetti da problemi uditivi: questi ultimi derivano, oltre che da cause genetiche, da malattie contratte dalla madre nel corso della gravidanza, ragione per cui è necessario potenziare gli strumenti di prevenzione e di monitoraggio.

Segnala che molte delle associazioni operanti nel settore, nel far pervenire le proprie osservazioni in merito ai disegni di legge in esame, hanno espresso perplessità circa lo strumento della lingua dei segni e riguardo all'entità delle risorse a ciò dedicate: sarebbe da valutare l'opportunità di destinare le suddette risorse, almeno in parte, al potenziamento delle attività di ricerca e assistenziali.

In conclusione, formula l'auspicio che le questioni sulle quali si è soffermata possano trovare spazio nell'ambito del parere che sarà reso alla Commissione di merito.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che nel corso della prossima settimana, nella giornata di mercoledì 30 marzo, si svolgerà una seduta pomeridiana dedicata al seguito dell'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge concernenti la lingua dei segni (n. 302 e connessi) e il cosiddetto "dopo di noi" (n. 2232 e connessi). Soggiunge che nella stessa giornata, e in quella successiva, si terranno riunioni dell'Ufficio di Presidenza, se necessario anche notturne, finalizzate alla prosecuzione delle audizioni informali in merito ai disegni di legge n. 2224 e connessi (responsabilità professionale personale sanitario).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

1.4.2.3.6. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 331 (pom.) del 30/03/2016

collegamento al documento su www.senato.it

IGIENE E SANITA' (12ª)
MERCOLEDÌ 30 MARZO 2016
331ª Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***
(1019) ***Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***
(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***
(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***
(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana(LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***
(Parere alla 1ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con condizioni ed osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 marzo.

Riprende la discussione generale.

Il senatore GAETTI (*M5S*) fa proprie le considerazioni critiche già svolte dalla senatrice Rizzotti, rimarcando in particolare il non adeguato rilievo accordato dalle iniziative legislative in esame alle attività di tipo preventivo e assistenziale. Soggiunge che è inopportuno legiferare in una materia così delicata senza tenere nella dovuta considerazione i progressi tecnico-scientifici conseguiti nel settore degli ausili alle persone non udenti.

La senatrice BIANCONI (*AP (NCD-UDC)*) evidenzia che ogni qualvolta il legislatore tenti di porre mano a una iniziativa legislativa a favore delle persone sorde si trova a dover coniugare due visioni diverse delle problematiche del settore: una legata all'implementazione della lingua dei sordi, l'altra più incline ad un approccio basato sull'utilizzo degli ausili forniti dal progresso tecnico-scientifico. Ritiene che si debba individuare un punto di sintesi, tale da garantire al contempo la libertà di scelta dei malati e delle rispettive famiglie e l'esigenza di non creare le condizioni per l'isolamento delle persone non udenti in comunità separate. Reputa cruciali, in particolare, le attività di tipo preventivo e quelle connesse alla diagnosi precoce.

La senatrice MATTESINI (*PD*) esprime l'avviso che si debbano contemperare le diverse sensibilità e visioni delle associazioni che si occupano di assistenza alle persone non udenti: se è vero che, in prospettiva, occorre perseguire l'obiettivo dell'autonomia delle persone sorde, mediante ricorso agli strumenti più avanzati forniti dal progresso tecnico scientifico, occorre d'altro canto non trascurare l'importanza della lingua dei segni per alleviare le condizioni di difficoltà relazionale in cui versano, attualmente, i non udenti e le rispettive famiglie. Occorre pertanto evitare, a giudizio dell'oratrice, che l'incapacità di trovare una sintesi tra le diverse posizioni possa impedire la positiva conclusione dell'esame dei disegni di legge in titolo.

La senatrice SILVESTRO (*PD*), nell'associarsi alle considerazioni già svolte dai precedenti oratori, ribadisce la necessità di tenere insieme gli interventi concernenti la lingua dei segni e quelli volti al potenziamento delle attività di prevenzione e assistenziali, tenendo nella dovuta considerazione gli importanti risultati conseguiti dal progresso tecnico scientifico nella fornitura di ausili alle persone non udenti. Sottolinea che, se è vero che la lingua dei segni può rappresentare uno strumento di integrazione, la moderna implantologia consente alle persone sorde di sentire, nuovamente o per la prima volta, la voce dei propri familiari, e ciò riveste un'importanza notevole soprattutto per i bambini.

La senatrice MATURANI (*PD*) ritiene corretto l'approccio, già prefigurato nel corso di diversi interventi, che riconosce la complementarietà e nega l'alternatività della lingua dei segni e degli ausili forniti dall'implantologia. E' dell'avviso che il legislatore debba evitare di assumere una posizione rigida, e debba piuttosto creare le condizioni normative perché siano messi a disposizione dei sordi e delle rispettive famiglie tutti gli strumenti utili al conseguimento dell'autonomia e alla tutela della propria dignità. Soggiunge che è fondamentale il supporto alla ricerca e allo sviluppo tecnologico e didattico, sia per quanto attiene all'implantologia sia per ciò che concerne le scuole di comunicazione.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*), col consenso della Commissione, formula alcune considerazioni integrative dell'intervento già svolto, segnalando la necessità di una riflessione circa le implicazioni della configurazione dei sordi come minoranza linguistica, ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*) sottolinea l'opportunità di tenere nella dovuta considerazione le osservazioni formulate dalle associazioni, di diversa ispirazione, che operano nel settore, riservandosi di valutare la proposta di parere che sarà illustrata dalla relatrice.

La PRESIDENTE(*PD*) rileva che occorre distinguere tra la condivisibile opportunità di predisporre legislativamente una pluralità di strumenti per favorire l'inclusione delle persone sorde e l'intendimento, viceversa non condivisibile, di creare le condizioni per il mantenimento e la riproduzione di comunità "di diversi", che elevano la sordità a elemento identitario. Tale intendimento, a giudizio dell'oratrice, è poco funzionale all'obiettivo dell'inclusione e non in linea con i principi costituzionali di cui agli articoli 2, 3 e 51 della Costituzione. Reputa particolarmente problematica, e gravida di conseguenze non auspicabili, la riconduzione delle persone sorde alla categoria giuridica di minoranza linguistica, ai sensi dell'articolo 6 della Costituzione.

In conclusione, rimarca che obiettivo prioritario di iniziative legislative quali quelle in esame dovrebbe essere quello di garantire ai disabili pari opportunità e reali possibilità di inclusione sociale, tenendo conto di tutta la gamma di strumenti messi a disposizione dal progresso tecnico scientifico.

Non essendovi altre richieste di intervento, la PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e dà la parola alla relatrice.

La relatrice DIRINDIN (*PD*), dopo aver sottolineato la pregevolezza delle indicazioni scaturite dal dibattito, illustra la propria proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato. Si dichiara disponibile a valutare la possibilità di trasformare alcune delle osservazioni, in particolare quella contraddistinta dal numero 1), in altrettante condizioni.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*) auspica che tutte le osservazioni contenute nella proposta di parere siano trasformate in condizioni: ciò consentirebbe una più ampia condivisione della proposta, in sede di voto, e renderebbe più probabile la presa in considerazione delle problematiche evidenziate da parte della Commissione di merito.

La relatrice DIRINDIN (*PD*), accedendo ad un suggerimento avanzato dalla PRESIDENTE, riformula il testo della proposta di parere trasformando tutte le osservazioni in condizioni, ad eccezione delle osservazioni contraddistinte nel testo originario dai numeri 5) e 6) (testo riformulato pubblicato in allegato).

Quindi, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la PRESIDENTE pone in votazione la proposta di parere, come riformulata.

La Commissione approva all'unanimità.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che la Commissione tornerà a riunirsi in seduta plenaria nella giornata di domani, alle ore 14, per il seguito dell'esame in sede consultiva dei disegni di legge sul cosiddetto "dopo di noi" (nn. 2232 e292)

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUI DISEGNI DI LEGGE
NN. 302, 1019, 1151, 1789, 1907

La Commissione, esaminati i disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole,
con le seguenti condizioni:

1) è necessario evitare il richiamo nel testo di disposizioni - come l'articolo 6 della Costituzione o l'articolo 22 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea - che possano indurre a inquadrare le persone sorde come "minoranza linguistica" o come comunità di "diversi"; il fondamento degli interventi in materia va invece individuato negli articoli 2 e 3 della Costituzione e nell'articolo 26 della predetta Carta dei Diritti Fondamentali;

2) nel tratteggiare gli interventi a favore delle persone affette da sordità, è necessario fare espresso riferimento, oltre che alle attività rivolte alla cura, anche alle attività di tipo abilitativo e riabilitativo; inoltre, al fine di aumentare le possibilità di reale inclusione sociale, è necessario evocare lo sviluppo di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, anziché focalizzare l'attenzione solo sulla LIS e sulla LIS tattile;

3) è necessario sostituire il richiamo alla "integrazione" con quello alla "inclusione", in quanto tale ultimo concetto - più avanzato sul piano culturale e sociale - sottende il superamento di un modello focalizzato solamente sul *deficit* della persona, in attuazione dei principi di non discriminazione, pari opportunità, autonomia e indipendenza, i quali implicano modificazioni nel comportamento non solo delle persone con disabilità ma anche del resto della popolazione, mediante forme di reciproca permeabilità;

4) in tema di interventi diagnostici precoci, è necessario introdurre un riferimento esplicito agli *screening* audiologici neonatali; più in generale, è necessario prevedere interventi articolati per la prevenzione della sordità, tra i quali il controllo dello stato della gestante, considerato che una parte rilevante delle ipoacusie dei neonati risulta causata da malattie contratte dalla madre durante la gravidanza;

5) per ciò che attiene alla successiva verifica in ordine all'effettività degli interventi previsti, è necessario attribuire compiti di monitoraggio e referenti - sulla condizione delle persone sorde nelle diverse regioni italiane - all?Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, organismo già istituito (dalla legge n. 18 del 2009), nel cui ambito operano anche rappresentanti dei principali enti di tutela dei diritti delle persone sorde;

e con le seguenti osservazioni:

1) sarebbe da valutare l'opportunità di un raccordo normativo tra le misure previste dai disegni di legge in titolo e le disposizioni recate dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;

2) al fine di assicurare un'adeguata formazione del personale deputato all'insegnamento della LIS e della LIS tattile, ovvero allo svolgimento dei ruoli di assistente alla comunicazione e di interprete di LIS, occorrerebbe prevedere un apposito decreto del Ministro dell?istruzione, dell?università e della

ricerca, da adottare dopo aver sentito le associazioni maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE
SUI DISEGNI DI LEGGE
NN. 302, 1019, 1151, 1789, 1907

La Commissione,

esaminati i disegni di legge in titolo,

esprime, per quanto di propria competenza,

parere favorevole,

con le seguenti osservazioni:

1) occorrerebbe evitare il richiamo nel testo di disposizioni - come l'articolo 6 della Costituzione o l'articolo 22 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea - che possano indurre a inquadrare le persone sorde come "minoranza linguistica" o come comunità di "diversi"; il fondamento degli interventi in materia va invece individuato negli articoli 2 e 3 della Costituzione e nell'articolo 26 della predetta Carta dei Diritti Fondamentali;

2) nel tratteggiare gli interventi a favore delle persone affette da sordità, sarebbe opportuno fare espresso riferimento, oltre che alle attività rivolte alla cura, anche alle attività di tipo abilitativo **e** riabilitativo; inoltre, al fine di aumentare le possibilità di reale inclusione sociale, parrebbe preferibile evocare lo sviluppo di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, anziché focalizzare l'attenzione solo sulla LIS e sulla LIS tattile;

3) sarebbe opportuno sostituire il richiamo alla "integrazione" con quello alla "inclusione", in quanto tale ultimo concetto - più avanzato sul piano culturale e sociale - sottende il superamento di un modello focalizzato solamente sul *deficit* della persona, in attuazione dei principi di non discriminazione, pari opportunità, autonomia e indipendenza, i quali implicano modificazioni nel comportamento non solo delle persone con disabilità ma anche del resto della popolazione, mediante forme di reciproca permeabilità;

4) in tema di interventi diagnostici precoci, occorrerebbe introdurre un riferimento esplicito agli *screening* audiologici neonatali; più in generale, sembra opportuno prevedere interventi articolati per la prevenzione della sordità, tra i quali il controllo dello stato della gestante, considerato che una parte rilevante delle ipoacusie dei neonati risulta causata da malattie contratte dalla madre durante la gravidanza;

5) sarebbe da valutare l'opportunità di un raccordo normativo tra le misure previste dai disegni di legge in titolo e le disposizioni recate dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;

6) al fine di assicurare un'adeguata formazione del personale deputato all'insegnamento della LIS e della LIS tattile, ovvero allo svolgimento dei ruoli di assistente alla comunicazione e di interprete di LIS, occorrerebbe prevedere un apposito decreto del Ministro dell?istruzione, dell?università e della ricerca, da adottare dopo aver sentito le associazioni maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde;

7) per ciò che attiene alla successiva verifica in ordine all'effettività degli interventi previsti, sarebbe opportuno attribuire compiti di monitoraggio e referenti - sulla condizione delle persone sorde nelle diverse regioni italiane - all?Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, organismo già istituito (dalla legge n. 18 del 2009), nel cui ambito operano anche

rappresentanti dei principali enti di tutela dei diritti delle persone sorde.

1.4.2.3.7. 12ªCommissione permanente (Igiene e sanita') - Seduta n. 332 (pom.) del 31/03/2016

collegamento al documento su www.senato.it

IGIENE E SANITA' (12ª)
GIOVEDÌ 31 MARZO 2016
332ª Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2232) ***Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Grassi ed altri; Ileana Argentin ed altri; Anna Margherita Miotto ed altri; Vargiu ed altri; Paola Binetti ed altri; Rondini ed altri
(292) ***BARANI. - Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone affette da disabilità grave prive del sostegno familiare e istituzione del fondo "Dopo di noi"***
(Parere alla 11ª Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 17 marzo.

Si apre la discussione generale.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) premette che le iniziative legislative sul cosiddetto "dopo di noi" sono estremamente importanti e attese, essendo dirette a favorire il benessere, l'inclusione e l'autonomia delle persone con disabilità quando esse perdono il sostegno familiare.

Rileva che, tra le criticità che a suo avviso connotano i disegni di legge in esame, vi è la definizione non sufficientemente precisa della platea dei beneficiari.

Osserva, inoltre, che sarebbe opportuno finalizzare le risorse non solo alla creazione di strutture di tipo residenziale ma anche a percorsi di de-istituzionalizzazione, così da assicurare la possibilità di permanenza delle persone con disabilità grave nel contesto ambientale vissuto. Soggiunge che le misure a favore delle de-istituzionalizzazione dovrebbero peraltro essere rivolte non

solo al "dopo di noi", ma anche al "durante noi" (ossia al periodo della vita nel quale la persona disabile può ancora contare sul supporto dei propri familiari).

Esprime, infine, perplessità in merito all'evocazione del *trust*, trattandosi di un istituto giuridico estraneo all'ordinamento nazionale. In ogni caso, ritiene che le relative agevolazioni fiscali, per chi si avvalga di tale forma di destinazione del patrimonio, dovrebbero essere riservate ai *trust* finalizzati ad assicurare concrete possibilità di inclusione sociale della persona disabile durante il "dopo di noi".

La PRESIDENTE avverte che il seguito e la conclusione dell'esame congiunto avranno luogo nel corso della prossima settimana.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che, nelle riunioni dell'Ufficio di Presidenza tenutesi di ieri nell'ambito dell'esame dei disegni di legge n. 2224, 1134 e 1648 (responsabilità professionale del personale sanitario), è stata depositata documentazione da parte di rappresentanti: dell'Associazione italiana familiari e vittime malasanità (AIFVM), dell'Associazione nazionale medici veterinari italiani (ANMVI), dell'Associazione Valore uomo, del Sindacato nazionale area radiologica (SNR), della Società italiana di radiologia medica (SIRM), dell'Associazione nazionale medici INPS (ANMI-FEMEPA), della Federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi delle dipendenze (FEDERSERD) e dell'Associazione italiana odontoiatri (AIO). E' pervenuto altresì un documento da parte di Adrequitas - *Alternative Dispute Resolution* (organismo privato di mediazione accreditato presso il Ministero della Giustizia).

Tale documentazione, ove nulla osti, sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

SUL PARERE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 302 E CONNESSI

Su proposta della PRESIDENTE, la Commissione conviene di chiedere che il parere in titolo sia stampato in allegato alla relazione che la Commissione di merito presenterà all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 14,25.

1.4.2.4. 14^ Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.4.1. 14ªCommissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 21 (ant., Sottocomm. pareri (fase disc.)) del 01/03/2016

collegamento al documento su www.senato.it

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)
Sottocommissione per i pareri (fase discendente)

MARTEDÌ 1 MARZO 2016
21ª Seduta

Presidenza della Presidente
CARDINALI

Orario: dalle ore 12,45 alle ore 13

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 9a Commissione:

(2144) ***Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa***, approvato dalla Camera dei deputati : parere non ostativo con osservazione

alla 1a Commissione:

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(1019) ***Nicoletta FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***

(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***

(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana(LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

- e petizione n. 765 ad essi attinente : esame congiunto. Parere favorevole con osservazione

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 302
XVII Legislatura

Riconoscimento della lingua italiana dei segni
approvato con il nuovo titolo
"Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche"

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 753 (pom.) 1 febbraio 2017	**Dibattito connesso** Discusso congiuntamente: S.302, S.1019, S.1151, S.1789, S.1907 *Calendario dei lavori* Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 23 febbraio 2017 alle ore 13:00
N. 766 (pom.) 21 febbraio 2017	**Dibattito connesso** *Calendario dei lavori* Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 23 febbraio 2017 alle ore 13:00
N. 826 (ant.) 18 maggio 2017	**Discussione generale** *Replica del relatore* Autorizzata la relazione orale. Il relatore di maggioranza svolge relazione orale. Adottato come testo base il DDL **T.U. della Commissione**. Conclusa la discussione generale.
N. 828 (ant.) 24 maggio 2017	**Dibattito connesso** *Sull'ordine dei lavori. Inversione dell'ordine del giorno*
N. 830 (ant.) 25 maggio 2017	**Dibattito connesso** *Sui lavori del Senato*
N. 833 (ant.) 31 maggio 2017	**Questioni procedurali** Esito: **deliberato il rinvio in commissione**
N. 850 (pom.) 4 luglio 2017	**Dibattito connesso** *Calendario dei lavori*
N. 887 (ant.) 28 settembre 2017	**Discussione generale** Autorizzata la relazione orale. Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

N. 888 (pom.)
3 ottobre 2017

Questioni procedurali
Respinta questione pregiudiziale.

Discussione generale
Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli
Esame art. *da 1 a 13, approvati emendamenti; accolti odg*.

Voto finale
Esito: **approvato in T.U.**
T.U. con S.1019, S.1151, S.1789, S.1907
Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 133, contrari 1, astenuti 61, votanti 195, presenti 197.
Effettuato coordinamento.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 753 (pom.) del 01/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

753a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 2017
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,43)*.

Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,45)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 2 marzo.

Nella seduta pomeridiana di oggi proseguirà l'esame del disegno di legge delega sulla protezione civile al fine di concludere la discussione generale e l'illustrazione di tutti gli emendamenti. Le votazioni degli emendamenti e il voto finale avranno luogo domani mattina.

Resta confermato per domani pomeriggio il *question time* con il Ministro dell'economia.

Per quanto riguarda l'informativa già deliberata dall'Assemblea, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che questa potrà svolgersi nell'ambito delle comunicazioni che lo stesso Ministro renderà alle Commissioni bilancio di Senato e Camera nella riunione congiunta prevista per la prossima settimana.

I decreti-legge sul settore creditizio e in materia di proroga termini saranno discussi la settimana prossima.

Nella settimana successiva alla prossima, restano confermati i disegni di legge già previsti in tema di minori stranieri non accompagnati, in materia di cittadinanza (quest'ultimo ove concluso dalla Commissione), nonché la relazione sulla elezione contestata nella Regione Liguria, così come l'avvio dell'esame dei disegni di legge istitutivi di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario italiano.

Nelle sedute comprese tra il 21 febbraio e il 2 marzo il calendario prevede la discussione del decreto-legge sul Mezzogiorno, in scadenza il 28 febbraio, nonché dei seguenti disegni di legge, alcuni dei quali già avviati nei mesi scorsi e gli altri ove conclusi dalle Commissioni competenti: modifiche al codice penale e di procedura penale; delitto di tortura; lingua italiana dei segni; concorrenza; tutela costituzionale della minoranza ladina; modifiche al codice penale per contrastare il fenomeno delle spose bambine.

Nella seduta antimeridiana di mercoledì 22 febbraio si procederà alla votazione per 1'elezione di un Vice Presidente del Senato.

Per quanto riguarda le mozioni, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che la loro trattazione abbia luogo nelle sedute antimeridiane del martedì, tra le ore 11 e le ore 13, a partire dal 14 febbraio, nel seguente ordine: tumori femminili; docenti (21 febbraio); carta geologica d'Italia (28 febbraio).

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2017:

- Disegno di legge n. 2068 e connessi - Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Introduzione del delitto di tortura nell'ordinamento italiano *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 302 e connessi - Riconoscimento della lingua italiana dei segni

- Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero*

legale)

- Disegno di legge costituzionale n. 2643 - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2441 - Introduzione nel codice penale dei reati di costrizione al matrimonio, induzione al viaggio finalizzato al matrimonio e costrizione al matrimonio di persona minorenne

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica
PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 2 marzo:

Mercoledì	1°	febbraio	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegno di legge n. 2068 e connessi - Delega riordino sistema nazionale protezione civile *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Giovedì	2	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	2	febbraio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento al Ministro dell'economia e delle finanze su: - stato dei conti pubblici - problematiche relative al settore bancario

****

Martedì	7	febbraio	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 2629 - Decreto-legge n. 237, tutela risparmio settore creditizio *(Scade il 21 febbraio)* - Disegno di legge n. 2630 - Decreto-legge n. 244, proroga termini *(Scade il 28 febbraio)*
Mercoledì	8	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	9	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	9	febbraio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni
Martedì	14	febbraio	ant.	h. 11-13	- Mozioni sui tumori femminili
Martedì	14	febbraio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito disegni di legge non conclusi - Disegno di legge n. 2583 - Protezione dei minori stranieri non accompagnati *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* - Doc. III, n. 2 - Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella regione Liguria Disegno di legge n. 624 e connessi - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario ***(Giovedì 16, ant.)***
Mercoledì	15	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	16	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	16	febbraio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 2583 (Protezione minori stranieri non accompagnati), n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza) e n. 624 e connessi (Commissione inchiesta sistema bancario) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	21	febbraio	ant.	h. 11-13	- Mozioni sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari
Martedì	21	febbraio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno *(Ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati) (Scade il 28 febbraio)* - Votazione per l'elezione di un Vice Presidente del Senato *(Voto a scrutinio segreto mediante schede)* ***(Mercoledì 22, ant.)***
Mercoledì	22	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	23	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	23	febbraio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. .... (Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	28	febbraio	ant.	h. 11-13	- Mozioni sulla carta geologica d'Italia
Martedì	28	febbraio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno *(Ove trasmesso dalla Camera dei deputati) (Scade il 28 febbraio)* - Seguito disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Eventuale seguito disegni di legge non conclusi - Seguito disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 302 e connessi - Riconoscimento della lingua italiana dei segni - Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge costituzionale n. 2643 - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2441 - Modifiche al codice penale per contrastare il fenomeno dei matrimoni forzati e precoci *(Ove concluso dalla Commissione)*
Mercoledì	1°	marzo	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	2	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	2	marzo	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

Gli emendamenti al disegno di legge n. 302 e connessi (Riconoscimento della lingua italiana dei segni) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 23 febbraio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 2643 (Minoranza linguistica ladina) e al disegno di legge n. 2441 (Contrasto fenomeno matrimoni forzati e precoci) sarà stabilito in relazione ai lavori delle Commissioni.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2629
(Decreto-legge n. 237, tutela risparmio settore creditizio)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
AP (Ncd-CpI)		40'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2630
(Decreto-legge n. 244, proroga termini)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
AP (Ncd-CpI)		40'
Misto		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		33'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'

Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		35'
M5S		31'
AP (Ncd-CpI)		29'
Misto		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
ALA-SCCLP		23'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, chiedo all'Assemblea, con riferimento al disegno di legge sulla cittadinanza, che è già previsto nel calendario, di togliere la dizione «ove concluso dalla Commissione». Lo dico in modo molto chiaro.
Il provvedimento è stato licenziato dalla Camera ormai da molto ed è da tempo al Senato. Credo che non possiamo più rinviare la modifica della legge sulla cittadinanza perché, Presidente - come lei sa - l'attuale è incongruente e, per certi versi, crea ulteriori problemi. Abbiamo un milione di persone tra uomini, donne e bambini (questi ultimi sono 800.000) che sono nati qui e sono italiani a tutti gli effetti. Gli adulti pagano le tasse, lavorano e hanno un'attività professionale ma non viene riconosciuta loro la pienezza dei propri diritti, che viene data solo dalla cittadinanza.
So perfettamente che lei è sensibile alla questione, ma chiedo che l'Assemblea si pronunci specificatamente sull'eliminazione di quella dizione. In caso contrario, potrebbe ripetersi quanto accaduto altre volte, ovvero che i provvedimenti ritenuti politicamente urgenti - e questo per noi lo è - arrivino in Assemblea bypassando il lavoro delle Commissioni, ed è da molto tempo che il provvedimento giace in Commissione. È un'assunzione di responsabilità e anche di verità.
Tutti noi sappiamo che siamo ormai arrivati alla fine di questa legislatura e, quindi, riteniamo di non poterci esimere dal pronunciarci sulla questione, facendo finalmente un atto di giustizia e di civiltà, che è nell'interesse del nostro Paese. Chi pensa che ciò sia contro l'interesse del Paese si sbaglia, in quanto è proprio nell'interesse generale dell'Italia favorire ancora di più il processo di integrazione che è già avvenuto nei fatti, ma che ha bisogno di essere ratificato. Per questi motivi, signor Presidente, chiedo che al riguardo l'Assemblea si pronunci con un voto.
Passo all'ultima questione. Onestamente non comprendo per quale motivo il *question time* del ministro Padoan previsto per domani pomeriggio non possa essere trasformato in un'informativa, nel rispetto della deliberazione assunta dall'Assemblea. Onestamente non l'ho compreso. Sarebbe stato molto meglio prevedere lo svolgimento di un'informativa, in maniera tale da consentire a tutti di capire esattamente la posizione del Governo italiano e cosa risponderà, visto che alla Camera dei deputati è in corso il *question time* sul tema molto delicato riguardante la risposta alla richiesta dell'Unione europea di una manovra di correzione di oltre 3,5 miliardi di euro. Credo che su questo aspetto sia necessario ribadire il contenuto del voto espresso dall'Assemblea, favorevole allo svolgimento di un'informativa.
MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, lei già sa su cosa interverrò perché ha appena comunicato che giovedì pomeriggio è previsto lo svolgimento di un *question time* con il ministro Padoan e che

l'informativa deliberata con un voto dall'Assemblea si esaurirà in un'audizione del Ministro dinanzi alle Commissioni bilancio di Camera e Senato in riunione congiunta. Ciò è inaccettabile, perché quest'Assemblea - tutta l'Assemblea - aveva deliberato l'informativa da rendere in Assemblea del ministro Padoan, il quale sarebbe già dovuto venire in questa sede prima della letterina indirizzata all'Unione europea. Abbiamo quindi sforato con i tempi.

A ciò si aggiunga che il ministro Padoan si era reso disponibile, per domani pomeriggio, a non intervenire durante il *question time*, ma a rendere l'informativa. Tuttavia, è evidente che qui c'è qualcuno dall'umore volubile, visto che ha posto in sede di Conferenza dei Capigruppo il problema dell'informativa dopo che, appena due settimane fa, l'aveva votata. Ciò dà la misura della volubilità e dell'inaffidabilità delle persone che votano in quest'Assemblea, le quali cambiano idea dopo così poco tempo.

Oggi, quindi, ci ritroviamo in questa sede a dover nuovamente chiedere il voto dell'Assemblea su un tema su cui si è già espressa, ovvero sullo svolgimento di un'informativa in Assemblea da parte del ministro Padoan. È infatti evidente che una tale richiesta non si può esaurire nell'ambito di comunicazioni rese dal Ministro dinanzi alle Commissioni competenti. Ciò è inaccettabile, perché vuol dire che le deliberazioni assunte da quest'Assemblea hanno il valore della carta straccia e che le possiamo usare per fare legna nei nostri camini, se li abbiamo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questa è la serietà dell'Assemblea. Ma che idea di legittimità delle decisioni assunte da quest'Assemblea si può fare un cittadino che ci ascolta? E ci troviamo nella Camera alta!

Signor Presidente, le chiedo di ripensarci e, siccome lei ne ha facoltà, di dare seguito alla deliberazione assunta dall'Assemblea con il voto anche delle maggioranze. Infatti, noi non avremmo mai potuto votare la nostra proposta in solitudine. Ricordo che ci sono stati l'accondiscendenza e l'accordo di tutti.

Passo al secondo punto, ribadendo quanto già detto in sede di Conferenza dei Capigruppo. Visto che il calendario dei lavori ha durata fino al prossimo 2 marzo, avremmo potuto fare lo sforzo di organizzare una programmazione un po' più lungimirante, prevedendo la calendarizzazione in Assemblea del disegno di legge elettorale, perché alla Camera dei deputati il provvedimento è stato calendarizzato per il prossimo 27 febbraio. Poiché mi pare che sul disegno di legge elettorale e sullo svolgimento delle elezioni a giugno ci sia l'accordo di tre forze politiche che insieme costituiscono la maggioranza dei voti dell'Assemblea, credo non ci vorrà tanto per consentire al disegno di legge elettorale un *iter* senza problemi sia in Commissione, che in Assemblea alla Camera dei deputati, e altrettanto mi aspetto in Senato.

Giacché il nostro calendario finisce il 2 marzo, spostiamolo di una settimana e prevediamo anche la calendarizzazione della legge elettorale in Senato. Altrimenti, quando sento il Capogruppo di maggioranza in Conferenza dei Capigruppo nicchiare su questo punto, mi viene da pensare che, in fondo, in fondo, il PD chieda le elezioni ma non sia poi così tanto convinto di voler andare a votare a giugno. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, per chiarezza: credo che lei intenda che venga calendarizzata la legge elettorale che sarà approvata dalla Camera. Giusto?

MONTEVECCHI *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, ribadisco quanto detto dalla mia collega circa il bisogno e la necessità dell'immediata informativa del ministro Padoan in Aula, domani mattina o al massimo domani pomeriggio. L'informativa è basilare per noi per capire come intendiamo presentarci in Europa sulla manovra da 3,4 miliardi.

Non solo. Chiedo l'immediata calendarizzazione della mozione per togliere il titolo di cavaliere al dottor Moretti, condannato ieri in primo grado per la strage di Viareggio. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Amati, Stefani, Perrone e Liuzzi).*

Abbiamo presentato a febbraio 2014 a questo Parlamento una mozione per impegnare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato a chiedere al Presidente della Repubblica di togliere il

titolo di cavaliere a una persona che non si è dimostrata degna di quel titolo. Vi ricordo che la legge 15 maggio 1986, n. 194, prevede questa procedura, a differenza di quanto è stato riferito alla mia collega in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Chiedo altresì la calendarizzazione per il 14 febbraio - data che lei ha indicato per l'apertura della discussione sulle mozioni - della mozione di sfiducia al ministro Padoan, presentata oggi dal nostro Gruppo; anche costui, infatti, mi sembra indegno di ricoprire tale titolo.

Chiedo, poi, la calendarizzazione, appena scaduti i termini dell'urgenza, della discussione sull'istituzione della Commissione d'inchiesta su Forteto. So benissimo che la legislatura è in scadenza e, quindi, chiedo, poiché vi è un unico testo che propone l'istituzione di siffatta Commissione, di calendarizzarne la discussione in Assemblea alla scadenza dei trenta giorni da quando l'esame del testo è stato incardinato in Commissione giustizia, anche qualora la Commissione non avesse concluso il proprio lavoro.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere a lei e all'Assemblea di anticipare la votazione relativa alla relazione per l'Assemblea sull'elezione contestata nella Regione Liguria - traduco per tutti i cittadini che dall'esterno non riescono a capire che esso riguarda la decadenza del senatore Minzolini - la quale viene ritardata strumentalmente da parte della maggioranza da quasi un anno.

Signor Presidente, al fine di venirle incontro - perché capisco che lei pone la massima attenzione nell'applicazione degli strumenti che ha disposizione e, quindi, anche dei Regolamenti parlamentari - contestualmente le chiedo anche di riunire con urgenza la Giunta per il Regolamento, al fine di esaminare un disegno di legge che abbiamo depositato nella giornata odierna, che riguarda la modifica dell'articolo 135 del Regolamento del Senato. Così facendo si stabilisce un termine perentorio (entro trenta giorni) per dare la possibilità all'Assemblea di votare, affinché non si crei nuovamente una situazione assolutamente inaccettabile.

Sempre per cercare di essere preciso, Presidente, e venire incontro alle esigenze dell'Assemblea rispetto al calendario, le suggerirei eventualmente la data di venerdì 3 febbraio, nella seduta antimeridiana - non è convocata e, quindi, potrebbe convocarla - per non dover fare ulteriori spostamenti nei nostri lavori e poter effettuare la votazione. Se il 3 febbraio non dovesse essere una giornata ideale per tutti, suggerisco, in alternativa, la giornata di martedì 7 febbraio, alle ore 9,30, con la convocazione, quindi, di un'altra seduta. Ci dobbiamo dire - contrariamente a quanto lei, signor Presidente, ha dichiarato al momento del suo insediamento - che a oggi questo Senato lavora dal martedì pomeriggio al giovedì pomeriggio, quando va bene. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Quindi, sarebbe il caso, quantomeno per questi ultimi mesi, di lasciare alla successiva legislatura una buona abitudine: lavorare anche il venerdì e il martedì mattina. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Se lei partecipasse alla Conferenza dei Capigruppo saprebbe che questo mio intendimento continua a essere ribadito a ogni riunione con il risultato che ben vedete.

RUSSO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo solo per specificare, in risposta alla richiesta, legittima nel merito, espressa dalla senatrice Montevecchi per la calendarizzazione del disegno di legge sulla cittadinanza, che questo provvedimento - voglio ricordarlo alla senatrice e all'Aula - è stato inserito in calendario su espressa richiesta del Partito Democratico.

Noi voteremo in conformità con quanto deciso dalla Capigruppo soltanto perché riteniamo opportuno che - come previsto - si riesca ad approvare il disegno di legge altrettanto importante e atteso sul tema dei minori non accompagnati. Riteniamo infatti opportuno che la Commissione abbia il tempo di concludere l'*iter* e siamo certi - avendone caldeggiato l'inserimento, avvenuto su espressa richiesta del Partito Democratico - che sarà possibile arrivare a conclusione anche di quel provvedimento.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, nell'apprezzare la decisione relativa alla calendarizzazione delle mozioni, dedicando alla discussione sulle stesse i tempi delle sedute del martedì mattina, non ho capito, dall'elencazione da lei fatta, se lei ha indicato solo le prime in calendario, quando invece c'è un elenco completo, avendo chiesto di poter caratterizzare le mozioni su Taiwan, sull'AIDS e sugli antibiotici.

Vorrei capire se, nella stesura definitiva del calendario, queste compariranno o dovremo poi tornare in Capigruppo per deciderne la calendarizzazione. Gradirei che ci fosse un elenco comprensivo anche di queste mozioni, seppure, giustamente, poste in coda a quelle che erano già state deliberate.

PRESIDENTE. Siccome abbiamo deliberato il calendario sino al 2 marzo, è chiaro che abbiamo riempito i martedì fino al 2 marzo. Sarà poi cura continuare a inserire nelle successive calendarizzazioni le mozioni che sono state già indicate, ma lo potremo fare solo quando delibereremo il calendario successivo. Se c'è bisogno, lo ribadiremo in una prossima riunione di Capigruppo, che certamente nel frattempo sarà convocata.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Poi nascono altre esigenze.

PRESIDENTE. Sono già messe in elenco.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(CoR)*. Signor Presidente, ribadisco il voto favorevole a quanto concordato dalla Capigruppo con due osservazioni che affido alla sua valutazione: la prima è che tra le mozioni dovremmo tentare di recuperare quella sulle pensioni, per la quale manca il voto finale e che è rimasta, per così dire, a metà.

Fra i disegni di legge che lei ha indicato, così come stabilito nella Conferenza dei Capigruppo, vi è il disegno di legge sulla concorrenza. Ricordo che tale provvedimento è frutto del lavoro annuale che viene svolto sulla base della relazione che l'Autorità garante della concorrenza redige e consegna al Parlamento. Se tra i provvedimenti da calendarizzare si potesse dare la precedenza a quel disegno di legge, tenteremmo di accorciare i tempi che, per quel che ci riguarda, sono stati abbastanza dilatati.

PRESIDENTE. Le ricordo che la mozione sulle pensioni è stata votata lo scorso 18 gennaio. Per quanto riguarda l'anticipo dell'esame del disegno di legge sulla concorrenza, adesso vedremo.

Passiamo alla votazione delle proposte di modifica del calendario.

Metto ai voti la richiesta avanzata dalla senatrice De Petris volta ad espungere dal calendario dei lavori dell'Assemblea la dizione «ove concluso dalla Commissione» in merito al disegno di legge sulla cittadinanza.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la calendarizzazione dell'informativa del ministro Padoan.

Non è approvata.

AIROLA *(M5S)*. Ma se l'abbiamo già votata!

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, lei non può impostare una votazione votando una cosa che è già stata deliberata dall'Assemblea. Lei ha fatto votare la calendarizzazione dell'informativa del ministro Padoan, ma su tale informativa l'Assemblea si è già espressa.

PRESIDENTE. Ho capito, ma la Capigruppo si è espressa in maniera contraria, quindi adesso rivotiamo sulla sua richiesta.

SANTANGELO *(M5S)*. Ma non può. Ma non è possibile!

MONTEVECCHI *(M5S)*. Ma siamo impazziti?

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, lei era presente alla Capigruppo.
MONTEVECCHI *(M5S)*. Ero presente alla Capigruppo, ma lei rimette in votazione...
PRESIDENTE. La votazione si è già svolta, l'Assemblea non ha approvato la proposta.
DI MAGGIO *(CoR)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DI MAGGIO *(CoR)*. Signor Presidente, lei deve spiegarmi come può la Capigruppo ribaltare il voto dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. È una cosa impensabile.
PRESIDENTE. Il problema è stato affrontato nella Capigruppo e la senatrice Montevecchi era presente. La questione è stata lungamente dibattuta.
Siccome questo è un calendario diverso, l'Assemblea lo sta votando.
MONTEVECCHI *(M5S)*. Ma non stiamo votando un calendario diverso!
PRESIDENTE. È un calendario diverso rispetto al precedente.
AIROLA *(M5S)*. Lei ha rimesso in votazione l'informativa del ministro Padoan!
MONTEVECCHI *(M5S)*. Ma stiamo scherzando?
PRESIDENTE. In questo momento si è pronunciata l'Assemblea.
Dispongo la controprova.
SANTANGELO *(M5S)*. Ma vai avanti con che cosa?
PRESIDENTE. Sul calendario.
SANTANGELO *(M5S)*. Fammi intervenire sull'ordine dei lavori!
PRESIDENTE. La votazione è stata fatta, poi decido io chi...
SANTANGELO *(M5S)*. Basta con questi giochini!
PRESIDENTE. Senatore Santangelo, stiamo svolgendo la controprova.
SANTANGELO *(M5S)*. Volevo intervenire sull'ordine dei lavori, gliel'ho detto prima!
PRESIDENTE. Possiamo sempre annullare la votazione se le sue argomentazioni sono valide, ma decido io. *(Applausi dal Gruppo PD)*.
Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.
Non è approvata.
Senatore Santangelo, ora ha facoltà di intervenire. Ha rinunciato alla parola?
MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ESPOSITO Stefano *(PD)*. Uno vale uno!
PRESIDENTE. Non provochiamo, per favore.
MONTEVECCHI *(M5S)*. Uno vale uno, però come succede per voi, a volte la parola viene data al Presidente del Gruppo. *(Commenti del senatore Airola. Commenti dal Gruppo PD)*.
PRESIDENTE. Senatore Airola, la prego, non abbiamo bisogno. *(Proteste del senatore Airola)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Senatore Airola, abbiamo le allieve e gli allievi del Liceo scientifico «Augusto Righi» di Bagno di Romagna, in provincia di Forlì-Cesena, che salutiamo e a cui mostriamo il nostro dibattito. *(Applausi. Commenti del senatore Airola)*.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Lasciamo parlare la senatrice Montevecchi.

SANTANGELO *(M5S)*. Vergognati. Fallo quando parla Zanda!

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, ha la parola.

Senatore Santangelo, la richiamo all'ordine.

SANTANGELO *(M5S)*. Vergognati. Maleducato.

PRESIDENTE. Sull'educazione possiamo fare un dibattito, sulla sua educazione soprattutto; possiamo fare una conferenza. Si accomodi. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (Ncd-CpI) e Misto. Proteste del senatore Santangelo)*.

Si accomodi senatore, non ha la parola, la richiamo all'ordine. *(Proteste del senatore Santangelo)*. Secondo richiamo all'ordine; sia messo a verbale.

AIROLA *(M5S)*. È questione di regole, non di educazione.

PRESIDENTE. Senatore Airola, anche lei è richiamato all'ordine. Volete far parlare la vostra Capogruppo, che ne ha facoltà?

MANCONI *(PD)*. Hanno fatto l'inciucio con Renzi!

PRESIDENTE. *(Rivolto alle tribune)*. Ragazzi, non è sempre così.

CIOFFI *(M5S)*. Peggio!

SANTANGELO *(M5S)*. Vergognati!

PRESIDENTE. Senatore, vuole andare fuori? Si vuole accomodare fuori? Senatrice Montevecchi, ha la parola.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Se me la lascia.

PRESIDENTE. Se gliela lasciano i suoi colleghi.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Anche lei però, perché me l'aveva appena data e me l'ha ritolta per fare una battuta indirizzata alla tribuna.

Intervengo solo per dire che con questa votazione noi abbiamo stigmatizzato un principio costituzionale, cioè che la Conferenza dei Capigruppo vale più di un'Assemblea parlamentare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

La Conferenza dei Capigruppo ha un potere decisionale che supera quello dell'Assemblea parlamentare e da oggi in poi è sancita questa verità. Che ne prendano atto tutti, anche fuori gli organi preposti alla vigilanza e alla garanzia del lavoro e dell'andamento in queste Camere. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Perché sia chiaro anche per chi ascolta, ci sono tanti esempi di disegni di legge che sono stati calendarizzati e votati e che poi sono usciti dal calendario quando ne è stato approvato uno nuovo. Il disegno di legge sulla giustizia è uno di questi esempi e ora è stato calendarizzato.

SANTANGELO *(M5S)*. Glielo ha suggerito il Segretario Generale!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, lei non ha la parola.

SANTANGELO *(M5S)*. Eh, lo so!

Questa è la norma e la prassi che viene applicata. Il calendario nuovo è questo. L'Assemblea si è espressa e non approva l'inserimento dell'informativa del ministro Padoan. *(Commenti del senatore Airola)*.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame del disegno di legge in materia elettorale, quando sarà stato approvato e trasmesso dalla Camera.

Non è approvata.

AIROLA *(M5S)*. Guardate che Renzi vi guarda!

VOCI DAL GRUPPO M5S. Controprova!

PRESIDENTE. Il risultato della votazione è evidente. Senatori Segretari, non è evidente il risultato della votazione?

SANTANGELO *(M5S)*. Ma che fa?

MONTEVECCHI *(M5S)*. *(All'indirizzo del Gruppo PD)*. Loro hanno votato contro!

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione della mozione sulla revoca del titolo di cavaliere a Mauro Moretti.

Non è approvata.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Il PD ha votato contro!

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prego, senatore Santangelo, ha la parola, quando gliela do io però.

SANTANGELO *(M5S)*. No, signor Presidente, io ho diritto di avere la parola.

PRESIDENTE. Quando sono io a dargliela. Ora può parlare.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, ho diritto di parlare e non dietro alla sua voce. Mi faccia finire il mio intervento, come da Regolamento.

Gentilmente le chiedo la controprova perché moltissimi senatori non hanno alzato la mano, quindi ho il dubbio sull'esito della votazione che lei ha appena dichiarato.

PRESIDENTE. Chiariamo il suo dubbio.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

RUSSO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(PD)*. Signor Presidente, intendo specificare il senso del voto contrario del Partito Democratico. Non ci risulta che il Senato abbia alcuna competenza rispetto alla concessione o alla revoca di un qualunque titolo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È una mozione, non è che il Senato si arroga questo diritto. Si tratta semplicemente della discussione di una mozione. *(Commenti del senatore Airola)*.

AIROLA *(M5S)*. Moretti è roba vostra!

RUSSO *(PD)*. Chiederei comunque ai colleghi del Movimento 5 Stelle di non abusare dei lavori del Senato.

PRESIDENTE. È inutile tornare sull'argomento, abbiamo votato e la mozione in oggetto non è in calendario. *(Commenti della senatrice Bottici)*.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, se non ho sentito male, lei ha espulso dall'Aula il collega Santangelo. *(Ilarità del senatore Santangelo)*.

PRESIDENTE. No, ha capito male. Non l'ho espulso; la mia era una esortazione nel caso in cui volesse accomodarsi fuori e proseguire fuori. L'espulsione non è stata formalizzata, se era questo che voleva sapere. Il senatore Santangelo è ancora qui, tant'è che gli ho dato la parola.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione del disegno di legge sull'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul Forteto.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione della mozione di sfiducia nei confronti del ministro Padoan.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

AIROLA *(M5S)*. Dai, che potreste far cadere il Governo Gentiloni, come vuole Renzi!

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

AIROLA *(M5S)*. O forse fate fare il lavoro sporco ad Area Popolare?

PRESIDENTE. Senatore Airola, ci faccia lavorare.

AIROLA *(M5S)*. Sto lavorando, Presidente!

PRESIDENTE. Ragazzo, lasciaci lavorare!

Metto ai voti la proposta volta ad anticipare nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione della relazione sull'elezione contestata nella Regione Liguria.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, per comprendere: oggi, sia nei corridoi che nell'Aula e in Commissione, abbiamo sentito parlare costantemente di legge elettorale e di pensione, ossia il contributo pensionistico ai parlamentari e quant'altro. Ora mi chiedo: se il senatore Minzolini arriva alla fine dei cinque anni, gli diamo comunque il contributo pensionistico, anche se non doveva più essere con noi, oppure no? *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Se non lo sa lei che è questore, senatrice Bottici, chi lo deve sapere? Si faccia la domanda e si dia la risposta. *(Applausi dai Gruppi PD, LN-Aut, AP (Ncd-CpI) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE. Applausi ironici e commenti dal Gruppo M5S)*.

BOTTICI *(M5S)*. Allora mi rispondo: il senatore Minzolini, con l'appoggio della maggioranza, sta rubando la pensione! Va bene?

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta volta ad anticipare nel calendario dei lavori dell'Assemblea la discussione del provvedimento sulla concorrenza, avanzata dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

Non è approvata.

Dispongo la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2068) ***Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Braga ed altri; Segoni ed altri; Zaratti e Pellegrino)*

(1001) ***VALENTINI e AMATI. - Disposizioni per favorire l'integrazione efficace del sistema di protezione civile tra Stato, regioni ed enti locali. Istituzione di una Carta dei diritti per il cittadino colpito da calamità***

(1606) ***PEPE ed altri. - Programma straordinario di interventi per la mitigazione del rischio vulcanico e urgenti misure per la pianificazione delle attività di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana***

(1797) ***CUOMO. - Disposizioni per la mitigazione del rischio vulcanico e per la pianificazione degli interventi di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana***

(2095) ***MARAN. - Delega al Governo per l'unificazione delle Forze di polizia e per la riorganizzazione delle funzioni di protezione civile***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 17,23)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2068, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Braga ed altri, Segoni ed altri, Zaratti e Pellegrino, 1001, 1606, 1797 e 2095.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE *(PD)*. Signor Presidente, senatrici e senatori, finalmente approda in quest'Aula un provvedimento molto importante e atteso da tempo. Ringrazio i relatori, Massimo Caleo e Stefano Collina, il Presidente della Commissione e tutti i colleghi senatori che hanno dedicato a questo provvedimento tempo e attenzione. Dopo la nostra approvazione, esso tornerà nuovamente alla Camera per la terza lettura (e ci auguriamo che sia quella definitiva); poi la palla passerà al Governo.

L'esigenza di un riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale di protezione civile era da tempo avvertita, ma, dopo gli eventi che hanno interessato il nostro Paese, in particolare le ultime settimane in Abruzzo, c'è stata sicuramente la necessità di un'accelerazione. Non era più accettabile attendere ulteriormente, né è possibile dedicare alla protezione civile parole banali e retoriche, dedicare questa assenza totale di attenzione di quest'Aula o, peggio, le chiacchiere da bar. Invece in questo provvedimento si prendono degli urgenti impegni, che possono portare la Protezione civile a migliorare il campo d'azione.

Alla Protezione civile e a tutti i suoi uomini e alle sue donne, di straordinaria forza e umanità, dobbiamo molto; non solo al capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ma a tutti gli uomini e le donne del Dipartimento nazionale, alla loro organizzazione e al loro spirito di sacrificio.

Ma soprattutto dobbiamo ringraziare la complessa e policentrica organizzazione di strutture dello Stato, così come ricordavano i colleghi: Vigili del fuoco, Esercito, Forze dell'ordine, Croce rossa, Soccorso alpino, insieme alla moltitudine di straordinari volontari, orgoglio italiano. Dobbiamo loro molto, anche in termini di vite umane.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 17,25)**

(*Segue* PEZZOPANE). Tuttavia, chiunque di noi abbia esperienza di gestione di un'emergenza o ne sia stato attento osservatore si è potuto rendere conto di alcune questioni lasciate aperte.

Mio malgrado, ho direttamente vissuto da amministratrice, presidente della Provincia e poi assessore alle politiche sociali del Comune di L'Aquila, il terremoto del 2009 e tutta l'emergenza conseguente. Ho vissuto anche, e sto vivendo, l'emergenza 2016 e 2017. Quando arrivano le colonne mobili e cominciano ad occuparsi delle persone, a toglierle dalle macerie ed organizzare gli aiuti, senti che arriva lo Stato. In queste situazioni sbaglia chi distingue tra uno Stato astratto e assente e queste forze che arrivano, come se non fossero esse stesse la parte bella dello Stato. Il senso di sollievo, di speranza, non è paragonabile a nient'altro in quei momenti dolorosi, ma proprio per questo non accorgersi di alcune debolezze e non metterci riparo sarebbe stato un gesto da incapaci.

Ho conosciuto la Protezione civile del 2009 e quella del 2016/2017. Tra l'una e l'altra c'è la riforma del 2012, condivisa da gran parte delle forze politiche. Con questo provvedimento e con la relativa delega al Governo, andiamo a proporre un modello nuovo che ritengo molto più equilibrato e molto più efficiente, ovviamente con i decreti che il Governo dovrà emanare.

Lo dico ad alcuni colleghi: non reggono i paragoni tra l'oggi e il 2009. Nel 2009, quando ci fu il terremoto in Abruzzo e nella mia città, a capo della Protezione civile c'era Guido Bertolaso. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*.

Bertolaso, dal 2001 al 2010 ha rivestito la carica di commissario in diverse emergenze, anche con risultati. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, chi non è interessato si accomodi. Consentite alla senatrice Pezzopane di svolgere il suo intervento. Senatore Russo, ci dia una mano.

PEZZOPANE *(PD)*. Io svolgerò ugualmente il mio intervento, Presidente, perché voglio andare avanti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Nel 2009, Guido Bertolaso ricopriva contemporaneamente la carica di Sottosegretario di Stato, la carica di commissario e la figura di capo della Protezione civile. Nella sostanza, incarnava nella sua persona tre ruoli differenti. Oggi, con la nuova Protezione civile, queste situazioni sono completamente diversificate. In pratica, nell'esperienza che ho fatto nel 2009, c'era un potere forte e fortemente accentrato, un modello che esplose però, tant'è che, al di là dei risultati raggiunti, fu proprio il Parlamento a volerlo cambiare. Ma da quella ipotesi ad un Dipartimento svuotato di risorse e di competenze c'è quella via di mezzo equilibrata che forse si può raggiungere con questo provvedimento. Il legislatore, insomma, in questa proposta, riesce a riportare novità, forze ed energia all'essenzialità della Protezione civile.

Inoltre, e questo è un aspetto molto positivo, sottolineato dai relatori e dai colleghi che sono intervenuti, l'azione che attiviamo con questa delega si collega anche a diverse altre misure adottate per il contrasto e la mitigazione dei danni da calamità naturale e dissesto idrogeologico.

Ma vorrei citare anche la riforma del terzo settore, che può dare una grossa mano sulla parte del volontariato. Viviamo una terra fragile e ogni giorno ce lo ricordiamo: una fragilità per la sua storia geologica recente, ma anche per la mancanza di coscienza civile, per il ricorso all'abusivismo, per il delirio di onnipotenza che molto spesso porta a costruire dove non si potrebbe.

E viviamo anche in una comunità e in una società in cui il fatalismo ci porta a preferire, magari, di fare gli scongiuri verso le disgrazie, pensando che a noi non capiteranno mai; invece, poi, accadono e raccogliamo, purtroppo, i morti.

Con questa delega si riordina il quadro normativo in cui opera il Dipartimento nazionale. Si punta ad organizzare un sistema policentrico centrale, regionale e locale che consente un coordinamento intermedio tra il livello comunale e regionale. Si punta a migliorare il sistema di protezione civile, rendendo più trasparenti e definite le procedure, i ruoli, le competenze e i centri di responsabilità.

Nella tragica e straordinaria combinazione di neve, terremoto e valanga di Rigopiano è emerso un dato: al di là delle responsabilità penali, che sarà la magistratura a definire, si fa una grande fatica a ricostruire la catena del comando e se dentro quella catena del comando vi siano state delle falle. Questo non può più accadere.

Inoltre, va riattribuita al Dipartimento l'attività di prevenzione strutturale per la riduzione dei rischi da calamità naturale. Si ha un riordino, con questa delega, e anche un riassetto del Dipartimento utile e necessario. La filiera delle responsabilità, infatti, con la delega si può ricomporre

È molto positivo anche l'inserimento del monitoraggio delle misure, che prevede la relazione del Presidente del Consiglio in Parlamento. Entro nove mesi il Governo dovrà esercitare la delega, con uno o più decreti legislativi. Dovrà definire meglio le attività di protezione civile ed è chiaro il riferimento nelle deleghe alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi degli eventi calamitosi. Dovrà definire il sistema policentrico e attribuire funzioni più dettagliate e precise in materia di protezione civile a Stato, Regioni, Comuni, unioni comunali, Città metropolitane ed enti di area vasta distinguendo le funzioni politiche e definendo i margini delle diverse responsabilità. Non dimentichiamo, infatti, che la legge n. 225 del 1992 individua le strutture operative della protezione civile, ma anche su questo si indica, nella delega, un salto di qualità. Fondamentale è l'indirizzo per la partecipazione dei cittadini, per il coinvolgimento delle università e degli enti di ricerca, per la necessità di rivedere i piani di emergenza comunali e le previsioni del comma 2.

Voglio indicare come necessità anche una rivisitazione dei metodi di lavoro della Commissione grandi rischi. Questa Commissione è una struttura di collegamento tra il Servizio nazionale della protezione civile e la comunità scientifica, con il compito di fornire pareri di carattere tecnico-scientifico. Su questi, il capo del Dipartimento della protezione civile può dare indicazioni su come migliorare la capacità di valutazione, previsione e prevenzione dei diversi rischi.

Va rivista, quindi, la sua organizzazione e il suo metodo di comunicare all'esterno, se è vero che nelle

recenti occasioni di tragedia naturale in Abruzzo, non solo il presidente della commissione grandi rischi, violando queste regole, ha annunciato non solo un terremoto di magnitudo da 6.5 fino a 7, ma anche un possibile crollo della diga di Campotosto, paragonandone il possibile effetto a quello del Vajont e poi ha invitato in diretta televisiva i sindaci che non avessero scuole di tenuta 6.5/7 a chiudere gli edifici. In Abruzzo tali dichiarazioni hanno scatenato il caos. I sindaci ora chiedono risposte allo Stato, chiedono la ricostruzione rapida delle scuole e i giovani annullano le iscrizioni a scuole e università. Mi auguro che questo non accada più. Il decreto che il Governo approverà a breve dovrà dare sollievo anche nei confronti di queste cadute di stile e di queste enunciazioni a rischio di procurato allarme.

In conclusione, ringrazio ancora una volta questo straordinario popolo e questo straordinario sistema di protezione civile: uomini e donne valorosi e coraggiosi, capaci e determinati, capaci di gesti di eroismo e di grande umanità. Io stessa ho visto più volte, dopo aver effettuato il salvataggio delle persone, gli stessi soccorritori correre dentro casa, magari per recuperare la bambola per una bambina o la fotografia del marito deceduto per una signora anziana.

Voglio dedicare questi ultimi istanti del mio intervento ad Andrea Pietrolungo, di 39 anni, un soccorritore di Rigopiano, un uomo della Protezione civile, che aveva partecipato, per tutto il mese di gennaio, prima agli aiuti in provincia di Teramo a seguito delle precipitazioni nevose e poi, a Rigopiano, al recupero delle persone sotto le macerie. Questo soccorritore, direttore della Scuola regionale di speleologia, istruttore e volontario, aveva un grande cuore, ma questo grande cuore proprio ieri mattina ha ceduto. Lo ricordo perché di queste persone è fatta la nostra Protezione civile. Persone instancabili, con un grande cuore, capaci di mettere purtroppo a repentaglio la loro stessa vita. Nell'auspicio che cose di questa natura non accadano più, ringrazio ancora tutti gli uomini e le donne della Protezione civile e saluto con affetto Andrea, che ci guarda da lassù, dopo aver fatto tanto - ma tanto davvero - per le persone che purtroppo hanno perso la vita a Rigopiano e soprattutto per coloro che si sono salvati, anche grazie a lui. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Razzi e Auricchio).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

*LIUZZI *(CoR)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, consentitemi una riflessione a margine del dibattito in corso sul disegno di legge n. 2068. Più volte, nella mia breve esperienza parlamentare, ho assistito ad avvenimenti che hanno richiesto, in Assemblea, la nostra contrita attenzione su eventi calamitosi, disgrazie naturali, lutti nazionali cagionati da disastri ambientali e dovuti all'incuria umana. Più volte abbiamo manifestato il nostro partecipe cordoglio o rammarico, a seconda della gravità dell'evento, e l'auspicio che quegli incidenti, quei lutti e quelle emergenze disastrose avessero a terminare, mediante impegni ufficiali, formali, morali. Oggi l'Assemblea recepisce il disegno di legge in esame e, nel marasma delle tante emergenze, *in primis* sociali ed economiche, nell'incertezza sull'esito della legislatura e nella distrazione di massa, indotta dal fantomatico dibattito - che infatti ancora non c'è - sulle modalità di voto alle prossime elezioni politiche, cerca affannosamente di addivenire ad una convergenza di intenti, di scopi, di azioni virtuose, che finalmente diano al *corpus* della Protezione civile una funzionale dignità, al servizio dei destini del Paese.

Lungi da me il ricorso alla retorica per indicare che su questo pesante argomento si misura la civiltà, l'indice di umanità, il tasso di crescita civile di un popolo e, nello specifico, del popolo italiano. C'è un concetto di protezione civile connesso intimamente gli atti di coraggio, di abnegazione, finanche di eroismo degli uomini e delle donne intervenuti a soccorrere e a salvare vite umane, cose e oggetti, patrimoni d'arte e di affetti. Si parla in questi casi del grande cuore d'oro d'Italia.

C'è purtroppo un concetto ormai assimilato nell'immaginario nazionale, intimamente legato alle disfunzioni, allo Stato che non c'è quando dovrebbe esserci, alla totale dissonanza di intenti e di azioni, alla confusione sui luoghi della calamità: si chiama disorganizzazione e confusione. Eppure di organizzazione, coordinamento, armonizzazione degli interventi si parla da decenni. Inoltre, qualche giorno fa abbiamo avuto, qui al Senato, la breve visita - a mio parere di confortevole sollecitazione a far bene e a fare presto - da parte dell'uomo simbolo della protezione civile italiana, forse anche europea, quel tale Zamberletti che, per primo e in senso pionieristico, mise l'accento, non solo teorico,

sull'importanza delle regole anche nell'affrontare le urgenze e i disastri e sul dovere dello Stato di farsi Nazione nell'apprestare i soccorsi e provvedere al ripristino, alla ricostruzione morale e infrastrutturale dei territori colpiti.

Sulla coesistenza della solidarietà e grande umanità dell'emergenza e sulla necessità di evitare improvvisazioni altrettanto perniciose il presente disegno di legge intende intervenire. Ci riusciremo? Metteremo un punto fermo all'enorme e ingombrante mole di esperienze negative e positive, di virtù e di dannazioni che ha segnato la controversa storia della protezione civile nell'ultima metà del Novecento e, ahimè, nel primo quindicennio del presente secolo? Lo faremo se abbandoneremo l'indole della demagogica che sta imperversando nella politica e nella società italiana in questi anni. C'è una demagogia di opposizione e una demagogia di Governo. Quest'ultima è di certo la più perniciosa, la più cattiva e più foriera di ulteriori danni e calamità, la demagogia che sfianca le speranze, delude i cittadini, mina al cuore gli ideali di Nazione solidale e di identità nazionale.

Per prima cosa, nell'apprezzare le tante buone intenzioni contenute in questo disegno di legge, va rivisto il ruolo delle Province e delle Città metropolitane. Su queste due entità giuridicamente compromesse dalla cosiddetta legge Delrio occorre essere chiari: i compiti e il ruolo affidati a Province e Città metropolitane dalla delega di riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile, vanno meglio definiti a cominciare, sottosegretario Pizzetti, dal ripensamento serio ed operoso, che noi auspichiamo, dello *status* delle Province, delle loro competenze e del recupero di centralità di questi enti nei sistemi territoriali. Occorreva depurare le Province mediante la Delrio delle funzioni ridondanti e sovrapponibili con altri compiti detenuti da altri enti locali, dallo Stato e dalle Regioni. Via le politiche culturali, le programmazioni turistiche e gli spettacoli, la caccia e la pesca e le quaglie di Checco Zalone. Occorreva concentrarsi sulle autentiche funzioni sovra comunali di orizzonte vasto, come viabilità e mobilità tra il centro e le periferie e tra le periferie stesse del territorio provinciale e intervenire con mano ferma sul sistema delle emergenze, sulle dotazioni, i compiti e i luoghi della protezione civile che, com'è noto, va attivata in tempi ragionevoli con le peculiarità orografiche, corografiche, geografiche e pedologiche dell'area in cui è chiamati ad intervenire. Le nuove Province, insomma, potrebbero svolgere ruoli di fondamentale importanza nel sovrintendere a funzioni di celerità, di efficienza, di raziocinio, di coordinamento, di utilizzo di mezzi, di dotazioni finanziarie e di risorse umane. Depurando le Province da inutili orpelli e concentrando le loro funzioni e ragion d'essere su obiettivi che intercettino i vecchi e i nuovi bisogni immediatamente riconoscibili dalla comunità locale quali utili al suo sviluppo e crescita, la protezione civile potrà riconnettersi con il sentimento nazionale che non sia solo emotivo, ma anche, e soprattutto, efficace per salvare vite umane, patrimoni immateriali e materiali, giacimenti di arte e di architettura.

Rimettiamo mano, quindi, alla cosiddetta riforma Delrio per riorganizzare bene la protezione civile, riattribuendo la sovranità al popolo, ossia consentendo il diritto di voto ai cittadini, che così potranno scegliere i propri rappresentanti nei Consigli di Province e Città metropolitane, con competenze certe, circoscritte e universali per i territori, rispondenti a fabbisogni veri e proiettate allo sviluppo locale e alla sicurezza. In tal guisa, lo Stato si farà Nazione. *(Applausi dal Gruppo CoR. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe, colleghi, rappresentanti del Governo, anche la settimana scorsa, di fronte al presidente del Consiglio Gentiloni Silveri che ha relazionato sull'emergenza del terremoto e delle calamità atmosferiche, ho affermato come fosse urgente l'esame da parte dell'Assemblea del Senato della riforma della protezione civile. Abbiamo sostenuto ciò non soltanto in ragione delle emergenze degli scorsi mesi e degli ultimi giorni, ma anche perché riteniamo che si tratti di una riforma indispensabile per accrescere la qualità dei nostri dispositivi di sicurezza e di intervento. La politica deve sapersi assumere le proprie responsabilità e lo deve fare con razionalità e capacità di proporre soluzioni innovative.

Occorre operare in termini di sistema, assicurando le condizioni normative e organizzative necessarie alla tutela delle competenze, delle professionalità, delle conoscenze e della trasparenza amministrativa. Riteniamo indispensabile, in tal modo, rispondere alle richieste che, in primo luogo, sono delle

strutture della Protezione civile, cui è affidato un essenziale compito di coordinamento nazionale (responsabilità oggi in capo alla Provincia autonoma di Trento, che la sta gestendo con un'eccellente capacità organizzativa e un'efficacia di intervento riconosciute da tutti e, in particolare, dai territori interessati). Tali richieste della Protezione civile sono, al tempo stesso, espressione delle risorse umane e professionali garantite nei territori anche da una rete diffusa e altamente preparata di volontari, Vigili del fuoco, alpini e operatori del soccorso alpino. Si tratta di volontari e professionisti che ovviamente ringrazio.

Vi è una duplice dimensione del sistema di protezione civile che è essenziale garantire: un più efficiente sistema di comando tra Comuni, prefetture e Regioni e, nel contempo, una maggiore responsabilizzazione delle Regioni e delle Province autonome, che svolgono un ruolo fondamentale e che devono poter prendere decisioni in tempi rapidi quando gli eventi lo richiedono. Questa è la ragione per la quale va assolutamente superato il dualismo con le prefetture, per arrivare ad un sistema di condivisione nel quale non venga mai meno una precisa catena del comando e delle responsabilità.

Il riordino delle funzioni della Protezione civile, che è la sostanza della riforma, deve certamente assicurare un coordinamento centrale delle strutture e delle risorse umane, ma non può essere soggetto a una logica centralista. In sede di Conferenza Stato-Regioni (nel cui ambito, come ho detto, spetta al Trentino l'attività di coordinamento della Protezione civile) abbiamo coerentemente chiesto che siano i Presidenti delle Regioni a relazionarsi con i sindaci e a coordinare le emergenze, in accordo con i prefetti. Su questo punto, in particolare, ci si è confrontati sia in Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati, che in Commissione affari costituzionali del Senato.

Un aspetto a nostro giudizio fondamentale, sia che si ragioni in termini di ricostruzione, sia che si operi in ordine agli interventi di prevenzione, è individuare un sistema che garantisca un punto di equilibrio tra efficacia dei lavori e garanzie massime nel contrastare possibili tentativi di infiltrazione di organizzazioni interessate a speculare sulla ricostruzione. Sotto questi profili, occorre riconoscere sia un principio di cautela in termini di legalità, sia opporsi a una visione ideologica di tali problemi; trasparenza, legalità, efficienza e tempestività degli interventi e delle politiche di sicurezza e di ammodernamento sul territorio devono essere in relazione e non in contrapposizione fra loro. Il passato e anche alcune situazioni attuali ci insegnano come talvolta la velocità degli interventi non garantisca la trasparenza e come la trasparenza produca lungaggini burocratiche, incertezze e lentezza. Si deve superare questa contraddizione, presente anche nell'apporto, costante e straordinario, dato anche in questi mesi e giorni, da chi ha operato nell'emergenza che, al di là delle emergenze, deve operare per contrastare il dissesto idrogeologico e ambientale. Ed è una contraddizione insostenibile in relazione alla domanda di sicurezza e di ricostruzione delle popolazioni colpite e del Paese nel suo insieme.

L'urgenza della ricostruzione, imposta dagli eventi tragici del terremoto nell'Italia centrale, è un'ulteriore e decisiva motivazione per introdurre un sistema equilibrato, che preveda competenze ben delineate, una chiara catena di comando, trasparenza amministrativa, così da evitare un rimpallo delle responsabilità in particolare con i Comuni.

Per questa ragione con il nostro appello, oggi come in passato, inviteremo ad esercitare il senso di responsabilità, iniziando oggi con il voto sul testo di riforma della protezione civile e proseguendo con le prossime misure che riguarderanno tutte le zone colpite dal terremoto. Lo sosteniamo anche a nome delle unità della Protezione civile del Trentino (prevenzione rischi, gestione strade, vigili del fuoco permanenti, forestali e volontari), che hanno operato nei territori colpiti dal terremoto e, come hanno già fatto in passato, con livelli eccellenti di preparazione e di specializzazione.

Come rappresentanti del Trentino, abbiamo presentato un emendamento perché preoccupati dalla previsione della legge delega di una omogeneizzazione, su base nazionale, di terminologie e codici per gestire le diverse attività dì protezione civile, anche in relazione alla redazione dei piani. Mi auguro che l'emendamento venga accolto o che comunque il Governo si impegni ad assicurare, in sede di emanazione dei decreti attuativi, il rispetto delle prerogative attribuite alle Province autonome dallo Statuto speciale e dalle relative norme di attuazione, anche con specifico riferimento ai compiti di

gestione delle attività di protezione civile assegnati alle medesime autonomie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, sull'importantissimo tema della protezione civile abbiamo per anni discusso e non mi dispiace che qualcuno abbia provato a parlare degli anni trascorsi. Infatti, negli anni trascorsi abbiamo avuto modelli di protezione civile di grandissima qualità, invidiatici da tutto il mondo: si chiamavano i modelli Bertolaso e Berlusconi, che sono intervenuti sulle calamità naturali purtroppo verificatesi in Italia e nel mondo, ottenendo sempre risultati di grandissima qualità e grandi riconoscimenti.

Veniamo al disegno di legge. Nel corso del dibattito avremo motivo di ripercorrere tappe del passato per trarre indicazioni per il futuro. Il disegno di legge, cui tutti abbiamo dato la procedura d'urgenza, deve essere certamente affrontato, ma non deve essere recepito così com'è.

Intanto, è significativa la tempistica: si tratta di un disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati il 23 settembre 2015, cioè quando ancora vigeva la spinta riformistica in un senso che è, poi, stato bocciato dal popolo italiano. Inoltre, è stato approvato quando ancora non si erano verificati gli ultimi ? purtroppo ? tremendi episodi di calamità naturali, che hanno rivelato tutta l'inconsistenza dell'attuale assetto della Protezione civile e di questo Governo nel gestirla.

Chiederemo, quindi, con una serie di emendamenti che comunque, anche ove accolti, non riconducono a un modello quale noi ci auguriamo debba essere la protezione civile nazionale, che questo disegno di legge non venga acriticamente recepito dal Senato solo perché abbiamo dato una procedura d'urgenza e solo perché si impone, certamente, una riforma della protezione civile. Una riforma si impone, ma con una direttiva precisa di ricostituzione della filiera decisionale in senso certamente più efficiente e più efficace, con minore dispersione di forze e di risorse e con minore confusione di competenze sul territorio.

Lo stesso Presidente del Consiglio, pochi giorni fa, ha annunciato alcuni decreti-legge in materia. Immagino che, purtroppo, si verificherà la solita scena cui siamo costretti ad assistere da alcuni anni e mesi a questa parte, cioè un accavallamento tra le decisioni del Parlamento, impostate forse in maniera più ampia e buonistica, e quelle di un Governo le cui necessità operative invece richiedono interventi più decisi.

Sarebbe stato più opportuno forse - con ciò intendo anche criticare il nostro entusiasmo per l'adozione della procedura d'urgenza - attendere che il Governo emanasse quei decreti per capire quali potessero essere le linee direttive della nuova Protezione civile. E poi, colleghi, conferire una così ampia delega in un momento così critico della legislatura mi sembra anche un po' velleitario. Mi sembra più un esercizio accademico che non una cosa utile quale dovremmo fare in tema di protezione civile.

Non possiamo continuare ad assecondare modelli policentrici di protezione civile, che portano alla confusione e a vanificare, per mancanza di organizzazione, quell'eroismo individuale che tutti riconosciamo ai singoli operatori della nostra Protezione civile. Ma di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di mezzi che non funzionano, di mezzi che non sono pronti all'intervento e che non ricevono le manutenzioni, di assenza di prevenzione sul territorio. Non è vero che il Parlamento ebbe a modificare il modello Bertolaso nella precedente legislatura. Il modello Bertolaso aveva avuto una sua ulteriore compiuta definizione nel decreto?legge sulla Protezione civile SpA che quest'Aula del Parlamento aveva approvato e che poi fu demolito dall'azione della magistratura e da agenti esterni al Parlamento.

Diciamocelo chiaramente: quel modello sarebbe stato l'ideale per il nostro Paese, perché avrebbe consentito meccanismi di prevenzione; non solo (è chiaro che non si possono prevedere molte calamità naturali), ma avrebbe consentito di mettere in piedi meccanismi di pronto intervento basati sull'efficienza costantemente controllata e certificata dei mezzi e degli addetti che sarebbero dovuti intervenire: un modello che avrebbe assicurato che non potessero verificarsi fatti dovuti alla disorganizzazione, all'improntitudine, all'incertezza su chi deve comandare, su chi deve decidere e su chi deve fare cosa e come.

Un'altra importante notazione, a mio giudizio, è quella dell'autorevolezza non solo delle persone, ma anche delle istituzioni che sono a capo della protezione civile. Qualcuno ha ricordato il ministro Zamberletti. Io voglio ricordare Guido Bertolaso anche come Sottosegretario, cioè voglio ricordare come l'autorevolezza dell'istituzione, unita all'autorevolezza delle capacità della persona, possano essere determinanti per la rapidità e l'efficacia degli interventi.

Questo disegno di legge non porta a riorganizzare, nel senso dell'efficacia, la protezione civile e non porta certamente a individuare anche forme di controllo preventivo immediato. Noi proporremo con un emendamento questo inserimento nel testo, perché il controllo preventivo immediato consente agli operatori - e soprattutto ai sindaci in molti casi - di dover operare senza poi vedersi, dopo mesi, arrivare censure teoriche e che naturalmente non tengono in considerazione magari l'esigenza della salvezza nell'immediato della vita umana.

Un modello che doveva essere innovativo e che in questo disegno di legge non lo è. Questo è un disegno di legge vecchia maniera, una delega basata su principi molto spesso ridondanti e ripetitivi, molto spesso generanti nuova confusione in quella che è già assodato essere la confusione dell'attuale protezione civile italiana.

Vorrei che i relatori e il Governo non ponessero l'attenzione soprattutto a varare questo testo così come è uscito dalla Camera, ma - ripeto - considerassero che questo testo è uscito dalla Camera in un tempo ormai remoto dal punto di vista politico: un anno e mezzo fa chi l'ha presentato non pensava agli esiti del *referendum* sulle riforme istituzionali. Purtroppo, come ho detto poco fa, non si erano verificate alcune calamità che hanno accentuato i limiti enormi dell'attuale organizzazione della protezione civile che, ripeto, non è dovuta solamente, come ha giustamente sottolineato anche il senatore Candiani, a una clamorosa diminuzione delle risorse che negli ultimi Governi si sono sommate rendendo i fondi della protezione civile sempre più esigui e insufficienti, ma è dovuta alla carenza organizzativa e - consentitemi - forse anche alla carenza di autorevolezza dei suoi protagonisti.

Nel corso dell'illustrazione degli emendamenti e della loro votazione chiederò delle modifiche che ritengo assolutamente in linea con le moderne esigenze di una protezione civile. Non abbiamo potuto certamente elaborare un disegno di legge *ex novo*, ma se questo deve essere il disegno di legge delega che noi dobbiamo affidare al Governo (quale non sappiamo, forse non l'attuale, forse il prossimo) non vorrei che il dibattito della politica rischiasse di avvilupparsi solamente su temi che poco interessano agli italiani come quelli della riforma elettorale.

Dopo aver subito quattro mesi di campagna elettorale sul *referendum*, che poteva essere celebrato molto prima e che invece è stato celebrato nella parte finale dell'anno per volontà del Presidente del Consiglio; dopo aver condannato il Paese a un dibattito lunghissimo sul *referendum* con esiti per noi sicuramente favorevoli, che sono stati poi dimostrati dai cittadini, non vorrei che adesso il Parlamento si avviluppasse in mesi di dibattito su una legge elettorale che comunque deve essere fatta. Se deve essere fatta presto, che si faccia presto; se deve essere fatta dopo, che si faccia dopo, e nel frattempo si ragioni su fatti concreti come questo, ma si ragioni con la possibilità di intervenire veramente, non di recepire acriticamente un testo.

Si sarebbe potuto intervenire sulla filiera del comando anche a proposito delle Regioni. Qual è il motivo per cui in questo Paese si deve continuare ad alimentare un sistema così frazionato di un regionalismo che è di confini amministrativi e non di confini naturali? Perché quattro Regioni, tutte interessate da un unico sisma, devono continuare ad essere gestite come quattro Regioni e non come un comprensorio unitario di un'area geografica del Paese che è omogenea? Dobbiamo cominciare ad introdurre, anche attraverso questi provvedimenti, il concetto delle macroregioni e il concetto quindi di una semplificazione vera e non solamente nominale delle procedure di intervento dello Stato sul territorio e del governo del territorio.

Dobbiamo essere innovativi, non stantii, e questo è un disegno di legge stantio. Ed è per questo che noi chiediamo la sua modifica, la chiederemo e ci riserviamo il giudizio sul voto finale in base alla capacità che Governo e relatori avranno di voler accogliere alcune nostre proposte che riteniamo assolutamente importanti.

La Protezione civile è dimostrato che può avere, ove ben gestita, una valenza enorme sul nostro territorio. Qui si parla molto poco di prevenzione, se ne parla solo in maniera occasionale e letteraria, ma quella prevenzione che noi avevamo immaginato in seno al decreto-legge sull'Abruzzo riguardo l'esame accurato e approfondito del rischio sismico in Italia e che fu bocciata dalla Conferenza delle Regioni (presieduta da colui che oggi ricopre, guarda caso, la carica di commissario straordinario per il terremoto), ebbene quella prevenzione non è stata mai fatta. Allora si disse che lo Stato non doveva porsi al di sopra delle Regioni per immaginare un percorso di indagine preventiva sul rischio sismico del Paese, ma quella era materia riservata alle Regioni. Abbiamo visto cosa hanno fatto le Regioni nei molti anni che ci separano da quella proposta del Governo Berlusconi alla tragica attualità; tragica non solo per gli eventi naturali e per le calamità, ma anche per come sono state organizzate e gestite le risorse destinate al loro sollievo.

Queste sono quindi le innovazioni che dobbiamo introdurre; questa è la delega che dobbiamo dare con elementi e principi veramente moderni di protezione civile. La prevenzione è essenziale, ma non è solamente l'accademica lezione che il collega Piano ci ha fatto in questa sede e che naturalmente tutti, da buoni scolaretti, abbiamo apprezzato. La prevenzione è la capacità di intervenire con strumenti d'incentivo e di coinvolgimento dei cittadini nel senso più autentico della sussidiarietà, per portare loro stessi a recuperare il patrimonio edilizio, storico, culturale e paesaggistico del nostro Paese che con il loro contributo si può recuperare. Abbandoniamo l'idea che possa essere lo Stato a fare tutto e a dover risolvere tutto, soprattutto a posteriori e non in fase di prevenzione. Coinvolgiamo i cittadini con i dovuti incentivi, che non sono solamente quelli fiscali (sicuramente opportuni) sulla ristrutturazione edilizia, ma con altra tipologia: noi abbiamo bisogno di una complessiva riqualificazione ambientale ed edilizia del nostro Paese che, partendo dai presupposti della sicurezza, dell'efficienza energetica e della qualità architettonica, possa veramente ridarci un Paese qual era prima che il sacco degli anni Sessanta e Settanta e della ricostruzione postbellica lo riducesse a non essere più il Paese più bello del mondo, ma un Paese variegato in cui ci sono ancora bellezze irraggiungibili, ma anche bruttezze che dovrebbero essere eliminate.

Infatti, intervenendo sul rischio sismico, alla fine dobbiamo arrivare anche a prevedere la possibilità che i nostri concittadini possano stipulare polizze assicurative contro il rischio sismico, non solo per essere garantiti nel loro patrimonio anche dagli eventi naturali calamitosi, ma anche perché lo Stato possa dedicarsi e dedicare le sue risorse a interventi di riqualificazione del territorio, in modo da non trovarsi ogni volta in maniera imbarazzante nell'impossibilità di reperire i giusti indennizzi per quanti sono stati danneggiati.

Tutto ciò rientra in un modello di protezione civile - lo ripeto - che non è quello individuato dal disegno di legge in discussione. Io spero e penso che questo debba essere solamente il primo passo verso una vera e moderna riorganizzazione della protezione civile, in cui al vertice ci sia anche la responsabilità politica. Non illudiamoci di poter risolvere sempre il problema dicendo cosa fa il Comune, cosa la Provincia e cosa la Regione, frantumando i centri decisionali senza avere una filiera che abbia una responsabilità finale, perché in questo Paese, non solo in questo campo ma in molti ambiti dell'attività sociale, uno dei guai è l'assenza di punti di responsabilità e l'impossibilità di capire chi deve, responsabilmente e con poteri precisi, prendere alcune decisioni importanti.

Ringrazio quindi i colleghi per l'attenzione, ma ringrazierò soprattutto i relatori e il Governo per l'attenzione che vorranno accordare alle nostre proposte emendative *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, giungiamo al termine di un dibattito importante. Io credo che le calamità naturali che hanno colpito in queste settimane e in questi mesi il Centro Italia e l'emergenza che tutto il Paese sta vivendo di fronte a questa tragedia rendano non solo più urgente e necessaria l'approvazione del disegno di legge in discussione, ma anche più chiare ed evidenti le ragioni dello stesso.

La Protezione civile ha saputo - dobbiamo dircelo - fronteggiare l'emergenza, una situazione

pesantissima sia per l'entità dei danni prodotti dal terremoto e dal maltempo, sia per la durata dello sciame sismico e la ripetizione a distanza di poche settimane di scosse devastanti. Le cose hanno funzionato, dobbiamo dircelo. Ha funzionato la filiera di rapporto tra Stato, Regioni e Comuni; ha funzionato il rapporto tra le istituzioni, i Corpi dello Stato, i volontari organizzati e i cittadini volontari. Si è affrontata così la prima emergenza.

Oggi si vuole provare a porsi l'obiettivo di migliorare, di velocizzare gli interventi, di potenziare il funzionamento della Protezione civile. Per esempio, come è emerso in maniera evidente da questa vicenda negli ultimi giorni, serve velocizzare gli interventi per la sistemazione e la ricostruzione delle reti. Serve ridurre, accorciare la catena di comando, la catena delle responsabilità per consentire interventi più rapidi. Ecco, gran parte dei provvedimenti contenuti in questo disegno di legge chiarisce meglio competenze e responsabilità; si mettono in campo fondi per le emergenza nazionali. Questo disegno di legge snellisce e potenzia con le sue proposte l'attività di coordinamento da parte del Dipartimento stesso della Protezione civile. Voglio dirlo: guarda al futuro, facendo tesoro delle esperienze positive, ma anche dei limiti che siamo stati costretti a vivere in questi anni.

Noi viviamo - lo diceva poc'anzi il senatore D'Alì - in un Paese bello ma fragile, soggetto a calamità naturali, ma che soffre anche le conseguenze del dissesto idrogeologico, legato ai mancati interventi o soprattutto a un'urbanizzazione sconsiderata; legato alle conseguenze dell'abusivismo: cose che stanno all'origine di troppi disastri ambientali.

In questa legislatura ci siamo posti il problema, questa maggioranza si è posta il problema. Non si può dimenticare, senatore D'Alì - glielo dico per confermare l'attenzione comune che abbiamo tutti alla prevenzione - che è di questa legislatura e di questa maggioranza l'idea, la promozione della struttura di missione Italia Sicura, che è intervenuta sul dissesto idrogeologico, che ha consentito, con fondi consistenti, di intervenire da Milano (rispetto all'esondazione del Seveso) a Genova per evitare in futuro i disastri provocati dalle alluvioni. Quella struttura di missione ha già prodotto risultati. Una parte importante di quei soldi è già stata spesa; i fondi si sono già tradotti in opere e iniziative. Non dimentichiamo neanche il valore che può avere e avrà l'unità di missione Casa Italia. Si tratta di investire sulla messa in sicurezza delle nostre abitazioni anche di fronte ai rischi del terremoto.

Voglio dire anche qui che quello che abbiamo fatto è esattamente dare incentivi forti per prevenire, per mettere le nostre case in sicurezza. Nell'ultima legge di bilancio abbiamo alzato la percentuale del *bonus* per le ristrutturazioni, per chi mette le proprie case in sicurezza rispetto alle norme urbanistiche. Il *bonus* che arriva fino all'80 per cento va in questo senso; si pone il tema di aiutare i cittadini e di dare loro la possibilità di mettere in sicurezza le proprie abitazioni. Quindi, il tema della prevenzione ce l'abbiamo chiaro; è una responsabilità che ci siamo assunti.

Il tema della prevenzione deve attraversare - questo lo sappiamo - gran parte delle politiche territoriali. Serve difendere il suolo, ridurre l'urbanizzazione, non consumare più suolo. Serve manutenere e mettere in sicurezza i fiumi e i corsi d'acqua; serve monitorare costantemente, come dice il provvedimento, tutte le aree a rischio.

Ecco, la prevenzione non può più essere un tema di cui discutiamo solo dopo gli eventi luttuosi e di cui poi ci dimentichiamo, senza fare niente, ma deve essere un impegno costante nel nostro intervento sul territorio del Paese, mirando e definendo obiettivi precisi, che vadano in questa direzione.

In questo contesto si colloca il provvedimento. La legge delega si pone, tra gli altri, alcuni obiettivi per me qualificanti. I relatori Caleo e Collina hanno già presentato ed efficacemente illustrato il progetto. Io penso però che vadano sottolineati di nuovo alcuni punti. In primo luogo, si riordina il quadro normativo in cui opera la Protezione civile, si semplificano le procedure e si interviene per rendere coerenti tra loro gli strumenti nazionali e regionali. Il sistema, che vive della positiva integrazione tra Stato, Regioni ed enti locali, ha bisogno di procedure più chiare e di chiarezza su ruoli, competenze e responsabilità. Occorre rafforzare, in questo contesto, l'attività di prevenzione dei rischi da calamità naturali. E su questo mi pare che il progetto di legge rappresenti un grande passo in avanti.

In secondo luogo, c'è una grande attenzione in questo disegno di legge al volontariato. Noi dobbiamo essere riconoscenti ai tanti volontari, organizzati e non, che hanno dato, anche in occasione di questo

terremoto e di queste calamità naturali, un grandissimo contributo, un contributo straordinario. Si tratta, per la norma, di integrare la partecipazione dei cittadini, singoli o in associazione, all'attività della Protezione civile. Si tratta di promuovere il volontariato e diffondere la cultura della protezione civile. Sono obiettivi, come ha ricordato il senatore Caleo, che non vanno persi e che non sono secondari in questa proposta di legge. In terzo luogo, voglio sottolineare ancora la scelta, presente in questa legge, di definire per la Protezione civile fondi nazionali, regionali e contro le calamità naturali.

Serve questa legge e serve approvarla in fretta. Serve dare un riconoscimento alla Protezione civile, serve dare certezze e trasparenza su fondi, ruoli, responsabilità e funzioni a chi opera. Ciò è evidente dalla storia di queste settimane e di questi mesi. Serve velocizzare i processi. C'è una domanda in questi giorni, di fronte ai ritardi: bisogna che sia chiaro chi deve fare e che cosa deve fare ognuno. Serve garantire che chi si assume le responsabilità lo possa fare con tranquillità, in un quadro chiaro che tutela tutti. Che tutela i cittadini, che vogliono essere al centro dell'attenzione della Protezione civile e non potrebbero sopportare un utilizzo illegale o che sposta altrove risorse e impegno. Ma serve anche tutela per chi assume le decisioni, che deve poterlo fare con regole certe e tranquillamente. Come sa il senatore D'Alì, il Governo, nel decreto che prevede di emanare, intende presentare una proposta, che sta studiando con l'Autorità nazionale anticorruzione, proprio per dare tranquillità agli operatori e dare tranquillità a chi si assume le responsabilità. Tutto ciò - è l'esperienza che ce lo dice - può consentire la velocizzazione dei processi.

Voglio concludere ringraziando i corpi dello Stato e ringraziando i volontari, che nell'emergenza anche questa volta hanno dato e ogni volta che sono chiamati in causa danno una grande prova e rappresentano al meglio lo Stato e le istituzioni di questo Paese. Di questo, lo voglio dire, dovremmo essere (uscendo dalla campagna elettorale) tutti orgogliosi, per come le istituzioni e lo Stato hanno reagito e per come hanno garantito assistenza e aiuto alle popolazioni martoriate. Questa legge serve a continuare a farlo, con risultati anche migliori di quelli conseguiti finora. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Caleo.

CALEO, *relatore*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti e anche quelli che sono rimasti ad ascoltare le mie parole di replica.

Il dibattito è stato molto interessante. L'ultimo intervento del senatore Mirabelli ha ripercorso le tappe e ha evidenziato molto bene i punti di forza della modifica alla legge n. 225 del 1992 che è stata una legge molto importante, nata in una stagione in cui il Parlamento - lo ricordavo anche per un altro provvedimento - ha prodotto buone leggi fra le quali la legge sui parchi, la legge sulla tutela e la valorizzazione dell'attività venatoria, la legge sulla protezione civile.

In questi anni, la legge sulla protezione civile ha costruito un sistema che ci invidia tutto il mondo. Io credo che si debba partire da questa riflessione e fare di tutto per preservarne la validità. Essendo il relatore, e occupandomi anche da sindaco di protezione civile dato che, purtroppo, il territorio della provincia di La Spezia ha avuto più volte problemi di natura idrogeologica molto importanti con alluvioni e morti nell'ultimo quinquennio, mi sono adoperato con i volontari e mi sono arricchito anche del loro prezioso apporto perché credo che sia una delle parti più belle, più importanti e più serie del nostro Stato. Ho girato il Paese in lungo e in largo, conoscendo migliaia di volontari, parlando con loro e cercando di capire le loro ragioni e i loro suggerimenti. Vi assicuro che è un modo, l'ho già detto anche nella relazione introduttiva, per avvicinare i cittadini e la comunità al bene comune. Lo fanno senza nulla chiedere in cambio.

Oggi la senatrice Pezzopane ha ricordato Andrea Pietrolungo, uno dei volontari che hanno lavorato in Abruzzo, che è stato a Rigopiano ed era direttore della scuola di speleologia, che è morto a trentanove anni (oggi ci sono stati i funerali). La senatrice ha ricordato uno dei tanti, una delle migliaia di persone che in maniera silenziosa hanno dedicato parte della loro vita - e non lo dico con retorica - alla salvaguardia delle vite umane, all'intervento anche pericoloso, difficile e in condizioni estreme per poter salvare delle vite umane.

Credo che questa legge vada anche a rendere onore a queste persone. Ho ricordato a tutti, e anche a me stesso, che bisogna tenere lontano dalle polemiche politiche e partitiche e da una serie di valutazioni che non devono far parte del dibattito politico - se non cercando di farlo in maniera costruttiva - la Protezione civile. Ci siamo caduti. Sono state sollevate polemiche quando c'erano ancora persone sotto le macerie. Io credo che si debba smettere di fare politica in questa maniera, bisogna cercare di avere senso di responsabilità e profondo rispetto.

Cercherò ora di tracciare e riprendere alcuni dei punti che sono stati evidenziati in questa discussione.

Il senatore Arrigoni ricordava come il comma 2 non sia chiaro nei contenuti e dia un'eccessiva possibilità di intervento al Governo. Tale osservazione è sbagliata, perché il comma 2 intercetta proprio alcuni dei temi che lui elencava come criticità. Mi riferisco ad esempio al principio che mira a ricondurre l'azione di protezione civile agli ambiti propri, escludendo iniziative diverse, specificando che non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possano determinare criticità organizzative. La delega lo dice in maniera chiara. Essa fa anche riferimento all'individuazione, alla sistematizzazione e al riassetto in forma organica e coordinata degli ambiti di disciplina del comma 1, per non parlare del rispetto della natura policentrica fondata sui territori e sulla loro peculiarità. Questo è un aspetto fondamentale.

Il sistema di protezione civile si regge sulla forte e leale collaborazione tra i diversi livelli di governo del nostro Paese: i Comuni, i sindaci, le Regioni, le Forze armate, i prefetti, i volontari. È una risposta armonica quella che lo Stato deve dare nei momenti di grande difficoltà, mettendo a sistema e valorizzando tutte le risorse possibili. E in questo provvedimento, in questo disegno di legge, queste cose ci sono tutte.

Un'altra questione, che veniva posta anche dal senatore D'Alì, era quella finanziaria. La delega prevede meccanismi al regime per la modulazione delle risorse finanziarie necessarie al funzionamento del Servizio nazionale della protezione civile. Voglio evidenziare che essa si muove nel senso opposto a quello lamentato anche dal senatore Arrigoni e dal senatore D'Alì.

Corre anche l'obbligo di richiamare la circostanza in base alla quale, nel corso degli ultimi due anni, non c'è stata situazione emergenziale che non sia stata fronteggiata. Da ultimo, con la legge di stabilità per il 2016 sì e anche dato corso all'attuazione degli interventi di contribuzione al danno di privati e imprese, che erano stati bloccati nel 2013. Sgomberando il campo dalla paura della mancanza di risorse, la delega al contrario ne prevede una visione sistemica, coniugando nello stesso inquadramento i diversi fondi esistenti e i soggetti.

Un'altra critica che veniva mossa era legata allo svincolo dal pareggio di bilancio delle spese dello Stato, delle Regioni e degli enti locali, destinati a funzioni di protezione civile. Una delle modifiche tecniche che domani voteremo elimina i riferimenti al Patto di stabilità, oggi non più esistente, in relazione al meccanismo del pareggio di bilancio. Sottolineo che già oggi sono disponibili modalità di governo delle spese emergenziali che, senza bisogno di norme primarie, consentono di contabilizzarle, evitando squilibri. Proprio in occasione degli eventi sismici verificatisi a partire dall'agosto scorso, con una precisa disposizione di carattere interpretativo, è stato chiarito come gestire le risorse emergenziali in coerenza con le nuove procedure ed evitando criticità o sanzioni di alcun tipo.

L'altra questione evidenziata è quella del volontariato. Molti sono intervenuti valorizzando il ruolo del volontariato, mentre altri hanno messo in evidenza alcune criticità. Invece, la delega mette in grande evidenza il ruolo che il volontariato organizzato svolge.

Voglio ricordare che tale ruolo fondamentale è posto al centro dell'azione di riordino dell'azione normativa dalla lettera *d)* del comma 1 che stabilisce, tra gli ambiti oggetto di riordino, coordinamento e integrazione, quello della disciplina, della partecipazione, delle responsabilità dei cittadini, singoli e associati, anche mediante le formazioni di natura professionale, alle attività di protezione civile, con riferimento alla pianificazione delle iniziative da adottare per fronteggiare l'emergenza, alle esercitazioni, alla diffusione della conoscenza della cultura della protezione civile, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità, anche attraverso la consapevolezza dei diritti e dei doveri e l'adozione di misure di autoprotezione, con particolare attenzione alle persone in condizioni di fragilità

sociale e con disabilità, nonché quello della promozione e del sostegno delle organizzazioni di volontariato operanti nello specifico settore, anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad essi appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile.

Ho voluto citare l'intero principio contenuto nella lettera *d)*, in quanto per la prima volta si associa al tema della straordinaria forza rappresentata dalla partecipazione dei volontari specializzati di protezione civile, il concetto di dovere civico, connesso con l'esercizio della responsabilità dei cittadini.

Nella discussione è stato inoltre evidenziato il fatto che la nostra Protezione civile è intervenuta anche, con grande tempestività e successo, in altre Nazioni, dall'Ecuador, a Cipro, alla Francia (Corsica), al Nord Africa. Laddove c'è stato bisogno, il nostro sistema ha dato una mano e ha cercato di sostenere gli Stati che ne facevano richiesta.

Alcuni senatori hanno sostenuto che durante l'emergenza sono mancati i mezzi per lo sgombero della neve, gli spalaneve e le turbine. Questa affermazione mi pare poco realistica: lo ricordava il presidente del Consiglio Gentiloni e sono stati prova di ciò anche gli attestati di riconoscimento e di ringraziamento raccolti a margine dell'apertura dell'anno accademico dell'Università di Camerino, presenziata dal Capo dello Stato, con l'intervento di numerosi sindaci a difesa di questa importante attività. Nella discussione sono state menzionate anche altre questioni, dai finanziamenti al fatto che il sistema policentrico sarebbe non opportuno. Vorrei soffermarmi su questa importante intuizione della legge istitutiva del Servizio nazionale, del 1992, ovvero uno dei capisaldi posti a sostegno dell'attuale disegno di legge, tanto che la Camera dei deputati ha introdotto, alla lettera *b)* del comma 1 dell'articolo 1, l'esplicitazione di tale impianto normativo, ovvero ha confermato, come ricordava il senatore Mirabelli, questo impianto policentrico, che è teso allo svolgimento delle attività sia di pianificazione che di gestione dell'emergenza.

Quindi rilevo una contraddizione rispetto alle invocate autonomie dei territori. I valori delle strutture territoriali di protezione civile sono importanti e sono stati rammentati da tanti. Allo stesso tempo, però, si invoca l'uomo solo al comando: cari colleghi, si tratta di una contraddizione abbastanza importante. Credo che non abbiamo bisogno di un sistema centralista e muscolare, ma di persone che sappiano far funzionare i vari livelli: la delega ha dunque fatto la scelta di un sistema di protezione civile policentrico, basato sulle intuizioni di Zamberletti del 1992, e intende offrire la possibilità di ripristinarne le potenzialità, perché l'impianto originario teneva conto di questo aspetto. Successivamente sono state emanate delle leggi ulteriori, ad ogni emergenza c'era un provvedimento diverso, ci sono state delle incrostazioni e delle superfetazioni che hanno irrigidito l'impianto originario: il compito della legge delega è quello di ripristinare tale impianto. Sento qualcuno che invoca l'uomo forte e poi dice di voler dare più responsabilità ai territori: ritengo invece che si debba trovare un equilibrio e credo che l'impianto della legge lo abbia trovato.

In merito all'impianto relativo alla valutazione delle responsabilità, ho partecipato a convegni e attività seminariali con magistrati, con parte del Consiglio superiore della magistratura e con avvocati, per individuare delle forme che salvaguardassero l'attività dei responsabili, perché indubbiamente dei timori esistono.

Ogni volta che si firma una delibera e si fa un atto c'è sempre la paura di avere dietro la procura o l'attività dell'autorità giudiziaria. Credo - e sono d'accordo con chi evocava questo aspetto - che sia importante approfondire questo tema, non però in questo disegno di legge ma nei disegni di legge che riguardano la giustizia. È un argomento da vedere e verificare e chi lo porrà troverà anche il mio sostegno.

Ci sarebbero da trattare altre questioni legate alla burocrazia e ai ricorsi. Ho fatto il sindaco dal 2005 al 2013 e vi assicuro che molte volte si firmano atti e delibere e si fanno azioni che sono frutto del coraggio dei singoli. Molte volte, infatti, manca l'appiglio normativo e credo ci debba essere un riconoscimento dell'attività sindacale e una copertura, laddove è possibile, ma certamente non il malaffare. Questi atti in determinati momenti servono e devono essere supportati, riconosciuti e compresi anche da altri livelli istituzionali del nostro Stato. Da questo punto di vista, volevo

tranquillizzare tutti: trovate nei relatori delle persone che conoscono la realtà e che - ahimè - hanno avuto a che fare personalmente con queste vicende. Pertanto, il disegno di legge in esame riordina e dà un nuovo assetto anche a tali tematiche.

Avviandomi a concludere, vorrei riprendere un esempio che ho fatto nell'introduzione. Noi chiediamo più velocità nello stato di emergenza, però, per dichiararlo, c'è bisogno di una sequela di atti, documenti e prove che comportano un allungamento dei tempi. Questa contraddizione tra la dichiarazione dello stato di emergenza e i documenti che devono essere prodotti deve essere eliminata e penso che nel disegno di legge, che delega il Governo alla definizione di questo aspetto, ci siano le condizioni necessarie per porre fine a questa contraddizione. Credo sia altrettanto importante riconoscere il fatto che noi andiamo a riordinare il sistema della protezione civile, non andiamo a definire i criteri di ricostruzione di una comunità: arriviamo fino al riavvio delle normali condizioni di vita. Poi c'è la fase della ricostruzione e qui credo che i protagonisti debbano essere gli enti locali, i Comuni e la Regione. Il compito del Dipartimento della protezione civile è dare utile consigli per la progettazione. La famosa prevenzione strutturale è questa: dare utili consigli nella determinazione dei luoghi e dei modi in cui si costruisce, evitando errori e tragedie successive. Se riusciamo a fare questo e a dare al Governo la possibilità di emanare i decreti attuativi nel breve periodo, facciamo un servizio non solo alla protezione civile, ma al nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, la Protezione civile è un grande patrimonio nazionale dell'oggi; non è una sorta di rimpianto *amarcord* fuori contesto. Oltre alla giusta tristezza per le vite umane scomparse, vorrei dire che il provvedimento è importante non per l'attualità, ma per l'ulteriore potenziamento degli *standard* di eccellenza del sistema nazionale di protezione civile.

È un provvedimento di iniziativa parlamentare di notevole importanza, alla cui stesura il Governo ha concorso. Tuttavia, ritengo importante valorizzare l'azione del Parlamento e dei diversi Gruppi parlamentari perché questa è anche una testimonianza viva e presente di come, appunto, le istituzioni possono svolgere una funzione positiva, importante e assai utile al Paese, contrariamente a ciò che, purtroppo, altri pensano.

I relatori hanno ben illustrato i contenuti della norma di delega al Governo, una delega che definirei funzionale, i cui esiti vedranno ovviamente e necessariamente l'ulteriore successivo coinvolgimento del Parlamento. Vorrei fare mie le parole del presidente Marinello, secondo il quale si tratta di un provvedimento che razionalizza, modernizza, omogeneizza e non di un *restyling*. Credo che questa sia, in modo schematico, la fotografia importante del provvedimento alla nostra attenzione. Il disegno di legge, infatti, rafforza il già ottimo sistema di protezione civile a livello sia piramidale, che reticolare e lo fa integrando meglio i diversi attori: le forze di sicurezza, le strutture sanitarie, le università, i centri di ricerca, il volontariato (come è stato ricordato), le Regioni, i Comuni e lo Stato. Questo è il senso del provvedimento in esame.

Vorrei dire al senatore Liuzzi che il ritorno al voto diretto per le Province c'entra poco con il sistema nazionale di protezione civile. Forse - ne sono consapevole - esiste una tematica riguardante la legge di stabilità, per consentire alle Province lo svolgimento importante e puntuale delle funzioni fondamentali cui sono preposte dalla legislazione.

Vorrei poi dire al senatore D'Alì, che fa riferimento alle macroregioni come riorganizzazione, che proprio in quest'Aula, in occasione della discussione sulla riforma costituzionale, emendamenti riferiti a processi di riorganizzazione del sistema regionale sono stati respinti con ampio concorso. Quindi, il tema della riorganizzazione certamente c'è, ma noi stiamo affrontando un'altra parte: non la dinamica della ristrutturazione di un sistema di Stato, ma quella del funzionamento di un sistema di protezione, che è esattamente altra cosa.

Vorrei concludere dicendo che questo è il valore del provvedimento che - mi auguro - stiamo per approvare. È stata scritta una buona pagina e spero che un'altra verrà scritta domani, quando il Consiglio dei ministri assumerà un'azione legislativa sul cosiddetto decreto terremoto. *(Applausi dal*

Gruppo PD).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame del disegno di legge n. 2068, composto del solo articolo 1, nel testo proposto dalle Commissioni riunite, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, desidero anzitutto illustrare l'emendamento 1.200, invitando il relatore a riflettere in quanto si tratta di un semplicemente emendamento di coordinamento. Dalle attività di sopralluogo che abbiamo svolto nelle zone terremotate è emerso che c'è un forte bisogno di effettuare una ricognizione dello stato attuale della nostra Protezione civile e, poi, un'azione di modifica e integrazione. L'emendamento in esame è proprio diretto a evidenziare questo aspetto, ossia la necessità di una fase iniziale di ricognizione.

Illustro, poi, l'emendamento 1.207 per ribadire quanto espresso ieri in discussione generale: serve una più precisa e puntuale definizione delle competenze della Protezione civile, non per limitarne l'azione, ma addirittura per espanderla. Come abbiamo visto, infatti, è stata inserita la possibilità di far rientrare tra i casi in cui viene chiesta l'azione della Protezione civile anche quelli concernenti problemi a livello ambientale.

L'emendamento 1.232 è stato predisposto perché, nella nostra fase di incontro con i territori, con le persone colpite e soprattutto con le organizzazioni presenti sui territori, molto spesso abbiamo notato che vi è stata l'esclusione di alcune organizzazioni, per i motivi più disparati. Questo emendamento, quindi, è volto semplicemente a cercare la massima integrazione costruttiva in tutto il sistema della protezione civile.

Ritengo che l'emendamento 1.271 sia essenziale perché va a sanare un problema fondamentale e su questo richiamo l'attenzione del relatore Caleo. Durante questi sei mesi - purtroppo - di terremoto sono stati coinvolti sia le università sia gli ordini professionali sia una serie di reti e di laboratori, che hanno grandi competenze in ingegneria sismica; è però emerso che manca un riconoscimento dell'autorità di questi laboratori. Come ho ricordato ieri, ho presentato un esposto alla procura per il mancato riconoscimento di una relazione fatta da un professore universitario che denunciava alcune criticità che poi si sono tradotte in crolli nel sisma del 30 ottobre. Proprio a queste persone, infatti, non è attribuita la giusta autorità. Con questo emendamento vogliamo pertanto che il Governo, in fase di delega, rifletta sul fatto che a determinate figure debba essere ovviamente riconosciuta la giusta autorità, per permettere il loro corretto inserimento nella catena decisoria della Protezione civile.

L'emendamento 1.307 ritengo poi sia molto innovativo: permette l'attivazione di eventuali interventi di protezione civile non soltanto da parte dei prefetti, ma anche da parte dei cittadini, che possono chiedere (al Governo, se accoglierà questo provvedimento), tramite opportuna sottoscrizione da parte di un numero congruo di essi, l'intervento della Protezione civile sui territori.

L'ultimo che espongo è l'emendamento 1.290, che prevede l'obbligo di revisione periodica, soprattutto con tempi certi, di tutto ciò che riguarda il mondo dell'edilizia, non solo scolastica, ma anche pubblica. È notizia di queste ore - porto l'esempio della mia piccola città - che a Spoleto vi sono ben nove scuole senza certificazione sismica; per non parlare, poi, di tutto ciò che riguarda la componente di protezione contro gli incendi. Ieri in discussione generale ho ribadito la necessità di individuare le priorità reali del nostro Paese e quest'ultimo emendamento va esattamente in quella direzione.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, noi del Gruppo Fare! abbiamo presentato alcuni emendamenti che riteniamo essere di buonsenso e che vanno nella direzione di ottimizzare il lavoro della Protezione civile e dei volontari che devono intervenire e, quindi, la sicurezza di entrambi i casi.

Con l'emendamento 1.201 insistiamo in particolare proprio sull'efficacia di questa delega, ovvero chiediamo di ridurre i tempi di esercizio della delega stessa; questo chiaramente vista l'attualità, la fase di incertezza che stiamo vivendo e anche la possibilità di voto imminente. Crediamo sia necessario ridurre i tempi e portarli quindi a tre mesi, perché è una legge necessaria - come tutti abbiamo rilevato

- e utile per il Paese, anche in queste fasi emergenziali che purtroppo continuano a susseguirsi. Speriamo veramente che si arrivi a vederne la fine per queste popolazioni che sono ormai stremate dalla situazione in cui vivono. Siamo convinti che, proprio in considerazione di ciò, sia necessario portare a tre mesi questa delega per darne subito effettiva attuazione e far sì che gli interventi che in essa saranno contenuti possano essere messi in campo il prima possibile.

Con l'emendamento 1.237 chiediamo che sia data ancora maggiore chiarezza - anche il Sottosegretario prima vi ha dedicato un passaggio - alla cabina di comando, proprio per evitare confusione e sovrapposizioni nelle fasi di intervento e nella gestione emergenziale. Siamo convinti che, per quanto tutti i volontari e gli operatori che si trovano in queste fasi a dover intervenire in tempi veloci siano preparati, debba essere data chiarezza e ancora maggiore certezza a questa cabina di comando piramidale, che è necessaria ma va ancora meglio definita.

Con l'emendamento 1.260 chiediamo che vengano destinati investimenti, anche tra quelli già previsti, per garantire la formazione e l'addestramento dei volontari. Già sappiamo che questi soggetti operano, come figure di eccellenza, in un ambito di volontariato, ma chiediamo che formazione e addestramento possano ottimizzare ancor più queste operazioni di intervento, per fornire intervento immediato a sostegno delle popolazioni colpite da eventi calamitosi o da queste emergenze attraverso l'utilizzo, quindi, di personale preparato in modo più che adeguato ed eccellente. È personale che - ripeto - ha già dato prova di questa capacità, ma chiediamo che sia prevista la possibilità di garantire formazione continua e addestramento, anche al fine di tutelare i volontari stessi. Infatti, ricordiamoci che sono persone che mettono la propria vita a disposizione e a repentaglio e quindi ci sembra doveroso formarli, per la tutela stessa della sicurezza del volontario, oltre che per una maggiore incisività dei loro interventi.

Vorrei infine illustrare l'emendamento 1.389, su cui poniamo un'assoluta attenzione: con esso esprimiamo la volontà che vengano garantiti controlli sulla funzionalità, la vetustà, la sicurezza e la qualità dei mezzi e delle attrezzature utilizzate, perché queste sono fondamentali per operare e per farlo con velocità, incisività e fornire subito quegli aiuti che sono necessari. Lo chiediamo sia per una maggiore sicurezza ed economicità delle operazioni di intervento, ma anche in questo caso proprio per la tutela del personale che, preparato all'uso dei mezzi e delle attrezzature, ha bisogno di operare in sicurezza per la propria incolumità, ma anche per quella delle persone per le quali l'intervento viene effettuato.

Chiediamo quindi che sia posta la massima attenzione alla parte strumentale, degli automezzi, delle attrezzature e di tutti gli ausili utilizzati per intervenire, affinché non si creino disagi, ma si possa operare con sicurezza e incisività.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, mi limiterò a illustrare sei emendamenti tra quelli presentati dal Gruppo della Lega Nord.

Parto con il primo, l'emendamento 1.94 che tocca il comma 1, lettera *m)* del provvedimento, che riguarda la disciplina delle misure da adottare per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi. Quando si fa riferimento alla ripresa economica dei soggetti privati delle attività economiche e produttive danneggiate, chiediamo che lo si faccia anche con la creazione di zone franche urbane. D'altronde la zona franca urbana è stata inserita durante l'emergenza del terremoto dell'Emilia-Romagna del 2012. Quindi riteniamo che sia importante recepire questa indicazione, perché per le imprese, soprattutto le microimprese, che vengono colpite dalle calamità naturali non possiamo limitarci alla sospensione degli adempimenti e dei versamenti tributari, alla sospensione dei contributi previdenziali, dei premi assicurativi e dei mutui. Riteniamo invece che ci vogliono interventi fiscali più robusti, efficaci e che durino nel tempo, che quindi diano garanzia di medio termine all'artigiano, al commerciante, all'agricoltura e all'allevatore che vorrebbe investire nel proprio territorio.

Il secondo emendamento che illustrerò è l'1.366. Noi chiediamo di assegnare al capo del Dipartimento della Protezione civile poteri straordinari e in deroga alla normativa vigente. Sostanzialmente chiediamo di tornare alla precedente normativa e previsione che è stata superata con l'entrata in vigore

del decreto-legge n. 59 del 2012. D'altronde, voglio ricordare che qualche giorno fa è venuto in Aula a riferire sull'emergenza maltempo il *premier* Gentiloni e anche lui ha parlato della necessità di essere più veloci dando poteri più efficaci e straordinari alla Protezione civile e segnatamente al capo del Dipartimento della protezione civile.

Con l'emendamento 1.390 chiediamo di inserire la «previsione della possibilità per tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte nella fase di emergenza e di ricostruzione di poter aggiudicare i connessi appalti di lavori, servizi e forniture attraverso la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara» - in conformità e in coerenza con quanto prevede oggi il nuovo codice degli appalti - «senza necessità di produrre motivazioni aggiuntive ulteriori a quella della dichiarazione dello stato di emergenza».

Passo ad illustrare l'emendamento 1.391, il quale tocca un tema citato poc'anzi dal relatore Caleo in occasione della sua replica. Noi chiediamo di introdurre e specificare la «limitazione delle responsabilità penali e amministrative per le condotte poste in essere da parte del soggetto funzionalmente proposto per il singolo appalto connesso all'emergenza o alla ricostruzione, ad esclusione di comprovata colpa grave, tenendo conto che le condotte medesime costituiscono adempimento delle migliori regole preventive in materia ambientale, di tutela della salute e dell'incolumità pubblica e di sicurezza sul lavoro».

L'emendamento 1.398 riguarda anch'esso un aspetto toccato in precedenza dal relatore Caleo. Chiediamo di introdurre una significativa riduzione: «la riduzione ad un quarto di tutti i termini amministrativi e procedurali, relativi alla realizzazione degli interventi sia di emergenza che di ricostruzione, ivi compresi quelli per la proposizione di eventuali ricorsi, con particolare riferimento alle procedure di affidamento di incarichi di progettazione e di attività tecnicoamministrative, alle procedure di aggiudicazione, affidamento ed esecuzione di opere, forniture e servizi, alle procedure di occupazione e di espropriazione». Ripeto, questo e il precedente sono temi già toccati dal relatore Caleo; quindi confidiamo che egli possa essere benevolo nell'accoglimento di tali proposte.

Infine, tra i tanti emendamenti proposti vado ad illustrare l'1.404. Chiediamo di introdurre al comma 2 del disegno di legge la previsione che durante il periodo di permanenza venga previsto il «supporto dell'esercito per la riduzione delle macerie, l'abbattimento di immobili pericolanti, l'approntamento per di strutture temporanee per alloggi e servizi». Tale proposta fa seguito a una richiesta che viene dal territorio. Insieme al collega Candiani siamo andati diverse volte nel Centro Italia dopo il terremoto dello scorso 24 agosto e gli amministratori che rappresentano quelle popolazioni duramente colpite hanno sempre sottolineato l'importanza dell'intervento dell'Esercito, ancorché limitato per vincoli e limitazioni. Pertanto, sarebbe cosa buona e giusta prevederne l'intervento, addirittura specificando il ruolo dell'Esercito nel disegno di legge delega. *(Applausi del senatore Candiani*).

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, illustrerò un certo numero di emendamenti da me firmati assieme al senatore Piccoli e quelli a mia prima firma, chiedendo la sua cortesia e anche la pazienza di concedere un tempo congruo, dato che si tratta di un provvedimento corposo.

PRESIDENTE. Senatore, siccome lei è presentatore di più emendamenti, svolga un unico intervento anche sugli emendamenti di cui è primo firmatario.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Esattamente Presidente, le chiedo solo la cortesia di concedere un tempo congruo considerando il fatto che l'importante provvedimento in esame si articola su un unico articolo di diversi commi.

L'emendamento 1.209 si illustra da sé, in quanto prevede di inserire in maniera più specifica anche la protezione delle attività produttive tra i beni che devono essere tutelati nelle azioni di protezione civile.

L'emendamento 1.221 è un punto cardine della leggera divergenza di filosofia, d'impostazione del provvedimento, perché a nostro giudizio l'organizzazione di un sistema policentrico significa confusione o quantomeno impegnare il Governo; indicare un sistema policentrico significa comunque escludere di per sé un sistema che possa avere un riferimento più unitario. Riterrei quindi importante eliminare la parola: «policentrico», perché abbiamo esperienza del fatto che alle volte molti centri non

sono tra loro collegati o addirittura non solo non dialogano, ma addirittura confliggono nella loro azione.

L'emendamento 1.226 è uno di quei testi - ve ne saranno altri, quindi approfitto del primo per commentare - che vorrebbero obbligare questo disegno di legge a recepire il mantenimento del livello provinciale, in seguito alla bocciatura nel *referendum* costituzionale e della proposta di eliminare la parola: «Provincia» dalla Costituzione. Questo testo era stato esitato quando il vento riformista aveva immaginato che le Province potessero essere definitivamente eliminate certamente dal lessico; poi la legge Delrio ci ha detto che di fatto non sarebbero state soppresse, ma in ogni caso erano state quantomeno eliminate dal lessico. Adesso che la Costituzione è rimasta quella che è, credo che abbiamo l'obbligo (mi riferisco ai relatori e al Governo) di rivedere e reinserire il livello provinciale tra quelli che devono essere obbligatoriamente rispettati anche nella filiera della protezione civile.

L'emendamento 1.229 naturalmente non solo si riferisce alle strutture operative, ma anche alle loro modalità di attivazione. Noi dobbiamo avere un concetto assolutamente dinamico e puntuale degli interventi di protezione civile e quindi non limitarci a integrare un elenco delle strutture operative, ma anche indicare come queste debbano essere utilizzate.

Sempre restando al comma 1, alla lettera *c)* l'emendamento 1.234 propone di sostituire la dizione «alle unioni di comuni» con le seguenti: «alle Province». Intanto le parole: «alle unioni di comuni» dovrebbero essere comunque eliminate, perché non sono un livello di Governo del territorio costituzionalmente riconosciuto e non sono uniformemente presenti in tutto il Paese; invece, essendo la Protezione civile interesse di tutti, noi dobbiamo individuare le responsabilità in capo a quegli enti che certamente esistono sul territorio e pertanto occorre sostituire le parole: «alle unioni di comuni» con le parole: «alle Province».

L'emendamento 1.241 introduce un concetto importante. Volendo il testo attribuire al Presidente del Consiglio dei ministri la titolarità di tutte le politiche di protezione civile, con funzioni di indirizzo e coordinamento, non si può non considerare il fatto che dette funzioni devono essere svolte «nell'assoluta considerazione delle esigenze di tempestività e di efficacia degli interventi». Diversamente, rischiano di essere in parte sclerotizzate su funzioni burocratiche e non su funzioni veramente operative.

Altrettanto importante è il tema concernente il coinvolgimento dei cosiddetti volontari. È giusto dare importanza e significato pregnante alla presenza delle associazioni di volontariato, ma è altrettanto giusto, che, oltre a quanto previsto dal testo, si introduca un principio di professionalità e, quindi, una disciplina non solo di partecipazione, ma anche di formazione. Molto spesso, infatti, abbiamo assistito, anche attraverso le cronache televisive, al fatto che il grande cuore degli italiani - si traduce poi nella presenza sul luogo di molti volontari - in alcuni casi può creare anche talune criticità organizzative, per non dire qualcos'altro. È pertanto assolutamente opportuno che i volontari siano inquadrati anche attraverso qualificazioni di formazione.

L'emendamento 1.252 - mi permetto di richiamare l'attenzione di Governo e relatori - introduce il principio dell'individuazione di alcuni casi in cui i sindaci, nella loro qualità di ufficiali di governo, possano disporre di interventi di immediatezza finalizzati soprattutto alla salvaguardia della vita umana - abbiamo avuto esempi di come sia importante intervenire nell'arco di pochi minuti, o di poche decine di minuti - anche in deroga alle norme di contabilità ordinarie. Molto spesso lodevoli amministratori locali intervengono per salvare vite umane e poi magari, dopo qualche mese o anno, subiscono una procedura di contestazione contabile perché hanno utilizzato risorse che magari non erano previste nel bilancio o erano destinate ad altri capitoli di spesa. Sarebbe, allora, il caso che il disegno di legge delega in esame individuasse quei casi in cui i sindaci - veramente per emergenze particolarissime - possano intervenire in tal senso.

L'emendamento 1.281 introduce un concetto - a mio avviso - importante, peraltro ripreso dalla lettera *f)* del comma 1 che lo stesso emendamento mira a sostituire, ma che indica in maniera più compiuta. Mi riferisco alla definizione di meccanismi e procedure per la revisione e la valutazione periodica dei piani di prevenzione e di emergenza comunali, provinciali e regionali, nel quadro dell'esercizio

coordinato delle attività di protezione civile.

Abbiamo visto come, spesso, molti disagi, incongruenze e addirittura rischi si annidino proprio nella mancanza di aggiornamento dei piani e soprattutto di revisione degli strumenti in essi previsti; magari un Comune si dota di alcuni macchinari, ma poi non ne cura la manutenzione o l'adeguamento, cosicché quegli strumenti non sono più adatti alla bisogna. Questo mi sembra assolutamente importante.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.314, noi vorremmo che la normativa dell'Unione europea in questo caso non fosse indicata con una compatibilità tassativa, perché abbiamo nel tempo imparato a verificare come la normativa... *(Richiami del Presidente)*.

Signor Presidente, si tratta di un unico articolo e sono molti gli emendamenti ad esso presentati.

PRESIDENTE. Difatti le sto concedendo tempo supplementare, senatore D'Alì, ma i tempi sono dettati dal Regolamento. Prego, senatore D'Alì, ha ancora due minuti.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Sarò allora costretto a utilizzare i dieci minuti regolamentari per le dichiarazioni di voto domani, in sede di votazione di ogni emendamento.

PRESIDENTE. È possibile, senatore D'Alì, perché non dovrebbe farlo?

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Allora, Regolamento per Regolamento, interrompiamo qui e ci vediamo domani. Pensavo di poter rendere un servigio ai tempi dell'Aula.

Dicevo che abbiamo nel tempo visto come spesso la normativa dell'Unione europea confligga con le esigenze di rapidità dell'intervento in casi eccezionali, dovuti naturalmente alla Protezione civile.

Vado rapidamente a illustrare, riservandomi di fare altri interventi in dichiarazione di voto, gli emendamenti 1.361 e 1.368 e poi prometto che mi taccio.

L'emendamento 1.361 introduce un principio secondo me fondamentale: il principio del potere sostitutivo, da parte dello Stato o di chi la legge delega vorrà indicare, laddove i Comuni, le Province o le stesse Regioni non provvedano alla redazione dei piani di protezione civile. Si attribuisce una grande importanza ai piani di protezione civile, in quanto predisposti alla prevenzione e al buon successo degli interventi, ma se non istituiamo dei meccanismi di potere sostitutivo da parte dell'autorità nazionale, saranno sempre possibili dei vuoti di programmazione. Quindi, se un Comune, una Provincia o una Regione non adeguano o non badano ai loro piani di protezione civile, deve essere previsto un potere sostitutivo, in assenza di una loro corretta gestione, della Protezione civile.

L'emendamento 1.368 - mi fermo qua, e del resto parleremo in dichiarazione di voto in fase di votazione degli emendamenti - riguarda un tema sul quale abbiamo dibattuto ampiamente nella scorsa legislatura e, soprattutto con il senatore Zanda, abbiamo avuto scontri non indifferenti in merito ai grandi eventi. I grandi eventi, sbattuti fuori dal portone, rientrano dalla finestra. Dice infatti la norma che «non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possano determinare criticità organizzative». Questo significa che in ogni caso la Protezione civile diventa titolare per intervenire quando gli eventi non sono per tempo programmati. E la valutazione dei tempi e della programmazione chi la fa? La fa il Governo. Quindi, la dichiarazione di un grande evento sarà ancora una volta nelle dinamiche e nelle possibilità del Governo. Se viene assegnata al nostro Paese, improvvisamente, la direzione di un G7 o un G8, perché la Nazione titolare rinuncia, a due mesi di scadenza dalla data, diventa un grande evento non programmato e quindi la Protezione civile, alla luce di questa normativa, può intervenire. Io sono assolutamente d'accordo, ma chiedo naturalmente che ci sia un riconoscimento politico ufficiale su questo tema, che è stato per anni uno dei cavalli di battaglia di attacco della sinistra nei confronti della Protezione civile del Governo Berlusconi. *(Applausi del senatore Candiani)*.

PRESIDENTE. Ha avuto ampio spazio, senatore D'Alì, per intervenire. Le dichiarazioni di voto sono una facoltà, non una concessione. Quindi, lei potrà avvalersene nei modi e nelle forme che riterrà. Del resto, il Parlamento serve per parlare.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, illustrerò solo qualche emendamento, riservandomi di intervenire sugli altri in sede di dichiarazione di voto.

In ordine di presentazione, illustro l'emendamento 1.13 (testo 2), che riguarda la definizione del ruolo del volontariato nelle attività di protezione civile, per far sì che venga esclusa la possibilità che gruppi, associazioni o organizzazioni di volontariato possano poi essere equiparati alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile.

L'emendamento 1.20 (testo 2) riguarda la riorganizzazione nazionale della Protezione civile, nella quale chiediamo che venga garantito un coinvolgimento anche del Ministero degli esteri, della difesa e delle organizzazioni nazionali non governative.

Con l'emendamento 1.38 chiediamo un sistema di turnazione per i dirigenti al fine non solo di prevenire la corruzione ma anche di conseguire un ampliamento delle competenze professionali dei dirigenti stessi.

L'emendamento 1.27 è molto importante: attualmente le autorità di protezione civile sono il Presidente del Consiglio e il sindaco. Il testo novellato vuole assegnare tale importantissima funzione anche al Presidente della Regione e alle altre due articolazioni dello Stato, il prefetto e i Vigili del fuoco. Non essendo però questi organi elettivi, non riusciamo a comprenderne il motivo. Tra l'altro, una tale commistione, oltre a prefigurare uno stravolgimento degli equilibri democratici e istituzionali, creerebbe una grande confusione nella catena decisionale.

Con l'emendamento 1.53 chiediamo una maggiore partecipazione e collaborazione degli enti pubblici di ricerca perché riteniamo possano dare un notevole supporto.

L'emendamento 1.65 è molto importante perché contiene la previsione di sanzioni per quei Comuni che risultano inadempienti rispetto al dovere di adozione di un piano di protezione civile. Molto spesso, infatti, i Comuni non sono provvisti di un simile piano, e ciò - a nostro parere - è molto grave e, dunque, sarebbe opportuno prevedere delle sanzioni.

Con l'emendamento 1.66 chiediamo la previsione di un sistema di coinvolgimento degli ordini professionali in maniera stabile. Anche in questo caso riteniamo possano dare un notevole apporto.

Ci siamo resi conto, anche nel corso degli ultimi eventi, che in qualche occasione, pur essendo necessario agire in deroga, vi sia stato un certo abuso dell'utilizzo di tale strumento. Con l'emendamento 1.75 chiediamo quindi che almeno per le norme penali, di procedura penale e per quelle ambientali e di sicurezza sul lavoro non vi sia la possibilità di derogare. Nel caso, però, si debba utilizzare questo strumento, occorre ben definire in che modo lo si debba fare e, quindi, si devono prevedere dei paletti.

L'ultimo emendamento che desidero illustrare è l'1.133 (testo 2). Riteniamo fondamentale diffondere dei modelli informativi comuni per far sì che tutti gli operatori di una determinata piattaforma siano portati a conoscenza delle stesse informazioni. In questo campo vi è molta disparità a livello nazionale e regionale e, quindi, sarebbe opportuno uniformare le informazioni.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, mi riservo di intervenire in dichiarazione di voto.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, anch'io illustrerò alcuni degli emendamenti presentati, mentre per altri mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

L'emendamento 1.901 individua un percorso trasparente, pubblico e controllato delle risorse stanziate per far fronte all'emergenza e delle procedure di utilizzo delle risorse stesse. A tal fine, noi (insieme ad altri) proponiamo un'apposita gestione separata dove confluiscano tutte le risorse per le calamità: quelle pubbliche, le donazioni private, le sottoscrizioni e i contributi di varia natura.

L'emendamento 1.97 (testo 2) tocca un punto assolutamente fondamentale, una questione intorno alla quale, nelle ultime ore, si sta discutendo molto dopo i vari drammi e le emergenze. Mi riferisco alla questione della riduzione degli obiettivi del patto di stabilità per gli interventi urgenti e le spese sostenute per far fronte ai danni e dell'esclusione dal patto di stabilità - per esempio - anche delle risorse provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di privati, nonché l'esclusione delle riduzioni anche del fondo di solidarietà comunale. Tra l'altro, questi erano impegni assunti dal Governo nell'ambito delle varie emergenze che ci siamo trovati ad affrontare con il terremoto.

Altri emendamenti sono stati presentati. In particolare, uno riguarda un'altra questione alla quale negli

ultimi anni, in occasione di certi eventi, ci siamo trovati di fronte. Si tratta della questione del personale precario, che è stato utilizzato per far fronte alle situazioni di emergenza che abbiamo dovuto spesso affrontare nell'ambito della città di L'Aquila.

L'emendamento in questione è l'1.107 (testo 2), che indica nella delega il criterio dell'individuazione delle modalità e degli strumenti per l'eliminazione progressiva, e comunque, entro tre anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi, di ogni forma di rapporto di lavoro precario del personale operante presso gli organi centrali e regionali della protezione civile.

Anche l'emendamento 1.113 (testo 2) riguarda la questione del personale e indica, tra i criteri della delega, l'esclusione del personale assunto nell'ambito della funzione di protezione civile dalle limitazioni assunzionali previste per gli enti locali interessati dall'attuazione delle disposizioni. Questo riguarda non solo l'emergenza, ma molto anche il problema della messa in sicurezza delle operazioni di censimento di sicurezza e - oserei dire - di tutte quelle fondamentali di prevenzione.

Arriviamo poi all'emendamento 1.118, che indica sempre come uno dei principi ispiratori e non derogabili della delega la previsione di opportuni strumenti per l'utilizzo di *standard*, anche internazionali, nella redazione dei piani di protezione civile. Si tratta di un emendamento da non trascurare, in quanto riguarda una delle questioni cui spesso ci siamo trovati di fronte, anche nell'ultimo periodo.

Altro problema è affrontato dall'emendamento 1.124 (testo 2), con il quale si chiede che, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del testo unico, il Presidente del Consiglio dei ministri emani uno o più decreti al fine di individuare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti il diritto alla tutela dei danni, nonché gli *standard* di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi della previsione, della prevenzione e del soccorso, e le modalità, le risorse e i tempi per l'assunzione di tali *standard* presso tutte le componenti il Servizio nazionale di protezione civile. È una questione che in qualche modo è stata varie volte affrontata, ma che noi segnaliamo nell'emendamento ritenendola molto importante.

Molto simile è l'emendamento 1.137 (testo 2), sul quale magari tornerò domani in sede di dichiarazione di voto, che riguarda la diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e comune, accessibile a tutti gli operatori del sistema. Presente anche in altri emendamenti, in diverse lettere, si tratta del problema degli *standard* delle piattaforme comuni conoscitive che rappresentano uno degli elementi fondamentali se vogliamo costruire una protezione civile ulteriormente radicata nel territorio, che coinvolga tutti gli agenti, soprattutto a livello comunale, dalla redazione dei piani comunali di protezione civile alla possibilità di uniformarli con *standard* e livelli essenziali e nazionali. E questo non può succedere se, oltre agli *standard*, non sono previsti anche modelli informativi comuni.

FUCKSIA *(Misto)*. Signor Presidente, anticipo l'intenzione di ritirare i due emendamenti che ho presentato e di trasformarli in un ordine del giorno, il cui testo riformulerò e consegnerò al relatore per una sua valutazione.

Anticipo ora il senso di tale ordine del giorno, che è quello di limitare i compiti della Protezione civile a tutto ciò che è emergenza e organizzazione dell'emergenza, disgiungendo - e dunque togliendo un po' di potere - tutto quello che riguarda la valutazione del danno e la ricostruzione, per i quali sono necessarie competenze nel campo dell'ingegneria, ovvero di tutta la materia edilizia, che viene trattata - a seconda anche di quanto è previsto negli albi professionali - da figure specializzate, fornite di competenze specifiche.

La Protezione civile, per quanto la si possa formare, è comunque composta da volontari: che poi tra i volontari possano essere presenti anche ingegneri e persone specializzate è un di più, ma il valore aggiunto, per quanto riguarda la valutazione di un danno sismico o la riprogettazione urbanistica o altro, di sicuro non si trova nell'ambito delle competenze della Protezione civile. Nel caso dell'ultimo terremoto, un certo disguido e la ridondanza di compiti hanno creato degli ingessamenti e rallentamenti. Desidero dunque inserire siffatto concetto all'interno del nostro dibattito.

PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, interverrò molto rapidamente per illustrare gli emendamenti 1.56 e 1.106, a mia prima firma, che mirano a completare la disciplina relativa alla formazione degli operatori della Protezione civile. Nel primo caso, visto che al comma 1, lettera *e)*, si parla di partecipazione delle università e degli enti di ricerca alle attività di protezione civile, integrando «in esse (...) conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca», si propone di aggiungere anche le attività didattiche. Ovviamente le università compiono anche questo tipo di attività e fanno già didattica su tali materie, anche e soprattutto per riconvertire e formare il personale militare.

L'emendamento 1.106 è collegato strettamente a quello appena illustrato. Quando nella legge delega si parla della definizione del ruolo e delle responsabilità degli operatori e delle relative professionalità, ci sarebbe bisogno - e l'emendamento mira a questo - di prevedere adeguate forme di certificazione della formazione degli operatori. Anche in questo caso si andrebbe nel senso del riconoscimento del ruolo dei corsi universitari già attivati a tal fine. È inutile aggiungere che si tratta di attività che già si svolgono e, quindi, non si prevedono costi aggiuntivi di alcun genere.

BUEMI *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, intendo illustrare i tre emendamenti che ho presentato.

L'emendamento 1.288 tratta del rafforzamento dei poteri dei Presidenti delle Regioni e delle Province - dopo il ripristino pieno dei loro poteri, con il *referendum* che non ha confermato la nuova normativa costituzionale - e dei sindaci in materia di interventi, che oggi sono di pericolo imminente - gli interventi contingibili e urgenti in materia di sicurezza e sanità pubblica - ma che dovrebbero essere estesi all'attività di prevenzione ravvicinata, rispetto al pericolo potenziale.

Molte sono le situazioni di carattere territoriale che hanno bisogno di un'osservazione quotidiana da parte delle autorità più vicine al territorio, le quali possono intervenire anche sulle proprietà private con strumentazioni di obbligo che tendono a rimuovere il pericolo potenziale. Oggi questi poteri non sono in mano alle autorità locali, regionali, provinciali e locali e sono utilizzabili soltanto in materia di pericolo imminente.

Il secondo emendamento è, invece, riferito alle problematiche che abbiamo sperimentato per gli eventi atmosferici recenti, che hanno messo in serio pregiudizio la fornitura di energia elettrica sui territori. L'ENEL e gli altri enti erogatori hanno giustificato l'assenza del servizio con il fatto che la calamità aveva dimensioni così ampie da impedire l'intervento tempestivo in tutte le situazioni critiche verificatesi. Se il toro non è affrontabile - e probabilmente non c'è siffatta possibilità - l'attività di prevenzione della Protezione civile deve incentivare la capacità autonoma dei soggetti potenzialmente a rischio. Mi riferisco a case e condomini isolati, a stalle e altre attività di carattere economico non vicine ai centri più rilevanti per capacità di erogazione dell'energia elettrica e d'intervento. La Protezione civile deve intervenire incentivando o obbligando a dotarsi di strumenti autonomi di generazione dell'energia elettrica, fatta salva la possibilità di applicare nei confronti dei privati una tariffazione agevolata che deve ammortizzare l'investimento fatto per avere l'autonomia nell'utilizzo dell'energia. Ciò consentirebbe di concentrare l'attività di ripristino degli enti erogatori alle situazioni più macroscopiche e di dimensione demografica e di rilevanza quantitativa più importante.

L'emendamento 1.358 tende a inserire all'interno del nostro ordinamento un'attività di formazione dei cittadini che non solo consiste nell'educazione civica di carattere tradizionale inclusa tra le materie propedeutiche alle attività professionali, ma sia anche tesa alla creazione di una cultura della prevenzione e della gestione dell'emergenza. In tal senso, già il collega Palermo, con un suo emendamento, ha sollecitato l'inserimento nel nostro ordinamento di un coinvolgimento permanente della Protezione civile e delle università. Io, con il mio emendamento, propongo che l'attività di sensibilizzazione, formazione e specializzazione sia inserita all'interno di tutte le scuole di ogni ordine e grado nel nostro Paese.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BENCINI *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, avevo comunicato che sarei intervenuta per fatto personale, ma lo farò domani perché gradirei una maggiore presenza di senatori in Assemblea. È una questione che riguarda non solo me, ma molti altri.

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, allora interverrà domani.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, Sottosegretario, torno a segnalare una problematica che affligge da molto tempo tanti Comuni della mia Provincia, Pavia, ma che sono sicuro interessa moltissime realtà locali in tutto il territorio nazionale, ossia l'impatto sui bilanci delle amministrazioni comunali dell'affidamento ai Comuni dei minori allontanati dalla famiglia di origine a causa di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Già nel corso dell'esame del cosiddetto decreto enti locali, lo scorso giugno, è stato accolto l'ordine del giorno G/2495/49/5, a mia prima firma, in cui era segnalato il fatto che la spesa per il mantenimento dei minori in istituto può mettere in crisi i bilanci comunali, che già devono fare i conti con tagli e vincoli. E ciò è particolarmente vero per i piccoli Comuni.

Rinnovo quindi il mio appello affinché venga trovato un punto di incontro tra le esigenze della comunità e i diritti all'assistenza dei minori che vivono in situazioni di disagio, fornendo il necessario supporto ai nostri amministratori locali e tutelando al contempo gli interessi dei bambini coinvolti.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, è di ieri la notizia della condanna degli ex vertici di Ferrovie, Rete Ferroviaria Italiana e Trenitalia per la strage di Viareggio, un disastro ferroviario che nel 2009 causò 32 vittime.

Ho chiesto di intervenire perché tra i numerosi imputati figura Michele Mario Elia, all'epoca amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana e attualmente *country manager* alla Trans Adriatic Pipeline (TAP) per l'Italia, la società che intende costruire il gasdotto che approderà in Salento. Si tratta di un fatto non proprio rassicurante, visto che sono anni che ci battiamo contro la realizzazione di questo gasdotto e di ciò che vi è dietro, e che mostra come il sospetto che ci sia del marcio non sia infondato. Partendo da un *iter* autorizzatorio non proprio trasparente, passando per lo scandalo che ha coinvolto l'ex deputato Volontè nella cosiddetta diplomazia del caviale, arrivando all'intreccio con i diritti umani, TAP continua a dare problemi.

Ma facciamo un passo indietro: chi è Michele Mario Elia? Nato a Castellana Grotte, in provincia di Bari, dopo la laurea in ingegneria elettrotecnica, nel 1975 è entrato nelle Ferrovie dello Stato, dove ha ricoperto i ruoli di responsabile per le operazioni infrastrutturali e produzione negli uffici regionali delle infrastrutture di Bari, di capo della direzione tecnica della divisione infrastrutture e di direttore tecnico per la pianificazione e il rinnovo delle linee elettriche di alimentazione del sistema di trazione ferroviario.

Il sito ufficiale di TAP tiene a specificare che questo signore ha molti anni di esperienza lavorativa nel settore delle infrastrutture in Italia: quarant'anni in Ferrovie dello Stato, appunto e, da ultimo, l'incarico di amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana (gestore dell'infrastruttura Ferrovie dello Stato)

dal 2006 al 2014 e dal 2014 al 2015 amministratore delegato sempre di Ferrovie dello Stato.

Tutti questi dati si innestano in una serie di questioni controverse riguardanti TAP e pendenti anche a livello amministrativo. A breve, infatti, il Consiglio di Stato si pronuncerà sul nodo tra TAP, la cosiddetta normativa Seveso e la prevenzione degli incidenti rilevanti (vale a dire se a TAP si applichi o meno la normativa Seveso).

Mi avvio a concludere. Pensiamo che venga da sé una domanda amaramente retorica: come ha potuto il *country manager* di TAP per l'Italia, attualmente condannato per un disastro ferroviario, assolvere bene al proprio lavoro legato al gasdotto, connesso ancora una volta alle infrastrutture? Come possono dormire sonni tranquilli i salentini, i pugliesi, gli italiani e tutti coloro che sono coinvolti passivamente nella realizzazione di TAP?

Noi del Movimento 5 Stelle abbiamo una risposta certa per entrambi i quesiti: assolutamente no e per questo chiediamo subito di fare chiarezza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la Presidenza a procedere velocemente alla nomina dei senatori che dovranno comporre la Commissione monocamerale di inchiesta sulla ricostruzione post sisma di L'Aquila.

A conclusione della discussione generale e dell'illustrazione degli emendamenti al disegno di legge che deve rivedere il ruolo e le funzioni della Protezione civile, l'istituzione della Commissione di inchiesta risulta ancora più utile. E ricordo che è stata deliberata dall'Assemblea del Senato il 10 novembre scorso, con l'*iter* di esame e approvazione del documento da me proposto che, dopo molti rallentamenti, ha subito una sensibile accelerazione a seguito della richiesta di deliberazione urgente, che avevo depositato il 26 gennaio 2016, e ha visto il voto unanime di quest'Assemblea.

Durante i miei numerosi interventi, ho più volte manifestato la necessità di procedere alla rapida composizione della Commissione d'inchiesta, considerando che il concreto avvio è un atto doveroso verso quei cittadini aquilani che vogliono vedere accertate le responsabilità politiche. Ma è ancor più utile e indispensabile per comprendere quali sono stati gli errori da evitare e quali gli aspetti davvero virtuosi che possono indirizzare anche i successivi interventi della Protezione civile e i successivi processi di ricostruzione dei territori, visto che l'area del sisma, purtroppo, si è allargata a dismisura.

Nonostante i molti illeciti che hanno caratterizzato il processo di ricostruzione in questi anni, peraltro alcuni già oggetto di inchieste da parte della magistratura; nonostante la profonda incertezza che attualmente pervade l'attività istituzionale circa l'effettivo proseguimento della legislatura, chiedo alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del documento che istituisce la Commissione d'inchiesta, di procedere il prima possibile alla nomina dei componenti della Commissione, sollecitando i Gruppi parlamentari a proporre i senatori che intendono farne parte.

Mi auguro che la mia richiesta di questa sera sia presa in seria considerazione dalla Presidenza e auspico un pronto riscontro del presidente Grasso, a differenza del silenzio che ha contraddistinto la lettera, dello stesso tenore, che avevo inviato prima della pausa natalizia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua sollecitazione, assolutamente condivisibile.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 2 febbraio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 2 febbraio, in due sedute pubbliche, la

prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,44)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile (**2068**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi di ricognizione, riordino, coordinamento, modifica e integrazione delle disposizioni legislative vigenti che disciplinano il Servizio nazionale della protezione civile e le relative funzioni, in base ai princìpi di leale collaborazione e di sussidiarietà e nel rispetto dei princìpi e delle norme della Costituzione e dell'ordinamento dell'Unione europea, nei seguenti ambiti:

a) definizione delle attività di protezione civile come insieme delle attività volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi naturali o di origine antropica, articolate in attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi connessi con i medesimi eventi calamitosi, di pianificazione e gestione delle emergenze, nonché inerenti all'attuazione coordinata delle misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita, per ripristinare la funzionalità dei servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi medesimi;

b) organizzazione di un sistema policentrico che operi a livello centrale, regionale e locale, prevedendo la possibilità di definire livelli di coordinamento intermedi tra la dimensione comunale e quella regionale e di integrare l'elenco delle strutture operative che concorrono alle finalità di protezione civile, includendovi anche eventuali soggetti organizzati in base a princìpi innovativi;

c) attribuzione delle funzioni in materia di protezione civile allo Stato, alle regioni, ai comuni, alle unioni dei comuni, alle città metropolitane, agli enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, e alle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, distinguendo fra funzioni di indirizzo politico e di gestione amministrativa e differenziando le responsabilità, i compiti e i poteri autoritativi, per promuovere l'esercizio coordinato delle attività fra i diversi livelli di governo, secondo il principio di sussidiarietà e garantendo l'unitarietà dell'ordinamento; a tal fine il Presidente del Consiglio dei ministri, in qualità di autorità nazionale e titolare delle politiche di protezione civile, svolge la funzione di indirizzo e coordinamento, avvalendosi del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, anche per assicurare l'unitaria rappresentanza nazionale in materia presso l'Unione europea e gli organismi internazionali e per coordinare l'esercizio delle funzioni attribuite ai sindaci, anche metropolitani, ai prefetti e ai presidenti delle regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, nonché al Corpo nazionale dei vigili del fuoco che nell'immediatezza dell'evento calamitoso assume la responsabilità del soccorso tecnico urgente, anche ai fini del loro raccordo con le altre componenti e strutture operative per assicurarne il concorso solidale;

d) disciplina della partecipazione e delle responsabilità dei cittadini, singoli e associati, anche mediante le formazioni di natura professionale, alle attività di protezione civile, con riferimento alla pianificazione delle iniziative da adottare per fronteggiare l'emergenza, alle esercitazioni, alla diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità, anche attraverso la consapevolezza dei diritti e dei doveri, e l'adozione di misure di autoprotezione, con particolare attenzione alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, nonché di promuovere e sostenere le organizzazioni di volontariato operanti nello specifico

settore, anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile;

e) disciplina della partecipazione e della collaborazione delle università e degli enti e istituti di ricerca alle attività di protezione civile, ai fini dell'integrazione in esse di conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione, anche frutto di iniziative promosse dall'Unione europea e dalle istituzioni internazionali anche nel campo della ricerca per la difesa dai disastri naturali;

f) istituzione di meccanismi e procedure per la revisione e la valutazione periodica dei piani di emergenza comunali, nel quadro dell'esercizio coordinato delle funzioni di protezione civile;

g) disciplina dello stato di emergenza, garantendo la tempestività e l'omogeneità della valutazione delle condizioni dei territori ai fini della relativa dichiarazione, e previsione del potere di ordinanza in deroga a norme vigenti, nel rispetto dei princìpi generali dell'ordinamento e della normativa dell'Unione europea, unitamente alle modalità di attivazione operativa, anche preventiva, del Servizio nazionale della protezione civile, in relazione alla tipologia degli eventi calamitosi, agli ambiti di competenza e responsabilità e all'effettiva operatività, anche per interventi all'estero, assicurando il concorso solidale delle colonne mobili regionali e del volontariato e prevedendo modalità di impiego di personale qualificato proveniente da enti locali a supporto delle amministrazioni locali colpite;

h) previsione di disposizioni che individuino, a regime, anche sulla base di apposite norme speciali, specifiche modalità di intervento del Servizio nazionale della protezione civile per consentire l'effettività delle relative misure e stabilirne l'efficacia limitata alla durata della situazione di emergenza, in ragione della gravità dell'evento calamitoso, prevedendo trasparenti procedure di verifica successiva in relazione:

1) alle procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori, anche mediante strumenti di acquisto aperti ai quali possano accedere, in via preventiva, tutte le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile;

2) a singole fattispecie connesse a particolari esigenze, ivi comprese quelle riguardanti la gestione dei rifiuti, delle macerie, dei materiali vegetali e delle rocce e terre da scavo prodotti in condizioni di emergenza, nel rispetto dei princìpi generali dell'ordinamento giuridico;

3) alle modalità di reperimento delle forniture di beni di prima necessità, di servizi e di materiali necessari nelle diverse fasi dell'emergenza, prevedendo meccanismi atti a favorire il coinvolgimento delle attività produttive di beni e servizi presenti sul territorio al fine di sostenere l'economia delle aree interessate dall'evento calamitoso, compatibilmente con la normativa dell'Unione europea e con i princìpi vigenti in materia di disciplina della concorrenza e dei mercati;

i) disciplina organica degli strumenti nazionali di finanziamento per l'esercizio delle funzioni di protezione civile, articolati nel Fondo nazionale di protezione civile, nel Fondo per le emergenze nazionali e nel Fondo regionale di protezione civile;

l) disciplina, in conformità alle previsioni di cui all'articolo 40, comma 2, lettera *p)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle procedure finanziarie e contabili che devono essere applicate da parte dei commissari delegati titolari di contabilità speciale e disciplina dei relativi obblighi di rendicontazione, delle procedure di controllo successivo e del subentro delle amministrazioni competenti in via ordinaria nei rapporti giuridici attivi e passivi sorti durante la gestione commissariale, nonché nei procedimenti contenziosi e nelle attività pre-contenziose instaurati durante lo stato di emergenza e in relazione ad esso;

m) disciplina delle misure da adottare per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, consistenti in interventi strutturali e non strutturali di prevenzione e di ripristino dei territori, delle opere e delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico danneggiate, comprese quelle strategiche, di riduzione del rischio residuo e delle altre misure per favorire il superamento dello stato di emergenza, anche prevedendo eventuali forme di microcredito agevolato, nonché la ripresa economica dei soggetti privati e delle attività economiche o produttive danneggiate, tenendo conto di eventuali indennizzi o risarcimenti di natura assicurativa; esclusione dell'applicabilità delle misure di cui alla presente lettera agli edifici abusivi danneggiati o

distrutti;
n) definizione del ruolo e delle responsabilità del sistema di protezione civile e degli operatori del sistema medesimo e delle relative specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e della rete dei centri funzionali e alla relativa disciplina e regolamentazione;
o) individuazione di modalità di partecipazione del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri all'elaborazione delle linee di indirizzo per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali e di origine antropica e per la loro attuazione.
2. I decreti legislativi di cui al comma 1 provvedono ad assicurare il coordinamento delle disposizioni concernenti le materie oggetto della presente legge nonché la coerenza terminologica, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:
a) identificazione delle tipologie dei rischi per i quali si esplica l'azione di protezione civile, fermo restando che non rientrano nell'azione di protezione civile gli interventi per eventi programmati o programmabili in tempo utile che possano determinare criticità organizzative;
b) individuazione, sistematizzazione e riassetto in forma organica e coordinata degli ambiti di disciplina di cui al comma 1, ai fini della più efficace ed effettiva attribuzione delle connesse responsabilità gestionali e amministrative, nelle diverse attività di protezione civile;
c) raccordo delle attività di pianificazione in materia di protezione civile svolte ai diversi livelli con quelle di valutazione ambientale e di pianificazione territoriale nei diversi ambiti e di pianificazione strategica;
d) omogeneizzazione, su base nazionale, delle terminologie e dei codici convenzionali adottati dal Servizio nazionale della protezione civile per classificare e per gestire le diverse attività di protezione civile, ivi compresi gli aspetti relativi alla comunicazione del rischio, anche in relazione alla redazione dei piani di protezione civile, al fine di garantire un quadro coordinato e chiaro in tutto il territorio nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori, nel rispetto dell'autonomia organizzativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano;
e) individuazione dei livelli degli effetti determinati dagli eventi calamitosi, commisurati alla loro intensità ed estensione e alla capacità dei territori di farvi fronte, sulla base dei quali individuare criteri e metodologie omogenei per l'intero territorio nazionale, per il riconoscimento e l'erogazione di agevolazioni, contributi e forme di ristoro per i soggetti colpiti da eventi per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza;
f) ricognizione delle fonti normative primarie vigenti che regolano le materie oggetto della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e degli ulteriori provvedimenti normativi, anche relativi a specifici eventi calamitosi, contenenti disposizioni che producono effetti a regime nell'ambito delle materie oggetto della presente legge, per garantirne la coerenza giuridica, logica e sistematica;
g) introduzione di appositi strumenti di semplificazione volti alla riduzione degli adempimenti amministrativi durante la fase di emergenza e di superamento dell'emergenza, garantendo la continuità amministrativa e la piena trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari;
h) introduzione dell'esonero dalle pratiche di autorizzazione per l'installazione di stazioni di monitoraggio o stazioni idrometeorologiche ai fini di protezione civile;
i) integrazione della disciplina del Servizio nazionale della protezione civile con la disciplina in materia di protezione civile dell'Unione europea;
l) invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica.
3. I decreti legislativi di cui al comma 1 provvedono altresì alla semplificazione normativa delle materie oggetto della presente legge, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:
a) indicazione, dopo la rubrica di ogni articolo, degli estremi della vigente disposizione della fonte normativa originaria oggetto di riassetto;
b) coordinamento formale e sostanziale del testo delle disposizioni vigenti, apportando le modifiche necessarie per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e per adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo;

c) verifica del rispetto dei princìpi contenuti nelle direttive dell'Unione europea in materia;
d) adeguamento alla giurisprudenza costituzionale e dell'Unione europea;
e) indicazione esplicita delle norme abrogate.
4. I decreti legislativi di cui al comma 1, nel disciplinare le materie oggetto della presente legge, definiscono altresì i criteri da seguire al fine di adottare, entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei medesimi decreti legislativi, le necessarie iniziative per la ricognizione, la modifica e l'integrazione dei provvedimenti di attuazione, con particolare riferimento alle direttive del Presidente del Consiglio dei ministri adottate ai sensi del comma 2 dell'articolo 5 del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, individuando altresì gli ambiti nei quali le regioni esercitano la potestà legislativa e regolamentare, fatte salve le prerogative riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano.
5. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri che si avvale, ai fini della predisposizione dei relativi schemi, del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato, che è reso nel termine di trenta giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di ciascun decreto legislativo è successivamente trasmesso, corredato di relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria del medesimo ovvero dei nuovi o maggiori oneri da esso derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura, alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato.
6. Dall'attuazione delle deleghe recate dalla presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.
7. Entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi stabiliti dalla presente legge, il Governo può adottare, ai sensi del comma 5, disposizioni integrative o correttive dei medesimi decreti legislativi, sulla base di una relazione motivata presentata alle Camere dal Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, che individua le disposizioni dei decreti legislativi su cui si intende intervenire e le ragioni dell'intervento normativo proposto.
EMENDAMENTI
1.200
LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO
Sostituire il comma 1, alinea, con il seguente:
«1. Il Governo è delegato ad adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo di ricognizione e coordinamento del Sistema nazionale della protezione civile, ed entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del predetto decreto, uno o più decreti legislativi di modifica e integrazione della disciplina delle funzioni del Servizio nazionale della protezione civile, in base ai princìpi di precauzione, trasparenza e partecipazione dei cittadini nei seguenti ambiti:».
1.201
BELLOT, BISINELLA, MUNERATO
Al comma 1, sostituire le parole: «nove mesi» con le seguenti: «tre mesi».

1.1

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi» con le seguenti: «un decreto legislativo».

1.2

ZIZZA, BRUNI

Al comma, 1, sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi» con le seguenti: «un decreto legislativo».

1.203

MUSSINI

Al comma 1 sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi» con le seguenti:«un decreto legislativo».

1.204

MUSSINI

Al comma 1 sostituire le parole: «il Servizio nazionale della protezione civile e le relative funzioni» con le seguenti: «il Servizio nazionale della protezione civile, quale servizio di natura pubblica, e le relative funzioni».

1.205

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «il Servizio nazionale della protezione civile» inserire le seguenti: «quale servizio di natura pubblica,».

1.206

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «in base ai principi di leale collaborazione e di sussidiarietà,» inserire le seguenti: «di adeguatezza, prossimità e concorso» e al medesimo comma, lettera c)» sostituire le parole: «il principio di sussidiarietà» con le parole: «i principi di sussidiarietà, adeguatezza, prossimità e concorso».

1.4

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1 dopo le parole: «in base ai principi di leale collaborazione e di sussidiarietà,» inserire le seguenti: «adeguatezza, prossimità e concorso».

Al comma 1, lettera c) *dopo le parole:* «secondo il principio di sussidiarietà» *inserire le seguenti:* «adeguatezza, prossimità e concorso».

1.207

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1 sostituire la lettera a) con la seguente:

«*a)* definizione delle attività di protezione civile come insieme delle attività logistiche volte ad assicurare l'integrità della salute dei cittadini, dei loro beni, delle attività produttive di ogni settore, la tutela dell'ambiente, la tutela del patrimonio culturale e turistico e della salute degli animali, dai danni diretti o indiretti o dal pericolo di danni diretti o indiretti derivanti da calamità naturali o antropiche, dai casi di cui all'articolo 1 della legge 22 maggio 2015, n. 68, articolate in attività di monitoraggio, previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi connessi con i medesimi eventi, di pianificazione e gestione logistica delle emergenze, nonché inerenti all'attuazione coordinata delle misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita, per ripristinare la funzionalità dei servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi medesimi;».

1.5

BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «gli insediamenti e l'ambiente», con le seguenti: «gli insediamenti anche produttivi e l'ambiente».

1.208
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «gli insediamenti e l'ambiente», con le seguenti: «gli insediamenti anche produttivi e l'ambiente».
1.209
PICCOLI, MALAN, D'ALI'
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «gli insediamenti» inserire le seguenti: «, le attività produttive».
1.6
MORONESE, NUGNES, MARTELLI, CRIMI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «gli insediamenti» inserire le seguenti: «anche produttivi».
1.210
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «gli insediamenti» inserire le seguenti: «anche produttivi».
1.7
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «e l'ambiente» con le seguenti: «, l'ambiente e la continuità economica e produttiva» e dopo le parole: «condizioni di vita» inserire le seguenti: «e di lavoro».
1.211
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «e l'ambiente» con le seguenti: «, l'ambiente e la continuità economica e produttiva» e dopo le parole: «condizioni di vita» inserire le seguenti: «e di lavoro».
1.8
NUGNES, MARTELLI, CRIMI, MORONESE, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «articolate in attività» inserire le seguenti: «di soccorso».
1.212
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «articolate in attività» inserire le seguenti: «di soccorso».
1.9
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «articolate in attività di» inserire la seguente: «preparazione».
1.10
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «articolate in attività di» inserire la seguente: «preparazione».
1.11
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «articolate in attività di» inserire la seguente: «preparazione».
1.214
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «di pianificazione» inserire le seguenti: «della risposta a detti eventi».
1.215
MUSSINI
Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «di pianificazione» inserire le seguenti: «della risposta a detti eventi».
1.550
FUCKSIA
Al comma 1, lettera a), dopo le parole «di pianificazione e gestione delle emergenze», sopprimere le

seguenti: «nonché inerenti all'attuazione coordinata delle misure per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita, per ripristinare la funzionalità dei servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi medesimi;».

1.12

MARTELLI, MORONESE, CRIMI, NUGNES, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «funzionalità dei servizi essenziali» inserire le seguenti: «, la continuità economica e produttiva».

1.216

MUSSINI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «funzionalità dei servizi essenziali» inserire le seguenti: «la continuità economica e produttiva».

1.217

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «funzionalità dei servizi essenziali» inserire le seguenti: «, la continuità economica e produttiva».

1.13 (testo 2)

ENDRIZZI, CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* definizione del ruolo del volontariato nelle attività di protezione civile escludendo la possibilità che gruppi, associazioni o organizzazioni di volontariato possano essere equiparate a strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile nello svolgimento delle funzioni istituzionali in materia di protezione civile e specificando, nel rispetto delle disposizione di avviamento e tutela del lavoro, i modi, le forme e le finalità di partecipazione alle attività di protezione civile, tra le quali non possono essere comprese attività di ordine pubblico, sicurezza e disciplina stradale, né attività e compiti propri di altri enti che concorrono alle operazioni di intervento e comunque funzioni che non siano strettamente attinenti allo stato di emergenza. Dall'attuazione della presente lettera non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;».

1.219

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* definizione del ruolo del volontariato nelle attività di protezione civile escludendo la possibilità che gruppi, associazioni o organizzazioni di volontariato possano essere equiparate a strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile nello svolgimento delle funzioni istituzionali in materia di protezione civile e specificando, nel rispetto delle disposizione di avviamento e tutela del lavoro, i modi, le forme e le finalità di partecipazione alle attività di protezione civile, tra le quali non possono essere comprese attività di ordine pubblico, sicurezza e disciplina stradale, né attività e compiti propri di altri enti che concorrono alle operazioni di intervento e comunque funzioni che non siano strettamente attinenti allo stato di emergenza;».

1.218

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* allo svolgimento delle funzioni possono concorrere gli enti pubblici, gli istituti e i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione e organizzazione, anche privata. Le strutture operative essenziali del Servizio nazionale della protezione civile sono costituite dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco in quanto componente fondamentale, dalle strutture del Servizio sanitario nazionale, dalle Forze armate, dalle Forze di polizia, dalla Croce Rossa Italiana, dalle Agenzie dalla comunità scientifica ed universitaria e dal Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico. I decreti legislativi di cui al presente comma aggiornano e individuano ulteriori nuove strutture operative che, per natura e competenza, concorrono alle finalità di protezione civile, tra cui il sistema delle Agenzie di Protezione civile».

1.14

MORRA, ENDRIZZI, MARTELLI, CRIMI, MORONESE, NUGNES, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* indicazione degli interventi che non possono essere considerati propri della finalità e dei compiti di protezione civile».

1.220

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* indicazione degli interventi che non possono essere considerati propri della finalità e dei compiti di protezione civile».

1.221

D'ALI', PICCOLI

Al comma 1, lettera b), sopprimere la parola: «policentrico».

1.222

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «che operi» inserire le seguenti: «, secondo il principio di sussidiarietà,».

1.223

MUSSINI

Al comma 1, la lettera b), dopo le parole: «che operi», inserire le seguenti: «, secondo il principio di sussidarietà».

1.15

DI BIAGIO

Al comma 1, sono apportate le seguenti modifiche:

1) *alla lettera* b) *dopo le parole:* «regionale e locale,» *inserire le seguenti parole:* «tenendo conto ulteriormente di quanto disposto all'articolo 27 della legge 115 del 2015 (legge europea 2014);

2) *dopo la lettera* o) *inserire la seguente lettera:*

«*o-bis)* garantire la piena attuazione della decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile, al fine di concorrere al funzionamento del meccanismo medesimo, denominato Capacita. europea di risposta emergenziale (EERC), istituito ai sensi dell'articolo 11 della citata decisione n. 1313/2013/UE, prevedendo a tal uopo di inquadrale operatività del personale già afferente il Corpo militare della croce rossa italiana, di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 2015, nell'ambito del citato meccanismo unionale di protezione civile europea di cui all'articolo 27, comma 3, della legge n. 115 del 2015 (legge europea 2014), anche avvalendosi delle risorse finanziarie previste dalla decisione n. 1313/2013/UE».

1.16

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «regionale e locale,» inserire le seguenti: «nonché, ove richiesto ed in attuazione di accordi internazionali, nel rispetto del principio di sussidiarietà, in specifiche attività all'estero, mediante le proprie componenti costituite dalle amministrazioni centrali dello Stato dalle regioni, dagli enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56 e dai comuni, e le proprie strutture operative,» e dopo le parole: «livelli di coordinamento» inserire la parola: «intercomunali».

1.224

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «regionale e locale,» inserire le seguenti: «nonché, ove richiesto ed in attuazione di accordi internazionali, nel rispetto del principio di sussidiarietà, in specifiche attività all'estero, mediante le proprie componenti costituite dalle amministrazioni centrali

dello Stato dalle regioni, dagli enti di area vasta di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56 e dai comuni, e le proprie strutture operative,» e dopo le parole: «livelli di coordinamento» inserire la parola: «intercomunali».

1.17

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «definire livelli», inserire le seguenti: «minimi di servizio su scala di area vasta, metropolitana e regionale e».

1.225

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «definire livelli», inserire le seguenti: «minimi di servizio su scala di area vasta, metropolitana e regionale e».

1.226

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «dimensione comunale» inserire le seguenti: «, Provinciale o quelli di area vasta».

1.18

ZIZZA, BRUNI

Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole: «e di integrare l'elenco delle strutture operative che concorrono alle finalità di protezione civile, includendovi anche eventuali soggetti organizzati in base a princìpi innovativi».

1.227

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b) sopprimere le parole: «e di integrare l'elenco delle strutture operative che concorrono alle finalità di protezione civile, includendovi anche eventuali soggetti organizzati in base a princìpi innovativi».

1.19

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «quella regionale e di» inserire le seguenti: «aggiornare ed».

1.228

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «quella regionale e di» inserire le seguenti: «aggiornare ed».

1.229

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera b), apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «elenco delle strutture operative» *inserire le seguenti:* «e loro modalità di attivazione»;

b) *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «in grado di assicurare il tempestivo e costante controllo del preallarme e delle conseguenti iniziative da assumersi».

1.20 (testo 2)

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «includendovi anche» inserire le seguenti: «, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, le Organizzazioni non governative, il Ministero degli Esteri, le organizzazioni del volontariato di protezione civile nonché».

1.230

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «includendovi anche» inserire le seguenti: «le Organizzazioni non governative, il Ministero degli Esteri le organizzazioni del volontariato di protezione civile nonché».

1.21

BRUNI, ZIZZA

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «in base a principi innovativi» con le seguenti: «in base ai princìpi di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza».

1.231

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «in base a principi innovativi» con le seguenti: «in base ai princìpi di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza».

1.500

RUTA

V. testo 2

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «consentendo alle regioni di avvalersi del personale precario che presta o ha prestato servizio presso le proprie strutture o presso gli altri enti locali della regione, per almeno 1 anno negli ultimi 5, alla data di pubblicazione della presente legge, in attuazione di provvedimenti governativi che hanno consentito la stipulazione di contratti a termine a seguito di concorso pubblico;».

1.500 (testo 2)

RUTA

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «consentendo alle regioni di avvalersi, attraverso la stipula in deroga di nuovi contratti, con durata massima di 36 mesi, del personale precario che presta o ha prestato servizio presso le proprie strutture o presso gli altri enti locali della regione, per almeno 1 anno negli ultimi 5, alla data di pubblicazione della presente legge, in attuazione di provvedimenti governativi che hanno consentito la stipulazione di contratti a termine a seguito di concorso pubblico;».

1.232

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di massima inclusione dei soggetti medesimi;».

1.23

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* istituzione di comitati operativi per la pianificazione speditiva a livello comunale, di area vasta regionale nazionale, partecipati da tutte le strutture operative e da un rappresentante della conferenza dei cittadini attivi con il fine di condividere la formulazione pianificazione/progettazione di Protezione civile e contribuire alla più equa gestione dei fondi».

1.233

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* istituzione di comitati operativi per la pianificazione speditiva a livello comunale, di area vasta regionale nazionale, partecipati da tutte le strutture operative e da un rappresentante della conferenza dei cittadini attivi con il fine di condividere la formulazione pianificazione/progettazione di Protezione civile e contribuire alla più equa gestione dei fondi».

1.234

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «alle unioni di comuni» con le seguenti: «alle Province,».

1.235

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile,» inserire le eseguenti: «escludendo espressamente che le attività dello stesso, comprese quelle di previsione, prevenzione e soccorso, possano essere cedute a soggetti privati e».

1.236
MUSSINI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «strutture operative del servizio nazionale della protezione civile» inserire le seguenti: «escludendo espressamente che le attività dello stesso, comprese quelle di previsione, prevenzione e soccorso, possano essere cedute a soggetti privati e».
1.237
BELLOT, BISINELLA, MUNERATO
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «del Servizio nazionale della protezione civile» inserire le seguenti: «in modo da garantire chiarezza nella catena di comando piramidale».
1.238
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «l'unitarietà dell'ordinamento» inserire le parole: «nonché la perequazione delle risorse finanziarie».
1.239
Mario MAURO, Giovanni MAURO
Al comma 1, alla lettera c), dopo le parole: «a tal fine» inserire le seguenti: «, fermo restando quanto previsto dal comma 488 della Legge 11 dicembre 2016 n. 232,».
1.25
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «svolge la funzione di indirizzo e coordinamento», inserire le parole: «e non di gestione diretta».
1.240
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «svolge la funzione di indirizzo e coordinamento», inserire le parole:«e non di gestione diretta».
1.241
D'ALI', PICCOLI, MALAN
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «svolge le funzioni di indirizzo e coordinamento» inserire le seguenti:«nell'assoluta considerazione delle esigenze di tempestività e di efficacia degli interventi».
1.26
DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «e gli organismi internazionali» inserire le seguenti: «, l'unificazione della normazione tecnica».
1.242
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «e gli organismi internazionali» inserire le seguenti: «, l'unificazione della normazione tecnica».
1.27
MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO
Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «e per coordinare l'esercizio delle funzioni» sino alla fine del periodo.
1.243
ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI
Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole da: «e per coordinare l'esercizio delle funzioni» sino alla fine del periodo.
1.28
ARRIGONI, CALDEROLI
Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «e per coordinare» inserire le seguenti: «e migliorare, anche

attraverso la possibilità di ridefinizione delle competenze dei propri apparati,».

1.244

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole da: «attribuite fino alla fine della lettera», con le seguenti: «di protezione civile».

1.245

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «l'esercizio delle funzioni attribuite ai sindaci, anche metropolitani» inserire le seguenti: «ai presidenti delle province,».

1.29

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «ai sindaci, anche metropolitani, ai prefetti» inserire le seguenti: «in qualità di autorità territoriali garanti della sicurezza e del soccorso pubblico».

1.246

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «ai sindaci, anche metropolitani, ai prefetti» inserire le seguenti: «in qualità di autorità territoriali garanti della sicurezza e del soccorso pubblico».

1.30

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «e ai presidenti delle regioni, in qualità di autorità», inserire le seguenti: «comunali e»;

Al comma 1, lettera f)*, dopo le parole:* «valutazione periodica dei piani di emergenza comunali» *inserire le seguenti:* «e territoriali».

1.31

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «ai presidenti delle regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile,» inserire le seguenti: «, alle Agenzie regionali di protezione ambientale, inserite nel sistema dei Centri funzionali monitoraggio rischi,».

1.32

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «al Corpo nazionale dei vigili del fuoco che» inserire le seguenti: «, per mezzo dei Comandi provinciali,».

1.247

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «al Corpo nazionale dei vigili del fuoco che» inserire le seguenti: «, per mezzo dei Comandi provinciali,».

1.33

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, a tal fine prevedendo l'istituzione di "unità di crisi" a livello territoriale regionale per la gestione coordinata delle emergenze, con responsabilità giuridica incardinata presso il Presidente della regione».

1.34 (testo 2)

NUGNES, CRIMI, MORONESE, MARTELLI, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «tenuto conto che il servizio di protezione civile è un servizio di natura pubblica e nessuna funzione, comprese quelle di previsione, prevenzione e soccorso, può essere ceduta a soggetti privati, se non in caso di assoluta ed adeguatamente motivata necessità e limitatamente a specifici incarichi e servizi preventivamente identificati, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.248

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «tenuto conto che il servizio di protezione civile è un servizio di natura pubblica e nessuna funzione, comprese quelle di previsione, prevenzione e soccorso, può essere ceduta a soggetti privati, se non in caso di assoluta ed adeguatamente motivata necessità e limitatamente a specifici incarichi e servizi preventivamente identificati».

1.35

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «La cessione di funzioni in materia di protezione civile a soggetti diversi da quelli pubblici è consentita unicamente in casi di assoluta e adeguatamente motivata necessità ed è limitata ad un numero definito di incarichi e servizi caratterizzati da elevata specificità».

1.249

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «La cessione di funzioni in materia di protezione civile a soggetti diversi da quelli pubblici è consentita unicamente in casi di assoluta e adeguatamente motivata necessità ed è limitata ad un numero definito di incarichi e servizi caratterizzati da elevata specificità».

1.39

CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* allo svolgimento delle funzioni possono concorrere gli enti pubblici, gli istituti e i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione e organizzazione, anche privata. Le strutture operative essenziali del Servizio nazionale della protezione civile sono costituite dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco in quanto componente fondamentale, dalle strutture del Servizio sanitario nazionale, dalle Forze armate, dalle Forze di polizia, dalla Croce rossa italiana dalle Agenzie dalla comunità scientifica ed universitaria e dal Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico. I decreti legislativi di cui al presente comma aggiornano e individuano ulteriori nuove strutture operative che, per natura e competenza, concorrono alle finalità di protezione civile, tra cui il sistema delle Agenzie di protezione civile».

1.250

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* allo svolgimento delle funzioni possono concorrere gli enti pubblici, gli istituti e i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione e organizzazione, anche privata. Le strutture operative essenziali del Servizio nazionale della protezione civile sono costituite dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco in quanto componente fondamentale, dalle strutture del Servizio sanitario nazionale, dalle Forze armate, dalle Forze di polizia, dalla Croce rossa italiana dalle Agenzie dalla comunità scientifica ed universitaria e dal Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico. I decreti legislativi di cui al presente comma aggiornano e individuano ulteriori nuove strutture operative che, per natura e competenza, concorrono alle finalità di protezione civile, tra cui il sistema delle Agenzie di protezione civile».

1.36 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«*c-bis)* istituzione dei Bacini Territoriali Ottimali di protezione civile, al fine di garantire l'erogazione del servizio e la tutela dell'integrità della vita, dei beni degli insediamenti e dell'ambiente su Area Vasta, cui sono attribuite le funzioni affidate alle province, prevedendo che nelle more della

disciplina degli stessi il coordinamento delle attività della sola Programmazione dell'Assistenza alle Popolazioni sia affidato al Presidente della regione. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente,

al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *c-bis)*», *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *c-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.251

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* istituzione dei Bacini territoriali ottimali di protezione civile, al fine di garantire l'erogazione del servizio e la tutela dell'integrità della vita, dei beni degli insediamenti e dell'ambiente su Area vasta, cui sono attribuite le funzioni affidate alle province, prevedendo che nelle more della disciplina degli stessi il coordinamento delle attività della sola programmazione dell'assistenza alle popolazioni sia affidato al Presidente della regione».

1.252

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, dopo lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione dei casi in cui i sindaci, in qualità di ufficiale di governo, possono disporre di interventi di immediatezza finalizzati alla salvaguardia della vita umana anche in deroga alle norme di contabilità ordinarie, da sottoporre a ratifica degli organi competenti;».

1.37

MARTELLI, MORONESE, CRIMI, NUGNES, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione e rimozione di eventuali lacune normative determinatesi e previsione di procedure per la risoluzione degli eventuali conflitti eli competenza o di attribuzione tra le componenti del Servizio nazionale, individuando al contempo opportuni meccanismi atti a prevenire casi di inefficienza, inefficacia o intempestività nell'intervento nei casi indicati alla lettera *a)*».

1.253

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione e rimozione di eventuali lacune normative determinatesi e previsione di procedure per la risoluzione degli eventuali conflitti di competenza o di attribuzione tra le componenti del Servizio nazionale, individuando al contempo opportuni meccanismi atti a prevenire casi di inefficienza, inefficacia o intempestività nell'intervento nei casi indicati alla lettera *a)*».

1.38

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* previsione di un sistema di turnazione degli incarichi dirigenziali anche al fine di conseguire un ampliamento e arricchimento della professionalità dei dirigenti».

1.254

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* previsione di un sistema di turnazione degli incarichi dirigenziali anche al fine di conseguire un ampliamento e arricchimento della professionalità dei dirigenti».

1.255

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «disciplina della partecipazione», inserire le seguenti: «, delle certificazioni di idoneità».

1.40

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «delle responsabilità dei cittadini singoli e associati» inserire le seguenti: «valorizzando la specificità dei gruppi comunali di protezione civile».

1.41

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «delle responsabilità dei cittadini singoli e associati» inserire le seguenti: «valorizzando la specificità dei gruppi comunali di protezione civile».

1.42

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «singoli e associati, anche» inserire le seguenti: «organizzati attraverso Conferenze dei Cittadini attivi disciplinate con apposito provvedimento o».

1.257

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «singoli e associati, anche», inserire le seguenti: «organizzati attraverso Conferenze dei Cittadini attivi disciplinate con apposito provvedimento o».

1.43

BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «di natura professionale» inserire le seguenti: «valorizzando la specificità dei gruppi comunali di protezione civile».

1.258

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «di natura professionale», inserire le seguenti: «valorizzando la specificità dei gruppi comunali di protezione civile».

1.44

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «per fronteggiare l'emergenza» con le seguenti: «, nonché per ridurre i rischi presenti sul territorio e fronteggiare le calamità ed i disastri».

1.259

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «per fronteggiare l'emergenza», con le seguenti: «, nonché per ridurre i rischi presenti sul territorio e fronteggiare le calamità ed i disastri».

1.260

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO

Al comma 1, lettera d) sostituire le parole: «anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari», con le seguenti: «e garantire la formazione e l'addestramento dei volontari».

1.45

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «anche attraverso» con le seguenti: «attraverso processi di formazione ed informazione continui sui rischi,» e le parole: «anche attraverso la formazione e

l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti» con le seguenti: «in concorso con gli organismi ordinariamente preposti alla salvaguardia e sicurezza delle persone e dei beni,».

1.261

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «anche attraverso», con le seguenti: «attraverso processi di formazione ed informazione continui sui rischi,» e le parole: «anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti», con le seguenti: «in concorso con gli organismi ordinariamente preposti alla salvaguardia e sicurezza delle persone e dei beni,».

1.46

CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «e con disabilità» inserire le seguenti: «anche attraverso la programmazione di esercitazioni annuali e specifici programmi per l'apprendimento dei comportamenti idonei da tenere in caso di rischi cui la popolazione è esposta e la formazione continua dei dipendenti pubblici in materia di protezione civile e cultura del rischio;».

1.262

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «e con disabilità», inserire le seguenti: «anche attraverso la programmazione di esercitazioni annuali e specifici programmi per l'apprendimento dei comportamenti idonei da tenere in caso di rischi cui la popolazione è esposta e la formazione continua dei dipendenti pubblici in materia di protezione civile e cultura del rischio;».

1.47

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «di promuovere e sostenere le organizzazioni di volontariato operanti nello specifico settore, anche» con le seguenti: «disciplina organica del volontariato della protezione civile, volta a promuovere e sostenere le organizzazioni di volontariato».

1.48

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «, anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile;» con le seguenti: «in concorso con gli organismi ordinariamente preposti alla salvaguardia e sicurezza delle persone e dei beni, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile anche attraverso la formazione e l'addestramento congiunto di tutte le strutture operative sulle attività di protezione civile; è comunque escluso il ricorso a forme di volontariato in sostituzione di tali organismi od in deroga alle norme ordinarie di avviamento e tutela del lavoro».

1.263

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «, anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile;» con le seguenti: «in concorso con gli organismi ordinariamente preposti alla salvaguardia e sicurezza delle persone e dei beni, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile anche attraverso la formazione e l'addestramento congiunto di tutte le strutture operative sulle attività di protezione civile; è comunque escluso il ricorso a forme di volontariato in sostituzione di tali organismi od in deroga alle norme ordinarie di avviamento e tutela del lavoro».

1.49

GALIMBERTI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «addestramento dei volontari ad esse appartenenti» inserire le seguenti: «ad opera di personale specializzato ed in possesso di una certificazione delle competenze riconosciuta a livello nazionale».

1.264

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «addestramento dei volontari ad esse appartenenti» inserire le seguenti:«ad opera di personale specializzato ed in possesso di una certificazione delle competenze riconosciuta a livello nazionale».

1.50

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «in particolare, disciplina delle forme di partecipazione attiva del volontariato di protezione civile negli interventi di manutenzione degli alvei dei fiumi e dei torrenti, sotto la supervisione degli organi di controllo, ai fini della mitigazione del rischio idraulico;».

1.265

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le parole: «al fine di tutelare il cittadino da rischi, di evitare intralci alla operazioni di soccorso e di sollevare i sindaci dalle responsabilità di eventuali infortuni, non deve essere prevista l'attività dei cittadini, non organizzati in associazioni regolarmente iscritte al sistema, per la gestione delle attività di emergenza;».

1.266

MUSSINI

Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine, le seguenti parole: «al fine di tutelare il cittadino da rischi, di evitare intralci alle operazioni di soccorso e di sollevare i sindaci dalle responsabilità di eventuali infortuni, non deve essere prevista l'attività dei cittadini, non organizzati in associazioni regolarmente iscritte al sistema, per la gestione delle attività di emergenza».

1.267

PICCOLI, MALAN, D'ALI'

Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: «e garantendo le necessarie forme di tutela assicurativa;».

1.51

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. È comunque escluso il ricorso a forme di volontariato in sostituzione di tali organismi o in deroga alle norme ordinarie di avviamento e di tutela del lavoro;» .

1.268

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera d), aggiungere, infine, il seguente periodo: «. È comunque escluso il ricorso a forme di volontariato in sostituzione di tali organismi o in deroga alle norme ordinarie di avviamento e di tutela del lavoro;».

1.53

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* partecipazione e collaborazione con gli enti pubblici di ricerca al fine di assicurare l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure di previsione, prevenzione e mitigazione secondo lo stato dell'arte della ricerca nel settore; messa a punto di strumenti di facile utilizzo per la gestione dell'emergenza; costante aggiornamento degli operatori all'interno della protezione civile e in tutta la catena della gestione delle emergenze; partecipazione alle iniziative di ricerca e di utilizzo delle infrastrutture per la gestione delle emergenze promosse dall'Unione europea».

1.269

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* partecipazione e collaborazione con gli enti pubblici di ricerca al fine di assicurare

l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure di previsione, prevenzione e mitigazione secondo lo stato dell'arte della ricerca nel settore; messa a punto di strumenti di facile utilizzo per la gestione dell'emergenza; costante aggiornamento degli operatori all'interno della protezione civile e in tutta la catena della gestione delle emergenze; partecipazione alle iniziative di ricerca e di utilizzo delle infrastrutture per la gestione delle emergenze promosse dall'Unione europea».

1.52

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* regolamentazione, previo accordo con le parti sociali, del permesso di esonero per impiego in attività di protezione civile;».

1.270

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* regolamentazione, previo accordo con le parti sociali, del permesso di esonero per impiego in attività di protezione civile;».

1.271

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

«*e)* disciplina della partecipazione, della collaborazione, della responsabilità e della remunerazione, del recepimento dei pareri e relazioni formulati, delle università, degli enti e istituti di ricerca, dei laboratori o reti di laboratori competenti in materia e degli Ordini Professionali in relazione alle attività di protezione civile, ai fini dell'integrazione in esse di unità di personale operativo, di conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione, anche frutto di iniziative promosse dall'Unione europea e dalle istituzioni internazionali anche nel campo della ricerca per la difesa dai disastri naturali;».

1.272

MUSSINI

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

«*e)* disciplina della partecipazione e della collaborazione delle università e degli enti e istituti di ricerca alle attività di protezione civile, ai fini dell'integrazione in esse di conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione anche nell'ambito di programmi di ricerca e iniziative promossi dal MIUR, dall'Unione europea, dalle istituzioni internazionali anche nel campo della ricerca per la difesa dai disastri naturali assicurando in particolare l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure di previsione, prevenzione e mitigazione secondo lo stato dell'arte della ricerca nel settore; la messa a punto di strumenti per la gestione delle emergenze; il costante aggiornamento degli operatori di Protezione Civile».

1.54

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «protezione civile» inserire le seguenti: «nel rispetto dei princìpi della libera concorrenza e del mercato».

1.273

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «protezione civile» inserire le seguenti: «nel rispetto dei princìpi della libera concorrenza e del mercato».

1.55

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «in esse» inserire le seguenti: «, nelle strutture operative e

nell'intero servizio di protezione civile».

1.274

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «in esse» inserire le seguenti: «, nelle strutture operative e nell'intero servizio di protezione civile».

1.56

PALERMO, ZELLER, PANIZZA, LANIECE, FRAVEZZI, BATTISTA, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «attività di ricerca», inserire le seguenti: «e didattica».

1.275

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «frutto di iniziative promosse» con le seguenti: «nell'ambito di programmi di ricerca e iniziative promossi dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca».

Conseguentemente, alla medesima lettera, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «assicurando in particolare l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure di previsione, prevenzione e mitigazione secondo lo stato dell'arte della ricerca nel settore; la messa a punto di strumenti per la gestione delle emergenze; il costante aggiornamento degli operatori di Protezione civile».

1.57

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «istituzioni internazionali» inserire le seguenti: «volte a migliorare la qualità del servizio nazionale di protezione civile, ai fini di evitare condizioni monopolistiche in tali settori,».

1.276

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «istituzioni internazionali» inserire le seguenti: «volte a migliorare la qualità del servizio nazionale di protezione civile, ai fini di evitare condizioni monopolistiche in tali settori,».

1.277

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* istituzione di un programma nazionale di revisione e di valutazione dei piani comunali di emergenza in cui:

1) siano incentivati la redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento di piani esistenti, ricorrendo anche a convenzioni con gli ordini professionali o a programmi di collaborazione che prevedano il coinvolgimento di personale specializzato appartenente alle amministrazioni pubbliche;

2) il dipartimento della protezione civile e le agenzie regionali di protezione civile procedano, anche tramite i propri centri di competenza, a una revisione periodica a campione dei piani di emergenza comunali finalizzata a verificare che tali piani esistano effettivamente, che siano adeguatamente diffusi e conosciuti presso la popolazione e gli amministratori locali e che contengano gli elementi essenziali quali l'indicazione dei possibili scenari di rischio, delle aree interessate, delle aree sicure, dei comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza e delle modalità con cui il sistema di protezione civile opererà in caso di evento;

3) si prevedano, per i comuni inadempienti, misure sanzionatorie che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;».

1.278

MUSSINI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* istituzione di un programma nazionale di revisione e di valutazione dei piani comunali di emergenza in cui:

1) siano incentivati la redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento di piani esistenti, ricorrendo anche a convenzioni con gli ordini professionali o a programmi di collaborazione che prevedano il coinvolgimento di personale specializzato appartenente alle amministrazioni pubbliche;

2) il dipartimento della protezione civile e le agenzie regionali di protezione civile procedano, anche tramite i propri centri di competenza, a una revisione periodica a campione dei piani di emergenza comunali finalizzata a verificare che tali piani esistano effettivamente, che siano adeguatamente diffusi e conosciuti presso la popolazione e gli amministratori locali e che contengano gli elementi essenziali quali l'indicazione dei possibili scenari di rischio, delle aree interessate, delle aree sicure, dei comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza e delle modalità con cui il sistema di protezione civile opererà in caso di evento;

3) si prevedano, per i comuni inadempienti, misure sanzionatorie che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;».

1.279

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* introduzione di strumenti e risorse per una periodica revisione e valutazione dei piani di emergenza comunali e delle relative linee guida regionali, selezionati periodicamente e a campione, anche con il coinvolgimento dei centri di competenza; detti strumenti incentivano altresì la redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento dei piani esistenti, anche con il coinvolgimento degli ordini professionali, e prevedono sanzioni o disincentivi per le amministrazioni inadempienti».

1.280

MUSSINI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* Introduzione di strumenti e risorse per una periodica revisione e valutazione dei piani di emergenza comunali e delle relative linee guida regionali, selezionati periodicamente e a campione, anche con il coinvolgimento dei centri di competenza; detti strumenti incentivano altresì la redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento dei piani esistenti, anche con il coinvolgi mento degli ordini professionali, e prevedono sanzioni o disincentivi per le amministrazioni inadempienti».

1.281

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* istituzione di meccanismi e procedure per la revisione e la valutazione periodica dei piani di prevenzione e di emergenza comunali, provinciali e regionali, nel quadro dell'esercizio coordinato delle attività di protezione civile;».

1.282

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f)* definizione di meccanismi e procedure per la revisione periodica dei piani di emergenza territoriali e nazionali nonché dei programmi regionali di previsione e prevenzione, nel quadro dell'esercizio coordinate delle funzioni di protezione civile, di assetto e tutela del territorio, di difesa dell'ambiente e del coerente sviluppo socio-economico;».

1.61

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «dei piani emergenza comunali» inserire le seguenti: «e dei programmi regionali di previsione e prevenzione».

1.283

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «piani di emergenza comunali», con le seguenti: «piani di emergenza territoriali e nazionali».

1.284

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «valutazione periodica dei piani di emergenza comunali», inserire le seguenti: «e territoriali».

1.285

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «dei piani emergenza comunali», inserire le seguenti: «e dei programmi regionali di previsione e prevenzione».

1.62

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera f), aggiungere in fine, le seguenti parole: «, di assetto e tutela del territorio, difesa dell'ambiente e di un coerente sviluppo socio-economico;».

1.286

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera f), aggiungere infine, le seguenti parole: «, di assetto e tutela del territorio, difesa dell'ambiente e di un coerente sviluppo socio-economico;».

1.63

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera f), aggiungere in fine, le seguenti parole: «definizione dei criteri per l'individuazione dei soggetti responsabili dell'attività di monitoraggio».

1.287

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera f), aggiungere infine, le seguenti parole: «definizione dei criteri per l'individuazione dei soggetti responsabili dell'attività di monitoraggio».

1.288

BUEMI

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis)* in previsione della possibilità che si verifichino situazioni di pregiudizio per la stabilità e la sicurezza del territorio di competenza, attribuzione al Presidente della Giunta regionale o al Presidente della provincia ovvero al Sindaco della facoltà di emettere, nei confronti dei privati, ordinanze contingibili e urgenti per l'adozione di misure a tutela del territorio, mediante la realizzazione, gestione e manutenzione delle opere e degli impianti e la conservazione dei beni e degli assetti idrogeologici;».

1.64

ENDRIZZI, MORRA, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire le seguenti:

«*f-bis)* incentivazione della redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento di piani esistenti, ricorrendo anche a convenzioni con gli ordini professionali o a programmi di collaborazione che prevedano il coinvolgimento a titolo gratuito di personale specializzato appartenente alle amministrazioni pubbliche; a tal fine il dipartimento della protezione civile e le agenzie regionali di protezione civile possono procedere, anche tramite i propri centri di competenza, a una revisione periodica a campione dei piani di emergenza comunali finalizzata a verificare che tali piani esistano effettivamente, che siano adeguatamente diffusi e conosciuti presso la popolazione e gli amministratori locali e che contengano gli elementi essenziali quali l'indicazione dei possibili scenari di rischio, delle aree interessate, delle aree sicure, dei comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza e

delle modalità con cui il sistema di protezione civile opererà in caso di evento;

f-ter) previsione, per i comuni inadempienti, di misure sanzionatorie che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;».

1.289

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire le seguenti:

«*f-bis)* incentivazione della redazione di nuovi piani di emergenza o l'aggiornamento di piani esistenti, ricorrendo anche a convenzioni con gli ordini professionali o a programmi di collaborazione che prevedano il coinvolgimento a titolo gratuito di personale specializzato appartenente alle amministrazioni pubbliche; a tal fine il dipartimento della protezione civile e le agenzie regionali di protezione civile possono procedere, anche tramite i propri centri di competenza, a una revisione periodica a campione dei piani di emergenza comunali finalizzata a verificare che tali piani esistano effettivamente, che siano adeguatamente diffusi e conosciuti presso la popolazione e gli amministratori locali e che contengano gli elementi essenziali quali l'indicazione dei possibili scenari di rischio, delle aree interessate, delle aree sicure, dei comportamenti da adottare nelle diverse fasi dell'emergenza e delle modalità con cui il sistema di protezione civile opererà in caso di evento;

f-ter) previsione, per i comuni inadempienti, di misure sanzionatorie che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228;».

1.290

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* istituzione di meccanismi e procedure per la revisione e la valutazione periodica dell'adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici pubblici e privati in particolare per ospedali e scuole di ogni ordine e grado;».

1.65

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1 dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione di un adeguato sistema di monitoraggio nonché di un sistema sanzionarono che preveda per i comuni inadempienti sanzioni che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse derivanti dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

1.291

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1 dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione di un adeguato sistema di monitoraggio nonché di un sistema sanzionatorio che preveda per i comuni inadempienti sanzioni che arrivino fino alla sospensione dell'erogazione delle risorse derivanti dal Fondo di solidarietà comunale di cui al comma 380 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228».

1.66

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1 dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione di un sistema di coinvolgimento volontario degli ordini professionali nella redazione dei piani di emergenza comunale;».

1.292

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1 dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione di un sistema di coinvolgimento volontario degli ordini professionali nella redazione dei piani di emergenza comunale;».

1.293

MUSSINI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole da: «disciplina» fino a: «dichiarazione, », con le seguenti: «disciplina dello stato di emergenza, ricorrendo anche ad indicatori numerici quali il rapporto tra PIL locale e danni accertati, garantendo la tempestività, l'oggettività e l'omogeneità della valutazione delle condizioni dei territori ai fini della relativa dichiarazione e delle misure per il ripristino delle normali condizioni di vita,».

1.67

BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «dello stato di emergenza, garantendo la tempestività e l'omogeneità della valutazione» con le seguenti: «degli stati di calamità e di emergenza, garantendo tempestività, omogeneità e coerenza della valutazione, anche speditiva,».

1.294

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «dello stato di emergenza, garantendo la tempestività e l'omogeneità della valutazione», con le seguenti: «degli stati di calamità e di emergenza, garantendo tempestività, omogeneità e coerenza della valutazione, anche speditiva, ».

1.295

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «disciplina dello stato di emergenza, », inserire le seguenti: «ricorrendo anche ad indicatori numerici quali il rapporto tra il PIL locale e danni accertati».

Conseguentemente alla medesima lettera:

dopo la parola: «tempestività»*, inserire la seguente:* «l'oggettività»*;*

dopo le parole: «della relativa dichiarazione»*, inserire le seguenti:* «e delle misure per il ripristino delle normali condizioni di vita».

1.68

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «anche preventiva», inserire le seguenti: «dei diversi livelli di governo».

1.70

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «in relazione alla tipologia degli eventi calamitosi, agli ambiti di competenza» con le seguenti: «in relazione alla tipologia degli eventi calamitosi e ai relativi ambiti di competenza e responsabilità».

1.71

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «all'effettiva operatività, anche per interventi all'estero,» inserire le seguenti: «prevedendo adeguate misure di controllo successivo, garantendo la massima trasparenza, e fermo restando il rispetto delle norme penali, delle norme dell'Unione europea e dei princìpi del diritto amministrativo, nonché».

1.297

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «anche per interventi all'estero, », inserire le seguenti: «prevedendo adeguate misure di controllo successivo, garantendo la massima trasparenza, e fermo restando il rispetto delle norme penali, delle norme dell'Unione europea e dei princìpi del diritto amministrativo, nonché».

1.298

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «anche per interventi all'estero», inserire le seguenti: «prevedendo adeguate misure di controllo successivo, garantendo la massima trasparenza, fermo restando il rispetto delle norme penali, delle norme dell'Unione europea e dei princìpi d diritto amministrativo e».

1.72

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «per interventi all'estero» inserire le seguenti: «consentendo alle strutture operative dello Stato, per la sola durata dell'emergenza dichiarata, il passaggio alle dipendenze funzionali del commissario delegato, ove nominato».

1.299

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «per interventi all'estero», inserire le seguenti: «consentendo alle strutture operative dello Stato, per la sola durata dell'emergenza dichiarata, il passaggio alle dipendenze funzionali del commissario delegato, ove nominato».

1.300

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «e del volontariato» inserire la seguente: «organizzato».

1.301

MUSSINI

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «e del volontariato» inserire la seguente: «organizzato».

1.73

MORRA, NUGNES, MORONESE, CRIMI, MARTELLI, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: «, prevedendo adeguate procedure di controllo successivo e garantendo la massima trasparenza; è comunque esclusa la possibilità di derogare alle norme comunitarie, alla norma penale, al codice di procedura penale, alle norme in materia di responsabilità penale e amministrativa, alle norme in materia di avviamento al lavoro e sicurezza del lavoro, alle norme di tutela ambientale, alla normativa antimafia e anticorruzione, alle norme riguardanti il controllo e la vigilanza sull'esecuzione degli appalti pubblici, nonché alle disposizioni in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, fatta eccezione per specifiche disposizioni parzialmente derogabili in casi espressamente predeterminati e definiti in apposita sezione del decreto legislativo n. 163 del 2006, in ragione del grado di emergenza, del livello di rischio per la popolazione e del settore di intervento. I reati commessi in occasione ed in relazione a calamità sono imprescrittibili ed i relativi procedimenti penali non sono soggetti a scadenze di alcun tipo. Lo stato di emergenza viene decretato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio stesso. In casi di estrema urgenza, nell'impossibilità di convocare il Consiglio dei Ministri, il Presidente del consiglio può emanare la dichiarazione dello stato di emergenza anche in assenza di parere salvo ratifica da conseguire nell'immediato».

1.302

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: «, prevedendo adeguate procedure di controllo successivo e garantendo la massima trasparenza; è comunque esclusa la possibilità di derogare alle norme comunitarie, alla norma penale, al codice di procedura penale, alle norme in materia di responsabilità penale e amministrativa, alle norme in materia di avviamento al lavoro e sicurezza del lavoro, alle norme di tutela ambientale, alla normativa antimafia e anticorruzione, alle norme riguardanti il controllo e la vigilanza sull'esecuzione degli appalti pubblici, nonché alle disposizioni in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, fatta eccezione per specifiche disposizioni parzialmente derogabili in casi espressamente predeterminati e definiti in apposita sezione del decreto legislativo n. 163 del 2006, in ragione del grado di emergenza, del livello di rischio per la popolazione e del settore di intervento. I reati

commessi in occasione ed in relazione a calamità sono imprescrittibili ed i relativi procedimenti penali non sono soggetti a scadenze di alcun tipo. Lo stato di emergenza viene decretato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio stesso. In casi di estrema urgenza, nell'impossibilità di convocare il Consiglio dei Ministri, il Presidente del consiglio può emanare la dichiarazione dello stato di emergenza anche in assenza di parere salvo ratifica da conseguire nell'immediato».

1.75

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguente parole: «non possono in alcun caso essere derogate le norme penali, di procedura penale e le norme in materia di avviamento e sicurezza del lavoro, i princìpi generali di contabilità dello Stato e le norme a tutela dell'ambiente. Per le materie inderogabili i reati commessi in rapporto agli eventi calamitosi sono imprescrittibili;».

1.303

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «non possono in alcun caso essere derogate le norme penali, di procedura penale e le norme in materia di avviamento e sicurezza del lavoro, i princìpi generali di contabilità dello Stato e le norme a tutela dell'ambiente. Per le materie inderogabili i reati commessi in rapporto agli eventi calamitosi sono imprescrittibili;».

1.305

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: «i reati commessi in occasione e in relazione a calamità sono imprescrittibili e i relativi procedimenti penali non sono soggetti a prescrizione;».

1.77

ENDRIZZI, CRIMI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: «i reati commessi in occasione e in relazione a calamità sono imprescrittibili e i relativi procedimenti penali non sono soggetti a prescrizione;».

1.76

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I reati commessi in occasione e in relazione a calamità sono imprescrittibili e i relativi procedimenti penali non sono soggetti a prescrizione;».

1.306

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I reati commessi in occasione e in relazione a calamità sono imprescrittibili e i relativi procedimenti penali non sono soggetti a prescrizione;».

1.74

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il regime derogatorio alla normativa vigente è volto esclusivamente ad assicurare l'effettività delle misure contenute nella normativa speciale adottata per la durata dello stato di calamità ed è sottoposto ad adeguate procedure di controllo successivo e di garanzia della massima trasparenza, escludendo in ogni caso la possibilità di derogare alla normativa penale ed al codice di procedura penale, alle norme comunitarie ed ai principi del diritto amministrativo, alla normativa del lavoro nonché ai principi generali di contabilità dello Stato; i reati commessi in occasione ed in relazione a calamità sono imprescrittibili ed i relativi procedimenti penali non sono soggetti a scadenze di alcun tipo;».

1.304

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il regime derogatorio alla normativa

vigente è volto esclusivamente ad assicurare l'effettività delle misure contenute nella normativa speciale adottata per la durata dello stato di calamità ed è sottoposto ad adeguate procedure di controllo successivo e di garanzia della massima trasparenza, escludendo in ogni caso la possibilità di derogare alla normativa penale ed al codice di procedura penale, alle norme comunitarie ed ai principi del diritto amministrativo, alla normativa del lavoro nonché ai principi generali di contabilità dello Stato; i reati commessi in occasione ed in relazione a calamità sono imprescrittibili ed i relativi procedimenti penali non sono soggetti a scadenze di alcun tipo;».

1.307

LUCIDI, MORONESE, CRIMI, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* disciplina della richiesta, da parte del Prefetto competente, per l'attivazione operativa anche preventiva del Servizio Nazionale della protezione civile e per la dichiarazione dello stato di emergenza nei casi di cui alla lettera *a)*, nonché la disciplina della richiesta da parte di un congruo numero di cittadini stabilito anche in relazione alla densità di popolazione nell'area interessata».

1.78

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* individuazione del soggetto cui attribuire la dichiarazione dello stato di calamità nella figura del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio stesso; in casi di estrema urgenza, nell'impossibilità di convocare il Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio può emanare la dichiarazione dello stato di calamità anche in assenza di parere, salvo ratifica da conseguire nell'immediato; a tal fine, il Presidente del Consiglio, su proposta del Capo del Dipartimento nazionale della protezione civile ovvero di uno o più presidenti di regione, può emanare ordinanze non derogatorie di protezione civile di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1995, n. 225, e successive modifiche ed integrazioni, secondo le modalità e nei limiti individuati dal decreto delegato».

1.308

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* individuazione del soggetto cui attribuire la dichiarazione dello stato di calamità nella figura del Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio stesso; in casi di estrema urgenza, nell'impossibilità di convocare il Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio può emanare la dichiarazione dello stato di calamità anche in assenza di parere, salvo ratifica da conseguire nell'immediato; a tal fine, il Presidente del Consiglio, su proposta del Capo del Dipartimento nazionale della protezione civile ovvero di uno o più presidenti di regione, può emanare ordinanze non derogatorie di protezione civile di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1995, n. 225, e successive modifiche ed integrazioni, secondo le modalità e nei limiti individuati dal decreto delegato».

1.79

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* definizione del ruolo e responsabilità degli organi consultivi e propositivi del Servizio nazionale della protezione civile, con particolare riguardo alla Commissione Grandi Rischi;».

1.309

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* definizione del ruolo e responsabilità degli organi consultivi e propositivi del Servizio nazionale della protezione civile, con particolare riguardo alla Commissione Grandi Rischi;».

1.310

PICCOLI, MALAN, D'ALI'

Al comma 1, alla lettera h), sopprimere le seguenti parole: «in ragione della gravità dell'evento calamitoso,».

1.80

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera h), alinea, dopo le parole: «specifiche modalità di intervento» inserire le seguenti: «dei diversi livelli di governo».

1.81

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «in ragione della gravità dell'evento calamitoso,» inserire le parole: «che deve essere temporalmente limitata ad un periodo non superiore ai sei mesi,».

1.82

NUGNES, MARTELLI, CRIMI, MORONESE, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «calamitoso» inserire le seguenti: «e per consentire alle strutture operative dello Stato, per la sola durata dell'emergenza qualora dichiarata, di poter passare alle dipendenze funzionali del commissario delegato, ove nominato».

1.311

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera h), alinea, dopo le parole: «calamitoso» inserire le seguenti: «e per consentire alle strutture operative dello Stato, per la sola durata dell'emergenza qualora dichiarata, di poter passare alle dipendenze funzionali del commissario delegato, ove nominato».

1.312

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera h), numero 1), dopo la parola: «preventiva», inserire le seguenti: «e per lotti geografici».

1.313

MUSSINI

Al comma 1, lettera h), punto 1, dopo le parole: «in via preventiva,» inserire le seguenti: «e per lotti geografici,».

1.314

PICCOLI

Al comma 1, lettera h), al n. 3) sopprimere le seguenti parole: «con la normativa dell'Unione europea e».

1.83

BRUNI, ZIZZA

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «disciplina organica» inserire le seguenti: «sia dell'aspetto finanziario dei contributi per i danni subiti da cittadini ed imprese per la messa in sicurezza del territorio e per i primi interventi di emergenza, sia».

1.84

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera i), dopo le parole: «disciplina organica» inserire le seguenti: «sia dell'aspetto finanziario dei contributi per i danni subiti da cittadini e imprese per la messa in sicurezza del territorio e per i primi interventi di emergenza, sia».

1.85

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera i), sostituire la parola: «articolati»: con le seguenti: «con dotazioni annue minime obbligatorie, articolate».

1.86

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «Fondo nazionale di protezione civile, nel Fondo per le

emergenze nazionali e nel Fondo regionale di protezione civile» con le seguenti: «Fondo per la previsione, la prevenzione e la preparazione alle calamità di protezione civile e nel Fondo per la gestione e superamento delle emergenze».

1.316

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «Fondo nazionale di protezione civile, nel Fondo per le emergenze nazionali e nel Fondo regionale di protezione civile» con le seguenti: «Fondo per la previsione, la prevenzione e la preparazione alle calamità di protezione civile e nel Fondo per la gestione e superamento delle emergenze».

1.87

BRUNI, ZIZZA

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole da: «prevedendo» fino a: «flussi finanziari».

1.317

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole da: «prevedendo» fino a: «flussi finanziari».

1.88

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: «nell'ambito di tali Fondi, distinzione delle risorse da destinare alle attività ordinarie di previsione e prevenzione delle calamità naturali».

1.89 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«*i-bis)* garanzia della perequazione delle risorse finanziarie tra tutte le componenti e le strutture operative mediante l'istituzione di un'apposita commissione all'interno del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, opportunamente integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa, con il compito di definire i criteri di ripartizione delle risorse assegnate. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente,

al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *i-bis)*», *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *i-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.318

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«*i-bis)* garanzia della perequazione delle risorse finanziarie tra tutte le componenti e le strutture operative mediante l'istituzione di un'apposita commissione all'interno del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre. 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, opportunamente integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa, con il compito di definire i criteri di ripartizione delle risorse assegnate;».

1.319

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, lettera l), sostituire le parole da: «disciplina delle procedure» fino a: «speciale» con le seguenti: «disciplina delle modalità di svolgimento, da parte di tutte le istituzioni a ciò preposte, delle attività di autorizzazione e controllo preventivi, anche contabile, sugli atti attinenti la gestione delle emergenze e delle relative tempistiche correlate alle condizioni di urgenza e immediatezza e dalle situazioni di emergenza nel loro complesso; possibilità di istituire contabilità separate e speciali».

1.320

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le parole: «nonché disposizioni che regolano la funzione di accertamento della massa attiva e passiva relativa alla gestione di ogni commissario delegato determinatasi fino alla cessazione dello stato di emergenza, con la conseguente istituzione di un'apposita gestione separata nella quale confluiscano crediti e debiti maturati per la loro definitiva riallocazione agli enti ordinariamente competenti, il cui bilancio consuntivo deve essere reso pubblico e consultabile sui siti web degli enti competenti».

1.321

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché delle modalità per la determinazione e l'impiego da parte dei commissari delegati di integrazioni finanziarie nei casi espressamente previsti dalla legge».

1.322

BUEMI

Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:

«*l-bis)* in previsione della possibilità che si verifichino situazioni di pregiudizio per la copertura integrale del servizio di fornitura e dispacciamento dell'energia elettrica, attribuzione all'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico del potere di imporre ai proprietari di abitazioni private l'obbligo di dotarsi di gruppi elettro geni autonomi ovvero altri dispositivi autonomi di emergenza».

1.901

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con la conseguente istituzione di un'apposita gestione separata nella quale confluiscano crediti e debiti maturati per la loro definitiva riallocazione agli enti ordinariamente competenti. Sono altresì definite le modalità con le quali, al verificarsi di situazioni per le quali sia dichiarato lo stato di emergenza, i finanziamenti disposti e le disponibilità finanziarie derivanti da pubbliche sottoscrizioni o da contributi internazionali devono confluire in un'unica contabilità gestita dal commissario delegato che assume la qualità di funzionario delegato. Il :funzionario delegato rende i conti a consuntivo annuale per capitoli di spesa distinti in oneri di. gestione della struttura commissariale, in interventi urgenti di soccorso alla popolazione, in oneri per il ricovero della popolazione, in interventi infrastrutturali urgenti, in contributi assistenziali ed in altri capitoli secondo le modalità individuate nel testo unico di cui all'alinea; al decorrere dal secondo esercizio, il funzionano delegato rende i conti anche a preventivo per l'anno finanziano in corso. Alle gestioni contabili sono date le massime diffusione e trasparenza con relazione semestrale trasmessa alle Camere e pubblicata su quotidiani a diffusione nazionale. I fondi derivanti da donazioni private e da raccolta pubblica di denaro sono esenti da qualunque forma: di prelievo fiscale e possono essere impiegati esclusivamente per l'attuazione di interventi urgenti di soccorso alle popolazioni. Le somme non utilizzate a tale fine al termine del primo esercizio finanziario e comunque non oltre il sesto mese a decorrere dalla dichiarazione dello stato di emergenza non possono essere computate come residuo e sono versate all'erario. Di tali fondi è reso, secondo modalità individuate dal Ministro dell'economia e delle finanze, uno specifico rendiconto trimestrale da trasmettere alle Camere e da pubblicare su quotidiani a diffusione nazionale. I decreti legislativi di cui all'alinea individuano le

modalità per la determinazione e per l'impiego da parte dei funzionari delegati di eventuali ulteriori risorse, ovvero per l'utilizzo di eventuali residui o economie di appalto, che in nessun caso possono essere disposti se non a mezzo di apposita legge;».

1.91

ENDRIZZI, NUGNES, MORONESE, CRIMI, MARTELLI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le parole: «nonché disposizioni che regolano la funzione di accertamento della massa attiva e passiva relativa alla gestione di ogni commissario delegato determinatasi fino alla cessazione dello stato di emergenza, con la conseguente istituzione di un'apposita gestione separata nella quale confluiscano crediti e debiti maturati per la loro definitiva riallocazione agli enti ordinariamente competenti, il cui bilancio consuntivo deve essere reso pubblico e consultabile sui siti web degli enti competenti».

1.92

MARTELLI, CRIMI, NUGNES, MORONESE, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché delle modalità per la determinazione e l'impiego da parte dei commissari delegati di integrazioni finanziarie nei casi espressamente previsti dalla legge».

1.501

FUCKSIA

Al comma 1, sopprimere la lettera m).

1.323

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «condizioni di vita» inserire le seguenti: «e di lavoro».

1.324

MUSSINI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «condizioni di vita» inserire le seguenti: «e di lavoro».

1.93

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «rischio residuo», inserire le seguenti: «di regolamentazione del ciclo dei rifiuti, delle macerie, delle rocce e terre da scavo prodotte nelle calamità,».

1.325

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «rischio residuo», inserire le seguenti: «di regolamentazione del ciclo dei rifiuti, delle macerie, delle rocce e terre da scavo prodotte nelle calamità,».

1.94

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «nonché la ripresa economica dei soggetti privati e delle attività economiche o produttive danneggiate,», inserire le seguenti: «anche attraverso la creazione di zone franche urbane ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

1.326

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «nonché la ripresa economica dei soggetti privati e delle attività economiche o produttive danneggiate», inserire le seguenti: «, al fine di garantire livelli occupazionali non inferiori a quelli precedenti l'emergenza,».

1.327

MUSSINI

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: «produttive danneggiate» inserire le seguenti: «al fine di garantire livelli occupazionali non inferiori a quelli precedenti l'emergenza,».

1.95

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE

CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «tenendo conto di eventuali indennizzi o risarcimenti di natura assicurativa,», con le seguenti: «al netto di eventuali risarcimenti assicurativi ottenuti a seguito della stipulazione di contratti di assicurazione su base volontaria».

1.96

MORRA, MORONESE, CRIMI, MARTELLI, NUGNES, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: « tenendo conto di eventuali indennizzi o risarcimenti di natura assicurativa», con le seguenti: «, al netto di eventuali risarcimenti assicurativi ottenuti a seguito della stipulazione di contratti di assicurazione su base volontaria».

1.328

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «tenendo conto di eventuali indennizzi o risarcimenti di natura assicurativa,», con le seguenti: «al netto di eventuali risarcimenti assicurativi ottenuti a seguito della stipulazione di contratti di assicurazione su base volontaria».

1.329

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «tenendo conto» con le seguenti: «al netto».

1.330

MUSSINI

Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: «tenendo conto» con le seguenti: «al netto».

1.97 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; esclusione dal patto di stabilità interno per gli enti locali e territoriali colpiti dagli eventi calamitosi per sostenere la capacità di spesa per il ripristino danni e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, per le spese di urgenza e di quelle corrispondenti a risorse provenienti da erogazioni liberali e donazione da privati ed imprese; stabilire infine l'Esclusione dal patto di stabilità per tutti gli interventi di mitigazione del rischio e per le attività di Protezione Civile. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 900 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *m)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *m)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 900 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. All'onere recato dal presente comma. si provvede mediante le disposizioni di cui al comma 6-*ter*.

6-*ter*. A decorrere dai 10 gennaio 2017, la misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)* del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, come rideterminate dai commi 918 e 919 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2015, n. 208, sono rispettivamente fissate in misura pari al 19,5 per cento ed al 7,5 per cento dell'ammontare delle somme giocate. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con propri decreti dirigenziali adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dispone l'allineamento verso il basso degli aggi riconosciuti ai concessionari di giochi pubblici legali, anche con riferimento ai rapporti negoziali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, con particolare riferimento al gioco del Lotto ed a quello del SuperEnalotto».

1.331

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le parole: «con esclusione, per i comuni colpiti dagli eventi calamitosi, dagli obiettivi del patto di stabilità interno delle spese per il ripristino dello stato dei luoghi e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, delle spese per interventi di somma urgenza e delle risorse provenienti da erogazioni liberali e donazioni da privati ed imprese,

nonché delle spese relative agli interventi di mitigazione del rischio e di quelle relative alle attività di protezione civile».

1.101

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, infine, le parole: «definizione dell'ambito assicurativo e delle modalità e dei limiti di risarcimento conseguente ad eventi calamitosi ed in particolare dei criteri di formazione dei premi e dei criteri generali di valutazione del danno».

1.332

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente: «le suddette misure sono commisurate ad indicatori numerici oggettivi quali il rapporto tra PIL locale e danni accertati, in modo da garantire l'omogeneità di trattamento dei territori a fronte di eventi emergenziali distinti».

1.333

MUSSINI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «le suddette misure sono commisurate ad indicatori numerici oggettivi quali il rapporto tra PIL locale e danni accertati, in modo da garantire l'omogeneità di trattamento dei territori a fronte di eventi emergenziali distinti».

1.334

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; esclusione dal patto di stabilità interno per i Comuni colpiti dagli eventi calamitosi ai sensi della lettera l), per sostenere la capacità di spesa per il ripristino danni e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, per le spese di urgenza e di quelle corrispondenti a risorse provenienti da erogazioni liberali e donazione da privati ed imprese; stabilire infine l'esclusione dal patto di stabilità per tutti gli interventi di mitigazione del rischio e per le attività di Protezione Civile».

1.98

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; stabilire inoltre l'esclusione dal saldo di competenza finale delle spese, come certificate, sostenute dai Comuni, colpiti dagli eventi calamitosi, per il ripristino danni e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, per le spese di urgenza e di quelle corrispondenti a risorse provenienti da erogazioni liberali e donazione da privati ed imprese».

1.99

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «; stabilire inoltre l'esclusione dal saldo di competenza finale delle spese, come certificate, sostenute dai Comuni, colpiti dagli eventi calamitosi, per il ripristino danni e per la ricostruzione, per la messa in sicurezza di opere e luoghi, per le spese di urgenza e di quelle corrispondenti a risorse provenienti da erogazioni liberali e donazione da privati ed imprese».

1.102 (testo 2)

CRIMI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis)* istituzione, nel rispetto dei protocolli d'intesa adottati ai sensi dell'articolo 75-*bis*, comma 3, del codice di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259, di un sistema di coordinamento tecnico-operativo tra le sale operative della protezione civile e le sale operative del Numero Unico Europeo dell'Emergenza (NUE) 112 al fine di garantire lo scambio rapido ed efficace dei dati tra i due sistemi. Dall'attuazione della presente lettera non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.336

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis)* istituzione, nel rispetto dei protocolli d'intesa adottati ai sensi dell'articolo 75-*bis*, comma 3, del codice di cui al decreto legislativo 10 agosto 2003, n. 259, di un sistema di coordinamento tecnico-operativo tra le sale operative della protezione civile e le sale operative del Numero Unico Europeo dell'Emergenza (NUE) 112 al [me di garantire lo scambio rapido ed efficace dei dati tra i due sistemi».

1.337

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis)* definizione di una carta dei servizi di protezione civile, che individui le prestazioni minime del servizio di protezione civile e i relativi standard di qualità, al fine di garantire livelli omogenei di servizio sull'intero territorio nazionale, per ciascuna delle fasi di previsione, prevenzione e soccorso; previsione che in caso d'inerzia dell'ente locale competente subentri l'ente locale di livello superiore».

1.338

MUSSINI

Al comma 1, dopo la lettera m), inserire la seguente:

«*m-bis)* definizione di una carta dei servizi di protezione civile, che individui le prestazioni minime del servizio di protezione civile e i relativi standard di qualità, al fine di garantire livelli omogenei di servizio sull'intero territorio nazionale, per ciascuna delle fasi di previsione, prevenzione e soccorso. In caso d'inerzia dell'ente locale competente subentra l'ente locale di livello superiore».

1.339

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

1.340

MUSSINI

Al comma 1, sostituire la lettera n), con la seguente:

«*n)* definizione della filiera delle responsabilità dal livello nazionale, regionale a quello locale, evitando sovrapposizioni e nel rispetto del principio di sussidiarietà, in tutte le funzioni della Protezione Civile; definizioni dei ruoli degli operatori del sistema medesimo e delle relative specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e della rete dei centri funzionali e alla relativa disciplina e regolamentazione;».

1.341

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «del ruolo e delle responsabilità del sistema di protezione civile e», con le seguenti: «della filiera delle responsabilità dal livello nazionale, regionale a quello locale, evitando sovrapposizioni e nel rispetto del principio di sussidiarietà, in tutte le funzioni della protezione civile; definizione dei ruoli».

1.103

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «relative specifiche professionalità», con le seguenti: «relativi specifici profili di professionalità di protezione civile».

1.342

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n), sostituire le parole: «relative specifiche professionalità», con le seguenti: «relativi specifici profili di professionalità di protezione civile».

1.105

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «relative specifiche professionalità», inserire le seguenti: «, organizzazione del servizio nazionale, forme di correlazione e cooperazione,».

1.343

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «relative specifiche professionalità», inserire le seguenti: «, organizzazione del servizio nazionale, forme di correlazione e cooperazione,».

1.104

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «specifiche professionalità», inserire le seguenti: «adeguatamente certificate,».

1.344

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «specifiche professionalità», inserire le seguenti: «adeguatamente certificate, ».

1.106

PALERMO, ZELLER, PANIZZA, LANIECE, FRAVEZZI, BATTISTA, Fausto Guilherme LONGO

Al comma 1, lettera n), dopo le parole: «specifiche professionalità, anche», inserire le seguenti: «con il riconoscimento delle competenze acquisite nei corsi universitari dedicati alla materia, nonché».

1.107 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, individuando le modalità e gli strumenti per l'eliminazione progressiva, e comunque, entro tre anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'alinea, di ogni forma di rapporto precario di lavoro del personale operante presso gli organi centrali e regionali della protezione civile instaurato entro la medesima data. Al termine di tale fase transitoria è consentito esclusivamente l'impiego di personale di ruolo o comandato da altre pubbliche amministrazioni, con la sola eccezione del personale avente qualifica di dirigente generale. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *n)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *n)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. All'onere recato dal presente comma si provvede mediante le disposizioni di cui al comma 6-*ter*.

6-*ter*. A decorrere dai 1º gennaio 2017, la misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera *a)* del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, come rideterminata dal comma 918 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2015, n. 208, è fissata in misura pari al 19,5 per cento dell'ammontare delle somme giocate. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con propri decreti dirigenziali adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dispone l'allineamento verso il basso degli aggi riconosciuti ai concessionari di giochi pubblici legali, anche con riferimento ai rapporti negoziali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, con particolare riferimento al gioco del Lotto ed a quello del SuperEnalotto«.

1.345

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine le seguenti parole: «, individuando le modalità e gli strumenti per l'eliminazione progressiva, e comunque, entro tre anni dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'alinea, di ogni forma di rapporto precario di lavoro del personale operante presso gli organi centrali e regionali della protezione civile instaurato entro la medesima data. Al

termine di tale fase transitoria è consentito esclusivamente l'impiego di personale di ruolo o comandato da altre pubbliche amministrazioni, con la sola eccezione del personale avente qualifica di dirigente generale;».

1.108 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché definizione di profili professionali specifici per figure di protezione civile ispirata ai principi di funzioni di rappresentanza generale del Governo centrale territoriale e locale e di garanzia istituzionale, individuabile attraverso articolazioni tipologiche. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 70 milioni di euro per l'anno 2017 e 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *n)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione del comma 1, lettera *n)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 70 milioni di euro annui per l'anno 2017 e 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.346

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché definizione di profili professionali specifici per figure di protezione civile ispirata ai principi di funzioni di rappresentanza generale del Governo centrale territoriale e locale e di garanzia istituzionale, individuabile attraverso articolazioni tipologiche».

1.109

BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; in tale ambito è istituito - previo accordo tra le parti sociali - uno specifico protocollo normativa intersettoriale in situazione di criticità, di validità nazionale, da attivare all'atto della dichiarazione di- emergenza e per la sola durata dello stesso;».

1.347

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; in tale ambito è istituito - previo accordo tra le parti sociali - uno specifico protocollo normativo intersettoriale in situazione di criticità, di validità nazionale, da attivare all'atto della dichiarazione di- emergenza e per la sola durata dello stesso;».

1.110

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera n) aggiungere, in fine, le parole: «nonché alle modalità di comunicazione che garantiscano e certifichino un idoneo passaggio delle informazioni tra operatori diversi».

1.111

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, lettera n), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «definizione di un apposito contratto collettivo nazionale di categoria per gli addetti al Servizio di Protezione Civile, da adottare previo confronto con le rappresentanze sindacali e con le regioni;».

1.348

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* in riferimento alla peculiarità del ruolo, responsabilità e specifica professionalità degli operatori di protezione civile richiamati dalla lettera *n)*, adozione di un piano straordinario finalizzato a stabilizzare i lavoratori precari presenti nel Servizio nazionale di Protezione civile, sia nelle strutture dello Stato centrale che presso le sale operative della Protezione civile regionali e nei centri funzionali decentrati della Protezione civile».

1.349

MUSSINI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* in riferimento alla peculiarità del ruolo, responsabilità e specifica professionalità degli operatori di protezione civile, richiamati dalla lettera *n)*, adozione di un piano straordinario finalizzato a stabilizzare i lavoratori precari presenti nel Servizio Nazionale di Protezione Civile, sia nelle strutture dello Stato centrale che presso le sale operative della protezione civile regionali e nei centri funzionali decentrati della Protezione civile».

1.350

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo lo lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* ruolo e responsabilità dei sindaci e del personale degli enti territoriali, anche con riferimento al recepimento delle allerte diramate da altre componenti della Protezione civile e alla pronta attuazione di pani di emergenza prestabiliti».

1.351

MUSSINI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* ruolo e responsabilità dei sindaci e del personale degli enti territoriali, anche con riferimento al recepimento delle allerte diramate da altre componenti della Protezione Civile e alla pronta attuazione di pani di emergenza prestabilità».

1.114

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* prevedere che il personale assunto nell'ambito della funzione di protezione civile non venga computato ai fini delle limitazioni assunzionali negli Enti locali interessati, e che la spesa per il personale impiegato in tale funzione non venga computata nei limiti della spesa di personale fissati dalle vigenti disposizioni di legge».

1.113 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* esclusione del personale assunto nell'ambito della funzione di protezione civile dalle limitazioni assunzionali previste per gli Enti locali interessati dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 70 milioni di euro per l'anno 2017 e 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *n-bis)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione del comma 1, lettera *n-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 70 milioni di euro annui per l'anno 2017 e 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento

del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.353

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* esclusione del personale assunto nell'ambito della funzione di protezione civile dalle limitazioni assunzionali previste per gli Enti locali interessati;».

1.119

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione di un piano nazionale concertato a tutti i livelli istituzionali per l'ottimizzazione dell'impiego delle frequenze radio utilizzate per funzioni di previsione, prevenzione e comunicazione, sia in tempo di ordinaria amministrazione che in situazione di emergenza;».

1.115

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione dell'organizzazione del servizio nazionale e delle forme di correlazione e cooperazione nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile».

1.116

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione dell'organizzazione del servizio nazionale e delle forme di correlazione e cooperazione nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile».

1.117

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione dell'organizzazione del servizio nazionale e delle forme di correlazione e cooperazione nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile».

1.355

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* definizione dell'organizzazione del servizio nazionale e delle forme di correlazione e cooperazione nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile».

1.118

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* previsione di opportuni strumenti per l'utilizzo di standard, anche internazionali, nella redazione dei piani di protezione civile».

1.356

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera n), inserire la seguente:

«*n-bis)* previsione di opportuni strumenti per l'utilizzo di standard, anche internazionali, nella redazione dei piani di protezione civile».

1.357

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 1, sopprimere la lettera o).

1.358

BUEMI

Dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* individuazione nell'ambito delle materie curriculari delle scuole di ogni ordine e grado, di una apposita attività dedicata alla cultura della sicurezza, della prevenzione e della gestione dell'emergenza di cui alla lettera *a)*; tale attività si svolge seguendo un percorso di formazione del cittadino alla conoscenza dei pericoli insiti nel suo territorio sotto il profilo naturale o di origine antropica».

1.120

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* garanzia della direzione e del coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e soccorso con particolare cura all'individuazione dei Comitati Operativi di Pianificazione Speditiva, istituiti e regolamentati da appositi provvedimenti, al fine di procedere alla realizzazione della Pianificazione Speditiva di protezione civile secondo il principio di sussidiarietà;».

1.359

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* garanzia della direzione e del coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e soccorso con particolare cura all'individuazione dei Comitati Operativi di Pianificazione Speditiva, istituiti e regolamentati da appositi provvedimenti, al fine di procedere alla realizzazione della Pianificazione Speditiva di protezione civile secondo il principio di sussidiarietà;».

1.121

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* disciplina dell'apposizione del segreto di Stato nelle attività di protezione Civile ai fini di regolamentarne in modo tassativo le modalità, il controllo ed i rapporti con la Commissione parlamentare;».

1.360

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* disciplina dell'apposizione del segreto di Stato nelle attività di protezione Civile ai fini di regolamentarne in modo tassativo le modalità, il controllo ed i rapporti con la Commissione parlamentare;».

1.361

D'ALI', MALAN, PICCOLI

Al comma 1, dopo la lettera o) inserire la seguente:

«*o-bis)* previsione di meccanismi di potere sostitutivo per gli enti inadempienti nella redazione dei piani di protezione civile di loro competenza».

1.122 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* previsione di attività di formazione continua di tutti i dipendenti pubblici, delle strutture operative e degli enti pubblici in materia di protezione civile e di cultura del rischio. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *o-bis)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *o-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede

mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.362

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* previsione di attività di formazione continua di tutti i dipendenti pubblici, delle strutture operative e degli enti pubblici in materia di protezione civile e di cultura del rischio;».

1.123

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* individuazione degli strumenti e delle modalità atti a garantire la diffusione capillare della cultura del rischio nel territorio;».

1.363

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 1, dopo la lettera o), aggiungere la seguente:

«*o-bis)* individuazione degli strumenti e delle modalità atti a garantire la diffusione capillare della cultura del rischio nel territorio;».

1.124 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore del testo unico di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri emana uno o più decreti al fine di individuare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti il diritto alla tutela dai danni di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché gli standard di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi della previsione, della prevenzione e del soccorso, e le modalità, le risorse ed i tempi per l'assunzione di tali standard presso tutte le componenti il Servizio nazionale di protezione civile.

1-*ter*. La predisposizione dei decreti di cui al comma l-bis è curata da un'apposita commissione, all'uopo istituita, all'interno del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, opportunamente integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa. Il Presidente del Consiglio dei Ministri adotta altresì gli atti necessari alla promozione, presso gli Organismi nazionali ed internazionali di unificazione, di specifica normazione tecnica di protezione civile. Con le medesime modalità sono definite metodologie e regole tecnico-economiche in materia di Protezione civile.

1-*quater*. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1-*bis* e 1-*ter* non devono derivare oneri superiori a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017, salvo quanto previsto dal secondo periodo dell'articolo 1, comma 6, della presente legge;« .

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste ai commi 1-*bis* e 1-*ter*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione dei commi 1-*bis* e 1-*ter* è autorizzata una spesa per un limite massimo di l milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e

delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.364

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-*bis*. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore del testo unico di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei Ministri emana uno o più decreti al fine di individuare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti il diritto alla tutela dai danni di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché gli standard di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi della previsione, della prevenzione e del soccorso, e le modalità, le risorse ed i tempi per l'assunzione di tali standard presso tutte le componenti il Servizio nazionale di protezione civile.

1-*ter*. La predisposizione dei decreti di cui al comma 1-*bis* è curata da un apposita commissione, all'uopo istituita, all'interno del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, opportunamente integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa. Il Presidente del Consiglio dei Ministri adotta altresì gli atti necessari alla promozione, presso gli Organismi nazionali ed internazionali di unificazione, di specifica normazione tecnica di protezione civile. Con le medesime modalità sono definite metodologie e regole tecnico economiche in materia di Protezione civile».

1.365

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, dopo le parole: «nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi» aggiungere le seguenti: «e relative finalità:».

1.366

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, alla lettera a) premettere la seguente:

«*0a)* assegnazione al Capo del Dipartimento della protezione civile di tutti i poteri straordinari e in deroga alla normativa vigente, in vigore in data antecedente a quella dell'entrata in vigore del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 113 del 16 maggio 2012, e successivamente convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100».

1.125

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «nell'azione di protezione civile» inserire le seguenti: «gli interventi per la ricostruzione definitiva nelle aree colpite da calamità, nonché».

1.367

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «nell'azione di protezione civile», inserire le seguenti: «gli interventi per la ricostruzione definitiva nelle aree colpite da calamità, nonché».

1.368

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «o programmabili».

1.126 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «. A tal fine, chiara delimitazione delle tipologie di evento e dei rischi la cui competenza è attribuita al Servizio nazionale della protezione civile, includendo i soli eventi, naturali o connessi con le attività dell'uomo, i cui impatti nella società non siano programmabili. L'intervento del Servizio nazionale della protezione civile è limitato alla sola

fase di assistenza alla popolazione ove necessaria, qualora l'evento sia stato programmato o sia programmabile in tempo utile come nel caso di attività istituzionali, incontri, manifestazioni religiose o sportive, esposizioni ed eventi analoghi. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 2, lettera *a)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 2, lettera *a)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.369

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera a), aggiungere, infine, le seguenti parole: «; a tal fine, chiara delimitazione delle tipologie di evento e dei rischi la cui competenza è attribuita al Servizio nazionale della protezione civile, includendo i soli eventi, naturali o connessi con le attività dell'uomo, i cui impatti nella società non siano programmabili. L'intervento del Servizio nazionale della protezione civile è limitato alla sola fase di assistenza alla popolazione ove necessaria, qualora l'evento sia stato programmato o sia programmabile in tempo utile carne nel caso di attività istituzionali, incontri, manifestazioni religiose o sportive, esposizioni ed eventi analoghi;».

1.127

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* divieto di attività di soccorso e riavvio alla normali condizioni di vita che possano compromettere le successive modalità di realizzazione delle attività di ricostruzione».

1.370

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*a-bis)* divieto di attività di soccorso e riavvio alla normali condizioni di vita che possano compromettere le successive modalità di realizzazione delle attività di ricostruzione».

1.128

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «ai fini della più» aggiungere la seguente: «perequata,».

1.371

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «ai fini della più» aggiungere la seguente: «perequata,».

1.130

MORONESE, NUGNES, MARTELLI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* individuazione di modelli standardizzati di comunicazione del rischio anche attraverso i *social network*;».

1.131

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* individuazione di modelli standardizzati di comunicazione del rischio anche attraverso i *social network*;».

1.132

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* individuazione di modelli standardizzati di comunicazione del rischio, anche attraverso i *social network*;».

1.133 (testo 2)

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e accessibile agli operatori del sistema. Dall'attuazione della presente lettera non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;».

1.134

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«*b-bis)* diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e accessibile agli operatori del sistema;».

1.374

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«*c)* raccordo delle attività di programmazione in materia di protezione civile con quelle di pianificazione territoriale nel rispetto delle prerogative di legge degli enti di governo del territorio;».

1.135

BIGNAMI, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, lettera c), dopo la parola: «raccordo» inserire le seguenti: «e integrazione».

1.375

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera c), dopo la parola: «raccordo», inserire le seguenti: «e integrazione».

1.136 (testo 2)

CRIMI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione di standard di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi di previsione, di prevenzione e di soccorso. Dall'attuazione della presente lettera non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;».

1.376

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* individuazione di standard di qualità minimi che devono essere assicurati nello svolgimento delle attività di protezione civile nelle fasi di previsione, di prevenzione e di soccorso;».

1.137 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e accessibile agli operatori del sistema. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad

esclusione delle misure previste al comma 2, lettera *c-bis)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 2, lettera *c-bis)*, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.377

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* diffusione di modelli informativi comuni, al fine di pervenire ad una piattaforma conoscitiva costantemente aggiornata e accessibile agli operatori del sistema;».

1.378

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «su base nazionale» aggiungere le seguenti: «ed internazionale».

1.379

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «Servizio nazionale della protezione civile», inserire le seguenti: «al fine di renderli di immediata intelligibilità alla società civile, di differenziarli da quelle usate nei settori militari e di ordine di sicurezza pubblica e».

1.380

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «, anche in relazione alla redazione dei piani di protezione civile,» inserire le seguenti: «e ai sistemi di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico».

1.381

MUSSINI

Al comma 2, lettera d), dopo le parole: «redazione dei piani di protezione civile» inserire le seguenti: «ai sistemi di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico».

1.382

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole «dell'autonomia organizzativa delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano» con le seguenti: «delle normative speciali sul bilinguismo».

1.139

FRAVEZZI, PANIZZA, ZELLER, PALERMO, BERGER, Fausto Guilherme LONGO

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *al comma 2, lettera* d), *sopprimere le seguenti parole:* «e delle province autonome di Trento e di Bolzano»;

2) *al comma 4, sopprimere le parole:* «e alle province autonome di Trento e di Bolzano»;

3) dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Sono fatte salve le competenze delle province autonome di Trento e di Bolzano attribuite dalla Statuto speciale approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e dalle relative norme di attuazione».

1.140 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* istituzione dei livelli minimi di servizio di protezione civile e dei relativi standard di

qualità, con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri d'intesa con la Conferenza Unificata. Dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente lettera non devono derivare oneri superiori oneri superiori a 900 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 1, lettera *m)*» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione del comma 2, lettera *d-bis)* è autorizzata una spesa per un limite massimo di 900 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. All'onere recato dal presente comma, si provvede mediante le disposizioni di cui al comma 6-*ter*.

6-*ter*. A decorrere dai 1º gennaio 2017, la misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettere *a)* e *b)* del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, come rideterminate dai commi 918 e 919 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2015, n. 208, sono rispettivamente fissate in misura pari al 19,5 per cento ed al 7,5 per cento dell'ammontare delle somme giocate. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con propri decreti dirigenziali adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, dispone l'allineamento verso il basso degli aggi riconosciuti ai concessionari di giochi pubblici legali, anche con riferimento ai rapporti negoziali in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, con particolare riferimento al gioco del Lotto e del Superenalotto».

1.383

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis)* istituzione dei i livelli minimi di servizio di protezione civile e dei relativi standard di qualità, con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri d'intesa con la Conferenza Unificata;».

1.141

GALIMBERTI

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «individuazione dei livelli degli effetti determinati dagli eventi calamitosi, commisurati» con le seguenti: «creazione di una classificazione oggettiva degli eventi calamitosi, fondata sugli effetti da essi determinati, e commisurata».

1.384

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole: «individuazione dei livelli degli effetti determinati dagli eventi calamitosi, commisurati» con le seguenti: «creazione di una classificazione oggettiva degli eventi calamitosi, fondata sugli effetti da essi determinati, e commisurata».

1.385

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, lettera e), dopo le parole «alla capacità dei territori di farvi fronte,» inserire le seguenti: «con preciso riferimento alle categorie già individuate a livello scientifico e internazionalmente riconosciute,».

1.142

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «criteri e metodologie omogenei per l'intero territorio» inserire le seguenti: «, tenendo conto delle peculiarità delle singole realtà territoriali».

1.386

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «criteri e metodologie omogenei per l'intero territorio» inserire le seguenti: «, tenendo conto delle peculiarità delle singole realtà territoriali».

1.143

MORRA, ENDRIZZI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, CRIMI, BLUNDO

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis)* definizione di un modello fiscale solidaristico di protezione civile che consenta di porre

gli interventi di prevenzione e riparazione dei danni da calamità naturali a carico della fiscalità generale, secondo i principi di progressività delle imposte e di capacità contributiva, ed escludendo forme di assicurazione obbligatoria;».

1.387

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis)* definizione di un modello fiscale solidaristico di protezione civile che consenta di porre gli interventi di prevenzione e riparazione dei danni da calamità naturali a carico della fiscalità generale, secondo i principi di progressività delle imposte e di capacità contributiva, ed escludendo forme di assicurazione obbligatoria;».

1.144

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis)* introduzione di strumenti per assicurare trasparenza nelle committenze in emergenza;».

1.388

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis)* introduzione di strumenti per assicurare trasparenza nelle committenze in emergenza;».

1.389

BELLOT, BISINELLA, MUNERATO

Al comma 2, dopo la lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis)* garantire gli *standard* qualitativi di mezzi e attrezzature;».

1.390

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* previsione della possibilità per tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte nella fase di emergenza e di ricostruzione di poter aggiudicare i connessi appalti di lavori, servizi e forniture attraverso la procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, senza necessità di produrre motivazioni aggiuntive ulteriori a quella della dichiarazione dello stato di emergenza, e previsione dell'individuazione degli operatori economici da consultare sulla base di informazioni riguardanti le caratteristiche di qualificazione economica e finanziaria e tecniche e professionali desunte dal mercato, tenendo conto del rapporto costi/urgenza e utilizzando le *white list* presenti presso le prefetture, nonché rispettando il principio di rotazione».

1.391

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«*f-bis)* limitazione delle responsabilità penali e amministrative per le condotte poste in essere da parte del soggetto funzionalmente preposto per il singolo appalto connesso all'emergenza o alla ricostruzione, ad esclusione di comprovata colpa grave, tenendo conto che le condotte medesime costituiscono adempimento delle migliori regole preventive in materia ambientale, di tutela della salute e dell'incolumità pubblica e di sicurezza sul lavoro;».

1.392

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 2, lettera g), dopo le parole «riduzione degli adempimenti amministrativi» inserire le seguenti: «e della loro tempistica».

1.145

GALIMBERTI

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «adempimenti amministrativi» inserire le seguenti: «, sulla

base dei princìpi di maggiore efficacia ed efficienza,».

1.393

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «adempimenti amministrativi» inserire le seguenti: «, sulla base dei princìpi di maggiore efficacia ed efficienza,».

1.146

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «trasparenza e tracciabilità» inserire le seguenti: «dei processi decisionali e».

1.394

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: «trasparenza e tracciabilità» inserire le seguenti: «dei processi decisionali e».

1.147

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e individuazione delle procedure standardizzate per la gestione delle prime attività di soccorso nelle emergenze, anche al fine del riconoscimento delle relative attività».

1.148

MORONESE, CRIMI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e individuazione delle procedure standardizzate per la gestione delle prime attività di soccorso nelle emergenze, anche al fine del riconoscimento delle relative attività».

1.149

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera g), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e individuazione delle procedure standardizzate per la gestione delle prime attività di soccorso nelle emergenze, anche al fine del riconoscimento delle relative attività».

1.397

PICCOLI, D'ALI'

Al comma 2, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«*g-bis)* ricognizione degli attuali sistemi informativi territoriali nella disponibilità dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni e successiva creazione di un Sistema unitario multi utente da porre nella disponibilità di tutti gli operatori;».

1.398

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«*g-bis)* riduzione ad un quarto di tutti i termini amministrativi e procedurali, relativi alla realizzazione degli interventi sia di emergenza che di ricostruzione, ivi compresi quelli per la proposizione di eventuali ricorsi, con particolare riferimento alle procedure di affidamento di incarichi di progettazione e di attività tecnicoamministrative, alle procedure di aggiudicazione, affidamento ed esecuzione di opere, forniture e servizi, alle procedure di occupazione e di espropriazione;».

1.399

PICCOLI, MALAN, D'ALI'

Al comma 2, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«*g-bis)* introduzione di nuove tecnologie legate alla sensoristica ambientale sia nella fase di prevenzione, sia nella fase di gestione dell'emergenza;».

1.400

MANDELLI, D'ALI', MALAN, PICCOLI

Al comma 2, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«*g-bis)* introduzione della detraibilità dall'imponibile fiscale delle somme elargite o impiegate in via diretta per l'acquisto di container donati al Dipartimento della Protezione Civile per le esigenze della popolazione di comuni colpiti da eventi naturali catastrofici».

1.401

MUSSINI

Al comma 2, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis*. Introduzione di appositi strumenti di semplificazione volti alla riduzione degli adempimenti amministrativi e l'esonero delle pratiche di autorizzazione per l'installazione di stazioni di monitoraggio o stazioni idrometeorologiche ai fini di protezione civile, prevedendo l'eliminazione del canone per la concessione delle radiofrequenze per la trasmissione dei dati di monitoraggio in tempo reale».

1.402

PICCOLI

Al comma 2, alla lettera h), sopprimere le seguenti parole: «ai fini di protezione civile».

1.150

ENDRIZZI, MORRA, MARTELLI, CRIMI, MORONESE, NUGNES, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto della Decisione 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e con il coinvolgimento delle regioni e dei i comuni, così come previsto dal trattato di Lisbona in materia di Protezione civile».

1.403

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto della Decisione 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e con il coinvolgimento delle regioni e dei i comuni, così come previsto dal trattato di Lisbona in materia di Protezione civile».

1.404

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera h) inserire la seguente:

«*h-bis)* previsione, per il periodo di emergenza, del supporto dell'esercito per la rimozione delle macerie, l'abbattimento di immobili pericolanti, l'approntamento di strutture temporanee per alloggi e servizi;».

1.151

CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2, sostituire la lettera i), con la seguente:

«*i)* predisposizione di adeguate coperture finanziarie, anche nel caso di eventuale superamento dei limiti del patto di stabilità interno da parte degli enti territoriali che necessitano di investimenti per adeguarsi al riassetto normativa del sistema di protezione civile previsto dal comma 1».

1.405

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, sostituire la lettera i), con la seguente:

«*i)* predisposizione di adeguate coperture finanziarie, anche nel caso di eventuale superamento dei limiti del patto di stabilità interno da parte degli enti territoriali che necessitano di investimenti per adeguarsi al riassetto normativa del sistema di protezione civile previsto dal comma 1».

1.152

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, alla lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché garanzia della rappresentatività del Servizio Nazionale di Protezione Civile nel suo complesso nelle sedi di discussione dell'Unione Europea in materiali».

1.406

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, alla lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché garanzia della rappresentatività del Servizio Nazionale di Protezione Civile nel suo complesso nelle sedi di discussione dell'Unione Europea in materiali».

1.153

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, alla lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché garanzia di trasparenza, informazione e partecipazione degli attori del Servizio Nazionale di Protezione Civile ai progetti europei;».

1.407

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, alla lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché garanzia di trasparenza, informazione e partecipazione degli attori del Servizio Nazionale di Protezione Civile ai progetti europei;».

1.154

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: «in particolare per quanto attiene alle funzioni preparatorie indirizzate ad affrontare le emergenze».

1.156

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«*i-bis)* riconoscimento del ruolo delle regioni nella redazione della parte del Piano di gestione alluvioni di propri-a competenza, in attuazione della Direttiva 2007/60/CE;».

1.408

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera i), inserire la seguente:

«*i-bis)* predisposizione di adeguate coperture finanziarie anche nel caso di eventuale superamento dei limiti del patto di stabilità interno, ai sensi del comma 1, lettera *l)*, da parte degli enti territoriali che necessitino di investimenti per adeguarsi al riassetto normativo del sistema di protezione civile di cui al comma 1, al tal fine il Governo è delegato a negoziare in ambito comunitario le modalità secondo cui, in caso di calamità per le quali interviene la dichiarazione di stato di emergenza, siano considerati gli oneri per il soccorso delle popolazioni ed il ripristino delle normali condizioni di vita nelle aree colpite, nonché a promuovere, in ambito europeo, iniziative volte alla rinegoziazione del fondo di solidarietà europeo».

1.409

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, sopprimere la lettera l).

1.157

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, lettera l), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, fermo restando che le somme destinate dagli enti locali a funzioni di protezione civile non sono considerate tra le spese finali di cui all'articolo 31, comma 3, della legge 12 novembre 2011, n. 183, rilevanti ai fini del patto di stabilità interno;».

1.410

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 2, lettera l), aggiungere, in fine il seguente periodo: «In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora i decreti legislativi di cui al comma 1 del presente articolo determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i

decreti stessi sono emanati solo successivamente o contestualmente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie».

1.158

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* divieto per i gestori delle attività conseguenti alla dichiarazione di stato di emergenza di svolgere, a qualunque titolo, attività di ricostruzione; a tal fine, divieto di sviluppare attività di soccorso e ritorno alla normali condizioni di vita che possano pregiudicare successive modalità di realizzazione delle attività di ricostruzione;».

1.411

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* divieto per i gestori delle attività conseguenti alla dichiarazione di stato di emergenza di svolgere, a qualunque titolo, attività di ricostruzione; a tal fine, divieto di sviluppare attività di soccorso e ritorno alla normali condizioni di vita che possano pregiudicare successive modalità di realizzazione delle attività di ricostruzione;».

1.159

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, SERRA, BLUNDO

Al comma 2,dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* individuazione del Programma di Protezione Civile, dei piani di emergenza comunali e sovra-comunali, quale strumento sovraordinato di pianificazione, necessario per l'adozione di qualunque altro strumento urbanistico locale;».

1.412

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* individuazione del Programma di Protezione Civile, dei piani di emergenza comunali e sovra-comunali, quale strumento sovraordinato di pianificazione, necessario per l'adozione di qualunque altro strumento urbanistico locale;».

1.160

MARTELLI, MORONESE, CRIMI, NUGNES, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 2,dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)*. esclusione del ricorso a decreti e ordinanze contenenti norme eterogenee nelle materie di protezione civile».

1.413

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 2, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis)* esclusione del ricorso a decreti e ordinanze contenenti norme eterogenee nelle materie di protezione civile».

1.414

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Al fine di garantire il mantenimento di un livello di eccellenza in campo internazionale e di disporre costantemente di strumenti operativi tecnologica mente e scientificamente all'avanguardia, il decreto legislativo di cui al comma 1 promuove attività di ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e trasferimento di conoscenze e competenze e stabilisce che il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri:

a) possa finanziare o partecipare a progetti di ricerca applicata inerenti alla mitigazione dei rischi;

b) possa stipulare apposite convenzioni con i centri di competenza, come previsto dal decreto

del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 14 febbraio 2013. L'individuazione delle attività oggetto delle convenzioni avviene in seguito alla definizione di una specifica necessità operativa da parte del Dipartimento della protezione civile, inquadrabile come attività di ricerca, e della formulazione di offerte economiche da parte dei soggetti interessati; l'individuazione del soggetto che ha presentato l'offerta qualitativamente ed economicamente migliore avviene a seguito di gara o procedimento di evidenza pubblica. Le attività possono essere inquadrate in programmi quadro pluriennali, rimodulabili annualmente. In ogni caso le convenzioni pluriennali non possono avere durata iniziale superiore a tre anni;

c) collabora con gli ordini professionali partecipando all'aggiornamento e alla formazione dei professionisti in materia di protezione civile;

d) collabora con le università, partecipando alla formazione degli studenti in materia di protezione civile mediante la tenuta di corsi e seminari;

e) promuove la partecipazione degli enti locali come utilizzatori finali nei programmi sviluppati nei centri di competenza, attivando specifici meccanismi premiali nelle procedure di finanziamento delle convenzioni».

1.415

MUSSINI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Al fine di garantire il mantenimento di un livello di eccellenza in campo internazionale e di disporre costantemente di strumenti operativi tecnologica mente e scientificamente all'avanguardia, il decreto legislativo di cui al comma 1 promuove attività di ricerca scientifica, sviluppo tecnologico e trasferimento di conoscenze e competenze e stabilisce che il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri:

a) possa finanziare o partecipare a progetti di ricerca applicata inerenti alla mitigazione dei rischi;

b) possa stipulare apposite convenzioni con i centri di competenza, come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 settembre 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 38 del 14 febbraio 2013. L'individuazione delle attività oggetto delle convenzioni avviene in seguito alla definizione di una specifica necessità operativa da parte del Dipartimento della protezione civile, inquadrabile come attività di ricerca, e della formulazione di offerte economiche da parte dei soggetti interessati; l'individuazione del soggetto che ha presentato l'offerta qualitativamente ed economicamente migliore avviene a seguito di gara o procedimento di evidenza pubblica. Le attività possono essere inquadrate in programmi quadro pluriennali, rimodulabili annualmente. In ogni caso le convenzioni pluriennali non possono avere durata iniziale superiore a tre anni;

c) collabora con gli ordini professionali partecipando all'aggiornamento e alla formazione dei professionisti in materia di protezione civile;

d) collabora con le università, partecipando alla formazione degli studenti in materia di protezione civile mediante la tenuta di corsi e seminari;

e) promuove la partecipazione degli enti locali come utilizzatori finali nei programmi sviluppati nei centri di competenza, attivando specifici meccanismi premiali nelle procedure di finanziamento delle convenzioni».

1.161

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 3, lettera b), dopo le parole: «per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa», inserire le seguenti: «con quella nazionale e comunitaria».

1.162

MORONESE, ENDRIZZI, CRIMI, MARTELLI, NUGNES, MORRA, SERRA, BLUNDO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Relativamente allo stato di emergenza e alla disciplina delle misure da porre. in essere per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi, il decreto legislativo di cui al comma 1 definisce in particolare:

a) le prestazioni che il Servizio nazionale della protezione civile, a tutti i suoi livelli e con tutte le sue componenti, deve garantire alla cittadinanza in caso di emergenza in ambito comunale, regionale o nazionale;

b) criteri improntati su elementi oggettivi, preferibilmente quantitativi, al fine di stabilire in modo efficiente ed efficace i casi in cui si debba riconoscere lo stato di emergenza nazionale;

c) al fine di agevolare il ritorno alle condizioni di vita precedenti l'emergenza e di minimizzare gli effetti negativi sul tessuto produttivo e commerciale, una dotazione minima e uniforme per tutti i casi in cui siano necessari aiuti economici da destinare ad attività produttive e a cittadini colpiti direttamente da eventi calamitosi, da erogare automaticamente nei casi in cui è dichiarato lo stato-di emergenza nazionale, comprendente:

1) la sospensione, per un periodo .congruo, di tasse, tributi, mutui e finanziamenti;

2) successivamente al periodo di sospensione, un piano di rateizzazione per il rientro dalla posizione debitoria;

3) un fondo di compensazione, finanziato e garantito dalla società Cassa depositi e prestiti Spa, per coprire i mancati introiti dell'amministrazione pubblica odi soggetti privati, dovuti alle misure di cui ai numeri 1) e 2);

d) le norme che disciplinano il recupero, la rimozione e lo smaltimento di-materiali di origine naturale danneggiati o trasferiti durante gli eventi calamitosi, con particolare riferimento ai sedimenti fluviali, ai corpi di frana e agli alberi abbattuti o resi pericolanti a causa di eventi atmosferici eccezionali, al fine di consentire il ritorno alla normalità in tempi brevi e una dotazione minima e uniforme per tutti i casi in cui siano necessari aiuti economici;

e) il regime derogatorio alla normativa vigente in materia di forniture di materiali e di servizi, in modo che, garantendo la massima trasparenza e ricorrendo anche ad appositi albi di fornitori provvisti di tariffari, in caso di dichiarazione dello stato di emergenza in seguito a eventi calamitosi, sia possibile ricorrere in tempi rapidi a una filiera dei soccorsi e dell'emergenza a chilometro zero in cui i generi di prima necessità, i servizi e i materiali acquistati e i soggetti che li forniscono provengano prioritariamente alle stesse aree colpite dalla calamità».

1.416

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Relativamente allo stato di emergenza e alla disciplina delle misure da porre. in essere per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi, il decreto legislativo di cui al comma 1 definisce in particolare:

a) le prestazioni che il Servizio nazionale della protezione civile, a tutti i suoi livelli e con tutte le sue componenti, deve garantire alla cittadinanza in caso di emergenza in ambito comunale, regionale o nazionale;

b) criteri improntati su elementi oggettivi, preferibilmente quantitativi, al fine di stabilire in modo efficiente ed efficace i casi in cui si debba riconoscere lo stato di emergenza nazionale;

c) al fine di agevolare il ritorno alle condizioni di vita precedenti l'emergenza e di minimizzare gli effetti negativi sul tessuto produttivo e commerciale, una dotazione minima e uniforme per tutti i casi in cui siano necessari aiuti economici da destinare ad attività produttive e a cittadini colpiti direttamente da eventi calamitosi, da erogare automaticamente nei casi in cui è dichiarato lo stato di emergenza nazionale, comprendente:

1) la sospensione, per un periodo congruo, di tasse, tributi, mutui e finanziamenti;

2) successivamente al periodo di sospensione, un piano di rateizzazione per il rientro dalla posizione debitoria;

3) un fondo di compensazione, finanziato e garantito dalla società Cassa depositi e prestiti Spa, per coprire i mancati introiti dell'amministrazione pubblica odi soggetti privati, dovuti alle misure di cui ai numeri 1) e 2);

d) le norme che disciplinano il recupero, la rimozione e lo smaltimento di materiali di origine

naturale danneggiati o trasferiti durante gli eventi calamitosi, con particolare riferimento ai sedimenti fluviali, ai corpi di frana e agli alberi abbattuti o resi pericolanti a causa di eventi atmosferici eccezionali, al fine di consentire il ritorno alla normalità in tempi brevi e una dotazione minima e uniforme per tutti i casi in cui siano necessari aiuti economici;

e) il regime derogatorio alla normativa vigente in materia di forniture di materiali e di servizi, in modo che, garantendo la massima trasparenza e ricorrendo anche ad appositi albi di fornitori provvisti di tariffari, in caso di dichiarazione dello stato di emergenza in seguito a eventi calamitosi, sia possibile ricorrere in tempi rapidi a una filiera dei soccorsi e dell'emergenza a chilometro zero in cui i generi di prima necessità, i servizi e-i materiali acquistati e i soggetti che li forniscono provengano prioritariamente alle stesse aree colpite dalla calamità».

1.417

MUSSINI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. In sede di emanazione dei decreti di cui al comma l, il Governo dà pieno recepimento alle disposizioni comunitarie 91/396/CEE e 2002/22/CE, relative all'introduzione di un numero unico europeo per le chiamate di emergenza, estendendo all'intero territorio nazionale la sperimentazione già avviata in Lombardia dal 2010, introducendo il 112 come Numero Unico dell'Emergenza e quindi anche come primo contatto nella filiera di risposte di Protezione Civile».

1.418

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Sopprimere il comma 4.

1.164

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Al comma 5, sostituire le parole: «del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», con le seguenti: «del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, che predispone a tal fine una apposita commissione integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa,».

1.419

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 5, sostituire le parole: «del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», con le seguenti: «del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, che predispone a tal fine una apposita commissione integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa,».

1.420

D'ALI', PICCOLI, MALAN

Al comma 5 apportare le seguenti modificazioni:

a)*sopprimere le parole:* «di concerto con i Ministri interessati»;

b) *sostituire le parole* «previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata» *con le seguenti:* «sentita la Conferenza unificata»;

c)al secondo periodo, sopprimere la parola: «successivamente».

1.421

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «del parere» inserire la seguente: «vincolante»..

Conseguentemente, sopprimere il secondo periodo.

1.502

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO, BIGNAMI

Al comma 5, sostituire le parole: «del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri interessati, previa intesa da sancire in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», con le seguenti: «del Comitato Paritetico di Protezione Civile di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modificazioni dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 del 2001, che predispone a tal fine una apposita commissione integrata anche con i rappresentanti di ciascuna struttura operativa. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma non devono derivare oneri superiori a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017;».

Conseguentemente, al comma 6, al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ad esclusione delle misure previste al comma 5» *e dopo il comma 6 inserire il seguente:*

«6-*bis*. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 5, è autorizzata una spesa per un limite massimo di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2017-2019, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciale" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2017, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze».

1.165

CRIMI, NUGNES, MORONESE, MARTELLI, SERRA, BLUNDO

Al comma 5, dopo le parole: «dei pareri», inserire la seguente: «vincolanti».

1.422

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «dei pareri», inserire la seguente: «vincolanti».

1.166

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 5, sopprimere le parole: «, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato».

Conseguentemente, dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione degli schemi dei decreti legislativi, indicando specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai princìpi e ai criteri direttivi di cui alla presente legge. Il Governo, tenuto conto dei pareri di cui al presente comma, entro quarantacinque giorni dalla data di espressione del parere parlamentare, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, i testi per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro venti giorni dalla data di assegnazione. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque emanati. Il mancato rispetta, da parte del Governo, dei termini di trasmissione degli schemi dei decreti legislativi comporta la decadenza dall'esercizio della delega legislativa».

1.167

GALIMBERTI

Al comma 5, secondo periodo, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «sessanta».

1.423

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 5, secondo periodo, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «sessanta».

1.168

ARRIGONI, CALDEROLI

Al comma 5, sopprimere le parole: «decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque

adottato».

1.169 (testo 2)

NUGNES, MARTELLI, MORONESE, CRIMI, MORRA, ENDRIZZI, SERRA, BLUNDO

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«decreti correttivi di cui al presente comma sono adottati previa acquisizione dei pareri-della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari competenti, resi entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato».

1.424

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I decreti correttivi di cui al presente comma sono adottati previa acquisizione dei pareri vincolanti della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari competenti, resi entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta».

1.170

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Sono esclusi dall'ambito di applicazione dei decreti legislativi di cui al comma 1 gli interventi per la ricostruzione definitiva nelle aree colpite da calamità e le situazioni connesse all'evoluzione di crisi internazionali e ai flussi migra tori di popolazioni, al diffondersi di fenomeni epidemiologici o pandemici, agli atti di terrorismo anche internazionale ad eccezione del soccorso alle popolazioni, all'igiene e alla salubrità: dei luoghi, alla organizzazione di eventi comunque connessi con manifestazioni nazionali od internazionali di carattere politico, religioso, artistico, sociale o sportivo, all'ordine pubblico».

1.425

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Sono esclusi dall'ambito di applicazione dei decreti legislativi di cui al comma 1 gli interventi per la ricostruzione definitiva nelle aree colpite da calamità e le situazioni connesse all'evoluzione di crisi internazionali e ai flussi migra tori di popolazioni, al diffondersi di fenomeni epidemiologici o pandemici, agli atti di terrorismo anche internazionale ad eccezione del soccorso alle popolazioni, all'igiene e alla salubrità: dei luoghi, alla organizzazione di eventi comunque connessi con manifestazioni nazionali od internazionali di carattere politico, religioso, artistico, sociale o sportivo, all'ordine pubblico».

1.171

DE PETRIS, BIGNAMI, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, MINEO

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Le metodologie e regole tecnico-economiche in materia di protezione civile sono definite con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri».

1.426

ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Le metodologie e regole tecnico-economiche in materia di protezione civile sono definite con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri».

Allegato B

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2068 e sui relativi emendamenti

La Commissione Affari Costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalle Commissioni di merito per il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sugli emendamenti 1.124 (testo 2), 1.364, 1.136 (testo 2) e 1.376 parere non ostativo, segnalando la necessità che, nell'individuazione di *standard* di qualità minimi da assicurare nello svolgimento delle attività di protezione civile, nelle fasi di previsione, prevenzione e soccorso, sia previsto il coinvolgimento della Conferenza unificata;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.13, 1.219, 1.15, 1.16, 1.224, 1.20, 1.23, 1.33, 1.34, 1.36, 1.46, 1.262, 1.64, 1.89, 1.318, 1.90, 1.94, 1.97, 1.100, 1.331, 1.98, 1.99, 1.102, 1.103, 1.106, 1.107, 1.345, 1.108, 1.346, 1.111, 1.112, 1.114, 1.113, 1.353, 1.120, 1.122, 1.362, 1.124, 1.364, 1.126, 1.369, 1.133, 1.134, 1.136, 1.376, 1.137, 1.377, 1.140, 1.383, 1.151, 1.405, 1.157, 1.162, 1.416, 1.164 e 1.419.

Esprime, inoltre, parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.238, 1.85, 1.143 e 1.387.

Sulla proposta 1.500 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla specificazione che la durata complessiva dei contratti non superi il termine di 36 mesi previsto dalla legislazione vigente.

Sulle proposte 1.72 e 1.299 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo le parole: "emergenza dichiarata" delle seguenti: "e con le risorse per la stessa già stanziate,"

Riguardo agli emendamenti 1.82 e 1.311, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione delle parole "emergenza qualora dichiarata", con le seguenti: "emergenza dichiarata e con le risorse per la stessa già stanziate".

Il parere rimane sospeso su tutte le restanti proposte emendative.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento 1.500 (testo 2), trasmesso dall'Assemblea, relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Berger, Bubbico, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Colucci, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fazzone, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Malan, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Paglini, Pepe, Piano, Pizzetti, Romano, Rubbia, Saggese, Schifani, Serra, Stucchi, Taverna, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ceroni, Guerrieri Paleotti e Tonini, per attività della 5a Commissione permanente; Marino Mauro Maria, per attività della 6a Commissione permanente; Catalfo e Favero, per attività della 11a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Crimi Vito Claudio, Montevecchi Michela, Airola Alberto, Bertorotta Ornella, Blundo Rosetta Enza, Bottici Laura, Buccarella Maurizio, Bulgarelli Elisa, Cappelletti Enrico, Castaldi

Gianluca, Catalfo Nunzia, Ciampolillo Lello, Cioffi Andrea, Cotti Roberto, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Fattori Elena, Gaetti Luigi, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro, Lezzi Barbara, Lucidi Stefano, Mangili Giovanna, Martelli Carlo, Marton Bruno, Moronese Vilma, Morra Nicola, Nugnes Paola, Paglini Sara, Petrocelli Vito Rosario, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo, Scibona Marco, Serra Manuela, Taverna Paola

Disposizioni in materia di elezione del Senato della Repubblica (2675)
(presentato in data 01/2/2017).

Inchieste parlamentari, deferimento

E' stata deferita, ai sensi dell'articolo 162, comma 1, del Regolamento, in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

alla 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

Casson e Mineo. - "Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui centri di accoglienza e di identificazione dei migranti, in particolare sulla situazione attuale e sul loro sovraffollamento, comprese l'analisi e la verifica delle risorse economiche, d'origine sia nazionale che internazionale, nonché del rispetto dei criteri e dei principi di sicurezza e di dignità della persona umana" (*Doc*. XXII, n. 36), previ pareri della 2a e della 5a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 24 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n.70, la relazione sull'attività svolta nonché il bilancio di previsione e il rendiconto dell'Istituto nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), relativi all'anno 2015.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (Atto n. 926).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 25 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 dicembre 2005, n. 278, la relazione della Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi relativa all'impiego delle risorse per la realizzazione di un Centro polifunzionale sperimentale di alta specializzazione per la ricerca tesa all'integrazione sociale e scolastica dei ciechi pluriminorati, per l'anno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (Atto n. 927).

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 27 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *f-bis)*, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, la relazione sullo stato di avanzamento dei lavori e su eventuali aggiornamenti del crono-programma del Grande Progetto Pompei, aggiornata al 31 dicembre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (*Doc*. CCXX, n. 6).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettera pervenuta in data 24 gennaio 2017, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2016 dal Garante del contribuente per la Puglia.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente (Atto n. 928).

Corte Costituzionale, trasmissione di sentenze relative a richieste di referendum popolare

Il Presidente della Corte Costituzionale, con lettera in data 27 gennaio 2017, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 33, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia delle sentenze n. 26, n. 27 e n. 28 dell'11 gennaio 2017, depositate il 27 gennaio 2017 in Cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato, rispettivamente:

inammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione del decreto legislativo 4 marzo

2015, n. 23 (Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183), e dell'art. 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento),
richiesta dichiarata legittima con ordinanza del 9 dicembre 2016, pronunciata dall'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione;
ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione dell'art. 29, comma 2, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 (Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30), limitatamente alle parole «Salvo diversa disposizione dei contratti collettivi nazionali sottoscritti da associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative del settore che possono individuare metodi e procedure di controllo e di verifica della regolarità complessiva degli appalti,» e alle parole «Il committente imprenditore o datore di lavoro è convenuto in giudizio per il pagamento unitamente all'appaltatore e con gli eventuali ulteriori subappaltatori. Il committente imprenditore o datore di lavoro può eccepire, nella prima difesa, il beneficio della preventiva escussione del patrimonio dell'appaltatore medesimo e degli eventuali subappaltatori. In tal caso il giudice accerta la responsabilità solidale di tutti gli obbligati, ma l'azione esecutiva può essere intentata nei confronti del committente imprenditore o datore di lavoro solo dopo l'infruttuosa escussione del patrimonio dell'appaltatore e degli eventuali subappaltatori.»,
richiesta dichiarata legittima, con ordinanza pronunciata il 9 dicembre 2016, dall'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito presso la Corte di cassazione;
ammissibile la richiesta di *referendum* popolare per l'abrogazione degli artt. 48, 49 (come modificato, al comma 3, dal d.lgs. n. 185/2016) e 50, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, recante «Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183 (*voucher*)»,
richiesta dichiarata legittima con ordinanza del 6-9 dicembre 2016 dall'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione.
Le predette sentenze sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli Senatori.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 19 gennaio 2017, ha inviato la deliberazione n. 20/2016/G - relazione concernente "I residui di versamento nel rendiconto generale dello Stato: i resti da versare nell'allegato 23 al conto consuntivo dell'entrata".
La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 925).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Nugnes e Donno hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00720 del senatore Scibona e altri.

Interrogazioni

ANGIONI, CUCCA, LAI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
la cefalea primaria cronica è una grave malattia caratterizzata da continuità nel tempo (da poche ore a diversi giorni) e priva di cause manifeste;
si stima che nel nostro Paese siano diverse centinaia di migliaia i cittadini che soffrono della patologia, e oltre il 10 per cento della popolazione che soffre periodicamente di cefalee di diverse gravità;
la patologia incide molto negativamente nella vita sociale e lavorativa dei soggetti che ne sono affetti, comportando alti costi economici, sia per i singoli, che per l'intera collettività;
considerato che:
l'Organizzazione mondiale della sanità inserisce la cefalea primaria cronica tra le patologie più invalidanti e la considera degna di rilevanza sociale per le sue gravi implicazioni nella vita delle

persone che ne sono affette;
l'Italia, ad oggi, non prevede nessun riconoscimento normativo della patologia, in particolare non prevede il suo riconoscimento come malattia sociale. Tra l'altro, la considerazione della sua gravità e le modalità di cura prestate variano in maniera significativa, a seconda del servizio pubblico sanitario regionale di competenza,
si chiede di sapere:
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per il riconoscimento della cefalea primaria quale malattia sociale;
quali iniziative intenda adottare affinché il servizio sanitario del nostro Paese possa rispondere con la stessa efficacia alle esigenze di cura delle persone affette dalla patologia.
(3-03459)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
ENDRIZZI, MORRA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
la Corte costituzionale, con sentenza n. 113, depositata il 18 giugno 2015, ha sancito l'incostituzionalità dell'articolo 45 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante "Nuovo codice della strada", nella parte (comma 6), in cui non prevede che tutte le apparecchiature impiegate nell'accertamento delle violazioni dei limiti di velocità, come gli *autovelox*, siano sottoposte a verifiche periodiche di funzionalità e di taratura. I fenomeni di obsolescenza e deterioramento, motiva la sentenza, possono pregiudicare non solo l'affidabilità delle apparecchiature, ma anche la fede pubblica in un settore di significativa rilevanza sociale, quale quello della sicurezza stradale;
in data 15 settembre 2016, rispondendo all'atto di sindacato ispettivo 3-03114 sulla taratura degli strumenti di rilevazione della velocità, il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, dottor Umberto Del Basso De Caro, ha affermato che: "A seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 113 del 18 giugno 2015, si rende necessario modificare l'articolo 45, comma 6, del vigente codice della strada, nel senso indicato dalla Corte medesima. Ed infatti, i competenti uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, proprio al fine dell'adeguamento alla citata sentenza, stanno svolgendo un'attività di ricerca e di approfondimento per prevedere l'obbligo, attraverso apposito decreto ministeriale, di controlli e verifiche periodiche per i dispositivi direttamente gestiti dagli organi di polizia stradale, come per quelli totalmente automatici, così da uniformare le procedure";
il citato decreto ministeriale non risulta ancora emesso, né risultano previste modalità di trasmissione e di ricezione da parte delle Prefetture della documentazione attestante l'avvenuta taratura;
in tale contesto, i tribunali di fronte ai quali vengono sollevati i ricorsi avverso le sanzioni emesse per mezzo dei citati dispositivi si troverebbero nella situazione di dover accogliere praticamente tutti i ricorsi. A riprova si riportano le parole del dottor Luigi Vingiani, segretario nazionale della Confederazione dei giudici di pace, pubblicate sul sito di informazione *on line* "liberoquotidiano" del 16 gennaio 2017, secondo cui "Da quando è entrata in vigore la sentenza, mi saranno capitati almeno un migliaio di ricorsi, quasi tutti sui tutor. Mai visto un prefetto portare la documentazione della taratura", aggiungendo che se "non ce la portano, il ricorso deve essere accolto";
afferma inoltre che: "Nessuno sa poi fornire dei dati sui ricorsi contro tutor e autovelox. Il ministero della giustizia comunica che i nuovi casi erano quasi 81mila nei primi sei mesi dell'anno scorso ma sicuramente sono cresciuti dopo la sentenza della Corte costituzionale che è di fine aprile",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda comunicare i tempi entro i quali verrà emanato il decreto ministeriale e quali siano le modalità in ordine alle quali le Prefetture dovranno ricevere i documenti relativi alle tarature ed esibirli in sede di ricorso;
se intenda inoltre divulgare i dati aggiornati relativi ai ricorsi pendenti e conclusi riguardanti le sanzioni emesse a seguito di violazioni dei limiti di velocità rilevate con apparecchiature elettroniche idonee allo scopo, quali gli *autovelox*, i *telelaser*, i *tutor* e ogni altra apparecchiatura che consenta il calcolo della velocità media di percorrenza.
(4-06929)

CENTINAIO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:
l'articolo 39, comma 1, lettera *a)*, della legge 28 luglio 2016, n. 154, "Collegato agricoltura", ha modificato il comma 5 dell'articolo 11 del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, in tema di sanzioni amministrative in materia di pesca e acquacoltura;
in particolare, il suddetto comma 5 prevede che gli operatori del settore ittico siano passibili di sanzioni amministrative, che si applicano per la violazione delle disposizioni contenute nei commi 3 e 4 dell'articolo 10 del suddetto decreto legislativo (come modificato dal Collegato agricoltura) relativamente alla cattura, accidentale o accessoria, delle specie ittiche la cui taglia è inferiore a quella taglia minima. Le sanzioni vanno da un minimo di 1.000 euro ad un massimo di 75.000 euro, in proporzione al peso del pescato, e raddoppiano nel caso in cui le specie ittiche siano il tonno rosso o il pesce spada;
quasi sempre gli operatori ittici catturano accidentalmente alcune specie sotto misura e, quindi, la cattura involontaria non dovrebbe comportare sanzioni così ingenti come quelle esposte, in quanto la misura delle stesse sanzioni potrebbe compromettere la continuazione dell'esercizio dell'attività;
il regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio del 20 novembre 2009 che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, al comma 2 dell'articolo 89 stabilisce che "il livello globale delle sanzioni e delle sanzioni accessorie è calcolato in modo da garantire che i trasgressori siano effettivamente privati dei vantaggi economici derivanti dalle infrazioni da essi commesse, fatto salvo il diritto legittimo di esercitare la loro professione. Tali sanzioni sono altresì atte a produrre effetti proporzionati alla gravità dell'infrazione stessa";
altresì, l'articolo 90 del regolamento stabilisce che la gravità di un'infrazione è determinata dall'autorità competente dello Stato membro, tenendo conto della natura del danno arrecato e del suo valore, della situazione economica del trasgressore e della portata dell'infrazione o della sua reiterazione,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ravvisi la necessità ed urgenza di adottare dei provvedimenti che portino alla revisione completa o quantomeno alla riduzione delle suddette sanzioni amministrative, rendendole, come stabiliscono gli articoli del regolamento (CE) n. 1224/2009, produttive di effetti proporzionati alla gravità dell'infrazione, nonché che tengano conto della natura del danno arrecato e del suo valore, così da tutelare maggiormente gli operatori del settore ittico riguardo al fenomeno della cattura accidentale.
(4-06930)

CONSIGLIO - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
l'ondata di grande freddo del mese di gennaio 2017 ha messo in luce la cronica carenza degli impianti di riscaldamento in molte scuole d'Italia, soprattutto al Centro-Sud;
gli studenti, per poter fare lezione, sono stati costretti a rimanere con i cappotti addosso e portarsi da casa scaldini, borse di acqua calda, eccetera;
in alcuni casi hanno dovuto fare i turni per contendersi l'unica aula dotata di riscaldamento;
ovviamente si è ripetuto l'ennesimo rimbalzo di competenze in materia tra Stato, Regione, Province e Comuni;
in molte scuole gli studenti si sono rifiutati di entrare e in altre hanno organizzato occupazioni di protesta;
il Governo, specialmente quello presieduto da Matteo Renzi, ha sempre sostenuto che sul fronte scuola, in materia di sicurezza e adeguamento infrastrutturale, si sarebbe investito e realizzato il massimo,
si chiede di sapere, visto l'impegno politico in merito al decoro e alla sicurezza delle scuole, come mai si siano verificati simili disservizi e quando si intenda completare l'adeguamento degli istituti scolastici alle norme di sicurezza come quelle antincendio e antisismiche e agli *standard* minimi di vivibilità (degli impianti termici, eccetera).
(4-06931)

CONSIGLIO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che
il portale creato dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per promuovere gli eventi

in corso in Italia nel periodo di Expo, denominato "Verybello", ha chiuso i battenti;
digitando l'indirizzo infatti appare la seguente la dichiarazione: "Il nuovo sito presto *online*";
c'è anche un modulo per richiedere informazioni, dove inserire nome, cognome, numero di telefono ed un eventuale messaggio;
il problema è che se si compila il modulo e si prova ad inviarlo, l'invio non funziona. Per il momento non si hanno notizie di quando sarà nuovamente *online*, ma sicuramente non sarà il sito con cui il Ministero, negli annunci fatti due anni fa dal Ministro in indirizzo, voleva replicare su scala nazionale il lavoro fatto per Expo 2015 e creare il portale degli eventi in Italia ad uso e consumo dei turisti stranieri;
era partito con delle frasi abbastanza incoraggianti: "VeryBello è un nuovo modo di viaggiare in Italia attraverso la nostra straordinaria offerta culturale";
al momento della sua apertura il sito aveva portato a ben 500.000 accessi, in sole 6 ore, tanto che il Ministro aveva affermato subito: "Invieremo 3 mila e-mail ai siti giornalistici offrendo di prendere il banner di VeryBello, Gratuitamente. Dobbiamo sfruttare questa occasione per promuovere al massimo la nostra offerta di turismo culturale";
a giudizio dell'interrogante, tutti i contenuti del sito erano un esempio di come non si realizza un sito *web*, in quanto mancavano l'accessibilità o altre versioni nella lingua desiderata (come quella inglese);
l'amministratore del dominio risulta essere Onofrio Cutaia, a capo della Direzione dello spettacolo dal vivo del Ministero;
il sito sarebbe costato 35.000 euro più Iva per ideazione e realizzazione, ma era stato oggetto di numerose polemiche *online* per la realizzazione considerata da molti addetti ai lavori poco professionale,
si chiede di sapere se il sito sarà effettivamente rimesso *online* e se si intenda procedere ad un *restyling* adeguato dello stesso, a cominciare dal nome.
(4-06932)

1.5.2.2. Seduta n. 766 (pom.) del 21/02/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

766a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017
(Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi della vice presidente LANZILLOTTA
e del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,42)*.

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 febbraio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,44)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 16 marzo 2017, distribuendo su un arco temporale più ampio la trattazione degli argomenti già previsti dal calendario vigente, con alcune integrazioni.

Le integrazioni stabilite concernono: l'inserimento del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica sul contrasto alla povertà, già approvato dalla Camera dei deputati, ove concluso dalla Commissione; il decreto-legge sul contrasto all'immigrazione illegale; le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo, nella seduta antimeridiana di mercoledì 8 marzo; la clausola «ove concluso dalla Commissione» per la Commissione d'inchiesta sul sistema bancario.

Il calendario potrà inoltre essere integrato con la discussione del documento definito dalle Commissioni 3a e 4a sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

Nella seduta pomeridiana di oggi si svolgerà, fino alla sua conclusione, la discussione generale del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul Mezzogiorno.

Domani mattina la seduta avrà inizio alle ore 9 con la chiama per l'elezione di un Vice Presidente del Senato. Le urne rimarranno aperte fino alle ore 12,30. Dopo la chiama proseguirà l'esame del decreto-legge sul Mezzogiorno, con l'intento di concluderlo entro la serata.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - la seguente integrazione al programma dei lavori per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2017.

- Disegno di legge n. 2494 e connessi - Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 16 marzo 2017

Martedì	21	febbraio	pom.	h. 16,30	- Disegno di legge n. 2692 - Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 28 febbraio)* - Votazione per l'elezione di un Vice Presidente del Senato *(Voto a scrutinio segreto mediante schede)* ***(Mercoledì 22, ant.) (*)*** - Disegno di legge n. 2583 - Protezione dei minori stranieri non accompagnati *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei*

Mercoledì	22	"	ant.	h. 9-13	*deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2494 e connessi - Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - *Doc*. III, n. 2 - Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella Regione Liguria - Disegno di legge n. 624 e connessi - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario *(Ove concluso dalla Commissione)*
"	"	"	pom.	h. 16,30	
Giovedì	23	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	23	febbraio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

(*) La chiama si terrà in apertura della seduta antimeridiana di mercoledì 22 febbraio. Le urne resteranno aperte fino alle ore 12.30.
Gli emendamenti al disegno di legge n. 2583 (Protezione minori stranieri non accompagnati) dovranno essere presentati entro le ore 17 di mercoledì 22 febbraio.
I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge n. 2092 e connessi (Disposizioni in materia di cittadinanza), n. 2494 e connessi (Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali) e n. 624 e connessi (Commissione inchiesta sistema bancario) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	28	febbraio	ant.	h. 11-13	- Seguito mozioni sui docenti di seconda fascia e sull'abilitazione degli insegnanti precari
Martedì	28	febbraio	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegno di legge n. 2067 e connessi - Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Eventuale seguito disegni di legge non conclusi
Mercoledì	1°	marzo	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	2	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	2	marzo	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Il calendario potrà essere integrato con la discussione del documento definito dalle Commissioni riunite 3a e 4a sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali.

Martedì	7	marzo	ant.	h. 11-13	- Mozioni sulla carta geologica d'Italia

Martedì	7	marzo	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Seguito disegno di legge n. 10-362-388-395-849-874-B - Delitto di tortura *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 302 e connessi - Riconoscimento della lingua italiana dei segni - Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017 ***(mercoledì 8, ant.)*** - Disegno di legge n. 2085 - Legge annuale mercato e concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegno di legge costituzionale n. 2643 - Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol in materia di tutela della minoranza linguistica ladina *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Prima deliberazione del Senato) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2441 - Modifiche al codice penale per contrastare il fenomeno dei matrimoni forzati e precoci *(Ove concluso dalla Commissione)*
Mercoledì	8	"	ant.	h. 9,30	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	9	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	9	marzo	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 302 e connessi (Riconoscimento della lingua italiana dei segni) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 23 febbraio.
I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 2643 (Minoranza linguistica ladina) e al disegno di legge n. 2441 (Contrasto fenomeno matrimoni forzati e precoci) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Martedì	14	marzo	ant.	h. 11-13	- Mozione n. 717, Mandelli, su iniziative contro la diffusione dell'AIDS
Martedì	14	marzo	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 2705 - Decreto-legge n. 13, procedimenti protezione internazionale e contrasto immigrazione illegale *(Scade il 18 aprile) (Voto finale entro il 22 marzo)*
Mercoledì	15	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	16	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	16	marzo	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2705 (Decreto-legge n. 13, procedimenti protezione internazionale e contrasto immigrazione illegale) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 9 marzo.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2692
(Decreto-legge n. 243, coesione sociale e territoriale aree del Mezzogiorno)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		

PD	1 h.	8'
FI-PdL XVII		35'
M5S		31'
Misto		30'
AP (Ncd-CpE)		28'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
ALA-SCCLP		22'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2494 e connessi
(Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
Misto		42'
AP (Ncd-CpE)		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		31'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2085
(Legge annuale mercato e concorrenza)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
Misto		42'
AP (Ncd-CpE)		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		31'

GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 9 e 10 marzo 2017

(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:	
PD	34'
FI-PdL XVII	17'
M5S	16'
Misto	15'
AP (Ncd-CpE)	14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	12'
ALA-SCCLP	11'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)	11'
LN-Aut	10'
CoR	10'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2705 (Decreto-legge n. 13, procedimenti protezione internazionale e contrasto immigrazione illegale)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.	
Governo	1h.	
Votazioni	1h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	35'
FI-PdL XVII		49'
M5S		44'
Misto		42'
AP (Ncd-CpE)		39'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		33'
ALA-SCCLP		31'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)		30'
LN-Aut		29'
CoR		28'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, ancora una volta all'interno della Conferenza dei Capigruppo abbiamo sollevato una questione molto sentita dall'opinione pubblica che, per la verità, ci

pone anche all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento e che, tuttavia, non trova una soluzione. Mi riferisco al disegno di legge in materia di cittadinanza, rispetto al quale, tra l'altro, si sta svolgendo in questo momento una manifestazione al Pantheon ed è prevista per il 28 febbraio un'iniziativa nazionale.

Oggi è stato dato addirittura annuncio di una mozione *sui generis* da parte di alcuni deputati del Partito Democratico, che chiedevano al Senato di approvare il disegno di legge, che - ahimè - è stato approvato dalla Camera più di un anno fa e giace, quindi, da più di un anno all'interno della 1ª Commissione, affari costituzionali, del Senato.

È noto che al riguardo ci sono posizioni molto diverse e che sono stati presentati 8.700 emendamenti, ma proprio in virtù di questa situazione, signor Presidente, in più occasioni ho chiesto che il disegno di legge fosse inserito nel calendario dei lavori e, com'è noto, è stato inserito. Tuttavia, arrivati a questo punto, credo occorra assumersi una responsabilità, altrimenti non si sblocca la situazione in Commissione che, davanti agli 8.700 emendamenti, neanche inizia la discussione.

Chiedo, quindi, che il disegno di legge n. 2092 rimanga in calendario, così come previsto, ma con l'eliminazione della dicitura «ove concluso dalla Commissione». Credo che l'eliminazione di questa formula darebbe finalmente un impulso al lavoro in Commissione. Molti sostengono che i propri non sono emendamenti ostruzionistici e che vi sono alcune questioni di merito. Questa modifica della formula indurrebbe ogni forza politica e ogni Gruppo ad assumersi la responsabilità di esplicitare quali sono le questioni che intende affrontare e forse la situazione si sbloccherebbe.

Non è possibile, signor Presidente, mantenere norme sulla cittadinanza risalenti al 1992, che oggi non sono più adeguate ad affrontare e risolvere il problema di dare una risposta a un milione di persone, che sono nei fatti cittadini italiani, in quanto sono nati qui, parlano perfettamente la nostra lingua, lavorano e studiano qui: ci sono circa 800.000 bambini. Credo non sia degno di un Paese civile continuare a procrastinare questa situazione.

Signor Presidente, chiedo per l'ennesima volta - e anticipo quanto detto dal senatore Zanda, il quale aveva manifestato la propria disponibilità - che in quest'Assemblea ognuno si assuma la responsabilità di ciò che vota. Anche il Gruppo del Partito Democratico faccia uno sforzo di buona volontà e voti la mia proposta di eliminare la formula «ove concluso dalla Commissione», in modo da spingere la Commissione a concludere l'esame del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto stigmatizzare il modo di procedere dell'attività parlamentare. Onestamente, questa programmazione non risponde più ad alcuna logica: non riusciamo a rispettare i calendari, neppure nel breve periodo, perché ogni volta interviene qualcosa per cui si modifica la programmazione addirittura per volere dell'Assemblea. È un modo di procedere inaccettabile, che non ci permette di lavorare in modo sereno, efficace e proficuo.

A maggior ragione, ciò avviene questa settimana. Signor Presidente, mi perdoni, gliel'ho detto anche prima in Conferenza dei Capigruppo: è inammissibile che si debba comprimere tutto il lavoro entro domani pomeriggio perché giovedì 23 vi è uno sciopero dei mezzi. Sembra che in quest'Aula ci siano persone che non sono in grado di stare a Roma fino al venerdì, che non sono in grado di programmarsi e di programmare il proprio lavoro per rimanere in Senato a lavorare o tornare a casa il venerdì, come fanno tantissime persone. E allora che succede? Succede che noi ci ritroviamo a dover comprimere i lavori tra oggi pomeriggio, stasera e domani, perché domani sera ci sono persone che devono correre a prendere un treno o un aereo, perché non ci si può permettere di tornare a casa il venerdì. Mi scusi se lo ribadisco, ma questa è una cosa inaccettabile, perché poi noi ci troviamo a dover lavorare con i tempi compressi e questo ha ricadute negative sulle modalità con cui vengono esaminati i provvedimenti e spesso questi provvedimenti hanno come epilogo una questione di fiducia, che comprime ancora una volta la libertà di una forza politica di poter esprimere la propria opinione su un provvedimento. Se, infatti, sui provvedimenti voi ponete continuamente delle questioni di fiducia, le forze di opposizione come la nostra come potranno mai esprimersi? È inaccettabile. *(Applausi dal*

Gruppo M5S).

E allora, io ribadisco qui l'appello che vi ho fatto accoratamente nella Conferenza dei Capigruppo: vi ho chiesto di riflettere, perché non è solo una questione del Movimento 5 Stelle. Qui c'è un Paese che sta aspettando da questo Parlamento un segnale, sta aspettando un segnale di serietà, di volontà di occuparsi delle cose del Paese. Ed è possibile che non riesca a uscire un segnale per i cittadini da quest'Aula? Noi siamo i loro rappresentanti! Possibile che nessuno di noi senta dentro questo obbligo morale? *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

Sì, sì, urlate, ma intanto voi andate a casa il mercoledì sera! Parlate con il vostro Capogruppo, che in Conferenza dei Capigruppo non ha portato la vostra voce; evidentemente voi sareste rimasti qui fino a venerdì, ma non vi siete coordinati con il vostro Capogruppo, al quale invece va benissimo che i lavori dell'Assemblea finiscano domani sera.

Allora, detto questo, senza correre il rischio di dover apporre l'ennesima fiducia, potremmo agevolmente, tra oggi pomeriggio e domani, esaminare il decreto-legge sul Mezzogiorno e giovedì, come da calendario, procedere con la votazione del documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che riguarda l'incandidabilità del senatore Minzolini. Non ce ne voglia il senatore Minzolini, ma sono trecento giorni e sette mesi che quel documento attende il passaggio in Aula ed è anche questa una cosa inaccettabile. Quindi giovedì potremmo continuare, come da programma dei lavori, esaminando il documento della Giunta delle elezioni e, siccome mi risulta che domani potrebbe concludersi anche l'esame del provvedimento per l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sulle banche, potremmo inserire in calendario anche tale provvedimento e iniziare a incardinarlo in Aula. Questa è la mia proposta di calendario, perché è inutile prevedere due ore di seduta d'Assemblea il martedì mattina e impegnare l'Assemblea con delle mozioni per lavarci la coscienza, quando poi, per uno sciopero dei mezzi, facciamo finire i lavori d'Assemblea il mercoledì pomeriggio, strozzando i lavori parlamentari. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, mi ha preceduto la mia Capogruppo. Anch'io volevo chiedere di inserire in calendario per giovedì mattina la discussione del provvedimento per l'istituzione della Commissione d'inchiesta. Proprio per il fatto che c'è lo sciopero dei mezzi e che molti scioperi dipendono dalle leggi che questo Parlamento fa, propongo di utilizzare la giornata di giovedì per lavorare e dare dimostrazione che il Parlamento c'è.

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per chiedere a questa Assemblea di avere un po' di coscienza perché noi vorremmo che fosse calendarizzato al più presto un atto politico che libererebbe l'Italia e il nostro Paese. Lo libererebbe perché l'Italia sta vivendo sotto un ricatto continuo: per persone povere si intendono persone che non hanno la possibilità di trovare un lavoro e in questo Paese l'83 cento delle persone che non lavorano si rivolgono a parenti, amici, politici, amministratori locali, potenti e solamente il 4 per cento si rivolge agli enti preposti o agli uffici di collocamento. Il reddito di cittadinanza vuole liberare gli italiani da questo sistema corrotto nelle fondamenta più profonde, un sistema mafioso in cui non esiste una tutela seria diffusa sul territorio. Le persone, pur di sopravvivere, si rivolgono alle mafie.

Presidente, il disegno di legge n. 1148 sul reddito di cittadinanza è un provvedimento serio, non è un palliativo come quello del Governo, che, guarda caso, lo ha cominciato a presentare due giorni prima del *referendum* costituzionale, perché questo Governo si è ricordato dei poveri solamente quando voleva un voto. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Siamo dell'avviso che si debba dare un segnale. Siamo stanchi di essere presi in giro da una classe politica cieca, sorda e presa solo dai propri giochi di potere e dalle proprie poltrone, che non uscirà mai di qua con la testa alta perché dopo quattro anni che siamo qua, nessuno ha fatto niente.

Il disegno di legge del Governo che volete calendarizzare è un falso: darà solamente a 250.000

famiglie le briciole. Si parla si e no di 320 euro al mese, solo se hai una condizione economica vergognosa, con magari due figli minori a carico.

Signor Presidente, il reddito di cittadinanza - lo diceva Calamandrei, non la senatrice Paglini - libera le persone, perché una persona povera non è libera. Una persona può essere libera solo in uno Stato con le mani libere e con una classe politica che fa gli interessi dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Per questo, signor Presidente, la ringrazio per avermi consentito di intervenire e chiedo a tutti di prendersi questa responsabilità: volete continuare a prenderci in giro ancora per un po' o vogliamo alzare tutti la testa e fare il lavoro per cui siamo stati mandati qua, il bene delle persone che stanno fuori da questi palazzi? *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad espungere la clausola «ove concluso dalla Commissione» riferita al disegno di legge sulla cittadinanza, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire per giovedì prossimo l'esame del documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'elezione contestata nella Regione Liguria, avanzata dalla senatrice Montevecchi.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la discussione di ulteriori disegni di legge.

Verifica del numero legale

DIVINA *(LN-Aut)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul calendario dei lavori dell'Assemblea

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, prima che lei proceda con le altre votazioni, mi permetto di farle presente che, per ciò che riguarda la votazione della mia proposta, a me pare che lei l'abbia posta in modo errato, perché lei ha posto in votazione la proposta di inserimento di qualcosa che è già previsto nel calendario di giovedì 23 febbraio. *(Applausi della senatrice Bottici)*.

PRESIDENTE. Forse lei non ha ascoltato bene. Lei ha chiesto l'inserimento per giovedì, mentre non era previsto per giovedì...

MONTEVECCHI *(M5S)*. Sì, signor Presidente, era già previsto per giovedì 23 febbraio, come confermato dal prospetto che ci ha fornito la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Allora la sua richiesta non aveva ragione di esistere: se era già previsto nel calendario, non c'era bisogno di votare una modifica del calendario.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, volta ad inserire la

discussione dei disegni di legge sul reddito di cittadinanza e sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Sull'ordine dei lavori

TONINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, la 5a Commissione ha quasi ultimato il lavoro sulla conversione del decreto-legge sul Mezzogiorno. Siamo nella fase delle dichiarazioni di voto e del voto finale sul mandato al relatore. Le chiederei pertanto mezz'ora, quaranta minuti, per poter espletare anche questa fase, in modo da poter venire in Aula con il relatore.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Tonini.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i ragazzi, le ragazze e i docenti del Liceo classico «Torquato Tasso» di Salerno, che assistono ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Sospendo la seduta fino alle ore 17,45.

(La seduta, sospesa alle ore 17,06, è ripresa alle ore 17,45).

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

Discussione del disegno di legge:

(2692) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 17,46)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2692, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Tonini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

TONINI, *f.f. relatore*. Signora Presidente, sostituisco il relatore, senatore Lai, che, in qualità di Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince, oggi è a Bruxelles per incontri in sede NATO, programmati da tempo. E, quindi, si scusa per il mio tramite, ma è giustificato da altri incarichi istituzionali.

Il provvedimento al nostro esame è stato affrontato dalla 5a Commissione, compatibilmente con dei tempi molto ristretti. E su questo punto mi corre l'obbligo di riferire all'Assemblea il sentimento di un certo disagio, dovuto al fatto che si sta affermando una prassi di bicameralismo alternato per cui i decreti-legge vengono esaminati da una sola Camera, potendo l'altra soltanto esprimere un parere conforme. E ciò naturalmente dovrebbe essere oggetto di una discussione e, in ogni caso, non trova il consenso generale dei Gruppi, anche se poi si sta affermando come una prassi spinta dall'inerzia delle cose.

Ciò detto, il provvedimento al nostro esame ha consentito comunque una discussione di livello sulle politiche per il Mezzogiorno. Naturalmente - come è stato detto dal Governo - il provvedimento in discussione non ha l'ambizione di segnare una svolta storica nelle politiche meridionali. Pertanto, le critiche che sono state rivolte di un testo deludente probabilmente non colgono l'obiettivo vero ed esplicito del provvedimento, che invece è quello di affrontare in maniera innovativa e comunque efficace nodi importanti che hanno a che fare con questioni di lungo periodo e di lunga data nel nostro Paese che affliggono, in particolare, alcune aree del Mezzogiorno e punti particolarmente sensibili del sistema meridionale del nostro Paese.

Vengo quindi a una rapida elencazione dei punti essenziali. L'articolo 1 contiene le norme per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale di grandi dimensioni. Questo è il primo grande blocco del decreto-legge che affronta un tema all'attenzione di tutto il territorio e che riguarda l'economia di tutto il sistema Paese e non solo - anche se ovviamente principalmente - del Mezzogiorno e della Regione Puglia. L'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Camera, autorizza una spesa di 24 milioni di euro per il 2017 allo scopo di integrare il trattamento economico dei dipendenti impiegati presso gli stabilimenti produttivi dell'ILVA per i quali sia avviato o prorogato nel corso dello stesso anno il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria.

L'articolo 2 detta disposizioni finalizzate a garantire un rapido adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea pronunciate nel 2012 e nel 2014, evitando l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere mediante interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue necessari.

L'articolo 3 interviene sulla composizione della cabina di regia istituita per definire gli indirizzi strategici per l'elaborazione del programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana del comprensorio Bagnoli-Coroglio e per assicurare il coordinamento con ulteriori iniziative di valorizzazione del predetto comprensorio, anche con riferimento alla sua dotazione infrastrutturale. Si prevede, inoltre, che questa cabina di regia sia presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro o da un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio da lui designato. Rispetto al testo originariamente approvato dal Governo, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stata inserita la possibilità di designare anche un Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio oltre che un Ministro.

L'articolo 3-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, autorizza l'attuale commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad, nel territorio del Comune di Statte, ad effettuare l'affidamento alla Sogin SpA del servizio di trasporto, caratterizzazione e smaltimento dei rifiuti presenti nel suddetto deposito, nonché la finale bonifica radiologica e rilascio delle aree prive di vincoli radiologici, anche avvalendosi di società controllate.

L'articolo 3-*ter*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera, prevede che la Regione Puglia provveda, avvalendosi dell'Agenzia per la protezione ambientale della Regione Puglia e dell'Azienda sanitaria locale competente, alla predisposizione di un piano straordinario di indagine e di approfondimento, volto alla verifica dello stato delle matrici ambientali nel Comune di Ugento e, segnatamente, nell'area interessata dalla presenza della discarica in località Burgesi.

L'articolo 3-*quater*, inserito nel corso della prima lettura presso la Camera dei deputati, interviene in materia di incentivi sull'energia prodotta a favore degli esercenti di impianti alimentati da biomasse, biogas e bioliquidi. Ciò avviene, da un lato, mediante proroga del diritto di fruire di un incentivo sull'energia e, dall'altro, cambiando i criteri per la determinazione dell'importo del medesimo incentivo.

L'articolo 3-*quinquies* incrementa di dieci unità, limitatamente all'anno 2017, la forza media di ufficio ausiliari di complemento dell'Arma dei carabinieri

L'articolo 4 reca disposizioni per contrastare la crisi in atto nel comparto del trasporto marittimo, in particolare nel settore della movimentazione dei *container* e nelle attività del trasbordo di merci, il

cosiddetto *transhipment*.

L'articolo 4-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, incrementa il contributo per il completamento e l'implementazione della rete immateriale degli interporti, finalizzata al potenziamento del livello di servizio sulla rete logistica nazionale di cinque milioni di euro per ciascuno degli anni, dal 2017 al 2022.

L'articolo 4-*ter*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, demanda a un regolamento del Ministro della salute e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la revisione delle modalità, dei requisiti e dei termini per l'accertamento di idoneità delle navi cisterna che effettuano il trasporto di acqua destinata al consumo umano.

L'articolo 5 incrementa di 50 milioni di euro per il 2017 lo stanziamento del fondo per le non autosufficienze.

L'articolo 5-*bis*, introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, destina, nell'ambito della sottoscrizione degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota pari a 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica di ultima generazione nelle Regioni Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di tecnologia robotica o rotazionale.

L'articolo 6 autorizza il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca alla stipula e all'esecuzione di convenzioni con il Segretariato generale delle scuole europee.

L'articolo 7 prevede il ricorso alla procedura negoziata, senza previa pubblicazione del bando di gara, ai fini dell'aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi nell'ambito della Presidenza italiana del G7 nel 2017. Il comma 1-*bis* dell'articolo 7, introdotto durante l'esame presso la Camera dei deputati, autorizza, a decorrere dall'anno 2017, la spesa annua di 500.000 euro, finalizzata all'organizzazione con cadenza annuale della Conferenza per il dialogo Mediterraneo, denominata MED Dialogue.

L'articolo 7-*bis* persegue le finalità di favorire il riequilibrio territoriale tra le diverse zone del Paese, prevedendo che le risorse aggiuntive per le politiche di coesione siano assegnate anche secondo le differenzialità presenti nei territori del Mezzogiorno. Esso prevede, inoltre, l'effettuazione di una ricognizione degli stanziamenti ordinari di spesa in conto capitale nei territori medesimi.

In particolare, il comma 1 assegna all'autorità politica per la coesione il compito di curare l'applicazione del principio di assegnazione differenziale di risorse aggiuntive nei territori delle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

L'articolo 7-*ter*, introdotto durante l'esame presso la Camera dei deputati, consente all'Agenzia per la coesione territoriale di stipulare apposite convenzioni con le società *in house* delle amministrazioni dello Stato, con l'obiettivo di rafforzare l'attuazione della programmazione 2014-2020, di sostenere la crescita economica e accelerare la realizzazione degli interventi delle politiche di coesione.

L'articolo 7-*quater*, inserito nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, modifica in parte la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno, introdotto dalla legge di stabilità 2016. In particolare, si prevede l'inclusione della Sardegna tra le Regioni del Mezzogiorno ammesse alla deroga alla disciplina in tema di aiuti di Stato; l'aumento delle aliquote applicate al credito d'imposta sottostante all'acquisto di beni strumentali nuovi; l'ammontare massimo di ciascun progetto di investimento e la soppressione del divieto di cumulo del credito di imposta con gli aiuti *de minimis* e con altri aiuti di Stato che insistano sugli stessi costi, sempre che tale cumulo non porti al superamento dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalla normativa europea.

La Camera ha poi introdotto quattro ulteriori articoli che elenco rapidamente: l'articolo 7-*quinquies* reca disposizioni per il completamento degli interventi finanziati con i contributi concessi ai sensi di tre disposizioni legislative. A tal fine si consente una proroga per un periodo di tre anni a decorrere

dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame per l'impiego di quei contributi che, non utilizzati per l'intervento originariamente autorizzato, vengono destinati ad altre finalità di interesse pubblico.

L'articolo 7-*sexies* istituisce in via sperimentale un programma denominato Magna Grecia - Matera verso il Mediterraneo, finalizzato a finanziarie specifici progetti per la valorizzazione del ruolo di Matera quale città porta verso il Mediterraneo. Il programma è connesso al ruolo di Matera quale capitale europea della cultura che le è stato riconosciuto per il 2019.

L'articolo 7-*septies* interviene sul codice antimafia per consentire la destinazione delle aziende confiscate alla criminalità o dei singoli beni aziendali agli enti territoriali.

Infine, l'articolo 7-*novies* introduce modifiche alle disposizioni dell'ultima legge di bilancio che istituivano una nuova misura di maggiorazione del 150 per cento degli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, Industria 4.0.

Concludo così la mia relazione e ringrazio i colleghi per l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una delegazione comunale e ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo una delegazione del Comune di Campodarsego, in provincia di Padova, che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Salutiamo inoltre una rappresentanza di allievi e docenti dell'Istituto statale di istruzione superiore «Vincenzo Capirola» di Leno, in provincia di Brescia, che è oggi in visita al Senato. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692 (ore 18)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cioffi. Ne ha facoltà.

CIOFFI *(M5S)*. Signora Presidente, ci troviamo a discutere un provvedimento che parla di coesione sociale e territoriale e di Mezzogiorno, un tema antico. Il relatore ci ha detto che non ha un approccio organico ma, se non ricordo male, di questione meridionale parlava Gramsci esattamente novant'anni fa e, quindi, stiamo parlando di una storia antica che si ripete sempre uguale a se stessa.

Forse bisognerebbe avere il coraggio di affrontare realmente i nodi che riguardano il Mezzogiorno, perché sono tante le ragioni storiche e le cose non fatte. Entrando, però, nel dettaglio, potremmo parlare di tre soli articoli del provvedimento al nostro esame e precisamente dell'articolo 2, che parla della situazione delle fognature, dell'articolo 4, che parla dei porti di Gioia Tauro e di Taranto, e dell'articolo 7 che tratta il G7.

L'articolo 2 parla di sistemi fognari e depurativi e stabilisce che dobbiamo fare un commissario unico che accentri su di se i poteri dei commissari straordinari. È molto singolare il fatto che si debba fare questo, perché non rispettiamo alcune direttive europee. Ma sarà bene spiegare quale sia la direttiva che non rispettiamo, e cioè la n. 271 del 1991 che, prevedeva che, entro l'anno 2000, tutti i sistemi fognari e depurativi dovessero essere adeguati.

Siamo nel 2017: la politica dei commissari straordinari è fallita e noi nominiamo un bel commissario unico centrale a cui le Regioni danno i soldi per gestire l'operazione. Non mi sembra sia questo il modo di affrontare i problemi, assegnando tutti i poteri a un commissario straordinario che dovrà gestire i fondi anche delle Regioni. E ciò è molto interessante se si considera che poi tutto passa attraverso il Ministero dell'ambiente. È una vecchia storia che tutti conoscono: non si capisce perché il Ministero dell'ambiente si occupi di infrastrutture e, nel caso specifico, di infrastrutture fognarie e

depurative. Forse quando fu istituito il Ministero dell'ambiente bisognava dargli un po' di soldini in modo da poter gestire risorse economiche. È un problema storico, ben conosciuto da chi si occupa di Ministero dell'ambiente. E ricordiamo alcuni personaggi che hanno fatto il bello e il cattivo tempo in quel Ministero: mi sembra uno fosse il direttore Mascazzini. Ma questa è un'altra storia che ben conoscono coloro che hanno lavorato con il Ministero dell'ambiente.

All'articolo 4 si parla dei porti di Goia Tauro e di Taranto, cioè i porti *transhipment*. Ebbene, cosa facciamo con questa disposizione? Torniamo indietro al 1994. Il modernismo si ricollega all'antico; ma, se lo facessimo in senso buono, non ci sarebbe nulla da dire. Noi, invece, ritorniamo all'antico nel senso sbagliato. La legge n. 84 del 1994 fu una riforma che provava a risolvere dei problemi. Ma, poiché non li abbiamo risolti, creiamo un'agenzia di somministrazione di lavoro di proprietà dell'autorità portuale. I 400 lavoratori del porto di Gioia Tauro e gli altrettanti del porto di Taranto vanno indubbiamente tutelati, ma usiamo uno strumento sbagliato per farlo. E questa è una costante, una continua ripetizione: è un approccio sbagliato nel modo di ragionare, che non è corretto né conforme all'interesse collettivo.

Nel porto di Gioia Tauro abbiamo una concessione che scade nel 2043 con un concessionario unico: abbiamo dato tutto il porto a un solo concessionario. Che situazione è questa? Abbiamo dato il porto con il più alto pescaggio che esiste in Italia a un unico concessionario, che ha fatto grandi volumi; poi sono subentrati i porti egiziani e algerini e siamo andati in crisi. Lo stesso è successo a Taranto con il Pireo. Che modo di affrontare le cose è questo?

PRESIDENTE. La prego di concludere.

CIOFFI *(M5S)*. Termino con il G7, che fu deciso a giugno 2016: per nominare il commissario abbiamo dovuto aspettare gennaio 2017 e adesso il Governo, colpevole del ritardo nella nomina, ci dice che andiamo in deroga al codice appalti voluto dal Governo stesso perché non riusciamo a fare le opere. Forse bisognerebbe avere un minimo di senso del pudore.

Nonostante tutte queste criticità, ci sono anche aspetti interessanti di cui, però, discuteranno altri miei colleghi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(CoR)*. Signora Presidente, il decreto-legge in esame conferma la convinzione - non è soltanto del Parlamento, ma di tutto il Paese - in ordine alla scomparsa del Mezzogiorno dall'agenda del Governo.

Il provvedimento non contribuirà a imprimere una spinta alla stagnante economia del Sud; anzi, costituirà un'ulteriore occasione mancata per quel rilancio della struttura produttiva e dell'offerta dei servizi, a cominciare da quelli turistici e culturali, nel Sud. Ahimè, esso interviene in maniera non sistemica ma puntuale, nel senso che prevede risorse per alcuni siti, per alcune zone del Paese, e lascia sguarnito tutto il resto del Meridione; si occupa di economia assistenziale a Taranto, venendo incontro alla forte, drammatica situazione occupazionale dell'area ILVA, mettendo a disposizione fondi per evitare licenziamenti, ricorrendo alla cassa integrazione e guadagni per alcune migliaia di lavoratori.

Sull'intera vicenda del più grande polo siderurgico d'Europa continuano a piovere cattive notizie; mai buone nuove, mai soluzioni di rilevanza generale, che offrano ai 12.000 lavoratori diretti e agli altrettanti addetti dell'indotto diffuso soluzioni definitive che alimentino nuovamente la speranza delle famiglie colpite nei più profondi affetti.

A Taranto resta irrisolta la questione dei crediti vantati dalle ditte di autotrasporto che, nel decennio scorso, hanno fornito prestazioni in favore dell'ILVA, ma non sono state pagate a causa della rovinosa situazione di cassa dello stabilimento. Ricordiamo che piove sempre sul bagnato, quando la bocciatura da parte dell'autorità giudiziaria del patteggiamento proposto dalla famiglia Riva allontana di fatto l'acquisizione al bilancio dello Stato delle ingenti somme destinate alla bonifica e a soddisfare i creditori.

Quali saranno le conseguenze di tale bocciatura? I giovani del Mezzogiorno assistono sgomenti a tutto questo, vivono in uno stato di rassegnazione e di torpore, stati d'animo che non aiutano la gioventù

meridionale a recuperare le energie necessarie al riscatto e alla rivendicazione dei tanti meriti che pure il Sud può vantare, a cominciare dalla qualità delle relazioni umane, la difesa dei valori, delle tradizioni e gli ottimi risultati nell'istruzione e nelle competenze professionali e lavorative.

Governo e maggioranza hanno bocciato un emendamento presentato alla Camera dall'onorevole Palese, Capogruppo di Direzione Italia, che prorogava i termini di utilizzazione di 49 milioni di euro a favore dell'Università del Salento; danaro che non potrà più agevolare l'innovazione tecnologica in quell'università, la qualità degli studi universitari e la migliore infrastrutturazione dei dipartimenti.

Signor Ministro, il decreto-legge in esame non va in soccorso di queste aspettative. Concede poche risorse, distribuite male; giunge come manna per alcune località (vedi la Scuola europea di Brindisi e Matera per onorare le attese della Capitale europea della cultura 2019) e lascia a bocca asciutta il resto dei territori.

Signor Ministro, duole sinceramente denunciare tutto ciò e assistere al disfacimento della Nazione e al fatto di non riuscire a convincere la classe dirigente del suo partito, il PD, ad abbandonare la folle corsa al *cupio dissolvi* per mettersi finalmente di buzzo buono ad affrontare le vere emergenze del Paese: dalle banche al credito sofferente, dall'occupazione che non decolla alle imprese mortificate dai provvedimenti a zig-zag, dall'eccessivo carico fiscale che grava su imprese, famiglie e professionisti, al debito pubblico che corre a rotta di collo.

Signor Ministro, il PD mantiene il freno a mano sull'azione del Governo Gentiloni e il Mezzogiorno ne fa le spese. Diremmo: *goodbye* Mezzogiorno, alla prossima! *(Applausi dal Gruppo CoR).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signora Presidente, quando ho letto il titolo del provvedimento in esame ho pronunciato la parola «finalmente», perché esso recita «interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno». Si parla di «situazioni critiche», ma il Mezzogiorno è tutto critico da quando abbiamo deciso di unificarci. È diventato tutto critico, perché avevamo le industrie più floride e attualmente ci ritroviamo senza più nulla.

Allora, mi aspettavo da questo Governo misure molto più robuste e invece nulla: soltanto interventi straordinari e momentanei. Nulla per le aziende e nulla per le piccole medie imprese. Mi aspettavo un abbattimento totale dell'IRAP, finalmente stabile: nulla. Mi aspettavo il ripristino della normativa che voi avete voluto abolire, ossia quella - tecnicamente è contenuta nella legge n. 407 del 1990 - che dava la possibilità ai datori di lavoro che assumevano, proprio nel Mezzogiorno d'Italia, di ottenere degli sconti. Era una legge fondamentale. L'avete voluta abolire e sostituire con il *jobs act* e abbiamo visto che fine ha fatto.

Mi aspettavo qualcosa sul tema della dispersione scolastica nel Mezzogiorno d'Italia. Mi aspettavo un intervento robusto e, invece, avete bocciato delle nostre proposte che vertevano proprio su questo tema. Ricordiamo che, se vogliamo realmente contrastare la mafia, la camorra e le tante mafie, dobbiamo partire dalla cultura, dall'istruzione e dai nostri giovani. E invece nulla: solo provvedimenti *spot*.

Noi abbiamo *o' mare, o' sole, o' mandolino* e *a' sfugliatella*, abbiamo quello che potrebbe realmente fare la differenza, ossia il turismo. Abbiamo un patrimonio artistico e culturale, ma anche architettonico e soprattutto archeologico invidiato in tutto il mondo. Nelle nostre zone c'è Pompei, conosciuta in tutto il mondo, e anche Torre Annunziata, Torre del Greco, Ercolano, la Reggia di Portici e Castellammare di Stabia. Veramente non riesco a capire perché non ci sia nulla nel provvedimento in esame. Nel nostro territorio abbiamo l'oro, ma questo Governo è cieco e - ripeto - nel provvedimento non vi è nulla che possa realmente dare alle nostre piccole e medie imprese quella spinta necessaria per poter finalmente incrementare l'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia.

Mi aspettavo qualcosa anche per risolvere i problemi legati alla cosiddetta Terra dei fuochi, che identifica delle zone in cui vengono accantonati cumuli di rifiuti senza essere controllati.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 18,14)**

(*Segue* PUGLIA). Il nostro territorio avrebbe dovuto ricevere delle risorse finanziarie per aiutarci a fronteggiare il problema. Tuttavia, questo Governo, pur pubblicizzando in televisione lo stanziamento di risorse e impegnandosi a risolvere il problema della Terra dei fuochi, ha poi dirottato nel silenzio i soldi a favore di Expo 2015. E abbiamo visto che fine hanno fatto le risorse e anche l'indagine che attualmente coinvolge chi ha gestito quella manifestazione, oggi fatto diventare dal Partito Democratico il sindaco di una grande città italiana, Milano. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Guardo questo provvedimento e mi dico: prima i cittadini vi cacciano via e non vi votano più, prima liberiamo il Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Candiani)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Campanella. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli anglosassoni fanno una distinzione tra la politica, che chiamano *politics*, e le politiche di settore, che chiamano *policy*.

Il problema che emerge dall'analisi del provvedimento in esame sta nella mancanza di politica o, quanto meno, nella scorrettezza della scelta di fondo.

Noi di Sinistra Italiana siamo l'unica forza in Parlamento che è coerentemente contraria alla visione neoliberistica che costringe questo Governo - e tutti i Governi che saranno retti dalla stessa visione - a una gestione in una compatibilità complessiva di un bilancio che deve essere riportato in un pareggio da favola, tanto è irraggiungibile.

Il provvedimento al nostro esame attacca alcuni problemi e in alcuni casi gli interventi sono anche interessanti e non mal fatti. Manca, tuttavia, una visione risolutiva di fondo. Il Sud - come altri colleghi hanno evidenziato prima di me - ha bisogno di una strategia e di un intervento complessivi. Al contrario, ancora una volta, si prevede una serie di interventi puntuali, di suture, che produce un tessuto cucito qua e là, una sorta di *patchwork*, che risolve i singoli sintomi ma lascia inalterata la malattia.

Alla Camera - tra l'altro anche con la partecipazione del Gruppo Sinistra Italiana - sono stati introdotti alcuni interventi migliorativi. Ma, complessivamente, accanto ad alcune misure anche apprezzabili - penso, ad esempio, alle misure relative ai fondi per la sanità della città di Taranto o allo stanziamento di risorse aggiuntive per integrare il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per i dipendenti dell'ILVA - manca una trama sottostante. Possiamo dire che il Governo ha perso ancora una volta un'occasione per proporre al Parlamento e al Paese un vero e proprio progetto organico per il Meridione, prevedendo interventi di carattere più strutturale, anch'essi urgenti e improcrastinabili, e non solo per colmare le asimmetrie e i ritardi che si sono aggravati nella crisi, ma anche per consolidare e rendere non episodici i modesti segnali di ripresa registrati a partire dal 2015, in un quadro di persistente fragilità del sistema produttivo meridionale e di vera e propria emergenza sociale.

Ricordo in questa occasione che in grandi città del Meridione - penso a Messina, come più volte ho denunciato - la somministrazione dell'acqua potabile è discontinua, aleatoria: è sufficiente che piova perché l'acquedotto che adduce acqua alla città di Messina entri in crisi e la somministrazione diventi aleatoria, a fortuna. Messina è stata una settimana, dieci giorni senz'acqua. Ma anche altre grandi città in Sicilia - penso ad Agrigento - ricevono l'acqua «a fortuna» e, tra l'altro, la pagano carissima.

La condizione economica di tutto il Mezzogiorno necessita di un progetto complessivo, di una strategia nazionale di rilancio. E queste considerazioni sono state portate in Parlamento anche dalla SVIMEZ, audita in Commissione bilancio, che ha osservato che, soltanto attraverso l'adozione di una politica nazionale per il Meridione, sarà possibile intervenire per la riduzione dell'attuale divario esistente, oltre che per superare le debolezze strutturali dell'intero Paese. Il Sud, infatti, non è un problema solo per il Sud: l'arretratezza economica e infrastrutturale in cui il Sud è mantenuto è un problema per tutto il Paese.

L'effetto annuncio cui ci aveva abituato il precedente Governo - penso al Masterplan per il Mezzogiorno - non può risolvere i problemi dell'Italia meridionale. Il Sud ha bisogno di una nuova politica industriale, dei servizi pubblici, della scuola, dell'università, dell'amministrazione della

giustizia, per raggiungere obiettivi generali e specifici. Non servono - per intenderci - interventi tanto fantasiosi quanto dannosi, come il Ponte sullo Stretto.

Serve una strategia organica, fondata sullo sviluppo di investimenti pubblici, per realizzare soprattutto piccole opere utili e anche interventi di infrastrutturazione sociale. Serve una politica industriale ordinaria, oltre agli estemporanei e limitati sgravi fiscali, spesso peraltro inutili e inefficaci, dati alle imprese e che non hanno prodotto risultati importanti.

Vedete, le risorse per il Mezzogiorno, e non solo quelle dei fondi europei, tra l'altro si sono costantemente ridotte. I patti siglati con le Regioni del Sud non sono sufficienti; non ci sono misure di largo respiro e di impatto sul medio e lungo termine. Ci siamo ripetuti più volte in quest'Aula che c'è una politica che funziona, quella che pensa alle generazioni successive, non quella che pensa alle elezioni successive. Anche la CGIL, nella sua audizione, ha sottolineato con forza come, senza una robusta crescita del Mezzogiorno, non c'è possibilità di inversione del ciclo economico. E le misure contenute in questo decreto-legge rispondono a punti, a pezzi, rapsodicamente si potrebbe dire, solo ad alcune urgenze contingenti e improcrastinabili. Viene delusa l'esigenza di una politica complessiva e di un quadro complessivo, industriale, ambientale e sociale.

Sull'ILVA regna l'incertezza, perché la prevista cessione a terzi subisce ulteriori spostamenti nel tempo. Vengono messi in cassa integrazione 5.000 lavoratori e il piano ambientale ancora non lo si conosce. Per ora le uniche risorse messe a disposizione sono quelle dello Stato, mentre quelle della famiglia Riva non sono ancora disponibili. Siamo in presenza di un piano e di un quadro drammatico dal punto di vista ambientale, ma anche sanitario e occupazionale, che rimane sostanzialmente invariato. Tuttavia, accanto a queste negatività, bisogna pur dire che esistono i 50 (più altri 20) milioni di euro per la sanità di Taranto. È anche interessante che venga aumentato di 50 milioni in Fondo per la non autosufficienza, ma si tratta ancora di risorse limitate, che rispondono in modo assai parziale al dramma dei disabili, degli anziani e delle famiglie.

Il grande tema della povertà assoluta nel nostro Paese è drammaticamente aumentato negli ultimi anni e, di fronte ad essa, questi interventi appaiono assolutamente parziali e quindi complessivamente inefficaci. Ora, vorrei sottolineare che il Gruppo Sinistra Italiana ha visto l'approvazione alla Camera di un emendamento aggiuntivo che interviene direttamente sulla destinazione delle risorse in conto capitale in favore delle Regioni del Mezzogiorno, anche alla luce dei rilievi emersi nel corso dell'audizione del rappresentante della SVIMEZ, prevedendo in particolare un meccanismo che, una volta implementato, dovrebbe consentire, nel *mix* fra risorse aggiuntive e risorse ordinarie, alle Regioni meridionali di colmare il *gap* rispetto alle altre aree del Paese.

Comunque, per concludere, rimane quel discorso che dicevo all'inizio. Insieme ad alcune norme che sono importanti e necessarie, ne vediamo alcune altre discutibili, come ad esempio quelle relative ad interventi funzionali alla preparazione e all'organizzazione della presidenza italiana del G7 nel 2017. E rimane comunque delusa l'aspettativa di un provvedimento organico, che manca da troppo tempo, nonostante gli annunci velleitari di *masterplan* per fronteggiare la situazione sociale ed economica di grande sofferenza del Mezzogiorno. Quindi, se il provvedimento dovesse mantenere queste caratteristiche, noi non potremo far altro che astenerci, tenendo conto di quanto c'è di positivo (come dicevo prima), per l'assenza appunto di una spinta a risolvere i problemi del Mezzogiorno, che non sono costituiti da singoli punti o da singole criticità. *(Applausi dal Gruppo Misto e del senatore Liuzzi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tarquinio. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(CoR)*. Signor Presidente, ci ritroviamo con il solito problema ultradecennale del Mezzogiorno. Però, come ha detto il collega poc'anzi, tale problema non viene mai affrontato seriamente. Andiamo avanti con provvedimenti tampone, ma questo accade da decenni e non ne faccio un'accusa verso questo Governo. È da decenni che il problema viene affrontato in maniera completamente sbagliata, non capendo che cosa vuol dire il Mezzogiorno per questo Paese e non vedendo i problemi per quelli che sono. Nel frattempo si accumulano ritardi su ritardi e problemi su problemi. Tanti anni fa, infatti, il Mezzogiorno era carente di infrastrutture e oggi le infrastrutture sono

rimaste le stesse. Non si fa niente per superare il *gap* con il Nord, che è necessario per lo stesso Nord. Come diceva il collega, se non cresce il Mezzogiorno, non cresce neanche l'Italia: la mancata crescita del Mezzogiorno azzoppa la crescita del Nord Italia. Questo è il dato reale e, quando lo apprendiamo sembriamo tutti voler saltare sulla sedia, affannandoci a parlare dei problemi dei depuratori e delle multe pagate nel 2016 (62,7 milioni di euro) o dei 364.000 euro di multe al giorno. Ci preoccupiamo di sostituire i commissari mettendone uno solo, ma stiamo sempre allo stesso punto: non si vuole affrontare un problema enorme e serio, che ha va preso di petto (come di petto andavano affrontate le emergenze idrogeologiche e sismiche di questo Paese, immaginando che uno sforzo di quel tipo avrebbe prodotto effetti positivi sul PIL). Si lascia invece scorrere tutto in questo modo. Facciamo i tamponamenti a Taranto. Diamo 70 milioni alla sanità per acquistare i macchinari dimenticando che nel frattempo la Regione Puglia chiude gli ospedali e non si sa quindi questi macchinari dove andranno. Dimentichiamo, tra le tante cose, la crisi dei porti che è enorme e per cui non si fa niente. Se non si creano zone economiche speciali che rendono appetibile quel porto, dove andiamo? Ciò accade in ogni Paese d'Europa e del mondo.

Con tutto il rispetto per il Mezzogiorno e per tutti noi, il collega intervenuto prima ha saltato l'argomento più importante: il Mezzogiorno non potrà mai crescere se non si affronta seriamente il problema della criminalità, se lo Stato non sarà presente ovunque e comunque, se lo Stato non garantirà con uomini, mezzi e dotazioni le forze della Polizia e dei Carabinieri. Se questo non ci sarà, il Mezzogiorno non crescerà perché il cancro della mafia del Mezzogiorno c'è - e da meridionale lo dico e lo ripeto sempre - ma lo Stato non c'è; il dramma è questo, e non c'è principalmente negli ultimi quindici anni. Forse c'era prima. Si pensa sempre e solo alla mafia (è mafia tutto) ma qui la criminalità organizzata è peggiore della mafia, questo è il dato reale, però nulla accade e facciamo finta. Diamo le mance che poi qualcuno gestisce anche in maniera sbagliata, non risolvendo nessun problema e aumentando la rabbia della gente. Dove andremo a finire prima o poi? Il popolo meridionale è abituato a sopportare di tutto, spesso anche a essere poco diligente, ma se "esplode" poi non lo controlla più nessuno, come accadrà se esploderà l'intera Nazione su altri problemi. Non ci poniamo questi problemi e non li affrontiamo. Queste mance non servono a nessuno. I problemi in questo Paese sono a un punto di non ritorno nell'Italia intera e, a maggior ragione, nel Mezzogiorno; o li affrontiamo di petto con tutto ciò che comporta o si perde solo tempo. Questi interventi, con cui si accontentano Tizio e Caio per la propria realtà regionale o provinciale, non servono a niente. Ci accorgiamo che la macchina dello Stato con i vari commissari non funziona e che i poteri sostituivi che vi sono stati dati servono solo per superare ostacoli che, spesso artatamente, pongono le stesse amministrazioni locali. Perché non ce lo diciamo? Perché non ci deve essere un fatto virtuoso a livello nazionale per andare avanti nelle vere opere pubbliche necessarie? Non si fa tutto questo; giochiamo con i vari equilibri inutili e non affrontiamo il problema per quello che è: il problema del Mezzogiorno è dell'intera Italia e tira giù l'intera Italia. Questo è il dato reale; lamentiamoci poi di quanto accade. Da meridionale dico tutto questo. Non sono nato a Milano, ma a Foggia: sono pugliese e non mi chiamo fuori da tutto questo, però come non denunciare queste cose? Le carenze sono tante, spesso anche perché chi dovrebbe indagare, se non c'è un politico in mezzo, lascia stare perché non è urgente. È grave anche questo. Questo è un Paese che deve fare un esame al suo interno in ogni istituzione. Le cose non vanno ovunque; non c'è chi è perfetto e non c'è nessuno che può dire che le assoluzioni non esistono: sono tutti colpevoli. Questo vale anche all'interno del corpo in cui esercita lei, signor Ministro. Non ci rendiamo conto di tutto questo e facciamo ognuno la commedia di chi è il migliore e chi il più sporco. Il più sporco alla fine siano tutti noi se non abbiamo il coraggio di dire le cose per quelle che sono e affrontare di petto i problemi di questo Paese, al di là delle parti politiche, perché la fazione è quella che fa sempre più danno. L'Italia ha bisogno di tutti noi senza fazioni, e sbagliamo se non facciamo questo.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, o questo Governo - e ho detto già prima che vi sono decenni di latitanza seria su tale questione, quindi non faccio accuse specifiche - affronta il tema seriamente e con la consapevolezza di tutti, partendo innanzitutto da lotta alla criminalità, infrastrutture e tutto il resto, oppure ci prendiamo in giro.

Per tale ragione, al di là di ogni considerazione, da parte mia - non impegno il Gruppo perché per esso si esprimerà chi interverrà in dichiarazione di voto - non ritengo sia possibile votare un provvedimento di questo tipo. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, si è parlato di questo provvedimento come di un decreto-legge che ha avuto una linea piuttosto coraggiosa nel diventare man mano qualcosa di diverso con le modifiche che erano state apportate. Si è parlato di un decreto-legge di ampio respiro, ma appare chiaro che le singole iniziative con i relativi stanziamenti su ILVA, area di Taranto, Gioia Tauro, depurazione delle acque reflue, G7 di Taormina, Scuola europea di Brindisi, non consentono nel modo più assoluto di giustificare l'enfasi con la quale il Governo Gentiloni sostiene di aver riportato il Mezzogiorno in agenda come tema prioritario.

Non vorremmo che questo provvedimento venga sognato e pensato da qualcuno come il nuovo Piano Marshall per il Sud. A dire il vero, il presidente Tonini ne ha già ampiamente annacquato le pretese nella sua esposizione. L'ex *Premier* aveva sognato un Ministero per il Mezzogiorno tutto dedicato, come aveva detto, al rilancio occupazionale ed industriale; un Ministero in grado di battersi in sede europea (con risultati che fino ad ora ha sicuramente "ciccato"), slegando il cofinanziamento del piano 2014-2020 dai paletti del Patto di stabilità, almeno per quanto riguarda gli investimenti delle Regioni. Il Ministero per il Sud, senza un ragionamento e una visione complessiva, è una cattedrale nel deserto di cui avremmo fatto volentieri a meno.

Ma perché - questa è la domanda che ci viene da porre tutte le volte che leggiamo il titolo di un provvedimento - non lo intitolate basandovi sulle questioni che sono contenute all'interno del provvedimento stesso? I problemi del Sud - ne abbiamo menzionati alcuni in precedenza - vengono a vario titolo sistemati con un po' di soldi, con qualche mancetta, ma i problemi reali sono altri, Presidente: la disoccupazione *post*-industriale, il degrado urbano, le mafie che gestiscono affari di dimensioni mondiali e l'economia illegale e sommersa. Quando sono arrivati i soldi per il Sud, mai sono andati alla gente e ai cittadini; hanno soltanto accresciuto il clientelismo senza creare un'economia vitale e libera.

La qualità della vita è sempre più scarsa: guardate le classifiche e controllate se trovate una città del Mezzogiorno nei primi dieci o venti posti. Quanto agli ospedali, si destinano 70 milioni di euro ma poi agli ospedali del Sud mancano addirittura le lettighe e non c'è un posto dove mettere gli ammalati, che vengono ricoverati per terra. C'è il degrado ambientale (la terra dei fuochi insegna), ma non c'è stata la forza in questi tre o quattro anni di costruire un termovalorizzatore per risolvere il problema dei rifiuti. Quanto al lavoro nero, i *voucher* non hanno fatto altro che acuire ancora di più questa forma di scarsa attenzione ai giovani.

Ho letto - per dire una cosa simpatica, Ministro - che si fa il Festival a Sanremo, terra dei fiori sì ma non della musica, e invece probabilmente questo festival andrebbe fatto a Napoli; ma Napoli e Palermo non vengono considerate città d'arte. Queste scarse attenzioni, secondo me, danno l'idea molto negativa della possibilità che il Sud possa essere rilanciato con la politica.

Poi c'è l'arte di arrangiarsi e il provvedimento in esame effettivamente è un po' arrangiato. Come dicevo in precedenza, ci sono mance e mancette per situazioni che non si è avuto la forza e il coraggio di affrontare nella legge di bilancio. Le avete tolte dalla legge di bilancio, perché non riuscivate ad affrontarle, e le avete "cacciate" nel provvedimento in esame. Abbiamo visto l'ex Presidente del Consiglio sottoscrivere patti con i Presidenti delle Regioni del Sud - i famosi patti - e avremmo voluto vederne i risultati. Mi pare che ci sia poca carne al fuoco e tanto fumo. Forse si trattava di propaganda elettorale, andata anche piuttosto male, visti i risultati del *referendum* costituzionale del 4 dicembre. Le Regioni del Centro-Sud sono tutte amministrate da vostri governatori, colleghi della maggioranza, e in alcune di queste non siete riusciti nemmeno a spendere i soldi arrivati dai fondi strutturali.

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i quindici e i ventiquattro anni, nel Mezzogiorno, è del 60 per cento circa e non è mai stato così alto. Sono dati che vanno a braccetto con i 10 miliardi di euro andati in fumo, signor Presidente, derivanti dalla perdita di PIL relativa all'ILVA. Il rallentamento

dell'acciaieria, per cui avete stanziato qualche soldo (ma siamo al dodicesimo o al tredicesimo provvedimento) ha provocato fra il 2013 e il 2015 una perdita secca di investimenti fissi lordi pari a 2,19 miliardi di euro. Meno denaro e meno tecnologie nelle nostre attività produttive: questo è il risultato finale, con i concorrenti esteri che sono entrati come una lama nel burro, con un aumento dell'*import* di acciaio dall'estero di 1,78 miliardi di euro.

Ora interviene il provvedimento in esame, con quattro, cinque o sei punti, un po' a macchia di leopardo, che hanno cercato di affrontare le più disparate iniziative, senza alcuna strategia generale, alcun coordinamento e alcuna visione per il futuro. Ebbene, se il futuro non è il problema di questo Governo, signori, crediamo che questo Governo non debba avere futuro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, il provvedimento oggi in esame reca un titolo assai impegnativo e altisonante, perché quando parliamo di Mezzogiorno e coesione territoriale parliamo certamente di un tema che rimanda alla questione meridionale, come più volte è stato detto, e ai tanti anni di storia e di politica sostanzialmente fallimentari su questo tema. Ci brucia che anche questi ultimi anni di legislatura siano passati invano, nonostante avessimo invocato a più riprese non misure "*spot*" per il Mezzogiorno, ma un piano straordinario di perequazione, che si ponesse come obiettivo quello di garantire la riduzione del divario di sviluppo che ancora oggi perdura tra Nord e Sud del Paese e che, sotto la spinta della crisi globale, ha ulteriormente allargato la propria forbice.

I dati statistici a nostra disposizione (mi riferisco a quelli dello SVIMEZ) ci parlano di una timida ripresa del Meridione, di una piccola inversione di tendenza che non presenta, però, i caratteri della stabilità, bensì quelli più preoccupanti della congiuntura occasionale, dell'eccezionalità, non supportata da precise scelte politiche.

Bisogna infatti dire e avere coscienza del fatto che i modesti segnali di ripresa al Sud non fanno venir meno il contesto drammatico di una profonda e irrisolta emergenza sociale e di una persistente fragilità strutturale. Il potenziale produttivo del Sud è ancora debole a causa della crisi globale e i picchi positivi sono concentrati solo in alcune nicchie produttive. Persistono infatti i grandi problemi strutturali e di competitività. Per interrompere la lunga spirale di bassa produttività, bassa crescita e dunque minore benessere per i cittadini occorre la buona politica. È questo che la politica dovrebbe fare, essendo nata per gestire la vita degli uomini, con un'azione che dovrebbe essere consapevole, decisa ed efficace, per servire la gente e migliorare le sue condizioni di vita: questo è il problema dei problemi.

Oggi, ogni giorno, siamo tartassati da questa pseudo-informazione, da mille questioni spesso legate a vicende particolari di partito, a *gossip* e a tutta una serie di cose che niente hanno a che vedere con il problema più importante di tutti. Secondo noi oggi l'unico grande problema è la disoccupazione giovanile: questo è il problema dei problemi che dovremmo sforzarci di contrastare in ogni modo. Penso poi al tema della sicurezza sociale e di una gestione corretta, intelligente e ordinata dei flussi migratori. Questi due grandi problemi, che dovrebbero occupare il dibattito ogni giorno in TV e in Parlamento, basterebbero e avanzerebbero per discutere e cercare di trovare delle soluzioni a lungo termine, non dico definitive ma quanto meno durature.

Abbiamo detto più volte e lo ribadiamo ancora oggi che è una priorità assoluta rilanciare il Paese partendo dal Sud, dove la tenuta sociale di molte realtà territoriali è largamente compromessa: come sappiamo, infatti, in molte parti lo Stato non riesce quasi a gestire il territorio. Per essere concreti, come hanno detto tanti colleghi, al Mezzogiorno non servono norme e interventi settoriali e questo è il vero problema del provvedimento in esame. Non bastano interventi settoriali a macchia di leopardo, o norme *spot* come quelle contenute nel decreto-legge in discussione; così come non servono norme per incrementare la flessibilità delle assunzioni a tempo determinato se le imprese sono talmente allo stremo che non riescono ad assumere nessuno (né a tempo determinato né a tempo indeterminato).

Questo provvedimento, infatti, non affronta minimamente le cause del divario, né quelle della disoccupazione, che oggi è davvero la più grande emergenza del Mezzogiorno, come abbiamo detto.

Certo, il testo contiene qualche buon intervento, come l'incremento delle risorse per il fondo di coesione e l'introduzione del principio di assegnazione differenziale delle risorse aggiuntive nei territori delle Regioni del Sud; le previsioni riguardanti le bonifiche ambientali di grandi dimensioni, i 100 milioni di riqualificazione delle tecnologie della radioterapia oncologica, ma si tratta di disposizioni irrilevanti per la finalità della coesione territoriale del Mezzogiorno.

Al di là di queste disposizioni puntiformi e prevalentemente localistiche, manca una strategia complessiva. Gli interventi che esaminiamo oggi potrebbero essere di qualche efficacia solo se ci muovessimo in un contesto diverso di normalità, solo se l'emergenza economica del Sud non si fosse intrecciata con quell'emergenza sociale che è diventata anche civile e per fronteggiare la quale non basta qualche ricetta veloce contrabbandata come un intervento risolutivo; occorrono invece politiche complessive per il lavoro e la solidarietà che riescano a compensare veramente gli effetti della crisi contrastando le diseguaglianze strutturali che di fatto ostacolano la vera ripresa del Paese.

Certo, prendiamo atto che il Governo Gentiloni ha sentito la necessità di dotarsi finalmente di un Ministero per la coesione territoriale e il Mezzogiorno e quindi speriamo che ciò significhi l'acquisizione per il Governo del concetto della dignità del Mezzogiorno. Se è così, il Governo non può chiudere gli occhi e fare finta che non esista questo dualismo territoriale del mercato del lavoro, un dualismo tanto più pericoloso quando diventa dualismo generazionale, dal momento che proprio i giovani stanno subendo i contraccolpi maggiori di questa situazione che va avanti ormai da diversi anni. L'Italia è infatti troppo diseguale per crescere e anche la distribuzione delle famiglie è diversa a seconda delle aree territoriali. Infatti, nel Centro-Nord una famiglia su due è collocata nei due quinti più ricchi, al Sud invece più frequentemente le famiglie appartengono ai due quinti più poveri.

La sfida è dunque quella di una effettiva e forte ripresa degli investimenti, che al Sud significa avere addizionalità, una condizione essenziale per rendere sia quel *master plan* per il Mezzogiorno che i Patti per il Sud strumenti davvero efficaci che non si risolvono nella mera ricognizione delle opere. Occorre, infatti, accentuare i caratteri di strategicità degli interventi che vanno coordinati con le varie fonti di finanziamento, non solo europee, ma soprattutto con le politiche generali ordinarie, che finora sono state il vero punto debole delle politiche nel Mezzogiorno.

Accanto al rilancio di una rinnovata politica industriale specifica per il Mezzogiorno, occorre investire in logistica, infrastrutture, energie, territorio, capitale umano, nell'agroalimentare e nella cultura, rovesciando così la perifericità del Sud. Occorre rendere "attraente" il territorio, rilanciandone la competitività.

Queste politiche debbono guardare agli obiettivi di fondo che ho già citato, primo tra tutti quello di ridurre le disuguaglianze, combattendo la povertà, contrastando la disoccupazione giovanile, in questo momento il cancro della nostra società, il grande problema che rende infelici le famiglie e i giovani, incapaci di realizzare la propria esistenza e la propria vita. Insomma, tutto il contrario di ciò che la buona politica dovrebbe fare.

Occorre rilanciare la domanda interna e garantire l'effettiva tutela dei diritti di cittadinanza in tutto il territorio nazionale in maniera uniforme. In mancanza di una strategia di questo genere, ci troveremo sempre in presenza di operazioni di piccolo cabotaggio e di scarsa sostanza. I microinterventi non servono, come pure rimanere ancorati ad una legislazione dell'emergenza: manifesta solo lo sguardo corto del Governo, che non vede lontano, che non guarda alle prospettive di sviluppo del Paese, che dimentica come solo gli interventi radicali e coraggiosi di coesione territoriale sono gli unici che possono fondare una ripresa del nostro Paese veramente duratura.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Padua. Ne ha facoltà.

PADUA *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, desidero iniziare questo intervento ricordando, innanzitutto, il titolo del decreto-legge che, in ottemperanza alle norme ivi contenute, reca interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno, e non già di tutto il Mezzogiorno. Come sostenuto più volte dal Governo, ma è bene ribadirlo per avere chiarezza al riguardo, non si tratta, dunque, di un intervento di necessità e urgenza che interessa, in via generale, il Sud ma, al contrario, di un intervento

che tratta di alcuni temi specifici, ben individuati, che richiedevano interventi emergenziali.

Il decreto-legge, dunque, affronta alcune questioni, peraltro di rilievo assolutamente primario, che, seppur specifiche, possono però essere inquadrate all'interno di uno schema e di un disegno più grande, rivolto al rilancio di strategie specifiche per il Mezzogiorno e, di conseguenza, per il nostro Paese.

Il simbolo concreto più eclatante ed evidente che il Governo Gentiloni, in continuità con quello Renzi, punti a dare la massima attenzione per il Sud può essere desunto dall'istituzione di un Dicastero apposito per la coesione sociale, territoriale e il Mezzogiorno. Questo Ministero ha un compito fondamentale, importantissimo: deve vigilare sull'applicazione e sul buon esito dei patti per il Sud, sulla base di un piano d'azione generale (il cosiddetto *masterplan*) fondato sul dialogo e sull'ascolto dei bisogni primari dei cittadini e delle comunità locali e, quindi, per fare poi delle scelte condivise. Infatti, è con l'interazione continua e costante tra Roma e le amministrazioni territoriali che possono raggiungersi quegli obiettivi fondamentali che passano dall'individuazione delle priorità alle concrete capacità di risposta che possono essere date ai problemi dei diversi territori. Si parte proprio da lì: dal dialogo con Regioni, Città metropolitane e Comuni, ovvero gli enti che sono più vicini ai cittadini, quegli enti di prossimità così importanti. È con loro che il Governo centrale, e in particolare il Ministero affidato all'onorevole ministro De Vincenti, deve trovare quell'interazione indispensabile per compiere scelte opportune.

Mi pare, comunque, data la rilevanza del decreto-legge in discussione, che si sia partiti con il piede giusto, nell'ottica di un intervento che tocca molti aspetti essenziali per la coesione sociale e territoriale. Mi piace sottolineare questo punto. È un cambio di sguardo: non più quei provvedimenti che cadevano dall'alto e che, in qualche modo, erano spesi in maniera strana o, comunque, emergenziale anche a livello degli enti locali, ma qualcosa di concertato, di condiviso, in termini di ascolto e di accoglienza.

Comincio solo con brevi cenni, perché il provvedimento è molto importante, da ciò che riguarda l'ILVA. Innanzitutto, vorrei ricordare come nel decreto-legge varato dall'Esecutivo vi sia uno stanziamento di 70 milioni specifici, che si aggiungono agli altri già destinati alla sanità e all'ambiente per la città di Taranto, dedicati all'acquisto di apparecchiature medico-diagnostiche avanzate che consentono di far fronte ai bisogni della sanità locale.

Sono stati anche riservati 100 milioni per tutte le Regioni del Sud - Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna - per le apparecchiature di radiologia e di diagnostica oncologica. Tramite l'approvazione di interventi che puntano all'ammodernamento tecnologico delle dotazioni delle strutture sanitarie, come quelli previsti dagli articoli 1 e 5-*bis* del decreto-legge in conversione, si intende anche consentire una più efficace e utile organizzazione dei servizi, con particolare riferimento, anche, ad interventi che dovranno riguardare la formazione e l'aggiornamento professionale del personale sanitario. In questo modo, potranno essere rese più omogenee le terapie utilizzate anche al Sud, secondo le ultime evidenze scientifiche, riducendo, peraltro, i viaggi della speranza che costano tanta fatica ai pazienti e alle loro famiglie e determinano tanto sperpero di denaro pubblico per la mobilità interregionale.

Ancora: 30 milioni sono destinati a programmi di sostegno e supporto per le famiglie disagiate dell'area tarantina: sono interventi di inclusione e di integrazione in territori cui lo Stato deve guardare con un'ottica duplice: risanamento ambientale dell'ILVA e riqualificazione ambientale della città di Taranto, con particolare riguardo alla salute dei cittadini, e mantenimento dei livelli occupazionali. È questa, certo, una delle sfide principali che si pone il provvedimento in esame.

Sono risorse queste, conviene ribadirlo, che si aggiungono a una serie di interventi, come peraltro è stato ricordato da alcuni colleghi in Aula, già attuati da questo Governo, dal precedente e dal Parlamento, durante questa legislatura.

Voglio ora fare un cenno, come hanno fatto altri colleghi, alle acque reflue. Come ben sappiamo, purtroppo, da procedure d'infrazione europee, è fondamentale che il provvedimento tratti della questione dei ritardi del nostro Paese in materia di depurazione: ci sono serie criticità in molte zone del

Sud e, come è ben noto, esistono, purtroppo, conseguenze molto negative a questo correlate in ambito sanitario e, quindi, sulla qualità della vita dei cittadini e delle cittadine.

Mi è piaciuta anche molto la parte relativa all'utilizzo dei beni confiscati e la loro messa a disposizione da parte degli enti locali per fini sociali. Molto spesso gli enti locali, i Comuni, non hanno spazi a disposizione e devono affrontare ulteriori spese per le emergenze sociali che sono sempre in aumento. Ebbene, questo provvedimento permetterà l'utilizzo anche dei beni delle aziende che sono in odore di malavita organizzata.

Infine, ultimo ma non per valenza, vale la pena sottolineare l'articolo 7 del decreto-legge sul prossimo G7 da tenersi a Taormina ai fini dell'accelerazione delle procedure amministrative necessarie all'organizzazione dell'evento, nel rispetto completo del principio di trasparenza. Attrezzare in modo idoneo Taormina per ospitare il G7 è una questione che investe non solamente la Sicilia ma tutta l'Italia. Che un simile evento avvenga in Sicilia evidenzia la volontà chiara del Governo di dare all'isola, e quindi all'intero Sud, una nuova e rinnovata centralità, nel contesto europeo e internazionale.

Infatti, senza una ripartenza del Sud, in prima linea quotidianamente, per esempio - voglio ricordarlo - sull'emergenza immigrazione e gravato oggi da una non meno seria emergenza occupazionale soprattutto fra i giovani, non riparte il nostro Paese, il quale non può prescindere da una politica generale per il Mezzogiorno.

Voglio evidenziare che tale politica ha preso forma con il *masterplan* lanciato dal Governo Renzi un anno e mezzo fa che ha fatto nascere i patti per il Sud con le otto Regioni e le sette Città metropolitane coinvolte, cui va aggiunto poi il contratto istituzionale di sviluppo per Taranto.

Bene, colleghi, non voglio aggiungere una nota polemica, ma ho ascoltato il dibattito in quest'Aula e tanti di voi si sono lamentati di questo provvedimento. Mi chiedo allora: nei vent'anni passati chi ha governato questo Paese che cosa ha fatto dato che si è dimenticato completamente del Sud? E adesso ci si scandalizza perché non sono sufficienti questi provvedimenti. Intanto sono un inizio e ci sarà un *continuum*.

Ho detto all'inizio del mio intervento che il provvedimento al nostro esame riguarda alcune emergenze territoriali del Sud, alcune: non è il piano del Mezzogiorno, riguarda alcune urgenze. Veramente mi stupisco se penso che chi per tanti anni è stato seduto in questa come nell'altra Aula, rappresentando il Paese per tanti anni con le maggioranze più ampie possibili, non si è proprio mai preoccupato di questo Sud. Dico, allora, che il passo è cambiato; si è visto che c'è un'attenzione del Governo precedente e di quello attuale, del Governo Renzi come del Governo Gentiloni: la presenza del Ministro che rappresenta la coesione territoriale e il Mezzogiorno mostra un cambio di passo. È una volontà diversa e mi piace che questo sia coniugato all'ascolto, all'attenzione e al monitoraggio, perché quello che viene scritto nel *masterplan* non è il libro dei sogni ma realtà concrete che debbono attuarsi e concretizzarsi. In tal senso sta a tutti noi stimolare i rappresentanti dei nostri Comuni, la nostra parte politica. Tutti, a livello istituzionale, dobbiamo andare a verificare le grandi potenzialità che possono esserci in questo atto come in altri provvedimenti che hanno riguardato il Sud. Gli stessi 100 milioni di cui si è parlato prima vanno a revisionare, ad arricchire quelle tecnologie spesso obsolete che ci sono al Sud.

È vero che ci sono difficoltà nella sanità; lo sappiamo o lo abbiamo verificato in Commissione sanità tante volte; ci sono ancora, purtroppo, gravi disparità tra Nord e Sud, un divario che aumenta. Questo, però, è un segno, l'inizio di un percorso.

Prendiamo, allora, il bene che vediamo anche in questo provvedimento e continuiamo a lavorare con impegno e determinazione, senza recriminazioni ma guardando avanti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gualdani. Ne ha facoltà.

GUALDANI *(AP (Ncd-CpE))*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, per anni il Mezzogiorno è stato derubricato dall'agenda di Governo, che lo ha tenuto in coda alle priorità di questo Paese. In questa legislatura, invece, è stata impressa una svolta importante sotto il profilo

metodologico e culturale.

La maggioranza si è assunta la responsabilità di restituire dignità politica alla questione meridionale. Come, infatti, diceva anche la collega, in questa legislatura si è finalmente tolta la benda e si sta cercando di lavorare anche tenendo conto dei gravi problemi che affliggono il Mezzogiorno. Lo si è fatto in termini nuovi e innovativi, e il *masterplan* ha declinato nuove logiche: non più un assecondare dinamiche del lamento, ma un impulso, uno stimolo a fare di più. Sono stati siglati patti che hanno riguardato tutte le Regioni meridionali e le Città metropolitane di quest'area e, in conseguenza di ciò, nei prossimi anni, si muoveranno risorse pari a 95 miliardi di euro per infrastrutture, ambiente, cultura, coesione sociale, promozione di attività economiche e agricoltura. Direi che non è poco: sfido chiunque a portare questi dati in riferimento a Governi passati.

Avremo, quindi, appuntamenti importanti, come Palermo capitale italiana della cultura per l'anno 2018, che avvicinerà l'appuntamento di Matera capitale europea della cultura per l'anno 2019. Sappiamo bene che la cultura è una variabile molto importante per il rilancio e per lo sviluppo del Sud. È il più grande giacimento di energie e potenzialità che abbiamo a disposizione e, purtroppo, risulta largamente sottoutilizzato. L'esempio di Pompei ci dimostra che molto si può fare sotto questo punto di vista, e sono convinto che quella di Palermo sia una sfida strategica proprio per rilanciare la cultura come *asset* per lo sviluppo. Mettere in rete musei, bellezze, patrimonio storico, naturalistico e ambientale è imprescindibile per un Paese come l'Italia, ma soprattutto per il Mezzogiorno.

Siamo oggettivamente in una fase nuova, in cui ciascuno è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità, e il Governo lo sta facendo in maniera importante.

Il decreto-legge in esame reca una serie di misure urgenti per la coesione sociale e territoriale e per far fronte a criticità che interessano aree del Mezzogiorno, prevedendo interventi che coniugano ambiente e occupazione. Si va dall'ILVA alla rete sanitaria; si interviene per garantire un rapido adeguamento alle sentenze di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2012 e del 2014 ed evitare l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere, mediante gli interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione delle acque reflue: un obiettivo che viene perseguito affidando i compiti di coordinamento e realizzazione dei citati interventi a un unico commissario straordinario del Governo, in sostituzione dei precedenti commissari nominati con lo sblocca Italia. È una misura da non sottovalutare. Si tratta di una criticità che è direttamente collegata anche alla promozione delle nostre coste di straordinaria bellezza. Abbiamo la necessità di rafforzare l'attrattività turistica del nostro mare, che attualmente è sottodimensionata. Una delle cause è sicuramente legata alla mancata depurazione di acque reflue.

Ci sono poi misure legate alla portualità che puntano ad offrire supporto alle vie del mare, che riguardano in particolare i porti del Mezzogiorno e che consentono alla riforma del sistema portuale di essere ancora più efficiente dopo il processo di razionalizzazione delle autorità portuali.

C'è poi la parte dedicata al G7 di Taormina. Questo appuntamento, di indiscussa valenza per l'Italia, anche in relazione all'attuale momento geopolitico mondiale e agli scenari che si prospettano per il prossimo futuro, avrà come vetrina dell'Italia per il mondo intero una *location* di straordinaria bellezza. Taormina sarà epicentro del mondo, e noi, facendo anche tesoro delle criticità emerse nel passato, dobbiamo far sì che la preparazione di questo appuntamento possa svolgersi con trasparenza ed efficienza. Il Governo ha predisposto un quadro normativo rispondente a questa priorità, in cui anche l'urgenza e la necessità non costituiscano zone d'ombra in cui, purtroppo, in passato abbiamo visto annidarsi *virus* che hanno pregiudicato l'immagine del nostro Paese. Noi quindi guardiamo con assoluta serietà a questo importante appuntamento che vedrà protagonista il nostro Paese e anche la Sicilia.

Ci sono, poi, anche altre misure di sicuro rilievo e impatto, anche dal punto di vista sociale. Penso, ad esempio, all'incremento delle risorse per il Fondo per le non autosufficienze o alle misure in materia di coesione sociale.

Il Sud è certamente una questione che non può ridursi al numero degli stanziamenti o alle risorse destinate. Il Mezzogiorno è soprattutto una questione politica che investe la responsabilità delle classi

dirigenti a tutti i livelli, da quelle centrali a quelle periferiche e locali.

È in questo quadro che deve essere inserito questo provvedimento, che non è un *collage* di emergenze, ma, in qualche modo, evidenzia come il primo vero provvedimento del Governo Gentiloni si sia rivolto proprio alle criticità di questa vasta macroarea che conta otto Regioni e oltre 20 milioni di abitanti. Sappiamo bene che in essa si addensano problemi enormi, a partire dal fatto che oltre un terzo della popolazione vive in condizioni di indigenza, che lì si registra il più basso numero di popolazione attiva occupata, che il numero delle donne che lavorano è ben lontano dagli obiettivi europei, che esiste un'emergenza giovani e che l'emigrazione giovanile ci priva di intelligenze e anche di braccia.

I tasselli di questo provvedimento ci dimostrano che c'è consapevolezza di tutto questo e che, se proviamo a scongiurare la chiusura dell'ILVA, se vogliamo dotare il Sud di infrastrutture portuali e per la depurazione delle acque, se vogliamo proseguire sul recupero di aree urbane come Bagnoli e investire su processi di rigenerazione urbana e bonifica, e se, infine, consideriamo Taormina non solo la sede per una foto dei sette Presidenti e dei Primi Ministri dei Paesi più industrializzati e vogliamo farci carico delle fragilità di una parte assai importante del nostro Paese, tutto questo dimostra la volontà di garantire un'inversione di tendenza per il Mezzogiorno. Un Mezzogiorno non più considerato unicamente come destinatario di risorse a pioggia, ma come centro delle nuove potenzialità da sfruttare per la rinascita del sistema Paese.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Giovanni Pascoli» di Cormons, in provincia di Gorizia, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2692 (ore 19,06)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barozzino. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, mi sento di ripetere che i titoli a effetto utilizzati da questo Governo sono sempre sorprendenti. Il decreto-legge in esame reca «Interventi urgenti e necessari per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno». E chi potrebbe non essere d'accordo a intervenire su questi temi? Mi rivolgo soprattutto a noi che viviamo nel Mezzogiorno.

Dobbiamo però leggere i dati della SVIMEZ, stando ai quali negli ultimi quindici anni il Sud è cresciuto la metà rispetto alla Grecia. Ora c'è una lievissima ripresa (dal mio punto di vista ciò non è neanche tanto vero e poi spiegherò le ragioni). Nel 2014 si sono registrate al Sud solo 174.000 nascite, il minimo storico da oltre centocinquant'anni. In certe aree del Mezzogiorno la disoccupazione giovanile supera abbondantemente il 50 per cento, mentre quella generale si attesta al 15 per cento.

Come sempre ripeto, questi dati - ahimè - non sono nemmeno veritieri, in quanto ormai i dati dell'ISTAT considerano anche chi lavora pochi giorni. Ripeto e ripeterò fino alla noia che considerare occupato un lavoratore che lavora per pochi giorni ed è pagato con i *voucher* è veramente una cosa non degna di questo Paese.

Oltre a quanto ho appena detto, un dato che preoccupa e dovrebbe far riflettere tutti è che, nel giro di pochi decenni - si calcola quaranta o cinquant'anni - gli abitanti del Sud saranno 4,2 milioni in meno. In altre parole, 4,2 milioni di persone che abitano al Sud saranno costrette a emigrare.

Io vengo dalla Basilicata e c'è un'altra cosa che dico da sempre e che continuerò a ripetere fino alla noia. Ogni anno più di 3.000 giovani lasciano la propria casa in Basilicata senza farvi più ritorno. La

drammaticità di questa scelta risiede non solo nel fatto che lasciano la propria terra - questo è un dato che dovrebbe far riflettere - ma che lo fanno per andare forse a sopravvivere. È infatti di questo che si parla, visto come è ormai ridotto il mondo del lavoro.

Questi dati dovrebbero far riflettere tutti noi, perché ci dicono che servono misure veramente straordinarie per rimettere in moto il Mezzogiorno. Come è stato detto da tanti prima di me, la ripresa del Mezzogiorno sarebbe utile per tutto il Paese, svolgendo una funzione di traino. Ad esempio, ciò di cui ha bisogno il Sud è un piano straordinario per il lavoro e non di questi *spot* (non so neanche come definirli), che sono solo una piccola boccata di ossigeno. Servirebbe - ripeto - un piano straordinario per il lavoro.

In tanti si interrogano spesso su dove prendere le risorse. Anche su questo tema vorrei ripetere cose che sicuramente ho già detto. Prendiamo ad esempio gli ultimi dati. Non voglio parlare dei 20 miliardi di euro regalati pochi giorni fa alle banche, come è sotto gli occhi di tutti. Né dei 20 miliardi del *jobs act* che sono stati letteralmente regalati e che non hanno prodotto alcun incremento occupazionale, anzi. Davanti al rappresentante del Governo, che non so se ha letto con attenzione le notizie degli ultimi giorni, voglio ricordare che ormai per gli operai è difficile anche andare in bagno e che sono costretti a urinarsi addosso. Ecco ciò che - purtroppo - il *jobs act* ha prodotto nell'ultimo periodo.

In ultimo, vorrei ricordare i 10 miliardi di euro riguardanti il famoso *bonus* da 80 euro. Tutto sommato, facendo una piccola addizione, si arriva a 50 miliardi di euro. Si tratta di una sperimentazione di reddito minimo garantito. Ricordo che su questo tema la componente Sinistra Italiana del Gruppo Misto ha promosso quattro anni fa la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare - l'unico di iniziativa popolare - che il Governo non pensa minimamente di prendere in considerazione.

Tutti voi dite che noi siamo in Europa; ma se siamo nell'Unione europea, non capisco perché siamo rimasti l'unico posto, insieme alla Grecia (anzi la Grecia già si sta muovendo in questa direzione), a non voler adottare questa misura europea. Non si capisce perché.

Ho fornito dei dati; solitamente non riporto dati perché i numeri sono numeri, mentre io vorrei parlare di politica e vorrei che questo Governo dimostrasse un po' di attenzione verso il Sud. Avete perso, ancora una volta, un'occasione per dare dignità a un popolo.

Io - ripeto - vengo dalla Basilicata e ho fornito i dati sull'emigrazione giovanile. Voglio ricordarvi che la Basilicata è una Regione che ha ormai poco più di 500.000 abitanti, in cui vi sono risorse naturali che forse non hanno pari in Italia: non credo che vi sia un'altra Regione così ricca da questo punto di vista. Invece, il Governo ha conosciuto la Basilicata solo grazie ai suoi amici petrolieri - questo deve essere detto - che hanno lasciato e stanno lasciando solo devastazione in quel territorio.

Voglio ripetere ancora una volta queste cose affinché rimangano agli atti; non penso che questo Governo ascolterà, perché non l'ha mai fatto finora e non credo che lo farà ora, ma voglio che almeno queste considerazioni rimangano agli atti. Penso che il Sud meriti ben altro, soprattutto un altro Governo, attento a queste esigenze. Abbiamo parlato d'Italia e d'Europa e voglio ricordare che il Mezzogiorno fa parte dell'Italia. Il divario - nonostante neppure il Nord se la passi bene sul fronte della disoccupazione - si sta allargando in maniera esponenziale. Queste sono le riflessioni che devono essere fatte.

Sull'ILVA è intervenuto prima di me il compagno e amico Campanella che ha già detto tutto. La questione dell'ILVA, che da questo Governo è sempre trattata come emergenza, è ferma ormai da tre o quattro anni; nel frattempo, 5.000 lavoratori rischiano la cassa integrazione e fino a poco tempo fa erano 1.000.

Questi sono i dati reali, di questo dovremmo occuparci tutti, la maggioranza, che ha la responsabilità di affrontare le questioni, e l'opposizione, che dovrebbe avere la saggezza di adoperarsi affinché esse siano poste all'ordine del giorno e di fare puntualizzazioni precise in merito.

Ancora una volta ho portato queste istanze; spero - ma da quanto si sa porrete di nuovo la fiducia e non si potrà discutere di nulla - che vengano almeno accolte e che vi sia attenzione, perché il Sud merita veramente tanto e questo Governo, come sempre, fa finta di nulla. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-*

SEL).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morra. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, già l'accorato dibattito e la partecipazione intensa, con tutti gli scranni pieni, che stanno accompagnando questi interventi dimostrano quanto il Sud sia protagonista della nostra scena politica. Debbo pensare che, a questo punto, è un protagonista latitante. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

CARDINALI *(PD)*. Ma parlano loro? Stamattina non c'era nessuno.

MORRA *(M5S)*. Di fatto, quest'Assemblea sta degnando, come al solito, il Mezzogiorno di un'attenzione che definire risibile è veramente poco. Il Sud è scomparso, non solo dall'agenda del Governo, ma anche dell'agenda di chi vuole fare investimenti per far tornare a essere produttiva una realtà che, un tempo, era importante nell'intero scacchiere mediterraneo, riuscendo, da sola, a garantire quella coesione sociale e territoriale che abbellisce il titolo del decreto-legge in questione.

Mi sembra opportuno chiarire subito che questo è un provvedimento che va a mettere delle toppe; infatti, è ormai da non so quanto tempo che, piuttosto che prefiggersi coesione sociale e territoriale, i Governi del Paese stanno lavorando per produrre lacerazione sociale, territoriale e, aggiungo anche, signor Ministro, generazionale.

Poc'anzi il collega Barozzino ha ricordato i dati relativi alla natalità del Mezzogiorno. Si tratta di dati impressionanti: il 2014 è stato l'anno in cui nel Mezzogiorno si sono registrate meno nascite rispetto a tutta la storia dell'Unità. Già questo fa capire quale sia il livello dell'intervento che deve essere fatto. Ma, mentre in queste ore Alessandro Profumo fa forse autocritica in merito al salvataggio di Monte dei Paschi di Siena e mentre poc'anzi ci si ricordava che 20 miliardi per salvare gli amici che hanno inguaiato le banche si trovano in fretta e furia, noi troviamo pochissimo per salvaguardare, lì dove è necessario, situazioni emergenziali o altrimenti per andare avanti con la solita politica del ricatto, del tira e molla, dell'assenza di programmazione.

Noi interveniamo, in base all'articolo 2, per sanare una questione per cui siamo sotto infrazione dall'anno 2000. A seguito di una direttiva europea del 1991, noi che dovevamo metterci in regola nel 2000, oggi, nel 2017, cosa facciamo? Udite, udite: interveniamo commissariando i commissari e quindi istituiamo un commissario unico, perché forse tutti quelli che hanno operato fino ad adesso hanno operato male. Benissimo, mi è stato insegnato che c'è lo strumento della sanzione. Ci sono responsabilità. Chi sbaglia deve pagare. In questi momenti tanti italiani stanno piangendo, per non dire ridendo, di un assessore regionale siciliano che gestisce il suo assessorato in maniera meschina e misera. Benissimo, noi cosa facciamo? Incrementiamo il Fondo per le non autosufficienze. Benissimo, raddoppiamo, triplichiamo tale Fondo, ma facciamo in modo che tutto arrivi a chi di dovere. Noi abbiamo chiesto alla Camera che, ad esempio, il Fondo venisse ripartito in funzione del numero degli effettivi aventi diritto; anche questo è stato evitato.

Oppure, ancora: Gioia Tauro. Noi dobbiamo far partire l'ennesima agenzia per la somministrazione del lavoro. Benissimo, peccato però che non si nomini l'autorità di sistema portuale e, di conseguenza, 400 padri di famiglia non sappiano di che morte dovranno morire. Il Sud sta collassando. Poi, è ovvio, questo è l'ennesimo provvedimento tampone, perché bisogna fare *maquillage*. Sono venticinque anni che l'occupazione al Sud sta declinando; rispetto al 1992, il Sud ha perso circa il 10 per cento della sua forza lavoro e il 10 per cento è stato l'aumento registrato dal Centro-Nord. Su questi dati i Governi di tutte le parti debbono assumersi le loro responsabilità. Certo, anche i cittadini meridionali dovranno svegliarsi, ma lo stanno facendo. In Sicilia, magari fra qualche tempo, avremo dei cambiamenti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccardi. Ne ha facoltà.

BOCCARDI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, ci troviamo a discutere questo provvedimento senza la necessaria tranquillità che avremmo voluto, perché siamo a conoscenza delle proteste che si sono venute a creare in questi giorni fuori dall'Aula e specialmente oggi fuori dalla Camera dei deputati, dove ci giungono notizie di lanci addirittura di bombe-carta e di

cariche delle Forze dell'ordine contro i dimostranti. Credo innanzitutto che sia opportuno rivolgere un forte invito a tutti a ritrovare la calma e a superare le divisioni con il dialogo.

Mi sono stati concessi pochi minuti per il mio intervento e, in generale, poco tempo è stato riservato a questo provvedimento. Neanche facciamo in tempo a entrare nel vivo della discussione, che già sulle agenzie stampa leggiamo dell'intenzione del Governo di porre la fiducia, impedendo quindi ai senatori la possibilità di correggere e migliorare il testo al nostro esame.

Il Mezzogiorno è la principale questione nazionale ancora irrisolta, ma purtroppo il Governo la relega ad argomento di contorno, cui dedicare poca attenzione e poco tempo.

Il disegno di legge di «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno» nel suo contenuto ci lascia molto perplessi e insoddisfatti. Eppure vi abbiamo offerto diverse occasioni per migliorare il testo. Ad esempio, abbiamo proposto di adottare specifiche disposizioni in materia di lavoro stagionale prevedendo misure di tutela in deroga per gli imprenditori che mantengono i livelli occupazionali.

Signor Ministro, onorevoli colleghi, ci sono imprese e imprese; ci sono imprenditori che rimangono ad operare in Italia, non si lasciano attrarre dalle sirene della delocalizzazione, non licenziano i propri collaboratori, neppure in periodi di crisi come questo, ma si sacrificano con loro per mantenere inalterati i livelli occupazionali. Credo che questi imprenditori meritino misure fiscali di tutela perché difendono la produzione italiana e, soprattutto, il lavoro italiano.

Altro esempio è l'articolo 7-*quater* del decreto-legge in discussione, che modifica in parte la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno, introdotta dalla legge di stabilità 2016. Abbiamo chiesto al Governo di adottare misure volte a prevedere che il credito di imposta sia esteso agli interventi per limitare i danni da pioggia o da grandine, comprese le coperture delle piantagioni di frutta, anche alla luce degli eventi calamitosi che hanno colpito il Mezzogiorno e, in particolare, la Puglia, specialmente nel corso del 2016 e dei primi mesi del 2017. Il maltempo ha causato ingentissimi danni all'agricoltura del Mezzogiorno e sappiamo tutti quanto sia importante l'agricoltura per lo sviluppo del Mezzogiorno eppure il Governo si è dimostrato insensibile non accogliendo il nostro emendamento a favore delle imprese che, per colpa del maltempo, hanno visto distrutti i raccolti e danneggiate irreparabilmente le coperture della piantagioni. La mancata approvazione del nostro emendamento da parte del Governo è imperdonabile perché le imprese agricole del Sud costituiscono un modello da valorizzare ed esportare. Lo dice anche il rapporto ISMEA-SVIMEZ di oggi: sono più giovani e crescono più del resto del Paese, con un 7,3 per cento in più nel 2015 rispetto all'1,6 del Centro-Nord. È l'agricoltura che traina il PIL del Mezzogiorno, che cresce dello 0,8 per cento, mentre al Centro-Nord si ferma allo 0,5. È un sistema, quindi, a cui guardare e che merita incentivi. I prodotti agricoli e alimentari del Sud sono quelli che crescono anche nelle esportazioni. Al Meridione crescono anche gli investimenti in agricoltura e l'occupazione, che conta sempre più rapporti di lavoro stabili e a favore dei giovani. Anche il peso dell'imprenditorialità giovanile agricola è in crescita: sono quasi 20.000 le imprese guidate da giovani al Sud nei primi mesi del 2016. È evidente che l'agricoltura è un settore dalle grandi potenzialità nel Mezzogiorno, ma servono misure dedicate al primo insediamento e politiche di sostegno e detassazione dell'imprenditoria giovanile. La fiducia dei giovani imprenditori del Sud deve contagiare il Governo. Si inizi sfruttando i fondi europei messi a disposizione dai piani di sviluppo rurale regionali. Il Sud può fare da esempio e traino per il resto del Paese.

Che dire poi dell'ILVA? L'articolo 1 del decreto-legge in oggetto reca disposizioni in materia di completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale di grandi dimensioni. Abbiamo chiesto - purtroppo il Governo non ci ha ascoltato - di prevedere, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di settore, il finanziamento, nell'ambito del piano finanziario presentato all'acquirente, di misure volte alla riduzione delle emissioni di CO2 al fine di soddisfare l'urgente necessità di una transizione verso un'economia sostenibile e decarbonizzata, basata sull'efficienza energetica, sulle energie rinnovabili e

su infrastrutture intelligenti e a trasformare la tecnologia di produzione di acciaio a emissioni di CO2 ultraridotte.

Mi sono soffermato, visto il poco tempo a disposizione, su questi pochi punti, ma ve ne sono tanti altri per illustrare quanto carente sia questo provvedimento.

In generale, manca un piano serio per il rilancio della parte del Paese rimasta più indietro, che nonostante tutto, in alcune realtà, si è comunque sviluppata, anche se cresce a un ritmo pari alla metà della media nazionale.

Il provvedimento al nostro esame testimonia la presenza di una serie di norme approvate dai Governi di centrosinistra degli ultimi anni, che non hanno trovato soluzione ai problemi del Mezzogiorno; una serie di disposizioni che rinviano i problemi di anno in anno, a partire dalle norme che riguardano l'ILVA di Taranto, che hanno registrato il dodicesimo provvedimento in materia dal 2012 ad oggi, ed è il sesto, se riferito ai Governi Renzi-Gentiloni. Sono stati cinque anni sostanzialmente persi senza trovare una soluzione definitiva a un tema che si trascina da molti, troppi anni.

In queste disposizioni si riscontra l'incapacità di trovare una soluzione alla riconversione industriale della grande industria siderurgica, oltre che ai problemi ambientali, di ricollocazione dei lavoratori e di salute pubblica ad essa connessi. È insomma assente ancora una volta una strategia di insieme che punti soprattutto sul potenziamento delle infrastrutture, la cui carenza costituisce uno degli atavici freni alla crescita economica del Mezzogiorno.

Va messo in atto un coordinamento delle risorse provenienti dall'Europa e va studiato un piano per il Mezzogiorno che, grazie alle garanzie della presenza del finanziamento pubblico, funzioni da moltiplicatore dell'investimento pubblico. Parliamo dei fondi europei, che vengono assegnati al nostro Mezzogiorno: sono di importo elevato (oltre 40 miliardi l'ultima tornata di finanziamenti sino al 2020), ma non vengono spesi perché non agganciati a una progettualità reale. Bisogna, quindi, incoraggiare chi ha progettualità e scoraggiare chi ha sprecato o manca di progetti concreti. È necessario finalmente capire che non si possono più utilizzare i fondi strutturali per fare spesa corrente o per formare persone che poi non troveranno uno sbocco lavorativo laddove vengono formate.

Questo è il quadro. Quello che manca è una politica di programmazione e di controllo sui fondi che, uniti a quelli privati (anche esteri), possano finalmente dare una scossa a una economia ancora piegata dalla crisi.

Preannuncio quindi che voteremo contro questo provvedimento che è, ancora una volta, un'occasione mancata per risollevare le sorti del Sud. Il Sud, secondo noi, chiede e si merita altro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santini. Ne ha facoltà.

SANTINI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per anni il Sud è stato ai margini dell'agenda politica del Paese e le risorse disponibili sono state spesso usate male o in ritardo, o distorte verso altre finalità o per altre emergenze. Negli ultimi tre anni numerosi interventi hanno contribuito ad un cambiamento di rotta. La SVIMEZ, nell'ultimo rapporto, ci ha detto che il PIL e l'occupazione nel Mezzogiorno, dopo sette anni, sono tornati a crescere, così come alcuni settori vitali non sono più in contrazione, ma risultano invece in estensione. Nell'ultimo anno sono state siglati dal Governo centrale diversi patti territoriali con i governi regionali del Sud e con le città metropolitane. I prossimi anni dovranno essere utilizzati per accelerare in tempi rapidi le risorse disponibili che, come sappiamo, sono molto ingenti (oltre 95 miliardi).

Nel decreto-legge in esame sono contenute misure puntuali e mirate sia ad affrontare il tema delle emergenze sia a rafforzare misure di sistema. Vi sono misure per l'ILVA; si investe sulla salute con risorse destinaste a una rete di cura in un comprensorio segnato dagli effetti di una industrializzazione pesante; vengono rafforzate le strutture di oncologia e radioterapia nel Mezzogiorno, e sappiamo, purtroppo, quanto questo sia necessario; viene rafforzato, sul piano dello sviluppo, il credito d'imposta, facendo crescere le aliquote di agevolazione ed estendendone l'accesso anche alla Sardegna, per le grandi e per le piccole imprese per l'acquisto dei beni strumentali. Tutte queste misure servono ad accrescere la potenzialità produttiva e non, come qualcuno sostiene, la macchina di rappresentanza.

Nello specifico, sono significative le misure per il completamento della procedura di cessione dei complessi aziendali del gruppo ILVA, dopo molti interventi, nonché progetti di efficienza energetica e risanamento ambientale, a cui si aggiungono importanti misure, come già sottolineato, per l'emergenza sanitaria e il sostegno assistenziale per le famiglie di Taranto e dei Comuni limitrofi.

Viene inoltre autorizzata una spesa di 24 milioni di euro per integrare il trattamento economico dei dipendenti impiegati presso l'ILVA dopo lunghi anni di cassa integrazione. Sul piano ambientale, vi sono misure specifiche che assicurano un rapido adeguamento alle sentenze di condanna da parte della Corte di giustizia europea, evitando l'aggravamento delle procedure di infrazione in essere, mediante gli interventi sui sistemi di collettamento, fognatura e depurazione.

Si modifica la composizione della cabina di regia, istituita per definire gli indirizzi strategici per il programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana del comprensorio Bagnoli-Coroglio e per ulteriori iniziative nel territorio. Si concede un'autorizzazione all'attuale commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad, nel territorio del Comune di Statte. Infine, la Regione Puglia provvederà, avvalendosi dell'Agenzia per la protezione ambientale e dell'Azienda sanitaria locale competente, alla predisposizione di un piano straordinario di indagine e di approfondimento volto alla verifica dello stato delle matrici ambientali, in particolare nel Comune di Ugento e nelle aree interessate dalla maggiore presenza di discariche. Si interviene anche in materia di trasporti marittimi e dei settori della movimentazione dei *container* e dell'attività di trasbordo delle navi (il cosiddetto *transhipment*). Si incrementa il contributo per la rete immateriale degli interporti finalizzata a potenziare la rete logistica, con investimenti di 5 milioni di euro all'anno, per ciascuno dei prossimi cinque anni. Viene istituita in via temporanea, per un periodo massimo di trentasei mesi, un'Agenzia per la somministrazione del lavoro in porto e per riqualificare professionalmente i dipendenti, con lo scopo di sostenere l'occupazione e di accompagnare i necessari processi di riconversione industriale.

Sul piano sociale, si incrementa di 50 milioni di euro lo stanziamento per il Fondo per le non autosufficienze, quindi con la possibilità di consentire maggiore efficacia a questi interventi e si destina, nell'ambito degli accordi di programma necessari all'assegnazione delle risorse residue del piano pluriennale di interventi per il patrimonio sanitario pubblico, una quota di oltre 100 milioni di euro per la riqualificazione e l'ammodernamento tecnologico dei servizi di radioterapia oncologica in tutte le Regioni meridionali, ovvero in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna e, in particolare, per l'acquisizione di apparecchiature dotate di nuove tecnologie robotiche o rotazionali. Sul piano delle politiche di sviluppo, si persegue la finalità di favorire il riequilibrio territoriale tra le diverse zone del Paese, lavorando quindi sul fatto che le risorse aggiuntive per la politica di coesione siano assegnate anche secondo le differenze presenti nei territori, cercando quindi di renderle più mirate ed efficaci. Si consente all'Agenzia per la coesione territoriale di stipulare apposite convenzioni con le società *in house* dello Stato, con l'obiettivo di rafforzare l'attuazione della programmazione 2014-2020, per recuperare i ritardi del passato, sostenere la crescita economica e accelerare la realizzazione degli interventi delle politiche di coesione. Tali attività sono svolte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione nazionale ed europea vigente. Come dicevamo, viene modificata la disciplina del credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle Regioni del Mezzogiorno, introdotte dalla legge di stabilità per il 2016. A tal fine ci sarà una proroga di tre anni per l'impiego dei contributi che non siano stati utilizzati per l'intervento originariamente autorizzato, in modo tale che possano essere destinati ad altre finalità di interesse pubblico. Come sappiamo, questo è un tema sempre molto faticoso per ciò che riguarda il Sud, che qui trova una risposta concreta, che speriamo sia anche molto efficace. L'articolo 7-*novies*, infine, introduce modifiche alle disposizioni dell'ultima legge di bilancio, per rafforzare la misura di maggiorazione del 150 per cento degli ammortamenti sui beni ad alto contenuto tecnologico, in modo da assicurare uno sviluppo qualitativo del settore industriale, secondo il Piano industria 4.0.

In conclusione, possiamo dire che la questione meridionale, con il provvedimento in esame, fa un

passo in avanti. Non è solo una questione di quantità di risorse, che pure sono importanti e stanziate in misura sufficiente, ma le misure dei Governi Renzi e Gentiloni sono finalizzate anche a dare sostegno alla struttura, alla classe dirigente e alla gestione del cambiamento, per utilizzare al meglio tali risorse. In quest'area del territorio nazionale risiede un potenziale di riscatto significativo per il Paese sia per sconfiggere la crisi al Sud, sia per dare più forza alla ripresa complessiva. Una cultura autenticamente riformista vede quindi nel Mezzogiorno un banco di prova, molto impegnativo e con il decreto-legge in esame, puntuale, specifico, ma anche di sistema, si fa un deciso passo in avanti. *(Applausi dei senatori Berger e Padua)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

DIVINA *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signor Presidente, oggi ricorre il venticinquennale di un gravissimo genocidio avvenuto a Khojaly in Azerbaigian alla fine del febbraio 1992. La verità sul fatto: da parte armena l'operazione si è giustificata parlando di operazione militare, ma in quella vicenda sono morti più di 600 civili, più di 100 donne, più di 150 tra bambini e anziani e la guerra non si fa contro i civili, le donne, i bambini e gli anziani.

Per chi non conoscesse la vicenda, il tutto avviene nel contesto di quella guerra combattuta a ritmi alterni nel Nagorno-Karabakh, un territorio conteso tra Azerbaigian e Armenia. Quattro risoluzioni dell'ONU sanciscono la sovranità dell'Azerbaigian su quelle aree, su cui però nell'arco di questi oltre venticinque anni è avvenuta una vera e propria pulizia etnica: più di 2 milioni di azeri ormai non possono più vivere nei propri territori, sono stati sradicati e sono profughi interni, cioè vivono in altre parti di quel Paese.

Il Caucaso per noi è una terra assai lontana, che desta poco interesse nei *media* europei; anzi, più che informazione corretta su quegli eventi si è fatta propaganda. I nostri *media* occidentali probabilmente non gradiscono i Governi forti. Se andiamo a vedere dei piccoli resoconti, notiamo che, qualsiasi fatto accada in quei Paesi, si trovano sempre responsabilità da addossare all'Azerbaigian, alla Russia, ad Israele e adesso anche nei confronti dell'America, perché è cambiata l'Amministrazione e nei confronti dell'Amministrazione Trump non c'è la stessa tolleranza che vi era nei confronti di quella precedente. Io posso dire di aver visto almeno un servizio RAI (non credo ne siano stati fatti tanti altri) in cui, descrivendo quello che sta accadendo nel Nagorno-Karabakh, si sono fatte delle interviste, si sono raccolte delle opinioni, peccato che fossero esclusivamente di soggetti armeni. Questo non è fare informazione, ma forse fare deformazione dell'informazione.

Noi vorremmo poter far conoscere la verità di quella situazione, di ciò che accaduto, di quel tragico evento e il Parlamento è uno dei pochi luoghi in cui ciò è possibile. Guardando a cosa è successo in zone assimilabili, nell'ex Jugoslavia per esempio tutti abbiamo conosciuto il grande eccidio di Srebrenica e in quel caso si è costituita una commissione internazionale per accertare se vi fossero state violazioni di diritti umani e per rilevare le responsabilità.

Ebbene, noi avremmo il piacere di capire cosa accadde venticinque anni fa a Khojaly nel Nagorno-Karabakh e una commissione sui crimini non di guerra, perché questi sono stati commessi nei confronti dei civili, sarebbe più che opportuna. *(Applausi del senatore Berger)*.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, in questa sede vorrei parlare di un tema che ho già trattato precedentemente, ovvero delle trattenute praticate a carico di pensionati e disoccupati, cioè di tutti coloro che percepiscono un emolumento economico, un'indennità o una pensione, da parte dell'INPS. Giustamente, ci sono le trattenute fiscali. Avevo già un po' storto il naso quando ho saputo che al pensionato non pervengono ogni mese i cedolini, nei quali egli può rilevare quali le trattenute vengono effettuate. Poi, c'è da dire che se pure avesse in mano questo cedolino dove leggere le trattenute già sarebbe difficile leggerle, ma neanche viene dato, né al disoccupato, che prende una indennità di disoccupazione di 600, 700 o 800 euro al massimo, né al pensionato. La cosa più grave è che sto ricevendo segnalazioni di persone che denunciano come tra queste trattenute vi siano quelle sindacali, effettuate a fronte di una loro scelta fatta nel momento in cui si sono recate in qualche patronato collegato al sindacato che, oltre alle varie documentazioni e deleghe per gestire la pratica, ha fatto loro firmare anche la delega per la trattenuta sindacale. Giustamente, è un diritto questo, ma a volte queste persone sono anche inconsapevoli. Chiedo allora al Ministro del lavoro di adottare un provvedimento al fine di chiedere all'INPS la conferma che queste deleghe sono ancora attuali, frutto di una reale spontanea volontà.

Dobbiamo capire che queste trattenute vengono effettuate tutti i mesi, per sempre e molto spesso la persona, se non riceve un cedolino da leggere, neanche riesce a capire cosa viene trattenuto.

Sarebbe quindi opportuno, signor Presidente, che il Ministro segnalasse all'INPS questa situazione. Semplicemente, bisogna chiedere alle persone di confermare che vogliono continuare ad avere le trattenute sindacali sulla pensione o sulle indennità di disoccupazione.

ICHINO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signor Presidente, dal censimento permanente dei procedimenti giudiziari in materia di lavoro emergono alcuni dati che non mi sembra eccessivo qualificare impressionanti. Dal 2012 al 2016 il numero complessivo delle liti davanti alle sezioni lavoro di tribunali e corti d'appello, nel settore privato, è diminuito di un terzo. Ma ancora più drastica è la riduzione in atto, nello stesso settore, delle liti in materia di licenziamenti e di contratti a termine: nello stesso quinquennio il numero di questi procedimenti giudiziali si è ridotto del 69 per cento.

Mi è stato possibile ottenere questi dati alla fonte, cioè dal Ministero della giustizia, con grande difficoltà. Pongo, dunque, in proposito una prima questione: perché tanta difficoltà? La stessa legge n. 92 del 2012, la cosiddetta legge Fornero, che ha innescato questo processo virtuoso di allineamento del tasso italiano del contenzioso in materia di lavoro ai livelli degli altri maggiori Paesi europei, prevede espressamente il monitoraggio degli effetti prodotti, in funzione di una valutazione pragmatica e rigorosa dell'impatto della nuova normativa.

Ma, se anche la legge non lo prevedesse, quale mai potrebbe essere un motivo serio per non pubblicare *online* e aggiornare permanentemente l'intera serie di questi dati fin dall'inizio del censimento informatico e non solo quella successiva al 2011, in modo che chiunque possa studiarli e discuterne?

L'altra cosa, non meno importante, su cui dobbiamo interrogarci è il significato di questo fenomeno che i tecnici indicano con l'espressione "deflazione del contenzioso" e che si manifesta in queste dimensioni solo nel settore privato; nel settore pubblico la riduzione è stata soltanto del 13 per cento. Potremo rispondere a questa domanda solo quando l'intera serie dei dati sarà disponibile.

Per ora è interessante osservare che, poiché i procedimenti in materia di lavoro hanno costituito, fino a qualche anno fa, circa un terzo del totale dei procedimenti civili, si può anche sperare che il ritorno alla normalità del volume del contenzioso in materia di lavoro dia un contributo anche al miglioramento dell'efficienza del sistema della giustizia civile, un motivo in più, dunque, per consentire una piena conoscibilità e trasparenza di tutto il flusso dei procedimenti, sia nei suoi dati aggregati sia nei suoi dati disaggregati.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 22 febbraio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,48)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Fravezzi, Gentile, Giacobbe, Idem, Martini, Mattesini, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Perrone, Piano, Pizzetti, Rubbia, Schifani, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corsini, per attività della 3a Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12a Commissione permanente; Chiti, Liuzzi e Piccoli, per attività della 14a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Battista, Cappelletti, Floris, Granaiola, Lai, Mussini e Uras, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince; Nugnes e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro aff. esteri e coop.
(Governo Gentiloni Silveri-I)
Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 124 dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, adottato a L'Aja con risoluzione ICC n. 2 del 26 novembre 2015 (2709)
(presentato in data 21/2/2017).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 16 febbraio 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la proposta di nomina del professor Ugo Patroni Griffi a Presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico meridionale (n. 97).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 8a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 13 marzo 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 15 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 15 dicembre 1998, n. 444, la relazione sugli immobili adibiti a teatro, relativa all'anno 2016.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (Atto n. 953).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 16 febbraio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 32, comma 7, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la relazione sullo stato di attuazione delle misure per la nascita e lo sviluppo di imprese *start-up* innovative, aggiornata al 30 giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (*Doc*. CCXIII, n. 3).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 15 febbraio 2017, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria per l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), per l'esercizio 2015.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 498).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione del Controllo sugli enti della Corte dei conti, con lettera in data 13 febbraio 2017, ha inviato la determinazione n. 4/2017 relativa al programma dell'attività della Sezione stessa per l'anno 20176.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 952).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 15 febbraio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al rispetto della vita privata e alla tutela dei dati personali nelle comunicazioni elettroniche e che abroga la direttiva 2002/58/CE (regolamento sulla vita privata e le comunicazioni elettroniche) (COM (2017) 10 definitivo).
Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 2ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 4 aprile 2017.
Le Commissioni 1ª, 3ª, 8ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 2ª Commissione entro il 28 marzo 2017.
La Commissione europea, in data 20 febbraio 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/59/CE sulla qualificazione iniziale e formazione periodica dei conducenti di taluni veicoli stradali adibiti al trasporto di merci o passeggeri e la direttiva 2006/126/CE concernente la patente di guida (COM (2017) 47 definitivo).
Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 6 aprile 2017.
Le Commissioni 3ª, 11ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 30 marzo 2017.
Interrogazioni, apposizione di nuove firme
I senatori Conte, Di Giacomo e Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07014 del senatore Di Biagio ed altri.
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
MARINELLO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* -
Premesso che a quanto risulta all'interrogante da un articolo de "la Repubblica" del 15 febbraio 2017 si apprende delle difficoltà economiche nella gestione del bilancio Inps;
considerato che:
la preoccupazione per la tenuta dei conti dell'Inps discende anche da un'ulteriore questione non di secondaria rilevanza. L'approvazione nel 2016 della legge sulle unioni civili (legge n. 76 del 2016) può comportare per il futuro danni collaterali irreversibili per la tenuta dell'ente previdenziale;
a quanto si apprende da un articolo de "La verità" del 10 febbraio 2017, attraverso una rielaborazione delle stime fornite dall'Inps e dalla Ragioneria dello Stato, le pensioni indirette e ai superstiti di coppie

tra persone dello stesso sesso costeranno all'Erario oltre un miliardo, da qui al 2050;
inoltre, l'estensione alle coppie omosessuali delle detrazioni per il coniuge a carico graverà sulle tasche dei lavoratori per altri 99,2 milioni di euro, da oggi al 2025; altri 5,8 milioni di euro dovrebbero essere stanziati in 10 anni per l'assegno al nucleo familiare delle coppie dello stesso sesso;
queste stime partono da previsioni che prendono come base di partenza le 65.000 unioni *gay* censite in Germania nel 2011; secondo l'ipotesi effettuata, in Italia si arriverà ad un sistema a regime unicamente nel 2035, con 50.000 coppie *gay* legate stabilmente. Ma questo dato non può essere che parziale, in quanto non tiene conto di eventuali distorsioni o abusi incentivati dalle previsioni della legge sulle unioni civili;
di fatto, ad oggi, chiunque può andare dinanzi all'ufficiale di stato civile, dichiararsi *gay*, anche se non lo è, e formare un'unione omosessuale. Potrebbe avvenire tra due amici, una badante ed una signora assistita: in tal modo, il superstite, potrebbe intascarsi la pensione a carico del contribuente, dopo aver già beneficiato delle detrazioni per il coniuge a carico o dell'assegno familiare; nella legge non sono posti limiti alle fantasie dei truffatori;
in ogni caso, la spesa per queste pensioni di reversibilità aggiuntiva è destinata a crescere e non sembra che la copertura finanziaria sia idonea. Al momento dell'approvazione della legge sulle unioni civili, il testo prevedeva una copertura dai 3,7 milioni di euro per il 2016 fino ai 22,7 per il 2025 per un totale, nei prossimi 10 anni, di 130 milioni di euro. Leggendo la relazione tecnica che accompagna la legge sulle unioni civili, si scopre che gran parte di questi 130 milioni di euro è destinata agli sgravi Irpef per il "coniuge" omosessuale a carico. Per le pensioni di reversibilità la cifra stanziata è assai inferiore: si va da 100.000 euro per il 2016 a 6,1 milioni per il 2025, per un totale in 10 anni di soli 25,3 milioni di euro;
diverse proteste circa la copertura finanziaria del provvedimento sono state avanzate già durante l'approvazione del testo in Senato; in quel caso la fretta del Governo *pro tempore* e l'apposizione della questione di fiducia non permisero valutazioni approfondite sul tema;
ai tempi della discussione in Senato, il senatore Lucio Malan, senatore di Forza Italia, depositò presso la 5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) una relazione alternativa a quella del Governo, in cui stimava il costo totale di questi matrimoni in 4,5 miliardi di euro nei primi 10 anni, di cui circa 3,7 per le pensioni di reversibilità. Il calcolo diverso dei costi si basava sul fatto che attualmente si spendono circa 55 miliardi di euro per la reversibilità. Secondo un'indagine Istat, il 6,7 per cento della popolazione ha risposto a un questionario del 2012, dicendo di essere omosessuale/bisessuale, ma solo il 2,4 per cento lo ha dichiarato pubblicamente. Calcolando il 6,7 e il 2,4 per cento di 55 miliardi si dimostra facilmente che la reversibilità nei prossimi 10 anni costerà tra gli 1,32 e i 3,69 miliardi di euro, e non 25 milioni. Che la copertura di bilancio per questa legge fosse manifestamente sottostimata e calcolata in modo incongruente, emergeva sempre dalla relazione governativa, nel momento in cui per le detrazioni per il coniuge a carico si stimavano 67.000 unioni civili in 10 anni, mentre a proposito di reversibilità, la cifra scendeva inspiegabilmente e magicamente a 30.000;
un altro "errore" macroscopico contenuto nel testo, a parere dell'interrogante, lo ha fatto notare il senatore Maurizio Sacconi. Le regole di contabilità pubblica richiedono per la spesa previdenziale una proiezione degli oneri ad almeno 10 anni, in quanto devono essere stimati nel momento in cui se ne dispiegano compiutamente gli effetti. Effetti che in questo caso si manifesteranno quando la nuova platea dei beneficiari raggiungerà il tasso medio di mortalità. Ed è evidente che considerando solo i prossimi 10 anni, per fortuna, pochi sono i decessi previsti con le conseguenti pochissime prestazioni. In sostanza, il Governo ha stimato un'età media delle coppie che ricorrono all'unione civile inferiore ai cinquant'anni. In questo modo ha spostato il peso economico della reversibilità, perché si presume che un quarantenne viva ormai fino a 80 anni. Quindi il superstite inizierà a ricevere la pensione del compagno non prima del 2045. La realtà, invece, è ben diversa. A unirsi con il nuovo istituto saranno soprattutto coppie sopra i 50 anni e quindi le prestazioni di reversibilità inizieranno ben prima di quanto previsto dal Governo;

inoltre, l'allargamento imponderabile della platea dei beneficiari determinerà oneri che sono stati ampiamente sottovalutati e che aumenteranno quando la Corte costituzionale italiana non potrà che accogliere il ricorso di quanti segnaleranno la disparità di trattamento con le stabili convivenze eterosessuali, magari con figli;
anche il firmatario del presente atto, durante il dibattito in Aula sulle unioni civili, segnalò una dimenticanza rilevante contenuta nel testo votato. Infatti, sempre in merito agli aspetti previdenziali, la reversibilità che questo testo ha inserito è soltanto parziale, perché non riguarda tutti gli Italiani, ma solo una parte, cioè tutti coloro i quali hanno una copertura previdenziale da parte degli istituti pubblici, dell'INPS e dall'ex amministrazione INPDAP. Resterebbero fuori da questo diritto tutti gli Italiani che, invece, hanno una copertura previdenziale con le cosiddette casse autonome. Quindi, da questo punto di vista, i casi sono due: o la legge prevede che si applichi ai professori, agli impiegati, ai magistrati e non ai giornalisti, agli architetti e medici, oppure si tratta di una grave dimenticanza, in quanto non è prevista una specifica copertura;
considerato, inoltre, che:
la Corte dei Conti, recentemente, ha fotografato il deterioramento della solidità finanziaria dell'Inps: nella relazione sul bilancio 2015 dell'Istituto di previdenza, i magistrati contabili scrivono che "sul versante economico patrimoniale si assiste a una situazione in peggioramento rispetto al precedente esercizio. Lo scostamento tra i saldi finanziari e quelli economici è dovuto principalmente all'andamento dei residui attivi". La Corte sottolinea che l'esercizio 2015 si è chiuso con un risultato economico negativo per 16,3 miliardi, "condizionato da un accantonamento al fondo rischi crediti contributivi per 13,09 miliardi. In conseguenza di ciò, il patrimonio netto si attesta su 5,87 miliardi, con un decremento sul 2014 di 12,54 miliardi". Ma a questo punto i magistrati contabili anticipano un effetto a valere sul 2016, notando che "per effetto di un peggioramento dei risultati previsionali assestati del 2016 (con un risultato economico negativo che si attesta su 7,65 miliardi) il patrimonio netto passi, per la prima volta dall'istituzione dell'ente, in territorio negativo per 1,73 miliardi". Andando ancora oltre nel tempo e scontando il bilancio di previsione per il 2017 adottato dal presidente il 27 dicembre 2016 e in corso di approvazione da parte del Civ (Consiglio di indirizzo e vigilanza), mostra un risultato economico di esercizio negativo per 6,152 miliardi e un patrimonio netto che si attesta a meno 7,863 miliardi;
i magistrati scrivono che la "movimentazione del patrimonio netto nel 2015, mostra con evidenza il peso che deriva da risultati economici negativi condizionati dal forte incremento dei crediti svalutati perché a rischio di realizzabilità";
questa denuncia da parte dei giudici contabili sarebbe stata stigmatizzata dal Ministro del lavoro, Giuliano Poletti, il quale ha sottolineato un generale quadro di tenuta del sistema: "Il sistema è assolutamente sostenibile" riferisce dice ai giornalisti che chiedevano conto delle preoccupazioni dei magistrati contabili, "Oggi non sono previsti interventi perché le risorse che fanno fronte alle situazioni che le leggi prevedono in termini di costi sono già definite dalla legge di bilancio, che garantisce la copertura di queste situazioni";
il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha definito tali preoccupazioni come "fuori luogo". Si tratta, a suo avviso, di una mera questione contabile, in quanto il disavanzo deriva da ritardi nei trasferimenti dello Stato che vengono anticipati dall'Inps e poi ripianati di nuovo dallo Stato stesso;
in ogni caso, come ribadito dalla stessa Corte, non sembra più procrastinabile " una riforma della governance dell'Inps che parta dalla revisione di funzioni e compiti dei tre principali organi - di indirizzo e vigilanza, di rappresentanza legale dell'ente, di indirizzo politico-amministrativo - che, insieme al direttore generale, compongono quel particolare assetto duale disegnato dal legislatore per gli enti previdenziali pubblici";
in questo clima di incertezza sulla solidità dei conti dell'ente previdenziale, sembra assurdo e paradossale, a giudizio dell'interrogante, elargire ulteriori spese senza un'adeguata attività istruttoria; soprattutto, sembra che le coperture economiche siano manipolate ad arte, per la pura e semplice convenienza politica di parte. Purtroppo con i conti dello Stato non si scherza, in quanto si rischia di

fornire unicamente macerie alle generazioni future,
si chiede di sapere:
se non sia opportuno predisporre un'indagine, al fine di acquisire dati certi sulla esatta quantificazione della popolazione che andrebbe a beneficiare delle misure previste dalla legge sulle unioni civili, in modo tale da predisporre una copertura adeguata agli esborsi economici che l'INPS dovrà sostenere nel prossimo futuro;
al fine di evitare ulteriori contenziosi estremamente gravosi per l'Erario, se non sia opportuno prevedere l'estensione delle suddette misure pensionistiche e di sostegno al reddito anche a coloro che hanno una copertura previdenziale con le cosiddette casse autonome o a coloro che istituiscono stabili convivenze eterosessuali, disciplinate dalla medesima legge, per evitare disparità di trattamento sia tra categorie di lavoratori all'interno della medesima unione sia fra unioni diverse dal matrimonio.
(4-07029)
MARINELLO - *Al Ministro della salute* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
il signor O.P., originario della provincia di Agrigento, è stato ricoverato in data 8 gennaio 2016 presso il reparto di Neurochirurgia dell'azienda ospedaliera policlinico "Vittorio Emanuele" di Catania per essere sottoposto ad intervento neurochirurgico finalizzato alla risoluzione della patologia di "mielopatia compressiva in corrispondenza delle vertebre C3 e C4";
il signor P. è purtroppo deceduto in data 5 marzo 2016 presso l'azienda ospedaliera "Gravina" di Caltagirone, dove era stato trasferito in data 21 gennaio 2016 dopo essere stato sottoposto presso l'ospedale di Catania a due interventi, il secondo dei quali resosi necessario a causa delle complicazioni verificatesi durante il primo;
per fare chiarezza sulle circostanze che hanno determinato il decesso, a seguito del ricorso al giudice da parte dei familiari della vittima, il pubblico ministero del Tribunale di Catania ha disposto una consulenza tecnica e dato relativo incarico a tre esperti. Tali specialisti hanno individuato la causa della morte in una broncopolmonite originata dal batterio *pseudomonas aeruginosa*, che ha causato una grave infezione, fino allo *shock* settico e all'insufficienza multiorgano. Dai rilievi dei consulenti, il pubblico ministero ha ritenuto di chiedere al giudice per le indagini preliminari l'archiviazione del procedimento a carico dei sanitari in quanto, pur essendo stato accertato che la prima causa del decesso del signor P. sia stata un'infezione nosocomiale, non sarebbe possibile accertare quale sia stato il fattore determinante l'insorgenza di tale infezione;
considerato che, per quanto risulta:
la relazione medico-legale al pubblico ministero è stata sottoposta alla valutazione di due esperti incaricati dai familiari della vittima, che, dopo aver riscontrato passaggi a tratti lacunosi e a tratti contraddittori, hanno formulato critiche puntuali e sono giunti a conclusioni nettamente contrastanti con quelle della prima perizia;
in particolare, è stato rilevato dai consulenti di parte come l'infezione ospedaliera sia stata certamente contratta dal paziente presso il presidio ospedaliero, a causa del mancato rispetto delle linee guida e delle raccomandazioni per la prevenzione di tali polmoniti che sono statisticamente la prima causa di morte fra le infezioni contratte in ambiente ospedaliero;
infatti, vista l'assenza di preesistenti problemi polmonari del paziente, gli esperti hanno sottolineato che l'infezione è stata contratta oltre ogni ragionevole dubbio, necessariamente e alternativamente, o nel corso del secondo intervento cui è stato sottoposto d'urgenza il signor P., in data 11 gennaio 2016, per la rimozione di un ematoma derivante dalla lesione del nervo glossofaringeo e dalla lesione tracheale provocate dal personale sanitario durante il primo intervento, ovvero nei successivi giorni di ricovero presso il reparto di terapia intensiva e rianimazione del policlinico; in ogni caso, secondo gli esperti della parte offesa, l'infezione è stata causata dalla mancata adozione delle idonee misure igienico-sanitarie dell'ambiente, del personale o dei presidi medici e dall'inosservanza delle cautele e delle procedure previste per la prevenzione di forme di contagio in sede di terapia intensiva pneumologica;
inoltre, sembrerebbe aver contribuito alle complicanze respiratorie anche l'errato collocamento del

tubo da sondino nasogastrico, finito nel bronco principale sinistro (apparto respiratorio), anziché nello stomaco (apparto digerente) a causa di una maldestra manovra durante il ricovero in rianimazione dall'11 gennaio al 16 gennaio 2016;
infine, nonostante quella che gli specialisti incaricati dai familiari della vittima chiamano "evidente sintomatologia" e nonostante gli esami radiografici, che permettevano di sospettare già dall'11 gennaio che il paziente fosse affetto da una grave pneumopatia infettiva, non sono stati eseguiti accertamenti idonei sulla natura del germe responsabile dell'infezione, procedendo quindi per 7 giorni con una terapia antibiotica di tipo "empirico", invece che mirato e calibrato sulle reali condizioni del paziente. La presenza del batterio ospedaliero è stata subito ed inequivocabilmente confermata dagli esami colturali eseguiti presso l'ospedale di Caltagirone, dove il signor P. è stato trasferito in data 21 gennaio 2016 in condizioni ormai disperate;
tenuto conto che, a quanto risulta:
durante i sei mesi precedenti il ricovero del signor P., da agosto 2015 a gennaio 2016, nel solo reparto di terapia intensiva e rianimazione del policlinico Vittorio Emanuele di Catania sono stati riscontrati, per stessa ammissione della direzione sanitaria, ben 14 casi, su 84 ricoveri, di contrazione di germi nosocomiali particolarmente resistenti, molti dei quali possono portare alla morte del paziente;
l'imparzialità e la terzietà nelle valutazioni tecniche medico-legali di due dei tre consulenti del pubblico ministero potrebbero sembrare non pienamente soddisfatte alla luce dei seguenti fatti: uno degli esperti ha accettato l'incarico di consulenza di parte proposto, qualche mese dopo la vicenda, proprio dall'azienda ospedaliera policlinico Vittorio Emanuele, in un altro procedimento civile pendente presso il Tribunale di Catania; un altro degli specialisti nominati dal pubblico ministero, come emerso in sede di conferimento dell'incarico, è risultato essere collega di lavoro di uno dei medici indagati a seguito del ricorso dei familiari della vittima,
si chiede di sapere:
se al Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nel rispetto dell'autonomo svolgimento dei procedimenti giudiziari, disporre tutte le verifiche ritenute più idonee ed efficaci per accertare l'eventuale sussistenza di responsabilità del personale sanitario tali da causare, anche indirettamente, la morte del signor P. e riconducibili a violazioni ed inosservanza delle regole e delle procedure di prevenzione, diagnosi e cura previste dalle norme in materia sanitaria;
se non ritenga che sia necessario predisporre un'indagine accurata da parte degli ispettori del Ministero in merito alle condizioni igienico-sanitarie del nosocomio catanese, al fine di ripristinare, qualora sia necessario, gli *standard* igienico-sanitari per la cura dei degenti.
(4-07030)
BATTISTA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:
il 19 febbraio 2017 la trasmissione televisiva "Le Iene" ha mandato in onda un servizio in cui si denuncia l'esistenza di un'associazione aggiudicatrice di un bando di finanziamento dell'Unar, a cui farebbero capo alcuni circoli, saune e centri massaggi riservati a pratiche erotico-omosessuale;
in particolare, l'Unar, l'Ufficio anti discriminazioni razziali all'interno del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, si occupa di promuovere la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni razziali, etniche e sessuali, con campagne di comunicazione e progetti in collaborazione con associazioni *no profit*;
come previsto da statuto, la *mission* della suddetta associazione sarebbe quella dell'informazione sulle malattie sessualmente trasmissibili, come l'Aids. Le persone nel circolo, però, fanno intendere chiaramente che queste iniziative sono solo una copertura: ingresso riservato solo a uomini e immagini che immortalano scene di sesso omoerotico, molto spinto, al limite della violenza, senza alcun tipo di precauzione;
l'associazione coinvolta sarebbe vincitrice di un bando di finanziamento pari a 55.560 euro;
a quanto si evince dal servizio televisivo trasmesso, dietro l'attività dell'associazione sarebbe chiaramente occultato il *business* del sesso a pagamento;
considerato che:

laddove fossero accertate le responsabilità nel mancato controllo e vigilanza nella gestione dei fondi governativi erogati all'associazione coinvolta, è da ritenersi come atto moralmente e professionalmente inqualificabile, nonché vergognoso;
tutto ciò offende, non solo l'etica associazionistica, ma quanti credono e fruiscono delle agevolazioni fiscali per la promozione culturale e scientifica,
si chiede di sapere:
quali iniziative, misure e provvedimenti il Governo abbia in animo di intraprendere per chiarire l'inquietante vicenda denunciata nel servizio televisivo;
quali siano le azioni concrete volte ad assicurare la corretta e severa vigilanza *ex post* dei fondi assegnati tramite bando;
se, infine, non sia indispensabile e tempestiva una dichiarazione ufficiale chiarificatrice all'opinione pubblica, considerata soprattutto la delicata e imbarazzante circostanza.
(4-07031)
VOLPI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute* - Premesso che:
la vita e la cultura millenaria delle comunità del Gennargentu ruotano attorno all'allevamento del suino. Gli abitanti della zona traggono da sempre sostentamento dall'allevamento di suini ed altre variabili suinicole;
nell'area del Gennargentu (Barbagia e Ogliastra), la Giunta regionale sarda, tramite una *task force* coordinata da "unità di progetto per l'eradicazione della peste suina africana", ha stabilito l'abbattimento con la forza, "*manu militari*", di molti suini sani, fonte di sopravvivenza di un'antichissima cultura dell'allevamento. Il suino sardo allo stato brado, importante fonte di reddito e di sostentamento delle popolazioni locali, è patrimonio di biodiversità, patrimonio genetico di una razza suina in via di estinzione, inserita fra le 6 razze autoctone nazionali presenti nell'isola. La razza tutelata per legge è stata ufficialmente riconosciuta con decreto ministeriale n. 21664 l'8 giugno 2006;
la regolarizzazione degli allevamenti, con l'estinzione del pascolo brado, sarebbe condizione igienico-sanitaria indispensabile per l'eradicazione della peste suina africana;
su tale linea l'azione di abbattimento dei suini sani allo stato brado voluta dalla Giunta regionale sarda va avanti nonostante le numerose, inascoltate lamentele degli allevatori, impossibilitati a regolarizzare i propri allevamenti suini entro i termini stabiliti scaduti il 30 novembre 2015 e a causa delle pesanti sanzioni da pagare;
sono stati presentati diversi esposti in merito all'abbattimento di capi suini di razza sarda, affinché vengano effettuate opportune indagini valutando gli eventuali profili di illiceità penale e individuare i possibili responsabili e procedere nei loro confronti;
l'11 novembre 2011 la Comunità europea ha istituito il divieto assoluto di far varcare i confini della Sardegna per qualsiasi prodotto a base di carne suina sarda. La peste suina africana, nonostante sia una forma influenzale altamente virulenta, è innocua per l'uomo ed il virus non è trasmissibile attraverso le carni macellate e lavorate. Attualmente risultano insufficienti le motivazioni di carattere scientifico e sanitario che giustifichino il divieto di esportazione dei prosciutti sardi anche quando la loro stagionatura rispetta le normative europee, considerato che nei documenti disponibili non esiste traccia di tali indispensabili motivazioni. In Sardegna non è attualmente possibile in nessun caso lavorare e esportare prosciutti di carne suina proveniente da allevamenti sardi, anche se sottoposti a un trattamento di fermentazione e di stagionatura naturali di almeno 190 giorni, causando ingenti danni economici ai singoli operatori e all'economia dell'area del Gennargentu e della Sardegna. Il mercato delle carni suine sarde resta chiuso. Il macellato è destinato a un mercato interno che, sebbene con alti consumi, rappresenta un bacino ristretto;
l'unità di progetto per la lotta alla peste suina africana che opera al servizio della Giunta continua con proclami a minacciare ulteriori interventi di abbattimenti di suini allo stato brado mentre il territorio è diventato una pericolosa polveriera sociale pronta a esplodere: si registra una grave situazione di tensione sociale che potrebbe causare un pericoloso conflitto con le popolazioni;
si è chiusa il 18 ottobre 2016 con l'ultima audizione tenuta nella sede della ASL 1 di Sassari con i

rappresentanti dell'unità di progetto la visita degli ispettori del Food and veterinary office (Fvo) della Commissione europea, che hanno visto il *team* di esperti UE, supportati dai colleghi del Ministero della salute, del Centro di referenza nazionale pesti suine, dal personale degli uffici veterinari per gli adempimenti comunitari (UVAC) e dai NAS dei Carabinieri visitare macelli, punti di allevamento e di trasformazione in diversi territori dell'Isola;
nell'area del Gennargentu la stragrande maggioranza degli allevatori alleva suini non solo come azienda ma anche per fabbisogno familiare. Se tutti i cittadini utenti del diritto d'esercizio d'uso civico facessero richiesta di recintare porzioni di territorio, la superficie da concedere sarebbe praticamente insufficiente, per cui sarebbe impossibile soddisfare tutte le richieste, con conseguenti possibili discriminazioni;
la regolarizzazione dei suini irregolari nei demani civici dell'area del Gennargentu può essere realizzata positivamente solo restituendo il diritto e uso millenario di pascolo brado agli allevatori e a tutti i cittadini utenti del diritto di uso civico del loro territorio. La peste suina africana nei demani civici non può e non deve rappresentare motivazione plausibile per imporre il divieto a tempo indeterminato del diritto di pascolo brado previsto dalla legge regionale n. 12 del 1984,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano porre in essere azioni per fermare lo sterminio di una specie suina da tutelare, patrimonio di biodiversità dell'area del Gennargentu e principale fonte di sostentamento delle popolazioni locali, effettuando prelievi sui suini, regolarizzando i maiali sani ed investendo, piuttosto, le ingenti somme destinate all'abbattimento degli animali al pascolo brado alla ricerca dei vaccini per la peste suina africana.
(4-07032)
STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -
(4-07033)
(*Già* 3-01592)
PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
da tempo, ma in particolare nelle ultime settimane, in più istituti scolastici del Paese le forze dell'ordine sono entrate all'interno delle aule svolgendo, anche con dei cani a seguito, controlli antidroga durante le lezioni tra i banchi occupati dagli studenti;
2 anni fa, a Terni, un docente è stato sospeso dall'insegnamento per essersi opposto all'ingresso delle forze dell'ordine in classe;
visto che:
come raccontano alcuni insegnanti, le irruzioni all'interno delle scuole sarebbero avvenute all'improvviso, durante le lezioni, senza neanche bussare alla porta;
sempre secondo le testimonianze dei docenti, all'interno di molte delle classi perquisite ci sarebbero stati studenti che frequentano centri sociali o che fanno politica;
tale azione da parte delle forze dell'ordine sarebbe mirata soprattutto alla ricerca di droghe leggere;
considerato che:
la scuola non è uno spazio pubblico come altri, ma il luogo della formazione, non solo culturale, della persona e del cittadino, dove i ragazzi dovrebbero essere messi nella migliore condizione sociale e psicologia, al fine di un migliore apprendimento e di una migliore crescita;
irruzioni e perquisizioni, che talvolta possono provocare traumi psicologici nei ragazzi, non avvengono in altri luoghi pubblici, come caserme, tribunali e come il Parlamento stesso dove, secondo alcune inchieste giornalistiche, l'utilizzo di droghe, non solo leggere, sembra essere più frequente di quanto si immagini;
valutato che:
le politiche e le leggi proibizionistiche messe finora in campo nel nostro Paese, non solo non hanno risolto il problema del consumo di stupefacenti, ma alimentano quotidianamente l'enorme rete di criminalità organizzata presente in Italia;

al fine di infliggere un duro colpo alla criminalità organizzata e controllare l'uso di certi tipi di stupefacenti, l'unico intervento utile, sperimentato anche in altri Paesi con ottimi risultati, sarebbe quello a parere degli interroganti della legalizzazione delle droghe leggere;
in tema di lotta allo spaccio di stupefacenti la relazione annuale della Direzione nazionale antimafia, del febbraio 2015, afferma che "senza alcun pregiudizio ideologico, proibizionista o antiproibizionista che sia, si deve registrare il totale fallimento dell'azione repressiva";
recentemente Raffaele Cantone, presidente dell'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione), ha sostenuto che "una legalizzazione intelligente possa evitare il danno peggiore per i ragazzi, cioè entrare in contatto con ambienti della criminalità e che i soldi che spendiamo in processi e repressione, nell'attuazione del proibizionismo, sarebbero spesi molto meglio nella prevenzione";
la discussione in merito alla presentazione del provvedimento sulla legalizzazione della *cannabis* è da tempo sospesa presso la Camera dei deputati,
si chiede di sapere:
se ai Ministri in indirizzo risulti secondo quali criteri le forze dell'ordine scelgono di fare irruzione all'interno di alcune aule di scuole del nostro Paese e perché non scelgono di intervenire in altri luoghi pubblici;
se non ritengano dannoso per l'attività scolastica e di formazione, per gli insegnanti e per gli studenti stessi, questa tipologia di perquisizione;
quali azioni di competenza il Governo intenda intraprendere al fine di accelerare la legislazione sulla legalizzazione della *cannabis* da troppo tempo ferma in Parlamento, anche alla luce dei pessimi risultati ottenuti dalla normativa proibizionistica di questo Paese che, di fatto, secondo gli interroganti, non fa altro che alimentare la rete criminale, come certificato tra gli altri anche dall'Autorità nazionale anticorruzione e dalla Direzione nazionale antimafia.
(4-07034)

1.5.2.3. Seduta n. 826 (ant.) del 18/05/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

826a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2017

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi della vice presidente LANZILLOTTA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Idea, Grande Sud, Moderati, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia, Euro-Exit): GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32)*.

Si dia lettura del processo verbale.

FRAVEZZI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36)*.

Discussione dei disegni di legge:

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(1019) ***FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***

(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***

(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(Relazione orale) **(ore 9,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907.

Il relatore, senatore Russo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, cari colleghi, lasciatemi iniziare questa mia relazione usando proprio la lingua dei segni, che - come spiegherò in seguito - è uno degli aspetti più significativi, anche se non l'unico, del provvedimento in esame. *(Il senatore Russo si esprime utilizzando la lingua dei segni italiana)*. Quello che ho appena detto è molto semplice: questa legge, che riconosce la lingua italiana dei segni e una più complessiva tutela delle persone con disabilità uditiva di questo Paese, arriva con venti anni di ritardo. *(Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD)*. Oggi presentiamo infatti una norma di civiltà, provando a cancellare la vergogna di vivere nell'ultimo Paese in Europa, che non ha ancora una legge che riconosca pienamente i diritti essenziali delle persone sorde, in particolare di quelle segnanti.

Lo dico in particolare a coloro che sentono più da vicino questa situazione - e sarebbe ora che anche in quest' Aula fosse possibile farlo in modo comprensibile per tutti coloro che hanno una disabilità uditiva, grazie ad un interprete LIS o ad una sottotitolazione - e che sanno bene cosa significhi non poter partecipare pienamente alla vita della propria comunità a causa dell'impossibilità di comunicare, per i quali le pari opportunità educative a scuola e all'università, ascoltare un telegiornale, spiegare ad un medico il malessere proprio o dei propri figli, ricevere informazioni in una stazione, ottenere un certificato da una pubblica amministrazione, far comprendere senza timore di essere fraintesi le proprie ragioni, davanti ad un giudice o ad un poliziotto, rischiano di essere ancora diritti negati.

Inizio questa relazione dicendo che, con questo provvedimento il Senato, e spero presto anche la Camera dei deputati, chiedono scusa alle persone con disabilità uditiva del Paese e provano ad abbattere una barriera che nega ancora a tanti, nel 2017, il pieno diritto di cittadinanza. Lasciatemi ripetere quest'ultima frase rivolgendomi a coloro che non hanno capito le mie parole, ma che spero possano cogliere i gesti che farò in questo momento. *(Il senatore Russo si esprime nuovamente utilizzando la lingua dei segni italiana)*.

Entrando nel merito del disegno di legge in esame, lasciatemi dire che è difficile negare il ritardo, che ho ricordato, con cui si arriva a discuterne in Aula legato anche alle polemiche e al dibattito che hanno

attraversato il mondo della sordità in Italia negli ultimi anni. Si tratta di un dibattito che credo approfondiremo anche nella discussione che faremo e che vorrei potessimo sviscerare e risolvere, per poterlo superare finalmente, dopo tanti e tanti anni; un dibattito che, se vogliamo, affonda le radici addirittura in un congresso che parlava di questi temi a Milano nel 1880. Sono davvero troppi anni e sarebbe bello che questo provvedimento riuscisse, tra le altre cose, a contribuire a superare una volta per tutte le divisioni del passato.

Voglio dirlo con forza: il testo di cui stiamo discutendo non vuole dare ragione agli uni o agli altri, favorire qualche presunta *lobby* o un'associazione a discapito di un'altra. È finalizzato soltanto alla tutela delle persone sorde e non di uno o dell'altro operatore del settore. Insieme, in un lavoro molto bello di Commissione, abbiamo avuto l'ambizione di far fare un passo in avanti al nostro Paese nel più generale campo dell'inclusione di tutte le persone con disabilità auditiva, garantendo più diritti e cercando di ottenere più attenzione per chi convive con questo limite e posso dire che, grazie al contributo di tutti, credo si sia fatto davvero più di qualche passo avanti.

Abbiamo ascoltato in questi mesi, anche attraverso decine di audizioni che ci hanno aiutato a capire bene e ad ascoltare davvero tutte le diverse posizioni - qualche volta anche a farle incontrare - le ragioni di ognuno: dagli esponenti della cosiddetta comunità segnante a quelli che difendono le buone ragioni dell'uso della lingua parlata e scritta per le persone sorde.

Negli articoli di questo provvedimento non ci si è posto il problema di chi avesse più ragione fra oralisti e segnanti, anche se più e più volte questo ci veniva chiesto, ma credo che il compito del legislatore sia diverso: quello che abbiamo provato ad assolvere è di alzare il livello di tutela e di garanzia per tutti, sperando di aver contribuito così al superamento di antichi pregiudizi e di divisioni non più attuali e certamente poco utili alla causa delle persone sorde.

Nell'ambito del principio, che abbiamo più e più volte ribadito, dell'assoluta ed inderogabile libertà di scelta da parte delle famiglie, senza dubbio questa norma introduce una novità che vuol essere un allargamento di opportunità. Come dicevo prima, dopo vent'anni una legge arriva al pieno riconoscimento della lingua italiana dei segni, o della lingua dei segni italiana, come è più giusto chiamarla, ed accanto a questa della LIS tattile, per le persone che hanno un'ulteriore difficoltà, le persone sordocieche.

La LIS come strumento di piena cittadinanza, con la dignità di essere diventata negli anni vera e propria lingua, non semplice linguaggio, dotata di un suo specifico lessico, di una sintassi, di una grammatica, che permettono a chi la usa il medesimo livello di raffinatezza espressiva di una lingua parlata.

Negli ultimi anni - è esperienza di molti - ci siamo fortunatamente abituati sempre più all'uso pubblico della LIS: alcuni, anche se troppo pochi telegiornali, il discorso di fine anno del Presidente della Repubblica, grandi eventi in cui sul palco compare il traduttore in lingua dei segni, la possibilità per gli studenti di usare questo strumento nelle università. E a testimonianza della ricchezza espressiva della LIS, sappiamo che sono sempre maggiori anche le occasioni in cui le persone sorde segnanti sono diventate protagoniste di eventi artistici legati alla poesia, al teatro, al cinema e ad altre arti espressive.

Il provvedimento fa dunque un primo grande passo, sottolineando la necessità di offrire servizi di qualità e di investire, ad esempio, sulla decisiva qualità degli interpreti, mettendo il nostro Paese al passo con la Convenzione delle Nazioni Unite che, parlando dei diritti delle persone con disabilità, approvava nell'Assemblea generale dell'ONU una dichiarazione del 2006 che riconosceva il ruolo della lingua dei segni «come forma di comunicazione, come mezzo di inclusione, come garanzia di libertà di accesso alle informazioni, come strumento di educazione, infine come espressione di identità culturale». Ma - è bene sottolinearlo proprio per cominciare a smussare e a smontare alcuni pregiudizi che ancora ci sono - fin dalla lettura del titolo appare chiaro che questo provvedimento non si limita al pur doveroso riconoscimento della lingua dei segni. Questa, anche perché elaborata nell'ambito della 1a Commissione, affari costituzionali, è una legge cornice, che punta ad allargare il campo dei diritti per il più pieno esercizio del diritto di cittadinanza da parte di tutti i sordi italiani, oralisti e segnanti.

Una norma che ribadisce l'impegno della Repubblica ad utilizzare tutti i canali comunicativi e linguistici: la sottotitolazione, le nuove tecnologie, i servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile, per eliminare tutte le barriere alla comprensione della comunicazione, per promuovere la piena inclusione scolastica ed universitaria, l'accessibilità ai luoghi di lavoro, alle strutture preposte alla salute, al patrimonio storico, artistico e culturale, ai trasporti, alle strutture ed ai servizi della pubblica amministrazione.

Diciamolo con assoluta chiarezza: il richiamo alla LIS non è in alcun modo in contraddizione con la consapevolezza che il presente, e ancor più il futuro di chi nasce con ipoacusia, anche nelle forme di sordità profonde, è e dovrà essere sempre più quello di tendere alla padronanza della lingua scritta e parlata. Non mettiamo in contraddizione le due cose perché non lo sono. Se lo sono state in passato non è questo il tema che dobbiamo sottolineare.

Ho avuto la fortuna di visitare in questi mesi strutture di eccellenza nel nostro Paese, in cui i bambini nati sordi profondi, per i quali vi era stata una diagnosi tempestiva, l'immediato utilizzo delle protesi, l'impianto di moderni dispositivi cocleari nei primissimi mesi di vita, si sono visti restituire dalla tecnologia e dalle cure di personale specializzato, in modo praticamente integrale, ciò che la natura aveva loro tolto.

Questo è l'obiettivo a cui dobbiamo mirare, lo sappiamo. Contemporaneamente, questo disegno di legge dà una risposta che ovviamente non è ancora quella ottimale, per la quale dobbiamo lavorare in futuro.

A questo obiettivo, ovvero al recupero di una piena padronanza linguistica scritta e orale - si dice nel disegno di legge - deve tendere l'intervento di tutte le strutture pubbliche: da quelle sanitarie, chiamate ad attivare, attraverso lo *screening* neonatale, come richiamato nell'articolo 3, tempestivi interventi che evitino di consegnare nei primi decisivi mesi di vita i bambini a un isolamento che inciderebbe pesantemente sui futuri percorsi cognitivi; fino alle istituzioni scolastiche e universitarie, in cui si gioca, come sappiamo, la *chance* di piena cittadinanza di ciascuno di noi.

Lasciatemi dire una parola in più proprio sull'investimento in formazione, cui sono dedicati gli articoli 5 e 6 in particolare. Il nostro Paese fa già molto e in questo provvedimento si richiamano le tantissime azioni positive che già si esercitano in questo campo. L'Italia è stata pioniera nel superamento delle scuole speciali - lo so anche per esperienza professionale; da pedagogista me ne sono occupato in maniera particolare - nell'integrazione dei bambini e ragazzi con disabilità nel gruppo classe, insieme a tutti gli altri coetanei normodotati. Ma l'esperienza di questi anni e le eccellenze che abbiamo incontrato, anche con il lavoro della Commissione - penso alla scuola di Cossato o all'istituto «Magarotto» di via Nomentana a Roma - ci dicono che forse è possibile fare ancora di più, e che i percorsi sperimentali di bilinguismo LIS-italiano, con l'ambizione di farli gemmare in almeno ogni Provincia italiana, possono garantire maggiormente la valorizzazione della diversità come reciproco arricchimento e concentrare su un numero limitato di classi risorse, innovazione didattica e collaborazione con la ricerca universitaria.

Lasciatemi ricordare a questo proposito - è un piccolo inciso, ma ci tengo perché so che qualche collega ha anche presentato alcuni ordini del giorno ed è comunque un impegno che abbiamo presentato anche al Ministro competente - la grave situazione dell'istituto per sordi di via Nomentana. Non era possibile intervenire in questo provvedimento per affrontarla, ma davvero auspichiamo che si possa quanto prima risolvere i problemi di una struttura che si è distinta per esperienza e competenza di assoluto livello, anche per i suoi dipendenti che in questo momento vivono una situazione difficile.

Concludo riservandomi di ascoltare e di rispondere puntualmente agli interventi che in discussione generale sicuramente ci saranno e che spero ci aiutino a sviscerare fino in fondo i dubbi legati a questo provvedimento, se ancora ce ne fossero.

Faccio due ultime sottolineature che spero servano proprio a facilitare lo scioglimento di questi dubbi, anche perché mi auguro davvero che alla fine di questa discussione la votazione su un tema così sensibile sia ampia, trasversale, di tutto il Parlamento italiano, proprio perché l'attesa fuori da qui è molto grande. È un tema su cui credo la politica possa provare a non dividersi.

Il principio fondante di questo disegno di legge - l'ho ricordato ma voglio ripeterlo - è la libertà di scelta: delle persone sorde e delle loro famiglie. L'obiettivo che abbiamo perseguito è quello di allargare le opportunità, non certo di ridurle. Ed è evidente dalla lettura di ciascuno degli articoli del provvedimento. Ma lo voglio dire con ancora più precisione: chiunque pensi che riconoscere la LIS significhi imporla anche a chi ha scelto altri percorsi può davvero essere certo che non è così, non solo perché sarebbe contrario a questa norma e alla Costituzione, ma perché l'obiettivo del nostro lavoro va esattamente nella direzione opposta.

Vogliamo che in futuro le nuove tecnologie permettano a tutti i bambini nati sordi in Italia di superare pienamente il loro *deficit*, e la legge va in questa direzione, ma crediamo sia giusto riconoscere che per decine di migliaia di persone adulte oggi la LIS sia uno strumento fondamentale di cittadinanza attiva e che studi scientifici italiani e internazionali confermano che il bilinguismo LIS-italiano può essere un valore aggiunto anche per i più giovani.

Un ultimo riferimento all'articolo 15 ed al finanziamento di questo provvedimento. La stesura delle relazioni tecniche dei Ministeri ha permesso di ridurre di molto la previsione di spesa iniziale, ma penso sia importante sottolineare che i 2 milioni di euro, che probabilmente verranno individuati e allocati, saranno destinati alla copertura della previsione dell'articolo 3 relativa alla previsione ed alla diffusione dello *screening* neonatale nei Livelli essenziali di assistenza (LEA) su tutto il territorio nazionale. Proprio lo *screening* neonatale, quello che abbiamo individuato come lo snodo decisivo per un precoce ed efficace percorso di acquisizione della lingua parlata e scritta oggi, purtroppo - ed è un'ulteriore vergogna - è un diritto accessibile solo a chi vive in quattro o cinque Regioni del nostro Paese; questa è forse la principale ingiustizia da superare e noi vorremmo farlo per dare piena attuazione alle previsioni di questa legge.

Concludo con una citazione. Un autore che mi è caro, Elias Canetti, nel romanzo «La Lingua Salvata» racconta in modo mirabile quale sia il peso ed il condizionamento, positivo e negativo, delle lingue nella vita di ciascuno di noi: «Io credo infatti che faccia parte del sapere il volersi rendere manifesto e non contentarsi di un'esistenza nascosta».

È questa davvero l'ispirazione di questa legge e l'auspicio che ci regaliamo sperando di portare a compimento un provvedimento molto atteso al di fuori di questa Aula. *(Applausi dai Gruppi PD, AP-CpE-NCD, LN-Aut, della senatrice Serra e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Puppato. Ne ha facoltà.

PUPPATO *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il relatore e i colleghi della Commissione affari costituzionali che hanno ben operato in questo periodo per riuscire ad unificare i diversi provvedimenti e, soprattutto, per rendere il disegno di legge finale, che spero andremo ad approvare questa mattina unanimemente, lo strumento che permetta al nostro Paese di vedere, da Sud a Nord, da Est a Ovest, la stessa attenzione da parte delle istituzioni pubbliche, non solo nei confronti dei sordi, dei sordociechi e dei sordomuti, ma anche nei confronti di un'altra realtà. Mi esprimo infatti rispetto alla proposta emendativa che ho portato avanti e che è stato accolta - e di questo ringrazio la Commissione e il relatore - proprio in relazione al fatto che oltre a queste realtà ne esiste un'altra che è stata inserita all'articolo 1 e di cui vado a trattare in particolare perché è da essa che è nato il mio interesse rispetto alla lingua dei segni.

Al comma 3 dell'articolo 1 abbiamo previsto che le misure previste dalla presente legge si applichino in favore di persone con sola disabilità comunicativa non dovuta a sordità. Mi fa piacere leggervi una parte di una lettera che ho ricevuto nel 2015 da una mamma coraggiosa, con la quale da allora ci siamo scambiate molte *e-mail*. Questa mamma ha adottato una bimba all'età di tre anni, che è venuta in Italia ed era affetta da disprassia oro-facciale; in sostanza è muta, ma ci vede e ci sente.

Questa bambina è stata accolta in una famiglia davvero in gamba e coraggiosa, che ha compreso come la lingua LIS potesse essere capace di promuovere la sua esistenza all'interno di una nuova società che l'accoglieva e grazie ad essa si è inserita nella scuola primaria in modo assolutamente positivo.

Il primo anno di scuola primaria per Lisa Fantin è stato un anno estremamente positivo. Cito un paio di frasi che questa mamma mi scrive e ne faccio dono a quest'Assemblea, per rendere comprensibile come la scuola italiana riesca contemporaneamente ad assumere quella evidenza di qualità eccellente, proprio per i rapporti umani che si creano e per la qualità didattica, ma, nel contempo riesca - ahinoi - a sprofondare nella difficoltà, se non nell'indifferenza, qualora cambino le persone e le istituzioni preposte. La mamma di Lisa Fantin dice: «L'*handicap* di mia figlia, la disprassia oro-facciale, la porta a non poter parlare. Non riesce a programmare il movimento della bocca e, quindi, ha difficoltà a fare uscire le parole a livello fonetico. Frequenta il primo anno della scuola «Pravato» di Paese. Ora siamo alla fine di quest'anno ed è stato - le devo dire - ricco di emozioni e di crescita per la bambina. Un ottimo lavoro da parte dell'*équipe* scolastica, sia per l'insegnante di sostegno che per quelle di ruolo nella classe. Il merito va a loro, per avere riconosciuto l'*handicap* di Lisa ma, contestualmente, aver permesso che ella fosse perfettamente inclusa». Non integrata, ma inclusa.

Bene ha fatto, dunque, la Commissione sanità del Senato a insistere su questo tema rispetto alla normale e ordinaria integrazione. L'inclusione vera significa dialogo, significa quello che diceva adesso il senatore Russo, significa la possibilità di comprendersi, appunto, e di vivere contestualmente all'interno della società senza particolari problemi. Ebbene queste maestre hanno imparato da sole la lingua LIS per quello che era indispensabile, ma questa bimba ha avuto la fortuna di avere una insegnante di sostegno che conosceva questa lingua e per lei è stato un anno felice. Tutto questo, però, è finito. Quella stessa insegnante di sostegno l'anno dopo non c'era più. Le ASL, la Provincia, la direzione scolastica non hanno voluto, o saputo, comprendere la difficoltà di questa famiglia nei confronti di questa bimba, che tornava a casa da scuola ogni giorno più triste e più in difficoltà, con un rischio di danni neurologici e con un rischio davvero serio di demenza (siamo nei primi anni di vita, nell'ambito della costituzione di quella necessità di appartenenza al mondo che è così importante per esistere, come persone e come persone sociali). Ebbene, quel fatto stava avvenendo e i genitori, a questo punto, hanno deciso di spendere tantissimo per riuscire ad affiancare a questa bimba un insegnante, che loro stessi pagavano, e, nel contempo, ricorrere al TAR e costituire autonomamente dei corsi di formazione per gli insegnanti grazie all'aiuto dell'università di Venezia.

Cosa stiamo facendo con questa legge? Lasciatemelo dire. Lo diceva bene prima il collega Russo: noi dobbiamo essere davvero orgogliosi in questa legislatura per i diritti umani e civili che siamo riusciti portare all'evidenza di queste Aule, approvando progetti di legge importanti. E lo dico con assoluta determinazione e senza tema di smentita. Ieri lo abbiamo fatto nei confronti dei minori, con il disegno di legge sul cyberbullismo, una bellissima legge che è stata approvata. Io spero che anche questa legge esca velocemente da tutte e due le Aule, di Camera e Senato, e che l'Italia possa dotarsi finalmente, in maniera non diseguale ma omogenea per tutta l'Italia, di una legge che garantisca ai minori italiani un loro assoluto diritto: l'inclusione nell'ambito scolastico e la possibilità di esprimersi in una lingua conosciuta anche dagli altri.

L'articolo 5, in questo senso, è un eccellente modello che ci mette finalmente al pari dei migliori Paesi europei. Concludo ricordando che, proprio all'interno di questo articolo 5, le amministrazioni pubbliche tutte competenti garantiscono la prestazione dei servizi volti al sostegno e all'inclusione di questi allievi, fornendo gli ausili tecnici e tecnologici, fornendo gli insegnanti di sostegno adeguati, gli assistenti alla comunicazione. Il MIUR si impegna a predisporre professionisti debitamente qualificati all'insegnamento della LIS e della LIS tattile per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione e di assistente all'autonomia, in modo da determinare *standard* nazionali nei percorsi formativi per l'accesso a tali professionalità.

Oggi è davvero un giorno speciale, perché inizia questo *iter* che permette, come diceva giustamente il relatore Francesco Russo, il diritto al rispetto e alla piena inclusione dei nostri bambini in questo Paese in tutti gli ambiti scolastici, finalmente con chiarezza e finalmente senza dover pietire quello che è un diritto e che rappresenta una necessità impellente. Grazie davvero per questo avvio di programma importante. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, questo disegno di legge ha sicuramente suscitato molte aspettative. Ringrazio il relatore per la sua relazione e per il lavoro che ha svolto in Commissione. Nel corso della relazione, con alcuni passaggi che ha fatto nella lingua dei segni, egli ci ha toccato il cuore, perché ha dimostrato il suo impegno e la sua partecipazione ai problemi delle persone di cui ci occupiamo oggi. Mi permetto però di dire proprio a lei, signor relatore, che non dobbiamo vergognarci di essere italiani, né in generale e neanche su questo punto, perché, se è vero che fino ad oggi non c'è stata una legge specifica che riguarda i non udenti (i sordi), è dal 18 febbraio 1992 che c'è una legge che si occupa delle disabilità in generale. All'epoca si usava la parola «handicappato», poi c'è stata la corsa agli eufemismi, che si sa essere inarrestabile: la parola «handicappato» è diventata politicamente scorretta e bisogna usare altre parole.

Comunque si tratta, parlandoci chiaro, di persone che non hanno udito o che ne sono gravemente menomate. Ebbene, in questa legge del 1992 si parla dei diritti (ad esempio l'integrazione scolastica) e delle cure che devono essere garantiti in generale alle persone che hanno delle menomazioni o delle disabilità. Ci sono anche delle citazioni specifiche relative alla questione dei non udenti. Ad esempio all'articolo 9, comma 1, viene specificamente citato il diritto delle persone non udenti a poter comunicare con la lingua dei segni.

Pertanto, è bene fare dei passi avanti, ma non diciamo che l'Italia era indietro. L'Italia era avanti, perché la legge del 1992 è venuta prima di norme che sono arrivate a livello europeo e prima di norme che sono arrivate a livello delle Nazioni Unite; lasciamo stare poi quanto vengano applicate le norme delle Nazioni Unite, perché in molti Paesi non c'è bisogno di avere delle minorazioni o delle disabilità per non poter usufruire neanche dei diritti fondamentali. Comunque, anche le nobili parole, che restano spesso tali, delle Nazioni Unite sono venute dopo una legge concreta approvata in Italia, di cui non ha merito credo nessuno dei presenti, per questioni di anzianità. Per cui - ripeto - l'Italia non è indietro e non è un Paese incivile; non lo era allora e cerchiamo di fare in modo che non lo sia oggi. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*.

Quanto a questo provvedimento, esso ha subito una grande evoluzione e una notevole trasformazione nel corso del suo esame, il che dimostra una volta di più l'utilità del lavoro parlamentare. I problemi legati all'assetto che questa norma aveva all'inizio erano notevoli e possono ancora esserlo; manca ancora l'esame da parte dell'Assemblea, nel corso del quale si potranno ovviamente inserire - e penso lo si farà - ulteriori modificazioni al testo. Tuttavia la formulazione iniziale e quelle che si sono venute a creare durante i lavori in Commissione hanno suscitato notevoli preoccupazioni e prese di posizione, non da parte di persone insensibili a questa problematica, ma proprio da parte di associazioni che riuniscono le famiglie o le persone con questo problema.

Ricordo il Comitato nazionale genitori familiari disabili uditivi, varie organizzazioni senza scopo di lucro, il Presidente della Società italiana di otorinolaringoiatria, il Presidente della Società italiana di audiologia e foniatria e decine di professori di queste specialità che hanno dato la propria adesione. Non dimentichiamo poi la Federazione italiana per il superamento dell'*handicap*, che è stata anche audita in Commissione, le Famiglie italiane associate per la difesa dei diritti degli audiolesi, l'Onlus Audientes, l'Associazione sordi e via dicendo.

C'è anche un aspetto emozionale nell'esame del provvedimento - ed è giusto che ci sia - perché anche dal cuore vengono le buone cose, ma ricordiamoci che dobbiamo fare soprattutto un lavoro serio, che si attenga alla realtà, e sapere che anche con le migliori intenzioni si corre il rischio di fare qualcosa che vada al di là delle buone intenzioni, che non sempre può avere l'effetto desiderato.

Ci sono - è bene che si sappia - varie alternative alla lingua dei segni. Chi usa e si trova bene con questo modo di comunicare deve essere supportato, e su questo non ci sono dubbi, ma sicuramente c'è concordia generale in quest'Assemblea. Non bisogna però tralasciare le altre tecniche, tra cui la lettura labiale, il cui insegnamento deve avvenire possibilmente in età infantile, perché da bambini la situazione è chiaramente diversa da quella degli adulti, i quali corrono il rischio di perdere le capacità fisiche, non solo quelle fisiologiche, per l'articolazione del linguaggio.

Ricordo che nella mia famiglia una persona (ormai scomparsa, perché avrebbe quasi cento anni), che

perse totalmente l'udito all'età di cinque anni, imparò a parlare (con le metodologie cui poteva avere accesso un profugo degli anni Venti che dalla Russia andò in Iugoslavia), in modo udibile e pienamente comprensibile. Da sordo totale imparò a parlare e capire, con il linguaggio labiale, diverse altre lingue, tra cui l'inglese, che è piuttosto complicato come fonetica per chi è di lingua slava, e poi l'italiano, per di più da sordo. In questo modo riuscì a vivere autonomamente all'estero. E questa è una metodologia. Poi ci sono le soluzioni offerte dalla tecnologia, assai più recenti, come gli impianti cocleari che permettono un pieno recupero e inserimento in ambito sociale.

Pertanto, non trasmettiamo messaggi, non dico sbagliati, ma fuorvianti: le persone non udenti non hanno solo la lingua dei segni a loro disposizione. Faccio presente che è un linguaggio che purtroppo, anche se potrebbe esserlo, non è uguale in tutti i Paesi: per sua natura dovrebbe essere universale, perché molto gesti sono suggestivi, simbolici e chiaramente espressivi e intuitivi - in altri casi, invece, l'intuizione è più difficile - ma, purtroppo, cambiano i Paesi e cambia anche il linguaggio dei gesti. E ciò rappresenta purtroppo un problema - il linguaggio dei gesti sarebbe interessante addirittura per le persone che ci sentono benissimo - e non è l'unico.

Detto questo, siamo pienamente d'accordo sul superamento di qualunque barriera che, in generale, affligge le persone che hanno difficoltà di qualunque tipo. Oggi ci occupiamo in particolare delle persone non udenti o con una capacità di udire molto ridotta, ma non dimentichiamo le altre disabilità.

Soprattutto dobbiamo fare attenzione a un aspetto importante, e cioè la copertura economica del provvedimento, per non rischiare di rimanere ai "bei principi". Notate bene che i "bei principi" li abbiamo già introdotti con la legge del 1992.

Il disegno di legge al nostro esame contiene alcuni adattamenti a norme più recenti che devono essere contemplate, il che è corretto. Non è un caso, però, che l'esame di questo disegno di legge in Assemblea sia stato ritardato dall'emergere di alcune questioni durante l'esame da parte della Commissione bilancio. Non si tratta di un fatto meramente tecnico - tutt'altro - perché, se non c'è copertura, possiamo avere le intenzioni migliori, ma per realizzarle, occorrono risorse. Tante volte possiamo risolvere determinati problemi di carattere meramente burocratico con una legge a costo zero, ma in questo caso parliamo di garantire assistenza, supporto e apparecchiature come quelle citate - ad esempio - dall'articolo 3, di cui sottolineiamo fortemente la validità e che si riferisce all'identificazione precoce della sordità e della sordocecità e agli strumenti atti ad attenuare e correggere i *deficit* uditivo e visivo. Per fare tutto questo, servono soldi. Ricordo che le diagnosi sono costose, le apparecchiature che dovrebbero essere fornite e adattate alle singole persone sono onerose, quindi, esiste un problema di copertura finanziaria.

In Commissione bilancio questo problema è stato discusso e lo stanziamento presente nel provvedimento è molto, molto limitato. Quindi, fatti salvi - lo ripeto - gli aspetti burocratici che possono essere superati da alcune parti di questo disegno di legge, per quanto riguarda la parte relativa all'assistenza, che prevede di fornire davvero alle persone che ne hanno bisogno servizi e impianti, senza risorse non si può realizzare. È stato anche detto che sono già disponibili fondi per la cura delle malattie o dei problemi fisici di qualunque genere delle persone. Se sono fondi che sono già stati stanziati, è evidente, però, che oggi qualcuno li usa male e, pur essendoci le risorse, le persone con problemi non trovano una soluzione; in caso contrario, se le risorse disponibili sono ben utilizzate - e credo che la verità sia più su questo versante - vuol dire che, se saranno cento le persone con problemi uditivi curate in più, ce ne saranno magari cento in meno con problemi di altro genere. Allora, vanno bene le buone intenzioni ma, se non sostenute dai mezzi per farvi fronte, rischiano di rimanere tali senza avere effetti, se non meramente emozionali.

Margaret Thatcher disse, facendo naturalmente discutere come spesso le accadeva, che nessuno si sarebbe ricordato - a cominciare da colui che ne narrò la storia - del buon samaritano se non avesse avuto i mezzi per provvedere al poveretto che era stato lasciato in un fosso pesto e moribondo. Sembra questo un approccio cinico ma, effettivamente, non sarebbero bastate solo le buone intenzioni, che probabilmente avevano anche tutti quelli che avevano fatto finta di non vedere il poveretto. Chi aveva i mezzi, invece, poté provvedere alla cura di chi ne aveva bisogno.

Il relatore, senatore Russo - torno a ringraziarlo per il lavoro svolto - ha detto che i fondi previsti per questa legge, sia pure molto limitati, saranno usati per coprire le previsioni contenute nell'articolo 3. Se questo proponimento verrà confermato - lo vedremo attraverso alcuni emendamenti del relatore - saremo felici di dare il nostro completo supporto con un voto favorevole al provvedimento. In caso contrario, ci riserviamo di studiare quanto ci viene proposto per evitare che le buone intenzioni o non siano sostenute dai mezzi approntati per metterle in atto o possano portare in direzioni diverse da quelle che noi tutti auspichiamo.

Concludo il mio intervento sottolineando il pieno supporto del Gruppo di Forza Italia a politiche per il superamento di qualunque limite delle persone che hanno qualche svantaggio rispetto ad altre, ma che spesso sono proprio di grande insegnamento per il prossimo per la capacità di superare difficoltà, anche nelle condizioni più avverse, che dobbiamo proporci di rendere meno ardue per il loro pieno inserimento in ambito sociale. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanardi. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E))*. Signor Presidente, ringrazio il relatore Russo per aver affrontato un tema sul quale per tanti anni mi sono impegnato nella veste di consigliere regionale dell'Emilia-Romagna, nonché un punto che vorrei venisse ulteriormente approfondito e magari chiarito.

La discussione si è protratta per tantissimi anni sulla necessità della specializzazione - parlo di scuole come l'istituto «Tommaso Pellegrini» di Modena e di altre strutture - per il recupero completo di un bambino sordo attraverso una diagnosi precoce e un meccanismo diverso dall'inserimento nella scuola pubblica in classi di normoudenti. Recuperare un bambino con un insegnante di sostegno che lo assiste un'ora al giorno è un'illusione. Ricordo che negli anni Ottanta in Emilia-Romagna ero all'opposizione con la Democrazia Cristiana e c'era ancora l'Unione Sovietica. Per convincere i colleghi dell'allora Partito Comunista, portai tantissimo materiale degli specialisti dell'Unione Sovietica, i quali irridevano gli specialisti occidentali che sostenevano che bastasse un meccanismo di sostegno a scuola per il recupero dei bambini non udenti. Dicevano che si facevano delle illusioni, perché un bambino può essere totalmente recuperato a condizione che sia inserito in una struttura specializzata e seguito ventiquattro ore al giorno.

Il disegno di legge fa una cosa intelligente data la frammentazione di competenze in Italia. Le scuole specializzate di Modena, Roma e le altre poche che rimangono dipendono dalle Province o dalle unità sanitarie locali. Di conseguenza, le famiglie che scelgono il meccanismo precoce di recupero integrale dei bambini, mettendoli nella condizione di parlare sostanzialmente come una persona udente, non possono poi pagare le rette. Quindi, abbiamo un sistema nel quale, con tutte le riforme fatte, con l'abrogazione delle Province e il passaggio delle competenze alle unità sanitarie locali, la libertà di scelta in realtà non esiste.

Credo che uno dei capisaldi del disegno di legge sia proprio la libertà di scelta delle famiglie, che è la cosa più importante. Chi ha un problema di questo tipo da risolvere è giusto che scelga quali tipi di educazione e inserimento dare al figlio. Se uno crede nella scuola specializzata che si occupa dei bambini ventiquattro ore al giorno, sceglierà quella esperienza; chi pensa, invece, che l'inserimento del bambino nella scuola per udenti con l'aiuto di un insegnante di sostegno possa dare risultati, farà quella scelta. Sicuramente la lingua dei gesti unifica tutti. Noi, adesso, dobbiamo fare i conti non solo con il problema della patologia uditiva, ma anche con tanti immigrati che arrivano in Italia a un'età nella quale il recupero precoce non può essere più realizzato ed è illusorio pensare di poter insegnar loro a parlare. A quel punto è evidente che possono puntare solo sul linguaggio dei gesti.

Vorrei che fosse chiaro che il combinato disposto di tutto questo consente effettivamente la libertà di scelta. E potrei richiamare al riguardo l'esperienza della vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Gualmini, che aveva uno zio sacerdote che, a Modena, seguiva una scuola specializzata. Gli spettacoli fatti a Natale o a Pasqua con bambini cui avevano insegnato a parlare perfettamente erano una presa d'atto del fallimento del metodo dell'inserimento scolastico, perché un bambino inserito in una scuola di bambini udenti su trenta perde svariati anni senza alcun risultato e recuperare il tempo perduto dopo

diventa molto difficile. Credo che l'idea di inserire personale specializzato in tutte le scuole italiane da Trento a Trapani che insegni ai bambini sordi a parlare sia irrealistica. Abbiamo insegnanti di sostegno in grado di affrontare *handicap* di diverso tipo, ma sono privi di una specializzazione specifica. Credo che questa sia una questione su cui riflettere.

È opportuno valorizzare quello che rimane della specializzazione in Italia, per consentire alle famiglie che lo vogliono, senza oneri, un recupero integrale del loro figlio e naturalmente consentire il sostegno necessario, senza però dare particolari illusioni che nella scuola sia possibile recuperare con un'ora alla settimana il bambino in quelle condizioni. Penso inoltre a un linguaggio dei gesti che naturalmente non sia in concorrenza con questi tipi di realtà, perché oggi un bambino è in grado di imparare sia a parlare sia ad apprendere la lingua dei segni e quindi - come ha detto il collega Malan - anche se nato in condizioni disagiate, in realtà con lingue per noi ostiche, può riuscire a integrarsi completamente.

Mi sembra che il presente disegno di legge vada in quella direzione. Forse con gli emendamenti presentati e riflettendo sulla strana vicenda delle competenze nel nostro Paese suddivise tra aziende sanitarie locali, Province e Stato, si potrà trovare il sistema pratico. Rispetto ai fondi stanziati (a livello locale, in ambito sanitario e a livello dello Stato centrale), si deve aver ben chiaro l'obiettivo che ci si prefigge, che è quello del recupero integrale del bambino nato con problemi di udito.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Tommaso Aiello» di Bagheria, in provincia di Palermo, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 302-1019-1151-1789-1907 (ore 10,22)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fasiolo. Ne ha facoltà.

FASIOLO *(PD)*. Signor Presidente, segnalo insieme al relatore, di cui apprezzo la relazione così compiuta, che finalmente davvero possiamo allinearci agli altri Paesi europei dando riconoscimento alla lingua dei segni italiana e alla LIS tattile. Ora finalmente siamo al pieno riconoscimento della lingua dei segni italiana.

I provvedimenti legislativi che trovano una sintesi nel testo proposto dalla Commissione - sia chiaro - sono tutti indirizzati a una finalità: migliorare le condizioni d'inclusione nella vita sociale delle persone con disabilità uditiva o sordo-cieche nel processo di normalizzazione delle attività, nella facilitazione all'accesso all'istruzione, al mondo del lavoro e nel rapporto con la pubblica amministrazione. Tutti questi principi sono diritti sanciti nella Carta costituzionale e sono certo richiamati - come diceva poc'anzi il senatore Malan - dalla legge n. 104 del 1992 e dall'articolo 9, comma 1, del disegno di legge in esame, ma non basta affatto. Questo è un passo importantissimo in più. È un passo di civiltà.

Prezioso si rivela l'articolo 5 del disegno di legge per la garanzia della prestazione di tutti i servizi volti al sostegno e all'inclusione dell'alunno sordo con disabilità uditiva o sordo-cieco, tra cui la presenza, a seconda delle necessità di ciascuno, del docente di sostegno, dell'assistente alla comunicazione - nel caso di alunni sordi - e dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione - nel caso di alunni sordociechi - dell'interprete in LIS e LIS tattile, di ausili tecnologici, di altre risorse e di operatori che assicurino la piena partecipazione e l'accessibilità alle attività scolastiche ed extrascolastiche. Devo dire che nella mia esperienza ho avuto ragazzi, studenti, ma anche assistenti amministrativi, nonché personale ATA sordo di cui ho seguito la difficile strada verso la normalizzazione. Credo che questo passo in più sia davvero di civiltà.

Molto positivo è inoltre il fatto che, fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) garantisca l'accesso a percorsi educativi che, in base alla libera scelta degli studenti sordi (libera appunto), purché su approcci scientificamente validati, con disabilità uditiva in genere e dei sordociechi e delle loro famiglie, promuovano il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS o, nel caso di studenti sordociechi, la comunicazione totale.

La Repubblica dunque promuove nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, quali la LIS e la LIS tattile, e di ogni strumento tecnico e informatico accessibile e inclusivo idoneo a favorire la comunicazione delle, con le e tra le persone sorde e sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e analoghi dispositivi. Promuove altresì la prestazione di servizi d'interpretariato in LIS e LIS tattile e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone sorde la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini.

Altri sono però gli articoli finalizzati a facilitare l'inclusione e a favorire l'accesso agli ambiti sanitari, al mondo della cultura, dell'arte e alla mobilità, attraverso mezzi di trasporto, e alla partecipazione politica. Al comma 2 dell'articolo 11 troviamo il disposto in base al quale la Camera dei deputati, il Senato della Repubblica, le Regioni e gli enti locali promuovono servizi d'interpretariato in LIS e LIS tattile e di sottotitolazione in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento d'interesse generale.

La modernità e la civiltà di uno Stato si misurano anche attraverso l'impiego diffuso delle tecnologie e un sistema di Stato sociale che garantisca pari diritti e il raggiungimento di un'uguaglianza e di una pari opportunità soprattutto per le persone che, loro malgrado, sono meno fortunate. Cito la convenzione ONU sul riconoscimento della LIS, che trova finalmente attuazione nel nostro ordinamento - sottolineo e ribadisco che siamo gli ultimi in Europa - e che mi auguro sia anche il preludio di un'estensione delle tutele garantite dalla legge n. 104 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, ovvero la possibilità di accedere a tutti i servizi all'interno degli ospedali, delle scuole e delle università.

Al mondo della scuola e della formazione è noto come gestire le diversità sia un'operazione complessa, difficile e meritevole di andare avanti e fare ulteriori passi, come avverrà attraverso questa legge. Per i più, quando si parla di sordi, la sola percezione è che esiste un mondo a parte, molto complesso ed eterogeneo. Non dev'essere invece un mondo a parte.

Non voglio entrare nelle differenze già sottolineate dal relatore tra oralisti e segnanti, aspetto che è già stato approfondito. Mi pare però un dovere ricordare, prima di concludere, l'attività meritoria realizzata per raggiungere gli obiettivi che oggi sono qui davanti a noi e che mirano alla piena inclusione dalle più antiche scuole per i sordi: l'Istituto Statale dei Sordomuti in Roma, del 1784; l'Istituto Figlie della Carità per le Sordomute in Verona, del 1833; lo Stabilimento dei Sordomuti di Parma, del 1826; l'Istituto Provinciale dei Sordomuti in Gorizia, del 1835. Qui due maestri, Pagon e Thoman, raccolsero alcuni sordomuti di ambo i sessi per istruirli ed educarli con il metodo convenzionale. L'ispettore scolastico, un certo Valentino Stanig, apprezzati i risultati degli insegnanti, fondò lo Stabilimento per sordomuti che entrò a far parte dell'amministrazione pubblica nel 1840. Guardate cosa c'era e guardate cosa oggi non c'è. C'è sempre tempo, a volte, d'imparare dal passato.

Non proseguo oltre, ma mi pare doveroso sottolineare l'opera dell'ENS (Ente Nazionale Sordi), che in Friuli-Venezia Giulia ha sede in Valmaura, meritevole soprattutto per quanto riguarda le disabilità plurime, cioè i sordociechi, e quanto sta facendo anche l'Istituto Regionale Rittmeyer di Trieste, scuola d'eccellenza nazionale e internazionale, le cui esperienze si sono rivelate preziose per favorire la piena partecipazione e inclusione sociale delle persone sorde e sordocieche alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana. Questo è fondamentale.

In tutte le fasi, dalla culla alla fine della vita, viene garantito un diritto per chi non vede e non sente, che deve essere fatto valere seriamente ed efficacemente, eliminando le barriere della comunicazione e includendo sempre, con una comunicazione gestuale o tattile, tecnologica e soprattutto umana, chi vive

nel silenzio e, a volte, nel silenzio e anche nel buio. A tal fine credo che la formazione continua di professionisti qualificati sia fondamentale e indispensabile.

Oggi, con un vero plauso, possiamo dunque segnare un altro passo in avanti e un segno di civiltà per il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente - come ha detto bene il relatore - quello al nostro esame è un disegno di legge che aspettiamo da vent'anni e che forse ha bisogno di essere sviscerato, per consentire alla Commissione bilancio una serenità nell'approvazione di quanto di competenza. Va tutto bene quello che ci siamo sinora raccontati e che ci racconteremo durante il percorso normativo, ma poi la questione economica avrà la sua importanza. Si tratta di un argomento importante e interessante, che nasce dal desiderio di comprendere, analizzare e valutare la normativa ed eventualmente i progetti di bilinguismo per l'integrazione dei bambini sordi e non udenti. Ancora oggi le istituzioni scolastiche sono impreparate ad affrontare l'educazione dei sordi.

Signor Presidente, il fatto di non sentire priva il soggetto dell'acquisizione spontanea del linguaggio verbale e, contestualmente, se il soggetto non viene adeguatamente educato, può alterare la formazione degli schemi di adattamento, che assecondano la formazione e lo sviluppo della persona. Per questo motivo la costruzione dell'identità sorda per un bambino ha difficoltà a costituirsi, a integrarsi e a emergere nella società. L'isolamento sensoriale diventa isolamento comunicativo, con conseguenze dirompenti sul comportamento, quali l'irruenza, il disagio, l'instabilità, l'ansia, la paura e l'incomunicabilità. Se non usufruisce di interventi precoci, la persona sorda può rischiare di interiorizzare la realtà in modo distorto. È importante ricordare che un bambino sordo ha le stesse potenzialità di apprendimento del bambino udente: la differenza tra i due bambini, di cui occorre tener conto nell'educazione, sta nell'uso privilegiato del canale sensoriale utilizzato nella comunicazione, che per i sordi è la vista. Per questi motivi i bambini sordi hanno diritto di apprendere le due lingue: la lingua dei segni e la lingua italiana.

La lingua dei segni italiana è una vera e propria lingua, con una sua grammatica e una sua cultura e, come tante, permette non solo di comunicare, ma anche di sviluppare il pensiero e le abilità cognitive. Occorre parlare dell'educazione bilingue del bambino sordo nella società italiana, considerando che la parola "sordità" viene generalmente utilizzata per indicare un *deficit* sensoriale uditivo: non un *handicap* fisico da mascherare e da curare, bensì una risorsa umana generatrice di cultura.

Il problema della sordità ha le sue radici nel rapporto dell'individuo con la società: la sordità è invisibile e conoscibile solo al momento di comunicare. Così le persone sorde non sempre ricevono da parte degli udenti tutte le necessarie attenzioni e la disponibilità necessaria per comunicare e integrarsi. Questa esclusione causa un forte *stress*, soprattutto nei bambini, che aggrava notevolmente l'*handicap*. Tra le ragioni del comportamento aggressivo del bambino sordo c'è forse anche il senso di impotenza di fronte alla difficoltà di comunicare con i genitori, i compagni di scuola e gli insegnanti.

Io stesso, signor Presidente, nel mio piccolo e a nome di tutto il Gruppo, ho presentato un disegno di legge che, con una certa felicità, è tra i cinque disegni di legge oggi all'attenzione dell'Assemblea. Abbiamo cercato di focalizzare l'attenzione soprattutto sulla disciplina dell'accessibilità alla comunicazione e dell'informazione nei luoghi pubblici e privati e sui rapporti con la pubblica amministrazione. Si è parlato anche di scuola, dove gli amministratori pubblici competenti garantivano la prestazione di tutti servizi per il sostegno all'integrazione degli studenti sordi, sordociechi e con disabilità auditiva.

Non meno importanti sono poi l'inclusione lavorativa e la formazione permanente, le pari opportunità e la piena accessibilità agli ambienti e alle postazioni di lavoro, alle risorse e ai corsi di formazione. Un'attenzione particolare si è avuta anche rispetto alla questione legata alle stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo quali punti in cui è previsto un servizio di interpretariato in LIS. Non poteva certo mancare, inoltre, la partecipazione politica: servono anche le misure per rendere accessibili e pienamente fruibili le campagne informative e le tribune elettorali.

La lingua dei segni non è un codice comunicativo universale, bensì esistono tante lingue dei segni quante sono le comunità sorde su tutto il pianeta, che - esattamente come le lingue vocali - sono nate spontaneamente. Le lingue dei segni sono molto diverse dalla gestualità che spontaneamente si utilizza durante una normale conversazione: a differenza dei gesti, infatti, esse sono un sistema di simboli relativamente arbitrari e di regole grammaticali che mutano nel tempo e che i membri di una comunità condividono e usano per gli scopi più svariati.

Al contrario di quanto si possa pensare, il lessico delle lingue dei segni permette di esprimere qualsiasi concetto, sia reale che astratto.

C'è poi una domanda che sorge spesso spontanea ed è forse quella più ricorrente, ovvero qual è il metodo più efficace nell'educazione al linguaggio del bambino sordo. Sono molte le variabili: il successo di un percorso di riabilitazione potrebbe dipendere dal metodo seguito, ma ogni bambino è unico ed è diverso. La storia dell'educazione dei sordomuti è sempre stata immersa in una forte polemica su molte questioni, in particolare sull'uso dei metodi. Sono stati inventati e anche attualmente vengono proposti i più disparati metodi, ognuno dei quali veniva e viene considerato spesso risolutivo. Fra questi metodi la contrapposizione più forte, per le diverse implicazioni educative, linguistiche, culturali e sociali, è stata quella tra il metodo orale e quello che, per semplicità, chiamiamo gestuale. Com'è noto, la lingua è forse il fenomeno più complesso che esiste e, quindi, la misurazione dello stesso è assolutamente difficile, se non obiettivamente impossibile. Figuriamoci se poi questa misurazione viene a essere applicata e richiesta su soggetti che hanno problemi di udito.

L'importante, signor Presidente, è che questo provvedimento abbia un percorso tranquillo e non accidentato, perché la questione sollevata dalla Commissione bilancio preoccupa particolarmente il nostro Gruppo. Probabilmente sarebbe interessante anche per noi una legge che disciplina il linguaggio dei segni, che forse sarebbe più utile per le due Camere e il Governo, che veramente a volte sono i primi a essere sordi a queste problematiche. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dirindin. Ne ha facoltà.

DIRINDIN *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, ringrazio in primo luogo il relatore, che ha svolto un lavoro molto complesso e delicato nel portare a termine in Commissione il provvedimento in esame e voglio ringraziarlo per l'equilibrio con cui lo ha fatto, ma soprattutto per aver accolto gran parte delle indicazioni emerse dalla Commissione sanità, rispetto sia all'impostazione generale del testo, sia ad alcune specifiche questioni.

Esprimo, quindi, un apprezzamento particolare per questo provvedimento che risponde a delle esigenze che nel nostro Paese sono ancora troppo poco ascoltate e affrontate in modo ancora non adeguato in tutti i loro aspetti. Ben venga, quindi, la discussione in Aula del disegno di legge che, peraltro, forse richiede ancora - e mi auguro sia possibile farlo in queste ultime ore di lavoro - qualche ulteriore miglioramento.

Vorrei brevemente ricordare le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare tutti - e a maggior ragione il relatore - rispetto al tema in esame perché, quando si tratta di persone sorde, abbiamo di fronte visioni molto diverse su come tentare di rispondere alle loro esigenze. C'è la visione di chi ritiene che le persone sorde debbano essere inquadrate come minoranza linguistica o come comunità di diversi: una posizione sostenuta da molti, anche da alcune associazioni. C'è, poi, un'altra posizione all'interno delle varie sfaccettature di altre visioni che ritiene, invece, che le persone sorde, anche nel rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, oltre che della nostra Costituzione, debbano essere considerate e tutelate nei loro diritti come persone, e non in quanto minoranze. Personalmente ritengo che questa seconda visione debba prevalere, perché è sicuramente molto più inclusiva e molto più capace di dare risposte a tutti nel rispetto di quella libertà di scelta che giustamente è stata inserita nel testo.

Penso che le persone sorde debbano essere rispettate come persone e non in quanto minoranza linguistica. Per questo suggerirei di rivedere attentamente tutti i momenti in cui in questo disegno di legge si parla di bilinguismo, ovvero se sia il caso di fare riferimento al bilinguismo, di fatto riconoscendo la minoranza linguistica, o se non si tratti piuttosto di bisogni speciali delle persone.

Trattarle come minoranze vuol dire riconoscere un'identità che rischia di separare anziché includere.

Per questo mi permetto di suggerire alcune riflessioni in vista dell'esame degli emendamenti e di eventuali proposte che il relatore vorrà presentare. In primo luogo, al fine di aumentare la reale possibilità di inclusione sociale - come giustamente si dice nel titolo del disegno di legge, opportunamente modificato - è necessario ribadire lo sviluppo di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, anziché focalizzare l'attenzione - come in qualche caso è rimasto nel provvedimento - solo sulla lingua dei segni e sulla lingua dei segni tattili.

Sappiamo tutti che, anche grazie allo sviluppo tecnologico, esistono ormai modalità di comunicazione che possono facilitare e migliorare la possibilità di comunicazione delle persone sorde in modo sostanziale, la comunicazione aumentativa e alternativa con diverse modalità e strumenti. Ma soprattutto una legge deve essere in grado di guardare anche in prospettiva. A tal fine, ritengo che le innovazioni, che qualche volta si prospettano ma che potrebbero essere ulteriormente sviluppate nel futuro, possano essere ricomprese nel provvedimento ed essere immediatamente applicate, senza focalizzarsi soltanto su uno strumento che certamente in questi anni ha avuto un grande pregio, ma che non può essere l'unico. Suggerirei pertanto, laddove si parla della LIS o della LIS tattile, di ampliare il concetto sostituendole con ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata.

Per quanto mi riguarda, il tema fondamentale, se vogliamo occuparcene soprattutto in una prospettiva non di breve termine, è che venga fatto tutto quello che può essere fatto per prevenire le conseguenze di problemi uditivi, specie nei bambini, soprattutto alla nascita e ancora prima in gravidanza. E ringrazio per avere accolto il nostro suggerimento in tal senso. Anch'io ritengo, quindi, che debbano essere messi a disposizione fondi per gli interventi sanitari.

Sappiamo che, se diagnosticata precocemente o addirittura se si interviene durante la gravidanza della mamma, la sordità può essere affrontata molto più facilmente insegnando al bambino a parlare. Quando i bambini riescono a parlare nonostante i problemi di sordità - credo sia esperienza di molti di noi - è veramente il segno di una soluzione spettacolare: ascoltare i bambini che parlano tanto da non riuscire a immaginare che in realtà erano e sono bambini sordi che hanno imparato a parlare.

Credo quindi che i fondi siano destinati soprattutto a queste azioni e non necessariamente agli impianti, che devono essere fatti quando sono necessari. So benissimo che qualcuno dice che c'è la *lobby* dell'impiantistica: ebbene, vi è l'evidenza scientifica che stabilisce quando gli impianti servono e quando non servono, ma soprattutto è necessaria una diagnosi precocissima nei primissimi giorni o comunque nei primissimi mesi di vita.

Mi permetto di dire, apprezzando il lavoro svolto, che sono presenti ancora delle ridondanze in un testo che faticosamente ha cercato di mettere insieme elementi che provenivano da testi e visioni differenti e anche da richieste molto diverse. Ci sono ridondanze; molte cose sono enunciazioni, che peraltro fanno riferimento a diritti già sanciti da molte leggi, e qualche volta si è relativamente vaghi nel fare un'enunciazione. Penso, per esempio, all'articolo 14, che dà alle amministrazioni pubbliche la possibilità di monitorare e sanzionare senza dare ulteriori indicazioni, il che vuol dire, a mio avviso, che o si fa riferimento alle leggi che già ci sono - e allora forse non è necessario scriverlo - oppure bisogna dare indicazioni più chiare.

C'è un tema, che vorrei condividere con i colleghi e sul quale mi vorrei soffermare, in merito al quale so che possono esserci posizioni molto diverse. Mi riferisco al comma 3 dell'articolo 5, dove si prevede l'attivazione di classi miste di studenti udenti e studenti sordi con *curriculum* bilingue.

Credo che dobbiamo fare tutto il possibile, come stabilisce anche la Convenzione delle Nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità che abbiamo recepito nel 2009, per garantire a questi ragazzini e a questi studenti un percorso scolastico, un'istruzione, un progresso scolastico e la socializzazione. Mi domando allora, con grande attenzione e rispetto per tutte le posizioni, se costituire delle classi miste, con *curriculum* bilingue, lingua italiana e lingua dei segni, in cui le due lingue vengono insegnate a tutti gli studenti e in cui inevitabilmente saranno iscritti gli studenti sordi della scuola sia il modo migliore per socializzare e superare le difficoltà di questi studenti. So benissimo che ci sono esperienze positive al riguardo, la mia preoccupazione è che poi l'applicazione, che non necessariamente, come

quando è sperimentale, e solo in qualche caso viene fatta con la massima attenzione al rispetto delle persone che hanno più problemi degli altri e bisogni speciali, rischi di dare luogo a risultati che possono non essere i migliori. La mia preoccupazione è che si pensi che possano esserci classi bilingue in cui alla lingua italiana si affianca la lingua dei segni, che vuol dire riconoscere le persone sorde come minoranza linguistica e addirittura chiedere agli altri ragazzi di aiutarli a socializzare non in modo che siano capaci di farlo ovunque, ma imparando la lingua dei segni. È una cosa giusta, ma ritengo che all'interno delle classi presenti alcuni rischi, quando neanche siamo in grado di sostenere l'insegnante di sostegno, specificamente attrezzato per dare una risposta a questi ragazzi. Ognuno deve avere un insegnante di sostegno possibile e devono essere distribuiti nella scuola in modo tale che non siano concentrati in un'unica classe e possano conoscere realtà diverse e soprattutto una vera socializzazione.

In conclusione, signor Presidente, in molti casi si parla di promuovere giuste azioni e strumenti che devono essere adottati a sostegno di queste persone, in altri casi si parla di garantire. Se si dice garantire, bisogna metterci i soldi e bisogna essere capaci di dare un'attuazione effettiva; se non si mettono i soldi, scriviamo promuovere. Ritengo assolutamente importante promuovere, dando la possibilità però a chi vuole effettivamente promuovere di farlo e di farlo in maniera da garantire la piena partecipazione degli adulti e, in particolare, dei bambini alla vita collettiva, come giustamente recita il titolo del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP e della senatrice Rizzotti).*

Saluto ad una rappresentanza dell'amministrazione del Parlamento israeliano

PRESIDENTE. Salutiamo la dottoressa Shoshanna Makover, capo Ufficio resoconti, il dottor Yitzchak Yehuda, direttore progetti applicativi, e il dottor Oren Bar, direttore del settore ricerca e sviluppo del Dipartimento informatica del Parlamento israeliano, che assistono ai nostri lavori. Benvenuti in Senato. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 302-1019-1151-1789-1907 (ore 10,51)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, debbo anzitutto esprimere la mia soddisfazione perché, soprattutto negli ultimi mesi, quest'Aula si è trovata più volte ad affrontare le tematiche legate alla disabilità. Penso al dibattito di martedì sulle persone affette da disabilità intellettiva e da sindrome di Down, ma penso soprattutto a una legge di grande civiltà quale il dopo di noi.

Nelle scorse settimane ho personalmente preso parte a diverse iniziative sul mio territorio, come l'assemblea di ANFFAS, quella dell'Unione ciechi, l'inaugurazione della nuova sede della sezione di Trento dell'Ente nazionale sordi. Li menziono tutti, per dire come in ciascuna di queste circostanze ho potuto apprezzare i tanti passi in avanti che sono stati compiuti per garantire una migliore qualità della vita, una migliore forma assistenziale ai disabili e alle loro famiglie, ma soprattutto per aumentare il grado di accesso alla vita comunitaria.

Certo, come abbiamo ribadito anche durante la seduta dell'altro ieri, c'è ancora tanto da fare per rimuovere tutte le barriere materiali e culturali che ancora esistono. In Italia siamo spesso all'avanguardia per quanto riguarda i principi e le enunciazioni, ma troppo spesso siamo carenti sul piano dell'attuazione dei diritti.

La lingua dei segni per sordi, sordociechi e disabili uditivi è una vera e propria lingua, con una propria specifica morfologia, sintattica e lessicale, e non solo una modalità d'espressione della lingua parlata.

Ne esistono più di trenta riconosciute al mondo ed oggi, come ha detto bene il relatore Russo, siamo l'unico Paese europeo, assieme al Lussemburgo, che ancora non ha riconosciuto la lingua dei segni dopo la Convenzione ONU di New York del 2006, che è stata poi ratificata dal nostro Paese nel 2009.

Il riconoscimento della lingua è essenziale per garantire a tutti il pieno accesso al sacrosanto diritto di potersi esprimere nella propria lingua e, quindi, è un tema non molto diverso da quello di tutte le minoranze linguistiche. Sappiamo bene che non si tratta solo di un fatto simbolico, ma che si tratta di un diritto sostanziale, che non può più essere rimandato nel tempo: in televisione come nei grandi eventi pubblici l'interprete LIS è sempre più presente, a riprova di una sensibilità sociale cresciuta nel tempo, cui adesso anche le istituzioni devono adeguarsi, colmando il ritardo che si è venuto a creare.

Il provvedimento che oggi discutiamo ha avuto un percorso articolato ed è assolutamente positivo che si sia giunti a un testo unico, a dimostrazione che questo è un tema su cui le forze politiche devono trovare la convergenza.

Molto importante è stato il lavoro fatto in Commissione e credo vada dato atto a tutti i suoi componenti, ai presentatori delle proposte di legge, al relatore, a tutte le colleghe e i colleghi che hanno lavorato sul provvedimento. È stato un lavoro di grande impegno, che ha coinvolto molte associazioni e realtà operanti nel settore e che ne ha raccolto le testimonianze, le richieste e il prezioso contributo d'esperienza. Voglio ringraziare in particolare l'Ente nazionale sordi e tutte le altre realtà che hanno collaborato e che garantiscono sul territorio la possibilità per tutte queste persone di condurre una vita più accettabile. Non ho dubbio nel dire che senza di loro, senza queste realtà preparate e motivate, oggi la nostra società potrebbe garantire ben poco.

Il risultato di questo lavoro è nella completezza del provvedimento, che affronta davvero una pluralità di questioni, tutte importanti. Per ragioni di tempo vado per titoli: la prevenzione e l'identificazione precoce di fenomeni di sordità, gli interventi di sostegno psicologico, la costituzione di centri specializzati, l'aumento dell'accessibilità attraverso le nuove tecnologie e lo sviluppo di *software* dedicati; l'accessibilità universale agli ambienti, agli edifici, alle istituzioni e agli eventi artistici e culturali; le campagne di sensibilizzazione pubblicitaria; l'accesso ai servizi di emergenza e pronto intervento e alla pubblica amministrazione; la disponibilità di servizi di interpretariato e i corsi di formazione per gli interpreti; la disponibilità di insegnanti di sostegno e assistenti di comunicazione nelle scuole; l'accesso all'istruzione universitaria e postuniversitaria; l'accesso ai trasporti pubblici.

Il mio auspicio è che, una volta approvato il testo, si faccia in fretta con i decreti attuativi, ma soprattutto che, al di là di quelle stanziate, si trovino tutte le risorse indispensabili per garantire effettivamente un diritto che è sacrosanto ed è sancito dalla Costituzione.

Per troppi anni alle persone affette da disabilità uditiva è stato negato il pieno diritto di cittadinanza. Con questo provvedimento, che ha illustrato molto bene il relatore, viene finalmente ribadita la libera scelta da parte della famiglia. È una scelta di civiltà e mi auguro che nei prossimi mesi l'Italia non sarà più il fanalino di coda dell'Europa. Lo dobbiamo a tutti coloro che vivono questo stato di grande difficoltà e di grande disagio.

Certo, viene prima la cura e si sono ottenuti grandi risultati nel campo della medicina; io stesso li ho potuti verificare e per questo dobbiamo continuare ad investire anche nella ricerca. Oggi, però, compiamo un primo passo importante, che risponde a una battaglia di civiltà che migliaia di persone e di famiglie stanno portando avanti da anni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lepri. Ne ha facoltà.

LEPRI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei rivolgere anzitutto un ringraziamento sincero ai colleghi, in particolare al relatore che ha saputo in Commissione realizzare una felice sintesi tra i diversi disegni di legge, tutti ricchi di spunti.

Mi pare che il testo in esame abbia, appunto, tutti i tratti di una felice sintesi, perché su questi temi per troppi anni (forse ormai sono quaranta o cinquanta) in Italia abbiamo avuto forti incomprensioni, steccati, ideologismi e, talvolta, anche furie iconoclaste. So infatti che in non poche scuole speciali, negli anni Sessanta e Settanta, furono presi gli strumenti inventati da tanti insegnanti specializzati e

furono messi in cantina, se non addirittura distrutti, quasi che vi fosse la necessità di superare una specializzazione che sapeva troppe volte di segregazione.

Il desiderio comprensibile di inclusione dei ragazzi sordomuti o sordociechi determinò - non credo di sbagliarmi - in non pochi casi anche degli errori e dei drammi. Avendo avuto la fortuna da assessore (ormai diversi anni fa) di frequentare la comunità dei sordi di Torino e conoscendo molte realtà associative, tra cui in particolare l'Ente nazionale sordomuti, mi ha sempre sorpreso il fatto di incontrare tante persone avanti negli anni che, avendo frequentato queste scuole specializzate, che nel frattempo erano state chiuse, erano tutte capaci di parlare e in non pochi casi anche di intendere quello che noi rappresentavamo loro, pur essendo pienamente e totalmente non udenti. Allo stesso modo, sorprendeva, non piacevolmente, vedere tante persone giovani o di mezza età, successive alla chiusura di quelle scuole, non essere in grado di proferire parola e parlare solamente - ed è comunque bellissimo - con la lingua dei segni. Questa cosa mi ha sempre molto turbato, perché, come tanti altri e come la collega Dirindin, ho sempre combattuto l'istituzionalizzazione e la segregazione di persone con qualche forma di difficoltà o di *handicap*. Tuttavia, la questione andava e va affrontata oltre gli steccati ideologici che hanno caratterizzato il dibattito degli ultimi anni ed è per questo che mi pare molto felice la sintesi che è stata fatta dal relatore e da chi ha collaborato con lui, perché in realtà non c'è un'alternativa tra la volontà di inclusione nella normalità e l'esigenza di interventi specializzati.

Va quindi benissimo ciò che in non pochi casi viene detto: inserimento in contesti di normalità; impianti quando servono; prevenzione; strumenti tecnologici; *screening* neonatale; diagnosi precoce. Tutto ciò è assolutamente fondamentale.

Non possiamo evidentemente pensare che la comunità delle persone sorde debba essere messa in un recinto e si debba loro insegnare solo la lingua dei segni: chi pensa questo evidentemente - ma nessuno lo pensa - non può che errare.

Ma è altrettanto doveroso sancire la libertà di scelta tra i diversi metodi didattici, sia pur assicurando, molto meglio di quanto non si sia fatto fino ad oggi, anche il diritto a poter inserire il proprio figlio in un contesto di normalità, con insegnanti specializzati di sostegno, sapendo che comunque è molto difficile che la sola attività di sostegno in un contesto di normalità possa consentire al bambino e al ragazzo di acquisire la capacità di parlare e di intendere. Vanno bene anche le classi miste e ogni sperimentazione che possa favorire forme didattiche diverse, ma anche - lo sottolineo - la promozione della lingua dei segni e la sua diffusione nelle diverse forme: tattili, tecnologiche, per sottotitolazione, e così via.

Il disegno di legge al nostro esame supera davvero quegli steccati e quelle assurde antinomie che abbiamo visto per troppi anni combattersi in nome della comune difesa e promozione dei bambini, dei ragazzi e dell'intera comunità dei sordi.

Ora dobbiamo guardare avanti e credo che questo provvedimento compia un passo davvero decisivo. Mi auguro che il Parlamento possa approvarlo rapidamente con le poche e dovute modifiche. Dobbiamo essere orgogliosi del percorso fatto finora, travagliato e sicuramente combattuto, perché il popolo italiano ha sempre preso a cuore questo tema e si è sempre preoccupato di affrancare i bambini e tutta la popolazione sorda dalla loro condizione di difficoltà. Oggi possiamo, contribuendo all'approvazione di questo disegno di legge, perpetuare questa tradizione e questo orgoglio italiano, sia pur con ritardo, per promuovere davvero la vita delle persone e delle comunità sorde. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

*LIUZZI *(GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E))*. Signor Presidente, alle congratulazioni e alla soddisfazione perché questo disegno di legge approda finalmente in Aula e per la giusta enfasi che il relatore ha messo nell'illustrazione dell'articolato, unisco l'apprezzamento per il ritorno con i piedi per terra nell'intervento del senatore Malan. Egli ha intelligentemente richiamato l'Assemblea agli aspetti più concreti di un vissuto che alcune volte, nel merito della disabilità dei sordi, dei sordociechi o di altri portatori di *handicap* uditivi, incrocia esperienze di natura personale: familiari, amici, ragazzi e bambini che abbiamo avuto l'occasione di conoscere sin da dalla più tenera età alle prese con tali

deficit.

Il disegno di legge va sicuramente incontro a obiettivi di inclusione, di socializzazione e di rispetto dei diritti individuali, oltre che di mitigazione della diversità. Questi sono i capisaldi del disegno di legge che ci apprestiamo a votare. Ritengo quindi che la soddisfazione espressa negli interventi fin qui succedutisi trovi giustificazione nel sapere che forte sarà l'impatto, d'ora in poi, della legge sulla società italiana, particolarmente su quella fascia più sfortunata della popolazione italiana quale appunto è rappresentata dai portatori di tale *handicap*.

Con le disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, si compie un importante passo in avanti per realizzare una sempre maggiore inclusione sociale di quel mondo fatto di persone che hanno la necessità di vedere allargare la propria sfera di diritti e quindi di partecipazione attiva.

Si pensi a quanto già avviene in diversi ambiti del vivere civile dove la corretta comprensione tra interlocutori assume rilevanza giuridica, ad esempio nell'espressione del consenso informato dove nelle linee guida per *test* genetici del 1998 del Comitato per la biosicurezza e le biotecnologie già si precisava che: «le informazioni fornite prima del *test* dovrebbero offrire al potenziale utente la possibilità di comprendere ciò che gli viene comunicato e di esprimere le proprie valutazioni e le preoccupazioni relativamente ai vari aspetti del *test* (...). Nel caso delle persone non udenti deve essere presente al colloquio un interprete della lingua dei segni, ed è utile avvalersi anche dell'ausilio di materiali scritti o visivi».

Questo provvedimento sarà utile al disbrigo di ogni altro atto, sia esso di natura pubblica o privata per il quale la legge abbia previsto che il contraente, muto o sordomuto, sia assistito da un interprete di fiducia atto a comunicare con lui attraverso la lingua dei segni o mezzi convenzionali, nominato a norma di legge, per leggere l'atto e dichiararlo conforme alla propria volontà, per il tramite dell'interprete.

Questa legge sarà utile, ovviamente, anche alla RAI perché naturalmente facilita l'intenzione di allargare le possibilità di applicazione della lingua dei segni ad un maggior numero di trasmissioni oltre ai telegiornali.

In conclusione, signor Presidente, a nome del Gruppo GAL - Direzione Italia, auspico che il testo sia approvato anche perché ritengo che sia importante applicarsi, poi, ad un altro obiettivo che è quello di rendere la lingua dei segni universale, altrimenti finiremo per creare una serie di piccole repubbliche linguistiche, di *enclave* linguistiche. La nuova frontiera, infatti, è quella di rendere questo linguaggio quanto più universale, affinché superi le barriere e le frontiere nazionali. Ritengo, inoltre, che occorra che il Governo dia subito corso ai decreti attuativi e, ovviamente, preveda le risorse necessarie affinché la legge al nostro esame divenga patrimonio di tutto quel settore che oggi attende con ansia la sua approvazione. *(Applausi delle senatrici Favero e Rizzotti).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Poli. Ne ha facoltà.

DE POLI *(Misto-UDC)*. Signor Presidente, cari colleghi, vorrei rivolgere un ringraziamento particolare al relatore e a tutta la Commissione per il lavoro svolto. Ricordo di aver presentato la prima proposta di legge in materia all'inizio di questa legislatura; l'avevo presentata anche nella legislatura precedente alla Camera, ma non eravamo riusciti a raggiunge l'obiettivo di oggi, che credo sia importante per portare normalità e abbattere le barriere all'interno della nostra società. È un piccolo passo però fondamentale e importante, almeno per quello che mi riguarda, ma penso che valga lo stesso per l'intera Assemblea.

L'articolo 3 della nostra Costituzione proclama la pari dignità sociale e l'uguaglianza di tutti i cittadini. Oggi l'Italia, in questo ramo del Parlamento, intende tagliare un traguardo che si può certamente definire storico, adeguandosi al resto dell'Europa con il riconoscimento della lingua italiana dei segni per la tutela e la promozione dei diritti delle persone non udenti. Come dicevo, l'Italia si adegua all'Europa, dove la LIS ha avuto un riconoscimento al più alto livello con due risoluzioni del Parlamento europeo, approvate il 17 giugno del 1988 e il 18 novembre del 1998, oltre chiaramente alle risoluzione Unesco del giugno del 1994.

Cari colleghi, quando parliamo di persone non udenti e, più in generale, di persone con disabilità, proprio per applicare concretamente nella nostra legislazione il principio enunciato nell'articolo 3 della Costituzione, diventa indispensabile superare le barriere, a tutti i livelli, non solo quelle fisiche, ma anche e soprattutto quelle sociali, culturali e, in questo caso, anche linguistiche.

Questa è la battaglia che, da anni, ci vede impegnati, insieme al mondo dell'associazionismo dei sordi, per il riconoscimento della LIS. Si tratta di uno strumento che consente, in primo luogo, ai bambini sordi un pieno sviluppo cognitivo nell'ambito della propria comunità. La LIS è una vera e propria lingua con una propria specifica morfologia sintattica e lessicale ed è una lingua che può essere acquisita dai bambini sordi con le stesse tappe del linguaggio parlato, cui noi siamo abituati. Una volta che verrà riconosciuta la lingua dei segni, dunque, bisognerà assicurare l'accesso all'istruzione per mezzo di questo linguaggio.

Capite bene, pertanto, quanto sia importante oggi tagliare questo traguardo, che è stato più volte invocato dall'Europa, che ha invitato tutti gli Stati membri e, quindi, anche l'Italia ad accettare legalmente la lingua dei segni. Negli ultimi anni, abbiamo visto nascere molte associazioni e gruppi che ci hanno condotto su questa strada. Quindi ancora di più vorrei ringraziare il mondo dell'associazionismo che ci ha creduto, combattuto e ci ha fatto essere qui, oggi, con loro per raggiungere questo obiettivo.

Fino ad oggi, nonostante la Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 - parliamo di persone con disabilità e non di altro - ratificata dal Governo italiano con la legge n. 18 del 2009 per tutelare espressamente la specificità delle persone sorde, in Europa solo Italia e Lussemburgo non hanno proceduto al riconoscimento della LIS. Questo riconoscimento è un grande segno di civiltà; si tratta di un'iniziativa senza bandiere politiche perché ha a cuore gli interessi delle persone. Difatti, questi lavori non hanno colori di appartenenza, ma valori di appartenenza.

Con il riconoscimento della LIS, le barriere della comunicazione possono essere abbattute, favorendo l'integrazione tra mondo dei sordi e mondo degli udenti. Ricordo uno dei tanti progetti che negli anni è stato fatto e che è venuto a mancare, rispetto al mondo dei sordi: mi riferisco al progetto ponte, che ci permetteva di collegare il mondo udente a quello non udente, un aspetto oggi di importanza fondamentale.

Garantiamo il diritto ad ogni persona sorda di scegliere come comunicare e integrarsi nella società, garantiamo realmente l'accesso all'istruzione, alla cultura, alla comunicazione, all'informazione, a una vita sociale oltre che lavorativa. Così abbatteremo un «muro» che oggi divide la nostra società e, al contrario, costruiremo un «ponte» verso l'eguaglianza per garantire la pari dignità sociale e l'eguaglianza di tutti i cittadini.

Forse questa legge non potrà dare tutte le risposte utili e necessarie; forse non è corretto parlare di minoranza linguistica; sicuramente ci sono cose da migliorare anche all'interno di questa Assemblea, però conseguiamo un obiettivo fondamentale: riconosciamo formalmente, anche in Italia, la LIS. Credo che questo sia un provvedimento che oggi non possiamo permetterci di non votare e di non far votare a questa Assemblea. Per questo, vi ringrazio dell'attenzione. *(Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mauro Mario. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, devo confessare che è con un certo pudore, se non imbarazzo, che prendo la parola su questo argomento, ringraziando il relatore per gli sforzi profusi nell'intento di trovare soluzioni a problemi molto complessi.

Pudore e imbarazzo in ragione dal fatto che per me l'approfondimento di questo tema è cominciato venticinque anni fa, nel corridoio di uno dei più noti nosocomi italiani quando, uscendo dalla sala per i potenziali evocati, un giovane dottore, forse con eccessiva fretta, a sua volta per nascondere un grande pudore e un grande dolore, rivolgendosi a mia moglie e a me ci disse: «Siete i genitori della numero sei?» - intendendo la sesta persona che quel mattino veniva monitorata - «vostra figlia è sorda».

Dico questo perché credo che la sollecitazione venuta dalla collega Dirindin, la quale ha chiesto in

modo inequivocabile di distinguere tra il disporre, da parte dello Stato, diritti ordinati a un principio che si riconosce nella persona in quanto tale e non nella persona perché le si attribuisca una privazione di essere, cioè una mancanza, un problema, principio ribadito anche nell'intervento del collega Lepri, debba essere l'elemento realmente dirimente perché possiamo elaborare una buona legge.

Il relatore Russo ha inteso affermare in modo molto concreto che il disegno di legge in esame non colma semplicemente una lacuna in ordine a qualcosa che non si è fatto negli anni precedenti e che troviamo agevole e ottimo fare in questa circostanza, ma soprattutto si propone come piattaforma giuridica per i diritti di cittadinanza di tutte le persone sorde, di tutte le persone con disabilità uditiva. Perché lo sia, allora, se è legge quadro, deve avere una denominazione che tenga conto non solo dei problemi di tutti, ma anche di ciò che quei tutti immaginano come l'approccio più conveniente, più utile e più ragionevole per la soluzione dei problemi.

Voglio essere molto concreto: il relatore Russo ha detto che stiamo superando un problema e un ritardo; nel farlo ha letto il suo intervento utilizzando un *tablet* e io utilizzo addirittura uno *smartphone*. Facciamo cioè qualcosa che valorizza strumenti tecnologici e che ci porta più avanti nel tempo, perché con l'aiuto della tecnologia troviamo risposte adeguate a problemi che vengono da un tempo lontano e che tanto hanno segnato nel dolore i doveri e i diritti di una generazione. Questa rivoluzione tecnologica ha segnato anche il mondo della sordità e della disabilità uditiva e va tenuta in conto da parte dello Stato, proprio perché lo Stato è garante e non padrone della vita della gente. E proprio per essere uno Stato garante, si sforza di comprendere l'approccio di quei molti che oggi nel dibattito devono poter vedere riconosciuta la propria voce.

Un gruppo di ragazzi minorenni, che vanno ancora a scuola e che hanno il problema della sordità, cui hanno inteso rispondere, per una scelta evidentemente condivisa con i propri genitori, attraverso gli strumenti dell'oralismo e dell'impianto cocleare, scrive quanto segue: «Signor Presidente, signor Ministro dell'istruzione, signor Ministro della salute, signor Ministro della cultura, ciò che segue è una richiesta da parte dei sordi italiani che vogliono parlare la loro, la vostra, la nostra lingua, ovvero l'italiano e non condividono alcuni passi chiave della legge attualmente in discussione in Parlamento circa il riconoscimento della lingua dei segni italiana».

Non ho letto questo *incipit* per creare un elemento di divisione ma perché, se il disegno di legge in discussione vuole avere l'ambizione descritta dal collega Russo, deve essere capace di essere piattaforma utile dal punto di vista giuridico nell'interesse dei diritti di tutti. Chiedo allora, con molta semplicità, al collega Russo: perché non diamo a questo strumento normativo la denominazione di «legge quadro per il riconoscimento e la promozione dei diritti di cittadinanza di coloro che hanno disabilità uditiva»? Se non faremo questo, non è che semplicemente non faremo un adeguamento semantico per venire incontro anche agli altri sordi, ma ci vieteremo di comprendere che il male è privazione d'essere. Chi di noi penserebbe di trovare risposta al problema di coloro a cui mancano una o due gambe incitando a non fare le protesi?

E allora, proprio perché dobbiamo riconoscere che sul tema della sordità c'è un problema di culture che si compongono e possono comporsi in modo diverso, non possiamo, come legislatori e come Stato, non far sentire la nostra preoccupazione concreta e la nostra capacità reale di rispondere a un bisogno senza stravolgere il senso fondamentale di ciò che la collega Dirindin ha detto: vale a dire che le persone si aiutano in quanto persone, che le persone hanno e maturano diritti in quanto tali e che il riconoscimento dei diritti della persona precede e non preclude mai la possibilità di andare incontro alle specifiche richieste e agli specifici possibili bisogni.

Solo questo chiedo e lo chiedo, lo ripeto ancora, con pudore e con imbarazzo, perché non voglio che nessuno dei momenti vissuti nella solitudine, nella fatica e nella fragilità in questi venticinque anni possa rappresentare il modo con cui cerco di definire e chiudere le istanze e i problemi e il modo appassionato con cui chi l'ha vista diversamente da me ha cercato di stare vicino al diritto dei propri figlioli. Questo chiedo al relatore e alle forze politiche, soprattutto perché quella prospettiva di novità, il modo cioè in cui vogliamo dire che l'Italia, che era indietro su questo punto, ora potrà stare più avanti, deve saper leggere esattamente quello che in tutti questi anni è avvenuto.

Per me è stata un'esperienza molto concreta. Fino a qualche anno fa, come ricorderanno molti colleghi, l'esperienza dell'impianto cocleare era preclusa dal più semplice dei problemi: nel prontuario sanitario nazionale quel passaggio era indicato come intervento di chirurgia estetica. C'è voluto un Ministro di quella parte dello schieramento, Umberto Veronesi, che in pochi minuti, ponendosi il problema con molto pragmatismo, ragionevolezza e semplicità lo ha risolto aprendo nuove prospettive nel campo dei diritti a molti sordi italiani. Proprio perché il *trend*, in prospettiva, andrà sempre più nella direzione di coloro che affrontano e risolvono questi problemi attraverso scelte precise, spero che questo possa essere tenuto in considerazione e soprattutto condiviso dal Parlamento. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, PD e Art.1-MDP.Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donno. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italia è in clamoroso ritardo rispetto agli altri Paesi europei - cosa che purtroppo non ci stupisce - nel disciplinare normativamente la lingua dei segni. Solo il Lussemburgo ci fa compagnia in questo ennesimo *record* negativo, mentre Austria, Finlandia e Portogallo hanno addirittura inserito la lingua dei segni in Costituzione. Pensate quanto sono avanti!

L'approvazione del disegno di legge in esame è più che mai urgente, poiché i soggetti affetti da problematiche e disagi strettamente legati alla vista e all'udito sono nel nostro Paese circa 189.000, dato che peraltro, secondo l'ISTAT, è in costante crescita. Di costoro, il 64,8 per cento è donna e addirittura l'87,9 per cento ha più di sessantacinque anni. Se spostiamo il *focus* sui minori, la situazione richiede un maggior approfondimento, visto che su una popolazione disabile di 234.788 ragazzi, anch'essa in costante crescita, risultano addirittura essere 9.885 i bambini e i ragazzi con disabilità sensoriali legate alla vista o all'udito, condizione che nel 38,1 per cento dei casi si associa a disabilità intellettiva, nel 37 per cento a disabilità di tipo motorio e nel 20 per cento a disturbi dello sviluppo e del linguaggio, mentre il 40 per cento dei bambini, soprattutto quelli con disabilità visiva, ha gravi problemi nell'apprendimento.

Il testo che stiamo discutendo intende introdurre l'insegnamento della LIS nelle scuole primarie e secondarie di primo grado e nelle università; prevedere l'utilizzo di nuove tecnologie per la sottotitolazione nelle trasmissioni televisive; inserire gli interventi diagnostici per l'individuazione precoce delle disabilità uditive e visive tra i minori nell'ambito dei livelli essenziali delle prestazioni, al fine di poter ottimamente calibrare i necessari interventi protesici e logopedici; promuovere la ricerca scientifica e tecnologica per favorire un maggior impiego delle tecnologie visive e acustiche nella comunicazione e per l'accesso a qualsiasi tipo d'informazione, soprattutto in ambito scolastico e universitario, garantendo così di fatto anche ai bambini e ai ragazzi sordi il diritto a un pieno sviluppo cognitivo, sia come singolo individuo che come soggetto appartenente a una comunità più ampia. Questo è quanto prevede il disegno di legge al nostro esame.

Un traguardo, l'approvazione di questo atto, al quale però fa da contraltare la grave crisi economica di alcuni degli istituti statali per sordi presenti sul territorio nazionale. Cito, su tutti, quella in cui versa l'Istituto statale per sordi di Roma, che rischia l'imminente chiusura se non si procederà al recupero dei finanziamenti mai erogati all'istituto negli anni precedenti, quantificati in circa 19 milioni di euro, nonché all'assegnazione di un contributo economico annuo in attesa che venga rapidamente ultimata la sua trasformazione in ente nazionale. Con questa chiusura sarebbero a rischio molte delle attività di assistenza e supporto, ma anche di formazione, garantite dall'istituto in questi anni, peraltro richiamate nel disegno di legge in esame: dall'aggiornamento professionale degli operatori LIS all'attività di ricerca nell'ambito delle problematiche delle persone sorde, passando per il sostegno alle scuole e alla formazione degli insegnanti. Anche in questo caso occorre l'impegno di tutti, per far sì che le norme di civiltà contenute in questo provvedimento non rimangano lettera morta.

La scuola su queste tematiche ha un ruolo fondamentale. Voglio soffermarmi sull'articolo 5 del disegno di legge, riguardante l'inclusione scolastica, che conferisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) il compito di garantire agli studenti sordi, sordociechi o con disabilità uditiva in genere, l'apprendimento della LIS e della LIS tattile o di ogni altra forma

comunicativa efficace per la loro inclusione. Inoltre, sempre nello stesso articolo, viene riconosciuta al MIUR la prerogativa di definire i requisiti formativi che devono possedere i docenti che si occuperanno dell'insegnamento della LIS e della LIS tattile o del sostegno ai bambini sordociechi o con disabilità solo uditiva, sia nello svolgimento delle attività scolastiche che in quelle extra-scolastiche. *(La luce del microfono della senatrice Donno comincia a lampeggiare)*. Signor Presidente, le chiedo di prolungare il tempo concesso al mio intervento, in quanto il Gruppo ha i minuti sufficienti.

Queste previsioni normative dovrebbero già trovare applicazione in un Paese civile, ma la situazione attuale è diversa, in molte realtà territoriali addirittura drammatica, con molte cattedre di sostegno che risultano ancora vacanti, con il diritto allo studio, sancito dall'articolo 34 della nostra Costituzione, che viene continuamente violato - che voi continuamente violate! - e con le famiglie che si trovano smarrite, quasi abbandonate, incapaci di affrontare situazioni di questo tipo, anche per l'assenza all'interno degli istituti scolastici di una figura professionale di riferimento, che faccia da raccordo con il minore e consenta a quest'ultimo di superare brillantemente i disagi e le difficoltà che caratterizzano e influenzano le varie fasi del suo percorso di crescita. Su quest'ultimo aspetto è condivisibile la previsione contenuta nel comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge, secondo cui «La Repubblica promuove (...) interventi informativi e di sostegno pedagogico e psicologico per le rispettive famiglie, da attivare contestualmente alla comunicazione della diagnosi di sordità o sordocecità», perché si inserisce nel solco di un personale e costante confronto con studiosi e esperti del settore sul tema del ripristino della figura professionale del pedagogista all'interno degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, soprattutto per la prevenzione di situazioni critiche e disagi vissuti da bambini e ragazzi, anche riconducibili ad aspetti relazionali, emotivi e affettivi.

Mi auguro che il nostro impegno non si esaurisca qui, ma soprattutto mi auguro che il vostro impegno non sia la solita marchetta elettorale e che l'*iter* di approvazione del disegno di legge abbia un'accelerazione alla Camera dei deputati. A quanto vedo, però, già questa mattina c'è un rallentamento davvero chiaro e mi auguro che non sia dovuto solo ad aspetti burocratici. Auspico invece che si agisca il prima possibile e che il provvedimento venga portato a conclusione, sia al Senato che alla Camera dei deputati. Le persone aspettano, il Governo deve fare la sua parte, ma deve farla davvero, e non deve essere solo finalizzata alle elezioni che si terranno il prossimo 11 giugno.

Datevi una mossa e fate davvero qualcosa per i cittadini, non solo per l'interesse diretto di qualcuno, che arrivi solo ed esclusivamente nelle tasche vostre o delle vostre beneamate multinazionali. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Favero. Ne ha facoltà.

FAVERO *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, il testo del disegno di legge sul riconoscimento della lingua italiana dei segni oggi all'esame dell'Assemblea è il frutto di un lungo lavoro svolto dal relatore Francesco Russo e dai colleghi della Commissione affari costituzionali, che ringrazio per la loro attività, per l'attenzione e la sensibilità su questo tema. È un lavoro che il nostro Parlamento ha iniziato anni fa, esattamente nel 2009, con la ratifica, attraverso la legge n. 18 del 3 marzo del 2009, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, approvata a New York nel 2006. Essa prevede di agevolare l'apprendimento della lingua dei segni e la promozione dell'identità linguistica della comunità dei sordi; garantire che le persone cieche, sorde o sordocieche, ed in particolare i minori, ricevano un'istruzione impartita nei linguaggi, nelle modalità e con i mezzi di comunicazione più adeguati per ciascuno ed in ambienti che ottimizzino il progresso scolastico e la socializzazione. Dopo diversi anni di attesa, i contenuti di tali previsioni prendono finalmente forma nel testo che oggi esaminiamo, in un processo lungo e faticoso. Come ricordato anche dal senatore De Poli e dal relatore, l'*iter* è partito dall'esame di ben cinque disegni di legge, poi confluiti in un unico testo, che avevano come principale obiettivo quello di giungere al riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e di favorirne l'utilizzo pressoché in tutti gli ambiti, dalla scuola all'università, dai *mass media* al mondo del lavoro, dagli organi giurisdizionali alle strutture sanitarie. Tra di essi, c'è anche quello a mia prima firma, sottoscritto da molti colleghi, l'atto Senato n. 1019,

presentato nell'agosto del 2013, che prevedeva tra l'altro il riconoscimento della LIS allo scopo di consentire e agevolare il suo utilizzo nei procedimenti giudiziari, civili e penali, e nei rapporti dei cittadini con le pubbliche amministrazioni e con gli enti locali.

L'esame in Commissione è durato oltre due anni ed è stato caratterizzato dall'audizione di esperti, associazioni, interpreti ed altri soggetti competenti in materia, che hanno fornito le proprie considerazioni ed osservazioni al fine di migliorare ed arricchire il testo presentato dal relatore.

L'obiettivo di questo provvedimento è di riconoscere e garantire i diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, promuovendo la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione che limitano il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione alla vita collettiva.

Sappiamo, perché è stato richiamato dal recente studio dell'ISTAT promosso dalla Lega del filo d'oro e presentato da poco, che in Italia le persone sordocieche sono 189.000. Sono in una situazione di grave solitudine e spesso di completa dipendenza dagli altri e di queste 108.000 sono praticamente confinate in casa, non essendo in grado di provvedere autonomamente a sé stesse, anche perché hanno altre disabilità. Sappiamo anche che circa 20.000 persone assommano tutte e tre i livelli di difficoltà: il confinamento, la difficoltà di movimento e nelle più semplici funzioni quotidiane e questo diventa poi uno stato di dipendenza assoluta dall'esterno ed un grande peso anche per le famiglie.

Noi non vorremmo che ci fossero persone affette da sordità e da sordocecità, ma sappiano che ci sono e non vorremmo che questi numeri aumentassero. Per limitare questi numeri e per dare dignità a queste persone, per fare in modo che non ce ne siano 108.000 confinate, ma che attraverso la prevenzione ed attraverso l'utilizzo della lingua LIS queste diventino poche perché saranno autonome. Questo è l'obiettivo del provvedimento: l'autonomia e i diritti di tutti.

Proprio per riconoscere i loro diritti costituzionali, ai sensi dell'articolo 1 del provvedimento, la Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione ed alla cura della sordità e della sordocecità, nonché gli strumenti tecnologici per il superamento o la riduzione delle condizioni di svantaggio. Fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana, in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS.

Sono due i pilastri su cui poggia il presente provvedimento. Anzitutto, la prevenzione, come è stato ripetuto, l'identificazione precoce della sordità e della sordocecità, le indagini preventive in gravidanza, lo *screening* neonatale, la diagnosi audiologica pediatrica e, più in generale, ogni intervento diagnostico precoce abilitativo e riabilitativo, perché solo attraverso la diagnosi precoce abbiamo la possibilità di intervenire tempestivamente attraverso le protesi. È bene ricordare che le misure previste in questo articolo si applicano su tutto il territorio nazionale - bene ha detto il nostro relatore - in quanto considerate come livelli essenziali delle prestazionali, ai sensi della Costituzione.

Con il secondo pilastro si specifica che il riconoscimento della lingua dei segni si realizza nell'ottica del bilinguismo, conferendo alle famiglie la possibilità di utilizzare anche - e sottolineo «anche» - questo strumento per il proprio figlio affetto da ipoacusia o sordità. È una possibilità, una facoltà, ma non certo un obbligo: chi predilige l'approccio oralista non sarà mai - proprio mai - obbligato a imparare la lingua dei segni e men che meno sarà costretto a farne uso a scuola o in altri contesti sociali.

La libertà di scelta è un caposaldo e un diritto a non essere discriminati, ed è fondamentale in questo disegno di legge (articolo 2). Tuttavia, quando una famiglia decida di ricorrere alla lingua dei segni, grazie a questa norma dell'ordinamento italiano, è garantito l'insegnamento di questa lingua nei percorsi formativi ed educativi, attraverso la presenza a scuola dell'assistente alla comunicazione, dell'interprete oltre all'insegnante di sostegno. Si garantisce, quindi, l'accesso a modelli educativi su libera scelta. In quest'ottica, il riconoscimento della LIS diviene strumento che l'ordinamento predispone per la tutela dei diritti delle persone sorde. Per quanto riguarda l'inclusione scolastica, si promuove l'attivazione di classi miste di studenti udenti e sordi con un *curriculum* bilingue. Noi abbiamo un esempio virtuoso, quello della scuola di Cossato, dove, dal 1994, c'è un progetto nato

come sperimentale che, però, dura da ventitre anni: lì, dalla scuola dell'infanzia fino alla secondaria di primo grado, attraverso la primaria, si forma un gruppo di alunni sordi che acquisisce la LIS come lingua naturale, insieme ad alunni udenti che impiegano la LIS come seconda lingua il più precocemente possibile.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA**(ore 11,38)**

(*Segue* FAVERO). L'esperienza maturata da questo progetto dimostra come l'intervento linguistico su bambini sordi, che poi prosegue nelle scuole superiori, è efficace proprio se iniziato quando sono piccoli, perché il bilinguismo favorisce l'inclusione degli alunni sordi che, comunicando in due lingue diverse, hanno la possibilità di un completo scambio di conoscenze. Abbiamo anche delle verifiche su questo, i monitoraggi fatti dal CNR, la collaborazione con l'università di Milano-Bicocca e con la «Ca' Foscari»; progetti con numerosi convegni nazionali e internazionali cui la scuola ha partecipato, con università straniere che vengono a studiare questo modello.

Vi do anche dei numeri: diversi dati ci dicono che quattro ragazzi si sono già laureati, uno deve discutere la tesi a breve, tre sono iscritti all'università, sette hanno concluso gli studi delle scuole superiori, sei stanno frequentando la scuola superiore con grande successo. Sono risultati davvero rilevanti.

Il MIUR è chiamato, poi, a definire, sentito un tavolo di esperti, gli *standard* nazionali dei percorsi formativi per l'accesso a queste professionalità che servono all'interno dei suddetti percorsi.

Vorrei evidenziare un ordine del giorno, che ho presentato per l'esame in Assemblea, per chiedere la revisione dei criteri previsti dalla legge n. 107 del 2010 per il riconoscimento della sordocecità, garantendo alle persone sordocieche pieni diritti, oltre all'accesso alle specifiche previsioni normative disposte. L'attuale definizione di sordocecità, infatti, ha comportato l'esclusione formale di un numero considerevole di persone (ricordavo 189.000) che, pur presentando contemporaneamente una disabilità visiva e uditiva, hanno perso l'udito dopo il compimento del dodicesimo anno di età. Non è, dunque, agli effetti di legge, considerato come sordo cieco; tale condizione ha, di fatto, limitato l'ambito di operatività e allora si chiede l'impegno di convocare un tavolo tecnico con il contributo di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e delle associazioni più rappresentative.

Concludo affermando ancora una volta che la vita delle persone sorde, sordo cieche e con disabilità uditiva più o meno grave fa i conti ogni giorno con le invisibili barriere della comunicazione e della relazione. Nel testo unificato si prendono in considerazione tutte le diverse esperienze di vita, le scelte familiari e la complessità della sordità, affermando innanzitutto il principio della libertà di scelta, il principio di trovarsi all'interno di una comunità educante, che si interessa, che cura le persone, ma soprattutto ha cura del percorso di crescita dei nostri bambini e dei nostri alunni. Le persone sorde e le loro famiglie hanno il diritto di scegliere la modalità di comunicazione e di accesso alle informazioni che prediligono, nel pieno rispetto della loro autonomia e della loro integrità personale. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Russo)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

RUSSO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *relatore*. Signora Presidente, mi permetto di ringraziare i colleghi per il dibattito svolto questa mattina che è stato ricco di sfumature diverse portate da ciascuno di noi in quest'Assemblea; un dibattito che, come avevo anticipato nella mia relazione, è vivo, certe volte persino troppo vivace. Credo davvero che abbiamo fatto un ulteriore passo avanti per giungere all'approvazione di questo provvedimento.

Abbiamo ancora qualche problema legato al fatto che alcune relazioni tecniche dei Ministeri non mettono in condizione la 5a Commissione di esprimere un parere e passare quindi alla fase di voto.

Chiederei allora, se la Presidenza me lo consente, avendo anche il piacere di raccogliere le idee e i molti spunti emersi dal dibattito odierno, di svolgere la mia replica nella seduta di martedì prossimo. Nel frattempo chiedo di poter presentare alcuni ulteriori emendamenti, che raccolgono i suggerimenti

emersi nel dibattito di oggi, in particolare quelli della senatrice Dirindin e del senatore Mauro, ma non soltanto, e che siano riaperti i termini per la presentazione di eventuali subemendamenti, affinché se ne possa discutere in Assemblea nella seduta di martedì.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della presentazione di nuovi emendamenti da parte del relatore. Gli emendamenti saranno immediatamente inviati ai Gruppi. Il termine per la presentazione di subemendamenti eventuali è fissato per le ore 10 di domani, venerdì 19 maggio.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, dal prossimo lunedì, per dieci giorni, si riunirà a Ginevra l'Assemblea mondiale della sanità, organismo decisionale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Ricordo ai colleghi che dal 2009 al 2016, per otto anni, Taiwan è stata invitata a tale Assemblea annuale in qualità di «osservatore» e vi ha partecipato apportando il proprio contributo sanitario e scientifico, anche in materia di cooperazione internazionale, per la prevenzione e il contrasto a malattie ed epidemie. Ad oggi sappiamo che parteciperanno a tale Assemblea 194 Stati, ma Taiwan non è stata invitata all'annuale sessione a causa di pressioni politiche da parte del Governo cinese.

Vorrei sottolineare che si tratta di un vero scandalo, di un atto di ostracismo politico, di una situazione che denunciamo contraria allo spirito e alle finalità dell'Assemblea mondiale della sanità e dell'Organizzazione mondiale della sanità che, nel loro atto costitutivo, nel loro statuto, stabiliscono di operare al di fuori e al di sopra di ogni motivazione razziale, religiosa, politica ed economica, perché il loro solo obiettivo è quello di tutelare la salute del genere umano. Virus, malattie ed epidemie non finiscono con i confini nazionali, perché non conoscono regimi di qualunque colore politico.

Se Taiwan ha partecipato per otto anni all'Assemblea come osservatore, convivendo senza problemi con la presenza cinese, mentre oggi il Governo di Pechino pretende la sua esclusione, è evidente per noi la motivazione politica di tale esclusione contro un Governo, quello di Taiwan, che ricordo essere stato democraticamente eletto lo scorso anno. Ed è anche una vergogna che l'Assemblea mondiale della sanità si presti a questo *diktat* cinese, tradisca la sua natura e sia serva dei comunisti cinesi.

Per questo motivo, con altri colleghi della Lega Nord abbiamo presentato oggi l'interrogazione parlamentare 4-07541 diretta al ministro degli affari esteri Alfano e al ministro della salute Lorenzin per chiedere quali iniziative il Governo intenda assumere affinché sia difesa l'apoliticità dell'Assemblea mondiale della sanità e, dunque, dell'organizzazione mondiale della sanità e affinché faccia di tutto perché Taiwan possa essere invitata ancora una volta all'Assemblea in qualità di osservatore esterno. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

CERVELLINI *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLINI *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, a quasi due settimane dal gravissimo rogo dell'impianto della Eco X di Pomezia continuano a divampare le fiamme, come riporta un quotidiano questa mattina. La domanda è obbligatoria: ma che rifiuti conteneva la Eco X di Pomezia se, a distanza di tredici giorni, ancora bruciano o, addirittura, si riaccendono?

Vogliamo saperlo perché i cittadini ne hanno diritto. L'abbiamo sostenuto in occasione della manifestazione tenuta l'11 maggio a Pomezia come Sinistra Italiana e nella nostra interrogazione 3-03730 al Ministro della salute e al Ministro dell'ambiente per chiedere chiarezza e urgenti interventi di bonifica e di prevenzione. Si sarebbe potuto prevedere ed evitare.

Chiediamo quindi al Governo per quale motivo, all'esposto presentato nel novembre 2016 dagli abitanti della zona Castagnetta Cinque Poderi, non abbia fatto seguito l'intervento di nessuna istituzione e/o autorità preposte ai controlli ambientali.

Vorremmo anche sapere se l'attività dell'azienda Eco X risultava regolarmente autorizzata all'atto dell'incidente; quali accertamenti sono stati disposti sulle ricadute al suolo degli inquinanti, con particolare riferimento alle produzioni agricole e zootecniche presenti nella vasta area interessata dalla nube tossica. Soprattutto, chiediamo attenzione sul fatto che i cittadini, nonostante le rassicurazioni da parte delle istituzioni, continuano ad accusare forti malori fisici.

Nonostante il Ministro della salute abbia escluso la presenza di amianto, la Procura di Velletri ha aperto un'indagine per provare il contrario. L'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha deliberato il calendario della prima audizione di approfondimento: il prossimo 24 maggio verranno ascoltati il direttore dell'ARPA Lazio, Marco Lupo, e il procuratore della Repubblica di Velletri, Francesco Prete.

È improcrastinabile, però, predisporre, di intesa con la Regione Lazio, un urgente intervento di bonifica su tutta l'area, anche al fine di prevenire l'eventuale infiltrazione al suolo e nelle falde acquifere di ulteriori carichi inquinanti. È possibile che, se è vero quanto riportato dal procuratore capo di Velletri in conferenza stampa, nel 2010 sia stata data l'autorizzazione ad operare da parte della Regione ad un impianto senza neanche la certificazione antincendio?

Il sindaco di Pomezia, nel corso di un audizione in Commissione ambiente al Senato, ha affermato che nel 2015 la Regione Lazio ha rilasciato un'autorizzazione ad aumentare la quantità di rifiuti non pericolosi, ma comunque infiammabili da trattare nell'impianto. Qualcuno si è preoccupato del fatto che quell'impianto potesse operare in sicurezza? Di che tipo di rifiuti parliamo se - lo ripeto - tornano a bruciare a un passo dalle scuole di Pomezia?

Infine, sia posta attenzione puntuale sul fenomeno sempre più generalizzato e frequente degli incendi ad impianti di questo tipo sul litorale sud di Roma, perché il *business* dei rifiuti è oggetto di interessi e affari da parte delle organizzazioni criminali mafiose.

Concludendo, avanzo una richiesta al Ministro dell'interno. Se non è stato fatto precedentemente, si avvii un controllo accurato degli assetti societari e delle certificazioni necessarie. Ci sono un'area vasta e una enorme comunità umana che esigono il diritto alla salute e la trasparenza assoluta negli atti e sull'informazione fornita. Occorrono controlli pubblici a 360 gradi. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

AIROLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA *(M5S)*. Signora Presidente, oggi sui giornali compaiono le dichiarazioni del segretario del Partito Democratico, Matteo Renzi, che dichiara, senza troppi giri di parole, che la democrazia è sotto attacco. Si riferisce sia alle intercettazioni delle conversazioni fra lui stesso e suo padre sia a quelle riguardanti il caso Boschi.

Ora, io sinceramente devo denunciare una vergognosa limitazione della libertà di stampa, in una Nazione che già ha una legge sulla *governance* del servizio pubblico che ci invidiano tutte le dittature del mondo, perché è in mano al Governo la scelta del direttore e di tutti i direttori dei vari telegiornali ("PD1", "PD2", "PD3", "RainewsPD24").

Questo peraltro è un attacco che scatta adesso e, guarda caso, come dichiara Orfini, c'è qualcosa che riguarda il funzionamento della democrazia italiana e che dovrebbe allarmare tutti quanti. E infatti sono stati allarmati anni fa: ricordo che per il caso Ligresti-Cancellieri si chiesero subito le dimissioni dell'allora Ministra guardasigilli, perché si era messa a disposizione. Ricordo anche la posizione del senatore Napolitano, che infatti accorse subito in suo soccorso, dicendo che quella delle intercettazioni

era un'annosa questione, probabilmente riferendosi alle intercettazioni di Mancino. Ricordo altresì le dichiarazioni dell'attuale *premier* Gentiloni, all'epoca Ministro della comunicazione, sul caso D'Addario, in cui diceva che le intercettazioni ristabilivano il confine tra realtà dei fatti e pietose bugie e che invece di attaccare la stampa, che faceva il suo mestiere (chissà, allora lo faceva e adesso non più, perché forse era quella di De Benedetti, di Caltagirone e dei vostri amici), a Palazzo Grazioli avrebbero dovuto fare chiarezza di fronte al Paese. Ecco, se noi a queste dichiarazioni togliamo il riferimento a Palazzo Grazioli e ci mettiamo Rignano sull'Arno, forse capiamo a che punto, dove o quando il PD ha perso qualsiasi decenza nel mantenere l'informazione libera in questo Paese, senza neanche mai fare, tra l'altro, una legge sul conflitto di interessi.

Ci confronteremo, mercoledì prossimo, con tutta la dirigenza RAI sull'informazione vergognosa che continua a esserci in televisione da parte del servizio pubblico e sulle dichiarazioni di questi signori, che oggi leggiamo su "Il Fatto Quotidiano", uno dei pochi giornali liberi che non appartiene a voi e che per questo attaccate quotidianamente, non solo i giornalisti, ma anche la procura. Peggio del peggior Berlusconi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Ricordo che alle ore 14 si riunisce il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice costituzionale.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 23 maggio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 23 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 11,54)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Corsini, Cuomo, D'Ambrosio Lettieri, De Biasi, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Fattorini, Fazzone, Ferrara Elena, Formigoni, Gentile, Lezzi, Longo Fausto Guilherme, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Pepe, Pezzopane, Piano, Pizzetti, Romani Maurizio, Romano, Rossi Gianluca, Rubbia, Ruvolo, Sangalli, Santangelo, Scalia, Stucchi, Taverna, Tocci, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Divina e Lucherini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Pagliari, per partecipare a una Conferenza internazionale.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Chiti Vannino ed altri

Modifiche ai testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con sistema proporzionale e voto personalizzato. Deleghe al Governo per la determinazione dei collegi uninominali (2793)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Regione Friuli-Venezia Giulia
Misure urgenti in materia di contrasto al bullismo (2814)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ministro aff. esteri e coop.
Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro ambiente
Ministro economia e finanze
Ministro giustizia
Ministro infrastrutture
Ministro sviluppo economico
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di un servizio di autostrada ferroviaria tra l'Italia e la Francia, fatto a Lussemburgo il 9 ottobre 2009 (2823)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
5ª Commissione permanente Bilancio
Sen. Castaldi Gianluca ed altri
Disposizioni per il sostegno dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti (2792)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Verducci Francesco ed altri
Istituzione di un credito di imposta per il sostegno alla ricerca, sviluppo, studio, ideazione e realizzazione di campionari destinato alle imprese del settore manifatturiero del tessile e della moda (2774)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Mauro Giovanni
Riduzione dell'aliquota IVA per le revisioni e la manutenzione delle auto d'epoca (2785)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 18/05/2017);
6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. De Petris Loredana ed altri
Disposizioni per favorire la definizione delle sofferenze bancarie a carico di famiglie ed imprese

(2799)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 18/05/2017);
7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Marcucci Andrea ed altri
Iniziative per preservare la memoria di Giacomo Matteotti e di Giuseppe Mazzini (1349-B)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
S.1349 approvato dal Senato della Repubblica C.3844 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 18/05/2017);
7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Ferrara Elena ed altri
Norme sulla salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2791)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Idem Josefa
Istituzione della Giornata nazionale del diritto al gioco dei bambini e degli adolescenti nello sport (2798)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
Sen. Maturani Giuseppina ed altri
Disposizioni in materia di commercio sulle aree pubbliche (2786)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
Sen. Centinaio Gian Marco ed altri
Introduzione di un regime speciale per il commercio sulle aree pubbliche (2802)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Pepe Bartolomeo
Disposizioni per l'esecuzione delle vaccinazioni in età evolutiva (2803)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Maturani Giuseppina ed altri
Disposizioni in materia di tutela della salute riproduttiva e sessuale dei ragazzi dai 14 ai 25 anni (2805)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare

questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Regione Friuli-Venezia Giulia
Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla quali malattie croniche e invalidanti (2815)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
12ª Commissione permanente Igiene e sanita'
Sen. Mandelli Andrea ed altri
Disposizioni per la reintroduzione dell'obbligatorietà delle vaccinazioni per l'ammissione alle scuole di ogni ordine e grado (2827)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Donno Daniela ed altri
Promozione di iniziative locali per il recupero di terreni abbandonati e la creazione di orti sociali (2797)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Moronese Vilma ed altri
Disposizioni per il divieto di utilizzo di stoviglie e contenitori di plastica destinati alla ristorazione collettiva (2804)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanita'), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017);
Commissioni 2° e 12° riunite
Sen. Lo Giudice Sergio
Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione e di programmi di riduzione del danno (2399)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 18/05/2017).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 9 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 6, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68, il rapporto, predisposto dalla SOSE S.p.A., concernente la ricognizione dei livelli delle prestazioni che le regioni a statuto ordinario effettivamente garantiscono e dei relativi costi.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a, 7a, 8a e 11a Commissione permanente (*Doc*. XXVII, n. 30).
Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Endrizzi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07533 della senatrice Donno ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dall'11 al 17 maggio 2017)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 167

CARDIELLO: sul piano di assistenza domiciliare sociale ed integrata agli anziani del Comune di Eboli (Salerno) (4-05458) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CASSON: sui collegamenti del terrorismo internazionale a seguito dell'attentato di Istanbul di Capodanno 2017 (4-06865) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

sui collegamenti del terrorismo internazionale a seguito dell'attentato di Istanbul di Capodanno 2017 (4-07356) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

CENTINAIO ed altri: sulla modifica del numero di codice fiscale per i cittadini istriano-dalmati (4-05251) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CONSIGLIO, CENTINAIO: sulle misure per incentivare il mercato della distribuzione di carburanti (4-07223) (risp. GENTILE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

CROSIO, ARRIGONI: sul limite di velocità imposto sulla strada statale 36 del lago di Como e dello Spluga (4-06275) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

DE PETRIS: sulla costruzione di un centro commerciale a Roma in una zona sottoposta a vincolo (4-07037) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per il beni e le attività culturali ed il turismo*)

MANCUSO: sul commissariamento delle sedi siciliane dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti (UICI) (4-06750) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

NACCARATO: sull'inaugurazione il 22 dicembre 2016 della A3 Salerno-Reggio Calabria ancora non finita (4-06633) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

SANTANGELO ed altri: sull'approvazione del rendiconto finanziario del Comune di Erice (Trapani) (4-07315) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

STEFANI, TOSATO: sul crollo sulla strada statale "di Alemagna" a Cortina d'Ampezzo (4-05960) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

TOSATO: sull'utilizzo dell'*hotel* Cristallo di Castel d'Azzano (Verona) per ospitare immigrati (4-06544) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sul ruolo dei Vigili del fuoco in occasione di emergenze (4-06950) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Mozioni

BATTISTA, GUERRA, FORNARO, PEGORER, CORSINI, GATTI, LO MORO, MIGLIAVACCA -

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione tutela la libertà di stampa;

il Parlamento europeo, con la risoluzione del 13 giugno 2013 sulla libertà della stampa e dei *media* nel mondo (2011/2081(INI)), ha riconosciuto in capo ai Governi "la responsabilità primaria quanto alla garanzia e alla tutela della libertà della stampa e dei mezzi d'informazione" e "l'importanza delle fonti d'informazione come reale garanzia di libertà e pluralismo dei media", sottolineando che "mezzi d'informazione tradizionali e online liberi, indipendenti e pluralisti costituiscono una delle pietre angolari della democrazia e del pluralismo" e rilevando che "il ruolo di mezzi d'informazione liberi e indipendenti e il libero scambio di informazioni siano della massima importanza nel contesto del cambiamento democratico che si verifica nei regimi non democratici come mantenere e rafforzare la libertà e l'indipendenza dei mezzi d'informazione nel mondo sia un interesse comune";

il rispetto del pluralismo nell'informazione è stato sempre una priorità per il legislatore, ribadita anche dalla recente legge 26 ottobre 2016, n. 198, recante "Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva locale, della disciplina di

profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti. Procedura per l'affidamento in concessione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale";

premesso, altresì, che:

è stato richiesto un parere all'Autorità nazionale anticorruzione, la quale ha esaminato, alla luce del nuovo codice degli appalti di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante "Codice dei contratti pubblici", le norme legislative e di prassi che la pubblica amministrazione ha utilizzato nel corso degli anni per l'acquisto di servizi informativi da parte di agenzie di informazione per la stampa;

il parere dell'ANAC ha fatto specifico riferimento all'art. 63 del codice, il quale prevede che l'uso della procedura negoziale, senza previa pubblicazione di un bando di gara, sia utilizzabile "quando i lavori, le forniture o i servizi possono essere forniti unicamente da un determinato operatore economico" per una delle ragioni espressamente specificate. Tra queste ragioni si indica l'assenza di concorrenza per motivi tecnici e la tutela di diritti esclusivi, inclusi i diritti di proprietà intellettuale;

considerato che:

con riferimento a tali fattispecie la norma prevede che non ci sia necessità di gara "solo quando non esistono altri operatori economici o soluzioni alternative ragionevoli e l'assenza di concorrenza non è il risultato di una limitazione artificiale dei parametri dell'appalto";

la necessità di procedere attraverso gara si deve intendere esclusa soltanto nell'ipotesi in cui esista un solo operatore sul mercato in grado di produrre un determinato bene alle condizioni richiamate;

in relazione al quesito se il ruolo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, limitatamente all'acquisto di servizi giornalistici, possa essere considerato alla stregua di una centrale di committenza, l'ANAC ha risposto che, relativamente alla funzione di acquisto di servizi delle agenzie di stampa per le amministrazioni centrali dello Stato, la Presidenza del Consiglio dei ministri riveste il ruolo di amministrazione capofila "in quanto acquista i servizi predetti a favore delle amministrazioni indicate nella richiesta di parere";

sulla base di quanto sopra, l'ANAC ha concluso: "valuti codesta amministrazione il ricorrere dei presupposti per far luogo a procedura negoziata senza pubblicazione di bando di gara";

considerato, altresì, che:

la legge 15 maggio 1954, n. 237, recante "Autorizzazione della spesa relativa ai servizi di diramazione di comunicati e notizie degli organi centrali e periferici del Governo, di trasmissione ai medesimi di notiziari nazionali ed esteri e di trasmissione di notiziari da e per l'estero negli esercizi 1951-52 e successivi da parte della Agenzia nazionale stampa associata (A.N.S.A.)", ha previsto che la Presidenza del Consiglio dei ministri sia autorizzata ad avvalersi dell'Ansa e di altre agenzie di informazioni per la fornitura di servizi informativi agli organi centrali e periferici del Governo;

con l'art. 55, comma 24, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante "Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica", si è stabilito, richiamando la legge n. 237 del 1954, che "al fine di un più razionale utilizzo delle risorse e per garantire alle Amministrazioni dello Stato una completa informazione attraverso la più ampia pluralità delle fonti, la Presidenza del Consiglio dei ministri, le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni sono autorizzati, nell'ambito delle risorse già destinate a questo scopo nel bilancio degli enti interessati, ad acquistare dalle agenzie di stampa, mediante appositi contratti, notiziari ordinari e speciali, servizi giornalistici e informativi, ordinari e speciali, e loro raccolte anche su supporto informatico, nonché il servizio di diramazione di notizie e di comunicati degli organi centrali e periferici delle Amministrazioni dello Stato. Tali prestazioni rientrano nei servizi di cui all'articolo 7, comma 2, lettera *b)*, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157";

valutato che:

il combinato disposto dell'art. 7 del decreto legislativo n. 157 del 1995 e dell'art. 63 del nuovo codice degli appalti sembra escludere la necessità di procedere a gare di appalto per la fornitura di servizi giornalistici di una pluralità di agenzie di stampa da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri;

la volontà del legislatore è sempre stata, al riguardo, di estrema chiarezza, volendo sottrarre agli

obblighi di gara quello che appare come un obbligo fondamentale dello Stato, ovvero garantire la più completa informazione attraverso una sempre più ampia pluralità di fonti;
esiste la concreta possibilità, ad avviso dei presentatori del presente atto, che le fonti di informazione della pubblica amministrazione italiana finiscano ad un'unica agenzia straniera e comunque a soggetti in molti casi sostenuti economicamente dai rispettivi Stati di origine e senza effettive condizioni di reciprocità;
il sindacato dei giornalisti (Fnsi) e i rappresentanti dei comitati di redazione delle agenzie di stampa da anni promuovono un'opera di sensibilizzazione sul tema della possibile riforma del sistema delle convenzioni per la fornitura di servizi giornalistici e, pur avendo manifestato al Governo le loro preoccupazioni in ordine alla ventilata ipotesi, sono stati infine costretti a proclamare il 25 marzo 2017 uno sciopero che ha registrato una partecipazione pressoché totale degli addetti del settore;
alla luce di quanto esposto appare evidente che le scelte dell'amministrazione non possano e non debbano prescindere dal quadro legislativo costruito nel corso degli anni e teso alla tutela del pluralismo informativo, ivi comprese le agenzie di stampa;
valutato, altresì, che è stata indetta in data 2 maggio 2017 dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria la "Gara a procedura aperta per l'affidamento di servizi giornalistici e informativi, per gli organi centrali e periferici delle Amministrazioni dello Stato",
impegna il Governo:
1) a ripensare profondamente l'approccio seguito nella predisposizione del bando di gara per l'acquisto dei servizi delle agenzie, sulla base delle richiamate disposizioni normative vigenti, che tutelano il pluralismo dell'informazione, il mantenimento all'interno delle aziende nazionali della produzione di informazioni su tutte le questioni strategiche e la tutela dei livelli occupazionali;
2) a intraprendere un confronto con le rappresentanze sindacali dei lavoratori del settore per garantire, oltre a fondamentali diritti costituzionali e di libertà, anche migliaia di posti di lavoro messi a repentaglio dal possibile venir meno della pluralità dell'offerta informativa e di servizi;
3) ad adottare le opportune iniziative legislative per una nuova legge di sistema che regoli l'intero comparto dell'acquisizione dei servizi informativi alle pubbliche amministrazioni.
(1-00791)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
GIARRUSSO, BOTTICI, PAGLINI, LEZZI, MORRA, DONNO, CASTALDI, AIROLA, ENDRIZZI, PUGLIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
secondo quanto riportato da "la Repubblica" dell'11 marzo 2016, i titolari delle società Varvarito Lavori Srl di Firenze, Franco Varvarito, Hidra Srl di Prato, Stefano Bacci, e Htr Srl di Roma, Matteo Bettoja, sarebbero stati rinviati a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sui lavori Tav (treno ad alta velocità) a Firenze;
sarebbe stato loro contestato anche l'articolo 260 del codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006 (attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti); inoltre, nell'inchiesta sarebbe coinvolta anche la società Veca Sud che, secondo le risultanze degli investigatori, sarebbe strettamente collegata ad ambienti della criminalità organizzata di tipo camorristico e in particolare ai *clan* dei Casalesi e alla famiglia Caturano;
in particolare, da un articolo del quotidiano *on line* di Reggio Emilia "reggionline" del 20 gennaio 2013 dal titolo "Inchiesta Tav di Firenze e Coopsette: spunta la Camorra", si apprende che: «come accertato in un secondo momento dai Ros, "il conferimento di questi rifiuti aveva un'unitaria regia, ove le ditte smaltitrici si dividevano in pieno accordo i quantitativi, risultando in realtà solo apparenti smaltitori". Il motivo? Semplice: perché tutta l'attività di raccolta, trasporto e smaltimento in discarica (la maggior parte delle 413mila tonnellate di fanghi) era gestita dalla ditta Veca Sud di Maddaloni, provincia di Caserta, gestita da Lazzaro Ventrone. Non è una ditta qualunque e sempre secondo i militari risulta "strettamente collegata ad ambienti della criminalità organizzata di tipo camorristico e in particolare al clan dei Casalesi e alla famiglia Caturano"»;
dall'articolo dell'8 dicembre 2016, pubblicato sul quotidiano "la Repubblica", intitolato "La camorra

dietro ai fanghi della Tav", si evince che: «I lavori al cantiere del tunnel Tav di Campo di Marte hanno assicurato profitti anche al clan dei Casalesi, in particolare al gruppo Schiavone-Zagaria. Lo afferma il pm antimafia di Firenze Giulio Monferini chiudendo le indagini su Lazzaro Ventrone, gestore della società di trasporti Veca Sud». Proseguendo, la giornalista Franca Selvatici evidenzia: «Tutti, salvo Ventrone, sono già a giudizio. Il processo doveva cominciare il 2 dicembre ma è stato rinviato all'8 maggio 2017. Nel frattempo - se il gip riterrà fondate le accuse - agli imputati potrebbe aggiungersi Ventrone, portando con sé un'ulteriore gravissima ipotesi di inquinamento dell'opera pubblica che avrebbe - si sosteneva - fatto volare i treni nelle viscere di Firenze. La procura antimafia, infatti, gli contesta l'aggravante di aver agito "al fine di agevolare la associazione criminale camorrista denominata clan dei Casalesi, gruppo Schiavone -Zagaria". Ciò perché - secondo le accuse- "la società di trasporti Veca Sud, attraverso cui erano trasportati i rifiuti e a favore della quale era riversato parte del prezzo pagato per lo smaltimento è un'impresa sin dalle origini riferibile direttamente o indirettamente a tale organizzazione criminale, in quanto continuati continuativamente a disposizione del clan almeno dagli anni'90 perla commissione di traffici illeciti in materia di rifiuti, grazie ai cui profitti era assicurato un rilevante apporto alla associazione criminale"»;

inoltre, risulta agli interroganti che, parallelamente all'attività giudiziaria, la Prefettura di Caserta emetteva un primo provvedimento interdittivo antimafia (prot. n. 16659, Cat. 12b.16/ANT/AREA 1^, il 3 aprile 2014) per traffico illecito di rifiuti, di cui all'art. 260 citato nei confronti della citata Veca Sud. In data 2 giugno 2015, ne emetteva un secondo (prot. n. 31408), confermando l'informativa antimafia interdittiva precedentemente emessa;

in merito a questa vicenda, dopo i ricorsi presentati dalla Veca Sud presso il Tribunale amministrativo regionale della Campania, avverso i provvedimenti della Prefettura di Caserta, il Consiglio di Stato, Sezione III, con sentenza n. 4557 del 28 ottobre 2016, decideva: «definitivamente pronunciando sull'appello, come in epigrafe proposto, lo accoglie e per l'effetto, in integrale riforma della sentenza impugnata, respinge il ricorso proposto in primo grado da Veca Sud», condannandola anche «a rifondere in favore del Ministero dell'Interno le spese del doppio grado di giudizio»;

la Prefettura di Caserta, con la prima informativa del 3 aprile 2014, aveva recepito e fatto propri, ai fini interdittivi, gli elementi emersi nel corso delle investigazioni dalla Direzione distrettuale antimafia di Firenze sul conto di Lazzaro Ventrone, come detto, ritenuto vero *dominus* e gestore di fatto della società Veca Sud, e di altri imprenditori, indagati per l'ipotesi delittuosa di cui all'art. 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006, oltre che per quella di truffa aggravata, nell'esecuzione delle opere per la realizzazione del nodo di Firenze della linea ferroviaria dell'alta velocità; il TAR della Campania, sede di Napoli, con la sentenza n. 389 del 22 gennaio 2015, aveva ritenuto tali elementi idonei a sorreggere la valutazione di infiltrazione mafiosa compiuta dalla Prefettura di Caserta;

con la sentenza n. 600 depositata in data 29 gennaio 2016, lo stesso TAR aveva poi accolto il nuovo ricorso proposto dalla società Veca Sud, annullando la seconda informativa, in quanto: lo stralcio della posizione processuale di Lazzaro Ventrone, ritenuto *dominus* della società appellata, avrebbe costituito un elemento di novità, rispetto all'originario impianto motivazionale della prima informativa antimafia, sul quale la Prefettura non avrebbe specificamente motivato in sede di aggiornamento;

infine, con l'ultima sentenza del Consiglio di Stato, diversamente da quanto ha ritenuto il TAR della Campania (sentenza n. 600 del 2016), si ribadisce: «in sintonia con la ormai consolidata giurisprudenza di questo Consiglio sul punto (v., ex plurimis, Cons. St., sez. III, 21 dicembre 2012, n. 6618; Cons. St., sez. III, 28 aprile 2016, n. 1632), che il disvalore sociale e la portata del danno ambientale connesso al traffico illecito di rifiuti, di cui all'art. 260 del d. lgs. n. 152 del 2006, costituiscono, già di per se stessi, ragioni sufficienti a far valutare con attenzione i contesti imprenditoriali, nei quali sono rilevati, in quanto oggettivamente esposti al malaffare e, sempre più di frequente, al concreto pericolo di infiltrazioni delle associazioni criminali di stampo camorristico. (...) Quanto alla natura delle condotte e delle frequentazioni contestate a [Lazzaro Ventrone], svalutate dal T.A.R. perché non aventi sicura connotazione "mafiosa", si è detto che il delitto di cui all'art. 260 del d. lgs. n. 152 del 2006 è invece uno dei delitti-spia previsti dall'art. 84, comma 4, lett. a), del d. lgs. n.

159 del 2011, e nel caso di specie dalle motivazioni del decreto di perquisizione si evince, sulla base degli elementi raccolti nelle investigazioni, che [Lazzaro Ventrone] sarebbe il "regista" dell'intera operazione, coordinando gli altri imprenditori coindagati, in compagnia dei quali, infatti, è stato trovato dalle forze di polizia. È irrilevante, infine, anche la circostanza, erroneamente valorizzata dal primo giudice, che nella richiesta di rinvio a giudizio nei confronti degli altri coindagati non sia stata contestata l'aggravante di cui all'art. 7 del d.l. n. 152 del 1991 o il delitto di cui all'art. 416-bis c.p., poiché la valenza sintomatica del delitto di cui all'art. 260 del d. lgs. n. 152 del 2006 ben può prescindere e prescinde, nella stessa astratta valutazione del legislatore, dalla contestazione di tale aggravante o della stessa associazione di stampo mafioso»;
considerato che:
con il decreto del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Firenze n. 25186/10 R.G.N.R. e n. 15817/10 R.G. GIP del 10 marzo 2016, è stato disposto il giudizio, tra gli altri, di Franco Varvarito, Stefano Bacci e Matteo Bettoja per attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti in violazione della disciplina sul recupero e smaltimento (trattamenti dei fanghi delle paratie non autorizzati in sito, con scarichi in falda e destinazione a siti non idonei) dal gennaio 2011 ad oggi; inoltre, in ordine al reato di cui agli articoli 110, 61, n. 7, del codice penale e art. 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006, in relazione ai cantieri della Tav per l'attraversamento sotterraneo di Firenze, per avere una condotta illecita permanente, proseguita senza soluzione di continuità;
come si evince dal decreto, di fatto costoro non si sarebbero limitati a stipulare contratti con Nodavia a prezzo maggiorato rispetto all'effettivo costo, retrocedendo in nero parte del pagamento, e a incaricare dell'attività materiale di trasporto a discarica la società Veca Sud di Lazzaro Ventrone. Ventrone, quale gestore della società di trasporto rifiuti Veca Sud, effettivamente avrebbe compiuto i trasporti di fanghi anche per conto delle imprese Hidra e Varvarito e materialmente avrebbe preso in gestione rifiuti da depositi in cantiere senza che essi fossero stati trattati secondo procedure autorizzate conferendoli in siti fuori regione a costi ingentissimi;
considerato altresì che:
la società Varvarito Lavori Srl, dal 15 luglio 2014, nonostante le note vicissitudini giudiziarie, risulta ancora iscritta nella "*white list*" della Prefettura di Firenze, aggiornata al 3 marzo 2017, seppur con la dicitura "in corso istruttoria per rinnovo iscrizione". Nel sito dell'azienda è riportato che la Varvarito Lavori è inserita nella *white list* della Prefettura di Firenze. In particolare: «Dal 15.07.2014 la nostra Impresa è stata inserita nella *white list* della Prefettura di Firenze, elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa (art. 1, commi dal 52 al 57, della Legge n. 190/2012; D.P.C.M. 18 aprile 2013)»;
come si legge nell'articolo pubblicato su "la Repubblica" il 9 dicembre 2016, dal titolo "Sisma, il caso dell'azienda appaltatrice accusata di traffico illecito di rifiuti finirà al vaglio del Viminale", la Hrt Bonifiche, il cui amministratore delegato è Matteo Bettoja, risulta essere iscritta nella "*white list*" della Prefettura di Roma dal 28 aprile 2016 e si è aggiudicata un appalto della Regione Lazio da 400.000 euro per lo spostamento delle macerie da Amatrice (Rieti),
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se risulti quali siano i motivi per cui le Prefetture di Firenze, Prato e Roma non abbiano valutato la necessità di emanare un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti delle suddette società presenti nelle aree di loro competenza, qualora fossero ancora attive, i cui titolari sono stati rinviati a giudizio per attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti.
(3-03753)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
BOTTICI, DONNO, MORRA, NUGNES, GIARRUSSO, PAGLINI, CASTALDI, PUGLIA, MORONESE, ENDRIZZI, CAPPELLETTI, SANTANGELO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:
nel comune di Montale (Pistoia) insiste un impianto termovalorizzatore gestito dalla società Ladurner

Srl;
nei periodi 15-31 luglio e 31 luglio-14 agosto 2015 sull'impianto AMESA installato sulla linea 1 dell'impianto di Montale sono stati rilevati valori di PCDD/F superiori ai valori limite di tossicità equivalente di 01,1 nanogrammi su *normal* metro cubo;
nella relazione del 12 ottobre 2015 di ARPAT (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana), relativamente al sopralluogo del 22 settembre 2015, si legge che: "Il software di raccolta dei dati strumentali li presenta correttamente a video e li elabora come prescritto, ma non segnala eventuali superamenti per il parametro Ammoniaca e, in effetti, nel corso dell'ispezione si è conclamato un superamento della concentrazione autorizzata per tale parametro sulla Linea1 e, dalla verifica dei documenti richiesti durante l'ispezione, sono stati evidenziati, a cavallo tra il 17 settembre 2015 e il 22 settembre 2015, altri 20 superamenti orari del limite autorizzato per il parametro (...) solamente quando gli operatori ARPAT presenti in campo hanno fatto notare l'evento, gli addetti Ladurner hanno agito alfine di contenere tale emissione, cessando l'alimentazione della Linea 1. Tutto ciò evidenzia una carenza non tanto strumentale quanto organizzativa nella gestione delle informazioni raccolte dai sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni";
ARPAT ha sostenuto che: "L'impianto di incenerimento di Montale e, in particolare, la linea 1 continua a mostrare preoccupanti condizioni di scarsa affidabilità. Per limitarsi agli ultimi mesi i superamenti registrati sia per macroinquinanti (...) che per microinquinanti (...), dimostrano gravi lacune sia nella struttura impiantistica che nella applicazione del sistema di gestione. Relativamente alla struttura impiantistica si rileva un numero assolutamente eccessivo di fermo impianto i quali in assenza di una adeguata procedura per la loro gestione rischiano di risultare la principale fonte di inquinamento atmosferico. Relativamente alla applicazione del sistema di gestione si sono evidenziate gravi lacune la cui precisa definizione dovrà essere attuata nel corso del controllo AIA";
considerato che:
è acclarata, in base alle evidenze pubblicate da ARPAT ("Verifica della rappresentatività spaziale dei dati di PM10 della stazione di monitoraggio della qualità dell'aria di Montale", febbraio 2014), "la presenza di fattori meteoclimatici e orografici che favoriscono la scarsa dispersione degli inquinanti" per cui "l'anomalia della stazione di Montale relativa ai dati di PM10 monitorati appare imputabile (...) alle caratteristiche meteorologiche del sito in cui essa è collocata per cui la stazione di Montale sembrerebbe risiedere in un sito che presenta caratteristiche sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti";
in altri termini, viene confermato che "La stazione di PT-Montale è collocata in una zona che presenta alti indici di pressione (livelli emissivi di PM10 elevati) e in un sito che presenta caratteristiche sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti";
l'impianto termovalorizzatore di Montale è obsoleto e soggetto a numerosi malfunzionamenti, agisce da oltre 40 anni su un territorio ormai saturo dal punto di vista dell'inquinamento ambientale, come dimostrano anche i dati ARPAT: "I valori misurati di PM10 negli anni 2005 - 2013 presso le stazioni fisse di fondo e rilevati nel corso delle campagne di monitoraggio effettuate con mezzo mobile nella zona Prato-Pistoia (in particolare nei comuni di Poggio a Caiano e Montemurlo) evidenziano una situazione tranquillamente al di sotto dei limiti, in particolare per Pistoia; l'anomalia di questa zona è rappresentata dalla stazione di Montale, con valori decisamente elevati di PM10 per il quale si hanno dati vicini o superiori al limite per la media annuale ed il mancato rispetto del limite sul numero di superamenti, quest'ultimo in tutti gli anni osservati";
nel novembre 2015, anche il consiglio dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Pistoia ha pubblicato sul proprio sito *web* un articolo nel quale, dopo aver affermato che "l'incenerimento non risolve il problema dei rifiuti, sia perché lo sposta in atmosfera e in discarica dove vengono conferiti i residui tossici della combustione e della depurazione dei fumi, sia perché confligge soprattutto con la riduzione dei rifiuti ed il riciclo dei materiali, in quanto una volta che questi impianti, molto costosi, sono costruiti, i gestori necessitano di una fonte continua di rifiuti per alimentarli", viene rilevato, in riferimento all'inceneritore di Montale, che: "a- la prima emissione di

superamento dei valori limite delle diossine, avviene nel periodo 1 luglio-15 luglio (fiala AMESA n57), che dimostra valori estremamente elevati 0,45570 ng TE/Nm3 (normale 0,1 ng TE/Nm3). Dunque l'inceneritore ha emesso quantitativi superiori alla norma per ben 45giorni, e non 30 gg come apparirebbe nella relazione scritta. b- la sequenza del numero delle fiale di campionamento, per la linea 1, non compare nei seguenti numeri di fiala 93,96,97: potrebbero far pensare al loro non invio al laboratorio per essere esaminate. c- se sia mai stato eseguito il collaudo dell'inceneritore, stante la scarsa affidabilità riscontrata". E viene rivolto, infine, un appello ai sindaci di Agliana, Quarrata e Montale, perché adottino tempestivamente le determinazioni della ASL3, quando fossero loro inviate. "Se tale prolungata attesa fosse dovuta a carenza di personale nel Dipartimento Prevenzione di ASL3, preghiamo il Direttore Generale di considerare prioritaria la risoluzione del problema. (...) L'Ordine ritiene imprescindibile che le scelte, in materia ambientale, che abbiano ricaduta sulla salute dei cittadini, necessitino di informazione scientifica indipendente, partecipazione, controlli dell'inquinamento e trasparenza nel fornire i dati";
considerato, altresì, che:
in data 19 dicembre 2016, la Regione Toscana ha aperto un procedimento per la modifica del piano regionale di gestione di rifiuti e bonifica di siti inquinati che costituisce l'unico riferimento di pianificazione in merito ai fabbisogni, la tipologia e il complesso degli impianti da realizzare o di cui si prevede la chiusura o la riconversione;
nel piano non è prevista, in merito all'impianto di incenerimento di Montale, nessuna specifica circa i termini di chiusura dell'impianto entro e non oltre il 2023, corrispondente alla data di scadenza del mutuo che grava sull'impianto, così come non vi è traccia di eventuali progetti di riconversione, nonostante le numerose rassicurazioni dei sindaci della piana nonché dell'assessore all'ambiente della Regione;
considerato, infine, che l'autonomia impiantistica dell'ambito territoriale ottimale Toscana centro, così come programmata dalla stessa autorità (piano d'ambito), prevede tra l'altro la realizzazione di un nuovo impianto termovalorizzatore a Case Passerini, nel comune di Sesto fiorentino, che renderebbe l'impianto di Montale del tutto inutile e superfluo, portando la regione ad un sovradimensionamento impiantistico in spregio alle politiche incentivanti della riduzione della produzione dei rifiuti, del recupero e del riuso nonché del raggiungimento di almeno il 65 per cento di raccolta differenziata, previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
quali iniziative intendano assumere, al fine di tutelare la salute dei cittadini che abitano nelle zone limitrofe all'impianto di Montale;
di quali elementi dispongano in merito alla situazione di inquinamento ambientale e se non ritengano di promuovere un'indagine epidemiologica al riguardo;
se sia stato previsto un piano di bonifica e riqualificazione dell'intera area interessata dall'impianto;
se siano a conoscenza dei motivi per cui si è arrivati al superamento dei valori PCCD/F (fiale AMESA) nel periodo luglio-agosto 2015;
se, alla luce della costruzione del nuovo impianto termovalorizzatore a Case Passerini, intendano attivarsi con iniziative di competenza presso la Regione Toscana, affinché si giunga alla chiusura dell'impianto di Montale, ovvero ad una riconversione a freddo, con una sua trasformazione in impianto di recupero di materia da rifiuti.
(4-07540)
CENTINAIO, DIVINA, ARRIGONI, COMAROLI, CONSIGLIO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della salute* - Premesso che:
dal 22 al 31 maggio 2017 si riunirà a Ginevra l'Assemblea mondiale della sanità, organismo dal quale dipende l'Organizzazione mondiale della sanità;
dal 2009 al 2016 Taiwan è stata invitata a tale Assemblea annuale in qualità di "osservatore" e vi ha partecipato apportando il proprio valido contributo sanitario e scientifico, anche in materia di

cooperazione internazionale, in tanti Paesi di ogni continente, per la prevenzione e il contrasto a malattie ed epidemie;
ad oggi, Taiwan non è stata invitata all'imminente sessione dell'AMS a causa di pressioni politiche da parte del Governo cinese;
questa situazione è drasticamente contraria allo spirito e alle finalità della AMS e dell'OMS che, nel loro atto costitutivo, stabiliscono di operare al di fuori e al di sopra di ogni motivazione razziale, religiosa, politica ed economica, per il solo obiettivo della salute del genere umano;
se Taiwan ha potuto partecipare per 8 anni, come "osservatore", alle sessioni dell'AMS, convivendo senza problemi con la presenza cinese, mentre oggi il Governo di Pechino pretende la sua esclusione, è evidente la motivazione politica di tale ostracismo;
virus, malattie ed epidemie non conoscono confini nazionali né regimi di qualunque colore politico,
si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo contino di assumere affinché, sia difesa l'apoliticità dell'AMS e dell'OMS e Taiwan sia invitata alla prossima sessione, come regolarmente avvenuto dal 2009 allo scorso anno.
(4-07541)
FATTORI, GIARRUSSO, PAGLINI, PUGLIA, MORRA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che:
l'articolo 21 della Costituzione sancisce che "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure";
la legge n. 69 del 1963 prevede l'ordinamento della professione di giornalista;
come riportato da un articolo a firma di Alberto Spampinato e pubblicato da "notiziario.ossigeno.info", il 3 maggio 2017 "ventotto giornalisti italiani sono stati uccisi fra il 1960 e il 1993, nove dalle mafie (...), altri due da movimenti terroristi, altri diciassette mentre raccoglievano informazioni di pubblico interesse fuori dal territorio nazionale. Questi giornalisti sono stati uccisi da chi voleva impedire a tutti i costi che facessero liberamente il loro lavoro, che cercassero la verità su fatti di indubbio interesse pubblico per farla conoscere a tutti";
i giornalisti che vedono lesa la propria libertà professionale subendo minacce, intimidazioni, ritorsioni, gravissimi abusi sono decine di migliaia;
considerato che:
a parere degli interroganti, le motivazioni che mettono in pericolo la suddetta categoria professionale sono legati all'attività di indagine, che spesso sostituisce o coadiuva quella ordinaria della magistratura;
la filiera del giornalismo vede coinvolti anche editori e redattori, direttori di testata, nonché un vasto panorama di soggetti partecipanti alla formazione delle notizie;
risulta agli interroganti che spesso, senza parlare di intimidazioni vere e proprie, le limitazioni allo svolgimento della professione giungerebbero proprio dall'interno della filiera stessa;
a parere degli interroganti, la mancanza di una regolamentazione più tutelante sulle tariffe e sullo svolgimento dell'attività da *freelance* rende ancora più onerosa l'attività di inchiesta giornalistica, con servizi che spesso, soprattutto nelle realtà locali, vedono i costi superati dal compenso percepito dal giornalista per il singolo articolo, con maggiore nocumento per l'informazione;
nel 2015, l'osservatorio "Ossigeno" è stato incaricato dalla Commissione Antimafia (Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere) di redigere un documento circostanziato alla situazione del Lazio che vedeva la Regione al terzo posto per numero di giornalisti minacciati in Italia;
"Ossigeno" sta per presentare il nuovo rapporto relativo al Lazio per il 2017, con risultati che, a giudizio degli interroganti, appaiono allarmanti, anche a causa dell'impennata dei dati che dimostrano che dal 2011 al 30 aprile 2017 i giornalisti minacciati nel Lazio sono 625, pari al 24 per cento del totale di 2.602;
il suddetto rapporto evidenzia che nel 2017 (fino al 30 aprile 2017) sono 46 su 117 i giornalisti e

blogger minacciati nel Lazio, pari al 39,3 per cento del totale;
le modalità di intimidazione sarebbero varie: da quelle fisiche, alle lettere minatorie, alle querele diffuse per diffamazione, agli ostacoli all'informazione;
inoltre, i dati che emergono dal rapporto di "Ossigeno" evidenziano come il maggior numero di giornalisti intimiditi provenga da realtà sociali dove le mafie sono ben insediate, come il litorale pontino (da Ardea fino alla provincia di Latina), il litorale romano (Ostia), la provincia est di Roma e altre zone critiche;
nel corso del convegno del 3 maggio 2017, svoltosi presso la Sala Zuccari del Senato, dal titolo "Informazione, diritto violabile?" promosso da "Ossigeno", le alte cariche istituzionali hanno sottolineato la pericolosità del fenomeno, mostrando di conoscerne l'esistenza,
si chiede di sapere:
se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali azioni intenda intraprendere a protezione e a tutela della libertà di informazione e degli stessi giornalisti;
quali provvedimenti si intendano adottare per migliorare la condizione professionale ed economica della figura del giornalista.
(4-07542)

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 824ª seduta pubblica del 17 maggio 2017, a pagina 85, sotto il titolo: "Interrogazioni, da svolgere in Commissione", l'interrogazione 3-03749 si intende assegnata per lo svolgimento alla 11a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

1.5.2.4. Seduta n. 828 (ant.) del 24/05/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

828a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 2017
(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente DI GIORGI,
indi del vice presidente CALDEROLI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 832 del 30 maggio 2017
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Idea, Grande Sud, Moderati, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia, Euro-Exit): GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente DI GIORGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33)*.

Si dia lettura del processo verbale.

BERGER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,35)*.

Sull'ordine dei lavori Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il proprio parere sul disegno di legge in materia di riconoscimento della lingua italiana dei segni e che la Commissione giustizia non ha concluso l'esame dei disegni di legge sul codice antimafia.

Informo inoltre che il relatore Tomaselli ha chiesto di poter anticipare l'esame dei disegni di legge sulle politiche spaziali e aerospaziali.

Se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signora Presidente, senza alcuna intenzione ostruzionistica ma solo perché sono saltati due, se non tre, provvedimenti, le chiedo se sia possibile sospendere la seduta per dieci o quindici minuti in modo da poterci organizzare tutti su un provvedimento che arriva così velocemente in Aula.

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,45).

Discussione dei disegni di legge:

(1110) ***PELINO ed altri. - Riordino delle competenze governative in materia di politiche spaziali e aerospaziali e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana***

(1410) ***BOCCHINO ed altri. - Istituzione del Comitato parlamentare per lo spazio*** **Italian parliamentary Committee for Space**

(1544) ***TOMASELLI ed altri. - Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale, nonché modifiche al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, concernente l'ordinamento dell'Agenzia spaziale italiana***

(Relazione orale) **(ore 9,45)**

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: ***Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1110, 1410 e 1544.

I relatori, senatori Pelino e Tomaselli, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Pelino.

PELINO, *relatrice*. Signora Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame ha lo scopo dichiarato, all'articolo 1, di assicurare il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali, nonché di favorire l'efficacia delle iniziative dell'Agenzia spaziale italiana, l'ASI, attribuendo al Presidente del Consiglio dei ministri l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento delle politiche dei Ministeri relative ai programmi spaziali e aerospaziali nell'interesse dello Stato.

Il testo proposto e approvato dalla Commissione industria del Senato partiva da tre disegni di legge che si ponevano la comune esigenza di riformare il ruolo dell'Agenzia spaziale italiana, collocando una maggiore attenzione allo sviluppo industriale del comparto spaziale nazionale. A tale scopo, in Commissione industria sono state sentite le principali associazioni del settore spaziale e aerospaziale, che hanno rappresentato le proprie esperienze in proposito, di cui questo testo ha certamente tenuto conto.

Nel merito, brevemente, l'articolo 1 attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri i compiti di indirizzo governativo e il coordinamento delle politiche concernenti, appunto, il settore spaziale e aerospaziale.

L'articolo 2 stabilisce che per tali compiti il Presidente del Consiglio dei ministri si avvale di un apposito Comitato, composto da diversi Ministri che, a vario titolo, sono competenti in materia. Le competenze del Comitato sono elencate in forma analitica al comma 6 dello stesso articolo 2.

L'articolo 3 stabilisce una serie di norme e di modifiche per favorire il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali, mentre l'articolo 4 apporta le necessarie modifiche allo statuto dell'ASI, l'Agenzia spaziale italiana.

Infine, gli articoli 5 e 6 prevedono disposizioni transitorie e di coordinamento e le necessarie abrogazioni.

L'ASI, istituita quasi trenta anni or sono, nel 1988, è già stata riordinata con il decreto legislativo n. 128 del 2003. Nel maggio 2011 ha visto un ulteriore riassetto per effetto del decreto legislativo n. 213 del 2009. Quel decreto, tra le altre cose, stabiliva l'autonomia statutaria degli enti di ricerca.

L'Italia si è quindi dotata per tempo degli strumenti per governare un settore e per programmare sin dal 1988, attraverso dei piani triennali, strumenti idonei a garantire la gestione e la stabilità dei finanziamenti. Dobbiamo evidenziare che l'Italia è sempre stata all'avanguardia in questo settore, contraddistinto da programmi di grande complessità tecnologica e organizzativa, con costi elevati, e di durata pluriennale, coinvolgenti molteplici accordi di cooperazione internazionale. Oggi, queste caratteristiche si scontrano con un contesto economico internazionale sempre più difficile.

Ma voglio ricordare che lo spazio rappresenta un settore importantissimo, con importanti ricadute nello sviluppo dell'economia e nella crescita del nostro Paese. In generale, ogni scoperta generata dalla ricerca nel settore aerospaziale crea innovazione negli altri settori industriali ad esso collegati, che si concretizza nella produzione di oggetti utili nella vita di tutti i giorni. Vorrei solo ricordare gli effetti che la ricerca aerospaziale produce nel mercato delle telecomunicazioni e della navigazione satellitare, ma anche delle applicazioni nel campo delle osservazioni della Terra.

Lo spazio va quindi considerato un sistema complesso per le conoscenze, i settori industriali, le applicazioni e gli utenti globalmente coinvolti. Allo stesso tempo esso si sviluppa, da sempre, tramite un cospicuo numero di cooperazioni e di *partnership* internazionali, sia nel settore della ricerca, che nel settore industriale che da esso discende.

Va rilevato che la disciplina che ha regolato l'Agenzia spaziale italiana in questi anni ha sempre anticipato e agevolato le attività proprie dell'Agenzia nel campo spaziale. In questi anni essa è stata incaricata di realizzare i piani approvati dal Governo e ha interagito con le corrispondenti Agenzie degli altri Paesi, avendo un ruolo istituzionale e funzionale di ente di ricerca, limite che non aiuta a far cogliere pienamente all'Italia le opportunità internazionali e le potenzialità applicative del settore.

Per il tramite dell'ASI, l'Italia ha oggi un ruolo di primissimo piano, in campo internazionale e a livello europeo, dov'è stabilmente il terzo Paese per contribuzione e presenza nei programmi dell'ESA, l'Agenzia spaziale europea.

A livello mondiale è, invece, ormai consolidata la collaborazione con la NASA, la National aeronautics and space administration, nell'ambito di importanti missioni scientifiche e interplanetarie e soprattutto per la partecipazione allo sviluppo della stazione spaziale internazionale (un'alta percentuale dei moduli abitati e dei componenti sono stati realizzati dalla nostra industria nazionale) e alle missioni degli astronauti italiani.

Va ricordato che le aree tecnologiche che rappresentano i punti di forza dello spazio in Italia sono molteplici: lo sviluppo di satelliti per telecomunicazioni, di satelliti scientifici, di satelliti di osservazione *radar*, di moduli pressurizzati abitati e di sistemi di propulsione e di lancio.

Mediamente, negli anni una percentuale prossima al 75 per cento degli investimenti gestiti dall'ASI ha riguardato progetti a valenza industriale e applicativa e questo per effetto delle approvazioni dei piani triennali spaziali, cioè di un opportuno governo del settore.

Grazie al continuo progresso delle sue attività, sempre più indirizzate alle applicazioni dello spazio, la stessa Agenzia spaziale italiana ha assunto negli anni una configurazione istituzionale che l'ha portata ad operare concrete e fattive integrazioni con altri settori della pubblica amministrazione, con enti pubblici centrali e territoriali.

Questa evoluzione del ruolo dell'ASI si è concretizzata anche grazie all'utilizzo di risorse finanziarie - quali ad esempio i trasferimenti dell'amministrazione della Difesa - complementari a quelle previste nel bilancio ordinario dell'ente, che - va ricordato - è a carico del Fondo ordinario per il finanziamento nazionale degli enti di ricerca.

Il ruolo dell'Agenzia si esplica anche attraverso diverse società controllate o di cui fa parte, come Altea (servizi ingegneristici e logistici), CIRA (Consorzio italiano di ricerche aerospaziali), e-Geos (società per la promozione e lo sviluppo del mercato nazionale ed internazionale delle applicazioni e dei servizi commerciali nel settore dell'osservazione della Terra), Elv spa (società nel settore dell'industria aerospaziale).

Il presente disegno di legge , proprio per il complesso della materia trattata e degli interessi coinvolti, prevede l'istituzione di un apposito Comitato interministeriale, che comprende dieci Ministeri, per le rispettive competenze - dal Ministero dello sviluppo economico (MISE), al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), al Ministero della Difesa - presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, quale organo di alta direzione politica e di vigilanza del settore. Allo stesso modo viene assegnata un'apposita delega ad un Sottosegretario per le politiche spaziali e aerospaziali.

Si tratta insomma di un complesso di nuove norme, che giudichiamo veramente positive per la *governance* del settore spaziale e dell'aerospazio e di cui chiediamo l'approvazione all'Assemblea del Senato. *(Applausi della senatrice Valdinosi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tomaselli.

TOMASELLI, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, vice ministro Bellanova, non entrerò nel merito dei singoli articoli del provvedimento, visto che lo ha già fatto la collega senatrice Pelino. Mi limiterò piuttosto ad alcune riflessioni, data l'importanza del provvedimento, che ci auguriamo che l'Assemblea del Senato possa licenziare con largo consenso, così come avvenuto in Commissione, a testimonianza di un impegno condiviso, teso a valorizzare uno dei settori più strategici, per rendere ancora più competitivi il sistema Italia e la nostra economia.

Giunge infatti all'esame dell' Assemblea un provvedimento frutto del lavoro di sintesi di tre disegni di legge: uno a prima firma del collega senatore Bocchino, che certamente interverrà in sede di discussione generale e che ha dato un contributo importante al nostro lavoro, uno a prima firma della senatrice Pelino e un altro a firma dei colleghi del Gruppo del Partito Democratico.

Si tratta di un lavoro che ci ha visti impegnati nei mesi scorsi con il Governo, con i Ministeri interessati e con i principali attori del settore, per costruire quella che è la scommessa del provvedimento, ovvero la creazione di una *governance* ancora più solida in un settore assolutamente fondamentale.

Il provvedimento è volto infatti a conferire maggiore centralità alle politiche spaziali e aerospaziali del nostro Paese, il quale vanta da sempre una posizione di *leadership* a livello mondiale nel settore, rappresentando una delle principali "potenze" - se così possiamo dire - a livello sia comunitario che globale. Non serve ricordare infatti le migliaia e migliaia di addetti, le centinaia di aziende, in gran parte piccole e medie, gli oltre due miliardi di euro di fatturato del settore e la sua capacità di generare, per ogni euro investito in ricerca, oltre cinque euro in termini di capacità produttiva, dal punto di vista

industriale, dei servizi e delle applicazioni.

L'importanza di questa filiera non deriva però soltanto dal contributo che essa può garantire in termini di occupazione e di valore aggiunto, ma anche dal fatto che essa integra e promuove lo sviluppo di competenze, di processi e di tecnologie vitali per l'economia nel suo complesso e sempre di più per la vita quotidiana di ciascuno di noi. Gli sforzi nel settore spaziale e aerospaziale, al fine di garantire il raggiungimento dei rigidi *standard* richiesti, portano infatti allo sviluppo di tecnologie, che sempre più spesso sono trasferite ad altri comparti produttivi.

Le necessità delle imprese, a loro volta, rappresentano uno stimolo sempre più significativo alla stessa ricerca e sviluppo sia nei centri di ricerca pubblici e privati che nelle stesse università del nostro Paese. Il comparto rappresenta uno dei tasselli fondamentali nel quadro delle alte tecnologie dove industria, università e comunità scientifica italiane sono riuscite a consolidare una posizione di rilievo nel quadro internazionale, sviluppando straordinarie e importanti eccellenze.

In una prospettiva di crescita del Paese non si può, quindi, prescindere dalla salvaguardia e valorizzazione di questo settore che oggi rappresenta un tassello fondamentale per l'innovazione nell'industria e nel sistema economico nazionale, oltre che in tema più tradizionale di sicurezza e difesa. La necessità di riorganizzare questo comparto nasce, da un lato, dai profondi cambiamenti avvenuti negli ultimi trenta anni, mai del tutto recepiti a livello normativo e legislativo, e dalla conseguente diversa finalità del settore spaziale che da politica è diventata sempre più economica, e, dall'altro lato, dal fatto che le attività spaziali e aerospaziali coinvolgono molteplici settori sotto la competenza di diversi Ministeri.

Con il presente disegno di legge - sintesi di più disegni di legge, come diceva la collega Pelino - si vuole prendere atto della necessità di una lettura multidisciplinare delle tematiche spaziali e aerospaziali - questo è il vero salto di qualità - che guardi a industria, difesa, ambiente, ricerca, trasporti, agricoltura, vocazioni regionali e politiche comunitarie, al fine di garantire un coordinamento il più possibile completo ed efficace delle politiche del settore.

La cabina di regia, istituita presso la Presidenza del Consiglio già da due anni e coordinata dal colonnello Paolo Puri, ha in qualche modo anticipato nel lavoro quotidiano attorno ad alcuni progetti sia nazionali che comunitari - cito a titolo esemplificativo il progetto Galileo - lo stesso modello istituzionale che ci apprestiamo a far diventare quanto prima - ci auguriamo - una norma di legge.

Ben venga quindi questa concreta applicazione del modello che anticipa la soluzione legislativa che darà una cornice normativa a una prassi positiva che ha determinato risultati importanti - ce lo hanno confermato sia gli attori istituzionali che i rappresentanti del vasto mondo delle grande e piccole imprese, che hanno potuto godere di questa *governance* unitaria - sia nel coordinamento delle politiche a livello nazionale, sia nel convogliare imprese, sistemi industriali e i vari Ministeri coinvolti in un unico lavoro comune.

Non ricorderò - come ho detto - i singoli contenuti del provvedimento perché lo ha già fatto la collega Pelino e, pertanto, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo integrale della relazione affinché sia allegato al Resoconto della seduta.

Mi soffermerò sul tema fondamentale dell'istituzione del comitato interministeriale, che dovrà indirizzare e supportare le politiche dello spazio ed aerospazio, una *governance* unitaria e sostenere lo sforzo significativo e sempre più vincente dal punto di vista degli interessi nazionali che la stessa Agenzia spaziale italiana va compiendo negli ultimi anni sia in Italia che a livello comunitario e globale. Indubbiamente, la riforma di questo settore porterà ricadute positive sull'industria e sulle piccole e medie imprese operanti nel settore.

Nella nuova prospettiva, tra i principali obiettivi del comitato interministeriale vi è la definizione e l'incentivazione di forme di sinergia e di cooperazione nel settore spaziale tra gli enti di ricerca, le amministrazioni pubbliche sia nazionali, comunitarie che regionali (spesso non coordinate tra loro) e il mondo dell'impresa; la determinazione delle priorità di ricerca e degli investimenti pubblici del settore al fine di diffondere la ricerca scientifica e tecnologica applicata al settore spaziale e aerospaziale e lo

sviluppo di servizi innovativi, nonché quello di favorire lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano e il potenziamento tecnologico delle piccole e medie imprese.

Infine, il comitato promuoverà lo sviluppo dei programmi spaziali e aerospaziali che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale, con particolare riferimento alle applicazioni per la sicurezza civile e militare, anche in raccordo con i programmi internazionali ed europei a valenza strategica; nonché dovrà favorire il trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca ai servizi di pubblica utilità, con riferimento ai settori dell'ambiente, del trasporto e delle telecomunicazioni.

La continuità stessa dell'Agenzia spaziale italiana è, infatti, il presupposto e il cardine inderogabile su cui si basa questo lavoro per garantire la prosecuzione dei programmi spaziali in atto e per una strategia ancora più chiara e vincente per lo sviluppo dell'industria spaziale in Italia. Non a caso l'ASI, anche tramite la propria partecipazione al comitato interministeriale, assurgerà a soggetto fondamentale in termini di *governance* generale del sistema, fungendo da raccordo tra il sistema industriale e della ricerca e tutte le istituzioni nazionali e internazionali.

Infine, signora Presidente, colleghi, ricordo come la stessa Commissione europea, con la sua comunicazione dell'aprile 2011, definiva la strategia spaziale della stessa Unione a servizio dei cittadini europei come fondamentale. A tal riguardo venivano indicati tre obiettivi: il primo di carattere sociale, in quanto il benessere dei cittadini europei dipende da essa - dice la Commissione europea - in ambiti quali l'ambiente, la lotta ai cambiamenti climatici, la sicurezza pubblica e civile, gli aiuti umanitari e allo sviluppo, i trasporti o la società dell'informazione.

Il secondo obiettivo riguarda le ricadute nel campo economico, poiché lo spazio genera conoscenze, nuovi prodotti e nuove forme di cooperazione industriale ed è dunque un motore d'innovazione, contribuendo alla competitività, alla crescita e alla creazione di occupazione.

Infine, vi sono le ricadute di ordine strategico, poiché lo spazio serve a consolidare il ruolo da protagonista dell'Unione sulla scena mondiale e a contribuire alla sua indipendenza economica e politica.

Vi sono, in queste parole della comunicazione della Commissione europea dell'aprile 2011, forse gli aspetti più significativi di questo ambizioso lavoro che anche nel nostro Paese si sta portando avanti negli ultimi anni e che oggi trova un suo suggello istituzionale con questo provvedimento.

Nel concludere, signora Presidente, colleghi, con questo provvedimento si rende merito ad una delle eccellenze più straordinarie del nostro Paese costruendo una *governance* non solo di primaria rilevanza da punto di vista politico-istituzionale affidandone la responsabilità alla principale autorità politico istituzionale del Paese, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, utile a dar autorevolezza a chi opera in tale settore e, nel contempo, si valorizza la caratteristica di fattore fondamentale per la crescita e la competitività dell'intero sistema Italia, di un comparto, quello dello spazio e dell'aerospazio, che con legittima ambizione vede oggi il nostro Paese in una posizione di *leadership* mondiale sia nella ricerca che nell'industria che nei servizi applicativi. Con queste norme le istituzioni, a cominciare da Governo e Parlamento, colleghi, suggellano tale importanza strategica e mettono le basi per ulteriori ed importanti successi del settore dell'aerospazio italiano nel mondo. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Marino Luigi e Pelino)*.

PRESIDENTE. Senatore Tomaselli, la Presidenza l'autorizza a consegnare il testo integrale della sua relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Valdinosi. Ne ha facoltà.

VALDINOSI *(PD)*. Signora Presidente, stiamo discutendo e affrontando un argomento strategico per il nostro Paese. La questione delle politiche spaziali e aerospaziali ha una grandissima rilevanza come hanno già ben delineato, nelle loro relazioni i colleghi Pelino e Tomaselli.

Questo disegno di legge vuole assicurare il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali e l'efficacia delle iniziative dell'Agenzia spaziale italiana; per questo motivo, esso attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri la direzione, la responsabilità di indirizzo politico e il

coordinamento delle politiche dei Ministeri relative ai programmi spaziali e aerospaziali. Tutto ciò lo fa nell'interesse dello Stato, perché si tratta, com'è stato ben evidenziato, di un settore strategico. Verrà istituito quindi un Comitato interministeriale, una vera e propria cabina di regia, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che avrà precisi compiti di indirizzo e di coordinamento in materia spaziale e aerospaziale. La partecipazione dei diversi Ministeri interessati, molteplici (quasi tutti direi), dà il senso dell'interesse e della trasversalità di queste politiche: difesa, interno, beni e attività culturali e turismo, politiche agricole alimentari e forestali, istruzione università e ricerca, sviluppo economico, infrastrutture e trasporti, ambiente e tutela del territorio e del mare, affari esteri e cooperazione internazionale, economia e finanze. Quindi, una molteplicità di tematiche, tutte strettamente interrelate agli indirizzi e alle azioni concrete che il Comitato potrà direttamente orientare nei confronti di questi temi e interessi nazionali.

Alla base c'è quindi la consapevolezza del rilievo e della strategicità delle politiche aerospaziali, che richiedono un coordinamento non sporadico e un approccio di sistema. Il Comitato, la cabina di regia, dovrà in primo luogo definire gli indirizzi del Governo in materia spaziale e aerospaziale, con riferimento alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alle sue ricadute sul terreno produttivo, nonché in ordine alla predisposizione del documento strategico di politica spaziale nazionale. Con il documento strategico si definiranno poi la strategia politica e le linee di intervento finanziario per lo sviluppo di tecnologie industriali innovative e di servizi applicativi a favore della crescita economica del Paese.

Fra i numerosi compiti del Comitato, ne voglio richiamare alcuni che mi appaiano particolarmente di rilievo: definire le priorità di ricerca e gli investimenti pubblici del settore, incentivando le cooperazioni finanziarie e le sinergie tra soggetti pubblici e privati, al fine di promuovere, sviluppare e diffondere la ricerca scientifica e tecnologica applicata al settore spaziale e aerospaziale e lo sviluppo di servizi innovativi; definire il quadro delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione delle politiche spaziali e aerospaziali, perseguendo le indispensabili sinergie fra risorse pubbliche e private destinate alla realizzazione di infrastrutture spaziali e aerospaziali. La questione delle sinergie fra risorse pubbliche e private, che qui vediamo in relazione al settore spaziale e aerospaziale, riterrei debba essere un filo conduttore anche per quanto riguarda altri settori strategici del nostro Paese e, in generale, nel campo della ricerca. Un altro compito che sarà affidato alla cabina di regia è quello di promuovere, sulla base delle esigenze condivise dalle amministrazioni interessate, accordi di programma che prevedano il finanziamento, da parte dei diversi Ministeri interessati, di servizi applicativi, sistemi e infrastrutture spaziali.

Vorrei sottolineare il fatto che, nell'elaborare le linee strategiche, la cabina di regia dovrà favorire lo sviluppo e il potenziamento tecnologico delle piccole e medie imprese e promuovere il trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca ai servizi di pubblica utilità, con riferimento ai settori dell'ambiente, del trasporto e delle telecomunicazioni.

Il Comitato interministeriale svolgerà poi compiti importanti in relazione all'Agenzia spaziale italiana, come ha ben ricordato la senatrice Pelino: in questo campo avrà compiti di indirizzo e supporto per la definizione di accordi internazionali e nelle relazioni con organismi spaziali internazionali, assicurando il coordinamento dei programmi dell'Agenzia con le attività delle amministrazioni sia centrali che periferiche.

L'Agenzia è stata istituita con grande intuizione quasi trent'anni fa, nel 1988, e nel 2009 è stata inclusa da un decreto legislativo tra gli enti di ricerca consentendogli così di operare nel contesto scientifico e industriale, stando al passo con le agenzie aerospaziali di altri Paesi.

C'è poi, nel provvedimento in esame, un altro tema molto rilevante: è prevista la valutazione complessiva dei risultati ottenuti dai programmi, dei ritorni in termini strategici ed economici, ma anche delle sue ricadute per gli aspetti sociali.

Entro il 30 giugno di ogni anno il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale dovrà predisporre una relazione alle Camere con l'illustrazione delle attività e dei risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale. Il Parlamento avrà così la possibilità e la

responsabilità di valutare e richiedere al Governo, se necessario, di riorientare le politiche e gli indirizzi dati.

Vorrei ricordare alle colleghe e ai colleghi dell'Assemblea che quando affrontiamo il tema delle politiche aerospaziali dobbiamo aver presente che non parliamo solo dei lanci di satelliti, come Ariane e Vega, o della partecipazione italiana all'utilizzo della Stazione spaziale internazionale da parte dei nostri straordinari astronauti, come Samantha Cristoforetti. Queste vicende, note al grande pubblico, non sono che la punta di diamante di una vasta, articolata esperienza e competenza italiana in questo campo, sia nel versante della ricerca che in quello industriale.

Per essere competitivi sono due le questioni che abbiamo davanti, entrambe cruciali e assolutamente complementari: la prima è quella della ricerca; la seconda è quella del trasferimento dei suoi risultati. Dobbiamo essere capaci di raccogliere gli straordinari risultati della ricerca italiana e ben indirizzare la sua spinta alla innovazione tecnologica per valorizzarla a livello industriale.

Strategico è il tema della ricerca. L'ha capito bene la mia Regione, l'Emilia-Romagna, che l'ha affrontato con la realizzazione dei tecnopoli e della rete ad alta tecnologia. Nella mia realtà provinciale è stato realizzato, ad esempio, un tecnopolo con competenza specifica in campo aerospaziale che può fornire una ricerca molto avanzata in tema di tecnologie aeronautiche e satellitari.

Anche nei territori esistono quindi grandi competenze nella ricerca, così come sono presenti imprese piccole e medie che in questi anni hanno saputo innovarsi, riuscendo a competere in un mercato sempre più globalizzato e competitivo. È quindi molto importante che la cabina di regia sulle politiche aerospaziali conosca anche queste realtà, che possono contribuire in modo significativo alla crescita e allo sviluppo della ricerca e dell'industria italiana. Sono in particolare le piccole e medie imprese che vanno supportate ed aiutate per superare gli ostacoli che derivano dalle loro dimensioni che ne limitano la possibilità di investire direttamente in ricerca e innovazione e di competere sui mercati internazionali. Per questo è molto importante che la ricerca venga indirizzata alle loro esigenze, quelle delle piccole e medie imprese italiane.

L'industria italiana è la quarta in Europa e la settima nel mondo in questo settore. Anche negli anni della crisi economica l'industria aerospaziale italiana ha continuato a crescere. Basti ricordare che dal 2008 il fatturato del settore ha avuto un incremento del 43 per cento, con ricavi per 13 miliardi di euro, di cui 7 miliardi derivanti dall'*export*.

È un settore strategico, quindi, in termini economici e occupazionali, come hanno bene evidenziato i relatori nella loro illustrazione del provvedimento. Un settore strategico anche per le straordinarie ricadute che questo settore ha su altri settori: basti ricordare che Internet, questa straordinaria invenzione e innovazione del nostro mondo, deriva proprio dalla ricerca in campo aerospaziale. Le implicazioni, quindi, della ricerca in questo campo e le sue ricadute sono molteplici. Non a caso stiamo assistendo, ad esempio, al rapido sviluppo nel settore dei satelliti ad alto livello di integrazione.

Il nostro Paese ha non solo grandi possibilità e potenzialità, ma le condizioni concrete per competere in un settore strategico che cambierà nel corso dei prossimi anni il panorama del settore spaziale nazionale ed internazionale, con tecnologie che potranno permettere la radicale riduzione dei costi ed il miglioramento della qualità dei servizio in molteplici aspetti della nostra vita quotidiana. Si tratta, fra l'altro, di innovazioni tecnologiche che potranno essere particolarmente adatte alla partecipazione delle piccole e medie imprese ad alto contenuto tecnologico.

Con questa cabina di regia, la nostra filiera nazionale spaziale ed aerospaziale, già molto rilevante, avrà ancora di più la possibilità di svilupparsi in modo competitivo e di partecipare ad una crescita economica del nostro Paese molto importante in termini economici, occupazionali e di ricerca. Più in generale, il nostro Paese potrà continuare ad essere tra i più avanzati in campo internazionale. Si tratta quindi di un provvedimento molto rilevante che speriamo possa essere approvato da entrambe le Camere in tempi rapidi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti dell'Università della terza età «Unitre» di Sondrio, che - su sollecitazione del senatore Mauro Del Barba - stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1110-1410-1544 (ore 10,19)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, sin dai primi anni Sessanta la politica spaziale ha avuto una notevole valenza strategica per il nostro Paese ed è grazie ad un bacino di eccellenza industriale, scientifica e tecnologica che l'Italia è una delle principali potenze spaziali d'Europa.

Questo è avvenuto perché in primo luogo le attività spaziali italiane sono venute a svilupparsi nell'ambito di accordi e collaborazioni tra enti ed istituzioni come il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Università di Roma e l'Aeronautica militare e, in secondo luogo, perché i modelli di cooperazione internazionale, che si sono rivelati particolarmente efficaci, hanno dato ottimi frutti, in particolare i *partner* dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) hanno collaborato molto con l'Agenzia spaziale europea (ESA) e con la NASA stessa.

Lo stesso Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa, presentato nell'aprile 2015, ha identificato nello sviluppo del settore spaziale un'importanza strategica che richiede specifiche capacità anche nello studio, nella ricerca e nella realizzazione dei componenti.

In questo quadro globale, lo spazio ha una sua caratterizzazione negli *standard* dell'industria internazionale. I dati economici sono molto frammentati e rendono difficile un'analisi sistematica dell'impatto socio-economico del settore. Sta di fatto, però, che il valore a livello globale, dai calcoli fatti, oscilla tra i 250 ed i 300 miliardi di dollari, cifre che sembrerebbero anche relativamente basse, se confrontate con i 300 miliardi delle *utility* italiane. Il PIL che fa riferimento al servizio spaziale ed aerospaziale è anche e soprattutto una fonte di fatturato indiretto per le tante aziende che sono in grado di produrre in questo campo. In tutto questo si inserisce il disegno di legge n. 1110 - ringrazio la senatrice Pelino qui presente - che ha la finalità di assicurare il coordinamento delle politiche spaziali ed aerospaziali, nonché di favorire l'efficacia delle iniziative dell'Agenzia spaziale italiana.

Tutto questo avverrà con l'attribuzione al Capo del Governo dell'alta direzione, della responsabilità politica generale e del coordinamento delle politiche dei Ministri relative ai programmi spaziali e aerospaziali nell'interesse dello Stato.

Istituisce altresì un Comitato interministeriale con il compito di definire gli indirizzi del Governo, con riferimento anche alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alle ricadute sul settore produttivo, e di favorire la competitività nel sistema economico italiano, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese, cui teniamo molto.

Le piccole e medie imprese, appunto, insieme all'industria italiana, sempre attraverso gli investimenti istituzionali, hanno continuamente sviluppato una tradizione di alta tecnologia spaziale, anche propulsiva. Tanto è importante la politica spaziale per le nostre aziende e per il PIL nazionale, che la stessa Europa l'ha posta al centro della strategia europea 2020 e della nuova rivoluzione industriale. In tal modo ha riconosciuto l'importanza strategica trasversale dello spazio, visto come strumento per lo sviluppo, da un lato, delle politiche europee di sicurezza e difesa, e, dall'altro, di quelle ambientali, dei trasporti, dell'agricoltura, dello sviluppo rurale, della pesca e di tutta una serie di altre attività.

Lo spazio non viene più considerato solo uno straordinario settore della ricerca, ma un'importante opportunità economica. Proprio a tale proposito abbiamo presentato alcuni emendamenti, il 2.110 e il 2.115, che mirano a innestare meccanismi atti a rafforzare ancor più questo comparto strategico per il

Paese. Il fatto che gli indirizzi politici venissero stabiliti in conformità con le sole politiche europee ci sembrava un po' riduttivo; dunque, tali propose emendative intendono riconoscere un'area di manovra al nostro Paese, consentendogli di adottare scelte che possano meglio servire l'interesse nazionale. L'autonomia dell'ASI nel definire gli accordi bilaterali è pertanto una risorsa che consente all'Italia di avere opportunità scientifiche e industriali tali da posizionarsi meglio nei confronti dei *partner* europei.

Abbiamo la sensazione che con il disegno di legge al nostro esame si possa mantenere - e addirittura aumentare - la capacità delle nostre piccole e medie imprese di adattarsi a un mondo in continua evoluzione e dal fatturato interessante. Le nostre capacità produttive sono ottime e riconosciute a livello mondiale, pertanto questo disegno di legge non potrà che rafforzarle. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE *(PD)*. Signora Presidente, l'approvazione del disegno di legge al nostro esame rappresenterebbe un traguardo davvero importante, rendendo coerenti e organici interventi settoriali, pur rilevanti, che in questi anni Governo e Parlamento avevano messo a punto.

Il provvedimento mira a sviluppare il settore spazio e aerospazio, puntando uno specifico *focus* sulle piccole e medie imprese e sulla ricerca applicata e inoltre rende più netta e trasparente la gestione dell'Agenzia spaziale italiana. Si aprono quindi nuove, grandi opportunità per il sistema Paese, come giustamente hanno proposto i due relatori, che ringrazio.

Per le Regioni che, come l'Abruzzo, negli anni hanno investito e difeso le aziende del settore e che presentano oggi tutte le carte in regola per contribuire al rilancio e allo sviluppo complessivo del settore, questa è sicuramente un'occasione da non perdere. Il disegno di legge in materia di politiche spaziali e aerospaziali approvato dalla Commissione industria oggi propone quindi uno scenario di sviluppo di grande interesse.

Voglio dunque ringraziare tutti coloro che hanno contribuito, tramite il prezioso lavoro di unificazione dei testi, a portare all'attenzione di quest'Assemblea un provvedimento di grande rilevanza e spessore. Ritengo che si sia fatto un buon lavoro e che anche le proposte emendative presentate all'Assemblea possano apportare un notevole miglioramento al testo.

Il disegno di legge al nostro esame prevede l'attribuzione alla Presidenza del Consiglio della direzione e del coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali e, in particolare, istituisce un Comitato interministeriale con il compito di definire gli indirizzi del Governo in materia. Il Comitato, inoltre, avrà il compito di indirizzare e supportare l'Agenzia spaziale italiana nella definizione di accordi internazionali e nelle relazioni con i diversi organismi internazionali, definendo anche il quadro delle risorse finanziarie disponibili per il settore ed avrà l'obiettivo di promuovere i processi di internazionalizzazione delle capacità nazionali e lo sviluppo e il potenziamento tecnologico delle piccole e medie imprese. Anche il ruolo dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) viene amplificato e ne vengono valorizzate adeguatamente le competenze. L'ASI, anche tramite la partecipazione al Comitato interministeriale, assurgerà a soggetto fondamentale in termini di *governance* generale del sistema, fungendo da raccordo tra il sistema industriale e della ricerca e tutte le istituzioni nazionali e internazionali. Ritengo, infatti, che il futuro di tutto il comparto spaziale sia legato anche alla collaborazione internazionale e soprattutto ad una dimensione europea del settore. Il tema dello spazio e delle politiche spaziali rappresenta davvero oggi una grande opportunità per il sistema Paese. Si tratta di un settore che si basa su dinamiche interdisciplinari: a partire dalla ricerca, fino alle politiche industriali e tutto il mondo delle applicazioni. È per questo motivo che il disegno di legge mira ad assegnare alle politiche spaziali una *governance* quanto più unitaria e integrata.

Un fatto importante poi è la definizione del quadro delle risorse finanziarie disponibili per il settore che necessita di investimenti significativi. Sottolineo ancora che l'ASI anche tramite la partecipazione al comitato interministeriale, assurgerà a soggetto fondamentale in termini di *governance* generale del sistema. È noto a tutti infatti, che il futuro di tutto il comparto spaziale sia legato anche alla collaborazione internazionale e soprattutto ad una marcata dimensione europea del settore. Il disegno

di legge punta al coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali con l'istituzione a Palazzo Chigi di un Comitato interministeriale *ad hoc*, presieduto dal Presidente del Consiglio; anche in questo c'è un chiaro salto di qualità.

La finalità del disegno di legge è dichiarata nel primo articolo, quando si sostiene la necessità di «assicurare il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali, nonché favorire l'efficacia delle iniziative dell'Agenzia spaziale italiana». Il Presidente del Consiglio individuerà il Sottosegretario alla Presidenza con delega alle politiche spaziali e aerospaziali che potrà sostituirlo nel presiedere il Comitato composto da numerosi ed importanti Ministri.

In relazione a specifici argomenti, potranno essere invitati alle sedute del Comitato anche rappresentanti di altri Dicasteri e di enti pubblici e privati. Il Comitato approva inoltre il documento strategico di politica spaziale nazionale, coordina l'attività dell'ASI con le attività delle amministrazioni centrali e periferiche, individua le linee prioritarie, definisce gli indirizzi ed, ancora, definisce il quadro delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione delle politiche spaziali e aerospaziali. Per svolgere i suoi compiti il Comitato si avvale del supporto tecnico dell'ASI e di eventuali esperti, gruppi di lavoro e comitati di studio.

Lo sviluppo economico dell'Italia passa quindi, come affermato compiutamente dal relatore Tomaselli, anche per lo spazio. Ad ottobre 2016 è stata pubblicata la «Strategia spaziale per l'Europa». Alcuni tra i più importanti amministratori delegati del settore, penso a Donato Amoroso di Thales Alenia Space Italia, a Luigi Pasquali di Telespazio e a Giulio Ranzo di Avio, ne hanno discusso durante un evento, a cui ho avuto modo di partecipare, che ha visto anche la partecipazione dei ministri Calenda e Fedeli. In quel contesto era presente anche il presidente dell'ASI, Roberto Battiston, che ha fatto un'affermazione, a mio giudizio, importante: «Non possiamo più ragionare in un'ottica lineare. L'Italia, attraverso Altec, ha siglato un pacchetto di accordi industriali con Richard Branson per la costruzione in Italia di uno spazioporto da cui far partire navicelle per il turismo spaziale e per missioni scientifiche». Si aprono scenari di straordinaria importanza e il settore privato si sta muovendo con una rapidità esponenziale, soprattutto Oltreoceano. Dobbiamo innovare, quindi, usare le competenze e la capacità di pensiero e di lungimiranza di tanti nostri giovani ricercatori che nelle nostre università approfondiscono e studiano temi di così grande rilevanza. Lo fanno già negli Stati Uniti, in Cina e in India, e noi non siamo da meno, perché il nostro Paese, come veniva ricordato, è ai primi posti della classifica.

Lo spazio sta muovendo verso nuove dimensioni. A partire dagli anni Cinquanta, quando i russi lanciarono il primo satellite, la corsa al nuovo *West* non ha mai cessato di andare avanti. La nuova materia prima dell'innovazione è fatta di *big data*, e quelli satellitari rappresentano un bacino immenso di opportunità, spesse volte non considerate o sfruttate in modo solo parziale. Bisogna pertanto investire anche in nuove professionalità in grado di maneggiare ed elaborare dati, dare alla ricerca le giuste risorse per fornire all'industria una base evolutiva, che può essere cruciale per non perdere il passo con l'evoluzione.

Non bisogna quindi sottovalutare tutta questa parte di ricerca e anche di *business*. In tale ambito - oggi è la giornata in cui Trump è in Italia - non possiamo dimenticare i progetti NASA in questa stravagante epoca di Trump. Insomma, ci sono tante occasioni da non perdere, e il disegno di legge in discussione ci colloca nella dimensione di non perdere quantomeno nella riorganizzazione della *governance* e dei luoghi della decisione.

Non è un caso che quando la terra nel 2009 tremò in Abruzzo e distrusse tanta parte della mia Provincia, colpendo aziende importanti come l'Alenia Spazio, ci rimboccammo tutti le maniche. Non potevamo perderla. A soli quattro anni dal terremoto che aveva distrutto il vecchio stabilimento e a soli due anni dalla posa della pietra del nuovo stabilimento, Thales Alenia Space ha inaugurato a L'Aquila uno dei più sicuri e moderni stabilimenti d'Europa. Esso è il simbolo di una rinascita industriale e tale straordinario investimento consente oggi a oltre trecento giovani, competenti ingegneri di guardare al futuro. Stiamo inoltre organizzando il settimo distretto aerospaziale in Italia.

Il disegno di legge in esame rappresenta quindi un ambizioso disegno di sviluppo, di rilancio

economico e di creazione di nuovo lavoro; in tal modo i territori potranno organizzare e rafforzare le proprie potenzialità e potremo rendere l'intero settore più competitivo e proteso alla creazione di nuovo ed avanzato sviluppo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bocchino. Ne ha facoltà.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Signora Presidente, non esiterei a definire «storica» la giornata di oggi, perché è la prima volta, a mia memoria, che quest'Assemblea parla di politica dello spazio. È proprio per l'importanza strategica che compete a questo settore e a causa della mancanza del Parlamento nella discussione di tali temi che la definirei una giornata storica. Sull'importanza del settore aerospaziale sono già intervenuti i miei colleghi ed io mi limito semplicemente ad aggiungere che se noi immaginassimo in questo momento, come per magia, di spegnere tutti i satelliti in orbita attorno al nostro Pianeta, collasserebbe il sistema dei trasporti e della logistica; collasserebbe il sistema delle telecomunicazioni; verrebbe meno la nostra capacità predittiva di eventi catastrofici, come ad esempio tempeste, tornado, cambiamenti climatici.

Occorre aggiungere, signora Presidente, che il settore non è strategico solo per questo, ma c'è di più: gli studi economici in materia dicono che gli investimenti nel campo della ricerca e dello sviluppo spaziale e aerospaziale generano un ritorno sociale extra di circa il 70 per cento. In sostanza, per ogni milione di euro o di dollari che investiamo in ricerca e sviluppo aerospaziale, c'è un ritorno del 70 per cento in più in altri settori come, ad esempio, i settori della salute, della medicina, del trasporto e della *computer science*. Questo si somma ai benefici che gli investimenti in ricerca e sviluppo già portano nel settore della conoscenza.

Quindi oggi, signora Presidente, non è più sufficiente soltanto dire che lo spazio è un settore strategico ma dobbiamo dire che gli investimenti in questo settore creano posti di lavoro e contribuiscono a creare quell'economia europea competitiva e di altissimo livello che non si ritrova in altri settori. Non solo: le politiche spaziali danno agli Stati sovrani gli strumenti strategici necessari a creare le politiche nazionali.

Quindi, signora Presidente, non è un caso che, ad oggi, vi siano sempre più Paesi che lanciano satelliti in orbita. Ad esempio, secondo i dati relativi al 2014, ci sono più di 50 Paesi che hanno un loro satellite in orbita e tale numero continua a crescere. Nel 2013, 58 Paesi del mondo hanno investito più di 10 milioni di euro nel campo delle tecnologie spaziali e aerospaziali. Questo dato si deve comparare al numero molto inferiore (solo 37 Paesi anziché 58), relativo a dieci anni prima. Vediamo, quindi, come questo settore stia esplodendo. Questo chiaramente ci dimostra che avere una politica spaziale riveste un ruolo strategico a livello globale. È importante mantenere un piede ben saldo nel campo aerospaziale perché ciò ci mette in condizioni di guidare tecnologie che, a loro volta, ci consentono di prendere decisioni strategiche per gli interessi nazionali del nostro Paese.

Giusto per dare un'idea del tipo di investimenti realizzati in questo campo, gli Stati Uniti investono 38,7 miliardi di dollari nel loro programma spaziale (sono sempre dati del 2013 che vedono un incremento di 9 miliardi di dollari rispetto al 2009). Una notevole parte di questa spesa, circa il 65 per cento, è rappresentata da spese civili, quindi le spese militari, contrariamente ad altri settori, non costituiscono la maggioranza delle spese nel settore, perché su circa 75 miliardi di dollari a livello mondiale, 43,7 miliardi di dollari sono investiti in campo civile, proprio a testimoniare come la tecnologia sia ormai di fondamentale importanza in tutti gli aspetti della società civile. A proposito di spese civili, gli Stati Uniti sono il Paese al mondo che investe di più (il 45 per cento), al secondo posto si piazza l'Unione europea.

L'industria europea del settore aerospaziale è ad altissimo valore aggiunto, un'industria ad altissimo valore di innovazione, contrariamente ad altri settori. In questo momento, a livello europeo, tale industria impiega 35.700 persone ed ha un *budget* totale di 6,5 miliardi di euro. La maggior parte di queste spese vengono fatte per programmi istituzionali più che programmi privati, quindi sono gli Stati che, attraverso l'Agenzia spaziale europea, commissionano i satelliti mentre il mercato privato è ancora piuttosto contenuto rispetto al mercato istituzionale. Ciò dimostra, ancora una volta, la valenza strategica del settore, che è stata compresa dagli Stati che infatti ne guidano il mercato.

Per quanto riguarda il ruolo del nostro Paese, l'Italia è una delle prime potenze spaziali nel mondo. Il nostro Paese è stato uno dei primi a lanciare un satellite in orbita.

Pensate che nel 1964 avevamo già un satellite in orbita, il satellite San Marco. Grazie all'opera instancabile del generale professor Luigi Broglio abbiamo aperto nel 1967 una base di lancio in Kenya, a Malindi, che abbiamo tutt'ora, anche se non è più usata per lanciare satelliti ma solo per fare telemetria degli stessi.

L'Italia è ancora una protagonista a livello mondiale. Vorrei ricordare, ad esempio, che proprio recentemente Avio ha avuto la commessa per realizzare il motore a combustibile allo stato solido per il nuovo lanciatore Vega C e Ariane 6 dell'Agenzia spaziale europea: si tratta di una grande vittoria per l'industria italiana.

Vorrei altresì citare, nel campo dell'osservazione dell'universo, la recente decisione dell'amministrazione ESA di continuare a finanziare la missione ExoMars 2016 e soprattutto di finanziare la nuova missione ExoMars 2020, che vede una partecipazione a maggioranza italiana e che contribuirà ad avanzamenti scientifici per quanto riguarda il pianeta rosso, Marte.

Signora Presidente, ho esordito dicendo che oggi è un giorno storico perché il Parlamento parla di aerospazio. Con questo disegno di legge abbiamo la possibilità di fare in modo che questa non sia l'ultima volta che il Parlamento parla di politiche spaziali, che abbiamo visto essere così importanti.

Tuttavia, da questo punto di vista non posso che lamentarmi con i relatori per il fatto che, proprio tra i tre disegni di legge incardinati, quello a mia firma, che era l'unico che prevedeva un coinvolgimento del Parlamento, nei termini di una semplice attività di monitoraggio e controllo nella logica di bilanciamento dei poteri che deve caratterizzare gli organismi democratici del nostro Paese, non è stato incluso nel testo base discusso in Commissione. Mi rivolgo ai relatori tramite lei, signora Presidente: questo rappresenta sicuramente un grave *vulnus*, che credo abbiamo il dovere di discutere e rimediare in Assemblea; non foss'altro perché, signora Presidente, tutti gli altri Paesi europei si sono già attrezzati con organismi parlamentari stabili, che contribuiscono alla decisione proprio nel campo del monitoraggio e del controllo dell'attività governativa. Chiaramente, infatti, proprio al Governo spettano le decisioni riguardo le linee strategiche di politica spaziale.

Tutti gli altri Paesi si sono ormai attrezzati con organismi stabili, sia nelle Camere basse, sia in quelle alte (in quei Paesi che le hanno), che contribuiscono al dibattito sulla politica spaziale. Tanto è vero che esiste una Conferenza europea parlamentare sullo spazio, alla quale l'Italia ha partecipato negli ultimi anni. Ho partecipato personalmente alle sue riunioni, ma a titolo personale o confrontandomi con i colleghi dell'intergruppo spazio, e ho rilevato un passo indietro dell'Italia dal punto di vista parlamentare rispetto agli altri Paesi: non abbiamo un organismo parlamentare che possa presentarsi in quella Conferenza e sedersi ai tavoli per discutere della risoluzione che, nell'ambito di quell'assemblea, viene puntualmente elaborata ogni anno.

Vorrei concludere il mio intervento in discussione generale ribadendo che questo disegno di legge ha sicuramente tantissimi meriti - e successivamente, quando discuteremo degli emendamenti e in dichiarazione di voto, entrerò anche nel merito del testo - ma per il momento abbiamo fallito nel coinvolgere il Parlamento nelle decisioni di politica spaziale. *(Applausi del senatore Battista)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signora Presidente, reputiamo il disegno di legge in esame un provvedimento significativo. Esso prevede, infatti, l'attribuzione alla Presidenza del Consiglio della direzione del coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali e, in particolare, istituisce un Comitato interministeriale con il compito di definire gli indirizzi del Governo in materia, con riferimento anche alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alle ricadute sul settore produttivo, e di favorire la competitività del sistema produttivo italiano.

Il Comitato avrà il compito di indirizzare e supportare l'Agenzia spaziale italiana nella definizione di accordi internazionali e nelle relazioni con i diversi organismi internazionali, definendo anche il quadro delle risorse finanziarie disponibili per il settore, perseguendo l'obiettivo di promuovere i

processi di internazionalizzazione delle capacità nazionali e lo sviluppo e il potenziamento tecnologico delle piccole e medie imprese.

Siamo ben consci che il ruolo dell'ASI viene ampliato e ne vengono valorizzate le competenze, anche tramite la partecipazione al Comitato interministeriale, diventando soggetto fondamentale in termini di *governance* generale del sistema, con funzioni di raccordo tra il sistema industriale e della ricerca e tutte le istituzioni nazionali e internazionali.

Tutto quello che va sotto il nome di aerospazio ha assunto un ruolo fondamentale a livello europeo e mondiale come motore di sviluppo e filiera di attività ad alto contenuto tecnologico, capace di produrre innovazione e generare effetti di catalizzazione e fertilizzazione su numerose aree industriali. Tutti i grandi Paesi industriali considerano il settore aerospaziale come un'area strategica in termini di valore economico. L'industria dell'aerospazio italiana si posiziona oggi nel complesso come quarto *player* in Europa e settimo nel mondo, con un fatturato di quasi 14 miliardi di euro nel 2014, secondo gli ultimi dati forniti dalla Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (AIAD). Operano nel comparto oltre 50.000 addetti, con investimenti in ricerca e sviluppo pari al 12 per cento dei fatturati, in linea con la media europea. Per quanto riguarda, in particolare, i prodotti e le tecnologie per lo spazio, l'industria italiana copre il 14 per cento delle attività europee, collocandosi al terzo posto dopo Germania e Francia, con un paio di miliardi di euro di fatturato. Secondo i dati forniti dall'ASI, come detto, operano in questo comparto una cinquantina di aziende di una certa dimensione, tra cui i grandi gruppi Leonardo, Thales Alenia Space, Telespazio, Avio, Selex Galileo, oltre a tanti di piccole e "micro" dimensioni. Gli addetti sono 5.000, considerando solo le grandi aziende; tra gli 8.000 e i 9.000 includendo anche le attività operazionali e di logistica connesse.

Voglio rivendicare anche il ruolo attivo che abbiamo avuto come Movimento 5 Stelle: finalmente l'Agenzia spaziale italiana sarà più trasparente e libera da politici riciclati e condannati. Siamo riusciti a far approvare in Commissione due importanti emendamenti anti-partitocratici. L'emendamento 3.5 prevede che il presidente e i componenti del consiglio d'amministrazione e del consiglio tecnico-scientifico dell'ASI «non possono ricoprire cariche di governo o cariche politiche elettive a qualunque livello, ovvero incarichi o uffici di rappresentanza nei partiti politici. Sono immediatamente sostituiti in caso di incompatibilità sopravvenuta, grave violazione dei doveri inerenti all'ufficio, ovvero nel caso in cui riportino condanna, anche con sentenza non passata in giudicato» per i reati contro la pubblica amministrazione. Il secondo emendamento approvato, ovvero l'emendamento 3.6 prevede che «l'Agenzia spaziale italiana è tenuta a pubblicare in apposita sezione dal proprio sito istituzionale: *a)* le informazioni sull'attività complessivamente svolta; *b)* le informazioni sui *curricula* e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti; *c)* i criteri e le modalità per le assegnazioni di lavori e forniture di qualsiasi tipologia».

Sicuramente avremmo voluto qualcosa in più, in materia di scelta e funzioni del presidente dell'ASI: ai sensi della disposizione citata, il presidente si sarebbe potuto scegliere tra persone di alta qualificazione scientifica e manageriale, con una profonda conoscenza del sistema della ricerca in Italia e all'estero e con pluriennale esperienza nella gestione di enti o organismi pubblici o privati operanti nel settore della ricerca, introducendo il requisito della riconosciuta onorabilità, così come previsto, a solo titolo di esempio, anche per i membri del consiglio di amministrazione della RAI. Certo vorremmo che si tenga altresì conto delle politiche industriali regionali in ambito spaziale e aerospaziale, come ci ha indicato il parere reso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali sul provvedimento in esame.

Vorremmo introdurre il coordinamento dei programmi anche delle società partecipate dall'ASI, al fine di garantire una maggior salvaguardia di centri come il Consorzio italiano di ricerche aerospaziali (CIRA). Vorremmo che tra i compiti del Comitato interministeriale, fosse più marcato l'esercizio di una funzione di raccordo tra le politiche spaziali nazionali e le politiche industriali regionali in ambito spaziale e aerospaziale, allo scopo di garantire il finanziamento di iniziative capaci di assicurare ricadute sul territorio a breve, a medio e lungo termine, favorendo conseguentemente una presenza significativa del sistema industriale e della ricerca in ambito regionale. Vorremmo anche qui che, nei

compiti, fosse più marcato, il fatto di promuovere il trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca ai servizi di pubblica utilità, con riferimento ai settori dell'ambiente, del trasporto e delle telecomunicazioni. Vorremmo far sì che venga promosso il trasferimento di conoscenze, soprattutto nel settore della previsione e della prevenzione delle calamità naturali e dei rischi derivanti dall'attività dell'uomo. Non ci convincono appieno alcune ambiguità, come quelle presenti nell'articolo 2, intitolato «Istituzione e competenze del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale», quando si parla dello «sviluppo dei programmi spaziali e aerospaziali che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale e di tipo duale, con particolare riferimento alle applicazioni per la sicurezza civile e militare, anche in accordo con i programmi internazionali ed europei a valenza strategica». Secondo noi, è troppo indistinto e ambiguo questo discorso tra civile e militare.

Tutti noi sappiamo che l'industria aerospaziale possiede le caratteristiche per essere ascritta tra le attività produttive che si collocano a pieno titolo su un mercato completamente globalizzato. Nessun Paese avanzato può fare a meno di concorrere ad alimentarne la domanda di mercato, che non conosce alcun tipo di limitazione alla diffusione di natura geografica o culturale. Questi fattori, unitamente alla proprietà del settore di assorbire innovazione tecnologica da una pluralità particolarmente ampia di aree ingegneristiche, e quindi di fornitori di tecnologie, potrebbe far concludere che la localizzazione geografica dei sistemi produttivi in un'industria con un profilo spiccatamente internazionale sia poco rilevante. Al contrario, osserviamo una forte concentrazione del settore in un numero relativamente ristretto di aree geografiche, ma assistiamo anche alla nascita di organizzazioni e di sistemi per lo sviluppo delle attività industriali aerospaziali che comprendono la partecipazione congiunta di università, imprese e istituzioni impegnate in sinergia per far leva sulle capacità locali al fine di emergere nel mercato globale.

Le applicazioni spaziali sono utili ad affrontare alcune delle più importanti sfide sociali e possono essere utilizzate nei settori più diversi, dalla tutela e monitoraggio dell'ambiente, all'agricoltura, dalla protezione civile alla salute dell'uomo e in numerosi altri contesti.

Questi sono i motivi per cui vorremo qualcosa di più. Ci auguriamo che nel corso dell'esame degli emendamenti alcune di queste indicazioni di buonsenso vengano recepite. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi Luciano. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano *(AP-CpE-NCD)*. Signora Presidente, la relatrice Pelino e il relatore Tomaselli hanno fatto un lavoro veramente pregevole e credo che avrebbero meritato maggiore attenzione. Ho seguito attentamente le loro illustrazioni sul tema del riordino della politica spaziale, caratterizzato da una dipendenza diretta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Sul tema in maniera spontanea sul territorio si sono sviluppate in modo abbastanza spontaneo eccellenze.

Mi hanno preceduto diversi colleghi, tra cui le senatrici dell'Emilia-Romagna e dell'Abruzzo, che hanno riferito delle loro realtà locali. Io porto il piccolo contributo dell'Umbria dove negli anni ormai remoti si è sviluppata una capacità credibile di investimento, di produzione e di innovazione tecnologica straordinaria. Secondo me, merita sottolineare quanto questo ha significato, non solo dal punto di vista occupazionale ma anche e soprattutto dal punto di vista culturale nel territorio nazionale e, in maniera capillare, in alcune Regioni. Nel nostro territorio si è sviluppata un'attenzione nei confronti delle eccellenze uscite dalle università, che probabilmente sarebbero state costrette ad andare all'estero o a trovare occupazioni di basso livello e, invece, hanno trovato un'occupazione di pregevole significato culturale e professionale. Ciò è molto importante. Va anche evidenziato che queste aziende, insieme a quelle a livello nazionale, nessuna esclusa, hanno determinato il ritorno in patria di cervelli che erano andati all'estero. Ciò significa che è un settore dove si è lavorato bene, dove c'è un interesse nazionale e, di fatto, uno sviluppo che va ben oltre il sistema spaziale e verso la ricerca. Quando si parla di ricerca duale, non c'è dubbio che si parla di ricerca a tutto campo e non solo nella direzione, ad esempio, del comparto difesa o altro. Di conseguenza, credo che gli investimenti fatti necessitino di maggiori risorse. Si sta facendo bene, ma si deve fare ancora meglio perché questi investimenti determinano occupazione in un settore di eccellenza che colloca il nostro Paese, come è stato ricordato, in un ruolo di primissimo livello nel contesto europeo e internazionale. Senza dubbio vanno

premiate queste eccellenze che i territori hanno saputo sviluppare, vanno seguite e incentivate e in questo caso, seppure con una tardiva attenzione, il Senato, e in più generale il Parlamento, dovrà riservare loro attenzione. Muoviamoci, dunque, convintamente in questa direzione.

Mi auguro che ci sia una condivisione ampia su questo tema, a dimostrazione che queste realtà non sono isolate ma sono attenzionate, sostenute e - lasciatemi dire - anche protette della politica nazionale, che deve di fatto assumersi questa responsabilità. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Liuzzi. Ne ha facoltà.

*LIUZZI *(GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E))*. Signora Presidente, ritengo che sia ancora una volta il Sud ad avere interesse affinché questo disegno di legge prenda piede e venga approvato.

Il Mezzogiorno già da decenni patisce la mancanza di politiche industriali con conseguente perdita di competitività da parte del sistema Italia ma, in particolare, con i drammi che la perdita di competitività impone a larghe fasce della nostra popolazione, particolarmente a quella meridionale, con perdita tragica, drammatica, di posti di lavoro. A questa perdita di posti di lavoro, ovviamente, va aggiunto un degrado terribile per quanto riguarda la qualità della vita e la precarietà della vita sociale nella nostra comunità.

Il sistema finora aveva garantito alle grandi e medie realtà urbane, ma anche ai borghi rurali, di avere una prospettiva di vita, anche in termini di superamento delle emergenze e arretratezze ataviche e, quindi, anche di potenziali capacità di intravedere futuro. Ebbene, con questo disegno di legge il Sud e, in particolare, l'impresa aerospaziale del Sud tornano a nutrire una speranza.

Lo dico perché i poli aerospaziali di Campania e Puglia, particolarmente importanti e consolidati, troverebbero davvero una speranza nella risistemazione e nella rivisitazione delle funzioni che questo disegno di legge vuole dare ai vari attori che sono compresi nell'articolato di legge, a cominciare dalla istituzione del Comitato interministeriale. L'industria aerospaziale meridionale dovrebbe dunque guardare con una certa fiducia a questo provvedimento.

Una fiducia che, francamente, serve al Paese, perché rivitalizza i gangli fondamentali su cui il sistema della industria aerospaziale italiana poggia: il sistema della ricerca pubblica e privata, quella che è all'interno delle università, dei centri di ricerca, pubblici e privati, nonché tutto il sistema aeronautico che ha valenze sia militari che civili. L'aerospazio può tornare ad essere settore strategico, può imprimere forza alla ricerca scientifica italiana.

Queste potrebbero essere considerazioni di buon auspicio affinché il disegno di legge trovi una larga adesione all'interno di questo Parlamento. Ognuno qui ha le sue sensibilità culturali e politiche, ma tutte sono convergenti affinché si possa dare finalmente, in questo scorcio di legislatura, un apporto positivo, che faccia anche presa su quella parte di Paese, che ormai è sfiduciato e che - ahimè - guarda, sì, al Parlamento ma in termini purtroppo negativi.

Queste erano le poche considerazioni che volevo fare, anche nell'ambito del Gruppo Direzione Italia, cui appartengo nell'ambito del Gruppo Grandi Autonomie e Libertà, e che affido alla riflessione dei colleghi parlamentari. *(Applausi del senatore Compagna)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tomaselli.

TOMASELLI, *relatore*. Signora Presidente, intervengo brevemente, non per replicare ma per ribadire al collega Bocchino quanto il lavoro che abbiamo svolto abbia tenuto conto in maniera assoluta di tutti i disegni di legge e dello sforzo collettivo che da parte di tutti i Gruppi è venuto nel lavoro in Commissione. Mi auguro che ciò sarà confermato anche dal voto dell'Assemblea, per giungere ad un testo più largamente condiviso su un provvedimento che parla al sistema Paese e quindi, come tale, travalica le singole visioni di parte.

Per quanto riguarda un punto specifico, che il collega Bocchino ha voluto richiamare e che costituiva l'elemento principale del suo disegno di legge, cioè la costituzione di un Comitato interparlamentare sui temi dello spazio, egli sa, perché ne abbiamo lungamente discusso anche nel corso del lavoro in Commissione, che noi abbiamo giudicato che quel tipo di istituzione (una Commissione

interparlamentare) corresse il rischio di diventare una sorta di sovrastruttura che in qualche modo rischiava di confliggere con le competenze che abbiamo inteso assegnare al Comitato interministeriale (istituzionalizzandolo), la più alta guida politico-istituzionale delle politiche dello spazio e dell'aerospazio presso la Presidenza del Consiglio. Nel contempo, se posso dire, esso rischiava di confliggere anche con le competenze che sono già in capo alle singole Camere e al Parlamento nel suo complesso; penso, ad esempio, alle Commissioni permanenti di merito del Senato, alla 10ª Commissione per quanto riguarda le politiche industriali, alla 7ª Commissione per quanto riguarda i temi della ricerca e dell'università o alle Commissioni che lavorano su altri temi, come la difesa e così via. Insomma, ci sono già le istituzioni che possono fare il lavoro che il collega Bocchino ha richiamato e che ovviamente egli immaginava potessero essere riassunte in questo Comitato (o Commissione) interparlamentare.

Queste sono le ragioni; non c'era assolutamente alcuna idea di prevaricazione, anzi, il clima è stato talmente positivo - come lo stesso senatore Bocchino ha riconosciuto - che ci fa oggi scrivere una pagina importante nel lavoro parlamentare, di straordinaria attenzione - come richiamava il collega Bocchino e tutti gli altri colleghi nei loro interventi, e li ringrazio per questo - nei confronti di uno dei settori che davvero parla italiano nel mondo e che può, più di altri, rappresentare una spinta straordinaria per la competitività dell'intero sistema Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Pelino.

PELINO, *relatrice*. Signora Presidente, in risposta al collega Bocchino aggiungo alle parole che ha già detto il mio collega Tomaselli che, al di là della sua proposta di legge, di cui abbiamo assolutamente tenuto conto, per quanto riguarda l'aspetto del Comitato parlamentare questo è un settore che va avanti con una particolare velocità. Il motivo per cui è stata fatta una legge è stato proprio per dare una continuità nel tempo. Ora, visto che già esiste il Comitato interministeriale, sotto l'egida della Presidenza del Consiglio, secondo noi una Commissione interparlamentare in un certo qual modo avrebbe potuto rallentare i tempi. Quindi, siccome ci troviamo di fronte a innovazione, ricerca e sviluppo, questo costituisce un ulteriore motivo per cui abbiamo pensato di non costituire tale Comitato interparlamentare.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

TOMASELLI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.100, sul quale la Commissione Bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BELLANOVA, *vice ministro dello sviluppo economico*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PEZZOPANE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE *(PD)*. Ritiro l'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, lo spazio - come abbiamo già detto in discussione generale - è un comparto strategico per il nostro Paese e per far sì che gli indirizzi politici vengano presi in conformità, non solamente delle politiche europee ma in piena autonomia, affinché le nostre aziende nutrano un interesse nazionale, abbiamo presentato l'emendamento 2.101.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti 2.110 e 2.115, nell'esame del disegno di legge abbiamo maturato la convinzione di alcune modifiche integrative al testo che hanno la finalità di sostenere la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Questo è il senso dei nostri emendamenti.

CASTALDI *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei illustrare brevemente gli emendamenti 2.103 e 2.108, entrambi finalizzati a prevedere funzioni di raccordo con le politiche industriali regionali, necessità che abbiamo già richiamato in discussione generale. Tra l'altro è una proposta che proviene proprio dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

GRANAIOLA *(Art.1-MDP)*. Signora Presidente, i compiti di indirizzo, coordinamento e direzione dell'intero settore con questo provvedimento sono attribuiti al Presidente del Consiglio, che, unitamente al Comitato interministeriale costituito, definisce la strategia politica e le linee di intervento finanziario, finendo per controllare l'Agenzia spaziale italiana, che perderebbe quindi molta dell'autonomia di cui gode oggi e che, a mio parere, è molto importante salvaguardare.

Credo pertanto sia opportuno sopprimere all'articolo 2, comma 4, la lettera *b)* e conseguentemente anche la lettera *c)*, come previsto dagli emendamenti 2.104 e 2.105, per non vanificare l'importanza del ruolo indipendente dell'Agenzia spaziale italiana e gli obiettivi importanti che si potrebbero raggiungere con questo provvedimento.

MORONESE *(M5S)*. Signora Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 2.106 e, se permette, anche l'ordine del giorno G2.100.

La *ratio* dell'emendamento è volta a garantire che il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, istituito presso la Presidenza del Consiglio, assicuri il coordinamento dei programmi e delle attività dell'ASI nonché delle società partecipate dall'ASI e, quindi, anche al CIRA.

Come sapete, il Consorzio italiano di ricerche aerospaziali è una società consortile per azioni a maggioranza pubblica ed è sottoposto alla vigilanza del MIUR, al quale è stato affidato il compito, ai sensi della legge n. 184 del 1989, di dare attuazione al Programma nazionale di ricerca aerospaziale. Il CIRA però in questi ultimi anni ha subìto dei tagli che hanno compromesso notevolmente le attività di ricerca e per questo riteniamo sia fondamentale garantire una sua adeguata partecipazione per avere una sempre maggiore valorizzazione della ricerca aerospaziale. Il Governo dovrà adottare ogni opportuna iniziativa volta a garantire questa effettiva valorizzazione del CIRA, che si realizza, da una parte, attraverso il riconoscimento delle risorse necessarie e, dall'altra, con la rappresentatività.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 11,13)**

(*Segue* MORONESE). Per questo abbiamo presentato anche l'ordine del giorno G2.100, con il quale si intende impegnare il Governo ad adottare ogni opportuna iniziativa volta a garantire un'effettiva valorizzazione del CIRA, attraverso la destinazione di risorse umane e strumentali aggiuntive per la gestione delle attività caratteristiche, e a garantire un effettivo coinvolgimento del CIRA in quanto società partecipata dell'ASI nelle attività di programmazione coordinamento. È quindi necessario che il Governo si assuma la responsabilità di puntare sulla ricerca con delle iniziative concrete a supporto dello sviluppo del CIRA stesso e garantisca anche delle opportunità ai lavoratori del settore della ricerca che si trovano invece in una situazione di precariato. Maggiori risorse umane e maggiori risorse strumentali sono il minimo indispensabile per garantire la sopravvivenza del CIRA. *(Applausi della senatrice Lezzi)*.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, illustro gli emendamenti 2.107 e 2.109, che mirano ad introdurre, nell'ambito della decisione sui finanziamenti che farà questo Comitato governativo, anche la previsione di un programma obbligatorio di finanziamento della ricerca libera, il cui ammontare in percentuale sul totale degli investimenti è stabilito nella misura del 5 per cento, essenzialmente per tutelare la ricerca libera, appunto, che è basata sui satelliti e quindi sulle attività spaziali, in completa analogia - lo vorrei sottolineare doppiamente anche ai relatori - con quanto avviene con l'Agenzia spaziale europea, che fin dalla sua fondazione, per merito di Amaldi, uno dei suoi fondatori (tra l'altro italiano), ha visto l'introduzione nella propria *mission* statutaria della previsione, ancora vigente, di una programma obbligatorio per finanziare la ricerca basata sulle attività spaziali. Ritengo quindi opportuno, anche per non avvitarsi in una visione eccessivamente industriocentrica, che quello che è stato fatto per l'Agenzia europea si faccia anche per l'Agenzia italiana.

Illustro brevemente anche l'emendamento 2.116, che istituisce un consiglio di esperti per le politiche aerospaziali con funzioni consultive e propositive presso il Comitato, perché uno dei problemi che ha questo disegno di legge è proprio che l'aspetto consultivo e propositivo ed il coinvolgimento della comunità accademica ed industriale di questo Paese non sono previsti in maniera appropriata, facendosi soltanto riferimento al comitato tecnico-scientifico dell'ASI e ad altri esperti di settore, in un massimo di cinque (che non sono sufficienti).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto scolastico di istruzione superiore «Enrico Mattei» di Cerveteri, in provincia di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1110-1410-1544 (ore 11,16)

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

TOMASELLI, *relatore*. Sull'emendamento 2.100, la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.101 e sull'emendamento 2.102, che comunque potrà essere considerato assorbito dall'approvazione del precedente. Invito poi a ritirare gli emendamenti 2.103, 2.104, 2.105, 2.105, 2.106, 2.107, 2.108 altrimenti il parere sarà contrario.

Gli emendamenti 2.109 e 2.116, stante il parere contrario della 5a Commissione, sono improcedibili.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.110 e 2.113.

Qualora non vengano ritirati, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.111, 2.115 e 2.117.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.112 a condizione che venga apportata la seguente correzione in coda al testo: «rischi derivanti dall'attività dell'uomo», anziché «all'attività dell'uomo».

Anche sul 2.114 esprimo parere favorevole a condizione che venga accolta una riformulazione di tale tenore: «*r-bis)* promuove misure volte a sostenere la domanda e l'offerta di formazione in discipline spaziali e aerospaziali, tenendo conto annualmente del quadro delle iniziative promosse dalle università italiane». Il presentatore, senatore Castaldi, comunque è a conoscenza della proposta di riformulazione.

Anche sull'emendamento 2.118 il parere è favorevole a condizione che le parole «individuati mediante

procedure ad evidenza pubblica» siano sostituite con le parole: «selezionati secondo procedure obiettive e trasparenti nel rispetto della normativa vigente».

Infine, sull'ordine del giorno G2.100 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, intende accogliere le proposte di riformulazione avanzate dal relatore agli emendamenti 2.112, 2.114 e 2.118?

CASTALDI *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere del relatore si intende dunque favorevole sul testo riformulato.

BELLANOVA, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.100, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIROTTO *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dai senatori Girotto e Castaldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101.

PEGORER *(Art.1-MDP)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dal senatore Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 2.102 risulta pertanto assorbito.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.103, presentato dai senatori Castaldi e Girotto.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.104, presentato dalla senatrice Granaiola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.105, presentato dalla senatrice Granaiola.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.106, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.107, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.108, presentato dai senatori Castaldi e Girotto.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 2.109, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.109, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.110, presentato dal senatore Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Senatore Castaldi, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 2.111?

CASTALDI *(M5S)*. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.111, presentato dai senatori Castaldi e Girotto.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.112 (testo corretto), presentato dai senatore Castaldi e Girotto.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.113, presentato dai senatori Castaldi e Girotto.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.114 (testo 2), presentato dai senatori Castaldi e Girotto.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.115, presentato dal senatore Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.116, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BOCCHINO. *(Misto-SI-SEL)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.116, presentato del senatore Bocchino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.117, presentato dal senatore Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.118 (testo 2), presentato dai senatori Castaldi e Girotto.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Senatrice Moronese, sull'ordine del giorno G2.100 il relatore ha espresso parere contrario. Intende mantenerlo in votazione?

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.100, presentato dai senatori Moronese e Castaldi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, l'emendamento 3.0.100 introduce il Comitato parlamentare per lo spazio, di cui al testo del disegno di legge da me presentato, che non è stato però acquisito dai relatori. Vorrei semplicemente rispondere alle osservazioni dei senatori Tomaselli e Pelino; non è vero che esiste una sovrapposizione del Comitato in questione con le Commissioni parlamentari. Essenzialmente infatti il Comitato parlamentare per lo spazio avrebbe un'attività di monitoraggio e di controllo che spazia nell'attività di moltissime Commissioni, tanto che lo stesso disegno di legge al nostro esame, ad esempio, avrebbe dovuto essere discusso dalla 7a Commissione, in quanto l'Agenzia spaziale italiana è vigilata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Pertanto, la politica spaziale è intrinsecamente interdisciplinare, come voi stessi avete riconosciuto. È chiaro quindi che occorre un Comitato che non svolga attività legislative, che ovviamente competono alle Commissioni parlamentari, ma un'attività di monitoraggio e di controllo sulle politiche spaziali, che spazi ed esuli dalle attività delle Commissioni permanenti; tutto ciò, fermo restando il fatto che anche molti altri Paesi europei hanno organismi dedicati allo scopo, che si riuniscono annualmente nella Conferenza interparlamentare europea per lo spazio.

Rinnovo pertanto ancora una volta la mia proposta e spero possa essere accolta la previsione di questo Comitato parlamentare.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.100.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.101, a condizione che venga accolta la seguente riformulazione del testo proposto al comma 1 dell'articolo 3: «scelti tra personalità di elevata e documentata qualificazione ed esperienza nel campo della ricerca e dell'industria spaziale e aerospaziale», sopprimendo le ultime parole «e con rilevante esperienza manageriale».

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 3.102 fino alle parole «entrambi i sessi», con l'aggiunta della parola «altresì» dopo la parola «definita». Quindi l'emendamento diverrebbe il seguente: «La composizione del consiglio di amministrazione è definita altresì favorendo la presenza di entrambi i sessi». Il resto dell'emendamento viene soppresso.

Esprimo poi parere contrario, o invito al ritiro, sull'emendamento 3.103.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 3.0.100 in considerazione del parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché per le ragioni di merito che precedentemente ci siamo permessi di ribadire.

BELLANOVA, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, accoglie le due proposte di riformulazione?

CASTALDI *(M5S)*. Sì, signor Presidente, e ritiro l'emendamento 3.103.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dai senatori Castaldi e Girotto.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.101 (testo 2), presentato dai senatori Castaldi e Girotto.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.102 (testo 2), presentato dai senatori Castaldi e Girotto.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 3.103 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 3.0.100, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché se ne chiede la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo

dell'emendamento 3.0.100, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, invito il presentatore a ritirare l'emendamento 5.0.100, altrimenti il parere è contrario.

BELLANOVA, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.100, presentato dal senatore Consiglio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di una proposta emendativa che intende cancellare l'articolo 6, perché ci viene segnalato opportunamente come nel testo licenziato la previsione sia talmente vaga che rischia di produrre incertezze.

Pertanto, come già detto, ne proponiamo attraverso il suddetto emendamento la soppressione.

BELLANOVA, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.500.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Non essendo stati presentati sull'articolo 6 altri emendamenti oltre quello soppressivo 6.500, presentato dai relatori, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo stesso.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo cortesemente la correzione del mio voto. Erroneamente ho votato in modo contrario invece che favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Buccarella, si riferisce all'ultima votazione?

BUCCARELLA *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quindi lei voleva mantenere l'articolo?

BUCCARELLA *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione finale.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, l'idea della *new space* con cui oggi ci confrontiamo non vede più al centro degli interessi della politica la conquista spaziale, ma riconosce nello spazio una nuova frontiera per la crescita e lo sviluppo.

Non è un caso che negli ultimi anni il numero dei Paesi e delle aziende che hanno investito in questo settore sia notevolmente aumentato, scatenando un'agguerrita competizione a livello internazionale. Dalla crisi del 2008, infatti, la media dei *budget* pubblici dei paesi OECD è scesa di pochissimo, passando da 52 a 50,8 miliardi di dollari nel 2013. Inoltre, sta emergendo anche il ruolo sempre più attivo, in questo settore, di nuove potenze come la Cina e l'India accanto agli Stati Uniti, alla Russia e al Giappone.

La Commissione europea ha manifestato l'ambizioso obiettivo di collocare l'Europa in una posizione di *leadership* nel settore spaziale e aerospaziale anche se, al momento, gli investimenti europei nello spazio sono di poco inferiori ai 10 miliardi di euro. Nonostante ciò, il fatturato dell'industria spaziale europea è valutato tra i 47 e i 54 miliardi, occupando oltre 230.000 professionisti attivi anche nel comparto della produzione e dei servizi.

Nel panorama europeo, l'Italia ha acquisito, negli ultimi anni, un ruolo di prim'ordine con un'industria spaziale che comprende circa 250 aziende e registra un fatturato complessivo di circa 1,6 miliardi. Le quattro società principali - tra cui AVIO e Alenia Space Italia - impiegano circa il 78 per cento del totale della forza lavoro nel settore che, in generale, conta circa 6.000 dipendenti.

Questo è il processo che ha permesso la nascita di una filiera industriale altamente specializzata e competitiva, tanto che oggi il nostro Paese è presente in tutta la catena produttiva legata allo spazio: satelliti, stazioni terra, lanciatori e analisi dei dati.

Abbiamo, poi, alcune aziende di eccellenza che sono in grado di sfruttare i dati spaziali al servizio di applicazioni terrestri di pubblica utilità dal settore delle telecomunicazioni e della sicurezza a quello della salute e dei trasporti. Il nostro potenziale è assolutamente di crescita.

Concludo il mio intervento annunciando sin da ora il nostro voto favorevole nel provvedimento in esame. La nostra preoccupazione, nel corso del suo *excursus* anche in Commissione, è stata quella di cercare di capire in che modo la nostra industria, le nostre piccole e medie imprese traessero da esso beneficio. Effettivamente c'è una propensione anche storica del nostro Paese nella ricerca, nell'investimento e nel lavoro intorno a questa attività che può portare sicuramente qualcosa di buono, anche e soprattutto per il nostro PIL. La concorrenza dei Paesi emergenti come l'India e la Cina non deve fermarci, ma anzi deve costituire uno sprone per far sì che le nostre aziende abbiano sempre più mercato in un mondo che sta diventando globale.

Il nostro voto - lo ripeto - sarà favorevole. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

GRANAIOLA *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, il disegno di legge approvato dalla 10a Commissione del Senato in prima lettura il 27 aprile 2017 giunge all'esame dell'Assemblea dopo un *iter* che va avanti dal giugno 2014 e che ha visto non solo un ciclo di audizioni, ma anche la presentazione di diversi nuovi testi da parte dei relatori e la relativa emendabilità degli stessi.

Il provvedimento mira al riordino di un settore strategico per gli interessi del Paese con evidenti ricadute in termini di ricerca e di economia.

Prima della dichiarazione di voto di Articolo 1 - Movimento democratico e progressista, vorrei ribadire alcune questioni che si ritengono molto importanti. Da un punto di vista strettamente giuridico, il testo non presenta particolari criticità. La questione che si pone, tuttavia, è di natura squisitamente politica, concernendo in particolar modo il tema dell'opportunità che i compiti di indirizzo, coordinamento e direzione dell'intero settore siano attribuiti al Presidente del Consiglio.

Nello specifico egli, unitamente al costituito Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, approva il documento strategico di politica spaziale nazionale che definisce la strategia politica e le linee di intervento finanziario per lo sviluppo di tecnologie industriali innovative e di servizi applicativi spaziali a favore della crescita economica del Paese; nonché finisce, sostanzialmente, per controllare l'Agenzia spaziale italiana, indirizzandola nella definizione di accordi internazionali e nelle relazioni con organismi spaziali internazionali.

Si consideri che l'ASI oggi è un ente pubblico equiparato a qualsivoglia ente di ricerca e, per questo, è soggetto al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che ne dispone, però, una semplice vigilanza, in quanto l'ente possiede piena autonomia statutaria. In caso di approvazione del disegno di legge, la prospettiva cambierebbe, in quanto l'Agenzia perderebbe molta dell'autonomia oggi a suo beneficio. Ci dispiace pertanto che non siano stati approvati gli emendamenti che a tale scopo avevamo presentato.

Nonostante il grande lavoro svolto nella Commissione di merito, nel condivisibile obiettivo di costituire strumenti di *governance* nel settore dello spazio, si ritiene che si sarebbe dovuto maggiormente tutelare e garantire l'autonomia dell'Agenzia, anche sotto il profilo della sua discrezionale scelta circa l'impiego delle proprie risorse finanziarie, motivo per cui avevo presentato degli emendamenti.

Tuttavia, il Gruppo Articolo 1 voterà a favore del provvedimento perché - come si afferma nella risoluzione del Parlamento europeo del 19 gennaio 2012 sulla strategia spaziale dell'Unione europea al servizio dei cittadini - la politica spaziale è sicuramente uno strumento importante per raggiungere obiettivi sociali, economici e strategici; sociali, per il benessere dei cittadini europei, che dipende molto dal progresso tecnico-scientifico in tema di ambiente, di lotta ai cambiamenti climatici, di sicurezza e di sanità; economici, perché lo spazio genera nuove conoscenze ed è motore di innovazione, di crescita e, quindi, di posti di lavoro; strategici, perché una buona politica spaziale serve sicuramente a consolidare il ruolo dell'Unione sulla scena mondiale e contribuisce alla sua indipendenza politica ed economica.

Voteremo, quindi, a favore, anche se ritenevamo importante definire meglio la funzione di raccordo del Comitato interministeriale tra le politiche spaziali nazionali e le politiche industriali regionali, per sostenere anche finanziariamente progetti capaci di avere positive ricadute sul territorio per quanto riguarda la crescita del sistema industriale e della ricerca in ambito regionale. Votiamo, quindi, a favore, nella speranza che, in sede di attuazione, si tenga conto delle osservazioni fatte dal nostro Movimento. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP)*.

MARINO Luigi *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, arriva al traguardo un provvedimento che ha

avuto un *iter* lungo non mesi, ma quattro anni, e forse più. Se siamo qui oggi, lo dobbiamo al paziente e intelligente lavoro dei due relatori, la senatrice Pelino e il senatore Tomaselli, che ringrazio di cuore.

Eppure, non eravamo sprovvisti di *governance*. È dal 1988 che ci siamo dotati di strumenti e di finanziamenti che hanno consentito all'Italia di essere certamente all'avanguardia, tra i primi Paesi in Europa e nel mondo. Il senatore Tomaselli nella sua relazione di apertura ha ricordato il professor Broglio e il primo lancio tutto italiano, effettuato nel 1964. Ricordo che quelli erano anni eccezionali per il nostro Paese che, nell'ambito della ricerca scientifica pura - penso al nucleare, ma anche a quanto ha fatto il professore Broglio nell'ambito aerospaziale - era davvero nel gruppo di *élite* nel mondo.

Oggi procediamo all'ammodernamento di questa *governance*, perché occorre sempre mantenere il passo con i tempi, in modo particolare in questi settori dove la ricerca e la tecnologia costituiscono la parte preponderante del lavoro richiesto per rimanere ai vertici mondiali. L'obiettivo dunque è chiaro e condividiamo il disegno di legge in esame, che intende costruire una politica spaziale e aerospaziale d'avanguardia, in un contesto economico e internazionale che - come si suol dire - è sempre più competitivo.

Come dimostrano e insegnano le esperienze degli Stati Uniti, ma ora anche di altri Paesi che si stanno avvicinando o stanno maturando grandi interessi nell'aerospaziale, come la Cina, le ricadute delle politiche spaziali sulla vita non solo economica, ma anche civile e quindi dei cittadini, sono molto superiori a quello che può apparire a livello superficiale. Si tratta di ricadute "striscianti", ma costanti, progressive e ineluttabili, che giudico positive. Mi verrebbe da dire che anche questo è *business* e, anzi, che è più importante di altri *business* e, se non entriamo in questo comparto, in queste attività, e non manteniamo le nostre posizioni, rischiamo di perderlo.

La relatrice Pelino ha detto che lo spazio va considerato come un sistema complesso per le conoscenze, i settori industriali, le applicazioni e gli utenti globalmente coinvolti e ha ragione: come ricordavo in precedenza, le ricadute riguardano la vita di tutti noi, la vita di tutti i giorni, la vita di tutti i cittadini. Pensiamo alle applicazioni nel campo dell'osservazione della terra, al miglioramento delle tecnologie e delle nanotecnologie e all'evoluzione dell'industria, che sono innegabili.

È stato ricordato che tra le imprese che lavorano direttamente in questo comparto e l'indotto più prossimo, che viene "trascinato" dal comparto spaziale e aerospaziale, si annoverano circa 200 aziende, quasi 6.000 addetti, per una cifra che si avvicina ai 2 miliardi di euro di fatturato diretto. Questo genera - come, a mio avviso, deve avvenire i comparti e settori dell'industria - una filiera. In quest'Aula sentiamo spesso difendere e sostenere la piccola e la microimpresa. Ma ricordiamo sempre che, se non c'è una filiera che parte da una grande impresa e da un grande disegno di strategia politica o di politica industriale, le piccole e le microimprese non possono svilupparsi, crescere e vivere. E, quindi, si genera una filiera che integra, mescola e collega tanti soggetti interessati al comparto spaziale.

Con il disegno di legge in esame si vuole sancire la scelta multidisciplinare - riguarda i filoni dell'industria, dell'ambiente, dell'agricoltura, della difesa e dei trasporti - che, con l'assistenza delle politiche regionali e comunitarie, facilita l'integrazione e diventa una sintesi positiva. Questa è la *mission* del disegno di legge.

L'importanza del provvedimento si ricava poi anche dal fatto che alla fine la responsabilità politica generale e il coordinamento delle politiche dei vari Ministeri e delle altre istituzioni sono attribuiti al Presidente del Consiglio, il quale dirige, orienta e stimola la politica del settore. E il Comitato interministeriale avrà il precipuo compito di coordinare gli enti di ricerca e la pubblica amministrazione con il mondo dell'impresa.

Ovviamente non c'è solo il tema delle ricadute economiche, che sono chiare, e della competitività del sistema nel suo complesso, ma c'è anche quello ricordato dai due ottimi relatori della sicurezza nazionale sia civile che militare; c'è il tema del raccordo con i programmi internazionali ed europei, perché siamo non il fanalino di coda, come spesso capita all'Italia, ma all'avanguardia; c'è il trasferimento delle conoscenze per la pubblica utilità in materia - per esempio - di ambiente, trasporti e telecomunicazioni. E tutto ciò non mette in discussione l'azione dell'Agenzia spaziale italiana che,

partecipando al Comitato interministeriale, diventerà il soggetto fondamentale di raccordo tra il sistema industriale e il mondo della ricerca. Ricordiamo anche che l'Agenzia italiana, per il prestigio acquisito e l'esperienza maturata, ha un ruolo di primo piano nei programmi dell'Agenzia spaziale europea. E al riguardo mi piace sottolineare - lo ha ricordato la senatrice Pelino nella sua relazione di apertura - la consolidata collaborazione dell'ASI con la NASA, protesa anche allo sviluppo della Stazione spaziale internazionale.

Per tali motivi il Gruppo Alternativa Popolare - Centristi per l'Europa giudica opportuno e positivo il provvedimento in esame e voterà a favore della nuova *governance* di politica spaziale e aerospaziale italiana. *(Applausi dei senatori Pelino e Torrisi).*

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, ho iniziato il mio intervento in discussione generale definendo questa giornata storica per il fatto che parliamo di politica spaziale in un'Aula parlamentare.

Il Gruppo di Sinistra Italiana non farà mancare il suo appoggio al disegno di legge in esame, perché definisce in modo chiaro e inequivocabile la catena di comando e la responsabilità di chi deve decidere la politica spaziale nazionale, una politica di importanza strategica, e anche più.

Il senatore Tomaselli nella relazione introduttiva ha già accennato al fatto che l'Italia finora non è stata assente quando si è trattato di prendere decisioni di politica spaziale. E ciò è stato fatto grazie a strutture temporanee, di durata limitata e nominate, di volta in volta, dai Governi succedutisi. La cabina di regia ancora presente, che finora ha definito la politica spaziale, coordinata dal colonnello Puri, menzionato dal senatore Tomaselli, ha fatto un egregio lavoro. Ora, però, occorre cercare di istituzionalizzare una commissione governativa che si sobbarchi gli oneri e gli onori di definire la politica spaziale nazionale, assumendosi le responsabilità delle scelte fatte e rendendo in qualche modo trasparente il processo decisionale nel campo della politica spaziale.

Per questo motivo noi non faremo mancare il nostro appoggio. Anzi, addirittura, riteniamo che la chiarificazione dei processi decisionali debba avvenire anche in altri campi come - ad esempio - in quello della ricerca. Vi sono dei disegni di legge attualmente in discussione (uno a mia prima firma e uno a prima firma della vicepresidente Di Giorgi) che mirano, sostanzialmente, a istituire un comitato interministeriale per quanto riguarda la politica della ricerca.

Anche la politica della ricerca, della quale la politica spaziale è - se vogliamo - un sottoinsieme, infatti, ha quei caratteri di multidisciplinarietà che fanno sì che i Ministeri coinvolti nelle decisioni siano più di uno, con tutte le eventuali inefficienze che hanno caratterizzato le decisioni nel campo sia di politica spaziale ma soprattutto di politica della ricerca. Come modello, questo sicuramente ci soddisfa e dovrebbe essere esteso anche a quello della politica della ricerca.

Signor Presidente, vorrei spendere la restante parte del mio intervento in dichiarazione di voto, dopo aver espresso il nostro appoggio, declinando alcune criticità presenti nel disegno di legge, per consegnare le mie riflessioni al *plenum* assembleare e fare in modo che, all'indomani della sua approvazione, auspicata e auspicabile, che anche noi speriamo possa avvenire nel più breve tempo possibile, si possa continuare a discutere di politica spaziale in Parlamento, secondo alcune linee che riteniamo debbano essere affrontate per poter rendere il processo ancora più consono a una grande potenza spaziale quale l'Italia.

Per quanto riguarda il punto di criticità, si è detto - ad esempio - che questo provvedimento è una riforma dell'Agenzia spaziale italiana. In realtà, non è davvero così. Si tratta di una riforma del modo in cui il Governo prende decisioni di politica spaziale, ma non dell'ASI stessa; e questa è una prima occasione mancata. L'Agenzia spaziale italiana rimane ancora sotto la vigilanza del MIUR, mentre per il Comitato interministeriale - come sappiamo - la prima responsabilità delle decisioni è del Presidente del Consiglio. Vi è, quindi, una discrasia rispetto a quella che è oggi l'Agenzia spaziale italiana. E ricordiamo che il fatto che essa sia ancora formalmente un ente pubblico di ricerca vigilato dal MIUR pone una serie di problemi anche nel campo dei finanziamenti. In realtà, l'Agenzia spaziale italiana

non è un ente pubblico di ricerca, ma un'agenzia, il vero e proprio braccio operativo del Governo nel campo della politica spaziale. Pertanto, abbiamo mancato l'occasione per strutturare meglio la vigilanza dell'Agenzia spaziale italiana.

Sostanzialmente, ciò è strettamente correlato a un altro aspetto presente nel disegno di legge, che è la confusione di ruoli fra il potere decisionale, rappresentato dal Comitato interministeriale, e il potere esecutivo, cioè il braccio operativo, che è l'Agenzia. Questa divisione dei ruoli non è particolarmente netta nel disegno di legge e ciò - secondo me - rappresenta un'altra occasione mancata. Bisognava, in qualche modo, far presente che l'Agenzia è un vero e proprio braccio esecutivo operativo, che non dovrebbe condizionare in alcun modo le grandi scelte di politica spaziale ma, essenzialmente, dovrebbe eseguire i programmi decisi dal Comitato interministeriale.

Questa confusione è soprattutto visibile nella parte consultiva del disegno di legge. Il Comitato interministeriale - come è ovvio - deve essere coadiuvato anche in ambito propositivo e consultivo da un organo indipendente. Il disegno di legge fa riferimento al comitato tecnico-scientifico dell'Agenzia spaziale italiana. E ciò sottolinea, ancora una volta, che vi è appunto una confusione di ruoli. In realtà, il Comitato interministeriale dovrebbe nominare esso stesso un comitato di esperti di politiche aerospaziali, ovviamente con funzioni puramente consultive e propositive, e non rifarsi semplicemente al comitato tecnico-scientifico dell'ASI, che - ricordiamolo - proprio in virtù del provvedimento in esame è di nomina governativa. Esso è composto di sette membri, di cui solo due nominati dal Presidente e cinque nominati dal comitato governativo.

Ciò espone siffatta decisione un po' in antitesi rispetto a quello che succede in altre istituzioni scientifiche, come ad esempio negli enti pubblici di ricerca, dove questo comitato è, in parte o *in toto*, eletto dalla comunità scientifica, proprio perché deve essere la rappresentazione del contributo della comunità scientifica alla discussione delle politiche.

Questa sorta di confusione fra i due ruoli permane anche nella definizione degli organi consultivi, con il risultato che la comunità scientifica e quella industriale, in questo caso - la politica spaziale riguarda anche la comunità industriale di questo Paese - non sono rappresentate nella catena di comando. Ciò rappresenta un *vulnus* che - a nostro parere - deve essere corretto, per poter immettere nel processo virtuoso di decisione sulle politiche dello spazio anche la visione che proviene dalla comunità scientifica e accademica e da quella industriale, che lavorano costantemente nel campo delle politiche aerospaziali e, come fucina di idee, possono rappresentare sicuramente uno stimolo per definire le linee lungo le quali il nostro Paese deve muoversi.

Ritorno ancora una volta sul tema del coinvolgimento del Parlamento. La senatrice Pelino ha fatto cenno al fatto che le decisioni devono essere prese con continuità temporale e anche con una certa velocità. Io naturalmente sono d'accordo: è vero che il campo dello spazio e dell'aerospazio cambia su tempi scala che sono molto piccoli. E, quindi, la politica deve avere la capacità di prendere decisioni rapide e adattarsi alle circostanze, di definire gli *asset* strategici e le linee su cui investire (i lanciatori, i vettori e quant'altro), deve cioè rispondere in tempi rapidi. Non è di questo, però, che si sta discutendo quando parliamo di un comitato parlamentare. Naturalmente non era nelle nostre intenzioni rallentare in alcun modo il processo. Noi intendevamo coinvolgere nella discussione e nel dibattito il Parlamento, con le forze politiche in esso presenti, semplicemente dal punto di vista del monitoraggio e del controllo. Io credo che il Parlamento debba tornare ad avere un ruolo molto più importante di quello che ha attualmente. E questa è una discussione che abbiamo svolto tantissime volte in Aula, signor Presidente, quando si è parlato della riforma costituzionale, e che va fatta anche in siffatto campo. Ebbene, uno dei modi per far sì che il Parlamento torni ad avere il suo ruolo è anche quello di prevedere la possibilità, in materie interdisciplinari come queste - e quindi non ben rappresentabili e rappresentate dalle singole Commissioni parlamentari - di istituire un comitato che sorvegli e faccia un po' il cane da guardia nei confronti del Governo, nulla togliendo naturalmente alla facoltà e al potere del Governo di intervenire e decidere sulle grandi linee di indirizzo di politica spaziale. Sottolineo ancora una volta che si tratta di un'occasione persa, sulla quale dovremo ritornare.

Ciononostante, per i motivi sopra detti, Sinistra Italiana non farà comunque mancare il suo appoggio a

questo bell'intervento legislativo, atteso già da tanto tempo dagli operatori del settore. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, sarò brevissimo, perché abbiamo detto tutto in discussione generale.

Noi reputiamo molto significativo il provvedimento in esame, così come molto significativo per noi del Movimento è il fatto che molti emendamenti e proposte siano entrati nel provvedimento stesso, dapprima in Commissione industria e oggi addirittura in Aula.

Non nascondiamo, però, una piccola preoccupazione su alcune ambiguità e generalità di definizione, come quelle che si trovano nell'articolo 2, sullo sviluppo di programmi spaziali e aerospaziali che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale di tipo duale, con particolare riferimento alle applicazioni per la sicurezza civile e militare. Nonostante queste preoccupazioni, il nostro voto sarà sicuramente favorevole.

Colgo l'occasione per ringraziare la senatrice Pelino e il senatore Tomaselli per il lavoro svolto. È la dimostrazione, signor Presidente, che, quando il Parlamento lavora in maniera libera, i provvedimenti che escono da quest'Assemblea sono sicuramente migliori. Il Parlamento - secondo il mio modesto parere - in questi casi riprende quella centralità e quel potere che troppo spesso lascia al Governo di turno. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

GALIMBERTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALIMBERTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, colleghi senatori, mi sia consentito innanzitutto ringraziare la senatrice Pelino per lo spirito e il lavoro che ha svolto nel portare avanti il disegno di legge in esame.

L'industria aerospaziale riveste carattere strategico nelle economie avanzate, in quanto generatrice di ricchezza e di alte tecnologie, e l'Italia, con i suoi due miliardi di euro, si posiziona al terzo posto in Europa dietro solo a Germania e Francia.

Chi mi ha preceduto ha sottolineato come il ritorno economico delle attività di ricerca e applicazione tecnologica di questo settore siano di ben cinque volte superiori agli investimenti, con una concreta ricaduta sull'intero comparto industriale, perché dal settore aerospaziale derivano più brevetti e applicazioni che riguardano interi settori: dalle telecomunicazioni alla sicurezza, dalle infrastrutture alle costruzioni e persino alla farmacologia.

Desidero sottolineare come il settore aerospaziale sia un'eccellenza italiana. Difatti, nonostante il nostro modello economico sia composto di una rete di medie e piccole industrie, si conferma all'avanguardia anche nei vari livelli che compongono la catena produttiva. E lo dimostrano i numerosi successi raccolti in questi anni nelle varie missioni spaziali a cui abbiamo contribuito mediante moduli abitativi, sistemi di comunicazione, satelliti scientifici e sistemi di propulsione. Si pensi alle numerose collaborazioni con la NASA, ormai consolidate negli anni, nonché alla nostra partecipazione con un ruolo primario all'ESA, Agenzia spaziale europea.

Ed è proprio in ambito europeo che un'azienda italiana, la AVIO, ha fatto segnare l'ennesimo traguardo: la produzione del più grande motore monolitico in fibra di carbonio a propellente solido mai realizzato al mondo, che equipaggerà i nuovi lanciatori europei.

Tuttavia, la grande dinamicità e l'efficienza delle nostre imprese non sono sufficienti a permettere al settore di dispiegare le potenzialità che realmente si possiedono. Serve infatti un'organizzazione unitaria e una politica industriale complessiva che impongano quelle risposte efficaci e quella visione strategica di cui il nostro Paese avrebbe un disperato bisogno, ma che gli ultimi Governi non sono stati in grado di garantire.

Pertanto, il Gruppo Forza Italia non può che guardare con favore a un provvedimento che punta a

dotare i settori spaziali e aerospaziali di un nuovo sistema di Governo che tenga sempre più presente la complessità delle sfide del comparto, la necessità di un approccio olistico garantito da un coordinamento strutturato e di ridare centralità al dibattito sul ruolo dell'industria spaziale in Italia; un compito fino a oggi egregiamente svolto dall'Agenzia spaziale italiana, che ha saputo guidare il settore rimanendo sempre all'avanguardia nel mondo, ma che ora sarà reso ancora più agevole grazie alla creazione di un comitato di coordinamento, posto sotto la direzione e la responsabilità politica del Presidente del Consiglio dei Ministri, che possa efficacemente affiancare l'ASI.

Per sottolineare la reale inversione di tendenza e la centralità che si intende dare al tema delle politiche aerospaziali è sufficiente scorrere l'elenco dei Ministri previsti da questo provvedimento nel Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale: dieci Ministri a cui si aggiungono il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e il Presidente dell'Agenzia spaziale italiana.

Alla luce di quanto appena esposto e nella speranza che il percorso intrapreso per il settore aerospaziale con questo disegno di legge, mediante la definizione di strategie, politiche industriali, sinergie e linee di sviluppo, possa rappresentare la strada maestra da seguire per lo sviluppo dell'intero Paese con una politica industriale degna di questo nome, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

SAGGESE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAGGESE *(PD)*. Signor Presidente, Vice Ministro, signora Sottosegretario, colleghi, il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare, come è stato ben ribadito durante gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduta, rappresenta un provvedimento rilevante per l'economia italiana, sia in quanto mira a stimolare una riflessione a mio avviso assolutamente dovuta ed opportuna sull'evoluzione che il settore spaziale ed aerospaziale ha avuto negli anni, sia perché rappresenta un riepilogo dei principali interventi legislativi per garantirne uno sviluppo sempre maggiore.

Il settore aerospaziale ha ad oggi profonde e significative ricadute anche in termini strettamente economici e di crescita del nostro Paese: non è più soltanto uno straordinario settore di ricerca e di sperimentazione, ma rappresenta ormai una irrinunciabile ed effettiva opportunità di sviluppo economico e sociale.

Molti risultano essere i campi in cui si palesano gli effetti prodotti dalla ricerca aerospaziale attraverso l'applicazione concreta del frutto della ricerca nel tessuto sociale del Paese. La molteplicità delle applicazioni è vastissima e diversificata, estendendosi dall'astrofisica e dalla cosmologia al monitoraggio dei cambiamenti climatici, alla sicurezza (inclusa la gestione dei disastri naturali), alla difesa, al trasporto, all'agricoltura, all'ambiente marittimo, alle previsioni meteorologiche, alla società dell'informazione, alla salute, all'energia e *smart cities*, al mercato delle telecomunicazioni e della navigazione satellitare, per citare alcune delle possibili applicazioni.

È cresciuta, dunque, l'importanza del valore socio-economico del settore aerospaziale, come ampiamente rappresentato anche nel corso delle audizioni e nelle relazioni introduttive ai disegni di legge in discussione, che hanno evidenziato l'esponenziale e significativa crescita del numero di Paesi con capacità spaziali nel mondo. A ciò si aggiunga lo sviluppo che ha avuto il settore in Italia (come precedentemente richiamato anche dal relatore) con la nascita, in varie Regioni, da Nord a Sud, di veri e propri distretti economico-produttivi, che vedono la numerosa presenza di aziende di piccole e medie dimensioni, che sono essenziali per alimentare il ciclo produttivo delle grandi imprese che operano in questo campo.

A livello italiano, solo per fornire qualche dato numerico, si calcola che l'economia legata allo spazio rappresenti un giro di affari di 1,5 miliardi di euro nell'anno 2014. Ma si può fare molto di più ed è con questa convinzione che il Governo ha istituito innanzitutto una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, a cui partecipano l'Agenzia spaziale italiana e le Regioni, proprio perché ha voluto dare importanza alla necessità di coordinare gli investimenti e le politiche del settore

aerospaziale.

Con l'approvazione del presente disegno di legge, oggi arriviamo addirittura all'istituzione di un Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale. Come avete detto, il Comitato avrà il compito di indirizzare e supportare l'Agenzia spaziale nella definizione di accordi internazionali e nelle relazioni con i diversi soggetti internazionali che operano nel settore, definendo quindi il prospetto delle risorse finanziarie da impiegare. Avrà il compito di promuovere i processi di internazionalizzazione delle capacità nazionali, nonché lo sviluppo ed il potenziamento tecnologico delle piccole e medie imprese e, cosa sicuramente non meno importante, i trasferimenti di conoscenze dal settore della ricerca ai servizi di pubblica utilità (ambiente, trasporto, telecomunicazioni).

Si calcola, a tal proposito, che un euro investito nel settore dello spazio diventi poco più nel caso in cui l'investimento verta sul settore scientifico, cosa comunque necessaria per aumentare la conoscenza e sperimentare nuove tecnologie, ma addirittura a fronte di un euro si può arrivare a sei euro in ambiti particolarmente remunerativi come quello delle telecomunicazioni. Questo per dire dell'importanza, anche in termini economici, di questo settore.

La complessità della materia peraltro è innegabile, posti le conoscenze, i settori industriali, le applicazioni, gli operatori e gli utenti globalmente coinvolti, nonché il numero molto elevato di cooperazioni e *partnership* internazionali. Tuttavia tale settore, oltre ad essere espressione d'eccellenza tecnologica in chiave strategica, soprattutto con funzioni di deterrenza e di accrescimento del prestigio, rappresenta oggi un importante traino per il rafforzamento della competitività industriale del Paese.

Fattori abilitanti di tali opportunità sono le capacità industriali, risultato di scelte di una politica industriale che oggi più che mai è importante in uno scenario sempre più globale, ma anche sempre più affollato di concorrenti, e che mira ad assicurare la competitività di un sistema industriale che sia in grado, da un lato, di servire la domanda istituzionale, e, dall'altro, d'imporsi e affermarsi con profitto nel mercato commerciale internazionale.

Con favore, quindi, durante i lavori è stata accolta la necessità di riformare il mandato dell'ASI, ponendo maggiore attenzione allo sviluppo industriale del comparto spaziale nazionale, con particolare riferimento anche ai bisogni della grande, della piccola e della media impresa.

È importante quindi che le soluzioni di *governance in fieri* possano sviluppare il tessuto connettivo intorno all'Agenzia, affinché, da un lato, questa continui la propria missione nell'ambito della ricerca e del rafforzamento della competitività industriale e, dall'altro, si doti il Paese degli strumenti idonei al sostegno di lungo periodo delle infrastrutture. Quest'ultimo è un prerequisito indispensabile per la crescita e la stabilizzazione del mercato dei servizi su base spaziale, pubblico e privato.

Per tutti i motivi che ho qui sommariamente riportato e con l'auspicio che il settore dello spazio e dell'aerospazio possa essere oggetto di costante e crescente attenzione da parte del legislatore e del Governo, il Gruppo del Partito Democratico voterà convintamente a favore del disegno di legge che ci accingiamo a votare. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo scritto del mio intervento, perché vengo dall'assemblea di Confindustria, dove fra l'altro il presidente Boccia ha parlato proprio di quest'argomento, delle peculiarità e degli sforzi che dobbiamo compiere in questo settore.

Riteniamo quindi di esprimere voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, che è stata già distribuita e che si intende illustrata.

Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dai relatori.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge nn. 1110, 1410 e 1544, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo poiché ho presentato al Senato l'interrogazione 4-07506 e in Regione Campania abbiamo fatto altrettanto come Movimento 5 Stelle.

Oggi si è parlato di aerospazio e, in riferimento a questo, l'interrogazione 4-07506, che abbiamo presentato in Regione Campania e in Senato, vuole portare all'attenzione dell'Assemblea e, in particolare, dei Ministri competenti, il fatto che l'ENAV chiuda il consorzio SICTA, sito in Napoli.

Vorrei ricordare che tale consorzio ha al suo interno dipendenti altamente specializzati, che lavorano su *software*. Si tratta di persone con una specializzazione molto elevata, il cui lavoro si svolge andando a costruire *software* (quindi stando seduti), che utilizziamo nei nostri aeroporti, per la sicurezza, e che vendiamo anche all'estero. Ovviamente ci sono poi progetti anche spaziali, riferiti cioè allo spazio, non soltanto quello aereo della terra.

C'è quindi una prospettiva eccezionale e ci sono lavoratori che lavorano attraverso un *software* che vendono oggi anche all'estero. Ebbene, cosa vogliono fare? Vogliono togliere questi lavoratori dal sito che sta a Napoli e trasferirli da tutt'altra parte con la scusante che devono stare in una struttura posta in tutt'altro territorio perché è meglio che stiano tutti in quella sede. Ciò non ha assolutamente senso, vista anche la tipologia di lavoro che svolgono.

Voglio allora chiedere al Ministro di intervenire affinché questo non accada e i lavoratori restino nel territorio napoletano, perché da lì provengono, sono cresciuti e si sono formati, è lì che hanno una famiglia e che devono restare. *(Applausi della senatrice Nugnes)*.

Chiediamo allora con forza ai Ministeri competenti di intervenire perché - ripeto - non ha assolutamente senso che persone che lavorano su *software* siano spostate da tutt'altra parte. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PEGORER *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, con questo intervento di fine seduta continuo, oggi, al

Senato, una staffetta con cui, assieme a tante senatrici e tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è o è stata legata da relazione amorosa. Lo faremo fino a che sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Il 14 maggio, a Castel Volturno, in provincia di Caserta, è morta Binta Sani, di quarantaquattro anni, a seguito delle ferite da accoltellamento riportate, tre giorni prima, nel tentativo di difendere un'amica dall'aggressione del suo ex compagno.

Il 18 maggio a Trebaseleghe, in provincia di Padova, una donna di quarantasei anni, Natasha Bettiolo, è stata uccisa a coltellate dall'uomo con cui aveva una relazione. Dopo averla uccisa, l'uomo ha tentato il suicidio.

Salgono così a 57 le donne che ricordiamo in questa staffetta, iniziata solo il 30 giugno 2016.

Ricordo, inoltre, che dopo due anni di indagini, ieri, 23 maggio, è stato arrestato con l'accusa di omicidio preterintenzionale, il marito di Angela Della Torre, quarantanove anni, di Castellabbate, in provincia di Salerno, morta a seguito di una spinta ricevuta durante una violenta lite.

Il femminicidio è solo la punta dell'*iceberg* della violenza maschile nei confronti delle donne. In Italia sono oltre 8,3 milioni le donne vittime di violenza psicologica e 4,5 milioni quelle che hanno subito atti sessuali degradanti e umilianti, rapporti non desiderati e subiti come violenza, abusi o molestie fisiche sessuali. C'è ancora un enorme lavoro da fare per estirpare dalla nostra società il cancro della violenza sulle donne. Ci deve essere un grande impegno educativo e culturale soprattutto verso le giovani generazioni, a partire dalle scuole. Va fatto conoscere il fenomeno, in tutti i suoi tragici risvolti, e va promossa una campagna contro ogni forma di violenza e per promuovere e radicare la cultura del rispetto.

Riproponiamo con convinzione il nostro appello. Un appello al Governo tutto e alla Sottosegretaria con delega alle pari opportunità: la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013, e soprattutto dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza. Un appello ai *media*: si smetta di giustificare, anche solo con un linguaggio sbagliato, gli assassini e di colpevolizzare le donne. Un appello agli uomini e alle donne di questo Paese: sono state più di centoventi le donne uccise nel 2016; non possiamo più accettare questa mattanza. *(Applausi dai Gruppi Art.1-MDP e PD)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,24)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana (**1110**-1410-1544)
Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Riordino delle competenze governative in materia di politiche spaziali e aerospaziali e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana (1110)

Istituzione del Comitato parlamentare per lo spazio *Italian parliamentary Committee for Space* (1410)

Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale, nonché modifiche al decreto

legislativo 4 giugno 2003, n. 128, concernente l'ordinamento dell'Agenzia spaziale italiana (1544)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Finalità)

1. Allo scopo di assicurare il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali, nonché di favorire l'efficacia delle iniziative dell'Agenzia spaziale italiana (A.S.I.), di cui al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, al Presidente del Consiglio dei ministri sono attribuiti l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento delle politiche dei Ministeri relative ai programmi spaziali e aerospaziali, nell'interesse dello Stato.

EMENDAMENTO

1.100

PEZZOPANE, ASTORRE, SCALIA

Ritirato

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. Ai fini e per gli effetti della presente legge, le politiche spaziali ed aerospaziali ricomprendono tutti gli ambiti delle attività spaziali includendo, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, quegli aspetti strettamente tecnologici e di ricerca intrinsecamente connessi alle attività aeronautiche, per il resto escluse da tali ambiti».

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato nel testo emendato

(Istituzione e competenze del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale)

1. L'articolo 21 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, è sostituito dal seguente:

«Art. 21. - *(Indirizzo e coordinamento in materia spaziale e aerospaziale). -- 1.* Al fine di assicurare l'indirizzo e il coordinamento in materia spaziale e aerospaziale anche con riferimento ai servizi operativi correlati è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, di seguito denominato "Comitato".

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto da adottare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, individua il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche spaziali e aerospaziali e l'ufficio della Presidenza del Consiglio responsabile delle attività di supporto, coordinamento e segreteria del Comitato.

3. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche spaziali e aerospaziali, ed è composto dai Ministri della difesa, dell'interno, dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze, nonché dal Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome e dal presidente dell'A.S.I. I citati Ministri possono delegare la loro partecipazione al Comitato ad un vice Ministro o ad un Sottosegretario di Stato competente per i rispettivi Dicasteri.

4. In merito agli specifici argomenti discussi dal Comitato, il Presidente, sentiti i componenti di cui al comma 3, può invitare a partecipare alla seduta Ministri o Sottosegretari di Stato di altri Dicasteri e rappresentanti di enti pubblici e privati la cui presenza sia utile all'espletamento delle funzioni del Comitato. Ai soggetti invitati non spettano gettoni di presenza, indennità o altri emolumenti comunque denominati. Agli eventuali oneri per rimborsi di spese di missione si provvede nell'ambito delle risorse di ciascuna Amministrazione disponibili a legislazione vigente.

5. Le spese per il funzionamento del Comitato sono poste a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri. Ai componenti del Comitato non sono riconosciuti compensi, indennità o altri emolumenti comunque denominati. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

6. Il Comitato, nell'ambito e a supporto dei compiti di alta direzione, indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri, con le modalità definite da un proprio regolamento interno adottato nella sua prima seduta e in conformità con gli indirizzi generali della politica dell'Unione europea nel settore spaziale e aerospaziale:

a) definisce gli indirizzi del Governo in materia spaziale e aerospaziale con riferimento anche alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alle ricadute sul settore produttivo, nonché in ordine alla predisposizione del Documento strategico di politica spaziale nazionale;

b) indirizza e supporta l'A.S.I. nella definizione di accordi internazionali e nelle relazioni con organismi spaziali internazionali;

c) approva il Documento strategico di politica spaziale nazionale che definisce la strategia politica e le linee di intervento finanziario per lo sviluppo di tecnologie industriali innovative e di servizi applicativi spaziali a favore della crescita economica del Paese;

d) assicura il coordinamento dei programmi e dell'attività dell'A.S.I. con i programmi e con le attività delle amministrazioni centrali e periferiche;

e) individua le linee prioritarie per la partecipazione ai programmi europei dell'Agenzia spaziale europea (E.S.A.) e per lo sviluppo degli accordi bilaterali e multilaterali;

f) definisce gli indirizzi per lo sviluppo di forme di sinergia e di cooperazione nel settore spaziale tra gli enti di ricerca, le amministrazioni pubbliche, le strutture universitarie e il mondo dell'impresa, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese di settore;

g) definisce gli indirizzi per le iniziative delle amministrazioni e dei soggetti pubblici interessati, e individuati ai sensi della normativa vigente, e competenti nelle applicazioni e nei servizi spaziali, anche di pubblica responsabilità, nel rispetto dei rispettivi compiti e funzioni, favorendo sinergie e collaborazioni anche con soggetti privati, per la realizzazione di programmi applicativi di prevalente interesse istituzionale;

h) definisce le priorità di ricerca e applicative nazionali e gli investimenti pubblici del settore, incentivando le cooperazioni finanziarie e le sinergie tra soggetti pubblici e privati, al fine di promuovere, sviluppare e diffondere la ricerca scientifica e tecnologica applicata al settore spaziale e aerospaziale e lo sviluppo di servizi innovativi, nonché di favorire lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano;

i) definisce il quadro delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione delle politiche spaziali ed aerospaziali, secondo criteri di promozione e sviluppo di servizi satellitari innovativi di interesse pubblico, perseguendo obiettivi di sinergia delle risorse pubbliche e private, destinate alla realizzazione di infrastrutture spaziali e aero-spaziali e nel rispetto di quanto previsto dalla lettera *h)*;

l) elabora le linee strategiche governative del settore spaziale e aerospaziale, promuovendo i necessari processi di internazionalizzazione delle capacità nazionali, individuando le esigenze capacitive nel settore spaziale e aerospaziale indicate dalle amministrazioni interessate, favorendo lo sviluppo e il potenziamento tecnologico delle piccole e medie imprese, l'utilizzo delle tecnologie spaziali e aerospaziali negli altri comparti dell'industria e dei servizi nazionali, nonché i trasferimenti di conoscenze dal settore della ricerca alle applicazioni commerciali e ai settori di pubblica utilità;

m) promuove, sulla base delle condivise esigenze capacitive nel settore spaziale individuate dalle amministrazioni interessate, di cui alla lettera *l)*, specifici accordi di programma congiunti tra le amministrazioni interessate, che prevedano il finanziamento interministeriale di servizi applicativi, sistemi, infrastrutture spaziali;

n) effettua la valutazione globale dei ritorni e dei risultati dei programmi pluriennali per gli aspetti sociali, strategici ed economici;

o) promuove opportune iniziative normative per la realizzazione di nuovi servizi satellitari di interesse pubblico, in conformità alle norme dell'Unione europea;
p) promuove lo sviluppo dei programmi spaziali e aerospaziali che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale e di tipo duale, con particolare riferimento alle applicazioni per la sicurezza civile e militare, anche in raccordo con i programmi internazionali ed europei a valenza strategica;
q) predispone, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione alle Camere contenente l'illustrazione delle attività e dei risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale;
r) promuove il trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca ai servizi di pubblica utilità, con riferimento ai settori dell'ambiente, del trasporto e delle telecomunicazioni.
7. Per l'espletamento dei compiti di cui al comma 6, il Comitato si avvale del supporto tecnico-scientifico dell'A.S.I. e di eventuali altri esperti del settore, ivi compreso il settore industriale, nel limite massimo di cinque unità, di gruppi di lavoro e di comitati di studio coordinati dall'A.S.I.. Agli esperti e ai componenti dei gruppi di lavoro e dei comitati di studio non spettano gettoni di presenza, indennità o altri emolumenti comunque denominati. Agli eventuali oneri per rimborsi di spese di missione si provvede nell'ambito delle risorse di ciascuna Amministrazione disponibili a legislazione vigente, con esclusione dei soggetti privati, per i quali non sono previsti rimborsi a carico della finanza pubblica.
8. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

2.100

GIROTTO, CASTALDI

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», comma 3, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Alle riunioni del Comitato partecipano:

a) i presidenti, o i dirigenti generali equiparati da essi delegati:
1) del Centro italiano ricerche aerospaziali (Cira);
2) del Centro di geodesia spaziale dell'ASI;
3) del Centro ASI per la gestione e l'analisi dei dati scientifici (ASDC);
4) del Centro di gestione e controllo del sistema italiano comunicazioni riservate e allarmi (SICRAL) dell'amministrazione della difesa;
5) dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV Spa);
6) dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC Spa);

b) i presidenti:
1) dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF);
2) dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN);
3) del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).

Ai soggetti predetti non spettano gettoni di presenza, indennità o altri emolumenti comunque denominati. Agli eventuali oneri per rimborsi spese di missione si provvede nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente di ciascuna amministrazione».

2.101

CONSIGLIO

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», comma 6, alinea, sostituire le parole: «in conformità con gli indirizzi generali» con le seguenti: «tenendo conto degli indirizzi della politica estera nazionale e».

2.102

SCALIA, PEZZOPANE, ASTORRE

Assorbito

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», al comma 6, sostituire le parole: «in conformità con» con le seguenti: «tenuto conto degli».

2.103
CASTALDI, GIROTTO
Respinto
Al comma 1, capoverso «Art. 21.», comma 6, lettera a), dopo le parole: «sul settore produttivo,» inserire le seguenti: «tenendo altresì conto delle politiche industriali regionali nei medesimi ambiti,».
2.104
GRANAIOLA
Respinto
Al comma 1 capoverso «Art. 21.» comma 6 sopprimere la lettera b).
2.105
GRANAIOLA
Respinto
Al comma 1, capoverso «Art. 21.» comma 6 sopprimere la lettera c).
2.106
MORONESE, CASTALDI, GIROTTO
Respinto
Al comma 1, capoverso «Art. 21.», nel comma 6, lettera d), dopo le parole: «e dell'attività dell'A.S.I» inserire le seguenti: «ovvero di società partecipate dalla predetta Agenzia».
2.107
BOCCHINO, CAMPANELLA, MINEO, URAS, VACCIANO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, CERVELLINI, BAROZZINO, PETRAGLIA
Respinto
Al comma 1, capoverso «Art. 21.», numero 6, lettera e), aggiungere, in fine: «e ne individua le risorse necessarie, compresi i programmi obbligatori dell'ESA;».
2.108
CASTALDI, GIROTTO
Respinto
Al comma 1, capoverso «Art. 21.», comma 6, dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* garantisce il raccordo tra le politiche spaziali nazionali e le politiche industriali regionali in ambito spaziale e aerospaziale, al fine di assicurare il finanziamento di iniziative capaci di assicurare ricadute sul territorio, favorendo una presenza significativa del sistema industriale e della ricerca in ambito regionale;».
2.109
BOCCHINO, CAMPANELLA, MINEO, URAS, VACCIANO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, CERVELLINI, BAROZZINO, PETRAGLIA
Respinto
Al comma 1, capoverso «Art. 21.», numero 6, lettera h), dopo le parole: «investimenti pubblici del settore», inserire le seguenti: «prevedendo un programma obbligatorio di finanziamento della ricerca libera (o curiosity-driven) il cui ammontare in percentuale sul totale degli investimenti di cui alla presente lettera, al netto della quota italiana di partecipazione nell'ESA, non può essere inferiore al 5 per cento».

Conseguentemente, al comma 1, capoverso «Art. 21.*», numero 6, lettera* l)*dopo le parole:* «elaborale linee strategiche governative del settore spaziale e aerospaziale» *inserire le seguenti:* «e nel rispetto del programma obbligatorio di cui alla lettera *h*».
2.110
CONSIGLIO
Approvato
Al comma 1, capoverso «Art. 21.», comma 6, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese».
2.111

CASTALDI, GIROTTO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», comma 6, sopprimere la lettera o).

2.112

CASTALDI, GIROTTO

V. testo corretto

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», comma 6, lettera r), dopo le parole: «dell'ambiente» inserire le seguenti: «e della previsione e della prevenzione delle calamità naturali e dei rischi derivanti all'attività dell'uomo».

2.112 (testo corretto)

CASTALDI, GIROTTO

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», comma 6, lettera r), dopo le parole: «dell'ambiente» inserire le seguenti: «e della previsione e della prevenzione delle calamità naturali e dei rischi derivanti dall'attività dell'uomo».

2.113

CASTALDI, GIROTTO

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», comma 6, lettera r), dopo le parole: «dell'ambiente» inserire le seguenti: «e della gestione del territorio».

2.114

CASTALDI, GIROTTO

V. testo 2

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», comma 6, dopo la lettera r), aggiungere, in fine, la seguente:

«*r-bis)* promuove misure volte a sostenere la domanda e l'offerta di formazione in discipline spaziali e aerospaziali, curando annualmente la definizione del quadro delle iniziative in atto o promosse dalle università italiane;».

2.114 (testo 2)

CASTALDI, GIROTTO

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», comma 6, dopo la lettera r), aggiungere, in fine, la seguente:

«*r-bis)* promuove misure volte a sostenere la domanda e l'offerta di formazione in discipline spaziali e aerospaziali, tenendo conto annualmente del quadro delle iniziative promosse dalle università italiane;».

2.115

CONSIGLIO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», al comma 6, dopo la lettera r), aggiungere la seguente:

«*r-bis)* promuove iniziative di legge per la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese di settore sostenendone le competitività e la capacità di innovazione».

2.116

BOCCHINO, CAMPANELLA, MINEO, URAS, VACCIANO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, CERVELLINI, BAROZZINO, PETRAGLIA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. Per l'espletamento dei compiti di cui al comma 6, il Comitato si avvale, nell'ambito delle risorse proprie di ciascuna amministrazione e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di un organo consultivo indipendente, denominato Consiglio di Esperti per Politiche Aerospaziali (CEPA), composto esclusivamente da membri scelti tra personalità di altissima e comprovata qualificazione del mondo scientifico, tecnologico, culturale, produttivo e delle parti

sociali, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro delle attività produttive, con il Ministro della difesa, con il Ministro delle comunicazioni, con il Ministro degli affari esteri e con il Ministro dell'ambiente, sentite le Commissioni parlamentari competenti e previo esperimento di forme di consultazione della comunità scientifica ed economica, assicurando l'apporto di competenze diverse. Ai membri del CEPA sono riconosciuti i rimborsi per le spese di viaggio e per quelle sostenute in relazione ai partecipanti alla missione».

2.117

CONSIGLIO

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», al comma 7, al primo periodo dopo le parole: «ivi compreso» inserire le seguenti: «in caso di necessità,».

2.118

CASTALDI, GIROTTO

V. testo 2

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», nel comma 7, dopo le parole: «cinque unità,» inserire le seguenti: «individuati mediante procedure ad evidenza pubblica,».

2.118 (testo 2)

CASTALDI, GIROTTO

Approvato

Al comma 1, capoverso «Art. 21.», nel comma 7, dopo le parole: «cinque unità,» inserire le seguenti: «selezionati secondo procedure obiettive e trasparenti, nel rispetto della normativa vigente,».

G2.100

MORONESE, CASTALDI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Riordino delle competenze governative in materia di politiche spaziali e aerospaziali e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana» (ddl nn. 1110, 1410, 1544-A),

premesso che:

Il Centro Italiano di Ricerche Aerospaziali (Cira) è una società consortile per azioni a maggioranza pubblica, sottoposta alla vigilanza del sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, l'università e la ricerca (Miur), alla quale è stato affidato il compito, ai sensi della legge 16 maggio 1989, n. 184, di dare attuazione al Programma nazionale di ricerche aerospaziali (Pro.R.A.);

il Cira è partecipato per il 47 per cento dall'Asi (Agenzia Spaziale Italiana), per il5 per cento dal Consiglio Nazionale Ricerche, per il 16 per cento dal Consorzio Area Sviluppo Industriale di Caserta e per il 32 per cento dalle principali industrie aerospaziali italiane;

considerato che:

come si evince dalla Determinazione del 14 febbraio 2017, n. 6 della Corte dei Conti, «Determinazione e relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria del Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (CIRA S.C.p.A.)» per l'esercizio 2015, l'anno 2015 è stato caratterizzato dal fermo della maggior parte delle infrastrutture destinate alle attività di ricerca e sperimentazione del Cira necessitato dalla messa in sicurezza e dall'ammodernamento tecnologico degli impianti interessati da una normale obsolescenza soprattutto a ragione dell'elevata complessità della tecnologia di presidio degli stessi e che in prospettiva potrà restituire efficienza ed adeguato livello di produttività. Tale operazione, iniziata nel 2014 e destinata a completarsi nel 2017, ha richiesto un investimento complessivo da parte della Società di circa 20 milioni;

il finanziamento statale ordinario, destinato alla gestione delle opere realizzate ed al funzionamento del Cira, presenta, invece, dal 2015 e fino al 2017 un calo di 1 milioni assestandosi a

21,9 milioni (22,9 milioni nel 2014). A tale proposito, va osservato che la costante e progressiva flessione del contributo statale destinato a coprire le spese di funzionamento rende ineludibile la necessità di una politica aziendale tesa a valorizzare l'incremento delle risorse diverse dai finanziamenti pubblici;

sotto il profilo organizzativo il Cira è stato interessato nel corso del 2016 da numerose segnalazioni di ipotetici danni erariali (in materia di personale, danno ambientale, sottrazione di materiali di proprietà pubblica, appalto di manutenzione degli impianti, partecipazione in società, attività remunerate ritenute dubbie) ed in alcuni casi di vicende di rilievo penale,

impegna il Governo:

ad adottare ogni opportuna iniziativa volta a garantire una effettiva valorizzazione del CIRA, anche attraverso la destinazione di risorse umane e strumentali aggiuntive per la gestione delle attività caratteristiche;

a garantire un effettivo coinvolgimento del CIRA, in quanto società partecipata dell'ASI, nelle attività di programmazione e coordinamento nell'ambito del comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale.

ARTICOLO 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Norme per il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali)

1. Al fine di assicurare le finalità di cui all'articolo 1, al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2:

1) al comma 1, dopo le parole: «coordinando e gestendo i progetti nazionali e la partecipazione italiana a progetti europei ed internazionali,» sono inserite le seguenti: «in conformità con gli indirizzi del Governo come promossi dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale e»;

2) al comma 3, le parole: «Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca» sono sostituite dalle seguenti: «Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, fatte salve le competenze attribuite espressamente al Comitato interministeriale dal presente decreto»;

b) all'articolo 3, comma 1:

1) la lettera *a)* è sostituita dalle seguenti:

«*a)* predispone, sulla base degli indirizzi del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, il Documento strategico di politica spaziale nazionale;

a-bis) predispone, sulla base degli indirizzi del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale e del Programma nazionale per la ricerca, indicati nel Documento strategico di politica spaziale nazionale, il Documento di visione strategica per lo spazio»;

2) alla lettera *b)*, la parola: «Governo» è sostituita dalle seguenti: «Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale» e dopo le parole: «campo della ricerca spaziale e aerospaziale» sono aggiunte le seguenti: «e dei correlati servizi applicativi»;

3) alla lettera *c)*, dopo le parole: «intrattiene relazioni con organismi aerospaziali di altri Paesi,» sono inserite le seguenti: «in linea con le indicazioni del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale e» e dopo le parole: «promozione della ricerca spaziale e aerospaziale» sono inserite le seguenti: «e dei correlati servizi applicativi»;

4) alla lettera *d)*, dopo le parole: «nel settore spaziale e aerospaziale» sono inserite le seguenti: «e dei correlati servizi applicativi»;

c) all'articolo 6, comma 1, dopo la lettera *e)* è inserita la seguente:

«*e-bis)* partecipa al Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale»;

d) all'articolo 7 il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. Il consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e

della ricerca, sentito il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, è composto dal presidente, designato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e da altri quattro componenti, dei quali uno designato dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, uno dal Ministro della difesa, uno dal Ministro dello sviluppo economico e uno dal Ministro dell'economia e delle finanze»;

e) all'articolo 8, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«*2*. Il consiglio tecnico-scientifico è nominato dal consiglio di amministrazione ed è composto, oltre che dal presidente dell'Agenzia che lo presiede, da non più di sette componenti, scienziati, anche stranieri, di fama internazionale, con particolari e qualificate professionalità ed esperienza nel settore di competenza dell'Agenzia, di cui due designati dal presidente medesimo e gli altri dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale. Uno dei componenti è individuato tra personalità significative del mondo industriale e della piccola impresa. I componenti del consiglio tecnico-scientifico durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta»;

f) all'articolo 13, comma 1, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, e non possono ricoprire cariche di governo o cariche politiche elettive a qualunque livello, ovvero incarichi o uffici di rappresentanza nei partiti politici. Sono immediatamente sostituiti in caso di incompatibilità sopravvenuta, grave violazione dei doveri inerenti all'ufficio, ovvero nel caso in cui riportino condanna, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale»;

g) all'articolo 14, il comma 2 è abrogato;

h) all'articolo 16, comma 1, lettera *b)*, le parole: «Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale»;

i) all'articolo 18, comma 1, dopo le parole: «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed al Ministero dell'economia e delle finanze» sono aggiunte le seguenti: «nonché al Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale»;

l) dopo l'articolo 19 è inserito il seguente:

«Art. 19-*bis*. *(Obblighi di pubblicità)*. - *1*. In attuazione dei princìpi di trasparenza, di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, l'A.S.I. è tenuta a pubblicare in apposita sezione del proprio sito istituzionale:

a) le informazioni sull'attività complessivamente svolta;

b) le informazioni sui *curricula* e i compensi lordi percepiti dai dirigenti, dai collaboratori e dai consulenti;

c) i criteri e le modalità per le assegnazioni di lavori e forniture di qualsiasi tipologia»;

m) l'articolo 20 è abrogato.

EMENDAMENTI

3.100

CASTALDI, GIROTTO

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«*c-bis)* all'articolo 6, comma 2, dopo le parole: "tra persone" sono inserite le seguenti: "di riconosciuta onorabilità e"».

3.101

CASTALDI, GIROTTO

V. testo 2

Al comma 1, lettera d), capoverso «2», dopo le parole: «quattro componenti,» inserire le seguenti: «scelti tra personalità di elevata e documentata qualificazione tecnico-scientifica nel campo della ricerca e/o industria spaziale e aerospaziale e con rilevante esperienza manageriale,».

3.101 (testo 2)

CASTALDI, GIROTTO

Approvato

Al comma 1, lettera d), capoverso «2», dopo le parole: «quattro componenti,» inserire le seguenti: «scelti tra personalità di elevata e documentata qualificazione ed esperienza nel campo della ricerca e dell'industria spaziale e aerospaziale,».

3.102

CASTALDI, GIROTTO

V. testo 2

Al comma 1, lettera d), capoverso «2», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La composizione del consiglio di amministrazione è definita favorendo la presenza di entrambi i sessi e un adeguato equilibrio tra componenti caratterizzati da elevata professionalità e comprovata esperienza nel campo della ricerca o dell'industria spaziale e aerospaziale, nonché tenendo conto dell'assenza di conflitti di interesse».

3.102 (testo 2)

CASTALDI, GIROTTO

Approvato

Al comma 1, lettera d), capoverso «2», aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La composizione del consiglio di amministrazione è definita altresì favorendo la presenza di entrambi i sessi».

3.103

CASTALDI, GIROTTO

Ritirato

Al comma 1, lettera e), nel capoverso «2», sopprimere il secondo periodo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.100

BOCCHINO, CAMPANELLA, MINEO, URAS, VACCIANO, DE PETRIS, DE CRISTOFARO, CERVELLINI, BAROZZINO, PETRAGLIA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Comitato parlamentare per lo spazio)

1. È istituito il Comitato parlamentare per lo spazio *Italian parliamentary Committee for Space*, di seguito denominato «Comitato parlamentare», composto da otto senatori e da otto deputati, nominati rispettivamente dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, su designazione dei Gruppi parlamentari e assicurando la rappresentanza proporzionale dei gruppi stessi, in base anche a specifiche competenze e nel rispetto della rappresentanza di genere. I *curriculum* dei membri del Comitato parlamentare sono pubblicati sul sito *internet* del Senato.

2. il Comitato parlamentare elegge al suo interno il presidente, due vicepresidenti e due segretari, nel rispetto anche della rappresentanza di genere.

3. Il Comitato parlamentare si avvale, nell'ambito delle risorse proprie di ciascuna amministrazione e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di esperti del settore, di gruppi di lavoro e di comitati di studio. In ogni caso l'attività di supporto del Comitato parlamentare è svolta a titolo gratuito e non comporta nessuna diaria o indennità.

4. il Comitato parlamentare:

a) esprime parere vincolante sul Piano aerospaziale nazionale predisposto dall'Agenzia spaziale italiana (ASI) ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *a)*, del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, e formula indicazioni relativamente ad eventuali criticità resesi evidenti;

b) effettua monitoraggi e controlli sulle attività svolte dalla delegazione italiana presso l'Agenzia spaziale europea (ESA) e sui ritorni industriali e scientifici che il nostro Paese ottiene in virtù proprio della sua partecipazione all'ESA;

c) riferisce alle Camere, con cadenza almeno annuale, sui risultati della propria attività e formula osservazioni e proposte sulle iniziative che riguardano aspetti relativi alle politiche e alle attività in ambito spaziale, anche in considerazione dell'evoluzione della politica europea nel settore spaziale;

d) chiede informazioni, dati e documenti sui risultati delle attività svolte in ambito spaziale dal Governo, dalle amministrazioni dello Stato, dalle regioni e dagli enti locali, dall'ASI e da altri organismi;

e) partecipa alla Conferenza interparlamentare europea sullo spazio (EISC); interviene altresì presso ogni altra sede istituzionale internazionale di carattere interparlamentare, quale in particolare l'Intergruppo *SkySpace* del Parlamento europeo;

f) chiede informazioni, dati e documenti sulle attività svolte dalle industrie italiane del settore ed esprime parere sull'andamento di tali attività;

g) convoca regolarmente in audizione il Governo, nei confronti del quale agisce in veste consultiva, esprimendo pareri, conclusioni e raccomandazioni su tutta la sua attività;

h) organizza annualmente una conferenza parlamentare per valutare lo stato del comparto, studiare le misure da mettere in atto e preparare il proprio rapporto sulle attività svolte e sullo stato del comparto medesimo.

5. Il Comitato parlamentare, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, promuove, verifica e riferisce anche su attività dell'ASI e delle industrie del settore aerospaziale volte alla diffusione delle tematiche spaziali in ambito didattico ed educativo.

6. Le spese per il funzionamento del Comitato parlamentare sono poste a carico in parti uguali, del bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Ai membri del Comitato parlamentare non sono riconosciuti compensi o indennità, o comunque denominati. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 1, lettera d)*, sostituire il capoverso* «2»*con il seguente:*

«2. Il consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentito il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, è composto dal presidente, designato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e da altri cinque componenti, scelti tra personalità di alta qualificazione scientifica nel campo della ricerca e/o industria spaziale e aerospaziale con rilevante esperienza manageriale, designati dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale».

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Modifiche allo statuto dell'A.S.I.)

1. Il consiglio di amministrazione dell'A.S.I. provvede, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad apportare le necessarie modifiche allo statuto dell'A.S.I. di cui al comunicato del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 19 aprile 2011, adottato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, al fine di adeguare le relative norme alle disposizioni della presente legge.

Art. 5.

Approvato

(Disposizioni transitorie e di coordinamento)

1. I componenti degli organi dell'A.S.I., in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, restano in carica fino al completamento dei mandati loro conferiti.

2. All'articolo 9 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, il comma 3 è sostituito dal seguente: «*3*. Il consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, sentito il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca

aerospaziale, è composto dal presidente, designato dal Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, e da altri quattro componenti, dei quali uno designato dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, uno dal Ministro della difesa, uno dal Ministro dello sviluppo economico e uno dal Ministro dell'economia e delle finanze».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.100

CONSIGLIO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Deroghe)

1. Per le finalità di cui al comma 1 della presente legge, l'Agenzia Spaziale Italiana, in deroga ai commi 1 e 2 dell'articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, è autorizzata ad acquisire e mantenere partecipazioni societarie per il perseguimento dei propri fini istituzionali».

ARTICOLO 6 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Soppresso

(Abrogazioni)

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono abrogate tutte le disposizioni con essa incompatibili.

EMENDAMENTO

6.500

I Relatori

Non posto in votazione (*)

Sopprimere 1'articolo.

_____

(*) Respinto il mantenimento dell'articolo

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

I Relatori

Approvata

All'articolo 2, al comma 1, capoverso articolo 21, comma 6, lettera l), sostituire le parole: «settori di pubblica utilità» con le seguenti: «servizi di pubblica utilità, con particolare riferimento ai settori dell'ambiente, del trasporto e delle telecomunicazioni».

All'articolo 5, sostituire il comma 2 con il seguente: «2. All'articolo 9 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, sono apportate le seguenti modificazioni: a) il comma 3 è abrogato; b) nella rubrica, le parole: ", Agenzia spaziale italiana" sono soppresse» .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1110-1410-1544 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti,, trasmessi

dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.100, 2.116, 2.109, 3.0.100 e 2.100.

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.

Testo integrale della relazione orale del senatore Tomaselli sul disegno di legge n. 1110 - 1410 - 1544

Il testo che giunge oggi all'esame dell'Aula "Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana" è frutto di un lavoro di sintesi tra i tre disegni di legge presentati sul tema da diversi schieramenti politici.

Il provvedimento è volto a conferire maggiore centralità alle politiche spaziali e aerospaziali nel nostro Paese, il quale vanta una posizione di *leadership* a livello mondiale nel settore, rappresentando la terza potenza in Europa e la sesta a livello mondiale.

L'Italia, infatti, è stata uno dei principali promotori e fondatori della cooperazione scientifica europea nel settore spaziale fin dal 1962, divenendo nel 1964 la prima Nazione dell'Europa occidentale a costruire e lanciare un satellite con la Missione San Marco guidata dal professor Luigi Broglio.

Si pensi, inoltre, all'esperienza di Luca Parmitano e le sue testimonianze dallo spazio, al lancio del satellite SIRIO con a capo l'ingegner Teofilatto, fino agli eccellenti risultati raggiunti grazie agli studi del professor Colombo.

Nel nostro Paese il settore spazio conta circa 6.000 addetti e ricercatori; più di 200 aziende, di cui gran parte piccole e medie imprese innovative, e produce un fatturato del valore complessivo di circa 1,6 miliardi di euro e fino a 5 euro generati da ogni singolo euro di investimento in orbita.

L'importanza di questa filiera, però, non deriva solo dal contributo che può garantire in termini di occupazione e valore aggiunto, ma dal fatto che integra e promuove lo sviluppo di competenze, processi e tecnologie vitali per l'economia nel suo complesso. Gli sforzi del settore spaziale ed aerospaziale, al fine di garantire il raggiungimento dei rigidi *standard* richiesti, portano allo sviluppo di tecnologie che spesso sono trasferite ad altri comparti produttivi; le necessità delle imprese rappresentano infatti uno stimolo alla stessa ricerca e sviluppo nelle università.

Questo comparto rappresenta, infatti, uno dei tasselli fondamentali nel quadro delle alte tecnologie dove industria, università e comunità scientifica italiane sono riuscite a consolidare una posizione di rilievo nel quadro internazionale, sviluppando anche importanti eccellenze.

In una prospettiva di crescita del Paese non si può, quindi, prescindere dalla salvaguardia e valorizzazione di questo settore che oggi rappresenta un tassello fondamentale per l'innovazione nell'industria e nel sistema economico nazionale, oltre che in tema di sicurezza e difesa.

La necessità di riorganizzare questo comparto nasce, da un lato, dai profondi cambiamenti avvenuti negli ultimi trenta anni, mai del tutto recepiti a livello legislativo, e dalla conseguente diversa finalità del settore spaziale, che da politica è diventata sempre più economica, e, dall'altro lato, dal fatto che le attività spaziali e aerospaziali coinvolgono molteplici settori sotto la competenza di diversi Ministeri.

Con il presente disegno di legge si vuole prendere atto della necessità di una lettura multidisciplinare delle tematiche spaziali ed aerospaziali, che guardi ad industria, difesa, ambiente, ricerca, trasporti, agricoltura, vocazioni regionali e politiche comunitarie, al fine di garantire un coordinamento il più possibile completo ed efficace delle politiche del settore.

La cabina di regia istituita presso la Presidenza del Consiglio coordinata dal colonnello Paolo Puri ha in qualche modo anticipato lo stesso modello istituzionale previsto dal disegno di legge. Quindi ben venga questa concreta applicazione del modello che anticipa la soluzione legislativa che darà una cornice normativa a una prassi positiva che ha determinato risultati importanti, sia nel coordinamento delle politiche a livello nazionale, sia nel convogliare imprese, sistemi industriali e i vari Ministeri coinvolti.

Analizzando nel dettaglio il disegno di legge che ci accingiamo a discutere, l'articolo 1 reca la finalità della legge stabilendo che al fine di assicurare il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali e

di favorire l'efficacia delle iniziative dell'Agenzia spaziale italiana, l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento delle politiche dei Ministeri relative ai programmi spaziali e aerospaziali sono attribuiti al Presidente del Consiglio.

L'articolo 2 prevede l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, la cui composizione e il cui funzionamento sono disciplinati dello stesso articolo 2, che elenca anche le funzioni e i compiti ad esso attribuiti.

In particolare, il Comitato, avvalendosi del supporto tecnico-scientifico dell'ASI e di eventuali altri esperti del settore, ivi compreso il settore industriale, avrà il compito di definire gli indirizzi del Governo in materia spaziale e aerospaziale con riferimento anche alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alle ricadute sul settore produttivo, nonché in ordine alla predisposizione e all'approvazione del Documento strategico di politica spaziale nazionale che definisce la strategia politica e le linee di intervento finanziario per lo sviluppo di tecnologie industriali innovative e di servizi applicativi spaziali a favore della crescita economica del Paese.

Il Comitato, inoltre, dovrà da un lato indirizzare e supportare l'Agenzia spaziale italiana nella definizione di accordi internazionali e nelle relazioni con organismi spaziali internazionali; dall'altro assicurare il coordinamento dei programmi e dell'attività dell'ASI con i programmi e con le attività delle amministrazioni centrali e periferiche.

Indubbiamente, la riforma di questo settore porterà ricadute positive sull'industria e sulle piccole e medie imprese operanti nel settore. Nella nuova prospettiva, tra i principali obiettivi del Comitato interministeriale vi è la definizione e l'incentivazione di forme di sinergia e di cooperazione nel settore spaziale tra gli enti di ricerca, le amministrazioni pubbliche e il mondo dell'impresa; la determinazione delle priorità di ricerca e degli investimenti pubblici del settore al fine di diffondere la ricerca scientifica e tecnologica applicata al settore spaziale e aerospaziale e lo sviluppo di servizi innovativi, nonché di favorire lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano e il potenziamento tecnologico delle piccole e medie imprese.

Infine, il Comitato promuoverà lo sviluppo dei programmi spaziali e aerospaziali che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale, con particolare riferimento alle applicazioni per la sicurezza civile e militare, anche in raccordo con i programmi internazionali ed europei a valenza strategica, nonché dovrà favorire il trasferimento di conoscenze dal settore della ricerca ai servizi di pubblica utilità, con riferimento ai settori dell'ambiente, del trasporto e delle telecomunicazioni.

Gli articoli da 3 a 6 recano norme per il coordinamento delle disposizioni che concernono le politiche spaziali e aerospaziali, nonché le norme riguardanti l'Agenzia spaziale italiana per la quale viene ribadita la sua autonomia statutaria, scientifica, organizzativa, amministrativa, finanziaria, patrimoniale e contabile.

La continuità dell'azione dell'Agenzia spaziale italiana è, infatti, il presupposto inderogabile per garantire la prosecuzione dei programmi spaziali in atto e per una strategia chiara per lo sviluppo dell'industria spaziale in Italia.

L'ASI, anche tramite la partecipazione al Comitato interministeriale, assurgerà a soggetto fondamentale in termini di *governance* generale del sistema, fungendo da raccordo tra il sistema industriale e della ricerca e tutte le istituzioni nazionali e internazionali.

Infine, occorre tener conto di quanto affermato dalla Commissione Europea nella Comunicazione «Verso una strategia spaziale dell'Unione europea al servizio dei cittadini» del 4 aprile 2011. Al riguardo nella Comunicazione si afferma come la politica spaziale sia uno strumento al servizio delle politiche interne ed esterne dell'Unione, volto a contribuire direttamente agli obiettivi della strategia Europa 2020, e a rispondere a tre tipi di obiettivi: sociali, in quanto il benessere dei cittadini europei dipende da essa in ambiti quali l'ambiente, la lotta ai cambiamenti climatici, la sicurezza pubblica e civile, gli aiuti umanitari e allo sviluppo, i trasporti o la società dell'informazione; economici, poiché lo spazio genera conoscenze, nuovi prodotti e nuove forme di cooperazione industriale ed è dunque un motore d'inno-vazione, contribuisce alla competitività, alla crescita e alla creazione di occupazione;

strategici, poiché lo spazio serve a consolidare il ruolo da protagonista dell'Unione sulla scena mondiale e contribuisce alla sua indipendenza economica e politica.

Si rileva altresì che nella Comunicazione sono indicate le priorità e le conseguenti azioni della politica spaziale europea: i progetti faro Galileo e GMES, i cambiamenti climatici, la sicurezza, la competitività e l'esplorazione dello spazio.

Insomma, con questo provvedimento si rende merito ad una delle eccellenze più straordinarie del nostro Paese costruendo una *governance* non solo di primaria rilevanza da punto di vista politico-istituzionale, utile a dar autorevolezza a chi opera in tale settore, ma si valorizza la caratteristica di fattore fondamentale per la crescita e la competitività del sistema Italia di un comparto che, con legittima ambizione, vede oggi il nostro Paese in una posizione di *leadership* mondiale sia nella ricerca che nell'industria che nei servizi applicativi. Con queste norme le istituzioni, a cominciare da Governo e Parlamento, suggellano tale importanza strategica e mettono le basi per ulteriori ed importanti successi del settore dell'aerospazio italiano nel mondo.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Barani sul disegno di legge n. 1110-1410-1544

Il provvedimento propone interventi per valorizzare l'azione dell'industria spaziale, cercando di dare organicità e respiro internazionale, ed *in primis* europeo, al settore.

Il disegno di legge al nostro esame ha lo scopo dichiarato, all'articolo 1, di assicurare il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali, nonché di favorire l'efficacia delle iniziative dell'Agenzia spaziale italiana, l'ASI, attribuendo al Presidente del Consiglio dei ministri l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento delle politiche dei Ministeri relative ai programmi spaziali e aerospaziali nell'interesse dello Stato.

Il testo proposto e approvato dalla Commissione industria del Senato è il frutto di un lavoro istruttorio importante. Si partiva da tre disegni di legge che si ponevano la comune esigenza di riformare il ruolo dell'Agenzia spaziale italiana, collocando una maggiore attenzione allo sviluppo industriale del comparto spaziale nazionale. Il lavoro certosino della Commissione, unito all'ascolto delle agenzie e portatori di interesse legati al settore hanno consentito di garantire a quest'Aula l'esame di un testo organico e completo, che sicuramente apporterà benefici sostanziali allo sviluppo del settore e al supporto delle piccole e medie imprese italiane operanti nel settore.

Nel merito, brevemente, l'articolo 1 attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri i compiti di indirizzo governativo e il coordinamento delle politiche concernenti, appunto, il settore spaziale e aerospaziale. Il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri delle politiche spaziali e aerospaziali garantirà sicuramente un'univocità di vedute nell'ambito di sviluppo delle politiche, così come la partecipazione dell'Agenzia Spaziale italiana al Comitato interministeriale garantirà un peso essenziale delle conoscenze tecniche da abbinare alle linee guida politiche.

Il Presidente del Consiglio dei ministri avrà il supporto di un apposito Comitato, composto da diversi Ministri che, a vario titolo, sono competenti in materia. Il Comitato definirà gli indirizzi del Governo in materia spaziale e aerospaziale con riferimento anche alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alle ricadute sul settore produttivo, nonché in ordine alla predisposizione del Documento strategico di politica spaziale nazionale; supporterà, inoltre, l'ASL nella definizione di accordi internazionali e nelle relazioni con organismi spaziali internazionali; definirà le priorità di ricerca e applicative nazionali e gli investimenti pubblici del settore, incentivando le cooperazioni finanziarie e le sinergie tra soggetti pubblici e privati, al fine di promuovere, sviluppare e diffondere la ricerca scientifica e tecnologica applicata al settore spaziale e aerospaziale e lo sviluppo di servizi innovativi, nonché di favorire lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano.

Bisognerà, a tal proposito, nella fase attuativa del provvedimento, soprattutto nel momento in cui si svilupperanno le convenzioni con i soggetti pubblici e privati che svolgono ricerca in Italia, dare particolare attenzione ai giovani ricercatori italiani del settore, per garantir loro un futuro stabile del nostro Paese, ed evitare che il *know how* sviluppato dalle università italiane venga posto a disposizione degli altri Paesi, a causa di una scarsa competitività del nostro Paese evidenziata dalla continua fuga

dei cervelli all'estero.
L'Italia è tra i *leader* mondiali nel settore della ricerca e dell'industria aerospaziale: un comparto che conta migliaia di addetti e ricercatori e produce un fatturato del valore complessivo di circa due miliardi di euro, rappresentando quindi un tassello fondamentale e imprescindibile per l'innovazione nell'industria e nel sistema economico nazionale. Questo provvedimento permetterà di rafforzare la presenza italiana in campo internazionale e il suo supporto alle missioni internazionali nel settore.
Pertanto dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo sul provvedimento in esame.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Broglia, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Colucci, Cuomo, D'Adda, Della Vedova, D'Onghia, Esposito Stefano, Fissore, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Monti, Mucchetti, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sangalli, Santangelo, Scalia, Sposetti, Stucchi, Tocci, Turano e Vicari.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Poli, per attività di rappresentanza del Senato; Giannini, per attività della 3a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Corsini, Gambaro e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.
Interrogazioni, apposizione di nuove firme
Il senatore Cappelletti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03751 del senatore Lucidi ed altri.
Interrogazioni
ENDRIZZI, CRIMI, MORRA, MONTEVECCHI, MARTON, PUGLIA, GIARRUSSO, PAGLINI, BULGARELLI - *Al Ministro per lo sport* - Premesso che:
nei giorni 27 e 28 maggio 2017, si gioca l'ultima giornata del campionato italiano di calcio, che decreterà tra l'altro quale sarà la squadra, tra Empoli e Crotone, che retrocederà in serie B e quale resterà in serie A;
la classifica ad oggi vede l'Empoli a 32 punti, il Crotone a 31, il Palermo a 23 e il Pescara a 17, per cui, a 90 minuti dal termine del campionato, Palermo e Pescara sono già retrocesse, mentre, per l'ultimo posto, la lotta per la salvezza è ristretta a Empoli e Crotone;
considerato che:
viene comunemente definita "paracadute" finanziario quella somma di denaro destinata dalla lega di serie A alle squadre retrocesse, per alleviare l'impatto con i minori introiti derivanti dalla disputa dei campionati delle serie minori. Il *budget* complessivo del "paracadute" ammonta, da quest'anno, a 60 milioni di euro;
la somma non sarebbe ripartita in parti uguali tra le squadre che retrocedono in serie B, ma i fondi verrebbero suddivisi riconoscendo la cifra di 25 milioni di euro per le squadre che sono da 3 anni in serie A (o per le squadre in A in 3 delle ultime 4 stagioni), 15 milioni per le squadre che sono da 2 anni in serie A (o per le squadre in A in 2 delle ultime 3 stagioni), 10 milioni per le squadre che sono da un anno in serie A, mentre in caso di quota residuale questa verrà destinata al *club* retrocesso con 3 anni di anzianità in serie A, nel caso in cui questo non venga immediatamente promosso;
in base alla situazione di classifica, in chiave "paracadute", le ipotesi sulla suddivisione prevedono che nel caso in cui a retrocedere in serie B siano Pescara, Palermo ed Empoli, verrebbero assegnati 10 milioni di euro al Pescara, 25 milioni al Palermo e altri 25 milioni all'Empoli, per un totale di 60 milioni, senza alcuna quota residuale; se invece a retrocedere in serie B fossero Pescara, Palermo e Crotone, verrebbero assegnati 10 milioni di euro al Pescara, 25 milioni al Palermo e 10 milioni al Crotone, per un totale di 45 milioni di "paracadute" distribuiti su 60, con i restanti 15 milioni, che verrebbero incassati dal Palermo tra due anni in caso di mancata promozione il prossimo;
il calendario prevede, per l'ultima giornata di campionato 2016/2017, le sfide tra Palermo-Empoli e Crotone-Lazio. Se l'Empoli vincesse a Palermo, il Crotone retrocederebbe, qualunque fosse il risultato

di quest'ultimo;
come segnalato da numerosi articoli di stampa, tra cui uno pubblicato sul sito di informazione *on line* "la Repubblica", il 22 maggio 2017, la sfida tra Palermo ed Empoli reca un evidente paradosso, derivante dal fatto che, come riporta l'articolo giornalistico, "i siciliani, con il Crotone salvo e i toscani in B, perderebbero 15 milioni se non dovessero venire subito promossi", facendo riferimento alla situazione derivante dai criteri di ripartizione del "paracadute" stabiliti dalla lega di serie A,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quale sia il suo intendimento circa il criterio di ripartizione dei fondi destinati alle squadre di calcio, che retrocedono dalla serie A alla serie B;
quale azione di propria competenza intenda intraprendere, affinché sia garantita la regolarità del torneo e vengano monitorati eventuali flussi anomali di giocate sulla partita, oggetto di quanto descritto.
(3-03769)
BERTACCO, PICCOLI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
dal quotidiano "Corriere della Sera" del 17 maggio 2017 si apprende dell'esistenza di un'indagine su "un presunto giro di false fatture finalizzate all'evasione dei tributi, riciclaggio, appropriazione indebita che coinvolge gli amministratori di Postemotori, consorzio del quale sono partner Poste italiane, Postecom, Kpmg advisory e Integrazioni e sistemi", società le cui sedi, come scrive il quotidiano, sarebbero state sottoposte a perquisizione da parte del nucleo speciale di Polizia valutaria;
l'inchiesta riguarderebbe "l'aggiudicazione da parte di Postemotori di un appalto pluriennale di oltre 300 milioni di euro per i servizi di gestione e del pagamento dei corrispettivi dovuti dagli utenti per le pratiche di competenza del dipartimento Trasporti del ministero delle Infrastrutture";
il quotidiano precisa, inoltre, che sarebbero state perquisite anche le sedi delle società Sermetra, Dedem e Desteco. Le indagini hanno avuto inizio con l'operazione "Labirinto", che nel luglio 2016 portò a 24 ordinanze di custodia cautelare nei riguardi di alcune persone che, secondo gli inquirenti, intendevano pilotare l'affidamento di appalti e commesse in alcuni ministeri;
la società Sermetra è la più grande rete di agenzie di pratiche auto in Italia, con 1.200 uffici sul territorio, e fa parte delle organizzazioni maggiormente rappresentative delle imprese di consulenza automobilistica, previste nell'atto del Governo n. 392-*bis*;
la società Postecom fa anche parte del consorzio che gestisce l'appalto per l'informatica per il Dipartimento dei trasporti terrestri del Ministero stesso per un importo di circa 110 milioni di euro;
i servizi di gestione e del pagamento dei corrispettivi dovuti dagli utenti per le pratiche di competenza del Dipartimento hanno un elevato costo, che ricade sull'utenza per il mancato utilizzo da parte del Ministero di qualsiasi forma di moneta elettronica;
i servizi di gestione e del pagamento dei corrispettivi dovuti dagli utenti per le pratiche di competenza del Dipartimento riguardano l'atto del Governo n. 392-*bis* recante "Schema di decreto legislativo recante razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico", attualmente all'esame delle competenti Commissioni parlamentari;
il CED (centro elaborazione dati) del Dipartimento dei trasporti terrestri è il sistema informatico *pivot* previsto nell'atto del Governo;
il contratto per la gestione del sistema informatico del Dipartimento è in scadenza e dovrà essere espletata una nuova gara di appalto,
si chiede di sapere:
quali controlli abbiano attivato i Ministri in indirizzo, in merito all'affidamento degli appalti in essere, in considerazione della contemporanea presenza di Postecom nei due consorzi;
quale misure immediate abbiano adottato per verificare se, anche nell'appalto relativo alla gestione del sistema informatico del Dipartimento dei trasporti terrestri, esistano eventuali irregolarità, essendo

presente nel consorzio la società Postecom;
se abbiano considerato la possibilità di far gestire l'intero sistema informatico alla "Direzione centrale per i sistemi informativi e statistici, ai fini della razionalizzazione della spesa, avendo la suddetta direzione le spese informatiche generali di tutto il Ministero, con due esclusioni che sono le capitanerie di porto per la parte relativa alla difesa e il mondo della motorizzazione, che ha un CED incardinato presso la Direzione generale della motorizzazione", come risulta agli atti dell'audizione del 20 aprile 2017 tenuta dal dottor Mario Nobile presso la Commissione parlamentare di inchiesta sul livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni;
quali misure intendano adottare per evitare eventuali future situazioni simili a quella verificatasi in considerazione delle prossime gare di appalto;
se il Governo intenda, alla luce dei fatti riportati dal "Corriere della Sera", rivedere il citato provvedimento n. 392-*bis*, in relazione alla gestione del sistema informatico, riferendosi a strutture informatiche *in house* coinvolte nelle misure previste.
(3-03770)
SIMEONI, VACCIANO, MUSSINI, DE PIN, CASALETTO, MASTRANGELI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:
una recente inchiesta della procura di Catanzaro ha portato all'arresto di 68 persone, affiliate alla 'ndrina degli Arena, attiva nei territori di Crotone e Catanzaro, che avrebbe disposto indisturbatamente del centro di accoglienza per i richiedenti asilo di Isola di Capo Rizzuto, grazie alla collusione con la "Fraternita della Misericordia", fondata dal parroco don Edoardo Scordio, figura chiave per i magistrati nel saccheggio dei fondi europei destinati all'accoglienza;
le indagini avrebbero accertato che, negli ultimi 10 anni, la struttura avrebbe beneficiato di oltre 100 milioni di euro destinati dalla Provincia di Crotone per l'accoglienza dei migranti, e di questi circa 32 milioni sarebbero fluiti direttamente alla 'ndrangheta, per essere riversati in parte nella "bacinella" dell'organizzazione mafiosa per le esigenze di mantenimento degli affiliati, anche detenuti, e, in parte, reimpiegati per l'acquisto di beni immobili, partecipazioni societarie e altre forme di investimento in favore della cosca Arena;
la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro conferma che dalle indagini sarebbe emerso il controllo mafioso del *clan* Arena che, «per il tramite di Leonardo Sacco, governatore della "Fraternita di Misericordia", si è aggiudicato gli appalti indetti dalla Prefettura di Crotone per le forniture dei servizi di ristorazione presso il Centro di accoglienza di Isola di Capo Rizzuto e di Lampedusa, affidati a favore di imprese appositamente costituite dagli Arena e da altre famiglie di 'ndrangheta per spartirsi i fondi destinati all'accoglienza», eludendo le pregresse interdittive antimafia, cambiando velocemente e strategicamente ragioni sociali e legali rappresentanti;
gli appalti indetti dalla Prefettura di Crotone per la fornitura di servizi al Cara concernevano l'erogazione di servizi, che venivano successivamente affidati in subappalto a imprese appositamente aperte dagli Arena e da altre famiglie criminali, facendo ricorso a dei prestanome, giungendo a configurare una serie di reati, quali associazione mafiosa, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni, malversazione ai danni dello Stato, truffa aggravata, frode in pubbliche forniture e altri reati di natura fiscale, tutti aggravati dalle modalità mafiose;
considerato che:
nel corso dell'operazione è stato tratto in arresto anche Leonardo Sacco, governatore della locale "Fraternità della Misericordia", con l'accusa, tra le altre, di aver favorito l'affidamento dell'appalto indetto dalla Prefettura di Crotone, per la ristorazione del centro Cara di S. Anna, e che in passato avrebbe vantato legami di amicizia con il ministro Angelino Alfano, titolare *pro tempore* del Ministero con competenza diretta nell'emergenza sbarchi;
Sacco, invero, di professione imprenditore, che è stato anche vice presidente nazionale della Confraternita delle misericordie, nel 2014 partecipò alla *convention* di Cosenza del Nuovo centrodestra, facendosi fotografare accanto al Ministro dell'interno *pro tempore*, Angelino Alfano; mentre, in un'altra foto, che risale al 2010, lo vede ritratto al battesimo del figlio di uno degli Arena, di

cui Sacco in quell'occasione divenne padrino;
lo scatto con il ministro Alfano è stato pubblicato da Leonardo Sacco sul profilo "Facebook" il 9 febbraio 2014, e pochi mesi più tardi, la Confraternita delle misericordie ha vinto l'appalto del centro di accoglienza di Lampedusa, con procedura negoziata, in deroga alle norme sull'affidamento delle gare;
grazie alle convenzioni stipulate con il Ministero dell'interno, la Misericordia in un solo anno, nel 2009, si è aggiudicata 6 dei 13 milioni di euro per la gestione dei centri di accoglienza. Attraverso la Misericordia e Sacco, infatti, la cosca Arena era riuscita ad aggiudicarsi gli appalti indetti dalla Prefettura per le forniture dei servizi di ristorazione, sia al centro di accoglienza di Isola di Capo Rizzuto, sia di Lampedusa,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
quali provvedimenti di competenza intenda adottare per appurare quali siano i rapporti che legano l'attuale Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale alla famiglia Arena e a Leonardo Sacco;
se intenda inviare una commissione di accesso per verificare l'esistenza infiltrazioni della criminalità organizzata presso gli organismi della Prefettura di Crotone e di Agrigento, nell'affidamento degli appalti destinati all'accoglienza dei migranti;
se non intenda verificare la correttezza di tutte le procedure amministrative seguite nell'affidamento degli appalti per l'accoglienza migranti, con particolare riguardo all'accertamento della sussistenza o meno di interdittive antimafia e all'osservanza di tutte le misure anticorruzione.
(3-03771)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
COTTI, CAPPELLETTI, CASTALDI, GIARRUSSO, SERRA, PUGLIA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
la Fluorsid SpA, società chimica italiana fondata nel 1969, maggior produttore mondiale di fluoroderivati inorganici, opera in Sardegna con un impianto sito nella zona industriale di Cagliari Macchiareddu, nel comune di Assemini, avente una capacità produttiva superiore alle 100.000 tonnellate all'anno di fluoruro di alluminio e criolite sintetica, materie prime principalmente destinate alla produzione di alluminio primario;
la Fluorsid è altresì uno dei maggiori produttori mondiali di anidrite e di gesso granulare, utilizzati rispettivamente nell'edilizia e nell'industria del cemento, ed opera con un impianto di acido solforico;
la società fa capo a Fluorsid group, realtà *leader* a livello internazionale nel settore dell'estrazione, trasformazione e commercializzazione di derivati del fluoro e di altri minerali, metalli e prodotti chimici, ed opera in 4 principali aree di attività: *chemical*, *mining*, *trading* e *manufacturing*;
a partire dal 16 maggio 2017, i principali mezzi di informazione della Sardegna hanno dato notizia di numerosi arresti alla Fluorsid SpA, fra vertici aziendali e ditte d'appalto, con l'accusa di disastro ambientale, inquinamento e associazione a delinquere finalizzata alla commissione di plurimi delitti ambientali (come si legge su un articolo de "l'Unione Sarda");
le cronache giornalistiche, nel riprendere le risultanze delle indagini che hanno portato agli arresti, riferiscono di forte contaminazione per dispersione di polveri nocive contenenti fluoro, di inquinamento del terreno per diffusione di polveri di fluoro, poi andate a finire sui pascoli, e delle falde acquifere con metalli pesanti e composti inorganici, nonché di sversamento, interramento e occultamento di fluorsilicati, fanghi acidi, amianto, oli, cloruro e lavorazione all'aperto di sostanze velenose, fatti reiterati da lungo tempo e non occasionali, che hanno prodotto una grave contaminazione dell'aria, del suolo e anche della laguna di Santa Gilla (zona di protezione speciale dal 1979 e sito d'importanza comunitaria);
nelle falde acquifere, tra lo stabilimento di Macchiareddu e un'altra area ad Assemini, in località Terrasili, sono state trovate quantità di alluminio 3.745 volte superiori ai limiti di legge, con valori fuori norma anche per i fluoruri, pari a 1.154 volte oltre la soglia consentita e per i solfati (51 volte),

con gravissima compromissione per l'ambiente ed esposizione a serissimo rischio della salute umana e animale;

l'attività di indagine ha documentato che le attività illecite, in corso da lungo tempo, sarebbero l'esito di una precisa e organizzata metodologia di lavoro ordinata dai vertici aziendali per mettere in atto prassi dolosamente rivolte ad ottimizzare la produzione, a discapito dell'osservanza delle più elementari regole cautelari, frutto di una precisa scelta aziendale, che elevava al massimo grado la produzione, senza mai fermarla nemmeno quando le condizioni atmosferiche lo sconsigliavano, con l'aggravante di omettere dolosamente l'adozione di misure di mitigazione ambientale, perché ciò avrebbe comportato un rallentamento della produzione, una qualità più scadente e costi maggiori;

alla Fluorsid SpA, sempre per quanto emerge dall'inchiesta e riportato dai *media*, tra le pratiche illecite ci sarebbe da registrare la miscelazione di rifiuti e anche lo smaltimento di spropositati quantitativi di amianto, sotterrato nelle stesse aree dove venivano nascosti gli scarti della produzione ed ora sotto sequestro per l'intervento del Corpo forestale dello Stato;

nell'ordinanza che ha fatto scattare gli arresti, il giudice per le indagini preliminari scrive: "Ci sono state lacune nel sistema dei controlli sulla Fluorsid", gli autocontrolli "venivano eseguiti da un laboratorio esterno accreditato per alcuni metodi, ma non per tutti quelli previsti in Aia (Autorizzazione integrata ambientale)", tanto che l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) "aveva irrogato (...) una sanzione amministrativa e il Ministero" dell'ambiente "aveva diffidato Fluorsid per violazione delle prescrizioni Aia". Inoltre, l'ordinanza registra l'assenza di "qualsiasi rilevamento per l'aria, il suolo e il sistema idrico, riferibile al fluoro e ai suoi derivati, nonostante sia presente nell'area industriale di Macchiareddu con la Fluorsid, primo produttore mondiale dei derivati per usi industriali, già condannato, seppure civilmente, per problematiche legate all'inquinamento". E ancora: "Con riferimento alle Pm10 (polveri sottili), dalle relazioni annuali sulla qualità dell'aria redatte dall'Arpas per gli anni 2011, 2012, 2013 e 2014, vengono segnalate per l'area di Assemini criticità riferibili alle Pm10. In particolare viene registrato sistematicamente un superamento dei limiti di legge annuali. Nel 2013, sopra la soglia di allarme è stato rilevato il parametro SO (anidride solforosa) e a seguito di ciò venne eseguita un'indagine Arpas. Anche in questo caso - siamo a settembre 2015 - gli ispettori rilevarono significative criticità e carenze nel sistema di monitoraggio e nelle prescrizioni Aia" ("sardiniapost" del 20 maggio 2017);

sui controlli alla Fluorsid, per verificare la qualità dell'aria e definiti "parziali" dalla Procura di Cagliari, emergerebbe un particolare investigativo riferito all'Ispra, contenuto nell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari, che ha disposto gli arresti dei dirigenti della Fluorsid SpA. Scrive il giudice: "Dagli esiti del controllo ispettivo eseguito dall'Ispra presso lo stabilimento Fluorsid nelle date 25, 26 e 27 maggio 2015, non è secondario osservare che detta visita era stata eseguita nell'ambito di un controllo ordinario, programmato e preventivamente comunicato alla società, e non invece eseguito a sorpresa. Nondimeno, nel corso dell'ispezione furono rilevate molteplici irregolarità, tra cui alcune gravi proprio in punto di controlli sulla qualità dell'aria e delle emissioni. Venne accertato, innanzitutto, come la Fluorsid utilizzi spazi aperti e margini di strada come aree e volumi di alcuni prodotti e materie prime; in particolare fluorite di diverse qualità, sistemate in cumuli, talvolta di altezze di alcuni metri (sino a dieci), oltre a gessi messi in aree non pavimentate, senza copertura, in palese violazione al sistema di incapsulamento prescritto dall'Aia";

in una cronaca de "l'Unione Sarda" del 20 maggio 2017, il direttore generale dell'Arpa (Agenzia regionale protezione ambientale) Sardegna ha fatto sapere che i controlli spettavano all'Ispra, dato che l'AIA, l'autorizzazione integrata che ha la società, è nazionale;

l'assessore regionale per la difesa dell'ambiente ha dichiarato in un comunicato stampa: "Abbiamo richiesto immediatamente all'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, di effettuare una ispezione straordinaria nelle aree della Fluorsid di Macchiareddu, che ricade in un'area Sin (sito di interesse nazionale). L'Ispra è infatti l'ente nazionale competente in materia" ("Sardegna oggi" del 20 maggio 2017),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;
se ritenga corretti e sufficientemente appropriati l'azione e i controlli finora assicurati dall'Ispra;
a quando risalga la prima informativa sui fatti, prodotta dalla Regione Sardegna all'attenzione dell'Ispra e del Ministero;
se siano rilevabili mancanze e insufficienze di controlli da parte dell'Arpa Sardegna;
quali urgenti iniziative intenda intraprendere a fronte dei ritardi e delle lacune nel sistema dei controlli, nonché per garantire la tutela dell'ambiente, della salute e sicurezza, affinché episodi analoghi a quelli esposti non abbiano a ripetersi;
se non ritenga importante negoziare con le autorità locali competenti un'attività di indagine atta a stabilire la reale entità dell'inquinamento e le urgenti soluzioni;
se non ritenga di dover promuovere con urgenza un piano di finanziamento per l'Arpa Sardegna, affinché venga dotata della strumentazione adeguata per un monitoraggio più completo ed efficace degli inquinanti rilevati nella fattispecie;
se non ritenga di dover assumere le opportune iniziative, al fine di sospendere l'AIA in corso per la Fluorsid SpA, o comunque il procedimento di rinnovo, per ulteriori approfondimenti o chiarimenti, rigettando o rivedendo tutte le dichiarazioni, analisi e autocertificazioni prodotte finora dalla Fluorsid SpA.
(3-03768)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
ARACRI, BERTACCO, RAZZI, FAZZONE, BILARDI, Paolo ROMANI, Mariarosaria ROSSI, BERNINI, MANDELLI, PICCINELLI, SERAFINI, RIZZOTTI, Mario MAURO, MAZZONI, LIUZZI, PERRONE, COMPAGNA, VOLPI, CROSIO, STEFANI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:
gli articoli 9, 32 e 117 della Costituzione dispongono, rispettivamente, in materia di "tutela del paesaggio", "tutela della salute", e l'articolo 117, al comma 2, lettera *s)*, recita "Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie: tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali";
a tale proposito, la Corte costituzionale ha precisato in più occasioni (da ultimo con sentenza n. 8 del 22 luglio 2004) che: l'ambiente è qualificato come valore costituzionalmente protetto e in ordine al quale si possono manifestare competenze diverse, che possono ben essere regionali, spettando allo Stato il compito di fissare *standard* di tutela uniformi sull'intero territorio nazionale;
infatti, nel settore della tutela dell'ambiente, la competenza esclusiva dello Stato non è dunque incompatibile con interventi specifici del legislatore regionale, che si attengano alle proprie competenze (ad esempio, decreto legislativo n. 152 del 1999, decreto legislativo n. 258 del 2000, decreto legislativo n. 284 del 2006);
da notizie in possesso degli interroganti, in data 5 maggio 2017, presso lo stabilimento Eco X di Pomezia (Roma), si è verificato un incidente, che ha generato fiamme alte oltre 25 metri, da cui è scaturita una densa nube tossica, dato che nel sito sono trattati e stoccati rifiuti speciali e ferrosi;
l'intero territorio circostante detiene una nutrita presenza di impianti simili, ricadenti nel settore dello smaltimento dei rifiuti, oltre alla presenza di numerose aziende a rischio d'incendio rilevante;
già in data 1° luglio 2016, presso la discarica di Roncigliano, sita all'interno del comune di Albano laziale (Roma) e prospiciente i territori dei comuni di Aprilia (Latina) e Pomezia, si era verificato un analogo incidente, con relativa emissione di inquinanti in atmosfera e secondo recenti studi epidemiologici è stata rilevata un'incidenza preoccupante di patologie tumorali nel territorio, in netta evidenza rispetto alla media regionale;
a giudizio degli interroganti, la situazione è grave e preoccupante e necessita di una celere risoluzione, al fine di tutelare la vita e la salute dei cittadini residenti nelle zone limitrofe,
si chiede di sapere:
quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative di competenza vogliano intraprendere per porre rimedio alla questione che vede ingiustamente colpiti gli abitanti dei territori limitrofi agli impianti in cui si sono

verificati gravi incidenti ambientali nel corso degli ultimi anni;
se siano a conoscenza della grave situazione riportata e come intendano intervenire per sostenere le legittime richieste dei cittadini, nonché tutelare in maniera efficace la loro salute, senza ledere i diritti costituzionalmente garantiti;
se siano a conoscenza del mancato funzionamento dell'impianto antincendio dello stabilimento di Eco X, come già occorso per quello TMB di Roncigliano, e se abbiano contezza di quando siano stati effettuati gli ultimi controlli sia sull'impianto oggetto dell'incidente, sia su quelli ricadenti nel medesimo territorio.
(4-07565)
ARACRI, PICCINELLI, BERTACCO, RAZZI, Mariarosaria ROSSI, SERAFINI, FAZZONE, BILARDI, Paolo ROMANI, MANDELLI, RIZZOTTI, Mario MAURO, MAZZONI, LIUZZI, PERRONE, COMPAGNA, VOLPI, STEFANI, CROSIO - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
alle porte di Roma, nell'area interessata dai comuni di Pomezia, Aprilia ed Albano laziale, esiste una concentrazione di siti, che di fatto, sono delle vere e proprie discariche; 8 di questi, si trovano nel comune di Aprilia e il sito di stoccaggio rifiuti Eco X si trova a Pomezia ed è già noto per il grave incendio scoppiato il 5 maggio 2017;
è in costruzione, sempre nell'area, un altro impianto compattatore di rifiuti organici, al quale si dovrebbe aggiungere anche un impianto di biogas;
migliaia di cittadini, soprattutto a Pomezia, vivono e lavorano in immobili costruiti sopra vecchie discariche, negli anni ricoperte, che rischiano di provocare danni alla salute dei residenti di via delle Monachelle, i quali attingono l'acqua mediante pozzi;
nella stessa area, insiste anche la discarica di via di Valle Chiana, dove, in un primo tempo, dovevano essere dismessi calcinacci, mentre successivamente si è finito per dismettere amianto;
già nel mese di luglio 2016, un vasto incendio ha coinvolto la discarica di Roncigliano, nel comune di Albano Laziale;
considerato che:
la concentrazione di tali discariche nella stessa area pone a rischio di numerose malattie la salute dei residenti;
questa pesante situazione, unita alla massiccia presenza di prostitute, oltre 150 solo nei pressi della stazione ferroviaria di Santa Palomba, determina un'ulteriore condizione di degrado;
presso l'*hotel* "3C" vivono oltre 250 immigrati, privi di qualsiasi tipo di controllo;
sempre nella zona di Castel Romano insiste un campo rom, già al centro di tristi vicende legate all'inquinamento e a fenomeni malavitosi;
questa drammatica situazione di degrado generale agisce negativamente sulla salute e sulla qualità della vita degli abitanti di questa sfortunata area geografica; e questo stato di abbandono e incuria hanno inciso sfavorevolmente sull'economia locale, mortificando il turismo, il mercato immobiliare e ogni forma di attività agricola,
si chiede di sapere:
quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto, e, conseguentemente, quali iniziative di competenza vogliano intraprendere, per porre rimedio alla disastrosa situazione dei comuni di Pomezia, Aprilia e Albano laziale;
quali azioni di controllo intendano porre in essere nei confronti dei residenti nei campi rom e degli immigrati accolti nell'*hotel* 3C di Pomezia.
(4-07566)
CASSINELLI, Maurizio ROSSI, GUERRIERI PALEOTTI, CALEO, ALBANO, VATTUONE, DE PIETRO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:
nell'aprile 2017 è deceduta a Londra la giovane cittadina italiana Benedetta Podestà;
secondo quanto riferito da organi di stampa, le cause del decesso non sarebbero ancora note, benché le autorità britanniche abbiano disposto ed eseguito l'autopsia;

ancora gli organi di stampa riferiscono che il padre di Benedetta, signor Claudio Podestà, avrebbe contattato il consolato italiano a Londra, ricevendo solo risposte evasive;
ai sensi dell'art. 45 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, è funzione dell'ufficio consolare la protezione e tutela dei cittadini italiani e dei loro interessi;
l'assistenza ai familiari di una cittadina deceduta all'estero, dunque, oltre a dovere morale, è un obbligo giuridico per l'ufficio consolare,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia mantenuto contatti con le competenti autorità britanniche, onde consentire una rapida definizione della dolorosa vicenda, che permetta ai familiari di Benedetta di conoscere le cause del prematuro decesso, e se intenda avviare verifiche interne per accertare se il consolato d'Italia a Londra abbia svolto le proprie funzioni nei termini di legge.
(4-07567)
BATTISTA - *Ai Ministri della difesa e dell'interno* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
il 14 maggio 2017, il motopesca "Ghibli", iscritto al compartimento marittimo di Mazara del Vallo (Trapani), è stato fermato in acque internazionali antistanti alla Libia intorno alle ore 9,30 a circa 25 miglia nord, nord-est dalla zona di Bomba, nell'area di Tobruk;
il natante, di proprietà della società mazarese "Lumifa", è stato affiancato da un'imbarcazione con a bordo miliziani libici armati, che hanno intimato al comandante e agli altri 6 membri dell'equipaggio (tre italiani e tre tunisini) di arrestare l'attività di pesca e di seguirli;
il Ghibli, con altri 3 pescherecci mazaresi, aveva già subito nel luglio 2012 un sequestro lampo da parte di miliziani egiziani e nella serata del 9 novembre 2016 lo avevano nuovamente fermato, sempre in acque internazionali, con un altro peschereccio mazarese;
fin da subito il fermo del peschereccio è stato posto sotto attenzione, poiché avvenuto con modalità inusuali; successivamente, anche le dichiarazioni del presidente del Distretto della pesca e crescita blu di Mazara del Vallo confermavano l'anomalia della vicenda, in quanto l'imbarcazione si trovava nelle acque internazionali antistanti al Protettorato di Tobruk e le cui autorità, prontamente contattate, erano all'oscuro dell'episodio;
il 16 maggio il peschereccio è stato rilasciato, tuttavia rimangono ancora ignote le cause sequestro;
tenuto conto che:
il decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, e il decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198, hanno previsto per l'operazione "Mare sicuro" 700 unità di personale militare italiano, 4 mezzi navali e di 5 aerei (mentre per il 2016 era autorizzato l'impiego di 5 mezzi navali e di 4 mezzi aerei);
la funzione primaria dell'operazione è quella di controllare e difendere le piattaforme petrolifere di interesse nazionale ubicate in acque internazionali, nonché sorvegliare e proteggere i pescherecci dal rischio sequestro dei libici;
le navi militari sono le uniche a portare con sé la giurisdizione dello Stato di bandiera e sono le sole a poter esercitare il compito di polizia dell'alto mare; peraltro, il comandante è un ufficiale di polizia giudiziaria;
così come anche prescritto nei citati decreti, le navi in mare dovrebbero essere 4, quindi in posizione per esercitare il compito di controllo marittimo nell'area d'interesse per poter intervenire tempestivamente; per contro, una loro mancata presenza in mare significa disattendere le finalità della missione;
a parere dell'interrogante, il sequestro del peschereccio rappresenta un mancato assolvimento di una parte della missione assegnata,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, vogliano fornire informazioni circa le modalità di sequestro e i motivi per i quali non fossero presenti navi dell'operazione "Mare sicuro" a tutela dell'imbarcazione e del suo equipaggio;
quali e quante siano, ad oggi, le imbarcazioni impegnate nel monitoraggio e nell'ispezione delle acque

di propria competenza;
perché si sia verificato un vuoto di controllo nella zona interessata (le cui conseguenze sono valutabili in termini di *intelligence* e di operatività) con il concreto pericolo di diffusione massiccia di mezzi privati dedicati al soccorso e di libero movimento degli scafisti, i quali possono operare indisturbati.
(4-07568)
D'AMBROSIO LETTIERI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:
l'Agenzia regionale attività irrigue e forestali (ARIF) della Regione Puglia si occupa, fra le altre cose, di attività forestali e irrigue; in particolare, "mira ad attuare un sistema coordinato e integrato per la difesa del suolo e la gestione del patrimonio forestale" e "ad attuare un sistema coordinato e integrato della risorsa (acqua) a fini irrigui";
ARIF è fra le più grandi società pubbliche della Regione Puglia;
il presidente della Regione, il 31 marzo 2016, ha firmato un decreto per il commissariamento dell'ARIF, nominando commissario straordinario il dottor Domenico Ragno;
premesso, inoltre, che:
la Commissione agricoltura del Consiglio regionale ha audito, il 18 maggio 2017, il commissario straordinario;
nel corso dell'audizione, il commissario ha evidenziato che "le entrate raggiungono appena 3 milioni e 600.000 euro" e che "il 92 per cento del bilancio è impegnato per le spese del personale, a fronte di impiantistica molto datata rispetto alla quale è stata fatta poca manutenzione ordinaria, mentre quella straordinaria non è stata quasi mai effettuata";
ha definito "rilevante il problema dei costi di gestione della rete irrigua, con una spesa che negli anni è salita a 20 milioni di euro. Di questi, 5 milioni sono i costi per l'energia elettrica mentre 9 milioni servono a coprire le spese per il personale, che attualmente è composto da 1200 unità a cui si aggiunge quello interinale impiegato nel periodo della stagione irrigua e che negli anni scorsi è arrivato anche a 700 unità";
ha inoltre chiarito che "l'obiettivo, nell'immediato, è far fronte al problema della distribuzione dell'acqua per il quale è già stato previsto uno stanziamento di 2 milioni e 100mila euro. Questa somma, oltre che a gestire le emergenze, servirà anche a dare attuazione alla programmazione pluriennale di manutenzione degli impianti che l'Agenzia sta predisponendo";
ha comunicato, infine, che "sul personale sta svolgendo verifiche in merito alle segnalazioni riguardanti le assunzioni" e che le risorse assegnate all'Agenzia per realizzare i necessari investimenti "sono state impiegate per coprire i disavanzi di bilancio derivati dalla precedente gestione";
premesso, inoltre, che l'ARIF, in definitiva, accumulerebbe 16 milioni di perdite all'anno;
considerato che:
la Ragioneria generale dello Stato, nel 2016, aveva già espresso parere negativo riguardo alla corresponsione ai dipendenti dei rimborsi delle spese sostenute per raggiungere il posto di lavoro, fino a 600 euro al mese ciascuno, per un totale di 3 milioni di euro all'anno;
il commissario straordinario ha ripristinato l'indennità per evitare "sicuri contenziosi";
i forestali lavorano 180 giorni all'anno e il resto dello stipendio è rappresentato da forme di previdenza pagata con soldi pubblici,
si chiede di sapere:
se ai Ministri in indirizzo risulti quanto riportato e quali siano le loro valutazioni in merito;
se ritengano utile ed efficiente detta agenzia;
se, stanti i fatti citati, risulti danno erariale;
se ritengano legittima la corresponsione dell'indennità "di trasporto";
se e in quali modi intendano intervenire, per quanto di propria competenza, per far sì che non abbiano a verificarsi ulteriori sprechi di denaro pubblico.
(4-07569)
CAMPANELLA, BOCCHINO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

secondo quanto riportato dalla testata giornalistica *on line* "il Gazzettino di Sicilia", durante il corteo del 23 maggio 2017, a Palermo, in occasione della commemorazione delle vittime della strage di Capaci, ad alcuni studenti degli istituti "Garibaldi" e "Cannizzaro" di Palermo sarebbero stati sequestrati dalla Digos due striscioni che raccontavano ciò che il Movimento studentesco sottolinea da anni: "Falcone vittima dell'isolamento, le commemorazioni del 23 maggio troppo in stile passerella";
lo striscione del Garibaldi recitava "Non siete Stato voi, siete stati voi"; quello del Cannizzaro replica "Il corteo siamo noi, la passerella siete voi";
già in via Duca della Verdura è avvenuto il primo "contatto" tra gli agenti della Digos e i ragazzi del Garibaldi, poi, all'ingresso in via Notarbartolo, il sequestro definitivo di entrambi gli striscioni;
considerato che a parere degli interroganti, tale limitazione, che aveva come obiettivo il soffocamento del dissenso, anche se pacifico, ironico e civile, violerebbe il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, così come disposto dall'articolo 21 della Costituzione,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se intenda fornire chiarimenti in merito al sequestro eseguito ad opera della Digos di Palermo in servizio durante la manifestazione.
(4-07570)
CERONI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
buona parte degli istituti scolastici dei 140 comuni (87 nella sola regione Marche) situati nel cratere del terremoto che ha colpito l'Italia centrale sono stati distrutti dalle scosse del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre 2016 e del 18 gennaio 2017;
da notizie di stampa, si apprende che il commissario straordinario starebbe procedendo ad una ricognizione sullo stato in cui versano le scuole, pensando alla loro ricostruzione e assegnando risorse a pioggia, senza avere apparentemente un piano per l'edilizia scolastica, che potrebbe rappresentare un'opportunità di sviluppo sociale e di crescita culturale per le zone gravemente danneggiate dal sisma e fortemente svantaggiate dalla posizione geografica;
in assenza di un piano preciso di ricostruzione scolastica, si realizzerebbe un impiego enorme di fondi per la riedificazione di piccole scuole, destinate a chiudere nel giro di pochi anni;
considerato che:
infatti, i dati relativi al forte calo demografico in corso, vedrebbero 7 milioni di abitanti in meno nel 2065 e una conseguente drastica riduzione della popolazione scolastica;
nel quadro di una serie di interventi non risolutivi e ulteriormente mortificanti per un popolo già duramente provato dalle numerose perdite di affetti e beni, i genitori, insieme ai docenti e ai sindaci, avrebbero proposto (e per questo è in atto una raccolta di firme) la costruzione di poli scolastici unici, in grado di accorpare le piccole realtà preesistenti, situati al centro di ciascun agglomerato di comuni contigui e maggiormente danneggiati;
questo tipo di ricostruzione sarebbe un'occasione per riqualificare il territorio, realizzando nuovi poli scolastici dotati di servizi all'avanguardia, quali mense, biblioteche, palestre, centri sportivi e ricreativi, centri di aggregazione per il doposcuola, in grado di offrire un modello di scuola che accolga una popolazione scolastica più eterogenea, con una formazione culturale multidisciplinare più ampia e condivisa, valorizzando le diverse esperienze e volti al superamento delle pluriclassi, particolarmente diffuse nei comuni dell'entroterra;
in questo particolare momento, un piano di edilizia scolastica, in cui le risorse vengano correttamente e opportunamente utilizzate, realizzerebbe notevoli economie, guarderebbe al futuro e metterebbe in primo piano le esigenze di tutti gli operatori del settore, studenti, insegnanti e genitori, con sicuro beneficio per l'intera società,
si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto, e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere per fare in modo che anche la scuola sia strumento di unità, coesione e comunione, nonché occasione di sviluppo e di crescita

culturale e morale per le regioni colpite dai tragici eventi sismici.
(4-07571)
CASSINELLI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
nella mattinata del 23 maggio 2017, il signor B.B., pregiudicato, mentre si trovava all'interno del palazzo di giustizia di Genova, in attesa di essere sottoposto a giudizio, ai sensi degli artt. 449 e seguenti del codice di procedura penale, riusciva a dileguarsi e fuggire, per poi essere ritrovato ed arrestato in tutt'altra zona della città solo in serata, a seguito di un importante dispiegamento di forze dell'ordine;
specie nel momento storico che si sta vivendo e che impone una soglia di attenzione particolarmente elevata in relazione ai temi della sicurezza e dell'ordine pubblico, la sorveglianza e vigilanza all'interno dei tribunali italiani, luoghi evidentemente sensibili, è un tema di non secondaria importanza;
quanto accaduto all'interno del palazzo di giustizia genovese dimostra l'esistenza di carenze nel sistema di traduzioni e piantonamenti, ed in generale nell'apparato della sicurezza presso i tribunali, nonostante gli sforzi delle forze dell'ordine, con particolare riferimento al Corpo della Polizia penitenziaria, il cui straordinario servizio può solo parzialmente sopperire alle deficienze organiche e strutturali,
si chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda porre in essere, al fine di garantire la sicurezza all'interno dei palazzi di giustizia.
(4-07572)
Interrogazioni, da svolgere in Commissione
A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:
1a Commissione permanente(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):
3-03771, della senatrice Simeoni ed altri, su presunte infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione del Cara di Isola di Capo Rizzuto;
7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):
3-03769, del senatore Endrizzi ed altri, sulle modalità di retrocessione nel campionato di calcio di serie A;
8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):
3-03770, dei senatori Bertacco e Piccoli, sull'aggiudicazione di un appalto pluriennale da parte di Postemotori.

1.5.2.5. Seduta n. 830 (ant.) del 25/05/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

830a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 25 MAGGIO 2017
(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente DI GIORGI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Idea, Grande Sud, Moderati, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia, Euro-Exit): GAL (DI, Id, GS, M, MPL, RI, E-E); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente DI GIORGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,34)*.

Si dia lettura del processo verbale.

FRAVEZZI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, vorrei muovere una piccola notazione: mi è parso che il senatore Segretario abbia detto che mancava il parere della Commissione finanze. Non voglio attribuire al presidente Mauro Maria Marino un peccato originale che, di solito, è della Commissione bilancio. Pertanto, con il permesso del presidente Tonini, vorrei far presente che il parere che manca è sempre il nostro: è una cosa che conosco.

PRESIDENTE. Infatti, senatore Azzollini, come avrà visto, ho fatto alzare il microfono del senatore Segretario perché mi sono resa conto che non riuscivate a sentire: in realtà, nel processo verbale c'è

scritto «Commissione bilancio» e questo ha letto il senatore Segretario.

Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Per un'informativa del Ministro dell'economia e delle finanze

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, uno dei primi atti del Governo Gentiloni fu lo stanziamento di 20 miliardi per le banche. Il decreto-legge fu discusso e approvato da una maggioranza anche più ampia di quella tradizionale; poi è stato emanato il decreto attuativo, approvato dalla maggioranza, ma dopo un'ampia discussione, nella quale le opposizioni avevano comunque avuto la possibilità di dire la propria.

Il testo prevede che vi sia una relazione periodica da parte del Ministero dell'economia e delle finanze alle Commissioni competenti su quanto accade. Non abbiamo avuto più notizie del Monte dei Paschi di Siena, le notizie sulle banche popolari che apprendiamo dai giornali sono veramente inquietanti e l'argomento è drammaticamente importante.

Vorrei quindi chiedere che la prossima settimana, quando i vertici saranno finiti, il Ministro venga in Assemblea sia al Senato che alla Camera oppure presso le Commissioni riunite 5a e 6a di Camera e Senato per spiegarci cosa sta accadendo.

Termino dicendo che si sta diffondendo l'opinione secondo la quale alla fine dell'anno terminerebbe - uso il condizionale, naturalmente - il *quantitative easing*. Questo rende ancor più serio e drammatico il problema, per cui penso che un'informativa al Parlamento, nelle modalità che ho proposto, sia assolutamente indispensabile. *(Applausi delle senatrici Bignami e Rizzotti).*

Sui lavori del Senato Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Informo che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il proprio parere sul disegno di legge in materia di riconoscimento della lingua italiana dei segni, che costituisce l'unico punto all'ordine del giorno della seduta antimeridiana odierna. Pertanto, il seguito della discussione del provvedimento proseguirà in altra seduta, che sarà stabilita dalla Conferenza dei Capigruppo.

Comunico inoltre che nella seduta pomeridiana di martedì 30 maggio, alle ore 16,30, il Presidente renderà comunicazioni sul calendario dei lavori.

La Conferenza dei Capigruppo è convocata martedì 30 maggio, alle ore 15.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, intervengo solo per fare una precisazione. Non è per colpa della Commissione bilancio che non stiamo affrontando il disegno di legge sui LIS. Questa mattina ci siamo riuniti alle 8,30, ma dopo venti minuti di attesa il Governo non è pervenuto; tra l'altro, doveva portarci la relazione bollinata e anch'essa non è assolutamente pervenuta. Quindi non si tratta di una mancanza della Commissione bilancio, bensì del Governo e - mi permetta di aggiungerlo - è una mancanza anche nei nostri confronti *(Applausi del senatore Mandelli),* perché noi alle 8,30 eravamo

regolarmente convocati. Il Governo non si è nemmeno degnato di avvisarci che non sarebbe venuto. *(Applausi dai Gruppi LN-Aut, FI-PdL XVII e M5S, e della senatrice Bignami)*.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, come ha giustamente rilevato la collega Comaroli - evidentemente oggi è la giornata in cui le opposizioni prendono le difese della Commissione bilancio - il problema è non solo e non tanto che non è responsabilità della Commissione bilancio non avere adempiuto all'obbligo di fornire il parere di merito sulla legge che riguarda i diritti delle persone sorde e sordocieche. Il problema, piuttosto, è un altro: non si può continuare a pensare di legiferare con leggi manifesto che non hanno necessaria e sufficiente copertura, come evidenziato dagli interventi dei membri del Gruppo di Forza Italia durante il dibattito. Questo è un problema oggettivo, perché il mancato riscontro ed il mancato contributo da parte della Ragioneria generale dello Stato di ciò che serve per mandare avanti questa norma è legata al fatto che, onestamente, in questa circostanza si sono evocati diritti senza avere la capacità di dare sostanza al provvedimento.

In altre parole, continuando a pensare di poter fare le nozze con i fichi secchi, non si fa altro che evocare speranze per poi tradirle, tradendo anche il bisogno di generazioni intere. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Bignami)*.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, mi associo alle parole del senatore Mario Mauro. Sappiamo, anche dalle parole del sottosegretario De Micheli, che ieri in Commissione bilancio era emerso un problema di copertura addirittura per lo *screening* neonatale per questa disabilità, ma evidentemente la Sottosegretario non si è consultata con il Ministero della salute, dal momento che quell'esame era incluso nei nuovi LEA, già entrati in vigore, quindi c'è stato sicuramente un errore o una trascuratezza nella comunicazione.

Considerato il contenuto di questo disegno di legge, forse sarebbe stato più logico affidarlo non alla Commissione affari costituzionali, ma alla Commissione sanità, anche se sappiamo che tale assegnazione deriva dalla circostanza che il testo inizialmente prevedeva il riconoscimento della lingua dei segni come minoranza linguistica. Mi chiedo però come mai, dal momento che si tratta di un disegno di legge importante e molto atteso (che comunque tratta un problema che non riguarda soltanto il Ministro dell'economia, ma anche il Ministro della salute ed il Ministro dell'università), né un rappresentante del MIUR né un rappresentante del Ministero della salute siano mai venuti in Aula per seguirne i lavori. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

RUSSO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO *(PD)*. Signora Presidente, intervengo solo per rassicurare i colleghi e per spiegare almeno in parte il motivo di questo ritardo.

Il tema, paradossalmente, non è la copertura finanziaria, come ricordava il senatore Mario Mauro, anzi il ritardo è legato al fatto che è un provvedimento molto complesso e, riguardando almeno cinque o sei Ministeri, ha richiesto relazioni tecniche da parte di tutti questi Dicasteri; e via via che queste relazioni giungevano, fortunatamente si è scoperto che molte delle previsioni inserite come norma quadro in questo provvedimento ricevevano già una copertura finanziaria da altra normativa esistente.

Paradossalmente, quindi, abbiamo limato la capienza finanziaria di questo provvedimento e quindi resta semplicemente di avere contezza del risultato finale.

Alla senatrice Rizzotti, che ha seguito il provvedimento e quindi lo sa bene (ma soprattutto a chi non lo ha seguito), voglio semplicemente ricordare che tutti i Ministeri competenti sono stati coinvolti, ci sono state riunioni successive, e in Assemblea viene ovviamente il referente del Ministero competente. Quella di cui stiamo discutendo è una normativa che nasce in Commissione affari costituzionali proprio perché è una norma di principi, una norma quadro che ha il grande pregio, io credo (e il

dibattito svolto la settimana scorsa lo ha testimoniato con le parole di molti colleghi) di mettere al centro per la prima volta il tema della comunità sorda nel nostro Paese e di offrire una visione complessiva anche rispetto ai diversi orientamenti filosofici ed ideologici che albergano oggi nel mondo dell'associazionismo legato alla disabilità auditiva.

Siamo veramente ad un passo dall'approvazione. C'è un problema tecnico, credo anche di sovraccarico di lavoro, in queste ore, per il Ministero dell'economia e delle finanze per la manovrina che impegna il Ministero alla Camera, lo dobbiamo dire con molta franchezza.

Spero che in questo fine settimana le cose si sistemino, ma vorrei che rimanesse agli atti che non c'è un problema né di copertura né di scarsità di impegno rispetto ad un provvedimento che invece, fuori dalle nostre Aule è largamente atteso ed ha avuto un grande riconoscimento.

Invito pertanto i colleghi ad avere ancora un po' di fiducia, sperando che la prossima settimana sia quella buona per concludere l'esame del provvedimento.

Gruppi parlamentari, costituzione, Ufficio di Presidenza e variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Con lettera in data odierna i senatori Aracri, Augello, Bilardi, Bonfrisco, Compagna, Davico, Di Giacomo, Fucksia, Giovanardi e Quagliariello hanno comunicato di costituire il Gruppo parlamentare denominato Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI), indicando quale Presidente del Gruppo il senatore Quagliariello, Vice Presidenti le senatrici Bonfrisco e Fucksia e Tesoriere il senatore Davico.

Pertanto i senatori Augello, Compagna, Davico, Giovanardi e Quagliariello cessano di appartenere al Gruppo GAL, le senatrici Bonfrisco e Fucksia cessano di appartenere al Gruppo Misto, il senatore Aracri cessa di appartenere al Gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura, i senatori Bilardi e Di Giacomo cessano di appartenere al Gruppo Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD.

Buon lavoro al nuovo Gruppo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 9,50)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Berger, Broglia, Bubbico, Candiani, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Compagnone, Cuomo, D'Adda, D'Ambrosio Lettieri, Della Vedova, Di Biagio, D'Onghia, Donno, Fissore, Gentile, Idem, Longo Fausto Guilherme, Marino Luigi, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sangalli, Santangelo, Santini, Scalia, Sibilia, Stucchi, Tocci, Turano, Valentini, Vattuone e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Poli, per attività di rappresentanza del Senato; Giannini, per attività della 3a Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12a Commissione permanente; Iurlaro e Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà, senatore Mario Ferrara, ha comunicato che il Gruppo parlamentare da lui presieduto assume la seguente nuova denominazione: "Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento Politico Libertas, Riscossa Italia)".

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 18 al 24 maggio 2017)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 168

CANDIANI: su un centro d'accoglienza per richiedenti asilo allestito a Tradate (Varese) (4-06875) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

DIVINA: sullo stato di manutenzione della strada statale Valsugana nel tratto veneto (4-03550) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MALAN: sulla realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo (4-06760) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

SONEGO ed altri: sull'obbligo di adeguamento delle ferrovie "ex concesse" ai requisiti di sicurezza della rete nazionale (4-06119) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Interrogazioni

SCIASCIA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito il registro dei revisori legali, in applicazione del decreto legislativo n. 39 del 2010;

tale registro, a decorrere dal 23 settembre 2016, è suddiviso in due sezioni: la prima, "Sezione A", per i revisori operanti e la seconda, "Sezione B", per quelli non operanti;

con "determina" del ragioniere generale dello Stato prot. n. 37343 del 7 marzo 2017, è stato adottato il programma annuale relativo all'anno 2017 per l'aggiornamento professionale dei revisori legali, per gli appartenenti ad entrambi le sezioni, come cita l'articolo 5 del decreto legislativo n. 39 del 2010, modificato dal decreto legislativo n. 135 del 2016;

con tale provvedimento, si è disposto, a partire dal 1° gennaio 2017, l'obbligo di aggiornamento, per tutti gli iscritti, mediante la partecipazione a corsi specifici in materia contabile, fiscale e organizzativa per l'acquisizione di almeno 20 crediti formativi all'anno, per un totale di almeno 60 crediti nel triennio 2017-2019;

l'inosservanza di tali obblighi comporta sanzioni di non indifferente peso, come previsto dall'articolo 24 del decreto legislativo n. 39 del 2010, modificato dall'articolo 21 del decreto legislativo n. 135 del 2016,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo valuti la necessità di limitare tale obbligo nelle seguenti ipotesi: per i revisori tutti, che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età; per i revisori, di qualsiasi età, iscritti nella "Sezione B", ossia quella dei revisori non operanti.

(3-03774)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

6a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03774, del senatore Sciascia, sull'obbligo di aggiornamento periodico per i revisori legali.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 772ª seduta pubblica del 28 febbraio 2017, a pagina 5, il titolo "Gruppi parlamentari, costituzione e variazioni nella composizione" è sostituito dal seguente: "Gruppi parlamentari, costituzione, Ufficio di Presidenza e variazioni nella composizione ".

1.5.2.6. Seduta n. 833 (ant.) del 31/05/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

833a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2017
(Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente DI GIORGI,
indi del vice presidente CALDEROLI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 885 del 27 settembre 2017
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente DI GIORGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,35).*

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 25 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,36)*.

Seguito della discussione e rinvio in Commissione dei disegni di legge:

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(1019) ***FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***

(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***

(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(Relazione orale) **(ore 9,37)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907.

Ricordo che nella seduta del 18 maggio il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha chiesto di intervenire il relatore, senatore Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO, *relatore*. Signora Presidente, desidero aggiornare l'Assemblea rispetto a questo provvedimento.

Come ricorderanno i colleghi, si attendeva il via libera dalla 5ª Commissione, anche alla luce delle prescrizioni attese dalla Ragioneria generale dello Stato. Mi è stato inviato il carteggio con una nota della Ragioneria che richiede alcune modifiche al testo affinché possa ricevere successivamente il parere favorevole e la relazione tecnica del Ministero del lavoro.

A questo punto, credo sia meglio che il provvedimento torni in Commissione, affinché tali prescrizioni e indicazioni possano essere accolte - spero rapidamente - e possa essere ripresentato all'Assemblea - auspico tempestivamente - con la relazione tecnica adeguatamente bollinata.

PRESIDENTE. Pertanto, se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(968) ***PAGLIARI ed altri. - Norme in materia di domini collettivi*** *(Relazione orale)***(ore 9,39)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 968.

I relatori, senatore Cucca e Vaccari, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cucca.

CUCCA, *relatore*. Signora Presidente, signora Sottosegretario, colleghi, giunge oggi in Assemblea un provvedimento che ha avuto un *iter* sicuramente non travagliato ma estremamente lungo perché, nel

corso della discussione in Commissione, si erano creati dei problemi anche interpretativi che hanno condotto all'allungamento dell'*iter* in attesa di un parere che pervenisse dal MEF e che, per qualche verso, ha tardato ad arrivare. Ciò ha allungato enormemente l'*iter* del provvedimento che è estremamente importante, perché mette finalmente ordine in una materia su cui si sono avute elaborazioni dottrinali sviluppate nel corso degli anni da puntuali riferimenti giurisprudenziali e da accenni di regolamentazione presenti in diversi provvedimenti normativi. Ciò nonostante, sino ad oggi, la materia non è stata compiutamente affrontata.

La relazione proposta dal senatore Pagliari, che invito i colleghi a rileggere, unitamente al disegno di legge, si era fatta carico di svolgere un'accurata disamina storica delle radici dei domini dei collettivi. Si tratta di un *fil rouge* che aveva accomunato la gran parte della dottrina civilistica e amministrativistica italiana. Molti studiosi si sono occupati nel corso degli anni di questa materia e il loro esame ha condotto al tentativo da parte del Parlamento di regolamentarla ma, come ho detto, fino ad oggi non si è mai avuto un intervento organico e completo. Ci si è limitati ad alcune puntualizzazioni introdotte in provvedimenti di legge di variegata natura.

Come dicevo, molti studiosi si sono occupati della materia. Per tutti, citerei Salvatore Pugliatti e Filippo Vassalli, che si sono concentrati sulle radici giuridiche del concetto di proprietà collettiva fondata sulla tradizione di alcune formazioni sociali, il cui rapporto con il territorio e l'ambiente ha assunto nel corso degli anni forme e usi peculiari. Questi studiosi, che sono stati seguiti da numerosi amministrativisti, hanno tracciato una parabola di questa idea che è stata addirittura mal tollerata in un sistema come il nostro che, com'è noto, pone al centro dell'attenzione e del sistema dei diritti reali fondamentalmente la proprietà provata, tutelata anche costituzionalmente. Esso si fonda su un'impostazione codicistica basata sul numero chiuso dei diritti reali.

Mi pare inutile soffermarmi sull'analisi dottrinale del problema che, in effetti, muove dal rilievo che il rapporto tra i diritti dei soggetti e i beni possa essere letto in una chiave anche diversa rispetto a quella oggi seguita dagli ordinamenti di stampo romanistico.

Il disegno di legge che oggi ci occupa è molto stringato, ma finalmente mette ordine in una materia che - posso assicurare - ha condotto spesso e volentieri addirittura a problemi di ordine pubblico. Con riferimento alla materia dei domini collettivi, proprio per il sistema che vige in Italia di tutela della proprietà privata, nel corso degli anni, ma direi addirittura nel corso dei secoli, si è arrivati a pensare, da parte di taluno, che quei beni che non erano di proprietà dei privati, ma erano di proprietà collettiva o comunque appartenente ad enti, poiché sfruttati dal cittadino e poiché talvolta per lungo tempo assegnati in uso e in godimento della collettività e dei privati cittadini, potessero poi essere, in virtù di quell'utilizzo, privatizzati.

Questo ha originato nel corso dei decenni anche numerosi problemi. Parlo per conoscenza diretta della questione, poiché nella mia isola ci sono stati numerosissimi problemi di questo genere e si sono originati numerosi contenziosi, anche davanti all'autorità giudiziaria. Ciò perché da taluno è stata fraintesa la natura del godimento di questi beni e si è pensato che, effettivamente, quei beni perdessero la loro caratteristica di pubblicità di beni, messi a disposizione della collettività, e potessero invece entrare nella sfera privata dei cittadini.

Come dicevo, il disegno di legge è molto snello e si compone di tre articoli.

Con l'articolo 1 si conferisce riconoscimento ai domini collettivi come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie. Con il primo comma viene evidenziata la natura ibrida di questo istituto, che si pone a un crocevia tra l'esercizio in comune di diritti reali e di godimento e un profilo pubblicistico di gestione, che, tra l'altro, si evince dall'ultima parte della lettera *d)*. Questa lettera fa esplicitamente riferimento ai terreni che il Comune amministra o che la comunità da esso distinta ha in proprietà pubblica o privata. Il secondo comma disciplina lo statuto del dominio collettivo e sembra ricondurre all'idea che si tratti di una formazione sociale cui è conferita anche personalità giuridica.

L'articolo 2 stabilisce invece la competenza dello Stato e indica con chiarezza che i domini collettivi sono componenti stabili del sistema ambientale e costituiscono base territoriale di istituzioni storiche di salvaguardia del patrimonio culturale e naturale.

Quindi, il fondamento costituzionale del disegno di legge si rinviene in una forma atipica di proprietà collettiva, a cui allude anche l'articolo 42, primo comma, della Costituzione e un elemento finalistico di tutela del patrimonio culturale di cui all'articolo 9 della Costituzione.

Infine, quanto all'articolo 3, esso disciplina i beni collettivi definendoli puntualmente. Sotto questo profilo vi è da rilevare che si tratta di una disposizione che integra implicitamente il Titolo I del libro terzo del codice civile, nel tentativo di introdurre una sorta di *tertium genus* tra i beni pubblici e quelli privati. Rispetto al regime giuridico di questi beni è necessario sottolineare che ne viene stabilita l'inalienabilità, l'indivisibilità, l'inusucapibilità e il vincolo di permanente destinazione.

In questo senso si sgombra definitivamente il campo da quell'equivoco - di cui parlavo in precedenza - dal quale molti cittadini sono stati tratti in inganno, in relazione all'uso estremamente prolungato di questi beni, in alcuni casi addirittura tramandato di padre in figlio, che per qualche verso ha avvalorato l'idea che questi potessero uscire dalla sfera pubblica ed entrare in quella privata, diventando quindi di proprietà esclusiva dei cittadini e delle persone che fino ad allora ne avevano usufruito.

Proprio questo trascorrere del tempo, come dicevo, ha originato numerosissimi contenziosi che tuttavia, al di là di qualche oscillazione giurisprudenziale che si è verificata ma che è assolutamente minoritaria, hanno sempre condotto al riconoscimento e quindi alla conferma del vincolo pubblico e del vincolo di destinazione, compresa ovviamente l'inusucapibilità del bene medesimo. Sembra pertanto potersi concludere che, escluse le vicende di traslazione della titolarità che si sono verificate e quindi di acquisizione a titolo derivativo originario di diritti reali su tali beni, i domini collettivi si contraddistinguono per l'esercizio di soli diritti di godimento, di utilizzazione e di uso, rilevando in maniera determinante anche la conservazione degli usi civici per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio.

Durante i lavori della Commissione sono state introdotte non delle modifiche, ma semplicemente delle precisazioni relative più che altro alla titolarità di questi beni collettivi, anche con brevi riferimenti alle Regioni a statuto speciale; ripeto però che sono modifiche assolutamente non di sostanza, ma semplicemente di completamento, di chiarimento e di specificazione.

In buona sostanza, quindi, con il provvedimento in esame si tenta di conferire certezza a situazioni giuridiche soggettive che spesso hanno avuto contorni sfumati proprio perché hanno sedimentato nel tempo, si sono verificati per lunghissimi periodi e, come dicevo, addirittura questi beni o il loro utilizzo - per essere più precisi, corretti e puntuali relativamente al concetto che dobbiamo avere in tema di diritti collettivi - sono stati tramandati di padre in figlio per intere generazioni (dal nonno sono passati al padre, dal padre al figlio) nell'esclusivo utilizzo. Viene quindi definitivamente sgomberato il campo sulla destinazione che questi beni possono avere; semplicemente rimane quindi la natura originaria, che è quella di beni messi a disposizione, di beni di proprietà di enti pubblici, o comunque di proprietà pubblica, che vengono messi a disposizione per l'utilizzo, l'uso e anche lo sfruttamento con particolari destinazioni. Si pensi, ad esempio, all'uso per il legnatico (si consente cioè alla cittadinanza di andare a fare legna per i propri bisogni in territori di proprietà della collettività), o all'attribuzione del diritto di pascolo sempre su beni della collettività; nello stesso tempo però si consente al privato cittadino di introdurre le proprie greggi, le proprie mandrie per poter pascolare in questi terreni, che tuttavia mantengono in ogni caso la loro natura pubblica e che mai possono diventare oggetto di usucapione o comunque di traslazione del diritto di proprietà.

Si è pertanto voluto definire per atto di legge questo rapporto tra le comunità collettive e i beni, le terre di cui parlavo, tendendo quindi a dare sicurezza nei diritti di godimento ovviamente anche in quei rapporti sociali che sino ad ora erano stati rimessi a fonti di regolazione subordinate o comunque di giuridicità assai sfumata, dai contorni assai sfumati.

Ovviamente il provvedimento viene accolto con grande soddisfazione da numerosi studiosi che si erano occupati di questa vicenda e da numerosi rappresentanti di comunità interessate al problema dei beni collettivi.

C'è un gran numero di beni che sono considerati beni collettivi e che vengono assicurati all'utilizzo da parte della collettività. Quindi, questo provvedimento viene salutato con grandissimo interesse da

queste persone: si sono costituite anche numerose associazioni, che hanno fortemente dato impulso e stimolo anche all'attività parlamentare.

Questo provvedimento, dunque, finalmente mette ordine in una materia che conteneva alcuni punti di poca chiarezza i quali - ripeto - hanno originato numerosi contenziosi nel corso di questi anni. L'auspicio è che esso venga approvato in tempi rapidi, anche considerata la scarsa complessità del problema.

Mi consenta, signora Presidente, ancora una volta, e sempre sottolineando che non si tratta di un atto di circostanza, di ringraziare i componenti delle Commissioni, che con assoluta professionalità si sono messi a disposizione per consentire un corretto svolgimento dei lavori e una completa conoscenza dei documenti necessari per l'esame del provvedimento.

Un ultimo ringraziamento deve andare al collega senatore Pagliari, primo firmatario di questo disegno di legge, il quale davvero ha lavorato molto per istruire questo provvedimento. Ha dato anche lui un forte stimolo, avendo egli consapevolezza del tema, anche a motivo della sua attività professionale, e avendo avuto modo di occuparsi anche personalmente della materia. Egli lo ha voluto fortemente scrivendolo egli stesso e ponendo l'accento su quei temi di cui ho parlato che, finalmente, troveranno adeguata soluzione e assicureranno un più corretto svolgimento tra gli enti titolari di questi beni e coloro che, invece, saranno chiamati a goderne.

Saluto ad una delegazione del Soroptimist International

PRESIDENTE. Sono presenti oggi in tribuna la presidente nazionale e una delegazione del Soroptimist International. Nel ringraziarle per la loro presenza, voglio aggiungere che è un'occasione importante quella che le vede qui oggi. Nel pomeriggio, infatti, si svolgerà un convegno organizzato proprio con il nostro patrocinio sul tema «Donne vittime di violenza».

Il Soroptimist è impegnato a fianco delle istituzioni nel salvaguardare la condizione femminile, valorizzarne i talenti e tutelare i diritti umani. Volevo quindi dire che noi da molto tempo, purtroppo, qui portiamo avanti una nostra battaglia. Per quello che può servire (e riteniamo che serva), c'è una staffetta in atto qui in Senato tra i senatori che, tutte le volte che una donna viene uccisa, prendono la parola in Aula proprio per ricordare l'evento. Siamo molto sensibili a questo tema e vi ringraziamo per il lavoro che svolgete. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 968 (ore 9,57)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Vaccari.

VACCARI, *relatore*. Signora Presidente, signora Sottosegretario, onorevoli colleghi, anche io voglio cominciare la mia relazione ringraziando il collega Pagliari per la proposta che ha consegnato alle Commissioni e che poi è stata portata, dopo un lavoro che il collega Cucca ha ben descritto, all'attenzione dell'Assemblea.

A completamento del quadro giuridico e dottrinale descritto dal collega, voglio soffermarmi sugli aspetti di innovazione legislativa, e anche culturale, che questo provvedimento contiene. Parliamo, infatti, degli usi civici e di tutte le altre forme di proprietà collettiva che, nel corso dei secoli, hanno subìto diverse trasformazioni, generato contenziosi, come ha ricordato il collega Cucca, subìto numerosi attacchi in nome di modelli ufficiali propugnati dai vari sistemi statali.

Non è un legislatore, quindi, che li ha creati, né ci sono leggi degli Stati all'origine della loro costituzione. È vero esattamente il contrario: legislatori e leggi si sono mossi unicamente per sopprimerli, o almeno per soffocarli, per arginarli, per alterarne la struttura in corrispondenza dei nuovi modelli ufficiali della società borghese. Cito solo a titolo di esempio la legge fascista del 1927,

legge a proiezione nazionale e pertanto sicuramente sacrificatoria della straripante ricchezza e varietà espresse dal territorio della nostra penisola. È proprio di questo che si vuole sottolineare l'importanza: come ci ha ben insegnato Paolo Grossi nel suo saggio «Usi civici: una storia vivente», da cui ho tratto numerosi spunti, gli usi civici sono manifestazioni di un costume primordiale, sono un *prius* rispetto allo Stato, emanazioni genuine di una società che spontaneamente si auto-ordina al fine di garantirsi una migliore sopravvivenza quotidiana.

Non si dovrebbe mai dimenticare, infatti, che questi usi civici costituiscono la voce di popolazioni, che grazie ad essi hanno sopravvissuto e che in essi hanno trasfuso il proprio segno tipico, il proprio costume, identificandosi addirittura in essi.

Quelli che noi chiamiamo usi civici - ricomprendendo in questo generico ed a volte equivoco collettore i mille e diversissimi assetti fondiari collettivi che vanno dalle consorterie valdostane alle regole e comunità dell'arco alpino orientale, alle partecipanze emiliane, su cui dirò qualcosa più avanti, ai domini collettivi dell'Italia centrale, agli usi civici meridionali, agli ademprivi sardi - rappresentano, riguardo alla tradizione giuridica ufficiale di impronta romanistica, un'altra tradizione, che nasce in tempi remoti.

Infatti, a una tradizione imperniata fino all'esasperazione sul soggetto individuo e sui suoi poteri, si contrappone una fondazione antropologica e un'esperienza di vita a carattere comunitario. In altre parole, la assoluta diversità (anzi, la assoluta opposizione) sta nel ruolo protagonistico della cosa - della cosa produttiva, del bene per eccellenza: la terra - e della comunità. Ed è proprio attorno alla terra che è nata una delle ultime forme di proprietà collettiva di origine medievale ancora presenti in Italia come le partecipanze agrarie emiliane. Attualmente sono sei, situate nella striscia della bassa pianura emiliana stretta tra Modena e Bologna, nei Comuni di Nonantola, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Cento, Pieve di Cento e Villa Fontana. Seguendo regole quasi immutate nel tempo, il patrimonio fondiario collettivo che le caratterizza viene periodicamente ripartito, mediante sorteggio, tra gli aventi diritto, cioè i legittimi discendenti maschi delle antiche famiglie legate a questi territori. Alla loro base stanno una serie di concessioni enfiteutiche di vasti terreni da bonificare, fatte a partire dalla fine del secolo XI dall'Abate del monastero di Nonantola o, successivamente, dal Vescovo di Bologna alle comunità che già abitavano in quei luoghi.

La più antica tra queste esperienze emiliane di partecipanza agraria è quella di Nonantola, in Provincia di Modena, Comune in cui sono nato e cresciuto e in cui ho fatto il sindaco per nove anni.

L'origine dei beni che costituiscono l'attuale Partecipanza agraria di Nonantola comunemente si fa risalire ad una concessione enfiteutica di una vasta estensione di terreno in quel territorio, fatta nel 1058 dall'abate Gotescalco, abate commendatario dell'Abbazia e del monastero di Nonantola, al popolo nonantolano. L'enfiteusi dava in godimento perpetuo del terreno da bonificare e coltivare ai nonantolani (inizialmente 50 famiglie) e a tutti coloro che dai luoghi limitrofi avessero voluto appositamente trasferirvisi, con l'obbligo della residenza, della inalienabilità, del pagamento di un modesto canone e il diritto di pascolo e legnatico in altri terreni comuni. Fondamento più sicuro della istituzione dell'ente era la concessione enfiteutica ventinovennale, fatta dall'abate di Nonantola Galeazzo Pepoli nel 1442, dei tenimenti denominati la «Valle», al Comune e agli uomini di Nonantola e ai loro successori e discendenti, in perpetuo, a cui si aggiunse la rinnovazione di tale enfiteusi del 1453 che si accrebbe di un nuovo livello anche per il bosco nonantolano. Tali beni concessi alla collettività furono poi distribuiti periodicamente ai discendenti dei primi beneficiari che andarono a formare, all'interno della comunità, quello che è il nucleo degli odierni partecipanti. L'approdo all'ente morale esistente attualmente però non fu facile: nel corso dei secoli diverse furono le vicende che caratterizzarono la sua lenta costituzione come istituzione autonoma.

Nel secolo XIX il Comune, che inizialmente si identificava con i cittadini originari, ruppe progressivamente questi antichi limiti, si allargò a tutti i cittadini residenti, anche non originari, e prese vita per gradi l'ente della Partecipanza agraria. L'affrancazione dalla gestione comunale fu lenta e travagliata. Fu con la legge 4 agosto 1894, n. 397, che la Partecipanza venne riconosciuta, insieme alle altre Partecipanze emiliane, come ente morale avente personalità giuridica propria. Originariamente le

famiglie che concorsero alla creazione della Partecipanza agraria furono cinquanta e i loro cognomi si possono trovare nei carteggi e documenti depositati sia presso l'Archivio storico comunale, che presso l'Archivio storico della Partecipanza. Oggi i discendenti degli originari nonantolani sono caratterizzati da ventidue particolari cognomi e rappresentano un quarto della popolazione complessiva, di poco superiore a 15.000 abitanti.

Ma è proprio la Carta di Gotescalco del 1058, ancora conservata presso l'Archivio abbaziale di Nonantola, che incise profondamente sulla vita della comunità sorta intorno a uno dei più importanti monasteri d'Europa. Tale Carta fissava infatti quelle speciali convenzioni economiche e sociali che diedero inizio alla consuetudine dello sfruttamento comune dei beni abbaziali, legando con un vincolo fortissimo gli uomini di Nonantola alla loro terra. L'Abate concesse in perpetuo a tutti gli abitanti del luogo, divisi in *maiores, mediocres* e *minores*, secondo l'estrazione sociale, il privilegio del godimento dei diritti fondamentali riguardanti la libertà della persona, il diritto dell'uso della terra coltivabile posta entro il confine del territorio e una vasta estensione di boschi, paludi e prati da poter sfruttare per il pascolo e il legnatico. L'Abate stabilì le regole per poter usufruire di tali privilegi: in primo luogo, l'obbligo della residenza, la trasmissione ereditaria della terra per via mascolina, l'onere della costruzione di tre quarti delle mura di fortificazione del borgo, del monastero e del territorio di Nonantola contro tutti i nemici. Nella Carta un passaggio chiarisce bene il carattere di pubblica utilità che avrebbe dovuto mantenere quella terra donata agli abitanti del borgo nato intorno al Monastero benedettino. Gotescalco scriveva: «Con tale ordine poi che né a me, soprascritto Gotescalco Abate, né ad alcun mio successore sia lecito dare ad alcuno o concedere in feudo o per precaria o per libello né in qualsiasi altro modo della predetta terra, selve e paludi e pascoli che sono in essa, se non a comune utilità del soprascritto popolo come sopra si legge».

Sono anche queste, quindi, le radici su cui affonda e si motiva il disegno di legge che oggi discutiamo, il quale vuole riconoscere i domini collettivi come soggetti neoistituzionali, in quanto a essi compete l'amministrazione in senso sia oggettivo, che soggettivo del patrimonio civico. Inoltre, in quanto enti gestori delle terre di collettivo godimento, essi rientrano a pieno titolo nell'imprenditoria locale, cui competono le responsabilità di tutela e valorizzazione dell'insieme di risorse naturali e antropiche presenti nel demanio civico.

Nell'attuale fase di sviluppo delle aree rurali (in particolare, della montagna), le cui strategie fanno affidamento essenzialmente sul modello di sviluppo locale e su quello di sviluppo sostenibile, ai domini collettivi viene riconosciuta, infine, la capacità di far propri anche gli stimoli provenienti dall'esterno della comunità per la mobilitazione delle risorse interne, di trattenere in loco gli effetti moltiplicativi e di far nascere indotti nella manifattura familiare e artigianale, nella filiera dell'energia delle risorse rinnovabili e nei settori dei servizi e del turismo responsabile e sostenibile.

Tra i tanti effetti che l'applicazione delle disposizioni contenute nel disegno di legge in esame potranno avere sul territorio e sui soggetti cui compete, appunto, l'amministrazione del patrimonio civico, come conseguenza diretta della presenza attiva della proprietà collettiva, possiamo citare il mantenimento delle popolazioni a presidio del territorio (pubblico, collettivo, privato), l'integrazione fra patrimonio civico e famiglie residenti, l'integrazione tra patrimonio civico e imprese locali, la manutenzione del territorio e la conservazione attiva e valorizzazione dell'ambiente, la garanzia di un marchio ambientale, la coesione della popolazione e la creazione di comportamenti cooperativi in campo economico, sociale e ambientale. *(La senatrice Puglisi, mentre si reca al suo scranno, inciampa e cade).*

PRESIDENTE. Per favore, chiamiamo il medico.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,08, è ripresa alle ore 10,14).

La seduta è ripresa.

Prego, senatore Vaccari, prosegua la sua relazione.

VACCARI, *relatore*. Signora Presidente, come dicevo, tra i tanti effetti che l'applicazione delle

disposizioni contenute nel presente disegno di legge potranno avere sul territorio e sui soggetti cui compete l'amministrazione del patrimonio civico, come conseguenza diretta della presenza attiva della proprietà collettiva, possono essere citati: il mantenimento delle popolazioni a presidio del territorio (pubblico, collettivo, privato), l'integrazione fra patrimonio civico e famiglie residenti, l'integrazione tra patrimonio civico e imprese locali, la manutenzione del territorio, la conservazione attiva e la valorizzazione dell'ambiente, la garanzia di un marchio ambientale, la coesione della popolazione e la creazione di comportamenti cooperativi in campo economico, sociale, ambientale.

Quindi, quello al nostro esame è un disegno di legge che si pone obiettivi importanti e innovativi, fra i quali il riconoscimento dei domini collettivi, comunque denominati, come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie, nonché il riconoscimento del diritto d'uso del dominio collettivo, in quanto diritto avente ad oggetto, normalmente e non eccezionalmente, le utilità del fondo, consistenti in uno sfruttamento del dominio riservato ai cittadini del Comune, il che determina, nel cittadino, una situazione giuridica complessa, di un interesse individuale avente ad oggetto un uso dei beni conforme alla loro destinazione ed un interesse collettivo alla conservazione della destinazione dei beni. Vi è poi il riconoscimento della capacità di autonormazione dei domini collettivi che facilita, pertanto, l'esercizio dei diritti a livello individuale (diritto di accesso in una zona, diritto di prelievo) e a livello collettivo o di amministrazione (vale a dire i diritti di gestione e i diritti di esclusione dall'uso oppure la tacita cooperazione degli individui che utilizzano le risorse nel rispetto di una serie di regole stabilite dall'ente gestore). È infine presente un richiamo alla competenza dello Stato che rivela i motivi di interesse generale che sono alla base dell'intervento legislativo del Parlamento nazionale, che mira a garantire che le leggi che le Regioni intendano eventualmente emanare sugli assetti collettivi non possano disconoscere l'idea e i valori della proprietà collettiva, che sono il modo peculiare delle collettività di vivere il rapporto uomo-terra e la disciplina consuetudinaria della gestione delle terre da parte delle collettività titolari, con il fine della protezione della natura e della salvaguardia dell'ambiente e le moderne attività progettate ed esercitate dalle collettività sulle loro proprietà comuni al fine del mercato.

Si tratta, quindi, di una innovazione legislativa che coniuga tradizione, storia e valori. Ad esempio il valore della solidarietà, del fare insieme, che se per un verso è stato un tempo indispensabile (ad esempio le opere di bonifica non potevano essere fatte se non con la collaborazione e il lavoro di tutti), per altro verso è sempre stato di riferimento per fissare le regole per la buona conduzione dei terreni, per i giusti rapporti tra i partecipanti e i componenti degli usi civici. Nell'ultimo secolo questo valore è servito anche per fissare nuove forme di autogoverno degli enti. Aggiungo il valore del rispetto per la terra ricevuta in consegna per il periodo prestabilito con l'impegno di coltivarla secondo le buone regole dell'agricoltura, non solo perché nel successivo riparto il sorteggio avrebbe comportato uno scambio di terreni ma soprattutto perché tali terreni dovevano essere trasmessi alle future generazioni. Inoltre, cito il valore dell'identità che trova il suo maggior riferimento nel sentire, in qualità di partecipante agli usi civici, di far parte di una storia di persone e di luoghi, nella consapevolezza delle proprie radici culturali e il valore di un «altro modo di possedere» che si misura attraverso la continua sollecitazione a ricercare le migliori regole per la migliore convivenza possibile, che deve sempre far perno sull'essenza del diritto originario e, al tempo stesso, deve sempre riferirsi ai principi della parità di trattamento fra i partecipanti stessi, della trasparenza amministrativa, della democrazia e della partecipazione. Infine, ricordo il valore dell'uguaglianza che ha continuamente motivato e sostenuto le lotte contro le sopraffazioni e i soprusi dei potenti che, in modi e tempi diversi, hanno però sempre cercato di appropriarsi della maggior parte della rendita ottenibile dai terreni.

Il loro essere comunità, quindi, non è il frutto di una visione malata di romanticismo. La comunità c'è, perché c'è una comunità di uomini e donne uniti da una storia comune, da comuni tradizioni, da un comune lavoro, da finalità comuni: tratti, questi, che fanno di una proprietà collettiva una comunità anche spirituale, intendendo con questo impegnativo aggettivo connotare una comunità sorretta da comuni valori (che possono essere morali, sociali, ambientali). Grossi ha scritto una «felice congiunzione di cose e di uomini, di terra e di persone che su di essa vivono e lavorano all'insegna di

un costume assolutamente tipico».

Infine, la centralità della parola «sussidiarietà», che significa valorizzazione delle diversità, utilizzando lo strumento rispettoso di auto-normazioni scaturenti dal basso e spesso frutto di un lungo collaudo storico. Solo così il principio di sussidiarietà, anziché ledere l'unità dello Stato, lo ravvicina alla società evitando quei rischiosi scollamenti fra apparato statale di potere e complessità sociale; scollamenti che sono - ahimè - uno degli aspetti negativi del tempo attuale.

Siamo ancora gli inconsci - o consapevoli - portatori di una visione giacobina, ingombrante, invasiva, intollerante, dello Stato, mentre dovremmo essere più attenti alla ricchezza di un tessuto sociale, che non è lesione dell'autorità statale, ma piuttosto la sua forza.

Quindi, i domini collettivi, sono una multiforme realtà, frutto di una storia millenaria e di un'attività pulsante, che oggi finalmente verrà riconosciuta. *(Applausi dei senatori Panizza e Sposetti)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Guerra. Ne ha facoltà.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signora Presidente, colleghi, usi civici e domini collettivi sono sopravvivenze di un uso comunistico del territorio di origini antichissime. Queste forme organizzative antichissime - lo ribadisco - non solo non sono scomparse, ma presentano ancor oggi importanti profili di ordine economico, ambientale e sociale. Si tratta di diritti esercitati da tempo immemorabile e l'aspetto che più mi preme sottolineare è che hanno costituito la prima forma di organizzazione delle comunità e il primo livello di partecipazione alla cosa pubblica.

I domini collettivi sono, infatti, una forma di proprietà collettiva originaria, cioè patrimoni o complessi di beni che fanno capo, a titolo appunto originario, a una comunità riconosciuta secondo antichi statuti o consuetudini. Ad esempio, la Partecipanza agraria del mio paese, Nonantola, in Provincia di Modena - già citata dal mio conterraneo, senatore Vaccari - che mi piace qui ricordare e che è la più antica fra le sei Partecipanze emiliane tuttora esistenti, deve la sua origine alla Carta del 1058 con cui l'Abate Gotescalco di Nonantola concesse al popolo nonantolano il diritto d'uso sul terreno coltivabile posto all'interno dei confini del paese.

Questi beni costituiscono antichi patrimoni agro-silvo-pastorali; sono gestiti storicamente dalla comunità proprietaria *ab origine* e appartengono *pro indiviso* a ciascuno e a tutti i membri della comunità. Questo comporta una peculiarità rispetto all'ordinamento giuridico di diritto comune dove di regola il bene o il diritto è intestato a un soggetto individuato come singolo (sia pubblico sia privato) e ad esempio costituisce garanzia reale del titolare, può essere soggetto a esecuzione coattiva a favore dei creditori, eccetera. Invece, i beni destinati ai bisogni di un'intera comunità sono soggetti a un regime giuridico di indisponibilità, ma anche a vincolo di destinazione e imprescrittibilità, che in effetti rende il loro regime simile a quello dei beni del demanio pubblico. Per questa ragione, mi sono a suo tempo battuta, con successo - prima che si arrivasse all'esenzione dei terreni agricoli in generale - per eliminare il prelievo patrimoniale su questi terreni che, proprio per la loro indivisibilità e inalienabilità, non possono essere liquidabili; il che significa che il proprietario *pro tempore* non può mai entrare in possesso del controvalore del bene, ma è proprio la possibilità per il proprietario di disporre del bene patrimoniale, di entrare, cioè, in possesso del controvalore del suo bene, il presupposto principale perché si giustifichi la tassazione anche sul patrimonio.

La Costituzione, che all'articolo 42, comma 1, dispone che «la proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati», non considera in modo espresso l'istituto delle proprietà collettive, per l'appunto i beni facenti capo originariamente ad una comunità.

Il disegno di legge al nostro esame introduce così un elemento di chiarezza, stabilendo il riconoscimento dei domini collettivi comunque denominati. Questa terzietà fra pubblico e privato classicamente intesi è stata infatti da tempo riconosciuta in dottrina, tanto che si è parlato con riferimento alle proprietà collettive di un «pianeta diverso».

Contribuiscono a definire meglio il concetto tre elementi: quello di comunità, l'insieme cioè delle persone fisiche che gestiscono il bene comune e sono indispensabili al raggiungimento di uno scopo

che è l'utilità di tutti; la «cosa», cioè la terra intesa come «ecosistema completo», ricchezza non solo economica, ma anche naturale, estetica e paesaggistica; il fine, che è appunto sociale, va oltre e trascende gli interessi delle singole persone fisiche.

Il disegno di legge è perciò importante perché dà finalmente riconoscimento pieno ai domini collettivi, valorizzandoli, come si dice espressamente, come autentici «soggetti neoistituzionali», cui compete la diretta amministrazione del patrimonio civico, nella prospettiva di uno sviluppo legato alle esigenze del territorio e soprattutto al bisogno di una sempre maggiore sostenibilità ambientale.

Si tratta di una finalità che merita tutto il nostro sostegno, così come le altre importanti finalità correlate a questa impostazione di fondo del disegno di legge. Mi riferisco, ad esempio, al pieno coinvolgimento delle imprese locali, alla manutenzione del territorio, alla garanzia dei marchi di qualità locale e allo sviluppo della sensibilità cooperativa, sociale ed ambientale.

Sono quindi contenta che, dopo un *iter* lungo e complesso, grazie anche alla tenacia della Commissione, e in particolare dei relatori, che ringrazio, questo disegno di legge sia giunto finalmente all'approvazione. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e i professori del Liceo classico e scientifico «Ettore Majorana» di Desio, nella provincia di Monza e Brianza. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 968 (ore 10,26)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LN-Aut)*. Signora Presidente, in Trentino-Alto Adige, Regione dalla quale provengo, c'è una storia millenaria di usi civici e domini collettivi. Vorrei fare qualche appunto a questa norma che, tutto sommato, va a sancire delle cose importanti e a fissare dei paletti più rigidi su alcune questioni. La tendenza da parte dei Comuni era infatti quella di inglobare tutto ciò che era collettivo sul territorio, con il famoso affrancamento; alcuni Comuni lo realizzavano con gestioni separate, altri Comuni addirittura con la patrimonializzazione all'interno dei beni comunali. Chi ha conosciuto la dinamica e il fenomeno ha portato avanti importanti guerre e battaglie per continuare a mantenere questo istituto come disciplinato oggi da questo disegno di legge. Avendo una storia pre-comunale ed essendo stato un patrimonio collettivo costruito con fatica dai residenti per una gestione collettiva funzionale perlopiù alle attività pastorali ed agricole, non era infatti corretto che l'istituto in esame fosse amministrato politicamente da un altro ente; ricordo che per noi il Comune è l'ente che sostanzialmente amministra tutti i beni collettivi e comuni di un determinato territorio.

Si è stabilito allora che i Comuni non potranno più «allungare le mani» su questi domini. Vorrei ricordare che in Trentino-Alto Adige si voleva addirittura far sì che l'elettorato delle strutture di gestione fosse lo stesso che eleggeva il Consiglio comunale; ossia l'elettorato attivo di tali strutture sarebbe stato esattamente lo stesso che andava ad eleggere il Consiglio comunale. È chiaro che si sarebbero creati dei doppioni: un Consiglio comunale ufficiale e un secondo Consiglio comunale per l'amministrazione dei beni collettivi.

No, i beni collettivi devono essere amministrati con le regole che questi usi civici si sono dati nel tempo e che a volte possono sembrare in conflitto con il nostro ordinamento democratico. Uno dei punti per noi importanti, infatti, era: bene se sono un patrimonio collettivo, ma se sono un patrimonio di una microsocietà, la discendenza di questa avrebbe potuto godere dei beni. Una persona - che può essere un italiano, un oriundo eccetera - una volta che prende la residenza in un Comune, ha il diritto dei residenti. Questa invece è una proprietà che non può essere divisibile in funzione dell'anagrafe e

delle scelte delle persone. In Trentino riuscimmo a bloccare questo orientamento e si continuò con il binario che questo provvedimento sancisce il modo definitivo.

Ricordo ai colleghi un'altra assurdità (o comunque un elemento che potrebbe sembrare tale): l'antica Regola feudale di Predazzo, che risale al 1400, epoca in cui non tutta l'Italia ancora conosceva i Comuni. In base ad essa, il patrimonio collettivo si trasmetteva per linea maschile, perché la famiglia era formata dai capofuoco e dai capofamiglia; la donna che si sposava sarebbe uscita da una famiglia per entrare in un'altra, *ergo* erano le famiglie ad avere il diritto al legnatico, all'uso ragionato e alla divisione dei frutti che si sarebbero realizzati con l'amministrazione di questi beni.

Nel 1948 - molto tardi - la nostra Costituzione ha sancito la parità tra uomini e donne, le quali in quell'anno hanno votato per la prima volta. Era impossibile che le donne nel contesto della Repubblica italiana acquisissero i pieni poteri ma non avessero gli stessi poteri nel subentrare in quest'antica regola feudale. Indubbiamente vi furono ricorsi, che poi si chiusero in questo modo: la Corte costituzionale sancì che, poiché lì si amministravano quei beni da tempo immemorabile e si era sempre ritenuto giusto che fosse la linea maschile a subentrare nella titolarità di tali diritti, così era stato da sempre e così sarebbe stato per sempre. Si potrebbe obiettare che la Costituzione prevede un'altra cosa, però la Corte costituzionale ha sancito la costituzionalità, la correttezza e il grande rispetto per gli enti prestatali e precomunali (e precostituzionali, a questo punto). *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Dobbiamo non solo prenderne atto, ma riconoscerli.

Se dovessi muovere una piccola critica a questo provvedimento potrei dire che esso lascia ancora aperto uno spiraglio, un'alea d'incertezza, nel punto in cui parla di «diritti di godimento»: i membri della comunità hanno il diritto di godimento sui beni collettivi indivisibili, eccetera. Anche questo è stato un punto di grande discussione. Prendiamo un bene come un bosco. Il diritto di godimento sarebbe relativo al legnatico, perché di anno in anno un lotto o un grande appezzamento possono essere sfruttati ai fini del legname. *Nulla quaestio* sulla ripartizione delle quote di legname per capofamiglia o capofuoco; il problema nasce in epoca moderna, negli ultimi anni, quando sempre meno famiglie - ahimè - utilizzano la legna per scopi di riscaldamento domestico. Si è provato a redistribuire per equivalente, il che significa che l'amministrazione dei beni civici vende il legname, monetizza e restituisce: non potendo dare denaro, però, restituisce un bene equivalente, che, con riferimento al legnatico per riscaldamento, potrebbe essere per esempio gas, in bombole o fornito in qualche altra maniera. Si è provata questa strada, ma subito ci siamo bloccati per il fatto che non è prevista la vendita e un rimborso monetario per equivalente. *Ergo*, si deve dare la legna; chi non la utilizza si arrangi. Attualizzando quindi il provvedimento, sarebbe stato forse più opportuno dire che il soggetto che appartiene della comunità gode di un pieno diritto di godimento dei beni, ancorché trasformabili in beni fungibili o equivalenti. Non so se l'obiettivo si possa realizzare con un ordine del giorno, dato che poi esso andrebbe regolamentato con provvedimenti in subordine a questo; sarebbe però bene specificare questo punto per risolvere anche l'ultima alea che potrebbe nascere nella discussione attorno a un provvedimento che, con l'impianto, sicuramente ben sancisce il rispetto che dovremmo avere verso i domini collettivi, *ergo* gli usi civili memorabili, precomunali, precostituzionali e prestatali. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, la legge disciplina un ordinamento, quello dei domini collettivi, che è antico e attuale allo stesso tempo, perché unisce storia e tradizioni con i valori della condivisione delle decisioni e della partecipazione e, insieme, della sussidiarietà, come ricordato bene dal collega Vaccari.

Le prime forme di gestione comunitaria delle terre per attività agro-silvo-pastorali traggono la propria origine da una storia millenaria di consuetudini, che si cristallizzano nel primo Medioevo e giungono, pressoché integre, fino ai giorni nostri. Sarebbe però un errore ritenere questa consuetudine come un fatto marginale o un retaggio del passato. Credo sia attualissima, perché parla di sostenibilità attraverso il buon uso del territorio, ossia di come godere della crescita senza intaccare il patrimonio o,

detto in termini economici, di come godere degli interessi senza intaccare il capitale. Introduce anche il tema del ruolo della comunità e della partecipazione attiva dei suoi componenti nelle scelte e nella gestione diretta, che è un tema sempre più sentito in un'epoca storica caratterizzata dalla scarsità delle risorse.

La collettività può e deve essere alleata delle istituzioni per un loro utilizzo efficace, in quanto portatrice di energie e anche di competenze, un capitale che deve essere messo a valore e sempre più coinvolto nella gestione della cosa pubblica. Tutto questo è in qualche modo legato al tema più complessivo della partecipazione alla condivisione delle scelte, della necessità, sempre più sentita, di non ridurre l'impegno della collettività a un atto di delega, ma di un percorso partecipativo fattivo e concreto, che è dal mio punto di vista un processo di responsabilizzazione e di maturazione complessiva della cittadinanza, un antidoto all'antipolitica e al disimpegno.

Credo che il provvedimento sia importante non solo perché per la prima volta disciplina dal punto di vista normativo questa consuetudine, ma lo è anche perché introduce nel nostro ordinamento giuridico la nozione di bene praticato dalla collettività: il ruolo attivo della comunità intesa come portatrice di bisogni, che attraverso le proprietà collettive possono essere soddisfatti, ma anche con un ruolo attivo per la cura accorta e oculata dei beni collettivi e, quindi, per la loro valorizzazione anche in chiave economica.

In questi anni ho avuto tante occasioni di confronto con le amministrazioni separate di uso civico (ASUC) del Trentino e con l'associazione che le rappresenta e che, in più occasioni, ha sollecitato l'approvazione del provvedimento. A loro devo un grande grazie per il forte attaccamento che esprimono ogni giorno al nostro territorio e anche per la sinergia con cui lavorano sia al loro interno, che in collaborazione con tutte le altre realtà nazionali e alpine.

I domini collettivi sono distribuiti su tutto l'ambito nazionale, per quanto sull'arco alpino trovino la loro massima estensione. Secondo i dati ISTAT, l'82 per cento sono ubicati in montagna, il 16 per cento in collina e il 2 per cento in pianura. II Trentino è uno dei territori con la presenza più massiccia di proprietà collettiva, con un'estensione che raggiunge il 42 per cento dell'intero territorio provinciale, in questa superata solo dall'Abruzzo dove giunge al 49 per cento. Tanto per fare un esempio di quanto siano state importanti queste realtà in passato, voglio ricordare che le principali opere pubbliche della Valle di Fiemme, compreso l'ospedale, sono state realizzate proprio dalla Magnifica comunità.

Gli enti gestori dei domini collettivi, pur nella molteplicità di nomi attraverso cui si contraddistinguono, sono riconducibili a tre elementi: la comunità, la terra di collettivo godimento, uno scopo istituzionale diverso rispetto agli interessi individuali delle singole persone fisiche che compongono la comunità. Solo in taluni casi il patrimonio collettivo viene gestito da un ente dotato di personalità giuridica. Quando ciò accade, questo è formalmente titolare nei rapporti con i terzi di beni la cui proprietà sostanziale spetta agli associati e nei confronti dei quali funge solo da amministratore. In assenza di un ente dotato di personalità giuridica privata, il bene è amministrato dalla amministrazione comunale ed è questa la situazione più diffusa in Italia, specie nel Centro Sud e nelle isole.

I domini collettivi sono già riconosciuti dalla Costituzione come particolare tipo di proprietà privata, dotato di sue tutele specifiche. In attuazione del dettato costituzionale, talune proprietà collettive sono già espressamente riconosciute dalle leggi ordinarie dello Stato.

Il conferimento di una personalità giuridica a tutte le varie ipotesi di proprietà collettiva oggi esistenti nel nostro Paese è l'obiettivo principale del provvedimento che stiamo esaminando. Il passaggio è fondamentale per conseguire una migliore gestione di questi beni, la produzione di maggiori redditi e, di conseguenza, di maggiori entrate fiscali, anche se è evidente che il patrimonio agro-silvo-forestale è molto meno importante di un tempo, quando era vitale per la stessa sopravvivenza delle comunità di montagna.

Le proprietà collettive dotate di personalità giuridica potranno impiegare più efficacemente i propri beni, perché dotate della capacità di obbligarsi efficacemente con i terzi. La concessione di una personalità giuridica direttamente alla proprietà collettiva, attraverso i meccanismi delineati dal

provvedimento, garantirà questi benefici, consentendo a ciascun dominio collettivo di essere in sé capace, attraverso organi definiti per statuto, di gestire i beni conformemente al proprio vincolo di destinazione, ma avendo la possibilità di un bilancio autonomo e di un autonomo capitale di gestione, con cui obbligarsi validamente con i terzi.

Collettività, bisogni, ambiente, sostenibilità, responsabilità, il costruire comunità: voglio pensare che il riconoscimento di queste forme speciali di "autonomia responsabile" riveli anche una prima percezione che l'Italia deve dare maggior fiducia ai territori, deve capire che il dare ai territori la responsabilità di autogovernarsi non costituisce un problema per la tenuta del sistema, ma viceversa, lo rafforza e costituisce un'opportunità da sfruttare.

Riprendendo il tema, credo quindi che ci siano tutti gli ingredienti per salutare positivamente questo disegno di legge sia per il suo portato culturale più complessivo sia per aver dato finalmente una cornice normativa al settore.

È fondamentale il riferimento all'inalienabilità, all'inusucapibilità, all'indivisibilità, così come è fondamentale il ruolo svolto per la salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. Ho ripresentato l'emendamento 3.4, con cui chiedo di aggiungere anche il vincolo dell'imprescrittibilità, come garanzia che non venga a cessare il diritto di uso civico anche in presenza di una sospensione dell'esercizio del possesso per motivi naturali, demografici, tecnici ed economici, trattandosi di beni e diritti spettanti anche alle future generazioni di utenti. So che forse è ridondante e giuridicamente, ma comunque rafforza il principio contenuto nella proposta di legge e mi auguro comunque che il relatore e il Governo, che ringrazio per essere stati così sensibili in Commissione, accolgano questa richiesta.

Ringrazio infine tutti colleghi che hanno lavorato al provvedimento, il presentatore Pagliari, i relatori Cucca e Vaccari, e che hanno portato avanti un lavoro molto approfondito e costruttivo, nonché tutti i commissari. Un ringraziamento va soprattutto a tutti coloro che hanno conservato e tramandato nel tempo il nostro patrimonio agro-silvo-pastorale e quello dei valori che ne sono alla base.

Grazie anche alle ASUC del Trentino e del Sudtirolo e grazie alla Consulta nazionale della proprietà collettiva e al suo presidente Michele Filippini, che è qui ad assistere ai lavori.

Questo provvedimento è un ulteriore elemento a favore delle attività agro-silvo-pastorali, soprattutto quelle di montagna, ma è importante anche per l'identità territoriale, per dare valore e sostanza alla nostra offerta agroalimentare e turistica. Pertanto esprimiamo la nostra soddisfazione per il fatto che il testo, dopo tre anni dalla sua presentazione, sia finalmente giunto alla discussione dell'Assemblea. La sua approvazione è un fatto assolutamente importante e speriamo davvero di poter avere quella definitiva prima della chiusura della legislatura.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, premesso che accogliamo con estremo favore la proposta di legge oggi in discussione, mi ricollego a degli esempi specifici.

Purtroppo nel Paese sono trascurate preesistenti circostanze - nel caso specifico i domini collettivi e gli usi civici - legate a tradizioni, a modi di vivere e di condurre e tutelare il territorio che hanno contraddistinto le comunità locali per parecchi secoli fino ad oggi. Ne è un esempio un fatto di cronaca relativo al rapporto tra la Comunanza agraria Appennino Gualdese e la società La Rocchetta per lo sfruttamento delle acque minerali, per il quale si è ricorso al tribunale e qualche penna illuminata, che scrive su giornali che cercano sempre la spigolatura per poter apparire molto più attraenti sui propri articoli, ha scritto che è uno scandalo trovarsi di fronte a un ente medioevale che si mette di fronte agli interessi di una multinazionale che porta da lavorare, e nei cui confronti ha delle pretese che porta in tribunale. Mi chiedo dove sia lo scandalo nel riconoscere a comunità, a persone che hanno diretto territori per secoli, il diritto di potersi sedere a un tavolo per scegliere assieme agli interlocutori - nel caso specifico anche stranieri o multinazionali o a grandi portatori di interessi societari - il destino delle proprie terre e dei beni che su di esse gravano e che, se sfruttati, possono produrre utili e ritorni in quelle realtà e non altrove.

Signora Presidente, ritengo pertanto molto importante il provvedimento in esame, perché - come ha

giustamente detto il relatore - la questione relativa ai domini collettivi è troppo spesso contornata in maniera sfumata, non precisa o addirittura con approssimazioni e dimenticanze che poi, emergendo nel corso di un procedimento amministrativo, danno corso a rilievi e, quindi, a ricorsi. È, dunque, positivo che una legge definisca i diritti, i doveri e le funzioni stesse di queste importanti preesistenze che nascono non da cavilli giuridici medievali, ma dalle attività che le persone hanno svolto collettivamente e dall'uso che hanno fatto dei beni per secoli.

Leggo direttamente dal testo di legge - fatto assai importante - che vengono definiti quali sono gli elementi e quali i domini collettivi, nell'ambito dei quali rientrano - ad esempio - le fonti di risorse rinnovabili da valorizzare e utilizzare a beneficio delle collettività locali e degli aventi diritto. Parlare di fonte di risorsa rinnovabile significa, quindi, non cristallizzare una situazione - come qualcuno vorrebbe far credere, e come se fossimo nel medioevo - ma consentire lo sfruttamento, l'utilizzo e la valorizzazione di quel patrimonio e di quei beni, con la considerazione che le comunità locali non possono e non devono essere trascurate o emarginate dalle scelte di sfruttamento. Mi riferisco a quelle stesse comunità locali che hanno difeso e tramandato siffatti beni di generazione in generazione, ricordando - come bene indica il disegno di legge all'articolo 3, lettera *f)* - che fanno parte di essi i corpi idrici, sui quali i residenti del Comune o della frazione esercitano gli usi civici.

Signora Presidente, ritengo che quello in esame sia un caso più unico che raro, perché realmente si procede a una valorizzazione, riconoscendo l'importanza delle comunità locali per quello che valgono, delle persone e dei territori.

Noi non viviamo nella foresta amazzonica, che è gestita solo dalla natura. Noi viviamo in ambienti antropizzati da millenni, dove il rapporto antropico tra le persone e il territorio ha modellato gli stessi dandoci oggi un equilibrio straordinario. Quando una comunanza chiede di essere rispettata, quando un dominio collettivo chiede di essere rispettato, la sua richiesta deve essere considerata e rispettata.

È un bene che questa legge faccia chiarezza su questo tema. È un bene che chi si approccia a un territorio consideri le comunanze e i domini collettivi come un interlocutore istituzionale costituzionalmente riconosciuto, affidabile, identificabile, con cui potersi sedere al tavolo e decidere il destino di un territorio e di un bene collettivo. *(Applausi del senatore Arrigoni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Filippin. Ne ha facoltà.

FILIPPIN *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, senatrici e senatori, il presente disegno di legge si propone - come hanno già detto tutti coloro che sono intervenuti - la finalità di riconoscere in modo formale i domini collettivi, comunque essi siano denominati.

È stata interessante la breve discussione generale svolta, perché ci ha consentito un viaggio nella storia del nostro Paese, così lungo, così diverso, eppure con una storia incredibilmente comune nel suo sviluppo culturale e sociale. Nel mio territorio, Cortina d'Ampezzo, ci sono le regole ampezzane. I boschi e i pascoli sono, da secoli, proprietà collettiva della comunità originaria; un patrimonio naturale, culturale ed economico che gestisce oggi circa 16.000 ettari di boschi, con taglio e vendita del legname e selvicoltura naturalistica del patrimonio forestale.

Sull'Altopiano di Asiago, poi, vi sono le vicinie. La vicinia era l'assemblea, l'unione dei capi famiglia, degli originari compartecipi, ossia dei comproprietari dei beni comuni, i titolari della proprietà indivisa dei boschi di ogni singolo colonnello, cioè di una borgata, con una sua organizzazione autonoma retta dalla vicinia di tutti i capifamiglia. E solo la vicinia era in grado di decidere se acquistare o vendere beni, prendere in affitto, concedere livelli e provvedere ai bisogni dei propri abitanti. Sono tradizioni risalenti nel tempo e il 29 giugno del 1310 venne definito lo Statuto della Spettabile Reggenza, il cui preambolo esaltava e suggellava lo spirito di solidarietà: il bene del popolo è il bene della reggenza e il bene della reggenza è il bene del popolo.

I domini collettivi sono quindi patrimoni destinati, sin dall'origine, a soddisfare i bisogni e gli interessi fondamentali di vita e di sopravvivenza delle comunità di abitanti e, come tali, sono soggetti a uno specifico regime di indisponibilità e tutela, che li ha posti però al di fuori del regime di commerciabilità del diritto comune. Nella nostra Costituzione la proprietà dei diritti e beni, di qualsiasi

natura essi siano, fa capo a un soggetto determinato come soggetto titolare. Se il soggetto titolare è pubblico (lo Stato o ente pubblico di qualsiasi specie, territoriale o non territoriale), la proprietà è pubblica. Se il soggetto titolare è privato (persona fisica o persona giuridica), la proprietà è privata.

Nelle proprietà collettive originarie, o domini collettivi, invece, i patrimoni o complessi di beni e diritti fanno capo a titolo originario, non derivativo, a una comunità o collettività di abitanti residenti, in conformità ad antichi statuti, regolamenti e consuetudini riconosciuti dal diritto anteriore. I beni e i diritti non appartengono individualmente a uno o più soggetti (persone fisiche o persone giuridiche determinate), ma fanno capo all'intera comunità di abitanti insediata e organizzata stabilmente in un determinato territorio, non differenziata nei suoi componenti, ma costituente un complesso unitario di soggetti, beni e diritti.

In questa forma proprietaria manca il collegamento diretto tra il bene e il soggetto titolare, intendendosi per tale un soggetto determinato, sia pubblico che privato, individuato come entità singola e differenziata da tutti gli altri individui. I beni o diritti di proprietà collettiva, quelli costituiti quindi dagli antichi patrimoni agrosilvopastorali gestiti dalle comunità proprietarie *ab origine*, appartengono *pro indiviso* e contestualmente a ciascuno e a tutti i componenti la collettività o comunità di abitanti.

Essendo destinati a soddisfare i bisogni primari della comunità, gli antichi patrimoni sono soggetti a un regime giuridico di indisponibilità, sia pure derogabile, e a un vincolo di destinazione, di tutela e imprescrittibilità che li fa somigliare molto al regime dei beni del demanio pubblico. Infatti, a causa della storica necessità di preservarne il godimento da parte dell'intera collettività ed evitare la loro parcellizzazione da parte di usurpatori e privati, le proprietà collettive sono caratterizzate dalla inalienabilità - non possono essere vendute, salvo particolari deroghe- dall'indivisibilità - non sono soggette ad usucapione, ovvero non possono essere acquisite in proprietà in base al perdurare del possesso per un determinato periodo di tempo - e hanno la perpetua destinazione agrosilvopastorale. Tutto questo costituisce la difficoltà maggiore per il riconoscimento delle proprietà delle comunità di abitanti (domini collettivi) come proprietà costituzionalmente riconosciuta e garantita allo stesso livello della proprietà pubblica e privata.

Di qui scaturisce la necessità del presente disegno di legge, con il quale si vuole riconoscere che i domini collettivi, ai sensi degli articoli 2, 9, 42 (secondo comma) e 43 della Costituzione, si collocano come soggetti neoistituzionali, in quanto a essi compete l'amministrazione, in senso sia oggettivo che soggettivo, del patrimonio civico e, dunque, la responsabilità di tutela e valorizzazione di quell'insieme di risorse naturali e antropiche presente nel demanio civico.

Lo scopo delle disposizioni contenute nel disegno di legge è assicurare la presenza attiva della proprietà collettiva, salvaguardarla, con una somma di ricadute positive sul territorio, che sono state ricordate poc'anzi: il mantenimento delle popolazioni a presidio del territorio pubblico, collettivo e privato; l'integrazione tra patrimonio civico e le famiglie residenti; la manutenzione del territorio; la conservazione attiva dell'ambiente; la garanzia di un marchio ambientale; la coesione della popolazione e la creazione di comportamenti cooperativi in campo economico, sociale e ambientale.

È quindi estremamente positiva la cornice normativa che diamo oggi a questa storia che - come è stato ricordato - ha tradizione millenaria e riguarda tutto il nostro Paese. Con il riconoscimento dei domini collettivi, comunque denominati, come ordinamento giuridico primario delle comunità originali, nonché con il riconoscimento del diritto d'uso del dominio collettivo, noi diamo un diritto avente a oggetto l'utilità del fondo, e cioè lo sfruttamento del dominio riservato ai cittadini del Comune. Riconosciamo loro la capacità di autonormazione, che quindi facilita l'esercizio dei diritti a livello individuale, con il diritto di accesso a una zona e il diritto di prelievo, e a livello collettivo e di amministrazione, con i diritti di gestione ed esclusione dall'uso o di tacita cooperazione degli individui che utilizzano le risorse, nel rispetto delle regole stabilite dall'ente gestore.

C'è poi anche un richiamo alla competenza dello Stato, che serve però a garantire che le leggi che possono emanare le Regioni riconoscano gli assetti collettivi e, quindi, non disconoscono l'idea e i valori della proprietà collettiva, il modo assolutamente peculiare della collettività di vivere il rapporto

uomo-terra, la disciplina consuetudinaria della gestione delle terre da parte della collettività dei titolari, la protezione della natura e della salvaguardia dell'ambiente con moderne attività progettate ed esercitate dalle collettività sulle proprietà comuni ai fini del mercato.

È quindi una cornice importante quella che noi oggi diamo a una storia che tutto il nostro Paese ha visto nascere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

I relatori e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

RUTA *(PD)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

FORNARO *(Art.1-MDP)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori a illustrare.

RUTA *(PD)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 2.100 e lo trasformo in ordine del giorno.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, anche io, accogliendo una proposta del relatore, ritiro l'emendamento 2.101 e lo trasformo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

CUCCA, *relatore*. Signora Presidente, il parere sugli ordini del giorno è favorevole, a condizione che venga utilizzata la formula: «a valutare l'opportunità di».

CHIAVAROLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Ruta e Berger se insistono per la votazione degli ordini del giorno G2.100 e G2.101.

RUTA *(PD)*. Sì, signora Presidente, insisto per la votazione.

BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Sì Presidente, anch'io insisto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G2.100.

Verifica del numero legale

DI MAGGIO *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 968

Metto ai voti l'ordine del giorno G2.100, presentato dai senatori Ruta e Saggese.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G2.101, presentato dal senatore Berger e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

FORNARO *(Art.1-MDP)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CUCCA, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.3, 3.4, 3.5, 3.6 e 3.8.

Per l'emendamento 3.100 si propone una riformulazione che, peraltro, è di poco rilievo. Si propone infatti di aggiungere la parola «eventuali» prima delle parole «procedimenti di assegnazione di terre definite quali beni collettivi ai sensi del presente articolo» e di espungere le parole «i comuni o» prima delle parole «gli enti esponenziali», perché si tratta di un'inutile ripetizione.

Il parere sull'emendamento così riformulato è favorevole.

CHIAVAROLI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. La senatrice De Petris accetta la riformulazione dell'emendamento 3.100, proposta dal relatore?

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. La accetto, signora Presidente.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 3.4.

RUTA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA *(PD)*. Signora Presidente, ritiro gli emendamenti 3.6 e 3.8.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3.

FORNARO *(Art.1-MDP)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 3.4 è stato ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Piccoli.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 3.6 e 3.8 sono stati ritirati.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100 (testo 2), presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, sul territorio esistono tracce di usi civici e domini collettivi di origine antichissima. Possiamo ricordare la nostra storia, la storia di molti paesi e nostri territori dove, talvolta, per le condizioni disagiate e l'isolamento proprio della vita di un tempo, si era creata una forma particolare di collettivismo. La necessità di collaborazione rendeva gli aggregati per certi versi chiusi, quasi gelosi delle loro caratteristiche. Al loro interno, però, le comunità erano saldamente legate tra di loro in una sorta di rete di solidarietà comune, con rapporti di obbligo e diritti reciproci, in modo tale che la collettività quasi sostenesse se stessa.

È così che sono sorte questi istituti con patrimoni di natura quasi pubblicistica, perché, effettivamente, la loro funzione era fornire un servizio pubblico. Pensiamo a questi istituti, quindi, quasi fossero un retaggio storico quando invece sono assolutamente moderni e attuali e si intersecano, sotto certi aspetti, con la tutela e la valorizzazione del territorio e soprattutto del patrimonio ambientale e paesaggistico.

Per certi versi è avvenuta un'evoluzione del significato e del senso stesso di proprietà collettiva. Strutture come i parchi e le nicchie ambientali garantiscono una fruizione a tempo, dove si entra a orari stabiliti, come un turista, per appropriarsi e vivere quel patrimonio. In realtà, con il concetto stesso di dominio collettivo si vuole raggiungere la possibilità di vivere in prima persona l'ambiente, per sentirlo proprio, per cui l'approccio alla valorizzazione del territorio non deve passare attraverso un sistema quasi museale, come se fosse possibile visitare il parco dietro un vetro. Abbiamo, quindi, una forma di progettazione cosciente del paesaggio, che non è un'entità statica ma diventa una realtà dinamica all'interno della quale vivono le genti. E le genti vivono il territorio, il loro paesaggio, il loro ambiente, come persone vive e il rapporto che si crea tra il territorio e i suoi abitanti diventa la coscienza collettiva del territorio stesso.

È qui che entra in gioco il concetto di dominio collettivo, che adesso a parlarne sembra abbia un significato filosofico, quasi metagiuridico. In realtà, stiamo parlando di un qualcosa che preesiste al diritto e alla Costituzione, che è storia della nostra civiltà, soprattutto di alcune zone.

I domini collettivi e gli usi civici non sono, quindi, relitti storici in via di estinzione. Sono invece un qualcosa - come si è detto prima - di estremamente attuale. E - come si è potuto evincere dagli stessi interventi dei colleghi che mi hanno preceduta - sono realtà che esistono, strutturate e radicate nel nostro territorio. E nell'articolato, seppure breve, di questo disegno di legge si vuole dare loro una istituzionalizzazione e una definizione, per quanto difficile sia definire una nostra appartenenza storica. È difficile, infatti, definire ciò che non è nato perché è previsto dalla legge ed è preesistente ad

essa.

Sentir parlare di proprietà collettiva rievoca - questo sì - retaggi che sembrano appartenere a sistemi politici di cui si parlava molti anni fa. Oggi è un concetto molto diverso. Quando si dice che l'ambiente è proprietà «di tutti», non significa che non sia di nessuno; il problema dell'ente collettivo, infatti, è che spesso, essendo di tutti, non ha padroni né gestione. In questo caso, invece, arriviamo a sfruttare questi istituti per dare una sorta di pianificazione al territorio e all'ambiente, perseguendo in tal modo importanti obiettivi in un momento come quello che stiamo vivendo in cui c'è una forma di degenerazione di alcuni contesti paesaggistici stravolti dall'urbanizzazione. È per questo che adesso cerchiamo di riappropriarci di particolari tutele, perché ci rendiamo conto che, se distruggiamo l'ambiente, distruggiamo noi stessi.

Il dominio collettivo deve quindi avere l'obiettivo della conservazione stessa dell'ambiente e del paesaggio, per una continuità delle tradizioni, perché noi siamo l'ambiente in cui siamo nati e dove viviamo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. È per questo che possiamo avere una piena coscienza del territorio.

La bellezza dell'istituto è che non relega nicchie paesaggistiche e ambientali quasi fossero una sorta di riserva, come potevano essere le riserve di caccia. Non sono riserve ambientali e culturali, ma rappresentano una connessione, un legame continuo tra la comunità e il territorio.

C'è un passaggio che mi permetto di sottolineare - ritengo sia di particolare significato - di chi ha scritto in questa materia che il territorio dello stesso dominio, in questo caso collettivo, è una scuola di democrazia per le forme di gestione e di fruizione. È una cultura in materia di protezione della natura, una scuola di economia in materia di patrimonio civico esistente. *(Applausi del senatore Volpi)*. È infine un'innovazione, uno studio, una ricerca di quelle che possono essere tecniche culturali per la difesa dell'ambiente. È quindi una forma di aggregazione sociale di altissimo valore civico, che rinsalda quello che noi abbiamo perso, purtroppo, per tanti anni: la solidarietà civile, il rapporto semplice di vicinato. È così che riusciamo a strutturare meglio le componenti delle nostre comunità, perché dobbiamo salvare una comunità fatta di popolo e territorio.

Per questa ragione il Gruppo Lega Nord voterà a favore del provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PEGORER *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEGORER *(Art.1-MDP)*. Signora Presidente, il provvedimento alla nostra attenzione, che tratta la delicata e complessa materia dei domini collettivi, giunge al voto finale dopo un'importante discussione nelle Commissioni competenti e conclude un *iter* iniziato nel marzo 2014.

Il Gruppo Articolo 1-Movimento democratico e progressista, oltre a esprimere un giudizio positivo sul disegno di legge in esame, ritiene opportuno evidenziare in questa sede alcuni temi che il testo intende perseguire in modo significativo.

Il documento mira nella sua completezza a dare certezza a situazioni giuridiche soggettive e collettive dai tratti spesso non configurabili in modo certo e, talvolta, già esistenti prima dello stesso ordinamento statale. D'altra parte, fino ad oggi il tema dei domini collettivi si è caratterizzato per il tramite di elaborazioni dottrinali in vari periodi storici ed è stato oggetto della giurisprudenza in materia. Come è noto, i domini collettivi si contraddistinguono per l'esercizio di soli diritti di godimento, di utilizzazione ed uso, allo scopo di conservare gli usi civici, contribuendo altresì alla stessa conservazione dell'ambiente e del paesaggio interessato. In questo quadro competono infatti ai domini collettivi le responsabilità di tutela e di valorizzazione dell'insieme di risorse naturali ed antropiche presenti nel demanio civico. Da qui pertanto la loro importanza e la necessità di giungere finalmente a un quadro normativo definito.

L'applicazione delle disposizioni presenti nel provvedimento contribuirà sicuramente - a nostro avviso - a realizzare positive ricadute sui vari territori interessati. Da questo punto di vista si segnalano, in particolare, il mantenimento delle popolazioni a presidio del territorio; l'integrazione tra patrimonio

civico e famiglie residenti e tra patrimonio civico e imprese locali; la manutenzione del territorio e la conservazione attiva dell'ambiente e, non da ultimo, la garanzia di un marchio ambientale. Si promuove inoltre la coesione della popolazione interessata e la stessa creazione di comportamenti cooperativi in campo economico, sociale e ambientale. Va a questo proposito rilevato che il provvedimento riconosce i domini collettivi come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie, alle quali compete l'amministrazione del patrimonio civico. Si tratta, quindi, di una situazione caratterizzata da un interesse individuale verso un uso dei beni conforme alla loro destinazione e, parimenti, un interesse collettivo rappresentato in particolare dalla conservazione dei beni stessi.

Da rilevare ancora in materia di competenza dello Stato che le disposizioni alla nostra attenzione definiscono i domini collettivi quali componenti stabili del sistema ambientale e, allo stesso tempo, basi territoriali di istituzioni storiche di salvaguardia del patrimonio culturale e naturale. A tale proposito va ricordato che il secondo comma dell'articolo 9 della Costituzione dice espressamente «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

Si segnala, inoltre, che i beni collettivi sono soggetti alla inalienabilità, alla indivisibilità e a vincolo di permanente destinazione.

Va infine rilevato che il provvedimento stabilisce inequivocabilmente che i principi della legge su questo delicato tema andranno poi applicati alle Regioni a Statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano in conformità ai rispettivi statuti e alle relative norme di attuazione.

Concludendo, signora Presidente, le disposizioni alla nostra attenzione affrontano i temi di questo delicato istituto con completezza, disegnando finalmente un percorso definito. E per queste motivazioni il Gruppo Articolo 1 - Movimento democratico e progressista esprimerà un voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi Art.1-MDP e PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i ragazzi e i docenti dell'Istituto comprensivo «Don Lorenzo Milani» di Ariano Irpino, in provincia di Avellino, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 968 (ore 11,23)

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signora Presidente, il Gruppo cui appartengo voterà a favore del provvedimento al nostro esame.

Ricordo che i domini collettivi sono un retaggio storico, culturale, agreste e pastorale delle nostre comunità agricole *ante legem*, *ante* qualsiasi legge di qualunque Stato, perché viene dai nostri avi. Tra l'altro, ciò è eredità di una cultura socialista agricola di cui andiamo ovviamente fieri.

Il provvedimento sui domini collettivi approda finalmente in quest'Aula, dopo un lavoro delle Commissioni giustizia e ambiente congiunte durato un po' troppo (tre anni) e mira ad assegnare una veste istituzionale e dunque un riconoscimento giuridico a tutti gli effetti ai terreni oggetto del godimento comune.

A nostro avviso, si sarebbe dovuto fare qualcosa di più, perché i domini collettivi non sono solamente i terreni, ma qualsiasi forma di diritto. E non è vero che la nostra Costituzione non li riconosce, perché i padri costituenti li avevano ben presenti: agli articoli 42, primo comma, e 43, si dice che le proprietà sono pubbliche o private, però si garantiscono anche le proprietà degli enti e i domini collettivi lo sono

a tutti gli effetti. Anche all'articolo 43 si parla di patrimoni e beni complessi, che sono forme alternative di proprietà. Lo *status* di *civis romanus*, infatti, permetteva al singolo di agire anche in giudizio e di utilizzare quei domini collettivi, intesi come beni e diritti, sia per sé sia per la collettività. È stata questa la prima vera forma di aggregazione, culturale e storico-politica, socialista, che ci parla di una collettività che ha cercato di promuovere lo *slogan* «l'unione fa la forza», perché in quel momento bisognava avere la solidarietà di una collettività per superare le crisi, le carestie e le epidemie che colpivano le varie comunità, soprattutto agricole cui, ricordiamo, nel 1952, con la legge n. 991 in favore dei territori montani, il legislatore ha avuto modo di dare veste giuridica.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 11,26)**

(*Segue* BARANI). L'impatto del disegno di legge sarà quindi certamente positivo, in quanto consentirà di fare una serie di cose in particolar modo alle comunità originarie - che sono quelle di cui parliamo qui - e quindi a coloro che presiedevano i beni. Nella terra da cui vengo io, la Lunigiana, ci sono proprietà e domini collettivi sulle cave di marmo e sulla loro coltivazione. Il disegno di legge consentirà a queste comunità originarie d'intraprendere anche attività imprenditoriali, oltre che di valorizzazione del territorio, sotto il profilo sia economico sia del godimento del territorio stesso.

Oltretutto, in una fase di crisi come quella che stiamo vivendo e nella quale non si vede ancora la luce in fondo al tunnel, il tentativo di rilanciare settori di attività che sono andate via via scemando o ridimensionandosi, questo si pone sicuramente come un tassello decisivo nell'ottica di una ripresa quanto più possibile ad ampio spettro che incentivi la manifattura, l'artigianato e, più in generale, il settore terziario della nostra economia, che sono direttamente interessati da questi domini collettivi. Il loro abbandono, infatti, oltre alla perdita di questi valori intrinseci ben noti alle società e alle comunità originarie, porta anche al degrado ambientale, al dissesto idrogeologico e all'impoverimento del territorio.

Nell'era della digitalizzazione che vede la società e soprattutto i più giovani sempre più orientati verso attività dal forte accento tecnologico - da quelle ludiche a quelle lavorative - una misura normativa come quella in esame ha una valenza tanto più forte se viene inserita e innestata in una struttura più localistica e paesana di comunità anche chiuse. Non si tratta di voler tentare una sorta di ritorno al passato, bensì di valorizzare le radici che sono alla base della nostra società e della nostra comunità nazionale, valori, idee e attività che nel corso di decenni ci hanno condotto fin dove siamo oggi e che, pertanto, non possono essere adesso dimenticati e divenire marginali perché rischierebbero di scomparire. Una ritrovata esaltazione delle vocazioni del Paese, che hanno fatto da traino alla società contemporanea, non potrà che produrre frutti positivi sotto una moltitudine di punti di vista.

L'amore e il rispetto per i nostri territori devono rappresentare il fulcro di un'azione incisiva che la politica e il Parlamento dovrebbero condurre quotidianamente a testa alta e con vigore e il provvedimento va in questa direzione. Il patrimonio agro-silvo-pastorale, considerato dagli statuti dei nostri avi, da consuetudini, dal diritto anteriore, da quanto annoverato dalla legge sulla montagna, che contempla l'istituto di proprietà collettiva dove ciascuno, per sé e gli altri, interviene, è una forma di mutuo soccorso, che va nella direzione di un retaggio culturale agricolo, comunitario, sociale e socialista ma anche imprenditoriale, proprio per la caratteristica del mutuo soccorso, per una forma di società che sapeva integrarsi, fare di necessità virtù e, nei momenti di crisi, mettere assieme le forze. Lo *slogan* che l'unione fa la forza è dimostrato proprio da questi domini collettivi.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole del Gruppo ALA - Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare. *(Applausi dal Gruppo ALA-SCCLP)*.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie-PSI-MAIE al provvedimento, che riconosce e valorizza il ruolo storico e attuale delle proprietà collettive.

Crediamo che questo provvedimento sia importante, non solo perché per la prima volta disciplina

compiutamente dal punto di vista normativo questa consuetudine, ma anche perché introduce nel nostro ordinamento giuridico la nozione di bene praticato dalla collettività.

Ho molto apprezzato quasi tutti gli interventi appassionati dei relatori, delle colleghe e dei colleghi, che hanno denotato una conoscenza profonda della materia e anche una particolare sensibilità e rispetto. Hanno avuto percezione dell'originalità e anche dell'importanza di questa consuetudine, ma proprio perché ho apprezzato questi interventi - come ho già detto in discussione generale - voglio pensare che il riconoscimento di queste forme speciali di «autonomia responsabile» riveli anche una prima percezione che l'Italia debba dare maggiore fiducia ai territori e capire che il dare ai territori la responsabilità di autogovernarsi non costituisce un problema per la tenuta del sistema, ma un'opportunità da sfruttare per migliorare il nostro Paese.

Ringrazio ancora tutti i colleghi che hanno lavorato al provvedimento, anche con passione oltre che con competenza, a partire dal presentatore Pagliari fino ai relatori Cucca e Vaccari, e i rappresentanti del Governo.

L'approvazione del disegno di legge è un fatto assolutamente importante e speriamo davvero di poter avere, dopo diversi anni ormai, la definitiva approvazione prima della chiusura della legislatura.

*MARINELLO *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, farò un intervento brevissimo perché chiedo l'autorizzazione a consegnare il testo scritto dell'intervento.

Annuncio il voto favorevole del Gruppo Alternativa Popolare. Il voto è convinto per un motivo: il disegno di legge affronta una questione di estrema importanza, l'intera materia dei domini collettivi, che trae origine da un'epoca premoderna, ma che continua a vivere di vita propria in diverse aree del Paese e con diversa incidenza relativamente alle aree del Paese in cui questi domini collettivi si sono sviluppati. Evidentemente avrà una valenza nelle zone montane e un'altra nelle zone a prevalente indirizzo boschivo e mi rendo conto probabilmente che nelle zone urbanizzate l'interesse sarà minore. Però, proprio per le caratteristiche che ho già esplicitato nell'introduzione del mio intervento, siamo assolutamente convinti che normare questa materia rappresenti non soltanto un momento di regolarità e obiettività che contribuirà a dare certezze, ma soprattutto un momento di assoluta positività nei confronti di una cultura e di una storia antica, in particolare nella tutela dell'ambiente e delle aree più marginali del Paese.

Voglio ricordare come la legge n. 97 del 1994, recante disposizioni sulle zone montane, riconosceva all'articolo 3 la proprietà collettiva e attribuiva alla stessa una valenza generale. È di tutta evidenza che la norma andava attualizzata e, per evitare disguidi o difficoltà interpretative, resa di interesse generale. Credo che il Parlamento oggi svolga un buon lavoro approvando questo provvedimento, nella speranza che anche l'altro ramo del Parlamento, la Camera dei deputati, abbia la possibilità di apprezzarlo positivamente.

Come ho già anticipato, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione ad allegare il testo integrale della mia dichiarazione di voto al Resoconto della seduta odierna. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD)*.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, arriva oggi in approvazione un disegno di legge che non dobbiamo sottovalutare, perché riteniamo molto importante. È un disegno di legge che forse qualcuno può definire dal sapore antico e a qualcuno potrà apparire, esternamente, come facente riferimento a un passato lontano. Noi invece riteniamo assolutamente fondamentale questo passo per il riconoscimento pieno del valore della proprietà collettiva e lo riteniamo estremamente moderno e attuale.

Le tracce dell'importanza di questo provvedimento sono da rinvenire nella nostra stessa Costituzione, com'è stato detto più volte. A me piace ricordare l'articolo 9 della nostra Costituzione: credo infatti che

la proiezione di questo provvedimento nell'attualità e nella modernità, quindi l'idea e la concezione stessa dei domini collettivi e della proprietà collettiva come strumento importante per il nostro futuro, a nostro avviso, sia da ancorare al significato e all'importanza dell'articolo 9 della nostra Costituzione.

È infatti evidente a tutti che quello che nasce agli albori della nostra civiltà, gli usi civici, i domini collettivi e le proprietà, come uno dei mezzi che hanno contraddistinto la formazione delle comunità di villaggio e dei Comuni stessi, oggi trova nuovo fondamento nell'assoluta e imprescindibile necessità della conservazione del nostro territorio e della sua tutela: la necessità, appunto, di tutelare quei beni che nel tempo si è tentato di preservare e quelle proprietà, che dovevano rappresentare beni comuni e diritti di godimento comune, come fonte di crescita e benessere per la comunità.

Vorrei anche dire che, a ben riflettere, proprio il riconoscimento dei domini collettivi, della proprietà collettiva, si può ancora di più proiettare nella stessa dottrina, che è importante non soltanto nel nostro Paese, ma che lo è stata anche nell'elaborazione delle Costituzioni che per un certo periodo sono state anche molto significative nella storia anche recente di Paesi come quelli dell'America Latina. Mi riferisco a tutta l'idea dell'elaborazione sui beni comuni che è presente anche nel nostro Paese, ma che dal punto di vista di elaborazione giuridica e costituzionale è meno forte. In realtà possiamo proiettare tutta la storia, anche giuridica, e la discussione in dottrina sulla proprietà collettiva e sugli usi civici nella riflessione più approfondita sull'idea stessa dei beni comuni. Dico che a mio avviso ciò è molto ancorato all'attuazione dell'articolo 9 perché la finalità fondamentale è la conservazione e la tutela del territorio come bene fondamentale, come risorsa basilare anche per il progresso e lo sviluppo delle comunità.

Era necessario elaborare il provvedimento in discussione, dare un riconoscimento pieno dal punto di vista giuridico e collocare anche i domini collettivi come soggetti neoistituzionali (con tutto quello che ciò comporta dal punto di vista dell'amministrazione), perché negli ultimi anni ci sono state molte controversie e in molti territori hanno rappresentato lesioni di diritti delle comunità e anche aggressione a questi beni. I domini collettivi sono per certi versi assimilabili a terreni demaniali, anche se, torno a ripetere, nascono e hanno una caratterizzazione diversa, e che sono a nostro avviso assolutamente fondamentali per la conservazione del territorio, perché sono uno degli elementi fondamentali del patrimonio naturale nazionale: pensiamo ad esempio ai boschi o ai corpi idrici.

Da questo punto di vista, forse si poteva fare qualcosa di più e aggiungere ulteriormente alcuni profili, anche dal punto di vista dell'istituto, per dare una garanzia ancora più elevata, tuttavia per noi l'inalienabilità e la inusucapibilità sono elementi fondamentali che vengono fortemente riaffermati. Vorrei, tra l'altro, ricordare il fatto che in moltissime di queste proprietà collettive e di questi territori vi sono anche dei vincoli di natura paesaggistica, che però, da soli, non sono stati sufficienti a garantirne la protezione. Noi abbiamo anche presentato un emendamento che, riformulato, è stato poi approvato dall'Assemblea e che indica una possibilità di utilizzo per i giovani agricoltori, a testimoniare che questo patrimonio è ancora molto importante per le economie locali. Si tratta quindi di preservare, conservare e valorizzare ma, contemporaneamente, queste forme di proprietà collettiva sono fondamentali anche per potere preservare e dare una mano alle economie locali.

Vi è stata per un periodo una lunga tendenza (che speriamo sia terminata) a far sì che le politiche pubbliche, anche avventate per certi versi, si spingessero verso una idea di cessione ai privati anche di territori gravati da usi civici. Questo disegno di legge, invece, compie un'operazione che permette di confermare il valore per le comunità di preservare tali territori e di garantirne, appunto, il godimento per i cittadini stessi.

È importante, a mio avviso, l'articolo 1 che riconosce i domini collettivi, è assolutamente fondamentale l'articolo 3 e, in particolare, la disciplina del regime giuridico.

Per tutti questi motivi, i senatori di Sinistra Italiana sono molto favorevoli al provvedimento in esame e quindi voteranno a favore. *(Applausi dal Gruppo Misto)*.

FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, il disegno di legge in esame, che, una volta tanto (e piace sottolinearlo), è di iniziativa parlamentare, affronta un tema molto avvertito e presente in diverse realtà del territorio italiano, specie della grande e vasta realtà della provincia italiana: quello dei domini collettivi.

Il testo approvato in Commissione, che anche il Gruppo di Forza Italia ha concorso fattivamente, attraverso i propri emendamenti, ad esitare, appare come un testo completo che affronta in modo organico i diversi problemi di tipo giuridico e di tipo pratico legati ai beni di godimento collettivo. Questi rappresentano, innanzitutto, un'autentica ricchezza naturale ma anche un patrimonio culturale ed economico del nostro Paese.

Il Senato arriva a varare questa nuova disciplina dopo circa novant'anni, perché le disposizioni che sinora hanno regolato la materia risalgono al 1927, per quelle che sono le norme primarie, e al 1928, per quelli che sono i regolamenti di attuazione e le prime disposizioni. Appare, pertanto, quanto mai necessaria l'esitazione di questo disegno di legge e va rilevato, appunto, che l'utilizzo dei domini collettivi è un uso che si tramanda di generazione in generazione. Ad esso sono legati gli interessi di vaste collettività, specie in determinate zone, ad esempio quelle di montagna.

In tante realtà della nostra montagna, tanto per fare un esempio concreto, si utilizzano i boschi, si taglia il legname e si impiegano i fondi per la valorizzazione dell'intera comunità. In altre località i domini collettivi sono utilizzati per il pascolo comune del bestiame di tanti allevatori che, oltre a sviluppare la nostra economia agricola, costituiscono un puntuale presidio del territorio anche da un punto di vista idrogeologico. Ma altrettanto importante è il valore della conservazione delle diverse specie naturali, soprattutto delle biodiversità, che si ritrovano in territori estesi, addirittura per migliaia di ettari di terreno.

Vorrei, infatti, ricordare che la proprietà collettiva rappresenta circa il 3,6 per cento del territorio italiano e che consta di più di 11.000 chilometri quadrati. Lo stesso discorso riguarda le dimensioni: sono circa 2.500 i soggetti o gli enti preposti alla gestione di un territorio così vasto e variegato. Spesso intere montagne e interi orizzonti sono racchiusi in proprietà collettive e custodite dalle popolazioni locali, con la consapevolezza che da quei luoghi viene il loro passato ma procede, per quei luoghi, anche il loro futuro.

Ai beni collettivi è legata una serie di valori e soprattutto quell'idea di sussidiarietà attraverso la quale si compie la gestione partecipata dei territori in modo fattivo e positivo. Attraverso la proprietà collettiva si realizza l'impegno di tante persone che vivono il territorio ed aiutano a gestire quello che è un autentico patrimonio comune: la propria terra.

Attraverso questo patrimonio condiviso si possono raggiungere e si raggiungono diversi scopi istituzionali che, in quanto interessi della propria comunità di riferimento, vengono sempre prima degli interessi dei singoli.

Ecco perché quello dei domini collettivi è un patrimonio culturale italiano da salvaguardare, da valorizzare, da lasciare in eredità alle generazioni future attraverso un complesso normativo aggiornato e coerente. Insomma, un capitale da trasmettere alle generazioni future, perché tante sono le generazioni che lo hanno tramandato a noi.

Questa è, oltretutto, una legge molto attesa dagli amministratori dei demani e degli usi civici, così come delle comunioni familiari, istituti che sono veri e propri eredi delle prime democrazie dei villaggi. Siamo quindi di fronte a disposizioni di assoluto buonsenso, scritte bene anche in termini giuridici, ed in questo l'esame congiunto della Commissione ambiente con la Commissione giustizia del Senato si è dimostrata una scelta appropriata, avendo migliorato il testo iniziale, già buono, presentato dal senatore Pagliari.

Tra l'altro, va ricordato che viene lasciata alle singole Regioni la possibilità di regolamentare le fattispecie non previste da questa, che rappresenta una vera e propria legge quadro e ovviamente viene lasciata al dominio collettivo la possibilità di stabilire le regole per l'utilizzazione del demanio, facendo così cessare anche i numerosi contenziosi fra Stato e Regioni.

Così come rimane intoccabile il regime della inalienabilità, come ha detto bene chi mi ha preceduto, della indivisibilità, della inusucapibilità e della perpetua destinazione agro-silvo-pastorale dei terreni.

Voglio ricordare, infine, che su questi temi si era già registrata una vasta sensibilità tra i parlamentari di tutti gli schieramenti, che aveva portato alla costituzione persino di un intergruppo parlamentare denominato «Amici della proprietà collettiva».

Insomma, per le ragioni esposte, questo è un disegno di legge che trova certamente il voto favorevole del Gruppo di Forza Italia e del quale auspichiamo anche l'immediata realizzazione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

BERTOROTTA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Movimento 5 stelle al provvedimento in esame.

*PAGLIARI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di tutto desidero ringraziare i relatori, i Presidenti delle Commissioni ambiente e giustizia ed il Presidente della Commissione bilancio, perché questo provvedimento è stato fermo per una questione legata ad una posizione presa dal Ministero dell'economia e delle finanze, e naturalmente ringrazio tutti i membri della Commissione.

Credo però che la soddisfazione personale di vedere approvato un disegno di legge presentato debba lasciare assolutamente il passo alla evidenziazione, che peraltro in quest'Aula è già avvenuta, del significato e dell'importanza che questo disegno di legge ha in relazione alla realtà che disciplina le proprietà collettive, che è una realtà che anche nell'attualità è tutto tranne che insignificante.

Secondo l'ISTAT, nel 2010, nell'ambito del censimento dell'agricoltura, le proprietà collettive su tutto il territorio nazionale erano il 9,77 per cento, cioè 1.668 milioni di ettari rispetto ai complessivi 17 milioni di ettari che risultavano a quel momento coltivati.

Come è stato detto, i domini collettivi rappresentano una realtà più che millenaria. Si ha notizia, già nella Tavola di Polcevera del 117 a.C., del Senato di Roma che decide una controversia sui beni di una comunità ligure.

Quella dei domini collettivi è una realtà che ha attraversato con estrema rilevanza la storia italiana, arrivando ad avere ancora oggi una grande diffusione. Infatti, mi pare che sostanzialmente in quasi tutte le realtà regionali ci siano delle proprietà collettive diversamente denominate. Naturalmente si tratta di estensioni diverse, a seconda della diversa storia delle singole Regioni, ma la presenza è diffusa su tutto il territorio, a testimonianza di quella che è stata la valenza sociale di questi domini collettivi, di cui ancora oggi ne caratterizza la funzione.

Credo che oggi si possa dire che i domini collettivi rappresentino una forma di sussidiarietà orizzontale molto significativa e importante, perché in tanti territori realizzano la presenza nell'ambito della coltivazione di territori e dell'attività agro-silvo-pastorale, garantendo che i terreni siano mantenuti, coltivati e gestiti e non abbandonati al loro destino.

Come già detto, il disegno di legge in esame ha la funzione principale di uniformare il regime giuridico della proprietà collettiva che oggi in Italia, in ragione di storie e tradizioni diverse, aveva due differenti caratterizzazioni. Vi erano, infatti, proprietà collettive che avevano personalità giuridica e proprietà collettive che ne erano prive. Con il disegno di legge in esame viene garantito il riconoscimento della personalità giuridica a tutti i domini collettivi, e questo crea una prospettiva di ordine giuridico che non è solo puramente formale, ma anche sostanziale, perché garantisce una migliore definizione dei rapporti tra i domini collettivi e anche tra gli enti territoriali, dalle Regioni ai Comuni.

Credo che le valutazioni svolte spieghino le ragioni del voto favorevole che il Partito Democratico darà al disegno di legge, che unisce il riconoscimento di una tradizione al riconoscimento di una realtà

ancora attuale e molto importante. In questo modo si testimonia una sensibilità a temi che non appartengono alla cronaca - mi riferisco ai temi più diffusi, su cui c'è una maggiore conoscenza - ma che non per questo non hanno una loro rilevanza sul piano dei diritti e della realtà sociale ed economica dei territori, soprattutto quelli disagiati. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2770) ***ARRIGONI ed altri. - Modifica al decreto legislativo 6 marzo 1992, n. 250, e aggregazione del comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione*** *(Relazione orale)***(ore 11,58)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2770.

Il relatore, senatore Calderoli, impegnato in altra mansione, non chiede l'autorizzazione a svolgere la relazione orale e si rimette al testo della relazione scritta, che verrà pubblicata in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Dichiaro dunque aperta la discussione generale.

Se tutti i colleghi sono collaborativi, finiremo in fretta l'esame del provvedimento.

È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, svolgerò un unico intervento in sede di dichiarazione di voto e, pertanto, rinuncio ad intervenire in discussione generale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante

procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, quello a cui ambisce e che desidera la comunità di Torre de' Busi, con in testa il sindaco Eleonora Ninkovic, che guida l'amministrazione comunale, non è tanto abbandonare la Provincia di Lecco, dopo venticinque anni di appartenenza, ma tornare nella grande casa orobica, nel territorio di Bergamo, ricco di storia, di tradizioni e dove è sentita e profonda l'identità culturale.

Torre de' Busi, piccolo Comune di circa 2.000 abitanti, situato nell'Alta Val San Martino, contro la volontà popolare, nel 1992, aveva subìto l'aggregazione all'allora costituenda provincia di Lecco, ma ora, come attestato anche dalla stessa Regione Lombardia, rivendica con forza la sua appartenenza alla provincia bergamasca sulla base sia di una continuità storico-culturale con il territorio provinciale di Bergamo, sia di una continuità rappresentata dalla rete infrastrutturale stradale e dalla molteplicità dei sevizi in gestione associata con i Comuni della stessa Provincia.

A Torre de' Busi, che si estende fino al passo della frazione di Valcava, la lingua locale parlata è ancora il bergamasco, la chiesa non ha mai smesso di appartenere alla Curia di Bergamo, i due gruppi alpini presenti, quello di Torre de' Busi e quello della frazione di Sogno, non hanno mai smesso di appartenere alla gloriosa sezione dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) di Bergamo.

La Regione, guidata dal governatore Maroni, ha già riconosciuto il valore aggiunto che il Comune di Torre de' Busi acquisterebbe con la sua adesione alla Provincia orobica in termini di strutture e attività turistiche, ma soprattutto per i servizi. Il Comune torrebusino ha infatti già espletato tutte le procedure previste dalla normativa vigente di attuazione dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione, il quale prevede che «il mutamento delle circoscrizioni provinciali» è stabilito «con legge della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione».

Ho in precedenza sottolineato come Torre de' Busi, nel 1992, aveva subìto l'aggregazione all'allora costituenda Provincia di Lecco. Infatti nell'anno precedente - il 1991 - quando era in corso la procedura di costituzione della Provincia di Lecco, da formarsi con 84 Comuni comaschi e sei bergamaschi, un *referendum* consultivo registrò il 76 per cento delle preferenze dei torrebusini contrari al distacco dalla Provincia di Bergamo.

Dallo scorso anno, invece, nella massima incertezza creatasi attorno alle ipotesi di ridisegno delle aree vaste connesso alla previsione di eliminazione delle Province contenuta nella riforma costituzionale, fortunatamente bocciata dagli italiani, si sono intensificate le iniziative popolari e politiche, che hanno manifestano la chiara volontà dei cittadini di questa piccola realtà ad essere riaccorpati al territorio della Provincia orobica. Composto da diversi volontari, giovani e determinati, è stato anche istituito il Comitato di volontariato per la tutela del territorio di Torre de' Busi, che ha avviato una raccolta di firme finalizzata alla presentazione di una petizione popolare per il passaggio del Comune dalla circoscrizione provinciale di Lecco a quella di Bergamo. La petizione, depositata nel mese di luglio 2016, in poche settimane è stata sottoscritta dal 53 per cento degli elettori aventi diritto di voto; la maggioranza assoluta, esattamente 918 cittadine e cittadini.

Contestualmente, nello stesso mese, l'amministrazione comunale ha avviato le procedure previste dalla legge regionale n. 29 del 2006 trasmettendo alla Regione Lombardia e alle Province interessate,

nonché ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio, la deliberazione approvata all'unanimità dal Consiglio comunale in data 28 luglio con la quale si invitava il sindaco e la sua Giunta ad intervenire presso la Regione affinché fosse accolto l'indirizzo espresso dalla popolazione.

Come già accennato, la Regione Lombardia ha già svolto l'istruttoria prevista di propria competenza e il Consiglio regionale lombardo, nella seduta del 21 febbraio, approvando la proposta del Presidente Maroni, ha deliberato all'unanimità di esprimere parere favorevole sulla richiesta del comune di Torre de' Busi di aderire alla provincia di Bergamo, nonché di trasmettere le deliberazioni ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Quello fu un altro giorno di festa che sanciva la vittoria dei cittadini.

Il presente disegno di legge, a mia prima firma, si propone dunque di normare la legittima aspettativa dei cittadini del comune di Torre de' Busi, concedendo loro il passaggio alla provincia di Bergamo, tenuto anche conto, come già accennato, delle continuità storico-culturali e territoriali già rilevate da tutti gli enti territoriali competenti.

Quella di oggi è una tappa importante di un percorso che ha sempre avuto sin dall'inizio il mio sostegno. Ho infatti partecipato a quasi tutti gli incontri pubblici organizzati dal sindaco e dal comitato ed ero presente allo storico consiglio comunale dove all'unanimità si è votato per il passaggio a Bergamo.

Dei sei comuni della Valle San Martino strappati a Bergamo nel 1992, il primo sta tornando a casa. Molti cittadini si augurano che in un arco di tempo non troppo lungo anche Calolziocorte, Carenno, Erve, Monte Marenzo e Vercurago, cioè gli altri cinque Comuni strappati alla terra orobica, possano ritornare a casa. Per questo obiettivo continuerà il lavoro e a raccogliere il consenso l'altro comitato nato allo scopo chiamato Valle San Martino con Bergamo.

Mi avvio a concludere esprimendo un ringraziamento a tutti i colleghi del Gruppo della Lega Nord e ai diversi senatori lombardi di vari gruppi politici che in uno spirito *bipartisan* hanno voluto sottoscrivere il progetto di legge. Un grazie particolare va poi a lei, collega senatore Roberto Calderoli, relatore del provvedimento, e al presidente della 1a Commissione affari costituzionali Torrisi, per aver consentito la rapida calendarizzazione del progetto di legge e averlo velocemente licenziato dalla Commissione per portarlo in Aula oggi, dimostrando un'efficienza non comune che si palesa nelle istituzioni e segnatamente nel Senato della Repubblica. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Cari colleghi, mi auguro che il provvedimento possa trovare nell'Aula il massimo consenso. Sarebbe uno straordinario esempio di riconoscimento e rispetto della volontà popolare. L'auspicio, ovviamente, è che anche la Camera dei deputati possa velocemente fare il proprio passaggio parlamentare, senza modifiche, dando così efficacia alla legge. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, come è noto, noi siamo per l'autodeterminazione dei popoli e quindi, ovviamente, anche dei Comuni. Prendo la parola per dichiarare il nostro voto favorevole su questo provvedimento. Mi auguro che sia accolto con lo stesso favore anche il provvedimento successivo su cui, invece, mi pare di cogliere atteggiamenti meno favorevoli.

Dichiaro, quindi, il voto favorevole del mio Gruppo sul passaggio del comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo. Auspico - ripeto - che il provvedimento successivo veda altrettanti pareri favorevoli.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, anche noi abbiamo una posizione di assoluta condivisione di questo provvedimento. Teniamo a rimarcare come ci sarebbe da approfondire quanto avvenuto nel 1992, visto che adesso il senatore Arrigoni ci dice che altri cinque Comuni della valle San Martino sono impegnati in prima linea a seguire ciò che probabilmente - se la Camera asseconderà - toccherà al Comune di Torre de' Busi.

Chi usa lo Stato per ridisegnare i confini di Provincia in funzione clientelare dovrebbe avere le mani tagliate, almeno così si insegnava un tempo. Il fatto, poi, che il 53 per cento degli iscritti alle liste elettorali abbia immediatamente sottoscritto la petizione popolare (perché il tutto si è concluso nell'arco di poche settimane) fa capire come certe operazioni siano nate, anche in un passato non troppo distante nel tempo, solo e soltanto da esigenze partitocratico-clientelari.

Che si tenga conto, come giustamente diceva la senatrice De Petris, della sovranità popolare e dell'identità culturale dei gruppi umani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Morra, la curiosità nasce soprattutto dal fatto che se nel 1991 c'è stato un *referendum* in cui i cittadini con un plebiscito si sono espressi affinché il Comune di Torre de' Busi rimanesse alla Provincia di Bergamo non si capisce perché immediatamente dopo sia stato annesso alla Provincia di Lecco.

Se poi si considera il fatto che si è votato nel 1992 e lo spostamento di un Comune da una circoscrizione elettorale all'altra, forse si capisce il motivo di determinati spostamenti dei Comuni. *(Applausi del senatore Crosio)*.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà a favore di questo disegno di legge. Come è stato detto, la grande maggioranza dei cittadini di Torre de' Busi già a suo tempo si era espressa per l'appartenenza alla Provincia di Bergamo e non alla Provincia di Lecco. Incredibilmente, all'epoca si decise di andare contro a questa decisione; la qual cosa è sbagliata in ogni circostanza, a maggior ragione dopo che gli elettori sono stati consultati.

Purtroppo, a causa della legge Delrio questo si concretizzerà nel modo seguente: i cittadini di Torre de' Busi, anziché non poter votare per le elezioni della Provincia di Lecco non potranno votare per le elezioni della Provincia di Bergamo, ma perlomeno, attraverso i loro rappresentanti, potranno in qualche modo partecipare a determinare le politiche territoriali.

Speriamo anche che le Province in generale, di Bergamo, di Lecco e tutte le altre, abbiano le risorse perché se il risparmio sulle Province consiste nel non dare più le risorse minime e indispensabili per fare la manutenzione delle strade provinciali - che è una cosa che si vede subito - o sulle scuole, che dipendono dalla Provincia, non è questione di abolire o meno Province, Regioni o Comuni, ma si tratta di non dare il necessario agli enti locali per sopravvivere, sia pur mascherandolo con il fatto che siccome nessuno conosce più il Presidente della Provincia perché non è stato eletto dai cittadini (e pochissimi conoscono la sua identità), allora si può passare in secondo piano.

Tutti i cittadini vedono le strade provinciali dissestate, magari strade bellissime di sola pianura senza accessi laterali e con il limite di velocità di 30 all'ora per via delle buche. È una cosa che deve essere ricordata per tutte le Province d'Italia.

Almeno il Comune di Torre de' Busi starà nella Provincia di propria scelta, alla quale appartiene la sua tradizione e la propria cultura. Si rimedia oggi a guai fatti in un passato peraltro parecchio lontano. *(Applausi del senatore Razzi)*.

MIRABELLI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per confermare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico sul provvedimento in esame, che abbiamo condiviso in Regione Lombardia e continuiamo a condividere. Mi pare evidente che di fronte ad una volontà popolare che si è esplicitata più volte, prima con un *referendum* e, recentemente, con la raccolta delle firme della maggioranza degli elettori (uno sforzo che dimostra una significativa volontà popolare), il nostro voto non possa essere altro che favorevole.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante

procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

In quattordici minuti è stata approvata la legge: cotta e mangiata!

Saluto ad una rappresentanza del volontariato siciliano

PRESIDENTE. Salutiamo una delegazione di presidenti regionali del volontariato siciliano, che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI *(Misto-MovX)*. Signor Presidente, è certamente una delle ultime volte che vi parlo da questo scranno. Sono qui per implorare, per chiedere, da monoide del Senato, a chi di voi è al potere, a chiunque di voi ne abbia la capacità, di far approvare dal Parlamento la cosiddetta legge sul *caregiver*. Sappiamo tutti che è solamente una questione politica, che dipende dalla volontà di pochi. Sono passati ormai quattro anni e ho visto fare qui dentro le cose peggiori. Ho bisogno di voi. Chi può si prenda carico di queste donne e di questi ultimi, che non chiedono privilegi, ma il riconoscimento dei loro diritti: il diritto al riposo, alla salute e alla dignità esistenziale. Solo Dio sa quanta energia ho messo in campo, tutte le mie capacità e la mia forza. Sappiamo che la vita non è uguale per tutti, ma chi di voi ha preso il potere, oggi ha il dovere di agire e dare a queste donne dignità, sanità e riposo. È certo il passato di ognuno di noi, non il futuro. Agite ora. Ve lo chiede anche l'Europa. Agite ora perché potremmo diventare tutti *caregiver*. Agite ora perché potremmo diventare tutti anche disabili. Agite ora perché loro vi aspettano da trent'anni. Agite ora perché ormai qui non c'è più tempo. Oltre a pensare alla vostra ricollocazione, pensate anche a questo. Sarebbe l'ennesima legislatura, dopo trent'anni, per loro a vuoto. Sono trent'anni anni che vi chiedono questi riconoscimenti. Non so davvero più cosa fare nel mio lecito possibile. Vi imploro: chi può dia loro voce. Chi può, lo faccia. Chi può, dia un nobile senso a questa legislatura, per me prima, unica e ultima. *(Applausi dai Gruppi Misto, PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e Art.1-MDP).*

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, vorrei ricordare in quest'Aula il professor Giovanni Fabrizio Bignami, scomparso improvvisamente giovedì scorso all'età di settantatré anni, astrofisico, professore ordinario di astronomia all'Università di Pavia, già presidente e direttore scientifico dell'Agenzia Spaziale Italiana, già presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF), è stato anche direttore del Centre d'Étude Spatiale des Rayonnements a Tolosa, uno dei centri spaziali più importanti di Francia, e presidente del Comitato mondiale per la ricerca spaziale, autore di innumerevoli pubblicazioni scientifiche, fu a capo del *team* che individuò la prima stella di neutroni senza emissione radio, universalmente nota con il nome in dialetto milanese, che lui stesso le diede, «Geminga», proprio per la sua elusività.

Per i colleghi e amici, lui era, semplicemente, Nanni, e così oggi lo voglio ricordare. Ho avuto l'onore di conoscere Nanni circa venticinque anni fa, dapprima attraverso i suoi articoli scientifici sulle stelle di neutroni, per me fonte di ispirazione per la mia attività di giovane scienziato, poi di presenza ai congressi scientifici e come presidente del mio ente, l'INAF appunto. Mi sono poi accostato ai suoi libri di divulgazione scientifica e ai suoi innumerevoli passaggi televisivi, che lo hanno reso familiare al grande pubblico, ad esempio quelli al fianco di Piero Angela in «Superquark».

Nanni aveva il suo stile - originalissimo, caparbio, rigoroso e raffinato - e un *aplomb* perfetto: era la sua perfetta incarnazione dell'integrità professionale e umana a contraddistinguerlo. Nanni scienziato, Nanni presidente, Nanni divulgatore: sapeva essere tutto questo in unico grande uomo.

Recentemente ci siamo visti ancor di più: ci hanno avvicinato le prese di posizione per la ricerca pubblica, i suoi tantissimi contributi su «la Repubblica», il «Corriere della Sera», «Il Sole 24 ORE», «Le Scienze» e la stesura di un disegno di legge che abbiamo fortemente voluto - lui, io e tanti altri - sul Comitato interministeriale per la ricerca e l'Agenzia nazionale della ricerca. Fra le tantissime cose di cui si è interessato, infatti, vi fu anche la realizzazione dell'Agenzia nazionale della ricerca francese, a cui ci siamo ispirati per la redazione del disegno di legge.

Abbiamo lavorato insieme a questo progetto fino al giorno in cui l'ho depositato in Senato, il 12 gennaio scorso. Non so se questo disegno di legge verrà mai calendarizzato o discusso (e sarebbe un bel gesto in sua memoria se questo avvenisse); se mai lo sarà, verrà accorpato naturalmente agli altri vertenti sullo stesso tema (ad esempio ce n'è un altro della senatrice Di Giorgi) e modificato dal Parlamento, com'è giusto che sia. Quale che sia l'*iter*, però, vorrei rimanesse agli atti che da oggi in poi l'Atto Senato 2431 della XVII Legislatura sarà ricordato come la legge Nanni-Bignami, perché è a lui che la voglio interamente dedicare, ad un grande astrofisico e un grande collega, che ha portato tantissimo all'Italia delle stelle e non solo. *(Applausi dai Gruppi Misto, PD e Art.1-MDP. Congratulazioni).*

MINEO *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, so che in quest'Aula le questioni che riguardano le vertenze per difendere il lavoro o affermare la dignità di chi è costretto a lavorare in condizioni precarie non vengono molto ascoltate né vanno molto di moda. Vi chiederei però un attimo di attenzione, non foss'altro per le tante volte nelle quali ho sentito parlare di investimenti in intelligenze, di lavoro intellettuale e di appoggio a ricerca e innovazione.

La vertenza di cui vi voglio brevemente parlare è quella dell'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), che versa in stato di occupazione ormai da parecchi giorni a Roma, per il licenziamento di cento lavoratori precari. Si tratta di precari tutti superqualificati, come ingegneri, e di persone che lavoravano in un ente pubblico nell'interesse generale del Paese. Sono licenziandi per la semplice ragione che sono stati fatti tagli per 13 milioni di euro: è inutile parlare di stabilizzazione dei precari come fa il ministro Madia quando toglie fondi, perché così facendo naturalmente la fine è questa.

Non solo: i lavoratori dell'ISPRA si sono letteralmente infuriati quando hanno scoperto che 400 milioni di euro di denaro pubblico andranno all'IIT (Istituto italiano di tecnologia), quell'Istituto privato di cui avete sentito parlare in quest'Aula, cari senatori, dalla senatrice Cattaneo, al quale i Governi affidano fondi pubblici e che poi a sua volta li gestisce dandoli ad amici più o meno privati.

Vi chiedo allora: che futuro può avere un Paese che non difende i suoi ricercatori?

È poi possibile che in quest'Aula si riprendano le parole del Papa solo a fini polemici? Dell'intervento che ha fatto a Genova il Pontefice, l'unica cosa che si è ritenuto di ricordare qua dentro è che ci vuole il lavoro e non il sussidio, quindi hanno torto i cinquestelle; ma il Papa aveva detto anche che il lavoro precario toglie la dignità all'individuo. Ebbene, voi avete ingegneri qualificati che fanno i precari e poi vengono buttati via esattamente come un «rifiuto» (proprio questo termine ha usato Papa Francesco). *(Applausi dal Gruppo Misto).*

Concludo perché non voglio assillarvi più di tanto e la questione è molto semplice: dove va l'Italia, se continua con quest'ottimismo di facciata, che tralascia le migliori risorse intellettuali del Paese e che ha caratterizzato gli ultimi due Governi, per così dire? Voglio darvi un dato: oggi c'è qualcuno che dice che l'occupazione è cresciuta e il *jobs act* ha funzionato. Il governatore della Banca d'Italia - non un famoso estremista o un giornalista che spara sentenze - ha dichiarato che, se continuiamo così, forse recupereremo il livello di reddito ante crisi - quindi quello del 2007, che non era comunque soddisfacente - solo nel 2025. Chiunque di voi abbia qualche notizia di questioni economiche sa che un ciclo negativo così, lungo diciott'anni, non si era mai visto.

L'Italia esce a pezzi da una roba del genere se non si rilanciano gli investimenti e, innanzitutto, quelli in ricerca e sviluppo. Se non si difendono le migliori energie intellettuali del Paese non ci sarà futuro. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e del senatore Liuzzi).*

PADUA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADUA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione su cosa sta accadendo in questi giorni a Vittoria, nella provincia di Ragusa.

Presso il presidio permanente istituito su iniziativa di alcune associazioni territoriali da inizio gennaio in piazza Gramsci, alcune donne hanno iniziato a partire dal 18 maggio - oggi siamo al 31 maggio e, dunque, sono passati parecchi giorni - uno sciopero della fame per protestare contro la piaga delle aste giudiziarie. Il motivo di questa forma di protesta democratica è molto semplice e il caso della signora Rosetta, finita in ospedale dopo il nono giorno di sciopero della fame, ma poi subito tornata a protestare, è eclatante: la sua casa è stata venduta all'asta cinque mesi fa per 27.000 euro nonostante avesse un valore di 200.000. Ora la signora rischia di perdere con un'offerta di 70.000 euro anche la sua azienda agricola, il cui valore è di poco inferiore a 400.000 euro, a causa di un debito di circa 80.000 euro. Il risultato, come avviene in casi come questo in cui la vendita dei beni subisce un deprezzamento eccessivo rasentando cifre assolutamente al di sotto di ogni valore di mercato, è che si perda la proprietà dei propri beni senza soddisfare, peraltro, i creditori. L'unico vantaggio derivante da tale procedimento, quindi, è per gli speculatori, in cerca d'affari. Le donne in protesta sono arrivate, come dicevo poc'anzi, al quattordicesimo giorno di sciopero della fame. Se tutto ciò lo si unisce al gran caldo che in questi giorni sta colpendo il nostro Paese e, in particolare, la Sicilia, si comprendono le conseguenze sulla salute di queste persone che, nonostante tutto, si danno il cambio per questa staffetta perché vogliono tenere accesi i riflettori.

Serve quindi assolutamente un segnale d'ascolto e in controtendenza rispetto all'andamento attuale. Negli ultimi anni, a causa della crisi economica che ha determinato rilevanti difficoltà creditizie, si è assistito ad un notevole incremento delle procedure esecutive immobiliari e il Governo, con il decreto-legge n. 83 del 2015, è intervenuto nelle procedure di esecuzione immobiliare. Tuttavia in alcune zone della Sicilia, come nella Provincia iblea, è ancora in corso una vera e propria emergenza sociale che riguarda le vendite dei beni immobiliari all'asta e c'è necessità di operare un nuovo e più incisivo intervento, per garantire un *iter* procedimentale che bilanci e soddisfi al meglio interessi e diritti delle parti coinvolte, contrastando gli eccessivi e intollerabili ribassi dei prezzi applicati ai beni immobili oggetto di procedure esecutive.

Mi faccio promotrice di un appello: si potrebbe iniziare la discussione di un disegno di legge, l'atto Senato 2149, che ho presentato a dicembre 2015, proprio per contrastare il ricorso a questa deplorevole corsa al ribasso nelle aste giudiziarie. C'è una proposta: determinare un limite, fissato al 40 per cento del valore del bene determinato ai sensi dell'articolo 568 del codice di procedura civile, che non potrà in nessun caso essere superato. Così si evita la svendita dei beni in conseguenza dei ribassi previsti dallo stesso codice e, conseguentemente, si garantiscono i debitori dal perdere gli immobili di loro proprietà per prezzi notevolmente ridotti rispetto al reale valore di mercato. Tale «tetto», inoltre, dovrebbe contestualmente eludere la possibilità che vengano messe in atto operazioni speculative, cioè il travisamento della legge realizzato tramite le intese tra operatori professionali per disertare le aste fino a quando i ribassi rendano il prezzo risibile. Insomma, bisogna operare un

bilanciamento tra i diritti dei debitori esecutati e quelli dei loro creditori attraverso l'assicurazione di un esito positivo dell'eventuale vendita forzata, in modo da assicurare ai creditori la possibilità di recuperare almeno per la maggior parte il proprio credito ed evitare contestualmente, per i debitori, di subire la svendita dei propri beni immobili.

Serve un gesto concreto, perché i diritti e le rivendicazioni delle donne di Vittoria, così come quelli delle altre associazioni sul territorio che si sono fatti portavoce di questa battaglia, non cadano nel vuoto dell'indifferenza. *(Applausi delle senatrici Mattesini e Orrù)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,30)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE
Norme in materia di domini collettivi (**968**)
ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 1.

Approvato

(Riconoscimento dei domini collettivi)

1. In attuazione degli articoli 2, 9, 42, secondo comma, e 43 della Costituzione, la Repubblica riconosce i domini collettivi, comunque denominati, come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie:
a) soggetto alla Costituzione;
b) dotato di capacità di autonormazione, sia per l'amministrazione soggettiva e oggettiva, sia per l'amministrazione vincolata e discrezionale;
c) dotato di capacità di gestione del patrimonio naturale, economico e culturale, che fa capo alla base territoriale della proprietà collettiva, considerato come comproprietà inter-generazionale;
d) caratterizzato dall'esistenza di una collettività i cui membri hanno in proprietà terreni ed insieme esercitano più o meno estesi diritti di godimento, individualmente o collettivamente, su terreni che il comune amministra o la comunità da esso distinta ha in proprietà pubblica o collettiva.
2. Gli enti esponenziali delle collettività titolari dei diritti di uso civico e della proprietà collettiva hanno personalità giuridica di diritto privato ed autonomia statutaria.

EMENDAMENTO
1.100
RUTA, SAGGESE
Ritirato
Al comma 1 dopo le parole: «comunque denominati» inserire le seguenti: «salvaguardando le competenze dei comuni e delle regioni in materia di valorizzazione e gestione dei terreni gravati da usi civici,».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

Approvato

(Competenza dello Stato)

1. La Repubblica tutela e valorizza i beni di collettivo godimento, in quanto:

a) elementi fondamentali per la vita e lo sviluppo delle collettività locali;
b) strumenti primari per assicurare la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale;
c) componenti stabili del sistema ambientale;
d) basi territoriali di istituzioni storiche di salvaguardia del patrimonio culturale e naturale;
e) strutture eco-paesistiche del paesaggio agro-silvo-pastorale nazionale;
f) fonte di risorse rinnovabili da valorizzare ed utilizzare a beneficio delle collettività locali degli aventi diritto.
2. La Repubblica riconosce e tutela i diritti dei cittadini di uso e di gestione dei beni di collettivo godimento preesistenti allo Stato italiano. Le comunioni familiari vigenti nei territori montani continuano a godere e ad amministrare loro beni in conformità dei rispettivi statuti e consuetudini, riconosciuti dal diritto anteriore.
3. Il diritto sulle terre di collettivo godimento si caratterizza quando si verificano le seguenti situazioni:
a) avere normalmente, e non eccezionalmente, ad oggetto utilità del fondo consistenti in uno sfruttamento di esso;
b) essere riservato ai componenti della comunità, salvo diversa decisione dell'ente collettivo.
4. I beni di proprietà collettiva e i beni gravati da diritti di uso civico sono amministrati dagli enti esponenziali delle collettività titolari. In mancanza dei detti enti i predetti beni sono gestiti dai comuni con amministrazione separata. Resta nella facoltà delle popolazioni interessate costituire i comitati per l'amministrazione separata dei beni di uso civico frazionali, ai sensi della legge 17 aprile 1957, n. 278.
5. I princìpi della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano in conformità ai rispettivi statuti e alle relative norme di attuazione.
EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO
2.100
RUTA, SAGGESE
Ritirato e trasformato nell'odg G2.100
Dopo il comma 1 inserire il seguente comma:
«1-*bis* La Repubblica tutela e valorizza, inoltre, i terreni demaniali dei Comuni, che nell'ambito della loro autonomia organizzativa, provvedono a predisporre un piano di ricognizione e valorizzazione, individuandoli in base alle seguenti caratteristiche:
a) terreni liberi, anche gravati da uso civico, suscettibili di uso agricolo colturale, compresi i castagneti;
b) terreni, anche gravati da uso civico, di tipo pascolivo, forestale o boschivo;
c) terreni, anche gravati da uso civico, occupati abusivamente;
d) terreni *ex* demaniali già legittimati con ordinanze commissariali e non ancora oggetto di affrancamento alla data del 31 dicembre 2013».
G2.100 (già em. 2.100)
RUTA, SAGGESE
Approvato
Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 968-A,
impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.100.
2.101
BERGER, PALERMO, PANIZZA
Ritirato e trasformato nell'odg G2.101
Al comma3, lettera b), dopo le parole: «decisione dell'ente collettivo» aggiungere le seguenti: «nel rispetto del diritto dei singoli componenti della comunità stessa».
G2.101 (già em. 2.101)
BERGER, PALERMO, PANIZZA
Approvato

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 968-A,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 2.101.

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Beni collettivi)

1. Sono beni collettivi:

a) le terre di originaria proprietà collettiva della generalità degli abitanti del territorio di un comune o di una frazione, imputate o possedute da comuni, frazioni od associazioni agrarie comunque denominate;

b) le terre, con le costruzioni di pertinenza, assegnate in proprietà collettiva agli abitanti di un comune o di una frazione, a seguito della liquidazione dei diritti di uso civico e di qualsiasi altro diritto di promiscuo godimento esercitato su terre di soggetti pubblici e privati;

c) le terre derivanti: da scioglimento delle promiscuità di cui all'articolo 8 della legge 16 giugno 1927, n. 1766; da conciliazioni nelle materie regolate dalla predetta legge n. 1766 del 1927; dallo scioglimento di associazioni agrarie; dall'acquisto di terre ai sensi dell'articolo 22 della medesima legge n. 1766 del 1927 e dell'articolo 9 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102; da operazioni e provvedimenti di liquidazione o da estinzione di usi civici; da permuta o da donazione;

d) le terre di proprietà di soggetti pubblici o privati, sulle quali i residenti del comune o della frazione esercitano usi civici non ancora liquidati;

e) le terre collettive comunque denominate, appartenenti a famiglie discendenti dagli antichi originari del luogo, nonché le terre collettive disciplinate dagli articoli 34 della legge 25 luglio 1952, n. 991, 10 e 11 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e 3 della legge 31 gennaio 1994, n. 97;

f) i corpi idrici sui quali i residenti del comune o della frazione esercitano usi civici.

2. I beni di cui al comma 1, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *e)* e *f)*, costituiscono il patrimonio antico dell'ente collettivo, detto anche patrimonio civico o demanio civico.

3. Il regime giuridico dei beni di cui al comma 1 resta quello dell'inalienabilità, dell'indivisibilità, dell'inusucapibilità e della perpetua destinazione agro-silvo-pastorale.

4. Limitatamente alle proprietà collettive di cui all'articolo 3 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, è fatto salvo quanto previsto dall'articolo 11, terzo comma, della legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

5. L'utilizzazione del demanio civico avviene in conformità alla sua destinazione e secondo le regole d'uso stabilite dal dominio collettivo.

6. Con l'imposizione del vincolo paesaggistico sulle zone gravate da usi civici di cui all'articolo 142, comma 1, lettera *h)*, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, l'ordinamento giuridico garantisce l'interesse della collettività generale alla conservazione degli usi civici per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. Tale vincolo è mantenuto sulle terre anche in caso di liquidazione degli usi civici.

7. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni esercitano le competenze ad esse attribuite dall'articolo 3, comma 1, lettera *b)*, numeri 1), 2), 3) e 4), della legge 31 gennaio 1994, n. 97. Decorso tale termine, ai relativi adempimenti provvedono con atti propri gli enti esponenziali delle collettività titolari, ciascuno per il proprio territorio di competenza. I provvedimenti degli enti esponenziali adottati ai sensi del presente comma sono resi esecutivi con deliberazione delle Giunte regionali. Il comma 2 dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1994, n. 97, è abrogato.

EMENDAMENTI

3.3

PICCOLI

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il regime giuridico dei beni di cui al comma 1 resta quello dell'inalienabilità,

dell'indivisibilità, dell'inusucapibilità, del mantenimento della destinazione agro-silvo-pastorale delle terre, nonché dell'imprescrittibilità dei diritti di uso civico».

3.4

PANIZZA, BERGER, ZELLER, PALERMO, ZIN

Ritirato

Al comma 3, dopo le parole: «dell'inusucapibilità», inserire le seguenti: «, dell'imprescrittibilità».

3.5

PICCOLI

Respinto

Al comma 3 aggiungere in fine le seguenti parole: «, fatte salve le esigenze di localizzazione ed esercizio delle opere pubbliche e di pubblica utilità».

3.6

RUTA, SAGGESE

Ritirato

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. L'utilizzazione del demanio civico avviene in conformità alla sua destinazione e secondo le regole d'uso stabilite da demanio collettivo. In caso di perdita dell'originaria destinazione e ove non sia possibile un ritorno ad essa, il titolare del demanio collettivo redige un piano di valorizzazione che può prevedere anche la sdemanializzazione dei beni attraverso la comparazione dell'interesse collettivo e la compensazione dello stesso».

3.8

RUTA, SAGGESE

Ritirato

Al comma 6, ultimo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «Tale vincolo non riguarda i terreni oggetto di liquidazione o legittimazione e/o affrancati».

3.100

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, MINEO

V. testo 2

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis*. Nei procedimenti di assegnazione di terre definite quali beni collettivi ai sensi del presente articolo, i comuni o gli enti esponenziali della collettività titolari, conferiscono priorità ai giovani agricoltori, come definiti dalle vigenti disposizioni dell'Unione europea in materia».

3.100 (testo 2)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, PETRAGLIA, DE CRISTOFARO, MINEO

Approvato

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis*. Negli eventuali procedimenti di assegnazione di terre definite quali beni collettivi ai sensi del presente articolo, gli enti esponenziali della collettività titolari conferiscono priorità ai giovani agricoltori, come definiti dalle vigenti disposizioni dell'Unione europea in materia».

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifica al decreto legislativo 6 marzo 1992, n. 250, e aggregazione del comune di Torre de' Busi alla provincia di Bergamo, ai sensi dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione (**2770**)

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. Il comune di Torre de' Busi è staccato dalla provincia di Lecco e aggregato alla provincia di

Bergamo.
2. All'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 6 marzo 1992, n. 250, la parola: «novanta» è sostituita dalla seguente: «ottantanove», la parola: «sei» è sostituita dalla seguente: «cinque» e le parole: «Torre de' Busi,» sono soppresse.
3. Le province di Lecco e di Bergamo provvedono agli adempimenti di rispettiva competenza necessari all'attuazione del comma 1. Ove gli adempimenti richiedano il concorso di entrambe le province, queste provvedono d'intesa tra loro e con il commissario nominato ai sensi del comma 4.
4. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'interno, con proprio decreto, nomina un commissario con il compito di promuovere gli adempimenti necessari all'attuazione del comma 1. Il commissario è nominato d'intesa con la provincia di Bergamo, anche al fine di individuare l'amministrazione che, nell'ambito dei propri stanziamenti di bilancio, dovrà sostenere gli oneri derivanti dall'attività del commissario stesso.
5. Le province di Lecco e di Bergamo provvedono agli adempimenti di cui al comma 3 entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Ove uno o più tra tali adempimenti non siano stati espletati entro il predetto termine, il commissario di cui al comma 4 fissa un ulteriore congruo termine; agli adempimenti che risultino non ancora espletati allo scadere di tale ulteriore termine provvede il commissario stesso, con proprio atto, in ogni caso assicurando che tutti gli adempimenti necessari siano posti in essere entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.
6. Gli atti e gli affari amministrativi pendenti presso organi e uffici dello Stato costituiti nell'ambito della provincia di Lecco e relativi a cittadini o enti compresi nel territorio del comune di Torre de' Busi sono attribuiti alla competenza dei rispettivi organi e uffici costituiti nell'ambito della provincia di Bergamo a decorrere dalla data del loro insediamento.
7. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica né deroghe ai vincoli di bilancio.

Art. 2.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* .

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 968 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.
In merito agli emendamenti esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.6.
Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 2770

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Integrazione alla dichiarazione di voto del senatore Marinello sul disegno di legge n. 968

Gentile Presidente, onorevoli colleghi! Il presente disegno di legge si propone la finalità del riconoscimento formale dei domini collettivi. Esso è frutto di contributi derivanti da approfondita elaborazione dottrinale, da riferimenti giurisprudenziali, da interpretazione dei provvedimenti legislativi.
Sotto il profilo dottrinale, tutti gli studiosi della tematica, nel corso del tempo, hanno messo nella dovuta evidenza il «pianeta diverso» delle proprietà collettive, tutte di origine premoderna, tutte viventi una loro vita appartata, ma con parecchi scontri a causa dell'intolleranza della dominanza

culturale di stampo romanistico.

Concorrono a costituire l'ordinamento della proprietà collettiva tre elementi:

1) la comunità, vale a dire l'elemento personale, rappresentato da una pluralità di persone fisiche individuata nella collettività locale, non solo e non tanto come destinatari delle utilità del fondo, bensì in quanto pluralità di persone fisiche chiamate a gestire il patrimonio civico e a raggiungere lo scopo comune;

2) la cosa, ossia la terra di collettivo godimento, che va riguardata come una pluralità di patrimoni, economico, naturale e culturale con propria individualità, un ecosistema completo, comprendente tutte le componenti naturali ed antropiche, quali suolo, con i connessi miglioramenti, e sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, aria, clima e microclima, formazioni vegetali, fauna e microfauna, nelle loro reciproche e profonde interrelazioni, come anche l'aspetto estetico e paesaggistico di più immediata percezione;

3) l'elemento teleologico, da individuarsi nello scopo istituzionale, diverso e trascendente rispetto agli interessi individuali delle singole persone fisiche che compongono la comunità. A questi tre elementi, in taluni casi, se ne aggiunge uno ulteriore rappresentato dal riconoscimento della personalità giuridica.

Sotto il profilo delle indicazioni fornite dalla giurisprudenza, si sottolinea l'importanza di una massima della sentenza della Corte di cassazione, sezione II, n. 10748 del 1992, relativa al riconoscimento della frazione come comunità dei titolari del diritto d'uso che, di norma, costituisce una mera entità naturale di fatto ma che ha, tuttavia, in materia di amministrazione dei beni assoggettati ad uso civico della popolazione frazionaria, una soggettività diversa da quella dell'ente di appartenenza ed autonomamente esercitabile, anche ai fini del recupero del perduto possesso di detti beni, attraverso un apposito comitato per l'amministrazione separata.

Con il presente disegno di legge si vuol riconoscere che i domini collettivi si collocano come soggetti neoistituzionali, in quanto ad essi compete l'amministrazione, in senso sia oggettivo che soggettivo, del patrimonio civico. Inoltre, in quanto enti gestori delle terre di collettivo godimento, rientrano a pieno titolo nell'imprenditoria locale cui competono le responsabilità di tutela e di valorizzazione dell'insieme di risorse naturali ed antropiche presenti nel demanio civico.

Nell'attuale fase di sviluppo delle aree rurali, della montagna in particolare, le cui strategie fanno affidamento essenzialmente sul modello di sviluppo locale e su quello di sviluppo sostenibile, ai domini collettivi va riconosciuta, infine, la capacità di endogenizzare anche gli stimoli provenienti dall'esterno della comunità locale per la mobilitazione delle risorse interne, di trattenere *in loco* gli effetti moltiplicativi, di far nascere indotti nella manifattura familiare, artigianale, nella filiera dell'energia delle risorse rinnovabili e nel settore dei servizi.

Tra i tanti effetti che l'applicazione delle disposizioni contenute nel presente disegno di legge potranno avere sul territorio come conseguenza diretta della presenza attiva della proprietà collettiva possono sicuramente rientrare: il mantenimento delle popolazioni a presidio del territorio, l'integrazione fra patrimonio civico e famiglie residenti, l'integrazione tra patrimonio civico e imprese locali, la manutenzione del territorio e la conservazione attiva dell'ambiente, la garanzia di un marchio ambientale, la coesione della popolazione e la creazione di comportamenti cooperativi in campo economico, sociale e ambientale.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con il provvedimento al nostro esame sono molteplici:

1) *in primis*, vi è il riconoscimento dei domini collettivi, comunque denominati, come ordinamento giuridico primario delle comunità originarie, nonché il riconoscimento del diritto d'uso del dominio collettivo, in quanto diritto avente ad oggetto, normalmente e non eccezionalmente, le utilità del fondo, consistenti in uno sfruttamento del dominio riservato ai cittadini del comune. Ciò determina nel cittadino una situazione giuridica complessa: di un interesse individuale avente ad oggetto un uso dei beni conforme alla loro destinazione ed un interesse collettivo alla conservazione della destinazione dei beni;

2) agli enti esponenziali delle collettività titolari dei diritti di uso civico e della proprietà collettiva è

riconosciuta una personalità giuridica di diritto privato ed autonomia statutaria: il riconoscimento della capacità di autonormazione dei domini collettivi facilita pertanto l'esercizio dei diritti: a livello individuale (diritto di accesso in una zona, diritto di prelievo) e a livello collettivo o di amministrazione (vale a dire i diritti di gestione e i diritti di esclusione dall'uso oppure la tacita cooperazione degli individui che utilizzano le risorse nel rispetto di una serie di regole stabilite dall'ente gestore);

3) il richiamo alla competenza dello Stato rivela i motivi di interesse generale che sono alla base dell'intervento legislativo del Parlamento nazionale (che mira a garantire che le leggi che le Regioni intendano eventualmente emanare sugli assetti collettivi non possano disconoscere l'idea e i valori della proprietà collettiva): il modo peculiare delle collettività di vivere il rapporto uomo-terra; la disciplina consuetudinaria della gestione delle terre da parte delle collettività titolari, con il fine della protezione della natura e della salvaguardia dell'ambiente; le moderne attività progettate ed esercitate dalle collettività sulle loro proprietà Comuni al fine del mercato (articolo 2);

4) il principio secondo il quale i beni di proprietà collettiva e i beni gravati da diritti di uso civico sono amministrati dagli enti esponenziali delle collettività titolari. In mancanza dei detti enti i predetti beni sono gestiti dai Comuni con amministrazione separata. Resta nella facoltà delle popolazioni interessate costituire i comitati per l'amministrazione separata dei beni di uso civico frazionali.

Per concludere, bisogna riconoscere come già la legge n. 97 del 1994 sulla montagna, all'articolo 3 riconosceva la proprietà collettiva e dava ad essa una valenza generale, non limitata alle organizzazioni montane dell'arco alpino. In definitiva, sembra potersi giustamente convenire con quanti hanno ripetutamente confermato che il divenire della proprietà collettiva ha un cuore antico. Con questo cuore antico bisogna fare i conti, anche e soprattutto, perché si possa essere preparati a comprendere pienamente e risolvere adeguatamente i tanti problemi che la realtà sociale, economica ed ambientale continuamente offre. Pertanto annuncio il voto favorevole di Alternativa popolare.

Relazione orale del senatore Calderoli sul disegno di legge n. 2770

Onorevoli senatori dopo venticinque anni di appartenenza alla Provincia di Lecco, il Comune di Torre de' Busi chiede di tornare nel territorio di Bergamo.

Questo piccolo Comune di circa 2.000 abitanti, situato nella Val San Martino, è stato infatti annesso, nel 1992, all'allora costituenda Provincia di Lecco, ma ora rivendica la sua appartenenza alla Provincia bergamasca, come attestato anche dalla stessa Regione Lombardia, sulla base di una continuità storico-culturale con il territorio provinciale di Bergamo, della sua appartenenza storica alla Valle San Martino e di una continuità rappresentata dalla rete infrastrutturale stradale e dalla molteplicità di sevizi in gestione associata con i Comuni della stessa Provincia. La Regione ha quindi riconosciuto il valore aggiunto che il Comune di Torre de' Busi acquisterebbe con la sua adesione alla Provincia orobica in termini di strutture e attività turistiche, ma soprattutto per i servizi.

A questo proposito, da molto tempo ormai questo Comune lamenta gli aspetti critici derivanti dall'appartenenza alla Provincia di Lecco relativi al trasporto, allo sgombero neve e allo sfalcio dell'erba lungo le strade provinciali. Dunque, al fine di migliorare il servizio pubblico offerto ai cittadini, è necessario venire incontro alle richieste della popolazione.

Già nel 1991 un *referendum* consultivo registrò il 76 per cento delle preferenze sfavorevoli al distacco dalla Provincia di Bergamo per il passaggio a quella costituenda lecchese, ma dallo scorso anno si sono intensificate le iniziative popolari e politiche che hanno manifestato la chiara volontà dei cittadini di questa piccola realtà di essere riaccorpati al territorio della provinciale orobica.

II Comune di Torre de' Busi ha già espletato tutte le procedure previste dalla normativa vigente di attuazione dell'articolo 133, primo comma, della Costituzione, il quale prevede che «il mutamento delle circoscrizioni provinciali [...] è stabilito con legge della Repubblica, su iniziativa dei Comuni, sentita la stessa Regione».

Nel 2016 infatti, composto da diversi volontari, è stato istituito un «Comitato Tutela del territorio di Torre de' Busi», che ha avviato una raccolta di firme finalizzata alla presentazione di una petizione popolare per il passaggio del Comune dalla circoscrizione provinciale di Lecco a quella di Bergamo.

La petizione, depositata nel luglio del 2016, è stata sottoscritta dalla maggioranza degli elettori aventi diritto di voto, ossia 918 (53 per cento degli aventi diritto su 1.722, di cui 50 iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero). Contestualmente, nello stesso mese, gli organi politici torrebusini hanno avviato le procedure previste dalla legge regionale n. 29 del 2006, smettendo alla Regione Lombardia e alle Province interessate, nonché ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri, la deliberazione del Consiglio comunale (n. 15 del 27 luglio 2012) con la quale si invita il sindaco e la Giunta ad intervenire presso la Regione affinché fosse accolto l'indirizzo espresso dalla popolazione e la comunicazione del sindaco stesso nella quale si dà atto della volontà di modificare la circoscrizione provinciale in base alla considerazione che l'organo esecutivo comunale esprimesse, in ugual modo, il pieno sostegno alla delibera del Consiglio comunale in quanto corrispondente alla volontà dei cittadini interessati.

Come già accennato, la Regione Lombarda ha già provveduto a svolgere l'istruttoria prevista: la II Commissione consiliare «Affari istituzionali» del Consiglio regionale, nella seduta n. 4 del 25 gennaio 2017, ha approvato la proposta di atto amministrativo n. 46, d'iniziativa del Presidente della Giunta regionale, recante parere in merito alla richiesta del Comune di Torre de' Busi di mutamento della circoscrizione provinciale dalla Provincia di Lecco alla Provincia di Bergamo. Con lo stesso provvedimento il Consiglio regionale ha quindi deliberato di esprimere parere favorevole sulla richiesta del Comune di Torre de' Busi di aderire alla Provincia di Bergamo e di trasmettere la deliberazione ai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Il presente disegno di legge di legge si propone dunque di normare la legittima aspettativa dei cittadini del Comune di Torre de' Busi, concedendo loro il passaggio dalla Provincia di Lecco a quella di Bergamo, tenuto anche conto, come già accennato, delle continuità storico-culturali e territoriali già rilevate da tutti gli enti territoriali competenti.

In sede referente è stato approvato un emendamento volto a sostituire, all'articolo 1, comma 3, il rinvio alle disposizioni di cui alla legge n. 146 del 2004, a proposito dei trasferimenti di risorse dalla Provincia di Lecco alla Provincia di Bergamo, con una disciplina che tenga conto del complesso degli adempimenti a carico delle medesime Province, nonché delle modalità con cui le stesse sono chiamati ad assolverli.

In particolare, le Province di Lecco e di Bergamo provvedono agli adempimenti di rispettiva competenza. Ove gli adempimenti richiedano il concorso di entrambe le Province, queste provvedono d'intesa tra loro e con un commissario nominato dal Ministro dell'interno. Il commissario è nominato d'intesa con la Provincia di Bergamo, anche al fine di individuare l'amministrazione che, nell'ambito dei propri stanziamenti di bilancio, dovrà sostenere gli oneri derivanti dall'attività del commissario stesso.

Le Province di Lecco e di Bergamo provvedono ai relativi adempimenti entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Ove uno o più tra tali adempimenti non siano stati espletati entro il predetto termine, il commissario di Governo fissa un ulteriore congruo termine; agli adempimenti che risultino non ancora espletati allo scadere di tale ulteriore termine provvede il commissario stesso, con proprio atto, in ogni caso assicurando che tutti gli adempimenti necessari siano posti in essere entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Gli atti e gli affari amministrativi pendenti presso organi e uffici dello Stato costituiti nell'ambito della Provincia di Lecco e relativi a cittadini o enti compresi nel territorio del Comune di Torre de' Busi sono attribuiti alla competenza dei rispettivi organi e uffici costituiti nell'ambito della Provincia di Bergamo a decorrere dalla data del loro insediamento.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Disegno di legge n. 968:

sulla votazione finale, la senatrice Di Giorgi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Angioni, Anitori, Bencini, Bubbico, Cassano, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Compagna, Conte, Cuomo, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Fattori, Favero, Fazzone, Gentile, Giacobbe, Gualdani, Malan, Martini, Monti, Mucchetti, Nencini, Olivero, Pepe, Petraglia, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sangalli, Santangelo, Schifani, Sciascia, Sposetti, Stucchi, Turano, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Palermo, per partecipare a un incontro internazionale; Corsini e Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Orellana e Sonego, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea (INCE); Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Blundo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03776 della senatrice Nugnes ed altri.

I senatori Mangili, Endrizzi e Puglia hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07599 del senatore Cappelletti ed altri.

Interrogazioni

Maurizio ROMANI, BENCINI, SIMEONI, VACCIANO, MOLINARI, MASTRANGELI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il 21 maggio 2017 un nuovo episodio dell'inchiesta pubblicata su "l'Espresso" dal giornalista Fabrizio Gatti, riguardante le vicende poco chiare che hanno caratterizzato l'azione di alcuni enti autorizzati presso la Commissione per le adozioni internazionali, ha rivelato alcuni retroscena in relazione alla nomina da parte del Presidente del Consiglio dei ministri della nuova vicepresidente della Cai, l'attuale presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze, Laura Laera;

nel luglio 2016, il settimanale aveva pubblicato un'inchiesta dal titolo "Ladri di bambini", relativa al caso di alcuni minori del Congo sottratti alle proprie famiglie, dalla quale emergevano particolari sconvolgenti, riguardanti il coinvolgimento diretto dell'ente Ai.Bi. Secondo l'inchiesta, infatti, una rete di trafficanti avrebbe cercato di far entrare in Italia bambini sottratti ai loro genitori in Congo, e quindi sicuramente non adottabili, grazie anche alle presunte coperture e alle omissioni dei vertici dell'associazione "Aibi - Amici dei bambini" di San Giuliano milanese (Milano). Secondo quanto riportato, i responsabili di Ai.Bi. non avrebbero denunciato quanto sapevano, avrebbero fornito informazioni non corrispondenti al vero, collaborando persino alla messinscena di un rapimento da parte di inesistenti bande armate. Attraverso i loro assistenti locali, avrebbero addirittura ostacolato la partenza per l'Italia di decine di bambini, mettendo così a rischio il trasferimento di tutti i 151 minori già adottati in Congo da famiglie italiane. Nel mese di dicembre sempre "l'Espresso", approfondendo l'inchiesta, con un articolo dal titolo "Bambini rubati, si rompe il silenzio", aveva riportato la notizia di decine di denunce delle famiglie contro Ai.Bi. per presunte gravissime irregolarità nelle procedure di adozione internazionale;

lo stesso autore faceva notare come già nel gennaio 2013, a seguito di un'altra inchiesta giornalistica, relativa ad una rete di pedofili operanti in un orfanotrofio in Bulgaria, il settimanale aveva evidenziato la condotta poco ortodossa della medesima associazione, che, tra l'altro, come riportato anche in un esposto presentato da genitori adottivi i cui figli erano stati sottoposti ad abusi e violenze, ha informato la Commissione per le adozioni internazionali, allora presieduta dal Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi, molto dopo la prima segnalazione dei genitori adottivi, ritardando di oltre due mesi le indagini su una probabile organizzazione di pedofili, e così ostacolando la ricostruzione dei fatti;

con l'atto di sindacato ispettivo 3-03437 del 25 gennaio 2017, a tutt'oggi in attesa di risposta, gli interroganti chiedevano un segnale forte a sostegno delle famiglie e in difesa della legalità e della trasparenza nelle procedure di adozione. Gli enti autorizzati infatti, in qualità di associazioni private

autorizzate dallo Stato ad operare nelle procedure adottive, espongono l'onorabilità e l'affidabilità del Governo italiano nei confronti dei cittadini italiani che gli conferiscono l'incarico e dei Paesi esteri in cui operano. Appariva dunque fondamentale che vi fosse una presa di posizione netta, volta verificare quanto denunciato dal vicepresidente *pro tempore* della Cai, Silvia Della Monica, nell'ambito di un'audizione presso la II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati il 16 ottobre 2016;
risulta agli interroganti che il 28 marzo 2017 sia stato nominato nella Commissione il rappresentante di un'associazione controllata e guidata da vari enti, tra i quali Ai.Bi. La Presidenza del Consiglio dei ministri ha così permesso che nell'autorità di controllo sulle adozioni e sui finanziamenti pubblici andasse a sedersi il rappresentante di un ente controllato, nel momento in cui tra l'altro l'ente è stato denunciato per fatti vergognosi: un conflitto di interessi contro cui altre associazioni, escluse dalla Commissione, hanno presentato un esposto all'autorità giudiziaria;
fatti gravissimi riguardano inoltre le ripetute minacce che avrebbero ricevuto alcune delle coppie di genitori adottivi, che hanno denunciato le irregolarità operative dell'ente e che hanno poi contribuito alla nascita dell'indagine amministrativa interna alla Cai e di quella penale. Minacce diffuse tramite i *social network*, attraverso *account* ufficiali e fittizi, più volte riferite al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Repubblica con accorati appelli, e che adesso sono ancor più fonte di preoccupazione;
il 19 maggio 2017 il Presidente del Consiglio dei ministri ha nominato l'attuale presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze, Laura Laera, vicepresidente della Cai. La nomina risponde pienamente ai requisiti previsti dalla normativa vigente ed è ben noto agli interroganti quanto la nuova vice presidente sia personalità stimata con una storia professionale irreprensibile. Non può però non destare interesse la coincidenza per la quale ad occuparsi dell'indagine a carico dell'ente autorizzato, accusato di traffico di minori, sia il marito della neo nominata vicepresidente della Cai, il procuratore di Milano, Francesco Greco;
un'altra vicenda, sulla quale non è possibile non porsi delle domande riguarda le informazioni circa la nuova nomina ai vertici della Commissione che il presidente dell'ente Ai.Bi. sembra avere in assoluta esclusiva. È lui infatti ad annunciare già dal mese di febbraio, e quasi come fosse una sua vittoria personale contro i vertici precedenti, l'arrivo della nuova vicepresidente;
è parere degli interroganti che la nuova vicepresidente, proprio in virtù della reputazione e della serietà che caratterizza la sua esperienza professionale, non potrà restare indifferente alla richiesta di sostegno delle famiglie adottive,
si chiede di sapere:
se la verifica relativa alla permanenza dei requisiti di idoneità dell'ente autorizzato Ai.Bi. sia conclusa o quali siano i tempi attesi per la sua conclusione;
se il Governo non ritenga doveroso risolvere con urgenza l'evidente conflitto di interessi che vede la presenza di rappresentanti di enti autorizzati all'interno della Cai, in palese contrasto con la normativa vigente.
(3-03786)
SIMEONI, VACCIANO, DE PIETRO, MASTRANGELI, Maurizio ROMANI, CASALETTO, MUSSINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
quanto riportato nel "Rapporto 2017 sul coordinamento della finanza pubblica", pubblicato dalla Corte dei conti in data 5 aprile 2017, evidenzia il permanere, anzi, l'aggravarsi della pratica del ricorso alla spesa privata da parte dei cittadini italiani, considerando che, nell'arco di tempo ricompreso tra il 2001 ed il 2014, la stessa è passata da 449 a 553 euro;
nello stesso rapporto si sottolinea che «ad un tempo l'aumento della spesa privata in sanità, che assume la dimensione più consistente nelle aree con i livelli di servizi di maggiore estensione e qualità, sembra segnalare la necessità di adeguare il sistema a fronte di un così rilevante impatto per le famiglie», richiamando quanto stabilito a livello nazionale in merito ai tempi di attesa massima, previsti per le prestazioni erogate a fronte di "urgenza differita" ovvero di "prestazione programmabile";

alla spesa sanitaria, pari a 113,6 miliardi di euro, dati del 2016, se ne aggiungono ulteriori 35 miliardi di euro, pari a circa il 31 per cento in più, per altre prestazioni sanitarie ed acquisto di farmaci e presidi a carico dei cittadini;
considerato che:
il PNGLA (piano nazionale di governo delle liste di attesa) definisce, a livello nazionale, quali siano i tempi massimi di attesa che le aziende sanitarie sono tenute obbligatoriamente a garantire, a fronte di ognuna delle tipologie di prestazioni erogabili: U cioè urgente, B, breve, D, differibile, P cioè programmabile;
tali prestazioni devono essere erogate in un arco di tempo che va dalle 72 ore dalla prescrizione per le prestazioni di tipo U, ad un massimo di 180 giorni per le visite di controllo che rientrano nella categoria P;
l'impossibilità di assicurare direttamente il rispetto di tali tempi comporta automaticamente che il paziente sia indirizzato, senza alcun aggravio di spesa per il paziente stesso, all'acquisto di prestazioni *intramoenia*, *ex* art. 3 del decreto legislativo n. 124 del 1998, sebbene ciò comporti un danno erariale di cospicue dimensioni;
il rispetto puntuale delle disposizioni contenute nel PNGLA favorirebbe un notevole contenimento del ricorso alla spesa privata da parte della cittadinanza e consentirebbe, altresì, di accedere a quelle cure e a quelle prestazioni che oggi molti cittadini si vedono negate a causa di fattori economici;
è compito della sanità pubblica agire ed operare al fine di garantire l'accesso alla salute al maggior numero di cittadini, pur in una situazione di generale ottimizzazione dei costi;
ad oggi, circa 11 milioni di italiani presentano gravissime difficoltà di accesso alla sanità pubblica, a causa della loro situazione economica, ovvero dei tempi di attesa insostenibili in ragione delle patologie da cui sono affetti,
si chiede di sapere:
quale sia il livello di vigilanza attuato affinché sia garantito da parte delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano il rispetto degli *standard* nazionali, relativamente ai tempi di attesa, ambulatoriali e chirurgici, per le prestazioni programmabili e per quelle definite "ad urgenza differita";
quali provvedimenti siano stati adottati, ad oggi, nei confronti delle Regioni che non rispettano gli *standard* nazionali esistenti, e quali siano in tal senso le misure sanzionatorie.
(3-03788)
MALAN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -
(3-03789)
(*Già* 4-03002)
SERRA, MANGILI, LEZZI, BERTOROTTA, GIARRUSSO, MARTELLI, COTTI, MONTEVECCHI, PAGLINI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute, dell'interno e per gli affari regionali* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
da notizie di stampa ("Sardinia Post" del 16 maggio 2017, "Sardegna oggi" del 20 maggio, "Ansa" del 21 maggio, "il manifesto" del 22 maggio) si apprende che la società Fluorsid SpA, società chimica sarda controllata da Fluorsid group e sita nella zona industriale di Macchiareddu e Assemini, nei pressi di Cagliari, *leader* mondiale nella produzione di fluoroderivati inorganici, per l'industria dell'alluminio, nonché di anidrite e di gesso granulare, è al centro di una vicenda giudiziaria che, oltre a vedere indagati e sottoposti a misure cautelari custodiali i suoi vertici, coinvolge altri soggetti, quali dirigenti e dipendenti di società d'appalto esterne;
le fattispecie di reato contestate, a vario titolo, secondo quanto riportato, parrebbero essere l'associazione a delinquere, *ex* articolo 416 del codice penale e il disastro ambientale, *ex* articolo 452-*quater*, riconducibili all'inquinamento ambientale, derivante dall'attività della società;
a parere degli interroganti, oltre alla rilevanza delle questioni ambientali, di non secondaria rilevanza, visto e considerato che nell'area oggetto di inquinamento parrebbe essere inclusa anche la laguna di Santa Gilla, sito di interesse nazionale (SIN), la vicenda necessita di particolare attenzione anche in ordine alla circostanza che la società è stata compartecipata dalla Regione Sardegna e i suoi titoli, pur

nonostante l'ente abbia esercitato il diritto di recesso, conformemente alla deliberazione n. 28/72 del 24 giugno 2011, in ordine alle 560.000 azioni della Fluorsid possedute fino all'anno 2011, risultano, secondo quanto riferito dal consigliere regionale Francesco Agus, attualmente depositati presso la tesoreria della Regione Sardegna;
tale circostanza appare non conforme a quanto disposto dall'articolo 2437-*bis* del codice civile, che richiede, nel caso di esercizio di recesso da parte del socio, espletate le formalità di rito, che le azioni vengano depositate presso la sede sociale;
considerato che:
a parere degli interroganti, non sono chiari i rapporti tra la Regione e la società, e, in particolare, i vantaggi per la Regione e per i sardi derivanti dalla partecipazione al capitale azionario del Fluorsid SpA e, in generale, dalle attività di estrazione della fluorite;
risulta agli interroganti che il coinvolgimento della Regione Sardegna nell'estrazione della fluorite è risalente nel tempo; già nel 1992, infatti, la stessa interveniva, versando l'80 per cento del capitale sociale, nella costituzione della Nuova mineraria Silius SpA, società che proseguiva i lavori di coltivazione del giacimento di fluorite e galena di Silius della società denominata Mineraria Silius SpA, pur nella consapevolezza che, all'epoca, l'attività di estrazione del minerale risultava passiva e in perdita, in quanto la nuova società nasceva a seguito della forte crisi del mercato legato all'estrazione della fluorite;
nel 1996 la Regione Sardegna cedeva la gestione della società all'Ente minerario sardo (EMSA), che acquisiva la quasi totalità dei titoli azionari, tuttavia l'ente, essendo prossimo alla liquidazione, cedeva, nel 2002, alla Regione, che acquistava il 100 per cento del capitale azionario, la gestione della società;
nel 2006, a causa di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea, che contestava aiuti di Stato alla società, la stessa veniva messa in liquidazione. Nel 2007 nasceva la società Fluorite di Silius SpA, il cui intento era quello di renderla concessionaria dei giacimenti di fluorite. Allo stato, risulta anch'essa in liquidazione già da diversi anni;
considerato inoltre che, risulta agli interroganti:
l'indagine in corso nasce dalla presentazione di un esposto alla Guardia forestale da parte dei veterinari del Servizio sanitario nazionale, insospettiti dalle morti del bestiame che pascolava non lontano da un sito di lavorazione e produzione del fluoro e derivati della Fluorsid;
secondo il servizio veterinario nazionale, dopo l'espletamento degli esami del caso, sono da escludere le patologie più consuete che possono colpire gli animali da pascolo. Sono circa 8 gli ettari, suddivisi in due aree, tra il comune di Assemini e il sito della Fluorsid SpA, a Macchiareddu, entrambi a pochi chilometri da Cagliari;
gli inquirenti ritengono che in tale territorio siano stati interrati materiali di risulta delle lavorazioni, inquinanti e pericolosi per l'ambiente e per la sua salubrità. Già in precedenza, la sezione civile del Tribunale di Cagliari aveva condannato la società a risarcire i danni sofferti da alcuni allevatori per la perdita di diversi capi di bestiame, ritenendo sussistente il nesso eziologico tra l'insorgere della malattia negli animali e le attività della società;
nell'ordinanza, con la quale il giudice delle indagini preliminari di Cagliari, dottoressa Cristina Ornano, ha disposto l'applicazione delle misure cautelari, si legge: "a quasi 20 anni dalla condanna nulla è mutato";
a pagina 24 dell'ordinanza di custodia cautelare il giudice scrive: "L'obiettivo perseguito dalla Fluorsid era quello di massimizzare il profitto. E per raggiungere tale risultato i suoi vertici aziendali e i suoi dirigenti, nonché il responsabile delle ditte esterne (…) hanno posto in atto delle modalità dolosamente rivolte ad ottimizzare la produzione a discapito dell'osservanza delle più elementari regole cautelari";
visto il quadro generale della vicenda che appare, ragionevolmente, allarmante, a giudizio degli interroganti sarebbe opportuno, valutata la rilevanza dei diritti coinvolti, un approfondimento da parte del Governo,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano conoscenza dei fatti esposti e se abbiano adottato, o intendano adottare,

dei provvedimenti, anche di carattere normativo, al fine di approfondire la conoscenza delle circostanze descritte, anche in considerazione dei diritti coinvolti;
se ritengano opportuno promuovere l'avvio di una conferenza o di un tavolo di confronto tra tutte le istituzioni interessate a livello nazionale, regionale e locale, al fine di valutare quali interventi approntare nell'immediato per contemperare le esigenze locali con l'interesse nazionale di tutela del patrimonio ambientale e del diritto alla salute dei cittadini residenti, interessi che parrebbero già essere soggetti a grave pregiudizio e che rischiano di essere esposti ad ulteriori pregiudizi, senza l'adozione di tempestivi interventi di bonifica;
se si intenda valutare, conformemente all'articolo 120 della Carta costituzionale, l'esercizio dei poteri sostitutivi nel rispetto del principio di sussidiarietà e di leale collaborazione con la Regione Sardegna.
(3-03790)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
SIMEONI, VACCIANO, MASTRANGELI, Maurizio ROMANI, CASALETTO, DE PIETRO - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
i quotidiani locali della provincia di Latina lamentano sistematicamente la situazione che si osserva all'ospedale "Santa Maria Goretti": decine e decine di pazienti affollano ogni giorno il nosocomio in attesa di ricovero, sopportando tempi di attesa infiniti; barelle appostate in ogni dove, a causa dell'indisponibilità di posti letto e, ora, pare, anche di materassi, nonostante la presenza del *bed manager*, che dovrebbe monitorare gli accessi e la disponibilità dei posti letto;
il ricorso all'ausilio delle altre strutture di Formia, Fondi, Aprilia e dell'Icot di Latina è pressoché sistematico, adducendo quale motivazione la capacità di ricevere solo i pazienti più gravi, in attesa che siano finalmente operative nuove disposizioni, già previste in un piano di gestione del sovraffollamento, volto a favorire dimissioni più rapide, un blocco di ricoveri ordinari della durata di una settimana e una temporanea sospensione delle ferie del personale, medici e infermieri, come già accaduto durante lo straordinario afflusso registrato a dicembre 2016 e a gennaio 2017;
ad inficiare ulteriormente il funzionamento del nosocomio, la carenza di personale è sistemica, e si registra in diversi reparti dell'ospedale; rappresenta un problema talmente ingente da rendere estremamente difficoltosa l'apertura di nuove strutture basilari per i Dea (dipartimenti d'emergenza e accettazione) di II livello, quali il più volte annunciato reparto di terapia intensiva neonatale. Ed invero, una sua imminente attivazione richiederebbe il potenziamento dell'organico, già estremamente sofferente, dotato, peraltro, di medici ed infermieri che necessiterebbero di una formazione specifica, stante la complessità delle prestazioni da erogare;
ulteriori incongruenze si verificano anche in altri reparti, quali quello di terapia intensiva *post* operatoria, che pare esistere unicamente sulla carta; inoltre, si registrano difficoltà anche presso l'area materno-infantile, ove l'organico a pieno regime dovrebbe essere rappresentato da 7 pediatri e 8 neonatologi. I medici di pediatria dovrebbero essere disponibili di guardia per almeno 5 diversi ambiti per quanto attiene all'unità operativa complessa: pediatria, neonatologia, nido, sala parto e pronto soccorso, ma vedono unicamente un solo medico di guardia, con l'impossibilità materiale di assistere più pazienti in diverse aree contestualmente;
la stessa disponibilità delle sedute operatorie si manifesta a singhiozzo: non si opera, non si dimette, non si ricovera. La sala operatoria ingolfa ulteriormente la funzionalità del nosocomio, giacché gli interventi in elezione risultano fermi da più di un anno, mentre la gestione delle urgenze e dei traumi in alcuni reparti resta dilazionata in due sedute operatorie di mezza giornata a settimana. Tale situazione non permette di decongestionare la mole dei ricoveri e ingenera un vero e proprio blocco nel pronto soccorso;
il nosocomio non è più in condizione di filtrare il volume di accessi. Una situazione insostenibile, specialmente in considerazione del fatto che il pronto soccorso dell'ospedale, per numero di accessi nel Lazio, è secondo solo al policlinico "Umberto I" di Roma, disponendo, per contro, di solo un terzo dei posti letto disponibili negli ospedali capitolini;
considerato che:

ciclicamente si sostiene che il sovraffollamento sia dovuto unicamente a condizioni fisiologiche, ora del picco influenzale invernale, ora dell'aumento della popolazione nei mesi estivi; tuttavia l'estate è solo alle porte e, seppure la situazione degli accessi al pronto soccorso dipenda da molti fattori e da condizioni difficilmente prevedibili, la riduzione dei servizi e del personale inficia il corretto funzionamento del nosocomio, in special modo nei fine settimana e dei giorni festivi, quando le dimissioni si bloccano e molte visite vengono effettuate esclusivamente in emergenza, ingolfando il pronto soccorso;

la frequenza di urgenze, che gravano sul pronto soccorso, a cui fanno da contraltare la carenza di personale e il problema delle turnazioni e delle ferie sono, invero, problematiche che gravano sistematicamente anche su reparti in cui si denotano sostanziali livelli di efficienza. Il personale in servizio lavora strenuamente, senza per questo lenire minimamente una criticità annunciata, giacché sono già state disposte per il mese di giugno 2017 ferie obbligatorie per circa 100 persone, tra medici e infermieri con contratto in scadenza;

l'ormai incontrovertibile declino, a cui si sta assistendo all'ospedale Santa Maria Goretti, ha reso necessaria la convocazione di una riunione con la direzione sanitaria ed i vertici della Asl, il cui obiettivo si estrinseca in un monitoraggio della situazione e nell'apporto di nuove misure necessarie ad affrontare l'emergenza. Ciononostante, già nell'ottobre 2014, il primario si era visto costretto ad adottare, mediante nota di servizio, il provvedimento delle guardie uniche interdivisionali per ovviare alle carenze di organico;

la carenza di medici più critica si riscontra in reparti quali ortopedia, ove si è passati da 12 a 7 medici, in egual numero rispetto all'ospedale di Terracina, nel quale si effettua un turno di 12 ore, anziché di 24 come a Latina, neurochirurgia e chirurgia vascolare, a causa di pensionamenti o di trasferimenti non reintegrati;

a seguito della vincita di un concorso indetto dal "San Camillo" di Roma del primario di radiologia, e dopo che anche il primario di ginecologia ha lasciato il nosocomio pontino, nessuna azione sarebbe stata intrapresa per sopperire alla mancanza di dette posizioni di vertice. Lo stesso tanto anelato bando della mobilità per reparti come ortopedia, anestesia e pediatria procede a rilento. Situazione analoga si registra anche nei comparti infermieristici, dove l'ormai noto blocco del *turn over* sta conducendo al collasso l'intero sistema ospedaliero e nelle guardie notturne figura una sola unità da affiancare al medico di guardia;

la situazione è ben nota ai vertici sanitari, senza dimenticare che l'ospedale Goretti rappresenta l'unico ospedale a sud di Roma, non potenziato adeguatamente, nonostante l'enorme bacino d'utenza, anche in considerazione del fatto che molti dei pazienti non possono essere operati dagli altri presidi limitrofi di livello inferiore come Terracina e Aprilia, in quanto sprovvisti di UTIC o rianimazione;

molti pazienti infatti necessitano di cure da trattare in un Dea di livello superiore, che sia provvisto di reparto di terapia intensiva postoperatoria, che a Latina esisterebbe solo sulla carta; il quadro è ulteriormente complicato dal fatto che anche altri reparti non sono stati attivati a dispetto delle previsioni, come la terapia intensiva neonatale, mentre quelli nevralgici, quali il pronto soccorso, aspettano ancora l'ampliamento;

solo mediante un investimento in termini di risorse umane ed economiche si può pensare di decongestionare il flusso di accessi, garantire il corretto funzionamento delle sale operatorie, velocizzare gli esami e fornire tutte le dotazioni strumentali necessarie. Per queste ultime, invero, era stata indetta una gara europea a procedura aperta per 3 lotti, relativi alla fornitura di 4 incubatrici, 4 letti, 6 ventilatori polmonari, 8*monitor* multiparametrici ed una centrale di monitoraggio con sistema di ripetizione attiva, per un costo complessivo di circa 30.000 euro, di cui al momento non si hanno più notizie,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere, al fine di consentire lo sblocco del *turn over* e la copertura dei posti sotto organico e di vertice lasciati vacanti;

quali iniziative intenda intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per consentire il corretto funzionamento del nosocomio pontino, anche mediante misure che ne consentano il concreto ampliamento, più volte ribadito, nonché l'attivazione, a lungo attesa, degli altri reparti in tempi celeri.
(3-03787)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MICHELONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

la vicepresidente della Commissione per le adozioni internazionali (CAI), nel corso dell'ultimo triennio, ha fatto emergere un inaccettabile e vergognoso traffico di minori e gravi fatti di pedofilia nell'ambito delle adozioni internazionali, con gravi responsabilità dell'ente Ai.Bi., come è stato ufficialmente e pubblicamente riferito in più sedi, anche istituzionali, e in particolare nell'audizione in II Commissione permanente (Giustizia) della Camera dei deputati il 12 ottobre 2016, nel corso della quale è anche stato dato atto della pendenza di un'indagine amministrativa e della denuncia dei fatti in sede penale;

nel corso di tale audizione, la vicepresidente ha sottolineato che tutta l'attività di contrasto all'illegalità nell'ambito delle adozioni internazionali è stata portata avanti d'intesa con il Governo ed ha anche segnalato la situazione di grave conflitto di interessi presente all'interno della CAI, in particolare, per la presenza dell'ente Ai.Bi. nella Commissione e per il duplice, e incompatibile, ruolo di tale soggetto, allo stesso tempo controllore e controllato dalla Commissione, in totale contrasto con le disposizioni di legge e dei criteri individuati dal decreto adottato dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Renzi nel marzo 2015;

è stato, altresì, evidenziato che l'Ai.Bi. ha posto in atto, contro l'intensa azione di legalità portata avanti dalla CAI negli ultimi 3 anni, una vera e propria macchina del fango, ponendo in essere una campagna di controinformazione diffamatoria, con accuse calunniose nei confronti della CAI e dei suoi vertici e veicolata in più sedi istituzionali e parlamentari;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

le denunce delle famiglie contro Ai.Bi. per le gravissime irregolarità nelle procedure di adozione internazionale sarebbero ormai numerose;

proverrebbero sia da genitori adottivi italiani, i cui figli sono stati costretti a subire in Bulgaria inaudite violenze ed abusi sessuali da parte di pedofili, sia da genitori adottivi di bambini congolesi, sottratti alle loro famiglie di origine con la forza del denaro o con l'inganno;

il 18 maggio 2017, presso la Camera dei deputati, durante una conferenza stampa, alcune famiglie hanno denunciato attività illecite nell'ambito delle adozioni internazionali, che riguardano l'ente Ai.Bi. e che vedono come vittime i loro figli e hanno raccontato pubblicamente la loro storia e rappresentato la loro preoccupazione per il silenzio delle istituzioni;

in quella sede, le famiglie, tra l'altro, hanno segnalato i profili di grave inopportunità che riguardano il nome della persona che Ai.Bi. annuncia come gradita candidata nuova vicepresidente CAI, considerato che si tratta della moglie del procuratore capo di Milano, Procura dove è confluita l'inchiesta che riguarda i gravi fatti da loro denunciati, e dove, inoltre, è stata istruita l'inchiesta per i gravi fatti di pedofilia e, non ultimo, dove, come si apprende dal sito di Ai.Bi., sono state presentate denunce nei confronti della CAI da parte di quest'ultima associazione;

rilevato che:

diverse inchieste giornalistiche, già a partire da luglio 2016, hanno fatto emergere fatti raccapriccianti relativamente a traffici ed abusi su minori da parte di pedofili, che si nasconderebbero dietro le adozioni internazionali che numerose famiglie italiane hanno affidato all'associazione Ai.Bi.;

in un articolo de "l'Espresso" del 20 aprile 2017 vengono riportate notizie, tra l'altro, di minacce indirizzate attraverso *social network* alle famiglie vittime dei gravi fatti denunciati, nonché di una lettera della vice presidente della CAI, Silvia Della Monica, indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri in data 18 febbraio 2017, con la quale nuovamente viene denunciato il «traffico di minori, lo spregevole commercio dei bambini e l'orrore della pedofilia (...) sono arrivati in Italia sotto la

responsabilità di un ente, bambini che hanno padri e madri a cui sono stati tolti con danaro o con l'inganno. Ci sono, in Italia, fratelli e sorelle che sono stati separati e che sono stati fatti adottare da genitori differenti. Queste famiglie ignare e schiantate da tanto dolore si sono affidate alla Commissione, convinte che le istituzioni di questo Paese le avrebbero protette ed aiutate. (...) In questo momento la situazione è ad un punto delicatissimo, il mio venire meno dalla Commissione comporterebbe automaticamente l'irrimediabile affossamento di tutta l'attività di indagine portata avanti fin qui dalla Cai. E, lo affermo con grande determinazione, si comprometterebbero anche le indagini penali. (...) L'interruzione e lo stallo che un avvicendamento in questo momento comporterebbe in maniera ineludibile porrebbe nel nulla tutto il lavoro svolto. Questo succederebbe per fatto oggettivo, non per questione di incapacità o incompetenza di chi prenderebbe il mio posto. I trafficanti di minori se ne gioverebbero. (...) non posso nemmeno nascondere la verità del coacervo di interessi della più varia natura di cui sono portatori quelli che auspicano la mia sostituzione»;

venerdì 19 maggio, il giornalista Fabrizio Gatti de "l'Espresso", autore dell'inchiesta "Ladri di bambini", riguardante il traffico di minori dal Congo e che sta seguendo da mesi questa sconvolgente vicenda, ha pubblicato un articolo dal titolo «"Sull'aereo di Stato c'era un bimbo rubato" La denuncia di una mamma alla Camera», nell'ambito della quale emergono fatti che richiedono urgenti risposte da parte delle istituzioni, dove si legge che, dopo che il presidente dell'ente Ai.Bi. il 22 febbraio 2017 aveva annunciato prima di tutti, e accolto con soddisfazione, la candidatura della presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze, persona sicuramente competente ed irreprensibile (ma anche moglie del procuratore capo di Milano), alla vicepresidenza della CAI e la sottosegretaria Boschi alla presidenza della CAI, il procuratore di Milano Francesco Greco in una conversazione con "l'Espresso", esprime valutazioni negative nei confronti dell'operato della collega magistrato attuale vicepresidente della Commissione per le adozioni internazionali in carica, mentre esprime positivi apprezzamenti nei confronti della moglie che aspira all'incarico da vicepresidente CAI;

lo stesso giornalista, domenica 21 maggio, ha pubblicato un altro articolo su "l'Espresso", in cui vengono approfonditi i retroscena relativi alla candidatura alla vicepresidenza CAI;

considerato che:

il 28 marzo 2017 la sottosegretaria Maria Elena Boschi con i poteri di delega del Presidente del Consiglio dei ministri, secondo l'interrogante apparentemente in contrasto con quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 108 del 2007 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 marzo 2015, che vietano agli enti controllati e vigilati di essere presenti nell'organo di controllo, ha nominato dentro la CAI il rappresentante del "Forum delle associazioni familiari", ai cui vertici siedono due rappresentanti di Ai.Bi.;

venerdì 19 maggio, è stata pubblicata la notizia secondo la quale il Presidente del Consiglio dei ministri ha firmato il decreto di nomina della nuova vicepresidente della Commissione per le adozioni internazionali. Il provvedimento seguirà ora l'*iter* per la pubblicazione nel bollettino del Ministero della giustizia;

l'operato fin qui tenuto dalla CAI e dai suoi rappresentanti ha seguito le norme di trasparenza e legalità e appare necessario dare continuità operativa alla CAI,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti riportati;

quali iniziative intenda adottare, per supportare l'azione di legalità e trasparenza intrapresa negli ultimi 3 anni dalla Commissione, al fine di garantirne la prosecuzione e, conseguentemente, tutelare l'onorabilità dei vertici CAI in carica negli ultimi 3 anni e dell'Italia in materia di adozioni nelle sedi internazionali;

quali siano le valutazioni del Governo sulla recente nomina proposta alla vicepresidenza della CAI, e se non ravvisi, rispetto a tale nomina, alcun profilo di inopportunità in relazione all'inchiesta giudiziaria in corso sull'ente Ai.Bi.;

quali iniziative intenda intraprendere per rimuovere, in ossequio al decreto del Presidente della Repubblica n. 108 del 2007 e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 marzo 2015, la

situazione di conflitto di interessi creatasi con la nomina del 28 marzo 2017 di un componente del "Forum delle Associazioni familiari" in seno alla CAI.

(4-07603)

LUCIDI, MORONESE, SANTANGELO, MARTELLI, CAPPELLETTI, GIROTTO, SERRA, PUGLIA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

l'azienda Italmatch Chemicals SpA, con sede a Spoleto (Perugia), è caratterizzata dalla produzione di prodotti chimici a livello industriale ed è classificata come "Industria insalubre di prima classe" (la più alta) ai sensi del decreto Ministero della sanità 5 settembre 1994, recante "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie", e come azienda a "rischio di incidente rilevante di soglia superiore" ai sensi del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, art. 3, comma 1, lettera *c)* (livello più alto di rischio);

le relative schede tecniche e piani di emergenza sono disponibili sul sito *web* del Comune di Spoleto e della protezione civile di Spoleto;

considerato che:

secondo quando disposto dal citato decreto legislativo di recepimento della direttiva "Seveso III" (direttiva 2012/18/UE), il Comune di Spoleto esercita le funzioni istituzionali relative all'informazione della popolazione rispetto ai rischi e alle pratiche di autoprotezione in caso di emergenza;

il sito produttivo sorge a ridosso della stazione ferroviaria di Spoleto, lungo la tratta Falconara-Orte. In particolare un lato del sito risulta confinante con la stazione ferroviaria stessa;

sui volantini, messi a disposizione della popolazione dal gruppo comunale di protezione civile, vi sono indicazioni sui comportamenti che le persone devono tenere in caso di incidente, nel caso in cui dovessero trovarsi nelle zone individuate dal piano di emergenza esterno; ad esempio vi è la previsione di rifugiarsi in luogo chiuso e sigillarsi, mediante apposizione di nastro adesivo, al suono di una sirena di allarme;

considerato inoltre che il 29 giugno 2009 l'incidente ferroviario di Viareggio (Lucca) si verificò in seguito al deragliamento del treno merci 50325 Trecate-Gricignano e alla fuoriuscita di gas da una cisterna contenente GPL perforatasi nell'urto; per cause fortuite si innescò quasi subito un incendio di vastissime proporzioni che interessò la stazione di Viareggio, con il successivo scoppio della cisterna, qualche centinaio di metri a sud del fabbricato viaggiatori e le aree circostanti,

si chiede di sapere:

se risulti che lungo la tratta ferroviaria Orte-Falconara vengono trasportate sostanze o merci pericolose e, in caso affermativo, se i Ministri in indirizzo intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, rendere noto l'elenco esaustivo delle sostanze pericolose che vengono trasportate sulla tratta, nonché quali valutazioni siano state fatte rispetto all'interazione tra il rischio per il trasporto di merci pericolose e il rischio industriale del sito;

se siano a conoscenza di quali azioni l'azienda responsabile del trasporto ferroviario abbia posto in essere per informare, in caso di prevenzione e gestione dell'emergenza, tutti i passeggeri, il personale viaggiante, nonché quello addetto ai convogli per trasporto merci in arrivo, in partenza oppure in transito presso la stazione di Spoleto.

(4-07604)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-03533, del senatore Malan, precedentemente assegnata per lo svolgimento all'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

12a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03788, della senatrice Simeoni ed altri, sull'incremento della spesa sanitaria privata;

13ª Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03790, della senatrice Serra ed altri, sulla vicenda giudiziaria riguardante la Fluorsid SpA.

1.5.2.7. Seduta n. 850 (pom.) del 04/07/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

850a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 4 LUGLIO 2017

Presidenza del vice presidente GASPARRI,
indi del presidente GRASSO

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 853 del 6 luglio 2017
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

SCOMA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 28 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35)*.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. In attesa che termini la Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 16,56).

Presidenza del presidente GRASSO

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 16,56)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 3 agosto.

Oggi pomeriggio proseguirà fino alla sua conclusione il disegno di legge di modifica al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione.

A partire da domani mattina si svolgerà la discussione generale del disegno di legge in materia di cittadinanza. Sono state ripartite tra i Gruppi dieci ore, comprensive delle questioni incidentali.

Il decreto-legge in materia di prevenzione vaccinale sarà esaminato dall'Assemblea non appena concluso dalla Commissione.

Nella seduta pomeridiana di domani, alle ore 18,30, il Ministro dell'interno riferirà sulla gestione dei flussi migratori. I Gruppi potranno intervenire per cinque minuti ciascuno.

Seguirà il disegno di legge di delega per il codice dello spettacolo, collegato alla manovra di finanza pubblica.

Il calendario della prossima settimana prevede, oltre al seguito dei disegni di legge non conclusi, i seguenti provvedimenti: celebrazione duemila anni dalla morte di Ovidio; piccoli Comuni; fornitura servizi rete Internet; lingua italiana dei segni; decreto-legge sulla crescita economica del Mezzogiorno.

Nella settimana dal 18 al 20 luglio saranno esaminati la legge di delegazione europea 2016 e la connessa relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2016.

Giovedì 20 luglio, alle ore 14, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale; pertanto la seduta di sindacato ispettivo non avrà luogo.

Il calendario della settimana dal 25 al 27 luglio prevede i decreti-legge in materia bancaria, ove trasmessi dalla Camera dei deputati; il disegno di legge in materia di disposizioni anticipate di trattamento, ove concluso dalla Commissione; ratifiche di accordi internazionali e documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Nella settimana dal 1° al 3 agosto, ove conclusi dalle Commissioni competenti, saranno esaminati i disegni di legge su mercato e concorrenza; rendiconto e assestamento; smaltimento fanghi in agricoltura.

Il calendario prevede sedute dedicate alla discussione di mozioni nelle mattine di martedì 18 (proliferazione armi nucleari) e di martedì 25 luglio (agricoltura).

Il calendario sarà inoltre integrato con la discussione del rendiconto e del bilancio interno del Senato.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio, agosto e settembre 2017.

- Disegno di legge n. 2134 e connessi - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2092 e connessi - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2287-*bis* e connessi - Delega al Governo per il codice dello spettacolo *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2304 - Disposizioni per la celebrazione dei duemila anni dalla morte di Publio Ovidio Nasone

- Disegno di legge n. 2541 - Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli Comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi Comuni *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2484 - Disposizioni in materia di fornitura dei servizi della rete Internet per la tutela della concorrenza e della libertà di accesso degli utenti *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 302 e connessi - Riconoscimento della lingua italiana dei segni

- Disegno di legge n. 2834 - Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016 *(Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Documento LXXXVII, n. 5 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea

- Disegno di legge n. 2801 e connessi - Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

- Disegno di legge n. 2085-B - Legge annuale per il mercato e la concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegno di legge n. 2323 - Delega al Governo per la modifica della normativa in materia di utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura *(Voto finale con la presenza del numero legale)*

- Disegni di legge di conversione di decreti-legge

- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione competente

- Documenti di bilancio

- Rendiconto delle spese del Senato per l'anno 2016 e progetto di bilancio interno per l'anno 2017

- Mozioni

- Interpellanze ed interrogazioni

- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e approvazione di proposta di modifica della senatrice Bellot; discussione e reiezione di ulteriori proposte Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario

dei lavori dell'Assemblea fino al 3 agosto 2017:

Martedì	4	luglio	pom	h. 16,30	- Seguito disegno di legge n. 2134 e connessi - Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Seguito disegno di legge n. 2092 e connessi - Disposizioni in materia di cittadinanza *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Informativa del Ministro dell'interno sulla gestione dei flussi migratori ***(mercoledì 5, ore 18,30)*** - Disegno di legge n. 2856 - Decreto-legge n. 73, disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale *(Voto finale entro l'8 luglio) (Scade il 6 agosto)* - Disegno di legge n. 2287-*bis* e connessi - Delega al Governo per il codice dello spettacolo *(Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale)*
Mercoledì	5	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	6	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	6	luglio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Martedì	11	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegni di legge non conclusi - Disegno di legge n. 2304 e connesso - Celebrazione duemila anni dalla morte di Ovidio - Disegno di legge n. 2541 - Piccoli Comuni *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 2484 - Fornitura servizi rete Internet *(Approvato dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 302 e connessi - Lingua italiana dei segni - Disegno di legge n. 2860 - Decreto-legge n. 91, crescita economica nel Mezzogiorno *(Voto finale entro il 22 luglio) (Scade il 19 agosto)*
Mercoledì	12	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	13	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	13	luglio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2541 (Piccoli Comuni) e 302 (Lingua italiana dei segni) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 6 luglio.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2860 (Decreto-legge n. 91, crescita economica nel Mezzogiorno) dovranno essere presentati entro le ore 13 di lunedì 10 luglio.

Martedì	18	luglio	ant.	h. 11-13	- Mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari
Martedì	18	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegni di legge non conclusi - Disegno di legge n. 2834 - Legge di delegazione europea 2016 *(Voto finale con la presenza del numero legale)* e documento LXXXVII, n. 5 - Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'UE per l'anno 2016
Mercoledì	19	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	20	"	ant.	h. 9,30-13,30	

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2834 (Legge di delegazione europea 2016) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 20 luglio, alle ore 14, per l'elezione di un Giudice della Corte costituzionale. Voteranno per primi i Senatori.

Martedì	25	luglio	ant.	h. 11-13	- Mozioni in materia di agricoltura

Martedì	25	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Seguito disegni di legge non conclusi - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 89, settore creditizio *(Scade il 16 agosto) (Ove trasmesso dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. ..... - Decreto-legge n. 99, liquidazione coatta amministrativa Banca Popolare Vicenza e Veneto Banca *(Scade il 24 agosto) (Ove trasmesso dalla Camera dei deputati)* - Disegno di legge n. 2801 e connessi - Disposizioni anticipate di trattamento *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Ove concluso dalla Commissione)* - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri - Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
Mercoledì	26	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	27	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	27	luglio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 89, settore creditizio) e al disegno di legge n. .... (Decreto-legge n. 99, liquidazione coatta amministrativa Banca Popolare Vicenza e Veneto Banca) saranno stabiliti in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.
Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2801 e connessi (Disposizioni anticipate di trattamento) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Martedì	1°	agosto	ant.	h. 11-13	- Seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 2085-B - Legge annuale mercato e concorrenza *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra di finanza pubblica) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)* - Disegni di legge nn. .... - Rendiconto 2016 e Assestamento 2017 *(Votazioni finali con la presenza del numero legale) (Ove conclusi dalla Commissione)* - Disegno di legge n. 2323 - Delega smaltimento fanghi in agricoltura *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Ove concluso dalla Commissione)*
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Mercoledì	2	"	ant.	h. 9,30-13	
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	3	"	ant.	h. 9,30	

I termini per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2085-B (Legge annuale mercato e concorrenza), ai disegni di legge di Rendiconto 2016 e Assestamento 2017 e al disegni di legge n. 2323 (Delega smaltimento fanghi in agricoltura) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.
Il calendario sarà integrato con la discussione del rendiconto delle spese del Senato per l'anno 2016 e del progetto di bilancio interno per l'anno 2017.

Ripartizione dei tempi per le questioni incidentali
e la discussione generale del disegno di legge n. 2092 e connessi
(Disposizioni in materia di cittadinanza)

Gruppi 10 ore, di cui:		
PD	2h.	
FI-PdL XVII	1h.	9'
M5S	1h.	
Misto		56'

AP-CpE-NCD		51'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		44'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		43'
Art. 1-MDP		41'
ALA-SCCLP		40'
LN-Aut		39'
FL (Id-PL, PLI)		37'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2856
(Decreto-legge n. 73, disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	24'
FI-PdL XVII		48'
M5S		42'
Misto		39'
AP-CpE-NCD		35'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		31'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		30'
Art. 1-MDP		29'
ALA-SCCLP		28'
LN-Aut		27'
FL (Id-PL, PLI)		26'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2287-*bis* e connessi
(Delega al Governo per il codice dello spettacolo)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	24'
FI-PdL XVII		48'
M5S		42'
Misto		39'
AP-CpE-NCD		35'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		31'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		30'
Art. 1-MDP		29'
ALA-SCCLP		28'
LN-Aut		27'
FL (Id-PL, PLI)		26'

Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2860
(Decreto-legge n. 91, crescita economica nel Mezzogiorno)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	24'
FI-PdL XVII		48'
M5S		42'
Misto		39'
AP-CpE-NCD		35'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		31'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		30'
Art. 1-MDP		29'
ALA-SCCLP		28'
LN-Aut		27'
FL (Id-PL, PLI)		26'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2834
(Legge di delegazione europea)
e del documento LXXXVII, n. 5
(Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'UE per l'anno 2016)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	24'
FI-PdL XVII		48'
M5S		42'
Misto		39'
AP-CpE-NCD		35'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		31'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		30'
Art. 1-MDP		29'
ALA-SCCLP		28'
LN-Aut		27'
FL (Id-PL, PLI)		26'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 89, settore creditizio)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'

Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	
FI-PdL XVII		34'
M5S		30'
Misto		28'
AP-CpE-NCD		25'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		22'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		22'
Art. 1-MDP		21'
ALA-SCCLP		20'
LN-Aut		19'
FL (Id-PL, PLI)		18'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 99, liquidazione coatta amministrativa
Banca Popolare Vicenza e Veneto Banca)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	
FI-PdL XVII		34'
M5S		30'
Misto		28'
AP-CpE-NCD		25'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		22'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		22'
Art. 1-MDP		21'
ALA-SCCLP		20'
LN-Aut		19'
FL (Id-PL, PLI)		18'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2085-B
(Legge annuale mercato e concorrenza)
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	40'
Governo	40'
Votazioni	40'
Gruppi 3 ore, di cui:	
PD	36'
FI-PdL XVII	21'

M5S	18'
Misto	17'
AP-CpE-NCD	15'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	13'
GAL (DI, GS, MPL, RI)	13'
Art. 1-MDP	12'
ALA-SCCLP	12'
LN-Aut	12'
FL (Id-PL, PLI)	11'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Rendiconto 2016 e Assestamento 2017)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	
FI-PdL XVII		34'
M5S		30'
Misto		28'
AP-CpE-NCD		25'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		22'
GAL (DI, GS, MPL, RI)		22'
Art. 1-MDP		21'
ALA-SCCLP		20'
LN-Aut		19'
FL (Id-PL, PLI)		18'
Dissenzienti		5'

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, come lei sa, noi abbiamo posto in Conferenza dei Capigruppo una questione molto precisa e molto seria. Abbiamo chiesto, visto che nella settimana dal 25 al 27 luglio è stata ipotizzata la ratifica dell'accordo economico-commerciale tra l'Unione europea e il Canada (il cosiddetto CETA), di rinviare l'arrivo in Aula di questa ratifica, per motivi di merito e anche in qualche modo di metodo.
Signor Presidente, lei sa che noi non siamo d'accordo con questa ratifica e che abbiamo già esposto tutte le nostre motivazioni in Commissione esteri: riteniamo che questo accordo rappresenti un grave danno per i diritti ambientali e sociali e per tutto il nostro sistema agroalimentare. Le abbiamo chiesto di togliere dal calendario tale ratifica per attendere almeno il pronunciamento della Corte costituzionale francese. Alcuni parlamentari in Francia - loro lo possono fare - hanno fatto ricorso direttamente alla Corte costituzionale ed è evidente che, qualora la Corte costituzionale francese ne dichiarasse l'incostituzionalità, l'accordo salterebbe, dal momento che basta che un Paese non lo ratifichi perché questo non possa andare avanti. Quello sospensivo sarebbe un atteggiamento, cui invitiamo ancora l'Assemblea, almeno di prudenza, oltre che di ulteriore riflessione, perché sono in

gioco interessi rilevanti dal punto di vista della tutela del sistema dei diritti. Solo per dirne uno, vorrei ricordare in questa sede che con questo accordo una serie di sostanze chimiche, vietate nel nostro Paese addirittura dagli anni Settanta, potrebbero entrare liberamente attraverso l'accordo sui prodotti. La cosa ancora più grave è che la sovranità di questo Parlamento sarebbe messa in discussione, perché qualsiasi legge che questo Parlamento approvasse che potesse essere ritenuta lesiva di una serie di interessi di multinazionali potrebbe essere portata davanti all'arbitrato internazionale. Vi è quindi anche un problema costituzionale molto rilevante e pesante e, a maggior ragione, crediamo serva una pausa di riflessione e chiediamo che il provvedimento sia tolto dal calendario almeno per adesso, in attesa del pronunciamento della Corte costituzionale francese.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, «La modifica che si vuole approvare al codice antimafia non è né utile, né opportuna e rischia persino di essere controproducente. Non è utile nei confronti delle organizzazioni mafiose che utilizzano la corruzione, perché in tali casi può certamente già utilizzarsi la normativa vigente; non è opportuna e non serve nemmeno per le altre vicende di corruzione, perché, come ha già sperimentato con successo la procura di Roma, anche in questo caso la confisca di prevenzione può essere adottata a legislazione vigente, in presenza, però, di episodi reiterati che dimostrino che il soggetto trae risorse in via non episodica dalla corruzione». Questo non lo dice un senatore di Forza Italia, lo dice Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione.

Noi abbiamo cercato, nella Conferenza dei Capigruppo che si è testé conclusa, di informare il Parlamento che si è aperto un dibattito del quale, con colpevole ritardo, prendiamo atto e che ci sono esponenti non politici, ma studiosi, costituzionalisti e autorità nazionali che dicono anche di non essere stati auditi in Commissione riguardo un argomento che è diventato oggetto di dibattito. Mi rendo conto che siamo in ritardo anche per richiedere un ritorno in Commissione, ma in ventiquattro anni di attività parlamentare, a memoria, non ricordo un dibattito così aperto e acceso, rispetto a un argomento non irrilevante, che si è aperto con colpevole ritardo sul provvedimento dibattuto e approvato alla Camera, lungamente dibattuto in Commissione giustizia e che arriva all'Assemblea con una posizione del nostro Gruppo chiaramente, fermamente e fortemente contraria.

Alle volte, la maturità della classe politica risiede anche nella capacità di acquisire la sensibilità che il Paese esprime attraverso i suoi più autorevoli esponenti, alcuni dei quali sono investiti di un incarico fondamentale e importante che questo Governo e questa maggioranza hanno voluto affidare loro. Ribadisco quindi che non parliamo di esponenti del nostro partito, ma di studiosi, di costituzionalisti ed ex presidenti della Corte costituzionale che aprono un dibattito acceso nel Paese e che dicono di stare attenti, perché questo provvedimento rischia di essere notevolmente peggiorativo, invece di essere migliorativo, rispetto alla lotta alla mafia, sulla quale siamo tutti perfettamente d'accordo.

La richiesta che faccio e che reitero in quest'Aula è dunque quella di rimandare il provvedimento in Commissione. Manca ancora un articolo, ma probabilmente un momento di riflessione sul codice antimafia vale la pena che vi sia. Forse è accaduto qualcosa; forse non ce ne siamo accorti in tempo; forse qualcuno, la maggioranza, nella sua determinazione di portare a conclusione un provvedimento approvato alla Camera, non ha voluto fare una riflessione ulteriore. Può capitare; non c'è niente di male. Può darsi che coloro che sono delegati alla percezione culturale del Paese l'abbiano registrata veramente con ritardo o non se ne siano accorti. Può essere che sia accaduto qualcosa. E la nostra parte politica in quest'Aula, responsabilmente, chiede che questo provvedimento ritorni là dove è stato dibattuto lungamente: forse un ulteriore momento di riflessione su questo argomento varrebbe la pena che ci fosse. Quindi, chiediamo che il prossimo provvedimento che ci attende nel calendario annunciato dal Presidente ritorni in Commissione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Senatore Romani, mi corre l'obbligo di avvisarla che il ritorno in Commissione in questa fase non è possibile. Voteremo la sua proposta come richiesta di modifica al calendario per un eventuale rinvio. Non possiamo accedere a quel tipo di richiesta, comunque la voteremo.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, credo ci sia stata una dimenticanza ingenua - ma a questo punto è solo in senso ironico se uso queste parole - per quanto concerne l'elenco degli argomenti non conclusi.

Se non ricordo male, il 31 maggio quest'Assemblea ha incardinato il provvedimento che sancisce il passaggio di Sappada dal Veneto al Friuli-Venezia Giulia ed è addirittura iniziata la discussione generale, con una chiara volontà di proseguirla in un momento successivo, nel momento in cui si fossero affrontati gli argomenti non conclusi. Ebbene, lei ha fatto un elenco dei provvedimenti non conclusi ma questo io non l'ho assolutamente sentito menzionare.

Credo che l'apertura della discussione generale di fatto abbia dato inizio a un *iter* che solitamente deve essere rispettato. C'era un chiaro accordo da parte di tutte le forze in quest'Assemblea - forse qualcuno meno e qualcun altro più corretto - nell'esprimere questa volontà. Oggi con la Capigruppo si è visto che alla fine probabilmente tutta questa disponibilità non c'era, non c'è e non vuole esserci.

Abbiamo assistito un anno fa, nel mese di marzo, a un episodio abbastanza increscioso, ovvero al ritiro del disegno di legge dall'ordine del giorno. Il 31 maggio è stato incardinato, si è aperta la discussione generale, si è quindi dato inizio all'esame del provvedimento. Credo quindi che ci sia ora un comportamento scorretto e ingiustificato nei confronti di questo disegno di legge.

Chiediamo fortemente che l'esame venga ripreso al più presto come prossimo argomento all'ordine del giorno affinché perlomeno quel poco di fiducia nelle istituzioni - che potrebbe essere determinata da questa conferma - possa essere rinnovata. Credo che siate poco credibili e questo calendario ne è la conferma.

Signor Presidente, chiedo a chi si era impegnato in quella sede, in quella data, di continuare la discussione del disegno di legge al termine del provvedimento di modifica al codice delle leggi antimafia. Nel caso in cui quest'ultimo venga posticipato, chiedo addirittura che si passi subito all'esame del disegno di legge sul passaggio di Sappada al Friuli-Venezia Giulia. Che ci sia veramente la coerenza, la volontà e la correttezza di mantenere ciò che qui dentro si è deciso.

*QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, prendo atto che in questa sede non è possibile chiedere il ritorno del provvedimento in Commissione. Lo faremo in sede propria, nel caso in cui la proposta di modifica del calendario che vado ad avanzare non sarà accolta.

Credo che quanto accaduto, colleghi, sia sotto gli occhi di tutti e abbia qualcosa di imprevedibile e anche di straordinario.

Se noi scorgessimo, un giorno, i tifosi della Roma e quelli della Lazio parlare all'unisono; se sentissimo i tifosi del Torino e quelli della Juventus schierarsi nello stesso modo o quantomeno esprimersi nello stesso modo; se i tifosi del Milan e quelli dell'Inter avessero le stesse sensazioni, diremmo: beh, qualcosa sta accedendo. Ora, quello che è successo in questi giorni che hanno separato l'ultima nostra sessione di lavoro sul codice antimafia dalla giornata di oggi, è qualcosa di paragonabile agli esempi che ho portato. Non voglio dire che il dibattito pubblico italiano sia fatto da tifosi, ma da giuristi e da operatori del dritto con diverse sensibilità certamente sì. C'è una parte che ha una sensibilità più garantista e una parte che invece ha più a cuore, per così dire, la repressione del crimine. Senza dare un giudizio di merito, si direbbe più giustizialista che garantista.

Ora, è accaduto qualcosa di straordinario: sul provvedimento in discussione abbiamo visto i garantisti e i giustizialisti essere d'accordo nel dire che questo provvedimento non va bene. Io credo che ognuno di noi avrebbe pensato di sognare se avesse un giorno dovuto immaginare che Cantone, Violante, Flick, Mirabelli, Tesauro, Fiandaca, Cassese, Nordio, il procuratore di Messina De Lucia e le Camere penali avrebbero usato gli stessi argomenti per dire che un provvedimento del Parlamento è sbagliato. Mi pare che il Parlamento si dovrebbe interrogare: in caso contrario ci comporteremmo come coloro i quali, invece che stare in un'istituzione a contatto con la società e con il dibattito che la società

produce, sta in una torre d'avorio insensibile a qualsiasi sollecitazione e a qualsiasi stimolo. Alcuni di questi che ho citato sono non soltanto degli illustri giuristi, ma anche degli operatori alla testa di importanti istituzioni che dovrebbero essere la controparte. Francamente, mi ha stupito leggere in un'intervista su un giornale di Napoli che il presidente Cantone, che molte volte e su molti temi è stato evocato - devo dire talora anche a sproposito - abbia detto che su questo provvedimento non è stato nemmeno audito in Commissione. Di fronte a una realtà come questa, credo che un attimo di riflessione, un momento di ponderazione da parte del Parlamento e del Senato sia un atto dovuto, un atto di buonsenso.

Signor Presidente, mi scusi, ma mi pare che le argomentazioni che sono state portate in Conferenza dei Capigruppo per evitare questo approfondimento non reggano. Da una parte si è detto - cosa assolutamente vera - che in realtà il provvedimento è in discussione da un lasso di tempo molto lungo e che queste obiezioni sono venute soltanto alla fine. Noi avremmo preferito sentir dire eventualmente che le obiezioni che sono state portate non sono fondate, perché se le obiezioni arrivano alla fine, anche un minuto prima che il provvedimento venga adottato, e hanno un effettivo fondamento, se i dubbi sulla sua costituzionalità e sulla sua utilità sono fondati, è bene intervenire anche all'ultimo minuto piuttosto che andare dritti, per coerenza, nel burrone.

L'altra cosa che è stata detta è che fortunatamente c'è un meccanismo bicamerale e quindi la Camera provvederà a modificare il provvedimento. Lei, signor Presidente, molte volte ha detto che per fortuna c'è il Senato e questa volta probabilmente sarebbe stato portato a dire che per fortuna c'è la Camera. Ma siamo quasi alla fine della legislatura e immaginare che il provvedimento debba avere un passaggio parlamentare in più, che potrebbe portarci anche oltre il tempo massimo, soltanto perché non si può tornare indietro, soltanto perché non si può valutare quello che alcune opposizioni hanno detto (alcune delle argomentazioni usate dagli illustri giuristi sono esattamente quelle usate da alcuni esponenti delle opposizioni, soprattutto in sede di Commissione); insomma, pensare di poter mettere a rischio questo provvedimento soltanto per non prendersi una pausa di riflessione a me sembra francamente un atteggiamento incomprensibile dal punto di vista logico ancor prima che dal punto di vista politico.

Questa, signor Presidente, è la ragione per la quale noi chiediamo di modificare il calendario. E anche sotto questo aspetto mi permetta di fare un'altra piccola notazione di carattere metodologico.

Tra i temi in discussione c'è la legge sulla lingua italiana dei segni, un provvedimento arrivato in Assemblea e rimandato in Commissione. Non ne conosco l'*iter,* ma dal punto di vista metodologico, se i problemi sono stati risolti, un provvedimento che è giunto all'esame dell'Assemblea ed è stato rinviato in Commissione, nel momento in cui si risolvono i suoi problemi formali o si arriva ad un suo maggiore approfondimento, evidentemente merita di avere la precedenza. Per questo io le chiedo di anticipare la discussione di questo provvedimento. È anche un modo, signor Presidente, per dirle che in questo intervento non c'è alcuna volontà ostruzionistica nei confronti del provvedimento sul codice antimafia, ma semplicemente quella di cercare di far prevalere il buon senso e di non far passare il nostro Senato come il luogo dove vi sono persone avulse dalla realtà che non si accorgono di un dibattito esterno, di critiche provenienti da persone che di solito non sono d'accordo; un luogo di persone che preferiscono chiudersi all'interno di una torre d'avorio dove in realtà chi fa politica non dovrebbe mai stare. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI))*.

STEFANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, interveniamo sul provvedimento di modifica al codice delle leggi antimafia, giunto all'esame dell'Assemblea subito dopo la sospensione dei lavori. Si tratta sicuramente di una normativa estremamente complessa e il dibattito che c'è stato in Assemblea ha confermato che si tratta di un elaborato assolutamente difficile.

Signor Presidente, colleghi, dobbiamo tener presente che parlando di una materia come questa, in cui si va ad incidere su uno dei fenomeni criminali più gravi del nostro Paese, dobbiamo approvare una normativa non solo efficace, ma non opinabile, che non dia cioè adito a perplessità o comunque a

valutazioni che possono inficiarne la portata. Durante l'esame in Commissione giustizia sicuramente sono state fatte alcune elaborazioni da parte dei colleghi per cercare di migliorare il testo approvato dalla Camera, ma si sono evidenziate moltissime problematiche, tanto che il lavoro fatto in Commissione (con tutto il rispetto per quel lavoro cui ho partecipato anche io) è stato forse un po' confuso: sono stati presentanti degli emendamenti, di alcuni altri abbiamo sospeso l'esame, si è intervenuti in maniera sostanziale su altri. Sicuramente si è rivelato che la materia è assolutamente difficile.

Rivolgo pertanto un invito rispetto a questo testo, perché nessuno di noi può negare che ci siano state argomentazioni e considerazioni che non vengono certo da chi non conosce la materia, ma da chi l'ha vissuta e la conosce bene, anche nei suoi aspetti più tecnici. Bisogna inoltre cercare di approvare una norma il più possibile condivisa: il codice antimafia non può essere approvato da quest'Aula con una maggioranza di Governo strettissima, ma deve essere condiviso da tutti noi. La lotta alla mafia riguarda tutti e tutti dobbiamo essere uniti. Rivolgo dunque un invito a tutti, affinché ci si riservi un momento di riflessione in ordine a questo disegno di legge con un rinvio della sua trattazione, al fine di poter trovare o magari di riuscire a elaborare o a sanare delle incongruenze o delle perplessità che possono inficiarne l'autorevolezza una volta approvato da quest'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Bilardi)*.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il calendario dei lavori prevede da domani la discussione del disegno di legge n. 2092 e connessi, recante disposizioni in materia di cittadinanza. La mia impressione è che il calendario dell'Assemblea del Senato sia dettato più dalle direttive giornalistico-editoriali che non dalla maturazione delle discussioni parlamentari. È noto che c'è un quotidiano che fa la tabella di ciò che il Senato e la Camera debbano fare e non fare, che riporta i provvedimenti che devono essere approvati, citati uno per uno, con il calendario e l'esito: questo è approvato e questo no. Ad esempio, la Camera deve esaminare il disegno di legge sulla tortura, di cui abbiamo discusso a lungo al Senato, introducendo anche delle modifiche che ritenevamo assolutamente ragionevoli. Ora quel testo non piace più a nessuno, non piace ai fautori di quella legge, che lo ritengono insufficiente, e certo non piace a chi, come noi, ritiene che l'intenzione sostanziale non sia tanto e solo quella di recepire una convenzione internazionale, opinabile, ma sia quella di creare ostruzione all'azione delle forze di polizia. Poi c'è il disegno di legge di modifica al codice delle leggi antimafia, di cui hanno già parlato il presidente del nostro Gruppo Romani e altri colleghi, rispetto ad una questione che non riprenderò perché la mia proposta di modifica del calendario riguarda il disegno di legge sulla cittadinanza. È stato già osservato da più parti, se ne saranno accorti tardi o forse il Parlamento avrà sottovalutato la questione sia alla Camera che al Senato, non lo so, che insigni giuristi di questo Paese, nessuno dei quali è riconducibile alla nostra area di pensiero, hanno avanzato delle contestazioni sulla costituzionalità di quel provvedimento, anche nella versione modificata che in quest'Aula è arrivata pressoché in dirittura d'arrivo, al voto finale dell'ultimo articolo. Poi andrà alla Camera e Dio vedrà. Ma insomma, ci sono i richiami di Cantone che, secondo la maggioranza di Governo, un giorno è un eroe (parlo del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione) e un altro giorno non viene ascoltato in alcun modo quindi ha giorni felici e giorni sfortunati, ma anche di Sabino Cassese, che nei confronti dell'area politica cui appartengo è stato sempre un critico molto deciso e determinato (ricordo i suoi articoli contro la mia legge di riforma del sistema delle telecomunicazioni e tanti altri interventi) il quale ha detto in queste ore delle cose molto chiare. Quindi si tratta di un problema che poi il Parlamento valuterà. Lo vedremo quando discuteremo nuovamente nel merito del codice antimafia, perché poi discuteremo comunque sulle procedure e sui problemi.

Ad un certo punto, però, si decide di proporre, con tempi contingentati, il disegno di legge sullo *ius soli*. La mia proposta è di non calendarizzare domani questo provvedimento ma di rinviarlo al termine dell'esame in Commissione.

Vorrei motivare la mia richiesta, signor Presidente, che non avanzo per principio, perché sono all'opposizione e quindi sono contro questo disegno di legge per ragioni quasi automatiche. Voglio dire ai colleghi di quest'Assemblea che noi non abbiamo urgenza di approvare questo disegno di legge e che quindi è bene che la Commissione ne possa discutere. Il mio Gruppo, il Gruppo di Forza Italia, non ha presentato decine di migliaia di emendamenti, ne abbiamo presentati un numero limitato perché vogliamo andare nel merito della discussione; riteniamo che la legge sia sbagliata e vogliamo discuterne per convincere il Senato, non il Paese, perché il Paese, cari colleghi, è già convinto che questa legge sia sbagliata. Alle elezioni amministrative recenti, con tutto il rispetto dei candidati sindaci di questo e di quel partito, del traino di Tizio e di Caio, la gente ha votato sì per le proprie città e per i sindaci, ma ha votato anche guardando agli sbarchi in massa di immigrati e al fatto che si risponde a questi sbarchi pensano di dare la cittadinanza rapidamente ad altre 800.000 persone.

Quella al nostro esame è una legge-manifesto che rischia di moltiplicare gli arrivi in Italia e della quale non si avverte la necessità intanto perché la nostra Costituzione distingue i diritti del cittadino da quelli della persona e quasi tutti i diritti sono riconosciuti alla persona. I costituenti, quando hanno scritto la Costituzione, non usavano le parole a caso: ci sono diritti che sono da riconoscere a chiunque, professare la propria religione, avere la propria libertà di pensiero sono diritti che appartengono alla persona, a chiunque arrivi in Italia da qualsiasi parte del mondo; quei diritti sono collegati alla sua natura di persona. La cittadinanza estende altri diritti come, ad esempio, il diritto di voto alle elezioni politiche mentre altri diritti, come l'assistenza sanitaria o l'istruzione, sono garantiti alle persone. Poi si deve considerare il permesso di soggiorno e quant'altro. Quindi non è vero che ci sono diritti negati a chi non ha la cittadinanza.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulla cittadinanza, informo i colleghi che negli ultimi due anni, con le leggi vigenti sulla cittadinanza, hanno acquisito la cittadinanza italiana 400.000 stranieri. Sono pochi 400.000 stranieri che diventano cittadini in due anni? Sono una percentuale significativa: è l'uno per cento della popolazione di cittadini in più, che nel dettaglio sono stati 178.000 nel 2015 e 202.000 nel 2016. Si tratta di 400.000 nuovi cittadini.

Non è un Paese xenofobo il nostro, né un Paese blindato. Se uno straniero risiede in Italia un certo numero di anni può presentare la domanda di cittadinanza; chi è nato in Italia e raggiunge la maggiore età può presentare la domanda di cittadinanza; chi contrae matrimonio con un cittadino italiano può avere la cittadinanza. Quindi, non siamo in una torre d'avorio, ma in una realtà che concede la cittadinanza in base a norme che sono state poi nel tempo modificate e ritoccate. Lo *ius soli* è praticato da pochi Paesi. L'esempio degli Stati Uniti viene a volte fatto a sproposito, visto che negli Stati Uniti si fanno addirittura delle verifiche, dei veri e propri esami per capire se una persona ha aderito ai principi costituzionali fondamentali.

Non ho visto insorgere molti esponenti della sinistra. La Presidente della Camera - gliene va dato atto - è sensibilissima alle questioni dei diritti, ma quando abbiamo avuto il caso di quella donna italiana di Bologna, che ha sposato un marocchino (la madre di Youssef, il terrorista che poi è rimasto ucciso a Londra), era una donna italiana che è stata ripudiata dal marito del Marocco perché non ha accettato la poligamia. Quella signora è stata picchiata, è finita in ospedale due mesi in Marocco, poi è tornata in Italia, dove vive, si era convertita all'Islam (sua libera scelta) e poi ha incontrato poligamia e ripudio. Ebbene, non ho sentito nemmeno una parola da parte di alcune personalità delle nostre istituzioni che della questione dei diritti fanno una bandiera. Bisogna essere coerenti e anche la mamma di Youssef meritava una parola da parte di alcuni esponenti delle nostre istituzioni che invece hanno taciuto totalmente di fronte a quelle vessazioni. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

Allora direte: che c'entra questo? C'entra, perché quel ragazzo, Youssef, che poi è morto perché la polizia inglese è intervenuta mentre sgozzava delle persone nei ristoranti (non è morto perché è stato compresso nei suoi diritti; uccideva e le forze dell'ordine inglesi sono intervenute dopo che purtroppo aveva già seminato morte), era un cittadino italiano, perché figlio di un'italiana e di uno straniero.

Quindi, le leggi sulla cittadinanza sono fin troppo generose. Semmai dovremmo introdurre norme per la revoca della cittadinanza a chi ha sposato il fondamentalismo e si radicalizza, vuole la *sharia* e

vuole affermare principi che sono contrari alla Costituzione repubblicana. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. E di questo non si discute in Parlamento, di come semmai togliere la cittadinanza a chi non la merita. E quando si obietta che ci sono anche i mafiosi, io propongo di levare anche a loro la cittadinanza, ad alcuni condannati. Se si levasse la cittadinanza a Totò Riina e ad altri personaggi sarei il primo ad applaudire, perché non credo che la cittadinanza debba essere negata a chi demerita, se ha origini etniche di altri Paesi o se è di confessioni religiose diverse da quella prevalente. Credo che andrebbe negata a tutti coloro che si pongono fuori dal consesso civile, democratico e costituzionale.
Quindi, questo disegno di legge non è affatto urgente, non è necessario e andrebbe discusso nelle Commissioni, così come lo *ius cultura* e altri provvedimenti collegati. Vediamo che cosa si deve discutere.
PRESIDENTE. La prego di concludere.
GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Concludo, signor Presidente. State facendo un errore e vi state scavando la fossa. Non so quando si voterà e con quale legge elettorale. Noi speriamo che questo disegno di legge non venga approvata, ma Forza Italia sarà in prima linea a proporre un *referendum* abrogativo. Siccome si voterà nel 2018, il *referendum* sarà - lo sappiamo - nel 2019, ma le elezioni del 2018 verteranno su questo tema e chi sostiene questa legge folle le perderà. Vi state scavando la fossa, peccato che la scavate anche all'Italia. Non ve lo consentiremo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.
Quindi, chiediamo di non calendarizzare questa proposta. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.
CAPPELLETTI *(M5S)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
CAPPELLETTI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei ribadire quanto già detto in Conferenza dei Capigruppo. In questo calendario dei lavori ci sono provvedimenti importanti, altri meno e alcuni completamente ignorati.
Con riferimento al CETA, associandoci a quanto è già stato detto da alcuni colleghi, ci chiediamo perché dobbiamo occupare il lavoro del Parlamento sulla ratifica di un Trattato che con tutta probabilità verrà bocciato ad esempio dalla Francia, che ha portato il Trattato commerciale davanti alla Corte costituzionale francese per valutare la sua compatibilità con la Carta francese. Sappiamo che se anche uno solo dei membri dell'Unione Europea non ratificherà questo Trattato, sarà resa vana la ratifica da parte di tutti gli altri Paesi. Allora perché dobbiamo essere noi il primo Paese ad avviare i lavori di ratifica, il primo ovviamente tra i più importanti dell'Unione europea? Propongo di subordinare la calendarizzazione del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo economico e commerciale globale tra Unione europea e Canada (CETA) all'ottenimento di altre ratifiche di Paesi significativi dell'Unione europea e comunque alla pronuncia della Corte costituzionale francese, non perché facciamo dipendere da questo giudizio la valutazione in merito sul provvedimento, ma perché se ci fosse una bocciatura da parte di tale Corte, evidentemente ci sarebbe una bocciatura da parte della Francia e quindi si andrebbe a ratificare un trattato destinato a morire.
Detto questo, ho presentato in Conferenza dei Capigruppo la richiesta di calendarizzazione di altri due provvedimenti, che sono prioritari per il Movimento 5 Stelle, il primo dei quali riguarda la cosiddetta *class action*. Signor Presidente, proprio in questi giorni tale riforma compie due anni in Senato: essa è infatti approdata in Senato dopo essere stata votata all'unanimità dalla Camera dei deputati due anni fa e per due anni è stata tenuta a prendere polvere nei cassetti delle Commissioni di merito. Non è questa la sede per spiegare i motivi per cui si tratta di una riforma particolarmente importante, ma se non procediamo ad una sua calendarizzazione in Assemblea, non sbloccheremo la situazione in Commissione. Prendiamo atto del fatta che la Confindustria si è pronunciata contro l'approvazione di tale provvedimento e quindi prendiamo anche atto del fatto che in questo Parlamento ci sono forze politiche che, evidentemente, sono molto più sensibili alle indicazioni di Confindustria - o meglio dei suoi vertici - che non agli interessi dei cittadini. Signor Presidente, abbiamo chiesto la calendarizzazione in Assemblea del provvedimento sul cosiddetto *whistleblowing*. Anche nel caso di tale disegno di legge, ovvero l'Atto Senato 2208, esso è stato già approvato, sostanzialmente all'unanimità, dalla Camera dei deputati. Si tratta delle disposizioni per la tutela degli autori di

segnalazioni di reato, attraverso cui vorremo introdurre una maggiore tutela per gli autori di segnalazioni di reato. Mi dica lei, signor Presidente, se non è attuale una normativa di questo tipo, dopo lo scandalo Consip *(Applausi dal Gruppo M5S)*e il trattamento che è stato riservato a Marroni.

Abbiamo poi segnalato due mozioni: la n. 803, a prima firma del senatore Girotto, sui rincari conseguenti alla riforma delle tariffe sulla distribuzione elettrica, e la n. 445, a prima firma del senatore Santangelo, relativa alla zona franca per l'isola di Pantelleria e le isole minori. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, chiediamo di inserire nella settimana dal 1° al 3 agosto il proseguo della discussione del disegno di legge di modifica al codice delle leggi antimafia, ovvero il provvedimento che si dovrebbe esaminare da qui a qualche attimo. Il ritorno in Commissione del provvedimento non è possibile; lo ha detto la Presidenza e lo ha riconosciuto anche il senatore Quagliariello: ciò è tecnicamente impossibile. Il problema lo possono risolvere soltanto i signori relatori del provvedimento. Conoscendo la nota sensibilità dei senatori Lumia e Pagliari, sono convinto che essi non sono affatto insensibili agli "schiaffi" - metaforicamente parlando, si intende - che stanno raccogliendo in queste ore dalla dottrina giuridica italiana, dalla magistratura italiana, da tutto il mondo della cultura italiana e dai cittadini italiani. Non credo che essi siano insensibili a tali "schiaffi" e sono convinto che vorranno avere il tempo necessario per modificare, eventualmente, il provvedimento. Il tempo serve anche al Gruppo di Alternativa popolare, alla senatrice Bianconi, agli amici di Alternativa popolare, che si sono accontentati di un intervento di chirurgia plastica - come dicevo proprio ieri in un'intervista ad un quotidiano - laddove era necessario un intervento di chirurgia oncologica. Non è possibile immaginare di aver risolto il problema con quel collegamento, tra l'altro malfatto, con l'articolo 416 del codice penale, laddove si sono oltre tutto lasciati fuori delitti che possono essere commessi anche senza la forma associativa.

Credo che questi trenta giorni possano essere di aiuto ai signori relatori per tentare un intervento chirurgico al testo in esame, che veda i favori, non dico di tutti, di molti o di questa parte politica, ma quanto meno della dottrina italiana, della magistratura italiana, di Cantone e di tutti quegli esponenti che amministrano la giustizia e si rendono conto che il provvedimento, così come è, andrà a creare sconquasso in quel sistema giurisprudenziale, ormai perfetto, che si è creato negli anni per effetto dell'applicazione delle misure di sorveglianza. Tutti riconoscono che si è creato un assetto equilibrato, puntuale, perfetto, incisivo ed efficace. Vi rendete conto che la norma in esame andrà a incidere sull'equilibrio che si è creato? E come? *In peius*.

Sono convinto - l'ho detto in varie sedi - che in Senato non vi è alcuna forza politica che non voglia collaborare a realizzare un contrasto efficace alla criminalità organizzata. Tuttavia, deve essere messa da parte la gara a chi porta l'asticella più in alto non già per uno scopo di reale contrasto alla criminalità, ma per portare una bandiera che non va nella direzione dell'affermazione dei principi di legalità nel nostro Paese, ma che, anzi, nella confusione potrà favorire ancora di più la criminalità organizzata.

Per queste ragioni, signor Presidente, le chiedo di inserire nel calendario dei lavori dell'ultima settimana il tema che stiamo trattando.

PRESIDENTE. Qual è il tema che stiamo trattando?

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Nei trenta giorni di tempo a disposizione i senatori Pagliari e Lumia avranno la sensibilità di capire che devono correggere il tiro. *(Applausi dai Gruppi Barani, Bernini e D'Anna)*.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Avverto che chi parla per la prima volta per il proprio Gruppo ha dieci minuti di tempo a disposizione, mentre chi interviene per la seconda volta per lo stesso Gruppo che ha già avanzato le sue richieste di modifica ha due minuti.

Senatore Caliendo, ha facoltà di parlare.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo in parte quanto già avanzato dal presidente Romani, ma collegandomi al secondo argomento. Credo che tutti noi abbiamo il dovere, morale e politico, di tener conto di quanto è stato detto negli ultimi giorni dal professor Fiandaca, da Sabino Cassese e da Raffaele Cantone. Non mi riferisco a quanto ha già richiamato il presidente Romani.

Signor Presidente, noi abbiamo un dovere che ci richiama Violante, il quale ci invita a fermarci a riflettere e ci ricorda il procedimento seguito per l'esame della cosiddetta legge Rognoni-La Torre, durante il quale ci fu un approfondimento per gradi successivi. Qual è la cosa che mi preoccupa e dovrebbe preoccupare tutti noi? Ci sono due aspetti segnalati da Cassese e Cantone, che non rappresentano la mia area politica. Una prima questione riguarda l'incostituzionalità, richiamata da Cassese.

Quel che mi preoccupa di più è il richiamo fatto da Cantone al Parlamento affinché tenga conto che una mancata riflessione e l'approvazione del testo così com'è possono portare a porre in forse o a riconsiderare le affermazioni della Corte europea dei diritti dell'uomo e della Corte costituzionale che hanno salvato le misure di prevenzione antimafia, che invece non possono essere più salvate e potrebbero essere inglobate in una dichiarazione d'incostituzionalità.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Caliendo.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Presidente, vorrei dire solo che questo quindi giustifica il ritorno in Commissione, o un rinvio, come lei dice. Mi consenta di dire a proposito - e mi rivolgo anche alla maggioranza - che non si vince con i numeri. Potremmo iniziare sin da oggi l'esame del disegno di legge sullo *ius soli* e avere un tempo necessario che, ancorché contingentato, sia meno drastico di quello che ho sentito: se ho sentito bene, infatti, sono previste dieci ore comprensive delle eventuali questioni incidentali e la discussione generale e cinque ore per l'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Avanzi la sua richiesta, per favore, senatore Caliendo.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. La mia richiesta è di anticipare a oggi l'esame del provvedimento sullo *ius soli*, aumentando il tempo draconiano fissato con il contingentamento.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, prendo atto che, a quanto pare, il disegno di legge sul distacco del Comune di Sappada dalla Regione Veneto e sul suo trasferimento alla Regione Friuli-Venezia Giulia è scomparso dai *radar* dei lavori del Senato.

Ora, questo disegno di legge - il n. 951 - è già stato largamente istruito e quindi, per così dire, non parte da zero. Vorrei pertanto proporne l'anticipazione rispetto a ogni altro tipo di provvedimento, anche perché, nel formulare questa proposta, ritengo che la conclusione del suo esame potrebbe impiegare l'Aula davvero per poco tempo.

La motivazione di fondo è che, diversamente, da un lato, perderemo una grande occasione di manifestare la credibilità del Parlamento nei confronti dei cittadini e, dall'altro, non onoreremo il nostro impegno di dare una risposta. Qualunque essa sia, è importante che i cittadini di Sappada - e tutti i cittadini della provincia di Belluno insieme a loro - possano avere una risposta precisa.

La mia proposta è quindi di anticipare quella che di fatto è la conclusione della trattazione di quest'argomento rispetto alla prosecuzione dei lavori di oggi pomeriggio.

DI MAGGIO *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, credo che tutto l'*iter* affrontato dal provvedimento sul codice antimafia racconti quanto sta avvenendo anche in Aula oggi.

Abbiamo provato in tutti i modi a emendare il testo, per fare in modo che il codice antimafia fosse il più condiviso possibile, ma, come avete potuto notare anche voi durante il dibattito che ha avuto luogo in Aula, il sentimento che alberga all'interno della maggioranza è completamente diverso da quello delle opposizioni.

Se i risultati dell'applicazione di questo disegno di legge dovessero ricadere soltanto sulla maggioranza, allora direi di discuterne, parlarne e fare le dichiarazioni di voto; purtroppo, non è così:

l'effettiva applicazione di questo disegno di legge ricadrà sul tessuto sociale del nostro Paese e questa è una cosa che non possiamo assolutamente permettere, anche alla luce del dibattito che si è aperto su questa vicenda, in occasione del quale autorevoli giuristi hanno sottolineato l'inadeguatezza del disegno di legge.

Il nostro Gruppo si associa quindi alla richiesta di rinvio del provvedimento, nelle forme che la Presidenza riterrà eventualmente più opportune. Auspichiamo peraltro che non ci sia soltanto un rinvio - perché se fosse fine a se stesso avrebbe poco significato - ma che questo abbia la forza e la capacità di rivedere tutta la normativa compresa all'interno del disegno di legge in maniera da poterla rendere molto più adeguata al fine che tutti quanti, maggioranza e opposizione, sottoscriviamo.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Chiede di intervenire sull'ordine dei lavori? Avverto che stiamo già cercando di organizzare i lavori.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Infatti, signor Presidente, probabilmente c'è un *misunderstanding*: il mio intervento è un richiamo al Regolamento, non è sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, è già accaduto diverso tempo fa, all'inizio della legislatura, che ella, proprio con riferimento alle discussioni sul calendario dei lavori, abbia immaginato di percorrere una strada simile a quella che ci sta proponendo adesso. A dire la verità, ritengo che i Regolamenti debbano essere rispettati e che le regole stabilite nei Regolamenti e nelle norme siano poste a tutela sia della funzione del senatore, sia, principalmente, della funzione dei senatori di opposizione.

Signor Presidente, non riesco a comprendere bene quale fonte regolamentare assista il suo dire. L'articolo 89, comma 2, del Regolamento dice che «Salvi i diversi termini previsti dal Regolamento, la durata di qualsiasi altro intervento non può eccedere i dieci minuti». Il che equivale a dire che ogni senatore, nelle proposte di modifica del Regolamento, ha dieci minuti di tempo per l'illustrazione; tempo, questo, che non può essere in alcun modo compresso, essendo specifica la disposizione «salvi i diversi termini previsti dal Regolamento».

Inoltre, all'articolo 55, se non ricordo male, si dice che, salvo quando il calendario è approvato all'unanimità, cosa che lo fa diventare definitivo, sul calendario vi sono le proposte che vengono avanzate dai singoli senatori. Su queste proposte interverrà un oratore per Gruppo per il tempo di dieci minuti. Il che equivale a dire che siamo in presenza di una fase sdoppiata: la prima, quella delle proposte avanzate dai singoli senatori; la seconda, quella in cui i Gruppi, attraverso l'intervento di un oratore per Gruppo, se lo ritengono, manifestano il loro pensiero.

Pertanto, signor Presidente, nell'illustrazione delle proposte, il Regolamento garantisce a ogni senatore il tempo di dieci minuti; evidentemente è il tempo massimo, lasciando al buon cuore dei senatori la possibilità di limitare i propri interventi a un tempo più ristretto.

D'altra parte, signor Presidente, mi scusi, che senso avrebbe che tre senatori possano parlare per dieci minuti e altri senatori per due minuti, un minuto, tre minuti? E chi stabilisce che sia un minuto, due minuti, tre minuti, quattro minuti?

Personalmente, signor Presidente, credo che lei non possa in alcun modo comprimere il tempo di intervento dei senatori, peraltro in una maniera particolarmente rilevante, portandolo da dieci a due minuti, e che debba consentire a ogni senatore di illustrare la propria proposta per il tempo che gli viene garantito dal Regolamento.

Vede, signor Presidente, mi rendo conto di tutto, ma probabilmente, per l'attività pregressa, penso che se le regole non vengono rispettate o vengono lasciate alla sensibilità discrezionale di taluni, quelle regole sostanzialmente non esistono più. In un consesso come questo, in cui vi è una maggioranza e un'opposizione, la compressione dei tempi va tutta a svantaggio dei senatori delle opposizioni; con un'ulteriore aggravante, essendo il Senato rimasto in vita all'esito del *referendum* del 4 dicembre: che tutto questo vale come precedente. Il che equivale a dire che se, per ipotesi, un domani, nella prossima legislatura, le parti - come io penso - si dovessero invertire, sarà semplice per taluno andare a

comprimere oltre misura i diritti dell'opposizione facendo leva su un precedente anomalo che a me pare essere in contrasto sia con l'articolo 89 che con l'articolo 55 del Regolamento.

Pertanto, signor Presidente, non essendo detto da nessuna parte che ogni senatore che intenderà intervenire utilizzerà fino in fondo il tempo di dieci minuti che gli viene garantito dal Regolamento, ritengo che la sua linea di non concedere più di due minuti sia contraria al Regolamento e conseguentemente le chiedo di revocarla, per consentire che gli interventi possano essere regolarmente corretti.

PRESIDENTE. Senatore Palma, mi ha fatto piacere che lei abbia ricordato il precedente applicato proprio in quest'Aula e in questa legislatura. Ci sono però precedenti che risalgono al 2007, e da allora per dieci anni, in cui anche i miei predecessori hanno utilizzato questo sistema di armonizzazione della discussione. Come lei ha detto, un oratore per Gruppo ha pienamente titolo ai dieci minuti; gli altri invece possono intervenire secondo l'armonizzazione che il Presidente ha l'obbligo di fare per mantenere l'ordine dei lavori. Quindi, poiché ora il tempo ancora di più va armonizzato, soprattutto dopo il suo intervento, i prossimi interventi dello stesso Gruppo saranno di un minuto. *(Commenti e proteste dal Gruppo FI-PdL XVII).*

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, prima...

PRESIDENTE. La prego di illustrare la richiesta di modifica. Sono ben dieci i senatori dello stesso Gruppo che si sono iscritti a parlare.

Prego, senatrice Bernini.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Prima di tutto, signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Ritengo, mi perdoni, signor Presidente, con tutto il rispetto...

PRESIDENTE. Devo dire che è chiuso l'ordine di iscrizione agli interventi. Il senatore Mario Mauro e il senatore Centinaio, in quanto Capogruppo, sono gli ultimi ad essere iscritti. Non si accettano altre iscrizioni a parlare. *(Proteste dal Gruppo FI-PdL XVII).*

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, questa ulteriore armonizzazione mi sembra fortemente prevaricante nei confronti dei diritti dell'opposizione. Mi rendo conto del fatto che l'opposizione possa essere sgradevole e possa arrecare ritardi...

PRESIDENTE. No, si tratta di fare un ordine dei lavori, per cui deve intervenire sulla modifica del calendario.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, almeno un minuto ce lo conceda, perché mezzo minuto non ci consentirebbe nemmeno di dirle "grazie, Presidente" e di rivolgerci ai colleghi. Questo mi sembra veramente eccessivo.

Signor Presidente, le ripeto, esistono delle prerogative dell'opposizione rispetto alle quali lei deve fare un equo bilanciamento nella gestione dell'ordine dei lavori e dei lavori d'Aula. Questo, a mio avviso e ritengo anche ad avviso del mio Gruppo, non è un equo bilanciamento. *(Applausi della senatrice Rizzotti).* Dieci interventi possono essere attuati senza alterare i lavori e senza alterare il calendario, soprattutto a fronte di un calendario che prevede domani un draconiano contingentamento dei tempi su un provvedimento importante quale quello sulla cittadinanza.

Signor Presidente, le ripeto ancora una volta, ritengo sia un nostro diritto, in quanto membri dell'opposizione, intervenire non... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Vergogna!

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, lasci fare alla maggioranza il suo mestiere, non comprima in maniera eccessiva i diritti dell'opposizione. Questo è veramente troppo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Le ricordo, signor Presidente, la sua terzietà. Questo è veramente troppo. Ci consenta di parlare, ci consenta di esprimere quanto vogliamo esprimere, a fronte di provvedimenti, quale quello sul codice antimafia, che sta suscitando - come hanno ricordato i miei colleghi - profonde perplessità, non solamente in *quidam de populo*, cioè in persone che non hanno competenza nella materia, ma anche in persone come presidenti emeriti della Corte costituzionale o giuristi esimi come il professor

Fiandaca.

Si stanno sollevando movimenti fortemente critici su un provvedimento che si sta portando avanti a una velocità supersonica. Basta seguire la letteratura, anche se solo giornalistica, di questi giorni. Presidente, se non faremo qualcosa sul provvedimento, purtroppo ci troveremo a leggere ben altra letteratura nei prossimi mesi e anni e di questo saremo tutti responsabili. Il provvedimento sul codice antimafia e quello sulla cittadinanza saranno fortemente influenzati dalla capacità dell'opposizione di produrre tutti i suoi effetti d'opposizione in questa Assemblea.

Presidente, dove dobbiamo parlare dei provvedimenti se non in questa sede? Ci vuole cortesemente indicare una sede che non sia quest'Aula parlamentare dove parlare con lei e la maggioranza di questi provvedimenti? Dobbiamo scrivere degli articoli sui giornali? A chi ci dobbiamo appellare per esprimere le nostre posizioni? Presidente, questi tempi non sono sufficienti e non considero questa estensione di tempo per parlare legata alla mia persona uno strumento sufficiente per manifestare tutta la nostra contrarietà rispetto a quanto deciso dalla Capigruppo e rispetto a ciò che sarà celebrato all'interno di quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha parlato per quattro minuti e non ha fatto che ribadire cose già dette senza un'ulteriore richiesta di modifica del calendario.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Se mi lascia parlare ancora, vorrei specificare la modifica. *(Applausi del senatore Marin)*.

PRESIDENTE. Faccia la proposta, altrimenti le tolgo la parola. Mi dispiace.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Ma cosa vuole dimostrare?

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Presidente, mi scusi, ma crede di gestire un asilo di infanzia? Come si permette di dire che mi toglie la parola? *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Sono quattro anni che il provvedimento è in discussione, prima alla Camera e poi al Senato: un anno e otto mesi in discussione al Senato; dobbiamo discutere del provvedimento nel merito nel momento di modifica del calendario, è questo che lei dice?

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Presidente, visto che lei sta facendo la *negotiorum gestio* della maggioranza, le ricordo che il provvedimento è rimasto fermo in Commissione perché la maggioranza non ha voluto calendarizzarlo.

PRESIDENTE. Io non faccio nessuna *negotiorum gestio*; io applico il Regolamento.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. In Commissione non se n'è parlato.

PRESIDENTE. Faccia la sua richiesta di modifica del calendario, per favore.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Presidente, visto che, come lei giustamente ricordava, ci troviamo di fronte non a un decreto-legge, ma a un disegno di legge che è rimasto fermo per anni in Commissione e sulla cui assenza di necessità e urgenza ritengo che tutti, maggioranza, Commissione e lei medesimo, potremo convenire, vorrei che nel calendario fosse anticipato rispetto al provvedimento sulla cittadinanza quello sui vaccini, che ha anche la caratteristica del decreto-legge e che sicuramente domani sarà pronto in Commissione. Inoltre, rispetto al suo contenuto vi saranno forti influenze e cointeressenze anche con il provvedimento sulla cittadinanza, dal momento che i minori non accompagnati che metteranno piede nel nostro Paese in ogni modo e che potranno accedere all'istruzione primaria e secondaria potranno anch'essi essere vaccinati.

Per questo motivo e vista la natura urgente del decreto che si sta discutendo nella competente Commissione, ritengo che questo debba essere anticipato in calendario sia rispetto al provvedimento sulla cittadinanza sia rispetto al provvedimento definito codice antimafia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Come sa, i decreti-legge non hanno bisogno di essere anticipati perché hanno la precedenza assoluta non appena finiti in Commissione.

BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Presidente, le sue precisazioni sono sempre illuminanti. La ringrazio.

PRESIDENTE. Lo sa meglio di me che i decreti-legge non hanno bisogno di essere anticipati.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, mi associo a tutto ciò che ha detto la senatrice Bernini.
Vorrei ricordare che il 22 luglio a Salerno ci sarà la giornata mondiale della sindrome di Sjögren, una malattia autoimmunitaria che colpisce più di 20.000 cittadini italiani. Il 17 dicembre, nella seduta n. 153, ho presentato una mozione per la considerazione della sindrome di Sjögren nell'elenco delle malattie rare, che purtroppo non è stata inserita nei LEA.
In Europa l'Eurordis ha inserito questa malattia nel gruppo delle malattie rare (le connettiviti), che comprende sclerosi sistemica, malattie del tessuto connettivo, polimiositi, dermatomiositi, antifosfolipidi, lupus eritematoso sistemico e sindrome di Sjogren.
Come ho detto, la mozione di cui sono prima firmataria risale al 17 dicembre 2013; pertanto, visto che il 22 luglio saranno presenti a Salerno tutte le personalità e le società scientifiche mondiali, mi piacerebbe molto che la discussione di questa mozione venisse anticipata, e quindi calendarizzata, per poter dare un senso di aiuto e di vicinanza alle 20.000 persone che devono pagarsi medicinali costosissimi, senza considerare la qualità terribile della loro vita. Perlomeno che il Senato della Repubblica per il 22 luglio possa riconoscere loro questa grave disabilità e ricordarli. *(Applausi del senatore Romani Paolo).*
FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, come ha detto precedentemente la mia collega Bernini, mi dispiace che lei utilizzi il potere che ha in quest'Assemblea per limitare una discussione che noi vorremmo la più pacata possibile sull'argomento *clou* di questa fase della legislatura. Comunque sia, poiché devo avanzare una proposta di modifica del calendario dei lavori, sarei comunque intervenuto per sollecitare la mozione presentata da me come primo firmatario, ma con la firma di tanti altri colleghi, riguardante la scrittrice Grazia Deledda che, come lei sa, è premio Nobel (assegnato nel 1926 e consegnato nel 1927). Quest'anno sono novant'anni che la Deledda ha ritirato il premio Nobel.
Dispiace che all'unica donna italiana premio Nobel per la letteratura non venga dedicato un tempo sufficiente - lo dirò quando si discuterà la mozione in Assemblea - per l'insegnamento nelle nostre scuole, soprattutto nelle scuole medie e superiori, ragion per cui ritengo di doverlo sostenere fortemente in quest'Assemblea, come hanno fatto l'onorevole Centemero e tanti altri colleghi nell'Assemblea della Camera votando all'unanimità una mozione simile. Gradirei che tale mozione venisse inserita prima del 4 agosto per poter poi essere eventualmente discussa in Assemblea e naturalmente presentata al Ministro.
MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei ricordare che il provvedimento sullo *ius soli* non è stato trattato in Commissione, a meno che per trattare si intenda dire fare quattro chiacchiere, ma la Costituzione dice «esaminato», e l'esame parlamentare o è una pagliacciata - e questo non dovremmo essere noi a propugnarlo - oppure deve essere un esame con votazioni.
Degli emendamenti presentati - pochi o tanti che siano - ne sono stati votati tre, dedicando a questo esame un'ora negli ultimi quindici mesi. Ecco un buon motivo per giustificare la proposta che mi appresto a fare.
Secondo punto: la legge sul codice antimafia sta causando una serie di interventi autorevolissimi che ci informano del possibile pericolo che rappresentano le norme in esso contenute sia per la lotta alla mafia sia per la lotta alla corruzione. Questo è stato detto da autorevolissimi esponenti con grande esperienza nella magistratura, nello studio del diritto, nello studio della Costituzione.
Di fronte al fatto che il Parlamento europeo dedica una seduta alla questione dell'immigrazione - qualcuno curiosamente la ritiene disgiunta dalla questione della cittadinanza per gli immigrati; il senatore Mirabelli dice che non c'entrano nulla: evidentemente la legge sullo *ius soli* è dedicata soltanto agli italiani che, per qualche ragione, non hanno la cittadinanza italiana - che il Governo italiano minaccia di chiudere i porti, che ci si mette in conflitto con l'Europa e si propone all'Unione europea di prendere provvedimenti drastici contro la Polonia, la Repubblica ceca e l'Ungheria, noi qui

vogliamo anticipare questa legge assurda che incentiva un ulteriore aumento del già pauroso numero di persone che vengono sulle nostre coste, fatte prelevare attraverso le ONG, e a volte anche senza questo tramite, dal Comando della nostra Guardia costiera, dimostrando una totale insensibilità ed anche una certa incoerenza: si va in Europa a chiedere una cosa e poi in Parlamento si accelera per ottenerne un'altra.

La mia proposta, signor Presidente, è di posticipare a settembre l'esame di entrambi i provvedimenti che ho citato sia per una questione di merito, sia perché ho l'impressione che qualcuno voglia usare questi due provvedimenti come strumenti per mettere in difficoltà il Governo. Noi dobbiamo approvare le leggi se sono buone e respingerle se sono cattive, e non inserirle in calendario per mettere in difficoltà il Governo: io sono ben contento che il Governo sia in difficoltà, ma non deve essere questo il modo in cui lo si mette in difficoltà. Bisogna metterlo in difficoltà, eventualmente, sulle sue politiche, ma non con disegni di legge che non hanno nessun carattere d'urgenza e che non sono stati esaminati in Commissione - mi riferisco alla legge sulla cittadinanza - o di cui viene denunciata la pericolosità dai più importanti esponenti della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, la mia proposta è di anticipare due provvedimenti che mi sembra abbiano un consenso generale: il disegno di legge sull'aggregazione del Comune di Sappada alla Regione Friuli-Venezia Giulia, una risposta che quelle popolazioni attendono dalle istituzioni, e la legge sulla lingua italiana dei segni. E ciò anche per prendere tempo rispetto ad una questione importante. Quando sento il presidente Luciano Violante (sono stato Vice Presidente della Camera quando lui era Presidente) definire oggi in un'intervista «infantilismo politico» ed «inciviltà del diritto» il testo che ci accingiamo a votare, ho di che preoccuparmi. Non mi risulta, infatti, che Luciano Violante, nella sua storia, sia stato tenero con la mafia o che non si possa considerare uno che ha combattuto in prima linea i fenomeni mafiosi.

Come si suol dire, a pensare male si fa peccato ma quasi sempre ci si prende. Mi viene allora da pensare che nella Sicilia pirandelliana (mi citano sempre delle menti raffinatissime quando si parla di mafia), non ci sia qualche mente raffinatissima che pensa, come è stato sottolineato da tutti questi studiosi e dal Presidente della Corte costituzionale, che estendendo anche ad altre materie e disposizioni per il contrasto alla mafia e le leggi speciali, crollino anche le misure speciali contro la mafia, che è giusto che rimangano.

È una riflessione che affido a questa Assemblea, perché le menti raffinatissime, quando operano, possono raggiungere i loro obiettivi anche giocando con la buona fede di chi crede invece di fare operazioni giuridiche che però - ricordo - sono state bollate come infantilismo politico ed inciviltà del diritto e dovrebbero pesare sulla coscienza di tutti.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la mia proposta di modifica del calendario si rifà al momento che stiamo vivendo in Senato: stiamo discutendo del provvedimento sui vaccini, quindi abbiamo puntato un faro sulla sanità. Ho presentato, il 26 ottobre, un atto di sindacato ispettivo che accendeva una luce sulla grave emergenza di sanità pubblica rappresentata dal fenomeno delle resistenze batteriche agli antibiotici, che sono in costante aumento e di cui si stanno occupando diversi soggetti, dall'Organizzazione mondiale della sanità al G8.

Si tratta, quindi, di un tema all'ordine del giorno e pensavo che si potesse trovare uno spazio per discutere di questa mia mozione in una delle sedute del martedì dedicate alla discussione di questi temi, proprio approfittando del fatto che in questo momento ci stiamo occupando di un tema di sanità così importante e particolarmente sentito dal Paese, anche per lanciare uno dei principali allarmi della sanità mondiale: nel 2050 si morirà più di infezioni che di tumori. Si potrebbe quindi approfittare di questo momento per calendarizzare nelle sedute del martedì questa mozione che penso, nel momento in cui ci stiamo occupando di un tema di salute così importante, potrebbe avere il rilievo, l'importanza

e la risonanza che rappresentano il primo effetto di una discussione in Parlamento: avvisare i cittadini che questo è un grave problema non solo per l'Italia e per l'Europa ma per il mondo. La mia proposta è quindi di calendarizzare per martedì la mozione n. 674, pubblicata il 26 ottobre 2016. *(Applausi della senatrice Rizzotti).*

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, la mia proposta trae spunto da un richiamo già fatto dai colleghi Quagliariello e Giovanardi, che riflette un passaggio frettoloso sulla condizione di un provvedimento che dalla Commissione affari costituzionali torna all'esame dell'Assemblea e che è stato inserito in calendario per i prossimi giorni. Mi riferisco al provvedimento sulla cosiddetta lingua dei segni; un disegno di legge che era stato riportato in Commissione per evidenti e oggettivi problemi di copertura e di coordinamento tra i Ministeri che afferiscono alla natura del provvedimento stesso. In Commissione, per poter arrivare comunque a un risultato spendibile in termini mediatici, con il supporto della Commissione bilancio, il Partito Democratico ha deciso di svuotare il provvedimento della misura economica e di trasformarlo in una legge di cornice di diritti. *(Applausi della senatrice Rizzotti. Commenti del senatore Russo).*

È più che legittimo e io plaudo a questa iniziativa; c'è solo un piccolo problema. Senza soldi, quel provvedimento diventa la negazione di un diritto, perché se si applica alla necessità di far utilizzare la lingua dei segni ai ragazzi nelle scuole afferisce al problema di dover ricreare le classi speciali, e quindi fa fare passi indietro al nostro sistema educativo, impedendo nei fatti che quel diritto possa essere fruito da più di una persone per volta.

Per questa ragione credo che, invece di legare in modo ottuso su quel provvedimento o su quello sullo *ius soli*, che non sono pronti per la discussione in Assemblea, sia meglio per noi procedere mettendo in calendario un confronto oggettivo con il Presidente del Consiglio sui risultati disastrosi che in questi giorni il nostro Governo sta collezionando in sede internazionale e segnatamente in sede europea, dove ci stiamo facendo dire no da tutti (Francia, Spagna e Austria) con risultati disastrosi per le prospettive del nostro Paese. *(Applausi della senatrice Rizzotti).*

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Ho domandato di parlare molto prima del senatore Mauro.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Io voglio farlo sulla proposta del senatore Mario Mauro, che non ho potuto sentire.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, non mi era stato segnalato, adesso però le do la parola.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Anche io ho chiesto di intervenire. Il richiamo al Regolamento è una cosa; abbia la bontà di ascoltarmi.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, faccia parlare il senatore D'Alì, aveva alzato la mano prima di me.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Io prima ero intervenuto sul Regolamento, adesso invece vorrei avanzare una proposta di modifica del calendario.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Anche io voglio intervenire sulla proposta fatta.

PRESIDENTE. Senatore Centineo... senatore Centinaio, scusi, è la seconda volta che sbaglio; avverto che la senatrice Stefani è già intervenuta e che lei come Capogruppo può parlare sul complesso delle proposte di modifica del calendario.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. No, io devo fare una proposta; ne ho diritto come tutti gli altri senatori, presidente "Grassi".

PRESIDENTE. Le volevo dire, senatore Centinaio, che la senatrice Stefani ha già fatta una proposta, quindi lei ha due minuti, così come tutti gli altri, per fare la sua proposta.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Infatti, signor Presidente, nei miei due minuti volevo chiederle, pescando nel cestino della tombola, a quanti minuti avrei avuto diritto, visto che alcuni hanno avuto diritto a dieci minuti, altri a due, altri a quattro, altri a cinque; a Centinaio è uscito il numero due, quindi va

benissimo. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Presidente, nei miei due minuti, visto che mi ha dato la parola come Capogruppo prima, le pongo la seguente domanda: perché mi ha dato la parola come Capogruppo e non come senatore "Centineo", come dice lei? Perché, se lei mi ha dato la parola come Capogruppo oggi, qualche giorno fa non me l'ha data, nonostante io l'avessi chiesta per ben sei volte quando abbiamo incardinato in Aula lo *ius soli* ? Allora, se oggi mi dà la parola come Capogruppo, come ha detto lei, me la doveva dare anche qualche giorno fa. Me la doveva dare!

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, non voglio proseguire polemiche passate. Aveva chiesto la parola il presidente della Commissione Torrisi e io non avevo notato che lei l'aveva richiesta prima. Le vostre reazioni, comunque, sono state viste da tutti. Non voglio fare polemica inutile e non voglio rivangare il passato.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. No, Presidente, anche i filmati mostrano che io avevo chiesto la parola prima del senatore Torrisi e prima che lei desse la parola al senatore Torrisi. Però, Presidente, lei purtroppo - ahimè - gestisce l'Assemblea come fosse il salotto di casa sua e, di conseguenza, riduce i tempi degli interventi dei senatori e decide quali senatori intervengono e quali no.

Io quindi, a questo punto, faccio due proposte e sono le stesse che ho avanzato in Conferenza dei Capigruppo, ma anche in quella sede lei non mi ha voluto ascoltare: la prima proposta, cari colleghi, era relativa al fatto che i senatori del Partito Democratico hanno una riunione e ci hanno chiesto, giustamente, di interrompere i lavori dell'Assemblea in anticipo. Io avevo detto, Presidente, che il dibattito sul calendario sarebbe durato tanto, probabilmente troppo, e ha visto quanto è durato. Di conseguenza, tutto il provvedimento sul Codice antimafia, invece che trattarlo a spizzichi e bocconi velocemente questa sera, avevo proposto di rimandarlo direttamente a domani mattina, finendolo alla velocità della luce. Ma lei fa il sapientone e ha voluto andare avanti.

In secondo luogo, visto e considerato che voi siete come il mago Oronzo, prevedete il futuro e sapete già che ci sarà ostruzionismo parlamentare, avete già previsto di contingentare i tempi della discussione sullo *ius soli*. Ma chi ha detto che ci sarà ostruzionismo parlamentare? Chi ha detto che ci saranno decine se non centinaia, come ha detto qualcuno, di senatori che interverranno sullo *ius soli*? Avete deciso di contingentare tutto. Andate avanti così, a me va bene. Noi proponiamo di eliminare il contingentamento perché in questo momento non serve contingentare i tempi, serve buon senso, cosa che lei, nella gestione di quest'Assemblea, non ha. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, come lei sa, la necessità di contingentare i tempi è nata in sede di Conferenza dei Capigruppo dalla richiesta di un Gruppo, che non era il suo, che ha preannunciato, correttamente, qual era l'intenzione del Gruppo su un determinato provvedimento. Lei lo sa benissimo perché era presente quindi non cambi la realtà delle cose.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo di inserire nel calendario della giornata di domani l'audizione del ministro dell'economia Padoan su un fatto gravissimo, che forse i colleghi avranno appreso dalla stampa ma senza dargli la dovuta importanza, che si è verificato la settimana scorsa quando la Corte dei conti siciliana ha bocciato per la prima volta nella storia dell'autonomia regionale siciliana, quindi dal 1946 ad oggi, il bilancio predisposto dalla Regione. Poiché è un fatto che ha rilevanza politica ed economica sostanziale sull'intero Paese, signor Presidente, le chiedo che nella giornata di domani il Ministro dell'economia venga a riferire su quanto accaduto e soprattutto sulle motivazioni per le quali il bilancio della Regione Siciliana è stato redatto a pochi mesi di distanza da una sbandierata convenzione, da uno sbandierato accordo economico tra il Governo nazionale e lo stesso governo regionale.

Ieri la Corte dei conti ha detto che quel bilancio è fasullo. Del resto, quando non si certifica un bilancio, sia che a farlo sia una società di revisione o un organo importantissimo come la Corte dei conti, è chiaro che il bilancio in questione è fasullo. Infatti lo è perché mancano alcune poste che ne avrebbero ulteriormente evidenziato la tragicità. Apprendiamo quindi che i siciliani hanno 8 miliardi di

debiti, circa 1.500 euro ad abitante, e che questo Governo ha aumentato in cinque anni del 41 per cento le passività della Regione Siciliana.

Credo che questo sia un argomento di interesse dell'intera Nazione per le influenze che può avere sul bilancio e sulla politica nazionale, visto che la Regione potrebbe essere immediatamente commissariata. Infatti, se fosse confermato in questa settimana il giudizio di negatività e di non procedibilità per quel bilancio, bisognerebbe immediatamente commissariare la Regione Siciliana e sarebbe una sorta di nemesi storica sulla miriade di commissariamenti con cui questo governo regionale ha gratificato la società e le istituzioni siciliane.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Palma, chiede di intervenire sul calendario dei lavori? Perché prima ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori e poi per un richiamo al Regolamento.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Intanto vorrei essere chiaro, perché la sua ricostruzione non è aderente ai fatti. Ho chiesto di parlare per una proposta di modifica al calendario dei lavori. Successivamente ho chiesto di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Sul richiamo al Regolamento è già intervenuto.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Una cosa non esclude l'altra. Le dico anche, Presidente, che appena ho finito di intervenire sul calendario, probabilmente le chiederò di riparlare sul Regolamento. Ho già accennato a quel precedente dell'inizio della sua Presidenza qui al Senato, perché lo ricordo bene.

PRESIDENTE. Interviene su una proposta di modifica del calendario o sul precedente avvenuto in Senato?

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Volevo solo ricordarle, Presidente, che ricordavo bene quel precedente, perché, all'esito di una discussione accesa, mi venne inflitta una sanzione inesistente che poi all'unanimità venne revocata.

Detto questo, Presidente, mi pare che per la seduta antimeridiana del 18 luglio sia stata prevista la discussione di una mozione sul nucleare, ma credo che tale mozione, alla luce di quanto sta accadendo nel panorama mondiale, meriti una forte anticipazione. Ritengo quindi che debba essere trattata il prima possibile.

Conseguentemente, la mia proposta di modifica del calendario va nel senso di dare la precedenza alla mozione sul nucleare, inserendone la discussione anche alla fine della trattazione del provvedimento sul codice antimafia.

BIANCONI *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, sono una passista e normalmente mi piace mettere un piede davanti all'altro per riuscire ad arrivare alla meta. Lei avrà capito molto bene - quindi mi appello alla sua saggezza - che in questa maniera non riusciremo più a mettere un passo davanti all'altro. Tra un po' saranno le ore 19 e dovremo interrompere i nostri lavori, perché così è stato chiesto da un Gruppo di maggioranza per una propria riunione, e non saremo riusciti né a votare il calendario, né tantomeno ad approvare - come da intendimento suo e della maggioranza - il codice antimafia.

Allora, signor Presidente, la prego: abbiamo davanti a noi un mese denso di provvedimenti, tra cui decreti molto delicati in scadenza. Se in quest'Assemblea, attraverso la sua saggia gestione, non si ripristina un minimo di serenità e la capacità di portare a termine i diversi provvedimenti, faremo buchi nell'acqua e non ce lo possiamo assolutamente permettere.

La proposta che le faccio, signor Presidente, è la seguente. Intanto questa sera ci faccia votare il calendario dei lavori, concludiamo la seduta d'Aula e domani facciamo quanto previsto, ovvero l'esame del disegno di legge di modifica al codice delle leggi antimafia. Lasciamo il tempo alle Commissioni per compiere il proprio lavoro ed esprimersi sugli emendamenti al provvedimento in materia di vaccini, visto che si tratta di un decreto-legge in scadenza e lasciamo che il ministro Minniti venga a riferire all'Assemblea nella seduta di domani, alle ore 18,30. Dopodiché organizziamo una nuova Conferenza dei Capigruppo, in cui, rasserenati gli animi, possiamo trovare insieme una soluzione possibile per l'Assemblea, per trattare i diversi decreti-legge ed, eventualmente il

provvedimento che sta a cuore anche al Partito Democratico, ovvero il disegno di legge in materia di cittadinanza. *(Applausi dal Gruppo AP-CpE-NCD)*.

PRESIDENTE. Mi pare una proposta ragionevole, che tra l'altro coincide con quella del senatore Centinaio. *(Commenti del senatore Centinaio)*. Senatore Centinaio, le ho dato atto che coincide con quella... *(Reiterati commenti del senatore Centinaio)*. Come Presidente ho l'obbligo di fare un tentativo di andare avanti nell'ordine dei lavori, secondo quanto ha stabilito la Conferenza dei Capigruppo. Se poi non ci riusciamo, troviamo comunque un modo per andare avanti in maniera serena e saggia, come dice la senatrice Bianconi, ma non come dice lei. *(Applausi del senatoreCarraro)*.

Intanto votiamo il calendario.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, su cosa vuole intervenire? Siamo in fase di votazione.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Intendo intervenire sul calendario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo concluso gli interventi sul calendario. *(Commenti del senatore Calderoli)*. Senatore Calderoli, abbiamo detto che votiamo soltanto il calendario e poi rinviamo: mi pare di essere stato abbastanza chiaro.

Senatore D'Ambrosio Lettieri, dunque su cosa vuole intervenire? Abbiamo concluso gli interventi sulle proposte di modifica del calendario.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire da un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Chi ha rilevato la sua richiesta di parlare?

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, allora si assuma lei la responsabilità...

PRESIDENTE. Mi assumo la responsabilità, perché ho la collaborazione degli Uffici e dei senatori Segretari e nessuno mi ha segnalato il fatto che ha chiesto di parlare da un quarto d'ora.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Benissimo, sappia però che ho chiesto di intervenire da un quarto d'ora.

PRESIDENTE. Se i senatori Segretari confermano questa realtà, che non mi è stata segnalata, lei ha ragione di intervenire. Questo è il punto, però non attribuiamo tutte le responsabilità alla Presidenza.

Senatore D'Ambrosio Lettieri, ha facoltà di parlare, per due minuti, per illustrare la sua proposta di modifica del calendario.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, lei ha la responsabilità, ma mi permetta di dirle che ha anche il privilegio della conduzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. È un onere più che un privilegio.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, mi consenta di conferire alla seconda carica dello Stato il prestigio che tutti le riconosciamo, e che lei esprime quando è seduto nello scranno della Presidenza del Senato.

Signor Presidente, mi rendo conto che è difficile riuscire a governare l'Assemblea quando ci sono numerosi iscritti a parlare. Abbia però la bontà di convenire su una considerazione. Da ultimo - e lo sottolineo - anche la senatrice Bianconi ha portato degli elementi e delle riflessioni che hanno contribuito a raggiungere un obiettivo, che non è quello di creare, in modo inopinato e irresponsabile le condizioni di una contestazione, di un'opposizione o di un ostruzionismo irresponsabile: è l'esatto opposto. Signor Presidente, sono molti i saggisti e gli opinionisti che hanno discettato sull'arte nobile dell'opposizione in quest'Aula, nella quale i concetti si formano sulla base di un confronto alto, maturo, rispettoso e responsabile. Sulla base di questo, uso trenta secondi per fare la mia garbata proposta, nel convincimento di esprimere in quest'Aula, non un dissenso aprioristico alla calendarizzazione del provvedimento sullo *ius soli*, ma una posizione di sostegno a proposte coerenti con le sensibilità politiche che appartengono alla mia persona, secondo i doveri inerenti all'esercizio della mia funzione.

Mi richiamo a tre articoli della Costituzione: gli articoli 29, 30 e 31, che fanno riferimento al valore

della famiglia. In un momento in cui la famiglia rischia di perdere la sua funzione di prima rete di protezione sociale a costo zero e la politica del *welfare* è fortemente pregiudicata dalle condizioni di crisi, chiedo di inserire nel calendario dei lavori la mozione in tema di famiglia che ho presentato nello scorso mese di dicembre. Con tale mozione si intende impegnare il Governo a destinare una rinnovata attenzione a un istituto costituzionalmente ben individuato e considerato che risente della gravissima situazione di crisi dell'economia del nostro Paese, con risvolti anche di natura demografica, riferiti soprattutto alla natalità. È pertanto auspicabile una rinnovata attenzione da parte di quest'Assemblea nei confronti della tematica. *(Applausi dai Gruppi GAL (DI, GS, MPL, RI), ALA-SCCLP e della senatrice Rizzotti)*.

PRESIDENTE. Procediamo con le votazioni.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a rinviare la discussione della ratifica dell'accordo economico-commerciale tra l'Unione europea e il Canada (CETA), avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire la discussione del disegno di legge sul distacco del Comune di Sappada dal Veneto e relativa aggregazione al Friuli-Venezia Giulia, avanzata dai senatori Bellot e Piccoli.

Non è approvata.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, ALA-SCCLP e LN-Aut)*.

Il provvedimento sarà inserito in coda al calendario dei lavori della settimana.

CROSIO *(LN-Aut)*. Oggi!

PRESIDENTE. Non c'è stata una richiesta specifica. *(Commenti del senatore Falanga)*. Verrà inserito nel calendario dei lavori e, casomai, convocheremo la Conferenza dei Capigruppo.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, credo che la richiesta fosse molto chiara: inserire il provvedimento sul Comune di Sappada al termine dell'esame di quello sul codice antimafia, qualora questo venga discusso; diversamente, se viene rinviato, che venga subito incardinato quello su Sappada. Quindi, se il provvedimento sul codice antimafia dovesse subire un rinvio, un ritardo o una modifica nella sua calendarizzazione, quello su Sappada dovrebbe essere il primo ad essere esaminato dall'Assemblea. Questa era la richiesta, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. Quindi, in caso di rinvio del provvedimento sul codice antimafia, chiede venga esaminato quello sul Comune di Sappada; ma ancora dobbiamo votare sul rinvio del disegno di legge sul codice antimafia.

BELLOT *(Misto-Fare!)*. Chiediamo che il disegno di legge sul Comune di Sappada sia il primo argomento utile dopo il provvedimento sul codice antimafia, sia nel caso in cui lo si voti sia nel caso in cui lo si rinvii.

PRESIDENTE. Votiamo la proposta di modifica del calendario della senatrice Bellot, volta a inserire la discussione del disegno di legge sul Comune di Sappada subito dopo il provvedimento sul codice antimafia.

VOCI DAL GRUPPO FI-PdL XVII e LN-Aut. No! No!

PRESIDENTE. Non volete votare?

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, in ordine al disegno di legge sul Comune di Sappada, la mia proposta è stata di anticiparne la trattazione - e dunque di concluderne l'*iter*, perché di questo si tratta - rispetto a ogni altro provvedimento *in itinere*: quindi subito. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Controlleremo. Siccome c'è una diversa proposta... *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*. Si vota, l'Assemblea è sovrana.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Abbiamo già votato!

PRESIDENTE. L'Assemblea ha votato e approvato l'inserimento nel calendario del provvedimento sul Comune di Sappada; il senatore Piccoli ne ha chiesto l'inserimento immediato, mentre la senatrice Bellot ne ha chiesto l'inserimento dopo quello sul codice antimafia, quindi dobbiamo votare. *(Commenti dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut)*.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Scusi Presidente, abbiamo votato i calendari una montagna di volte per quattro anni: l'inserimento c'è o non c'è. Non stiamo parlando di una sospensiva, per cui prima si vota la sospensiva e poi la durata della sospensione. L'Assemblea del Senato ha votato l'inserimento in calendario del provvedimento sul Comune di Sappada: venga inserito senza termini. Il Senato non può tornare a votare su un argomento sul quale ha già votato. *(Applausi del Gruppo LN-Aut e della senatrice Simeoni)*. Altrimenti, vuol dire veramente ciurlare nel manico. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti)*.

PRESIDENTE. Le alternative sono la proposta del senatore Piccoli... *(Commenti del senatore Calderoli)*. Quando votiamo l'inserimento di disegni di legge in calendario senza specificare, poi si deve votare come, quando e dove inserirli nel calendario.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, ho chiesto la parola proprio su questo, perché la proposta l'ho fatta io e basta andare a vedere il Resoconto: avevo chiesto di inserire prima i provvedimenti che non suscitano discordie e contrasti, tra i quali ho indicato quello sul Comune di Sappada, sul quale c'è sostanzialmente unanimità, affinché venisse messo all'ordine del giorno prima di quelli che sono divisivi. Questa è stata la mia richiesta.

PRESIDENTE. Ho il Resoconto qui.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, se parliamo tutti un po' più piano si sente, perché qua non si capisce neanche cosa sta succedendo.

Lei ha messo ai voti la proposta di inserimento in calendario: qualunque cosa avessero detto o intendessero dire i colleghi, quella votazione riguardava quello che lei ha detto, cioè l'inserimento nel calendario. Dopodiché, se vogliamo votare qualsiasi altra proposta, si annulla la precedente e se ne fa una nuova oppure la si sovrappone in specificazione, ma sicuramente non si può considerare una votazione che abbiamo fatto a un certo titolo come acquisita a un altro titolo. Mi sembra banale.

PRESIDENTE. Ci sono due proposte diverse secondo il Resoconto. Prima si vota l'inserimento, dopodiché si vota tra le due proposte, che sono diverse. Leggo dal Resoconto che la proposta della senatrice Bellot è di continuare la discussione del disegno di legge sul Comune di Sappada al termine della votazione del provvedimento sulle leggi di modifica al codice antimafia. Il senatore Piccoli, invece, propone di anticipare la conclusione della trattazione di questo argomento rispetto alla prosecuzione dei lavori di oggi pomeriggio. Quindi c'è una votazione preliminare sull'inserimento e una votazione che bisogna fare sulle due proposte. Così risulta dal Resoconto. *(Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII)*. È quindi esatta la prima votazione sull'inserimento, non è un tornare indietro.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Piccoli! Piccoli!

PRESIDENTE. Per favore, non diamo suggerimenti ad altri senatori *(Proteste dal Gruppo LN-Aut)*.
Queste sono le due proposte, sulle quali si dovrà votare. Siccome è precedente, porrò ai voti per prima la proposta della senatrice Bellot di continuare la discussione del disegno di legge su Sappada al termine della votazione del provvedimento sul codice antimafia.
BELLOT *(Misto-Fare!)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
BELLOT *(Misto-Fare!)*. Signor Presidente, credo che sia corretto ripetere ciò che ho detto. Ho detto chiaramente «se»: nel caso in cui il provvedimento sul codice antimafia, visti i problemi che ci sono, si chiuda (mancano pochi articoli e pochi emendamenti, ma mi sembra non ci sia la volontà dell'Assemblea), il primo provvedimento in discussione sia quello su Sappada. Non cambia assolutamente nulla, quindi. Il disegno di legge sul Comune di Sappada deve assolutamente essere - questa è la mia interpretazione - portato avanti qualora si rinvii il provvedimento sul codice antimafia e si passi ad un altro argomento oppure ove si concluda. Il primo provvedimento è Sappada. *(Applausi della senatrice Rizzotti)*.
PRESIDENTE. Chiarissimo, senatrice.
Tra le due proposte votiamo... *(Proteste del senatore Maran)*.
Ho fatto votare l'inserimento; se l'esito fosse stato negativo non saremmo passati alla seconda votazione. *(Proteste del senatore Caliendo)*.
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il *misunderstanding* può essere dovuto al fatto che lei ha detto «votiamo l'inserimento»; forse in quel momento non ricordava che c'erano due proposte di inserimento. Ma abitualmente si vota...
PRESIDENTE. Ma come mi attribuisce questa intenzione?
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Sto cercando di trovare una soluzione.
PRESIDENTE. Abbiamo verificato. Cosa sta dicendo? Che non sapevo cosa facevo votare?
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Abbiamo verificato che sono state avanzate due richieste: la prima, quella del senatore Piccoli...
PRESIDENTE. Era la seconda.
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. La prima, in cui il senatore Piccoli chiedeva di inserire immediatamente il provvedimento su Sappada; la seconda è quella del senatore Giovanardi, che è stata la prima in assoluto. Quindi si votano le richieste di modifica al calendario, non l'inserimento in termini generici... *(Commenti del senatore Giovanardi)*. Senatore Giovanardi, sto dicendo la stessa cosa.
Il voto avvenuto era ovviamente riferito alla prima proposta di modifica del calendario, per l'inserimento del provvedimento al primo punto, come ha chiesto Giovanardi, non l'inserimento in termini generali. *(Applausi dal Gruppo FI?PdL XVII)*.
PRESIDENTE. Il senatore Giovanardi ha fatto la terza richiesta. La prima proposta è stata avanzata dalla senatrice Bellot, che ha parlato dopo la senatrice De Petris.
GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Era prima!
PRESIDENTE. È così.
Dopo aver votato l'inserimento in calendario del disegno di legge, metto ora ai voti la proposta volta a discutere il disegno di legge sul Comune di Sappada dopo l'esame del disegno di legge di modifica al codice delle leggi antimafia, avanzata dalla senatrice Bellot.
È approvata.
FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Un momento. Non abbiamo capito. Cosa abbiamo votato?
BULGARELLI *(M5S)*. Non sei capace di tenere l'Assemblea!
PRESIDENTE. Abbiamo votato la proposta della senatrice Bellot di inserire il disegno di legge su Sappada dopo quello sul codice antimafia. Se poi viene rinviato il provvedimento sull'antimafia, rimane per primo. Ancora dobbiamo votare il provvedimento sull'antimafia. *(Applausi ironici dal*

Gruppo LN-Aut).
La votazione è stata effettuata e il Senato ha approvato.
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Scusate c'è una votazione che è stata effettuata. Senatore Romani, non possiamo andare avanti così.
Ha facoltà di parlare, senatore Romani.
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, se noi adesso abbiamo votato la proposta della senatrice Bellot, cosa abbiamo votato prima, visto che lei ha sostenuto che la proposta della senatrice Bellot fosse la prima?
PRESIDENTE. L'inserimento.
ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Scusi, il voto precedente a cosa si riferiva?
PRESIDENTE. È talmente chiaro. Il voto precedente, fra due proposte contrastanti sulla data dell'inserimento e sulla collocazione nel calendario, riguardava l'inserimento generico. Una volta approvato l'inserimento si passa alla specifica; ed è stato approvato l'inserimento secondo la proposta della senatrice Bellot.
Dispongo comunque la controprova. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.
È approvata.
A questo punto, è preclusa l'altra proposta del senatore Piccoli.
Metto ora ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a rinviare la discussione dei disegni di legge sul codice antimafia e sulla cittadinanza. *(Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII)*.
PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, sono due cose diverse!
PRESIDENTE. Sono due rinvii. Va bene, votiamoli separatamente. *(Applausi ironici dal Gruppo M5S)*.
Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a rinviare la discussione del disegno di legge di modifica al codice delle leggi antimafia.
Non è approvata.
BERNINI *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la controprova.
PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.
Non è approvata.
Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a rinviare la discussione del disegno di legge in materia di cittadinanza.
Non è approvata.
GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la controprova.
PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.
Non è approvata.
Passiamo alla votazione della proposta di premettere la discussione del disegno di legge sulla lingua italiana dei segni a quella di altri disegni di legge in calendario. È questa la sua proposta, senatore Quagliariello?
QUAGLIARIELLO *(FL (Id-PL, PLI))*. Sì, signor Presidente.
PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad anticipare la discussione del disegno di legge sulla lingua italiana dei segni.
Non è approvata.
GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la controprova.
PRESIDENTE. Mi pare che sia evidente, non c'è bisogno di controprova. Prima c'era bisogno, ora no.
Passiamo alla votazione della proposta di anticipare la discussione delle mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari. *(Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII)*. È stato chiesto in questa maniera generica.

Le mozioni sul nucleare sono già calendarizzate per il 18 luglio. Poi voteremo in merito a quando tale discussione sarà anticipata. La proposta è del senatore Palma.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, per ragioni microfoniche non si è sentito. Anticipo per me vuol dire: immediata trattazione.

PRESIDENTE. D'accordo. Anticipo significa immediata trattazione delle mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari.

Metto dunque ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta ad anticipare la discussione delle mozioni sulla proliferazione delle armi nucleari, avanzata dal senatore Palma.

Non è approvata.

Mi pare evidente che non ci sia bisogno di controprova.

Passiamo alla votazione della proposta di inserire la discussione di mozioni. È stata richiesta la discussione di più mozioni. Si vota genericamente sull'inserimento di ulteriori mozioni nel calendario.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. No!

PRESIDENTE. Abbiamo sempre votato così; dopo si passerà alle votazioni in merito all'inserimento in calendario delle singole mozioni richieste.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire la discussione di ulteriori mozioni.

Non è approvata.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire un'informativa del ministro Padoan, avanzata dal senatore D'Alì.

Non è approvata.

ROMANI Paolo *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Abbiamo così esaurito tutte le votazioni.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. C'era la proposta del senatore Mario Mauro, che è stato tra gli ultimi a intervenire, di fare un dibattito su tutto l'argomento dell'immigrazione e della politica estera.

PRESIDENTE. Un dibattito sull'immigrazione? Noi inseriamo disegni di legge o mozioni.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Infatti, questa è un'altra cosa: è un dibattito. Credo che il senatore Mauro sappia esprimerlo meglio di quanto possa fare io.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo per ricordare la proposta del senatore Centinaio e della senatrice Bianconi rispetto al fatto che, votato il calendario, si chiuda la seduta. Dobbiamo votare anche quello.

PRESIDENTE. Non c'è stato dissenso.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, avevo chiesto la parola un po' di tempo.

Ho fatto tante volte richieste di modifiche del calendario e lei, come sa, ma lo ricordo a tutti, ogni volta

faceva votare l'inserimento generico di provvedimenti o di mozioni. Così è sempre stato. È la prima volta che c'è stato il tentativo di dire che si inseriva esattamente al minuto o all'ora specifica. Questo serve a ricordare e riportare nell'ordine la storia di come facciamo le modifiche del calendario. Lo dico a proposito della votazione precedente su Sappada.

PRESIDENTE. Il problema è che quello su Sappada era l'unico disegno di legge e quindi la relativa proposta di inserimento nel calendario è stata votata. Di solito ci sono più disegni di legge. Poi c'erano problemi su due diverse proposte di inserimento, ma a me pare che tutto si sia svolto secondo le regole e che l'Assemblea sia stata sovrana - come al solito - e abbia votato.

Sulla proposta di rinvio della seduta non mi pare ci siano dissensi. Secondo il senatore Calderoli dobbiamo votare. *Nemine contradicente*, ho imparato anche questo. Nella mia formazione alla politica, che sto facendo attraverso l'Assemblea, ho imparato che, *nemine contradicente*, posso rinviare la seduta. Se c'è qualcuno in disaccordo, lo dica, alzi la mano.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, desideravo solo comprendere...

PRESIDENTE. Colleghi, non vi allontanate perché potrebbe esserci una richiesta di votazione. Prego, senatore Mauro, è in disaccordo?

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Presidente, desidero solo capire se, non essendo contraddittorio rispetto alla proposta fatta dalla collega Bianconi e dal collega Centinaio, diamo per scontate non solo la chiusura della seduta ma, dopo il nuovo calendario, una riconvocazione della Capigruppo, come mi sembra di comprendere.

PRESIDENTE. Assolutamente no.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Dobbiamo votare, allora.

PRESIDENTE. Io ho detto: se c'è qualcuno che non è d'accordo, dobbiamo votare, ma se nessuno contraddice, come sempre avvenuto, non si vota.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, tanto la seduta sarà interrotta: sono allora io che mi oppongo, così votiamo e facciamo prima.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinviare i lavori a domattina.

È approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 5 luglio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 5 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,58)*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aiello, Alicata, Amati, Anitori, Bubbico, Cassano, Castaldi, Cattaneo, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, Di Biagio, D'Onghia, Endrizzi, Fattorini, Fazzone, Gambaro, Gentile, Giacobbe, Lanzillotta, Marino Luigi, Monti, Mussini, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi e Valentini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Puppato, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Compagna, Divina e Scalia, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Panizza, per attività parlamentare della NATO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Biondelli Franca, Antezza Maria, Capone Salvatore, Cardinale Daniela, Carra Marco, Coccia Laura, D'Incecco Vittoria, Grassi Gerolamo, Gullo Maria Tindara, Mariano Elisa, Marzano Michela, Mongiello Colomba, Moscatt Antonino, Rostan Michela, Venittelli Laura, Carnevali Elena

Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione (2869)

(presentato in data 30/06/2017)

C.913 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.2983, C.3115, C.3483, C.3490, C.3555, C.3556).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Donno Daniela, Taverna Paola, Moronese Vilma, Giarrusso Mario Michele, Santangelo Vincenzo, Puglia Sergio

Disposizioni per la tracciabilità dei pagamenti relativi ai corrispettivi per lavoro dipendente ed assimilato (2870)

(presentato in data 28/06/2017);

senatrice Ginetti Nadia

Disposizioni in materia di impiego farmaceutico e medico della cannabis e legalizzazione della coltivazione, detenzione e consumo personale della stessa e dei suoi derivati (2871)

(presentato in data 29/06/2017).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Ministro economia e finanze

Ministro sviluppo economico

Ministro salute

Ministro giustizia

Legge annuale per il mercato e la concorrenza (2085-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)

C.3012 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.2437, C.2469, C.2684, C.2708, C.2733, C.3025, C.3060) S.2085 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica C.3012-B approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 04/07/2017).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7ª Commissione permanente Pubbl. istruzione in data 29/06/2017 la senatrice Di Giorgi Rosa Maria ha presentato la relazione unica 2287-bis, 459 e 1116-A sui disegni di legge:

sen. De Biasi Emilia Grazia

"Legge quadro sullo spettacolo dal vivo" (459)

(presentato in data 10/04/2013)

sen. Bianconi Laura

"Legge quadro per lo spettacolo dal vivo" (1116)

(presentato in data 16/10/2013)
"Delega al Governo per il codice dello spettacolo" (2287-BIS)
(presentato in data 06/10/2016)
Derivante da stralcio art. 34 del DDL S.2287.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 3 luglio 2017, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:
4a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Conti;
10a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Conti.

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

La relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Dodicesima relazione sulla ricollocazione e il reinsediamento" (COM (2017) 260 definitivo) è deferita, in data 3 luglio 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 2a, 3ª e 14ª (Atto comunitario n. 404).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

La Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 22 giugno 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla X Commissione (Attività produttive), di quell'Assemblea, nella seduta del 21 giugno 2017, concernente la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica (COM (2016) 761 final) (Atto n. 1021).
Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 giugno 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge 4 agosto 2016, n. 163 - lo schema di decreto ministeriale recante individuazione degli indicatori di benessere equo e sostenibile (n. 428).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 5a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 3 agosto 2017.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 giugno 2017, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale ai dirigenti di prima fascia alla dottoressa Silvia Genovese, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.
Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.
Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 luglio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *c*), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, aggiornata al 30 aprile 2017.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc*. CLVII, n. 5).
Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 30 maggio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera *e)*, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, la relazione concernente i risultati del monitoraggio sull'attuazione delle disposizioni con finalità di incremento del verde pubblico e privato, predisposta dal Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, aggiornata al mese di maggio 2017.
Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13a Commissione permanente (*Doc*. CCXV, n. 4).

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 26 giugno 2017, ha inviato un nuovo testo dello schema della determinazione, da adottare ai sensi dell'articolo 213, comma 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante linee guida in materia di ricorso a procedure negoziate senza pubblicazione di bando di gara nel caso di forniture e servizi ritenuti infungibili, corredato dalla relativa analisi di impatto della regolamentazione.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (Atto n. 1020).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Colucci, Mancuso e Conte hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03838 della senatrice Vicari.

La senatrice Serra ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07733 del senatore Lucidi ed altri.

La senatrice Paglini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07734 del senatore Giarrusso ed altri.

Interrogazioni

BATTISTA, GATTI, CAMPANELLA, GOTOR, PEGORER, RICCHIUTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il gruppo Wärtsilä Italia, con sede a Trieste, è parte integrante di Wärtsilä Corporation, società finlandese *leader* a livello mondiale nella progettazione, vendita, costruzione ed assistenza tecnica di motori *diesel* e a gas per applicazioni marine ed industriali;

Sasha Colautti, operaio e componente del coordinamento provinciale confederale dell'USB Trieste, è stato trasferito presso lo stabilimento di Taranto, al momento del suo rientro in ruolo presso lo stabilimento di Trieste, dopo aver ricoperto l'incarico di segretario provinciale della Fiom, a seguito della rottura con la Fiom CGIL, per il disaccordo con l'ultimo contratto nazionale, e aver aderito all'USB;

il trasferimento del signor Colautti rappresenta, a giudizio degli interroganti, un precedente pericoloso, perché è un chiaro riflesso del suo operato come dirigente sindacale, incarico per il quale molti lavoratori hanno espresso riconoscenza e approvazione;

considerato che, a parere degli interroganti, la pratica del trasferimento, avvenuta in maniera ambigua, lascia intendere una forma di rivalsa nei confronti di un lavoratore, che non ha accettato i contenuti dell'ultimo contratto nazionale di lavoro, e un intento punitivo, tenendo conto delle difficoltà operative dovute al fatto che i due stabilimenti distano 1.000 chilometri e il lavoratore è sposato ed ha due figli piccoli;

tenuto conto che, secondo quanto risulta agli interroganti:

nelle giornate del 22 e 23 giugno 2017, in diverse città, in sui sono presenti filiali della Wärtsilä, si sono svolte manifestazioni dell'USB in solidarietà con l'operaio;

in particolare, a Napoli, Taranto e Genova, ci sono stati presidi davanti agli stabilimenti, cui poi sono seguiti, nella giornata successiva, manifestazioni nella stessa città di Trieste;

da notizie di stampa, anche la Federazione sindacale mondiale ha annunciato presidi e proteste davanti a tutte le sedi della multinazionale Wärtsilä;

ad oggi, agli interroganti non risulta alcuna iniziativa intrapresa, al fine di risolvere questa incresciosa e grave vicenda, e individuare una possibile soluzione di reintegro dell'operaio nello stabilimento triestino,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e se non intenda assumere, per quanto di competenza, una forte iniziativa per scongiurare un pericoloso precedente di discriminazione sindacale, che pregiudicherebbe in maniera profonda i diritti sindacali e le tutele dei lavoratori.

(3-03852)

BATTISTA, FORNARO - *Al Ministro della difesa* - Premesso che, secondo quanto previsto dall'articolo 8, comma 1), lettera *d)*, del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, recante

"Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", il gruppo sportivo del Corpo forestale dello Stato è confluito in quello dell'Arma dei Carabinieri;
considerato che nella fase di integrazione fra i due gruppi, sono stati segnalati alcuni casi di esclusione di atleti già del gruppo sportivo forestale, in base a criteri di non facile comprensione e che comunque paiono non rispettare le graduatorie di merito stabilite dai *ranking* ufficiali delle diverse discipline,
si chiede di sapere:
quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, per garantire che il transito di atleti dal gruppo sportivo forestale a quello dei Carabinieri avvenga secondo criteri di trasparenza ed effettiva coerenza con le rispettive graduatorie di categoria;
come intenda altresì operare, per assicurare la migliore competitività del gruppo sportivo Carabinieri, evitando anche solo l'eventualità di ingiuste promozioni ovvero di penalizzazioni di atleti che per *curriculum* e dedizione sportiva meriterebbero altra considerazione e tutela;
se intenda fornire atti di trasparenza, con l'elenco degli atleti non idonei o comunque esclusi dai gruppi sportivi, motivandone le ragioni.
(3-03854)
MARINELLO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha la competenza in materia di previdenza e, in particolare, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 57 del 2017, "vigila, indirizza e coordina l'attività degli enti pubblici previdenziali e assicurativi pubblici e privati", nonché "vigila sull'attuazione delle disposizioni relative ai regimi previdenziali pubblici e privati provvedendo ad analizzarne l'impatto sul complessivo sistema di sicurezza sociale";
il decreto legislativo n. 509 del 1994 di privatizzazione degli enti di previdenza dei liberi professionisti prevede che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'economia e delle finanze esercitino una funzione di vigilanza e di indirizzo con particolare riferimento alle norme in materia di contribuzione e previdenza;
considerato che:
con l'articolo 1, commi 195 e seguenti, della legge n. 232 del 2016 (legge di bilancio per il 2017), si è modificato il comma 239 dell'articolo 1 della legge n. 228 del 2012, estendendo l'istituto del cumulo per gli enti di previdenza di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994, e al decreto legislativo n. 103 del 1996;
ad oggi, non sono state ancora adottate disposizioni applicative limitatamente ai casi di cumulo dei periodi assicurativi non coincidenti da parte degli iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti e autonomi, alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995, e alle forme sostitutive ed esclusive della medesima, mentre, per quanto riguarda gli enti di previdenza di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994, e al decreto legislativo n. 103 del 1996, non è stato chiarito altresì l'impatto economico finanziario dell'applicazione delle norme sul cumulo previdenziale;
visto il regolamento comunitario SEC 2010, le casse di previdenza sono classificate pubbliche amministrazioni dal punto di vista finanziario, concorrendo al conto consolidato delle pubbliche amministrazioni, ai sensi della legge n. 196 del 2009;
la legge n. 81 del 2017, il "jobs act sul lavoro autonomo", prevede che, al fine di rafforzare le prestazioni di sicurezza e di protezione sociale dei professionisti iscritti agli ordini o ai collegi, il Governo è delegato ad adottare, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per abilitare gli enti di previdenza di diritto privato, anche in forma associata, ad attivare, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre prestazioni sociali, finanziate da apposita contribuzione, con particolare riferimento agli iscritti che abbiano subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie;

considerato, inoltre, che:
molti provvedimenti adottati dalle casse in materia di *welfare* sono ancora bloccati, superando ogni limite temporale previsto dalla legge n. 241 del 1990, presso la competente direzione generale del Ministero del lavoro;
il tavolo di confronto permanente sul lavoro autonomo previsto dall'art. 17 della legge n. 81 del 2017 con il compito di formulare proposte e indirizzi operativi in materia di politiche del lavoro autonomo, con particolare riferimento a modelli previdenziali, modelli di *welfare* e formazione professionale non risulta ancora istituito,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare urgentemente gli atti di indirizzo e esplicativi sugli oneri finanziari, affinché gli enti di previdenza pubblici e privati possano procedere ad emanare le disposizioni applicative delle norme richiamate in materia di cumulo;
quali siano gli intendimenti in merito al completamento dell'*iter* di approvazione degli atti in materia di assistenza, giacenti presso la direzione generale competente;
se non ritenga opportuno imprimere un'accelerazione procedurale per l'adozione dei decreti attuativi in materia di *welfare* dei liberi professionisti previsto dall'art. 6 della legge n. 81 del 2017 e per l'istituzione del tavolo permanente previsto dall'art. 17 della medesima legge.
(3-03855)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
ZANDA, LATORRE, PAGLIARI, BORIOLI, MARCUCCI, MATURANI, MIRABELLI, LUMIA - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia* - Premesso che:
nelle settimane scorse, in più occasioni, la stampa nazionale ha dato notizia di taluni fatti connessi all'attività di ufficiali di polizia giudiziaria appartenenti al Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri (NOE) ed impegnati in un'inchiesta sugli appalti CONSIP inizialmente promossa dalla Procura di Napoli e attualmente affidata alla Procura di Roma, fatti che, secondo la versione diffusa dai *media* e sinora mai smentita, configurerebbero comportamenti particolarmente gravi e di serio nocumento per il regolare andamento della giustizia;
in particolare è stato scritto quanto segue;
ufficiali di polizia giudiziaria avrebbero alterato un'informativa consegnata alle Procure di Napoli e di Roma, al fine di attribuire responsabilità penali al padre del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*;
un ufficiale di polizia giudiziaria avrebbe testimoniato il falso ai pubblici ministeri, negando di avere riferito dell'inchiesta CONSIP a un suo superiore;
ufficiali di polizia giudiziaria avrebbero discusso tra loro dell'opportunità di collocare microspie negli uffici del comandante generale dell'Arma dei Carabinieri e del capo di Stato maggiore;
ufficiali di polizia giudiziaria avrebbero trasmesso informazioni e contenuti degli atti dell'inchiesta coperti dal segreto ad alcuni loro conoscenti in servizio all'Agenzia informazioni e sicurezza esterna, senza esserne stati autorizzati dalla magistratura competente;
queste notizie, sinora mai smentite, suscitano inquietudine e preoccupazione perché, ove rispondessero al vero, al di là delle eventuali responsabilità penali, mostrerebbero che ufficiali di polizia giudiziaria, a cui la magistratura ha affidato grandi responsabilità, si sarebbero mossi in direzioni tuttora da accertare, ma certamente non compatibili col nostro ordinamento democratico e col buon funzionamento di uno Stato di diritto,
si chiede di sapere:
quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo in ordine ai fatti descritti;
se corrispondano al vero le ricostruzioni giornalistiche sui comportamenti posti in essere da ufficiali di polizia giudiziaria del NOE e, in tal caso, quali provvedimenti siano stati adottati o intendano adottare nei loro confronti;
se non ritengano necessario porre in essere iniziative di competenza atte a salvaguardare la correttezza delle indagini in corso e ad assicurare che sia fugato ogni dubbio sulla linearità dei comportamenti di

delicatissimi apparati dello Stato.
(3-03853)
LAI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico* -
Premesso che:
l'articolo 4 del decreto del Ministero dell'ambiente del 25 ottobre 1999, n. 471, statuisce l'obbligo di sottoporre il sito interessato da forte inquinamento (in caso di superamento o di pericolo concreto ed attuale dei valori di concentrazione accettabili per le sostanze inquinanti) ad interventi di messa in sicurezza d'emergenza, di bonifica e ripristino ambientale;
il sito industriale di Porto Torres (Sassari), di proprietà dell'Eni, trovandosi nelle condizioni descritte dal citato art. 4, è stato inserito nel 2002 nella lista dei siti d'interesse nazionale (Sin) del Ministero dell'ambiente; venendo quindi affidato alla società "Syndial" per la realizzazione delle opere di bonifica;
dopo 14 anni è stato finalmente presentato alla popolazione e alle istituzioni locali, oltre che ai Ministri competenti, il progetto di risanamento denominato "Nuraghe", finalizzato alla realizzazione di una piattaforma polifunzionale e di un sito di raccolta per rifiuti speciali non pericolosi;
il sito inquinato, che occupa la metà dell'area comunale di Porto Torres, ha gravemente contaminato l'ambiente sin dagli anni '70 e si è esteso sino all'area marina circostante, cagionando di conseguenza gravi malattie, che hanno colpito direttamente ed indirettamente la popolazione locale;
al giorno d'oggi lo stato del sito permane critico, in quanto le opere di bonifica non sono state ancora realizzate e le falde inquinate sono contenute da semplici barriere fisiche non sufficienti ad evitare lo spostamento di prodotti tossici dal sottosuolo al mare;
considerato che a quanto risulta all'interrogante:
il progetto prevedeva che la costruzione della piattaforma tecnologica polifunzionale costituisse la base di un futuro polo tecnologico per le operazioni di bonifica, attività necessarie anche in altre aree dell'isola;
lo stesso progetto prevedeva inoltre, come richiesto dalle istituzioni locali e regionali, il coinvolgimento di aziende del territorio per almeno il 40 per cento delle attività, anche con il presupposto del trasferimento di competenze specialistiche;
dal momento della presentazione del progetto, risalente a più di un anno fa, non sono state fornite notizie circa l'avvio delle attività di bonifica; operazioni sulle quali dovrebbe vigilare il Ministero dell'ambiente, nonché, indirettamente, il Ministero dello sviluppo economico;
i costi totali dell'attività di bonifica del sito sono stati inizialmente stimati in 700 milioni di euro, accantonati nel bilancio di Eni, di cui risulterebbero già spesi 270 milioni di euro; mentre ammonterebbe a 70 milioni di euro il costo del progetto "Nuraghe", primo passo per la realizzazione completa dell'opera;
tale progetto non rappresenterebbe una mera esigenza di risanamento e messa in sicurezza del territorio, ma costituirebbe anche un'opportunità di lavoro per molte imprese locali nel campo dello sviluppo tecnologico ricollegabile allo smaltimento di residui chimici ed industriali, in una realtà fortemente aggredita dalla crisi e priva di grandi alternative per il rilancio industriale;
il Governo si è dimostrato sollecito nell'intervenire nei confronti di altri siti d'interesse nazionale, come ad esempio nella bonifica dell'aria industriale di Bagnoli-Coroglio, procedendo in maniera spedita e attenta, al fine di restituire nel più breve tempo possibile alla disponibilità di cittadini e imprese, le aree bonificate,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della criticità della situazione ambientale e sanitaria concernente il sito industriale di Porto Torres, nonché dei motivi del grave ritardo nell'inizio dei lavori di bonifica;
quali siano gli organi competenti a vigilare sulla qualità dei progetti, sull'andamento dei lavori e sul rispetto delle tempistiche;
quali misure, in base alle rispettive competenze, intendano adottare per sollecitare l'avvio delle

operazioni di bonifica e per vigilare direttamente sull'andamento dei lavori.
(3-03856)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANCONI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
il 20 giugno 2017 Marco Prato si è suicidato nella casa circondariale di Velletri (Roma), inalando il gas dalla bomboletta utilizzata per cucinare o scaldare vivande;
Marco Prato, insieme a Manuel Foffo, era in carcere a seguito di un reato efferato, l'uccisione di Luca Varani, il 4 marzo 2016, a Roma;
Manuel Foffo, reo confesso, è stato condannato a 30 anni di reclusione il 21 febbraio 2017, all'esito di un processo con rito abbreviato;
il processo a carico di Marco Prato, che sin dall'inizio e anche nella lettera lasciata prima di compiere l'estremo gesto si è dichiarato innocente, sarebbe dovuto iniziare il giorno dopo la sua imprevista e drammatica morte, il 21 giugno, davanti alla Corte d'assise di Roma;
Marco Prato aveva già tentato il suicidio nel 2011, dopo essere rientrato a Roma da Parigi, e una seconda volta due mesi dopo, e ancora poche ore dopo l'orribile omicidio di Luca Varani, ingerendo delle pillole in una camera d'albergo;
dopo essere stato trasferito una prima volta dalla casa circondariale di Regina Coeli a Velletri nell'agosto 2016, Marco Prato era tornato a Regina Coeli, a seguito di una segnalazione del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale;
nel marzo 2017 il nuovo trasferimento sarebbe stato disposto perché la permanenza a Regina Coeli, questa la motivazione addotta al provvedimento, avrebbe rappresentato un fattore a favore del soggetto, che gli avrebbe permesso di adattarsi e crearsi un ambiente favorevole;
il trasferimento di Marco Prato, non sulla basse di una valutazione di tipo diagnostico delle sue condizioni psicologiche, né affrontando la questione con lo stesso detenuto come previsto dalle regole europee, peraltro richiamate da una circolare del Ministro della giustizia, presentava elementi di forte criticità, trattandosi di una persona con problemi psicologici rilevanti, che aveva manifestato tendenze suicidarie;
Marco Prato avrebbe chiesto la possibilità di svolgere un'attività nel carcere di Velletri, cui era stato destinato, richiesta disattesa dalle autorità dell'istituto;
la Procura di Velletri ha ora aperto un'indagine contro ignoti per istigazione al suicidio,
si chiede di sapere:
quali provvedimenti siano stati adottati dall'amministrazione penitenziaria, in particolare dagli istituti di Regina Coeli e di Velletri, per evitare che un soggetto evidentemente a rischio come Marco Prato potesse suicidarsi;
per quali ragioni sia stato disposto il secondo trasferimento di Marco Prato alla casa circondariale di Velletri, dopo che il primo era stato revocato;
quali iniziative siano state adottate per ricostruire l'intera vicenda e se siano stati svolti accertamenti per verificare e sanzionare eventuali responsabilità;
in che modo l'amministrazione penitenziaria abbia dato seguito alle segnalazioni che su questo caso sono state puntualmente effettuate dal Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale;
quali misure voglia adottare il Ministro in indirizzo, anche in considerazione del fatto che nei primi 6 mesi di quest'anno vi sono stati 22 suicidi in carcere, per evitare che analoghi episodi si verifichino futuro.
(4-07737)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
da recenti notizie di stampa, si apprende che, in seguito al decreto attuativo firmato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, l'intero porto di Trieste sarà franco e potrà essere gestito autonomamente;
tale decreto, però, lascia fuori Venezia e le sue strutture portuali, ed ormai da 5 anni si assiste al

continuo rimbalzo delle responsabilità per l'annosa questione del transito delle grandi navi;
resta fuori, inoltre, anche la questione dell'ampliamento dello scalo, essenziale per la rinascita di porto Marghera;
tale decreto, unicamente incentrato su Trieste, crea a parere dell'interrogante una disparità tra le due città portuali, nonostante l'Unione europea abbia recentemente stanziato 3,2 milioni di euro a sostegno di due progetti per lo sviluppo del *terminal* di Fusina: tutto ciò rappresenta un riconoscimento europeo alla centralità dal punto di vista economico e commerciale del porto di Venezia,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per chiarire la politica industriale riguardo all'estensione del punto franco per porto Marghera, che rappresenterebbe un grande impulso per lo sviluppo delle attività produttive del Veneto.
(4-07738)
MORRA, DONNO, PAGLINI, PUGLIA, GIARRUSSO, GAETTI, ENDRIZZI, TAVERNA, CAPPELLETTI, CRIMI - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
in data 13 giugno 2017, l'organizzazione sindacale Confsal (Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori), federazione Snals (Sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola), università Cisapuni (Confederazione italiana sindacale autonoma personale universitario) depositava un esposto presso la Procura della Repubblica di Roma contenente alcuni profili di dubbia legittimità inerenti ai finanziamenti del SSR (Servizio sanitario regionale) in favore dell'azienda policlinico di Tor Vergata;
secondo il sindacato esponente, la Regione starebbe, in sintesi, illegittimamente finanziando le spese inerenti all'acquisto dei beni immobili dell'azienda policlinico, di proprietà dell'omonimo ateneo, utilizzando le somme a disposizione del Servizio sanitario regionale per i servizi e prestazioni sanitari, nonché si starebbe facendo carico di spese per il personale, che non le competono;
in base alle norme in vigore, risulta che il policlinico di Tor Vergata è di proprietà dell'università degli studi di Roma Tor Vergata e pertanto i dipendenti assunti dall'azienda policlinico rientrano tra il personale universitario, così come chiarito anche dalla sentenza del Tribunale del lavoro di Roma n. 16655/2006;
nei bilanci dell'università, l'azienda policlinico non risulterebbe inclusa tra i beni di proprietà dell'università stessa, e ciò in violazione dei criteri di redazione del bilancio richiamati anche dalla legge n. 240 del 2010 ("riforma Gelmini");
risulta invece che l'università di Tor Vergata abbia fatto ricadere sul policlinico di Tor Vergata prima e sulla fondazione policlinico Tor Vergata successivamente, i seguenti costi, che invece sarebbero dovuti essere di sua esclusiva spettanza: 1) rata di mutuo n. 4473067 per un importo di 1.493.16,35 euro; 2) finanziamento per un posto da ricercatore per 30.494,80 euro; 3) rata di mutuo n. 4350827/00 per un importo di 3.615.198,24 euro; 4) altri costi per un importo complessivo di 64.387.596,54 euro, poi rideterminato in 43.382.198,25 euro, come si evince dalle richieste del direttore generale dell'università con comunicazioni in data 4 dicembre 2014 e 20 gennaio 2016;
considerato che:
la Regione Lazio, in pieno piano di rientro, si farebbe carico dello stipendio di 1.056 dipendenti, al 31 dicembre 2016, dell'azienda policlinico di Tor Vergata tutti afferenti al comparto sanità;
a parere degli interroganti, risultando il policlinico di Tor Vergata finanziato al 100 per cento con fondi del Servizio sanitario regionale, la citata non corretta imputazione dei costi si potrebbe tramutare in un ingiusto aggravio per le finanze regionali,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;
se intenda attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze e fatte salve le specifiche attribuzioni regionali, affinché siano chiariti i motivi per i quali il servizio sanitario regionale attualmente finanzi l'acquisto dei beni immobili dell'azienda del policlinico e il personale dallo stesso dipendente.
(4-07739)
ARRIGONI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta

all'interrogante:
a causa del distacco di una frana dalla parete rocciosa, tra le ore 4.30 e le ore 5.00 di giovedì 29 giugno 2017, la Lecco-Bergamo è stata chiusa al traffico, all'altezza del comune di Vercurago, nei pressi della futura centrale di ventilazione della galleria di San Gerolamo, il cui cantiere risulta chiuso, ormai, dal mese di gennaio;
la chiusura al traffico per due giorni in entrambe le direzioni del tratto della Lecco-Bergamo, insistente nel comune di Vercurago, ha creato gravissimi disagi alla viabilità nei territori attorno ai laghi di Olginate e di Garlate e nella città di Lecco, e addirittura blocchi del traffico sulla provinciale nei comuni di Olginate, Garlate e Pescate, rimasta unica strada di collegamento nord-sud tra il bergamasco e il lecchese;
la situazione è poi peggiorata a causa di un forte temporale che si è abbattuto sulla zona e ha interrotto le operazioni di verifica e di disgaggio della parete rocciosa da parte dei tecnici, prolungando i tempi della messa in sicurezza della strada e l'apertura al traffico;
maggiormente colpiti dai blocchi e dalle code infinite di traffico sono stati i lavoratori diretti verso Lecco, già provati negli ultimi mesi da estremi disagi per le carenze nella viabilità del territorio, aggravate ultimamente dagli episodi dei crolli e dalle limitazioni di traffico di ponti e viadotti;
la conclusione dei lavori del II lotto, di San Gerolamo, della Lecco-Bergamo è attesa da decenni dai cittadini lecchesi e dalle imprese del territorio. Infatti, la paralisi del traffico del 29 giugno non si sarebbe verificata, se tale opera, fondamentale per l'attività del tessuto produttivo, fosse stata conclusa e funzionante;
il cantiere del II lotto della Lecco-Bergamo, avviato nel 2013, è stato più volte sospeso a causa di problemi e contenziosi, e ora è fermo per l'ennesima volta a causa della necessità di un finanziamento di 18 milioni di euro, indispensabile per completare l'opera; la situazione di stallo creata da tale problema si è aggravata ultimamente a causa della richiesta avanzata dalla Prefettura all'impresa appaltatrice Salc Ics di adesione al protocollo d'intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti dei lavori pubblici, sottoscritto per il territorio provinciale di Lecco, richiesta quest'ultima alla quale l'impresa non intenderebbe ottemperare, poiché tale protocollo non era obbligatorio al momento dell'appalto e l'eventuale adeguamento costerebbe circa 4 milioni di euro;
come evidenziato in una precedente interrogazione, 4-07131 dell'8 marzo 2017, la Provincia ed il Comune di Lecco, dopo vari solleciti avanzati da amministratori e rappresentanti politici locali e dal mondo economico locale, stanno positivamente definendo un accordo con la Regione Lombardia, grazie alla disponibilità di quest'ultima ad impiegare nella realizzazione della galleria di San Gerolamo le risorse disponibili per il territorio lecchese contenute nel patto per la Lombardia, pari a circa 9 milioni di euro;
occorrono a giudizio dell'interrogante risposte concrete da parte del Governo per l'individuazione dell'altra metà delle risorse occorrenti per il completamento dell'opera,
si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, per garantire al territorio lecchese i 9 milioni di euro mancanti per il completamento del secondo lotto della Lecco-Bergamo ed assicurare lo sblocco dei lavori del traforo di San Gerolamo.
(4-07740)
SANTANGELO, MORONESE, DONNO, CRIMI, CAPPELLETTI, MORRA, MARTON, PUGLIA - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
la legge n. 10 del 2013, recante "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", ha avuto tra i suoi obiettivi quello di potenziare il preesistente quadro normativo sulla tutela dei "patriarchi verdi", e anche quello di dettare regole per lo sviluppo degli spazi verdi urbani;
l'art. 7 reca disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, storico e culturale; il comma 3 stabilisce che le Regioni attuino la raccolta ed il censimento degli alberi monumentali d'Italia, operato dai Comuni, e trasmettano gli elenchi successivamente redatti al Corpo forestale dello Stato;

inoltre, l'art. 2 prevede che, entro un anno dalla data di entrata in vigore, ciascun Comune doveva provvedere a censire e classificare gli alberi piantati, nell'ambito del rispettivo territorio, in aree urbane di proprietà pubblica;
a Trapani l'amministrazione comunale non ha provveduto ad oggi al censimento degli alberi secondo quanto disposto dalla legge;
considerato che:
con avviso del 3 aprile 2017, il sindaco di Trapani aveva comunicato: "Si porta a conoscenza della cittadinanza che questa Amministrazione, a seguito dell'incidente verificatosi il 24 febbraio 2015 sullo scorrimento veloce ove perse la vita un operaio di una ditta privata per la caduta di un albero, ha fatto eseguire a professionisti specializzati il controllo fitostatico di un gran numero di alberate cittadine, fra le quali viale Duca d'Aosta, piazza Vittorio Veneto e via Salvatore Calvino. La verifica, iniziata immediatamente degli alberi esistenti all'interno dei plessi scolastici o nelle immediate vicinanze, ha interessato 717 alberi che hanno richiesto interventi di alleggerimento o di abbattimento per rispettare i necessari criteri di sicurezza. Dagli esiti delle analisi specialistiche sono stati individuati 39 alberi Eritrine ubicati nella via Duca d'Aosta (30 alberi) piazza Vittorio Veneto (6 alberi) e via Salvatore Calvino (3 alberi) con compromissione pressoché totale della sezione portante al livello del fusto, del castello o addirittura della ceppaia. Per questi alberi, in conformità con i parametri previsti dal metodo VTA e del protocollo di indagine adottato, il fattore di sicurezza naturale è ormai esaurito, le prospettive future sono gravemente compromesse tali da non consentirne una conservazione anche temporanea, motivo per cui questo Ente, a tutela della pubblica incolumità, procederà a partire dal giorno 03/04/2017 alle operazioni di abbattimento delle Eritrine site nella via Duca d'Aosta per poi proseguire con la pizza Vittorio Veneto e via Salvatore Calvino. Ovviamente si procederà, dopo l'abbattimento, alla piantumazione di analoghe essenze arboree";
i lavori di abbattimento sono stati avviati in viale Duca d'Aosta, in pieno centro storico di Trapani, dalla ditta incaricata dalla medesima amministrazione, in data 4 aprile 2017; durante il primo taglio dell'essenza arborea Eritrina Caffra e prima dell'abbattimento totale del secondo albero un gruppo di cittadini trapanesi, ad operazioni in corso, si è avvicinato al cantiere riuscendo a bloccare i lavori;
il primo firmatario della presente interrogazione, come riportato dall'articolo del giornale *on line* "Sicilia Oggi Notizie" del 5 aprile, dal titolo "Trapani, il Movimento 5 Stelle contro l'abbattimento delle eritrine", si è subito attivato invitando "il Sindaco e la Giunta a fermare questo scempio e dare alla città di Trapani la possibilità di conservare le sue Eritrine attraverso un confronto pubblico dove valutare come salvare gli alberi non compromessi da anni di manutenzione approssimative e distruttive";
l'amministrazione comunale aveva predisposto un progetto relativo "al servizio di Tutela Ambientale con verifica di stabilità alberi mediante metodo V.T.A su alberate poste in aree a verde pubblico Piazze e Ville Comunali e/o lungo le strade della Città di Trapani. Al fine di effettuare rimozioni, abbattimenti e potature a salvaguardia della pubblica incolumità". Detto progetto risulta agli atti della determina dirigenziale n. 2385 del 2016 del 7° settore del Comune;
si apprende dal portale "acquistinretepa", relativamente al "Servizio di verifica della stabilità alberi mediante metodo v.t.a su alberate poste in aree a verde pubblico, piazze e ville comunali e lungo le strade della Città di Trapani", che in data 27 marzo 2017 è stata aggiudicata una procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando con il codice CIG Z951C7F7B5 alla Demetra società cooperativa *onlus* per l'importo di 19.415,77 euro;
la relazione di verifica della Demetra risulta agli atti della stessa amministrazione con determina dirigenziale n. 826 del 23 marzo 2017;
in data 5 aprile, subito dopo l'inizio dei lavori di abbattimento degli alberi, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo inviava istanza all'ex sindaco Vito Damiano al fine di ricevere gli atti in possesso dell'amministrazione dai quali si evincevano le verifiche di stabilità eseguite, nonché l'eventuale nulla osta della stessa Soprintendenza ai beni culturali, monumentali e paesaggistici di Trapani. Inoltre, per sensibilizzare l'amministrazione nei confronti dei tanti cittadini che si sono

mobilitati, invitava la stessa a compiere un'azione di buon senso sospendendo, anche in via temporanea, l'esecuzione dei lavori così permettendo un confronto costruttivo con i cittadini e gli ordini professionali competenti;

similari richieste di sospensione dei lavori sono state inviate dal comitato Pro Eritrine spontaneamente formato dai cittadini trapanesi nonché dall'ordine provinciale dei dottori agronomi e forestali di Trapani;

detta richiesta di sospensione dei lavori è stata fatta propria dal direttore dei lavori e accettata dall'amministrazione come riportato dal resoconto della conferenza dei servizi del 13 maggio 2017 riguardante la stabilità di 37 piante di Eritrina Caffra "al solo scopo di consentire un'ulteriore verifica sulle piante ad opera di un professionista "di parte" che potesse contro dedurre al giudizio espresso dai professionisti dell'ATI Demetra di Besana Brianza (MB) e PQ 2011 di Bussoleno (TO)";

a giudizio degli interroganti l'ulteriore verifica di stabilità degli alberi, commissionata dal comitato Pro Eritrine al dottor Benanti, è stata condotta in modo parziale e casuale su 9 di 39 alberi, pervenendo alla conclusione che soltanto per 3 di 9 alberi verificati si è ritenuto necessario l'abbattimento;

l'amministrazione comunale a seguito della suddetta perizia di parte, ritenuta la stessa non soddisfacente a contraddire l'intera consulenza e i giudizi espressi dai professionisti, ha ritenuto che: "qualora si voglia persistere nell'intendimento di soprassedere all'abbattimento, l'unica via lecita e legittima per quanti vi abbiano interesse sia quella di richiedere al Tribunale la nomina di un CTU che possa esperire un'ulteriore verifica, all'esito della quale saranno adottati gli interventi necessari ed urgenti";

l'amministrazione comunale aveva, per motivi di sicurezza e per l'incolumità pubblica, provveduto a delimitare e a interdire le aree con presenza di esemplari di Eritrina Caffra di viale Duca d'Aosta e di piazza Vittorio Veneto;

inoltre, l'amministrazione comunale di Trapani tramite il responsabile unico del procedimento (RUP) aveva nello stesso resoconto della conferenza dei servizi del 13 maggio comunicato la ripresa dei lavori a far data del 15 maggio, precisando: "qualora non intervenga da parte di chi ne ha competenza l'assunzione di iniziative utili a tutelare il medesimo RUP e l'A.C., sia in ordine ai gravi danni alle persone e/o cose, oltre che ai danni erariali per le eventuali azioni risarcitorie che potrebbe promuovere la ditta affidataria del servizio di abbattimento, per gli effetti della prolungata sospensione dei lavori";

lo stesso comitato Pro Eritrine ha dato mandato a un legale di fiducia al deposito di un esposto presso la Procura della Repubblica di Trapani per accertare i fatti già accaduti, chiedendo nello stesso tempo la nomina di un consulente tecnico d'ufficio per una perizia probatoria, al fine di chiarire quanto già fatto dalla perizia di parte del Comune, e l'applicazione degli aspetti normativi e omissivi dell'amministrazione comunale, depositando l'esposto in data 15 maggio;

da nota protocollo n. 49251 del Comune del 22 maggio 2017, si riscontra che il 7° Settore ecologia ambiente ha comunicato alla Soprintendenza i seguenti intendimenti: "A) in esecuzione a quanto disposto da codesta Soprintendenza e dal Sindaco, ha avviato il procedimento per l'affidamento dell'incarico di redazione del Piano Esecutivo di reimpianto delle Eritrine nei siti di via Duca d'Aosta e nella piazza Vittorio Veneto, con ipotesi di riutilizzo delle medesime aiuole; B) nelle more della redazione/condivisione dei superiori atti, a partire dal giorno 23 maggio 2017 procederà all'abbattimento secondo le previsioni del servizio appaltato, iniziando dalla via S. Calvino ove insistono diverse attività commerciali e terziarie altamente frequentate";

la mattina del 23 maggio 2017, come citata nota protocollo n. 49251 del Comune di Trapani, in via Calvino, riprendevano i lavori da parte della ditta incaricata all'esecuzione di abbattimento delle Eritrine Craffa. Durante le operazioni del primo taglio di un albero, dopo l'intervento di alcuni rappresentanti del comitato Pro Eritrine, di cittadini trapanesi e dello stesso primo firmatario della presente interrogazione che sui luoghi faceva intervenire i Carabinieri del comando provinciale di Trapani, dopo qualche ora, dopo un lungo confronto con il responsabile unico del procedimento e di altri funzionari del Comune, si procedeva nuovamente all'interruzione dei lavori;

in data 7 giugno presso la Prefettura di Trapani, alla presenza del prefetto Priolo, dell'ex sindaco

Damiano e dei rappresentanti del comitato Pro eritrine, si perveniva alla conclusione che solamente due alberi sarebbero stati abbattuti e che due piante sarebbero state "capitozzate", una in viale Duca d'Aosta e l'altra a piazza Vittorio Veneto, per la loro messa in sicurezza. Inoltre, l'ufficio del verde del Comune avrebbe cercato di trovare soluzioni alternative per tutte le altre 34 piante prima individuate per l'abbattimento, prevedendo l'ipotesi di potature controllate per evitare l'effetto vela, senza danneggiare, o di mettere delle reti, protezioni e sostegni;
considerato inoltre che:
il prefetto ha invitato varie volte le parti interessate a fornire idee e soluzioni meno drastiche, sottolineando che le piante fanno parte della memoria e del patrimonio culturale e storico della città;
lo stesso prefetto aveva invitato tutte le parti ad una riunione tecnica da svolgersi in Prefettura, precisamente per il 21 giugno, per trovare la soluzione alternativa più idonea e giusta per salvare le Eritrine e quindi evitare assolutamente l'abbattimento;
considerato altresì che:
con determina del direttore generale n. 1663 del 1° settembre 2016 del comando Corpo forestale della Regione Siciliana dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, si approvava la convenzione del 5 maggio 2015 stipulata tra la Regione Siciliana e il Corpo forestale dello Stato per l'attuazione dell'art. 7, comma 3, della legge n. 10 del 2013 e relativo decreto attuativo del 23 ottobre 2014, di cui all'art. 7, comma 2;
l'ex vice sindaco di Trapani ed ex assessore al verde pubblico, nel resoconto della riunione dello scorso 13 maggio, dichiarava: "sul punto afferma che la Legge n. 10/2013, per gli effetti del art. 7, non è stata ancora recepita con apposita legge regionale e che nessun decreto è, per gerarchia delle fonti, idoneo a recepire una legge dello Stato in Sicilia";
risulta agli interroganti che il comando del Corpo forestale, Servizio 5, con nota protocollo n. 0008053 del 25 gennaio 2017, con oggetto: "Legge 14 gennaio 2013 n° 10 - "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" e applicazione Decreto Interministeriale 23 ottobre 2014- Principi e criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali - Atto di interpello", demandava ai Comuni siciliani il censimento delle piante monumentali, mediante ricognizione territoriale del patrimonio vegetale con rilevazione diretta e schedatura, che doveva essere comunicato allo stesso comando per la successiva verifica tecnico-amministrativa, per poi procedere a redigere l'elenco regionale degli alberi monumentali d'Italia gestito centralmente dal Corpo forestale dello Stato;
sempre per gli effetti della legge n. 10 del 2013, due mesi prima della scadenza naturale del mandato, il sindaco dovrà rendere noto il bilancio arboreo del Comune, indicando il rapporto fra il numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica rispettivamente al principio e al termine del mandato stesso, dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di propria competenza;
con il decreto 23 ottobre 2014 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, "Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento", pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 268 del 18 novembre 2014, si è pervenuti alla piena attuazione delle disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale;
l'articolo 7 della legge n. 10 del 2013 introduce anche uno specifico regime sanzionatorio per l'abbattimento o il danneggiamento di alberi monumentali, con una sanzione amministrativa consistente nel pagamento di una somma da 5.000 a 100.000 euro,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;
quali iniziative intendano intraprendere, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di verificare se l'amministrazione di Trapani, salvo che il fatto non costituisca illecito, sia sanzionabile con quanto previsto dall'articolo 7, comma 4, della legge n. 10 del 2013, per aver effettuato il taglio dell'alberatura lungo viale Duca d'Aosta e via S. Calvino, senza aver precedentemente provveduto alla ricognizione territoriale del patrimonio vegetale con rilevazione diretta e schedatura, nel rispetto del decreto

attuativo 23 ottobre 2014 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e come previsto dallo stesso comando del Corpo forestale della Regione Siciliana con nota protocollo n. 0008053 del 25 gennaio 2017;
se intendano attivarsi, per quanto di competenza, affinché sia sollecitato l'odierno commissario straordinario dottor Francesco Messineo, nominato a presiedere le attività del Comune di Trapani, ad avviare celermente il censimento delle piante monumentali.
(4-07741)
DI BIAGIO, MICHELONI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
risulta agli interroganti che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale abbia confermato ai sindacati che il personale a contratto italiano assunto prima del 1997 ed operativo presso le sedi diplomatico-consolari di Germania, Francia e Olanda sarà escluso dal provvedimento di aumenti proposto dalla Direzione generale per le risorse e l'innovazione agli organi di controllo, malgrado fosse stato già previsto un esiguo adeguamento pari al 2 per cento e non risulti un intervento compensativo sulle retribuzioni da ben 14 anni;
il Ministero avrebbe evidenziato che tale risultanza fosse attuativa di quanto deciso dall'ufficio centrale del bilancio, malgrado la sussistenza di specifiche tabelle e dati ad esso forniti dalle rappresentanze diplomatiche presenti nei 3 Paesi che giustificherebbero una decisione di tutt'altro *trend* e percentuali, in ragione del fatto che l'organo di controllo rifiuta a priori la concessione di aumenti a personale a contratto italiano assunto prima del 1° gennaio 1997;
la decisione del Ministero solleva dei dubbi di legittimità in ragione della *ratio* sottesa: *in primis*, perché snatura l'esercizio degli adeguamenti, collocandoli al di fuori di ogni previsione normativa, che, allo stato attuale, prevede la valutazione di specifici parametri, normativamente sanciti e, nel caso di specie, forniti all'amministrazione, nonché una specifica valutazione politico-amministrativa da parte del Ministero come *conditio* indispensabile per il riconoscimento di eventuali adeguamenti;
in secundis, l'approccio prediletto dall'organo di controllo appare pregiudiziale nei confronti di una specifica ed unica categoria di lavoratori dello Stato operativi presso le sedi diplomatico-consolari oltre confine, che, alla luce della normativa di riferimento, hanno già appurato la sussistenza delle condizioni necessarie e propedeutiche al riconoscimento di adeguamenti, anche in ragione del fatto che, nel corso del 2015 e 2016, presso le medesime sedi, sono stati accordati aumenti retributivi rispettivamente per la categoria dei lavoratori con contratto disciplinato dalla legge locale, nonché dalla legge italiana, ma assunto dopo il 1° gennaio 1997;
pertanto, anche alla luce della differenza di approccio che, nell'arco di 2 anni, sembra essere stata attuata per categorie di lavoratori aventi il medesimo contratto, sebbene stipulato in due periodi differenti, con retribuzioni sostanzialmente allineate, ci si trova dinanzi alla legittimazione di una sperequazione che risulta difficile rintracciare nel vigente dettato normativo in materia;
il mancato riconoscimento di un adeguamento retributivo, tra l'altro già concordato con l'amministrazione, ad una categoria di lavoratori a cui, da oltre 14 anni, non è accordata alcuna rimodulazione stipendiale, malgrado esistano i presupposti di legge per giustificarla, si configura, ad avviso degli interroganti, come un discutibile segnale di disattenzione verso una categoria operativa in sedi consolari dove si è anche registrato un incremento esponenziale della mole di lavoro e dei servizi richiesti, e dove si è continuato a garantire un prosieguo fattivo e puntuale delle attività, ragion per cui il dovuto, normativamente sancito, dovrebbe essere inderogabilmente garantito;
si ritiene ulteriormente opportuno segnalare che la sentenza n. 178 del 24 giugno 2015 della Corte costituzionale si è espressa in maniera chiara ed inequivocabile circa il carattere incostituzionale di simili blocchi retributivi,
si chiede di sapere:
quali siano le ragioni ostative al riconoscimento degli adeguamenti stipendiali;
se i Ministri in indirizzo intendano garantire un intervento volto al superamento di eventuali motivi ostativi, al fine di garantire la tutela e l'attuazione del dettato normativo vigente in materia.

(4-07742)

LUMIA - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il CETA (Comprehensive economic and trade agreement, ovvero Accordo economico e commerciale globale) è un trattato di libero scambio tra il Canada e l'Unione europea, in fase di ratifica;

i negoziati che hanno portato all'accordo sono durati 5 anni, dal 2009 al 2014; il 29 febbraio 2016, la Commissione europea e il Canada hanno terminato la revisione definitiva dell'accordo, che è stato quindi firmato a Bruxelles il 30 ottobre 2016 e approvato dal Parlamento europeo il 15 febbraio 2017;

l'accordo porterà all'eliminazione di numerose tariffe doganali (libero mercato) tra Unione europea e Canada (circa il 98 per cento), la possibilità per le imprese europee e canadesi di partecipare alle rispettive gare di appalto pubbliche, il riconoscimento reciproco di alcune libere professioni, l'adeguamento del Canada alle norme europee in materia di diritto d'autore e, come avvenuto per la Cina, la tutela del marchio di alcuni prodotti agricoli e alimentari tipici;

tale accordo, tuttavia, va a parere dell'interrogante a discapito delle produzioni agroalimentari italiane di qualità, aumentando inoltre il rischio di contraffazioni. Ogni anno, infatti, fanno capolino nel nostro Paese prodotti irregolari e pericolosi, per tali ragioni si è arrivati alla stipula dell'accordo tra UE e Canada, che prevede la tutela di 69 marchi DOP e IGP, sui 367 registrati in Italia, ma di questi appena 5 sono quelli meridionali: 3 siciliani, uno campano, uno pugliese;

se il testo entrasse definitivamente in vigore nella versione attuale, l'accordo di libero scambio potrebbe avere un impatto durissimo sugli agricoltori europei e canadesi, favorendo i poteri forti, come le multinazionali, ben più competitive sui prezzi degli agricoltori. Numerose forme di mobilitazione si sono formate contro l'approvazione del CETA. Vengono sollevate dai contestatori diverse problematiche, tra cui, in particolare, vi è la riforma del sistema degli arbitrati: con il Ceta, verrebbero, infatti, creati nuovi tribunali per le controversie tra aziende e Stati. Tribunali che potrebbero diventare un mezzo delle multinazionali per fare causa a uno Stato, tutelando i propri profitti,

si chiede di sapere:

quali ulteriori accorgimenti il Governo intenda intraprendere per riportare l'accordo dentro i binari corretti di tutela, anche dei prodotti agricoli di eccellenza presenti nel Sud Italia;

quali iniziative intenda avviare, per promuovere nel mondo i prodotti *made in Italy* in agricoltura, tutelandone la qualità e contro la concorrenza sleale.

(4-07743)

LUMIA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

Angelo Niceta, discendente di una storica famiglia della borghesia commerciale palermitana che opera nel settore del tessile, ha cominciato da giugno 2017 uno sciopero della fame che lo sta debilitando e riducendo in gravi condizioni di salute;

circa un anno e mezzo fa, aveva deciso di andare contro la propria famiglia, denunciando possibili collegamenti dei suoi stessi familiari con la mafia, ovvero con i più alti esponenti di Cosa nostra tra cui Bernardo Provenzano, i fratelli Guttadauro, il latitante Matteo Messina Denaro, le famiglie Scaduto e Graviano. Ha deposto inoltre al processo sulla trattativa Stato-mafia, acquisendo per tali ragioni lo *status* di testimone di giustizia, chiesto nel 2015 dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo su proposta dei pubblici ministeri Nino Di Matteo e Pierangelo Padova;

ad oggi Niceta gira libero per Palermo, senza alcuna protezione. Come emerge infatti da numerose notizie di stampa, inspiegabilmente, la commissione centrale del Ministero dell'interno ha inserito Niceta tra i collaboratori di giustizia, che qualifica i soggetti interni all'organizzazione criminale che forniscono notizie in cambio di benefici processuali, sebbene all'imprenditore palermitano non sia mai stato contestato alcun tipo di reato legato alla mafia;

inoltre, una recente delibera proveniente dal Ministero dichiara il caso Niceta coperto da segreto di Stato. Sembra che le dichiarazioni da lui rilasciate gettino accuse rilevanti sul rapporto occulto tra mafia, massoneria, imprenditoria e politica. Nonostante ciò, Niceta e la sua famiglia (moglie e 4 figli) rischiano di essere lasciati soli e senza quelle garanzie di tutela, sia sul piano della sicurezza che sul

piano economico, previste per i testimoni di giustizia;
Angelo Niceta, ad oggi, non ha un lavoro, vive sotto la soglia di povertà, e sopravvive grazie al contributo di alcune persone. Angelo Niceta chiede che lo Stato rispetti le leggi, garantendogli quelle misure di protezione previste in questi casi e attribuendogli lo *status* di testimone e non di collaboratore di giustizia,
si chiede di sapere:
come venga valutata la discrepanza tra il parere della DDA di Palermo che riconosce la qualità di testimone di giustizia e quello della commissione centrale che invece classifica Angelo Niceta come collaboratore;
se il Ministro in indirizzo intenda rivalutare lo *status* di Niceta alla luce di un'ulteriore istruttoria che richiami il parere della DDA di Palermo, al fine di concertare una sola e convergente valutazione.
(4-07744)
DIVINA - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
le crescenti difficoltà di bilancio in cui versano i comuni starebbero inducendo una diffusa tendenza ad utilizzare gli agenti delle polizie locali più per elevare multe con cui procurare denaro alle rispettive amministrazioni di appartenenza, che per controllare efficacemente il territorio di loro competenza;
in taluni casi, si lamenterebbero comportamenti vessatori, come quello che concernerebbe le iniziative della Polizia locale del Comune di Vallarsa, in provincia di Trento, sulla strada provinciale 46, percorsa nei fine settimana estivi da molti appassionati motociclisti;
gli agenti della Polizia locale di Vallarsa opererebbero sulla strada provinciale 46 con auto civili, che fermerebbero i motociclisti per effettuare controlli minuziosi, particolarmente fiscali, ma anche piuttosto insoliti, addirittura bloccando interi gruppi di centauri;
in conseguenza di questa politica, si è aperto sui siti *web* frequentati dai centauri un acceso dibattito, dal quale stanno affiorando molti inviti a non frequentare più la provinciale 46, con conseguenti ricadute negative sui consumi locali legati a questo genere peculiare di turismo a due ruote;
alcuni centauri avrebbero affermato in *forum* specializzati *on line* di aver subito contravvenzioni persino per il solo fatto di aver utilizzato a bordo delle proprie moto viti diverse da quelle originali,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle modalità attraverso le quali la Polizia locale di Vallarsa agisca nei confronti dei motociclisti sulla strada provinciale 46 durante i *week end* estivi;
se nel comportamento degli agenti della Polizia locale di Vallarsa non ritenga sia configurabile qualche abuso e quali iniziative di competenza possa assumere per eliminarlo.
(4-07745)
PETRAGLIA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
Poste italiane SpA svolge sul territorio nazionale un servizio essenziale per la collettività;
il Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso la controllata Cassa depositi e prestiti, rappresenta l'azionista pubblico principale di Poste italiane;
i dati sull'occupazione in Poste italiane forniti dal sindacato CGIL hanno dimostrato che i lavoratori a tempo determinato sono vertiginosamente aumentati nel tempo, passando dai 1.844 assunti nel 2012 ai 4.545 nel 2016;
in Poste, mentre il tasso di crescita medio degli ultimi 5 anni dei dipendenti a tempo indeterminato fa registrare un calo dell'1,4 per cento, per i lavoratori a tempo determinato si registra un aumento del 30 per cento;
dai dati emersi risulterebbe che le politiche d'impresa sono centrate sulla precarietà nell'uso dei contratti a tempo determinato e nell'uso della gestione di servizi essenziali dati in appalto;
negli appalti si verificano gare al massimo ribasso, e tra l'altro i vincitori di gara, nella maggior parte dei casi, si aggiudicano appalti, ove risulterebbe che il costo di gestione è addirittura superiore alla gestione dello stesso;
sempre in merito degli appalti risulterebbe in più occasioni l'uso di ditte che spesso non sarebbero

presenti nei registri alle Camere di commercio, lavoratori non professionalizzati nelle mansioni in cui sono occupati, salari che non sono corrisposti regolarmente nelle mensilità maturate. Secondo alcune segnalazioni nelle buste paga, mancherebbero ore o sarebbero mascherate da voci che usufruiscono di detassazioni fiscali e contributive che non sono computabili per il TFR;
Poste italiane SpA risulterebbe condannata per interposizione di mano d'opera;
la gestione di Poste italiane SpA si basa su politiche che risparmiano sulla buona funzionalità del servizio e sull'integrità e i diritti dei lavoratori: in alcune occasioni non vengono forniti i pezzi di ricambio per mantenere ottimale il ciclo produttivo, vengono forniti mezzi di trasporto che non garantiscono una guida sicura e costituiscono un pericolo per i lavoratori e per la viabilità;
i lavoratori precari di Poste italiane sono soprattutto occupati nel settore del recapito e logistica dove, soprattutto in alcuni territori, sembra rappresentino ben oltre il 20 per cento dei dipendenti;
la precarizzazione dei dipendenti riguarda, per scelta dell'azienda stessa, una temporalità del lavoro che spesso si limita a 24 mesi, trascorsi i quali i dipendenti vengono licenziati;
visto che:
i lavoratori a contratto a tempo determinato, per la soglia di accesso al lavoro che richiede Poste italiane SpA, sono figure con professionalità medio-alte, con diploma, laurea, *master*, varie specializzazioni eccetera;
i dati indicano che il servizio universale effettuato da Poste, nonché servizio sociale, viene in gran parte garantito da personale precario;
i lavoratori a contratto a tempo determinato sono lavoratori su cui l'azienda ha investito tempo e denaro, che di conseguenza hanno acquisito competenze e professionalità importanti e dovrebbero rappresentare una risorsa per lo sviluppo aziendale;
la normativa prevede che il contratto a tempo determinato abbia un limite a 36 mesi, e non a 24, dopo di che, alla scadenza, avviene la trasformazione in un normale rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato;
nel rispetto della normativa vigente, un'azienda non può assumere dipendenti con contratto a tempo determinato oltre il limite del 20 per cento dei lavoratori a tempo indeterminato in un singolo settore aziendale a livello territoriale;
le esternalizzazioni degli appalti costituiscono un danno ai lavoratori e al servizio sociale che Poste italiane SpA dovrebbe erogare;
stabilizzare i dipendenti a tempo determinato, oltre ad essere un'azione di giustizia sociale, rappresenta un investimento per il futuro di Poste SpA al fine di svolgere un migliore servizio nei territori e per i cittadini;
le modalità di occupazione del personale in Poste italiane SpA suscitano non poche perplessità in merito al rispetto della normativa vigente ed appaiono come forme di copertura poco idonee di carenze di organico strutturale su cui si dovrebbe intervenire con contratti a tempo determinato;
rispetto a tale situazione i lavoratori a contratto a tempo determinato hanno richiesto l'istituzione di una graduatoria ad esaurimento che dovrà tenere conto della data di domanda di lavoro, del tempo di lavoro e della professionalità acquisita. Nel frattempo, è stata avanzata anche la richiesta che, per le esigenze temporanee, si attinga dalla graduatoria, così da superare il termine autoimposto dei 24 mesi,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, vista anche la conclamata esigenza strutturale di personale in determinati settori, abbiano intenzione di intervenire rispetto a Poste italiane SpA, affinché l'azienda provveda, seguendo anche le richieste dei lavoratori, alla massima stabilizzazione dei lavoratori precari e ad applicare ciò che la magistratura ha sancito, con le sentenze sugli appalti, provvedendo ad internalizzare lavoro e lavoratori.
(4-07746)
MANCONI - *Ai Ministri della difesa e dell'interno* - Premesso che:
come già riportato nell'interrogazione 4-07568, del 24 maggio 2017, del sen. Battista, il 14 maggio 2017, «il peschereccio "Ghibli", iscritto al compartimento marittimo di Mazara del Vallo (Trapani), è stato fermato in acque internazionali antistanti alla Libia intorno alle ore 9,30 a circa 25 miglia nord,

nord-est dalla zona di Bomba, nell'area di Tobruk; il natante, di proprietà della società mazarese "Lumifa", è stato affiancato da un'imbarcazione con a bordo miliziani libici armati, che hanno intimato al comandante e agli altri 6 membri dell'equipaggio (tre italiani e tre tunisini) di arrestare l'attività di pesca e di seguirli»;
sembra che il fermo del peschereccio sia avvenuto con modalità inusuali, come dichiarato dal presidente del distretto della pesca e crescita blu di Mazara del Vallo: l'imbarcazione si trovava nelle acque internazionali antistanti al Protettorato di Tobruk e tali autorità, prontamente contattate, risultavano essere all'oscuro dell'episodio;
il 16 maggio il peschereccio è stato rilasciato, ma rimangono ancora ignote le cause sequestro;
considerato che:
il decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, e il decreto-legge 30 ottobre 2015, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 dicembre 2015, n. 198, hanno previsto per l'operazione "Mare sicuro" 700 unità di personale militare italiano, 4 mezzi navali e di 5 aerei (mentre per il 2016 era autorizzato l'impiego di 5 mezzi navali e di 4 mezzi aerei);
come dichiarato dall'ammiraglio Marzano nel corso dell'audizione del 3 maggio 2017 presso il Senato, la missione Mare sicuro, nel dettaglio, si sostanzia in un'attività di presenza, sorveglianza e sicurezza marittima nel Mediterraneo centrale, assicurando il libero uso del mare da parte dei mercantili e pescherecci italiani nell'area, garantendo la protezione del personale imbarcato sui mezzi della Guardia costiera intenti a svolgere attività di soccorso in mare (search and rescue, o SAR), dalle possibili azioni delle organizzazioni criminali, esercitando funzioni di sorveglianza e protezione delle fonti energetiche strategiche nazionali ubicate in prossimità della costa libica, in acque internazionali, anche in concessione od operate dall'ENI e supporto all'operazione "Ippocrate" nell'area di Misurata, assicurando la sorveglianza aerea;
le navi in mare dovrebbero essere quindi 5, posizionate per esercitare il compito di controllo marittimo nell'area d'interesse e intervenire tempestivamente;
considerato inoltre che, nel corso dell'indagine conoscitiva svolta dalla 4ª Commissione permanente (Difesa) del Senato sul contributo dei militari italiani al controllo dei flussi migratori nel Mediterraneo e l'impatto delle attività delle organizzazioni non governative, da più parti è stato evidenziato come, dopo la fine della missione "Mare nostrum" e il subentro, ognuno con finalità proprie, delle successive missioni italiane ed europee in quell'area ("Triton", "Eunavformed-Sophia", oltre a Mare sicuro), sia cambiato l'assetto e il posizionamento delle imbarcazioni della Marina militare e degli altri Corpi, con il progressivo allontanamento dal limite delle acque territoriali libiche,
si chiede di sapere:
quali siano state le modalità di sequestro e quali i motivi per il mancato tempestivo intervento da parte delle navi dell'operazione Mare sicuro a tutela dell'imbarcazione "Ghibli" e del suo equipaggio;
quante siano, ad oggi, le imbarcazioni impegnate nel monitoraggio e nell'ispezione delle acque di propria competenza del Mediterraneo, come previsto dall'operazione Mare sicuro, e a quale distanza dalle coste libiche e dalle relative acque territoriali siano posizionate;
come sia mutato l'assetto e il posizionamento delle navi militari italiane nel Mediterraneo nel corso del 2015 e, successivamente, nel 2016 e nella prima metà del 2017, rispetto alle acque territoriali libiche, e in base a quali elementi si sia proceduto a tale decisione.
(4-07747)
BUEMI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
Giuseppe Mastini, noto anche come il "Biondino o lo Zingaro", ha lasciato il carcere di Fossano (Cuneo), dove stava scontando l'ergastolo per aver commesso una lunga serie di omicidi e rapine. L'evasione è avvenuta nella maniera più semplice, non presentandosi sul posto di lavoro a Cairo Montenotte, dove era impiegato in regime di semilibertà presso la scuola di formazione di Polizia penitenziaria;
Johnny lo Zingaro, tra gli anni '70 e '80, tenne in scacco Roma. Analfabeta, figlio di giostrai lombardi

di etnia sinti, lo "Zingaro" è uno dei personaggi di spicco della criminalità comune romana. La sua "carriera" criminale iniziò a 11 anni, quando divenne noto alle forze dell'ordine perché coinvolto in un furto e in una sparatoria con la Polizia. Il primo delitto che gli fu contestato è l'omicidio di Vittorio Bigi, autista di tram, nel 1975;
prima di questa, due le clamorose evasioni di Johnny lo zingaro: quella dal carcere di Casal del Marmo (Roma), poi la più complessa dal penitenziario sull'isola di Pianosa. Nell'estate del 1983 fu arrestato di nuovo, dopo una sparatoria con la Polizia. Quattro anni più tardi per lui arrivò una licenza premio per buona condotta. Ma fu proprio durante questa licenza, nel febbraio 1987, che Mastini fu protagonista di sanguinose scorribande;
Johnny lo zingaro è stato inoltre indicato, seppure senza comprovati riscontri, come possibile complice dell'omicidio di Pier Paolo Pasolini;
il 12 marzo 2014 ha usufruito di un permesso premio per partecipare al concerto dei "Prodigy" a Roma. In semilibertà, lavora alla scuola di Polizia penitenziaria di Cairo Montenotte. Ma nella mattina del 30 giugno 2017 non si è presentato facendo perdere le proprie tracce;
considerato che:
l'indignazione e la preoccupazione suscitate dal caso di cronaca e da altri casi simili, che hanno visto soggetti in espiazione della pena commettere, non appena ammessi a fruire dei benefici previsti dalla legge penitenziaria, nuovi e spesso gravi delitti, deve indurre a riflettere;
quel che serve, secondo l'interrogante, è modificare una serie di disposizioni contenute nella legge 26 luglio 1975, n. 354, che, nell'assoluto rispetto della dignità dei condannati e nella consapevolezza dell'esigenza di garantire ad essi un adeguato percorso verso un'effettiva rieducazione, non veda totalmente vanificata la portata dissuasiva delle condanne;
occorre a giudizio dell'interrogante eliminare alcune incoerenze presenti nella citata legge, onde impedire, in particolare, che i benefici da essa previsti siano concessi a soggetti che, con la loro condotta, appaiano non meritevoli di simili agevolazioni. Ciò dovrebbe, tra l'altro, valere a scongiurare, almeno in parte, che si ripetano in futuro alcune tragiche vicende, nelle quali criminali già condannati per gravi episodi di violenza, non appena usciti dal carcere per un permesso premio o per ottenuta ammissione alla semilibertà, si sono recati nuovamente a delinquere,
si chiede di sapere:
quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare, affinché i provvedimenti di ammissione alle misure alternative siano supportati da idonee valutazioni, al fine di impedire che i benefici previsti dalla legge siano concessi a soggetti che, con la loro condotta, appaiano non meritevoli di simili agevolazioni;
se non ritenga di dover disporre un'attività ispettiva sul caso specifico.
(4-07748)
CAPACCHIONE - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:
secondo quanto si apprende dagli organi di informazione, il penitenziario di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), con l'innalzamento delle temperature, è divenuto teatro di frequenti proteste dei detenuti che lamentano carenza di acqua;
la struttura soffre di un sovraffollamento carcerario pari a circa il 17 per cento;
gli stessi agenti di Polizia penitenziaria, per di più in carenza di organico, sono in agitazione da diverso tempo e da giorni si astengono dal mangiare a mensa, come forma di protesta;
il carcere, infatti, è sprovvisto di un allaccio alla condotta idrica pubblica, tanto che l'acqua, non potabile, è razionata e accessibile solo in determinate ore del giorno;
ad aggravare detta situazione si inseriscono anche continui *black out* elettrici, che determinano, tra l'altro, il blocco dell'impianto di pompaggio dell'acqua;
la Regione Campania ha stanziato dei fondi per gli interventi necessari a garantire la continuità idrica, ma, al momento il Comune di Santa Maria Capua Vetere, cui compete la procedura di affidamento dei lavori, è ancora nella fase di selezione dei progetti, facendo immaginare tempi ancora lunghi per l'avvio dei lavori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti in premessa e come li valuti;

se non intenda attivare i propri poteri ispettivi, al fine di appurare con certezza quali siano le effettive condizioni in cui versa il penitenziario, con l'obiettivo di ripristinare una situazione di corretta vivibilità all'interno dello stesso, sia per i detenuti che per gli agenti di Polizia penitenziaria.

(4-07749)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-03537, del senatore Crimi ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente(Difesa):

3-03854, dei senatori Battista e Fornaro, sulla confluenza nel gruppo sportivo dei Carabinieri del gruppo sportivo del Corpo forestale dello Stato;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03852, del senatore Battista, sul trasferimento di un dipendente della Wärtsilä dalla filiale di Trieste a quella di Taranto;

3-03855, del senatore Marinello, sulle disposizioni relative alla previdenza dei lavoratori autonomi.

1.5.2.8. Seduta n. 887 (ant.) del 28/09/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

887a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2017

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi della vice presidente DI GIORGI
e del vice presidente GASPARRI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,31).*

Si dia lettura del processo verbale.

FRAVEZZI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

ZUFFADA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUFFADA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34)*.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(2541) ***Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Terzoni ed altri) (Relazione orale)***(ore 9,35)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2541, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Terzoni ed altri.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri hanno avuto luogo le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo e l'esame degli articoli e hanno avuto inizio le dichiarazioni di votofinale.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, dopo una lunghissima e tormentata gestazione, che ha attraversato quattro legislature, approda al voto finale in questa Assemblea il disegno di legge di iniziativa parlamentare sui piccoli Comuni. È certamente un provvedimento che rappresenta un segnale di novità per le politiche del territorio e, rivolgendomi anche al Governo, dico che avrebbe senz'altro meritato maggiore attenzione da parte dei Governi che si sono succeduti alla guida del Paese nei numerosi anni trascorsi.

Nei piccoli Comuni italiani vivono circa 10 milioni di persone che si trovano però a gestire circa il 50 per cento del territorio. Il 72 per cento dei Comuni, infatti, ha meno di 5.000 abitanti, eppure essi rappresentano una realtà importantissima per la difesa dell'ambiente, dell'agricoltura e dei beni culturali. Basti pensare che in essi si trova il 16 per cento dei musei, dei monumenti e delle aree archeologiche e vi si produce la gran parte dei nostri prodotti a denominazione d'origine riconosciuta.

L'identità del Paese è costituita dai mille campanili; una realtà messa però in discussione dal fenomeno dello spopolamento, che non conosce sosta e mette a rischio la stessa sopravvivenza dell'eccezionale

diversità culturale, vera ricchezza del nostro Paese. Aveva ben intuito il rischio esiziale insito nei fenomeni di abbandono del territorio il sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, tragicamente assassinato nell'esercizio delle funzioni a causa delle sue battaglie ambientaliste e di difesa del territorio. Fermare l'emorragia di giovani, invertire la tendenza all'abbandono dei centri storici minori, ridare vitalità e produzione ai terreni agricoli abbandonati, fornire incentivi per il rilancio turistico dei piccoli borghi (che sarebbe per noi una ricchezza immensa), valorizzare gli itinerari storici e quelli religiosi, che passano per le aree interne; sono queste alcune delle scommesse che potrebbero realmente cambiare il modello di sviluppo del Paese.

L'importante è capire in che direzione deve andare l'Italia. Se si vogliono valorizzare gli itinerari nell'Italia minore e lo sviluppo sostenibile dei piccoli centri abitati, o proseguire sulla strada del consumo di suolo e di quelle «grandi opere» che hanno generato, troppo spesso, cattedrali nel deserto. Il disegno di legge che ci apprestiamo a votare affronta alcune delle problematiche di fondo che caratterizzano le difficoltà di sopravvivenza dei piccoli Comuni. Mi spiace tuttavia rilevare che avremmo dovuto dedicare uno spazio maggiore alle questioni legate alla montagna; anche se la legislatura volge al termine, dovremo tornare su tale tema, dedicandovi un lavoro approfondito.

Fra le novità introdotte dal disegno di legge, mi sembra opportuno sottolineare la possibilità di istituire centri multifunzionali per gestire una pluralità di servizi pubblici e la creazione del Fondo per lo sviluppo strutturale dei piccoli Comuni che, pur senza moltissime risorse, è destinato a finanziare investimenti per l'ambiente, i beni culturali e la messa in sicurezza di infrastrutture e di edifici. Purtroppo, non con moltissime risorse.

Di rilievo anche le disposizioni per favorire la diffusione della banda larga per aiutare a togliere dall'isolamento i piccoli Comuni, su cui nessuno investe perché non vi è interesse da parte degli operatori a realizzare reti per la connessione veloce, il contratto di programma tra il Ministero dello sviluppo economico ed il fornitore del servizio postale per promuovere la riapertura di tutti gli uffici postali dismessi, le iniziative per promuovere il consumo e la commercializzazione dei prodotti agricoli ed alimentari provenienti da filiera corta e dei prodotti agricoli e alimentari cosiddetti a chilometro utile e certamente questa è una nuova ed interessante definizione che ritengo potrà trovare in futuro applicazione anche in provvedimenti di altra natura.

Sono certamente apprezzabili, anche se meritavano ben altro impegno finanziario, le misure per il recupero dei centri storici e per contrastare l'abbandono dei terreni, mentre rappresentano un tentativo lodevole di invertire una tendenza purtroppo radicata le disposizioni volte a favorire la diffusione della stampa quotidiana e a promuovere la realizzazione di produzioni culturali e cinematografiche anche nei piccoli Comuni.

Nel complesso, quindi, si tratta di un provvedimento di buon senso, il cui contenuto è stato certo arricchito e migliorato nel corso della lunga gestazione parlamentare, ma che rappresenta, a nostro giudizio, solo un barlume di novità in un quadro complessivo delle politiche territoriali che va in tutt'altra direzione.

Voglio ricordare il binario morto nel quale l'Esecutivo e la maggioranza hanno deliberatamente instradato il disegno di legge sul consumo di suolo, tuttora all'esame del Senato, e l'assenza di impegni finanziari adeguati, anche nelle prospettive delineate dal DEF, per il risanamento idrogeologico del Paese e per il contrasto ai cambiamenti climatici.

Voglio ricordare anche la necessità di mettere in sicurezza il nostro patrimonio edilizio, a cominciare da quello più prezioso dei centri storici, nei confronti del rischio sismico, e le conseguenze drammatiche che il mancato adeguamento produce nel caso di eventi calamitosi, incrementando la tendenza preoccupante allo spopolamento delle aree interne. In direzione opposta a quanto sarebbe necessario è indirizzata anche la politica energetica del Governo, di fatto rivolta a rallentare la crescita delle energie rinnovabili che potrebbe invece trovare proprio nei piccoli Comuni una prospettiva di sviluppo di assoluto rilievo, così come deludente e, per certi aspetti, controproducente, è il disegno di legge sulle aree naturali protette, attualmente in discussione in Commissione ambiente.

Pertanto, non sono certamente sufficienti i 15 milioni di euro all'anno, stanziati da questo disegno di

legge, per il Fondo strutturale dedicato ai piccoli Comuni per invertire un quadro complessivo di politica territoriale che non ci convince affatto e che porta con sé le stimmate dell'arretratezza, non certo quelle del nuovo modello di sviluppo che pur sarebbe necessario e urgente promuovere, anche sul fronte dell'occupazione.

Nell'annunciare pertanto il voto favorevole dei senatori del Gruppo di Sinistra Italiana, confermo che non rinunceremo ad incalzare il Governo, a partire dalla prossima legge di bilancio, ad entrare nel merito, con ben altro impegno, sulle problematiche che caratterizzano il quadro di emergenza del territorio nazionale, e a proporre le linee guida di una nuova politica economica orientata a tutelare e valorizzare le straordinarie potenzialità della rete diffusa dei beni culturali ed ambientali, una ricchezza che non possiamo permetterci di trascurare ancora.

Se quindi voteremo a favore di questo disegno di legge, che finalmente arriva in porto, la nostra iniziativa e la nostra battaglia su questi temi non può certamente finire qui e riprenderà immediatamente con il prossimo appuntamento sulla legge di bilancio. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, l'*iter* di questa proposta di legge è iniziato nel 2014 e da allora, soprattutto alla Camera, è stato condotto da parte del Movimento 5 Stelle un lavoro incessante di ascolto e confronto, con incontri dei rappresentanti delle diverse e variegate realtà che hanno a cuore il destino delle piccole comunità. Non è un caso infatti che dopo quattro legislature in cui questa legge è stata arenata, si sia riusciti oggi, con l'apporto decisivo del Movimento 5 Stelle, a farla approvare e speriamo naturalmente nel voto favorevole.

Ma partiamo dal contesto. Quando parliamo di piccoli Comuni, ci riferiamo al 70 per cento dei Comuni italiani, che ha una popolazione pari o inferiore ai 5.000 abitanti. Questi Comuni occupano il 54,4 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,6 per cento della popolazione totale. Si tratta di oltre 10 milioni di persone. Per capire se il disegno di legge si muove nella direzione giusta, dovremmo quindi chiederci: quali sono le esigenze di queste amministrazioni locali?

Sicuramente i piccoli paesi non hanno bisogno di grandi opere infrastrutturali o di superappalti; essi hanno invece bisogno di riattivare la piccola e media impresa, partendo dagli artigiani e dagli agricoltori. Hanno bisogno di ripartire dalle piccole cose, c'è la necessità che si ponga l'attenzione sulle persone e sui loro effettivi bisogni.

Negli ultimi quattro anni, sulla base della legislazione sul contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica (la cosiddetta *spending review*), è stato operato un drastico taglio lineare sul sistema dei servizi urbani legati alla gestione amministrativa del territorio. Parliamo dei servizi minimi, dal settore sanitario al settore scolastico, ai servizi postali e di trasporto. È del tutto conseguente che questa drastica diminuzione dei servizi abbia comportato un sempre più preoccupante crollo delle attività economiche private. Passeggiando per un piccolo Comune purtroppo si leggono soltanto avvisi di vendita e chiusura di attività.

Il testo unificato, già approvato alla Camera dei deputati esattamente un anno fa, il 28 settembre 2016, vuole fornire una risposta all'abbandono; esso tenta di fornire strumenti per avviare questa imponente opera di ricostruzione. È un testo unificato condiviso da tutti. Sicuramente si poteva fare di più, se solo il Governo avesse voluto. Considerato che, come detto, stiamo parlando di una realtà che coinvolge il 54,4 per cento del territorio italiano, è evidente che, prevedendo misure che ne favoriscono la ricostruzione, tutto il Paese ne trarrà beneficio.

Con riferimento all'articolato, di particolare rilievo sono gli articoli 4 e 5, che prevedono le misure necessarie al recupero e alla riqualificazione dei centri storici, con attenzione in particolare al tema del consolidamento statico e antisismico degli edifici, tema purtroppo tristemente attuale. Il recupero dei piccoli borghi potrebbe rappresentare in questo modo anche un'imperdibile opportunità per mettere in sicurezza la parte più fragile del nostro patrimonio immobiliare.

I piccoli borghi sono molto spesso la culla di prodotti tradizionali, sede di prodotti enogastronomici con marchi di qualità. Sono quindi questi gli ambiti sui quali far leva per il rilancio delle attività produttive di questi luoghi e proprio su questi aspetti si basano i contenuti degli articoli 10 e 11; articoli da noi fortemente voluti ed infine ottenuti, articoli che riguardano non solo la promozione dei prodotti provenienti da filiera corta o a chilometro utile, ma anche misure atte a favorire la vendita diretta di tali prodotti, come ad esempio prevedere all'interno delle strutture commerciali degli spazi dedicati appunto ai prodotti del territorio. Quindi, attenzione alla comunità, al patrimonio immobiliare e alle attività produttive. Tutto questo però non basta, se i piccoli borghi restano privi dei servizi essenziali che consentono di godere appieno dei ritmi che solo in questi luoghi si possono sperimentare.

Gli articoli 8, 9 e 13 cercano proprio di colmare queste carenze. Parliamo di servizi essenziali quali la scuola, i trasporti e la possibilità di effettuare pagamenti di imposte, tasse e tributi. Siamo riusciti ad inserire in questo provvedimento, all'articolo 3, anche lo sviluppo dei cammini storici, un importante volano per il rafforzamento e lo sviluppo del turismo di questi luoghi ricchi di storia e cultura. Il tutto con un finanziamento di 3 milioni di euro. L'entità degli stanziamenti previsti nel provvedimento poteva essere senz'altro maggiore, con un po' più di coraggio soprattutto da parte del Governo. Avrebbero potuto essere inserite altre proposte che erano state avanzate dal Movimento 5 Stelle e non solo.

Il testo presenta ancora delle lacune: ad esempio, non ci sono misure volte a favorire i servizi sanitari destinati alle aree rurali e montane, né sulla gestione delle risorse idriche o sulla diffusione delle fonti di energia rinnovabile e dell'efficientamento energetico. Qui in Senato le proposte del Movimento 5 Stelle avevano l'obiettivo di calibrare e colmare queste lacune ma, seppure con valutazione non ostativa da parte della Commissione bilancio, non sono state accolte, anche per evitare che il provvedimento, per l'ennesima volta, si arenasse e non venisse approvato.

Penso ad esempio all'emendamento 12.0.2, che, al fine di prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio e di favorire il riutilizzo degli imballaggi usati, prevedeva l'avvio in via sperimentale proprio nei piccoli Comuni, anche in forma associata, del sistema del vuoto a rendere su cauzione per ogni imballaggio contenente birra o acqua minerale, servito al pubblico da alberghi e residenze di villeggiatura, ristoranti, bar e altri locali pubblici. Si tratta di una semplice proposta, che però potrebbe essere molto importante nei piccoli centri, perché andrebbe a ridurre in maniera considerevole la percentuale dei rifiuti prodotta. Tuttavia questa nostra proposta è stata accolta dal Governo con l'approvazione di un ordine del giorno che prevede, fra l'altro, l'impegno ad assumere apposite iniziative, anche di carattere normativo, per l'attivazione di misure per la riduzione degli imballaggi, anche attraverso progetti sperimentali per ridurre l'utilizzo di contenitori e stoviglie di plastica monouso non biodegradabili dalle mense di enti pubblici e privati, ospedali, uffici pubblici e privati, aziende e istituti scolastici, così come fra l'altro abbiamo proposto in un disegno di legge a mia prima firma, l'Atto Senato 2804, che purtroppo temo giacerà in un cassetto fino alla fine della legislatura.

Come già detto, il testo non è perfetto e di certo poteva essere migliorato, ma rappresenta comunque un piccolo, ma importante passo verso la ricostruzione dei piccioli Comuni e non volendo rischiare di vederlo nuovamente rinchiuso in un cassetto, il Gruppo del Movimento 5 Stelle esprimerà voto favorevole al testo in esame. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento in esame avvia un percorso per valorizzare e riconoscere il ruolo importante che rivestono i piccoli Comuni per la comunità italiana. Riteniamo infatti che il disegno di legge, a cui andrà il voto favorevole del nostro Gruppo, rappresenti solo un primo, timido passo nella valorizzazione del ruolo dei piccoli Comuni nel contesto nazionale, cui dovranno seguire ulteriori disposizioni che ne salvaguardino la peculiarità e garantiscano un contesto normativo, che semplifichi gli adempimenti e garantisca un adeguato livello di finanziamenti.

Si stanziano complessivamente 100 milioni di euro in sette anni: 10 milioni di euro per l'anno 2018 e 15 milioni di euro per ciascuno dei sei anni successivi. Sono pochi, se si pensa che l'insieme dei beneficiari potenziali è costituito dai circa 5.600 piccoli Comuni, che rappresentano - è bene sottolinearlo - ben il 54 per cento del territorio nazionale, il 16 per cento della popolazione e il 70 per cento dei Comuni italiani. Troppo spesso sentiamo accostati al piccolo Comune concetti come "fuga dal territorio", "periferia del Paese", "problemi di bilancio" e potrei continuare. Il piccolo Comune non è un problema e non è un ente inutile: rappresenta invece una risposta a problematiche di interesse generale, legate al dissesto idrogeologico, all'offerta turistica, alla tutela paesaggistica culturale e via dicendo e anche alla richiesta di elevati *standard* di qualità della vita.

II provvedimento in esame è un contenitore atto ad evidenziare numerosi principi condivisibili, ma il ragionamento deve essere completo e molto più articolato. Ogni contenitore che si rispetti per definizione deve essere riempito, altrimenti con il passare del tempo prenderà le sembianze di semplice scatola vuota. Non si può nascondere che le risorse stanziate sono davvero limitate. Se dividiamo la cifra di 100 milioni di euro per i 5.600 piccoli Comuni italiani, avremo una cifra di circa 17.850 euro, in media, per ciascun Comune, in sette anni, ovvero meno di 3.000 euro all'anno, in media, per ciascun Comune e qualche euro, sempre in media, per ciascun abitante. Proprio per questo motivo abbiamo proposto in fase emendativa almeno il raddoppio degli stanziamenti. Le problematiche maggiori di ogni ente locale sono di far fronte ad una molteplicità di azioni e di funzioni, con risorse economiche sempre più limitate. Quindi, le risorse aggiuntive di cui stiamo parlando non sono in grado di cambiare radicalmente le condizioni di tali soggetti.

Il mantenimento dei servizi, il riconoscimento delle difficoltà, la valorizzazione delle peculiarità di questi piccoli enti richiedono risorse certe per intraprendere una corretta e strutturata politica di governo del territorio. Non possiamo negare che ci saremmo aspettati qualcosa in più. Gli emendamenti presentati dal nostro Gruppo in Commissione e in Assemblea erano volti proprio a rendere il provvedimento più aderente alla realtà attuale. Proseguendo, voglio portare qualche ulteriore esempio, in aggiunta a quanto evidenziato dai senatori Ceroni e Malan in discussione generale. Al comma 2 dell'articolo 1, leggendo i diversi requisiti richiesti ai piccoli Comuni per beneficiare dei finanziamenti da concedere o da ottenere, troviamo un'indeterminatezza che avrebbe suggerito qualche maggiore indicazione e un indirizzo per i Ministeri che devono predisporre il decreto citato nel medesimo articolo. Cosa significano, infatti, espressioni quali «marcata arretratezza economica» o «significativo decremento della popolazione» o «disagio insediativo» o «inadeguatezza dei servizi essenziali»? Non crediamo possibile che il Parlamento si esima, come ha fatto in questa occasione, dal fornire dettagliate informazioni al Governo con indirizzi chiari e non aleatori.

Guardando, poi, ai contenuti del Piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli Comuni, previsto dal comma 2 dell'articolo 3, dobbiamo contestarne l'impostazione dirigistica e per nulla chiara. Come si fa se nel frattempo la realtà quotidiana prospetta esigenze nuove rispetto alle indicazioni del piano? Si riscrive il piano? Si modifica la legge? Una diversa impostazione avrebbe consentito di evitare i relativi oneri amministrativi e operativi. Ancora, ad esempio, sarebbe stato opportuno inserire la previsione secondo cui nel Piano nazionale venisse garantita ai piccoli Comuni, in caso di scadenza o messa in gara di concessioni in generale, idroelettriche in particolare, una riserva di acquisizione delle stesse nonché una previsione atta a favorire l'acquisizione di quote di proprietà di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in modo da far sì che i piccoli Comuni potessero introitare risorse e avere finanziamenti su questo versante. Non abbiamo visto nulla di ciò. Non vediamo nemmeno una semplificazione in merito a pesanti adempimenti di bilancio cui sono sottoposti i piccoli Comuni italiani, quantomeno prevedendo che gli enti locali con popolazione fino a 5.000 abitanti non siano tenuti a predisporre il Documento unico di programmazione, pesantissimo adempimento: strumento inutile per programmare, dato che la cosiddetta programmazione nei piccoli Comuni si è sostanzialmente ridotta al nulla.

All'articolo 2, ancora, non si comprende cosa c'entri l'ente parco per promuovere nei piccoli Comuni l'efficienza e la qualità dei servizi essenziali, confusionaria sovrapposizione di ruoli che francamente ci

fa dubitare dell'esperienza amministrativa di chi ha scritto questo passo della norma. Inoltre, come è possibile che tra gli obiettivi del Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli Comuni, istituito all'articolo 3, non sia esplicitamente inserito l'obiettivo - priorità delle priorità - del contrasto allo spopolamento?

Lo spopolamento è un'autentica piaga che affligge la gran parte dei piccoli Comuni, perlopiù di natura montana, con percentuali di riduzione della popolazione, negli ultimi anni anche superiori al 30 per cento, e contestuale migrazione - lo sappiamo - dei giovani verso altre terre.

La vera scommessa dovrà essere quella di prevedere norme che sostengano un controesodo verso i piccoli Comuni. È necessario attivare disposizioni che prevedano incentivi di tipo fiscale con agevolazioni sulle addizionali Irpef comunali e sulle imposte sulla casa, per favorire il ritorno di residenza verso i territori di cui stiamo parlando. Da qui anche la necessità di affrontare nel provvedimento il tema delle differenze esistenti tra piccoli Comuni di pianura e piccoli Comuni di montagna, attraverso un'intelligente politica amministrativa, economica e finanziaria incentrata sul riequilibrio, ove necessario.

Oggi, signor Presidente, si parla di questo provvedimento come necessario per la sopravvivenza dei piccoli Comuni, ma noi non vogliamo vedere i piccoli Comuni sopravvivere; li vogliamo vedere vivere pienamente, nell'effettiva possibilità di esprimere programmazione e gestione corrispondenti pienamente, appunto, alle richieste di sviluppo di territorio, cittadini e famiglie.

Se intendiamo questo provvedimento come l'inizio di una partita più grande e importante da giocare, allora ci siamo, e dovranno necessariamente seguire interventi sin dalla prossima legge di bilancio sulla *governance*, sui servizi, sulle risorse, nel segno del realismo e della concretezza. Se, però, con questa approvazione ci illudiamo di aver fornito risposte risolutive all'articolata problematica, la realtà ben presto ci metterà nuovamente di fronte a ulteriori peggioramenti della situazione generale e dei concreti e quotidiani problemi che affliggono i piccoli Comuni italiani, tanto più che l'impossibilità di emendare il testo - cui ci ha costretti la maggioranza - ci consegna un provvedimento poco accurato e addirittura, a tratti, frettoloso.

Voteremo favorevolmente, consapevoli che la materia dovrà essere oggetto di ulteriore impegno, dato che l'attuale approccio lascia irrisolte molte questioni di non secondaria importanza per la vita di chi abita e opera nei piccoli Comuni, risorsa e non problema per il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni)*.

CALEO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALEO *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, dopo l'approvazione della legge sugli ecoreati e di quella sulla agenzie ambientali, per la terza volta in questa legislatura ci apprestiamo a votare un disegno di legge di iniziativa parlamentare che avrà ricadute importanti su ambiente, economia e cultura.

Si tratta di un provvedimento necessario, di cui si discute da tempo (da ben tre legislature), frutto dell'ascolto e del dialogo tra i diversi Gruppi parlamentari e dell'ottimo lavoro fatto dai colleghi della Camera dei deputati - a partire da Ermete Realacci, che ne è stato da sempre sostenitore - che hanno concorso alla stesura di un testo condiviso, votato da un'ampia maggioranza.

A onor del vero, signor Presidente, credo sia importante sottolineare anche un altro aspetto. Se oggi il provvedimento viene approvato, noi abbattiamo un po' dello scetticismo che ha portato i colleghi della Camera a dire che al Senato il provvedimento non avrebbe avuto corso. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto)*. Vorrei ringraziare tutti i Gruppi parlamentari per la grande sensibilità e competenza che hanno dimostrato, consentendo la prosecuzione dell'*iter* di esame del disegno di legge. A onor del vero, molte volte questo non succede quando disegni di legge approvati al Senato vengono trasmessi alla Camera dei deputati. Credo che questo sia un aspetto altrettanto importante da sottolineare. *(Applausi della senatrice Puppato)*.

Come ricordavo poc'anzi, con l'approvazione del provvedimento in esame inseriamo un altro tassello a

quel quadro complessivo di riforma con cui, in questa legislatura, stiamo cercando di fornire nuove e più efficaci risposte ai temi della tutela dell'ambiente e della salvaguardia e valorizzazione dei territori, soprattutto dell'entroterra. L'intento che ci siamo prefissi - lo abbiamo detto più volte - è il superamento dell'approccio alla sola risposta all'emergenza, passando a quello della pianificazione e programmazione di politiche di prevenzione nella gestione del territorio. Infatti, il susseguirsi, con sempre maggior frequenza, di eventi calamitosi ci mette alle strette rispetto all'indifferibilità di fare della prevenzione il principale *asset* strategico su cui il Paese deve puntare nei prossimi anni.

Eppure, quando si affrontano questi argomenti si rischia sempre di cadere vittima della retorica, ma vi assicuro che non è questo il caso. La comunità politica è ben consapevole della fragilità del nostro territorio sotto il profilo geologico, a cui si sommano l'incuria, l'abbandono, l'abusivismo e il consumo irrazionale del suolo. Soprattutto, grazie a questa nuova consapevolezza, che ha sconfitto - questo sì - vecchi scetticismi, in quest'Assemblea siamo riusciti insieme a raggiungere importanti risultati, che hanno posto l'attenzione su temi centrali per nuovi modelli di sviluppo che possono creare valore e futuro.

Si è già detto e scritto molto, ma desidero sottolineare che con il provvedimento in esame miriamo ad agire su una delle principali cause del dissesto idrogeologico, ossia lo spopolamento delle aree, soprattutto interne, e la relativa incuria dei territori. L'insediamento e il reinsediamento all'interno di questi luoghi è una risorsa per l'intera collettività nazionale, perché presidiare queste zone significa svolgere una funzione nell'interesse - sì - delle realtà circoscritte, ma anche di quelle che non appartengono a quel bacino e a quella peculiare area geografica, ma al Paese intero. Attenzione, allora, a non cadere nella trappola del provvedimento campanilistico, fatto solo per pochi Comuni e che parrebbe avere, come ci è stato detto in passato, anche l'ambizione di un riordino istituzionale.

Vorrei sottolineare che i piccoli Comuni sono un segmento molto rilevante del nostro Paese: i Comuni con meno di 5.000 abitanti sono 5.627 (pari al 70 per cento del totale), coprono 160.000 chilometri quadrati (cioè il 54 per cento della superficie del nostro territorio) e ospitano poco più di 10 milioni di abitanti (cioè poco meno del 17 per cento della popolazione totale).

Vi è poi il tema del recupero, della valorizzazione e della riqualificazione dei nostri centri storici, tema drammaticamente portato all'attenzione dagli eventi del terremoto. Il lavoro che, come Parlamento e Governo, stiamo facendo va in questa direzione, Signor Presidente: da "Casa Italia" alle norme contenute nel collegato ambientale, alla proroga dell'ecobonus, esteso anche alle dotazioni antisismiche per case e condomini, ma soprattutto alla legge del consumo del suolo. Volevo dare una notizia al Senato: la prossima settimana sarà depositato il testo unificato e cominceremo la procedura. Mi auguro che il testo possa essere approvato prima della fine della legislatura.

Qualcuno ha detto che, per essere un provvedimento così ambizioso, è leggero dal punto di vista finanziario: si parla di 100 milioni di euro in più anni, destinati soprattutto alle comunità che sono in maggiore difficoltà. Ma, vedete, per sgombrare il campo da ulteriori polemiche, con questa norma stiamo definendo un'idea di Paese. E nel definire su cosa vogliamo investire nel prossimo futuro, apriamo un apposito capitolo di spesa del bilancio dello Stato, un capitolo che potrà essere rimpinguato a partire già dalla prossima legge di stabilità. Lavoriamo tutti assieme per poter rimpinguare questo capitolo.

L'idea di Paese sul quale vogliamo puntare è quella rappresentata da questi borghi, elementi fondamentali - come avete detto in molti - della nostra identità, caratterizzati da un'elevata qualità della vita e da una forte coesione sociale, che racchiudono una parte molto importante del nostro patrimonio storico, artistico e paesaggistico e custodiscono molte eccellenze del sistema produttivo italiano.

Nel corso di questi anni abbiamo visto moltiplicarsi con successo, ad esempio, delle forme di turismo dolce, cammini storici, percorsi ciclistici; abbiamo inoltre visto crescere una imprenditoria giovane, soprattutto in agricoltura, che scommette sulla qualità e sull'identità del territorio. Vorrei ricordare che il 93 per cento delle DOP e delle IGP ha a che vedere con i piccoli Comuni e il 79 per cento dei vini di maggiore qualità proviene dai territori dei piccoli Comuni. Dobbiamo sostenere queste potenzialità, superando gli squilibri: questa è la missione della legge.

Vedete, cari colleghi, prima di fare il parlamentare, sono stato un presidente di parco e un sindaco e ho potuto toccare con mano i punti di forza e quelli di debolezza del nostro Paese. Volevo anche rassicurare gli amici di Forza Italia e i colleghi della Lega Nord, i quali dicono che i disastri sono successi solo adesso: come ha ricordato giustamente il collega relatore Vaccari, che ringrazio, assieme al senatore Mancuso, le cure draconiane sono cominciate nel 2010, con l'approvazione della famigerata legge n. 122 (all'epoca ero sindaco e scendemmo in piazza a protestare) e sono proseguite anche dopo. Ma l'inizio delle cure draconiane risale a un Governo che non era presieduto e sostenuto da un rappresentante del Partito Democratico: è importante dirlo per onorare la verità.

Con questo disegno di legge si cerca di accorciare le distanza tra i territori italiani e si affronta uno sforzo comune per costruire le condizioni e le opportunità, affinché questa parte dell'Italia possa realmente scommettere su di sé; affinché le nuove aziende che si svilupperanno possano competere nel mondo, grazie alla banda larga, alla qualità dei loro prodotti, al sincero entusiasmo di chi ci lavora e lì ha voglia di costruirsi un percorso di vita. Incentivare l'incontro tra tradizione e futuro e portare le comunità locali a fare più sistema, a intraprendere quei percorsi innovativi, ma anche più remunerativi, come la *green economy*, il turismo sostenibile o, ancora, puntando sull'agroalimentare di qualità e la filiera corta, fatta di buone pratiche, trasparenza e legalità.

Tra le priorità - è bene ricordarlo - il provvedimento individua l'obiettivo di favorire la residenza nei piccoli Comuni, sia dei cittadini che delle attività produttive, partendo dal principio che l'insediamento è considerato una risorsa a presidio del territorio.

In questo senso, molta attenzione è dedicata alla qualità dei servizi: ambientali, di protezione civile, per l'istruzione, per la sanità, socio-assistenziali, di trasporto, per la viabilità e postali.

In particolare, su scuole e trasporti i piani nazionali dovranno tenere conto delle esigenze dei piccoli Comuni e delle aree rurali e montane. Ricordo a tutti noi che, se vogliamo che i giovani imprenditori abbiano voglia di insediarsi nei piccoli Comuni e che possano rimanere nei luoghi della montagna in particolare, dobbiamo garantire la scuola, le classi per i propri figli. E se proprio c'è da razionalizzare e da chiudere qualche classe, lo si faccia nelle città.

Si prevede la possibilità di individuare, all'interno del perimetro dei centri storici, zone di particolare pregio dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali, in cui realizzare interventi integrati pubblici e privati finalizzati alla riqualificazione urbana, nel rispetto delle tipologie originarie. È importante recuperare, conservare e rendere appetibili i centri storici.

Si compie una scelta strategica sullo sviluppo della rete ultralarga, utilizzando le risorse previste per le aree a fallimento di mercato, come ricordava prima il collega Astorre. La delibera CIPE mette a disposizione oltre 2 miliardi di euro per questo progetto. Noi abbiamo voluto sottolinearne l'importanza: la cifra da considerare non è quella dei 100 milioni del capitolo, ma i 2,2 miliardi deliberati dal CIPE.

Ci sono poi azioni di sistema che mirano alla co-pianificazione, alla solidarietà e alla sussidiarietà. Si tratta di un provvedimento che dialoga e si completa con quella sulle aree protette, che mi auguro possa essere approvata definitivamente nelle prossime settimane e sui il Senato sta lavorando da qualche anno.

Penso che l'Italia che vuole scrollarsi di dosso questo sentimento di indolenza che, spesso e ingiustamente, gli viene attribuito, può trovare in questo testo - se verrà approvato ed io me lo auguro - uno strumento utile per cercare nelle sue radici le energie per rinforzare le proprie ali. Sono queste, colleghi senatori, le ragioni che mi portano ad esprimere il voto favorevole del Partito Democratico. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Liuzzi. Congratulazioni)*.

Saluto ad una delegazione della Camera dei deputati

PRESIDENTE. Salutiamo una delegazione della Camera dei deputati italiana, che viene a vedere come lavora - e lavora bene - il Senato della Repubblica, e in particolare l'onorevole Realacci, che da più legislature è primo firmatario del disegno di legge che ci apprestiamo a votare insieme all'onorevole Misiani, già relatore. Siamo onorati della loro presenza. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2541 (ore 10,13)

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).* Rilevo, quasi all'unanimità! *(Applausi dal Gruppo PD).*

Discussione delle mozioni nn. 724 (testo 2), 836, 837 e 838 sulla candidatura di Milano a sede dell'Agenzia europea del farmaco (ore 10,14)

Approvazione delle mozioni nn. 724 (testo 3), 836, 837 (testo 2) e 838 (testo 2) e dell'ordine del giorno G1 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00724 (testo 2), presentata dal senatore Mandelli e da altri senatori, 1-00836, presentata dalla senatrice De Biasi e da altri senatori, 1-00837, presentata dal senatore Candiani e da altri senatori, e 1-00838, presentata dal senatore Barani e da altri senatori, sulla candidatura di Milano a sede dell'Agenzia europea del farmaco.

Ha facoltà di parlare il senatore Mandelli per illustrare la mozione n. 724 (testo 2). *(Brusio).*

Senatore Mandelli, le chiedo di attendere solo qualche secondo per lasciar defluire la piena dei senatori che vogliono lasciare l'Aula. In questo modo potrà svolgere il suo intervento senza disturbo. Colleghi, chi vuole allontanarsi dall'Aula, è pregato di farlo in tempi rapidi. Comprendo l'entusiasmo per l'approvazione del disegno di legge sui piccoli Comuni, ma dobbiamo affrontare anche il successivo punto all'ordine del giorno.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, credo sia importante oggi concentrarci su una grande opportunità per il nostro Paese. Mi riferisco al fatto che l'Agenzia europea del farmaco (EMA), un organo decentrato dell'Unione europea con sede a Londra e circa 1.000 dipendenti, che ha come compito principale quello di tutelare e promuovere la sanità pubblica, la tutela degli animali, mediante valutazione e controllo dei medicinali per uso umano, possa trovare sede in Italia. L'EMA è responsabile, in via principale, della valutazione scientifica delle domande finalizzate ad ottenere l'autorizzazione europea di immissione in commercio per i medicinali.

Come tutti sapranno, a seguito del *referendum* del 23 giugno 2016, che ha posto fine all'adesione del Regno Unito all'Unione europea, l'EMA dovrà trasferire la propria sede in un altro Paese dell'Unione europea. La riflessione che vogliamo fare oggi, e che credo sia davvero importante, è che l'Italia, che rappresenta uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea ed è uno dei più importanti Paesi produttori di farmaci, possa diventare sede di questa agenzia. In particolare, il riferimento è alla Lombardia, prima Regione italiana nel settore della produzione del farmaco con 28.000 addetti, più altri 18.000 persone

che lavorano nell'indotto e dove ogni anno si investono sette miliardi di euro in ricerca e innovazione. Ecco, quindi, la grande possibilità di esercitare anche oggi, con il nostro voto, una pressione affinché la candidatura del nostro Paese venga presa seriamente in considerazione. Poi vedremo i motivi su cui fondiamo questa richiesta.

Devo fare un passo indietro, per dire che il Gruppo di Forza Italia ha chiesto fin dall'inizio che l'EMA fosse nelle priorità del Governo in seguito alla Brexit. Voglio qui ricordare velocemente due passaggi. Il 28 giugno, nelle comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo, proprio la mozione di Forza Italia, avente come primo firmatario il senatore Paolo Romani, chiedeva al Governo di porre in essere tutte le iniziative utili affinché l'EMA potesse venire in Italia. Poi siamo voluti tornare su questo tema nelle comunicazioni del Governo in vista del Consiglio europeo del 22 e 23 giugno. Sempre con una mozione, chiedevamo che tutto quanto poteva essere nelle disponibilità del Governo fosse fatto affinché la candidatura italiana avesse quel peso importante che vi ho illustrato qualche minuto fa.

Personalmente, io ho portato avanti fin dall'inizio questa iniziativa. In particolare, il 2 febbraio ho presentato la mozione, che poi sostanzialmente è quella che oggi stiamo discutendo, che andava a toccare questo tema, poi sollecitata con una interrogazione a carattere di urgenza per capire quali fossero le iniziative del Governo in questo ambito, in questo frangente, in questi mesi, e per essere edotto, io ma anche tutti i colleghi senatori, delle iniziative che il Governo voleva porre in atto.

Voglio ricordare che anche il ministro Lorenzin ha chiesto fin dall'inizio che l'EMA arrivasse in Italia e, in particolare, a Milano. Importantissima, anche in quel caso, la pressione del presidente del Parlamento europeo Tajani che il 31 agosto, incontrando Guido Rasi, il direttore esecutivo dell'EMA (un italiano in un posto di eccellenza) ha evidenziato come fosse necessario che la selezione della nuova sede dell'agenzia avvenisse in base a criteri oggettivi.

Se i criteri oggettivi sono quelli individuati dalla Commissione dell'Unione europea per ottemperare alle priorità affinché l'agenzia abbia sede nel nostro Paese essi sono innanzitutto, la garanzia che l'agenzia sia pienamente operativa nel momento in cui dovrà lasciare Londra e il Regno Unito. Per questo, il Presidente della Regione Lombardia, Maroni, ha messo subito a disposizione un palazzo della Regione, il palazzo Pirelli, proprio di fronte alla stazione centrale di Milano, con la possibilità di averlo in affitto gratuito per il primo anno. Questo proprio per dimostrare che l'operatività dell'agenzia, nel caso di assegnazione italiana, potrebbe essere immediata: locali già idonei e pronti, affitto per il primo anno senza alcun onere. Un fatto, quindi, assolutamente importante e la Regione Lombardia, il presidente Maroni e il Consiglio regionale hanno sicuramente compiuto un passo importante per ottenere l'assegnazione di questa agenzia; il secondo criterio è la facilità di accesso della nuova sede. Ma quale luogo è meglio accessibile del centro di Milano, attaccato alla stazione centrale, con tre aeroporti (considerando, oltre a Malpensa e Linate, anche Orio al Serio), e una capacità reale di essere collegato all'Europa e al mondo con un *hub* internazionale e un importantissimo *hub* europeo come Linate?

Tra i criteri individuati, vi è inoltre l'esistenza di scuole per circa 600 studenti e per il personale. Milano è in grado di offrire, anche con sedi eccellenti come quella di Varese, collegata all'ISPRA, agli studenti la possibilità di un percorso formativo europeo, l'accesso al mercato del lavoro, e al riguardo credo che Milano non abbia nulla da invidiare alle altre sedi: l'assistenza sanitaria alle famiglie, per le 900 famiglie e l'assistenza sanitaria lombarda è certamente un'eccellenza mondiale riconosciuta da tutti; non devo dire oggi quanto la Lombardia sia importante nel mondo come polo di assistenza sanitaria; infine la continuità operativa e la distribuzione geografica tra le diverse agenzie europee, e l'Italia credo non possa avere nulla in contrario in questo senso.

Milano possiede quindi tutti i requisiti per ospitare EMA e credo che per questo oggi tutti insieme dobbiamo dare un*input* al Governo e far sentire la voce del Parlamento italiano in sede europea per dire che Milano ha i requisiti; vuole EMA; vuole questa importante Agenzia e questa importante opportunità di sviluppo per il nostro Paese.

Sottosegretario, nel testo della mozione presentata il 2 febbraio avevo indicato la necessità di dare con atti concreti questo *input* al Governo. Ovviamente dal 2 febbraio il tempo è passato e, pertanto, penso

sia opportuno variare leggermente il dispositivo e dire di proseguire il percorso di sostegno alla candidatura perché il Governo ha già costituito il *dossier* che ottempera ai sei requisiti individuati dalla Commissione europea. Ritengo che oggi sia importante dire che il Governo vada avanti con forza e determinazione, anche in virtù del voto che stiamo per esprimere sulla mia mozione.

Faccio un'ultima riflessione proprio in merito all'importanza che questa Agenzia rivestirebbe per il Paese. Credo che, in un momento così importante delle dinamiche dell'Unione europea, l'Italia meriti di essere protagonista di questo trasferimento perché - voglio ricordarlo - l'azienda farmaceutica italiana è tra le più importanti nel mondo: esportiamo il 70 per cento dei farmaci prodotti in Italia; è una delle grandi spinte alla nostra bilancia commerciale e Dio sa quanto abbiamo bisogno di queste eccellenze.

C'è un altro aspetto che vorrei sottolineare: i nostri ricercatori sono i migliori nel mondo; hanno una caratteristica unica che non tutti i ricercatori hanno: la capacità di risolvere i problemi quando vengono posti nella ricerca. I ricercatori italiani sono preferiti dalle aziende del farmaco nel mondo per la loro capacità di essere rigorosi nella scienza e per avere quel qualcosa in più, che è il nostro carattere e il nostro DNA che fa degli italiani un popolo straordinario nella capacità di risolvere i problemi.

Per questo motivo penso sia importante riproporre il modello Expo: un gioco di squadra che dia all'Italia la possibilità di offrire tanti posti di lavoro nel nostro Paese - e ne abbiamo davvero bisogno - un'opportunità ulteriore di crescita per ridire che l'Italia in Europa ha un posto centrale e la possibilità di riconoscere alla nostra ricerca scientifica il ruolo che si merita. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice De Biasi. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice De Biasi per illustrare la mozione n. 836.

DE BIASI *(PD)*. Signor Presidente, credo che ciò che stiamo compiendo sia un atto importante perché la candidatura avanzata dall'Italia per avere nel Paese e, segnatamente, a Milano la sede dell'Agenzia europea del farmaco sia un impegno che coinvolge l'intero Parlamento.

Non vi è dubbio che il Governo abbia già iniziato da tempo un'azione importante di promozione della candidatura dell'Italia e di Milano per EMA. È importante che l'abbia fatto il Governo e continui a farlo con una diplomazia ministeriale incessante; è importante però che si agisca anche con una diplomazia parlamentare. Da questo punto di vista, la formazione di un intergruppo parlamentare italiano ed europeo in grado di promuovere nelle sedi parlamentari la candidatura dell'Italia è un fatto rilevante, che vorrei noi cogliessimo in tutta la sua portata.

Il terzo elemento, anch'esso una novità, è il fatto che sta agendo anche e finalmente una diplomazia dell'impresa e delle aziende per favorire il successo della candidatura dell'Italia e di Milano per la sede dell'Agenzia europea del farmaco. Si tratta di un tema di straordinaria importanza - desidero dirlo - perché noi parliamo di Milano, che è la mia città e ovviamente mi consentirete di avere un occhio di riguardo, ma è soprattutto una possibile vittoria del Paese e del sistema Paese. È bene che non pensiamo alla sede dell'Agenzia europea del farmaco soltanto in una chiave territoriale, perché sappiamo che ormai lo sviluppo di un Paese avviene a rete; vi è dunque un coinvolgimento dell'intero Paese, la promozione e l'avanzamento dell'impresa farmaceutica riguarda l'intero Paese, anche se Milano e la Lombardia hanno uno dei più importanti distretti di produzione del farmaco e di ricerca, particolarmente in campo biomedico; ormai però tutto si sviluppa a rete, basta pensare al progetto Human Technopole, che mi auguro comincerà a marciare tra poco tempo e sarebbe il primo centro europeo di lavoro e ricerca sulla genomica e sui *big data*. Tale progetto non a caso affonda le sue radici in tutto il Paese, in una relazione tra centri universitari, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), centri di ricerca pubblici e privati, cioè a dire che, per sviluppare ulteriormente il sistema Paese, l'Italia ha bisogno di avere anche la sede dell'Agenzia europea del farmaco.

In questa sede abbiamo discusso diverse volte dell'importanza della ricerca. Io non voglio dilungarmi ulteriormente su questo, ma dico che avere EMA a Milano significherebbe avere una straordinaria opportunità di lavoro e di controllo sulla filiera del farmaco: anche durante l'esame del decreto-legge sui vaccini abbiamo parlato di come la farmacovigilanza, la farmacosorveglianza, sia uno dei punti più importanti per la sicurezza dei cittadini rispetto ai farmaci che vengono assunti. La produzione di

farmaci richiede anche una sperimentazione adeguata e appropriata.

La relazione con le imprese sul piano dei prezzi è l'altro grande tema che appartiene ad EMA. Non nascondo, come abbiamo detto in tante occasioni, che abbiamo anche bisogno di segnalare che il farmaco non è una merce come le altre, che i prezzi (particolarmente dei farmaci innovativi) crescono anno dopo anno e che noi abbiamo bisogno di un soggetto unico europeo in grado di trattare con i colossi del farmaco. Avere EMA a Milano significa per noi avere un'opportunità in più.

Oltre alle considerazioni che sono già state fatte dal senatore Mandelli, che condivido interamente, occorre considerare l'infrastrutturazione che ha Milano, la sua posizione, le opportunità che offre, la capacità di collegamento con il mondo, la possibilità di accogliere una residenza pregiata come quella dei ricercatori e dei funzionari di EMA. Penso a una sede di straordinario prestigio come è il grattacielo Pirelli, una delle opere più straordinarie, che non a caso è stata anche sede della Regione, a segnalare che Regione e Comune si associano e promuovono, assieme alle istituzioni nazionali, la candidatura di Milano come sede dell'EMA.

Molto importante, l'abbiamo fatto per Expo: ognuno può pensare quel che vuole, forse è stato giusto, forse è stato sbagliato, ma io credo sia stata una scelta vincente. Ci sono momenti in cui il Paese e i suoi interessi devono venire prima di quelli di parte e, a mio avviso, questo è uno di quei casi, come lo è stato Expo. Lanciare e rilanciare l'Italia in Europa e nel mondo ha significato con Expo un passo in avanti dal punto di vista certamente economico e commerciale, ma a mio avviso anche culturale e di credibilità del nostro Paese. Milano non è Roma e non ha le sue bellezze, però è una città davvero straordinaria, che ha saputo coniugare la modernità con l'umanità, e questo è un punto non irrilevante, che mi rende orgogliosa di essere milanese e che deve rendere orgogliosa l'intera Italia.

Si potrebbe ancora parlare a lungo, ma credo che per noi parleranno meglio i nostri colleghi che andranno in giro per l'Europa a interloquire con i Parlamenti; i Ministri e il presidente Gentiloni, che incessantemente stanno lavorando; il presidente Maroni e il sindaco Sala, a loro volta impegnatissimi insieme in questa battaglia per l'intera Italia; infine, il Parlamento europeo che, in un momento in cui c'è tanto bisogno di Europa, può promuovere in modo forte la candidatura di Milano come sede dell'agenzia regolatoria europea del farmaco.

Insomma, lo dico con uno *slogan* finale: dobbiamo batterci insieme e sperare. La competizione è molto aspra, dovete saperlo, e vogliamo la trasparenza dei risultati. Vogliamo che i risultati siano trasparenti perché non vorremmo mai che fossero altri i criteri rispetto all'appropriatezza per definire la nuova sede dell'Agenzia europea del farmaco. Dobbiamo batterci insieme per la trasparenza e perché il sistema Paese possa fare un passo in avanti.

Insomma, se vince Milano, vince l'Italia e credo che questo punto debba renderci orgogliosi e uniti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Candiani per illustrare la mozione n. 837.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, illustriamo la nostra mozione, che chiede al Governo d'impegnarsi con tutti i mezzi a propria disposizione - e ci auguriamo anche con quelli che non ha a disposizione, insomma, in tutti i modi possibili e immaginabili - affinché l'obiettivo di portare a Milano la sede dell'agenzia europea del farmaco abbia successo.

Ricordo peraltro che ad un precedente disegno di legge avevamo affiancato un nostro ordine del giorno che impegnava il Governo in tale direzione, quindi questo è un percorso che vogliamo rimarcare in maniera forte, anche con una mozione e sosterremo pure quelle degli altri Gruppi, senza guardare alle firme che li hanno sottoscritti. Quest'iniziativa vede unite la Regione Lombardia, il Comune di Milano e, come abbiamo potuto vedere anche nei giorni scorsi, il Ministro della salute, quindi il Governo, affinché possa avere successo. Chiunque sostenga questo progetto per noi è soggetto politico gradito.

Cosa si chiede? Che l'Italia faccia la propria parte presso la Commissione europea affinché, dopo la Brexit, l'Agenzia europea del farmaco possa trovare sede in Italia. Non si tratta di una questione casuale: Milano è una sede adeguata, non solo strutturalmente, ma anche per il contesto all'interno del

quale si andrebbe a collocare l'agenzia europea del farmaco. Stiamo parlando della realtà produttiva più importante del Paese, soprattutto legata al settore della ricerca farmaceutica. Ricordo peraltro che, come pubblicato anche da Assolombarda, nel 2015 sono stati pubblicati ben 11.600 articoli scientifici, dei quali 6.200 nel campo della scienza della vita, e questo solo a Milano. Si tratta quindi un *unicum*.

Il contesto politico ovviamente dev'essere favorevole in tutta Europa: è chiaro che non si possono aspettare casualità e bisogna lavorare affinché queste opportunità si verifichino. Leggiamo dalle cronache di stampa indiscrezioni che ci parlano di un accordo franco-tedesco per portare la sede dell'agenzia a Bratislava. Dico al Governo di stare con gli occhi aperti: mi aspetterei che tra gli argomenti discussi ieri nell'incontro che il presidente Gentiloni ha avuto con Macron vi fosse anche lo spostamento a Milano della sede dell'Agenzia europea del farmaco. Se ciò non fosse accaduto, infatti, penso che non si sia operato correttamente. Restiamo però nell'ottica e nell'ambito delle ipotesi.

Sottosegretario Pizzetti, il Governo deve attuare gli indirizzi che oggi il Senato darà e che, ne sono convinto, saranno votati all'unanimità, perché è nell'interesse dell'intero Paese. Portare l'Agenzia a Milano non significa solamente dare lustro, ma anche creare opportunità di lavoro e di sviluppo economico valutabili in parecchi decimali di PIL. Non stiamo parlando quindi di qualcosa di secondario; credo infatti che quando si parla di posti di lavoro non si possa che trovare massima convergenza. Occorre però un'azione politica molto forte in sede europea. Francesi e tedeschi si mettono d'accordo molto facilmente. Il Governo deve entrare in maniera opportuna in questi equilibri e fare in modo che non per scelta politica, ma squisitamente per il merito, non esista sede europea migliore rispetto a quella proposta di Milano, sia strutturalmente, con il Palazzo Pirelli, una struttura disponibile da subito, sia dal punto di vista infrastrutturale, dei collegamenti e del tessuto industriale, manifatturiero e di ricerca che gravita attorno a Milano.

Su queste azioni misureremo anche la capacità e l'efficacia del Governo che afferma sempre di essere molto considerato in sede europea: questa è la circostanza nella quale si deve vedere il risultato.

I giorni che mancano alla scelta non sono molti. Operiamo quindi velocemente. È positivo aver inserito all'ordine del giorno della seduta odierna queste mozioni; mi auguro ci sia unanimità e che le votazioni vedano la più ampia partecipazione dei componenti dell'Assemblea, proprio per esprimere il massimo sostegno, la massima chiarezza e la nostra determinazione a portare a Milano la sede dell'Agenzia europea del farmaco. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Barani per illustrare la mozione n. 838.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, il senatore Mandelli e i colleghi che mi hanno preceduto hanno compiutamente spiegato le ragioni delle mozioni al nostro esame, che hanno come unico obiettivo quello di aiutare istituzionalmente e spronare il Governo a sostenere la candidatura di Milano quale sede dell'Agenzia europea del farmaco. Il Governo ha già percorso tappe importanti e noi lo esortiamo a continuare in tale direzione.

Milano è in questo momento la città oggettivamente più adatta, ma ricordo che la candidatura è italiana; non enfatizzerei quindi solamente Milano. In questo senso va anche la nostra mozione che parte dalla premessa che l'Agenzia europea per i medicinali è un'Agenzia comunitaria dell'Unione europea. Considerato che la sede di tale Agenzia è a Londra e che i cittadini del Regno Unito, attraverso lo svolgimento di un *referendum*, hanno decretato di porre fine all'adesione del Paese all'Unione europea, si rende necessario trasferire altrove la sede di tale Agenzia e noi riteniamo che dopo Londra, Milano sia la città più idonea in assoluto.

Sono convinto che il presidente Gentiloni, non solo con Macron, ma anche con gli altri capi di Stato, abbia portato avanti in maniera concreta la candidatura italiana di Milano per questa importante sede, che ospiterà migliaia di dipendenti. Arriveranno da Londra e verranno a Milano; ci auguriamo pertanto che ci sia anche la possibilità di ampliare il bagaglio umano di questa importante Agenzia. È vero che, come diceva il senatore Mandelli, in campo farmaceutico stiamo primeggiando nella ricerca e nella produttività dei farmaci. Ricordo che siamo tra i maggiori esportatori in Europa e nel mondo, con una grande capacità produttiva e di ricerca. Già abbiamo visto che in una riunione ufficiale nel settembre 2016, a seguito di un vertice tra il Presidente della Regione Lombardia, il sindaco di Milano ed il

Ministro per le politiche agricole, alimentari e forestali in rappresentanza del Governo, è stato ufficializzata l'assegnazione al Capoluogo lombardo della sede dell'EMA.

Non aggiungerei altro, signor Presidente, se non che vedo con soddisfazione che i Capigruppo ieri hanno voluto concretamente inserire all'ordine del giorno l'immediata discussione delle mozioni (come farà la Camera lunedì prossimo) di mero sostegno al Governo, per far sì che gli interessi italiani, che vedo sono sostenuti in maniera trasversale, sia dalla maggioranza che dalla minoranza, vengano rispettati. Noi riteniamo che l'individuazione di Milano come sede dell'EMA sia una conquista dell'intero Parlamento italiano, ovviamente ben rappresentato in questo campo dal Governo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno G1, già stampato e distribuito, che il senatore Crimi, primo firmatario, ha chiesto di illustrare. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, ci troviamo sostanzialmente favorevoli a questa procedura di candidatura, anche se dobbiamo rimarcare, come ho detto ieri, l'inutilità di questo dibattito, visto che tutto il Paese è d'accordo (sindaco, Regione e Governo), che la candidatura è già stata messa in atto e che il Governo ha già stanziato 59 milioni di euro. E noi ci troviamo oggi, di giovedì mattina, in un'Aula semivuota per dire cose ovvie. Noi però non vogliamo ribadire l'ovvio, ma vogliamo aggiungere qualcosa di più e rilanciare.

Con questo ordine del giorno vogliamo che sia scritto nero su bianco che il Governo si impegna a sostenere questa candidatura, ma con alcuni vincoli. In particolare, quello che chiediamo è che non siano fatte nuove costruzioni. Milano non ha bisogno di nuovi edifici, ce ne sono fin troppi sfitti ed inutilizzati. Ci è stato detto che c'è la disponibilità di riutilizzare spazi già esistenti, come il grattacielo Pirelli, ma abbiamo già sentito ventilare l'ipotesi che, a fronte di questa disponibilità, ci si attrezzi per costruire qualcos'altro. Ebbene, con questo ordine del giorno noi chiediamo che le amministrazioni competenti vengano impegnate a non costruire ulteriormente a Milano, che di cemento forse ne ha a sufficienza ed avrebbe bisogno di altro, di alberi e di spazio verde, visto che tagliamo anche gli alberi.

Un altro aspetto importante che sottolineiamo nell'ordine del giorno è che la gestione di tutto ciò che ruota intorno a quest'Agenzia in futuro avvenga con trasparenza. Purtroppo, in varie agenzie europee - e questo è un dato di fatto che è stato denunciato da più parti - si innescano dei meccanismi di connessione con il territorio e con le aziende che a quelle agenzie fanno riferimento che non sono sempre sani. Oggi si è parlato solo della bellezza di avere un'agenzia nel territorio, che è più di altri sviluppato nel settore farmaceutico e della biomedicalità, ma ci si dimentica di dire che forse questa Agenzia, nel momento in cui si innesta in questo territorio potrebbe subire delle influenze e dei conflitti d'interesse. È stato denunciato, ad esempio, il meccanismo di entrata ed uscita, delle cosiddette *revolving doors*, per cui funzionari che magari arrivano dalle aziende poi passano alle agenzie e viceversa. Ecco, non vorremmo che questo meccanismo si innescasse nell'Agenzia europea del farmaco, in un territorio che nell'industria del farmaco vede il suo settore di punta.

Pertanto le raccomandazioni che facciamo al Governo con questo ordine del giorno sono di vigilare sui meccanismi di trasparenza, sull'utilizzo dei fondi e sulla non costruzione di nuovi edifici a Milano. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghi, intervengo con molto piacere nella discussione per supportare la candidatura di Milano a ospitare l'Agenzia europea del farmaco, e non solo perché ha le migliori caratteristiche e potenzialità per ospitare l'EMA, ma soprattutto perché credo che questa sia la scelta più strategica dal punto di vista economico e politico che l'Italia possa portare avanti in questi mesi in Europa.

L'eventuale arrivo nel capoluogo lombardo dell'Agenzia europea del farmaco potrebbe portare un indotto di oltre un miliardo di euro (ben 890 persone lavorano nell'Agenzia), per non parlare poi dell'incremento qualitativo che la ricerca tecnologica italiana avrebbe qualora fosse completamente operativa l'intera struttura scientifica di supporto.

Il mio auspicio, con un voto unanime dell'Assemblea, è che la candidatura di Milano sia più forte, come è più forte la convinzione che di fronte a noi abbiamo un'opportunità di sviluppo in termini di ricerca, medicina e innovazione. Sia il presidente del Consiglio Gentiloni Silveri che il presidente del Parlamento europeo Tajani hanno sottolineato che la candidatura, sebbene difficile e in salita, ha tutte le possibilità, nonché i criteri oggettivi, per essere favorita.

Ecco perché mi auguro che anche il Parlamento faccia la sua parte, approvando magari un'unica e condivisa mozione, che vada oltre le capricciose e irragionevoli argomentazioni che nulla hanno a che fare con una sfida sul futuro dell'Italia. È importantissimo mostrare un Paese unito che supporta la candidatura di Milano. In questo senso, mi auguro che il voto di oggi sia appunto unanime e a favore di questa candidatura. Ci sono ben 19 candidature e i nostri concorrenti sfrutteranno ogni nostra possibile criticità. L'incertezza politica legata ai prossimi voti nazionale e regionale nel 2018 potrebbe essere strumentalmente usata contro la candidatura di Milano. Ecco perché è fondamentale mostrare l'unità e la compattezza di tutte le forze politiche in favore di Milano.

Presidenza della vice presidente DI GIORGI **(ore 10,49)**

(*Segue* ORELLANA). La presentazione della candidatura lo scorso 25 settembre a Bruxelles è stata unitaria. Erano presenti il ministro Lorenzin, il sottosegretario Gozi, il presidente Maroni e il sindaco Sala: differenti ruoli e differenti parti politiche, ma unione e unità di intenti nel promuovere Milano quale futura sede dell'EMA. Rivolgo quindi un appello in particolare ai colleghi del Movimento 5 Stelle, che in questo aspetto hanno un ruolo decisivo. Un loro voto contrario o anche solo di astensione o una loro incertezza verranno valutati molto negativamente e usati contro l'Italia da parte dei nostri concorrenti, perché non sfugge a nessuno che i sondaggi danno il Movimento 5 Stelle quale primo partito in Italia e candidato a un ruolo di Governo nel prossimo futuro. Se ora si esprimesse in qualche modo contrariamente e debolmente rispetto alla candidatura di Milano, com'è stato fatto ad esempio nel caso della candidatura di Roma alle olimpiadi, questa sarebbe una iattura per l'Italia. Spero che venga confermato nel voto odierno quanto ieri ha indicato, seppure in tutt'altro contesto, il collega Cappelletti, ovvero l'ovvio favore alla candidatura, anche se egli non riteneva utile discuterne in quest'Aula, come pure ha un po' confermato il collega Crimi poco fa.

Non è assolutamente così. Il Parlamento, e il Senato in particolare, può e deve fare la sua parte, proprio in vista degli appuntamenti decisivi delle prossime settimane. Entro novembre si decide e l'Italia, che punta tutto su questa prestigiosa sede, in quanto ha presentato la candidatura solo per l'Agenzia europea del farmaco e non per l'altra agenzia (l'Agenzia bancaria europea), non può permettersi dubbi e incertezze.

Le candidature concorrenti sono ben 18 - come già detto - e alcune ben posizionate rispetto ai sei criteri oggettivi che sono stati indicati, che ripeto velocemente, per ribadire quanto Milano sia ben posizionata.

Il primo è la garanzia che l'Agenzia possa essere istituita *in loco*. Quindi, Milano, avendo messo a disposizione il grattacielo Pirelli, sicuramente è a posto.

Il secondo è l'accessibilità dell'ubicazione, e cioè la distanza dei collegamenti aerei da Milano verso le varie capitali europee. Il dato indicato nel *dossier* di oltre 50 pagine su Milano, che ho avuto modo di leggere, riporta una distanza da Milano in via aerea intorno alle tre ore (a parte la capitale di Cipro). Sicuramente altre città candidate, come Sofia, Bucarest o Porto, non possono garantire gli stessi tempi di collegamento.

È richiesta poi l'esistenza di strutture scolastiche adeguate per i figli dei membri del personale. Si tratta di un requisito oggettivo, che Milano può garantire, avendo le migliori università d'Europa, sia pubbliche - e soprattutto pubbliche - che private, ed essendo anche presente una scuola europea a Varese per i giovani che non hanno iniziato gli studi universitari e frequentano ancora le scuole superiori.

Tra i requisiti è previsto, inoltre, un adeguato accesso al mercato del lavoro, alla sicurezza sociale e all'assistenza sanitaria per coniugi e figli. Credo che l'assistenza sanitaria italiana e, ovviamente,

lombarda sono tra le eccellenze europee e questo ovviamente ci tranquillizza. Quanto alla sicurezza sociale, abbiamo un *welfare* che ha tanti difetti, ma che non è certo da disprezzare se lo confrontiamo con quanto esiste in giro per il mondo. Quanto al mercato del lavoro, in Lombardia abbiamo fortunatamente dei tassi di disoccupazione molto più bassi rispetto ad altre realtà italiane e sicuramente tra i più bassi d'Europa.

Il quinto criterio è costituito dalla continuità operativa: Milano dovrà garantire il passaggio del lavoro dall'attuale sede di Londra a quella di Milano, senza che si creino disagi. E questo è un impegno che Milano ha dimostrato di poter affrontare a livello organizzativo, organizzando - ad esempio - in tempi davvero brevi e in modo efficace l'Expo.

Infine, il sesto requisito riguarda la distribuzione geografica. Si tratta di un criterio un po' più politico, perché richiede che le sedi delle Agenzie vengano distribuite tra tutti i Paesi europei e in Italia è già presente, a Parma, la sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, mentre altri Paesi, tra cui la Slovacchia, che ha candidato Bratislava - citata in una delle mozioni e anche dal collega della Lega Nord, Candiani - non ospita alcuna Agenzia e potrebbero fare molta forza su questo aspetto. E lo stesso varrebbe anche per Bucarest o per Zagabria. Spero però che i nostri *partner* europei non vogliano premiare uno dei Paesi del cosiddetto Gruppo di Visegrad, che per altre partite, come quelle relative all'immigrazione, non stanno rispettando le regole europee, ma stanno assolutamente contrastando la redistribuzione dei migranti: mi auguro che quei Paesi siano presto soggetti a procedura di infrazione europea e debbano pagare delle multe per una scelta contraria agli impegni presi.

Credo quindi che l'odierna giornata, qui in Senato, e quella che si svolgerà alla Camera dei deputati non siano assolutamente inutili, ma diano anzi un segnale di compattezza della Nazione a favore di una candidatura che l'Italia sta spingendo da tempo, non solo a livello governativo, ma anche - come ho già detto in precedenza - con l'azione del sindaco di Milano, Sala e, soprattutto, della Regione, come dimostra ampiamente la disponibilità del grattacielo Pirelli.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, fino ad ora ho ascoltato intervenire colleghi provenienti quasi esclusivamente dal Nord della nostra penisola, che chiaramente candidano Milano come sede dell'Agenzia europea del farmaco (EMA). Si tratta quasi di un fatto scontato, perché sicuramente in tale richiesta c'è una forma di campanilismo. Voglio aggiungere allora la mia voce a quella dei colleghi che mi hanno preceduto per dire che la Sardegna, che pure è distante da Milano, ritiene che un'Agenzia di questo genere, visto il suo interesse e lo sviluppo che la stessa richiede, non può che essere accolta in un territorio infrastrutturato, che possa assolvere correttamente ai gravosi compiti dell'Agenzia.

Dispiace che questo sia un esito della Brexit: avremmo voluto che l'Europa intera desse un siffatto riconoscimento a un territorio veramente importante dal punto di vista della ricerca scientifica e farmacologica. Dispiace perché a tutto titolo avremmo avuto la possibilità di competere con altri territori. Ribadisco allora l'invito fatto precedentemente dal collega Crimi: su questa iniziativa cerchiamo di non dividerci. Non oso neanche pensare che ci sia una speculazione da parte di altri territori. Penso che poche volte come questa un'espressione unanime e unitaria di tutto il Senato possa costituire un biglietto da visita positivo per chi ci analizza dall'estero. Guai se, presentandoci separatamente, offrissimo l'occasione agli altri Paesi, che al contrario si stanno dimostrando molto uniti su questa iniziativa, di dire che gli italiani non hanno raggiunto una condivisione sul luogo scelto, la qual cosa potrebbe creare chissà quali problemi.

Ritengo che sulla base di questa iniziativa, proprio per l'importanza che conferirebbe a un territorio che diciamo pronto ad accoglierla, dobbiamo sostenere fortemente la possibilità di far fare un balzo in avanti alla nostra ricerca scientifica per intero, perché l'EMA non agisce come un oggetto estraneo in un territorio. L'Agenzia può essere un'occasione importante non solo per sviluppare la ricerca in campo farmaceutico e biomedico ma anche per fare ricerca in senso assoluto.

Ricordiamoci che molti dei farmaci per i quali oggi si chiede l'immissione in commercio riguardano la

composizione molecolare. Ebbene, questi farmaci che verranno studiati dall'EMA non possono essere studiati in qualsiasi sede, ma richiedono sicuramente importanti centri di ricerca. E noi li abbiamo. Abbiamo centri che possono studiare l'applicazione biomedica dei nuovi prodotti prima di ottenere l'autorizzazione all'immissione in commercio. Abbiamo un'occasione forse più unica che rara per dare un senso a tutti gli investimenti che sono stati fatti, a tutte le realizzazioni nel territorio lombardo. Peraltro, dire lombardo è anche limitativo, perché qui si tratta di riconoscere l'Italia intera come centro che può avere ricadute positive. Certamente, se non sarà anche la Sardegna - la qual cosa mi auguro - saranno il Piemonte, il Veneto; saranno sicuramente tutte quelle industrie che rendono l'Italia importante nel mondo anche dal punto di vista farmaceutico.

Ricordo solamente - per averlo sentito dire e aver letto le statistiche - che l'Italia esporta il 70 per cento della produzione farmaceutica. Ritengo, pertanto, che nel settore della farmaceutica, per quanto riguarda lo studio sugli esseri umani e sugli animali, noi abbiamo possibilità di accogliere l'Agenzia europea del farmaco più di tanti altri Paesi che nel campo specifico non sono così avanzati.

Concludendo, Presidente, dalla Sardegna un forte sì a che Milano sia la candidata italiana - e penso anche che dovrebbe essere la candidata europea - per accogliere l'Agenzia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori De Biasi, Fucksia e Liuzzi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gaetti. Ne ha facoltà.

GAETTI *(M5S)*. Signora Presidente, con l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, l'Agenzia europea del farmaco, che attualmente ha sede a Londra, deve trovare un'altra sede.

Noi riteniamo che Milano sia una città più che adeguata per accogliere l'Agenzia per una serie di ragioni: l'area della grande Milano genera un PIL da 153 miliardi di euro e, con l'indotto regionale, 359 miliardi (dati di Assolombarda). Nell'area operano 3.600 multinazionali.

Milano è un polo farmaceutico internazionale: sono oltre 200 le aziende produttrici di medicinali; 64.000 le persone impegnate direttamente nel settore; 30 miliardi il valore produttivo e 2,7 miliardi l'investimento (dati di Farmindustria). Inoltre, Milano ha già la sede praticamente pronta - il Pirellone che, con qualche adattamento strutturale, è immediatamente operativo - ed è una grande città in grado di accogliere le famiglie dei 700-800 dipendenti, con tutto quel che ne consegue.

Inoltre, Milano è una città fortemente infrastrutturata, con 2 aeroporti, 350 voli al giorno, treni, reti informatiche, eccetera. E sottolineiamo poi come essa abbia nel suo territorio molte attività complementari di ricerca biomedicale e biotecnologica, con 8 università, 17 istituti scientifico-ospedalieri e 32 centri di ricerca. L'alto livello di ricerca italiana viene riconosciuto come uno dei migliori nelle classifiche mondiali. L'Italia, infatti, si posiziona al settimo posto al mondo per numero di studi prodotti nell'ambito delle biotecnologie. Per tutte le ragioni esposte, riteniamo quindi che Milano sia davvero la sede ideale.

Un'ultima cosa che intendo sottolineare è proprio il fatto che la nostra candidatura è già stata perorata lo scorso 25 settembre, allorquando la ministro Lorenzin, il sottosegretario Gozi, il presidente della Regione Lombardia Maroni e il sindaco di Milano si sono recati a Bruxelles per evidenziare tutte le nostre eccellenze. La Commissione europea pubblicherà entro il prossimo 30 settembre - quindi tra pochi giorni - l'elenco delle città basato sui criteri stabiliti dal Consiglio europeo.

Pertanto, credo che questo nostro intervento sia tardivo e vada ad avallare un percorso già iniziato. La calendarizzazione delle mozioni sembra quindi dettata più da necessità di calendario, che non dall'esigenza di dare un segnale forte dell'operatività del Governo. Questo atto, se approvato qualche settimana fa, avrebbe dato un significato politico più incisivo. Il suo esame oggi evidenzia invece come il Parlamento rincorra i desiderata del Governo e non viceversa.

Infine, sottolineo l'importanza del peso economico di questa decisione nel settore. Potrebbe essere naturalmente un bene, ma anche un male.

Per tornare al discorso fatto dal collega Crimi, spero che il Governo e il Parlamento sapranno mettere in atto tutte quelle situazioni di trasparenza nella gestione di un'Agenzia così delicata. Auspichiamo davvero che il Governo sappia mettere in campo tutto il suo peso in ambito europeo per il buon esito

del trasferimento dell'Agenzia europea per i medicinali a Milano. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice De Biasi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signora Presidente, certamente il *referendum* svoltosi in Gran Bretagna il 23 giugno 2016, che decretò la sua uscita dall'Unione europea, ha prodotto ricadute anche sulle Agenzie presenti nel territorio inglese, quali l'EMA e l'EBA. Si cominciò subito a pensare al da farsi e qualcuno propose addirittura l'Italia come sede dell'Agenzia bancaria europea, mentre noi ci muovemmo subito per la candidatura a sede dell'Agenzia europea per i medicinali.

Ricordo, pochi giorni dopo la Brexit, quando si cominciò a parlare dell'EMA, che un quotidiano del settore della sanità pubblicò un'intervista in cui il senatore Mandelli invitava il Paese ad attivarsi a candidare Milano a sede dell'EMA. È stato un peccato che la mozione presentata il 2 febbraio 2017, proprio dal senatore Mandelli - come è stato ricordato poco fa dal collega che mi ha preceduto - sia stata calendarizzata con mesi e mesi di ritardo. Avrebbe certamente rappresentato un buon aiuto per il Governo, anche quando ha presentato la candidatura di Milano, avere la decisione - spero unanime - del Parlamento sul trasferimento della sede dell'EMA.

Ora siamo verso la volata finale, perché nell'arco di un mese, dopo una prima scrematura tra le città che si sono candidate, si sceglierà tra una rosa di tre. Quindi, entro il prossimo novembre conosceremo il verdetto di questa decisione.

È stato presentato dal presidente Gentiloni un *dossier* che illustra i sei punti qualificanti del capoluogo lombardo.

La sede è già pronta e non dimentichiamo che uno dei requisiti individuati è che il trasferimento sia immediatamente operativo in una sede funzionante. In questo è stato molto bravo il presidente Maroni a mettere a disposizione, con perfetta tempistica, uno dei palazzi della Regione, fino a oggi sede del Consiglio regionale.

Sappiamo che, oltre a Milano, corrono Amsterdam, Atene, Barcellona, Bonn, Bratislava, Bruxelles, Bucarest, Copenaghen, Dublino, Helsinki, Lille, Porto, Sofia, Stoccolma, Malta, Vienna, Zagabria e Varsavia. La Commissione europea pubblicherà una valutazione delle candidature il 30 settembre, basandosi su criteri stabiliti a giugno dai ventisette Paesi in sede di Consiglio europeo. Potrebbe quindi dare un voto esplicito o esprimere un giudizio complessivo sulle candidature.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI **(ore 11,06)**

(*Segue* RIZZOTTI). Al momento quello che risulta ufficiosamente è che i *dossier* più forti tecnicamente siano quelli inviati, appunto, da Milano, Amsterdam, Barcellona e Vienna.

Già tutto il mondo delle imprese, Confindustria e il sistema produttivo italiano si sono mobilitati a Bruxelles per spingere Milano nella corsa ad aggiudicarsi EMA, l'Agenzia europea del farmaco. C'è stato un importante evento, organizzato da Confindustria, Farmindustria, Federchimica, la Fondazione Milano per Expo 2015, la Camera di commercio Milano-Monza-Brianza-Lodi e Assolombarda, per presentare alla *business community* europea tutti i punti di forza della candidatura italiana.

È già stata scartata, in via ufficiosa, la sede di Bratislava. Sappiamo invece che Milano è certamente la città che risponde meglio ai sei requisiti indicati: tra questi vi è l'accessibilità, visto che Milano è collegata da tre aeroporti, da una rete di trasporti locali e ferroviari e dalla metropolitana, che possono facilitare il trasferimento degli almeno mille dipendenti. Per quanto riguarda il requisito dell'immediata operatività dell'EMA, vi sono - come ho già ricordato - edifici pronti che potrebbero ospitarne la sede. Devono essere inoltre presenti scuole internazionali per garantire il diritto allo studio dei figli dei dipendenti che si dovranno trasferire, dalla prima infanzia fino ai percorsi universitari. In Lombardia vi sono università che, già da anni, organizzano corsi di laurea in lingua inglese con un'apprezzabilissima offerta formativa.

Rispetto alle prestazioni sanitarie, la sanità lombarda è sicuramente una delle eccellenze europee e probabilmente mondiali e non si pone neanche in discussione che le famiglie dei dipendenti possano non ritenere adeguate le prestazioni sanitarie, il cui livello è superiore alla media europea. La stessa

cosa si ha per quanto riguarda il *welfare*, perché tra i requisiti vi è la possibilità per le famiglie trasferite, le mogli dei dipendenti, i figli e i compagni, di trovare un posto di lavoro.

Il 24 luglio scorso il presidente Gentiloni ha presentato la candidatura ufficiale di Milano in Europa, illustrando tutte le eccellenze e le attrattive della città e della Regione. C'è già stata la visita di una delegazione dell'EMA in Lombardia, cui il presidente Maroni ha illustrato tutte le possibilità e le offerte del capoluogo lombardo.

Sono molto contenta che vi sia l'unanimità del Parlamento nel sostenere questa richiesta, che non solo porterebbe grandi benefici a Milano e alla Lombardia, al mondo della ricerca e alle nostre aziende, ma potrebbe anche rappresentare un importante valore aggiunto per il PIL di tutto il Paese e certamente del Nord d'Italia.

Potremmo immaginare anche uno sviluppo del turismo grazie al trasferimento di così tante persone. Penso alla mia città, Torino, dalla quale, in cinquanta minuti, si raggiunge Milano. Sarebbe pertanto una cosa veramente molto importante.

Certo, si era ventilata e proposta la candidatura di un'altra città italiana, Bari, considerata la perla del Sud, quasi la Milano del Sud. Ma, per ciò che riguarda il tessuto industriale, di ricerca e di produttività, nonché la logistica e i trasporti, Milano offre di più, e non ne abbiano contro di me i colleghi pugliesi.

Spero che non si applichino strani criteri di equilibrio geopolitico: si parlava di un asse Macron-Merkel per dividersi le due Agenzie: quella del farmaco in Francia e quella bancaria in Germania. Mi auguro che il Governo, forte di tutto questo sostegno e delle ragioni oggettive nel criterio della scelta della sede di un'Agenzia importante come quella del farmaco, quando sarà presa la decisione in Europa, spero che - incrociamo le dita - possa portare a casa questo importante risultato. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Bianco e Fucksia)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni e sull'ordine del giorno presentati.

PIZZETTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, svolgerò alcune considerazioni prima dell'espressione dei pareri, ringraziando innanzitutto il Parlamento e i colleghi intervenuti.

Come è stato ricordato anche nell'ultimo intervento, a seguito del *referendum* di separazione della Gran Bretagna dall'Unione europea nel giugno 2016, si è posto il tema della ricollocazione di due importanti e strategici uffici: l'EMA (Agenzia europea per i medicinali) e l'EBA (Autorità bancaria europea).

Da subito il Governo precedente e l'allora presidente del Consiglio Renzi hanno assunto l'iniziativa per candidare Milano a sede per l'Agenzia europea per il farmaco, latori in quel caso di un'indicazione corale delle principali istituzioni interessate: oltre al Governo, la Regione Lombardia e il Comune di Milano. Ma voglio ricordare - e la collega Rizzotti ha ragione - anche il mondo della ricerca e dell'imprenditoria milanese e lombarda, che hanno dato un contributo rilevante e di sostegno all'assunzione di questa iniziativa.

Il 13 settembre 2016 il progetto EMA-Milano è stato inserito nel patto per la Lombardia che l'allora presidente del Consiglio Renzi ha firmato con il presidente della Regione Maroni. Vi è stata poi la lettera congiunta del presidente Maroni e del sindaco Sala al Governo per ufficializzare ed entrare nel vivo della candidatura.

Ricordo che nel marzo scorso - per segnalare l'intensità con cui questa partita importante e delicata, come evidenziato dalla collega De Biasi, è stata seguita - è stato istituito un tavolo di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio, presieduta dal professor Moavero Milanesi e composta da tutte le principali istituzioni: il Ministero per gli affari esteri, il MIUR, il MISE, il Ministero della salute, la Regione Lombardia e il Comune di Milano. Intensa è stata quindi l'attività a sostegno e in particolare l'attività diplomatica che è ancora in corso, a partire dall'azione - anch'essa testé ricordata - del

Presidente del Consiglio.

Ultima iniziativa è l'incontro di lunedì scorso a Bruxelles dove la ministra Lorenzin, insieme al presidente Maroni, al sindaco Sala e al professor Moavero Milanesi hanno presentato la candidatura di Milano. Sabato ci sarà una prima valutazione delle offerte di candidatura. A cavallo del 20 novembre sarà presa la decisione finale da parte di organismi europei che - immagino - a margine del Consiglio europeo del 19 e del 20 ottobre tratteranno la questione.

Io penso che l'unità istituzionale e politica del Paese sia fondamentale per tentare di raggiungere questo obiettivo. Altre diciotto città, tra l'altro di primaria levatura, in rappresentanza di altrettanti Stati, concorrono all'assegnazione della sede. Non sarà quindi una passeggiata. E l'unità, che si esprime anche nel contenuto delle mozioni, è una premessa fondamentale ed è bene che venga ribadita dal Parlamento sia oggi, con la votazione sulle mozioni e sull'ordine del giorno presentato, sia - mi permetto di dire - mercoledì 18 ottobre, quando qui verrà il Presidente del Consiglio per illustrare l'iniziativa italiana in relazione al Consiglio europeo dei giorni successivi. Mi auguro che anche quella sia la sede, al di là delle divergenze politiche, per ribadire l'unitarietà di intenti e rafforzare il mandato del Governo e del Presidente del Consiglio.

Come veniva ricordato, l'EMA ha 890 dipendenti, diversi comitati scientifici e opera con migliaia di esperti e ricercatori, sia sul tema del nuovo farmaco che sul tema del monitoraggio della qualità dei farmaci presenti in commercio. I temi della qualità del farmaco e della qualità della salute sono strettamente connessi e sono una delle ragioni importanti per cui è stata avanzata la candidatura di Milano. Potremmo dire che Milano è la città vocata per essere sede, non solo perché corrisponde a tutti criteri individuati per l'assegnazione, ma anche perché si trova in un Paese, l'Italia, che, con la Germania, è il primo produttore di farmaci in Europa e, per di più, nel cuore di un polo di studi, di ricerca e di produzione tra i più qualificati al mondo.

Oltre ai numerosi punti di forza contenuti nel *dossier* che il tavolo di coordinamento ha preparato in sede di Presidenza del Consiglio, d'intesa con la Regione Lombardia e con il Comune di Milano, e che vengono richiamati anche nelle mozioni, vorrei mettere in luce due aspetti fondamentali, avviandomi così alla conclusione.

Il primo aspetto è la *performance* del sistema Paese, dimostrata proprio a Milano in occasione di Expo 2015. Questo è un grande punto di forza sulla qualità del sistema Paese. Il secondo - del quale voglio ringraziare in modo particolare il presidente Maroni - è l'aver messo a disposizione un luogo prestigioso come sede della nuova Agenzia. Avere la sede a disposizione è un grande punto di forza, perché solo noi e Barcellona lo facciamo. Tutti gli altri candidati, infatti, devono costruire la sede. Questo è un punto di rilievo, e fa del tavolo di coordinamento e dell'apporto dato dalla Regione Lombardia e anche dal Comune di Milano una grande azione di sostegno.

Ringrazio il Parlamento, nella fattispecie il Senato, per l'azione di sostegno all'iniziativa del Governo e delle diverse istituzioni, che, in realtà, è un'azione di sostegno al Paese nel nome dell'interesse generale e dell'interesse nazionale. Mi auguro che ciò si concluda con un voto unitario sulle diverse mozioni e venga ribadito, appunto, alla presenza del Presidente del Consiglio mercoledì 18 ottobre.

Per quanto riguarda i pareri sulle mozioni, esprimo parere favorevole sulle mozioni nn. 836, 724 (testo 2) con l'integrazione che il collega Mandelli ha letto e citato nel suo intervento d'Aula e 837 con la soppressione di «a seguito dell'intuizione e proposta del presidente della Regione Maroni» perché - come ho già spiegato - è un'iniziativa d'insieme senza primogenitura, e con la modifica del dispositivo come segue «impegna il Governo a proseguire con determinazione» - e non «a sostenere» - «presso le competenti sedi comunitarie l'azione di sostegno alla candidatura di Milano», 838 con la modifica del dispositivo come segue «impegna il Governo a proseguire l'azione di sostegno alla candidatura di Milano». Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1, il parere è favorevole con le seguenti riformulazioni: «impegna il Governo a proseguire l'azione di sostegno alla candidatura di Milano a sede dell'EMA continuando a porre in essere tutte le iniziative»; per la seconda parte, propongo di fermarsi alle parole «nuovi immobili» e di sopprimere le seguenti «utilizzando i risparmi derivanti dalla razionalizzazione dell'utilizzo degli immobili a favore delle piccole e medie imprese locali e ad

interventi a sostegno della disabilità», trattandosi di un impegno che, allo stato dell'arte, non siamo in grado di assumere. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Orellana)*.

PRESIDENTE. Senatore Mandelli, mi conferma di accettare la riformulazione da lei stesso proposta?

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, accoglie la riformulazione?

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Senatore Barani, accetta la riformulazione?

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Sì.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, accetta la riformulazione?

CRIMI *(M5S)*. Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni e dell'ordine del giorno.

FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, colleghi senatori, il fatto che l'Assemblea del Senato oggi abbia deciso di inserire in calendario la discussione di queste mozioni è oltre modo positivo. E lo è soprattutto dopo aver discusso il disegno di legge sui borghi, perché passiamo dalla valorizzazione delle periferie e delle città di provincia a mettere una perla strategica in una città metropolitana. È un segnale chiaro e forte del supporto e del contributo che quest'Aula - e il Parlamento intero - vuole dare affinché le negoziazioni per portare l'Agenzia europea del farmaco (EMA) in Italia volgano a buon fine.

Colleghi, il voto per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, seppur da un lato rappresenta un processo complicato a causa del quale l'intera comunità dei 27 dovrà subire inevitabili contraccolpi, dall'altro ha reso possibile l'apertura di alcune finestre di opportunità potenzialmente molto interessanti per il nostro Paese, che dobbiamo cogliere. Penso all'EMA, ma anche ad altre possibili Agenzie e opportunità quali - ad esempio - un'Autorità europea per la tutela degli animali o dei monumenti storici e per la strategia per la prevenzione sismica o dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA), ora a Bilbao. Sarebbero state opportunità per cui l'Italia aveva tutte le carte in regola, come per l'EFSA a Parma o per altri centri. Oggi trattiamo l'EMA, ma penso anche all'European banking authority (EBA).

Poter ospitare queste autorità sul nostro territorio, nelle nostre città, non solo costituisce un motivo di vanto istituzionale, ma si traduce anche nella creazione di un indotto dal punto di vista occupazionale, della ricerca, dello sviluppo e ci aiuta a rendere maggiormente attrattivo - dal punto di vista economico - il Paese intero. Solo per fare un esempio, l'EMA organizza in media 500 incontri internazionali all'anno che mettono in movimento 500.000 persone. Non è un caso che molte società farmaceutiche avessero, negli anni scorsi, stabilito sedi a Londra per essere vicine a EMA. È quindi probabile che decideranno di spostare le loro filiali nella città che sarà scelta per ospitarla in futuro, creando un'ulteriore crescita.

Per questo è oggi più che mai importante fare squadra. Lo dico pensando a una sinergia positiva tra istituzioni, settore produttivo, università e ricerca; lo dico, colleghi, anche pensando con un po' di amarezza ai recenti casi di altre città, tra cui Roma, la cui amministrazione non ha avuto il piglio e la lungimiranza per comprendere questa opportunità, trasformandola nell'ennesima occasione persa.

Tornando a Milano, oggi è arrivato il momento di mostrare sul tavolo della trattativa con la Commissione e il Consiglio europeo che il prossimo novembre dovranno scegliere il candidato vincitore che non si tratta di Milano, ma del nostro sistema Paese. Non possiamo puntare soltanto sui dati, seppur solidi e in crescita, del settore farmaceutico lombardo; sono molte di più è molto più rilevanti le ragioni per sostenere la candidatura di Milano come prossima sede dell'EMA.

Prima di tutto abbiamo un motivo logistico: un'Autorità che ha il compito di autorizzare nuovi medicinali in tutta Europa non può fermare la sua attività nemmeno per un giorno; se ciò avvenisse ne

pagherebbero le conseguenze dirette i cittadini e i pazienti. Ecco perché è assolutamente necessario che la nuova sede sia pienamente operativa in tempi brevissimi e che sia anche inserita in un tessuto socioeconomico e scientifico adeguato, che possa supportare il cambiamento, garantendo la giusta continuità. A Milano ci sono gli uffici già pronti e infrastrutturati messi a disposizione dalla Regione Lombardia, cioè il grattacielo Pirelli, disegnato più di sessant'anni fa da Giò Ponti, Pier Luigi Nervi e altre *archistar*. Per il trasloco è sufficiente staccare le spine dei *computer* nell'edificio dei Docks di Londra e riattaccare le prese nel grattacielo di via Fabio Filzi. Inoltre, si sta già lavorando per l'apertura di uno sportello per assistere il trasloco e gli addetti EMA in tutte le loro necessità.

Oltre all'infrastruttura fisica e alla disponibilità di spazi, contano i tempi e le distanze dei collegamenti con treni ad alta velocità e aeroporti, la capacità ricettiva per dipendenti, visitatori, partecipanti ai grandi eventi internazionali e Milano, soprattutto a seguito di Expo, può dirsi pronta. A questo riguardo ho anche un po' di amarezza, perché penso ad esempio alle Marche, che potrebbero essere centro della macroregione adriaticoionica e che però non sono collegate così bene, anzi, dal punto di vista infrastrutturale sono un po' il fanalino di coda di questo Paese. Investire nelle infrastrutture è importante; spesso si fanno delle battaglie contro che sono ideologiche, ma i collegamenti aiutano anche in una prospettiva di sviluppo verde, perché ridurre i percorsi e i tempi significa anche impattare meno dal punto di vista delle emissioni ambientali.

Dicevo che, oltre all'infrastruttura fisica e alla disponibilità di spazi, contano i tempi e le distanze dei collegamenti con treni ad alta velocità e aeroporti. Questo è importante, perché Milano è pronta.

Infine, non si possono tralasciare altri elementi non misurabili con il sistema metrico decimale, ma fondamentali. Penso agli elementi espressi dall'ambiente culturale e sociale circostante: per esempio, l'industria italiana del biomedicale, dei principi attivi farmaceutici e delle biotecnologie. Penso all'università di Bologna che sta studiando dei brevetti che sarebbe importantissimo finanziare, perché questo la farebbe tornare ad essere città dell'eccellenza, dei brevetti e della creatività. Tra Bologna e Milano si concentra il polo europeo di questa attività: il polo *biotech* a Bresso, la cittadella dell'innovazione, lo Human Technopole, il polo della salute, l'Agenzia per la promozione della ricerca europea (APRE), il Centro comune di ricerca di Ispra vicino a Varese, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) a Parma, di cui parlavo prima. Questa rete potrebbe costituire un polo scientifico di cooperazione per la ricerca unico in ambito continentale, abbracciando settori importanti e correlati tra loro, quali la scienza della vita, dell'alimentazione e della nutrizione.

Insomma, a Milano piace vincere facile in questo caso, perché le condizioni ci sono tutte e potrebbe diventare quel cuore pulsante che ci farebbe piccoli sì, ma grandi in Europa. Colleghi, questi sono i motivi per cui vale la pena sostenere la candidatura di Milano e farlo con convinzione. Occorre farlo non solo per Milano, ma per l'Italia.

Penso alla polemica e alla preoccupazione espressa prima dal collega Crimi in merito alla trasparenza. È ovvio che è un discorso non di *revolving doors*, ma di competenze. Non può occuparsi di argomenti così importanti a livello strategico chi non lo ha fatto e spero che non occorra il bollino blu della Casaleggio Associati per essere in regola in questo caso. Spero che i parametri di trasparenza siano altri e valgano per il Paese e per tutti. Ci sono battaglie politicodiplomatiche che misurano più di altre lo *standing* internazionale di un Paese e quella per aggiudicarsi la sede dell'EMA è una di queste. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMAROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, non voglio rimarcare l'importanza del fatto che Milano sia la migliore candidata a diventare sede dell'EMA, perché già tutti i colleghi che mi hanno preceduto hanno ricordato tale valore con tutta una serie di dati, dal punto di vista del polo farmaceutico, dell'importanza della ricerca e della rispondenza della città a tutti i requisiti necessari alla candidatura. Tutti sappiamo che l'EMA a Milano porterebbe innumerevoli benefici a tutto il nostro Paese, in termini sia di addetti, quindi di nuovi posti di lavoro, sia di PIL. Per questo motivo, il voto che oggi ci accingiamo ad esprimere in quest'Aula è importantissimo, per dare supporto e valore a tale richiesta.

Sappiamo però che c'è il problema dei concorrenti e delle altre città che si sono fatte avanti ed è qua che diventa essenziale il peso del Governo. Sono già state compiute alcune azioni, però si chiede veramente che il presidente Gentiloni Silveri faccia la voce grossa, perché solo così si riuscirà ad ottenere il risultato.

Non sto dicendo nulla di nuovo: basta vedere la Merkel cosa riesce a ottenere quando va a parlare in Europa. Bisognerebbe che questo Governo facesse la stessa cosa: all'incontro che ha avuto luogo la settimana scorsa, al quale hanno partecipato il governatore Maroni, il sindaco Sala e il ministro Lorenzin, magari avrebbe potuto recarsi il presidente Gentiloni Silveri, al posto del ministro Lorenzin. È vero che la settimana prossima andrà al Consiglio europeo e mi auguro veramente che pretenda la sede dell'EMA a Milano, non tanto per la città in sé, ma per le questioni tecniche oggettive a supporto di questa scelta. L'Italia, infatti, in Europa è uno dei produttori più importanti nel settore farmaceutico, anche a livello scientifico, con le università.

Per questo motivo si chiede un impegno da parte di questo Governo, perché a Milano l'EMA avrà sicuramente tutto il supporto che serve: la Regione Lombardia, infatti, si sta adoperando, perché il Governo ha già stanziato i fondi, che però sono bloccati e chi sta anticipando le spese è proprio la Regione Lombardia, che sta spendendo i fondi per la promozione di Milano. In questa fase, infatti, è essenziale promuovere, andando a spiegare effettivamente tutte le motivazioni per cui si vuole Milano e non Bratislava.

La cosa che ci sta preoccupando è che purtroppo, invece, si sente dire in giro che hanno già deciso che la sede sarà destinata ad altra città. Questo non va bene, perché porta a chiedersi cos'è che non è stato fatto per far sì che la sede fosse Milano. Mi auguro veramente che da qui a quando decideranno, a novembre, si riescano a trovare la forza e la determinazione che il Governo deve avere per portare la sede dell'EMA a Milano.

Per queste ragioni, signor Presidente, al di là delle virgole nelle mozioni, l'importante, oggi in quest'Aula, è l'espressione consapevole di un voto favorevole, volto a dare ampio mandato affinché si riesca a far sì che nel 2019 la sede dell'EMA sia a Milano. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, il nostro Gruppo voterà a favore di tutte le mozioni presentate perché riteniamo importante che questo ramo del Parlamento, come lunedì 9 ottobre avverrà alla Camera dei deputati, dia forza al Governo affinché si imponga e porti a casa l'importante risultato del trasferimento dell'Agenzia europea per i medicinali, che deve lasciare Londra a seguito della Brexit, a Milano.

È inutile aggiungere altro sulla candidatura di Milano. È certo che altri Paesi europei vorrebbero divenire sede dell'EMA, ma credo che questa sia la sede *ad hoc* e che si presti anche nell'interesse dell'intera Unione europea e degli altri ventisette Paesi.

Abbiamo ascoltato che la Regione Lombardia mette addirittura a disposizione la struttura della sede gratuitamente per il primo anno. Ciò ci preoccupa un po', perché non è detto che non arrivino poi delle indagini della Corte dei conti. Bisogna infatti stare attenti, quando nella pubblica amministrazione si dice che si fa qualcosa gratuitamente, perché la magistratura che ci troviamo - e questa è una critica che faccio ad alta voce - non si sa mai come la pensi. Tale offerta risponde sicuramente al principio di favorire la presenza di fronte alla stazione centrale di Milano di questa importante sede, ma ritengo che non sia dirimente il fatto che la struttura si abbia per un anno gratuitamente.

Il mio Gruppo esprimerà pertanto un voto favorevole sulle mozioni. Non esprimeremo invece un voto favorevole sull'ordine del giorno G1, presentato dai colleghi del Movimento 5 Stelle, perché crediamo che in esso ci sia troppa demagogia. È ora di finirla, colleghi; quando si chiede di portare una sede nel nostro Paese, è inutile che si mettano pali e paletti, bisogna farla venire punto e basta. Non è per una sede che si può parlare di cementificazioni. La sede c'è già e non dobbiamo cominciare a dire di limitare e cercare di favorire con i risparmi Tizio, Caio o Sempronio. La senatrice Fucksia ha parlato di

bollino blu: non vorremmo che tutto ruotasse a favore dell'intervento del bollino blu magari per i sistemi informatici.

DIRINDIN *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIRINDIN *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, desidero esprimere anch'io, a nome del Gruppo Articolo 1-Movimento democratico e progressista, il sostegno alla candidatura dell'Italia e, in particolare, di Milano, come sede dell'Agenzia europea del farmaco.

L'uscita del Regno Unito dall'Unione europea implica delle modifiche che riguardano anche la sede degli enti di regolazione del farmaco, rispetto ai quali l'Italia ha buona parte delle carte in regola per potersi presentare con una forte candidatura. Credo quindi che sia importante che il Parlamento si esprima a favore di questa candidatura.

Vorrei però sottolineare la necessità di considerare i requisiti che spesso non abbiamo brillantemente presenti nella nostra realtà, nella gestione delle politiche del farmaco e nel governo dell'industria farmaceutica, che certamente, in qualche caso, a livello internazionale non ci fanno apparire al primo posto nella compagine dei Paesi europei.

Questa, però, è anche una grande occasione per imparare ad assumere comportamenti trasparenti e di rispetto del controllo dei conflitti d'interesse che forse non abbiamo sempre tenuto in maniera sufficientemente chiara. Mi auguro davvero, quindi, che se questa candidatura andrà a buon fine, sia anche utile per adottare uno stile, in questi settori, più consono ai livelli internazionali. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP)*.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, credo che le mozioni che sono poste all'attenzione dell'Assemblea quest'oggi abbiano un valore simbolico molto importante. Credo che esse siano finalizzate a sostenere le ragioni del tricolore e indubbiamente tali ragioni devono portarci ad un atto di responsabilità, abbandonando la logica del campanile e seguendo una strada maestra, che ci porti a selezionare ed a sostenere in Italia la sede oggettivamente più idonea in termini di requisiti posseduti. Ritengo che le candidature che sono state presentate - come auspicio, perlomeno - da varie sedi nazionali siano tutte rispettabili come segno di orgoglio territoriale, ma questo orgoglio oggi deve essere superato dalle ragioni del Paese, che si deve presentare alla valutazione del decisore sovranazionale con una proposta credibile, la migliore possibile, quella dotata di maggiori *chance* per vincere la sfida con le candidate più credibili, che per lo più sono città dell'Ovest (da Amsterdam a Barcellona, da Vienna a Bruxelles e a Copenhagen, con Bratislava che scalpita e, per utilizzare una metafora sportiva, fa i giri di campo).

In tutte le mozioni, ad iniziare da quella presentata dal senatore Mandelli per finire con quella presentata dalla senatrice De Biasi, vengono presentate tutte le ragioni di fatto e di diritto che sostengono le motivazioni per cui è legittimo che l'Assemblea, con voto unanime, sostenga la candidatura di Milano. Credo che il valore simbolico di questo voto, che sono convinto consegnerà una valutazione ed una visione unanime, dia forza all'auspicio di fare in modo che le valutazioni che si faranno per la scelta vedano prevalere le condizioni logistiche e tecniche rispetto a quelle politiche. Per carità, mi rendo conto che la diplomazia internazionale è al lavoro perché anche le sfumature politiche non siano estranee alla scelta, ma credo che sia necessario che il decisore sovranazionale sia attento alla valutazione del possesso dei requisiti. Da questo punto di vista, credo che Milano abbia tutte le carte in regola e le condizioni per rappresentare il tricolore nazionale in una versante nel quale l'Italia è un'eccellenza. Non dimentichiamo che l'AIFA è l'agenzia regolatoria del farmaco nazionale più qualificata, più accreditata e più considerata a livello mondiale e non a caso il presidente dell'EMA è un italiano, il professor Guido Rasi, sulla cui credibilità, sul cui talento e sulla cui competenza scientifica credo ci siano valutazioni unanimemente positive.

Va inoltre considerata l'accessibilità logistica e l'accoglienza alberghiera, che vedere l'Italia non solo

pronta ma, con la proposta di Milano, assolutamente adeguata alla sfida che va affrontata con la sede dell'EMA nel capoluogo lombardo. Vi è inoltre la presenza di infrastrutture scolastiche e di assistenza sanitaria, riguardo alle quali Milano certamente dimostra di essere un'eccellenza a livello europeo.

Ma non ci sono soltanto le valutazioni di tipo logistico e le valutazioni relative alla capacità di assorbire con grande efficienza il traffico internazionale dei trasporti convergente su Milano e che parte da Milano per gli altri Paesi dell'Unione. Il tema merita di essere esteso, con una valutazione, anche al fatto che l'Italia può vantare la sua posizione di secondo Paese nell'ambito della produzione di farmaci in Europa, dopo la Germania, e che il tasso di esportazione di farmaci dall'Italia non ha rivali, perché si tratta di una percentuale senza pari, con un riconoscimento assoluto che ci viene a livello internazionale per la qualità e le competenze di tutti gli addetti. Va evidenziato anche quanto, nell'area biotecnologica, l'Italia abbia punte di eccellenza a livello mondiale, che probabilmente noi non pubblicizziamo adeguatamente. Mi riferisco alle conquiste nel comparto biotecnologico e ai nostri ricercatori, soprattutto quelli che operano nell'ambito delle terapie geniche e cellulari, di recente autorizzate proprio dall'EMA e che vedono l'Italia primeggiare a livello internazionale, che meritano maggiore rilevanza.

Indubbiamente c'è anche l'aspetto positivo di un accrescimento culturale e di una spinta energica che l'EMA può determinare in Italia, non soltanto nell'ambito del territorio lombardo, ma in tutto il Paese.

Concludo dicendo che l'impegno assunto dal Governo su questo versante è stato efficace e tempestivo, perché l'aver stanziato 54 milioni di euro per la realizzazione della sede dell'EMA a Milano è un segno evidente di attenzione e di energica affermazione di una volontà con cui ci si presenta nel panorama europeo con le carte in regola e con una volontà granitica e unanime del Paese, senza se e senza ma. La raccomandazione con cui concludo è che gli effetti indubbi di beneficio e le ricadute sotto il profilo economico, culturale e scientifico rivenienti dall'EMA in Italia, a Milano, devono poter rappresentare un beneficio senz'altro per l'area del distretto milanese e lombardo, ma anche per tutto il Paese, tentando di coinvolgere, attraverso un virtuosismo operativo, quelle parti del Mezzogiorno d'Italia che sono esse stesse punti di eccellenza nell'ambito di questo comparto.

Alla luce di queste osservazioni e di queste motivazioni e apprezzando molto lo sforzo che è stato fatto tramite le mozioni e la sintesi che in esse viene fatta di tutta questa tematica, con una nota di particolare apprezzamento per il lavoro svolto dal collega senatore Mandelli, annunzio il voto convintamente favorevole su tutte le mozioni da parte dei senatori del Gruppo GAL. *(Applausi dal Gruppo GAL (DI, GS, MPL, RI))*.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, cercherò di essere breve. Mi fa molto piacere che si stia andando, come mi sembra di capire, verso un voto unanime per la candidatura di Milano; non lo davo per scontato e questo mi fa piacere. Vorrei fare solo qualche appunto su quanto ho sentito.

In particolare, il collega Crimi ha segnalato un problema con cui concordo, sull'attenzione al tema della possibile presenza dell'attività di portatori di interesse, sia pubblici che privati, nel rapporto con l'Agenzia: direi che urge una norma che disciplini e regoli l'attività di *lobbying* anche verso le Agenzie europee. È in discussione la proposta di accordo 627 *final* del 2016, con cui si chiede di estendere il registro delle *lobby*, intanto che esso diventi obbligatorio, essendo attualmente applicato solo al Parlamento europeo e alla Commissione europea; si chiede che venga esteso anche al Consiglio europeo e, a questo punto, aggiungerei anche alle Agenzie.

Per quanto riguarda ciò che è stato detto dalla collega Comaroli e l'appello a pretendere rivolto al presidente Gentiloni Silveri, ritengo che purtroppo, vista la modalità di voto, non si possa pretendere nulla in particolare, perché si vota a scrutinio segreto e non ci sono certezze su chi voterà chi. A livello procedurale tutto è già ben definito e ci potranno essere più scrutini; al primo scrutinio, ogni Paese ha sei voti a disposizione, da assegnare a tre città candidate, attribuendo tre voti alla preferita, due voti

alla seconda e un voto alla terza, non votando affatto le altre. Dunque, al primo scrutinio sono 162 i voti a disposizione, ovvero sei voti per ciascuno dei 27 Stati, e risulterà vincitrice la città che dovesse ricevere il massimo punteggio da ben 14 Stati, ricevendo, dunque, per 14 volte il voto da tre. Se ciò non avvenisse - cosa molto probabile - si passerà ad un secondo turno, a cui accederanno solo le tre candidate che hanno avuto più voti. Nel secondo turno, ciascun Paese avrà un solo voto a disposizione, per un totale di 27 voti. In questo caso, se una delle tre città rimaste prenderà 14 voti, verrà eletta. Se anche questo non avvenisse, si andrà ad un ulteriore terzo turno, in cui gareggeranno solo le prime due, in un vero e proprio ballottaggio, sulla base dei 27 voti disponibili, in cui è probabile che una delle due prenda almeno 14 voti.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 11,52)**

(*Segue* ORELLANA). Essendo però possibile che ci sia qualcuno che non vota o che si astiene, è previsto che vi sia un caso di parità e che si vada addirittura al sorteggio. Questo per dire che sarà una partita lunga e difficile, che a questo punto sarà molto giocata sul dato politico quando si arriva a votazioni di questo tipo.

La considerazione dei sei criteri oggettivi, che ho citato in precedenza, vede Milano largamente avvantaggiata, a parte il cosiddetto criterio geografico, di cui ho parlato nel mio intervento in discussione generale e su cui ci vuole la massima attenzione. Credo che tra i criteri oggettivi sia molto importante quello che ha citato il sottosegretario Pizzetti, ricordando che solo Milano e Barcellona - che però credo sia indebolita per motivi politici dal *referendum* catalano - hanno strutture pronte e già disponibili, mentre le altre devono ancora costruirle. Credo che ciò sia fondamentale e vada valutato molto positivamente.

Tornando al discorso politico, l'Italia non può pretendere nulla, perché c'è il voto segreto, ma deve fare un lavoro di contatto, di creazione del consenso e anche di giusta pretesa, nel senso che ho indicato, rispetto agli altri Paesi.

Con riferimento alle mozioni in esame, il nostro Gruppo voterà favorevolmente, in conformità con le indicazioni e le riformulazioni proposte dal sottosegretario Pizzetti. *(Applausi della senatriceBencini).*

BIANCONI *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, inizierei con il dire che noi non riteniamo né ovvio, né banale discutere di argomenti come quello in esame nell'Aula del Senato, e per molti motivi: uno su tutti è che quando il Parlamento parla e discute di ciò che interessa all'Italia e di argomenti così delicati fa sempre il suo dovere. In questo momento, con le mozioni in esame, diamo forza ad un'iniziativa che il Governo, in maniera meritoria, sta portando avanti, per portare a termine un'operazione strategica, riguardante il trasferimento di un ente importante come l'EMA in Italia e, in particolare, in Lombardia. Quindi non è né ovvio, né banale che tutti ci esprimiamo in questa Assemblea a favore di un'operazione strategica per il nostro Paese. Un'operazione che è strategica per i nostri ricercatori, per le nostre industrie e per il nostro PIL, soprattutto, perché il nostro posizionamento in Europa consiste nell'avere oneri, ma anche onori. E questo sicuramente sarebbe un grandissimo onore per l'Italia. Quindi, non ci dovrebbero e non ci possono essere divisioni di sorta. Possono esserci sensibilità diverse? Certamente sì, ma dobbiamo raggiungere l'obiettivo tutti quanti insieme. Bene hanno fatto i parlamentari della Lombardia a riunirsi e a fare corpo comune per vincere questa battaglia; bene hanno fatto i parlamentari europei italiani a fare altrettanto. Bene hanno fatto la Regione, il Comune e la Provincia della Lombardia e bene facciamo noi a stringerci intorno al Governo in questa grande battaglia.

Colleghi, avere l'EMA in Italia non è cosa di poco conto, lo hanno già detto i colleghi e lo voglio ribadire. L'EMA in Italia significa un potenziamento straordinario di tutta quella filiera industriale del farmaco e della ricerca rispetto alla quale noi siamo principi in Europa e nel mondo. Lo diciamo a testa alta e tutti quanti ce lo riconoscono. Riconoscere la sede dell'EMA in Italia significa operare una cerniera straordinaria su tutto quello che è il meglio di tutta la ricerca scientifica e dell'innovazione

scientifica e lo faremo in Italia. Avere un ente regolatore così importante in casa nostra significa non soltanto avere ricercatori, grandi potenze scientifiche e tutto ciò che ne consegue, ma anche avere un substrato culturale enorme che dobbiamo accogliere a piene mani.

Perdere questa opportunità sarebbe come perdere un'occasione strategica, e sappiate, colleghi, che se la perdiamo soltanto perché qualcuno pensa di poter lucrare sulla sconfitta dell'Italia in questa battaglia, come in altre situazioni abbiamo fatto - ci tengo a sottolinearlo - ne dovremo rispondere a tutta l'Italia.

Credo che le mozioni oggi al nostro esame siano importanti, non banali e non ovvie. Sono importanti perché dicono che il Parlamento, e in particolare il Senato della Repubblica, è insieme al Governo, agli enti e a tutti coloro che su questa battaglia stanno mettendo il loro impegno. Ci siamo anche noi, vogliamo esserci da qui fino alla soluzione del problema. Vogliamo festeggiare insieme alla Lombardia un grandissimo risultato che, non soltanto per la Lombardia, ma per i nostri ricercatori, per la nostra Italia, per tutti quanti noi sarebbe motivo di grande vanto.

Voteremo assolutamente in modo conforme a tutte le indicazioni che anche il Governo oggi ci ha dato relativamente alle mozioni presentate. *(Applausi dai Gruppi AP-CpE-NCD e PD. Molte congratulazioni)*.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, anche Sinistra Italiana voterà a favore delle mozioni presentate; anzi, avremmo auspicato la formulazione di una mozione unitaria firmata da tutti i Gruppi. Voteremo a favore anche dell'ordine del giorno G1, presentato dal Movimento 5 Stelle, perché il tema che hanno posto è del tutto rilevante, ovvero la necessità di evitare la proliferazione e la costruzione di altre infrastrutture, impegnando all'utilizzo di quelle già esistenti.

Abbiamo letto che il presidente Maroni ha messo a disposizione la sede della Regione Lombardia; noi, ad esempio, avevamo proposto la possibilità di utilizzare il sito EXPO a Milano, ma l'importante è comunque evitare la proliferazione di infrastrutture anche perché l'area milanese è ampiamente dotata, com'è stato detto in tantissimi interventi e dai parlamentari lombardi, di ricchezze particolari anche da questo punto di vista.

Sicuramente noi appoggiamo e sosteniamo il lavoro che stanno facendo il Governo, le istituzioni regionali lombarde e il Comune di Milano, perché è una battaglia certamente importante da fare.

Vorremmo aggiungere una piccola, ma non del tutto irrilevante considerazione. Ci auguriamo che il trasferimento della sede dell'Agenzia da Londra a Milano possa essere anche l'occasione per rivedere il ruolo e le modalità operative dell'EMA, perché nei suoi anni di attività sono stati tanti i rilievi fatti sulla subalternità agli interessi delle industrie farmaceutiche e soprattutto sulla scarsa trasparenza delle decisioni, proprio per la stretta collaborazione con le industrie produttrici e l'omissione di informazioni utili.

Noi pensiamo che, proprio perché si tratta di un'Agenzia che protegge e promuove la salute pubblica attraverso la valutazione e la supervisione dei farmaci che vengono immessi in commercio, i temi della trasparenza dei dati, della conoscenza e soprattutto della terzietà, per evitare conflitti di interesse, debbano essere uno dei punti fondamentali. La nostra battaglia per far diventare Milano sede dell'EMA non può essere disgiunta dalla richiesta di una reale politica di trasparenza.

Per questi motivi noi voteremo a favore, sapendo che questo non è l'unico sistema di discussione delle disfunzioni dell'attuale sistema di farmacovigilanza, ma nella convinzione che l'arrivo dell'EMA a Milano potrà contribuire a cambiare anche le procedure a tutela della salute pubblica. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL)*.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, voteremo a favore delle mozioni e della richiesta di continuare a sostenere la candidatura di Milano a sede dell'EMA.

Apprezziamo anche la volontà del Governo di accogliere l'ordine del giorno che abbiamo presentato, che ha lo scopo non di fare demagogia, come qualcuno ha detto, ma semplicemente di prendere atto di una situazione di fatto e che la Regione Lombardia ha dato la disponibilità di un immobile, non essendovi così la necessità di ulteriori costruzioni. Si tratta quindi di un intervento che mira esclusivamente a offrire il luogo migliore, perché credo che la candidatura di Milano, che risponde ai sei criteri previsti dall'Unione europea, abbia requisiti migliori rispetto alle altre città.

Mi piacerebbe poi sottolineare un aspetto. Tra i requisiti è previsto l'accesso al mondo del lavoro per i familiari dei dipendenti e dei tecnici che lavoreranno nell'ambito dell'Agenzia. Ciò è sacrosanto, in quanto bisogna favorire e agevolare lo spostamento di questi lavoratori, che non hanno colpe per la Brexit. Tuttavia, questo intervento significa che c'è la possibilità, da parte del Governo, di intervenire con qualche operazione economica, di incentivo o altro a favore dell'occupazione. Allora, mi chiedo: se è possibile fare ciò per i familiari di 600 dipendenti o 3.000 tecnici che gireranno intorno all'Agenzia, perché non è possibile prevedere la messa in campo di analoghe misure, almeno raddoppiate, per favorire l'accesso al lavoro dei giovani, milanesi e non solo, nell'ambito della stessa operazione?

Quindi, invito il Governo, nel momento in cui metterà in campo tutte le normative necessarie a garantire la massima possibilità di accesso al lavoro ai familiari dei dipendenti, a fare in modo che queste siano volte a produrre una capacità di accesso al lavoro, pari almeno al doppio del bacino di utenza che dovrà fruire di incentivi o agevolazioni, affinché tale opportunità possa essere estesa anche a giovani - e non solo giovani - milanesi e non milanesi.

Per il resto ci auguriamo che la trasparenza sia l'elemento chiave in tutte le operazioni che da qui in avanti condurranno alla decisione finale. Per quanto riguarda gli stanziamenti già messi in campo e le spese già sostenute, infatti, non abbiamo ancora un chiaro rendiconto di ciò che è stato speso. Il Ministro della salute parlava di cento esperti: ci piacerebbe avere una rendicontazione non economica, bensì dell'attività svolta da questo comitato di esperti e non solo annunci via Twitter, Facebook o comunicati stampa.

Ci piacerebbe che siano messi in atto da parte del Governo meccanismi idonei a evitare che le case farmaceutiche e l'intero mondo che ruota attorno al farmaco in Lombardia, Milano in particolare, si buttino a pesce su questa agenzia, come fosse una nuova vacca da mungere per un settore che - diciamocelo, è inutile che ce lo nascondiamo - è economicamente fiorente grazie anche a quanto il Governo attuale ha realizzato in questi anni, da ultimo il decreto sull'obbligatorietà dei vaccini.

Detto questo, ci auguriamo che Milano venga scelta come sede dell'Agenzia e auspichiamo - come sempre - che tutto avvenga con la massima trasparenza, diversamente da quanto purtroppo avvenuto in passato per altre scelte. Vigileremo e vi saremo sempre con il fiato sul collo, perché questa non diventi l'ennesima occasione di sprechi o volta a generare altri conflitti di interesse, magari facendoli passare sotto traccia. Comunque voteremo favorevolmente alle mozioni in esame. *(Applausi del senatore Marton)*.

Saluto ad una delegazione dell'Assemblea dei rappresentanti del popolo della Repubblica di Tunisia

PRESIDENTE. Saluto, a nome dell'Assemblea, una delegazione di consiglieri dell'Assemblea dei rappresentanti del popolo della Tunisia, guidata dal Segretario generale, Madame Hajer Saraoui, presente in tribuna nell'ambito del gemellaggio parlamentare tra l'Italia e la Tunisia. Benvenuti al Senato della Repubblica.

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 724 (testo 2), 836, 837 e 838 (ore 12,08)

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei sviluppare alcune considerazioni prima di annunciare le intenzioni di voto di Forza Italia.

Sono particolarmente contento di aver partecipato oggi a un dibattito molto importante su un tema che credo stia a cuore a tutto il Parlamento, perché credo stia a cuore a tutto il sistema Paese. La discussione arriva in un momento giusto, perché tra qualche giorno, il 30 settembre, vi sarà una prima scrematura delle candidature e poi, dal 20 ottobre al 20 novembre, si arriverà alla scelta definitiva.

Perché, alla luce di queste date, il dibattito di oggi è importante? Proprio perché oggi, in Senato, stiamo per votare una mozione, il cui esame lunedì passerà alla Camera dei deputati, il cui obiettivo è dare forza al Governo nel sostenere la candidatura di Milano quale sede del trasferimento dell'Agenzia europea dei medicinali. È un obiettivo veramente importante, perché questa Agenzia ci darà una mano anche in futuro, aiuterà le prossime generazioni, vigilerà sulla qualità del farmaco e, quindi, sulla salute degli italiani e di tutti i cittadini europei.

Vorrei ricordare che l'iniziativa odierna in Senato, a cui, come dicevo prima, si aggiungerà sicuramente quella della Camera il prossimo lunedì, quando è calendarizzata la discussione delle mozioni sull'EMA, va di pari passo con l'iniziativa che qualche giorno fa le imprese hanno voluto portare a sostegno di questa candidatura. Abbiamo avuto un momento importante proprio a Bruxelles, quando Confindustria, Farmindustria, Federchimica, Fondazione Milano per Expo 2015, camera di commercio di Milano, Monza e Brianza, Assolombarda hanno voluto dare il significativo impulso del mondo del fare, dell'impresa, delle associazioni, che chiedono che questo voto sia anche interprete della loro volontà di portare l'Agenzia del farmaco in Italia.

Credo che con questa mozione si voglia sottolineare la necessità di far prevalere le valutazioni tecniche su quelle politiche. Milano ha le carte in regola, perché la ricerca italiana, l'azienda italiana e il sistema Paese sono nelle migliori condizioni per accogliere questa Agenzia così importante. Quindi, questa unità politica alla vigilia di tale sfida, con diciotto città che hanno avanzato una candidatura (tutte autorevoli, anche se personalmente le ritengo inferiori a Milano), sia importante.

Vorrei fare un'osservazione su ciò di cui ho sentito parlare qualche minuto fa da alcuni colleghi. La continuità operativa sicuramente è il nostro punto di forza. Al di là del Consiglio regionale della Lombardia, del presidente della Regione Lombardia Maroni, che ha concesso per un anno la gratuità della sede (che poi chiaramente sarà a pagamento, e lo dico al senatore Barani per tranquillizzarlo), ciò che è importante è che smettere di lavorare in Inghilterra vorrà dire dopo pochi giorni poter lavorare a Milano. Questo è davvero il punto di forza nella continuità dell'operatività che noi possiamo vantare rispetto a tutte le altre candidature. Ai sei punti che ricordavo prima, considerati importanti per poter assegnare la sede operativa dell'EMA, forniamo risposte eccellenti.

Continuità operativa, eccellenza, sistema lombardo che funziona e sistema Paese che vuole questa opportunità: è per questo che è importante portare EMA a Milano. Ma sottolineo anche lo sforzo che stiamo facendo per far diventare centrale il nostro Paese nel mondo della ricerca: sto pensando a Human Technopole, che potrà essere un'importante sinergia per valorizzare il lavoro che spero veramente possa essere svolto a Milano.

Quindi, noi voteremo favorevolmente su tutte le mozioni, comprese quella a prima firma della senatrice De Biasi e quella del senatore Barani, nonché sull'ordine del giorno del senatore Crimi.

Farò una piccola osservazione che non è polemica, perché non è sicuramente nel mio stile. Sono convinto, senatore Crimi, che l'Italia non può rinunciare ad evolversi per i rischi che derivano dall'innovazione. Dobbiamo fare le cose perbene - questo è un altro ragionamento - però dobbiamo accettare anche il rischio di andare avanti, perché ogni cosa nuova può portare dei problemi, ma bisogna vedere come vengono affrontati.

È per questo che, nonostante il contenuto della loro mozione, noi voteremo favorevolmente: perché la sfida vera del Paese non è non fare le cose, ma farle perbene, cercando di fare in modo che tutto sia fatto secondo criteri corretti, nella piena trasparenza e nella piena volontà di fare le cose come devono essere fatte, ma anche nella certezza che il Paese debba andare avanti e assumersi le proprie

responsabilità.

È in questo senso che credo che il voto favorevole su queste mozioni possa aiutare il Governo a dire che il Paese e il Parlamento vogliono l'EMA in Italia, e che l'Italia vuole essere protagonista in Europa, di un'Europa che però vogliamo diversa, e che vogliamo contribuire a cambiare. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Mazzoni)*.

BIANCO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signor Presidente, farò solo pochissime e veloci considerazioni prima della dichiarazione di voto, anche se sono considerazioni già risuonate in Aula nella presentazione delle mozioni, nel dibattito successivo e ancora nelle dichiarazioni di voto. Farò una considerazione in particolare.

Concordo con chi ha detto che l'atto che ci apprestiamo a compiere non sia formale e banale. È un atto importante che, certamente, si inserisce in modo funzionale e politicamente valido in un processo, che hanno già ricordato i presentatori delle mozioni ma che ha puntualizzato, molto bene e rigorosamente, il sottosegretario Pizzetti.

Il nostro Paese è impegnato, dal giorno dopo la Brexit, a sostenere la candidatura di Milano come sede dell'EMA. Sono state fatte tante considerazioni, che non ripeto e che condivido. Ce n'è una che deve farci ancora di più riflettere e sostenere questo progetto. Il farmaco oggi è un elemento in fortissimo cambiamento. Ormai i nuovi farmaci sono delle vere e proprie biotecnologie. Determinano e stressano soprattutto i sistemi nazionali come il nostro, basato sulla solidarietà e sull'equità. Quindi, questo vuol dire portare tutte le grandi innovazioni alla disponibilità di ciascuno secondo i bisogni. Questa sì è un'impresa straordinaria.

Davvero, allora, c'è bisogno di una politica di *governance* del farmaco, per quello che oggi è diventato il farmaco, all'altezza dei tempi e di questa sfida. Come già è stato detto, ci sono tutte le condizioni perché Milano, il suo *habitat* culturale e urbanistico, la rete infrastrutturale di trasporti, alberghiera, formativa, dell'istruzione primaria, secondaria e terziaria, del suo ambito di ricerca, possa essere, e sia, la sede più opportuna.

Noi abbiamo detto, giustamente, che l'EMA a Milano è una *chance*, certamente per Milano, ed una grandissima *chance* per l'Italia. Io vorrei aggiungere che l'EMA a Milano è una *chance* per l'Europa e per le sue agenzie internazionali. Per queste ragioni il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di tutte le mozioni e dell'ordine del giorno G1. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Dopo la votazione delle mozioni, ai sensi dell'articolo 160 del Regolamento, sarà posto ai voti l'ordine del giorno G1 (testo 2).

Passiamo alla votazione della mozione n. 724 (testo 3).

MARTELLI *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 724 (testo 3), presentata dal senatore Mandelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 836, presentata dalla senatrice De Biasi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 837 (testo 2), presentata dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

PUPPATO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO *(PD)*. Signor Presidente, nel corso della precedente votazione non sono riuscita a esprimere il mio voto. Comunico che la mia intenzione era di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 838 (testo 2), presentata dal senatore Barani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1 (testo 2), presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione dei disegni di legge:

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(1019) ***FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***

(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***

(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(Relazione orale) **(ore 12,22)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907.

Il relatore, senatore Russo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, voglio rassicurare l'Assemblea che non ripeterò quanto detto in questa sede il 18 maggio, quando ho avuto occasione di presentare la legge.

Intervengo solo per depositare alcuni emendamenti del relatore, che prego la Presidenza di trasmettere alla 5a Commissione, in modo che saremo pronti nella giornata di martedì per affrontare il provvedimento.

Voglio ricordare due cose: è una legge che - credo - ci sentiamo tutti in dovere di provare a portare a casa perché siamo l'ultimo Paese in Europa che ancora non ha normato sul tema e credo che possa

essere una buona risposta anche ai sordi italiani che in questo *weekend* si ritroveranno a Padova per la giornata mondiale del sordo. Rappresenterebbe un segnale importante di questa Assemblea. Ribadisco che molti emendamenti presentati sono strettamente procedurali e solo un paio sono contenutistici. Abbiamo voluto raccogliere quanto emerso in discussione generale già nella prima fase di presentazione del provvedimento in Aula.

L'obiettivo è giungere tutti a condividere questa legge. Spero - avrò modo di tornarci in sede di replica - che gli emendamenti presentati aiutino definitivamente a comprendere che questa legge è per i sordi italiani e non favorisce l'una o l'altra associazione che li rappresentano. Non vuole essere una scelta di campo, ma di civiltà per riconoscere un diritto che soltanto la legislazione del nostro Paese in Europa oggi non riconosce ancora. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, non ho sentito il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento del relatore, che non abbiamo ancora potuto esaminare.

PRESIDENTE. Lo dobbiamo disporre noi il termine, non il relatore. Proporrei domani alle ore 12.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Lunedì alle ore 12!

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo domani alle ore 18, perché la 5a Commissione ha degli impegni. Diamole modo di ricevere le proposte emendative il prima possibile, perché poi è impegnata con la Nota di variazione.

Il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento del relatore Russo è fissato quindi per domani alle ore 18. Pregherei una rapida distribuzione degli emendamenti ai Gruppi.

I colleghi interessati sappiano che il termine scade - lo ribadisco per la terza volta - domani alle ore 18.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato la relazione del senatore Russo e sappiamo che in tutto il Paese c'è un'aspettativa, in un senso o nell'altro, sul disegno di legge in discussione, che è da molti considerato assolutamente inutile e pleonastico.

PRESIDENTE. Senatrice, lei deve intervenire sull'ordine dei lavori, la discussione la svolgeremo in un altro momento.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, annuncio la presentazione di una questione pregiudiziale e chiedo la verifica del numero legale. *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, il relatore considera svolta la sua relazione, perché in realtà è una ripresa del tema, atteso che abbiamo già avviato la discussione; questo è dunque un secondo tempo di una vicenda che si era già affacciata in Assemblea.

La senatrice Rizzotti ha quindi annunciato la presentazione di una questione pregiudiziale e chiede la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,26, è ripresa alle ore 12,46).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 302-1019-1151-1789-1907 (ore 12,46)

PRESIDENTE. Colleghi, ritengo che la situazione sia abbastanza chiara.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, chiedo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatrice Rizzotti, volendo, si potrebbero apprezzare le circostanze.

Ribadisco pertanto che i subemendamenti agli emendamenti depositati dal relatore sul disegno di legge n. 302 e connessi - Lingua italiana dei segni, dovranno essere presentati entro le ore 18 di domani, venerdì 29 settembre.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Richiesta di deliberazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, per il disegno di legge n. 2768

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi, è stata chiesta dal senatore Ciampolillo, in qualità di proponente, la dichiarazione d'urgenza in ordine al disegno di legge n. 2768, recante: «Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di coltivazione e consumo della cannabis e dei suoi derivati per uso terapeutico».

Ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, la discussione su tale richiesta sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di martedì 3 ottobre 2017. Seguirà la votazione per alzata di mano.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signor Presidente, intervengo nuovamente in quest'Assemblea, a poco più di una settimana dal mio precedente intervento, per porre la questione, che nel frattempo è andata peggiorando, degli *hub* della SDA. Presidente, so che lei è molto attento alle questioni delle telecomunicazioni e la prego di prestare attenzione perché potrebbe aiutare a sensibilizzare ulteriormente il Governo.

In questi giorni si sono moltiplicati i blocchi e i picchetti da parte dei sindacati Si Cobas e Sol Cobas, sigle minoritarie all'interno dei 9.000 lavoratori, diretti e indiretti, della SDA, che stanno producendo una drammatica riduzione dell'operatività dell'azienda.

Sono già state messe in atto dall'azienda procedure di cassa integrazione e di mobilità dei lavoratori. Gli *hub* interessati la scorsa settimana erano quelli di Bologna, Piacenza e Milano, dove qualche giorno fa c'è stato uno scontro tra lavoratori che ha portato anche ad incidenti che hanno registrato feriti. In questa situazione continua purtroppo l'assenza, che non riesco a spiegarmi, dei prefetti. Nella giornata di questa mattina ho scritto una *mail* al ministro Minniti, chiedendo di sensibilizzare le

prefetture, anche perché ieri sera sono cominciati i blocchi a Roma e a Torino.

La Polizia, intervenuta casualmente all'inizio dei blocchi, ha fermato un manifestante che stava procedendo al picchettaggio dei cancelli dell'azienda in possesso di un'ascia. Visto che l'azienda è di proprietà totale di Poste Italiane, e non mi risulta che allo stato attuale Poste Italiane abbia chiesto al Ministero degli interni un intervento deciso per garantire, sì, il diritto di sciopero, ma anche per impedire che questo diritto pregiudichi l'operatività dell'azienda ed il lavoro di 9.000 persone in Italia, prima che accada qualcosa di drammatico davanti a questi stabilimenti, mi aspetto un intervento deciso - e la prego, signor Presidente, di farsi latore di questa richiesta presso il Governo - da parte dei prefetti delle aree interessate, che mi pare stiano aumentando e non diminuendo. Non è accettabile, infatti, una simile condotta da parte di sigle minoritarie, a cui nessuno nega il diritto di manifestare, anche se non è chiaro quali siano le ragioni dello sciopero, perché francamente ho avuto modo di parlare con i sindacati confederali e nessuno capisce qual è la vertenza sindacale in atto. Ricordo, peraltro, che i rappresentanti di questi sindacati sono gli stessi che qualche tempo fa sono stati arrestati mentre prendevano una tangente da un'impresa per far terminare lo sciopero.

Chiedo quindi un intervento immediato da parte del Ministero dell'interno. *(Applausi della senatrice Favero)*.

CAMPANELLA *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, alcuni mesi fa abbiamo presentato la richiesta al Ministero dell'interno di valutare la possibilità di accedere al mercato di Vittoria, ai sensi della normativa antimafia. È di qualche giorno fa la notizia che nell'operazione «Exit poll» la Guardia di Finanza ha eseguito delle ordinanze di custodia sull'ex sindaco del Partito Democratico e sul consigliere suo fratello, Giuseppe Nicosia e Fabio Nicosia, i quali, in contatto con esponenti della criminalità organizzata, sarebbero incorsi nel reato di scambio politico-mafioso.

Peraltro, il *competitor* del candidato sindaco del Partito Democratico sarebbe stato appoggiato in fase di ballottaggio dai due e sarebbe anch'egli indagato.

Tutto questo avviene in una situazione di imbarazzo per il Partito Democratico, in una situazione di imbarazzo per il centrodestra, perché il sindaco è uno dei sostenitori del candidato Presidente del centrodestra in Sicilia, ed avviene nel silenzio del Movimento 5 Stelle vittoriese (tra l'altro non siamo abituati al silenzio del Movimento 5 Stelle e la cosa ci appare un po' curiosa).

In questa interrogazione noi membri del Gruppo Articolo 1-MDP chiediamo al Ministero dell'interno di valutare questi fatti per riportare la certezza della pulizia dell'attività amministrativa all'interno del Comune di Vittoria, che - ricordo a me stesso e a tutti - vive una situazione di disagio socio-economico importante, sia per la situazione di crisi dell'agricoltura, indotta anche dai rapporti con la grande distribuzione organizzata, sia per una serie di attentati di chiara matrice mafiosa, sia per una situazione strana per la quale gli immobili posti a garanzia ipotecaria dei prestiti richiesti dagli agricoltori vittoriesi vengono regolarmente venduti a prezzi vili, creando condizioni per le quali queste persone arrivano alla rovina assoluta, perdendo i propri beni immobili e rimanendo ancora debitori. La conseguenza è che vengono danneggiati i debitori e le banche creditrici, a vantaggio di acquirenti che riescono ad aggiudicarsi i beni a prezzi francamente irrisori.

Vorremmo quindi che il Ministero dell'interno si rivolgesse con attenzione alla città di Vittoria e prendesse i provvedimenti che mi sembrano a questo punto praticamente consequenziali.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 3 ottobre 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 3 ottobre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 12,57)*.

Allegato A

MOZIONI

Mozioni sulla candidatura di Milano a sede dell'Agenzia europea del farmaco

(**1-00724**) (testo 2) (27 settembre 2017)

V. testo 3

MANDELLI, Paolo ROMANI, AZZOLLINI, SERAFINI, ZUFFADA, RIZZOTTI, Mariarosaria ROSSI, FLORIS, SCIASCIA, MALAN, BOCCARDI, ALICATA, RAZZI, CERONI, CALIENDO, PALMA, MINZOLINI, PELINO, PICCOLI, MARIN, BERTACCO, AMIDEI, SCILIPOTI ISGRO', GASPARRI, GALIMBERTI, D'ALI', PAGNONCELLI, PICCINELLI, CENTINAIO, CANDIANI, ALBERTINI, MANCUSO, VICECONTE, GUALDANI, PERRONE, ZIZZA, LIUZZI, FUCKSIA, BIGNAMI, Giovanni MAURO, RICCHIUTI, ZANONI, SPOSETTI, LAI, Stefano ESPOSITO, SILVESTRO, SANTINI, COCIANCICH, BROGLIA, DEL BARBA, LUCHERINI, MUNERATO, BISINELLA, BELLOT, ROMANO, CASSANO, D'AMBROSIO LETTIERI, Luciano ROSSI (*). -

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) è un organo decentrato dell'Unione europea, con sede a Londra, che conta circa 1.000 dipendenti; il suo compito principale è di tutelare e promuovere la sanità pubblica e la salute degli animali mediante la valutazione ed il controllo dei medicinali per uso umano e veterinario;

l'EMA è responsabile, in via principale, della valutazione scientifica delle domande finalizzate ad ottenere l'autorizzazione europea di immissione in commercio per i medicinali (procedura centralizzata);

a seguito del *referendum* del 23 giugno 2016, che ha posto fine all'adesione del Regno Unito all'Unione europea, e stanti gli effetti che l'uscita di tale Paese determinerà per il sistema sanitario dell'Unione (dalla ricerca e sviluppo per i prodotti farmaceutici, alla spesa sanitaria e farmaceutica, al commercio e agli investimenti, alla regolamentazione del settore), l'EMA dovrà trasferire la propria sede in un'altra delle 27 nazioni dell'Unione;

il *referendum* è destinato a produrre effetti nel Regno Unito anche per il sistema sanitario dell'Unione europea, dalla ricerca e sviluppo per i prodotti farmaceutici, alla spesa sanitaria e farmaceutica, al commercio e agli investimenti, alla regolamentazione del settore;

dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, l'EMA dovrà dunque trasferire la propria sede in un'altra delle 27 nazioni dell'Unione;

l'Italia rappresenta uno dei più importanti produttori farmaceutici in Europa ed è uno dei Paesi fondatori dell'Unione;

la Lombardia, in particolare, è la prima regione italiana nel settore farmaceutico con 28.000 addetti, più altri 18.000 che lavorano nell'indotto, ed investe ogni anno 7 miliardi di euro in ricerca e innovazione;

anche nel campo biomedicale la Lombardia, con oltre 800 imprese, 30.000 dipendenti e il 49 per cento del fatturato nazionale, è la prima regione nel settore dei dispositivi medici. La provincia di Milano, in particolare, è l'area a maggiore concentrazione di imprese, con circa il 61 per cento delle imprese lombarde, e quasi l'80 per cento del fatturato prodotto nella regione;

nel mese di settembre 2016, è stata avanzata ufficialmente la candidatura di Milano, a seguito di un vertice tenutosi alla presenza del presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e, per il governo, del Ministro delle politiche agricole, alimentari e

forestali, Maurizio Martina, oltre che del rettore dell'università degli studi di Milano Gianluca Vago e dell'imprenditrice Diana Bracco;

anche il direttore generale dell'AIFA, Mario Melazzini, ha riconosciuto che, con l'arrivo dell'EMA a Milano, la città potrebbe consolidare il proprio *status* di polo europeo delle biotecnologie al servizio della salute;

la candidatura di Milano è stata, infine, suggellata dal "patto per Milano", documento contenente gli obiettivi strategici per la città condivisi da Comune e Governo, firmato il 13 settembre 2016 dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, Matteo Renzi e dal sindaco Giuseppe Sala;

considerato, inoltre che:

il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, subito dopo l'esito del *referendum* britannico, ha avanzato la proposta di candidatura dell'Italia, ed in particolare di Milano, ad ospitare la nuova sede dell'EMA, assicurando l'impegno del Governo in tal senso;

il Ministro ha annunciato, infatti, che il Governo ha messo in bilancio un investimento di 56 milioni di euro che servirà per costruire la futura sede dell'EMA;

il 6 luglio 2016, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha dichiarato che: "Milano, una delle città con la più alta vivibilità in Europa, si candida all'eventuale ricollocamento dell'Autorità bancaria europea (ABE) e dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA), forte di una ottima rete infrastrutturale, dieci università, investimenti per l'area post Expo e un mercato immobiliare in piena ripresa";

il 31 agosto 2017, il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, al termine di un incontro con il direttore esecutivo dell'EMA, Guido Rasi, ha evidenziato la necessità che "la selezione della nuova sede dell'Agenzia Europea per il Farmaco avvenga sulla base di criteri oggettivi, elaborati a livello europeo con l'obiettivo di rendere il più economico ed efficace possibile il suo funzionamento nell'interesse dei cittadini";

come ricordato dallo stesso presidente Tajani, i 6 criteri individuati dalla Commissione dell'Unione europea e dall'EMA sono: garanzia che l'agenzia sia pienamente operativa nel momento in cui dovrà lasciare Londra e il Regno Unito; facilità di accesso alla nuova sede; esistenza di scuole per circa 600 studenti figli del personale; accesso al mercato del lavoro e assistenza sanitaria per le 900 famiglie del personale; continuità operativa e distribuzione geografica tra le diverse agenzie europee;

l'Italia possiede tutti i requisiti per ospitare l'EMA, considerato anche che è uno dei più importanti produttori farmaceutici in Europa, che l'industria italiana è in grande crescita e vanta un *export* pari al 71 per cento della produzione, a testimonianza di una vocazione internazionale che andrebbe riconosciuta e premiata;

da indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, sembrerebbe che la candidatura di Bratislava sia, al momento, la più accreditata e, quindi, in vantaggio rispetto a quella di Milano,

impegna il Governo a sostenere concretamente la candidatura di Milano a sede dell'EMA e porre in essere tutte le iniziative necessarie in tal senso, rappresentando questa scelta una grande opportunità culturale e economica, nonché uno stimolo per valorizzare il patrimonio scientifico nel campo sanitario del nostro Paese.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**1-00724**) (testo 3) (28 settembre 2017)

MANDELLI, Paolo ROMANI, AZZOLLINI, SERAFINI, ZUFFADA, RIZZOTTI, Mariarosaria ROSSI, FLORIS, SCIASCIA, MALAN, BOCCARDI, ALICATA, RAZZI, CERONI, CALIENDO, PALMA, MINZOLINI, PELINO, PICCOLI, MARIN, BERTACCO, AMIDEI, SCILIPOTI ISGRO', GASPARRI, GALIMBERTI, D'ALI', PAGNONCELLI, PICCINELLI, CENTINAIO, CANDIANI, ALBERTINI, MANCUSO, VICECONTE, GUALDANI, PERRONE, ZIZZA, LIUZZI, FUCKSIA, BIGNAMI, Giovanni MAURO, RICCHIUTI, ZANONI, SPOSETTI, LAI, Stefano ESPOSITO, SILVESTRO, SANTINI, COCIANCICH, BROGLIA, DEL BARBA, LUCHERINI, MUNERATO, BISINELLA, BELLOT, ROMANO, CASSANO, D'AMBROSIO LETTIERI, Luciano ROSSI. - **Approvata**

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) è un organo decentrato dell'Unione europea, con sede a Londra, che conta circa 1.000 dipendenti; il suo compito principale è di tutelare e promuovere la sanità pubblica e la salute degli animali mediante la valutazione ed il controllo dei medicinali per uso umano e veterinario;

l'EMA è responsabile, in via principale, della valutazione scientifica delle domande finalizzate ad ottenere l'autorizzazione europea di immissione in commercio per i medicinali (procedura centralizzata);

a seguito del *referendum* del 23 giugno 2016, che ha posto fine all'adesione del Regno Unito all'Unione europea, e stanti gli effetti che l'uscita di tale Paese determinerà per il sistema sanitario dell'Unione (dalla ricerca e sviluppo per i prodotti farmaceutici, alla spesa sanitaria e farmaceutica, al commercio e agli investimenti, alla regolamentazione del settore), l'EMA dovrà trasferire la propria sede in un'altra delle 27 nazioni dell'Unione;

il *referendum* è destinato a produrre effetti nel Regno Unito anche per il sistema sanitario dell'Unione europea, dalla ricerca e sviluppo per i prodotti farmaceutici, alla spesa sanitaria e farmaceutica, al commercio e agli investimenti, alla regolamentazione del settore;

dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, l'EMA dovrà dunque trasferire la propria sede in un'altra delle 27 nazioni dell'Unione;

l'Italia rappresenta uno dei più importanti produttori farmaceutici in Europa ed è uno dei Paesi fondatori dell'Unione;

la Lombardia, in particolare, è la prima regione italiana nel settore farmaceutico con 28.000 addetti, più altri 18.000 che lavorano nell'indotto, ed investe ogni anno 7 miliardi di euro in ricerca e innovazione;

anche nel campo biomedicale la Lombardia, con oltre 800 imprese, 30.000 dipendenti e il 49 per cento del fatturato nazionale, è la prima regione nel settore dei dispositivi medici. La provincia di Milano, in particolare, è l'area a maggiore concentrazione di imprese, con circa il 61 per cento delle imprese lombarde, e quasi l'80 per cento del fatturato prodotto nella regione;

nel mese di settembre 2016, è stata avanzata ufficialmente la candidatura di Milano, a seguito di un vertice tenutosi alla presenza del presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e, per il Governo, del ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina, oltre che del rettore dell'università degli studi di Milano Gianluca Vago e dell'imprenditrice Diana Bracco;

anche il direttore generale dell'AIFA, Mario Melazzini, ha riconosciuto che, con l'arrivo dell'EMA a Milano, la città potrebbe consolidare il proprio *status* di polo europeo delle biotecnologie al servizio della salute;

la candidatura di Milano è stata, infine, suggellata dal "patto per Milano", documento contenente gli obiettivi strategici per la città condivisi da Comune e Governo, firmato il 13 settembre 2016 dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, Matteo Renzi e dal sindaco Giuseppe Sala;

considerato, inoltre che:

il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, subito dopo l'esito del *referendum* britannico, ha avanzato la proposta di candidatura dell'Italia, ed in particolare di Milano, ad ospitare la nuova sede dell'EMA, assicurando l'impegno del Governo in tal senso;

il Ministro ha annunciato, infatti, che il Governo ha messo in bilancio un investimento di 56 milioni di euro che servirà per costruire la futura sede dell'EMA;

il 6 luglio 2016, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha dichiarato che: "Milano, una delle città con la più alta vivibilità in Europa, si candida all'eventuale ricollocamento dell'Autorità bancaria europea (ABE) e dell'Agenzia europea per i medicinali (EMA), forte di una ottima rete infrastrutturale, dieci università, investimenti per l'area *post* Expo e un mercato immobiliare in piena ripresa";

il 31 agosto 2017, il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, al termine di un

incontro con il direttore esecutivo dell'EMA, Guido Rasi, ha evidenziato la necessità che "la selezione della nuova sede dell'Agenzia europea per il farmaco avvenga sulla base di criteri oggettivi, elaborati a livello europeo con l'obiettivo di rendere il più economico ed efficace possibile il suo funzionamento nell'interesse dei cittadini";

come ricordato dallo stesso presidente Tajani, i 6 criteri individuati dalla Commissione dell'Unione europea e dall'EMA sono: garanzia che l'Agenzia sia pienamente operativa nel momento in cui dovrà lasciare Londra e il Regno Unito; facilità di accesso alla nuova sede; esistenza di scuole per circa 600 studenti figli del personale; accesso al mercato del lavoro e assistenza sanitaria per le 900 famiglie del personale; continuità operativa e distribuzione geografica tra le diverse agenzie europee;

l'Italia possiede tutti i requisiti per ospitare l'EMA, considerato anche che è uno dei più importanti produttori farmaceutici in Europa, che l'industria italiana è in grande crescita e vanta un *export* pari al 71 per cento della produzione, a testimonianza di una vocazione internazionale che andrebbe riconosciuta e premiata;

da indiscrezioni circolate nei giorni scorsi, sembrerebbe che la candidatura di Bratislava sia, al momento, la più accreditata e, quindi, in vantaggio rispetto a quella di Milano,

impegna il Governo a proseguire nel percorso di sostegno della candidatura di Milano a sede dell'EMA e porre in essere tutte le iniziative necessarie in tal senso, rappresentando questa scelta una grande opportunità culturale e economica, nonché uno stimolo per valorizzare il patrimonio scientifico nel campo sanitario del nostro Paese.

(**1-00836**) (27 settembre 2017)

DE BIASI, BIANCONI, CORSINI, D'AMBROSIO LETTIERI, GAETTI, PALERMO, Maurizio ROMANI, URAS, ALBERTINI, BIANCO, COCIANCICH, DEL BARBA, DIRINDIN, GIOVANARDI, GRANAIOLA, MANASSERO, MARCUCCI, MATTESINI, MATURANI, MIRABELLI, MUCCHETTI, PADUA, SILVESTRO, ZUFFADA, Paolo ROMANI, FLORIS. - **Approvata**

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) è un organo regolatorio decentrato dell'Unione europea, con sede a Londra, il cui compito principale è quello di tutelare e promuovere la sanità pubblica e la salute degli animali mediante la valutazione ed il controllo dei medicinali per uso umano e veterinario;

l'EMA è responsabile della farmacovigilanza, della ricerca e della relazione con le imprese farmaceutiche;

dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, l'EMA dovrà trasferire la propria sede in un'altra delle nazioni dell'Unione europea;

l'Italia è uno dei più importanti produttori farmaceutici d'Europa;

il Governo italiano ha avanzato la proposta di candidatura di Milano come nuova sede dell'EMA;

si tratta di un obiettivo strategico per il cui raggiungimento è necessaria la compartecipazione di tutte le istituzioni (Comune di Milano, Regione Lombardia e Governo nazionale), al di là degli orientamenti politici, come fu fatto in modo vincente con il "metodo Expo" nell'interesse del "sistema Paese Italia";

a questo proposito, si ricorda la recente costituzione dell'intergruppo parlamentare, italiano ed europeo, per un impegno trasversale finalizzato a sostenere la candidatura di Milano per l'EMA;

di particolare rilievo è anche la mobilitazione delle realtà produttive e di impresa per la stessa finalità;

premesso inoltre che:

Milano è l'area più adatta ad ospitare un'istituzione così importante per le sue caratteristiche infrastrutturali (basti pensare alla presenza di 3 aeroporti che consente un agevole collegamento con l'Europa e con il resto del mondo), la sua capacità di accoglienza e di rappresentare una "cerniera" con

l'Europa;

Milano è la sede migliore per ospitare l'Agenzia europea per i medicinali, perché è al centro del più importante distretto della ricerca, compresa quella in campo biomedico, e sede di innovazioni nel campo (basti pensare al progetto "Human Technopole" e alla costruzione di una rete nazionale di ricerca);

Milano è una città che sta vivendo una fase molto dinamica della sua storia, con un consolidamento dei settori tradizionali e una forte espansione di quelli più innovativi. Le sue università, i centri di ricerca e l'industria specialistica garantiscono un *habitat* ideale per le necessità dell'Agenzia europea;

l'EMA a Milano non solo sarebbe un elemento di prestigio, ma potrebbe concorrere allo sviluppo e all'innovazione organizzativa, occupazionale e di prodotto, ad esempio se si pensa al campo dei farmaci innovativi e a quanto sia importante ragionare in chiave europea, e non solo nazionale, sui criteri di innovatività e sull'aspetto etico del prezzo dei farmaci, aspetti decisivi per l'accessibilità alle cure e all'universalismo del Servizio sanitario nazionale;

Milano deve essere vista quindi come centro propulsore di sicurezza, qualità e avanzamento produttivo su prodotti come i farmaci dall'indiscutibile valore di carattere etico,

impegna il Governo a proseguire in ogni ambito l'impegno perché l'EMA abbia sede a Milano.

(**1-00837**) (27 settembre 2017)

CANDIANI, ARRIGONI, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'EMA, European medicine agency, istituita nel 1995, è responsabile della valutazione scientifica, della supervisione e del monitoraggio della sicurezza dei medicinali nella UE, ed è essenziale per il funzionamento del mercato unico dei medicinali al suo interno;

l'Agenzia è uno snodo cruciale per la vita dell'industria e dei cittadini europei. Secondo Farmindustria, il settore italiano, con la Lombardia come primo centro propulsore, ha, fra personale diretto e indiretto, 130.000 addetti, 30 miliardi di euro di produzione (di cui 21 miliardi di *export*) e 2,7 miliardi di investimenti (1,5 sul versante della ricerca e sviluppo e 1,2 sul lato produttivo). Il settore farmaceutico in Italia può essere considerato la prima industria europea per crescita cumulata dell' *export* (dal 2010 al 2016, con un aumento del 52 per cento), a un pochissima distanza da quella tedesca per ordine di grandezza complessiva;

tra le città europee candidate ad ospitare l'importante Agenzia, che deve lasciare Londra a seguito della Brexit, Milano risulta essere quella più qualificata;

il capoluogo lombardo è, a tutti gli effetti, una città dal respiro internazionale (grazie anche agli investimenti fatti per Expo 2015), presenta una posizione ideale sotto il profilo logistico, ha ottimi indici di sicurezza e vanta strutture formative di eccellenza in ambito europeo;

lo "zoccolo duro" manifatturiero e di innovazione con cui si confronterebbe l'Agenzia a Milano appare corposo nella sostanza, diversificato nelle sue specializzazioni e profondamente vitale nella sua natura di lungo periodo;

secondo l'ufficio studi di Assolombarda, dalle università milanesi, dai suoi centri studi e dalle sue imprese, nel 2015 sono stati pubblicati 11.600 articoli scientifici, di cui 6.200 nel campo della scienza della vita. Il 15 per cento della popolazione opera nelle università. La metà dei farmaci sperimentali per terapie avanzate al vaglio dell'EMA è stata concepita nel capoluogo lombardo;

la candidatura di Milano a sede dell'EMA, a seguito dell'intuizione e proposta del presidente della Regione Maroni, ha visto unite e compatte le istituzioni: Governo, Regione Lombardia, Comune di Milano, sistema economico e imprenditoriale oltre al mondo accademico e delle *life science*;

il 25 settembre il presidente della Regione Lombardia con il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, e con il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, si sono recati a Bruxelles a promuovere, con un

atto ufficiale, la candidatura di Milano ad ospitare l'Agenzia, dimostrando sia una compattezza di intenti tra le varie istituzioni sia come il "*dossier* milanese" sia senza dubbio il più forte nei confronti degli altri pretendenti;

l'EMA sarebbe ospitata nel grattacielo Pirelli, disponibile in tempi molto rapidi, in quanto una parte dei lavori di adattamento per ospitare l'Agenzia sono già iniziati e i fondi per completare le opere necessarie sono stati già stanziati. L'EMA a Milano potrebbe essere operativa già dal 1° marzo 2019; secondo il progetto per il *restyling* del "Pirellone", sono previste 1.430 postazioni di lavoro distribuite su una superficie di 13.500 metri quadrati, 60 sale riunioni da 8 a 32 posti, e 8 sale conferenze da 22 a 350 posti, e logisticamente l'edificio rappresenterebbe l'ambiente giusto per gli 890 dipendenti dell'Agenzia, che lavorano con 3.700 tecnici;

l'EMA a Milano, assieme ai già esistenti Joint research centre di Ispra vicino a Varese, all'European food safety authority (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare) con sede a Parma, potrebbe costituire un polo scientifico e di cooperazione per la ricerca unico in ambito continentale, abbracciando settori importanti e correlati tra loro quali le scienze della vita, l'alimentazione e la nutrizione,

impegna il Governo a sostenere con determinazione, presso le competenti sedi comunitarie, la candidatura di Milano a sede dell'EMA, affinché non venga sprecata un'occasione unica di crescita in termini scientifici, di prestigio internazionale e di indotto occupazionale per l'intero Paese.

(**1-00837**) (testo 2) (28 settembre 2017)

CANDIANI, ARRIGONI, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

l'EMA, European medicine agency, istituita nel 1995, è responsabile della valutazione scientifica, della supervisione e del monitoraggio della sicurezza dei medicinali nella UE, ed è essenziale per il funzionamento del mercato unico dei medicinali al suo interno;

l'Agenzia è uno snodo cruciale per la vita dell'industria e dei cittadini europei. Secondo Farmindustria, il settore italiano, con la Lombardia come primo centro propulsore, ha, fra personale diretto e indiretto, 130.000 addetti, 30 miliardi di euro di produzione (di cui 21 miliardi di *export*) e 2,7 miliardi di investimenti (1,5 sul versante della ricerca e sviluppo e 1,2 sul lato produttivo). Il settore farmaceutico in Italia può essere considerato la prima industria europea per crescita cumulata dell' *export* (dal 2010 al 2016, con un aumento del 52 per cento), a un pochissima distanza da quella tedesca per ordine di grandezza complessiva;

tra le città europee candidate ad ospitare l'importante Agenzia, che deve lasciare Londra a seguito della Brexit, Milano risulta essere quella più qualificata;

il capoluogo lombardo è, a tutti gli effetti, una città dal respiro internazionale (grazie anche agli investimenti fatti per Expo 2015), presenta una posizione ideale sotto il profilo logistico, ha ottimi indici di sicurezza e vanta strutture formative di eccellenza in ambito europeo;

lo "zoccolo duro" manifatturiero e di innovazione con cui si confronterebbe l'Agenzia a Milano appare corposo nella sostanza, diversificato nelle sue specializzazioni e profondamente vitale nella sua natura di lungo periodo;

secondo l'ufficio studi di Assolombarda, dalle università milanesi, dai suoi centri studi e dalle sue imprese, nel 2015 sono stati pubblicati 11.600 articoli scientifici, di cui 6.200 nel campo della scienza della vita. Il 15 per cento della popolazione opera nelle università. La metà dei farmaci sperimentali per terapie avanzate al vaglio dell'EMA è stata concepita nel capoluogo lombardo;

la candidatura di Milano a sede dell'EMA ha visto unite e compatte le istituzioni: Governo, Regione Lombardia, Comune di Milano, sistema economico e imprenditoriale oltre al mondo accademico e delle *life science*;

il 25 settembre il presidente della Regione Lombardia con il Ministro della salute, Beatrice

Lorenzin, e con il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, si sono recati a Bruxelles a promuovere, con un atto ufficiale, la candidatura di Milano ad ospitare l'Agenzia, dimostrando sia una compattezza di intenti tra le varie istituzioni sia come il "*dossier* milanese" sia senza dubbio il più forte nei confronti degli altri pretendenti;

l'EMA sarebbe ospitata nel grattacielo Pirelli, disponibile in tempi molto rapidi, in quanto una parte dei lavori di adattamento per ospitare l'Agenzia sono già iniziati e i fondi per completare le opere necessarie sono stati già stanziati. L'EMA a Milano potrebbe essere operativa già dal 1° marzo 2019; secondo il progetto per il *restyling* del "Pirellone", sono previste 1.430 postazioni di lavoro distribuite su una superficie di 13.500 metri quadrati, 60 sale riunioni da 8 a 32 posti, e 8 sale conferenze da 22 a 350 posti, e logisticamente l'edificio rappresenterebbe l'ambiente giusto per gli 890 dipendenti dell'Agenzia, che lavorano con 3.700 tecnici;

l'EMA a Milano, assieme ai già esistenti Joint research centre di Ispra vicino a Varese, all'European food safety authority (l'Autorità europea per la sicurezza alimentare) con sede a Parma, potrebbe costituire un polo scientifico e di cooperazione per la ricerca unico in ambito continentale, abbracciando settori importanti e correlati tra loro quali le scienze della vita, l'alimentazione e la nutrizione,

impegna il Governo a proseguirecon determinazione, presso le competenti sedi comunitarie, l'azione di sostegno alla candidatura di Milano a sede dell'EMA, affinché non venga sprecata un'occasione unica di crescita in termini scientifici, di prestigio internazionale e di indotto occupazionale per l'intero Paese.

(**1-00838**) (27 settembre 2017)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, SCAVONE, VERDINI. -

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) è un'agenzia comunitaria dell'Unione europea, cui è affidato il compito di effettuare delle valutazioni sui medicinali;

la sua istituzione è stata immaginata, tra l'altro, con l'obiettivo di favorire il libero mercato dei farmaci tra i Paesi membri dell'Unione;

con l'EMA si è, altresì, provveduto a ridurre i costi che le case farmaceutiche erano chiamate annualmente ad affrontare per ottenere l'approvazione, in ciascun Paese membro, alla commercializzazione dei propri prodotti in Europa;

tra le attività dell'Agenzia vi è la tutela e la promozione della sanità pubblica e della salute degli animali, anche attraverso la valutazione ed il controllo dei medicinali e dei vaccini per uso umano e veterinario;

fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1995, l'EMA ha sede a Londra;

considerato che:

in data 23 giugno 2016, i cittadini del Regno Unito, attraverso lo svolgimento di un *referendum* , hanno decretato di porre fine all'adesione del Paese all'Unione europea che ebbe inizio nel 1973;

a seguito di tale esito referendario, si rende necessario, dunque, trasferire altrove la sede dell'EMA;

l'Italia ha avanzato la candidatura dell'Italia a ospitare la nuova sede;

tra i 27 Paesi aderenti all'Unione europea, l'Italia rappresenta uno dei più importanti produttori farmaceutici in Europa, oltre a essere tra i Paesi fondatori dell'Unione stessa;

il Governo italiano ha già provveduto ad inserire in bilancio i costi relativi alla realizzazione di una struttura atta a ospitare la nuova sede dell'EMA;

la Lombardia è la regione italiana che ha tra i propri settori di eccellenza quello sanitario e quello farmaceutico;

anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha annunciato la candidatura del capoluogo

lombardo a ospitare la nuova sede dell'EMA, ufficializzata nel settembre 2016 a seguito di un vertice tra il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina, in rappresentanza del Governo,

impegna il Governo a sostenere concretamente la candidatura di Milano a sede dell'EMA, ponendo in essere tutte le iniziative necessarie a tale scopo.

(**1-00838**) (testo 2) (28 settembre 2017)

BARANI, MAZZONI, AMORUSO, COMPAGNONE, D'ANNA, FALANGA, GAMBARO, IURLARO, LANGELLA, Eva LONGO, MILO, PAGNONCELLI, SCAVONE, VERDINI. -

Approvata

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) è un'agenzia comunitaria dell'Unione europea, cui è affidato il compito di effettuare delle valutazioni sui medicinali;

la sua istituzione è stata immaginata, tra l'altro, con l'obiettivo di favorire il libero mercato dei farmaci tra i Paesi membri dell'Unione;

con l'EMA si è, altresì, provveduto a ridurre i costi che le case farmaceutiche erano chiamate annualmente ad affrontare per ottenere l'approvazione, in ciascun Paese membro, alla commercializzazione dei propri prodotti in Europa;

tra le attività dell'Agenzia vi è la tutela e la promozione della sanità pubblica e della salute degli animali, anche attraverso la valutazione ed il controllo dei medicinali e dei vaccini per uso umano e veterinario;

fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1995, l'EMA ha sede a Londra;

considerato che:

in data 23 giugno 2016, i cittadini del Regno Unito, attraverso lo svolgimento di un *referendum* , hanno decretato di porre fine all'adesione del Paese all'Unione europea che ebbe inizio nel 1973;

a seguito di tale esito referendario, si rende necessario, dunque, trasferire altrove la sede dell'EMA;

l'Italia ha avanzato la candidatura dell'Italia a ospitare la nuova sede;

tra i 27 Paesi aderenti all'Unione europea, l'Italia rappresenta uno dei più importanti produttori farmaceutici in Europa, oltre a essere tra i Paesi fondatori dell'Unione stessa;

il Governo italiano ha già provveduto ad inserire in bilancio i costi relativi alla realizzazione di una struttura atta a ospitare la nuova sede dell'EMA;

la Lombardia è la regione italiana che ha tra i propri settori di eccellenza quello sanitario e quello farmaceutico;

anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha annunciato la candidatura del capoluogo lombardo a ospitare la nuova sede dell'EMA, ufficializzata nel settembre 2016 a seguito di un vertice tra il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina, in rappresentanza del Governo,

impegna il Governo a proseguire l'azione di sostegno alla candidatura di Milano a sede dell'EMA, ponendo in essere tutte le iniziative necessarie a tale scopo.

ORDINE DEL GIORNO

G1

CRIMI, GAETTI, TAVERNA, CAPPELLETTI, ENDRIZZI, SERRA, LEZZI, MORRA, MORONESE, BOTTICI, DONNO, LUCIDI, MONTEVECCHI, BLUNDO

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA), con sede a Londra, è un'agenzia che protegge e

promuove la salute dei cittadini e degli animali valutando e monitorando i medicinali all'interno dell'Unione europea (UE);

l'EMA garantisce la valutazione scientifica, la supervisione e il controllo della sicurezza dei medicinali per uso umano e veterinario nell'UE;

i compiti principali dell'Agenzia consistono nell'autorizzare i medicinali nell'UE. Le imprese vi si rivolgono per richiedere un'autorizzazione all'immissione in commercio unica, che viene rilasciata dalla Commissione europea e, se concessa, consente l'immissione in commercio del medicinale interessato nell'intero territorio dell'UE;

considerato che:

dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, l'EMA dovrà essere trasferita in una delle nazioni europee;

l'ipotesi che l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) arrivi in Italia rappresenta un'opportunità di crescita per il capoluogo lombardo,

impegna il Governo:

a sostenere la candidatura di Milano a sede dell'EMA e porre in essere tutte le iniziative per operare in piena trasparenza e indipendenza scientifica per l'interesse generale, evitando qualsiasi conflitto di interesse con le numerose aziende che operano nel settore;

a sollecitare le amministrazioni competenti affinché utilizzino strutture immobiliari pubbliche esistenti nel comune di Milano senza che ciò comporti, in ogni caso, ulteriori costruzioni di nuovi immobili, utilizzando i risparmi derivanti dalla razionalizzazione dell'utilizzo degli immobili a favore delle piccole e medie imprese locali e ad interventi a sostegno della disabilità.

G1 (testo 2)

CRIMI, GAETTI, TAVERNA, CAPPELLETTI, ENDRIZZI, SERRA, LEZZI, MORRA, MORONESE, BOTTICI, DONNO, LUCIDI, MONTEVECCHI, BLUNDO

Approvato

Il Senato,

premesso che:

l'Agenzia europea per i medicinali (EMA), con sede a Londra, è un'agenzia che protegge e promuove la salute dei cittadini e degli animali valutando e monitorando i medicinali all'interno dell'Unione europea (UE);

l'EMA garantisce la valutazione scientifica, la supervisione e il controllo della sicurezza dei medicinali per uso umano e veterinario nell'UE;

i compiti principali dell'Agenzia consistono nell'autorizzare i medicinali nell'UE. Le imprese vi si rivolgono per richiedere un'autorizzazione all'immissione in commercio unica, che viene rilasciata dalla Commissione europea e, se concessa, consente l'immissione in commercio del medicinale interessato nell'intero territorio dell'UE;

considerato che:

dopo l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, l'EMA dovrà essere trasferita in una delle nazioni europee;

l'ipotesi che l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) arrivi in Italia rappresenta un'opportunità di crescita per il capoluogo lombardo,

impegna il Governo:

a proseguire l'azione di sostegno alla candidatura di Milano a sede dell'EMA continuando a porre in essere tutte le iniziative per operare in piena trasparenza e indipendenza scientifica per l'interesse generale, evitando qualsiasi conflitto di interesse con le numerose aziende che operano nel settore;

a sollecitare le amministrazioni competenti affinché utilizzino strutture immobiliari pubbliche esistenti nel comune di Milano senza che ciò comporti, in ogni caso, ulteriori costruzioni di nuovi immobili .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:
Disegno di legge n. 2541:
sulla votazione finale, il senatore Cervellini avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Airola, Amati, Anitori, Bubbico, Capacchione, Catalfo, Cattaneo, Chiavaroli, Compagnone, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Endrizzi, Fattori, Fazzone, Formigoni, Gambaro, Gentile, Gotor, Guerrieri Paleotti, Mangili, Monti, Morgoni, Napolitano, Nencini, Olivero, Pepe, Piano, Pizzetti, Rubbia, Schifani, Sciascia, Sibilia e Valentini.
Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti e Valdinosi, per attività della 10a Commissione permanente; Casson e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mirabelli e Molinari, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere; Scoma e Sonego, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'InCE; Longo Fausto Guilherme e Zin, per partecipare a incontri internazionali.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi la senatrice Magda Zanoni, in sostituzione del senatore Vincenzo Cuomo, cessato dal mandato parlamentare.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Donno Daniela, Giarrusso Mario Michele, Puglia Sergio, Crimi Vito Claudio, Santangelo Vincenzo, Bertorotta Ornella, Cioffi Andrea, Morra Nicola, Endrizzi Giovanni
Estensione del regime di esenzione dal contributo unificato per determinati ricorsi proposti davanti ai Tribunali amministrativi regionali e al Consiglio di Stato nonché misure finanziarie per l'efficienza del processo amministrativo (2923)
(presentato in data 27/09/2017).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Compagna Luigi ed altri
Testi unici delle leggi elettorali politiche della Repubblica italiana (2876)
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/09/2017)
2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Lo Moro Doris ed altri
Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di equilibrio tra i sessi nella rappresentanza dei magistrati presso il Consiglio superiore della magistratura (2899)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 28/09/2017)
2ª Commissione permanente Giustizia
Dep. Fiano Emanuele ed altri
Introduzione dell'articolo 293-bis del codice penale, concernente il reato di propaganda del regime fascista e nazifascista, e modifica all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (2900)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 10° (Industria, commercio, turismo)

C.3343 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 28/09/2017)
7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Ruta Roberto ed altri
Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione della musica corale, bandistica e folclorica (2889)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/09/2017)
9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare
Interventi per il settore ittico. Deleghe al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale (2914)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.338 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.339, C.521, C.1124, C.4419, C.4421)
(assegnato in data 28/09/2017)
12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Esposito Giuseppe
Disposizioni per garantire la prestazione dei servizi sanitari nei comuni siti in territori montani, in aree rurali o insulari o in zone svantaggiate (2884)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 28/09/2017)
Interrogazioni, apposizione di nuove firme
Il senatore De Poli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08057 della senatrice Bignami ed altri.
Il senatore Arrigoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08060 della senatrice Stefani ed altri.
Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 21 al 27 settembre 2017)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 180
CARDIELLO: sull'incandidabilità del sindaco di Rutino (Salerno) (4-08004) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
CENTINAIO: sull'acquisto di un romanzo suggerito da parte di un dirigente scolastico ad alcuni allievi (4-06834) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)
GASPARRI: sull'acquisto di un romanzo suggerito da parte di un dirigente scolastico ad alcuni allievi (4-06833) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)
IURLARO: sulla vicenda giudiziaria relativa al fallimento della società "Baia dei Faraglioni" di Foggia (4-08020) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)
MUNERATO ed altre: sull'inclusione di alunni stranieri nelle classi (4-07216) (risp. FEDELI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*)
PETRAGLIA ed altri: sulla morte in carcere di Marcello Lonzi nel 2003 (4-03043) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)
RANUCCI: sulla movimentazione del *pet coke* dal porto commerciale di Gaeta (Latina) al deposito a Sessa Aurunca (Caserta) (4-05839) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

TOSATO: sul rifacimento del manto stradale della strada statale 12 in provincia di Verona (4-07677) (risp. NENCINI, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Interrogazioni

Maurizio ROMANI, BENCINI, VACCIANO, MUSSINI, URAS, MOLINARI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

in data 12 maggio 2016 è stata presentata un'interrogazione in 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato (3-02846) circa la sospensione delle attività del Centro di medicina iperbarica di Laveno (Varese);

in data 6 luglio 2016 il Ministero ha fornito risposta all'interrogazione contenente una ricostruzione cronologica degli eventi sostanzialmente sovrapponibile a quanto sostenuto dall'ATS (Agenzia tutela della salute) della Regione Lombardia. Appare utile sottolineare che già durante il sopralluogo richiesto dall'ATS, ed effettuato il 19 maggio 2015, vi era stato il rifiuto assoluto da parte dei tecnici e della dirigenza del Centro iperbarico di firmarne il relativo verbale a causa di manifeste inesattezze, di particolare gravità, quali ad esempio la presenza del direttore dell'unità operativa complessa (UOC) autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, dell'ATS dell'Insubria;

nella medesima risposta, si legge che "l'8 giugno 2015, presso gli uffici della direzione generale dell'ATS, si è tenuto un ulteriore incontro tra il direttore generale, il direttore sanitario, il direttore amministrativo e operatori di UOC-AASS e UOC-PSAL con il legale rappresentante e il direttore sanitario del Centro di medicina iperbarica del Verbano, al fine di sintetizzare e illustrare nuovamente alla struttura i punti su cui era ancora necessario intervenire per dare compiuta risposta alle prescrizioni impartite. Nel corso di questi incontri è stato oltremodo precisato che le prescrizioni e i provvedimenti dell'ATS erano tesi unicamente a tutelare la sicurezza dei lavoratori e degli assistiti e che, una volta pienamente soddisfatti, attraverso riscontri adeguati, si sarebbe proceduto al ripristino dell'autorizzazione all'esercizio e all'accreditamento" e che a tali richieste non via sia stata risposta. Al contrario risulta agli interroganti che la dirigenza del Centro possa produrre documentazione su posta certificata attestante la disponibilità ad ottemperare a tutte le richieste;

considerato che:

l'UOC di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro aveva effettuato a fine 2009, e dunque successivamente all'emanazione del decreto legislativo n. 81 del 2008, un'attenta verifica del documento di valutazione del rischio che venne giudicato idoneo e congruo, tanto che da quel momento la struttura, non avendo mai modificato il processo produttivo, si è limitata ad effettuare gli aggiornamenti previsti per legge;

la legge regionale della Lombardia n. 33 del 2009 prevede, all'articolo 27-*quinquies*, comma 5, che l'accertamento dell'assenza o del mancato mantenimento dei requisiti autorizzativi o di accreditamento o la mancata ottemperanza al debito informativo di cui al comma 1, lettera *j)*, comporti, in aggiunta alle sanzioni di cui al comma 1, previa diffida ad ottemperare entro un congruo termine ai requisiti medesimi o al debito informativo, la sospensione dell'autorizzazione o dell'accreditamento per un periodo minimo di 3 giorni fino ad un massimo di 180;

la sospensione delle attività del Centro di Laveno, disposta in prima istanza il 15 aprile 2015, viene prorogata ben oltre i limiti stabiliti dalla legge fino a coprire l'arco temporale di 2 anni;

il 27 febbraio 2017 la sentenza del TAR della Lombardia n. 455 ha respinto il ricorso presentato dalla società Centro iperbarico Srl nel luglio 2015 e volto ad impedire l'ennesima proroga della sospensione delle attività;

il 27 marzo la dirigenza del Centro ha presentato con grande rammarico istanza di fallimento. Di fronte all'ipotesi di una chiusura definitiva il comitato pazienti OTI el Verbano ha quindi lanciato un appello, attraverso la stampa locale, affinché la struttura potesse essere rilevata da imprenditori interessati al proseguimento delle attività;

in seguito all'appello del comitato pazienti, il curatore fallimentare della struttura ha proceduto ad informare l'ATS della presenza di due imprenditori disponibili a rilevarla, naturalmente con la condizione di poter contare sull'accreditamento ancora in vigore. Solo a questo punto, e dopo aver

violato ripetutamente per due anni la legge regionale n.33 del 2009, ai sensi della medesima legge, viene revocato l'accreditamento eliminando di fatto l'ultima possibilità di veder riavviare le attività di una struttura che ha erogato per oltre 25 anni cure di ossigenoterapia, in convenzione con il Servizio sanitario nazionale, indispensabili per la cura di molte patologie,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti ed in particolare se sia a conoscenza delle ultime vicende che hanno portato alla chiusura definitiva del Centro iperbarico di Laveno;
se non consideri opportuno attivare i dovuti accertamenti istruttori, per quanto di propria competenza, allo scopo di appurare le ragioni per le quali, di fronte alla possibilità di trovare imprenditori disponibili a rilevare la struttura, si sia proceduto a revocare l'accreditamento necessario a riprendere in breve tempo le attività.
(3-04020)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:
il Polesine è una regione del Veneto meridionale, corrispondente in gran parte al territorio della provincia di Rovigo, che per caratteristiche e morfologia forma una ben distinta unità geografica;
l'economia è chiaramente legata alle peculiarità del territorio ed è contrassegnata da una significativa presenza dell'agricoltura e da un diffuso settore secondario, imperniato sulla piccola e piccolissima impresa;
il settore primario è componente fondamentale per l'economia provinciale rappresentando il 6,6 per cento del PIL provinciale (contro una media regionale del 2,7 per cento), caratterizzato da un seminativo misto (*mais*, frumento, soia, bietola) da una buona presenza frutticola, dall'orticoltura intensiva e dalla crescita delle aree desinate a risaie. Nel territorio deltizio il settore primario si arricchisce delle attività della pesca professionale (mercati ittici di Pila, Scardovari, Porto Viro), della vallicoltura e della lagunicoltura;
nel secondario notevole è il peso dell'artigianato, che raggruppa oltre 7.600 imprese su oltre 28.500 imprese attive iscritte alla Camera di commercio e dove prevalgono i comparti manifatturieri;
il settore industriale si è sviluppato e specializzato in vari comparti e registra la presenza di diverse aziende *leader* a livello nazionale;
la crisi degli ultimi anni ha sensibilmente indebolito le potenzialità del territorio, come dimostrato dai dati sull'economia e sull'occupazione in provincia di Rovigo, che fotografano una situazione al limite del collasso;
nel 2014, dopo 6 anni di recessione, a fronte di una disoccupazione a livello nazionale di circa il 13 per cento e di una media regionale pari al 7,5 per cento, la provincia di Rovigo ha registrato, con il suo quasi 10 per cento, la percentuale più alta di disoccupazione tra le 7 province del Veneto;
ultimo esempio in ordine di tempo è rappresento dalla crisi dell'azienda SICC, specializzata nella progettazione e produzione di apparecchi in pressione destinati al settore termoidraulico, che ha annunciato un piano industriale che prevede 23 licenziamenti e l'esternalizzazione di parte dell'attività. Per le forze sindacali si tratta del primo passo verso la successiva chiusura della fabbrica, con la conseguente perdita di quasi 80 posti di lavoro;
oltre alla citata Sicc, negli ultimi mesi sono entrate in difficoltà la Bellelli Engineering, passata da oltre 50 dipendenti a una ventina, il gruppo Guerrato, mentre La Rhoss ha chiuso ad Arquà e si è trasferita in provincia di Udine, con 18 lavoratori costretti al trasferimento e altri 5 licenziati;
ad avviso delle interroganti, quella dell'economia polesana è una situazione drammatica, meritevole della massima attenzione e che necessita di interventi urgenti;
una delle soluzioni potrebbe essere l'istituzione di zone franche urbane per alcuni territori del Polesine, proposta già formulata dalla richiedente nel disegno di legge n. 2347, presentato nel mese di aprile 2016, assegnato alla Commissione finanze e ancora in attesa di avvio dell'esame,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei dati riguardanti la precaria

condizione economica dell'area del Polesine e quali interventi urgenti intendano adottare, già a partire dalla prossima legge di bilancio, al fine di sostenere le attività industriali, commerciali, artigianali e turistiche del Polesine e incentivare l'occupazione e il rilancio socio-economico di tutto il territorio.
(3-04018)
LAI, ANGIONI, AMATI, CALEO, CAPACCHIONE, D'ADDA, Stefano ESPOSITO, FASIOLO, IDEM, PEZZOPANE, PUPPATO, SPILABOTTE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:
su alcuni organi di informazione nazionale sono stati pubblicati nel mese di agosto 2017 i verbali della riunione dell'Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica, chiamato a valutare, secondo criteri precisi, le scuole di specializzazione di medicina;
dai dati diffusi è emerso che, su 1.433 scuole di specializzazione il 47 per cento sarebbe in regola, il 43 per cento è in attesa dell'autorizzazione con riserva, mentre per il 9 per cento (135 scuole e 1.200 specializzandi) verrebbe data l'indicazione per la sospensione dell'accreditamento;
considerato che:
il lavoro svolto dall'Osservatorio è particolarmente utile e prezioso, perché consente al sistema della formazione specialistica italiana di individuare eventuali carenze, ma soprattutto garantisce *standard* adeguati per la formazione in un settore così importante;
il bilancio può essere considerato positivo sia dal punto di vista dei numeri delle scuole, che hanno dimostrato di essere in regola, sia per quanto riguarda la preparazione dei medici italiani, apprezzati e ricercati anche all'estero;
considerato, inoltre, che è necessario ed opportuno verificare con attenzione che i dati emersi siano completamente corrispondenti alla realtà, ma soprattutto è necessario offrire alle scuole di specializzazione, che non hanno ottenuto l'autorizzazione e a quelle in attesa di autorizzazione, il tempo e le risorse finanziarie necessarie per poter rientrare nei nuovi *standard*; adeguarsi ai nuovi criteri fissati e regolarizzare la loro posizione,
si chiede di sapere:
se i dati diffusi dagli organi di stampa in ordine alle valutazioni espresse dall'Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica siano corrispondenti al vero e quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito;
se non ritenga necessario consentire alle scuole a rischio di sospensione dell'accreditamento di poter svolgere regolarmente l'attività il prossimo anno, in attesa di regolarizzare la loro posizione;
se non ritenga necessario, inoltre, disporre lo stanziamento di urgenti ed adeguate risorse finanziare, al fine di consentire alle scuole di specializzazione gli interventi necessari per poter rientrare negli *standard* qualitativi richiesti, tenuto conto che il Sistema sanitario nazionale è un delicato meccanismo che funziona in strettissimo raccordo con quello dell'alta formazione.
(3-04019)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
SANTANGELO, CASTALDI, DONNO, PAGLINI, CRIMI, LEZZI, SERRA, NUGNES, MARTON, PUGLIA, MORONESE, GIARRUSSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
dall'articolo pubblicato dal giornale *on line* "TP24" il 27 settembre 2017, titolato "Caos Ryanair a Trapani, taglia le tratte per Roma, Genova, Parma, Trieste, fino a Marzo", si apprende che: "Ryanair ha annunciato un nuovo taglio dei voli, e questa volta è colpito pesantemente l'aeroporto di Trapani. La compagnia irlandese, infatti, che è nel caos per il pasticcio delle ferie dei piloti, ha annunciato una serie di tratte sospese fino a Marzo 2018, e le notizie per Trapani non sono buone. Nell'elenco ufficiale appena pubblicato, infatti, ci sono il Trapani - Roma, Trapani - Genova, Trapani - Parma, Trapani - Cracovia, Trapani - Trieste, Trapani - Francoforte, Trapani - Baden Baden";
dal comunicato del 27 settembre 2017 "Cambio Programmazione invernale", sul sito della Ryanair, si evince che: "Ryanair, la più grande compagnia aerea in Europa, oggi 27 settembre ha confermato il rallentamento della propria crescita durante il prossimo inverno (da novembre 2017 a marzo 2018). Da

novembre 2017, voleranno 25 aerei in meno su una flotta complessiva di 400 aeromobili. Riducendo la programmazione voli in modo pianificato e controllato, Ryanair eliminerà ogni rischio di ulteriori cancellazioni";
con atto di sindacato ispettivo 4-08049, pubblicato il 14 settembre 2017, nella seduta n. 875 del Senato della Repubblica, il primo firmatario della presente interrogazione aveva segnalato che a seguito dell'imminente chiusura dell'aeroporto di Trapani-Birgi per i noti lavori di manutenzione della pista a partire dal prossimo 6 novembre, la compagnia aerea Ryanair aveva spostato presso lo scalo di Palermo "Punta Raisi" i voli in partenza dall'aeroporto di Trapani-Birgi e diretti a Bruxelles-Charleroi e Pisa;
la notizia degli ulteriori tagli dei voli, e comunque l'aver sospeso dette tratte fino a marzo 2018, rappresenta l'ennesima "tegola" per il territorio, soprattutto per l'intera economia che ruota attorno al settore turistico;
considerato che l'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) è pronta a multare la compagnia aerea Ryanair se dovessero emergere irregolarità nei rimborsi nei confronti dei passeggeri che ne hanno diritto, come è emerso dal tavolo che si è svolto il 25 settembre 2017 presso la Direzione generale dell'ente stesso;
considerato altresì che, a parere degli interroganti:
le note vicende legate alla questione del piano ferie dei piloti Ryanair non possono ricadere sull'operatività e la gestione aeroportuale dello scalo Trapani;
i suddetti tagli e/o sospensioni fino a marzo 2018 risultano non giustificabili e probabilmente non in linea con i rapporti e gli impegni contrattuali di *co-marketing* in essere, anche con i comuni del territorio trapanese. Inoltre, i tagli porteranno a un ulteriore transito dei passeggeri dallo scalo Vincenzo Florio di Trapani-Birgi, con un considerevole danno economico per tutto l'area del trapanese,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se intenda attivarsi affinché sia verificato se la compagnia area Ryanair abbia preventivamente concordato con la società aeroportuale i suddetti tagli e valutato che quest'ultimi non vadano a penalizzare lo scalo di Trapani mantenendo le tratte operative da e per Trapani;
se intenda fornire una stima del danno erariale arrecato dalle ultime decisioni della compagnia area alla società aeroportuale Airgest SpA e ai comuni che hanno sottoscritto il contratto di *co-marketing* con Airport Marketing Services Limited (AMS) di Dublino, controllata Ryanair, per la co-promozione pubblicitaria sul suo sito.
(4-08136)
ENDRIZZI, MORRA, MARTON, CRIMI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
in data 18 settembre 2017, come riportato dal sito di informazione *on line* "mattinopadova.gelocal", sono entrati in funzione, "Dopo un paio di mesi di pre-esercizio, durante il quale gli apparecchi hanno registrato un centinaio di infrazioni al giorno", I l apparecchi cosiddetti "T-Red", vale a dire dispositivi utilizzati nei pressi di incroci regolati da semaforo per rilevare e multare coloro i quali passano con il semaforo rosso;
la fonte giornalistica, in data 31 luglio 2017, riportava che tali dispositivi sarebbero tuttavia sprovvisti di dispositivi finalizzati a visualizzare il tempo residuo di accensione delle luci dei nuovi impianti semaforici (cosiddetti *countdown*):
l'installazione dei dispositivi di *countdown*sarebbe preclusa in base a quanto stabilito dal decreto 27 aprile 2017 del Ministero delle infrastrutture e trasporti (*Gazzetta Ufficiale* n. 140 del 19 giugno 2017), che disciplina le caratteristiche per l'omologazione e per l'installazione del *countdown*. Il citato sito *web* riporta una nota del Comune di Padova secondo la quale: "Un decreto ministeriale entrato in vigore a fine aprile di quest'anno [il decreto 27 aprile 2017] ha infatti stabilito che i "countdown", ossia i dispositivi per visualizzare il tempo residuo di accensioni delle luci degli impianti semaforici già

istallati nelle stesse intersezioni interessate dall'entrata in esercizio dei citati "rilevatori di infrazioni semaforiche", non sono compatibili con le caratteristiche strutturali degli incroci in cui sono stati posizionati, Il comando di Polizia locale, acquisito il parere "autentico" del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, che ha confermato l'illegittimità dell'uso dei *countdown* negli incroci individuati, ha disposto la rimozione dei medesimi" ("mattinopadova.gelocal", del 31 luglio 2017);
secondo il Comune di Padova, pertanto, i dispositivi di *countdown* sarebbero installabili solo su semafori pedonali oppure in semafori su strade con una sola corsia per senso di marcia, caratteristiche non compatibili con i "T-Red" già installati in città,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo non ritenga che le disposizioni previste nel decreto citato in premessa non siano eccessivamente restrittive rispetto al possibile utilizzo dei dispositivi *countdown*;
se non ritenga che tali previsioni normative possano andare a discapito degli automobilisti, che si vedranno multati anche solo per essersi fermati oltre la linea d'arresto. senza essere resi edotti dell'imminente accensione della luce rossa semaforica;
quali provvedimenti, anche di carattere normativo, intenda assumere a riguardo.
(4-08137)
D'ADDA, Stefano ESPOSITO, PEZZOPANE, LO GIUDICE, ZANONI, SPILABOTTE, PUPPATO, BERTUZZI, MANASSERO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ricopre un ruolo fondamentale all'interno delle istituzioni in materia di prevenzione, vigilanza e soccorso sulla base delle rispettive attribuzioni;
secondo i dati forniti dal Governo, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco dal 15 giugno al 18 luglio 2017, corrispondente alla fase più acuta degli incendi boschivi, ha effettuato circa 27.500 interventi a terra, più di 2.900 ore di volo a fronte delle 733 dell'anno precedente, e più di 15.800 lanci d'acqua a fronte dei circa 3.600 dello stesso periodo nel 2016;
l'articolo 1, comma 365, lettera *b)*, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per l'anno 2017), ha destinato alle assunzioni di personale a tempo indeterminato di tutte le amministrazioni dello Stato, compreso il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, una quota della dotazione di 1.480 milioni di euro per l'anno 2017 e 1.930 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018;
a fronte di un organico complessivo pari a 28.343 unità, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha una carenza strutturale di organico pari a circa 3.500 unità rispetto a quella che dovrebbe essere la dotazione organica;
considerato che:
la carenza strutturale rischia di aggravarsi nei prossimi anni, sia a causa dei prepensionamenti di una parte del personale attivo, sia in seguito alle nuove competenze acquisite con l'attuazione del decreto legislativo n. 177 del 2016, che dispone la soppressione del Corpo forestale dello Stato con il seguente trasferimento di alcuni compiti in materia di incendi boschivi al Corpo dei vigili del fuoco;
le 390 unità di personale trasferite dal Corpo forestale dello Stato al Corpo nazionale dei vigili del fuoco non risultano sufficienti a colmare le carenze strutturali di quest'ultimo;
una eventuale ripartizione delle risorse stanziate sulla base del criterio della mera dotazione organica teorica rischierebbe di non rispondere adeguatamente all'esigenza di piena funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale necessiterebbe di un piano assunzionale straordinario pari ad almeno 569 unità;
considerato inoltre che:
il già citato articolo 1, comma 365, della legge di bilancio per l'anno 2017, stabilisce che il finanziamento delle assunzioni straordinarie di personale debba avvenire tenendo conto delle specifiche richieste volte a fronteggiare indifferibili esigenze di servizio di particolare rilevanza ed urgenza in relazione agli effettivi fabbisogni;
in attesa che si esplichino le procedure concorsuali in atto, considerata l'assoluta urgenza nel procedere al potenziamento degli organici del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, con particolare riguardo alle regioni meridionali del nostro Paese, appare opportuno prevedere la proroga al 31 dicembre 2017 della

graduatoria già in essere a 814 posti di vigile del fuoco, di cui al bando indetto con decreto ministeriale n. 5140 del 6 novembre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4a serie speciale, n. 90, del 18 novembre 2008;
considerato infine che oltre alla carenza di personale si apprende anche di una carenza relativa ai mezzi a disposizione del comparto dei Vigili del fuoco,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda valutare la possibilità di assumere iniziative volte a potenziare ulteriormente l'organico dei Vigili del fuoco, anche mediante l'anticipo del *turnover* nell'anno in corso;
se abbia individuato la quota spettante al Corpo nazionale dei vigili del fuoco in riferimento alle assunzioni dell'anno 2018, relativamente alla legge 11 dicembre 2016, n. 232;
quale utile iniziativa, sulla base delle proprie competenze, intenda adottare per aggiornare le previsioni contenute nella legge n. 353 del 2000 (legge quadro in materia di incendi boschivi) alla luce delle nuove competenze attribuite al Corpo dei vigili del fuoco;
se intenda prevedere, alla prima iniziativa normativa utile, la proroga al 31 dicembre del 2018 della graduatoria del concorso pubblico per 814 Vigili del fuoco, di cui al bando indetto con decreto ministeriale n. 5140 del 6 novembre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 4a serie speciale, n. 90, del 18 novembre 2008, consentendo un immediato ripristino della carenza di organico;
se intenda infine considerare iniziative volte allo stanziamento di nuove risorse destinate ai mezzi a disposizione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per lo svolgimento tempestivo dei compiti loro spettanti.
(4-08138)
BULGARELLI, MONTEVECCHI, GIARRUSSO, SANTANGELO, CASTALDI, GIROTTO, MORONESE, MARTON, GAETTI, PAGLINI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'economia e delle finanze e dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che:
con un articolo dal titolo "Bologna: Manelli, Bms e Atiproject vincono la riqualificazione dell'ex Manifattura Tabacchi", a firma di Alessandro Lerbini, in data 23 novembre 2016, il sito di informazione *on line* "ediliziaeterritorio.ilsole24ore" riporta la notizia che i lavori per la riqualificazione dell'ex Manifattura tabacchi di Bologna sarebbero stati aggiudicati da un'associazione temporanea d'imprese composta da Manelli impresa (società esecutrice dei lavori), Bms Progetti (progettazione esecutiva) e Atiproject (consulenza e migliorie tecniche) e che l'appalto integrato avrebbe un valore di circa 46.400.000 euro;
l'appalto, reso possibile dagli stanziamenti comunitari e regionali, sarebbe stato promosso dalla Finanziaria Bologna metropolitana SpA (FBM), società *in house* della Regione Emilia-Romagna attivata attraverso la convenzione approvata con deliberazione n. 2246 in data 23 dicembre 2008 a cui sono seguite ulteriori delibere di convenzione (n.134/2009 e modificata con deliberazione n. 403/2011, operativa in data 10 febbraio 2009) che hanno affidato le ulteriori e successive attività per la realizzazione del tecnopolo stesso;
considerato che:
dalla pagina *web* "bolognatoday" del 20 maggio 2015, in un articolo intitolato "Tecnopolo Bologna: verso i primi interventi all'ex Manifattura Tabacchi, pronti 60 milioni", si apprende che è "Al via la Conferenza dei servizi, che porterà all'emanazione dei bandi per la realizzazione dei lavori". L'articolo evidenzia che nel tecnopolo saranno ospitate sia grandi istituzioni di ricerca, quali ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), Istituti ortopedici Rizzoli e università di Bologna, sia le funzioni di coordinamento della rete, rappresentate da Aster, nonché altri soggetti pubblici e privati che svolgono attività di ricerca applicata di rilevanza industriale e territoriale, a partire da Lepida SpA, la società regionale che coordina l'Agenda digitale e la realizzazione della banda larga e ultralarga e, specificatamente, che la sfida principale futura sarà quella di attrarre, nei molti spazi a disposizione, imprese di alta tecnologia che arriveranno nel

territorio e che vorranno insediarsi a stretto contatto con i laboratori;
il concorso internazionale di progettazione per il recupero e la riqualificazione del complesso immobiliare svoltosi nel 2012 ha visto vincitori il raggruppamento temporaneo di imprese guidato dallo studio Von Gerkan-Marg und Partner (determina in data 11 giugno 2012, n. 7820, della Direzione generale delle attività produttive);
risulta agli interroganti che nel disciplinare di gara è riportato che l'appalto è finanziato, come da delibera di Giunta regionale n. 2150 del 21 dicembre 2015, per complessivi 45.812.366,75 euro più IVA e che è previsto a parziale pagamento del corrispettivo d'appalto il trasferimento della proprietà dell'intero immobile sito a Bologna, via dei Mille 21, per un valore di 12.100.000 euro. L'appalto riguarderebbe solo un primo lotto, mentre un secondo, destinato alla realizzazione di edifici di servizio, sarebbe da realizzare tramite procedura di *project financing* in un momento successivo;
considerato inoltre che:
da un articolo pubblicato sul giornale *on line* "la Repubblica", edizione di Bologna a firma di Luigi Spezia del 5 dicembre 2013, dal titolo "Tecnopolo, la Procura: "Costi saliti alle stelle", relativamente il progetto di un avveniristico polo tecnologico all'ex Manifattura e della perizia dei magistrati che ha rilevato previsioni di spesa passate da 71 a 198 milioni di euro, si apprende che una perizia realizzata dai tecnici incaricati dalla Procura della Repubblica di Bologna avrebbe segnalato alcuni dubbi che a parere degli interroganti andrebbero approfonditi;
si evidenzia che "il progetto del Tecnopolo nell'area dell'ex Manifattura Tabacchi appare notevolmente più costoso e ambizioso di quanto previsto nello studio di fattibilità del 2008: da 71 milioni di euro si è passati a 198 milioni". I costi sono lievitati mentre, registrano i periti, "all'interno dell'area non ci è alcun intervento edilizio in corso di attuazione... l'unico è stato la demolizione di alcuni edifici". Questo introduce al secondo aspetto stigmatizzato dai periti, per i quali appare "singolare" che si sia fatto un bando di progettazione internazionale "senza che vi sia stato a monte l'inserimento del rilevante intervento urbanistico nel Piano operativo comunale (Poc)". La Regione avrebbe dato così "una rischiosa ed eccessiva accelerazione all'iter", che comunque sembra confliggere con il degrado attuale, registrato dalle cronache e dal sopralluogo tecnico dei periti, per cui "vi è una totale incongruenza tra la situazione di fatto e lo studio di fattibilità";
i periti riterrebbero di non saper spiegare come mai la Regione abbia comprato l'intera struttura dalla BAT (British American Tobacco) a 19 milioni di euro, a fronte di un valore stimato di 45 e in tal senso affermano: "Non siamo in grado di spiegare un così evidente vantaggio economico". L'acquisto sarebbe avvenuto con contratto preliminare di vendita trascritto il 19 dicembre 2008 in attuazione delle deliberazioni di Giunta regionale n. 1609 e n. 1932/2008);
considerato altresì che:
il decreto della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna datato 15 giugno 2010 dispone che: "il bene denominato Ex Manifattura Tabacchi, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo". Il complesso industriale era stato disegnato e realizzato dal professore ingegnere Pier Luigi Nervi tra i più importanti progettisti del panorama italiano del '900 e costituiva "uno dei poli architettonici più significativi della periferia bolognese";
sul sito *on line* della società FBM sono stati pubblicati gli esiti della procedura di gara per la realizzazione della struttura del tecnopolo di Bologna e precisamente si apprende che nella seduta pubblica del 17 novembre 2016 la commissione giudicatrice ha dato lettura della graduatoria conclusiva che ha visto la società Manelli impresa Srl con sede a Monopoli (Bari), aggiudicarsi l'appalto con un ribasso di 8,75 per cento. La definitiva assegnazione è sancita al punto 1 della determina n. 13911 del 5 settembre 2017 della Giunta regionale. Il documento "Rettifiche al disciplinare di gara", consultabile alla stessa pagina *web*, segnala che: "viene conseguentemente rettificato anche il disciplinare di gara al capitolo 1. 'Oggetto dell'appalto e importo a base di gara' come segue: Importo complessivo appalto, compresi gli oneri di sicurezza, gli oneri per la

progettazione esecutiva ed esclusi gli oneri fiscali, ammonta ad € 46.388.366,74";
la società incasserebbe il prezzo dell'appalto al netto del ribasso (8,75 per cento), di cui 12 milioni di euro pagati, con il trasferimento di proprietà, ai sensi dell'art. 53, comma 7, del decreto legislativo n. 163 del 2006, dell'intero immobile sito a Bologna, via dei Mille 21, per un valore di 12.100.000 euro (disciplinare di gara) solo dopo aver eseguito del collaudo dei lavori, circa 4 anni. Tale somma potrebbe essere incassata dalla Manelli Srl solo a seguito della ristrutturazione e vendita dell'immobile acquisito, non senza gli ulteriori oneri che ne potrebbero scaturire;
tale tipologia di pagamento, prevista dal disciplinare di gara, a parere degli interroganti può essere ritenuta fortemente discriminatoria per le altre società che avrebbero voluto partecipare alla gara di appalto per la realizzazione di questo erogatore multiservizi e sarebbe un ostacolo allo sviluppo della concorrenza;
risulta gli interroganti che l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), specificatamente l'Ufficio vigilanza lavori, starebbe vagliando la regolarità del contratto d'appalto assegnato alla ditta Manelli impresa Srl e che la sezione di controllo della Procura regionale della Corte dei conti dell'Emilia-Romagna, a seguito di alcune segnalazioni, avrebbe aperto un fascicolo e sarebbero tuttora in corso ulteriori accertamenti nell'ambito del corretto utilizzo dei fondi stanziati dalla Commissione europea all'interno del programma operativo 2007-2013 (POR-FESR 2007-2017 asse 1, 1.1 "Creazione di tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico");
considerato infine che:
dalla visura del registro delle imprese la Manelli impresa Srl risulta regolarmente iscritta alla Camera di commercio industria agricoltura e artigianato di Bari, con un capitale sociale di 119.000 euro;
dal sito della FBM si apprende che la seconda ed unica società che ha partecipato al bando di gara sarebbe la Pessina costruzioni SpA, maggiore azionista del giornale "l'Unità", ritenuta al centro di presunti scandali riconducibili al segretario dell'attuale partito di maggioranza, come riportato da "il Fatto Quotidiano" del 10 aprile 2017, articolo a firma di Antonio Massari;
risulta agli interroganti che l'ENEA e gli Istituti ortopedici Rizzoli di Bologna, nonostante quanto pubblicizzato e pubblicato dalla Regione Emilia-Romagna, non avrebbero ancora firmato alcun impegno vincolante riguardante il futuro trasferimento oneroso all'interno della struttura del tecnopolo di Bologna,
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, per quanto di competenza, di quali ulteriori elementi dispongano a riguardo;
se non ritengano doveroso predisporre un'attività di controllo sul corretto svolgimento dell'*iter* procedurale di aggiudicazione dell'appalto dell'importante insediamento tecnologico;
se, trattandosi di riconversione di un'ex area industriale, non ritengano di accertare se siano state effettuate le necessarie analisi atte a verificare un potenziale inquinamento del sottosuolo dell'intera area anche finalizzate ad effettuare gli scavi per la prevista vasca di laminazione all'interno dell'area;
se siano a conoscenza della situazione attuale relativa all'attivazione dei 10 tecnopoli emiliano-romagnoli e se non intendano, per quanto di competenza, fornire un cronoprogramma dello stato dei lavori in riferimento alla realizzazione delle opere infrastrutturali, all'acquisto delle attrezzature scientifiche e all'erogazione dei nuovi contratti lavorativi rivolti a ricercatori scientifici;
se non intendano attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, nei confronti della Regione Emilia-Romagna e degli enti preposti, affinché sia istituito un tavolo tecnico permanente che verifichi l'esecuzione dei lavori nel rispetto della totale sostenibilità ambientale, della sicurezza strutturale, anche nei riguardi delle sollecitazioni sismiche e antincendio e della protezione dall'inquinamento acustico, fino al sistema del verde ambientale.
(4-08139)
ARACRI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e della salute* - Premesso che:
nel 1959 molti scarti di lavorazione industriale dell'Eternit e dell'Ilva furono versati sulla splendida

spiaggia di Trentaremi, facente parte oggi dell'area marina archeologica della Gaiola (Napoli), per poi essere ricoperti dalla terra negli anni '80; successivamente, l'azione erosiva dei venti e delle onde misero a nudo lo scempio ambientale;
nel 2009, il centro studi interdisciplinari Gaiola sottopose all'attenzione del Governo un *dossier* riguardante l'area marina della Gaiola, ma il sito non fu bonificato, nonostante il pericolo di frana del costone;
nel 2014, la Procura della Repubblica di Napoli notificò l'esecuzione di sequestro preventivo della baia e nel 2015 anche l'ARPAC (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania) attestò la presenza di amianto;
successivamente, l'Autorità portuale di Napoli, responsabile della bonifica, stanziò una cifra notevole per la pulizia del sito, ma i lavori purtroppo stentano ad iniziare perché la stessa Autorità portuale non ha inoltrato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare lo "*screening* di valutazione d'incidenza", essendo il litorale di Trentaremi un sito di rilevanza comunitaria;
ad oggi, una delle zone marine più importati del golfo di Napoli è ridotta a una grande discarica di amianto, si assiste impotenti ad un'azione deturpante, sia a livello ecomarino che a livello ambientale, e nessuna delle autorità locale ha pensato ad una segnaletica che vieti la balneazione in quelle acque altamente inquinate,
si chiede di sapere:
quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione, a tutela della salute dei cittadini che, ignari, continuano a frequentare queste spiagge;
se intendano intervenire presso le autorità locali competenti, ordinando la collocazione di cartelli che segnalino il divieto di balneazione, a tutela della salute dei cittadini, e si vigili sull'intera area;
se intendano sollecitare l'Autorità portuale di Napoli, al fine di completare, in tempi rapidi, tutte le pratiche necessarie che permettano l'inizio dei lavori di bonifica.
(4-08140)
ARACRI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo e della salute* - Premesso che:
a quanto risulta all'interrogante, la tragedia dei tre *sub* perugini morti il 10 agosto 2017, durante un'immersione, al largo delle isole Formiche, in provincia di Grosseto, a causa di un'elevatissima quantità di monossido di carbonio contenuta nell'aria respirata dalle bombole (dalle 1.600 alle 2.400 parti per milione), ha evidenziato, nell'ambito della comunità dei subacquei, il problema della sicurezza legato alla qualità dell'aria respirata;
la presenza tra le 120 e le 150 parti per milione di monossido di carbonio nell'aria può già provocare una intossicazione "lieve", che può dar luogo a cefalea, dispnea, vasodilatazione, nausea, vomito, vertigini e disturbi alla vista; mentre la presenza tra le 400 e le 600 ppm, oltre ai sintomi dell'intossicazione lieve, può provocare anche ipotensione, tachicardia e aritmia; quando il monossido di carbonio presente nell'aria respirata è superiore alle 1.000 ppm può dar luogo a coma, convulsioni, insufficienza respiratoria, ischemia miocardica, edema polmonare e arresto cardiorespiratorio;
spesso la qualità dell'aria di molte stazioni di ricarica è pessima, e le conseguenze sono devastanti, soprattutto per la salute; non risparmiano neppure le attrezzature subacquee, quali bombole ed erogatori; la cattiva qualità dell'aria può avere diverse conseguenze sulla salute, in funzione delle varie sostanze inquinanti presenti in essa, ma l'utente può solo rilevare il pessimo odore dell'aria o mettere davanti al rubinetto aperto della bombola un fazzoletto bianco per rilevare eventuali macchie dovute all'aria inquinata, riuscendo in questo modo a rilevare solo l'aria assolutamente "pessima" e non l'aria "cattiva";
la qualità dell'aria è stabilita da diverse normative in funzione del suo utilizzo e secondo le norme DIN EN 12021 o EN 132 l'aria è considerata "respirabile" solo se rispetta i seguenti limiti: monossido di carbonio (CO) massimo 15 ml per metro cubo; anidride carbonica (CO_2) massimo 500 ml per metro cubo; vapore acqueo e condensa massimo 25 mg per metro cubo;

i *gas* compressi per respiratori non devono contenere contaminanti a una concentrazione che possa causare effetti tossici o dannosi; i contaminanti devono essere mantenuti al livello più basso possibile e devono essere minori di 1/10 del limite di esposizione nazionale di 8 ore, secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008 e successive modifiche e integrazioni;
per la respirazione a pressioni iperbariche (maggiore di 1 bar) i livelli devono essere rivisti per tenere conto degli effetti della pressione; i *gas* respirabili, inoltre, devono essere privi di odore o sapore insoddisfacente; la qualità dell'aria dovrebbe essere garantita dalla legge secondo le specifiche (DIN EN12021, già DIN EN 3188), ma nella realtà il controllo è limitato alle certificazioni necessarie per poter vendere un compressore; i controlli successivi, che dovrebbero essere eseguiti da parte dei servizi d'igiene ambientale delle AUSL o dei NAS dei Carabinieri (operativi nel settore sanitario), sono praticamente inesistenti;
esiste un problema generalizzato, riguardo alla qualità dell'aria fornita dalle stazioni di ricarica, che si è evidenziato di frequente in due modi: o perché l'aria ha un cattivo odore e/o sapore, o perché in caso d'ispezione interna delle bombole (per esempio quando si smontano i rubinetti per portarle alla visita periodica di collaudo), si trovano ruggine e residui di olio, causati dalla presenza di acqua e olio dovuta alla pessima qualità dell'aria, ma l'aria respirabile ha un'umidità residua, tale da non poter innescare il processo di ossidazione, quindi l'aria respirabile non può provocare ruggine nella bombola; il cattivo odore o sapore dell'aria e la ruggine e l'olio all'interno della bombola evidenziano solo l'aria di qualità "pessima", infatti, alcuni inquinanti hanno la caratteristica di essere inodori e insapori, quindi esistono vari gradi e tipologie d'inquinamento e l'aria può essere irrespirabile anche se non presenta particolari odori o sapori;
l'aria di pessima qualità, rilevabile nei modi suddetti, è molto frequente, come può facilmente verificare chi è a contatto con un certo numero di bombole, sia perché si occupa del collaudo, sia perché gestisce una stazione di ricarica, una scuola subacquea o tutte quelle situazioni che portano a maneggiare molte bombole; la notevole frequenza con la quale si può rilevare aria sicuramente "pessima" fa dubitare che ci sia anche tanta aria non a norma, quindi non respirabile e non rilevabile, perché inodore e insapore. Questa tesi è avvalorata da approfondimenti tecnici relativi alla gestione degli impianti di ricarica e in particolare del sistema filtrante;
le AUSL effettuano verifiche a campione per appurare la presenza eventuale di contaminanti nell'aria, ed esiste appunto una tabella *standard* che quantifica i livelli tollerabili di contaminanti espressi in parti per milione per poter definire l'aria come respirabile. In ambito sanitario, detto controllo è normalmente effettuato dai NAS dei Carabinieri, e a giudizio dell'interrogante, il cittadino ha diritto alla difesa della salute, e nello specifico a respirare aria non intossicante, di conseguenza, sono necessari maggiori controlli e relativi provvedimenti da parte delle istituzioni statali,
si chiede di sapere:
quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione sulla qualità dell'aria respirabile nelle immersioni dei subacquei sportivi;
se intendano aumentare la quantità e la qualità dei controlli, per la verifica le proprietà dell'aria erogata dai *diving*, dalle stazioni di ricarica bombole e aziende di collaudo delle bombole subacquee che offrono i loro servizi, perché annualmente migliaia di turisti e subacquei potrebbero respirare gas dannosi alla salute;
se non ritengano necessario emanare una circolare esplicativa, indirizzata a tutte le istituzioni preposte (Capitanerie di Porto, AUSL, Guardia di finanza, NAS dei Carabinieri, eccetera) con indicazioni precise e linee guida sui controlli da effettuare presso i *diving*, stazioni di ricarica e aziende di collaudo delle bombole subacquee, presenti sul territorio di competenza.
(4-08141)
LANGELLA, PAGNONCELLI, Eva LONGO, D'ANNA, COMPAGNONE - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:
la magistratura è un apparato dello Stato riconosciuto dal Titolo IV della Costituzione;

compito dell'ordinamento giurisdizionale è l'amministrazione della giustizia attraverso i magistrati chiamati ad esercitare tale funzione;
la magistratura costituisce un potere dello Stato autonomo dagli altri (art. 104 della Costituzione);
l'attività dei magistrati è regolata dalle norme dell'ordinamento giudiziario e da altre leggi ordinarie;
l'alta funzione cui è deputato detto potere dello Stato e l'autonomia dello stesso dagli altri, come sancito dalla Costituzione, ne escludono, al contempo, l'intromissione in fatti e circostanze politiche o parlamentari, oltre che in dinamiche partitiche, salvo la presenza nelle citate dinamiche di profili di rilevanza giuridica;
la riservatezza delle indagini rappresenta un profilo imprescindibile dell'attività giurisdizionale, sia a salvaguardia della stessa che a tutela degli indagati e della loro onorabilità;
ad avviso degli interroganti, il ruolo dei magistrati non si esaurisce esclusivamente nelle aule dei tribunali, restando la funzione giurisdizionale sempre in capo a chi la detiene, a prescindere che questi la stia o meno esercitando in un dato momento;
intrinseca nel potere giudiziario vi è anche la possibilità di minare in maniera distorta o anche soltanto di influenzare il regolare processo rappresentativo democratico, da cui le previsioni di cui all'art. 68 della Costituzione;
l'assunzione di un ruolo pubblico della magistratura è pertanto, a parere degli interroganti, da scongiurare, tanto che sono molteplici le previsioni presenti nel codice etico, varato il 13 novembre 2010 dal comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati, atte a sancire un adeguato e prudente atteggiamento degli appartenenti all'ordinamento, specialmente per quanto attiene alla pubblicità delle indagini e, più in generale, all'adeguato profilo, dettato da imparzialità, indipendenza e correttezza, da mantenere anche quando non si esercita la propria funzione;
il primo capoverso del comma 3 dell'art. 8 del codice etico della magistratura sancisce che il magistrato "Evita qualsiasi coinvolgimento in centri di potere partitici o affaristici che possano condizionare l'esercizio delle sue funzioni o comunque appannarne l'immagine";
ad avviso degli interroganti il ruolo del magistrato non sembra, dunque, ben conciliarsi con quello di sceriffo, di *sponsor* politico in favore di terzi, di amministratore della cosa pubblica, di commentatore televisivo o di organizzatore di eventi culturali, sportivi o di altra natura;
considerato che, secondo gli elementi informativi acquisiti dagli interroganti:
il magistrato dottor Aldo Giubilaro esercita la propria attività inquirente presso la Procura della Repubblica di Massa a far data dal mese di aprile 2010;
sono numerose le interviste rilasciate dallo stesso a quotidiani o televisioni, sia a carattere regionale o comunque locale cha a diffusione nazionale, tanto inerenti ad indagini portate avanti dai suoi uffici quanto attinenti a fatti dal presunto interesse pubblico;
il procuratore capo di Massa, dottor Aldo Giubilaro, è stato nominato presidente onorario della Fondazione versiliana dal sindaco di Pietrasanta (Lucca), Massimo Mallegni, nel settembre 2015, e solamente a seguito di una modifica statutaria attraverso la quale si è appositamente inserita tale figura, prima assente;
in data 14 settembre 2017 il sindaco Mallegni si dimetteva dall'incarico, annunciando a mezzo stampa che tale scelta era funzionale alla possibilità di candidarsi alle prossime elezioni politiche,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti e, per quanto di competenza, quale sia la sua valutazione al riguardo;
quale sia la sua valutazione circa l'opportunità di esternazioni rese pubbliche ad opera di un procuratore della Repubblica in merito a indagini ancora in corso o in fase istruttoria;
se ritenga opportuna l'attivazione delle prerogative ispettive conferitegli dall'ordinamento, al fine di appurare la fondatezza e le eventuali implicazioni dei fatti esposti.
(4-08142)
ANITORI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

dalle tabelle della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico della Presidenza del Consiglio dei ministri, risultano 7,7 miliardi di euro da spendere entro il 2023 per rinforzare argini, costruire scolmatori e casse di espansione per le piene, nonché allargare i canali tombati e tirar su muri di contenimento;
per contro, dall'analisi di quanto effettivamente speso sul territorio in virtù del piano "Italia sicura" approvato nel maggio 2014, emerge che sono stati spesi appena 114,4 milioni di euro, ovvero meno dell'1,5 per cento del totale a disposizione;
degli 8.926 interventi "necessari e prioritari" segnalati dalle Regioni quando è stato approvato il piano, pochissimi sono stati corredati di un progetto esecutivo, ovvero appena il 6 per cento;
tenuto conto che:
una spesa efficiente delle risorse avrebbe forse evitato le stragi da nubifragio del passato e, non ultima, quella di Livorno;
a parere dell'interrogante, è inevitabile sveltire le procedure burocratiche: finora il denaro trasferito dallo Stato alle Regioni è stato utilizzato solamente ad aprire alcuni cantieri nelle città metropolitane: a Genova per il Bisagno, a Firenze per l'Arno, a Cesenatico per mitigare l'erosione della spiaggia;
va riconosciuto alla struttura di missione di aver recuperato, oltre agli stanziamenti per "Italia sicura", un tesoretto da 2,2 miliardi di euro bloccato da anni nei bilanci degli enti locali, con i quali ora sono state ultimate centinaia di vecchi lavori sui fiumi: tuttavia, rimane ingiustificata la lentezza con cui si procede e la difficoltà ad usare tali fondi;
considerato che:
nel caso specifico delle infrastrutture del Comune di Roma e della loro manutenzione, sono a rischio da 250.000 a 300.000 cittadini perché i canali sono spesso tombati e intubati in condotte senza sfogo, rischiando, in un potenziale evento futuro, una tragedia simile a quella di Livorno;
non solo a Roma non è stato avviato neanche un cantiere degli interventi previsti dal piano Italia Sicura, ma neppure azioni di messa in sicurezza del Tevere: infatti, il piano prevede un fondo apposito di 500 milioni di euro per migliorare le strutture contenitive del fiume, incluso un invaso a Orvieto (Terni) utile per trattenere la piena del fiume nella capitale;
rimane ricorrente il ritardo nelle progettazioni: in particolare, Comune e Regione devono trovare un'intesa per le manutenzioni e le opere strutturali;
considerato, inoltre, che:
a Roma, anche dopo la morte nel 2011 di un uomo cingalese annegato in un seminterrato all'Infernetto, poco è cambiato e la stessa zona necessita ancora di messa in sicurezza: infatti, domenica 10 settembre 2017, le forti piogge hanno causato l'ennesima tracimazione dell'influente L del canale di Palocco su via Alaleona e via Domenico Cortopassi, provocando ingenti danni alle abitazioni e alle automobili sulle strade.
a giudizio dell'interrogante, le azioni intraprese dagli enti preposti sono palesemente insufficienti;
per esempio, ad Ostia, la Regione ha stanziato 2 milioni di euro per la bonifica di canali nel X Municipio e nei prossimi mesi il consorzio Tevere Agro Romano avvierà i lavori per invertire la pendenza del canale Ostiense e potenziare l'impianto idrovoro di Bagnolo, tuttavia dal 2015 sono ancora in attesa dei lavori di potenziamento dell'impianto idrovoro di Isola Sacra, che risale alla prima metà del Novecento,
si chiede di sapere:
se non sia il caso di snellire le procedure burocratiche per lo sblocco dei finanziamenti previsti nel piano "Italia sicura", prevedendo un potere sostitutivo del Governo in caso di inerzia delle Regioni e degli enti locali;
se non sia il caso di prevedere una tempistica più stringente per l'esecuzione delle opere indifferibili, al fine di evitare nuove emergenze come le ultime di Livorno e Roma.
(4-08143)
AMORUSO, D'AMBROSIO LETTIERI, CASSANO, BRUNI, LIUZZI, DIVINA, PERRONE, AURICCHIO, BARANI, COMPAGNONE, FALANGA, IURLARO, Eva LONGO, MAZZONI,

MILO, PAGNONCELLI, PICCINELLI, RAZZI, ZIZZA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
la Società italiana traforo autostradale del Fréjus, SITAF SpA, con sede a Susa (Torino), frazione San Giuliano n. 2, ha per oggetto, ai sensi dell'articolo 2 dello statuto sociale, la costruzione e l'esercizio, o il solo esercizio, delle autostrade e dei trafori ad essa assentiti in concessione. In particolare, la società ha ottenuto la concessione della costruzione e gestione dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia e della parte italiana del traforo del Fréjus;
è una società per azioni a prevalente capitale pubblico, così come previsto dallo statuto, il quale all'articolo 6 dispone che almeno il 51 per cento del capitale è riservato agli azionisti, enti pubblici e società a prevalente capitale pubblico;
in particolare, ANAS, società avente come socio unico il Ministero dell'economia e delle finanze, col 51,09 per cento, detiene la maggioranza del capitale sociale di SITAF ed esercita il controllo su detta società anche in considerazione dei *quorum* costitutivi e deliberativi previsti dagli artt. 16 e 17 dello statuto sociale per l'assunzione delle delibere in sede di assemblea ordinaria e straordinaria;
la qualificata maggioranza pubblica del capitale sociale è peraltro elemento richiesto esplicitamente dalla convenzione con l'ANAS per la concessione stradale;
a sua volta, SITAF SpA detiene partecipazioni di controllo (100 per cento), tra le altre, in SITALFA SpA e in OK GOL Srl, il cui statuto, all'art. 3 prevede la possibilità, da parte di quest'ultima società, di esercitare il servizio di vigilanza antincendio, non solo con riguardo alle infrastrutture stradali e autostradali, ma anche in "case di cura e case di ricovero per anziani, fabbriche, industrie e depositi di ogni genere e tipo, infrastrutture ferroviarie e metropolitane, scuole, uffici, alberghi, strutture ricettive e centri commerciali, imprese e in tutti i luoghi con attività a rischio di incendio";
ciò ha consentito a OK GOL Srl non solo di rendersi affidataria diretta o *in house* di commesse di SITAF-SITALFA-ANAS, ma anche di partecipare, per di più formulando elevati ribassi o praticando irrisori prezzi relativamente al personale da impiegare, a procedure pubbliche di affidamento indette da amministrazioni o enti diversi, tra cui, da ultimo, alla procedura ristretta indetta da Aeroporti di Roma SpA avente a oggetto il servizio di vigilanza antincendio e pronto intervento presso l'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Fiumicino (in quest'ultima gara, peraltro oggetto di contenzioso, OK-GOL ha formulato un ribasso del 27,51 per cento, proponendo un'offerta che prevede l'irrisorio prezzo medio orario di appena 13 euro relativamente al personale da impiegare, pari a circa 100 unità), nonché alla procedura negoziata indetta dalla ASL di Caserta per l'affidamento in somministrazione del servizio di sorveglianza attiva antincendio per il presidio ospedaliero della stessa ASL (in quest'ultima gara OK GOL ha praticato il prezzo medio orario di addirittura 12,47 euro);
essendo partecipata (*rectius*, controllata) indirettamente da ANAS, per il tramite di SITAF, a OK GOL Srl si applica la disciplina di cui al decreto legislativo n. 175 del 2016, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", che, all'art. 2, comma 1, lett. *g)*, dispone che si intende per "partecipazione indiretta" "la partecipazione in una società detenuta da un'amministrazione pubblica per il tramite di società o altri organismi soggetti a controllo da parte della medesima amministrazione pubblica";
è da escludere che OK GOL svolga attività di produzione di beni o servizi "strettamente necessaria" al perseguimento delle finalità istituzionali di ANAS SpA alla luce del contenuto dell'attuale statuto della stessa OK GOL Srl, che all'art. 3 prevede la possibilità da parte di detta società di esercitare il servizio di vigilanza antincendio, non solo con riguardo alle infrastrutture stradali e autostradali, ma anche e in generale presso qualsivoglia sito o infrastruttura pubblica e privata;
di conseguenza, ANAS SpA non può mantenere, e deve alienare sul mercato, la partecipazione in OK GOL Srl, ai sensi dell'art. 4, comma 1, del citato decreto legislativo n. 175, secondo cui "Le amministrazioni pubbliche non possono, direttamente o indirettamente, costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né acquisire o mantenere partecipazioni, anche di minoranza, in tali società";

ammesso e non concesso che l'attività di OK GOL possa considerarsi "strettamente necessaria" al perseguimento delle finalità istituzionali di ANAS e strumentale agli enti pubblici partecipanti, resta fermo che le commesse acquisibili "al di fuori dell'*in house*" devono comunque e pur sempre essere riferite ad attività della stessa tipologia di quelle "strettamente necessarie" al perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente controllante, e quindi resta fermo che OK GOL potrebbe casomai svolgere servizi di vigilanza antincendio in infrastrutture stradali o autostradali di proprietà o nella disponibilità di enti o amministrazioni diverse da ANAS, ma non anche in infrastrutture diverse, quali "case di cura e case di ricovero per anziani, fabbriche, industrie e depositi di ogni genere e tipo, infrastrutture ferroviarie e metropolitane, scuole, uffici, alberghi, strutture ricettive e centri commerciali, imprese e in tutti i luoghi con attività a rischio di incendio", nonché aeroporti (ivi compreso l'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Fiumicino) o ospedali (ivi compreso il presidio ospedaliero della ASL di Caserta);

in ogni caso, l'acquisizione del capitale di detta società da parte della "mano pubblica" e lo svolgimento dell'attività dalla stessa società esercitata avrebbero dovuto, e dovrebbero, avvenire comunque nel rispetto delle condizioni stabilite dalle direttive europee in materia di contratti pubblici e della relativa disciplina nazionale di recepimento di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016;

ma, per un verso, non risulta che l'acquisizione del capitale sociale di OK GOL sia avvenuta all'esito di una procedura ad evidenza pubblica e neppure nell'osservanza dei criteri di cui all'art. 5 del decreto legislativo n. 175 del 2016 o che sia stato comunque motivato con riferimento alla necessità di perseguire finalità istituzionali e con riguardo alla convenienza economica e alla sostenibilità finanziaria, anche tenuto conto della possibilità di destinazione alternativa delle risorse pubbliche impegnate, oltre che di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato, risultando piuttosto che, proprio per far fronte alle esigenze inerenti alla manutenzione ordinaria e straordinaria e alla prevenzione dei pericoli, ivi compresi quelli antincendio, dell'autostrada A32, la concessionaria SITAF ha stipulato apposita convenzione con la propria controllata SITALFA: il che rende evidente l'inutilità dell'acquisizione di un'ulteriore società, quale OK GOL, peraltro già preesistente e già partecipata da capitale privato, oltre che avente un oggetto sociale alquanto ampio e non circoscritto ai servizi stradali o autostradali;

per altro verso, attraverso la descritta catena di società pubbliche, gli appalti vengono affidati a OK GOL Srl senza ricorrere al mercato e all'evidenza pubblica, benché non sussistano i requisiti previsti dall'art. 5 del decreto legislativo n. 50 del 2016, nonché dall'art. 16 del decreto legislativo n. 175 del 2016 in quanto, sempre considerando l'attuale statuto di OK GOL, non risultano presenti clausole che consentano all'ente affidante l'esercizio sulla società affidataria di un "controllo analogo" a quello esercitato sui propri servizi, così come sono assenti clausole dirette a garantire all'ente affidante l'influenza determinante sia sugli obbiettivi strategici, che sulle decisioni significative della società controllata;

sempre nella non creduta ipotesi in cui l'attività di OK GOL sia ritenuta "strettamente necessaria" al perseguimento delle finalità istituzionali di ANAS e strumentale agli enti pubblici partecipanti vi sarebbe comunque, anche ai sensi dell'art. 16 del decreto legislativo n. 175 del 2016, l'obbligo in capo alla stessa società di operare in via prevalente (nella misura dell'80 per cento del fatturato) con gli enti partecipanti e affidanti, essendo la produzione ulteriore rispetto al suddetto limite peraltro possibile solo a condizione che la stessa consenta di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società, ma certo è che tutto può dirsi eccetto che almeno la commessa oggetto della richiamata gara indetta da Aeroporti di Roma S.p.A. possa consentire a OK GOL di conseguire "economie di scala", in quanto le possibilità di decontribuire il personale di cui all'art. 1, comma 188, della legge n. 208 del 2015 (possibilità su cui OK GOL ha fatto gran conto al fine di sostenere la congruità della propria offerta che, come detto, prevede per l'assunzione del personale necessario all'appalto il prezzo medio orario di appena 13 euro) erano operanti solo fino a tutto il 2016, e quindi non sono più applicabili con riferimento alla commessa oggetto della procedura di gara indetta da Aeroporti di Roma S.p.A. Né economie di scala possono certamente essere rinvenute

in un appalto, quale quello indetto dalla ASL di Caserta, avente durata di appena 4 mesi, in relazione al quale OK GOL Srl, formulando un ribasso del 16,936 per cento, ha offerto il prezzo di circa 58.000 euro, con un prezzo medio orario del personale pari a 12,47 euro, ben al di sotto del costo medio orario di 16,50 euro previsto dalle tabelle ministeriali approvate con decreto ministeriale 2 agosto 2010;
non risulta, peraltro, che lo statuto sociale di OK GOL rechi la previsione di cui al citato comma 3 dell'art. 16 del decreto legislativo n. 175 del 2016, ossia un'apposita clausola che stabilisca che l'80 per cento dell'attività debba essere svolta, da parte della società controllata, in favore della controllante e affidante *in house* e, considerato poi che OK GOL è stata affidataria anche di altre commesse non di pertinenza del gruppo ANAS, quali a esempio lo svolgimento del servizio di vigilanza antincendio presso l'interporto di Torino, sussistono dubbi anche circa il fatto che quest'ultima operi effettivamente in via prevalente (nella misura dell'80 per cento del fatturato) con gli enti partecipanti e affidanti;
OK GOL, inoltre, profittando della propria posizione di affidataria *in house* delle commesse per conto di SITAF e SITALFA SpA, partecipa alle procedure di affidamento indette da altre stazioni appaltanti, tra cui quella indetta da Aeroporti di Roma SpA e dalla ASL di Caserta, praticando prezzi chiaramente sotto il valore del costo del lavoro, probabilmente resi possibili grazie a prezzi infragruppo enormemente elevati (*dumping*),
si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti, come li valutino e se ritengano legittima la partecipazione di OK GOL S.r.l. a procedure di affidamento di appalti pubblici al di fuori e a prescindere dall'ambito istituzionale di operatività delle società che la partecipano;
se, a fronte delle commesse pubbliche attualmente acquisite da OK GOL in settori e ambiti di attività diversi da quelli istituzionali in cui operano le società che la partecipano, ritengano opportuno dismettere e conseguentemente alienare sul mercato, in quanto non strumentale e, comunque, non strettamente necessaria, la partecipazione in OK GOL detenuta da ANAS, tramite SITAF e SITALFA;
se ritengano di assumere iniziative atte a impedire, attraverso i rappresentanti di ANAS nel consiglio di amministrazione di SITAF e in quello di OK GOL, la violazione delle norme e dei limiti di cui al decreto legislativo n. 50 del 2016 e al decreto legislativo n. 175 del 2016, con riguardo agli affidamenti di servizi non strumentali e non strettamente necessari, quali a esempio quelli di sorveglianza e prevenzione antincendio disposti in favore di detta società, in via diretta o tramite gara, da amministrazioni o società a partecipazione pubblica diverse rispetto a quelle che la partecipano;
se e di quali finanziamenti pubblici, in aggiunta alle risorse pubbliche delle controllanti, abbia potuto disporre OK GOL, il cui amministratore unico, secondo quanto risulta agli interroganti, ha presieduto fino al luglio 2017 il consiglio di amministrazione di Finpiemonte partecipazioni SpA, società finanziaria della Regione Piemonte, avente partecipazione di maggioranza, tra l'altro, anche in Consusa-Servizi Piemonte Srl (già Consepi Srl), le cui quote sono anche possedute da SITAF e dalla stessa OK GOL, nonché in Società interporto di Torino SpA, il cui servizio di vigilanza antincendio è stato fino a non poco tempo fa svolto proprio da OK GOL, non potendosi escludere, ad avviso degli interroganti, che, anche per tale ragione, quest'ultima abbia potuto praticare un ribasso così competitivo e altrimenti non sostenibile come, a esempio, quello formulato nelle procedure di gara per l'affidamento del servizio di vigilanza presso l'Aeroporto di Fiumicino e presso il presidio ospedaliero della ASL Caserta.
(4-08144)
CROSIO, CANDIANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
desta serie preoccupazioni la sentenza del Tar che ha respinto il ricorso presentato da Sea, la società che gestisce lo scalo aeroportuale di Malpensa, contro l'autorizzazione concessa da Enac all'accesso sulle piste e sul piazzale della cooperativa Alpina, la società a cui si appoggia Ryanair già nell'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio, che ha ottenuto il servizio in subappalto da Ags;
secondo il tribunale amministrativo della Lombardia, "il parziale subappalto di una delle attività di assistenza a terra già effettivamente svolte da un operatore autorizzato non pare costituire, di per sé, un elemento di significativo aggravamento dei denunciati fenomeni di congestione sul sedime

aeroportuale";
Alpina sarebbe la prima cooperativa a lavorare nel settore di carico, scarico e smistamento di bagagli a Malpensa e questo potrebbe generare gravi contraccolpi per il comparto occupazionale dell'aeroporto;
in questa fase positiva di ripresa generale dell'aeroporto di Malpensa, che si è risollevato egregiamente dopo la crisi a giudizio degli interroganti generata dal Governo Prodi, diventando un'eccellenza nel settore del trasporto aereo del nostro Paese, dovrebbero essere messe in atto azioni in grado di proseguire nel processo di sviluppo e di crescita,
si chiede di sapere:
quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto affinché non si arresti il processo di sviluppo e di crescita che ha portato l'aeroporto di Malpensa, negli ultimi anni, a rappresentare un'eccellenza nel settore aereo del nostro Paese;
come intenda intervenire per tutelare i diritti del personale attualmente impiegato nell'aeroporto, preoccupato dalle ripercussioni generate dall'autorizzazione concessa da Enac, e confermata dalla recente sentenza del Tar, alla cooperativa Alpina per gestire un servizio in subappalto all'interno dell'aeroporto.
(4-08145)
MARTON, SANTANGELO, CRIMI, ENDRIZZI, MONTEVECCHI, DONNO, GIROTTO, PAGLINI, BUCCARELLA, PUGLIA, MORONESE, GIARRUSSO, LUCIDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
SDA Express Courier, azienda che opera nella gestione della logistica e della distribuzione, dal 1998 appartiene al gruppo Poste Italiane, il cui maggiore azionista è pubblico; precisamente risulta partecipata per il 29,26 per cento dal Ministero dell'economia e finanze e per il 35 per cento dalla Cassa depositi e prestiti;
il *network* di SDA è radicato sull'intero territorio nazionale e propone una gamma di servizi di spedizione articolata e integrata con numerosi servizi accessori; in particolare, spazia dai servizi espresso *standard* a quelli di logistica integrata, dal *technical courier* a soluzioni tecnologiche per il commercio *on line*;
risulta agli interroganti che, nonostante il valore e l'importanza della suddetta azienda, svariati servizi di gestione e di consegna, di alto e medio peso e livello, sono ad oggi bloccati a causa di uno sciopero relativo a una vertenza interna tra la dirigenza SDA e le cooperative utilizzate per il servizio di consegna;
tale contenzioso ha portato in pochi giorni, senza preventiva comunicazione ai clienti fruitori dei servizi, a un blocco totale delle proprie attività di consegna, pregiudicando gravemente i loro fatturati, indotto e sopravvivenza. Tra i soggetti danneggiati, anche la catena di tutte le aziende e i clienti finali che ordinano merci, la cui consegna risulta allo stato attuale impossibile;
la situazione descritta rappresenta senza dubbio un grave nocumento per i clienti, ma, altresì, per Poste Italiane, anch'essa indirettamente coinvolta dalle pretese risarcitorie per danno economico (determinato da inadempienza contrattuale), nei confronti di SDA. Inoltre, quest'ultima, a causa dello scenario rappresentato, potrebbe perdere una buona fetta di mercato, con ovvi effetti negativi anche per Poste Italiane;
risulta agli interroganti che il Ministro in indirizzo non abbia preso posizione pubblicamente sulla situazione di SDA, anche attraverso comunicati, per rassicurare la clientela su una pronta risoluzione della problematica,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;
quali urgenti iniziative di propria competenza intenda assumere per far fronte alla vicenda descritta, anche al fine di salvaguardare i numerosi utenti serviti dalla società.
(4-08146)
VICARI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

l'ANPAL Servizi SpA (società partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze e vigilata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali) ha bandito a giugno 2017 un concorso per il conferimento di incarichi di collaborazione (oltre 600);
la selezione, effettuata tramite una fase di *screening curricula* ed un colloquio, si basa su un regolamento interno, che attribuisce un potere ampliamente discrezionale alle commissioni, e, quindi, non pienamente coerente a giudizio dell'interrogante ai principi di trasparenza, pubblicità, imparzialità e non congrua e consona per una struttura di derivazione pubblica, come ANPAL Servizi;
le graduatorie ad oggi pubblicate rendono evidente che molti collaboratori, nonostante abbiano svolto l'attività per anni presso la stessa azienda nello stesso ruolo ed ambito di concorso, risulterebbero esclusi dalla selezione per posizioni che stavano occupando al momento del concorso, mentre altri, pur classificati come idonei, ma non vincitori, si vedrebbero superati in graduatoria da risorse con titoli ed esperienze inferiori e/o di diverso ambito d'intervento dell'azienda;
la situazione ha comportato numerosissime segnalazioni di tali anomalie con istanze di accesso atti; numerosissime anche le richieste di riesame in autotutela, a cui l'azienda non sembra abbia dato alcun riscontro;
si sarebbero verificate alcune difformità nelle selezioni già a partire dal controllo dei *curricula* dei partecipanti al concorso. Infatti, le singole Commissioni avrebbero adottato valutazioni altamente discrezionali e diverse, così da determinare anomalie nella valutazione degli stessi *curricula* dei partecipanti alla selezione;
sarebbero state date valutazioni altamente discrezionali sulle esperienze e competenze professionali, esplicitamente richieste nell'avviso di selezione, per poter ricoprire quel determinato ruolo in quella determinata area specialistica;
inoltre, sarebbero state effettuate delle valutazioni (ad esempio quella concernente la conoscenza dell'uso del *computer* o la certificazioni di conoscenza delle lingue straniere) senza un riscontro effettivo delle attività lavorative del candidato, che facesse emergere competenze specialistiche nell'uso dei programmi informatici o conoscenze effettive delle lingue straniere;
la fase del colloquio sembra ricalcare la conduzione della fase di *screening curricula*, con punteggi discrezionali assegnati alla parte quesiti tecnici e valutazione motivazionale (ad esempio alcuni candidati, sotto contratto da anni nel ruolo e ambito di selezione, ricevono un incongruo punteggio motivazionale);
risulta, pertanto, necessario a parere dell'interrogante pervenire ad una regolamentazione dei concorsi da parte dell'ANPAL Servizi SpA più trasparente, equa e che possa consentire di selezionare il personale per merito e non sulla base di valutazioni che, a parere dell'interrogante, non rispondono a criteri di assoluta correttezza,
si chiede di sapere:
quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per rivedere le procedure di selezione del personale di ANPAL Servizi SpA, al fine di prevedere concorsi rispondenti ai principi di trasparenza, imparzialità ed effettiva conoscenza e competenza del personale assunto, dal momento che la valutazione dei candidati, effettuata nelle modalità indicate, avrebbe consentito di fatto una valutazione troppo discrezionale delle commissioni, non idonea ed adatta per una struttura di derivazione ministeriale;
quali iniziative intendano porre in essere al fine di riconsiderare gli esiti delle selezioni già effettuate che, a parere dell'interrogante, appaiono non eque ed addirittura penalizzanti nei confronti di alcuni lavoratori.
(4-08147)
Interrogazioni, da svolgere in Commissione
A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:
12ª Commissione permanente(Igiene e sanità):
3-04020, del senatore Maurizio Romani ed altri, sulla definitiva chiusura del Centro di medicina

iperbarica di Laveno (Varese).

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 885ª seduta pubblica del 27 settembre 2017, a pagina 81, all'ottavo capoverso, dopo le parole «*Al Ministro dell'interno* -», aggiungere il seguente testo:

«Premesso che:

il 5 agosto 2017 si è tenuta la 58ª rassegna degli ovini, organizzata dalla Camera di commercio de L'Aquila nei pressi della piana di Fonte Macina a Campo imperatore, manifestazione che ha fatto registrare quest'anno circa 30.000 presenze, in base ai dati forniti dagli stessi organizzatori;

in concomitanza della medesima manifestazione è divampato un incendio di vaste proporzioni intorno alle ore 14, in località Fonte Vetica a Campo imperatore, zona limitrofa a quella interessata dalla rassegna, che insiste nel parco nazionale Gran Sasso-monti della Laga;

le fiamme, secondo le prime informazioni, sarebbero partite da un *barbecue* acceso, nonostante i divieti che interessano la zona parco, e i responsabili sarebbero già stati identificati dai Carabinieri forestali;

il rogo si è propagato rapidamente a causa del grande caldo e del forte vento. Le fiamme, dopo aver interessato le sterpaglie della piana, hanno raggiunto e superato la montagna circostante, bruciando prima la pineta e poi la faggeta, fino a raggiungere la zona di Vado di Sole, al di sopra di Rigopiano;

alcuni visitatori, insieme ai volontari della Nova Acropoli, ai forestali e ai volontari della protezione civile "Gran Sasso d'Italia", secondo le prime informazioni riportate dalla stampa sarebbero intervenuti per cercare di bloccare l'incendio, ma il forte vento ha spinto le fiamme verso le pendici dei monti. Nel frattempo è stata chiusa la strada che collega Campo imperatore con Rigopiano. Poco dopo le ore 14:30 si è registrato il primo intervento dei vigili del fuoco, giunti sul posto per le operazioni di spegnimento;

considerato che in occasione di altri incendi che si sono verificati nell'aquilano in quella stessa settimana, in località Aragno (frazione de L'Aquila alle pendici del Gran Sasso), a Santi di Preturo e a L'Aquila, in viale della Croce Rossa, è emerso che alcune autobotti acquistate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per lo spegnimento dei roghi, sono rimaste bloccate nel *garage* del Corpo forestale de L'Aquila e non ancora destinate ai parchi per pastoie burocratiche, mentre i roghi devastavano il territorio,

si chiede di sapere:

quali misure di sicurezza siano state predisposte per l'organizzazione dell'evento di Fonte Macina;

quante e quali forze dell'ordine fossero in servizio durante la manifestazione per il controllo del territorio e se fossero presenti, e in quali numeri, forze di protezione civile o di altri Corpi preposti alla prevenzione e allo spegnimento di incendi;

quanti e quali mezzi siano stati messi a disposizione una volta che il rogo è divampato;

se vi siano uomini e mezzi sufficienti in provincia de L'Aquila e in generale nell'intera regione per far fronte all'emergenza roghi;

se il Governo ritenga necessario predisporre norme per un maggiore coordinamento nel passaggio di competenze sullo spegnimento degli incendi boschivi dal Corpo forestale ai Vigili del fuoco;

se si intenda inasprire le pene per chiunque accenda i roghi per imperizia, negligenza o per una finalità criminale.»

1.5.2.9. Seduta n. 888 (pom.) del 03/10/2017

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVII LEGISLATURA ------

888a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 3 OTTOBRE 2017

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente GASPARRI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 890 del 4 ottobre 2017
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 - Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,31)*.

Si dia lettura del processo verbale.

VOLPI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 settembre.*

Sul processo verbale

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,36)*.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(302) ***DE POLI. - Riconoscimento della lingua italiana dei segni***

(1019) ***FAVERO ed altri. - Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana***

(1151) ***PAGLIARI ed altri. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere***

(1789) ***CONSIGLIO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(1907) ***AIELLO. - Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche***

(Relazione orale) **(ore 16,36)**

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: ***Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907.

Ricordo che nella seduta del 28 settembre il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata presentata una questione pregiudiziale.

Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale QP1.

Verifica del numero legale

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 302-1019-1151-1789-1907

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, presentata dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il provvedimento, il cui *iter* in Commissione si è concluso il 1° febbraio 2015, era stato rinviato dall'Assemblea in Commissione nel maggio 2017 per un nuovo esame, in quanto la Commissione bilancio non si era potuta pronunciare in senso favorevole sul testo a seguito di alcuni rilievi critici proposti dalla Ragioneria generale dello Stato, che aveva rilevato un'insufficiente copertura finanziaria. Quindi è tornato in Commissione; poi, il 6 giugno, è stato evidenziato che l'istruttoria sul testo non si riteneva ancora completata, perché la Ragioneria generale dello Stato richiedeva un'ulteriore relazione tecnica al Ministero del lavoro, ritenendo la precedente incompleta e non scevra da criticità.

Il 20 giugno sono state segnalate le forti criticità del testo. A questo punto, le ulteriori correzioni del relatore, approvate in Commissione e finalizzate a superare i rilievi della Commissione bilancio e della Ragioneria generale dello Stato, volte a garantire l'effettiva invarianza finanziaria del provvedimento, rendono il testo privo di adeguate risorse finanziarie, quindi una mera dichiarazione d'intenti.

Questo provvedimento disattende le aspettative delle persone con disabilità uditiva, infatti il disegno di legge, già contrastato dalle persone sostenitrici del metodo oralista, con le ultime modifiche apportate in Commissione, non incontrerà il favore nemmeno di coloro che propendono per l'introduzione della lingua dei segni. Le amministrazioni interessate non saranno in grado di provvedere in maniera efficace all'attuazione delle disposizioni introdotte nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla luce di tutto questo, una discussione generale ancora una volta su questo disegno di legge, mi sembra, da medico, un "accanimento terapeutico", mi sembra di vivere una situazione kafkiana.

Ormai questa è una discussione controversa e annosa: questa è infatti la settima legislatura, dal 1995, in cui viene presentato un testo in materia, segno che le sei legislature precedenti arrivarono alla conclusione che riconoscere la LIS non è il principale diritto delle persone con disabilità uditiva.

Non dimentichiamo che il titolo iniziale di questo disegno di legge prevedeva il riconoscimento della LIS come minoranza linguistica: un abominio. L'incostituzionalità era del tutto evidente: sappiamo che una minoranza linguistica è una comunità. Ci apprestiamo a discutere il disegno di legge n. 2643 che reca modifiche allo Statuto speciale del Trentino-Alto Adige in materia di tutela della minoranza linguistica ladina, cioè una comunità fondata su origini, tradizioni, siti geografici , mentre si voleva riconoscere la LIS come minoranza linguistica, come se i disabili uditivi fossero una comunità isolata, contro la nostra Costituzione e contro tutti i diritti fondamentali riconosciuti alla disabilità di cui

l'inclusione è il cardine (vedi l'atto votato il 14 settembre dal Parlamento europeo).

È utile ribadire che l'acquisizione della parola è la premessa fondamentale per favorire processi di inclusione finalizzati alla piena cittadinanza e a questo s'impone prioritariamente un impegno congiunto delle istituzioni per concretizzare questo diritto attraverso la programmazione dei centri regionali per la diagnosi precoce attualmente attivi in poche Regioni italiane nonostante i LEA.

Ritenere di risolvere l'*handicap* con un approccio limitato condanna la persona sorda a forme subdole di emarginazione che non giovano al successo scolastico e tantomeno alla piena cittadinanza.

A proposito, poi, della proposta delle classi bilingue, vorrei dire che i ragazzi, anche quelli con disabilità uditiva, dovrebbero essere bilingue per l'inglese, il russo o il cinese non per imparare la lingua dei segni, perché sarebbe come distribuire le stampelle a tutti i bambini di una classe dove è presente un disabile motorio. Sarebbe come dargli una carrozzella anziché fargli fare la fisioterapia.

Ora ci troviamo a discutere ed approvare probabilmente una scatola vuota, un'altra bandiera da sventolare.

Mi è stato detto dal relatore, che ringrazio per il video commovente che ha inviato a tutti noi per dirci "ti voglio bene" nella lingua dei segni, che visto che non ci sono oneri per lo Stato perché non approvare una legge che ormai serve solo a sottolineare i diritti delle persone disabili uditive?

Io mi chiedo da quando il Parlamento fa leggi che servono a ribadire un'altra legge che già viene ampiamente applicata, la prima in Europa e forse nel mondo, la n. 104 del 1992 che garantisce - non promuove come viene detto in questo testo - una uguaglianza formale e sostanziale alle persone disabili uditive che utilizzano la LIS o altri mezzi di comunicazione, e cioè: gli interpreti a scuola a spese delle Province, l'interprete durante le lezioni a spese dell'università, l'interprete gestuale nelle trasmissioni televisive a spese della RAI TV, l'attuazione degli articoli dal 12 al 18 della legge n. 104 del 1992 per l'inserimento scolastico-lavorativo a spese pubbliche e l'accompagnamento degli interpreti negli uffici pubblici a spese degli interessati, motivo per il quale viene assegnata l'indennità di comunicazione. E nei casi in cui le tutele previste da questa legge non venissero garantite, è possibile richiedere immediatamente la tutela giurisdizionale ai sensi della legge n. 67 del 2006. Quindi, quando l'ENS, che ha un buco di bilancio di almeno 12 milioni di euro, anche con accuse di appropriazione indebita dei Presidenti precedenti, ci continua a mandare lettere sottolineando come un cittadino sordo che deve fare denuncia alla polizia deve poter disporre di un interprete messo a disposizione dalle istituzioni o in ospedale o a scuola o vuol far assumere in tutto il servizio pubblico, ovunque, gli interpreti che promuove e forma o li vuol fare assumere e di conseguenza togliere il sussidio di indennità a 43.000 persone che lo ricevono in Italia, secondo i dati dell'INPS.

Credo infatti che ci sia sempre una questione di soldi dietro questo disegno di legge che dà disponibilità agli enti locali di provvedere, visto che la Ragioneria di Stato soldi non ne dà, o almeno ne sono stati dati garbatamente, più o meno di nascosto, all'Istituto statale per sordi di Roma, il cosiddetto Nomentano, con il decreto Mezzogiorno, sul quale è stata posta la fiducia, un espediente bizzarro per garantire un milione di euro alle scuole statali per i sordi al Sud. Peccato che l'unica scuola che fosse preposta a ciò fosse a Palermo e sia stata chiusa più di vent'anni fa. È quindi rimasto il Nomentano e noi conosciamo bene la situazione veramente drammatica in cui si trovano i dipendenti dell'istituto, che hanno protestato anche davanti al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'aprile scorso. È da anni che il Nomentano aspetta di essere regolamentato dal MIUIR e si trova in un limbo, ma nel 2000 ha chiuso l'attività scolastica perché l'ha trasferita all'istituto Margarotto. Certamente c'è uno sportello che dà assistenza alle persone disabili ed alle loro famiglie, ma per questo ci sono le ASL ed i centri preposti e soprattutto molti disabili uditivi non vogliono avere a che fare con questi.

Non era meglio, quindi, risolvere il problema da un punto di vista migliore e con fondi *ad hoc* per gli stipendi dei dipendenti e per pagare l'affitto in arretrato dell'Istituto e dare magari il milione di euro alle Regioni per implementare lo *screening* neonatale nei LEA? Non era meglio utilizzarli per la prevenzione e comunicazione di malattie infettive in gravidanza (quelle del sistema TORCH) che sviluppano sordocecità per evitare che i bambini nascano sordi o sordociechi per questi motivi?

Mi auguro comunque che si reperiscano le risorse per i livelli essenziali di assistenza, perché più sarà precoce la diagnosi, minore sarà il numero dei bambini disabili uditivi che per comunicare avranno bisogno di rivolgersi alla lingua dei segni. Oltretutto, mi chiedo - e sarei la prima promotrice di un'iniziativa in questo senso - quale lingua dei segni? Certo, c'è la lingua dei segni italiana, ma sappiamo che in Italia quasi ogni città ha delle varianti e che ci sono circa 121 lingue dei segni nel mondo? Per questo mi faccio promotrice, insieme a tutti i colleghi, di una lingua dei segni universale, perché tutti coloro che arrivano da altri Paesi del mondo e per i quali l'unico modo per comunicare è quello gestuale, possano disporre di una lingua uniformemente valida e riconosciuta ovunque nel mondo. Questo ad oggi non è, perché già in Italia, come ho detto, ce ne sono tante.

La logopedia è fondamentale per questi bambini che - occorre ricordarlo - non possono udire. Appunto per questo, se si fa la diagnosi entro i tre mesi, si può decidere se optare per un impianto e se sia più utile una protesi. Addirittura nel mondo scientifico si stanno evidenziando i risultati dell'impianto di cellule staminali ciliate proprio per risolvere alla radice la sordità E allora mi chiedo come mai ancora oggi la logopedia, necessaria per processi abilitativi o riabilitativi per lo sviluppo del linguaggio, sia accessibile solo ai più fortunati o ai più abbienti, perché garantita a macchia di leopardo sul territorio nazionale o come prestazione privata a pagamento? Non è meglio indirizzarci verso le tecnologie e sviluppare la ricerca scientifica per contrastare la sordità?

Ciò nonostante, ancora oggi nel Parlamento italiano assistiamo ad una controversa e annosa discussione sulla lingua dei segni, che risulta, oggi più che mai, una scelta ideologica fuori dal tempo, fuorviante rispetto alle vere difficoltà che quotidianamente incontrano le persone con sordità o pluridisabilità. Serve invece una coerente azione di Governo improntata a diritti umani e costituzionali che, lungi da nuove leggi dal contenuto anacronistico, predisponga programmi triennali volti ad assicurare il diritto alla parola, il diritto alla salute, il diritto all'istruzione e alla comunicazione autonoma e uguale per tutti. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, io avrei potuto vederla quando mi ha chiamato, ma non l'ho sentita, e non è una delle sensazioni più belle che accompagnano circa un milione di persone in questo Paese e che aspettano da un po' di tempo una risoluzione e un provvedimento di questo tipo, che le metta in condizione di poter ben imparare una lingua dei segni che non sarà, come diceva la senatrice Rizzotti, internazionale, ma quanto meno dà la possibilità a tanti ragazzi, che da giovanissimi imparano a comunicare, e a chi magari non ne ha avuto la possibilità negli anni ed è diventato ormai adulto, di poter interagire con un apprendimento serio.

Negli articoli di questi giorni si è scritto molto sulla lingua dei segni e quello di oggi è considerato l'ultimo appello per approvare un provvedimento che ha visto vent'anni di attesa per circa un milione di persone interessate (960.000, per la precisione); ma dovremmo probabilmente collegare ad esse anche tutte le famiglie. Vent'anni di ritardo - lo ha detto il relatore qualche mese fa - e ultimo Paese, il nostro, che non ha una legge in tal senso. Tale ritardo è stato accompagnato da polemiche e diatribe all'interno del mondo dei sordi e dei non udenti, per una voglia probabilmente di sponsorizzare - anche se forse non è il termine giusto - un sistema di comunicazione che magari non è la LIS; tutta una serie di analisi che hanno portato a chiederci chi abbia ragione sotto questo aspetto.

Questo provvedimento vuole essere un allargamento delle opportunità. È vero, non c'è una legge che si occupi dei non udenti, ma è altrettanto vero che nel 1992, come ha ricordato il senatore Malan, c'era già un qualcosa che si occupava della disabilità in generale; forse in quel momento eravamo un po' troppo avanti.

La storia dell'educazione dei sordi, anzi dei sordomuti, è sempre stata attraversata da forti polemiche su molte questioni, tra cui in particolare quella sull'uso dei metodi. Sono stati inventati e attualmente sono proposti i più disparati metodi, ognuno dei quali veniva e viene considerato spesso risolutivo della problematica. La contrapposizione più forte per le diverse implicazioni educative, linguistiche, culturali e sociali è stata quella tra il metodo orale e quello che, per semplicità, chiameremo gestuale.

È stata apprezzabile l'apertura del relatore qualche mese fa quando, all'inizio del suo intervento, ha

parlato con la lingua dei segni. Com'è noto, la lingua è forse il fenomeno più complesso che esista, quindi la sua misurazione è assolutamente difficile, se non obiettivamente impossibile. Le variabili per quanto riguarda la composizione delle frasi sono assolutamente incredibili sotto l'aspetto grammaticale, sintattico, morfologico e lessicale.

La LIS è una delle tante lingue dei segni diffusa in tutto il mondo, su cui esiste ormai una considerevole letteratura, che ci dice come quei segni, quei movimenti sono parole, affermazioni; insomma, sono discorsi.

Un concetto comune tra udenti è che la comunicazione tra sordi - probabilmente la battuta mi verrebbe facile, soprattutto nelle Aule parlamentari - sia diversa da quella che avviene con l'italiano parlato, considerandola una comunicazione povera, inferiore, che non ha la possibilità di spiegare magari concetti nobili piuttosto che complessi o di alta cultura.

Come avevo esplicitato nella mia proposta (che è stata assorbita da questo testo di legge), con l'introduzione della LIS a livello scolastico e sperimentale, gli studenti vivono e crescono in un'ottica di bilinguismo. In questo modo si aiutano i bambini a rapportarsi con i coetanei sordi, ad approcciarsi a uno strumento comunicativo in più.

La LIS è una lingua a tutti gli effetti: si fanno letture, si insegnano i canti, le preghiere, e i bimbi riescono a costruire vere e proprie frasi compiute. La lingua dei segni non è una forma abbreviata di italiano, non è assolutamente una mimica né un qualche codice Morse o Braille. Non è nemmeno un semplice alfabeto manuale, ma una lingua con proprie regole, con proprie capacità di espressione.

Nei mesi scorsi, in particolare nelle ultime due settimane, ci siamo scontrati forse con l'incapacità di far sì che la Commissione bilancio lavorasse al meglio, nel senso che quando si fanno le nozze con i fichi secchi diventa sempre tutto più difficile; ma abbiamo capito che la colpa non era assolutamente della Commissione bilancio - lo ha rimarcato la senatrice Comaroli, componente del Gruppo Lega Nord in 5a Commissione - in quanto a volte è mancato il rappresentante del Governo, altre volte non c'è stata la possibilità di interpretare in senso molto positivo gli emendamenti. Tra l'altro, sono state presentate poche proposte emendative, forse per la voglia di far sì che questo disegno di legge venisse approvato.

Signor Presidente, avremo un atteggiamento sicuramente positivo su questo provvedimento. Si poteva fare di meglio? Assolutamente sì. Abbiamo cercato di definire, con chi lo ha proposto e con il relatore, un prodotto che probabilmente non sarà perfetto, ma che nel prossimo futuro potrà essere integrato per far sì che un milione di persone abbia la possibilità di interagire in modo serio con un mondo che a volte diventa una campana di vetro e non dà la possibilità di vivere serenamente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentante del Governo, finalmente questo disegno di legge riprende il suo *iter* in Assemblea.

Negli ultimi mesi, più volte, quest'Assemblea ha affrontato tematiche legate alla disabilità. Penso agli impegni che sono stati presi con le mozioni per le persone affette da sindrome di Down, e penso soprattutto alla legge cosiddetta del dopo di noi. Anche recentemente ho partecipato a tante iniziative sul mio territorio promosse da realtà che si occupano di disabilità e di inclusione: all'inaugurazione della nuova sede della sezione di Trento dell'Ente nazionale sordi piuttosto che all'assemblea di Anffas e a quella dell'Unione italiana ciechi.

Sabato scorso, al Mart di Rovereto, il museo di arte moderna e contemporanea, si è tenuto il Mart *open day* con la presentazione di una video guida per non udenti realizzata nel linguaggio dei segni. Si tratta di un progetto che, da una parte, conferma l'attenzione da parte del museo di Rovereto nel favorire la fruizione artistica; dall'altra, è anche la dimostrazione che molti ostacoli possono essere superati. Inoltre, sempre al Mart, sono in corso altre sperimentazioni, che il Ministero

dovrebbe favorire e guardare con grande attenzione, anche per applicazioni in grado di rendere i musei accessibili a tutti.

Ho voluto menzionare queste realtà per dire come in ciascuna di queste circostanze ho potuto

apprezzare i risultati e i tanti passi in avanti che sono stati compiuti per garantire una migliore qualità della vita, una migliore forma assistenziale ai disabili e alle loro famiglie, ma soprattutto per aumentare il grado di accessibilità alla vita comunitaria.

Certo - l'ho già detto in quest'Assemblea - c'è ancora tanto da fare per rimuovere tutte le barriere materiali e culturali che ancora esistono. In Italia siamo spesso all'avanguardia per quanto riguarda i principi e le enunciazioni, ma troppo spesso siamo carenti sul piano dell'attuazione dei diritti.

La lingua dei segni per sordi, sordociechi e disabili uditivi è una vera e propria lingua, con una sua specifica morfologia sintattica e lessicale, e non solo una modalità d'espressione della lingua parlata. Ne esistono più di 30 riconosciute al mondo e ad oggi, come ha detto bene il relatore Russo, siamo l'unico Paese, insieme al Lussemburgo, che ancora non ha riconosciuto la lingua dei segni dopo la Convenzione ONU di New York del 2006, ratificata dal nostro Paese nel 2009.

Il riconoscimento della lingua è essenziale per garantire a tutti il pieno accesso al sacrosanto diritto di ciascuno di potersi esprimere nella propria lingua. Sappiamo bene che si tratta non solo di un fatto simbolico, ma anche di un diritto sostanziale, che non può più essere rimandato nel tempo. In televisione, come nei grandi eventi pubblici, l'interprete LIS è sempre più presente, a riprova di una sensibilità sociale cresciuta nel tempo, cui adesso anche le istituzioni devono adeguarsi, colmando il ritardo che si è venuto a creare.

Il provvedimento che oggi discutiamo, che mi auguro approveremo, ha avuto un percorso articolato. È assolutamente positivo che si sia giunti a un testo unitario, a dimostrazione che questo è un tema su cui le forze politiche devono trovare la convergenza. Molto importante è il lavoro che è stato fatto in Commissione e ne va dato atto a tutti i suoi componenti, ai presentatori delle proposte di legge, a tutte le colleghe e i colleghi che hanno lavorato sul provvedimento, ma soprattutto al relatore Russo che, grazie anche a una forte sensibilità, ha saputo fare una sintesi virtuosa di tutte le istanze emerse. È stato un lavoro di grande impegno, che ha coinvolto molte associazioni e realtà operanti nel settore e che ne ha raccolto le testimonianze, le richieste e il prezioso contributo d'esperienza. Voglio ringraziare, in particolare, l'Ente nazionale sordi e tutte le realtà che hanno collaborato, anche con me, e garantiscono sul territorio la possibilità per i non udenti di condurre una vita migliore, esprimere le potenzialità e valorizzare le competenze, l'impegno e il talento. Non ho dubbio nel dire che senza di loro, senza queste realtà preparate e motivate, oggi la nostra società potrebbe garantire ben poco. Dico questo con cognizione di causa, avendo seguito da vicino la preziosa e competente attività della sezione di Trento dell'Ente nazionale sordi.

Il risultato di questo lavoro è nella completezza del provvedimento, che affronta davvero una pluralità di questioni tutte importanti. Per ragioni di tempo, vado per titoli: la prevenzione e l'identificazione precoce di fenomeni di sordità; gli interventi di sostegno psicologico; la costituzione di centri specializzati; l'aumento dell'accessibilità attraverso le nuove tecnologie e lo sviluppo di *software* e *hardware* dedicati; l'accessibilità universale agli ambienti, agli edifici, alle istituzioni e agli eventi artistici e culturali; le campagne di sensibilizzazione pubblicitaria; l'accesso ai servizi di emergenza e pronto intervento e alla pubblica amministrazione; la disponibilità di servizi di interpretariato e i corsi di formazione per gli interpreti; la disponibilità di insegnanti di sostegno e assistenti di comunicazione nelle scuole; l'accesso all'istruzione universitaria e post-universitaria; l'accesso ai trasporti pubblici.

Il mio auspicio è che, una volta approvato il testo, si faccia in fretta con i decreti attuativi, ma soprattutto che si trovino le risorse indispensabili, non previste nel provvedimento in esame, per garantire effettivamente un diritto che è sacrosanto e sancito dalla Costituzione. Ci sono in ballo tanti progetti che vanno sostenuti. Io ne ho citati solo alcuni, come la guida del Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, che mi auguro possa essere presa a riferimento per i progetti di carattere culturale sull'intero territorio nazionale.

Per troppi anni alle persone affette da disabilità uditiva è stato negato il pieno diritto di cittadinanza e il provvedimento in esame è un importante passo per colmare finalmente questo colpevole ritardo. *(Applausi del senatore Russo)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto gli studenti e i docenti dell'Istituto comprensivo «Ghilarza», di Ghilarza, in provincia di Oristano, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 302-1019-1151-1789-1907 (ore 17,04)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Serra. Ne ha facoltà.

SERRA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ribadire che la sordità è una disabilità sensoriale e che pertanto va trattata con un adeguato protocollo sanitario: *screening* audiologico neonatale, diagnosi precoce, adeguata e tempestiva protesizzazione e abilitazione logopedica.

La lingua italiana dei segni non ha più senso di esistere in istituti per sordi, che tuttavia non si capisce come mai si continuano a finanziare. Già questa estate, attraverso il decreto-legge per il Mezzogiorno, è stato garantito un finanziamento per un milione di euro per il funzionamento degli istituti atipici e il corretto sviluppo dei processi cognitivi dei bambini sordi (così è scritto nell'emendamento), a beneficio degli istituti per sordi di Roma, Milano e Palermo dei quali, dunque solo uno, su tre, è al Sud e ben due sono chiusi: l'istituto di Milano, che ha vissuto per centosessantatré anni, è stato chiuso nel 1994 e l'istituto di Palermo, che è stato trasformato in un centro educativo diurno con assistenza scolastica e nulla ha a che fare con la didattica. L'istituto statale per sordi che ha sede qui a Roma ha esaurito dal 1° settembre del 2000, cioè diciassette anni fa, la sua attività scolastica in senso stretto; da tempo non riceve fondi pubblici e rischia di chiudere. Dopo anni di commissariamento sembra che ormai la sua fine sia segnata.

Tutto questo per ribadire che questo disegno di legge, benché abbia avuto diverse e numerose modifiche, continua a essere, alla luce dei nuovi subemendamenti presentati dal relatore, una mera indicazione sulle possibili azioni che il Governo dovrebbe fare; indicazioni e consigli di programma, che nulla hanno a che fare con un reale impegno a garantire inclusione o eliminazione di ogni tipo di barriera che possa impedire alla persona sorda o sordocieca di poter agire, studiare, lavorare, in una parola vivere autonomamente, senza doversi sentire diversa o disabile perché non riesce ad accedere ai servizi che gli competono di diritto.

Si continua ad incorrere nell'errore di considerare la sordità come uno *status* differenziato, quasi da proteggere, e non una disabilità da affrontare con un adeguato protocollo sanitario e logopedico, finendo così, inevitabilmente, non a offrire tutele ai soggetti che presentano tale disabilità, ma ad assicurare la permanenza dello stesso fattore diversificante. Le risorse economiche non sufficienti, tuttavia, creano i presupposti affinché siano sempre meno garantiti i diritti primari del cittadino, come il diritto alla salute e, in questo specifico caso, il diritto a una diagnosi precoce, alle protesi acustiche, alla riabilitazione, al sostegno scolastico e all'inserimento nel mondo del lavoro come persona disabile.

Le persone con problemi uditivi in Italia sono circa 800.000. Di questi circa 6.400, secondo i dati del MIUR, sono studenti frequentanti le scuole di ogni ordine e grado, e non in istituti speciali, ma in scuole pubbliche. Questi numeri e soprattutto la natura di tale problematica avrebbero dovuto suggerire che il lavoro si dovesse basare sul concetto più appropriato di inclusione più che sul concetto di integrazione. I bambini con gravi problemi uditivi fin dalla nascita sono solo lo 0,01 per mille dei cittadini italiani e oltre il 90 per cento di questi bambini con disabilità uditiva nascono da genitori udenti. Questo significa che, se si riuscissero ad approntare in modo corretto tutti gli interventi necessari che scientificamente oggi sono possibili e disponibili e se si intervenisse in modo celere con lo *screening* uditivo alla nascita, con la protesizzazione e con l'impianto cocleare, con la logopedia e

con tutti gli strumenti tecnici a disposizione, il bambino con problemi uditivi, se ben supportato, potrebbe agevolmente raggiunge competenze linguistiche equiparabili a quelle delle persone senza problemi uditivi.

La vera sfida dunque è proprio questa, ovvero quella di ottimizzare al massimo le risorse e di garantire percorsi efficienti e tempestivi. Per queste ragioni, al fine di garantire il pieno ed effettivo riconoscimento delle esigenze delle persone con disabilità uditiva e quindi al fine di riconoscere loro il pieno diritto all'inclusione sociale, sarebbe necessario che lo Stato non semplicemente promuovesse, ma garantisse un programma *standard* di iniziative e servizi in tutte le Regioni, per assicurare il diritto alla salute, alla parola e all'attivazione di processi virtuosi per garantire e non solo genericamente promuovere una reale parità di opportunità. Occorrono piani nazionali unificati e standardizzati, articolati a livello regionale per garantire prestazioni e servizi di livello omogeneo su tutto il territorio nazionale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mauro Mario. Ne ha facoltà.

MAURO Mario *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei sollecitare l'attenzione non solo dei colleghi parlamentari, ma anche del relatore e del Governo, su quelli che a mio parere rimangono nodi irrisolti del disegno di legge in esame.

Cerco di partire dallo scenario e dallo sforzo, fatto dal relatore, di trovare una sintesi all'interno di posizioni che contraddistinguono il tentativo di garantire diritti in ordine a queste patologie e che potremmo fondamentalmente riassumere in due capisaldi: da una parte, il tentativo che da decenni, starei per dire secoli, si sta portando avanti di rimediare alle problematiche inerenti la sordità e che confluiscono anche in uno strumento come la lingua dei segni e, dall'altra, i tentativi più recenti, legati anche alla tradizione oralista del nostro Paese, confluiti nell'adozione di nuove tecnologie che vanno normalmente sotto il nome di impianti cocleari.

Queste due scuole di pensiero, se vogliamo definirle così, hanno provveduto nel tempo a giustificare misure che, nella visione del legislatore, a mio modo di vedere, devono essere tenute insieme con buonsenso ed equilibrio per poter fornire a tutti il rispetto non solo di un diritto, ma anche di una propria visione della realtà. È indubbio cioè che chi provvede a rimediare alla sordità tramite un impianto cocleare concepisce il male come privazione dell'essere. Per fare un esempio comprensibile, chi si ritrova per un incidente senza una gamba mira alla protesi, perché, attraverso quello strumento, colma un vuoto che è effettivamente ordinativo di una misura sociale, civile e di diritti ed è un tutt'uno con il rimedio alla patologia.

Con questo provvedimento, denominato della lingua dei segni, si sbilancia una linea interpretativa e si pone sul livello educativo un problema molto serio: vi sono ragazzi, che sono stati impiantati già da bambini, che non vogliono imparare la lingua dei segni, ma intendono la possibilità di imparare la lingua italiana scritta e parlata (un tutt'uno questo profilo educativo) come la maniera più egregia di rispondere al proprio bisogno.

È vero o non è vero allora che introducendo questo nuova tipologia di intervento andiamo a creare una frattura all'interno della comunità italiana dei sordi? Se non fosse vero, probabilmente ci sarebbe già stata in questi ultimi decenni la possibilità di accordarsi in Parlamento. Si sarebbe trovato, nelle sei legislature che sono state descritte da chi è intervenuto prima di me, un possibile punto d'intesa. Nella realtà questo punto di intesa non lo si è trovato neanche in questa legislatura.

Allora perché adottare questo provvedimento? Ho il sospetto che questo provvedimento alla fine si risolva non tanto in qualcosa che trova rimedio al diritto dei sordi, quanto piuttosto in un provvedimento che trova rimedio all'esigenza degli interpreti della lingua dei segni di vedere riconosciuti i loro diritti e di vedere quindi previsto, all'interno del nostro sistema scolastico ed educativo, uno spazio che dovrebbe nel tempo, perché oggi non ha le risorse per farlo, trovare risposta ai loro bisogni. *(Applausi dei senatori Malan e Rizzotti)*.

Per questo sollecito, da parte del relatore, una riflessione ulteriore, perché l'impostazione del provvedimento salvaguardi il diritto e la visione di tutti, il fatto cioè che migliaia e migliaia di famiglie

hanno guardato all'introduzione delle nuove tecnologie in un modo che si lega con l'ordinamento dello Stato. È più agevole affrontare il problema della sordità con interventi risolutivi che sganciano la figura del sordo da quella di una persona assistita tutta la vita (tema dell'impianto cocleare) o è invece da preferire una sottolineatura che è anche culturale, che è insieme apertura ma anche chiusura alle ragioni del mondo di una piena integrazione?

Sollecito questi temi non per fare una polemica politica, consentitemelo. Da parte mia c'è semplicemente la volontà di mantenere insieme le ragioni di persone che, ferite dalla vita, possono invece trovare nel rapporto con le istituzioni piena accoglienza del proprio bisogno e dei propri diritti fondamentali. Mi auguro che il relatore, facendo ulteriori sforzi, come sembra voglia enunciare anche attraverso alcuni suoi emendamenti, si ponga un problema ulteriore.

Non rinuncio però a porre una questione che è ulteriormente dirimente. Questo provvedimento lascerà forse il Senato dopo questo voto per arrivare alla Camera, dove rischia di essere, ancora una volta, l'ennesimo provvedimento bandiera che non risolve una questione, ma che lascerà invece strascico nella prossima legislatura di tutto ciò che, sul piano del bilancio e di una piena integrazione, continua a manifestare le proprie ragioni. *(Applausi del senatore Razzi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fasiolo. Non essendo presente in Aula, si intende abbia rinunziato ad intervenire.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, mi sento di dover dare una risposta ai colleghi che sono intervenuti oggi e anche nel dibattito che quest'Aula ha visto svolgersi nel mese di maggio - come è stato ricordato - in occasione della prima lettura del provvedimento in discussione.

Nell'auspicio, che più volte ho ripetuto in quest'Aula, di veder concludere questo *iter* attorno a un provvedimento che possa essere votato dal maggior numero dei colleghi, in maniera assolutamente trasversale rispetto alle appartenenze di ciascuno, vorrei ribadire ancora una volta che il presente disegno di legge è pensato per dare risposte a tutto il mondo dei sordi italiani, pur nelle sue variegate rappresentanze che anche in quest'Aula, come si è capito dal dibattito, hanno trovato eco in più interventi. Non nascondiamoci il fatto che questo provvedimento non è stato approvato nelle ultime sei legislature anche perché il mondo dei sordi italiani ha espresso posizioni molto diverse e la politica ha fatto fatica a trovare una sintesi di esse. Davvero vorrei che questo Parlamento, sia pure nelle sue ultime settimane, avesse invece l'ambizione di chiudere definitivamente questo percorso per aprirne un altro, perché questo testo non potrà essere risolutivo né vuole esserlo, dato che credo ci siano le condizioni, magari scontentando gli uni e gli altri un poco, per compiere complessivamente un passo avanti.

A questo proposito, anche rispondendo alle sollecitazione del collega Mario Mauro, tra gli emendamenti da me presentati ve ne è uno molto semplice, ma che reputo emblematico, che cambia il titolo di questo disegno di legge togliendo il riferimento esplicito alla lingua dei segni, che pure è all'origine del provvedimento. Vorrei ringraziare in proposito i colleghi De Poli, Favero, Pagliari, Consiglio e Aiello, i quali all'inizio della legislatura hanno depositato provvedimenti relativi alla lingua dei segni e non soltanto. Tuttavia, anche per facilitare il lavoro e un consenso complessivo, vorrei togliere ogni velo di dubbio dicendo che il disegno di legge in discussione vale per promuovere i diritti di cittadinanza di tutti i sordi italiani, nel pieno riconoscimento delle posizioni di ciascuno, come questo Parlamento deve fare. L'abbiamo detto più e più volte e lo ripeto ancora oggi: uno dei cardini del provvedimento in esame è il diritto autonomo di scelta delle famiglie e dei sordi italiani. Il diritto di scegliere un percorso di rieducazione, di riabilitazione e di piena inclusione, che più si adatta alla sfera di ciascuno. Tutti coloro che abbiamo ascoltato nel corso delle moltissime audizioni svolte, hanno ripetuto che non esistono due sordi uguali. Ritengo pertanto che sarebbe sbagliato, anche dal punto di vista legislativo, immaginare di imporre un unico percorso per tutti.

Se questo disegno di legge va ad allargare i diritti di cittadinanza e ad offrire strumenti che consentano

di mettere a disposizione della comunità anche i talenti di chi ha gravi disabilità, voglio ribadire - senza polemica - che ritengo assurdo dire, come ho sentito, che è un provvedimento per un'associazione piuttosto che per un'altra. Non è così e, a modo nostro, abbiamo scontentato le une e le altre. Questo provvedimento non difende i diritti degli interpreti di lingua LIS, ma cerca di ascoltare. Vorrei, colleghi, che questo punto fosse chiaro. Negli anni e nei mesi trascorsi, molti di noi hanno avuto occasione di incontrare personalmente e direttamente questa realtà, ascoltando le richieste delle persone sorde del nostro Paese. È ad esse che noi dobbiamo rispondere oggi, al di là di ogni impostazione e di ogni visione che legittimamente, anche con un pizzico di ideologia, ci portiamo dietro rispetto a ciò che abbiamo ascoltato dentro la comunità dei non udenti.

Hanno ragione allora, allo stesso tempo, il collega Panizza e il collega Consiglio che hanno ricordato come la LIS sia pienamente una lingua e non sia più uno strumento gestuale, come in passato, avendo una sua grammatica, una sua morfologia e una sua sintassi. Al tempo stesso, ha ben ricordato la collega Serra - e i due aspetti stanno insieme - la nostra preoccupazione, che è ben chiara e ripetuta nel disegno di legge e che voglio richiamare con affetto alla collega Rizzotti, preoccupazione ripetuta e scritta in maniera molto forte nel testo, che è quella di far sì che, fin da subito, il nostro Paese metta a disposizione dei sordi tutte le strumentazioni più avanzate. Pensiamo, ad esempio, allo *screening* neonatale, che, seppure previsto dai Livelli essenziali di assistenza, è oggi privilegio solamente di alcune Regioni: ricordarlo e prevederlo oggi ci aiuta a rafforzare questa previsione.

Sappiamo infatti che, come abbiamo ripetuto più volte, oggi, nella stragrande maggioranza dei casi, anche se non in tutti, un bambino che nei primissimi giorni di vita viene diagnosticato sordo profondo, attraverso il percorso di rieducazione e riabilitazione può raggiungere risultati straordinari, quasi equiparabili a chi nasce con il dono straordinario dell'udito.

Dobbiamo però essere franchi e dire che, ahimè, in questo Paese, ci sono decine di migliaia di persone sorde che non hanno potuto godere di questo privilegio, non hanno potuto avere lo *screening* neonatale e non hanno potuto vedere la tecnologia con l'impianto cocleare, persone che non potranno forse godere delle conquiste della scienza e di ciò che lo studio delle cellule staminali porterà nei prossimi anni. Dobbiamo perciò dare una risposta oggi a chi ci chiede di riconoscere la lingua dei segni perché essa è lo strumento con il quale esercita la propria cittadinanza e il proprio modo di stare da protagonista nella società e nella propria comunità.

Signor Presidente, rivolgendomi ancora alla collega Rizzotti, vorrei dire che noi abbiamo il dovere di adottare oggi la migliore legge possibile, discutendo a tutto campo e confrontandoci sulle diverse idee che abbiamo ascoltato anche fuori da qui, ma non abbiamo in alcun modo il diritto di decidere quale sia lo strumento attraverso il quale i sordi italiani possano e debbano esprimersi. Non è un diritto della politica decidere se la lingua dei segni o l'oralismo siano lo strumento attraverso il quale i sordi italiani possono esprimersi. Abbiamo sperimentato - e mi dispiace che alcuni di coloro che sono intervenuti non abbiano mai messo piede nella scuola di Cossato e in quella di Magarotto - e visto come davvero i percorsi di bilinguismo siano oggi una punta avanzata dal punto di vista didattico e pedagogico. E lo dice un senatore che nella vita normale fa il docente di pedagogia.

Quindi non si tratta di un ritorno al passato, di una ghettizzazione o della chiusura dentro l'idea del sordo come appartenente ad una comunità da proteggere e mantenere isolata.

Devo dire infine che mi ha fatto male sentire quella che forse era soltanto una battuta della collega Rizzotti: immaginare, senza aver incontrato quei ragazzi, che insegnare nelle stesse classi, a bambini normodotati e a bambini non udenti, la LIS e la lingua italiana, contemporaneamente, sia come dare delle stampelle a dei bambini che possono camminare normalmente, significa davvero mancare di sensibilità, perché chi ha incontrato quei bambini, anche i bambini normodotati, sa quale straordinario valore pedagogico ha avuto per loro fare anche soltanto un gesto di avvicinamento nei confronti dei loro compagni meno fortunati *(Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD)*, sa quale vantaggio, anche dal punto di vista cognitivo e linguistico, gli specialisti ci dicono ci sia a fronte della capacità di assumere e di governare messaggi diversi.

Spero davvero che questo sia un disegno di legge capace di rispondere alle richieste avanzate: sabato a

Padova c'erano 6.000 persone sorde in piazza, per festeggiare la giornata mondiale dei sordi, che ci hanno chiesto di riconoscere la lingua italiana dei segni, perché siamo uno degli ultimi Paesi europei a farlo e perché lo desiderano come un segno di riconoscimento, non del modo in cui si esprimono, ma di ciò che sono, oggi, all'interno della nostra comunità. Spero davvero che il voto di oggi ci aiuti a dare un segnale importante e a far compiere al nostro Paese un passo avanti. *(Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, il disegno di legge che ci apprestiamo ad approvare è il frutto di un lungo lavoro, che ha visto impegnati diversi Gruppi parlamentari, nell'intento comune di pervenire ad un testo unificato, consapevoli dell'esigenza di fare presto, visto che il nostro Paese è tra gli ultimi in Europa ad adottare una legge su questo tema.

Come è stato già illustrato dal relatore, il senatore Russo, che ringrazio di cuore, il provvedimento in esame è volto a riconoscere i diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, al fine di abbattere le barriere della comunicazione e della comprensione, promuovendo l'accessibilità agli strumenti e ai servizi finalizzati alla partecipazione e all'inclusione sociale, educativa, formativa e lavorativa: sono queste, infatti, le finalità dell'articolo 1 del disegno di legge in esame. Uno degli obiettivi fondanti del provvedimento è infatti quello di allargare le opportunità dei suoi destinatari, nonché delle loro famiglie, prevedendo la possibilità di scegliere in merito alle modalità di comunicazione.

Voglio sottolineare che, durante le numerose audizioni tenute in Commissione, si è potuto registrare un apprezzamento generale per l'iniziativa parlamentare, pur in presenza di divergenze, utili nel contraddittorio. Il testo oggi in esame ha recepito infatti alcune delle osservazioni emerse in quella sede, a conferma della positività del confronto.

Al provvedimento di natura parlamentare il Governo ha dato il proprio convinto apporto, durante tutto l'*iter*, consapevole dell'urgenza di fornire delle risposte. Si tratta di temi che, personalmente, mi toccano moltissimo.

Prima di concludere, un altro aspetto che mi preme evidenziare è che il disegno di legge in esame prevede l'intervento da parte di diverse amministrazioni, a vario titolo coinvolte, a testimonianza della finalità di costruire un tessuto quanto più omogeneo, sul quale poter innestare le misure necessarie a garantire a queste persone piena inclusione sociale. Come diceva il collega intervenuto in precedenza, non si tratta di un fatto simbolico, ma certamente di un diritto sostanziale. *(Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Comunico altresì che la Presidenza dichiara inammissibili l'emendamento 10.102, limitatamente alla parte relativa alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, nonché i subemendamenti 1.300/2, 1.301/1, 1.301/5, 1.301/6, 1.301/7, 1.301/8, 1.301/9, 3.300/1, 3.300/2 e 5.300/6, in quanto diretti a modificare il testo del disegno di legge e non l'emendamento al quale si riferiscono.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 1.101. Come ho avuto modo di esprimere anche in altri emendamenti, presentati con alcuni colleghi, se la legge vuole essere operativa non può proporsi di promuovere. La legge n. 104 del 1992 garantisce e certamente la differenza è notevole, perché garantire significa assicurare un impegno e un sostegno economico; promuovere è una buonissima intenzione che rimane nell'aria.

Con l'emendamento 1.103, «fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta», si

intende garantire «tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa». Così, è importante curare l'acustica ambientale nelle scuole, al cinema, negli uffici, nei musei, nei tribunali per tutte le persone e gli studenti protesizzati. Ad esempio, in Inghilterra vi è un sistema di infrarossi e onde elettromagnetiche, proprio perché le persone portatrici di protesi non siano costrette ad aumentare il volume, con un certo disagio della loro protesi, per poter eliminare il rumore di fondo. Quello che chiedono le persone protesizzate è avere il *wi-fi* che abbiamo normalmente e che dovrebbe esserci sempre, neanche a un grande costo.

L'emendamento 1.106 recita: «La Repubblica adotta misure atte a garantire per ogni minore sordo l'acquisizione e l'uso della lingua italiana parlata e scritta». Non so come mai il senatore Russo abbia voluto specificare che non è un diritto della politica incidere sulla libera scelta dei genitori, dal momento che la politica ha già inciso sulla libera scelta dei genitori, ad esempio con il decreto-legge sui vaccini. Si obbliga, giustamente, un genitore a vaccinare il proprio figlio, a sua tutela, e non si può obbligare un genitore che, incoscientemente sceglie per il proprio bambino la lingua dei segni anziché i metodi di comunicazione alternativa che lo facciano sentire normale? E questo glielo devo lasciar fare nel 2017? Non credo. *(Applausi del senatore Mandelli)*.

SERRA *(M5S)*. Signor Presidente, nell'illustrare il subemendamento 1.301/3, di modifica all'emendamento del relatore, vorrei ribadire che è importante eliminare il riferimento alla lingua parlata. Infatti, non si tratta solo ed esclusivamente di lingua, ma di tutto ciò che riguarda la possibilità di comunicazione. Il concetto di comunicazione è ampliato a tutto, non specificamente riferito alla lingua parlata. Pertanto, in riferimento all'emendamento del relatore, propongo di sostituire le parole: «ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata», con le seguenti: «ogni alternativa forma di comunicazione»: ci sono milioni di modi per comunicare, anche semplicemente non guardare una persona mentre parla. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei aggiungere una breve considerazione per i colleghi che sono intervenuti: molti emendamenti, come si vedrà anche dalle decisioni della 5a Commissione, sono stati considerati inammissibili o improcedibili. Io stesso me ne sono fatto carico, perché, essendo questa una legge di principi, che è dovuta tornare in 5a Commissione proprio per evitare che fossero previste spese ulteriori rispetto a quelle già previste da altre leggi, è chiaro che c'era un elevato rischio di bocciatura, come poi è stato affermato, dunque non si è trattato di cattiva volontà del relatore, ma di una oggettiva difficoltà.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.100 e 1.300. Invito i presentatori a ritirare tutti gli altri emendamenti, altrimenti il parere e contrario. Ritiro, inoltre, gli emendamenti a mia firma che sono stati dichiarati improcedibili, cioè l'1.301 e l'1.302.

Esprimo, infine, parere favorevole sull'ordine del giorno G1.100, con una riformulazione, cioè aggiungendo dopo le parole: «impegna il Governo», le parole: «a valutare l'opportunità di».

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Naturalmente il ritiro degli emendamenti del relatore fa decadere anche i relativi subemendamenti.

Vi sono colleghi che insistono per la votazione degli emendamenti improcedibili? Senatrice Rizzotti?

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. No, Presidente, non insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Chiedo inoltre la votazione per parti separate dei singoli punti dell'emendamento 1.105.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dalle senatrici Granaiola e Dirindin.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.300/1, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 1.300/2 è inammissibile.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 1.101 a 1.104 sono improcedibili.

Gli emendamenti 1.301/1 e da 1.301/5 a 1.301/9 sono inammissibili.

Gli emendamenti 1.301/2, 1.301/3 e 1.301/4 sono decaduti.

L'emendamento 1.301 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 1.105, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul quale è stata avanzata richiesta di votazione per parti separate. Non facendosi osservazioni, procediamo in tal senso.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della lettera a), punto 1), dell'emendamento 1.105, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della lettera a), punto 2), dell'emendamento 1.105, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della lettera a), punto 3), dell'emendamento 1.105, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della lettera a), punto 4), dell'emendamento 1.105, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della lettera b) dell'emendamento 1.105, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti 1.302/1, 1.302/2 e 1.302/3 sono decaduti.

L'emendamento 1.302 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.106 e 1.107 sono improcedibili.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.108, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Senatrice Favero, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G1.100?

FAVERO *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

GIARRUSSO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, desidero segnalare il mio voto contrario nella votazione precedente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, vorrei un chiarimento. Gli emendamenti 1.106 e 1.107 erano stati dichiarati precedentemente improcedibili?

PRESIDENTE. Sono stati dichiarati improcedibili stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e la senatrice Rizzotti non ha insistito per la votazione.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Evidentemente, c'è un parere precedente a quello espresso il 3 ottobre.

PRESIDENTE. Oggi sono stati dichiarati improcedibili quasi tutti gli emendamenti.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Chiedo se qualcuno insiste per la votazione degli emendamenti improcedibili.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Sì, Presidente, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.100, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dai senatori Mauro Mario e Rizzotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 2.101, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.101, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.102, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.103, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.102 e 3.300. Su tutti gli altri emendamenti all'articolo 3 invito i presentatori al ritiro altrimenti il parere è contrario.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo se qualcuno insiste per la votazione degli emendamenti improcedibili.

DE PETRIS *(Misto-SI-SEL)*. Sì, signor Presidente, insistiamo.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Anche noi, Presidente.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 3.100 , su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.100, presentato dalla

senatrice Rizzotti e da altri senatori, fino alla parola «garantisce».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.101.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.102, presentato dalle senatrici Dirindin e Granaiola.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 3.103, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.103, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 3.104, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.104, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 3.300/1 e 3.300/2 sono inammissibili.

Passiamo all'emendamento 3.300/3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.300/3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alla parola «garantisce».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti da 3.300/4 a 3.300/10.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, illustrerò innanzitutto l'emendamento 4.101, con il quale si vuol dare pari dignità a tutte le persone con disabilità uditiva. Noi sappiamo che oggi sono disponibili tecnologie avanzate: esiste, ad esempio, il guanto parlante per il PC soprattutto per i sordociechi; vi sono progetti come il telefono amplificato per i sordociechi o il progetto Parloma. Tutte queste forme alternative di comunicazione dovrebbero essere tutelate esattamente come il riconoscimento della lingua dei segni.

Vorrei illustrare altresì l'emendamento 4.104, per la garanzia di tutte queste innovazioni scientifiche e tecnologiche, in quanto l'interpretariato della LIS è già garantito, dalla legge n. 104 del 1992, a scuola, ufficio, tribunale, RAI, università e per l'inserimento scolastico e lavorativo.

L'emendamento 4.107, intende ribadire cose già garantite: l'interprete lo può avere chi lo desidera, ma chi non lo vuole, ad esempio il disabile protesizzato, ha diritto all'assistenza, come ad esempio il miglioramento dell'acustica.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4, altrimenti esprimo parere contrario, ad eccezione dell'emendamento 4.106 su cui il parere è favorevole.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo se qualcuno insiste per la votazione degli emendamenti improcedibili.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Sì, Presidente, chiediamo che siano messi ai voti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Chiediamo inoltre la votazione per parti separate dell'emendamento 4.103: una prima votazione fino alla parola «garantisce» e una seconda votazione sulla restante parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.101, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.102, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.103, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e su cui è stata avanzata richiesta di votazione per parti separate.

Poiché non vi è unanimità, metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.103, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 4.104, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.104, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori, fino alle parole «analoghi dispositivi».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.105.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.106, presentato dalle senatrici Dirindin e Granaiola.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 4.107, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.107, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, formulo un invito al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5, altrimenti il parere è contrario.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo se qualcuno insiste per la votazione degli emendamenti improcedibili.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Sì, signor Presidente, insistiamo.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 5.100, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.100, presentato dai senatori Mauro Mario e Rizzotti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 5.101, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi

dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.101, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 5.102, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.102, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti da 5.300/1 a 5.300/5 sono decaduti.

L'emendamento 5.300/6 è inammissibile.

Gli emendamenti da 5.300/7 a 5.300/11 sono decaduti.

L'emendamento 5.300 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 5.103, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta; ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.103, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 5.104, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.104, presentato dalla senatrice Favero.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.105, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 5.106, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.106, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.107, presentato dalla senatrice Favero.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.108, presentato dalla

senatrice Favero.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.109, presentato dalla senatrice Serra.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.100, presentato dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, invito a ritirare gli emendamenti presentati, altrimenti il parere è contrario.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.100, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.101.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento da noi presentato, che interviene sull'affermazione di principio contenuta nell'articolo 6, solo che mette sullo stesso piano le varie tecniche che possono facilitare la comunicazione per le persone con delle difficoltà uditive. Ciò che noi rileviamo in questo disegno di legge è proprio il fatto che esso sceglie una modalità rispetto alle altre.

Ora, visto che la legge non stanzia neppure un euro, si ritiene che abbia scarsa portata. Indubbiamente la portata è poca, perché, senza uno stanziamento, è difficile fare alcunché. Tuttavia, parecchie di queste affermazioni non saranno prive di conseguenze, anche positive se vogliamo. L'articolo 5, che abbiamo votato poco fa (ma anche l'articolo 6), prevede che tutti gli interventi vengano fatti nell'ambito delle risorse già stanziate. Ebbene, nell'ambito di tali risorse (ed è la tesi che abbiamo portato avanti durante tutta la discussione), sarebbe augurabile avere una promozione dei vari tipi di intervento, non soltanto della lingua dei segni, ma anche degli altri metodi alternativi di comunicazione, come la lettura labiale e soprattutto la diagnosi precoce e gli impianti cocleari. Questo

è quanto si sarebbe dovuto fare, se guardiamo al problema delle persone con difficoltà uditive nel loro insieme.

C'è un emendamento che sarebbe stato logico trovare qui, mentre invece è stato inserito in un decreto-legge; tale emendamento stanziava 100.000 euro e, con l'apparenza di stanziarli per diversi istituti, in realtà li stanziava per un istituto solo. Ma non è questo il principio con cui si dovrebbe agire. Noi riteniamo che gli interventi a favore delle persone con difficoltà uditive andrebbero adottati a largo raggio e consentendo le scelte che sono prevalenti. Abbiamo ricevuto messaggi, da parte di *leader* di associazioni di famiglie e di persone con difficoltà uditive, nei quali ci è stato detto che facciamo bene ad andare avanti su questa richiesta. Non possiamo mettere da parte le tecniche più moderne, che consentono, a persone nate con gravi danni o addirittura prive dell'udito, di avere una vita esattamente uguale a quella delle altre persone, grazie agli impianti cocleari, che consentono una sensazione pari a quella di coloro che invece non hanno questi problemi.

Pertanto, come si fa a mettere da parte questo e a privilegiare un solo settore? Benissimo, non abbiamo nulla contro la lingua dei segni, ma non può essere questa l'unica strada. Ciascuno di noi conosce tantissime persone che non hanno intrapreso questa strada; nel caso di alcune persone non sapevamo neppure che avevano difficoltà uditive, perché comunicano esattamente come facciamo noi. Allora, questo è il punto ed è la ragione della nostra astensione su questo articolo, del nostro voto a favore dell'emendamento che stiamo per votare e della nostra astensione in generale su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.101, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti e i docenti dell'Istituto tecnico commerciale «Aterno-Manthonè», di Pescara, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 302-1019-1151-1789-1907 (ore 18,04)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro, altrimenti esprimo parere contrario.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto

numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 7.100, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente alla lettera b).

Poiché ne è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.100, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro di tutti gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, non ho ben capito il parere del relatore: invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario. E che convenienza c'è a ritirare un emendamento? Mi faccia capire: perché dovrei ritirare un emendamento su cui il parere è negativo?

PRESIDENTE. Se il parere fosse positivo, il relatore non inviterebbe al ritiro.

SANTANGELO *(M5S)*. Allora perché ritirarlo? Che si dica parere contrario e basta.

Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 8.100, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, limitatamente alla lettera a).

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.100, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.101, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono

illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.100, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.101, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, invito al ritiro degli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo all'emendamento 10.100, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.100, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.101, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 10.102 è inammissibile limitatamente alla parte riferita alla Camera e al Senato.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.103, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.300.

Sui restanti emendamenti formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.100, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.300/1, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.300.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, io non ho proprio capito le ragioni per cui è stato espresso parere contrario sull'emendamento 11.300/1, dal momento che non prevede certo oneri per lo Stato, né c'è un parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione. Semplicemente credo che, nel momento in cui si consulta il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, prevedere l'inserimento del Ministero della salute non sarebbe stato certamente un costo, ma una previsione a maggior tutela di quanto si dice di voler tutelare.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono

illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.100, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.101, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.102, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.103, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito pertanto il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 13.100 e contrario all'emendamento 13.101.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.100.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.100, presentato dalle senatrici Granaiola e Dirindin.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.101.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, quella proposta dall'emendamento in esame è davvero una misura senza oneri, tanto che non ci sono interventi da parte della Commissione bilancio; si tratterebbe inoltre di andare nella direzione auspicata, cioè verso lo *screening* neonatale e le prestazioni logopediche, in modo da stimolare le Regioni a intervenire in quella direzione, nell'ambito della competenza che la Costituzione dà loro rispetto alla prestazione dei servizi sanitari. Lo *screening* neonatale consente interventi estremamente validi che, più sono fatti precocemente e più sono validi fino a raggiungere un'efficacia del 100 per cento rispetto alle capacità comunicative per persone con questo tipo di problemi.

Non costerebbe niente scriverlo, sarebbe uno stimolo alle Regioni per intervenire in questo senso, ma evidentemente le intenzioni del presente disegno di legge sono prevalentemente altre. Sono sicuramente buone, ma vanno soprattutto verso certi operatori, cui va tutto il rispetto, ma che vengono in secondo piano rispetto alle esigenze dei bambini che nascono con questi problemi. Quello dovrebbe essere l'obiettivo. L'abbiamo scritto per l'ennesima volta nell'emendamento 13.101; a quanto pare, però, l'obiettivo comune non è questo, bensì quello di creare una piccola filiera di persone che svolgono un'importantissima opera di supporto, e cioè gli interpreti e gli insegnanti della lingua italiana dei segni. Ricordo però che le esigenze da soddisfare sono quelle delle persone con problemi uditivi e non quelle delle persone che dovrebbero svolgere un lavoro di supporto.

PRESIDENTE. Colleghi, avrei qualche perplessità sull'emendamento 13.101 per quanto riguarda la 5a Commissione.

RUSSO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, per superare l'*impasse*, vorrei rassicurare il senatore Malan che all'articolo 3, comma 1, c'è un riferimento esaustivo allo *screening* neonatale, come ho detto ampiamente nella relazione. L'emendamento 13.101 è pertanto assolutamente ridondante.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.101, presentato dalla senatrice Rizzotti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo agli emendamenti al titolo, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento Tit.300 e parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, mi sono consultato con il relatore e accolgo la sua richiesta di mantenere un titolo più ampio. Ritiro pertanto l'emendamento Tit.300/1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit.300/2.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento Tit.300/2, presentato dalla senatrice Serra.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento Tit.300/3, presentato dalle senatrici Granaiola e Dirindin.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento Tit.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti Tit.100 e Tit.101 sono assorbiti.

Passiamo alla votazione finale.

DI GIACOMO *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACOMO *(FL (Id-PL, PLI))*. Signor Presidente, colleghi senatori, che l'Assemblea del Senato abbia deciso di discutere norme volte a garantire l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, rimuovendo le barriere alla comprensione e alla comunicazione, non può che apparire un fatto positivo.

Quello che occorre però fin dal principio sottolineare, colleghi, è il fatto che l'utilizzo della lingua dei segni non ci appare l'unico mezzo, e neppure la via migliore, per raggiungere questo scopo. L'utilizzo e il riconoscimento della LIS non esaurisce tutti gli strumenti possibili già oggi messi a disposizione dalla ricerca medico-scientifica. Di ciò si è dibattuto a lungo in Commissione nel corso delle numerose audizioni che si sono svolte con esperti del settore e rappresentanti di associazioni.

Il provvedimento in esame, come detto, si propone di garantire diritti e tutele ai soli cittadini sordi con disabilità uditiva in genere e ai sordociechi. Nulla di più nobile, se non fosse che questa parità di diritti ci risulta essere già pienamente presente nell'attuale ordinamento italiano.

Al fine di ottenere questi risultati, si richiede la rimozione delle barriere che si frappongono alla comprensione e alla comunicazione, la rimozione cioè di tutti i potenziali ostacoli al pieno sviluppo della persona, all'effettiva partecipazione alla vita collettiva e all'accesso all'informazione. Sono quindi previste, dal testo legislativo all'esame dell'Assemblea, diverse forme di promozione dei sistemi di sottotitolazione, dei servizi di interpretariato in lingua dei segni e in lingua dei segni tattile e iniziative di promozione della ricerca scientifica e tecnologica in ambito linguistico, pedagogico, didattico,

psicologico e neuropsicologico.

Colleghi, proprio perché sposiamo completamente la volontà di rimuovere le barriere, che ancora oggi impediscono la piena partecipazione dei cittadini con disabilità uditive, sordi e sordociechi e proprio perché vogliamo unirci agli sforzi utili per supportare iniziative realmente utili, non possiamo che manifestare tutti i nostri dubbi sull'efficacia delle misure previste in questo testo. Non siamo certi cha la promozione di una lingua dei segni e la spinta per la sua diffusione costituiscano la strada giusta da seguire. Pensiamo invece che l'integrazione delle persone affette da una tale disabilità possa e debba avvenire piuttosto tramite la logopedia, l'utilizzo di protesi all'avanguardia e la prevenzione. Ben vengano quindi le nuove tecnologie e le tecniche di prevenzione e identificazione precoce delle malattie, ricorrendo a ogni intervento diagnostico utilizzabile e ben venga il supporto - anche economico - alla ricerca scientifica in questo campo.

I nostri dubbi si fanno ancor più seri se valutiamo le proposte in essere che riguardano l'ambito scolastico. L'età educativa, infatti, riguarda una fase della vita particolarmente importante per lo sviluppo di competenze in grado di abbattere le differenze comunicative. Il provvedimento dispone che siano garantiti nelle scuole la figura dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione per gli alunni sordi e dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni sordociechi, oltre alla figura dell'interprete in LIS e LIS tattile. Nell'ambito universitario e postuniversitario si ricorre alla stenotipia, al respeakeraggio, oltre che alla lingua italiana dei segni e alla lingua italiana dei segni tattile. Proprio in merito al settore dell'educazione riscontriamo criticità rilevanti che, a tutela e a protezione dei più deboli, non possiamo che sollevare con forza in questa sede.

Il disegno realizzato per garantire l'inclusione sociale delle persone sorde e sordocieche ha utilizzato una tavolozza di colori parziale, per non dire monocolore, riservando un ruolo di esclusività alla lingua italiana dei segni quale strumento per ottenere la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione. Ebbene, colleghi, la lingua dei segni ha sì una propria specificità morfologica, sintattica e lessicale, ma mai potrà sostituire completamente la lingua italiana. In essa è infatti assente la forma scritta. Inoltre - fatto molto importante - la LIS non può esprimere un linguaggio metacognitivo, quindi garantisce minori possibilità affinché si possano realizzare in tutti gli studenti, anche quelli con difficoltà, apprendimenti significativi, accompagnati da un incremento di capacità a livello cognitivo. Ciò è dimostrato banalmente anche dal fatto che la lingua dei segni deve essere continuamente integrata dall'italiano scritto, dalla dattilogia, dalla lettura labiale propria della lingua parlata, ad esempio per esprimere termini scientifici o astratti, nomi propri, di luogo e molto altro.

Come detto, incentrare tutta l'attenzione di noi legislatori, tutti gli sforzi e tutte le risorse sulla lingua dei segni ci appare di per sé un grave limite. Anzi, ci fa pensare, colleghi, che il provvedimento in esame non sia scaturito da intenzioni nobili, bensì da altre motivazioni. Come mai nel provvedimento non è stato previsto alcun intervento di sostegno alla logopedia, metodologia considerata fondamentale dalla scienza medica, per realizzare processi abilitatiti e riabilitativi? Come mai non si prendono in considerazione tecniche alternative come quelle di riabilitazione alla parola? Perché non si mettono i genitori in condizione di poter scegliere liberamente il tipo di riabilitazione ed educazione cui sottoporre il figlio?

Colleghi, gli obiettivi che ci siamo posti di inclusione sociale, accessibilità totale, rimozione delle barriere, facilitazione della comprensione e della comunicazione non possono essere raggiunti se non siamo onesti e realisti con noi stessi. Un percorso di riabilitazione deve tenere conto della realtà, cioè del fatto che la maggior parte dei cittadini non conosce la lingua dei segni e che, quindi, se ad un bambino è stata insegnata solo questa modalità di comunicazione, questo bambino, raggiunta l'età adulta, si troverà a dover affrontare una condizione di inevitabile e drammatico isolamento nel momento in cui dovrà affrontare il mondo del lavoro e la vita sociale.

Ecco perché ci permettiamo di rilevare in questa sede che la scelta di incentrare gli interventi in modo prioritario e quasi esclusivo sull'uso della lingua dei segni potrebbe rappresentare un grave e imperdonabile errore di valutazione. Per questo motivo, pur condividendo l'intento di questo provvedimento e riconoscendo l'importanza del tema trattato, riteniamo di dover esprimere un voto di

astensione, nella speranza che questo segnale possa essere colto come occasione per rimodulare gli interventi in cantiere. *(Applausi dal Gruppo FL (Id-PL, PLI))*.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, si poteva fare prima? Sicuramente sì. Si poteva fare meglio? Questo è probabilmente certo. Si potevano mettere più soldi? Probabilmente era necessario. Alla domanda se, poi, questo sia l'unico metodo valido per affrontare tale problematica abbiamo già abbondantemente risposto di no, ma è sicuramente un buon inizio.

L'idea di portare avanti un provvedimento di questo tipo nasce sicuramente della necessità, come abbiamo detto anche in discussione generale, di mettere in condizione 960.000 persone - ragazzi, giovani o meno giovani - che hanno difficoltà nell'inserimento all'interno della società e ad avere rapporti tra di loro.

Come Gruppo ci siamo posti due importanti problemi: il primo è l'insegnamento all'interno della scuola, per mettere in condizione i bambini di poter interagire in modo serio con i coetanei; non meno importante è la questione dell'inclusione lavorativa. A volte ci si dimentica della problematica della formazione permanente che questi ragazzi, portatori di una difficoltà legata all'udito, hanno.

Si parla sempre di pari opportunità e lo facciamo anche in questo caso. Si parla di piena accessibilità: è una delle caratteristiche che questo disegno di legge porta avanti, anche per quanto riguarda la questione legata alle postazioni di lavoro. Forse vi è una mancanza di risorse per quanto riguarda i corsi di formazione, come abbiamo già evidenziato, e ciò è sicuramente vero. Un'attenzione particolare è stata rivolta anche alle stazioni di trasporto marittimo, terrestre e aereo, quali punti in cui sia previsto un servizio di interpretariato in LIS.

Sono tutte attenzioni che si è cercato di inserire nei 14 articoli di questo disegno di legge. Avete visto benissimo che gli emendamenti non erano tanti; alcuni hanno tentato di stravolgere la legge, cosa che fortunatamente non è avvenuta. Tenendo la barra dritta, il relatore, per quanto mi riguarda, ha fatto un buon lavoro e siamo potuti arrivare a una votazione che non sarà all'unanimità (questo non me lo aspettavo), ma che sarà sicuramente importante e interessante su un provvedimento che vede impegnata, ormai da parecchi mesi, l'Assemblea del Senato.

Presidenza del vice presidente GASPARRI **(ore 18,28)**

(*Segue* CONSIGLIO). Signor Presidente, non aggiungo altro e dico semplicemente che il Gruppo della Lega voterà favorevolmente sul provvedimento in esame, nella speranza che esso venga affinato, magari nel prosieguo della gestione propria e della messa in pratica dell'articolato, in modo da garantire sempre più ai non udenti e ai sordi la possibilità di interagire con un mondo che altrimenti è a loro assolutamente precluso. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Russo)*.

MAZZONI *(ALA-SCCLP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI *(ALA-SCCLP)*. Signor Presidente, questa è una legge necessaria ma allo stesso tempo controversa. È una legge necessaria perché l'Italia ha ratificato nel 2009 la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità che detta la cornice su cui legiferare in merito alla tutela dell'identità culturale e linguistica delle persone sorde. In particolare, secondo l'articolo 21, della stessa gli Stati devono provvedere ad accettare e facilitare nelle attività ufficiali il ricorso, da parte delle persone con disabilità, alla lingua dei segni e a riconoscere e promuovere l'uso di tale lingua. La ratifica della Convenzione ONU da parte del nostro Paese vincola dunque il legislatore a emanare una normativa interna conforme ai diritti e ai nuovi *standard* di tutela in essa stabiliti. Finalmente lo stiamo facendo.

Ho parlato di legge controversa anche perché siamo di fronte a una regolamentazione normativa attuale molto frammentata, che direttamente o indirettamente si occupa anche della sordità e delle sue implicazioni. Non si è ancora potuta superare una produzione normativa così disomogenea a causa di un dibattito caratterizzato da posizioni culturali diverse, come quelle di coloro che rifiutano categoricamente il riconoscimento della lingua dei segni italiana ritenendola una mera tecnica di

supporto o un linguaggio mimico-gestuale, oppure auspicano un riconoscimento senza però voler accordare tutela agli aspetti dell'identità culturale e linguistica o, infine, reclamano con forza un riconoscimento della LIS come lingua minoritaria. Una posizione, questa, che ho sostenuto non solo alla luce della ratifica italiana della Convenzione ONU, ma soprattutto in nome del diritto fondamentale di ognuno ad esprimere se stesso nella propria lingua - vocale o visivo-gestuale che sia - e a identificarsi con essa. Credo sia giusto ricordare, a questo proposito, che la stessa comunità dei non udenti si è divisa tra sostenitori della lingua dei segni come lingua naturale per i sordi e coloro invece che mirano a progressi medici e all'apprendimento della lingua parlata grazie ad ausili tecnologici.

La sordità è un *handicap* non immediatamente riconoscibile, ma comporta implicazioni negative in tutte le attività sociali della persona, e dal punto di vista dell'accesso all'informazione, ai servizi, al lavoro, alle prestazioni assistenziali e sanitarie siamo ancora, purtroppo, molto in ritardo, perché restano troppi impedimenti quali la carenza di figure professionali specializzate, di attrezzature tecniche specifiche, di servizi telefonici "ponte" e di SMS per le emergenze.

Vi è, insomma l'esigenza primaria per il legislatore di favorire l'inserimento dei sordi nella vita sociale, aiutandoli a partecipare all'attività produttiva e intellettuale, di agevolare il loro collocamento al lavoro, di collaborare con le amministrazioni dello Stato. Insomma: il riconoscimento della lingua italiana dei segni può diventare davvero un progetto di vita per i sordi, cittadini che non sono pienamente integrati perché hanno il problema oggettivo di non poter interloquire con chi non conosce la lingua dei segni.

Tutte le associazioni e le famiglie audite in 1a Commissione ci hanno detto di fare presto una legge che riconosca ufficialmente la lingua dei segni anche in Italia, ultimo Paese in Europa a dover fare ancora questo passo. Oggi in Italia gli informatori non sono riconosciuti ufficialmente a livello professionale e le persone sorde sono lasciate spesso in balìa degli eventi, senza figure specializzate capaci di relazionarsi con loro negli ospedali, negli uffici o sui luoghi di lavoro.

L'obiettivo fondamentale di questa legge deve essere, quindi, l'abbattimento delle barriere comunicative e la promozione dell'autonomia degli individui, oltre alla facilitazione del processo di integrazione delle persone sorde nella società moderna. Occorre tener conto anche di un altro elemento importante, ossia che la lingua dei segni permette il superamento delle difficoltà comunicative legate anche ad altri gravi *handicap* come l'autismo.

Nel corso delle audizioni, abbiamo anche appreso che non ci sono evidenze scientifiche che dimostrino che la lingua dei segni costituisca un ostacolo nell'apprendimento della lingua parlata.

Dunque, entrando nel merito della legge che siamo chiamati ad approvare, la domanda da farsi è se risponda pienamente alla Convenzione ONU e se, soprattutto, vada concretamente incontro alle richieste della comunità interessata. Dal punto di vista dei principi, non c'è dubbio che questa sia una buona legge, perché formula i diritti delle persone sorde e la rimozione delle barriere della comunicazione attraverso tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità, riconosce alle persone sorde la libertà di scelta sulle modalità di comunicazione, prevede interventi diagnostici precoci per tutti i bambini nati o divenuti sordi, prevede l'accessibilità universale di ambienti, beni, processi, servizi e dispositivi, chiede alla pubblica amministrazione di garantire la prestazione di tutti i servizi a sostegno e a integrazione dell'alunno sordo con la presenza dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione, di ausili tecnologici e altre risorse e operatori che assicurino la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche, con l'estensione di queste garanzie anche al percorso universitario e post-universitario. Una delle due principali novità introdotte, infine, è l'istituzione presso il MIUR del Registro nazionale degli interpreti della Lingua dei segni italiana e l'altra è l'istituzione al Ministero del lavoro dell'Osservatorio nazionale sulla condizione dei bambini affetti da sordità, in rappresentanza delle principali associazioni.

Tutto bene, dunque? Dopo l'articolo 13, che affida al Governo il compito di monitorare l'attuazione della legge e predisporre le sanzioni per le violazioni, l'ultimo articolo, che riguarda l'invarianza finanziaria, precisa che dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori

oneri a carico della finanza pubblica. Le pubbliche amministrazioni provvedono alle attività previste con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili secondo la legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Mi chiedo in conclusione, dando atto al relatore Russo del grande lavoro di mediazione svolto ed annunciando il nostro voto favorevole, se le buone intenzioni di questo disegno di legge non finiranno per scontrarsi con l'amara realtà della mancanza totale di risorse. Speriamo davvero di no, perché sarebbe una beffa. *(Applausi della senatrice Gambaro)*.

LIUZZI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI *(GAL (DI, GS, MPL, RI))*. Signor Presidente, mi piace iniziare questo mio intervento in dichiarazione di voto a nome del Gruppo delle Grandi Autonomie e Libertà sottolineando l'impegno morale che è già contenuto nell'articolo 1 del disegno di legge: «la Repubblica riconosce i diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, promuovendo la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione che limitano il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione alla vita collettiva». Mi sembra che questo sia un sunto dell'impegno di questa Assemblea e di quella della Camera dei deputati nel prestare attenzione ad un mondo quasi sommerso, che ovviamente aspetta da anni un'attenzione straordinaria perché va ripreso il contatto con le fasce più deboli del Paese ed il Parlamento non può che trovare un'occasione favorevole, come in questa giornata, nell'approvare con una larghissima maggioranza un provvedimento che tornerà utile, quantomeno, a segnare cammini di civiltà per quanto riguarda l'*handicap* uditivo e visivo.

Mi sembra utile, tra l'altro, anche sottolineare, ancora al comma secondo dell'articolo 1, che «la Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità e della sordocecità, nonché gli strumenti tecnologici per il superamento o la riduzione delle condizioni di svantaggio» così come definiti nei successivi articoli.

Mi sembra, Presidente, che qui vi sia un po' tutto il senso della legge, specialmente quando si parla di arte, cultura, tempo libero e trasporti dedicati alle persone portatrici di questo *handicap*. Mi sembra che le visite guidate nella lingua italiana dei segni, le videoguide, la realizzazione di pannelli esplicativi accessibili, le applicazioni tecnologiche e tutto ciò che può migliorare la fruibilità di attività legate allo sport, alla cultura ed al tempo libero siano fattori da mettere in evidenza e da sottolineare con grande positività. Lo stesso dicasi per quello che è previsto per il settore dei trasporti, che sappiamo essere il lato debole, il vero *handicap* per chi è affetto da queste infermità, ovvero la possibilità di muoversi con determinate agevolazioni. La LIS può intervenire anche in questo settore facilitando la logistica delle persone, ad esempio sottolineando i sistemi di funzionamento dei trasporti pubblici e la sicurezza nei trasporti pubblici, specialmente per quanto riguarda le emergenze, che devono essere comunicate attraverso la LIS e sottotitolate.

Signor Presidente, mi sembra che in questo campo l'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione nella lotta dell'umanità contro le disabilità uditive e visive può riconciliare insperatamente Internet, con le sue insidie semantiche, le sue illusioni di estrema semplificazione del sapere e delle competenze, con il genere umano e particolarmente con le persone affette dalla disabilità uditiva e con i portatori di *handicap* visivo. È in questo campo, infatti, che la scienza, la tecnica e la tecnologia possono esplicare i loro benefici per l'umanità intera.

Ahimè, non sono granché le disponibilità e le risorse che in generale corroborano e connotano questo disegno di legge, e qui noi chiediamo un ulteriore sforzo al Governo affinché ponga mano al portafogli e metta a disposizione di queste categorie di portatori di *handicap* ulteriori risorse per attuare, garantendo questi servizi a tutta la popolazione, un principio di solidarietà e di efficienza. Il disegno di legge infatti intende abbattere barriere ed ostacoli all'integrazione, che sono attualmente di natura fisica, psicologica, morale e culturale.

Mi sia consentito terminare ricordando l'emozione strabiliante di un inno nazionale, l'Inno di Mameli, cantato nella lingua dei segni. Quando abbiamo avuto le immagini sotto i nostri occhi, tutti siamo

rimasti stupiti dall'efficienza: quasi un senso di straniamento. È un altro mondo e questo mondo deve essere assolutamente elaborato e percepito anche dalle persone che non hanno questo *handicap*. Altrettanto straordinario è il ricordo del film «Lezioni di piano» della regista australiana Jane Campion, che ci dice quanto sia straordinario quel mondo fatto di silenzi, ma anche di profonde emozioni. Con questi sentimenti, dichiaro il voto favorevole del Gruppo GAL.

GRANAIOLA *(Art.1-MDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA *(Art.1-MDP)*. Signor Presidente, il Gruppo Art. 1-MDP voterà a favore di questo provvedimento, perché dopo tante discussioni, rinvii e ordini del giorno, è necessario mettere un punto fermo e fare qualcosa di concreto per tutelare i diritti delle persone con disabilità uditive in genere e delle persone sordocieche, e promuovere, oltre alla prevenzione e alla cura della sordità, la piena inclusione sociale delle persone suddette.

A questo proposito, mi sento in dovere, oltre a fare alcune considerazioni e osservazioni sul risultato finale, di ringraziare il relatore e la Commissione per lo sforzo fatto per cercare di armonizzare le diverse correnti di pensiero che sono state oggetto di un approfondito dibattito e di accesa discussione.

Mentre apprezziamo il fatto che si sia evitato nel testo il richiamo all'articolo 6 della Costituzione o all'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che avrebbero indotto a inquadrare le persone sorde come minoranza linguistica o come comunità di diversi, ci sembra ancora sbilanciata l'attenzione sulla LIS o sulla LIS tattile. Apprezziamo il fatto che nell'articolo 3 si preveda la promozione dell'uso di strumenti idonei a prevenire e identificare precocemente la sordità e la sordocecità, come le indagini preventive in gravidanze, lo *screening* neonatale universale, la diagnosi audiologica e oculistica pediatrica anche al fine degli appropriati interventi di protesizzazione uditiva e oculare precoce, di implantologia cocleare, quali livelli essenziali delle prestazioni. Non possiamo però non evidenziare che l'effettiva invarianza finanziaria del provvedimento, lo rendono una semplice dichiarazione d'intenti e che non sarà facile per le amministrazioni interessate dare attuazione alle disposizioni contenute nel disegno di legge. Sarebbe stato importante promuovere tutte le forme di comunicazione aumentativa e alternativa evitando di citare continuamente la LIS o la LIS tattile.

Voteremo comunque a favore perché soprattutto il provvedimento prevede la libertà di scelta delle persone sorde e delle loro famiglie circa le modalità di comunicazione, i percorsi educativi e gli ausili da utilizzare per raggiungere il pieno sviluppo della persona e la sua piena inclusione sociale. Voteremo a favore perché nel testo si parla finalmente di inclusione e non più di integrazione, superando un modello focalizzato solo sul *deficit* della persona e rispettando i principi di non discriminazione, di pari opportunità, autonomia e indipendenza.

Evito di ripetere osservazioni già fatte da molti colleghi, ad esempio a proposito dell'attivazione di classi miste di studenti udenti e non udenti o a proposito della copertura finanziaria, ma credo sia doveroso chiedere al Governo che siano emanati al più presto i regolamenti attuativi e che siano reperite le risorse necessarie se vogliamo dare un contenuto reale a questo provvedimento e rispondere alle aspettative di tante persone che hanno atteso davvero tanto - sicuramente troppo - che si facesse qualcosa per la loro effettiva inclusione sociale. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP e del senatore Russo)*.

PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie-PSI-MAIE, con una sola annotazione, ossia, il passaggio che questo disegno di legge finalmente compie verso l'inclusione di gruppi comunque svantaggiati rispetto a una maggioranza di consociati, ragion per cui non si può che essere favorevoli a un'iniziativa di questo genere.

Il tema è tipico della tutela delle minoranze perché il problema non è tanto la definizione di chi faccia parte di minoranze; non c'è nulla di più congiunturale, di più occasionale dell'essere minoranza: tutti

possono trovarsi in posizioni minoritarie, a seconda del contesto e del momento. Non si tratta solo di minoranze etnico-linguistiche, religiose, culturali, ma anche, per l'appunto, di minoranze come quelle di cui stiamo parlando in questo momento con riferimento alla caratteristica dell'espressione, e quindi dell'inclusione all'interno della società. Per questo è importante non tanto soffermarsi sulle definizioni, su chi faccia parte di una determinata minoranza e su come si possano definire i gruppi, quanto, soprattutto nell'ottica del legislatore, stabilire gli strumenti.

Il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare mette a disposizione finalmente strumenti per i quali le persone sorde hanno atteso fin troppo tempo. Certo, ci sono state molte discussioni rispetto alla validità dello strumento: le ha ricordate molto bene il relatore, quindi non mi soffermo. Il punto è che senza gli strumenti sappiamo che si ha esclusione; con lo strumento si può dare inclusione, e se ci fossero accorgimenti da prendere, modifiche da fare, il legislatore dovrà essere pronto a testare l'efficacia normativa del provvedimento sul medio e lungo termine.

È essenziale prevedere la cornice giuridica entro la quale colmare il *deficit* di inclusione che un determinato gruppo, particolarmente svantaggiato in determinati contesti, non soltanto quello di cui stiamo parlando, si trova ad affrontare. Per questo, finalmente, la previsione dello strumento, nonostante le seppur interessanti obiezioni che sono venute in questo dibattito e nei dibattiti precedenti - sappiamo che questo strumento arriva in ritardo - potrà sicuramente essere utile, ma lo si dovrà testare *ex post*. Quindi, è importante innanzi tutto aprire la strada al provvedimento e poi essere altrettanto umili e disponibili quando si tratterà eventualmente di modificarlo, qualora ciò si renda necessario.

Per i motivi esposti, il voto che il mio Gruppo esprimerà è assolutamente e convintamente favorevole. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e del senatore Russo)*.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, non c'è dubbio che la discussione che abbiamo fatto, peraltro durata mesi, è stata particolarmente complicata e ha affrontato un tema piuttosto delicato. Mi riferisco ai temi della disabilità e dell'inclusione, di cui abbiamo discusso molto negli ultimi anni e che abbiamo affrontato in occasione dell'esame di ogni legge di stabilità, allorquando - anche in questa legislatura - abbiamo registrato tagli pesanti al fondo sociale.

Premetto tutto questo perché è chiaro che senza risorse, non esiste alcun diritto di cittadinanza e inclusione. Giusto per chiarire a chi ci ascolta, rilevo che il provvedimento in esame non prevede risorse. Non è un caso che l'articolo 14 del disegno di legge parla - appunto - di invarianza di spesa per lo Stato. Ci verrebbe allora la voglia di chiederci di cosa stiamo parlando.

Anche nella Nota di aggiornamento al DEF che ci apprestiamo a esaminare in Assemblea non troviamo le risorse necessarie per integrare i recenti tagli che hanno ridotto a un terzo il Fondo nazionale per le politiche sociali, né i 38 milioni di euro necessari per garantire l'assistenza e il trasporto degli alunni con disabilità per l'anno scolastico. La preoccupazione è ancor più inaccettabile perché mancano le risorse proprio per garantire il diritto allo studio delle persone con disabilità.

Tra l'altro, ascoltando il dibattito di oggi e dei mesi scorsi, siamo curiosi di conoscere che destino hanno avuto i fondi approvati nel famoso decreto Mezzogiorno a favore di tre istituti (quelli di Roma, Milano e Palermo) citati durante la discussione generale. La previsione di tali fondi è stata sostenuta in maniera trasversale da senatori del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle e saremmo curiosi di capire che fine hanno fatto questi fondi, destinati a istituti ormai chiusi.

È chiaro che nel corso degli ultimi anni avremmo potuto fare tanto per i diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditive e sordocieche. Come è stato ampiamente detto nel corso della discussione generale, gli strumenti legislativi ovviamente ci sono, a partire dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104. Tuttavia, è chiaro che è mancata e continua e mancare la volontà politica, perché, come ha detto il senatore Russo, quello in esame è un disegno di legge di principi. Fortunatamente, nel nostro Paese i principi sono garantiti dalla Costituzione italiana, mentre quello che manca è come essi

si attuano e quali risorse si mettono a disposizione per garantire l'esercizio dei diritti.

Ad esempio, nel corso dell'attuale legislatura abbiamo più volte presentato emendamenti per finanziare lo *screening* uditivo alla nascita, ogni intervento diagnostico precoce, un corretto protocollo sanitario per la protesizzazione, l'impianto cocleare, la logopedia, l'aiuto della tecnologia da garantire in tutte le Regioni, con lo stesso *standard* qualitativo e tecnico. Eppure, cosa è scritto nell'articolo 3 del provvedimento, citato poco fa dal relatore con tono polemico? Ancora una volta, il provvedimento in esame promuove, ma non garantisce, rimandando alle Regioni la possibilità di garantire lo *screening* uditivo. È vero, ciò spetta alle Regioni, ma è chiaro che non c'è un diritto di opportunità garantito a tutti, perché non in tutte le Regioni viene fatto.

Il disegno di legge in esame ha confrontato visioni diverse, cercando in parte di tenerle tutte insieme. Tuttavia, per quanto ci riguarda, il risultato è un coacervo di norme che non tengono conto di cosa è accaduto negli ultimi anni e degli importanti cambiamenti culturali e sociali dovuti anche all'utilizzo di importanti nuove tecnologie.

Se parliamo di diritti di cittadinanza, vuol dire che parliamo di uguaglianza, di inclusione e di piena attuazione di quel grande manifesto dell'uguaglianza che è proprio l'articolo 3 della nostra Costituzione, quell'articolo che ci consente di parlare di disabilità e di persone sorde oltre gli stereotipi e i luoghi comuni. Non è possibile considerare le persone sorde come una minoranza linguistica, perché paradossalmente sarebbe altissimo il rischio di ghettizzazione.

Ci preoccupa molto, ad esempio, l'articolo 5 sull'inclusione scolastica, perché proprio la mancanza delle risorse e il rinvio alle amministrazioni locali (cioè quelle sottoposte ai tagli più feroci sul *welfare*) per garantire l'inclusione scolastica è davvero un paradosso. Non troviamo traccia nella legge di assunzione di insegnanti di sostegno e di assistenti scolastici. La scuola è iniziata da pochissimo e tutti noi sappiamo che mancano gli insegnanti di sostegno, per non parlare degli assistenti alla comunicazione. Ad esempio nella mia città, a Firenze, abbiamo assistito addirittura a una guerra tra disabili, la cosiddetta guerra tra poveri, perché gli assistenti alla comunicazione, in mancanza di risorse dello Stato, vengono contesi tra più bambini.

Il senatore Russo ci ha chiesto se noi abbiamo visitato le esperienze di eccellenza. Beh, io chiedo al senatore Russo se ultimamente ha frequentato le scuole pubbliche statali italiane, perché c'è un tema serio su questo e sulla disabilità. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e LN-Aut e delle senatrici Mussini e Rizzotti)*.

RUSSO, *relatore*. Ho quattro figli!

PETRAGLIA *(Misto-SI-SEL)*. Naturalmente la libertà di scelta deve essere garantita anche a chi sceglie la LIS per comunicare; questa è una tutela che la legge n. 104 garantisce. Noi chiediamo di fare attenzione a non istituzionalizzare solo questo percorso e a non limitare la possibilità dei disabili uditivi, al fine di garantire le tante opportunità. La sordità non è uguale per tutti: l'85-90 per cento dei nati sordi nasce da genitori udenti e molti sordi lo sono diventati dopo l'acquisizione della lingua, anche in età adulta. E tutte queste persone non utilizzano la LIS.

Certo, consideriamo positivo il monitoraggio, da effettuarsi anche all'interno dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità; il gruppo di lavoro dentro l'osservatorio può essere di aiuto a superare i limiti di questa legge, soprattutto nella fase attuativa. Però - ripeto - il limite più grande di questa legge è l'assenza di risorse. Abbiamo ascoltato e abbiamo visto che l'articolo 9 di questa legge, ad esempio, promuove l'accessibilità del patrimonio artistico. Ma anche questa volta tutto è rinviato alle risorse degli enti locali e dobbiamo prendere atto - dopo aver ascoltato il senatore Panizza - del fatto che purtroppo tante Regioni italiane non posseggono le risorse delle Province autonome di Trento e Bolzano. Noi siamo contenti di questa grande esperienza al Mart, inaugurata pochi giorni fa, ma vorremmo che quella garanzia fosse assicurata in tutte le Regioni e a tutte le persone con disabilità uditiva. Questo rinviare ancora una volta alle Regioni e agli enti locali, è un po' come dire che abbiamo fatto una legge di principi e che poi vedremo cosa succederà.

Insomma, avremmo voluto la garanzia del diritto di cittadinanza e non soltanto la sua promozione. I

bambini che nasceranno sordi potranno raggiungere una competenza linguistica al pari di quella degli udenti e i sordi non dovrebbero essere più costretti a gesticolare per farsi comprendere. Negli ultimi vent'anni sono stati fatti grandi progressi e, se ci fossero davvero le risorse, la scelta della LIS potrebbe rimanere un'esperienza limitata; questo avrebbe dovuto essere il vero obiettivo della legge. Ancora una volta, dopo tante parole, restano gli slogan; invece, con il coinvolgimento di ricercatori, professionalità e associazioni, si sarebbe potuto contribuire a modernizzare l'applicazione di una legge che, per quanto ci riguarda, guarda indietro a trent'anni fa. Per tutte queste motivazioni, Sinistra Italiana si asterrà. *(Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e delle senatrici Mussini e Rizzotti)*.

SERRA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA *(M5S)*. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame è l'ennesimo che affronta temi di disabilità e integrazione e che giunge qui in Parlamento comunque svuotato del suo senso principale, quello di creare inclusione ed evitare divisioni tra chi può permettersi impianti all'avanguardia e chi invece deve accontentarsi delle miopi e minuscole risorse regionali, quando ci sono.

Si continua a incorrere nell'errore di considerare la sordità come uno *status* differenziato, quasi da proteggere, e non una disabilità da affrontare con adeguati protocolli sanitari. Abbiamo visto che nel testo del disegno di legge il Ministero della salute non viene nemmeno citato. Succede quindi che le risorse economiche non sono sufficienti, non si creano i presupposti affinché siano veramente garantiti i diritti primari del cittadino, come il diritto alla salute, e tutto questo non fa altro che creare divisioni e differenziazioni, ma assolutamente non inclusioni.

Ancora oggi lo *screening* audiologico neonatale è garantito, con protocolli non omogenei, in meno della metà delle Regioni italiane. In alcune Regioni la diagnosi di sordità viene effettuata dopo i due anni del bambino. I risultati nelle sordità preverbali, a parità di perdita uditiva, sono migliori quando è minimo il tempo intercorso tra il sorgere della perdita uditiva e il ripristino della sua funzione.

Il concetto di «promuovere» viene ripetuto spessissimo e con toni roboanti nel disegno di legge, mentre il concetto di «garantire» non viene usato; anzi, sono stati tutti respinti gli emendamenti con cui si chiedeva di passare dal «promuovere» al «garantire. Specie quando si tratta di operare dentro le scuole, sul tema della professionalità degli insegnanti, perché non si pone un accento su corsi di laurea specifici? Un insegnante di sostegno può infatti essere perfettamente preparato per lavorare con i bambini non udenti, ma ciò non avviene. Si continua a tergiversare e a non fornire insegnanti di sostegno; si continua a non inserire quello che serve per fare in modo che una scuola sia realmente inclusiva e funzionale. La differenza che sussiste tra il concetto di promuovere e quello di garantire è che nel primo caso si è disponibili ad impegnarsi per raggiungere un risultato, mentre nel secondo semplicemente si assicura il raggiungimento del risultato.

Questo provvedimento è certamente migliorato rispetto al testo iniziale e sono sicuramente apprezzabili gli sforzi e la direzione intrapresa. Tuttavia, crediamo che si sia persa un'occasione per intervenire in maniera decisa al fine di affrontare al meglio i problemi delle persone con disabilità uditiva. L'obiettivo dovrebbe essere quello di consentire, anche al non udente - qualsiasi non udente, in qualsiasi città di questo Paese - il proprio ruolo di cittadino, con un diritto, cioè quello di essere cittadino del mondo, senza doversi sentire in alcun modo disabile perché mancano i sistemi di comunicazione.

Non deve essere la persona sorda a preoccuparsi di intraprendere dei percorsi che gli consentano di essere incluso, ma deve essere lo Stato a garantire l'inclusione reale. Per tutto questo il Gruppo del Movimento 5 Stelle si asterrà dal voto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BIANCONI *(AP-CpE-NCD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(AP-CpE-NCD)*. Signor Presidente, il Gruppo Area Popolare-Centristi per l'Europa voterà a favore di questo disegno di legge.

Tutte le volte che il Parlamento discute di persone diversamente abili con difficoltà e si pone a un

livello di inclusione sociale fa bene: fa bene al Parlamento stesso, fa bene alla socialità e migliora il contesto in cui viviamo. È un provvedimento veramente importante.

Non vogliamo entrare nel merito, perché lo abbiamo già fatto nelle sedi competenti, ma vogliamo ringraziare il relatore e il Governo, perché è stato un *iter* molto complesso e difficile. Vorrei anche ringraziare la Commissione bilancio che su questo tema ha voluto vedere chiaro e ha voluto assicurare la giusta copertura, perché il provvedimento non rimanesse lettera morta. Siamo quindi contenti di poter esprimere il nostro voto favorevole sul disegno di legge. Sappiamo che all'interno del mondo della sordità ci sono sensibilità diverse, ma oggi abbiamo affrontato il tema con uno spirito di grandissima collegialità. Dobbiamo quindi chiedere a tutte le persone diversamente abili nel settore della sordità di capirsi, ma per fare questo bisogna parlarsi e per parlarsi bisogna ascoltarsi. Pertanto, da questo punto di vista, crediamo che il testo in esame possa essere un buon tassello, una buona legge per ovviare a disparità e situazioni di difficoltà. Voteremo quindi convintamente a favore del disegno di legge in esame. *(Applausi dai Gruppi AP-CpE-NCD e PD)*.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, siamo arrivati al voto finale di questo disegno di legge, il cui *iter* è iniziato quasi in sordina, ricordo a febbraio dell'anno scorso nella 12a Commissione. Invito peraltro i colleghi interessati a leggere il parere formulato da tale Commissione perché, rispetto ai disegni di legge presentati, il testo base adottato dalla 1a Commissione ha modificato e dato pari dignità a molti concetti prima quasi derubricati; ringrazio quindi il relatore e la Commissione per il lavoro svolto e per aver accolto significativi miglioramenti in un testo che ha coinvolto e coinvolge emotivamente tutti noi. Lo ringrazio anche per aver cambiato il titolo del provvedimento, che ora è il seguente: «Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche».

Molte volte in quest'Aula durante la discussione generale ho sentito ricordare che finalmente si rimuoveva la vergogna dell'Italia che non aveva ancora riconosciuto la LIS, così come il Lussemburgo: era un'ingiustizia, una trascuratezza, una cosa grave. Voi pensate davvero che il Lussemburgo, che ha il reddito *pro capite* più alto di tutti i Paesi europei (100.000 euro annui a persona) non avesse voglia di riconoscere un diritto o che forse non ha investito risorse al posto delle buone intenzioni (è stato detto che questa è una legge di principio)? Oggi, infatti, quasi nella totalità dei casi la sordità è un *deficit* superabile grazie alla prevenzione, alla diagnosi precoce, alla protesizzazione precoce e alla logopedia. Abbiamo addirittura la terapia genica sperimentale per la rinascita delle cellule ciliate, studi del Boston Children's Hospital, della Harvard medical school per restituire ad esempio l'udito nella sindrome di Usher, che è una malattia genetica rara, ma che proprio per questo dovrebbe essere riconosciuta precocemente.

Con la legge n. 104 del 1992 noi siamo stati all'avanguardia in Europa per tutelare e garantire (non promuovere) i diritti dei disabili, compresi quelli uditivi. Voi pensate che quando nel 2006, per riconoscere i diritti delle persone con disabilità in riferimento alla promozione della lingua dei segni, l'ONU si riferisse a Paesi come l'Italia e il Lussemburgo o a Paesi dell'Asia, dell'Africa o del Sud America dove la LIS è l'unico modo di comunicare? Ritengo altresì che noi dovremmo farci promotori affinché ci sia un'unica lingua dei segni; l'OMS dovrebbe promuovere questa iniziativa, affinché tutte le persone con disabilità uditiva possano intendersi in qualsiasi posto vadano, se non hanno avuto la possibilità di avere protesi sofisticate o impianti cocleari, che in Italia nei casi necessari vengono forniti dal nostro sistema sanitario, pur con le sue criticità.

Avrei qualcosa da dire anche sulla libera scelta. Infatti, anche se è stato detto che non è un argomento politico, che non è la politica a dover scegliere, mi sembra che per il decreto-legge sui vaccini sia stata la politica, una politica sanitaria giustissima, ad obbligare alla vaccinazione dei propri figli.

Non tutti forse in quest'Aula sono a conoscenza del fatto che una bambino con disabilità uditive non sarà mai veramente bilingue, perché ci sono due metodi con *feedback* diversi, visivo e uditivo. Se è più comodo il visivo, sarà per lui compromessa l'acquisizione della lingua verbale e ridotta anche la

capacità evolutiva, come dimostrano studi scientifici, le società scientifiche di audiologia, foniatria e otorinolaringoiatria.

Spererei in un prossimo futuro dove non ci siano classi bilingui, ma bambini che non abbiano più bisogno della lingua dei segni. Un bambino che non abbia più bisogno dell'interprete. Già gli interpreti sono numerosi. Ho visto in Rete molte scuole di interpretariato per la LIS e, magari, pensare ad una reale formazione non sarebbe male. Giustamente, tutti costoro chiedono un lavoro e una legge, come quella al nostro esame, che li inserisca nella scuola e negli uffici pubblici. Forse sarebbe meglio potersi reinterpretare, ad esempio, con una formazione come insegnante di sostegno, come assistente alla comunicazione. È già stato ricordato come i *tutor* della cosiddetta buona scuola, non stiano riscuotendo molto successo, visti i ricorsi di genitori disperati. E sarebbe questo un altro argomento da approfondire.

È giusto prevedere gli interpreti per chi ne ha bisogno, ad esempio, gli anziani, o per chi non ha avuto una diagnosi precoce e si trova in uno stato di sordità. C'è però già la legge n. 104 del 1992 che garantisce a chi utilizza la LIS, l'interprete a scuola, nelle università e nei tribunali, nelle trasmissioni televisive a spese della RAI, l'inserimento scolastico lavorativo e le indennità di comunicazione.

Sarebbe fondamentale perseguire il diritto alla salute preventiva con piani nazionali e regionali e, come ho ricordato, la prevenzione in gravidanza di malattie infettive del sistema TORCH. Ricordo poi l'importanza della diagnosi precoce in tutti i punti nascita in Italia entro i tre mesi di vita. Il Piano sanitario 2011-2013 lo indica come priorità, ma è attuato solo in una decina di Regioni.

Ci viene poi richiesta l'applicazione dei LEA per lo *screening* perinatale precoce; anche questo avviene a macchia di leopardo ed è gravissimo.

Sarebbe inoltre meglio avere una precoce protesizzazione e non impianti tardivi. Sarebbe necessario implementare i logopedisti, perché sono troppo pochi e in alcune Regioni quasi inesistenti; le famiglie sopportano costi proibitivi e spostamenti massacranti, percorrendo anche più di 100 chilometri, per far seguire privatamente i loro bambini.

Ricordo ancora la necessità di implementare i Centri regionali audiologici che, ad esempio, non esistono in Sardegna. Vi è bisogno di curare l'acustica ambientale nelle scuole, per gli studenti protesizzati, nei cinema, nei musei, negli uffici pubblici e nei tribunali. Tutto questo richiede risorse e, forse, i colleghi non ricordano che nella proposta di legge discussa in quest'Assemblea a maggio e a giugno, era previsto un fondo di due milioni di euro, finalizzati alla realizzazione dell'articolo 3. Sappiamo invece che questo fondo è sparito, altrimenti la legge non sarebbe più arrivata in Assemblea. Non si può realizzare una buona legge a costo zero. Vogliamo quindi un'altra legge perfetta nell'intenzione, ma difficile nell'applicazione, come ad esempio la legge sull'autismo? O vogliamo parlare della legge sul dopo di noi?

Cerchiamo di essere seri. Come Forza Italia abbiamo discusso del provvedimento al nostro esame, apportando miglioramenti, accettati con grande sensibilità e spirito di conciliazione dal relatore, che ha mediato certamente tra sensibilità e diversi interessi. Non possiamo però accettare di consegnare una scatola vuota, una ratifica di una convenzione a chi deve affrontare per sé o, peggio, per i propri figli una quotidianità così dolorosa. Un Governo che trova cinque miliardi per fronteggiare il problema dell'immigrazione, non trova due milioni di euro, senza togliergli a qualcun'altro, per migliorare ed ampliare i diritti delle persone disabili uditivi.

Direi che proprio perché è una legge di principio, come è stato affermato dal relatore, non ne vediamo la necessità. Il diritto alla salute e alla cittadinanza deve invece essere garantito e non promosso. La legge n. 104 del 1992 garantisce e non promuove. E perché legiferare oltre se la persona sorda si integra nella scuola di tutti, parlando, leggendo e studiando come tutti? Perché non utilizzare queste risorse per potenziare la parola con i sottotitoli, ad esempio con l'insegnante di sostegno? Perché legiferare oltre se la LIS, per chi la vuole, è già contemplata dalla legge n. 104 del 1992?

Per questi motivi Forza Italia si asterrà nella votazione del provvedimento, senza però che debbano esservi speculazioni politiche. Non deve essere frainteso il senso del nostro voto e delle nostre

intenzioni. Non si tratta di un voto di astensione per non riconoscere o per togliere i diritti a qualcuno, ma per garantirli concretamente. Il provvedimento passerà all'esame della Camera dei deputati: spero si trovino i soldi per renderlo concreto, attivo e utile. Questa astensione è un appello al Governo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni)*.

GIANNINI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gentili colleghe, il testo così proposto dalla 1a Commissione e, a mio parere, efficacemente emendato dall'Assemblea, a partire dal titolo, esprime e favorisce la piena attuazione di tre principi costituzionali fondamentali. Essi sono stati ampiamente richiamati nel ricco dibattito che ha preceduto questa sessione finale di discussione e, ci auguriamo, di approvazione. Dunque voglio solo richiamare questi tre punti, che ritengo costituiscano l'architettura etica, oltre che politica e culturale, del provvedimento: il diritto alla piena inclusione sociale, il diritto alla rimozione di ogni forma di discriminazione, che possa ostacolare il raggiungimento della dignità della persona, il diritto alla piena partecipazione attiva alla vita della comunità, in tutte le forme e per tutti i cittadini, indipendentemente dalle loro condizioni di nascita e di salute: questo'ultimo è un punto particolarmente significativo e innovativo del disegno di legge in esame.

Quest'ultimo principio, onorevoli colleghi, include infatti in modo innovativo e per la prima volta con riferimento alle persone con disabilità uditive nella legislazione italiana il riferimento al diritto alla lingua, inteso nella sua accezione più moderna, più qualificante e più importante per capire il senso di questa proposta legislativa. Mi riferisco al diritto alla lingua come diritto umano fondamentale e come strumento che consente - qualunque essa sia, lingua naturale o, come in questo caso, lingua dei segni italiana - di essere pienamente attivi e interattivi all'interno della comunità. Questo riferimento rende il disegno di legge non solo innovativo e non solo un passo avanti all'interno del percorso già richiamato - anche con riferimenti pertinenti e opportuni, da ultimo della senatrice Rizzotti, a partire dalla legge n.104 del 1992 - ma lo rende un passo avanti decisivo. La lotta alla discriminazione e alla segregazione delle persone sorde incontrata e sperimentata, spesso, talvolta in maniera drammatica, nella propria esperienza di vita quotidiana - nella scuola, nei luoghi di lavoro e nella mancata fruizione del patrimonio culturale o di tutte le manifestazioni che corredano la vita della nostra società - ha rappresentato un punto mancante, che finalmente viene colmato nella legislazione italiana.

Lasciatemi dire e soffermarmi molto brevemente su questo punto, che è un passo decisivo, lungamente atteso soprattutto dalla comunità scientifica, che in Italia come in altri Paesi ha prodotto, nel corso degli anni, una vastità di studi e di ricerche di carattere teorico e metodologico, che finalmente potranno essere applicati al modello educativo bilingue tra lingua dei segni e lingua italiana. Il modello del bilinguismo potenzia in maniera inequivocabile - la scienza non lascia dubbi a tale riguardo, come in molti altri casi - la possibilità di recuperare, di valorizzare e di rendere effettivamente attuata la capacità cognitiva e comunicativa dei bambini con disabilità uditiva di vario genere.

Gli studi sul bilinguismo - lingua dei segni e lingua, in questo caso, italiana - dimostrano, con l'evidenza schiacciante della ricerca scientifica, che l'esposizione dei bambini sordi e dei bambini udenti all'insegnamento bilingue favorisce per tutti la plasticità percettiva, la capacità di adattamento a diversi contesti e soprattutto - lasciatemi dire, forse questo è il tratto determinante - lo sviluppo di una personalità più aperta, più flessibile e più incline all'adattamento alla dinamicità del contesto sociale, che è ciò che la società oggi chiede.

È già stato detto, ma lo voglio ripetere, citando una tradizione di studi, soprattutto nel nostro Paese, assolutamente autorevole, che la lingua dei segni è a tutti gli effetti strutturalmente una lingua, come quelle naturali. In questo senso, come ogni esperienza di bilinguismo, l'apprendimento di una seconda lingua produce un vantaggio cognitivo, psicologico e sociale che è solo un arricchimento, fondamentale per l'esperienza dei bambini che si troveranno a poter usufruire anche di questa possibilità.

Ho avuto l'opportunità - e vorrei ricordarlo, signor Presidente - da Ministro dell'istruzione di vedere concretamente, nelle classi della piccola scuola di Cossato, in Provincia di Biella, o del più celebre

istituto Antonio Magarotto a Roma o anche in altri istituti che stanno sperimentalmente adottando questo modello (penso all'istituto comprensivo Giovanni Modugno di Barletta), l'efficacia, non solo educativa, ma anche di progresso cognitivo che questo strumento può garantire ai bambini non udenti e a quelli udenti.

Ciò che è stato detto anche da chi ha annunciato il proprio voto di astensione in Aula prima di me rappresenta un altro punto che è importante sottolineare e che vorrei ricordare ai colleghi, ossia il fatto che negli articoli 5 e 6 e nell'articolo 3, in particolare, questo disegno di legge tenga conto di tutti i risultati della ricerca scientifica, non solo degli studi di didattica e glottodidattica applicati al bilinguismo LIS-lingua italiana, ma anche e soprattutto dell'avanzamento nel campo della medicina preventiva (è stato ampiamente citato lo *screening* neonatale, l'indagine preventiva in gravidanza) e della medicina riabilitativa. Con questa legge l'implantologia cocleare diventa uno strumento, sicuramente già esistente nel Paese, ma potenzialmente estensibile.

Senza retorica, concludendo e dichiarando il voto pienamente e convintamente positivo del Gruppo Partito Democratico, lasciatemi esprimere anche la soddisfazione per il fatto che la scienza e la politica oggi si ritrovino congiunte in un obiettivo di civiltà molto atteso nel Paese. Quella che ci accingiamo a votare è un disegno di legge che non impone, ma lascia liberi di compiere una scelta fondamentale per l'avanzamento e il progresso, sia nella fase di apprendimento dei bambini, sia nella vita adulta di coloro che, purtroppo, sono affetti da questa disabilità, per nascita o per successive esperienze; un provvedimento che riconosce - cito tra gli altri il richiamo, anche accorato e appassionato, del senatore Mauro - il diritto della persona e che non vuole semplicemente introdurre nuovi strumenti o nuove metodologie di aiuto alla condizione della sordità; un provvedimento che esprime semplicemente e crucialmente un'istanza di civiltà. E quando le leggi non impongono, ma lasciano libertà di scelta, quando esprimono un'istanza di civiltà sono buone leggi, devono essere votate positivamente e offerte alla società che è fuori da quest'Aula come un contributo che, in questo caso, beneficia dei risultati della scienza, ma li traduce efficacemente, anche se tardivamente, in un atto politico importante. *(Applausi dai Gruppi PD e AP-CpE-NCD)*.

Saluto a rappresentanze dell'Ente nazionale sordi, del Consiglio nazionale delle ricerche e del movimento LIS Subito!

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna rappresentanze dell'Ente nazionale sordi, del Consiglio nazionale delle ricerche e del movimento LIS Subito! (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 302-1019-1151-1789-1907 (ore 19,25)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, che è stata già distribuita e che si intende illustrata.

Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo dunque alla votazione finale.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge nn. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, rinvio il successivo punto all'ordine del giorno ad altra seduta.

Per evitare confusione, vorrei precisare che il voto relativo alla dichiarazione d'urgenza sarà previsto nel pomeriggio, perché domani mattina, com'è noto, sono previste la discussione e la votazione relative al Documento di economia e finanza.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)*. Signor Presidente, nella vita l'esperienza e il buonsenso ci dovrebbero insegnare che quando non si conosce un argomento si dovrebbe stare zitti o quantomeno, prima di parlare, sarebbe necessario informarsi, meglio se con le persone giuste. Infatti ci vuole sempre rispetto. Io, per esempio, non essendo medico, non mi sognerei neppure di dire ad un chirurgo come operare. Invece, quando si tratta di lavoro e di sindacato tutti diventano esperti, naturalmente con il sedere degli operai. L'ultimo in ordine cronologico, l'onorevole Di Maio (evidentemente Cernobbio fa brutti scherzi) ha sparato a zero sul sindacato tutto, in perfetta scia con Renzi e *company*. *(Applausi del senatore Campanella)*.

Vorrei ricordare che anche Renzi voleva riformare la politica dall'alto. Dette da lui quelle parole, che evidenziano la volontà di riformare dall'alto il sindacato, se possibile sono ancora più gravi per due motivi su tutti: in primo luogo, pochi mesi fa, grazie al popolo italiano siamo riusciti a difendere la nostra Costituzione da un attacco senza precedenti. In ballo, se non sbaglio, c'erano appunto la democrazia, la rappresentanza e l'autonomia del Parlamento. Ora devo pensare o che l'onorevole Di Maio non sappia che il sindacato è un'associazione libera e democratica prevista dall'articolo 39 della nostra Costituzione o che ci abbia ripensato. Può succedere di cambiare idea, ma si dovrebbe avere il coraggio di dirlo pubblicamente. Nella peggiore delle ipotesi, accade che lui difenda la Costituzione a seconda della propria convenienza e questo aspetto sarebbe ancora più grave.

Il secondo punto grave è che l'onorevole Di Maio, essendo di Pomigliano d'Arco dove c'è una storia operaia importante, magari dovrebbe stare un pochino di più con i lavoratori e meno a Cernobbio, un posto che fa brutti scherzi a quanto vediamo. *(Applausi dal senatore Campanella)*.

Magari avrebbe appreso cose importanti relativamente al lavoro e ai sindacalisti. Per esempio cosa rischiano i tanti lavoratori che fanno anche sindacato per passione, quella passione che serve per poter difendere la democrazia e la dignità nei luoghi di lavoro. Magari gli darebbero dei consigli relativamente a ciò che serve ai lavoratori per migliorare il sindacato, ma questo lo possono fare e lo devono fare solo i lavoratori, non deve essere calato dall'alto. Servirebbe una legge sulla rappresentanza, gli direbbero, perché ai lavoratori viene negata la possibilità anche di votare da chi

farsi rappresentare e noi qui in Senato dovremmo essere ancora più convinti di questo. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Barozzino.

BAROZZINO *(Misto-SI-SEL)*. In Senato dovremmo essere ancora più convinti, perché abbiamo lottato per far sì che i senatori venissero votati dal popolo.

È inutile dire che io ho depositato una proposta di legge sulla rappresentanza dei lavoratori da quattro anni e mezzo e se si volesse fare qualcosa di importante servirebbe proprio questo.

Infine, signor Presidente, mi permetta un'ultima notazione. Dovremmo fare una discussione molto più seria su quei disastri che ha provocato il *jobs act*, sugli amici di Cernobbio, perché qui sta il vero problema. Ormai, infatti, i lavoratori non possono più pretendere nemmeno la sicurezza sul lavoro, perché senza diritti non si può pretendere nemmeno questo. Non facciamo finta di nulla: questo sì che è molto pericoloso, perché potrebbe avallare il sindacato di comodo che rappresenterebbe un vero pericolo, senza la rappresentanza sul lavoro.

Mi scusi, signor Presidente, non ho mai rubato tempo nei miei interventi, ma questa volta mi si conceda qualche secondo in più. Se si vogliono rappresentare seriamente i lavoratori, dobbiamo partire dai vecchi strumenti di una volta, uno su tutti la democrazia, che nei luoghi di lavoro è scomparsa e tutta la politica fa finta di non accorgersene. *(Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL e Art.1-MDP)*.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signor Presidente, la scorsa settimana a Torino si è tenuto il G7 e purtroppo nelle giornate di venerdì e sabato le manifestazioni che hanno interessato le città di Torino e Venaria sono, come era facilmente prevedibile, sfociate in violenze da parte dei soliti noti gruppi organizzati, che sono purtroppo una presenza nota nella nostra città.

CRIMI *(M5S)*. Ma sono interventi in campagna elettorale?

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Sabato, durante il corteo che si è concluso a poche centinaia di metri dalla reggia di Venaria, il centro sociale Askatasuna, noto a tutti ed alle cronache nazionali per la sua capacità di inquinare tutte le manifestazioni pacifiche, si è reso protagonista di violenze che hanno portato all'arresto di uno dei *leader* del centro - peraltro oggi prontamente scarcerato e messo a dimora obbligatoria nel suo paese - accusato di aver pestato un poliziotto che ha avuto quaranta giorni di prognosi. Vede, signor Presidente, i fatti del G7 verranno giudicati dai magistrati, ma poi ci sono alcuni altri capi o capetti di questo centro sociale che in queste ore, dopo aver scoperto che i giornalisti de «la Repubblica» avevano messo a disposizione il filmato sulla base del quale la polizia e la magistratura hanno provveduto all'arresto differito, come previsto dalle nostre leggi, della persona che aveva picchiato, o che avrebbe picchiato il poliziotto, uno di loro con un post su Facebook ha minacciato i giornalisti di questo quotidiano, dicendo che da questo momento verranno trattati come i poliziotti della scientifica. Conoscendo l'idea che hanno della polizia i signori di Askatasuna, è presumibile che si tratti di una vera e propria minaccia, perché hanno l'abitudine di attaccare le Forze dell'ordine.

Io chiederei nuovamente, signor Presidente, al Ministero dell'interno (dal momento che tanto non c'è speranza che da questo punto di vista intervenga l'amministrazione di Torino), di verificare se non sia il caso di chiudere questo centro sociale, che purtroppo da vent'anni continua ad operare indisturbato. Agli arresti penserà il magistrato, ma le minacce che vengono fatte continuamente - ne ho citata una in capo a un esponente noto e ad uno degli altri capi, tale Lele Rizzo - potrebbero poi produrre i propri effetti nel tempo. Mi rivolgo - ripeto - al Ministro dell'interno perché credo che la città di Torino non meriti di avere continuamente sulle cronache nazionali la propria immagine sporcata da questi centri sociali.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei portare all'attenzione di quest'Aula un fatto che è

accaduto, sta accadendo e molto probabilmente accadrà anche tra pochi minuti in un paese in Provincia di Pavia. Non sto parlando quindi né di Topolinia, Puffolandia o Paperoli, bensì di un paese in provincia di Pavia, quindi nella Repubblica italiana.

Tre mesi fa il sindaco, utilizzando fondi del Comune, ha fatto causa ad alcuni consiglieri comunali di minoranza, accusandoli di diffamazione nei confronti del Comune stesso. Questi consiglieri comunali di minoranza, in campagna elettorale e appena dopo essere stati eletti, semplicemente criticavano l'operato dell'amministrazione. Il sindaco, a nome del Comune, ha chiesto il pagamento di danni per 316.000 euro ai consiglieri comunali di minoranza.

Stasera il sindaco chiede al Comune di votare l'incompatibilità dei consiglieri comunali di minoranza in quanto in causa con il Comune. In pratica, la maggioranza estromette la minoranza, promuovendo una causa contro la minoranza, per poi contestare l'incompatibilità di chi subisce questa anomalia.

Facendo così, signor Presidente, noi faremo stare zitti tutti i consiglieri comunali di minoranza di tutt'Italia, perché basterà criticare l'operato di un sindaco affinché questo, utilizzando soldi dei cittadini di quel Comune, quindi di cittadini italiani, farà causa ai consiglieri comunali di minoranza per poi farli stare zitti, in modo da dichiararne l'incompatibilità.

Questo è ciò che accade a Vidigulfo, che non è su un altro pianeta. Chiederemo pertanto al Ministro dell'interno di inviare degli ispettori in quel Comune affinché verifichino quanto accade in Comuni di quel tipo e non solamente l'operato di quel sindaco contro i consiglieri comunali; anche altro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, mi viene quasi da ridere a ricordare quanto nella serata di domenica, grazie a una nota trasmissione televisiva, tutti quanti abbiamo appreso, e cioè che un deputato, quindi un nostro collega in Parlamento, tale Caruso, espressione di una forza politica che si chiama Democrazia Solidale-Centro Democratico si permette di far lavorare al proprio servizio, inizialmente come stagista e poi non si sa come, una ragazza che per un anno e mezzo circa, stando a quello che è stato prodotto, risulta non retribuita. Proprio bella questa democrazia solidale nei confronti di chi lavora! Ma la cosa ancor più divertente - e mi rivolgo soprattutto alle colleghe - è che questa ragazza, nella nota trasmissione «Le Iene», ha mostrato anche un messaggino che le sarebbe stato mandato, appunto, da tale deputato, in cui, qualche minuto dopo la mezzanotte, invitava la ragazza in questione ad andare a casa sua: evidentemente c'era un lavoro importante da svolgere! Tutto questo ha comportato, proprio questo pomeriggio, le dimissioni di un sottosegretario alla difesa, l'onorevole Rossi, perché in questo giro - mi vergogno a definirlo neanche boccaccesco perché è soltanto grottesco - risulterebbe anche essere predisposta una sorta di assunzione fittizia per qualcuno che poi veniva retribuito dal padre, e cioè il figlio, appunto, del sottosegretario Rossi.

Vorrei anzitutto che la presidentessa Boldrini indagasse un po' sulla questione, perché penso che tutte le donne italiane dovrebbero sentirsi indignate, a maggior ragione se lavoratrici, visto che il lavoro viene fatto oggetto di scambio con profferte di questa natura - sempre che sia vero quel messaggino - e ci tengo anche a ribadire che tutto questo lo abbiamo saputo grazie ad una trasmissione televisiva.

Oggi apprendiamo da «il Fatto Quotidiano» che Sky, nota televisione certamente non a fianco del Movimento 5 Stelle, licenzia oltre 100 persone che in parte avevano anche accettato di fatto di trasferirsi a Milano. Qualcuno ricorderà, infatti, che, forse per penalizzare la nuova giunta comunale di Roma, Murdoch, insieme ai suoi in Italia, aveva fatto sapere che l'informazione come la si fa a Milano non la si può fare a Roma. Di conseguenza, in barba a qualunque calcolo economico, aveva imposto un trasferimento di massa dei suoi dipendenti da Roma a Milano. Fermo restando che c'è una sentenza della magistratura intervenuta il 22 agosto, in cui si intima a Sky di rispettare la leggi della Repubblica italiana, e Sky in tutta risposta - scusate il francesismo - se ne frega, perché evidentemente una multinazionale se ne può fregare, voglio altresì ricordare, prendendo spunto dall'intervento del collega Barozzino, che per certi versi è stato quantomeno inquietante il comportamento di qualche

rappresentante sindacale, che forse si è dimenticato che era suo compito difendere i lavoratori e raccordarli all'azienda affinché il diritto al lavoro non venisse calpestato. Tant'è che solo alcune forze sindacali hanno levato e fatto sentire la loro voce a difesa di questi lavoratori.

Vorrei che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e anche il Ministro della giustizia seguissero con la dovuta attenzione e responsabilità tale vertenza, perché è inaccettabile che, a fronte di un intervento della magistratura, qualcuno, semplicemente perché ritiene di essere grosso, se ne freghi. La legge è uguale per tutti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Morra, credo che la vicenda da lei segnalata meriti sollecitazione e attenzione anche da parte della Presidenza del Senato, viste le procedure di licenziamento veramente inaccettabili che Sky sta seguendo.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, la mafia è una malattia sociale che ha forma di potere, forma di potere che mira a governare le relazioni sociali; la mafia è sempre riconducibile e connessa a due elementi: terra e fuoco. Con queste parole, pronunciate dal professor Nando dalla Chiesa, è cominciata la settima edizione della Summer school organized crime 2017, con il sottotitolo: «La mafia oggi».

Ebbene, in Lombardia il fuoco continua a intimidire amministratori locali e imprenditori, soprattutto quelli legati al ciclo del trattamento dei rifiuti e alle imprese edili. Ho qui un elenco di circa 25 eventi incendiari raccolti dai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle nel solo anno 2017. Alquanto strani sono quelli avvenuti, ad esempio, alla ditta Carluccio srl, le cui sedi di Bruzzano (Milano) e di Cinisello Balsamo sono state coinvolte, rispettivamente il 26 luglio scorso e il 2 ottobre, cioè ieri, da incendi.

Chiedo pertanto al ministro dell'interno, senatore Minniti, di fare quanto in suo possesso e nelle sue facoltà per rimpinguare le Forze dell'ordine in quell'area e chiedo altresì al ministro Orlando di fare tutto quanto in suo potere affinché le procure vengano dotate dei mezzi che richiedono da numerosi mesi, se non anni. Faccio seguito anche alla richiesta della dottoressa Zanetti, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Monza, che chiede da diverso tempo almeno tre magistrati. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

*ICHINO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare che dieci anni fa è scomparso Giuseppe Pera, un grande giuslavorista italiano, alla cui memoria e al cui pensiero nei giorni prossimi a Lucca viene dedicato un convegno dalla Fondazione che porta il suo nome.

In questa sede vorrei ricordare soltanto il sodalizio che legò Giuseppe Pera ad altri due grandi giuslavoristi italiani: Gino Giugni e Federico Mancini. Quello che accomuna il trio Giugni, Mancini e Pera negli anni Cinquanta è uno sguardo molto disincantato sulla vecchia dogmatica giuridica, un po' muffosa e autoreferenziale. Questo sguardo disincantato, che ha poi segnato tutta la cultura giuslavoristica successiva, italiana e non solo, ha indotto Gino Giugni a dare valore allo studio dell'intreccio fra ordinamento statale e ordinamento intersindacale, tra fonte legislativa e fonte collettiva, tra diritto del lavoro e relazioni industriali. Federico Mancini ha valorizzato lo studio dell'intreccio tra diritto del lavoro e politiche del lavoro, poi fra diritto e politica *tout court*. Giuseppe Pera ha invece tradotto quello sguardo disincantato sulla dogmatica tradizionale in una sorta di ribaltamento del discorso giuridico.

Invece di ragionare per concetti, individuando la nozione astratta e poi riconducendo ad essa la fattispecie concreta, Giuseppe Pera è sempre partito dalla ragion d'essere concreta della norma, cioè dall'interesse protettivo reale (*lato sensu* politico) da cui essa è nata, e lo ha confrontato con l'interesse in gioco nel caso singolo. A Pera non interessava un diritto del lavoro dedotto in via sillogistica dai massimi sistemi, ma soltanto un diritto del lavoro terragno, sporco di olio e di fuliggine, nel quale il buon senso del «buon giudice del lavoro» conta molto di più della logica astratta.

A lui, come agli altri due giuslavoristi dei quali ho fatto cenno, deve molto non soltanto, come è ovvio, la comunità giuslavoristica, ma anche l'intero nostro Paese.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al suo giusto e doveroso ricordo, senatore Ichino.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo oggi in quest'Aula per denunciare una situazione grave che coinvolge il Comune di Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta. Sono noti i tagli che soprattutto questo Governo ha effettuato nei confronti degli enti locali e le difficoltà enormi che i Comuni hanno nell'erogare servizi ai propri cittadini in mancanza delle risorse provenienti dallo Stato centrale.

Ma quello che sta accadendo in questo Comune è davvero paradossale. Dovete sapere, infatti, che il Comune di Santa Maria Capua Vetere vanta un credito di ben due milioni di euro per l'IMU (l'imposta sugli immobili), da parte di un soggetto che, nel periodo tra il 2004 e il 2009, non ha versato quanto dovuto. Allora voi mi direte: rivolgetevi ad Equitalia, fate pignorare e fatevi pagare. Purtroppo, però, il soggetto debitore in questione è la Presidenza del Consiglio dei ministri. Infatti, nel periodo 2004-2009, la Presidenza del Consiglio dei ministri utilizzò l'impianto Stir locale durante l'emergenza dei rifiuti. La Presidenza del Consiglio si è rifiutata di pagare queste somme dicendo che era un'attività svolta per fini istituzionali, per cui si è andati anche per le vie legali. Ciò fino a quando è intervenuta la sentenza definitiva della Corte di cassazione, che nel 2016 ha accolto i ricorsi del Comune di Santa Maria Capua Vetere ed ha riconosciuto l'obbligo della Presidenza del Consiglio di pagare l'imposta comunale per il periodo 2004?2009, ed ha anche accertato che l'impianto fin dal 2011 veniva utilizzato per attività di tipo industriale, per scopo di lucro da SpA e sicuramente da soggetti diversi dallo Stato.

A questo aggiungiamo, fra l'altro, che il Comune di Santa Maria Capua Vetere, dopo la sentenza della Corte di cassazione, tramite Equitalia si è attivato per la riscossione di quanto è nel suo diritto. Ma ad oggi, a distanza di un anno e mezzo, la Presidenza del Consiglio risulta ancora inadempiente.

Le cartelle sono state emesse da Equitalia nel 2012 per un importo di 1.921.380 euro, sollecitate nel 2013, ma ancora neanche un euro è stato versato. Se a questo aggiungiamo che lo stesso Comune vanta un credito da parte del Ministero della giustizia per le spese sostenute per gli uffici giudiziari nonché per il pagamento di tributi, per circa un decennio, pari a circa 10 milioni di euro, capirete bene dove è il paradosso della situazione.

Per questo motivo, signor Presidente, sollecito la risposta a due interrogazioni che ho depositato al riguardo: la 3-03231 del 18 ottobre 2016 e la 4-00579 del 18 luglio 2013. Tutto ciò è inaccettabile.

Se si fosse trattato di un cittadino, per poche migliaia di euro sicuramente già lo avreste ridotto alla fame e preso quanto dovuto: avrebbe dovuto pagare immediatamente tutto. Al contrario, la Presidenza del Consiglio non solo viola una legge che questo Parlamento ha varato per quanto riguarda l'IMU, ma non si attiene neanche alla sentenza della Corte di cassazione, quindi ad una sentenza definitiva.

Chiedo pertanto che la Presidenza del Consiglio e il Ministero della giustizia provvedano immediatamente a pagare i propri debiti perché il Comune di Santa Maria Capua Vetere non può e non deve più sostenere questa situazione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 4 ottobre 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 4 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 19,51)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile (302-1019-1151-1789-1907) (V. nuovo titolo)

Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche (**302** -1019-1151-1789-1907) (Nuovo titolo)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Riconoscimento della lingua italiana dei segni (302)

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (1019)

Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile, nonché per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde, sordo-cieche e con disabilità uditiva in genere (1151)

Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (1789)

Disposizioni per la rimozione delle barriere della comunicazione, per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (1907)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1

RIZZOTTI, FLORIS, MALAN, Mario MAURO, ZUFFADA

Respinta

Il Senato

in sede di discussione dell'Atto Senato 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R recante Riconoscimento della lingua italiana dei segni,

premesso che:

il provvedimento, il cui iter in Commissione si è concluso il 1º febbraio 2017, è stato rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 31 maggio 2017 per un nuovo esame, in quanto la Commissione Bilancio non si è potuta pronunciare in senso favorevole sul testo a seguito di alcuni rilievi critici proposti dalla Ragioneria generale dello Stato che ha rilevato un'insufficiente copertura finanziaria a copertura delle disposizioni introdotte;

il provvedimento è stato quindi oggetto di un breve riesame in Commissione, 6 e 30 giugno 2017;

evidenziato che:

nella seduta del 6 giugno è stato evidenziato che l'istruttoria sul testo non si riteneva ancora completata e soddisfacente in quanto la Ragioneria generale dello Stato richiedeva una ulteriore relazione tecnica al Ministero del lavoro, ritenendo la precedente incompleta e non scevra da criticità;

nella seduta del 20 giugno sono state segnalate forti criticità nel testo:

a) le ulteriori correzioni del Relatore, approvate in Commissione, finalizzate a superare i rilievi della Commissione Bilancio e della Ragioneria generale dello Stato, volte a garantire l'effettiva

invarianza finanziaria del provvedimento, rendono il testo, privo di adeguate risorse finanziarie, una mera dichiarazione di intenti;

b) il provvedimento disattende le aspettative delle persone sorde. Infatti, il disegno di legge, già contrastato dalle persone sorde sostenitrici del metodo oralista, con le ultime modifiche apportate in Commissione non incontrerà il favore di coloro che propendono per l'introduzione della lingua dei segni;

c) le Amministrazioni interessate non saranno in grado di provvedere in maniera efficace all'attuazione delle disposizioni introdotte nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica,

delibera di non procedere all'esame dell'Atto Senato 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R.

ARTICOLO 1 NEL NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche e rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione)

1. In attuazione degli articoli 2 e 3 della Costituzione e degli articoli 21 e 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e in armonia con i princìpi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, la Repubblica riconosce i diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, promuovendo la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione che limitano il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione alla vita collettiva.
2. La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla prevenzione e alla cura della sordità e della sordocecità, nonché gli strumenti tecnologici per il superamento o la riduzione delle condizioni di svantaggio come definiti, rispettivamente, all'articolo 3, commi 1 e 4. Fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, riconosce, promuove e tutela la lingua dei segni italiana (LIS), in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS, e la LIS tattile. Promuove la diffusione e la piena accessibilità di tutti gli strumenti tecnologici, i servizi e le risorse finalizzati ad assicurare l'inclusione sociale e l'accesso all'informazione per le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e ogni altra azione atta a realizzare la piena autonomia, inclusione e realizzazione umana, nel rispetto delle scelte delle persone e delle loro famiglie, ai sensi dell'articolo 2. Promuove, altresì, la ricerca scientifica e tecnologica su sordità e sordocecità in ambito linguistico, pedagogico, didattico, psicologico e neuropsicologico.
3. Per le finalità di cui alla presente legge, nella provincia autonoma di Bolzano la lingua dei segni tedesca e la lingua dei segni tattile tedesca sono equiparate alla LIS e alla LIS tattile.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.100

GRANAIOLA, DIRINDIN

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «nell'ambito delle finalità della» con le seguenti: «in raccordo con la».

1.300/1

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, Mario MAURO

Respinto

All'emendamento 1.300, aggiungere in fine le seguenti parole:«, della legge 12 marzo 1999, n. 68 e della legge 4 agosto 1977, n. 517».

1.300/2

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, Maurizio ROMANI, STEFANO

Inammissibile

All'emendamento 1.300, aggiungere in fine le seguenti parole:«e sostituire le parole: "e 3 della Costituzione e degli articoli 21 e 26", con le seguenti: "3,32 e 117 della Costituzione e degli articoli 21, 26 e 35"».

1.300

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, dopo le parole:«nell'ambito delle finalità della legge 5 febbraio 1992, n. 104,» inserire le seguenti: «e del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66,».

1.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Improcedibile

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sorde,»;

b) *sostituire la parola:* «promuovendo» *con la seguente:* «garantendo».

1.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Improcedibile

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;

b) *al secondo periodo sostituire la parola:* «riconosce» *con la seguente:* «garantisce».

1.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Improcedibile

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente:«Fermo restando l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta, garantisce, promuove e tutela il linguaggio mimico gestuale e tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa».

1.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Improcedibile

Al comma 2, secondo periodo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «riconosce»;

b) *sostituire le parole:* «tutela la lingua dei segni italiana (LIS), in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS, e la LIS tattile.» *con le seguenti:* «garantisce la comunicazione basata sul linguaggio dei segni e sul linguaggio tattile.».

1.301/1

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Inammissibile

All'emendamento 1.301, alinea, dopo le parole: «Al comma 2» inserire le seguenti: «primo periodo, sostituire le parole: "e alla cura della sordità e della sordocecità" con le seguenti: ", alla cura e alla riabilitazione della sordità e della sordocecità"» e sostituire le parole: «secondo periodo, sostituire le parole» con le seguenti:«Conseguentemente, al secondo periodo apportare le seguenti modificazioni:

1) dopo le parole: "riconosce, promuove e tutela" inserire le seguenti: "l'oralismo e il bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS attraverso";

2) sopprimere le parole: ", in un'ottica di bilinguismo tra la lingua italiana parlata e scritta e la LIS".

1.301/2

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, Mario MAURO

Decaduto

All'emendamento 1.301, alinea, dopo le parole: «secondo periodo», inserire le seguenti: «sopprimere la parola: "riconosce" e».

1.301/3

SERRA

Decaduto

All'emendamento 1.301, alinea, sostituire le parole:«la LIS tattile e ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata», con le seguenti: «la LIS tattile e ogni alternativa forma di comunicazione» e al «Conseguentemente», sopprimere ovunque ricorrano le parole:«alla lingua parlata».

1.301/4

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, Mario MAURO

Decaduto

All'emendamento 1.301, alinea, aggiungere in fine le seguenti parole:«; garantisce, promuove e tutela il linguaggio mimico gestuale e tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa».

1.301/5

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Inammissibile

All'emendamento 1.301, alinea, aggiungere in fine le seguenti parole:«e al terzo periodo, sostituire le parole: ", promuovendo sistemi di sottotitolazione, servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e ogni altra" con le seguenti: "promuovendo ogni"».

1.301/6

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Inammissibile

All'emendamento 1.301, al «Conseguentemente» dopo il capoverso: «all'articolo 2, comma 2» inserire il seguente: «- all'articolo 3, comma 1 dopo le parole: "e logopedici" inserire le seguenti: ", nonché di apprendimento di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata"».

1.301/7

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Inammissibile

All'emendamento 1.301, al «Conseguentemente» dopo le parole: «all'articolo 4, comma 6» inserire le seguenti: «dopo la parola: "Promuove" inserire le seguenti: ", ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104" e».

1.301/8

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Inammissibile

All'emendamento 1.301, al «Conseguentemente» dopo le parole: «all'articolo 4, comma 7» inserire le seguenti: «dopo la parola: "promuove" inserire le seguenti: ", ai sensi di quanto disposto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104" e».

1.301/9

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Inammissibile

All'emendamento 1.301, al «Conseguentemente» dopo il capoverso «all'articolo 4, comma 7» inserire il seguente: «all'articolo 5, comma 2 dopo le parole: "e la LIS" inserire le seguenti: "nonché ogni altra forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata"».

1.301

Il Relatore

Ritirato

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole:«e la LIS tattile» con le seguenti: «la LIS tattile e ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata».

Conseguentemente:

all'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: «dei mezzi di sostegno alla comunicazione» *con le seguenti:* «di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 2, comma 2, sostituire le parole: «di mezzi di sostegno alla comunicazione» *con le seguenti:* «di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 4, comma 6, dopo le parole: «Lis tattile,» *inserire le seguenti:* «di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 4, comma 7, sostituire le parole: «nei confronti» *con le seguenti:* «e di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata in favore»;

all'articolo 7, comma 1, dopo le parole: «Lis tattile» *inserire le seguenti:* «, di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 8, comma 1, dopo le parole: «Lis tattile,» *inserire le seguenti:* «ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata»;

all'articolo 9, comma 1, dopo le parole: «Lis tattile,» *inserire le seguenti:* «ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata,».

1.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto. Votato per parti separate

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al terzo periodo:*

1) *sopprimere la parola:* «sorde,»;

2) *sostituire la parola:* «, promuovendo» *con la seguente:* «; garantisce»;

3) *sostituire le parole:* «di interpretariato in LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «di ripetitori di linguaggio mimico gestuale e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa,»;

4) *sopprimere le parole:* «e delle loro famiglie»;

b) *al quarto periodo, sostituire la parola:* «linguistico» *con la seguente:* «sanitario».

1.302/1

PUPPATO

Decaduto

All'emendamento 1.302, sostituire le parole: «La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione» con le seguenti:«Le misure previste dalla presente legge si applicano anche in favore».

1.302/2

PUPPATO

Decaduto

All'emendamento 1.302, sostituire le parole: «La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione» con le seguenti:«La Repubblica promuove l'uso della Lis e di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata per favorire l'inclusione sociale e la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione».

1.302/3

SERRA

Decaduto

All'emendamento 1.302, sostituire le parole: «promuove tutti gli strumenti finalizzati», con le seguenti: «garantisce ogni strumento finalizzato».

1.302

Il Relatore

Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. La Repubblica tutela, sostiene e promuove tutti gli strumenti finalizzati alla rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione delle persone con disabilità comunicative non dovute a sordità».

1.106

Mario MAURO, RIZZOTTI

Improcedibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. La Repubblica adotta misure atte a garantire per ogni minore sordo l'acquisizione e l'uso della lingua italiana parlata e scritta».

1.107

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Improcedibile

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Per le finalità di cui alla presente legge, nella provincia autonoma di Bolzano il linguaggio mimico gestuale tedesco e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa tedesca sono equiparate a quelle della lingua italiana».

1.108

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Alla rubrica sopprimere la parola: «sorde,».

G1.100

FAVERO, PADUA, PEZZOPANE

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R, recante disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile,

premesso che:

il 12 aprile 2004 il Parlamento Europeo ha adottato la «Dichiarazione scritta sui diritti delle persone sordocieche». La dichiarazione considera la sordocecità come una disabilità distinta, caratterizzata da deficienze della vista e dell'udito che comportano difficoltà nell'accesso all'informazione, alla comunicazione e alla mobilità, ed ha invitato le istituzioni dell'Unione Europea e gli Stati membri a riconoscere e applicare, attraverso un'adeguata legislazione, i diritti delle persone sordocieche;

la legge 24 giugno 2010, n. 107, recante «Misure per il riconoscimento dei diritti delle persone sordo cieche», ha provveduto - sulla base degli indirizzi contenuti nella citata dichiarazione - ad introdurre nell'ordinamento italiano una normativa in materia, riconoscendo la specificità di tale condizione e conferendo alle persone sordo cieche il diritto di ricevere in forma unificata le indennità previste dalla legislazione vigente in materia di sordità e cecità civile, oltre alle ulteriori prestazioni erogate dall'INPS. La legge ha inoltre previsto che i progetti individuali per le persone sordo cieche tengano conto delle misure di sostegno specifico necessarie a garantirne l'integrazione sociale e ha conferito alle regioni la facoltà di individuare ulteriori forme di assistenza individuale;

sulla base di quanto previsto dalla dichiarazione del Parlamento Europeo del 12 aprile 2004, la legge n. 107 del 2010 riconosce dunque la sordo cecità come «disabilità specifica unica». Tuttavia, l'articolo 2 del provvedimento limita la portata della definizione di sordocieco alle sole persone «cui siano distintamente riconosciute entrambe le minorazioni, sulla base della legislazione vigente, in

materia di sordità civile e di cecità civile»;

il secondo comma dell'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381 - come modificato dall'articolo 1 della legge 20 febbraio 2006, n. 95 - specifica che sono considerati sordi i minorati sensoriali dell'udito affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva, tale da aver compromesso il normale apprendimento del linguaggio parlato e purché essa non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;

considerato che:

l'età evolutiva si ritiene conclusa al compimento del dodicesimo anno di età;

la definizione di sordo cecità, pertanto, ha comportato l'esclusione formale di un numero considerevole di persone che, pur presentando contemporaneamente una disabilità visiva ed uditiva, ha perso l'udito dopo il compimento del dodicesimo anno d'età e non è, dunque, agli effetti di legge, considerato come sordocieco; tale condizione ha, di fatto, limitato enormemente l'ambito di operatività delle misure di protezione e assistenza, compromettendo le finalità di ampia tutela sottese alla normativa complessiva vigente in materia;

il rilievo della questione è stato recentemente riaffermato dai dati di uno studio dell'ISTAT, che ha quantificato in un milione e settecentomila le persone con disabilità sensoriale legata alla vista o all'udito: di queste, quasi centonovantamila (lo 0,3 per cento della popolazione residente) presenta contemporaneamente entrambe le invalidità;

tale rilevazione mostra dunque un fenomeno spesso sommerso e che coinvolge un numero ben più alto di persone rispetto alle stime effettuate negli anni, ferme a poche migliaia di unità. Inoltre, la gran parte di questo collettivo presenta ulteriori disabilità, oltre a gravi limitazioni funzionali. Il 51,7 per cento delle persone sordocieche ha infatti anche una disabilità motoria, mentre il 40,1 per cento manifesta danni permanenti legati ad insufficienza mentale. Dal punto di vista delle limitazioni funzionali, nella maggioranza dei casi, pari al 70,9 per cento del campione, le persone con entrambi i deficit sensoriali mostrano difficoltà ad essere autonome nell'espletamento delle funzioni quotidiane più semplici e circa il 57 per cento è di fatto confinato in casa;

si rende dunque urgente una revisione dei criteri previsti dalla legge n. 107 del 2010 per il riconoscimento della sordo cecità, garantendo alle persone sordocieche pieni diritti, oltre all'accesso alle specifiche previsioni normative disposte,

impegna il Governo a convocare un tavolo tecnico che, con il contributo di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e delle associazioni più rappresentative a livello nazionale per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sordocieche, giunga ad una proposta di revisione della normativa relativa ai requisiti necessari per il riconoscimento della sordo cecità, valutando le modalità più opportune per addivenire al pieno riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche.

G1.100 (testo 2)

FAVERO, PADUA, PEZZOPANE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 302, 1019, 1151, 1789 e 1907-A/R, recante disposizioni per l'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) e della LIS tattile,

premesso che:

il 12 aprile 2004 il Parlamento Europeo ha adottato la «Dichiarazione scritta sui diritti delle persone sordocieche». La dichiarazione considera la sordocecità come una disabilità distinta, caratterizzata da deficienze della vista e dell'udito che comportano difficoltà nell'accesso all'informazione, alla comunicazione e alla mobilità, ed ha invitato le istituzioni dell'Unione Europea e gli Stati membri a riconoscere e applicare, attraverso un'adeguata legislazione, i diritti delle persone sordocieche;

la legge 24 giugno 2010, n. 107, recante «Misure per il riconoscimento dei diritti delle persone

sordo cieche», ha provveduto - sulla base degli indirizzi contenuti nella citata dichiarazione - ad introdurre nell'ordinamento italiano una normativa in materia, riconoscendo la specificità di tale condizione e conferendo alle persone sordo cieche il diritto di ricevere in forma unificata le indennità previste dalla legislazione vigente in materia di sordità e cecità civile, oltre alle ulteriori prestazioni erogate dall'INPS. La legge ha inoltre previsto che i progetti individuali per le persone sordo cieche tengano conto delle misure di sostegno specifico necessarie a garantirne l'integrazione sociale e ha conferito alle regioni la facoltà di individuare ulteriori forme di assistenza individuale;

sulla base di quanto previsto dalla dichiarazione del Parlamento Europeo del 12 aprile 2004, la legge n. 107 del 2010 riconosce dunque la sordo cecità come «disabilità specifica unica». Tuttavia, l'articolo 2 del provvedimento limita la portata della definizione di sordocieco alle sole persone «cui siano distintamente riconosciute entrambe le minorazioni, sulla base della legislazione vigente, in materia di sordità civile e di cecità civile»;

il secondo comma dell'articolo 1 della legge 26 maggio 1970, n. 381 - come modificato dall'articolo 1 della legge 20 febbraio 2006, n. 95 - specifica che sono considerati sordi i minorati sensoriali dell'udito affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva, tale da aver compromesso il normale apprendimento del linguaggio parlato e purché essa non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;

considerato che:

l'età evolutiva si ritiene conclusa al compimento del dodicesimo anno di età;

la definizione di sordo cecità, pertanto, ha comportato l'esclusione formale di un numero considerevole di persone che, pur presentando contemporaneamente una disabilità visiva ed uditiva, ha perso l'udito dopo il compimento del dodicesimo anno d'età e non è, dunque, agli effetti di legge, considerato come sordocieco; tale condizione ha, di fatto, limitato enormemente l'ambito di operatività delle misure di protezione e assistenza, compromettendo le finalità di ampia tutela sottese alla normativa complessiva vigente in materia;

il rilievo della questione è stato recentemente riaffermato dai dati di uno studio dell'ISTAT, che ha quantificato in un milione e settecentomila le persone con disabilità sensoriale legata alla vista o all'udito: di queste, quasi centonovantamila (lo 0,3 per cento della popolazione residente) presenta contemporaneamente entrambe le invalidità;

tale rilevazione mostra dunque un fenomeno spesso sommerso e che coinvolge un numero ben più alto di persone rispetto alle stime effettuate negli anni, ferme a poche migliaia di unità. Inoltre, la gran parte di questo collettivo presenta ulteriori disabilità, oltre a gravi limitazioni funzionali. Il 51,7 per cento delle persone sordocieche ha infatti anche una disabilità motoria, mentre il 40,1 per cento manifesta danni permanenti legati ad insufficienza mentale. Dal punto di vista delle limitazioni funzionali, nella maggioranza dei casi, pari al 70,9 per cento del campione, le persone con entrambi i deficit sensoriali mostrano difficoltà ad essere autonome nell'espletamento delle funzioni quotidiane più semplici e circa il 57 per cento è di fatto confinato in casa;

si rende dunque urgente una revisione dei criteri previsti dalla legge n. 107 del 2010 per il riconoscimento della sordo cecità, garantendo alle persone sordocieche pieni diritti, oltre all'accesso alle specifiche previsioni normative disposte,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di convocare un tavolo tecnico che, con il contributo di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e delle associazioni più rappresentative a livello nazionale per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sordocieche, giunga ad una proposta di revisione della normativa relativa ai requisiti necessari per il riconoscimento della sordo cecità, valutando le modalità più opportune per addivenire al pieno riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 NEL NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Libertà di scelta e non discriminazione)

1. La Repubblica riconosce il diritto di libera scelta delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione, ai percorsi educativi e agli ausili utilizzati per il raggiungimento del pieno sviluppo della persona e della sua piena inclusione sociale, provvedendo alle garanzie necessarie affinché le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche possano liberamente fare uso della LIS, della LIS tattile e dei mezzi di sostegno alla comunicazione in tutti gli ambiti pubblici e privati.
2. Nessuna persona può essere discriminata né sottoposta a trattamenti diseguali, direttamente o indirettamente, per l'esercizio del suo diritto di opzione all'uso della LIS, della LIS tattile e di mezzi di sostegno alla comunicazione in qualsiasi ambito, sia pubblico che privato.

EMENDAMENTI

2.100

Mario MAURO, RIZZOTTI

Respinto

Al comma 1, alle parole: «La Repubblica», premettere le seguenti:«Fatta d'obbligo l'acquisizione della lingua italiana parlata e scritta per ogni persona sorda, in quanto cittadina italiana,».

2.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «il diritto di libera scelta delle persone sorde,» *con le seguenti:* «il diritto delle persone»;

b) *sopprimere le parole:* «e delle loro famiglie in merito alle modalità di comunicazione»;

c) *sostituire le parole:* «ai percorsi educativi e agli» *con le seguenti:* «ad usufruire di»;

d) *dopo le parole:* «affinché le persone» *sopprimere le seguenti:* «sorde,»;

e) *sostituire le parole:* «della LIS, della LIS tattile» *con le seguenti:* «del linguaggio mimico gestuale e di tutte le forme di comunicazione alternativa aumentativa».

2.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «della LIS, della LIS tattile e».

2.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Sostituire la rubrica con la seguente: «(Non discriminazione)».

ARTICOLO 3 NEL NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Prevenzione e identificazione precoce della sordità e della sordocecità e strumenti atti ad attenuare o correggere il deficit*uditivo e il* deficit *visivo)*

1. La Repubblica promuove l'uso di strumenti idonei a prevenire e identificare precocemente la sordità e la sordocecità, quali in particolare le indagini preventive in gravidanza, lo *screening* neonatale universale, la diagnosi audiologica e oculistica pediatrica e, più in generale, ogni intervento diagnostico precoce, abilitativo e riabilitativo per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, ai fini dei necessari interventi di protesizzazione uditiva e oculare precoce, di implantologia cocleare e logopedici, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.
2. La Repubblica promuove interventi di sostegno psicologico per tutti i bambini nati o divenuti sordi o sordociechi, nonché interventi informativi e di sostegno pedagogico e psicologico per le rispettive famiglie, da attivare contestualmente alla comunicazione della diagnosi di sordità o sordocecità, quali

livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.
3. La Repubblica promuove nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano la costituzione di centri specializzati idonei a rendere effettive le misure previste nel presente articolo, quali livelli essenziali delle prestazioni di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m)*, della Costituzione.
4. La Repubblica promuove a favore delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche l'accessibilità all'utilizzo di strumenti e soluzioni tecniche, *hardware* e *software*, che permettano loro di superare o ridurre le condizioni di svantaggio, nonché agli ausili informatici aventi le medesime finalità, con particolare riguardo alle situazioni in cui le condizioni di svantaggio comportano un maggiore impatto sulla persona sorda, con disabilità uditiva o sordocieca, nonché all'età evolutiva e alle pluridisabilità sensoriali e psicosensoriali.
EMENDAMENTI
3.100
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO
Le parole da: «*Al comma*» a: «garantisce» respinte; seconda parte preclusa
Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» con le seguenti: «garantisce e tutela».
3.101
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO
Precluso
Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» con la seguente: «garantisce».
3.102
DIRINDIN, GRANAIOLA
Approvato
Al comma 1, sostituire le parole: «dei necessari» con le seguenti: «degli appropriati».
3.103
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO
Respinto
Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo:«Il Ministero della Salute, ai fini di cui al periodo precedente, predispone un piano nazionale finalizzato all'attivazione in tutte le Regioni dei Centri per la diagnosi precoce».
3.104
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO
Respinto
Al comma 3, sostituire le parole: «La Repubblica promuove nelle regioni e nelle province autonome di Trento e di Bolzano» con le seguenti: «La Repubblica garantisce su tutto il territorio nazionale».
3.300/1
DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS
Inammissibile
All'emendamento 3.300, premettere le seguenti parole:«Al comma 1, dopo le parole: "e logopedici" inserire le seguenti: ", nonché di apprendimento di ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata" Conseguentemente».
3.300/2
URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, Maurizio ROMANI, STEFANO
Inammissibile
All'emendamento 3.300, premettere le seguenti parole:«Sopprimere il comma 2. Conseguentemente».
3.300/3
DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Le parole: "*All'emendamento* 3.*300, sostituire la parola*: «promuove», *con la seguente:* «garantisce»." respinte; seconda parte preclusa

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», con la seguente: «garantisce».

Conseguentemente all'articolo 4, comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente:* «garantisce», *e all'articolo 7, comma 1, sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce».

3.300/4

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Precluso

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», con la seguente: «garantisce».

Conseguentemente all'articolo 4, comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente*: «garantisce» *e all'articolo 8, comma 1, sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente*: «garantisce».

3.300/5

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Precluso

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», con la seguente: «garantisce».

Conseguentemente all'articolo 4, comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente*: «garantisce» *e all'articolo 9, comma 1, sostituire la parola*: «promuove» *con la seguente*: «garantisce».

3.300/6

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Precluso

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», con la seguente: «garantisce».

Conseguentemente all'articolo 4, comma 1, sostituire la parola: «promuove» *con la seguente*: «garantisce».

3.300/7

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Precluso

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», con la seguente: «garantisce».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 9.

3.300/8

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Precluso

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», con la seguente: «garantisce».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 11.

3.300/9

SERRA

Precluso

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», con la seguente: «garantisce».

3.300/10

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO

Precluso

All'emendamento 3.300, sostituire la parola: «promuove», con la seguente: «garantisce».

3.300

Il Relatore

Approvato

Al comma 4, sostituire le parole da: «La Repubblica» a: «ausili informatici» con le seguenti: «La Repubblica promuove l'accessibilità di strumenti e soluzioni tecniche, hardware e software, in favore delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, al fine di consentire loro di superare o ridurre le condizioni di svantaggio, nonché di ausili informatici».

ARTICOLO 4 NEL NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato nel testo emendato

(Accessibilità alla comunicazione, all'informazione, ai luoghi e agli spazi pubblici e privati e ai rapporti con la pubblica amministrazione)

1. La Repubblica promuove l'accessibilità universale degli ambienti, dei processi, dei beni, dei prodotti e dei servizi, ivi compresi oggetti, strumenti, utensili e dispositivi, affinché siano comprensibili, utilizzabili e praticabili da tutte le persone in condizioni di sicurezza e nella maniera più autonoma e naturale possibile.
2. La Repubblica promuove l'accessibilità degli edifici e degli ambienti circostanti, con particolare attenzione all'eliminazione di barriere, al miglioramento della comprensione e della comunicazione e all'adattamento di apparati e strumenti. A tal fine promuove l'implementazione negli edifici di soluzioni costruttive e tecnologiche che facilitino l'accesso agli spazi interni ed esterni e il loro utilizzo nonché di sistemi di automazione e domotica.
3. La Repubblica promuove la diffusione e l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, quali la LIS, la LIS tattile e le tecnologie per la sottotitolazione, per favorire il pieno accesso all'informazione e alla comunicazione, con particolare riferimento ai programmi di informazione ed attualità, a film, *fiction* e documentari, ai messaggi promozionali e ad ogni altro contenuto trasmesso dalle emittenti televisive pubblica e private.
4. Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, le campagne pubblicitarie istituzionali, le pagine e i portali *internet* di pubblica utilità o finanziati con fondi pubblici sono resi accessibili alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, mediante sistemi integrati di sottotitolazione e interpretariato in LIS e ogni altro metodo inclusivo. Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, le amministrazioni pubbliche che promuovono o sovvenzionano congressi, giornate di studio, simposi e seminari ai quali partecipano persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche sono tenute a facilitare la loro accessibilità.
5. La Repubblica promuove l'accesso delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche a tutti i servizi di emergenza e pronto intervento mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, comprese le applicazioni mobili; promuove altresì l'accesso ai messaggi rivolti ai cittadini, relativi a eventuali dichiarazioni di stato di emergenza e di allarme per eventi eccezionali.
6. La Repubblica promuove, nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, quali la LIS e la LIS tattile, e di ogni strumento tecnico e informatico, accessibile ed inclusivo, idoneo a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde e sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e analoghi dispositivi. Promuove altresì la prestazione di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini.
7. La Repubblica promuove la creazione e la disponibilità di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile nei confronti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, nei procedimenti giudiziari, in applicazione dell'articolo 143 del codice di procedura penale, e nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria.

EMENDAMENTI

4.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «di barriere» aggiungere le seguenti: «della comunicazione».

4.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 3 sostituire le parole: «La Repubblica promuove la diffusione e l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata, quali la LIS, la LIS tattile e» con le seguenti: «La Repubblica promuove l'utilizzo di qualsiasi forma di comunicazione alternativa aumentativa alla lingua parlata quali».

4.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 4, sopprimere, ovunque, ricorra la parola:«sorde,» e sopprimere le parole: «e interpretariato in LIS».

4.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 5, sostituire, ovunque ricorra, la parola:«promuove» con la seguente: «garantisce» e sopprimere la parola: «sorde,».

4.104

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Le parole da: «*Sostituire*» a: «dispositivi.» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. La Repubblica garantisce, nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, di ogni strumento tecnico e informatico, accessibile ed inclusivo, idoneo a favorire la comunicazione con le persone sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e analoghi dispositivi. Garantisce altresì la prestazione di servizi e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone con disabilità uditiva in genere e sordocieche la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini».

4.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Precluso

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. La Repubblica garantisce, nei rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione, l'uso di ogni metodologia comunicativa accessibile e inclusiva, di ogni strumento tecnico e informatico, accessibile ed inclusivo, idoneo a favorire la comunicazione con le persone sordocieche, ivi inclusi *smartphone*, *tablet* e analoghi dispositivi. Promuove altresì la prestazione di servizi e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti a favorire per tutte le persone con disabilità uditiva in genere e sordocieche la piena fruizione dei servizi e delle risorse offerti alla generalità dei cittadini».

4.106

DIRINDIN, GRANAIOLA

Approvato

Al comma 6, sostituire le parole: «tecnico e informatico» con le seguenti: «tecnico o informatico».

4.107

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Sostituire il comma 7, con il seguente:

«7. La Repubblica garantisce i servizi di ripetitori e ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa e strumenti tecnologici e la disponibilità di tutti i canali comunicativi e degli strumenti atti

a favorire per tutte le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordo/cieche, nei procedimenti giudiziari, in applicazione dell'articolo 143 del codice di procedura penale, e nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria».

ARTICOLO 5 NEL NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Inclusione scolastica)

1. Nell'ambito dei princìpi e delle finalità di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, lo Stato, le regioni e gli enti locali perseguono l'obiettivo di garantire, ognuno in base alle prestazioni, alle competenze e ai limiti di applicazione stabiliti dall'articolo 3 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, i servizi volti al sostegno e all'inclusione dell'alunno sordo, con disabilità uditiva in genere e sordocieco, tra cui la presenza, a seconda delle necessità di ciascun alunno, dell'insegnante di sostegno, dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione nel caso di alunni sordociechi, dell'interprete in LIS e LIS tattile, di ausili tecnologici e di altre risorse e operatori che assicurino la piena partecipazione e l'accessibilità alle attività scolastiche ed extrascolastiche.
2. Le amministrazioni pubbliche di cui al comma 1 tengono conto delle esigenze d'insegnamento della LIS e della LIS tattile agli studenti sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi che abbiano optato per queste lingue, prevedendo azioni nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente.
3. Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS e della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione, di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di interprete LIS e LIS tattile, tenuto conto delle competenze definite dall'articolo 13, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito un gruppo di esperti nominati dal medesimo Ministro, che ricomprenda anche rappresentanti delle associazioni operanti nel settore della sordità e della sordocecità, sono determinati gli *standard* nazionali dei percorsi formativi per l'accesso a tali professionalità e sono altresì definite le norme transitorie per chi già esercita le medesime professioni alla data di entrata in vigore della presente legge. Ai componenti del suddetto gruppo di esperti non spetta alcuna indennità, rimborso spese, gettone di presenza o altro emolumento comunque denominato.

EMENDAMENTI

5.100

Mario MAURO, RIZZOTTI

Respinto

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. La Repubblica garantisce l'inclusione degli alunni sordi e sordociechi nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso il superamento delle barriere culturali, la corretta informazione e formazione dei dirigenti scolastici, dei docenti curricolari e di sostegno, del personale scolastico e di ogni altra figura operante nella scuola, garantisce inoltre la presenza dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno e degli assistenti alla comunicazione per gli alunni sordi dell'assistente per gli alunni sordociechi, l'utilizzo di ausili tecnologici ed informatici ed ogni altra misura volta ad assicurare la piena partecipazione alle attività scolastiche ed extrascolastiche, a seconda delle necessità di ciascun alunno in conformità a quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e attraverso progetti personalizzati e facilitanti da condividere tra le figure scolastiche, le strutture sanitarie territoriali di riferimento, le famiglie e gli alunni se maggiorenni».

5.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole:* «all'inclusione dell'alunno» *sopprimere la seguente:* «sordo,»;

b) *sopprimere le parole:* «dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e».

5.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere le parole:* «dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e»;

b) *sopprimere le parole:* «, dell'interprete in LIS e LIS tattile,».

5.300/1

DIRINDIN, GRANAIOLA

Decaduto

All'emendamento 5.300, apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'alinea sostituire le parole:* «dell'assistente alla comunicazione e dell'assistente alla sordocecità, dell'interprete LIS e LIS tattile» *con le seguenti*: «di figure professionali per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione e all'autonomia,»;

b) *al* «Conseguentemente» *sostituire le parole*: «, di assistente alla sordiocecità e di interprete LIS e LIS tattile» *con le seguenti*: «e all'autonomia».

5.300/2

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, Mario MAURO

Decaduto

All'emendamento 5.300, alinea, sopprimere le parole:«, dell'interprete LIS e LIS tattile».

5.300/3

DIRINDIN, GRANAIOLA

Decaduto

All'emendamento 5.300, alinea, sopprimere le parole:«tra le quali i collaboratori scolastici destinati all'assistenza ai base».

5.300/4

SERRA

Decaduto

All'emendamento 5.300, alinea, sostituire le parole:«i collaboratori scolastici», con le seguenti: «gli educatori professionali» e al «Conseguentemente», sostituire le parole: «professionisti debitamente», con le seguenti: «educatori professionali qualificati».

5.300/5

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, Mario MAURO

Decaduto

All'emendamento 5.300, sopprimere le parole da: «Conseguentemente» fino alla fine.

5.300/6

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, STEFANO

Inammissibile

All'emendamento 5.300, al «Conseguentemente» sostituire le parole da: «sostituire il comma 3 con il seguente» sino alla fine con le seguenti: «sopprimere i commi 2, 3 e 4».

5.300/7

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Decaduto

All'emendamento 5.300, al «Conseguentemente», sostituire le parole da: «anche» a: «comma 1» con le seguenti: «le associazioni maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde».

5.300/8

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, Mario MAURO

Decaduto

All'emendamento 5.300, al capoverso «Conseguentemente», sopprimere le parole: «e le istituzioni universitarie con esperienza nel settore della formazione degli interpreti LIS e LIS tattile».

5.300/9

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, Mario MAURO

Decaduto

All'emendamento 5.300, al capoverso «Conseguentemente», sostituire le parole: «e le istituzioni universitarie con esperienza nel settore della formazione degli interpreti LIS e LIS tattile» con le seguenti: «, nonché le associazioni dei familiari di rilevanza nazionale».

5.300/10

DE PETRIS, PETRAGLIA, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, MINEO, URAS

Decaduto

All'emendamento 5.300, al «conseguentemente» dopo le parole: «e di aggiornamento» inserire le seguenti: «gratuiti per i partecipanti» e aggiungere in fine le seguenti parole:«Conseguentemente dopo il comma 3 inserire il seguente:

"3-*bis*. Agli oneri di cui al comma 3, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2018 si provvede mediante le risorse rivenienti dalle disposizioni di cui all'articolo 14, comma 1-*bis*." e all'articolo 14, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

"1-*bis*. All'articolo 5, comma 1, della legge 24 aprile 2017, n. 96, le parole: '125 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018' sono sostituite dalle seguenti: '127 milioni di euro a decorrere dall'anno 2018'".».

5.300/11

URAS, DE PETRIS, PETRAGLIA, BENCINI, MOLINARI, ORELLANA, Maurizio ROMANI, STEFANO

Decaduto

All'emendamento 5.300, aggiungere in fine le seguenti parole:«Conseguentemente, all'articolo 6 sopprimere il comma 2».

5.300

Il Relatore

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «dell'assistente alla comunicazione nel caso di alunni sordi e dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione nel caso di alunni sordociechi, dell'interprete in LIS e LIS tattile, di ausili tecnologici e di altre risorse e operatori» con le seguenti: «dell'assistente alla comunicazione e dell'assistente alla sordocecità, dell'interprete LIS e LIS tattile, di ausili tecnologici e di altre risorse, previste a legislazione vigente, tra le quali i collaboratori scolastici destinati all'assistenza di base,».

Conseguentemente, sostituire iI primo periodo del comma 3 con il seguente: «Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento della LIS e della LIS tattile e per i differenti ruoli di assistente alla comunicazione, di assistente alla sordocecità e di interprete LIS e LIS tattile, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito un gruppo di esperti nominati dal medesimo Ministro che ricomprenda anche rappresentanti delle associazioni di cui all'articolo 11, comma 1, e le istituzioni universitarie con esperienza nel settore della formazione degli interpreti LIS e LIS tattile, sono determinati gli *standard* nazionali dei percorsi formativi per l'accesso a tali professionalità, ivi inclusi i corsi di specializzazione e di aggiornamento, e sono altresì definite le norme transitorie per chi già esercita le medesime professioni alla data di entrata in vigore della presente legge».

5.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Le amministrazioni pubbliche di cui al comma 1 tengono conto delle esigenze degli studenti con disabilità uditiva in genere e sordociechi, prevedendo azioni nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente. Resta fermo l'insegnamento della lingua italiana parlata e scritta».

5.104

FAVERO

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. La Repubblica promuove l'attivazione di classi miste di studenti udenti e studenti sordi con curriculum bilingue (lingua italiana parlata e scritta e in LIS) e, più in generale, l'inclusione nei piani di studio dell'apprendimento della LIS e della LIS tattile come materie facoltative, al fine di facilitare l'inclusione sociale degli alunni sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi, utenti della LIS o della LIS tattile, incrementando valori di uguaglianza e rispetto delle diversità linguistiche e culturali».

5.105

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Sopprimere il comma 3.

5.106

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole da: «Al fine di disporre» fino a: «e di interprete LIS e LIS tattile» con le seguenti: «Al fine di disporre di professionisti debitamente qualificati per l'insegnamento del metodo strumento di comunicazione mimico gestuale e ogni altra forma di comunicazione aumentativa alternativa per i differenti ruoli di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di ripetitori,».

5.107

FAVERO

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, sostituire le parole:* «, di assistente all'autonomia e alla comunicazione e di interprete LIS e LIS tattile» *con le seguenti:* «e di assistente all'autonomia e alla comunicazione»;

b) *dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-*bis*. Al fine di disporre di interpreti LIS e LIS tattile, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le associazioni di categoria professionale di cui alle legge 14 gennaio 2013, n. 4, e le istituzioni universitarie con esperienza nel settore della formazione degli interpreti LIS e LIS tattile, è predisposto il Piano Didattico nazionale che stabilisce i requisiti formativi dei candidati per l'accesso ai corsi, il monte ore e i programmi di studio dei corsi di formazione nonché dei corsi di specializzazione e aggiornamento; definisce altresì le norme transitorie per chi ha già acquisito il titolo di interprete LIS e LIS tattile alla data di entrata in vigore della presente legge».

5.108

FAVERO

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «rappresentanti delle associazioni operanti nel settore della sordità e della sordocecità» con le seguenti: «le associazioni di rilevanza nazionale maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sordocieche».

5.109

SERRA

Respinto

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Nell'ambito degli standard nazionali dei percorsi formativi, di cui al comma 3, fatta salva l'autonomia scolastica e universitaria deve essere prevista altresì, ai fini del conseguimento di un diploma di laurea abilitante nelle classi delle lauree magistrali LM-S7 - Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua, una adeguata preparazione, con relativa quantificazione dei crediti formativi, specificatamente finalizzata all'apprendimento e all'approfondimento delle metodologie relative alla LIS, alla LIS tattile e ogni forma di comunicazione alternativa alla lingua parlata».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.100

BLUNDO, ENDRIZZI, CRIMI, MORRA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-*bis*.

(Misure urgenti per assicurare l'operatività dell'Istituto Statale per Sordi di Roma)

1. Al fine di assicurare l'operatività dell'Istituto Statale per Sordi di Roma, è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro annui a decorrere dal 2017, a favore del predetto Istituto, nelle more dell'emanazione del Regolamento previsto dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, per la trasformazione dell'Istituto stesso in Ente Nazionale di supporto all'integrazione delle persone sorde.

2. Per fare fronte all'onere di cui al comma 1, la dotazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, è corrispondentemente ridotta di 4 milioni di euro annui a decorrere dal 2017».

ARTICOLO 6 NEL NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Formazione universitaria e post-universitaria)

1. La Repubblica promuove per gli studenti sordi, con disabilità uditiva in genere e sordociechi l'accesso all'istruzione universitaria e post-universitaria mediante tutti gli strumenti e servizi volti all'abbattimento delle barriere alla comprensione e alla comunicazione, anche mettendo a disposizione misure inclusive e strumenti, quali la stenotipia, il respeakeraggio, la LIS, la LIS tattile ed ogni altra metodologia, idonei ad assicurare pari opportunità ed autonomia, in base alle necessità personali e alle opzioni indicate.

2. La Repubblica promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento e l'uso, da parte degli studenti, della LIS, della LIS tattile e di altre tecniche, metodologie e risorse, anche informatiche, idonee a favorire la comunicazione delle e con le persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

EMENDAMENTI

6.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sordi,»;

b) *sostituire le parole:* «la LIS, la LIS tattile» *con le seguenti:* «, il linguaggio mimico gestuale e ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa»;

c) *sopprimere le parole:* «e alle opzioni indicate».

6.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Repubblica promuove, nel rispetto dell'autonomia universitaria, sia nell'ambito dei corsi di laurea sia nella formazione *post lauream*, l'insegnamento e l'uso, ogni altra forma di comunicazione alternativa aumentativa».

ARTICOLO 7 NEL NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Inclusione lavorativa e formazione permanente)

1. Al fine di realizzare la piena inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche nei luoghi di lavoro, la Repubblica promuove pari opportunità e accessibilità a ambienti, postazioni di lavoro, risorse, corsi di formazione e aggiornamento, colloqui, riunioni, interazioni con la dirigenza e i colleghi e per tutto ciò che riguarda la vita lavorativa, mediante l'utilizzo della LIS e della LIS tattile e di tutti gli strumenti e ausili idonei nonché delle nuove tecnologie, ivi comprese applicazioni, *chat*, *e-mail* e videoconferenze.

EMENDAMENTO

7.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sorde»;

b) *sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;

c) *sopprimere le parole:* «della LIS e della LIS tattile e».

ARTICOLO 8 NEL NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Approvato

(Tutela della salute)

1. La Repubblica promuove l'accesso alle strutture preposte alla salute del cittadino e ai servizi sanitari e informativi, di pronto soccorso e cura, mediante servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile, nonché attraverso l'utilizzo di tutti i canali comunicativi e linguistici e delle tecnologie atti a favorire l'accesso alla comunicazione e all'informazione da parte delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.

2. Nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, le amministrazioni pubbliche competenti adottano le misure necessarie affinché le campagne informative e preventive in materia di salute siano accessibili alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, attraverso sistemi innovativi e pienamente inclusivi, quali la LIS, la LIS tattile, i sistemi di sottotitolazione ed ogni altro supporto idoneo a tal fine.

EMENDAMENTI

8.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire la parola:* «promuove» *con la seguente:* «garantisce»;

b) *sopprimere le parole:* «servizi di interpretariato in LIS e in LIS tattile, nonché attraverso».

8.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la parola:* «sorde,»;

b) *sopprimere le parole:* «quali la LIS, la LIS tattile»;

c) *dopo le parole:* «di sottotitolazione» *inserire le seguenti:* «, diffusione con cavo i a

induzione magnetica».

ARTICOLO 9 NEL NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Arte, cultura, tempo libero)

1. La Repubblica promuove la piena accessibilità del patrimonio storico, artistico e culturale italiano, il turismo accessibile e la fruizione di eventi culturali, della pratica sportiva, di manifestazioni e di eventi ricreativi, attraverso la realizzazione di servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile, sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione.

2. Ai fini di cui al comma 1, le amministrazioni pubbliche competenti promuovono iniziative finalizzate alla conoscenza e alla fruibilità del patrimonio culturale italiano in favore delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, quali formazione al personale, visite guidate con interpretariato in LIS e LIS tattile, video-guide, realizzazione di pannelli esplicativi accessibili, applicazioni tecnologiche ed ogni altra modalità idonea a migliorare la fruibilità delle attività legate allo sport, alla cultura e al tempo libero.

EMENDAMENTI

9.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile,».

9.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 2, sopprimere la parola: «sorde,» e le seguenti: «interpretariato in LIS e LIS tattile,».

ARTICOLO 10 NEL NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 10.

Approvato

(Partecipazione politica)

1. La Repubblica promuove le misure atte a garantire l'accessibilità e la piena fruibilità di normative, campagne di informazione, tribune elettorali, programmi e calendari concernenti eventi elettorali alle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, veicolando la comunicazione e l'informazione attraverso la LIS, la LIS tattile, sistemi di sottotitolazione e altri mezzi di sostegno alla comunicazione.

2. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, le regioni e gli enti locali promuovono servizi di interpretariato in LIS e LIS tattile e di sottotitolazione in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale.

EMENDAMENTI

10.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «promuove» con le seguenti: «garantisce».

10.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la parola: «sorde,» e le seguenti: «la LIS, LIS tattile,».

10.102

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, le regioni e gli enti locali promuovono

servizi di sottotitolazione e ogni altra forma di comunicazione aumentativa alternativa in occasione di riunioni plenarie di carattere pubblico e di qualsiasi altro evento di interesse generale».

10.103

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «in LIS e LIS tattile,».

ARTICOLO 11 NEL NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 11.

Approvato nel testo emendato

(Regolamenti)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più regolamenti, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera *b)*, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con gli altri Ministri competenti, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sentiti le università, gli enti di ricerca, le associazioni di rilevanza nazionale maggiormente rappresentative per la tutela e la promozione dei diritti delle persone sorde e sordocieche, nonché le associazioni professionali operanti nel settore, di cui all'articolo 2 della legge 14 gennaio 2013, n. 4, sono adottate le norme di attuazione di quanto previsto dalla presente legge.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono adottate le disposizioni di riordino degli Istituti atipici di cui all'articolo 67 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.

EMENDAMENTI

11.100

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «sorde» con le seguenti:«con disabilità uditiva» e sopprimere le parole: «nonché le associazioni professionali operanti nel settore».

11.300/1

RIZZOTTI, FLORIS, ZUFFADA, MALAN, MANDELLI, Mario MAURO

Respinto

All'emendamento 11.300, al «Conseguentemente» dopo le parole: «del Ministro del lavoro e delle politiche sociali» inserire le seguenti: «e del Ministro della salute».

11.300

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «di quanto previsto dalla» con le seguenti: «delle disposizioni di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 della».

Conseguentemente, al comma 1, sostituire le parole: «su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con gli altri Ministri competenti» *con le seguenti:* «su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con gli altri Ministri interessati per quanto di rispettiva competenza».

ARTICOLO 12 NEL NUOVO TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

Approvato

(Monitoraggio della condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche)

1. Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 5 dell'articolo 3 della legge 3 marzo 2009, n. 18, e

comunque nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, avvalendosi del gruppo di lavoro di cui al comma 2, provvede al monitoraggio della condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali, e predispone una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, con particolare riferimento agli interventi di cui all'articolo 3.
2. Per le finalità di cui al comma 1, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità costituisce al proprio interno un apposito gruppo di lavoro, i cui membri sono designati tra esperti di comprovata esperienza scientifica nel campo della sordità e della sordocecità.
3. Il gruppo di lavoro di cui al comma 2 predispone un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'inclusione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche; promuove la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali; predispone la relazione sullo stato di attuazione della presente legge; promuove la realizzazione di studi e ricerche volti a individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche.
EMENDAMENTI
12.100
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO
Respinto
Al comma 1, sopprimere la parola: «sorde,».
12.101
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO
Respinto
Al comma 1, sostituire le parole: «sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche» con le seguenti: «con disabilità uditiva totale o parziale o sordocieche».
12.102
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO
Respinto
Al comma 3, sopprimere la parola: «sorde,».
12.103
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO
Respinto
Al comma 3, sostituire le parole: «sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche» con le seguenti: « con disabilità uditiva totale o parziale o sordocieche».
ARTICOLO 13 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 13.

Approvato nel testo emendato

(Attuazione, monitoraggio e sanzioni)

1. Il Governo provvede a monitorare l'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge e trasmette ogni due anni una relazione al Parlamento.
EMENDAMENTI
13.100
GRANAIOLA, DIRINDIN
Approvato
Al comma 1, dopo le parole: «Il Governo» inserire le seguenti: «, attraverso le amministrazioni competenti secondo le proprie responsabilità,».
13.101
RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO
Respinto
Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «ogni due anni» *con le seguenti:* «annualmente»;

b) *aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «La relazione contiene anche un'analisi riferita alle singole Regioni in materia di prestazione dello *screening* neonatale e di prestazioni logopediche per la prevenzione e la cura delle patologie e dei disturbi della voce, del linguaggio, della comunicazione, della deglutizione e dei disturbi cognitivi connessi alla memoria e all'apprendimento».

ARTICOLO 14 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Le Amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni previste dalla presente legge nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI AL TITOLO

Tit. 300/1

PANIZZA

Ritirato

All'emendamento Tit. 300, sostituire le parole: «Legge quadro sui» con le seguenti: «Riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana e tutela dei».

Tit. 300/2

SERRA

Respinto

All'emendamento Tit. 300, sopprimere le seguenti parole:«di cittadinanza».

Tit. 300/3

GRANAIOLA, DIRINDIN

Respinto

All'emendamento Tit. 300, dopo le parole: «diritti di cittadinanza» aggiungere le seguenti: «e sull'inclusione sociale».

Tit. 300

Il Relatore

Approvato

Sostituire il titolo con il seguente: «Legge quadro sui diritti di cittadinanza delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche».

Tit.100

GRANAIOLA, DIRINDIN

Assorbito

Sostituire il titolo con il seguente: «Legge quadro sui diritti di cittadinanza e sull'inclusione sociale delle persone sorde, con disabilità uditiva in genere e sordocieche».

Tit.101

RIZZOTTI, MANDELLI, MALAN, Mario MAURO

Assorbito

Sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone con disabilità uditiva in genere e sordocieche alla vita collettiva».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

Il Relatore

Approvata

Apportare le seguenti modifiche:

a) *all'articolo 4:*

1) *al comma 2, sostituire le parole*: "barriere, al miglioramento della comprensione e della comunicazione" *con le seguenti*: "barriere alla comprensione e alla comunicazione";

2) *al comma 3, sopprimere le parole*: ", la LIS tattile";

3) *al comma 6, primo periodo, dopo le parole*: "persone sorde" *inserire le seguenti*: ", con disabilità uditiva in genere";

b) *all'articolo 6, comma 2, sostituire le parole*: "della LIS, della LIS tattile e di altre tecniche" *con le seguenti*: "della LIS e della LIS tattile e di tecniche";

c) *all'articolo 13, sostituire la rubrica con la seguente*: "Attuazione e monitoraggio" .

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 302-1019-1151-1789-1907 e sui relativi emendamenti

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminati gli emendamenti riferiti al nuovo testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti esprime per quanto di competenza parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.101, 1.102, 1.104, 1.105, 3.100, 3.101, 3.103, 3.104, 4.103, 4.104, 4.105, 4.107, 5.100, 7.100 (limitatamente alla lettera *b)*), 8.100 (limitatamente alla lettera *a)*), 10.100, 1.103, 1.106, 1.107, 2.100, 2.101, 5.101, 5.102, 5.103, 5.104 e 5.106.

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.301, 1.301/1, 1.301/2, 1.301/3, 1.301/4, 1.301/5, 1.301/6, 1.301/7, 1.301/8, 1.301/9, 1.302, 1.302/1, 1.302/2, 1.302/3, 3.300/1, 3.300/3, 3.300/4, 3.300/5, 3.300/6, 3.300/7, 3.300/8, 3.300/9, 3.300/10, 5.300, 5.300/1, 5.300/2, 5.300/3, 5.300/4, 5.300/5, 5.300/6, 5.300/7, 5.300/8, 5.300/9, 5.300/10 e 5.300/11.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 302-1019-1151-1789-1907:

sull'emendamento 1.105 (lett. a, punto 1), la senatric Favero avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli emendamenti 4.103 e 5.0.1, la senatrice Blundo avrebbe voluto esprimere rispettivamente un voto contrario e uno favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Airola, Alicata, Anitori, Bencini, Bignami, Bubbico, Candiani, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Formigoni, Gentile, Mangili, Monti, Napolitano, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rossi Gianluca, Rubbia, Sacconi, Stefani, Stucchi e Zuffada.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Scilipoti Isgro', per attività della 13a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Compagna e Divina, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 29 settembre 2017, ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

10a Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Bertacco;

11a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Bertacco.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 27 settembre 2017, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla problematica relativa al sistema dei controlli nel settore della pesca (*Doc*. XXIV, n. 83).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 29 settembre 2017, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione), approvata nella seduta del 27 settembre 2017, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, che modifica il regolamento (CE) n. 1987/2006 e la decisione 2007/533/GAI del Consiglio e che abroga il Regolamento (UE) n. 1077/2011 (COM (2017) 352 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 219).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro aff. esteri e coop.

Ratifica ed esecuzione dell'Atto di Ginevra dell'Accordo dell'Aja concernente la registrazione internazionale dei disegni e modelli industriali, fatto a Ginevra il 2 luglio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (2924)

(presentato in data 28/09/2017)

C.3083 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Donno Daniela, Giarrusso Mario Michele, Cappelletti Enrico, Lucidi Stefano, Puglia Sergio, Santangelo Vincenzo

Disposizioni per favorire il corretto smaltimento dei bossoli delle cartucce destinate all'attività venatoria (2925)

(presentato in data 28/09/2017);

senatori Stefani Erika, Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Crosio Jonny, Divina Sergio, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele

Modifiche agli articoli 62-bis e 98 del codice penale in tema di diminuzioni di pena in relazione all'età del reo (2926)

(presentato in data 28/09/2017);

senatori Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle conseguenze politiche delle inchieste giudiziarie note come "Mani pulite" e sull'evoluzione del sistema politico italiano negli anni successivi (2927)

(presentato in data 27/09/2017);

senatore Puglia Sergio

Disposizioni per la semplificazione della tassazione del Tfr (2928)

(presentato in data 28/09/2017);

senatore Morgoni Mario

Disposizioni per l'emergenza abitativa e di immediata esecuzione nei Comuni colpiti dagli eventi sismici nelle regioni del Centro Italia negli anni 2016 e 2017 (2929)

(presentato in data 28/09/2017).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ministro aff. esteri e coop.
Ministro sviluppo economico
Ministro salute
Ministro politiche agricole
Ministro infrastrutture
Ministro giustizia
Ministro economia e finanze
Ministro ambiente
Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale di Nagoya - Kuala Lumpur, in materia di responsabilità e risarcimenti, al Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza, fatto a Nagoya il 15 ottobre 2010 (2920)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanita'), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)
C.3916 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 03/10/2017);
7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Ranucci Raffaele
Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali, e al decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43, in materia di limiti al rinnovo delle cariche nel Comitato italiano paralimpico (CIP), nelle federazioni sportive paralimpiche, nelle discipline sportive paralimpiche e negli enti di promozione sportiva paralimpica (361-B)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)
S.361 approvato dal Senato della Repubblica C.3960 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 03/10/2017);
7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Dep. Ascani Anna ed altri
Disciplina e promozione delle imprese culturali e creative (2922)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.2950 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 03/10/2017);
11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Russo Francesco ed altri
Norme in favore dei deportati e perseguitati politici nei territori della ex Jugoslavia già soggetti alla sovranità italiana (2894)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 12° (Igiene e sanita')
(assegnato in data 03/10/2017);
Commissioni 2° e 3° riunite
Ministro economia e finanze
Ministro giustizia
Ministro aff. esteri e coop.
Ratifica ed esecuzione dei seguenti protocolli:
a) Protocollo n. 15 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e

delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 24 giugno 2013;
b) Protocollo n. 16 recante emendamento alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 2 ottobre 2013 (2921)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)
C.2801 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.3132)
(assegnato in data 03/10/2017);
Commissioni 3° e 10° riunite
Ministro economia e finanze
Ministro sviluppo economico
Ministro aff. esteri e coop.
Ratifica ed esecuzione dell'Atto di Ginevra dell'Accordo dell'Aja concernente la registrazione internazionale dei disegni e modelli industriali, fatto a Ginevra il 2 luglio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno (2924)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 14° (Politiche dell'Unione europea)
C.3083 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 03/10/2017).

Disegni di legge, nuova assegnazione

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
in sede referente
Sen. Pegorer Carlo
Provvidenze a favore dei deportati e perseguitati politici nei territori ceduti alla ex Jugoslavia (76)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 12° (Igiene e sanita')
Già assegnato, in sede referente, alla (1° e 6° riun.)
(assegnato in data 03/10/2017).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 28/09/2017 la 14ª Commissione permanente Unione europea ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:
"Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017" (2886)
(presentato in data 21/07/2017)
C.4505 approvato dalla Camera dei deputati.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 settembre 2017, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142, di attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale (n. 464).
Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito, in data 30 settembre 2017, alla 1a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 9 novembre 2017. Le Commissioni 2a, 3a, 5a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 30 ottobre 2017.

Governo, trasmissione di atti

Con lettere in data 20 e 21 settembre 2017 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Torre del Greco (Napoli), Casamassima (Bari), Castel di Lama (Ascoli Piceno), Lonate Pozzolo (Varese), Santa

Cristina d'Aspromonte (Reggio Calabria).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 22 settembre 2017, ha inviato la deliberazione n. 15/2017 con la quale la Sezione stessa ha approvato la relazione speciale concernente "Controllo sul Programma operativo 'Italia-Francia Marittimo': aspetti generali, stato di attuazione, sistema dei controlli, criticità".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 1092).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 28 settembre 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario (COM (2017) 548 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 8ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 9 novembre 2017.

Le Commissioni 2a, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 8ª Commissione entro il 2 novembre 2017.

La Commissione europea, in data 2 ottobre 2017, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di ulteriore assistenza macro-finanziaria alla Georgia (COM (2017) 559 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 3ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 13 novembre 2017.

Le Commissioni 5ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 3ª Commissione entro il 6 novembre 2017.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Angioni, Giacobbe, D'Adda, Caleo, Fasiolo, Stefano Esposito, Ruta, Amati e Pagliari hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03985 della senatrice Albano.

I senatori Pagliari e Vaccari hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-08138 della senatrice D'Adda ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00756, del senatore Gasparri ed altri, pubblicata il 28 marzo 2017, deve intendersi riformulata come segue:

GASPARRI, Paolo ROMANI, ALICATA, ARACRI, AUGELLO, CARDIELLO, CERONI, FASANO, GIOVANARDI- Il Senato,

premesso che:

il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59 ha dato attuazione alla direttiva 2006/123/CE, cosiddetta direttiva Bolkestein, approvata il 12 dicembre 2006 dal Parlamento europeo, e dal Consiglio dell'Unione europea al fine di facilitare la creazione di un libero mercato dei servizi in ambito europeo;

tra le categorie commerciali, per le quali è prevista l'applicazione della direttiva in Italia, rientra quella del commercio al dettaglio su aree pubbliche, per il quale è introdotto l'obbligo di applicazione da parte delle autorità competenti di una procedura di selezione tra i candidati potenziali, la durata limitata delle autorizzazioni, il divieto del rinnovo automatico delle concessioni e il divieto di accordare vantaggi al prestatore uscente;

l'attuale situazione, per il settore e per le amministrazioni interessate da mercati, appare ad avviso dei

proponenti del presente atto ampiamente confusa, in quanto le norme di attuazione della direttiva non hanno ancora trovato piena applicazione. In sede di Conferenza Unificata era stata stabilita una proroga delle concessioni al 7 maggio 2017, successivamente riformulata con il decreto-legge n. 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, che prevede il termine delle concessioni in essere al 31 dicembre 2018, invitando poi le amministrazioni ad avviare le procedure di selezione pubblica;

ritenuto che:

la direttiva Bolkestein, recepita nell'ordinamento italiano con il citato decreto legislativo n. 59, introducendo limitazioni temporali alle concessioni per l'esercizio del commercio su aree pubbliche ed estendendo l'esercizio del commercio su area pubblica anche a società di capitali regolarmente costituite o a cooperative, oltre che a persone fisiche e a società di persone, di fatto, ostacola la programmazione degli investimenti o il recupero di quelli già realizzati, danneggiando, soprattutto, i piccoli operatori del settore, già in difficoltà nel fronteggiare la maggior forza finanziaria delle predette società, in grado di detenere, anche indirettamente, un maggior numero di autorizzazioni;

inoltre, le disposizioni della direttiva non tengono pienamente conto delle peculiarità e della eterogeneità del settore, costituito da attività di commercio, svolte su posteggio fisso ed attività svolte in forma itinerante e con turnazioni, svolte, non solo nei centri storici e nei tradizionali mercati rionali, ma anche nelle aree periferiche,

impegna il Governo:

1) a modificare il decreto legislativo n. 59 del 2010, che ha recepito la direttiva 2006/123/CE, escludendo il commercio su aree pubbliche dall'applicazione della stessa, ovvero a delimitarne l'applicazione mediante l'individuazione di criteri per la concessione delle autorizzazioni, che tengano conto delle diverse caratteristiche e dimensioni degli operatori, al fine di contenere le ripercussioni negative sul tessuto economico e sociale, e a tutela dei luoghi in cui si svolge il commercio ambulante e degli operatori intestatari delle licenze e che lavorano direttamente o con personale dipendente nei mercati;

2) a prevedere una proroga al 31 dicembre 2020 delle concessioni in essere, al fine di omogeneizzare la situazione su tutto il territorio nazionale;

3) ad assumere iniziative per ottenere, nell'ambito della direttiva Bolkestein, una deroga in favore delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative, in modo da escluderle dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE, anche alla luce del fatto che tali concessioni si configurano più come "beni" che come "servizi".

(1-00756) (Testo 2)

Mozioni

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI - Il Senato,

premesso che:

le autorità elettive della comunità autonoma catalana hanno promosso lo svolgimento di un *referendum* popolare di autodeterminazione, che si è svolto il 1° ottobre 2017, a dispetto dell'atteggiamento intimidatorio e poi repressivo adottato dalle autorità dello Stato centrale spagnolo;

il Governo centrale spagnolo e la Corte costituzionale del Regno hanno in effetti dichiarato illegittima la consultazione, chiudendo tutti gli spazi ad ogni possibile mediazione;

nel prosieguo del confronto, è stato impartito a tutte le forze di polizia nazionali e catalane, dalla Guardia civil ai Mossos d'esquadra, l'ordine di impedire lo svolgimento dell'iniziativa referendaria, in primo luogo attraverso la ricerca sistematica ed il sequestro delle schede preparate per la consultazione e del relativo materiale propagandistico;

la Procura dello Stato spagnolo ha inoltre ingiunto ai procuratori provinciali territorialmente competenti di notificare agli oltre 700 sindaci catalani aderenti all'Associazione dei municipi per l'indipendenza, favorevoli allo svolgimento del *referendum*, l'apertura a loro carico di un'indagine, minacciandone l'arresto qualora avessero rifiutato l'ordine di comparizione;

lo Stato spagnolo ha quindi ripreso il controllo dell'agenzia fiscale catalana e, successivamente, il 20 settembre 2017 la Guardia civil è entrata nella sede della Generalitat, provvedendo ad arrestare alcuni elementi di spicco legati al Governo catalano, tra i quali Josep Maria Jové, il più stretto collaboratore del vicepresidente Oriol Junqueras;
la circostanza ha determinato l'immediato scoppio di manifestazioni spontanee di protesta a Barcellona ed in tutta la Catalogna;
di contro, l'assemblea parlamentare catalana ha approvato la "legge di rottura", in base alla quale la Catalogna dovrebbe far seguire alla vittoria dei sì nel *referendum* appena svoltosi, indetto senza specifica previsione di un *quorum* minimo di partecipanti cui legarne la validità, la dichiarazione d'indipendenza dalla Spagna;
alla vigilia del voto, il Governo spagnolo ha inviato ingenti rinforzi di polizia in Catalogna, provvedendo altresì a limitare il sorvolo dello spazio aereo catalano;
nel corso delle operazioni di voto, la Guardia civil ha fatto irruzione in numerosi seggi, allontanando gli elettori e sequestrando urne e schede votate, mentre i Mossos d'esquadra, la polizia catalana, ed i Vigili del fuoco cercavano di favorire l'esercizio di autodeterminazione;
le forze di polizia spagnole hanno inoltre cercato di disperdere gli assembramenti pacifici aggregatisi nei pressi dei seggi, utilizzando manganelli e sparando proiettili di gomma, con il risultato di ferire oltre 800 persone disarmate, tra le quali non pochi anziani e donne recatesi alle urne con i propri bambini, al cospetto delle telecamere delle televisioni di un gran numero di Paesi;
malgrado le difficoltà e le intimidazioni, sarebbero state oltre 2 milioni le persone recatesi alle urne in Catalogna, circostanza che destituisce di fondamento il tentativo del *premier* spagnolo Mariano Rajoy di derubricare come "sceneggiata" la consultazione;
il pesante clima in cui si è svolto il *referendum* catalano ha probabilmente danneggiato anche gli elettori favorevoli al mantenimento della Catalogna nello Stato spagnolo;
a fronte della violenta repressione del pacifico esercizio del diritto di autodeterminazione, le autorità dell'Unione europea, il cui intervento era stato invocato dalle stesse autorità catalane, sono rimaste inerti, dimostrando ancora una volta di avere scarsa considerazione delle aspirazioni dei popoli, ancora una volta sacrificate agli interessi economici;
è all'orizzonte un dibattito nell'Assemblea parlamentare catalana che potrebbe sfociare nella dichiarazione d'indipendenza della Catalogna,
impegna il Governo:
1) a condannare il ricorso dello Stato spagnolo alla forza contro l'esercizio pacifico di autodeterminazione avvenuto in Catalogna;
2) ad adoperarsi in tutte le sedi internazionali competenti, affinché sia stabilito il principio che gli esercizi pacifici di autodeterminazione possano svolgersi al riparo da ogni genere di intimidazione e repressione da parte delle autorità pubbliche, senza pregiudizio per eventuali contestazioni *ex post* della validità delle consultazioni;
3) ad esercitare pressioni su tutte le parti coinvolte, affinché privilegino il ritorno al dialogo sul ricorso alla forza, nell'intento di evitare ulteriori avvitamenti della crisi in Catalogna ed il suo progressivo scivolamento verso una possibile guerra civile, considerando l'adozione delle iniziative diplomatiche ritenute più opportune ed efficaci a questo scopo.
(1-00839)
Interrogazioni
SERRA, PAGLINI, MORONESE, SANTANGELO, GAETTI, BERTOROTTA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
il diritto alla salute è previsto e sancito dall'articolo 32 della Carta costituzionale come diritto fondamentale dei cittadini, il primo comma recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti". Il diritto alla salute assume svariate sfaccettature, tanto da formare un insieme di situazioni soggettive strutturalmente riconducibili allo schema sia delle libertà positive che delle libertà negative;

il diritto alla salute implica la tutela dell'integrità psicofisica della persona e, pertanto, pur necessariamente contemperando le esigenze di bilancio dello Stato con gli altri diritti costituzionali, tale diritto non può essere compresso nel suo nucleo essenziale. «Nel bilanciamento dei valori costituzionali che il legislatore deve compiere al fine di dare attuazione al "diritto ai trattamenti sanitari" (art. 32 della Costituzione) entra anche la considerazione delle esigenze relative all'equilibrio della finanza pubblica. Non v'è dubbio che, se queste ultime esigenze, nel bilanciamento dei valori costituzionali operato dal legislatore, avessero un peso assolutamente preponderante, tale da comprimere il nucleo essenziale del diritto alla salute connesso alla inviolabile dignità della persona umana, ci si troverebbe di fronte a un esercizio macroscopicamente irragionevole della discrezionalità legislativa», si legge nella sentenza della Corte costituzionale del 6 luglio 1994, n. 304. Tuttavia, già da tempo le politiche operate dai Governi succedutisi negli ultimi anni hanno teso a ridurre seriamente le risorse per la sanità pubblica;

nella recente nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) approvata dal Governo, emerge che la spesa per il Servizio sanitario nazionale (SSN) verrà ridotta dal 6,6 per cento attuale del PIL al 6,4 per cento nel 2019 e al 6,3 per cento nel 2020. Si tratta, in buona sostanza, di una riduzione molto rilevante se si considera che l'Organizzazione mondiale della sanità ritiene che il parametro minimo oltre il quale non si possa andare, se si vuole un servizio sanitario che sia effettivamente in grado di garantire l'accesso alle cure ai cittadini e un servizio di qualità, debba essere fissato nella percentuale del 6,5 per cento del PIL. Peraltro, sotto tale soglia l'aspettativa di vita si riduce per effetto della carenza dei servizi erogabili;

il fondo nazionale dedicato al SSN aumenterà da circa 114 miliardi di euro del 2017 ai circa 115 del 2018, circa 116 nel 2019 fino ai circa 118 del 2020. Tuttavia, tale crescita del finanziamento è solo apparente e illusoria, visto che questo dato deve essere valutato congiuntamente alla spesa per il servizio da erogare che aumenta ogni anno del 2 per cento a seguito del rincaro dei prezzi dei medicinali e delle tecnologie impiegate nelle cure;

considerato che, a parere degli interroganti:

stabilizzare la spesa pubblica o aumentarla di poco, considerato l'aumento progressivo dei costi, implica che nei fatti la stessa non aumenta ma diminuisce o comunque non cresce, a fronte di costanti nuove e maggiori esigenze;

difatti, a fronte di un aumento nominale del PIL di circa il 3 per cento tra il 2017 e il 2020, i fondi per il SSN aumenteranno di circa l'1,3 per cento, ovvero meno del PIL. Questo implica che con tali cifre non si possano coprire gli aumenti dei costi, che sono progressivi e contingenti;

è il caso di osservare che tali dati sono in grado di incidere, e di interferire negativamente, sui servizi sanitari erogati dalle Regioni e, soprattutto, nella qualità della vita dei cittadini più deboli;

considerato inoltre che:

si è appreso da notizie pubblicate *online* su "maipiùsole.sardegna" del 21 settembre 2017 che una paziente sarda, rimasta anonima, ha denunciato il non corretto funzionamento del SSN, in particolare in riferimento alla Sardegna, ove ella risiede. La signora è stata esposta, incomprensibilmente, a seri rischi per la salute e per la sua integrità psicofisica, a seguito di reiterate diagnosi inesatte da parte dei medici del centro ospedaliero "Brotzu" di Cagliari. Oltre al grande senso di abbandono, soprattutto psicologico e umano, la paziente ha accertato "diagnosi errate, approssimazione, interessi subdoli, notizie incomplete, terapie inconsistenti e personale poco professionale";

tali circostanze trovano riscontro nella diagnosi formulata nel settembre 2015 dai medici responsabili del reparto di ginecologia del centro, che le avevano diagnosticato un semplice polipo che pareva non destare preoccupazioni e non necessitava di un intervento urgente. Dopo settimane di attesa prima del ricovero, in quanto la struttura aveva problemi con l'esecuzione degli interventi programmati da mesi a seguito della lunga lista d'attesa, e dopo l'intervento, alla paziente era stata comunicata la diagnosi di "neoformazione endocavitaria uterina" per la quale non era stata ricoverata, in quanto l'intervento doveva intervenire su un "voluminoso polipo endometriale, percorso clinico regolare, intervento di isteroscopia operativa più biopsia endometriale";

tale intervento, che si è, poi, rivelato una biopsia, è stato eseguito senza che la paziente ne fosse informata, scoprendo solo in seguito in che cosa consisteva la prestazione erogata. L'esito della biopsia è stato ritirato il successivo 28 ottobre e si accertava la presenza di un "abbondante materiale endometriale con adenocarcinoma". La diagnosi era quella di "adenocarcinoma con diffusi aspetti papillari, ampie arie solide e necrosi grado terzo";
dopo una risonanza magnetica del 6 novembre 2015, i medici hanno confermato la presenza di una massa voluminosa di 3 centimetri per 2. Il ginecologo che aveva in cura la signora le ha consigliato di recarsi presso l'ospedale "Regina Elena" di Roma. Al ritorno da Roma la signora è stata visitata e i medici hanno riscontrato l'ingrossamento dei linfonodi;
il successivo 7 gennaio è stato consegnato il referto della biopsia eseguita all'ospedale Regina Elena che confermava la presenza di un tumore all'endometrio di 5,5 centimetri, cresciuto, quindi, rispetto al *test* precedente, di 2 centimetri;
il 15 febbraio 2016 la paziente è stata operata all'ospedale oncologico di Cagliari a distanza di circa 5 mesi dalla prima visita;
considerato, altresì che, a parere degli interroganti:
oltre agli errori evidenziati in ordine alla diagnosi e ad altri inconvenienti riguardo a ritardi nell'esecuzione di alcuni esami, dai dati esposti e da tale vicenda, indicata solo a mero titolo esemplificativo, emerge un quadro preoccupante in ordine alla qualità del Servizio Sanitario Nazionale, considerato che non sono infrequenti gli errori, i disservizi e le disuguaglianze che variano da Regione a Regione; queste ultime si riscontrano, in particolare, nelle Regioni meridionali;
non di rado manca la necessaria e fondamentale attenzione alla cura dell'aspetto psicologico del paziente, specie nei casi oncologici o comunque più gravi. Tale situazione, esacerbata negli ultimi anni a causa del disinvestimento programmato e operato dai Governi a svantaggio della qualità del SSN, ha messo e sta mettendo in discussione le garanzie riservate dalla Costituzione al diritto alla salute dei cittadini,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e, in particolare, dell'effettivo stato e qualità del servizio sanitario erogato in tutto il territorio nazionale;
se, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare provvedimenti, anche di carattere normativo, al fine di intervenire sui problemi al momento sussistenti, in particolare nelle Regioni dove si riscontrano maggiori disservizi e disuguaglianze nella qualità del servizio offerto, anche in considerazione degli adempimenti richiesti dall'articolo 3 della Costituzione.
(3-04023)
PAGLIARI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
l'art. 21-*ter* (Nuove disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette da sindrome da talidomide) del decreto-legge n. 113 del 2016, convertito con modificazioni, della legge n. 160 del 2016, così recita: «1) L'indennizzo di cui all'articolo 2, comma 363, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, riconosciuto, ai sensi del comma 1-*bis* dell'articolo 31 del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, ai soggetti affetti da sindrome da talidomide nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia nati negli anni dal 1959 al 1965, è riconosciuto anche ai nati nell'anno 1958 e nell'anno 1966, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. 2) L'indennizzo di cui al comma 1 è riconosciuto, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, anche ai soggetti che, ancorché nati al di fuori del periodo ivi previsto, presentano malformazioni compatibili con la sindrome da talidomide. Al fine dell'accertamento del nesso causale tra l'assunzione del farmaco talidomide in gravidanza e le lesioni o l'infermità da cui è derivata la menomazione permanente nelle forme dell'amelia, dell'emimelia, della focomelia e della micromelia, i predetti soggetti possono chiedere di essere sottoposti al giudizio sanitario ai sensi dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 2 ottobre 2009, n. 163. 3) Con il regolamento di cui al comma 4 si provvede, altresì, a definire i criteri di

inclusione e di esclusione delle malformazioni ai fini dell'accertamento del diritto all'indennizzo per i soggetti di cui al comma 2, tenendo conto degli studi medico-scientifici maggiormente accreditati nel campo delle malformazioni specifiche da talidomide. 4) Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con proprio regolamento, il Ministro della salute apporta le necessarie modifiche, facendo salvi gli indennizzi già erogati e le procedure in corso, al regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 2 ottobre 2009, n. 163. 5) Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1 e 2, valutati in 3.960.000 euro annui a decorrere dal 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 3.285.000 euro annui a decorrere dal 2016, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze e, quanto a 675.000 euro annui a decorrere dal 2016, l'accantonamento relativo al Ministero della salute. 6) Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della salute provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 5 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della salute, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettere *b)* e *c)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nell'ambito della missione "Tutela della salute" dello stato di previsione del Ministero della salute. 7) Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 6) 8) Il Ministro dell'economia e delle finanze e autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;
la legge ha infatti introdotto disposizioni in materia di indennizzo a favore delle persone affette dalla sindrome da talidomide, prevedendone l'estensione anche per i nati negli anni 1958 e 1966 (dal 1959 al 1965 la legge riconosce già l'indennizzo), nonché per i soggetti nati al di fuori di questo arco temporale che presentino malformazioni compatibili con la sindrome, in presenza di nesso causale tra l'assunzione del farmaco e le malformazioni;
considerato che:
a tutt'oggi non è stato ancora approvato il regolamento atto a consentire l'erogazione del risarcimento dovuto alle vittime del talidomide. La legge prevedeva che venisse approvato entro 6 mesi, cioè entro febbraio 2017;
a quanto si apprende dalle reazioni degli avvocati degli interessati, riportate su alcuni periodici, essendo la legge n. 160 strutturata come una proroga della precedente, che fissava un limite massimo di 10 anni di tempo per chiedere l'indennizzo, qualora non fosse emanato il regolamento, servirebbe intervenire di nuovo a livello legislativo,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;
quali siano i motivi del ritardo nell'emanazione di un regolamento tanto importante;
se siano previsti a breve interventi ai fini dell'attuazione di quanto indicato dalla legge.
(3-04024)
PAGLIARI - *Al Ministro della salute* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:
lo scandalo "Pasimafi", che a maggio 2017 ha coinvolto la sanità parmense, ha visto, tra gli altri, l'iscrizione nel registro degli indagati del presidente del collegio degli infermieri professionali IPASVI di Parma, il quale ha deciso di non dimettersi dall'incarico, nonostante la sollecitazione dei consiglieri;
ciò ha prodotto le dimissioni degli stessi consiglieri e la conseguente indizione delle elezioni suppletive per la nomina dei nuovi membri;
le elezioni non hanno ottenuto il *quorum*, pertanto, affinché l'organismo potesse continuare a

funzionare, il Ministero della salute avrebbe dovuto nominare tre commissari, che avrebbero dovuto "traghettare" il collegio sino alle elezioni naturali, da celebrare entro la fine dell'anno;
ad oggi i tre commissari non sono stati nominati, nonostante la federazione nazionale dei collegi degli infermieri abbia trasmesso al dicastero l'indicazione dei nomi dei tre commissari prescelti;
in questa situazione, il collegio risulta privo di una qualsiasi guida, in quanto il presidente, seppur ancora in carica, è impossibilitato a compiere qualsiasi atto operativo, e non esistono più, di fatto, né il consiglio, né la figura del segretario e del tesoriere, tutti dimissionari;
ne consegue che: a) non essendoci nessuno che può firmare i mandati di pagamento, da tempo non vengono pagate le bollette delle utenze e l'impiegata del collegio non percepisce lo stipendio dal mese di agosto; b) il collegio non può accettare nuovi iscritti, pertanto, i neo infermieri, non potendo iscriversi, non possono nemmeno partecipare ai concorsi pubblici, o possono partecipare "con riserva", che però non esclude eventuali future contestazioni o ricorsi,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;
se intenda adottare il decreto di nomina dei tre commissari, in modo che il collegio possa operare sino alle prossime elezioni.
(3-04025)
FATTORI, NUGNES, PUGLIA, CIAMPOLILLO, CAPPELLETTI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:
le antenne radiotelevisive che diffondono i segnali nel territorio della provincia di Roma sono situate per la maggior parte su monte Cavo Vetta, insistente nel comune di Rocca di Papa, in misura modesta su monte Mario ricadente nel comune di Roma ed in misura residuale su monte Gennaro, Capranica Prenestina e Montecompatri;
i tralicci situati su monte Cavo Vetta insistono su aree incompatibili con la stessa allocazione in quanto gravate da vincoli di inedificabilità assoluta per via del pregio ambientale, storico e archeologico dei luoghi;
al fine di adempiere agli obblighi derivanti della normativa nazionale e razionalizzare i siti presenti nell'intera regione, il Consiglio regionale del Lazio approvava, con la deliberazione n. 50 del 4 aprile 2001, il piano territoriale di coordinamento (PTC) per la localizzazione degli impianti di emittenza, successivamente modificato nel settembre 2008 nel testo attualmente vigente;
il PTC stabilisce dettagliatamente e precisamente i luoghi dove situare i tralicci per la trasmissione radiotelevisiva e quelli da abbandonare. Il sito di monte Cavo Vetta insistente nel comune di Rocca di Papa viene chiaramente evidenziato come sito da abbandonare e bonificare, con trasferimento dei dispositivi di trasmissione negli altri siti, tra i quali monte Gennaro;
il sito di monte Gennaro insistente nel territorio di S. Polo dei Cavalieri, su particella di proprietà del Comune di Marcellina, veniva individuato a seguito della conferenza dei servizi del 16 marzo 2004 convocata dalla Regione Lazio su istanza di Radio Subasio;
considerato che:
il PTC per la localizzazione degli impianti di emittenza all'art. 18 "individua i siti da abbandonare e riqualificare (…) che riguardano le aree attualmente utilizzate dagli impianti di emittenza. Per tali siti devono essere avviati appositi programmi di intervento ai sensi dell'art. 31 bis della L.R. 24/1998 nel testo in vigore tesi a bonificare i siti dismessi ed a ripristinare le condizioni ambientali e paesistiche attraverso la demolizione dei manufatti e degli impianti dismessi e attraverso l'utilizzazione delle aree libere per scopi pubblici nonché per la valorizzazione dei beni storici e archeologici esistenti";
nel settembre 2008 il Consiglio regionale del Lazio approvava definitivamente la modifica al PTC regionale riguardate l'ubicazione dei siti radiotelevisivi con conseguente individuazione del sito di monte Gennaro e colle Sterparo;
il PTC, quindi, è valido per tutte le trasmissioni radiotelevisive, siano esse analogiche che in segnale digitale;
considerato inoltre che:

sulla vicenda sia il Tar del Lazio che il Consiglio di Stato hanno statuito senza dubbio alcuno l'incompatibilità del territorio di Rocca di Papa per le installazioni dei tralicci radiotelevisivi;
il Consiglio di Stato, con sentenza n. 2200 del 2017, ha respinto l'appello contro la bonifica del sito di monte Cavo sostanzialmente eccependo tutti i punti in oggetto al ricorso, compresi quelli relativi alla salute pubblica, che a parere degli interroganti veniva invece salvaguardata in piena coerenza con l'art. 32 della Costituzione;
in particolare la sentenza riporta che: «il Tar: a) non avrebbe tenuto in alcun conto la circostanza che il provvedimento gravato riguardasse infrastrutture di comunicazione elettronica ed impianti radioelettrici di interesse generale, regolarmente censiti ed eserciti ex art. 32 Legge 223/1990; b) non avrebbe considerato che, a cagione della mancanza di un sito alternativo a Monte Cavo Vetta (considerata la resistenza opposta dal Comune di Capranica Prenestina quanto a Colle Anfagione e dall'Ente Parco dei Monti Lucretili quanto a Monte Gennaro), l'esecuzione della ordinanza comunale comportava l'oscuramento del segnale in assenza, peraltro, di qualsivoglia superamento dei valori di emissioni elettromagnetiche. Inoltre, a giudizio delle appellanti la rimozione delle strutture in oggetto si porrebbe in contrasto con il Codice delle comunicazioni elettroniche, che assimilerebbe le relative infrastrutture ad opere di urbanizzazione primaria precludendo agli enti locali di introdurre divieti alla loro installazione. Ed a tale stregua, ove l'art. 31 DPR 380/2001 potesse essere interpretato nel senso proposto dal Comune di Rocca di Papa nell'ordinanza gravata, si configurerebbe altresì un contrasto con interessi costituzionalmente garantiti e dunque con gli art. 3,21,41 e 97 Cost.»;
inoltre, evidenzia che: «Nel merito l'appello è infondato. Il quadro normativo di riferimento in materia di esercizio dell'attività di diffusione radio-televisiva, sebbene autorizzata a livello ministeriale, postula comunque che tale attività venga esercitata attraverso strutture idonee che non contrastino con la normativa urbanistica, e tale valutazione è rimessa ai Comuni interessati. Con riferimento alla dedotta violazione degli artt. 16 e 32 della Legge 6 agosto 1990 n. 223 nonché dell'articolo 23 della Legge 3 maggio 2004 n. 112, può dirsi, in accordo con quanto osservato dall'amministrazione nelle proprie difese, che la disciplina riveniente da tali norme non contempla affatto un meccanismo di sanatoria edilizia in favore delle strutture delle emittenti autorizzate, a livello ministeriale, alla attività di diffusione radio-televisiva» e che «Anche con riferimento alla pretesa violazione del Codice delle comunicazioni elettroniche (D.Lgs. 259/03), il quale assimilerebbe - nella tesi delle appellanti - le infrastrutture dei servizi di comunicazione elettronica alle opere di urbanizzazione primaria, la censura non convince. L'art. 3 co. 1 lett. e) punto 4 del D.P.R. 380/01 dispone chiaramente che rientri negli interventi di nuova costruzione che necessitano di permesso di costruire "l'installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione". Nel senso della necessità di munirsi di permesso di costruire anche per i soggetti autorizzati ai sensi del Codice delle comunicazioni elettroniche la Sezione del resto si è già puntualmente espressa, chiarendo che la sottoposizione di siffatti impianti al titolo abilitativo edilizio "non soffre eccezione per effetto della disciplina dettata dall'art. 87 del codice della comunicazioni elettroniche approvato con D.Lgs. n. 259 del 2003. Tale ultima disposizione reca una disciplina unitaria del procedimento autorizzatorio delle infrastrutture di comunicazione elettronica per impianti radioelettrici, abbinando all'interno di un unico procedimento - a fini di semplificazione ed accelerazione del rilascio dell'atto conclusivo - la verifica dell'osservanza dei limiti di esposizione alle emissioni radio-elettriche e di ogni altro interesse di rilievo pubblico che si colleghi alla porzione di territorio su cui interviene l'installazione dell'impianto, ma non reca alcuna prescrizione volta a derogare alla disciplina urbanistico/edilizia del sito interessato"»;
infine, la Corte sentenzia: «8. Circa, infine, il sospetto avanzato dai ricorrenti sulla compatibilità costituzionale dell'art. 31 del DPR 6 giugno 2001 n. 380 - se interpretato nel senso di legittimare la demolizione di impianti *ex lege* equiparati ad opere di urbanizzazione primaria, rispetto alla libertà di iniziativa economica ed all'accesso all'informazione televisiva - il collegio ritiene che la questione sia manifestamente infondata. La normativa paesaggistico-ambientale presiede alla tutela di interessi di indubbio rilievo costituzionale e del tutto ragionevolmente pone limiti alla libertà di iniziativa privata

quando quest'ultima possa risultare potenzialmente dannosa. Sono ben possibili equi contemperamenti avuto riguardo alla pregnanza degli interessi in gioco, ma dev'essere il legislatore ad autorizzarli espressamente, in esecuzione di precise scelte di carattere politico e comunque nel rispetto del principio di ragionevolezza. Né può ipotizzarsi, avuto riguardo all'attuale pluralità e diffusione delle fonti di informazione, una restrizione del diritto di cui all'art. 21 cost tale da giustificare la permanenza in funzione di apparati gravemente lesivi del paesaggio, e da determinare, sul piano normativo, l'incostituzionalità delle disposizioni che ne impongono la rimozione. 9. L'appello è pertanto respinto. 10.Le spese seguono la soccombenza e si liquidano come da dispositivo»;
considerato altresì che:
il Comune di Rocca di Papa non ha ancora dato esecuzione alle sentenze di perenzione dei ricorsi promossi dagli editori dinanzi al Tar del Lazio né, ad oggi, alla sentenza del Consiglio di Stato;
infine, il Consiglio comunale di Rocca di Papa del 28 luglio 2017 ha approvato il documento unico di programmazione nel quale evidenzia un chiaro interesse alla permanenza dei tralicci nel proprio territorio, paventando una possibile iniziativa pubblica sul punto, a parere degli interroganti in contrasto con il PCT della Regione Lazio che individua il territorio di Rocca di Papa da abbandonare e con il decreto legislativo n. 259 del 2003 che consente la realizzazione degli impianti di radiotrasmissione solo a società o consorzi espressamente autorizzati dal Ministero e non dagli enti locali (art .6, 25 e 26),
si chiede di sapere:
quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché sia eseguita la sentenza del Consiglio di Stato citata;
quali provvedimenti di competenza intendano adottare, anche in considerazione della mancata esecuzione delle disposizioni in sentenza e dei poteri sostitutivi da parte della Regione Lazio.
(3-04028)
MALAN - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:
migliaia di contribuenti stanno ricevendo lettere firmate da direttori dall'Agenzia delle entrate, relativi al conteggio conclusivo della tassazione di somme ricevute a titolo di TFR, indennità equipollenti o di prestazioni pensionistiche;
la lettera prevede che il versamento delle somme dovute "deve essere eseguito entro 30 giorni dal ricevimento di questa comunicazione", o la possibilità di chiedere, "sempre entro i 30 giorni", la rettifica dei calcoli "avendo cura di esibire documenti giustificativi che dovessero risultare necessari";
l'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212 vieta di imporre adempimenti in tempi inferiori a 60 giorni a carico dei contribuenti;
nella XVI Legislatura il Governo Monti, rappresentato dal sottosegretario al Ministero dell'economia e delle finanze Gianfranco Polillo, nell'ambito dell'approvazione del decreto sulla razionalizzazione della spesa pubblica, di cui al decreto-legge n. 96 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012 ("spending review"), aveva accolto l'ordine del giorno (G100) presentato dal firmatario della presente interrogazione, che lo impegnava a far sì che l'Agenzia delle entrate non chiedesse più di presentare documenti in tempi inferiori ai 60 giorni, né obbligasse a presentare documenti già in possesso dell'Agenzia stessa,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che dirigenti di un'agenzia alle sue dipendenze imporrebbero adempimenti fiscali secondo tempistiche vietate dalla legge;
se non ritenga che tali presunte vessazioni causino grave danno a migliaia di cittadini, sia dal punto di vista materiale, poiché per sfuggire alle ingiuste conseguenze minacciate, devono impiegare tempo e denaro sottraendoli al proprio lavoro o alla propria famiglia, sia dal punto di vista psicologico per l'esasperazione indotta e il timore di gravi sanzioni, alle quali in molti casi non sarebbero in grado di far fronte;
quali provvedimenti urgenti intenda prendere per far cessare immediatamente tali abusi;
quali provvedimenti urgenti intenda prendere nei confronti dei responsabili di violazioni della legge e

dei diritti dei cittadini.
(3-04030)
FUCKSIA, URAS, QUAGLIARIELLO, GAMBARO, CERONI, GIBIINO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -
(3-04031)
(*Già* 4-07084)
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento
MANDELLI, RIZZOTTI, FLORIS, PAGNONCELLI, PICCINELLI, SERAFINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:
all'art. 1, comma 195, della legge n. 232 del 2016 (legge di bilancio per il 2017), in vigore dal 1° gennaio 2017, si prevede la modifica e la conseguente estensione del cumulo gratuito per lavoratori autonomi, dipendenti e parasubordinati per la liquidazione del trattamento pensionistico anche ad iscritti agli enti di previdenza privatizzati (professionisti iscritti agli albi) che abbiano visto una doppia contribuzione presso l'INPS e presso le rispettive casse professionali;
a distanza di quasi 10 mesi dall'approvazione della legge, questa non risulta ancora applicata e l'istituto di cumulo per gli iscritti agli ordini non è ancora attivo;
anche in ragione di tali ritardi, circa 3 mesi fa è stato costituito il comitato "Cumulo e Casse professionisti" che comprende un totale di 23 figure professionali tra le quali: medici, veterinari, ingegneri, architetti, geometri, giornalisti, farmacisti, eccetera;
il 12 settembre 2017 il presente comitato è riuscito ad ottenere un incontro con il presidente dell'INPS Boeri e la dirigente generale dottoressa De Michele, con la rassicurazione che sarebbe uscita una circolare dell'INPS sulla pensione di vecchiaia con il cumulo gratuito, omettendo l'accesso alla pensione anticipata già prevista per legge, e rimandando a eventuali comunicazioni dopo 15 giorni;
in vista della sessione di bilancio, c'è il timore di possibili manovre d'intervento con il fine di modificare e superare la norma inapplicata, così come prevista dalla legge di bilancio n. 232 del 2016,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente delle motivazioni alla base di tali ritardi nell'applicazione della legge e quali interventi intenda assumere al fine di rendere operativo l'istituto del cumulo e di adeguare le procedure amministrative gestite dall'INPS e dalle casse private.
(3-04021)
LAI, ANGIONI, AMATI, CAPACCHIONE, CUCCA, D'ADDA, FABBRI, FASIOLO, Elena FERRARA, IDEM - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:
alcuni passeggeri della motonave "Grimaldi", imbarcati il 25 agosto 2017 nella tratta Porto Torres-Barcellona, hanno segnalato come, durante la navigazione, aerei militari francesi sarebbero passati a pochissima distanza dalla nave, creando una situazione di preoccupazione e potenziale pericolo;
le manovre degli aerei sarebbero state più di una, tanto che i passeggeri sono riusciti a filmare e fotografare i vari passaggi a ridosso della nave. In un caso i velivoli sarebbero passati tra la plancia e la torretta dei comignoli della nave;
la nave passeggeri aveva a bordo numerose famiglie e dunque anche bambini, che per alcuni minuti si sono trovati nel bel mezzo di uno scenario da *film* di guerra. È facilmente intuibile l'allarme che tale situazione ha creato tra i presenti, alcuni dei quali hanno, tra le altre cose, preannunciato la presentazione di una denuncia alla Procura della Repubblica;
considerato che non è la prima volta che vengono segnalati fatti di questo tipo da parte di passeggeri di navi, che improvvisamente hanno visto sorvolare aerei militari a ridottissima distanza. Nonostante le segnalazioni e le proteste, tali manovre continuano ad essere effettuate;
tenuto conto che non si mette in dubbio la preparazione dei piloti, ma si evidenzia come manovre di questo tipo appaiano incomprensibili, soprattutto in un periodo, come quello attuale, contraddistinto da un allarme terrorismo ai massimi livelli, nel quale, dunque, sarebbe auspicabile e necessario fare in modo che ai cittadini possano essere evitate situazioni come quelle appena descritte e che minano la loro serenità,

si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;
se non ritenga urgente un suo autorevole intervento, per chiedere spiegazioni e chiarimenti alle autorità francesi in merito al passaggio di aerei militari a ridottissima distanza dalla nave passeggeri e all'opportunità di tali manovre;
se non ritenga necessario chiedere alle stesse autorità francesi di evitare per il futuro il volo a ridosso delle navi passeggeri, anche quando questo avviene in acque internazionali.
(3-04022)
MOLINARI, URAS, MUSSINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
il Ministero dei trasporti e della marina mercantile ed il Ministero per i problemi delle aree urbane, con apposito "accordo di programma", stipulato con l'ente Ferrovie dello Stato ed i Comuni di Villa San Giovanni, Messina e Reggio Calabria (*Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 64 del 17 marzo 1990), ed in particolare per la città di Villa San Giovanni, all'art. 1 stabilivano, attraverso una serie di opere ed interventi, di "eliminare (...) nel miglior grado possibile" dalla città l'inquinamento acustico ed atmosferico, autorizzando una serie di opere infrastrutturali, poi riprese con il "decreto emergenza ambientale", decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 dicembre 2002, che ne riattualizzava le risorse economiche;
tale decreto emergenza, regolamentato dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3296 del 2003, recepiva la delibera del Consiglio comunale del 31 dicembre 2001 ed elencava le opere cui il commissario delegato avrebbe dovuto dare attuazione, nel rispetto dei presupposti e delle finalità statuite dall'accordo di programma;
tale accordo di programma veniva sottoposto alla valutazione del Ministero dell'ambiente al fine di ottenere la valutazione di impatto ambientale, che otteneva con decreto ministeriale n. 4901/2000, con la prescrizione che "prima dell'apertura dei cantieri" dovesse "essere realizzato il previsto parcheggio-tampone per l'accumulo degli autoveicoli in attesa dell'imbarco già previsto dall'Accordo di programma (di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2611/90) e riconosciuto di importanza essenziale, ai fini del controllo dei flussi di traffico verso l'imbarco (...) Tale parcheggio deve essere predisposto per l'accumulo dei veicoli a monte di Villa S. Giovanni e deve essere dotato di attrezzature e servizi alle persone e di un sistema di regolazione automatica e di dosatura dei flussi di traffico in uscita verso gli approdi, in funzione della capacità di deflusso della stazione a valle";
considerato che:
la VIA rilasciata per le opere dell'accordo di programma deve intendersi trasfusa nel decreto emergenza ambientale, per effetto dell'espressa menzione e dell'obbligo di recepire gli immutati presupposti e le finalità dell'accordo stesso;
dal 1990 e ancor più dal 2003, data di riattivazione delle risorse economiche, poco o nulla è stato realizzato, con grave nocumento per la salute dei cittadini e per i danni subiti dalle attività pubbliche e private;
la progettazione dell'area unica di sosta veniva poi stralciata dal commissario per l'emergenza ambientale per consentire all'ANAS di utilizzare la più ampia area per le incombenze derivanti dall'ammodernamento della ex A3 Salerno-Reggio Calabria, ora A2 Mediterranea;
si decideva, quindi, la realizzazione parziale e temporanea di un'area di sosta di circa 8.500 metri quadrati che avrebbe ospitato le biglietterie ed altri servizi, in osservanza del decreto legislativo n. 422 del 1997 per garantire il passaggio in sicurezza alle merci nocive e pericolose;
considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:
l'area ridotta, sebbene progettata e avviata all'appalto, non veniva realizzata per svariate ragioni legate all'impresa appaltatrice;
con l'ultimazione della A2 Mediterranea, a seguito di interlocuzioni istituzionali tra il Comune di Villa San Giovanni, il Dipartimento della protezione civile, la Regione Calabria e il prefetto-commissario delegato per l'attuazione del decreto emergenza, veniva decisa la conformazione originaria dell'area di sosta per complessivi 26.000 metri quadrati e revisionata la progettazione con l'ausilio dei tecnici

dell'università Mediterranea e con la concertazione delle organizzazioni di categoria dell'autotrasporto, rilevando, peraltro, le anomalie del progetto parziale che avrebbero finito per determinare, nei momenti di maggiore afflusso, pericolose code lungo l'autostrada;
in data 19 aprile 2011, a Roma, il rinnovato progetto veniva informalmente posto all'attenzione del sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Bartolomeo Giachino, che si sarebbe dichiarato entusiasta;
tale progetto, peraltro, in osservanza delle direttive europee, risultava coerente con l'adeguamento delle norme sull'autotrasporto, che impongono le riduzioni dei periodi di guida per gli autotrasportatori e che avrebbero consentito al realizzando autoporto di essere inserito nei *network* programmati a tal fine, che ancora scarseggiano e che invece consentirebbero soste sicure;
a seguito delle modifiche normative dal 2013 il Comune di Villa San Giovanni è diventato il soggetto attuatore, in luogo del commissario delegato, per effetto della riforma della legge istitutiva della protezione civile (decreto-legge n. 59 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 100 del 2012, di modifica della legge n. 225 del 1992);
la Regione Calabria, con delibera della Giunta, a valere sui fondi FESR 2007-2013, linea di intervento 6.1.4.3 del 2009, riconoscendo la validità del progetto dell'ampio "polmone di stoccaggio" (o autoporto), approvava il finanziamento per 9,5 milioni di euro per la "Realizzazione della viabilità tra il polmone di stoccaggio e l'asta di raccordo per gli imbarchi e le banchine" del porto già massimamente progettato e con studi meteomarini realizzati;
nell'ambito della progettazione complessiva e organica, già imposta dall'accordo di programma e dal decreto ministeriale n. 4901/2000, appare altresì notizia della progettazione di massima di una nuova installazione di approdi, in adesione all'attuale porto delle Ferrovie con la riorganizzazione di tutta la costa per i pubblici usi del mare, coordinata con la bretella di collegamento finanziata dalla Regione;
sembrerebbe che in data 20 settembre 2017 la sindaca facente funzioni di Villa San Giovanni abbia incontrato a Roma personale del Ministero delle infrastrutture e del Dipartimento della protezione civile, i quali avrebbero dichiarato realizzabile il solo "polmone parziale" di 8.500 metri quadrati, probabilmente frutto di interlocuzioni con il "tavolo istituzionale" che nel febbraio 2017 era stato voluto dalla Prefettura di Reggio Calabria, ma senza tenere conto delle modifiche approvate dallo stesso Dipartimento della protezione civile sin dal 2011;
nella stessa riunione sarebbero stati, finalmente, trasferiti nella disponibilità del Comune di Villa San Giovanni gli oltre 11 milioni di euro, quali residui delle opere già realizzate e degli interessi maturati;
a quasi 30 anni dall'accordo e ben 16 dal decreto emergenza, nella città dello stretto tutto è rimasto immutato sebbene i flussi di traffico, come riporta l'ANAS, negli ultimi 3 anni, cioè con la l'ultimazione dei lavori della A2 Mediterranea, siano aumentati del 4 per cento ogni anno;
la sindaca facente funzioni, quale presidente di un'associazione selezionata, insieme ad altre 4 associazioni, destinataria di un finanziamento di circa 150.000 euro messo a disposizione dalla fondazione "Giuseppe Franza-Elio Matacena", i cui vertici risultano fortemente interessati all'attraversamento sullo stretto, si sarebbe dimessa dalla carica di presidente solo all'indomani della selezione;
il grave danno per la città è dimostrato anche dal fatto che oltre a tutti i benefici di carattere ambientale, verrebbero meno anche quelli di carattere occupazionale;
sembrerebbe, come appreso da notizie di stampa, che, proprio in questi giorni, l'importante presidio della Polizia stradale, da tempo in attesa di una sistemazione logistica adeguata, sarebbe pronto al trasferimento alla sezione di Reggio Calabria, nonostante nell'area di sosta sia stato già progettato un distaccamento con i più moderni canoni di agibilità e sicurezza,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se abbia intenzione di avviare un accertamento per stabilire eventuali responsabilità in ordine ai ritardi sin qui accumulati;
se intenda intervenire per il ripristino della prescrizione di cui al decreto ministeriale n. 4901/2000 di VIA, onde evitare ulteriori danni alla città di Villa San Giovanni;

se intenda intervenire al fine di accelerare il trasferimento dell'intera area al Comune di Villa San Giovanni.

(3-04026)

BULGARELLI, MARTON, BOTTICI, CRIMI, GAETTI, TAVERNA, GIROTTO, MORONESE, BLUNDO, PAGLINI, SANTANGELO, MANGILI, GIARRUSSO, SERRA, CASTALDI, MONTEVECCHI, LEZZI, CAPPELLETTI, LUCIDI, CIAMPOLILLO, CATALFO, DONNO, MARTELLI, COTTI, NUGNES, BUCCARELLA, MORRA, CIOFFI, PUGLIA, BERTOROTTA - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che:

un articolo intitolato "Il rischio bolla della finanza rossa. Incognite su 9 miliardi di prestiti dei soci" e pubblicato dal giornale *on line* "La Stampa" in data 17 settembre 2017 riporta: "Sono almeno 9 miliardi di risparmi degli italiani e si appoggiano su gambe che mostrano qualche incrinatura. Si tratta del prestito sociale delle Coop e la colpa non è solo della crisi dei consumi e di una concorrenza sempre più aggressiva, ma anche di un legame tra Coop e finanza che tra impegni 'di sistema' e avventure azzardate nell'azionariato di grandi banche (Mps e Carige principalmente) rischia di diventare insopportabile";

da uno studio della Banca d'Italia denominato "La raccolta del risparmio dei soggetti diversi delle banche - Relazione sull'analisi d'impatto" si evince che: "Alle società cooperative, come a tutti i soggetti diversi dalle banche, è fatto divieto di effettuare raccolta 'rimborsabile a vista' (cfr. art. 11 TUB). Di fatto, a fronte di esplicite esclusioni della rimborsabilità a vista nei documenti sociali (per esempio i Fogli informativi e i Regolamenti del prestito, in cui normalmente si riporta che è tassativamente esclusa per tali società cooperative la possibilità di raccogliere risparmio a vista), le modalità commerciali con cui tale strumento viene presentato possono ingenerare nel pubblico l'idea di una sostanziale equiparazione di questa forma di raccolta rispetto a quella effettuata dalle banche". Tuttavia, si possono ancora leggere sui siti *web* di alcune cooperative denominazioni come "libretto di risparmio", "zero spese di apertura-chiusura conto, zero spese per operazioni e per tenuta conto", "la cooperativa riconosce al depositante un tasso di interesse competitivo rispetto agli investimenti con caratteristiche analoghe" oppure "totalmente gratuito" e addirittura accezioni "capitale garantito, di cui potrai chiedere il rimborso in ogni momento";

considerato che:

sono diversi i casi di recenti *default* di alcune cooperative che hanno rimborsato solo quota parte del prestito sociale e specificatamente, come si legge in un articolo del 25 maggio 2017, pubblicato sul sito di informazione "MilanoPost", la cooperativa Muratori di Reggiolo (raccolti 49 milioni di euro, restituiti solo 19) e la cooperativa Orion (raccolti 5 milioni di euro, restituiti 2). Viene riportato inoltre che la questione coinvolgerebbe anche la cooperativa di costruzioni "Di Vittorio" di Fidenza in cui i soci si sono visti proporre un rimborso solo del 25 per cento, mentre alla Coopsette e alla Unieco di Reggio Emilia i soci stanno ancora aspettando una risposta; come a Varese in cui gli 800 soci della cooperativa Nuova (che ha realizzato oltre 3.500 immobili in tutta la provincia e da settembre è in liquidazione) sono in attesa di rientrare nella disponibilità di quanto versato e Franca Centofanti del comitato soci in tal senso dichiara: "I 7 milioni di euro che abbiamo depositato lì non sono più disponibili per noi";

tali vicende, a parere degli interroganti, testimoniano una carenza di solidarietà da parte della Lega nazionale delle cooperative e mutue (Legacoop) considerando che, a far fronte a questo stato di "crisi" di liquidità, non sarebbe stato istituito un fondo di garanzia comune e i soci risparmiatori non sarebbero a conoscenza di eventuali garanzie del prestito sociale rispetto ai depositi bancari effettuati;

risulta agli interroganti che tale prestito sociale finanzierebbe l'attività economica delle cooperative, ma gran parte dei fondi sarebbero stati destinati a investimenti azionari senza frammentazione del rischio o diversificazione patrimoniale. Gli scopi degli investimenti non sarebbero trasparenti mentre si evidenzierebbe un uso del risparmio esclusivamente per relazioni politiche, in special modo come per la "crisi" finanziaria che ha coinvolto gli istituti di credito Monte dei Paschi di Siena e Carige e l'acquisizione della maggioranza del gruppo Unipol gruppo finanziario (UGF);

considerato inoltre che:
le varie cooperative di consumo detengono la maggioranza azionaria del gruppo UGF sia attraverso un controllo diretto che attraverso un intreccio di società tra cui Holmo, Spring2 e Finsoe;
tale sistema piramidale sarebbe funzionale al mantenimento in bilancio della partecipazione di controllo in Unipol a valori non coerenti con la realtà. Nel bilancio delle varie cooperative verrebbe inserito il valore al costo di acquisto storico delle azioni Unipol detenute nella società contenitore Finsoe e di Holmo e Spring2, proprietarie a loro volta di quote del contenitore, senza peraltro tener conto dei debiti delle società "satelliti". Attraverso tale complesso meccanismo si otterrebbe una valorizzazione nei bilanci delle cooperative, indiretta e nascosta, di circa 13,50 euro per azione Unipol UGF (media), contro i 3,80 euro della quotazione di borsa attuale. Quanto descritto sarebbe evidenziato, per quanto risulta agli interroganti, da una perizia rilasciata dalla società di revisione "Deloitte", in cui si tenta di dimostrare una valorizzazione del gruppo UGF in base agli utili attesi nel (precedente) piano industriale e mai realizzato, più un premio di maggioranza per la quota di controllo calcolato in base a dati di acquisizioni realizzati, non recentemente, ma bensì all'inizio del 2000 (periodo pre crisi);
l'articolo pubblicato sul giornale *on line* "Il Sole-24ore", intitolato "l'Unipol, scompare Finsoe: via alla scissione", a firma di Laura Galvagni del 10 giugno 2017, dà ampio risalto alla notizia e annuncia il parere positivo della Commissione nazionale per la società e la borsa (Consob) alla scissione della Finsoe, storica *holding* della cooperativa, che di fatto segnerebbe un sigillo definitivo al riassetto ai piani alti della catena di controllo del gruppo Unipol;
ciò nonostante, a parere degli interroganti, la scissione non servirebbe a semplificare e rendere trasparente la catena di controllo di Unipol, ma probabilmente ad evitare a Finsoe il ruolo di capogruppo assicurativa/bancaria, con conseguenti obblighi di trasparenza di bilancio e controlli sia da parte dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass) che della Banca d'Italia; e ancora, gli obblighi di valutazione in bilancio delle attività maggiormente stringenti per gruppi bancari assicurativi, dovuti all'introduzione obbligatoria dei criteri di valutazione International financial reporting standard 9 (IFRS 9) dal 1° gennaio 2018. Difatti, attraverso la delibera di scissione, non vi sarebbe nessuna semplificazione, anzi si renderebbe ancora più complessa la struttura piramidale in essere costituendo 22 nuove società per azioni, una per ciascun socio Finsoe (con aggiunta nel nome di suffisso 2), ove confluiranno (di fatto) *pro quota* le azioni Unipol al prezzo attuale di carico in Finsoe;
da un'attenta analisi delle partecipazioni incrociate contabilizzate nei vari bilanci 2016, risulta agli interroganti la possibile esistenza di ipervalutazioni delle azioni UGF rispetto ai valori di mercato correnti delle azioni Unipol: "Coop Alleanza 3.0" al 580,42 per cento, "Spring2" al 694,40 per cento, creando una valutazione complessiva pari a 870 milioni di euro, mentre il valore netto intrinseco sottostante a quotazioni di borsa delle azioni Unipol, al netto dei debiti delle società veicolo nella forchetta più alta nell'ultimo anno, è solo di 144 milioni di euro. La maggiore valutazione di 736 milioni di euro confluisce a patrimonio netto, consentendo alla cooperativa di raccogliere fino a ulteriori 2,2 miliardi di euro prestito sociale;
considerato altresì che:
una corretta valutazione al *fair value* di quotazione media di borsa di Unipol, a giudizio degli interroganti, porterebbe alle seguenti minusvalenze in milioni di euro: "Coop Alleanza 3.0" 736, "Coop Liguria" 133, "Nova Coop" 113, "UnicoopTirreno" 114, "CoopcentroItalia" 14, "Unicoop Firenze" minusvalenze 13. Le partecipazioni in Monte dei Paschi di Siena e Carige permarrebbero anch'esse ottimizzate a valori che appaiono non congrui rispetto alle quotazioni di borsa. Una corretta valutazione *fair value* le condurrebbe alle seguenti minusvalenze: "Coop Liguria", azioni Carige, 33 milioni di euro; "Coop Centro Italia", azioni Monte dei Paschi di Siena, 84 milioni;
il quadro delineato, peraltro parziale, prenderebbe in esame solo il valore in bilancio delle partecipazioni, e non della valorizzazione degli immobili, e restituirebbe valori di minusvalenze latenti superiori a 1,5 miliardi di euro,
si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e di quali altri elementi dispongano al riguardo;
se non ritengano necessario rafforzare i presidi normativi, patrimoniali e di trasparenza a tutela dei risparmiatori che prestano fondi a soggetti diversi dalle banche, specie con riferimento a forme che coinvolgono un pubblico numeroso composto da consumatori;
se abbiano acquisito o intendano acquisire elementi in ordine alla perizia della società di revisione Deloitte finalizzata all'accertamento della corretta valutazione delle azioni della Finsoe e del gruppo cui fa capo, nonché alla correzione delle eventuali discrepanze, per agevolare la tutela dei risparmiatori;
se non intendano, nei limiti delle proprie attribuzioni, promuovere per il prestito sociale l'istituzione di una forma di garanzia solidale equivalente a quella erogata dal Fondo interbancario per la tutela dei depositi bancari;
se non ritengano necessario che siano assunte iniziative finalizzate ad un maggior controllo sui bilanci, sulle forme e sulle modalità di raccolta dei fondi delle società cooperative, che usufruiscono dei prestiti sociali nonché di tutte le società con cui insistono relazioni finanziarie, per l'affermazione del principio di trasparenza e tracciabilità dei flussi finanziari;
se non intendano adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, al fine di risolvere i palesi conflitti di interessi esistenti tra le associazioni di cooperative e le loro consociate.
(3-04027)
MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta alle interroganti:
la situazione di semi paralisi generata dalla precaria condizione dei ponti sul Po, anello di raccordo fondamentale del traffico veicolare e area logistica strategica per il flusso commerciale fra la Lombardia e l'Emilia-Romagna, rischia di compromettere seriamente l'andamento della produzione industriale e la già flebile ripresa economica delle aziende emiliane e lombarde;
il ponte di Colorno-Casalmaggiore, ad esempio, è attualmente chiuso a causa di una grave lesione delle travi. Il senso unico alternato in prossimità del ponte Verdi, che collega il comune di Roccabianca (Parma) a San Daniele Po (Cremona), causa interminabili ore di coda;
continui disagi anche in prossimità del ponte Taro, tra Roccabianca e Sissa Trecasali, con intasamenti sul ponte Viadana-Boretto; contesto simile per il ponte Po, tra Pieve Porto Morone (Pavia) e Pievetta di Castelsangiovanni, nel piacentino, al momento in fase di manutenzione. Oltre 20.000 persone, ogni giorno, subiscono gli effetti di una situazione al limite dell'insostenibile;
i sindaci dei territori interessati hanno segnalato gravissimi danni anche al tessuto economico di tutta l'area, con preoccupanti ricadute anche in termini occupazionali, per l'appesantimento dei tempi e dei costi di trasporto delle merci. Vi è quindi un sovraccarico della rete stradale minore, con ponti e sistemi di attraversamento certamente non adeguati a fronteggiare quella che si configura come vera e propria emergenza;
la situazione appare allarmante, specie in considerazione del fatto che nel nostro Paese la maggior parte del trasporto merci avviene su gomma;
ad avviso delle interroganti, sarebbe opportuno e urgente il potenziamento della linea ferroviaria Parma-Brescia, già fatiscente prima e di certo attualmente non in grado di sostenere il sensibile aumento del numero dei pendolari, costretti a spostarsi in treno, a causa di una mobilità stradale pesantemente compromessa dalle circostanze sopra ricordate;
al potenziamento della linea ferroviaria dovrebbe poi accompagnarsi l'innalzamento dei livelli di sicurezza delle stazioni, magari attraverso sistemi di videosorveglianza, allo scopo di prevenire e disincentivare i già numerosi casi di furto e microcriminalità avvenuti nei pressi dei parcheggi, luoghi che spesso vengono lasciati in condizioni di abbandono e che, oltre tutto, per numero e dimensioni non riescono a soddisfare le esigenze dei pendolari,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle situazioni descritte e di quella riguardante il ponte

Colorno-Casalmaggiore in particolare;
come intenda intervenire, per quanto di propria competenza, al fine di assicurare il rapido ripristino e l'operatività dell'infrastruttura e scongiurare l'aggravarsi dei disagi per le popolazioni dei territori interessati.
(3-04029)
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta
Stefano ESPOSITO - *Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
con decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178, si è provveduto, in attuazione della delega prevista dall'articolo 2 della legge 4 novembre 2010, n. 183, alla sostanziale riorganizzazione dell'Associazione italiana della Croce rossa (CRI) come associazione privata di interesse pubblico, soggetta alle disposizioni della legge sull'associazionismo di promozione sociale di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383;
l'articolo 6, in particolare, ha dettato specifiche disposizioni concernenti il personale, prevedendo, tra l'altro, per quello in esubero l'attivazione di una graduale procedura di mobilità nella pubblica amministrazione;
l'articolo 7, comma 2-*bis*, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, ha esteso le disposizioni sulla mobilità del personale delle ex province anche al personale dipendente a tempo indeterminato della CRI, allo scopo di rendere più agevole il processo di riordino dell'ente stesso;
con successivo decreto del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 14 settembre 2015, sono stati fissati i criteri attuativi delle citate procedure di mobilità, prevedendo innanzitutto l'inserimento nel portale della mobilità (PMG) sia dell'elenco del personale interessato sia di tutte le informazioni utili al riguardo, contestualmente prevedendo tre fasi di attuazione;
ai sensi dell'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo n. 178, al fine di assicurare la funzionalità e il pronto impiego dei servizi resi dai Corpi CRI ausiliari delle forze armate, è stato inoltre costituito un contingente di personale militare di 300 unità di cui 150 riservate al personale del Corpo militare CRI in servizio continuativamente e senza soluzione di continuità almeno a far data dal 1° gennaio 2007;
con decreto ministeriale 9 giugno 2017, n. 163, è stata fissata nel prossimo 1° ottobre la data per il transito nei ruoli del personale civile dell'Ente strumentale alla CRI del personale militare in servizio attivo del Corpo militare che costituisce il contingente di cui al citato articolo 5;
considerato che:
a quanto risulta all'interrogante, il problema del ricollocamento del personale dipendente della Croce rossa italiana non è stato ancora completamente risolto, in particolare per quanto concerne quello a tempo determinato; risulterebbero, infatti, significative divergenze interpretative in merito all'applicazione ad esso delle citate disposizioni concernenti, in particolare, l'eventuale inquadramento nei ruoli civili dell'Ente strumentale alla CRI;
in data 25 settembre 2017, il comitato dell'Ente strumentale alla CRI, aderendo al parere favorevole espresso dal Ministero della difesa, ha deliberato di disporre che il dipartimento risorse umane provveda all'inserimento nel ruolo civile di tutto il personale in servizio attivo nel contingente militare (dunque anche di quello che non ha un rapporto di lavoro a tempo indeterminato con la CRI), riservandosi tuttavia di annullare in autotutela il provvedimento qualora ritenuto successivamente non conforme alla normativa vigente;
tenuto conto che sarebbe in ogni caso opportuno chiarire la portata applicativa delle disposizioni in maniera tempestiva, al fine di non tradire successivamente le aspettative di tanti lavoratori interessati, compromettendone la stabilità occupazionale,
si chiede di sapere:
quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo in merito alla specifica questione e quali ulteriori informazioni utili ritengano di fornire sullo stato di avanzamento del complesso processo di ricollocamento del personale dipendente della Croce rossa italiana;

quali iniziative di competenza intendano adottare al fine di valorizzare e non disperdere, in ogni caso, l'enorme competenza e professionalità acquisita in tutti questi anni dal personale (anche volontario) della CRI altamente formato e da sempre impegnato in emergenze e calamità nazionali ed internazionali.

(4-08148)

LAI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

è in corso di esame alla Camera dei deputati la proposta di legge di modifica del codice della strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Si tratta del testo C. 423-A e abbinati;

la IX Commissione permanente (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera ha approvato il testo base della proposta di legge che modifica, tra l'altro, gli articoli 2, 3 e 194 del codice della strada, prevedendo, in particolare, che le strade costituite da sentieri, mulattiere o tratturi siano destinate all'esclusivo passaggio di pedoni, velocipedi ed animali, introducendo un divieto per i motoveicoli fuoristrada;

le modifiche hanno sollevato le proteste della Federazione motociclistica italiana (FMI) e dell'ANCMA (Associazione ciclo, moto e accessori) che hanno mostrato perplessità sottolineando gli effetti negativi che produrrebbero sull'attività sportiva del motociclismo fuori strada;

il mancato utilizzo delle strade aventi le caratteristiche indicate dalla legge porterebbe, infatti, ad una significativa riduzione dell'attività sportiva, un'attività che negli anni ha portato all'Italia ben 19 titoli mondiali individuali Enduro, 36 titoli europei, 24 successi iridati per squadre nazionali, 6 vittorie alla Parigi Dakar;

si tratta di discipline che vengono praticate da circa 120.000 tesserati e da 15.000 piloti agonistici, senza contare tutta l'attività amatoriale che fa crescere i numeri a livello esponenziale;

considerato che:

secondo quanto segnalato da FMI ed ANCMA le previste modifiche al codice della strada bloccherebbero un mercato che negli ultimi anni ha fatto registrare aumenti di produzione e vendita dei motoveicoli e degli accessori. Si tratta di un mercato che vale 117 milioni di euro. Nel 2016 sono state vendute circa 10.000 moto per uso in fuoristrada (con un aumento del 53 per cento rispetto all'anno precedente). Sono circa 55.000 gli addetti impiegati a vario titolo in questo settore;

sarebbero, altresì, impedite diverse attività collaterali, o direttamente collegate all'utilizzo delle moto nelle strade bianche, stante l'impossibilità di usufruire dei mezzi a motore a supporto delle stesse attività;

si rischia, in definitiva, di creare pregiudizio ad un settore che riguarda almeno mezzo milioni di utenti, senza contare chi verrebbe colpito indirettamente dalle conseguenze legate alla modifica del codice della strada nei modi e nei termini attuali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, durante l'*iter* parlamentare della proposta di legge, occorra valutare quanto descritto;

se non ritenga necessario favorire l'accoglimento delle esigenze e delle indicazioni segnalate dalla FMI e dall'ANCMA, al fine di non pregiudicare l'attività di un settore fortemente in crescita sia dal punto di vista del numero dei praticanti (agonisti e amatoriali) sia dell'indotto economico.

(4-08149)

GIOVANARDI, FUCKSIA, COMPAGNA, ARACRI, AUGELLO, DAVICO, QUAGLIARIELLO, BILARDI, BONFRISCO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige sta discutendo il disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale istitutiva di un nuovo Comune, frutto della fusione dei Comuni di Pozza di Fassa e Vigo di Fassa ed a cui sarebbe assegnata la denominazione nella sola lingua della minoranza linguistica ladina di Sen Jan di Fassa, omettendo la pur diffusa dizione in lingua italiana di San Giovanni. L'aggiunta della specificazione "di Fassa", dal nome in lingua italiana della valle in cui insisterebbe, non rende italiano un nome che rimane nella sua parte fondamentale nella sola lingua

ladina;
né vale sostenere che sulla denominazione di Sen Jan di Fassa-Sen Jan ci sia stato un favorevole pronunciamento popolare attraverso *referendum* consultivo. Il *referendum* infatti è per sua natura consultivo e la modifica linguistica non modifica la scelta di individuare nella località di San Giovanni-Sen Jan il luogo che attribuisce il nome al nuovo Comune. Si dovrebbe potere intendere la modifica in San Giovanni di Fassa-Sen Jan un puro adeguamento formale. Ma la Giunta regionale non vi ha provveduto e nemmeno la maggioranza del Consiglio regionale avrebbe in animo questa volontà, lasciando aperta, ad avviso degli interroganti, la ferita e costituendo il precedente di un Comune italiano senza denominazione in lingua italiana;
considerato che:
l'istituzione di un nuovo Comune è un fatto non meramente amministrativo, ma ha un valore politico, morale e culturale di enorme significato;
appare evidente e scontato, secondo gli interroganti, che in un territorio la cui natura plurilingue ha giustificato la concessione dell'autonomia, come nel territorio della regione Trentino-Alto Adige, il valore del plurilinguismo debba essere considerato come opportunità, dovere e ricchezza e non limitazione o vincolo. Si tratta della ragione per cui si ritiene che, traendo obbligo formale dallo statuto di autonomia e dall'art. 6 della Costituzione attuato con legge n. 482 del 1999, ma anche dall'opportunità morale del riconoscersi cittadini di un territorio plurilingue, il vincolo all'utilizzo delle denominazioni plurali dei Comuni, ove esistente questa forma plurale nella tradizione delle articolate culture del territorio, costituisca un inequivocabile dovere;
numerosi presupposti di ordine giuridico supportano il vincolo all'uso anche della lingua italiana per la denominazione di un Comune, come di seguito rappresentato;
la Costituzione della Repubblica all'articolo 6 recita: "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche". Il principio ha avuto piena applicazione con l'approvazione degli statuti speciali per singole realtà regionali dove la specificità linguistica plurima è stata la principale giustificazione e legittimazione di quadri autonomistici complessi;
lo statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige disciplina, con il suo corollario di norme di attuazione, la tutela delle minoranze linguistiche tedesca e ladina insediate sul territorio della provincia di Bolzano. Lo statuto di autonomia riserva però una tutela specifica, nel quadro regionale, anche per le minoranze dislocate nella porzione trentina del territorio del Trentino-Alto Adige. All'articolo 102 si legge: "Le popolazioni ladine e quelle mochene e cimbre dei comuni di Fierozzo, Frassilongo, Palú del Fersina e Luserna hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse";
la citazione riservata dall'art. 102 dello statuto alle "popolazioni ladine", nell'ambito dei vincoli alle tutele delle stesse da parte della legislazione regionale e provinciale, estende il tema della tutela della minoranza ladina alla responsabilità dei tre soggetti legislativi e amministrativi operanti sul territorio regionale, ossia le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Trentino-Alto Adige. La Regione assume quindi un chiaro ruolo propulsore e di garante in questo ambito. Ma il dettato prevede una tutela della toponomastica ladina, non la sostituzione di quella italiana con quella ladina;
l'articolo 7 del medesimo statuto di autonomia detta indirizzi precisi in ambito di esercizio del potere legislativo primario in tema di toponomastica. Recita: "Con leggi della Regione, sentite le popolazioni interessate, possono essere istituiti nuovi comuni e modificate le loro circoscrizioni e denominazioni". Appare evidente ed espressa la competenza primaria in materia di denominazione dei Comuni e nuova istituzione degli stessi con la necessaria e conseguente adozione di un provvedimento legislativo di indicazione ed approvazione della relativa denominazione. Un nuovo Comune, anche se nato da fusione, deve ottenere la sua denominazione; questo potere lo esercita la Regione, nel rispetto del procedimento amministrativo fissato dalle leggi regionali, che prevedono anche l'esercizio del *referendum* fra le popolazioni interessate;
lo statuto fissa competenze proprie e speciali per la Provincia autonoma di Bolzano, compreso l'espresso obbligo del bilinguismo nella toponomastica e l'enunciazione del diritto all'approvazione di

elenchi di denominazioni in lingua tedesca che si affianchino alla toponomastica in lingua italiana (art. 101: "Nella provincia di Bolzano le amministrazioni pubbliche devono usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca, se la legge provinciale ne abbia accertata l'esistenza ed approvata la dizione"). L'articolo 101 esercita la sua efficacia solo sulla provincia di Bolzano; f) la competenza legislativa e l'obbligo del bilinguismo nella sola provincia di Bolzano è integrato dall'articolo 8, che cita la espressa competenza primaria in materia di "toponomastica, fermo restando l'obbligo della bilinguità nel territorio della provincia di Bolzano";

allo stesso articolo 101 dello statuto, in ogni caso, viene enunciato un principio che indirettamente esercita i suoi effetti di orientamento (al contrario dell'articolo 8) sull'intero territorio regionale, ossia che le "amministrazioni pubbliche devono usare, nei riguardi dei cittadini di lingua tedesca, anche la toponomastica tedesca", ossia in aggiunta (anche) ad altra toponomastica, ossia quella italiana;

tale richiamo all'inviolabilità della lingua italiana (non costituisce limitazione della stessa l'affiancamento di altra toponomastica, nella lingua della minoranza, ma ciò non presuppone mai la sua sostituzione ma solo per l'appunto il suo affiancamento) è rintracciabile ancora una volta nello statuto di autonomia all'articolo 99 che recita: "Nella regione la lingua tedesca è parificata a quella italiana che è la lingua ufficiale dello Stato. La lingua italiana fa testo negli atti aventi carattere legislativo e nei casi nei quali dal presente Statuto è prevista la redazione bilingue";

la lingua italiana nell'intera regione è la lingua ufficiale dello Stato e fa testo. La sua espressione non può essere ridimensionata con provvedimenti limitativi. I diritti delle minoranze linguistiche si esercitano affiancando la lingua della minoranza e non sostituendo la lingua dello Stato. Vanno richiamati per questa ragione i principi costituzionali già precedentemente inseriti nel breve compendio di norme che il disegno di legge 94/XV evoca;

l'articolo 6 della Costituzione è stato attuato con legge n. 482 del 1999, recante "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche". Benché essa sia legge ordinaria e quindi non facente parte del corpo di norme costituzionali che sostanziano lo statuto di autonomia per la regione del Trentino-Alto Adige, la norma attua la Costituzione e quindi fissa principi di carattere generale in tema di minoranze linguistiche che negli ambiti non espressamente normati dalla legislazione speciale non possono essere ignorati. All'articolo 1 si afferma quanto è già disciplinato dallo statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige: "La lingua ufficiale della Repubblica è l'italiano. La Repubblica, che valorizza il patrimonio linguistico e culturale della lingua italiana, promuove altresì la valorizzazione delle lingue e delle culture tutelate dalla presente legge". Questo principio è stato sostanziato dalla legislazione speciale con l'introduzione del bilinguismo in provincia di Bolzano e l'obbligo della valorizzazione della toponomastica delle minoranze nell'ambito regionale (ladini, mocheni, cimbri). L'articolo 2 ricorda al pubblico più disattento la complessità linguistica del territorio italiano citando le minoranze di principale consistenza in Italia, "albanesi, catalani, germanici (al di fuori della provincia di Bolzano esistono altre comunità di origine germanica disseminate nell'arco alpino), greci, sloveni e croati". Ma la legge intende citare espressamente anche le minoranze minori già tutelate con gli statuti di autonomia delle regioni speciali e cita diverse lingue: il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo;

la legge n. 482 del 1999 riconosce un ambito di iniziativa che prevede interventi specifici che non intacchino in ogni caso la lingua e la cultura italiana, interpretando il principio costituzionale de "l'aggiungere, non sostituire";

medesimo presupposto è riformulato all'articolo 4 della legge n. 482 del 1999: "Nelle scuole materne dei comuni di cui all'articolo 3,", cioè i comuni di insediamento delle comunità delle minoranze sopra richiamate, "l'educazione linguistica prevede, accanto all'uso della lingua italiana, anche l'uso della lingua della minoranza per lo svolgimento delle attività educative. Nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie di primo grado è previsto l'uso anche della lingua della minoranza come strumento di insegnamento";

come all'articolo 101 dello statuto di autonomia, anche nella legge n. 482 del 1999 si usa la parola "anche". La lingua della minoranza si aggiunge a quella dello Stato che nell'ambito della regione

Trentino-Alto Adige ha potuto contare su una effettiva "parificazione" (art. 99), che in ogni caso non elude, nelle comunicazioni rivolte alla generalità dei cittadini, l'uso della lingua italiana;
la primazia della lingua italiana è espressa all'articolo 7 della legge sulla tutela delle minoranze linguistiche: "Qualora gli atti destinati ad uso pubblico siano redatti nelle due lingue, producono effetti giuridici solo gli atti e le deliberazioni redatti in lingua italiana", mentre l'articolo 8 recita: "Il consiglio comunale può provvedere, con oneri a carico del bilancio del comune stesso, in mancanza di altre risorse disponibili a questo fine, alla pubblicazione nella lingua ammessa a tutela di atti ufficiali dello Stato, delle regioni e degli enti locali nonché di enti pubblici non territoriali, fermo restando il valore legale esclusivo degli atti nel testo redatto in lingua italiana". Ma quello che va richiamato con decisione a riferimento dell'orientamento generale in materia di tutela delle minoranze linguistiche di ispirazione costituzionale è l'articolo 10 che si cita integralmente: "Nei comuni di cui all'articolo 3,", cioè quelli in cui è attestata la presenza di una significativa minoranza linguistica, "in aggiunta ai toponimi ufficiali, i consigli comunali possono deliberare l'adozione di toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali". In aggiunta. Mai in sostituzione;
la procedura di determinazione di una nuova denominazione di Comune nell'ambito del territorio del Trentino-Alto Adige è, come anticipato, disciplinata dal testo unico e coordinato delle leggi regionali per l'esercizio del *referendum* consultivo, di cui all'art. 7 dello statuto speciale nei comuni della regione. Nulla si dice, nella legislazione regionale, in materia di uso della lingua per le denominazioni dei Comuni della regione;
la legge n. 482 del 1999, all'articolo 18, colma questo vuoto normativo: "Nelle regioni a statuto speciale l'applicazione delle disposizioni più favorevoli previste dalla presente legge è disciplinata con norme di attuazione dei rispettivi statuti. Restano ferme le norme di tutela esistenti nelle medesime regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano. Fino all'entrata in vigore delle norme di attuazione di cui al comma 1, nelle regioni a statuto speciale il cui ordinamento non preveda norme di tutela si applicano le disposizioni di cui alla presente legge";
non essendo definita alcuna disciplina organica in tema di bilinguismo o plurilinguismo per le denominazioni dei Comuni (e solo dei Comuni, non di qualunque altra località o area di circolazione stradale, non di competenza della regione), la legge n. 482 del 1999, nelle more dell'approvazione di una specifica norma di attuazione con il concorso attuale della Commissione dei dodici, esercita i suoi pieni effetti disciplinando il vincolo dell'affiancamento di una qualunque denominazione nella lingua della minoranza a quella nella lingua italiana (articolo 18). Di ciò si deve necessariamente tenere conto nell'esercizio della funzione legislativa da parte del Consiglio regionale;
la legge provinciale trentina n. 16 del 1987, recante "Disciplina della toponomastica", al capo II "Uso della toponomastica", definisce criteri e modalità delle procedure di attribuzione delle denominazioni di frazioni (articolo 7) e di "strade, piazze ed edifici pubblici" (articolo 8), mentre è escluso un potere di intervento legislativo in materia di denominazioni o ridenominazioni dei Comuni. Che è competenza infatti della Regione. In ogni caso la legge provinciale disciplina che, benché le raccolte dei nomi volgari costituiscano una finalità della legge "ferme restando le denominazioni attribuite in base agli articoli precedenti che hanno carattere ufficiale, le amministrazioni comunali possono deliberare di affiancare ad esse i toponimi tradizionalmente usati in sede locale, purché questi non costituiscano minime varianti grafiche rispetto alle denominazioni ufficiali" (articolo 10). Le denominazioni "tradizionali" (così vengono definite) di luoghi e aree di circolazione stradale sono affiancate a quelle ufficiali (italiane), e non le sostituiscono;
è ancora la legge provinciale trentina n. 6 del 2008, recante "Norme di tutela e promozione delle minoranze linguistiche locali", a definire meglio i limiti dell'iniziativa amministrativa in materia di toponomastica nei territori in cui insistono le minoranze linguistiche nel Trentino. Essa ricorda che c'è un grande margine di azione nell'ufficializzazione di denominazioni nelle lingue della minoranza nei repertori ufficiali delle denominazioni del Trentino, ma ciò vale esclusivamente per le denominazioni di aree di circolazione stradale o di località, ma "fatte salve le denominazioni dei comuni" (articolo 19), che rimangono senza alcun dubbio bilingui. Nella medesima legge vengono citati gli ambiti di

insediamento tradizionale della minoranza e vengono indicati con la denominazione dei comuni, tutte rigorosamente bilingui: "Il territorio dei comuni di Campitello di Fassa-Ciampedel, Canazei-Cianacei, Mazzin-Mazin, Moena, Pozza di Fassa-Poza, Soraga e Vigo di Fassa-Vich costituisce, all'interno della provincia di Trento, territorio di insediamento storico della popolazione ladina, parte della comunità ladina dolomitica. 2. Il territorio dei comuni di Fierozzo-Vlarotz, Frassilongo-Garait e Palù del Fersina-Palai en Bernstol costituisce, all'interno della provincia di Trento, territorio di insediamento storico della popolazione mòchena. 3. Il territorio del comune di Luserna-Lusérn costituisce, all'interno della provincia di Trento, territorio di insediamento storico della popolazione cimbra";
i Comuni non possono ottenere denominazioni in una sola lingua, ribadisce anche la legge provinciale trentina, il vincolo dello statuto e degli orientamenti costituzionali è prevalente e in assenza di norma di attuazione, la legislazione regionale (competente in materia di denominazione e ridenominazione dei Comuni) deve attenersi ai principi richiamati dalla legge n. 482 del 1999, che vincola al rispetto delle denominazioni nelle lingue nazionale e della minoranza, ma non la sostituzione di una lingua con un'altra;
quanto esposto è coerente con lo stesso decreto legislativo n. 592 del 1993, recante "Norme di attuazione dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige concernenti disposizioni di tutela delle popolazioni ladine, mochena e cimbra della provincia di Trento";
nel disporre una serie di misure in parte attuate dalla Provincia autonoma di Trento e che attribuiscono un valore alla lingua della minoranza che mai assorbe e sostituisce ma sempre integra quella dello Stato (italiana), si citano espressamente i nomi dei Comuni entro i quali insistono le minoranze linguistiche. Per quanto riguarda il territorio ladino si dice: "Individuazione delle località ladine - Ai fini del presente decreto sono località ladine i comuni di Campitello di Fassa-Ciampedel, Canazei-Cianacei, Mazzin-Mazin, Moena-Moena, Pozza di Fassa-Poza, Soraga-Soraga e Vigo di Fassa-Vich" (articolo 5). Le versioni dei toponimi dei Comuni sono nelle due lingue, in italiano e ladino e sempre in forma trasparente e non ambigua,
si chiede di sapere:
come si valuti il primo caso italiano di Comune di nuova costituzione (mediante fusione) a cui non sia assegnato un nome in lingua italiana (San Giovanni), ma solo nella lingua della minoranza linguistica (Sen Jan), pur in presenza della denominazione italiana storicamente fondata e comunemente utilizzata, sia in sede amministrativa che di pubblicistica;
come si intenda intervenire per riaffermare il rispetto e la salvaguardia delle denominazioni anche in lingua italiana, oltre che in quelle delle minoranze linguistiche, per i Comuni anche di nuova costituzione del territorio regionale del Trentino-Alto Adige.
(4-08150)
MANCONI - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno* - Premesso che:
R.A., di nazionalità marocchina, sulla cui vicenda l'interrogante ha presentato al Ministro della giustizia gli atti di sindacato ispettivo 4-04671 e 4-04972, tuttora senza risposta, è attualmente trattenuto presso il centro permanente per il rimpatrio di Torino;
il Signor A. ha finito di scontare la sua pena detentiva in data 5 settembre 2017 e nel mese di agosto 2017 il Tribunale di sorveglianza di Torino ha accolto l'opposizione presentata contro il decreto di espulsione come misura alternativa al carcere. Nelle motivazioni dell'accoglimento si può leggere che la decisione è stata presa in quanto A. è sposato con una cittadina italiana, motivo espressamente previsto dall'articolo 19, comma 2, lett. *c)*, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, il quale dispone che non possa essere espulso lo straniero convivente "con il coniuge di nazionalità italiana";
il prefetto di Sassari ha successivamente adottato un nuovo provvedimento di espulsione nei confronti di R.A., adducendo motivi imperativi di pubblica sicurezza, senza però specificarli, e basando il provvedimento esclusivamente sulle precedenti condanne già espiate;
il 4 agosto 2017, la Procura della Repubblica di Prato emesso un avviso di conclusione di indagini preliminari e contestualmente un'informazione di garanzia nei confronti di 4 agenti di Polizia penitenziaria, indagati per lesioni personali a seguito di una denuncia presentata nei loro confronti dal

signor A.;
dal registro informatizzato delle notizie di reato delle Procure della Repubblica di Milano e Genova, R.A. risulta essere iscritto in qualità di parte offesa in alcuni procedimenti; per gli stessi fatti e circostanze in cui egli denuncia abusi e violenze, risulta essere altresì indagato,
si chiede di sapere:
quali informazioni risultino ai Ministri in indirizzo rispetto ai fatti riportati;
se, in considerazione dei procedimenti in cui è coinvolto, il provvedimento di espulsione nuovamente adottato dal prefetto di Sassari nei confronti di R.A. non rappresenti una lesione del diritto costituzionale di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti, cosa che sarebbe impossibilitato a fare se espulso, e del diritto alla difesa;
se, in considerazione del matrimonio di R.A. con una donna di cittadinanza italiana, matrimonio la cui effettività e attualità è stata riconosciuta dallo stesso Tribunale di sorveglianza di Torino, il provvedimento di espulsione non debba essere considerato nullo.
(4-08151)
GASPARRI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:
sembrerebbe che a fine luglio 2017 ci sia stato un furto a Castel Sant'Angelo (Roma) e, solo molto più tardi, un addetto alle pulizie se ne sarebbe accorto;
sarebbe stata rubata una stampa del '600, la più antica tra quelle esposte relative a tale periodo, dedicata alla "Girandola di Castello" del valore indicativo di 1.500 euro;
la stampa era esposta nella prima saletta a sinistra del settore "salette di Alessandro VI" che si affaccia sull'omonimo cortile che d'estate viene aperto al pubblico nelle ore serali e ospita spettacoli vari;
dal 2012, in queste salette, è presente una piccola esposizione di opere raffiguranti Castel Sant'Angelo (quadri, stampe, ceramiche);
a quanto risulta all'interrogante, anche i carabinieri, accorsi dopo essere stati chiamati, sarebbero rimasti perplessi dal fatto che solo la signora delle pulizie si fosse accorta del furto;
sembra che le salette, inclusa la sala dell'armeria, restino aperte nonostante sia carente il personale di sorveglianza;
risulta che le ultime riforme del ministro Franceschini abbiano determinato una riduzione della pianta organica del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, causando un'evidente diminuzione degli addetti alla sorveglianza a Castel Sant'Angelo;
pare che le poche unità di addetti alla vigilanza rimasti in servizio a Castel Sant'Angelo siano state ulteriormente assottigliate per essere trasferite a palazzo Venezia, in altre sale storiche e al portone Peruzzi;
con l'apertura di un'ulteriore uscita dei visitatori nei giardini e non dal portone principale, sembra che si debba presidiare nuova uscita, dove è ubicato il portone Peruzzi, prevedendo un solo custode sia per il giorno che per la notte, senza apparecchiature telefoniche e senza gabbiotto che lo ripari in caso di pioggia;
sembra che le sale in cui è avvenuto il furto non fossero servite da telecamere e relativi allarmi, e quindi fossero esposte a barbare tentazioni;
risulta all'interrogante che negli ultimi mesi ci siano state difficoltà nelle turnazioni notturne,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto, accertandone le responsabilità, e quali iniziative intenda intraprendere per porre rimedio alle evidenti problematiche di sicurezza di Castel Sant'Angelo;
se non ritenga necessario provvedere ad una ricognizione del sito, verificandone lo stato di manutenzione e conservazione, l'idonea distribuzione del personale di sorveglianza in tutte le sale espositive e valutando la collocazione dei necessari e indispensabili dispositivi di sicurezza.
(4-08152)
GASPARRI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

soltanto in questi giorni, arrivano ad una svolta le indagini sull'on. Esterino Montino, capogruppo PD alla Regione Lazio e dal 10 giugno 2013 sindaco di Fiumicino (Roma), ed altri esponenti del PD in qualità di consiglieri regionali che erano stati già al centro di molte polemiche relative all'uso dei fondi spettanti ai gruppi regionali stessi;
all'epoca dei fatti, la Procura di Roma avviò eclatanti inchieste nei confronti di esponenti di vari settori politici di cui parlarono a lungo la stampa e le televisioni, senza però intervenire sull'onorevole Montino, di cui pure si era molto discusso pubblicamente,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non valuti la necessità di intervenire, avvalendosi delle prerogative ispettive conferitegli dall'ordinamento, presso la Procura della Repubblica di Roma, anche al fine di chiarire se eventuali carenze funzionali nell'azione della Procura abbiano avuto ripercussioni sulle vicende esposte nelle premesse.
(4-08153)
AUGELLO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:
AceaAmbiente Aprilia (ex Kyklos), in via delle Ferriere al chilometro 15, Aprilia (Latina), a pochi passi dal confine di Nettuno (Roma), gestisce un impianto per il recupero mediante trattamento biologico di rifiuti non pericolosi (compostaggio e digestione anaerobica), che dal 2010 ha progressivamente aumentato il conferimento con conseguente aumento dell'inquinamento olfattivo;
nel 2012 si è costituito il comitato "No Miasmi" allo scopo ottenere una riduzione sostanziale delle emissioni odorigene, vigilando altresì sul corretto funzionamento dell'impianto nel rispetto delle normative vigenti in materia ambientale e di sicurezza, anche attraverso una serie di esposti alle autorità competenti;
nel corso degli anni si sono verificati numerosi episodi di disfunzione e alcuni incidenti, tra cui un grave incendio nel 2012: due operai sono morti durante le operazioni di trasporto del percolato a causa delle esalazioni di acido solfidrico, con seguente blocco delle attività e sequestro dell'impianto fino al 2015;
l'impianto è stato costruito sotto una linea di alta tensione che ha impedito durante l'ultimo incendio verificatosi nell'anno 2012 la corretta procedura di spegnimento da parte del Corpo dei Vigili del fuoco, i quali sono stati impossibilitati ad usare gli idranti per l'eccessiva vicinanza ai cavi di alta tensione. I vigili si sono limitati a presidiare tale incendio per i giorni successivi. Questo ha portato all'emissione prolungata di fumi tossici e conseguenti cattivi odori sprigionati dall'impianto, che sono stati inalati dalla popolazione per numerosi giorni dopo l'accaduto;
considerato che:
nel 2013 l'impianto aveva ottenuto le autorizzazioni ambientali necessarie all'esercizio con autorizzazione unica (*ex* art. 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006) n. 28930 rilasciata dalla Provincia di Latina;
a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 46 del 2014, avente ad oggetto l'attrazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), la società ha presentato istanza di autorizzazione integrata ambientale (AIA) alla Regione Lazio che ha avviato la procedura di conferenza dei servizi, conclusasi con la determinazione n. G08242;
nelle circolari del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 22295 del 27 ottobre 2014 e n. 12422 del 17 giugno 2015 era richiamato l'obbligo di rilasciare l'AIA per l'impianto entro il termine del 7 luglio 2015;
la Regione Lazio con determinazione n. G08408 del 7 luglio 2015 ha rilasciato in prima istanza a Kyklos Srl l'AIA per l'istallazione funzionale alla produzione di *compost* di qualità, mediante il trattamento biologico di rifiuti non pericolosi, autorizzando la ripresa dei conferimenti dei rifiuti ma prescrivendo al gestore dell'impianto di osservare tutte le condizioni richiamate nell'allegato tecnico e nel piano di monitoraggio e controllo, oltre alle garanzie finanziarie;
la Regione Lazio con la nota prot. n. 555249 del 7 novembre 2016, a seguito degli esiti delle previste attivita? di controllo effettuate da ARPA Lazio presso l'installazione, disponeva, tra l'altro, che la

Kyklos Srl presentasse apposita istanza di modifica, al fine di dotare le porte di accesso delle vasche di stoccaggio dei rifiuti costituiti da fanghi di depurazione e rifiuti organici, di un *tunnel* d'ingresso a doppia porta, anche di tipo mobile, al fine di minimizzare gli effetti delle emissioni odorigene, garantendo che gli ingressi dei rifiuti nell'impianto assicurassero che l'ammendante prodotto fosse stoccato esclusivamente all'interno del capannone di maturazione e non sui piazzali esterni;
considerato che:
AceaAmbiente Aprilia non ha ancora messo in atto tutte le prescrizioni e le istanze di modifica disposte dalle autorità competenti per garantire la sicurezza e per ridurre l'inquinamento olfattivo e pertanto l'impianto continua a presentare gravi inefficienze tecniche ed operative;
l'impianto durante l'estate 2017 ha subito forti cali di tensione dell'energia elettrica con conseguente malfunzionamento di tutte le apparecchiature atte ad eliminare i cattivi odori, non avendo la dotazione necessaria a sopperire ai cali di corrente elettrica (gruppi elettrogeni);
il sistema di biofiltrazione dell'impianto non è evidentemente in grado di garantire un'idonea depurazione degli agenti inquinanti e di abbattimento delle emissioni odorigene, poiché i miasmi che fuoriescono causano forti disagi alla popolazione delle aree circostanti, ma anche a numerosi chilometri di distanza;
inoltre, adiacente a tale impianto, l'Acea ha ottenuto tutte le autorizzazioni per costruire una centrale "biogas" per la produzione di energia elettrica. Essa sorgerà nel mezzo di vigneti e frutteti a pochi metri da case e zone residenziali, in cui sono presenti produzioni di eccellenza di uve da tavola, di olii extravergine di oliva e di vini di alta qualità del Lazio e d'Italia, oltre a tante altre attività commerciali;
considerato inoltre che, a seguito delle denunce dei cittadini, è stato riscontrato che invece la lavorazione del rifiuto avviene a porte aperte con conseguente produzione di forti emissioni e relativo impatto ambientale negativo per il benessere e la salute dei cittadini, così come anche per le colture alimentari, vista la presenza di numerose aziende agricole;
tenuto conto che la sentenza della Corte costituzionale n. 2240 del 18 gennaio 2017 stabilisce che i cittadini hanno diritto ad un risarcimento per le emissioni maleodoranti prodotte che hanno un impatto olfattivo molesto, anche quando tali emissioni sono autorizzate e nei limiti previsti dalla legge, poiché la Cassazione, in fatto di cattivi odori, ritiene inadeguato a proteggere l'ambiente e la salute umana il criterio della "normale tollerabilità", individuando invece la tutela del principio della "stretta tollerabilità",
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo intenda verificare, presso le autorità competenti della Regione Lazio, se AceaAmbiente Aprilia abbia realizzato e collaudato tutte le e necessarie ed urgenti procedure e le opere di adeguamento e se siano state rispettate tutte le prescrizioni per ridurre l'inquinamento odorigeno e per garantire la piena applicazione delle norme a tutela della salute pubblica, della sicurezza e dell'ambiente;
se intenda sollecitare l'Arpa Lazio ad effettuare rilevazioni periodiche con le tecnologie più adatte al fine di accertare l'emissione di polveri ed odori molesti.
(4-08154)
ASTORRE, ANGIONI, SCALIA, FABBRI, FASIOLO, RUTA, PEZZOPANE, CALEO, Stefano ESPOSITO, CHITI, SPILABOTTE, D'ADDA, MOSCARDELLI, CIRINNA' - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che:
il punto 3.3 del "Principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria" di cui all'allegato 4/2 del decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede che nei bilanci di previsione degli enti locali, per i crediti di dubbia e difficile esazione accertati nell'esercizio è "effettuato un accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, vincolando (...) una quota dell'avanzo di amministrazione" calcolato in base all'andamento degli incassi nei esercizi precedenti (la media del rapporto tra incassi e accertamenti per ciascuna tipologia di entrata);
lo stesso principio prevede che "Nel 2016 per tutti gli enti locali lo stanziamento di bilancio riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità è pari almeno al 55 per cento, nel 2017 è pari almeno

al 70 per cento, nel 2018 è pari almeno all'85 per cento e dal 2019 l'accantonamento al fondo è effettuato per l'intero importo", come dall'integrazione introdotta dall'articolo 1, comma 509, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015);
considerato che:
negli ultimi 5 anni i trasferimenti statali a favore degli enti locali, che non rientrano nel calcolo del fondo crediti di dubbia esigibilità, sono stati sostituiti da entrate tributarie (IMU e TASI) che sono riscosse direttamente dai Comuni e a fronte delle quali viene effettuato l'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità per la parte non riscossa;
la negativa congiuntura economica e finanziaria degli ultimi anni ha peggiorato la capacità di riscossione delle entrate degli enti locali;
il peggioramento della capacità di riscossione comporta l'aumento delle somme da accantonare obbligatoriamente al fondo crediti di dubbia esigibilità;
per effetto del metodo di calcolo previsto dalla vigente normativa, nel 2019, l'accantonamento obbligatorio al fondo crediti di dubbia esigibilità, nella maggior parte dei Comuni italiani, arriverà a pesare più del 20 per cento del totale della spesa corrente;
stante la rigidità della spesa corrente dei Comuni italiani, non ulteriormente comprimibile, sarà difficile, per i sindaci, riuscire a quadrare i bilanci preventivi triennali, ed essi dovranno, nella migliore delle ipotesi, rinunciare ad erogare i servizi o, nel peggiore dei casi, dichiarare, da subito, il dissesto finanziario;
considerato inoltre che i Comuni erogano principalmente servizi alla persona e di sostegno alle categorie sociali più deboli,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se intendano valutare l'opportunità di alleggerire il peso dell'accantonamento obbligatorio al fondo crediti di dubbia esigibilità intervenendo sul metodo di calcolo dello stesso o concedendo più tempo ai Comuni, quindi oltre l'esercizio 2019, per il raggiungimento dell'intero importo.
(4-08155)
CANDIANI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:
il collocamento lavorativo mirato delle persone con disabilità, nonostante i ripetuti interventi normativi posti in essere dal legislatore, per alcuni soggetti sembra ancora un'utopia;
è il caso di un ragazzo non vedente, S.R., assunto con un contratto a tempo indeterminato presso la motorizzazione civile di Firenze il 23 marzo 2017, con un periodo di prova di due mesi dal 23 marzo al 23 maggio 2017;
con determina dirigenziale n. 178 del 26 maggio si disponeva il mancato superamento del periodo di prova, adducendo, quali motivazioni, la ministeriale del 24 maggio 2017, prot. n. 6443, del direttore dell'ufficio della motorizzazione civile di Firenze, dottor Domenico Restivo, che relaziona gli uffici competenti su gravi e ripetuti episodi di aggressioni fisiche e verbali nei confronti, tra gli altri, del direttore medesimo, e più in generale, una violazione, da parte dell'assunto in prova, del regolamento sul codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
il signor R. ha, in un primo momento, impugnato tale provvedimento, dichiarandosi una vittima del direttore, il quale, durante una convocazione in data 11 aprile, definendolo "cieco" gli imponeva l'uso del bastone bianco, e successivamente rinunciato alla causa perché impossibilitato a sostenerne le spese;
a giudizio dell'interrogante le circostanze addotte a giustificazione del mancato superamento del periodo di prova risultano incompatibili con lo stato di disabilità del dipendente licenziato,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano far luce su quanto esposto, al fine di accertare eventuali discriminazioni sui luoghi di lavoro e, in caso di riscontri positivi, di adottare gli opportuni provvedimenti disciplinari nei riguardi dei responsabili.
(4-08156)
TOCCI - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che nelle disposizioni

generali del decreto ministeriale n. 44 del 23 gennaio 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 59 dell'11 marzo 2016, del processo di riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, si individuano quali obiettivi generali della riforma: "rendere più efficiente l'amministrazione periferica di tutela del patrimonio culturale"; la necessità che, nelle soprintendenze di archeologia, belle arti e paesaggio (SABAP), "sia assicurata la presenza di tutte le professionalità specifiche richieste per un adeguato svolgimento delle funzioni di tutela del patrimonio culturale"; "la necessità di valorizzare il patrimonio archeologico della Nazione". Più in generale, l'intento è l'affermazione di una visione olistica del patrimonio culturale, come ribadito in più occasioni dallo stesso Ministro in indirizzo;

considerato che:

la riorganizzazione del sistema delle soprintendenze sul territorio nazionale provoca in diversi casi effetti opposti rispetto a quelli prefissati dall'intervento normativo;

nella separazione tra musei e soprintendenze la suddivisione del personale determina in alcuni casi la mancanza del numero minimo di competenze che sono necessarie per lo svolgimento degli adempimenti di legge;

nella separazione si creano difficoltà logistiche e gestionali nell'utilizzo degli strumenti comuni, soprattutto delle documentazioni d'archivio indispensabili per lo svolgimento dei compiti di istituto;

l'attribuzione delle professionalità non sempre corrisponde alle responsabilità che devono assolvere le diverse strutture territoriali;

la frammentazione delle competenze spesso smentisce la promessa del principio olistico e anzi rende impossibile la gestione integrata di sistemi culturali di forte carattere unitario;

le disfunzioni sopra richiamate trovano esempi concreti in molte realtà territoriali, come negli esempi che seguono;

a Roma è clamorosa la smentita del principio olistico. I Fori e il Colosseo sono ricaduti sotto la responsabilità di una nuova soprintendenza denominata "parco archeologico", la cui competenza si arresta a porta Capena, non comprendendo l'importante area del foro Boario che ne è parte integrante. Qui subentra un'altra soprintendenza appellata come "speciale", la quale gestisce soltanto un piccolo tratto che termina a porta San Sebastiano. Dalle mura, infatti, il cammino ricade sotto la gestione del parco archeologico dell'Appia, il quale, a sua volta, opera nello stesso territorio di competenza di una preesistente istituzione di emanazione regionale, conosciuta come parco dell'Appia. Infine, su varie parti insiste da sempre anche la soprintendenza capitolina che gestisce beni di grande rilievo, ivi compresi i Fori imperiali e il circo di Massenzio. Pertanto, sono ben 5 le istituzioni, tre statali, una regionale e una comunale, preposte al governo della più importante area archeologica del Paese;

l'estrema frammentazione di competenze impedisce la gestione integrata del complesso Fori-Appia, il quale è sempre stato considerato un sistema unitario proprio in base agli studi e alle pianificazioni che gli uffici ministeriali hanno promosso a suo tempo con il coinvolgimento della cultura urbanistica romana, di Italo Insolera, Antonio Cederna e Leonardo Benevolo;

inoltre, la recente sentenza del Consiglio di Stato ha precisato che il direttore del parco archeologico del Colosseo svolge funzioni di valorizzazione tecnica ed economica e solo "sporadicamente" si occupa anche di tutela. Da tale autorevole dichiarazione nasce quindi l'interrogativo su chi debba svolgere la tutela di uno dei più importanti monumenti al mondo, visto che la riorganizzazione ministeriale ha lasciato scoperta proprio tale funzione;

ancora, l'Appia antica non solo è separata dall'area archeologica centrale, di cui rappresenta la naturale prosecuzione, ma anche separata da sé stessa, essendo stato escluso dalla sua competenza il "I miglio" della strada dove sono situati importanti monumenti. Tale articolazione rappresenta un grave ostacolo per lo sviluppo di progetti culturali e la gestione della strada antica. All'opposto, sono stati inclusi nel parco archeologico siti estranei o comunque diversi dalla via Appia. Si pensi a Lucrezia Romana, Sette bassi e al parco degli acquedotti, i quali gravitano piuttosto intorno alla via Tuscolana in condizioni logistiche e infrastrutturali lontane dalla strada antica. Oltre tutto il nuovo parco dell'Appia è privo di una sede agibile per le attività tecniche e amministrative, ed è dotato di scarse entrate proprie, pur

trattandosi di un territorio molto vasto e ricchissimo di monumenti con elevati costi di conservazione e tutela. Inoltre, l'esiguo personale impiegato non è in grado di soddisfare un livello ottimale di tutela, che ricomprenda la gestione degli scavi, dei restauri, dei progetti mirati alla crescita e la realizzazione dei servizi per i visitatori;

in Sardegna, con la separazione del sistema dei musei, passati in gestione al polo museale regionale, le soprintendenze hanno perso la sede materiale in cui facevano confluire i dati delle ricerche sul territorio. Emblematico è il caso del museo archeologico nazionale di Nuoro, nato grazie alla presenza di un nucleo periferico della soprintendenza archeologica del nord Sardegna. I dipendenti sono stati divisi tra due uffici: quello del nucleo periferico della soprintendenza, che però è rimasta senza una sede, assegnata al polo museale regionale, e quello appunto del polo, al quale alla fine è rimasto solo il personale di custodia del museo archeologico. Divise, le due realtà sono diventate troppo piccole per costituire un ufficio efficiente. Inoltre, i tecnici, i pochissimi storici dell'arte e architetti, così come gli sparuti archeologi e restauratori, hanno scelto in massa di restare nelle soprintendenze, mentre i custodi sono passati per legge al polo, il quale è invece sprovvisto delle necessarie professionalità. Attualmente, sugli 11 musei sardi solo 2 hanno un direttore. Il museo archeologico nazionale di Sassari ha un reggente provvisorio; al museo archeologico nazionale di Nuoro, al compendio garibaldino e al memoriale Garibaldi di Caprera, alla pinacoteca di Sassari e all'*antiquarium* di Porto Torres ci sono solo i custodi. Infine, il sito preistorico di monte d'Accòddi e il nuraghe di Barùmini, proclamato dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità, hanno una precaria gestione che funziona solo per la collaborazione dei rispettivi Comuni;

in Campania, la nuova organizzazione ha seguito spesso criteri irrazionali e comunque non fondati sul piano culturale e territoriale ed è stata realizzata senza un'adeguata ripartizione delle professionalità necessarie. L'unione tra Salerno e Avellino registra una scarsissima dotazione di personale qualificato, ad esempio sono disponibili soltanto tre archeologi. Parimenti, la situazione è allarmante nelle altre province campane, in quanto si annotano un solo archeologo per la provincia di Caserta e uno per il centro storico di Napoli. Con il nuovo parco archeologico dei Campi flegrei si è operata una netta cesura tra la tutela dei monumenti e quella del territorio che rimane sotto la competenza della soprintendenza. La soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei ha ceduto gran parte del suo territorio a favore della soprintendenza dell'area metropolitana di Napoli, senza tenere conto dei confini comunali. È il caso di Castellammare di Stabia, dove la collina del Varano e la reggia del Quisisana restano affidate a Pompei. Diversamente, il resto del territorio comunale è transitato sotto la direzione della soprintendenza della città metropolitana, eccezion fatta per una piccola parte di Gragnano, coincidente grosso modo con l'antica Stabiae. A Torre Annunziata, invece, è rimasta con la soprintendenza di Pompei solo l'area delle ville, insieme allo spolettificio e la real fabbrica d'armi. A Boscoreale la villa Regina e l'*antiquarium*, a Torre del Greco villa Sora, a Lettere il castello. Infine, appare discutibile la scelta di attribuire alla soprintendenza di Pompei il polverificio borbonico di Scafati (Salerno). Infine, la soprintendenza della città metropolitana non dispone dei documenti e degli archivi, poiché sono rimasti in capo alla soprintendenza di Pompei;

in Lombardia, la nuova SABAP di Mantova, Cremona e Lodi non ha ereditato né sedi fisiche, né struttura amministrativa di precedenti istituti, e dispone di personale adeguato per garantirne il funzionamento. Oltre tutto, emerge un generale indebolimento della figura professionale dell'archeologo. La mancanza di un soprintendente archeologo in tutta la regione non favorisce la reale comprensione delle problematiche che richiedono il possesso di specifiche competenze tecniche;

in Friuli-Venezia Giulia si è spezzata la tradizionale gestione unitaria dei beni di Aquileia: museo archeologico nazionale, museo paleocristiano e aree archeologiche. La nascita del polo museale nazionale ha comportato la dispersione del sito fra ben 3 soggetti: Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, SABAP e una fondazione pubblico-privata. Il passaggio automatico di tutti i custodi al polo museale ha comportato gravi scompensi organizzativi per la soprintendenza, fino a non poter assicurare l'apertura al pubblico dei beni di sua competenza; è stata azzerata la sorveglianza durante l'intero arco della giornata, salvo sporadici controlli da parte dei custodi. Inoltre, la nomina nel

2015 dei direttori dei musei del polo (teoricamente 6 strutture) è stata effettuata solo per Aquileia, mentre sono rimasti vacanti Cividale, Grado e Miramare. Pur gestendo 4 musei archeologici, il polo museale dispone solo di funzionario archeologo, 2 storici dell'arte e un architetto; e risultano del tutto inadeguati anche gli uffici amministrativi e tecnici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno presentare al Parlamento una relazione dettagliata sullo stato d'attuazione della riorganizzazione delle soprintendenze di archeologia, belle arti e paesaggio e se ritenga raggiunti gli obiettivi di efficienza amministrativa individuati;

quale programma operativo e finanziario sia stato approntato per applicare le norme secondo coerenti quadri organizzativi e di gestione del personale;

quale struttura del Ministero si occupi a tempo pieno della tutela del Colosseo e dei Fori dal momento che la sentenza del Consiglio di Stato ha precisato che l'attuale direttore del parco archeologico svolge solo "sporadicamente" tale delicatissima funzione;

se, dopo aver costituito il parco archeologico autonomo dell'Appia antica, separandolo dalla soprintendenza di Roma, abbia provveduto a dotare l'istituto di mezzi e risorse per il suo mantenimento e la sua crescita.

(4-08157)

CERVELLINI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

negli ultimi mesi molti cittadini residenti nella provincia di Frosinone lamentano la carenza o addirittura l'assenza della risorsa idrica nelle loro abitazioni, a causa del pessimo servizio gestito da Acea ATO 5. Proprio nel periodo più caldo dell'anno questi cittadini si sono visti privare di un bene primario come l'acqua, a volte in modo improvviso senza una minima comunicazione e senza l'assistenza necessaria per avere acqua potabile con mezzi sostitutivi, ad esempio autobotti;

la mancanza di acqua non avviene solo per fasce orarie, ma anche per interi giorni e mesi, in particolare, nei comuni di Anagni, Ferentino, Ceccano, Esperia, Paliano;

nonostante le prime piogge e l'abbassamento delle temperature, la situazione non è migliorata, e la provincia di Frosinone si trova in piena emergenza sanitaria e sociale per quanto riguarda la drastica riduzione del flusso idrico da parte del gestore privato;

in data 28 agosto 2017, il segretario provinciale di Sinistra Italiana e consigliere comunale di Ferentino, Marco Maddalena, descriveva tale situazione alla segreteria tecnica operativa ATO 5 di organo di controllo, via PEC, invitandolo ad attivarsi per applicare le relative azioni previste dalla convenzione con il gestore privato come la riattivazione regolare del flusso idrico, l'applicazione delle relative penali, il risarcimento del danno ai cittadini interessati e la messa in atto della risoluzione contrattuale, non ricevendo, ad oggi, nessuna risposta;

nel dicembre 2016, l'assemblea dei sindaci dell'ATO 5, a maggioranza, aveva deliberato per la risoluzione contrattuale con Acea ATO 5, decisione ancora non messa in atto dal presidente dell'assembla dei sindaci e dalla segreteria tecnica organizzativa ATO 5;

considerato che:

ogni anno Acea ATO 5 evoca la siccità come causa principale del disservizio, per celare le sue croniche inadempienze relativamente agli interventi e alle manutenzioni necessarie per migliorare il servizio e attenuare il livello delle dispersioni;

secondo i dati del Coordinamento acqua pubblica di Frosinone, in condizioni normali l'Acea preleva costantemente dalle sorgenti del frusinate e immette negli acquedotti 3.900 litri al secondo; tale portata garantirebbe ad una popolazione di oltre un milione di persone una dotazione giornaliera *pro capite* di 250 litri, considerando anche un livello di perdite funzionali negli acquedotti;

ricordando che la popolazione residente nella intera provincia di Frosinone raggiunge i 495.000 abitanti, si comprende appieno quanta acqua, in tutti questi anni, è stata dispersa negli acquedotti, dal momento che, se la percentuale di perdite fosse stata contenuta entro limiti funzionali, l'acqua non sarebbe mancata ai cittadini,

si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano informati relativamente alle gravi criticità esposte e se intendano intervenire per garantire l'accesso all'acqua duraturo alle popolazioni della provincia di Frosinone;
se non ritengano opportuno assumere iniziative volte a rivedere complessivamente la gestione dei servizi idrici verso la ripubblicizzazione del servizio, come sancito dal *referendum* del 2011, alla luce delle criticità emerse non solamente nel caso della provincia di Frosinone, nei confronti della gestione privata.
(4-08158)
SACCONI - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:
da anni l'Istat diffonde due stime: una sulla povertà "assoluta" e una sulla povertà "relativa" nel nostro Paese;
la soglia di povertà assoluta rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza;
la soglia di povertà assoluta e il numero di poveri assoluti serve allo Stato, alle amministrazioni locali e alle associazioni caritatevoli per intervenire al fine di "lenire" l'effetto della scarsità di reddito o di beni e servizi necessari per vivere e, operativamente, ad effettuare confronti tra statistiche sulla povertà all'interno di un dato Paese;
la percentuale di povertà relativa diffusa dall'Istat stima chi possiede meno del 60 per cento del reddito mediano del proprio Paese, e serve operativamente ad effettuare confronti standardizzati tra le distribuzioni di reddito nei vari Stati;
in aggiunta alle due stime relative alla povertà, si sovrappone l'elaborazione a livello europeo di una percentuale di "rischio di povertà" che incrocia i dati relativi alla povertà relativa, alla deprivazione materiale e alla bassa intensità di lavoro del Paese di riferimento;
sulla base dei dati statistici disponibili, in periodi di recessione, la percentuale di presunti poveri tende a diminuire, mentre il numero di poveri effettivi, compresi anche coloro che sono in una situazione di povertà estrema, tende ad aumentare;
considerato che:
a partire dal 2008 e, più intensamente dal 2011, la stima della povertà assoluta è cresciuta a tal punto che nel 2014 stava per lambire quella dei poveri "relativi", rappresentata in Italia da un valore che negli anni si è sempre mantenuto attorno all'11-13 per cento della popolazione (dopo il ricalcolo, attorno al 10-11 per cento);
il nuovo sistema di calcolo della soglia della povertà assoluta adottato dall'Istat durante la crisi del 2008-2013 ha portato a una percentuale di poveri assoluti pari al 7,9 per cento della popolazione (in termini assoluti 1.619.000 famiglie e 4.742.000 individui in povertà assoluta, di cui 1.292.000 erano minori), mentre, da elaborazioni statistiche, sulla base del metodo di calcolo precedentemente adottato, tale stima avrebbe assunto valori prossimi a quelli della povertà relativa già nel 2014;
le condizioni che hanno imposto un nuovo sistema di calcolo della povertà assoluta possono ripresentarsi se la povertà assoluta è destinata a continuare ad aumentare, dal momento che le stime di quest'ultima si stanno già nuovamente avvicinando a quelle della povertà relativa;
le molteplici definizioni di povertà dipendono dagli obiettivi che si assumono, e, per poter intervenire effettivamente ad integrazione del reddito o nell'erogazione di servizi gratuiti, serve in primo luogo un'adeguata definizione delle soglie di povertà assoluta,
si chiede di sapere:
quali iniziative, in ragione della sua funzione di vigilanza sull'Istat, il Ministro in indirizzo intenda assumere relativamente alle anomalie delle statistiche sulla povertà nel nostro Paese, anche al fine di assicurare che il ricalcolo della povertà assoluta da parte dell'Istituto non abbia sottostimato e non sia suscettibile di sottostimare in futuro l'impatto della povertà in Italia;
quali iniziative, in ragione della severità dell'impatto sociale del fenomeno, intenda assumere relativamente alla possibilità di ottenere stime realistiche sull'entità, sull'esistenza e sui destini della

popolazione che vive in strada (*homeless*).
(4-08159)
DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -
(4-08160)
(*Già* 3-03655)
GIOVANARDI - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante la Giunta regionale della Regione Emilia-Romagna, in data 24 luglio 2017, ha deliberato di chiedere al Ministero della salute una deroga per i punti nascita che non arrivano a 500 parti all'anno, particolarmente per quanto riguarda i territori montani, che hanno come capoluogo di valle Pavullo nel Prignano (Modena), Borgo Valditaro (Parma) e Castelnuovo nei monti (Reggio Emilia), si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda farsi carico di tale richiesta che è in sintonia con il disegno di legge recentemente approvato dal Parlamento relativo ai piccoli comuni (AS 2541).
(4-08161)
PUGLISI - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:
dall'11 settembre 2001 l'Occidente è sotto il costante pericolo di attentati terroristici;
da Madrid nel 2004 a Manchester nel 2017, passando per Londra, Bruxelles, Barcellona, Parigi e Istanbul, sono tante le città europee colpite negli ultimi 13 anni da attacchi terroristici di matrice islamica, che hanno preso di mira mezzi e locali pubblici, colpendo con armi da fuoco, esplosivi o mezzi pesanti;
le zone più colpite sono quelle a maggiore densità come aeroporti, stazioni ferroviarie, autobus e le vie principali delle città;
il pericolo di attentati in Europa è sempre più alto, e l'Italia, nonostante l'eccellente lavoro portato avanti dal Governo in termini di sicurezza, non può dirsi esente;
considerato che:
aeroporti e grandi stazioni ferroviarie sono punti sensibili in cui vigilare e le stazioni di Roma, Milano, Firenze e Torino hanno già un controllo all'accesso dei passeggeri ai binari;
la stazione di Bologna centrale è una delle principali stazioni italiane, la quinta per dimensioni e volume di traffico viaggiatori, con circa 58 milioni di viaggiatori l'anno, e nel 2013 ha visto l'attivazione di 4 binari dedicati all'alta velocità nella nuova stazione sotterranea,
si chiede di sapere:
quali misure i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per aumentare la sicurezza nella stazione di Bologna, snodo ferroviario di fondamentale importanza nel nostro Paese, già duramente colpito dalla tragedia del 2 agosto 1980;
se intendano introdurre anche a Bologna il controllo dei passeggeri che accedono ai binari;
se ritengano sia necessario riattivare il collegamento radiofonico della Polizia ferroviaria con la stazione ad alta velocità sotterranea; dotare di *scanner* l'ingresso nella sala d'aspetto; dotare di giubbotti anti proiettile gli agenti della Polizia ferroviaria;
se infine intendano avviare le procedure per la copertura di 30 posti previsti nella pianta organica della Polizia ferroviaria per la stazione di Bologna, che risultano attualmente vacanti.
(4-08162)
LUCHERINI, PEZZOPANE, ASTORRE, AMATI, Stefano ESPOSITO, ZANONI, FASIOLO, CIRINNA', SCALIA, FAVERO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:
la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti, a quanto si apprende dalla stampa, ha avviato un'indagine riguardante il trasferimento di residenza, da parte di oltre 100 residenti, nei comuni colpiti dal sisma il 24 agosto 2016, con particolare riferimento ai comuni di Amatrice e di Accumoli, persone che in quei comuni possedevano un'abitazione configurata come seconda proprietà. Tale inchiesta ha messo in luce che il cambio di residenza, le cui richieste sono state formalizzate a seguito degli eventi sismici, erano finalizzati all'ottenimento del contributo di autonoma sistemazione (CAS). Lo stesso rappresenta un'erogazione mensile prevista dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza

del Consiglio dei ministri per coloro che sono costretti a trovare una sistemazione alternativa dopo la distruzione della propria casa a causa del sisma, di ammontare variabile tra i 250 euro e i 900 euro;
l'inchiesta della magistratura è scaturita in virtù dell'eccessiva sproporzione tra i residenti e le successive richieste di trasferimento di residenza da parte di un considerevole numero di cittadini. Tali anomalie hanno indotto la magistratura ad avviare un'inchiesta, ipotizzando la configurazione di reati di truffa e falso,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;
se e come intenda procedere nei confronti di quelle amministrazioni comunali che, a causa di un'eccessiva negligenza, non hanno effettuato i dovuti accertamenti, lasciando così che tale fenomeno fraudolento e illegale si diffondesse;
in considerazione dell'estensione di tale fenomeno, essendo stato rilevato anche con riferimento agli eventi sismici che hanno colpito la città de L'Aquila e il territorio dell'Emilia-Romagna, se non intenda valutare l'opportunità di predisporre specifiche procedure o schemi-tipo, anche di carattere vincolante e preventivo, destinati ai Comuni e volti ad aumentare i controlli aventi ad oggetto le richieste di cambio di residenze in occasione dell'avvento di fenomeni calamitosi.
(4-08163)
MUNERATO, BELLOT, BISINELLA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:
i dati Istat sul tasso di disoccupazione del primo trimestre 2017 rilevano una percentuale del 37,3 per cento per la fascia 15-24 anni, del 23,1 per cento per i 25-29enni e del 14,3 per cento per coloro che rientrano nella fascia di età 30-34 anni;
come rivela tuttavia un'inchiesta pubblicata nell'inserto "Affari&Finanza" del quotidiano "la Repubblica" del 18 settembre, il vero dramma occupazionale è vissuto dagli *over* 30, giovani adulti che hanno completato il ciclo di istruzione o formativo ma stentano ad entrare nel mondo del lavoro, privi di alcun paracadute;
se, infatti, per i giovanissimi esistono, ad esempio, contratti agevolati come l'apprendistato e per i "*neet* " (i giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni che non lavorano, non studiano e non seguono percorsi di formazione) il programma "Garanzia giovani", nulla è specificatamente previsto per gli *over* 30, nonostante la loro disoccupazione abbia ricadute negative sul Paese, oltre che in termini economici anche e soprattutto in termini demografici (perché senza un'occupazione evitano di fare figli),
si chiede di sapere se e quali provvedimenti *ad hoc* il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per favorire l'occupazione dei giovani adulti *over* 30, considerato che la decontribuzione prevista dal *jobs act* (di cui alla legge n. 183 del 2014) ed i tirocini formativi messi in atto da alcune Regioni non hanno prodotto un'inversione del *trend* del tasso di disoccupazione per questa fascia di età.
(4-08164)
MIRABELLI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:
l'apertura alla liquidità internazionale sul *poker on line* non è prevista né quindi tantomeno imposta da alcuna fonte normativa in Italia, né di natura legislativa né di natura regolamentare, e quindi la scelta di apertura a tale possibilità di gioco tra giocatori di nazionalità diverse appare essere frutto di una scelta autonoma e discrezionale;
le autorità di regolazione del gioco *on line* italiana, francese, spagnola e portoghese hanno siglato il 6 luglio 2017 un accordo per la liquidità internazionale sul *poker on line* e nel comunicato stampa pubblicato dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli si può leggere che le autorità di tali Paesi si impegnano a fare del loro meglio per la partenza della liquidità internazionale entro fine anno;
considerato che:
sulla base della valutazione sovranazionale dei rischi di riciclaggio di denaro sporco e finanziamento del terrorismo pubblicata dalla Commissione europea il 26 giugno 2017, il gioco *on line* è considerato esposto in maniera significativa ai rischi di riciclaggio;

la liquidità internazionale, autorizzando la riunione intorno ad un tavolo virtuale di giocatori di nazionalità diverse per partecipare in maniera condivisa allo stesso gioco, espone, di fatto, a maggiori rischi di frode o di riciclaggio;
il quadro europeo disegnato dalla direttiva (UE) n. 2015/849 (IV direttiva antiriciclaggio), recentemente recepita con decreto legislativo n. 90 del 2017, lascia ai singoli Stati membri un ampio margine nelle scelte di regolazione attinenti al settore dei giochi e in particolare nella scelta dei giochi sottoposti alla normativa antiriciclaggio; quindi il livello di tutela dei giocatori italiani si troverebbe potenzialmente ridotto dall'introduzione di una tale modalità di gioco;
considerando, inoltre, che:
le scelte attuali del Governo, sollecitate dal Parlamento, si propongono di ridurre l'offerta di gioco presente in Italia;
anche il recente accordo raggiunto in Conferenza unificata si muove in tale direzione e, pertanto, l'offerta di gioco, a terra o *on line*, appare ancor più inopportuna,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intraprendere iniziative per evitare l'utilizzo della liquidità internazionale sul *poker on line* nel nostro Paese, in considerazione dei rischi connessi ad un'ulteriore apertura del mercato *on line* che potrebbe diventare uno strumento per il riciclaggio nell'ambito di operazioni transnazionali.
(4-08165)
PETRAGLIA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:
il 19 settembre 2017 una dottoressa di turno alla guardia medica di Trecastagni (Catania) è stata aggredita e violentata da un 26enne;
come riportato dal *dossier* "Violenza - storie di ordinaria follia", a cura di FIMMG (Federazione italiana medici di famiglia) il servizio di continuità assistenziale è drammaticamente costellato da un numero impressionante di atti violenti, tra cui 3 omicidi, commessi da utenti nei confronti dei medici cui si erano rivolti per ricevere assistenza. Circa il 70 per cento delle violenze avviene nei confronti di donne;
in più occasioni, le dottoresse che affrontano turni notturni di guardia medica (dalle ore 20 alle ore 8 del mattino), nella maggior parte dei casi da sole, sono soggette a rischio;
la maggior parte delle aggressioni avviene infatti da mezzanotte alle ore 6 del mattino nelle sedi di continuità assistenziale (ex guardia medica) all'interno dei distretti sociosanitari che risultano in certi orari deserti;
le guardie mediche inoltre devono spesso recarsi, da sole, a domicilio presso l'abitazione del paziente;
considerato che:
le guardie mediche spesso sono lasciate ad operare in completo isolamento, sono prive di sistemi informatici che consentano l'accesso alla rete assistenziale e la conoscenza di informazioni anagrafiche, oltre che cliniche, relative agli utenti che accedono al servizio, e talvolta non sono in grado, vista l'occasionalità del contatto, di instaurare un consolidato rapporto di conoscenza e fiducia che li porrebbe in condizioni di sicurezza. La scarsa sicurezza delle condizioni organizzative oltre che strutturali in cui le guardie mediche sono chiamate a svolgere la professione sono dunque la causa principale dei rischi che vengono corsi dai medici;
le svariate decine di episodi di violenza o tentata violenza dimostrano che la condizione di solitudine nello svolgimento della funzione di guardia medica da parte delle donne rappresenta un rischio per la loro incolumità;
l'accordo collettivo nazionale (ACN) della medicina generale in materia di sicurezza fa riferimento al comma 2 dell'art. 68 del decreto legislativo n. 626 del 1994 (poi abrogato dalla legge n. 81 del 2008, e successive modificazioni e integrazioni) e prevede che la ASL garantisca che le sedi di servizio siano dotate di idonei locali, di adeguate misure di sicurezza, per la sosta e il riposo dei medici, nonché di servizi igienici;
inoltre, l'accordo prevede che "l'Azienda (ASL), sentiti i medici interessati, predisponga i turni e assegni, sentiti i comitati provinciali per la sicurezza pubblica, le sedi di attività nonché il

rafforzamento dei turni medesimi, ove occorra";
ritenuto che sarebbe opportuno: 1) spostare le sedi di guardia medica all'interno degli ospedali (come accade già in alcune realtà), oppure all'interno di associazioni di volontariato; 2) prevedere presso il luogo di svolgimento dell'attività di guardia medica telecamere di videosorveglianza o ad attivare un collegamento diretto con le forze dell'ordine in modo da permettere un immediato intervento da parte delle autorità; 3) che le guardie mediche effettuassero le visite a domicilio accompagnate da un volontario o, ancora meglio, da altro personale sanitario,
si chiede di sapere:
in merito al quadro normativo descritto quale sia la situazione delle ASL italiane;
se il Ministro in indirizzo, al fine di evitare gli episodi di violenza sul luogo di lavoro nei confronti delle guardie mediche: non ritenga opportuno, dove possibile, spostare le sedi di guardia medica all'interno degli ospedali, oppure all'interno di associazioni di volontariato; non ritenga opportuno prevedere presso il luogo di svolgimento dell'attività di guardia medica sistemi di videosorveglianza o attivare un collegamento diretto con le forze dell'ordine, in modo da permettere un immediato intervento da parte delle autorità in caso di bisogno; non ritenga opportuno che le guardie mediche in visita a domicilio siano accompagnate da un volontario o, ancora meglio, da altro personale sanitario.
(4-08166)
SIMEONI, VACCIANO, BENCINI, DE PIETRO, MUSSINI, BIGNAMI - *Ai Ministri della salute, dell'interno e della giustizia* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:
la situazione negli ospedali italiani, nei pronto soccorso, negli ambulatori di guardia medica registra un'*escalation* di aggressioni contro i medici ed il personale sanitario senza limiti; minacce e aggressioni fisiche sono all'ordine del giorno e, benché non quantificabili con certezza, in quanto quasi mai seguite da denuncia, almeno 9 camici bianchi su 10 subiscono in silenzio, senza rivolgersi alle forze di polizia;
quando poi accade, come nel caso della giovane donna violentata presso la guardia medica di Trecastagni, a Catania, nell'estate 2017, ci si trova addirittura a fare i conti con la derubricazione del reato a mero infortunio sul lavoro, svilendo e mortificando ancor di più la dignità di medici e personale, che svolgono un servizio fondamentale ed imprescindibile per la collettività;
le violenze verbali e fisiche si verificano tutti i giorni, soprattutto nei Dea (Dipartimento di emergenza urgenza e accettazione) e presso le guardie mediche; e se prima il fenomeno delle aggressioni riguardava principalmente i medici ospedalieri dei pronto soccorso e le guardie mediche, ora sembra non risparmiare più nessuno, inclusi i medici di famiglia, sebbene rappresentino una novità dell'ultimo periodo; le aggressioni più pesanti si registrano, tuttavia, a carico dei medici del pronto intervento e delle guardie mediche. Specialmente quando l'incarico è ricoperto da donne;
secondo una recente indagine del sindacato medici italiani del Lazio, circa 9 medici su 10 sono a rischio di aggressioni e violenze nelle sedi di continuità assistenziale, ex guardia medica; di questi, il 45 per cento è donna, il 60 per cento subisce minacce verbali, il 20 per cento percosse, il 10 per cento atti di vandalismo e il 10 per cento violenza a mano armata;
in alcune regioni italiane, in particolare, il fenomeno delle aggressioni e delle violenze, anche di natura sessuale, appare verificarsi con preoccupante frequenza. Ciò anche in relazione alla dislocazione dei presidi e alla indisponibilità, sul territorio, di posti di intervento di emergenza ed urgenza adeguatamente dotati di personale 24 ore al giorno;
recenti rilevazioni evidenziano, altresì, che oltre 1.100 sono i casi di operatori del Servizio sanitario nazionale risarciti per aver subìto violenze sul posto di lavoro, purtuttavia non tutti ascrivibili agli operatori di guardia medica;
considerato che:
i tagli che i Governi stanno perpetrando, hanno colpito duramente il Servizio sanitario nazionale, riducendo in maniera drammatica il numero del personale medico dipendente e i servizi assistenziali, sguarnendo di fatto e rendendo esponenzialmente più pericolosi i luoghi ove si cerca, strenuamente, di salvare vite umane;

gli ambulatori di guardia medica sono ormai il proscenio ove si assiste, da decenni, ad un'inarrestabile ondata di violenza contro i medici e il personale tutto, di fronte all'inerzia di chi governa la sanità, in barba agli accordi collettivi nazionali per i quali "l'Azienda garantisce altresì che le sedi di servizio siano dotate di idonei locali, di adeguate misure di sicurezza, per la sosta e il riposo dei medici, nonché di servizi igienici";

una ricerca effettuata qualche anno addietro dal settore continuità assistenziale della Fimmg nazionale, ha intervistato circa 2.458 medici di guardia; ne è emerso che il 90 per cento dichiara di aver subìto atti di violenza, il 64 per cento minacce verbali, l'11 per cento atti vandalici, il 22 per cento percosse e ben il 13 per cento minacce a mano armata con armi improprie. Ben 9 medici su 10 durante tutta la loro attività hanno subìto almeno una volta un'aggressione e 8 su 10 ne hanno subìta più di una. Solo il 13 per cento dei camici bianchi di continuità assistenziale, dopo aver subito un'aggressione, decide di rivolgersi alle autorità per denunciare l'episodio. Ma, di questi, solo il 3 per cento non si ritrova più a subire aggressioni: per il restante 10 per cento nulla cambia e gli episodi tornano a ripetersi. Il 30 per cento, invece, decide di non segnalare l'accaduto. Il 29 per cento, infine, è talmente provato da chiedere il trasferimento in un'altra sede, e il 35 per cento domanda a familiari o amici di accompagnarlo sul posto di lavoro. In ben il 90 per cento dei casi la violenza si è realizzata in ambulatorio ed è stata conseguente a richieste improprie dell'utenza;

è inconcepibile a giudizio degli interroganti che, ancora oggi, dopo appelli, denunce, richieste di intervento ai Ministri competenti detti episodi rimangano all'ordine del giorno. Bisogna rafforzare i controlli in tutti i luoghi dove vengono erogati servizi pubblici, senza aspettare che la situazione degeneri ulteriormente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente del *trend* di aggressioni e violenze in costante aumento presso gli ospedali, nonché la continuità assistenziale;

quali interventi, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, intendano promuovere al fine di contenere il verificarsi di detti episodi;

se non intendano provvedere al rafforzamento delle misure di sicurezza previste mediante l'impiego delle forze armate a presidio di nosocomi o di luoghi adibiti alla continuità assistenziale, ovvero dotare gli stessi di sistemi di allarme collegati a centrali operative delle forze dell'ordine;

se il Ministro della giustizia, nei limiti delle prerogative ispettive conferitegli dall'ordinamento, non intenda valutare l'invio di ispettori ministeriali presso la Procura di Catania, al fine di accertare se nella conduzione delle indagini non vi siano state da parte dei magistrati negligenza, omissioni o deviazioni nel disporre la derubricazione del reato a infortunio sul lavoro.

(4-08167)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-02847, della senatrice Puppato ed altri e l'interrogazione 3-02893, del senatore Crimi ed altri, precedentemente assegnate per lo svolgimento alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), saranno svolte in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

12ª Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-04023, della senatrice Serra ed altri, sulla condizione del Servizio sanitario nazionale, specie in Sardegna;

3-04025, del senatore Pagliari, sul funzionamento del collegio degli infermieri professionali IPASVI di Parma.

SERVIZIO INFORMATICA

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (http://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.